Num. 1. — 1849. Martedì 2 Gennajo.





CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30 Decembre | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 2,7 | + 0°,2 | 21° | N-N-E. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle ore 9 pomer. del giorno 29 Decembre, fino alle ore 9 pomer. del 30. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 2,2 | + 7 ,1 | 46 | E-N-E. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 7,2 Temperat. min. — 0,2. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 2,5 | + 1 ,9 | 24 | N. dd. | Chiarissimo. | |
| 31 Decembre | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 2,4 | + 1°,9 | 13° | N. dd. | Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 30 Decembre, fino alle ore 9 pomer. del 31. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 1,3 | + 5 ,9 | 37 | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 6,1 Temperat. min. — 2,2. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 1,3 | + 1 ,1 | 26 | N. dd. | Chiarissimo. | |

ROMA 2 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

La Commissione Provvisoria di Governo ha nominato a Preside della Provincia di Frosinone il sig. Avv. Francesco Mayr.

### ISTRUZIONE DEL GOVERNO

*per l'esecuzione del Decreto 29 Dicembre relativo alle Elezioni generali*

PER L' ASSEMBLEA NAZIONALE

DELLO STATO ROMANO

1. I Capi de' Comuni si occuperanno immediatamente, in unione degli Anziani, e de' Consiglieri municipali in sussidio, sulla formazione dell' elenco degli Elettori appartenenti ai respettivi Comuni.

Si serviranno a tale effetto de' libri parrochiali, e di ogni altro elemento che possa servire a tale oggetto.

2. Non occorrerà verificazione sull' età dei ventun' anni, se non quando vi nasca dubbio che possa esser minore. I giovani su i quali cadrà tal dubbio che non sono nati nel Comune, documenteranno l'epoca di loro nascita.

3. La perdita o la sospensione, dall' esercizio de' diritti civici, e che priva a termini del decreto della voce attiva e passiva nelle elezioni, risulta: 1° dalla condanna a pene afflittive o infamanti. 2° dallo stato di prevenzione per un delitto di atto criminale. 3° da condanna a pene anche correzionali quando vi sia aggiunta l'interdizione dai diritti del voto, di poter esser testimonio in atti officiali ec. 4° da sentenze che a titolo di pena pronunziarono la sorveglianza dell'alta polizia. 5° da quelle che dichiararono il fallimento non susseguito dal concordato. 6° dalla interdizione per titolo di demenza o furore, e dall' essere ritenuto in una casa di alienati.

4. Per essere iscritto come elettore in un Comune, si esige la residenza da sei mesi almeno; se è minore di sei mesi, l'individuo potrà farsi iscrivere nel Comune ove risiedeva precedentemente. Potrà bensì domandare di essere iscritto fra gli elettori del Comune dove si è stabilito, qualora non potesse senza danno o inconveniente trasportarsi fuori della provincia.

5. Non si può dare il voto che in un solo Collegio.

6. I cittadini in attività di servizio militare sono ammessi nelle guarnigioni, porti e arsenali rispettivi a prender parte nella elezione del distretto ove si trovano.

7. L' elenco degli Elettori sarà formato per ordine alfabetico de' cognomi.

8. Ogni distretto elettorale avrà il suo elenco anche nelle città composte di più Collegi.

9. L' elenco indicherà il nome e cognome, professione e domicilio o parrocchia degli Elettori. Ne' Comuni rurali però sarà semplificata questa indicazione, cercando però di evitare la confusione degli individui che portano lo stesso nome e cognome.

10. L'elenco sarà chiuso al più tardi il dì 15 gennajo, e depositato per tre giorni alla casa del Comune, ove ciascuno ne potrà prendere cognizione, il che sarà annunciato con affisso.

11. La Magistratura municipale giudicherà sommariamente su i reclami, e farà le rettificazioni necessarie.

12. L' elenco chiuso definitivamente dopo il termine anzidetto, sarà rimesso al Magistrato comunale del Capo-luogo del distretto elettorale.

13. Tre giorni prima della riunione, gli Elettori saranno avvertiti con tutti i mezzi di pubblicità possibili dal Capo del Comune di recarsi all' assemblea elettorale per esercitare il diritto e dovere che hanno di prender parte alla nomina dei Rappresentanti del popolo.

14. Sarà rilasciato a ciascun Elettore un biglietto, che indicherà la persona, e il Comune dell' Elettore, e che sarà firmato da uno della Magistratura.

15. Un decreto del Preside della provincia, affisso in tutti i Comuni, farà conoscere il giorno della convocazione nel Capo-luogo, il numero dei Rappresentanti da nominarsi fra tutti gli Elettori non minori di anni venticinque senz' altra condizione, e dovunque domiciliati.

16. Una notificazione del Magistrato del Capo-luogo, dichiarerà che l' apertura dello scrutinio seguirà nel detto giorno, alle ore otto del mattino, e che si chiameranno prima gli Elettori del Comune Capo-luogo, e successivamente gli altri Comuni, indicandone l' ordine, e cominciando dai più lontani.

17. Saranno prese tutte le disposizioni per l'ordine nell' entrare e sortire dalla sala, e per la libertà più ampia del suffragio.

18. L'officio sarà presieduto dal Capo del Comune; in sua mancanza, dagli altri membri della magistratura.

19. Gli Squittinatori saranno presi fra questi ultimi, e in supplemento fra i primi per ordine di nomina dal Consiglio municipale. Il Presidente e gli Squittinatori sceglieranno il Segretario.

20. La polizia dell' assemblea spetta al Presidente. Senza la sua domanda non potrà essere collocata forza armata nella sala o nelle sue uscite.

21. I voti possono essere scritti anche fuori della sala, e fuori della presenza dell' ufficio.

22. Il voto è chiuso e segreto, e si deve presentare personalmente.

Ricevendolo, si assicurerà l'officio che non ne racchiude altri.

23. Il medesimo conterrà tanti nomi, quanti sono i Deputati da eleggersi nella provincia.

24. Dentro e fuori della sala vi saranno degli affissi che richiameranno alla memoria degli Elettori questo dovere, come anche le condizioni della eligibilità.

25. Gli Elettori, accompagnati dal Capo del loro Comune, entreranno successivamente nella sala per ordine di Comuni. Depositeranno la schedola secondo che saranno chiamati.

26. Uno degli Squittinatori farà costare il deposito del suffragio con un contrassegno al nome del votante.

27. I Capi dei differenti Comuni prenderanno successivamente posto all' officio, ed avranno voce consultiva in caso di reclami.

28. Lo squittinio non potrà oltrepassare le ore sette pomeridiane.

29. Terminato l' appello di tutti gli Elettori per Comuni, si procederà a un nuovo appello degli Elettori che non avranno votato.

30. Se per decisa impossibilità non è terminato l' appello e il nuovo appello il giorno della convocazione all'ora suddetta, l' urna dello scrutinio sarà depositata sotto chiave chiusa e sigillata nella casa del Comune, con Guardia permanente di due Consiglieri, e due uffiziali o sotto-uffiziali della Guardia Civica, per continuarsi lo scrutinio il giorno seguente, da durare fino ad un' ora pomeridiana.

31. Chiuso lo scrutinio, l' officio procederà allo spoglio.

32. Esso farà il novero de' bollettini versati nell' urna, confrontandone il numero con quello dei votanti accertato dai fogli d' iscrizioni, senza necessità però di ricominciare le operazioni per qualche differenza non grave, ordinariamente effetto di omissione negli Squittinatori.

33. Verificato il numero delle schedole depositate, per accelerare l' operazione, se occorre, la massa delle medesime sarà distribuita in gruppi che verranno spogliati in tavolini separati. L'officio des... rà tra gli Elettori che vogliono accettare la missione, degli Squittinatori di supplemento, quattro per tavolino.

34. I nomi ultimi eccedenti il numero dei Deputati da nominarsi nel bollettino non sono valutati.

35. L' officio deciderà provvisoriamente tutte

le difficoltà che sorgessero nelle operazioni dell'Assemblea Elettorale.

36. Proclamato il risultato dello scrutinio, i bollettini scevri di controversia saranno bruciati.

37. Il processo verbale di ciascuna Assemblea di distretto sarà immediatamente l' indomani recato al Capo-luogo della Provincia dal Presidente e dal Segretario, o da due Membri scelti dall' officio.

38. La numerazione generale de' suffragi di tutti i distretti si farà alla casa Comunale del Capo-luogo della Provincia in seduta pubblica, ed in presenza dei Delegati dell' officio di ciascun Collegio Distrettuale, che assisteranno il Presidente dell' officio centrale incaricato di tale operazione.

La Presidenza spetterà al Presidente dell' Assemblea Elettorale del Capo-luogo medesimo, o al più anziano di età dei Presidenti, se nella città vi sono più distretti elettorali.

39. Dopo la contazione dei voti, il Presidente dell' officio centrale e provinciale proclamerà *Rappresentanti del popolo* pel numero fissato dal nostro precedente decreto, i candidati che avranno ottenuto più voti per ordine della maggiorità relativa, purchè ne abbiano riuniti almeno 500.

40. Se il numero dei Rappresentanti attribuito a ciascuna Provincia non è compiuto, si procederà ad elezione suppletoria otto giorni dopo nelle forme di sopra indicate.

In tal caso basterà la maggiorità relativa, qualunque sia il numero dei voti. Non sarà perciò ritardata la convocazione dell' Assemblea, quando superi la metà del numero di cui deve essere composta.

41. L' Assemblea Nazionale pronuncerà sulla verificazione dei poteri dei propri membri, come sulle ozioni, dimissioni, e altri oggetti relativi alla sua costituzione completa e definitiva.

42. L' Assemblea Elettorale degli abitanti di Pontecorvo si terrà in questa città, separatamente dal Capo-luogo, al quale saranno rimessi i risultati dello squittinio per esserne fatto lo spoglio comune, come se fosse stato un solo e medesimo Collegio.

43. Benchè Roma e Comarca sieno una sola provincia, nondimeno per l' effetto dell' elezione del numero dei Deputati da nominarsi dai rispettivi Elettori e della numerazione generale finale, si considereranno come due distinte province. La detta numerazione finale avrà luogo per la Comarca in Tivoli, e per Roma nel palazzo del Campidoglio.

44. La presente istruzione avrà la stessa forza del decreto precedente sulla convocazione dell' Assemblea Nazionale.

Fatto in Roma in pieno Consiglio a dì 31 dicembre 1848.

F. CAMERATA.
G. GALLETTI.
C. E. MUZZARELLI
C. ARMELLINI
F. GALEOTTI
L. MARIANI
P. STERBINI
P. CAMPELLO

---

## REGOLAMENTO ORGANICO
### DEL MINISTERO DELLE ARMI.

L' Amministrazione centrale del Ministero delle Armi è organizzata nel modo seguente:

1. Gabinetto del ministro.
2. Segretariato generale, controlleria, contabilita' generale.
3. Direzione dell' amministrazione.
4. Personale.
5. Materiale di guerra.

### CAPITOLO 1.

*Del Gabinetto del Ministro.*

Il Gabinetto del Ministro centralizza qualsiasi attribuzione riferibile all' amministrazione militare; più particolarmente attende alla spedizione degli affari segreti e riservati, ed alla corrispondenza personale del Ministro. Generalmente poi tratta quegli altri affari la cui spedizione propriamente non sia assegnata ad alcun determinato Ripartimento, e sebbene lo sia, pure dal Ministro si voglia far trattare nel suo Ufficio particolare sotto la immediata sua direzione, o del suo Rappresentante.

### CAPITOLO 2.

*Del Segretariato Generale.*

Il Segretariato Generale è diviso in quattro Ufficj.
1. L' Ufficio del Segretariato.
2. Il Protocollo e Archivio.
3. La Controlleria Generale.
4. Le pensioni, le giubilazioni, soccorsi, e decorazioni.

*Ufficio del Segretariato.*

Apre i dispacci, classifica e distribuisce ai diversi Uffici le materie che li riguardano; e questi eseguite sulle medesime le operazioni di loro istituto, le ritornano coi risultati ch' emergono al Segretariato per la relativa corrispondenza; Formula i progetti di Legge da proporsi al Consiglio dei Ministri ed alle Camere deliberanti; Dà evasione ai risultati delle pubbliche udienze; Notifica agli altri Ufficj le decisioni governative; Sopraintende al personale di tutti gli impiegati militari; e finalmente si occupa degli affari che non entrano nelle attribuzioni di alcun altro ufficio, e riunisce in sè le operazioni concernenti tanto l'amministrazione, quanto il disciplinale dell'armata.

*Ufficio del Protocollo, ed Archivio.*

Disimpegna la registrazione di tutta la corrispondenza sì attiva che passiva.

Conserva e classifica le Leggi, le ordinanze, le decisioni di massima, i regolamenti, le istruzioni, le circolari, le matricole, ed i ruoli dei corpi licenziati e disciolti, e tutte le altre carte che non sono più necessarie al lavoro in corrente, i documenti degli Uffiziali morti, licenziati e destituiti, gli atti mortuari concernenti i militari ed impiegati militari; legalizza i documenti e le firme; rilascia certificati e gli stati di servizio; disimpegna la corrispondenza riguardante gli archivj dei corpi militari, delle divisioni e delle intendenze; riunisce i documenti da inserirsi nel Giornale Militare, e sopraintende alle *inserzioni nel Bollettino delle Leggi degli atti* relativi al dipartimento delle Armi.

*Ufficio della Controlleria Generale.*

Esamina e discute gli affari contenziosi in materia amministrativa, e tutte le questioni generali e regolamentarie concernenti la contabilità, rivede i preventivi, liquida i soldi, accessorj, indennità di ogni natura degli stati maggiori e dei corpi di ogni arma, regolarizza le cauzioni, ed autorizza la Intendenza Generale alla tratta dei Mandati di saldo.

*Ufficio delle pensioni, giubilazioni, soccorsi e decorazioni.*

Liquida le giubilazioni a Militari in attività di servizio, e le pensioni alle di loro famiglie, a norma dei vigenti regolamenti. Tratta della riforma degli Impiegati Militari ed Uffiziali, e della collocazione di essi in istato di quiescenza e disponibilità, dei soccorsi agli Orfani ed alle Vedove dei militari; Amministra l' Ospizio degli Invalidi. Riunisce e dirige al Potere Esecutivo le proposizioni concernenti le decorazioni e le onorificenze.

### CAPITOLO 3.

*Direzione dell' Amministrazione.*

Questa direzione è composta di quattro Ufficj:
1. L'Ufficio della Intendenza Generale.
2. L' Ufficio della Scrittura e Cassa.
3. L' Ufficio del Vestiario, Bardatura, e del Casermaggio.
4. L'Ufficio delle sussistenze Militari, dei Combustibili, degli Ospedali, Trasporti e Convogli.

1. L'Ufficio della Intendenza Generale dirige tutto l'andamento Amministrativo, e le Intendenze Amministrative; sorveglia il personale e lo Stato Civile del Corpo dell' Intendenza Militare.

L' Intendente Generale risiede presso il Ministero delle Armi, e dipende direttamente dal Ministro verso il quale è responsabile delle operazioni tutte del suo Officio.

L'Intendente Generale redige annualmente la Tabella Preventiva delle spese Militari dell' anno successivo, avendo a base di tale operazione la Forza organica stabilita dalla Pianta stabile dell' Armata pei diversi Corpi che la compongono, attribuendo ai singoli gradi le competenze prescritte dalle Tariffe.

Nella stessa Tabella calcolerà sulla medesima base della Forza gli assegni fissi dovuti ai Corpi sul ragguaglio per testa a senso delle Tariffe e dei Regolamenti vigenti.

In quanto alle spese straordinarie, l'Intendente Generale prenderà norma dalle circostanze e dalle istruzioni che potranno essergli comunicate dal Ministero, e le comprenderà in un *Capitolo* apposito, sotto la denominazione *servizio straordinario.*

Con particolarizzato Rapporto, in cui siano sviluppati tutti i confronti coi relativi estremi del Preventivo dell' Esercizio anteriore, sarà sottomessa la Tabella all' approvazione del Ministro.

Il Ministro, dopo fattala rivedere dal suo Ufficio di Controlleria, e riportatane la sanzione dei Consigli deliberanti a forma delle costituzioni, ritornerà la medesima all'Intendente Generale il quale dovrà uniformarsi a quanto in essa è prescritto.

L' Intendente, in seguito dei Preventivi che gli sono trasmessi dalle Intendenze Divisionarie, è tenuto di presentare in ogni mese la richiesta ragionata dei Fondi occorrenti per supplire ai bisogni dell' Esercito per il mese successivo.

*Il Ministro delle Armi inoltra al Ministro delle* Finanze la richiesta medesima, e poi mette a disposizione dell' Intendente Generale i Fondi necessarj per i Mandati da trarsi a favore delle Parti Creditrici dell' amministrazione Militare nelle forme e nei modi stabiliti dalla Legge.

Questa richiesta non può superare, a meno di *speciale autorizzazione, la dodicesima parte della som*ma accordata col Preventivo Generale, e dee riferirsi ai respettivi Articoli della Tabella nella proporzione del reale bisogno, colla indicazione delle Casse Camerali sulle quali è mestieri siano disposti i Fondi.

Senza bisogno di speciale rapporto ed autorizzazione, l' Intendente Generale trarrà i Mandati pel pagamento de' soldi ed accessorj de' varj Corpi di Truppa e delle Masse, sempre in via provvisoria e di acconto, riservandosi di rilasciare i Mandati di saldo dopo la definitiva Liquidazione dell' Ufficio di controlleria del Ministero, e l' autorizzazione che da quello debb' essergliene fatta.

Avvenendo il caso che il fondo accordato fosse insufficiente a coprire la relativa spesa, l'Intendente Generale ne farà rapporto al Ministero pel corrispondente provvedimento.

L' Intendente Generale sorveglia che alle determinate scadenze nulla manchi all' Armata sia in viveri, vestiario, fornimento, ornamento, bardatura, cavalli, casermaggio ec. tenendo di tutto informato il Ministro, e provvede nei casi ordinari e comuni in via *d'appalto,* previi i *capitolati alla formazione* e rinnovazione dei contratti, mentre nei casi urgenti, e di assoluta necessità, si provvedono in via economica amministrativa nelle rispettive residenze gli Intendenti divisionarj, i quali devono darne immediato discarico all' Intendente Generale.

Sono esclusi da detta disposizione quei contratti pertinenti ai Consigli amministrativi dei diversi Corpi.

Ricevute le offerte che saranno esibite per le singole forniture, a norma dei vigenti regolamenti, l' Intendente Generale le presenterà chiuse e suggellate al Ministro, ed aperte alla di lui presenza, ne redigerà analogo Processo Verbale.

Eseguitane poscia l' analisi, darà luogo agli atti successivi per gli esperimenti di vigesima e sesta, ed esauriti questi, procederà alla stipolazione de' Contratti.

L' Intendente Generale terrà corrispondenza diretta a nome proprio, per tuttociò che riferisce al servizio ordinario amministrativo, coi Capi delle Intendenze, e coi Comandanti de' Corpi.

Questa corrispondenza particolare peraltro sarà registrata nell' Archivio Generale del Ministero delle Armi, ed esauriti che siano gli affari ad essa relativi, sarà la medesima custodita nell' Archivio suddetto.

Trattandosi però di affari gravi, d' introduzione di nuove massime, di sanzione di spese straordinarie o eccedenti le Tariffe in vigore, e trattandosi infine di oggetti relativi a straordinario servigio, la corrispondenza verrà eseguita dall' Intendente Generale a nome del Ministro, richiamando l' approvazione del medesimo.

Alla circostanza di movimento o marcia di Truppa, il Ministro comunica i suoi ordini all' Intendente Generale, il quale li dirama agl' Intendenti Divisionarj, onde dispongano perchè nelle varie Piazze di Truppe tutto sia provveduto per pane, foraggio, alloggi e trasporti a senso de' vigenti Regolamenti.

2. L' Ufficio della Scrittura e Cassa, è incaricato a tener conto di tutte le spese dell' Amministrazione Militare con appositi Registri in doppia partita, e fornisce gli estremi per la compilazione del Bilancio Annuale; emette inoltre i Mandati e tiene la Cassa.

3. L' Ufficio del Vestiario, della Bardatura, e del *Casermaggio è incaricato dell'* Amministrazione e del Materiale, dei servigj riferibili all' abbigliamento, al casermaggio ed accampamento, della compilazione dei Regolamenti relativi alle uniformi, ed alla confezione dei modelli o campioni di tutti gli effetti d' abbigliamento, di bardatura, ed accampamento tanto per la Linea che per la Cavalleria e per gli alloggiamenti Militari.

4. L' Ufficio delle sussistenze Militari, dei Combustibili, degli Ospedali, Trasporti e Convogli, combina i Contratti delle derrate necessarie per assicurare il servizio de' viveri e dei Foraggi, sia per mezzo di appalti, od in via economica; è incaricato altresì del servizio dei combustibili, e della illuminazione delle Caserme e dei Corpi di Guardia. Quante volte poi fossero attivati gli Ospedali Militari, ne sorveglia l' Amministrazione quale è diretta dall' Intendente Divisionario. Ha inoltre la direzione dei Trasporti e convogli ed equipaggi Militari tanto per terra che per acqua, dei grossi bagagli, degli effetti di abbigliamento; e dirige tutte le Contabilità relative agli accennati servigj.

### CAPITOLO 4.

*Del Personale.*

La direzione del Personale è divisa in tre Ufficj.
1. L' Ufficio Matricole.

2. L'Ufficio de' movimenti, del Reclutamento, e di Rimonta.
3. L'ufficio degli Stati Maggiore Generale e di Piazza, e delle Scuole Militari.
Il primo Ufficio ha la tenuta Generale della Matricole: stabilisce le situazioni periodiche della forza in uomini e Cavalli, e la statistica generale dell' Armata.
Il secondo Ufficio regola i movimenti del Personale, e tratta più specialmente gli affari seguenti:
1. Il personale degli Ufficiali di qualunque grado, classe, arma o corpo, tanto in attivo, quanto in sedentario servizio; e così la nomina, l'avanzamento e promozione, la ricompensa, la destinazione, il licenziamento.
2. I diversi Regolamenti, o provvedimenti, e le disposizioni che riguardano l'ordinamento, il servizio, la disciplina, e l'istruzione de' Corpi, il servizio nelle Divisioni e nelle Piazze, il servizio in Campo.
3. I campi periodici d'istruzione, gli scambj di guarnigione, i movimenti generali, e le operazioni di Truppa, le leve pel Reclutamento ordinario e straordinario; convoca i consigli generali per la Rimonta dei polledri, tanto pei Reggimenti di Cavalleria che per il Treno di Artiglieria, ed il Battaglione dei Zappatori.
Il terzo Ufficio è incaricato del Personale dello Stato Maggiore Generale e di Piazza, e degli allievi delle scuole Militari, dirige gli studi della militare accademia, e del Collegio pei figli de' militari; si occupa delle organizzazioni speciali, ed ordina le Ispezioni e le Riviste.

CAPITOLO 5.

*Materiale.*

Marina.
Genio.
Artiglieria.
Attesa la specialità delle attribuzioni inerenti ai predetti ufficj, ognuno dei Capi rispettivamente che vi presiedono, potrà tracciare un apposito Regolamento. Quello che può stabilirsi per massima fin da ora, si è, che le relative Contabilità debbono dai Capi medesimi essere liquidate; i Preventivi debbono da essi stessi essere sottoposti al Ministro per l'approvazione, ed alla Intendenza Generale non ispettare che dar luogo ai Mandati presso autorizzazione che dal Ministero le ne sia data.

*Delle Intendenze Divisionarie e dei Magazzeni.*

Gl' Intendenti Divisionarj dipendono direttamente dall' Intendente Generale, e per la rappresentanza di cui sono rivestiti, di Fiscali del Governo, la speciale di loro attribuzione si è di sorvegliare a tuttochè si riferisce all' economia militare, non meno che alla tutela dell' interesse del soldato, affinchè delle competenze che il Governo gli accorda non sia menomamente defraudato.
Gl' Intendenti militari sono tre, e risiedono, il 1. in Roma, il 2. in Ancona, ed il 3. in Bologna.
Ogn' Intendente Divisionario ha in suo ajuto un sott' Intendente di 1. Classe che lo rappresenta in caso di assenza, e ne disimpegna le funzioni. Oltre il Sotto Intendente sarà provveduto l'Ufficio della Intendenza di un numero d'Impiegati, che è prescritto nella Pianta Organica del Ministero.
Sono obbligati gl' Intendenti Divisionarj di recarsi nelle Piazze comprese nella periferia della rispettiva Divisione per passare in rivista sul terreno la truppa che vi si trova di guarnigione.
Accadendo che l' Intendente riconosca esservi abusi nell' Amministrazione di qualche Corpo, Compagnia, o Distaccamento, può eseguire ulteriori riviste, così chiamate improvvise, nel che le norme già designate dai regolamenti debbano essere osservate.
È scopo precipuo di tali riviste il venire in chiaro: 1. Della positiva esistenza del personale che il Corpo considera nelle sue rassegne, e che conseguentemente è pagato dal Governo.
2. Dello stato e tenuta del vestiario, Fornimento, Armamento, munizione da Guerra, dei Cavalli, della Bardatura e del Casermaggio, e quant'altro costituisce il Capitale del Governo, e su di che è compromessa la responsabilità dei Corpi.
3. Del regolare andamento amministrativo de' Comandi de' Corpi e Compagnie, e del loro stato di Cassa.
4. Della esatta Amministrazione dei Conti della Massa, e delle somministrazioni fatte all'Uomo a questo titolo, e del pagamento della eccedenza che può essere risultata a di lui favore, seguita la chiusura degli Sconti Trimestrali.
5. Se viene esattamente pagato del soldo, se l'ordinario è amministrato con l' integrità, e conformemente alle prescrizioni.
Finalmente se le somministrazioni di Pane e Foraggio sono della qualità prescritta dai rispettivi Capitolati, e così se l'assegnazione delle illuminazioni sono in proporzione del positivo bisogno.
Effettuate queste Riviste, debbono gl'Intendenti Divisionarj inoltrarne un ben particolarizzato Rapporto Storico all' Intendente Generale per i provvedimenti che saranno necessarj, e per darne conto al Ministro.
Gl' Intendenti Divisionarj dovranno ritirare dai Corpi le situazioni della Forza esistente nella Divisione, nei termini fissati dai Regolamenti con la precisa indicazione delle Piazze in cui è diramata, e col dettaglio di tutti i movimenti accaduti, e trasmetterla all' Intendente Generale per sua norma, e per passarla al Ministro, acciò l' ufficio incaricato del Personale possa compilare la situazione Generale e presentarla al Ministro.
Gl'Intendenti Divisionarj ricevono dai Comandanti dei Corpi stanziati nella loro Divisione il Preventivo per il conseguimento de' Fondi occorrenti per la soddisfazione de' soldi ed accessorj del mese susseguente, e dopo operata su di esso la più accurata analisi per conoscere se le somme richieste eccedono il real bisogno, o viceversa, lo trasmettono all' Intendenza Generale nel termine già prescritto.
Gli stessi Intendenti poi redigono un simile Preventivo per gli Ufficiali isolati ed Impiegati Militari, e lo inviano egualmente all'Intendente Generale, il quale, dopo fattavi praticare altra verifica, dà luogo alla tratta dei Mandati opportuni.
Per la disposizione de' Fondi si usa il metodo convenuto, o da conoscersi, col Ministero delle Finanze, emettendosi i Mandati su quelle casse Camerali, su di cui i Fondi sono richiesti.
I Corpi ne ricevono prevenzione dell' Intendente Divisionario, a cui viene data dall' Intendente Generale.

*Magazzeni Militari.*

Sotto la dipendenza dei rispettivi Intendenti Divisionarj, ed a cura di un Impiegato, sono amministrati i Magazzeni Militari per i versamenti che in essi sono effettuati dai Consigli di Amministrazione dei Corpi di Truppa.
Roma 22 Dicembre 1848.

*Il Ministro* CAMPELLO.

## PARTE NON OFFICIALE

Ne' momenti solenni d'uno Stato tutto può vincersi dall' operosità di chi è preposto al Governo. Quindi giustamente il nostro Popolo, che con la dignitosa calma ha incoraggiata l'azione pacifica ma operosa del Ministero, ha diritto di conoscere specialmente quel che si faccia il Ministro della guerra, essendo la guerra un bisogno per tutta Italia, fino a che l'austriaco calpesti le campagne Lombarde e le Venete.

Or diggià la colonna del prode Garibaldi è stata assoldata fra le nostre truppe, ordinandosi in un battaglione di quattro compagnie e con le stesse condizioni che gli altri Corpi di Linea. E il Garibaldi, mostrando la modestia esser sempre il distintivo del vero merito, s'è rimasto contento del grado di Tenente Colonnello. Ciò facciamo conoscere al pubblico, e a lode di quel bravo guerriero e ad esempio di moderazione a coloro che concorrono a far parte del nostro esercito. Si è tanto più benemerito della patria quanto più si è temperati nelle richieste!

Il Ministro poi pone ogni sollecitudine per lo riordinamento dell'esercito. E già molte armi e d'ogni guisa, richieste all' estero, non tarderanno a giungere; e questa mane stessa s'è conchiuso un nuovo contratto che fra non molto metterà a disposizione del Governo varie migliaja di fucili.

Molti nostri infelici fratelli della Lombardia e della Venezia, costretti a fuggire la barbarie dell' austriaco, stavano tra noi contenti almeno d'esulare su terra Italiana. Lor non poteva mancare affettuosa accoglienza; e varii furono soccorsi (opera santa d'Italiano ad Italiano) di danaro, e non pochi sono stati accolti a militare nelle nostre file. E a meglio riescirvi, oggi stesso si è ordinato ai Comandanti de' Reggimenti in tutte le guarnigioni dello Stato arrolare quei Lombardi e Veneti che il richiedessero. Il Ministro crede in tal modo fare un bene allo Stato, più che ad essi; poichè quando suonerà l'ora della pugna contro il comune nemico, sapranno vendicare i torti che lo straniero reca alla loro bella patria.

L'amministrazione interna del Ministero di Guerra di giorno in giorno si renderà più semplice ed ordinata. E però fin dal principiar di quest'anno è in vigore un nuovo Regolamento, con cui meglio definite le funzioni di ciascun Impiegato, gli affari avranno un più agevole e sollecito termine, e meglio si potranno studiare e soccorrere i bisogni della famiglia militare.

Infine, il Ministro delle Armi è fermo nel suo proposito di riordinare, incoraggiare ed ajutare in tutti i modi il nostro esercito, onde al suo valore non manchino poi quelle condizioni che ogni buon Governo deve fornire. Così potrà esso mostrarsi degno d'Italia, quando si udirà il grido di quella guerra che dovrà rendere la nostra bella nazione indipendente dallo straniero.

### ALLA SUPREMA GIUNTA
### AI MINISTRI ED AI CONSIGLI LEGISLATIVI DELLO STATO

IL CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA.

A rendere pienamente appagato il fervido voto espresso coll' indirizzo deliberato nel Congresso di Forlì dai Deputati di ben venti Circoli delle Legazioni e delle Marche, è mestieri che, salvi i diritti della Nazione unita in Assemblea Costituente Italiana, sia subito convocata la *Costituente dello Stato Romano*, la quale, emanando dal suffragio universale, può sola avere il diritto di decidere sui futuri politici ordinamenti della Patria.

Ogni ulteriore ambiguità e tardanza a soddisfare questo desiderio che è nel cuore di tutti, potrebbe turbare quella concordia che tenne fin qui mirabilmente unite le Province alla magnanima ed eterna Roma.

Togliete or dunque le nostre popolazioni dalle incertezze da cui sono agitate: procedete coraggiosi nella grand' opera alla quale poneste mano con tanto senno e valore: e la Storia tramanderà alla venerazione dei Posteri il nome di Voi, cui niuna tema potè soffermare nel condurre a salvezza ed a libertà un Popolo generoso.

Approvato all' unanimità nell' Adunanza delli 26 Dicembre 1848.

*Il Presidente* DIONIGI STROCCHI.
*Il Vice-Presidente* RAFFAELLO PASI.

*La Commissione Redattrice.*
FRANCESCO LADERCHI.
EMILIO EMILIANI.
SANTE FERNIANI.

*I Segretarj.*
AUGUSTO BERTONI.
ANTONIO BOSI.

### CITTADINI RAPPRESENTANTI E MINISTRI.

Le vostre cure, secondate potentemente dalla Civica della Città eterna, hanno finora trionfato dei nostri nemici. — Ma i nostri nemici non dormono! . . . . .

Cittadini Rappresentanti e Ministri, è vicina per noi una lotta tremenda, una lotta implacabile, una lotta di morte. Deh! pertanto, perchè noi non abbiamo a cader vittime senza onore, si organizzi per voi senza indugio la nostra armata, si renda mobile una parte della Guardia Nazionale, si provveda con energia ai mezzi tutti di difesa e di offesa.

Un pugno di Greci si sacrificava alle Termopili per la patria — e frutto del loro sacrificio era poi la vittoria di Salamina.

I campi Lombardi e Veneti hanno veduto migliaia de' nostri risolutamente decisi a vincere o a morire per sottrarre questa sacra terra da un giogo aborrito. — Il sublime olocausto della vita consumato da un pugno di prodi, ha meritato il glorioso nome di nuove Termopili a Curtatone; ma. . . . . dove fu, dov'è per noi Salamina? — Oh! non si tardi più dunque, in nome di DIO — Non siasi sparso invano il sangue de' nostri fratelli!

Cadevano essi nel giorno medesimo in che da secoli presso Legnano le armi nostre trionfavano dei padri di que' barbari, contro i quali dovremo noi combattere. Quella vittoria non ad altri si deve che ad una *schiera*, che volle intitolarsi *della morte*. — Ora non una sola schiera, ma tutto il nostro esercito si consacri com' essa con solenne giuramento alla redenzione d'Italia. . . . . ed il nemico dovrà presto o rifuggirsi nelle gela-

te sue tane, o mordere morendo questa terra di eroi.

Un' altra preghiera ancora Vi rivolgiamo. Affrettatevi a porre in atto la *Costituente* dello Stato: affrettatevi a pubblicare la nuova legge sulla riforma dei Municipii. — Rappresentanti del Popolo, Amministratori del Popolo non possono, non debbono essere che gli Eletti del Popolo.

Urbino, dalle Camere del Circolo, il 28 dicembre 1848.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

*Il Presidente* Crescentino Grifoni.
*Il Vice-Presidente* Francesco Cattabeni.

Luigi Alippi *Segretario*.
Francesco Massajoli *Vice-Segretario*.
Ercole Salmi.
Giambattista Vitarelli.
Federico Giammartini.
Vincenzo Romani.
Elio Perotti.
Francesco Giammartini.
Bonaventura Zacchi.
Arcangelo Lazzari.
Tito Palma.
Niccola Guerrieri.

## STATI ITALIANI

### GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *Dicembre.*

NOI LEOPOLDO II. ec. ec.

Dietro il parere del Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Le Assemblee Legislative sono convocate per il dì 10 Gennajo prossimo futuro.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze il 28 Dicembre 1848.

LEOPOLDO.

G. Montanelli.

Il *Monitore* di questo giorno pubblica altri Decreti. Con uno di questi sono autorizzati i Capitani dei lazzaretti del Granducato a licenziare dal servizio di guardie supplimentarie i bergamaschi e gli svizzeri per sostituirvi sudditi toscani; e sono stabilite le rispettive rimunerazioni. Altro Decreto riguarda la formazione completa di un reggimento d'artiglieria.

F. D. Guerrazzi.

(*Monitore Toscano.*)

Altra dei 30.

Con due decreti del 28 corrente, S. A. il Granduca ha istituito un Gabinetto Stenografico a servigio delle due Assemblee legislative del Senato e del Consiglio Generale, composto di un direttore, due stenografi revisori, due revisori supplenti, diciotto stenografi amovibili, due copisti; e ha nominato a direttore del Gabinetto medesimo Carlo Tealdi. (*Ivi.*)

### PIEMONTE

TORINO 23 *Dicembre.*

Gli studenti dell' Università ottennero dal ministero Cadorna l'assenso di radunarsi in una sala dell' Ateneo in Circolo politico. Noi plaudiamo al ministro che dimostrava confidenza alla generosa gioventù subalpina, la quale troverà così modo di prepararsi agli studi politici senza interrompere gli studi scientifici a cui debbono consacrarsi con tutto l'animo, se vogliono realmente giovare alla patria ed a sè stessi. Noi speriamo che essi verranno presto ordinati in battaglione universitario alla foggia delle università toscane e dei licei napoletani. Le armi sono ora la suprema necessità dell' Italia, e nelle prossime lotte la patria troverà nel battaglione universitario un semenzajo di valorosi ed abili uffiziali.

Altra del 25.

Jeri partirono di qui gli egregi lombardi *Durini* e *Toffetti*. Si recano a Bruxelles, dove sono incaricati di rappresentare la Consulta Lombarda. Due giorni sono parti per Parigi un altro Lombardo il sig. *Arese*, il quale arreca al nuovo Presidente della Repubblica francese le congratulazioni del nostro governo. — L'*Arese* è intimo amico di Luigi Bonaparte, e tutti approvano la sua scelta, augurandone bene per l' Italia.

(*Cart. della Rivista Indip.*)

Altra del 26.

Giungevano la sera del 23 Michelangelo Pinto e Leopoldo Spini, incaricati dal governo romano di trattare col gabinetto nostro sul miglior modo di attuare la *Costituente italiana*. La sera susseguente erano ricevuti dal presidente del consiglio.

(*Opinione.*)

Altra di detto giorno.

Domenica scorsa a mezzogiorno gli uffiziali tutti della guardia nazionale erano convenuti nell'ampia sala attigua alla chiesa dei ss. Martiri, in un collo stato maggiore, per ricevere il ministro dell'interno. È questa la prima volta che un ministro viene tra mezzo i militi a compiere un atto di affetto, ed a interrogare gli uffiziali della milizia sui bisogni e sui miglioramenti desiderabili in quelle falangi cittadine. La grande maggioranza comprese l'atto delicato ed onorevole, e quando il degno Riccardo Sineo comparve in mezzo di essi, si levarono vivissimi e prolungati applausi e si gridò: *viva il Ministero democratico! viva Riccardo Sineo!* Il ministro con cortesi ed affettuose parole disse loro quanto cara gli fosse la milizia cittadina, e come desiderasse fare quanto da lui dipendeva perchè essa potesse raggiungere il maggior grado possibile di miglioramento e nello spirito e nella disciplina. Epperciò invitava gli uffiziali tutti a comunicargli quei mezzi con cui meglio soddisfare all'intento. S'intratteneva poi a discorrere con ciascuno in particolare, e si partiva da essi in mezzo ad iterate e vivissime acclamazioni.

A taluni, che avevano adoperato ogni lor possa perchè questa funzione riescisse fredda ed insignificante, dolse il buon esito; e la certa prova che la grande maggiorità degli uffiziali si sieno palesati apertamente in favore del Ministero democratico: essi ritenteranno l'opera triste ed inonorata, ma si preparino pure a nuovi disinganni; che negli animi dei generosi nostri Torinesi il sentimento della giustizia e dell'onore nazionale prevarrà sempre alle mene d'una miserabile setta d'egoisti, che vorrebbero trarci alle vecchie pastoie del dispotismo. (*Carteg. Toscano.*)

Altra del 27.

S. M. in udienza di jeri, sulla proposizione del Ministro segretario di Stato dell' interno, nominò il marchese Lorenzo Pareto a Tenente Generale, ed il sig. Oddino a maggior Generale della Guardia Nazionale di Genova. (*Gazz. Piemontese.*)

— Si parla molto in città da due giorni dello scioglimento delle Camere. Non conosciamo quali possano essere le precise intenzioni del ministero in proposito. Tuttavia abbiamo ogni argomento di credere che quanto si vocifera non sia privo di fondamento, e sappiamo che se ne ragionava oggi negli uffici della Camera, non senza manifesto mal umore di varii sostenitori del dimesso ministero. (*Dem. Ital.*)

MINISTERO DELL' INTERNO.

CARLO ALBERTO ec. ec.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È data facoltà ai cittadini delle provincie unite allo stato, ed anche agli italiani delle altre provincie non unite, ma contemplate nella legge d'unione del 27 luglio p. p., di arrolarsi nell'esercito sino a guerra finita, con tutti i vantaggi accordati all'armata, qualora siano atti al servizio militare, e dell' età dai diciotto ai quarant' anni.

Art. 2. Quelli di essi che mancando dei mezzi di sussistenza non potessero o non volessero arrolarsi, riceveranno dallo stato una sovvenzione giornaliera non minore di centesimi cinquanta, e non maggiore di lire due, in proporzione dell' età, dei bisogni, e delle altre circostanze degli individui che ne fanno la domanda.

Tali sovvenzioni verranno distribuite nei luoghi che dal governo saranno assegnati, ove coloro che ne approfittano dovranno fermare la propria dimora.

Art. 3. I giovani studenti delle provincie suindicate, i quali intendessero e non fossero in grado di continuare gli studii nell' università di Torino, saranno mantenuti a spese dello stato in case a tale scopo assegnate, e verranno ammessi gratuitamente alle iscrizioni ed agli esami.

Art. 4. Sarà istituito nella città di Torino un comitato centrale composto di tre consiglieri municipali, e di sei fra le più ragguardevoli persone dell' emigrazione delle provincie, preindicate nell' articolo primo, che sarà presieduto dall'intendente generale della divisione, ed in sua mancanza dal sindaco o vicesindaco della città: saranno pure instituiti, nei luoghi che verranno come sopra dal governo assegnati per la distribuzione dei soccorsi, comitati speciali composti ciascuno di un consigliere municipale, di due emigrati, e presieduto dal sindaco o vicesindaco.

Art. 5. Al comitato centrale appartiene di conoscere sulle domande di soccorso di pensioni: di classificare le sovvenzioni in ragione dell' età, dei bisogni e delle particolari circostanze dei petenti; e di distribuire i sovvenuti nei diversi luoghi che dal governo saranno *assegnati*.

Art. 6. Ai comitati locali appartiene di conoscere sui reclami che dai sovvenuti venissero mossi sulla distribuzione delle sovvenzioni, e di accordare ad essi, dietro loro domanda, dei permessi di allontanarsi dal luogo per un tempo più o meno lungo, a seconda delle circostanze in cui il richiedente si trovasse.

Art. 7. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dagli articoli 2 e 3, è aperto al ministro dell' interno un credito di lire duecentomila.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno è incaricato dell' esecuzione della presente legge, che, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata ed inserita nella raccolta degli atti del Governo.

Torino li 16 Dicembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. Ratazzi — V. Vincenzo Ricci — V. Colla.

(*Segue la Registrazione.*)

Riccardo Sineo.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 22 *Dicembre.*

Il maresciallo Radetzky ha inviato al conte Montecuccoli la seguente nota:

N. 3706. Milano 18 Dicembre 1848.

» Dall' unito rapporto in copia del sig. generale bar. Sturluik, S. E. rileverà la sua proposizione che la *fabbricazione* ed *amministrazione* del salnitro nel regno Lombardo-Veneto, vengano affidate all'I. R. artiglieria. Io sono pienamente d' accordo con questa proposizione resa necessaria dalle attuali contingenze militari e da quelle imminenti, e prego quindi l'E. V. a voler volgere la propria valida cooperazione alla relativa esecuzione. Radetzky.

— Questa notte sono partite truppe. Si dice che siano partiti da Lombardia 15,000 uomini, e dal Veneto 10,000 per l'armata che deve agire in Ungheria.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA CITTA' DI MILANO

N. 27,789. Sez. III.

AVVISO

In relazione all'avviso 21 corrente dicembre N. 27, 445, sez. III di questa stessa congregazione, si notifica ai signori Censiti della regia città di Milano, che la prima rata della straordinaria imposta sull'estimo, con quell'avviso indicata, dovrà pagarsi nella civica cassa col giorno primo del prossimo entrante gennaio 1849 nella misura di centesimi cinque.

Contemporaneamente poi, ed attesi gli attuali bisogni della civica azienda, dovranno i signori Censiti, per deliberazione del consiglio comunale in data d'oggi, anticipare eziandio il pagamento di altri centesimi due in conto della sovrimposta da essere determinata pel prossimo futuro anno 1849, onde far fronte alle spese dell'ordinaria amministrazione.

Il tutto sotto l'osservanza delle vigenti leggi e prescrizioni, e colle comminatorie in esse indicate.

Il 22 dicembre 1848.

*Pel Podestà*
A. Citterio, *Assessore prov.*
Eugenio Venini, *Assessore.*

(*Il Pensiero Italiano.*)

Altra del 24.

Corre voce che fra breve sarà tolta ogni comunicazione col Piemonte, Toscana e Romagna. Col nuovo ministero piemontese il governo è diventato assai più sospettoso ed esigente. (*Il Nazionale.*)

BRESCIA 22 *Dicembre.*

In Brescia il rimbombo del cannone fu male interpretato, imperocchè a Cividate Bresciano nulla sapendo di feste, in questi momenti lo credettero un attacco alla città, e per impedire che i pochi soldati austriaci, che ivi si trovavano, si unissero, li tagliavano a pezzi e da ciò ne avvenne la spedizione di 2,000 a spese del comune, tasse, gabelle, ecc.

(*Opinione.*)

VENEZIA 23 *Dicembre.*

Il numero dei militari ammalati va diminuendo: se si pensa che gli austriaci non avevano qui che un solo ospitale militare per 500 malati, si vede facilmente quali spese e cure sono state necessarie perchè nulla mancasse a circa 3000 Vi basti che si sono consumate da 100 libbre di chinino, che costarono circa 24,000 lire. Insomma la storia degli ospitali militari di Venezia nel 1848 farà epoca nell' arte salutare, e grande onore ne viene e verrà singolarmente al bravo protomedico *Mhinich* che era professore nell' Università di Padova.

La guarnigione di Venezia è ora di circa 20,000 compresa la marina (4500). Questo esercito è formato d'italiani di varie parti del bel paese, credo che si possa calcolare approssimativamente che per ogni cento soldati vi siano 36 veneziani, 43 veneti delle provincie, 6 lombardi, 8 napoletani e 6 pontificii, oltre qualche centinajo di svizzeri e di ungheresi, dei quali circa 60 sono venuti oggi fuggendo da Mantova.

Non voglio finire senza farvi osservare che calcolando a 7500 i veneziani che sono in armi, sopra una popolazione di 160,000 (che tanti abitanti conta la Venezia libera dagli austriaci), abbiamo la proporzione di 4 $^{7}/_{10}$ circa per cento, nella qual proporzione l'Italia avrebbe un esercito di circa 1,120,000 uomini: la Francia ha in piedi 3 per cento.

(*Corr. Tosc.*)

OFFERTE ALLA PATRIA

Gli allievi del Collegio della veneta Marina, mossi da sentimento degno di particolare encomio, pregarono fosse loro concesso offerire in pro' della patria il ricavato di parte del loro vitto giornaliero, e la posata d'argento che il regolamento prescrive per loro uso. Il Governo accettò e aggradì ambedue le offerte; limitando la prima a quel giusto termine che il desiderio degli allievi avrebbe pur voluto oltrepassare, e dispensando, per la seconda, dalla disposizione vigente riguardo all'argenteria del Collegio.

— L'ispettore in capo delle Scuole elementari recò al Governo il dono di lire 41.56, che rappresentano il valore delle frutta d'un giorno, da cui s'a-

(Segue il Supplemento)

stennero a pro' della patria gli alunni della Scuola normale. La via dei sacrificii tornerà più agevole a chi seppe calcarla negli anni fiorenti.

(*Gazz. di Venezia.*)

MODENA 28 *Dicembre.*

Jeri poco mancò che la tranquillità pubblica non fosse seriamente turbata per una delle solite prodezze dei soldati del battaglione Estense. Un caporale si avventò ad un giovane che aveva al collo una sciarpa a più colori, gridando ch'era tempo di mettere giù i tre colori. Il popolo nostro prese parte pel cittadino contra il soldato, che potè essere salvato dalla Civica dopo aver egli invano cercato protezione fra un drappello di soldati Ungheresi, che, testimoni del fatto, per due volte lo respinsero di mezzo a loro. — L'apertura del teatro ebbe luogo tranquillamente jeri sera, ed il concorso fu abbastanza numeroso alla platea ed al loggione; i palchi però erano scarsissimi, e la chiusura di molti fra essi pare fors'anche debbasi attribuire all' accaduto suesposto, ed all' aspetto quasi di stato d'assedio, che subito aveva preso questa povera Modena, giacchè giravano pattuglie di mezze compagnie, guidate da Uffiziali, fra cui molte di cavalleria. L' indignazione pubblica è al colmo contra le indisciplinate truppe indigene, e più contra gli Uffiziali, massime superiori, che non sanno tenerle a freno.

(*Gazz. di Bol.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO.

Nel nostro Cantone sappiamo che vi sono collettori di offerte per l'inclita Venezia, e siamo informati che, in Lugano specialmente sono state invitate tutte le persone agiate, senza distinzione di classi, a volere contribuire a quest' opera eminentemente liberale e soprattutto cristiana, essendo il Vangelo il primario codice della libertà, della fratellanza e della beneficenza. Alcuni sonosi già affrettati a corrispondere al pietoso invito, e noi siamo persuasi che chiunque abbia cuore non si possa astenere dal concorrere a sì nobile azione.

(*Republ.*)

### FRANCIA

PARIGI 20 *Dicembre.*

Il contro-colpo dell' elezione, ch'ebbe fra noi un esito sì felice, si è fatto sentire sui mercati inglesi a Londra, i fondi sono rapidamente saliti d'oltre il 2 per 100. Nel tempo istesso lo sconto dei biglietti di primo ordine si ottiene dal 2 1[2 a 2 3[4 l' anno.

Gli avvisi dei distretti manifatturieri sono soddisfacenti, e si attende ad una grande attività in tutte le branche.

Scrivesi in fine da Dublino, in data del 16, che in quell' istesso giorno si erano ivi ricevute considerevoli commissioni di lane per le filature di Tourcoing e Rouhaix.

Da Lilla scrivesi che il corso delle mercanzie d'ogni natura presenta, in tutta quanta l' estensione del dipartimento, un notevole miglioramento, in ispecie da martedì in poi un energico rinnalzamento si è in principal maniera manifestato nella grande industria dello zuccaro, sì importante pe'nostri interessi agricoli. Dal tempo da noi indicato questo rialzamento può valutarsi a non meno del 10 per 100.

(*Constitutionnel.*)

Il discorso pronunciato, dopo la sua proclamazione, dal nuovo Presidente innanzi alla Camera fu accolto con universale e meritato favore. I sentimenti che espresse parvero saggi e moderati. Possa questo programma di conciliazione servir sempre di regola al nuovo Governo! Rassodare la società sulle sue basi dopo tanto crudeli scosse, conservare la pace esterna, riamicare i partiti, la è una nobile meta, che se verrà raggiunta, potrà bastare alla gloria di colui che la Francia ha investito di sì gran fiducia!

Un lungo grido di *Viva la Repubblica!* tenne dietro al discorso di Luigi Napoleone. Tutta l' Assemblea notò con piacere che il nuovo presidente, dopo il suo discorso, andò a stringere cordialmente la mano a Cavaignac. Luigi Napoleone uscì dalla sala accompagnato da moltissimi membri. Gli furono resi gli onori militari dovuti al nuovo suo grado. Venne accompagnato sino al palazzo dell' *Elysèes*, che sta per occupare, da una scorta di cavalleria.

Il signor Marrast annunciò dappoi che il signor Odilon Barrot era incaricato dal presidente della Repubblica di formare un Ministero, e che un supplemento al *Moniteur* contenente i nomi de' nuovi ministri si pubblicherebbe sta sera. La seduta fu levata verso le 5. Leggevansi su tutti i volti le gravi preoccupazioni che agitavano gli animi. Ier sera, alle 6, il presidente dell' Assemblea nazionale ricevette il seguente dispaccio dal presidente della Repubblica.

„ Signor presidente, pregovi annunciare all' Assemblea nazionale, che, giusta l' articolo 4 della Costituzione, con decreto di questo giorno, ho nominato:

„ Il signor Odilon Barrot, rappresentante del popolo, ministro della giustizia, incaricato di presiedere il consiglio dei ministri, in assenza del presidente della Repubblica.

„ Il signor Drouyn de Lhuys, rappresentante del popolo, ministro degli affari esteri;

„ Il signor de Malleville, rappresentante del popolo, ministro dell' interno;

„ Il signor Rullières, generale di divisione, rappresentante del popolo, ministro della guerra;

„ Il signor Tracy, rappresentante del popolo, ministro della marina e colonie;

„ Il signor Falloux, rappresentante del popolo, ministro dell' istruzione pubblica e dei culti;

„ Il signor Leone Faucher, rappresentante del popolo, ministro dei lavori pubblici;

„ Il signor Bixio, Vice-Presidente dell' Assemblea nazionale, ministro dell' agricoltura e commercio:

„ Il signor Ippolito Passy, membro dell'istituto, ministro delle finanze.

Ricevete, signor Presidente, l' assicurazione dell' alta mia stima.

„ LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE. „

Contrassegnato

ODILON BARROT.

*Ministro d.lla Giust'zia* „.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 21.

Il sig. Gustavo di Beaumont, Ambasciatore di Francia in Inghilterra, è partito da Londra per Parigi con tutta la sua famiglia. Ei viene a riprendere il suo posto all' Assemblea nazionale, donde non si era allontanato che per una temporanea missione. Fino a che si sarà provveduto al suo rimpiazzo, l' ambasciata sarà tenuta dal sig. di Monthenot primo Segretario.

(*Gaz. de France.*)

— La Francia aspetta dal suo novello Presidente gran cosa, cioè una gran volontà: „ Anche un errore, quando egli è ostinato, va a finire talvolta in un controcolpo di grandezza e di verità. Se gli 11 membri del Governo provvisorio si fossero potuti solamente intendere su d' una gran legge di finanza o d' amministrazione, sarebbero eglino ancora Ministri e Personaggi ragguardevoli. Avendo voluto tutto superficialmente, tutto venne scancellato dopo il loro passaggio; per aver voluto tutto abbracciare nulla hanno stretto; e se furono le sentinelle della rivoluzione essi potevano pure esserne i fondatori in Francia, ed i geografi sulla carta vivente della Europa emancipata. Una legge, una gran misura bastava a rendere il passato irrevocabile; eglino non aveano che a piegarsi risolutamente sull' avvenire; lo hanno scambiato per una voragine, e ne furono invasi da vertigine. Che la loro incertezza serva di maschia lezione a questo nobile proscritto educato all' esilio ed alla solitudine, cui la patria e le acclamazioni non saranno per corrompore o intimidire.

Al disopra del mormorio delle personali ambizioni il Capo eletto d' un gran popolo deve ascoltare la voce della pubblica opinione, e del suffragio universale. E che? L' Oceano popolare parla tuttora, e si potrebb' essere senza consiglio? E che? il disprezzo del passato, la repugnanza per gli equilibristi di jeri è sì eclatante nell' urna appena spogliata, e vorrebbesi corteggiare un passato intarlato, ed accostarsi, fino a rimanerne incatenati, a coloro che lasciaron crollare la Monarchia, e il di cui solo merito nel cadere si è quello di esser ricaduti verticalmente! No, no. Nulla v' abbia d' esclusione, o di soffocamento; non eterne disgrazie, non impegni, se siano col voto espresso della nazione consultata.

La resistenza alle cose, al progresso politico ed amministrativo, ruina i governi; la concessione a persone, ad interessi isolati perderebbe la Repubblica. Quando si è giunti al culmine della piramide deesi vedere tutto ciò che è al basso. Che in tale vasto e supremo sguardo il Magistrato di un popolo-re abbracci bene l'orizzonte sublime della volontà nazionale.

(*La Liberté.*)

— La riunione della strada di *Poitiers* ha invitato i suoi membri per questa sera per concertarsi, a quanto si dice, sulla elezione del Vicepresidente della Repubblica. Il Presidente ha un mese di tempo per presentare i tre candidati per la vicepresidenza. Si assicura che il sig. Arago sia il primo sulla lista, altri dicono il sig. Dufaure.

— Si dice che il Maresciallo Molitor sarà nominato gran Cancelliere della Legione d'onore invece del General Subervie; e che Girolamo Bonaparte, ex-Re di Vestfalia, sarebbe il Governatore degl' Invalidi.

— Il Generale Changarnier, nominato generale in capo delle truppe della prima divisione militare, della guardia nazionale di Parigi, e della guardia nazionale mobile, ha messo il suo quartier generale al palazzo delle Tuillerie.

(*F. F.*)

ALTRA DEI 22.

Con decreti di questo giorno il Presidente della Repubblica ha nominato;

Il Colonnello Rebillot, Colonnello della gendarmeria del dipartimento della Senna, Prefetto di Polizia,

Il sig. Baroche, rappresentante del popolo, procurator generale presso la Corte d'appello di Parigi in luogo del sig. Cornè,

Il sig. Edoardo Thayer direttor generale delle Poste in luogo del sig. Stefano Arago; ed il sig. Dubost, antico amministratore delle Poste è rimesso nell' impiego che prima occupava.

— L' Assemblea nazionale dopo aver conosciuta la nomina del nuovo Ministero, ed aver adottato per urgenza un progetto di legge di credito straordinario pel pagamento delle pensioni, s'è separata, rimettendo la sua prossima seduta a martedì 26 dicembre.

I rappresentanti si riuniranno però negli uffizj per nominare una Commissione incaricata di preparare la legge elettorale.

Si crede che il Ministero farà conoscere il suo programma politico martedì all'apertura della seduta.

La Camera si prende alcuni giorni di vacanza; ma aspetta che il nuovo ministero le presenti il suo programma: sino a martedì i giornali faranno l'*interim* della politica.

— In un ordine del giorno indirizzato all' armata delle Alpi, il Generale Oudinot, annunciando la nomina del Maresciallo Bugeaud a Comandante generale di quest' armata, rende un luminoso omaggio agli eminenti servizj prestati in Affrica dal Duca d' Isly. La confidenza della nostra truppa egli l'ha oramai tutta acquistata, come ella è degna per disciplina ed istruzione, di un tal capo.

(*F.F.*)

*Borsa di Parigi del 23 Dicembre.*

I fondi pubblici mostrarono molta fermezza. La voce corsa alla Borsa che il sig. Dufaure sarebbe portato sulla lista dei tre Candidati alla vice-Presidenza, che deesi presentare all' Assemblea dal Presidente della Repubblica, pare aver determinato il movimento d' innalzamento d' oggi. Il 5 per 100 cominciò a 76 50; scese a 76, e vi salì a 77 25, in aumento di un franco. Il 3 per 100 fece 46 50, 46 20, e 57 10 in fine in aumento di 35 cent.

(*F. F.*)

— La rivista, che si deve passare domani dal Presidente della Repubblica comincerà a 8 ore del mattino sui Campi Elisi. La popolazione di Parigi darà senza dubbio una novella prova di quello spirito eccellente, e di quell' ammirabile buon senso che in tutte le grandi occasioni concorse tanto potentemente al mantenimento dell' ordine. Noi portiamo ferma fiducia che non si udirà grido di sorta alcuna. Questa rivista sarà tutta pacifica. Il calmo e silenzioso contegno dei cittadini sarà pel nuovo potere, nato dalla volontà nazionale, la consecrazione delle simpatie del paese.

— Ci assicurano che il sig. Thiers ha ricevuta ed accettata la missione di rappresentare la Francia nel Congresso di Bruxelles per gli affari d'Italia e per la pace d' Europa.

— Ci assicurano parimente che Napoleone Bonaparte, il figlio dell'antico Re di Westfalia, è Inviato Plenipotenziario a Londra in cambio del sig. Beaumont.

(*Ère nouvelle.*)

MARSIGLIA 27 *Dicembre.*

L' Ammiraglio Baudin che comanda la squadra del Mediterraneo scrisse al Prefetto marittimo di Tolone che è possibile che il Santo Padre s' imbarchi prossimamente sopra il suo vascello, e che, in tal caso egli lo condurrà in Tolone: in seguito di questa lettera il Prefetto marittimo convocò tutte le autorità per concertare il modo di ricevere Sua Santità; essendosi consultato il Governo per mezzo del Telegrafo sugli onori che doveansi rendere al Sommo Pontefice, fu risposto che gli si rendano gli stessi onori che si renderebbero al Presidente della Repubblica.

### SPAGNA

VALLADOLID 16 *Dicembre.*

Secondo un dispaccio telegrafico, la fazione che si sollevò a Alcejos è stata raggiunta a Santo Pedro dalla colonna mobile di Salamanca. I faziosi furono dispersi, dopo una perdita di parecchi morti, due prigionieri, e varii effetti guerreschi. La Colonna mobile di Cascagarèe sconfiggeva ad un tempo altra banda. Le popolazioni tennero dietro ai fuggiaschi. Visibilmente la guerra di Catalogna assume migliore aspetto; ciascun giorno compajono faziosi a implorar grazia, nel mentre che le nostre colonne battono coloro che perseverano nella ribellione. In due giorni i carlisti perdettero meglio di 80 uomini, la più parte per sommessione.

— È stato scoperto un complotto avente per

iscopo di attentare ai giorni del generale Narvaez; 13 persone vennero arrestate come implicate in questa trama. — Il sig. Seijas Lozano è stato proclamato presidente provvisorio della camera dei deputati. (*F. F.*)

## PORTOGALLO

LISBONA 9 *Dicembre.*

Costa Cabral, che si trova a Madrid, è chiamato a Lisbona per mezzo d' un dispaccio telegrafico; dicesi che sia per comporre un nuovo Ministero; ciò che pare improbabile a molti, poichè è opinione generale che sia richiamato per entrare nel Ministero attuale, quando la Regina si crederà abbastanza forte per congedare Saldanha.

Le Camere si apriranno il primo del mese prossimo. Saldanha vi presenterà fra le altre leggi quella dell' elezione diretta, e ove le Camere non lo appoggiassero, sembra deciso a scioglierle; dall'altra parte Jo è Cabral (fratello di Costa Cabral) presenterà una legge in favore della libertà della stampa. Quest' uomo che era il suo più accanito persecutore, mentre era Ministro, ne è divenuto il più caldo difensore, dacchè lo *Stendardo*, giornale ch' egli compila, è stato interdetto e manca di editore. Questo giornale è tuttavia ricomparso da due giorni, ed è più violento che mai contro il Ministero.

La posizione finanziaria diviene ogni giorno più difficile, e si può dire, senza esagerare, che gli impiegati vivono d'aria.

Si contratta or ora un imprestito pel cui rimborso si sono ipotecate le rendite *des setes coses* (dogana ove si riscuotono i diritti della carne, dei vini, dell' olio, dei frutti). Se l' effettivo delle rendite di questa dogana oltrepassasse la cifra dell' imprestito, il soprappiù sarebbe diviso tra il governo e coloro che fanno il prestito: ove poi queste rendite non bastassero al pagamento del prestito, il governo compirebbe ai prestatori l' importare del *deficit*.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *Dicembre.*

Il Ministero è discorde, Kraus lascierà il suo portafoglio. Ma la voce che correva jeri, cioè che Bach fosse nominato Ministro degli interni e Schmerling di giustizia, non merita sinora credenza di sorta. (*G. U.*)

— Sebbene nessun organo della stampa ne faccia menzione, è positivo essere grande il fermento che qui domina specialmente nelle classi più basse del popolo. Non ultima causa ne è lo scorgere come lo stato d' ordine e sicurezza, vale a dire lo stato d' assedio, non offra ai poveri maggiori risorse che la precedente sfrenata libertà democratica. Il consiglio comunale invitò tutte le persone prive di lavoro a presentarsi; si presentarono trentamila, di questi un cinquemila, riconosciuti per forestieri, furono rimandati alle loro case; intorno a 4500 furono occupati nelle costruzioni comunali, e gli altri 20,000 restano a carico del pubblico; ma nè la pubblica, nè la privata carità ha mezzi sufficienti per sopperire a tanti bisogni.

Il comune fu costretto ad aumentare di 100 mila fiorini i suoi debiti già rilevantissimi, ed il regalo di 200 mila fiorini accordato dal novello regnante alla sua Vienna sarà parte tenuissima di quanto occorre a rimarginarne le piaghe.

Frequenti sono i furti clandestini o violenti, accompagnati non di rado da omicidio o grave ferimento, nè l'universale disarmo può essere garanzia di sicurezza al cittadino minacciato nella vita o nelle proprietà, allorchè l'universale indigenza spinge molti al delitto.

Ma il malcontento si fa strada in guise assai più potenti. A questi dì si rinnovò in un sobborgo la rappresentazione d' un concerto gattesco, che sembrava essere sparito col regime della democrazia. Domenica era tale l' agitazione, che tutta la guardia di sicurezza rimase il giorno e la notte consegnata nelle sue caserme. I soldati stanziati nei sobborghi hanno l'ordine di non abbandonare i loro quartieri, per timore di seduzione o di troppo disperdimento in caso d' urgente bisogno. Le pattuglie notturne sono grossissime, e quelle dei sobborghi non marciano mai senza vanguardia di cavalleria.

Alla solennità celebrata domenica in S. Stefano, ad onore del suo Monarca, il popolo non prese parte. Meno i pubblici funzionarj, ch'erano molti, la chiesa poteva dirsi vuota. Erano disposte molte guardie come nei casi di molta affluenza popolare, ma non avevano chi tenere indietro. Le autorità militari non vi presero parte, riservandosi di fare una apposita solennità.

Frattanto i generali d'armata vanno annunciando le prime vittorie riportate sopra gli Ungheresi, colla presa di Eperies, Tyrnau e Kaschau, e con una battaglia vicino a Presburgo. I bollettini sono affissi a tutte le cantonate, sperandosi forse che quella lettura incuterà il solito salutare terrore, e gioverà alquanto a deprimere l'irritazione popolare. (*Giornale di Trieste.*)

— Noi abbiamo giorni sereni, come di primavera. Il cielo è così azzurro ed allegro, che rare volte abbiamo veduto tanto splendore. Le vie brulicano di continuo di gente, ed il commercio torna a rifiorire. Ma questo è un inganno; dietro il sereno viene il torbido. La nostra monarchia è in preda delle più violenti rivoluzioni. La quistione ungherese, comunque finisca, riuscirà dannosa al nostro impero. Gli avvenimenti di Francia e d' Italia sono piuttosto sfavorevoli. Non passeranno molti giorni, che la guerra infurierà di nuovo sui campi lombardi. Nelle altre parti della monarchia la guerra civile è imminente. I Tedeschi e gli Slavi non aspettano altro che il giorno del conflitto. La corona imperiale non rimarrà alla casa d' Absburgo. La nomina di Guglielmo IV a Francoforte è certa come era pochi giorni sono certa la nomina di Luigi Bonaparte a Parigi. (*G. U.*)

ALTRA DEL 20.

Il Ministero procede alacremente nelle sue misure. Sono chiamati ai posti più importanti uomini nuovi, che sanno valutare i tempi e le esigenze di essi. Il Littorale e l'Austria Superiore hanno già ricevuto nuovi capi di provincia. Oggi possiamo pure annunziare, che nella persona del Conte Bissinghen-Nippenburg si è trovato il dirigente del Governo per l' importante provincia del Tirolo. Il nominato è nativo tirolese. (*Oss. Triest.*)

ALTRA DEL 21.

La presa di Raab fu annunziata troppo precipitosamente da chi la desiderava: l' *Allgemeine* del 24 è costretta di disdirsi; aggiunge però (forse per sua propria consolazione) che Jellacich si trova davanti a Raab col secondo corpo d' esercito.

## UNGHERIA

Il *Közlény* foglio ufficiale, del 1 Dicembre porta i seguenti decreti:

1. Avendo ogni divisione del nostro esercito prestato il giuramento sulla costituzione, ed a senso della legge adottato i colori nazionali ungheresi; deve cessare ogni differenza fra i reggimenti di linea e fra i nuovi battaglioni Honvéd, or ora formati, e si proclama l'unione indivisibile del corpo della armata ungherese, sotto il cui glorioso nome tutte le divisioni del Honvéd figureranno.

Della esecuzione di questa ordinanza s' incarica il ministro di guerra.

2. I meriti personali soli possono dare un diritto di preferenza nei nostri tempi. La massima fortuna della nascita e del possesso non fu mai un merito avanti il tribunale della verità e della ragione, giudizio antico d'ogni popolo civile.

In riguardo di ciò ordina questo Comitato, che d'ora innanzi non vengano accettati nell' armata ungherese in qualunque sua divisione „ cadetti „ di qualsiasi sorte: estendendosi quest' ordine anche a quelli che lo furono sino adesso, e che a seconda de' loro meriti sono da nominare a sottuffiziali.

Il ministro della guerra viene incaricato dell' esecuzione di questo ordine.

Buda-Pest 30 novembre 1848.

*Il Comitato di difesa della patria.*
LODOVICO KOSSUTH.

## EGITTO

Il *Faro d' Alessandria* del 28 di novembre annunzia che Abbas Pascià che deve surrogare Ibrahim come Vicerè d' Egitto, è arrivato al Cairo il 26. La fregata a vapore della compagnia delle Indie, la *Feroze*; in stazione a Inez andò ad attenderlo a Gedda, e l' ha ricondotto. Le stazioni inglese e francese di Alessandria erano rappresentate, da qualche giorno, da due fregate a vapore il *Sidon* ed il *Panama*.

Il dottore Lallemand, chiamato da Ibraim, non è giunto che dopo la morte del suo illustre malato, Masloum-Bey, ministro della giustizia a Constantinopoli, è giunto al Cairo il 5 dicembre portatore di un firmano che nomina Abbas-Pacha vicerè d'Egitto. (*Midi.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DICEMBRE

Phillips Grenville, americano, Possidente, da Firenze.
Wetmore Tommaso, americano, Possidente, da Firenze.
Wainwright Giovanni, americano, Ecclesiastico, da Firenze.

## PARTENZE

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DICEMBRE

Audinot Rinaldo, bolognese, Deputato, per Bologna.
Bataillier Gabrielle, francese, Medico, per Civitavecchia.
Caldecott Enrico, inglese, Proprietario, per Firenze.
Congreve Riccardo, inglese, Proprietario, per Firenze.
Freyr Guglielmo, inglese, Proprietario, per Firenze.
Felletti Avv. Luigi, di Comacchio, Deputato, per Firenze.
Mellen Carlo, americano, proprietario, per Napoli.
Wheeller Carlo, americano, Proprietario, per Napoli.

## AVVISI

AVVISO

DI VIGESIMA.

Procedutosi il dì 26 corrente all' atto di delibera per accensione di candela dell' appalto cointeressato per la esigenza della tassa addetta alla polizia delle strade di Roma sui cavalli e muli di lusso e di vettura, fu l' appalto stesso aggiudicato al sig. Antonio Ricci per l'annua corrisposta di scudi diecissettemila cinquecento cinque, oltre al trentatrè per cento sugli utili netti dell' appalto.

Volendosi ora procedere all' atto di vigesima, si fa noto che l' esperimento avrà luogo a forma di legge, collo stesso metodo dell' accensione di candela, e sulle basi del relativo capitolato, nel giorno 5 del prossimo gennaio 1849, alle ore 10 del mattino, in una sala del palazzo dei signori Conservatori.

Dal Campidoglio, li 29 decembre 1848.
GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

S. P. Q. R.

AVVISO

I debitori della tassa patenti, dal 1.° del prossimo gennaio in poi, ne faranno alla scadenza il pagamento nell' ufficio a ciò destinato in Campidoglio.

Contro i morosi si procederà a forma di legge.

Dal Campidoglio, li 30 dicembre 1848.
GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

---

Luigi Gallandt, Negoziante, in via Condotti, previene il pubblico aver egli recato da Ginevra e da Parigi un assortimento in orologi e bigiotterie di nuovo e di elegante genere, e che al suo Negozio non solo si trova quanto può soddisfare il genio degli amatori, ma una discretezza nei prezzi come si potrebbe desiderare nei primi Negozi di Parigi e di Ginevra.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si deduce a notizia degli asserti Creditori ed aventi interesse all' eredità di Ferdinando Baffi defunto in Torri in Sabina senza testamento nel dì 14 dicembre testè scaduto, qualmente nel dì 8 del corrente gennajo, alle ore 9 antimeridiane, col ministero del sottoscritto Notajo, ad istanza di Matilde e Giacinta Baffi e di Carlo Mancinelli come Padre, Tutore e Curatore di Giuseppe figlio ed erede di Luigia Baffi, si darà principio all' Inventario dei beni ed effetti ereditarj in Torri nella casa in contrada Piscina, in cui il detto defunto ha cessato di vivere onde adire l' eredità medesima col beneficio di legge, e d' inventario e per tutti gli effetti contemplati nel §. 1547 del Reg. Giud.

*Gaspare Canali Not. residente in Montasola.*

---

Ad istanza del sig. Pietro Censi possidente domiciliato a Mesa; si fà noto al sig. Benedetto Censi domiciliato a Mesa per mezzo di presentazione cursorile al proprio domicilio, ed a chiunque altro di ragione, mediante affissione, ed iscrizione in Gazzetta, che in seguito di compromesso stipulato li 23 marzo 1843 debitamente reg. a Roma, riguardante una materiale divisione generale dei beni paterni, e siccome l' Istante col fratello Benedetto ebbero nell' annunciata divisione in comune la Tenuta denominata Sirocchi, ed il casale di Mesa, così fu convenuto fra loro, e stabilito che l' istante Pietro, anche per agevolare agli interessi e posizione del fratello Benedetto, tirasse a se l' intero unito capitale corrispondendo al detto l' annuo frutto del 6 per cento sul valore della quota appartenente al fratello Benedetto.

Una tale contrattazione, e stabilito patto fu durevole finchè all' istante Pietro piacque di assentarsi dalla patria per qualche tempo, ed allora fu che di comune accordo rescisso il primo patto, e contratto si addivenne di comune accordo a stabilire fra loro che il fratello Benedetto dovesse prendere le redini del comune interesse amministrazione, conferendogli il fratello istante le opportune facoltà, ma siccome coll' andar del tempo, e nell' assenza specialmente dell'istante, potè Benedetto approfittare, abusando del potere conferitogli, e quindi danneggiare sensibilmente l' interesse del fratello mandante, trasse da ciò ragione di ritirargli la procura *ad negocia* del 24 luglio 1847 come da atto legale inserito nella Gazzetta di Roma 30 agosto successivo, per la qual cosa era necessario all' istante essere rappresentato da persona abile, e di tutta sua fiducia per l' amministrazione de' beni proprj in comune, quale rinvenne in Alessandro Antonnicola, che lo munì di regolare procura, copia della quale autentica fu notificata, per Cursore, e consegnata in proprie mani del sig. Benedetto Censi li 27 novembre 1848. Da tale esposto emerge, e per conseguenza dal fatto, che tutti li contratti stipulati dal sig. Benedetto Censi fino al giorno della diffidazione, e revoca della procura accordatagli, eccedente le conferitegli facoltà non obbligano in conto alcuno l' istante di qualunque natura essi siano, o sotto qualunque pretesto, o colore siansi stipulati con chicchesia, e per conseguenza qualunque variazione avvenuta nei comuni beni pervenuti dall' accennata divisione fraterna 23 marzo 1843 per fatto di esso sig. Benedetto, per parte dell' istante sono inefficaci, e nulli, come inefficaci e nulle le conseguenze derivanti da questa variazione. In fine si desume dal sopranarrato, che tutto ciò che il detto sig. Benedetto abbia trattato, e concluso da per se solo, anche in via di semplice amministrazione dopo il seguito atto di diffidazione, e revoca di procura, quantunque non eccedente le facoltà in detta revocata procura conferitagli non obbliga in conto alcuno l' istante, perchè mancante dell' approvazione del suo leggittimo rappresentante Alessandro Antonnicola, e però l' istante stà nel pieno possesso de' suoi diritti di agire se, e come di ragione contro coloro che abbino contrattato a solo col signor Benedetto, come pure pretendere che pagamenti qualunque non si possino fare dai debitori del detto Patrimonio al solo Benedetto, ritenendo per fermo, che qualunque cosa fatta, od eseguita in frode della presente diffidazione, sia ritenuta irrita, nulla ed inefficace ec.

Ciò si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti ec. *De Rocchis Curs.*

---

In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nella udienza del giorno 14 luglio 1847 sopra istanza del sig. Benedetto Scribante possidente, con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto immobile. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi l'Eccmo Tribunale suddetto sotto il giorno 3 febbrajo 1848 al fasc. num. 930 del 1847, tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie che dei registri censuarj. – Nel giorno 10 gennajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dell' utile dominio d' una casa con giardino unitamente a tutti e singoli annessi connessi ec., posta in questa Dominante nel Rione Trastevere vicolo del Cipresso num. 6 con altri ingressi uno al vicolo della Pelliccia num. 22 e l'altro nella via de' Renzi num. 28, confinante coi beni dei signori Zellini, e Torti. La casa viene composta da pianterreno con vasche ed acqua per lavare, da due piani superiori di tre ambienti per cadauno e da loggia. Qual casa e giardino è gravata a terza generazione dell' annuo canone di scudi 19 a favore della Ven. Archiconfraternita di S. Girolamo della Carità. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 175 determinato dalla stima del fondo, risultante dai registri censuarj. *Cristoforo Tuccimei Proc.*

*Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 2 — 1849. Mercoledì 3 Gennajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1, Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 0,2 | — 1°,6 | 13° | Calma. | Nuvoloso. | Dalle ore 9 pomer. del 31 Decembre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Gennajo. |
| | » 3 pomeridiane | » 27 » 10,6 | + 1 ,1 | 12 | N-E. d. | Coperto. | Temperat. mass. + 1,7 Temperat. min. — 2,2. |
| | » 9 pomeridiane | » 27 » 10,4 | + 0 ,7 | 9 | N-N-E. dd. | Nuvoloso. | |
| 2 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 27 lin. 10,5 | + 0°,7 | 22° | N. f. | Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 1 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 2. |
| | » 3 pomeridiane | » 27 » 11,2 | + 1 ,5 | 51 | N. ff. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 3,0 Temperat. min. — 1,8. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 0,5 | — 1 ,8 | 50 | N. ff. | Ser. nuv. sp. | |

ROMA 3 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

I due superstiti membri della Giunta Suprema di Stato sigg. Conte Filippo Camerata, Gonfaloniere di Ancona, ed Avv. Giuseppe Galletti, Generale del Corpo de'Carabinieri, hanno dichiarato che essendo disciolta la Giunta per la rinunzia del sig. Principe Senatore Corsini, ed avendo compiuto quanto loro incombeva in quell' offizio, è cessata di fatto quella loro rappresentanza ed ogni relativo potere, aggiungendo a modo ancora di conferma la loro formale dimissione.

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano, avendo accettata la dimissione del Pro-Legato di Bologna sig. Conte Alessandro Spada, ha chiamato al Governo di quella città e provincia il sig. Conte Lovatelli Pro-Legato di Ferrara.

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano ha nominato a Preside della città e provincia di Camerino il sig. Cav. Giuseppe Neroni.

### MINISTERO DELLE ARMI

*Ordine del giorno 3 Gennajo 1849.*

Ad effetto di dare una stabile destinazione ai Volontarj Pontificj reduci dalla Venezia in benemerenza dei servigi prestati alla Causa Italiana, e perchè sia posto subito ad esame un progetto di organizzazione del sig. Generale Ferrari, viene nominata una Commissione, presieduta dal Ministro delle Armi e composta dei seguenti soggetti:

*Generale* Ferrari.
*Generale* Rovero.
*Intendente* Martinelli.
*Tenente Colonnello* Amadei.
*Tenente Colonnello* Gaucci Molara.
*Maggiore* Quintini.

*Il Ministro delle Armi.*
Campello.

## PARTE NON OFFICIALE

### ALLA SUPREMA GIUNTA DI STATO IN ROMA

IL CIRCOLO POPOLARE DI RAVENNA.

Quando Voi, o magnanimi Cittadini, accettaste il grave pondo di reggere in questi momenti la cosa pubblica, noi ci rallegrammo, e applaudimmo al vostro patriottismo, ed al vostro coraggio; e tanto più ebbe argomento di crescere la nostra gioja, vedendo che proclamaste la necessità di convocare tosto una *Costituente* dello Stato, la quale eletta col suffragio universale si rendesse la vera interprete della volontà Nazionale, e provvedesse al futuro nostro politico ordinamento. Onore e riconoscenza a Voi, o generosi, che non foste sordi alla voce suprema della patria. Ma se da un lato vi diamo con vera sincerità questo tributo di lode, con pari schiettezza, e come a uomini liberi conviensi, vi diciamo, che ci maraviglia e ci addolora di non veder ancora posto in atto quello che da Voi e da tutte le città dello Stato fu riconosciuto doversi con ogni sollecitudine operare.

Per la qual cosa, fermi noi sempre in quello che già altra volta esponemmo, e cioè che nella convocazione sola di una *Costituente* dello Stato riconosciamo la salvezza della patria nostra, vi scongiuriamo con tutto l'animo, che rompiate ogni indugio, e senza esitanza poniate in effetto quello che già Voi altamente e saviamente proclamaste, e che è nel desiderio di tutti. Noi non faremo uso di molte parole. Vi diremo solo, che ogni ritardo può essere grandemente fatale, e produrre frutti ben amari. Pensate che i nemici nostri e d'Italia lavorano indefessi alla rovina nostra e della libertà, e che il tempo che essi acquisteranno su noi, lo porranno a nostro danno, e a danno della più santa delle cause. Proseguite adunque alacremente nella via in cui siete entrati, date opera senza titubanza al grand' atto che noi tutti aspettiamo, e pensate che vi avrete un giorno il più bel conforto ch' uomo aver possa, la riconoscenza della patria.

Ravenna 29 Dicembre 1848.

*Per il Circolo*
I DIRETTORI
V. Cavalli — A. Garavini — A. Monghini.
*I Segretarj*
P. Uccellini
G. Dott. Guerrini
G. Donati

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

EMPOLI 24 *Dicembre.*

I vetrai che hanno lavorato in questo autunno a Pisa nella fabbrica Marconi, per mezzo di Lorenzo Neri, hanno mandato al sig. Pietro Vieusseux lire 80, prezzo d' una giornata di lavoro, dedicata a vantaggio dell' eroica Venezia.

Che tutti gli operai si associno ed imitino il bell' esempio. Ogni fabbrica abbia i suoi collettori.

(*Il Nazionale.*)

### PIEMONTE

TORINO 26 *Dicembre.*

COMITATO DELLE PROVINCE DI PARMA, PIACENZA, MODENA E REGGIO.

*Al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri.*

Illustrissimo Signore,

Noi sottoscritti, cittadini delle province di Piacenza, Parma, Reggio e Modena abbiamo l'onore di esporre a V. S. Illustrissima.

Che con rimostranza dei giorni 20 e 31 agosto, 7, 9, 11 e 18 settembre, portammo lamenti, anche a nome dei nostri concittadini, al cessato Ministero, per la militare occupazione degli austriaci nelle nostre province, dietro la quale con manifesta violazione non tanto del diritto delle genti, quanto delle convenzioni e guarentigie stipulate coll' armistizio 5 agosto, vedemmo stabilirsi in quei territorii linee militari, ed ove imposti governi provvisorii, ove ristaurarsi l' autorità ducale: condizione di cose gravissima in sè, contraria al legame d' unione delle nostre alle altre province del regno, ed accompagnata da enormi tributi coi quali spogliansi i cittadini le cui vite e proprietà furono poste sotto la protezione delle armi imperiali.

Quelle rimostranze vennero accolte e sostenute con favore: e noi, alle molte proteste per parte del governo, alle parole generose della Camera dei Deputati e del Senato, allorchè il Municipio parmigiano cercava qualche riparo ai tanti mali dell' occupazione straniera, vedemmo non ha molto con gioia aggiungersi la proposta d' una legge che ebbe già la sanzione del parlamento, per la quale è sperabile sorga qualche difficoltà alla continuazione delle spogliazioni esercitate fin qui con tanto danno e squallore delle nostre province; senonchè ai mali gravissimi si richiedevano e si richiedono altri e più efficaci rimedi. Ma parve indiscreto il domandarli quando erano troppo recenti e gravi le ferite toccate a questo regno, e troppo fresche le trattative di quella mediazione per la quale il governo dava speranza di giungere a felici risultamenti. Ora però crediamo venuto tempo d' invocare, anche a nome dei nostri concittadini, che cessi l'occupazione e oppressione militare, per la quale già troppo a lungo rimasero disgiunte le nostre dalle altre province del regno. Al che ci sospinge e ci dà coraggio in questo mutamento di Ministero il vedere del tutto dileguate le illusioni della mediazione a fronte dell' audace linguaggio del nuovo governo Viennese, e ricomposte ed accresciute le forze dell' esercito propugnatore dell' Italiana indipendenza. Con quest' atto il governo di Sua Maestà farà ragione ai diritti che quei popoli, con libero voto di aggregazione, acquistavano; troncherà gl'indugi che furono e sono pur troppo cagione d' intemperanza nei desiderii e di oscitanza e divergenza nei propositi, e rialzerà gli animi abbattuti, richiamandoli alla fede in quei principii, i quali sì felicemente inauguravano la formazione del regno dell' Alta Italia.

Persuasi che V. S. Illustrissima vorrà prendere in considerazione questa nostra istanza, le rassegniamo i devoti sensi del nostro ossequio e riverenza.

Torino, 24 dicembre 1848.

*Sottoscritti nell' originale.*

Conte Luigi Sanvitali *Presidente.* — Giuseppe Malmusi. — Avv. Giovannini. — Avv. Gio. Paltrinieri. — Avv. Borsani. — Prof. Angelo Genocchi. — Pietro Torrigiani. — Colonnello Ambrogio Berchet. — Freschi D. Francesco *Segretario.*

Questo indirizzo, il quale venne votato dal Comitato nella sua ordinaria tornata del giorno 19 corrente, era da apposita Commissione presentato nel giorno 24 al signor Presidente del consiglio dei ministri. La Commissione si componeva del sig. conte Luigi Sanvitali senatore, del sig. Pietro Torrigiani di Parma, e del segretario del Comitato D. Francesco Freschi di Piacenza. Essa venne accolta con molto garbo e gentilezza dal sig. Presidente del consiglio, il quale non solo accettò di buon grado il presentatogli indirizzo, ma eziandio promise che ne avrebbe fatto subbietto di esame e discussione nel consiglio stesso, dicendo, stargli a cuore moltissimo di conoscere fin dove si estendono i dolori delle travagliate provincie di Parma, Piacenza, Modena e Reggio, onde poter loro provvedere nel modo più sollecito ed efficace.

Per ultimo accomiatava la deputazione assicurandola del suo interessamento vivissimo per tutto che gli avesse potuto presentare il Comitato a vantaggio delle dette provincie le quali, considera come parte integrante e indivisibile del regno.

Torino, 15 dicembre 1848.

*Per la Commissione*
FRESCHI D. FRANCESCO *Segretario.*
( *Opinione.* )

---

ALESSANDRIA 28 *Dicembre.*

Il giorno 26 dicembre le truppe Lombarde, che trovansi acquartierate a Frugarolo e Bosco, furon fatte venire a Marengo: e là il loro generale Fanti accompagnato dal Comandante Tibaldi andavale ad incontrare. Fatte schierare in faccia alla statua colossale del General Bonaparte, che s' innalza nella corte di quella villa, le passava a minuta rassegna. Colla fronte volta ai campi di Lombardia, coll' immagine severa del vincitore di Marengo dinanzi alle loro file, quei giovani soldati presentavano uno spettacolo unico. Tutto ad un tratto il Fanti si ferma e con una mano accennando al gran Capitano, loro dice: Soldati, conoscete voi quel Guerriero? Egli era figlio d' Italia: sulle nostre pianure calpestò più volte quel nemico, che ora c'insulta: e corse vittorioso le sue più belle città. Soldati, questa terra non potrà produrre un'altra volta chi a quel grande somigli? queste parole furono accolte col grido di Evviva l'Italia! E noi risponderemo: Evviva i prodi Lombardi! Evviva il loro Generale Fanti! L' ingegnoso spediente di questo intrepido capo, ci rileva qual fonte di nobili affetti si racchiuda nel suo cuore.

Noi raccontammo il fatto, come ci fu riferito, felicitando la patria di possedere questi figli generosi, e torniam spesso con compiacenza a rilevare ogni atto più lieve di questi nostri confratelli, perchè crediamo con ciò di gettare in faccia all'Europa una continua protesta contro l' abbandono della causa più santa, il trionfo della quale abbiano mai invocato l' umanità e la giustizia dei popoli.

— Sono state distribuite alcune munizioni da guerra ai varj distaccamenti di linea che trovansi in accantonamento nei paesi vicini alla frontiera. Qui tutto procede con attività e con impegno per rimettere in ordine l' armata. I soldati di tutte le armi hanno ripreso coraggio. Se i capi sapranno guidarli ed affezionarseli noi potremo far rinverdire l' alloro di Goito e di Pastrengo. Viva Italia!

( *Avvenire.* )

---

PAVIA 23 *Dicembre.*

Jeri notte la guarnigione fu tutta sulle armi. Una staffetta recò la nuova che un numero considerevole d' Ungheresi, di stazione lungo il Ticino, erano passati, disertando, in Piemonte. Furono tosto inviate due compagnie in linea per inseguirli, ma inutilmente. Tutto lo stato maggiore ed il Generale Comandante medesimo stettero tutta la notte in perlustrazione alle caserme ove tenevansi consegnate le truppe.

Pare che insieme agli ungheresi abbiano disertato anche molti del reggimento Kinsky, famosissimo corpo, specchio di fedeltà e che riscosse tante lodi e medaglie nell' ultima campagna.

Binasco fu dichiarato in istato d'assedio.

( *Concordia.* )

---

VERONA 28 *Dicembre.*

PROCLAMA.

Verificandosi de' casi, che giovani delle I. R. Provincie Lombardo-Venete, senza legale autorizzazione delle competenti loro Autorità, si recano all' estero ed entrano al servizio militare contro l' Austria, Sua Eccellenza il sig. Comandante Generale in Capo Feldmaresciallo Conte Radetzky è indotto a prendere contro una tale illegalità le seguenti disposizioni che con questo Proclama si portano a comune notizia:

1. Quegl' individui che furono già colti nella fuga ed arrestati dall'Autorità politica, verranno subito consegnati al militare ed arrolati in reggimenti tedeschi fuori d' Italia.

2. Tutte le Autorità politiche, le Delegazioni, le Municipalità, i Commissariati Distrettuali ed i Comuni sono incaricati sotto la propria risponsabilità di esser solleciti, che la Polizia e le Guardie di sicurezza invigilino i viaggiatori, e arrestino chiunque non ha il suo passaporto; senza però importunare di soverchio i viaggiatori di condizione civile.

3. Chiunque, privo di passaporto, non può interamente giustificare lo scopo del suo viaggio, verrà tosto trasmesso al militare, ed arrolato in un reggimento tedesco fuori d' Italia, e quelli soltanto che non possono venir impiegati nel servizio militare, nemmeno come infermieri, saranno consegnati alle Autorità civili per la competente lor procedura.

4. Gl' individui, ai quali riuscì di sottrarsi in paese straniero e prendono servizio militare contro l'Austria, una volta che siano arrestati, vengono puniti a tenor delle leggi d' alto tradimento, e non hanno in qualunque caso alcuna speranza di esser trattati come prigionieri di guerra.

5. Albergatori ed altri, che siano convinti di aver dato asilo ad individui senza passaporto, saranno puniti con una multa pecuniaria di 15 Lire Austriache per la prima volta, di 30 per la seconda, e così progressivamente sempre crescendo di 15 in 15 Lire Austriache. Coloro che saranno convinti di aver sedotto a fuggire de' giovani verranno anch' essi trattati conforme alle leggi.

6. Contro quelli che posseggono dei beni verrà poi proceduto secondo le disposizioni già pubblicate in alcune Provincie Venete.

7. I qui sotto denominati, che si allontanarono da Verona senza legale autorizzazione delle Autorità, come pure tutti gl' individui profughi da altri paesi delle Provincie Venete, sono invitati nel termine di sei settimane dalla data del presente Proclama a tornarsene al loro domicilio illegalmente abbandonato, altrimenti, scaduto esso tempo, saranno trattati nel senso delle sopra citate disposizioni.

8. Per ultimo dovranno le Autorità immediatamente arrestare quegl' individui militari, che, scorso il periodo concesso al perdono generale cioè fino al 28 dicembre 1848, non ritornano ai loro corpi di truppe, e trasmetterli al militare; e verranno poscia puniti dalla competente giurisdizione a norma delle vigenti leggi.

Verona, li 27 Dicembre 1848.

*Dall' I. R. Comando della Fortezza.*
*Il Tenente Maresciallo*
GHERARDI.

( *Segue l'Elenco degli Individui che si allontanarono da questa Città e si recarono all' Estero.* )

( *Foglio di Verona.* )

---

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

COSTANZA 19 *Dicembre.*

Vi fu una seria sollevazione tra la truppa aiutata da borghesi, i quali volevano la liberazione di due loro camerata posti in arresto. La cosa prese tale carattere che si attendeva da un momento all'altro di venire al sangue. (*L' Avveni.e* )

BERNA 19 *Dicembre.*

Ora la quistione della residenza federale è terminata definitivamente. La Comune di Berna doveva decidersi se voleva assumere le spese per la fabbricazione ed al mantenimento degli edificii, per le Assemblee e per il Consiglio federale; ma quantunque i suoi ricchissimi fondi ascendano a molti milioni di franchi, quest' onere sembrò a molti troppo grave. Il magistrato si esibì di contribuire per la somma di 300 mila franchi svizzeri (fiorini toscani); finalmente dopo una discussione agitatissima di 8 ore l'adunanza plenaria de' cittadini si dichiarò con 419 contro 313 voti di volere assumere il carico intieramente senza porre condizione alcuna.

Molto importante fu pure in questi giorni la prima adunanza del Sinodo magistrale, un Congresso di tutti i maestri popolari, come se ne riuniscono regolarmente tutti gli anni in parecchi Cantoni della Svizzera. Il direttore dell'istruzione pubblica rimette a questi sinodi i progetti di legge della loro sfera, che essi passano poi a' sinodi provinciali che hanno luogo più frequentemente pel solito tutti i mesi una volta. Questi si discutono e ne rimettono al dipartimento dell'istruzione pubblica i loro pareri.

(*Il Nazionale.*)

### FRANCIA

La *Democratie pacifique* dimanda: *Che cosa bisogna aspettarsi dal nuovo Ministero Piemontese?*

„ Il novello Ministero piemontese, dice, è definitivamente costituito. Composto nella maggior parte di uomini commendevoli per loro ingegno e per lo spirito loro di patriottismo saprà, crediamo, sollevare dall' infima posizione, dove l'aveva gettato il Ministero Pinelli, il travagliato Piemonte.

„ L'ultimo gabinetto non ebbe mai che un pensiero, quello di aggrandire il dominio della casa di Savoja per l'innesto della Lombardia fino all' Adige. Giammai egli si è inspirato in più grande idea, quella sola che avrebbe dovuto alimentare nel cuore, quella dell' indipendenza assoluta, intiera d'Italia.

„ Così gli affari della Penisola italiana, orbati della forza e potenza che ella avrebbe dovuto pretendere da un' armata di centomila uomini, essi erano caduti in un crudele angiporto.

„ Rialzare il Piemonte dallo stato di languore in che lo aveva lasciato il Ministero Pinelli, questa è la missione del nuovo Ministero.

„ In diplomazia, come in altre cose, conviene parlare netto, fermo, saper francamente accettare la sua posizione, ed essere pronti ai più grandi sagrifizii per l'onore e gloria del natio paese.

„ Così, quantunque sappiamo che il Gabinetto nuovo Piemontese non possa ritirarsi bruscamente dalle conferenze della mediazione, pure crediamo, che egli rigetterà qualunque accomodamento che non ottenesse la ritirata dell' armata austriaca oltre le Alpi, e la completa indipendenza d' Italia.

„ Il popolo non manca mai alla chiamata, se lo si chiama per attuare grandi cose: egli non fallisce che rimpetto ai piccoli mezzi, alle mene diplomatiche, alle mezze misure.

„ Sostenuto da una considerevole armata non avrà che a mettersi a capo di una crociata italiana, e gli austriaci saranno ben presto ricacciati oltre il suolo italiano, se pure i battaglioni italiani si uniranno compatti attorno alla bandiera ove sarà scritto: *Indipendenza d'Italia, Costituente a Roma!*

„ Il nuovo Gabinetto piemontese si faccia prestamente e pienamente Italiano: qui sta la salute d' Italia, qui sta l' avvenire della Penisola.

„ La Francia sarà costretta seguirla su questo terreno, perchè il nuovo governo della Repubblica deve comprendere che non vi è speranza di pace possibile, di tranquillità al di là delle Alpi, sino a che gli austriaci siano accampati in Italia, sino a che l' Italia non potrà vivere della sua propria vita, di una vita nazionale, di una vita che assicuri e garantisca il domani. „

PARIGI 21 *Dicembre.*

La rivista del Presidente della Repubblica venne favorita dal buon tempo: tutto passò in perfettissimo ordine e con molti Viva Napoleone. Il pubblico ammirava la bella presenza e l' aria giovane del Sig. Luigi Napoleone, benchè egli sia nel suo 41 anno, non ne dimostra più di 35.

Il cugino del Presidente, il Sig. Girolamo Bonaparte era da semplice guardia nazionale nelle file della prima legione a fianco del vecchio generale Pirè.

I nemici del nuovo governo sono in piena sconfitta, e se gli uomini d'ordine non ricadono negli errori che sì sovente compromisero la loro causa, l'anarchia, stretta fra il fatto ed il diritto, farà ciò che fece il popolo del 93, darà la sua dimissione.

Nulla avvi da temersi da questo lato, purchè le divisioni dell'immensa maggioranza moderata e conservatrice non arrivi ad una scissione, e che una frazione di questo gran partito non venga in aiuto ad una minorità faziosa.

Là trovasi il periglio; lo segnaliamo anticipatamente, poichè il paese debbe essere bene avvertito e che ognuno sappia nella stampa e ne' consorzj politici ove tenderebbero talune dissidenze politiche spinte all'estremo.

Non siamo a tempi in cui si possano tentare impunemente delle coalizioni. Ciocchè si è fatto sotto la monarchia con gran pericolo dello Stato esistente non potrebbe venire tentato sotto la Repubblica.

ALTRA DEL 24.

Con un decreto del presidente della Repubblica, deliberato in consiglio de' ministri, il 21 dicembre:

Il generale di divisione Girolamo Buonaparte è nominato governatore del palazzo degli Invalidi, in luogo del maresciallo Molitor.

Il maresciallo Molitor è nominato gran cancelliere della Legione d'Onore, in luogo del generale di divisione Subervic.

Questo decreto è preceduto da un rapporto del signor Odilon Barrot, in nome del consiglio.

(*F. F.*)

— Jeri a mezzanotte il termometro centigrado dell' ingegnere Chevallier segnava 4 gradi e 7 decimi sotto lo zero; oggi alle 6 antimeridiane 6 gradi e 8 decimi; a mezzo giorno 3 gradi e 9 decimi.

( *Débats.* )

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 18 *Dicembre.*

La costruzione della strada ferrata da Londra a Edimburgo, lungo le coste orientali d'Inghilterra, è avanzato colla maggiore attività, malgrado l'intemperie della stagione. Si sà che questa gran via ferrata si troverà interrotta dal Golfo di Forth e da quello di Tay, sui quali i viaggiatori e le merci andando pel *railway* doveano esser trasportati col mezzo di battelli a vapore. Al fine di evitare le spese e l'immensa perdita di tempo che vi sarebbe occorso nel ricaricare le mercanzie, l'ingegnere Sig. M. R. Napier ha progettato un mezzo, che fu tosto adottato dalla Compagnia. Questo mezzo consiste in un *railway* ondeggiante, cioè costruito sopra una barchetta di ferro. Questa barchetta avrà 180 piedi di lunghezza e 35 di larghezza. Avrà tre scanalature in modo che un traino di

500 piedi di lunghezza vi possa esser collocato, e sarà mossa da una macchina a vapore della forza di 250 cavalli.

Sulle due rive dei Golfi di Forth e di Tay saranno stabilite apposite macchine per far discendere i traini sulla via ferrata ondeggiante, e per ritrarli sul railway di terra. (*Débats.*)

Altra del 22.

Lord Palmerston ha dichiarato officialmente che l'Inghilterra non s'opponeva all'unione dell'Alta California agli Stati-Uniti.

— Cobden ha fatto conoscere in una adunanza a Liverpool i suoi progetti di riforma finanziera. Il suo progetto di preventivo porterebbe a grandi risparmi nelle spese dello Stato. (*G. I.*)

## GERMANIA

La situazione del Ministero del sig. Di-Gagern e l'elezione presunta d'un Imperatore di Germania sono le due questioni all'ordine del giorno. Tutta la stampa tedesca se ne occupa, tutte le conversazioni si aggirano su questo soggetto, tutti i Governi degli Stati germanici *deliberano* sui probabili risultamenti che trarrà seco la soluzione di questi due problemi. La candidatura del Re di Prussia è vivamente appoggiata in primo luogo dalla Prussia istessa, quindi dalla maggior parte dei piccioli Stati del Nord. Fra gli Stati del Sud il Wurtemberg ed il Granducato di Baden, per quanto ci si assicura, si *associano insieme a questa candidatura.*

L'opposizione verrà sopratutto da parte della Baviera, a cui, per quanto pare, uniscousi l'Annover e l'Asia-Elettorale. Il Re Federigo-Guglielmo, presentendo i torbidi e le discordie che ingenererebbe un'elezione portata dalla maggiorità, avrebbe, dicesi, dichiarato di non accettare la corona imperiale, *se non per consenso* di tutti i principi germanici; ma siccome questa unanimità è difficile a realizzarsi per via di separati negoziati con ciascuna Corte, trattasi adesso di convocare un congresso di principi germanici per conciliare questo affare in un modo amichevole. Checchè ne sia, noi pensiamo che la questione non è prossima a risolversi. (*Constitutionnel.*)

### FRANCOFORTE 18 *Dicembre.*

Nell'Assemblea nazionale, il programma ministeriale fu combattuto con una violenza inaudita. Molti deputati esclamano che il programma non si debba neppure rinviare al comitato, ma rigettarlo, come tendente a smembrare la Germania.

Il signor Venedy s'esprime così: Io propongo *rigettare* il programma *Gagern senza rapporto* della commissione (*bravo!*). Noi siamo raccolti per unire la Germania e non per decimarla (*bravo!*). Noi non possiamo sedere un sol minuto dippiù qui, se noi consentiamo ad un simile smembramento (*replicati bravo! salva di applausi*). (*Gazz. di Francf.*)

### ANHALT-BERNBOURG

Ad esempio del re di Prussia il duca d'Anhalt-Bernbourg ha sciolta l'Assemblea Costituente ed ha posta una Costituzione. — Le assemblea di Oldenbourg e Meklenbourg sono parimenti minacciate di scioglimento. (*Gazz. Postes.*)

## PRUSSIA

### BERLINO 19 *Dicembre.*

Ora si sa positivamente che il governo prussiano nei tempi scorsi ha mandato 727,000 talleri per essere distribuiti ai Carlisti di Spagna. (*Gazz. del Reno.*)

— Il *Monitore Prussiano* del 20 corrente contiene diverse ordinanze reali che hanno per oggetto di adempiere le promesse fatte dal re nella costituzione del 5 dicembre. Una di queste ordinanze abolisce l'antica legislazione sulle pene del furto, e delitti analoghi; non sarà più fatta alcuna differenza fra le persone quando si tratterà di punire gli autori dell'ingiurie. Un'altra ordinanza abroga la legge di successione rapporto ai paesani della Westphalia: essa è surrogata dalle leggi generali o provinciali.

### POSEN 7 *Dicembre.*

L'arciduca Guglielmo, figlio minore del defunto arciduca Carlo, è qui giunto. S. A. I. è incaricato di notificare alla corte imperiale l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando I, la rinuncia alla *successione* dell'*erede presuntivo della corona*, l'arciduca Francesco Carlo, e l'avvenimento al trono di S. A. I. l'arciduca Francesco, nipote dell'imperatore. (*F. T.*)

### LEMBERG 16 *Dicembre.*

Intanto che la nostra città si trova in istato d'assedio, e che i polacchi sono in ogni guisa perseguitati, i Russiachi sono dichiarati popolazione a parte. In brevi parole noi vediamo sorgere nel seno della nostra infelice Polonia una nuova nazione Russiaca, con costumi, divise, e municipalità sue proprie. (*G. di Bresl.*)

## BAVIERA

### MONACO 24 *Dicembre.*

Il Barone di Schrenk è giunto qui chiamato dal Re per assumere il portafoglio dell'Interno, vacante per la dimissione di Lerchenfeld. Il Barone di Schrenck, antico collega del Ministro Abel, ha contro di sè tutta l'avversione del partito liberale. Questa scelta nei tempi presenti ha un'importanza politica non solo per la Baviera, ma per tutta la Germania. Si teme sempre più che la reazione pigli piede.

Così giudicano varj Giornali tedeschi; ed anche quelli che non si mettono all'opposizione, come l'*Allgemeine*, biasimano altamente questa noncuranza dell'opinione pubblica negli atti governativi.

## IMPERO AUSTRIACO

### VIENNA 20 *Dicembre.*

La gazzetta d'*Augusta* parla di una deputazione di ungaresi residenti in Vienna recatisi ad Olmutz per far atto di facoltà e di sommessione al giovane monarca. Ora che la guerra di Ungheria è incominciata, ora che la presa di Presburgo ha cresciuto le speranze della camarilla, si avrà ricorso alle solite arti onde giustificare in qualche modo l'abuso della forza, *onde con una nuova menzogna*, gettata in faccia all'Europa, poter dire che il movimento magiaro non era opera che di pochi esaltati.

Dopo la presa di Vieselburgo e di Presburgo, fu pubblicato il giorno 19 un altro bollettino che parla di una vittoria ottenuta dal generale Simonich presso Tyrnau. Stando al rapporto ufficiale, gli Ungaresi *perdettero 5 cannoni, molte armi*, una bandiera e 42 cavalli, facendo gli imperiali 766 prigionieri. Anche la città di Kaskau, dopo un accanito combattimento di parecchie ore cadde in potere degli Austriaci. A qual prezzo abbiano questi ottenute le loro vittorie, i bullettini nol dicono: ma notano solo che rimasero morti molti uffiziali e e tra questi *due maggiori*.

Se le notizie di questi vantaggi hanno aumentato di alcun poco il corso dei pubblici fondi, però non produssero buoni effetti sulla popolazione di Vienna, che, specialmente nel basso popolo, mostrasi assai agitata e indispettita.

In questo punto è comparsa una prescrizione provvisoria sanzionata dall'Imperatore, la quale con*tiene alcune modificazioni sommamente importanti*, e conformi ai tempi, dell'antica legge di reclutamento. In conformità alla medesima 1. cesserà in avvenire l'esenzione della nobiltà dal servizio militare, 2. la leva de'coscritti succederà per estrazione a sorte, e 3. l'età obbligata al servizio militare comincierà appena coll'anno ventesimo compiuto e durerà *soltanto sino all'anno ventesimo sesto* compiuto.

Altra del 21.

Finalmente sono stati pubblicati i Manifesti del vecchio e del giovane imperatore agli Ungheresi. Ambedue sono in data del 2 dicembre. Francesco Giuseppe I conferma tutte le disposizioni e risoluzioni prese da Ferdinando sotto il 6 e 7 novembre e conclude in questi termini:

„ Noi ordiniamo alle nostre ingannate truppe stanziate nell'Ungheria e nella Transilvania a sottoporsi al Comando Supremo del nostro feldmaresciallo (Windischgratz) e di unirsi alle bandiere che fino a questi tempi sono sempre state il simbolo di fedeltà, di lealtà, di valore, ed alle quali la menzogna sola poteva distoglierle. Noi contiamo con piena sicurezza sul sentimento retto, e sulla antica fedeltà degli abitanti pacifici d'Ungheria e di Transilvania, che essi resisteranno energicamente alle seduzioni criminose di egoistici ribelli, appoggeranno quanto è in loro le nostre intenzioni rivolte unicamente al loro bene, e solleciteranno il momento da noi caldamente bramato in cui ci sarà dato sotto la divina protezione diriger loro parole di pace, di concordia e di fiducia. „ (*G. Z.*)

Si crede che passino le più intime relazioni fra le due corti d'Olmutz e di Pietroburgo. Questo ravvicinamento non può favorire l'unione dell'Austria colla Germania; poichè il soccorso della Russia non potrebbe essere utile agli Austriaci considerati come Allemanni. L'Austria s'attacca alla Russia per tre motivi assai delicati, cioè la Polonia, l'Ungheria, e il paese del Danubio. In tal modo la Germania è per così dire schiacciata da due potenze slave. Si assicura che la Russia abbia garantito all'Austria le sue possessioni in Italia, mentre l'Inghilterra invece la consiglia a ceder l'Italia Superiore: così il congresso di Bruselles sarà importantissimo Questa circostanza spiega perchè non si sono mandati che Ambasciatori a Londra e a Parigi, mentre a Pietroburgo, a Berlino, e Francfort si mandò un Arciduca ad annunziare l'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il principe di Schwartzenberg è quello che dirige tutta la politica del suo paese. (*Gazz. d'Augsbourg.*)

Altra del 22.

La Dieta a Kremsier ha accordato al Ministero l'autorizzazione dell'imprestito di tutti gli 80 milioni di fiorini. Il rapporto della Commissione si ristrinse però a soli 50 milioni. (*Ivi.*)

Altra dei 23.

Da tre giorni siamo privi di *Bullettini Officiali* dell'Armata contro l'Ungheria. Le più ridicole notizie si spargono, e il popolo facilmente le crede. È certo però che dopo la presa di Wieselburg nessun fatto d'armi ha avuto luogo.

Il quartier Generale è sempre a Karlburg. (*Gazz. d'Augsbourg.*)

### KREMSIER 18 *Dicembre.*

Ecco il tenore letterale della risposta del Ministero alla interpellazione de' Dalmati tratta dalle carte stenografiche:

Il Ministro dell'Interno, Stadion, sale la tribuna e dice:

„ I Deputati della Dalmazia hanno indirizzato una interpellazione al Ministero: ho l'onore di leggere la risposta del Ministero:

„ La Dalmazia forma, come per lo innanzi, un Regno proprio; col nominare il Bano Jellacich in Governatore della Dalmazia, non era intenzione del Ministero nè di togliere, nè di cedere la proprietà ed autonomia di quella provincia. Dichiara però apertamente il Ministero, che con questa nomina esso volle rendere ragione (*Rechnun tragen*) all'elemento slavo ch'è di gran lunga il preponderante nella Dalmazia e nel Littorale fino all'Isonzo. „ (*Gaz. di Trieste.*)

### KIEL 18 *Dicembre.*

Di buona fonte si ha che le condizioni di pace proposte dalla Prussia e dall'Inghilterra mediatrice al gabinetto di Copenhaghen, sono le seguenti:

Incorporazione dello Schleswig nell'Impero federato Germanico; unione politico-costituzionale dello Schleswig con Holstein; *perpetua unione personale* dei due ducati riuniti con la Danimarca; accordo tra i pretendenti dell'una e dell'altra corona, cioè del pretendente ai ducati e di quello al trono di Danimarca alla prossima estinzione della linea maschile attualmente regnante che riposa ancora su due persone. (*W. G. N.*)

### TRIESTE 23 *Dicembre.*

La notizia testè qui giunta da Kremsier che il Ministero abbia determinato di estendere il governo Slavo fino all'Isonzo, comprendendo così in questo anche Trieste e l'Istria, ha prodotto qui un gran malumore anche fra lo stesso partito retrogrado.

Conseguenza di questa determinazione si è qualche dimissione di Deputati a quel Parlamento, tra i quali contasi il Tacchinati, Deputato dell'Istria.

Anche la minacciata non emancipazione degli Israeliti, che formerà l'oggetto delle prossime discussioni del Parlamento, ha fatto qui non poco sfavorevole impressione.

La Deputazione Dalmata che si portò a Vienna per protestare contro l'amalgamento di quella provincia colla Slavonia, essendo stato nominato il Bano Jellacich in Governatore di Fiume e della Dalmazia, *non ottenne da quanto dicesi* che semplici assicurazioni di parole.

## UNGHERIA

Il *Közleny* foglio ufficiale di Buda-Pesth, nel suo Num. 173 in data 30 novembre, porta il seguente documento in nome della regia armata ungherese della parte superiore del Danubio, come risposta al proclama di S. E. il Maresciallo Windischgrätz.

„ Con profondo disdegno abbiamo letti i manifesti fatti, abusando del nome di Sua Maestà il Re, e le proclamazioni ai popoli del Maresciallo Windischgrätz dei 12 corr. in cui esso accusa la nazione ungherese d'intrigo, di tradimento, di ribellione, d'istigazione a sommossa, e quindi inclinata alla preda e rea di assassinio! allegando che l'Ungheria sia il teatro della più eccessiva anarchia. Ma più ancora di questo ci fa nausea quella politica triviale che, temendo di non poter riuscire attaccando l'intiera nazione, cerca fuori patriotti ad uno ad uno, incolpandoli d'aver dato motivo a tutti gli avvenimenti, e dichiara la nazione come sedotta da questi singoli individui.

Da ciò noi, l'armata dell'Ungheria costituzionale, prendiamo occasione di dichiarare nuovamente, che, avendo preso conoscenza profonda dello stato delle cose, riconoscemmo il nostro dovere.

Facciamo palese che l'intrigo ed il tradimento *non è da parte della nazione ungherese*, che nella lealtà verso il suo Re, quantunque rattristata,

rimase fedele sino ad oggi: *ma bensì contro di esso fu operato e si opera* di tal guisa.

Confessiamo con piacere patriottico che l'integrità della legge regna nella maggior parte della nostra patria, come la quiete e l'unità le quali non furono menomamente scosse dalle proclamazioni eccitanti alla ribellione, che appunto vengono distribuite dalla reazione *e da una usurpata forza b u tale che, arbitrariamente vale dosi del nome del Re, ne calpesta il suo g urame to nel fango.*

Protestiamo contro quella pronunciata massima, che vorrebbe attribuire tutti i fatti del Governo a semplici particolari, e che mostra di credere la nazione intiera, e noi con essa, *stromento cieco* di semplici partigiani che ci abbindolano.

Dichiariamo quindi di tener per un affare giusto la difesa della Costituzione sanzionata dal sacro giuramento del Re d'Ungheria, ed in questa intima persuasione la difenderemo di propria volontà contro qualunque attacco.

Dichiariamo che, *come del tradimento spergiuro* non havvi pari esempio nella storia, la storia stessa nè antica nè moderna di maggiori non diede, nè dà di quelli che di fedeltà e devozione porse sempre l'intera nazione, che lo spuntar di quel giorno desidera in cui sarà ristabil to il rapporto legale da parte del Re con lei stessa sulla base della Costituzione; avendo l'intrigo della reazione annientato fra il capo e la nazione ogni relazione legale; ed avendo il Palatino luogotenente legittimo del Re abbandona o il paese, dichiariamo di riconoscere nei *rappresentanti del a nazione*, quella potenza che *legalmente sola* può dar disposizioni negli affari dell'Ungheria costituzionale; dichiariamo che il Comitato di difesa della patria guardiamo come il governo esecutivo legale; che negli ordini di esso crediamo manifestata la maggioranza del volere dei rappresentanti, e come in questa nostra persuasione sino ad ora abbiamo obbedito fedelmente ogni ordine suo; così terremo le sue disposizioni anche in futuro per nostro sacro dovere, che non verrà scosso nè dalle promesse, nè dalle minaccie.

Dichiariamo che, prendendo l'intiera nazione il procedere del suddetto governo per suo proprio: anche *noi ci offriamo colla massima prontezza, anzi pretendiamo di poter assumere parte della responsabilità.*

Il nostro motto sarà „ *benefizi costi uzionali e libertà* „ e sotto tale divisa siamo pronti di combattere fino all'ultima goccia di sangue *contro qualsiasi attacco*; e sotto questo motto speriamo di *vincere* contro ogni forza illegale e contro l'intrigo.

Presburgo 26 novembre 1848.

In nome della reale armata ungherese della parte superiore del Danubio.

Arturo Gorgei *Ten. Mar. Gen. in Capo.*
Ladislao Csanyi *Commissario de' Governo.*

— Da Marmaros scrivono che da Varsavia arrivarono quasi 100 polacchi con armatura preziosa, e che quasi ogni giorno arrivano da Gallizia polacchi in numero da 10 a 20 tutti ben armati in aiuto dei loro fratelli ungheresi.

Si vede i polacchi sono amici del Panslavismo!

(*Gazz. di Trieste.*)

HEINBOURG 19 *Dicembre.*

Abbiamo qui il feld-maresciallo Windischgratz, il quale ha posto il suo quartier generale fra noi. Simonich è a Tyrnau. Il feld-maresciallo Kolloredo fu ucciso. Jellacich è a Nickelsdarf. Il generale Schlick è a Kaschau. È imminente una battaglia fra Raab e Comorn. (*Fogl. del Reno.*)

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

BUKAREST 27 *novembre.*

L'imperator Nicolò ha offerto alle Casse dello Stato, esauste in gran parte per l'occupazione militare turco-russa, un imprestito di 300,000 rubli d'argento (1,200,000 franchi); ma i Bojari l'hanno umilmente ricusato, scorgendo in quest'offerta il seme di nuova oppressione. (*Schwab Merk.*)

## RUSSIA

„ Tornato a casa da una breve corsa lungo il confine polacco, m'è dato il potervi fornire alcune più esatte particolarità sulla forza e gli accantonamenti dell'esercito russo in Polonia. Stretto alla frontiera, mi venne dapprima incontrato un cordone di cosacchi, che battono incessantemente il terreno in piccoli drappelli, ed hanno il diritto di arrestare chiunque incontrino su luoghi vietati; a chi scappa fanno fuoco addosso. Per un miglio circa di là dal cordone, non v'è neppure un soldato; tutto al più ti abbatti in qualche ufficiale che va spiando qua e là il terreno. Un po' più innanzi però comincia una zona larga in due miglia seminata di villaggi e borgate, le quali brulicano talmente di truppe d'ogni arma, che l'uniforme (cioè il mantello giallo-grigio) vi è assai più frequente che non il vestito borghese.

„ Nelle piccole città tengono di consueto le artiglierie e qualche po' di fanti. Il rimanente delle fanterie alloggiano, coi cavalli, qua e là nei villaggi. Da mezzodì stanno i cosacchi dell'Ural e i circassi. Varcata quella zona, non incontri militari di sorta fino a Varsavia, la cui guarnigione ammonta a circa 30,000 uomini. Anche da Varsavia a Lubino tutto è sgombro. In quanto però alla somma complessiva dell'esercito nulla potrei saperne, giacchè ognuno colà fa il sordo a chi gliel domanda. Alcuni tedeschi però, venuti dall'interno, percorrendo tutta la linea lo fanno sommare a 200,000 uomini, piuttosto più che meno.

„ Che quella massa di gente sia a tutt'altro lì venuta che a farvi la polizia, basta il buon senso a capirlo; giacchè un'insurrezione in Polonia, incatenato com'è adesso il paese, la è cosa da non sognarsi neppure. A che pro dunque, mi si chiederà, quella massa di soldati così agglomerati sul confine? I russi medesimi sentono già bene che toccherà loro di passare quanto prima la frontiera austriaca o prussiana a restituirvi l'ordine e la quiete. Nè io stesso potrei meglio spiegare la cosa.

„ Nel nostro granducato, ove sogliono aver paura dei russi, corre un'altra voce, che riportiamo, comunque non la paia molto fondata. Si dice, cioè, che *ove fosse eletto alla presidenza* Luigi Buonaparte, la Prussia manderebbe un corpo d'osservazione sul Reno. In quel caso il granducato, vuotandosi di truppe prussiane, sarebbe lasciato in custodia alle russe. Ciò che possiamo affermare in questa faccenda si è, che al più leggero moto d'insurrezione in Polonia, lo czar non terrebbesi certo d'intervenire subito con l'armi a soffocarlo. Già Posen, presto o tardi, gli deve cader nelle mani.

„ I nostri polacchi sono sempre fermi di ritenere quelle geografiche divisioni per affatto assurde, e anzichè rassegnarsi a figurare sulla carta per una striscia di terra insignificante, pensano a tutto altro, comunque non lascino travedere. Le loro speranze sono volte alla lor lega, e ad una guerra europea „. (*Corrisp. della G. U.*)

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 *Dicembre.*

Le notizie che riceviamo dai Principati Danubiani sono buone, per quanto concerne l'ordine e la tranquillità degli abitanti; ma l'occupazione turco-russa si aggrava di giorno in giorno sopra il paese. Corse voce che fosse scoppiata collisione fra le truppe di Omer Pascià e quelle del Generale Luders, voce che avea destata in Costantinopoli una profonda sensazione; quando una relazione di Fuad-Effendi venne a rassicurar gli animi. Questo dispaccio contiene la narrazione di tutti i fatti che succedettero nei Principati Danubiani dopo l'arrivo dell'autore a Bukarest, ma non v'è cenno del preteso conflitto tra le truppe mussulmane e le orde moscovite. Anzi vuolsi che i Commissari russi, dopo nuove istruzioni ricevute dal gabinetto di Pietroburgo, abbiano scemato di molto il loro zelo.

Siamo impazienti di conoscere quale impressione avrà fatta in Londra la condotta dei Commissari russi che fecero arrestare, a dispetto di tutt'i diritti, un negoziante inglese. La colonia inglese di Costantinopoli aspetta dalla parte del capo del *Foreign-Office*, un atto di energica dignità; sgraziatamente, i tempi sono cangiati, e il contegno della Gran Bretagna, rispetto alla Russia, è divenuto da qualche tempo così cauto, così pusillanime, che pare aver essa, l'Inghilterra, dimenticato il suo sistema politico tradizionale in Oriente. Del resto, alcuni opinano che le cose si accomoderanno alla meglio; poichè, a parer loro, Londra e Pietroburgo non sono mai state così amiche, se non in apparenza, certo di fatti.

Il gabinetto Rescid si consolida di giorno in giorno; il Granvisir lavora soventissimo col Sultano, e se ne è procacciato la piena confidenza.

(*Sémaphore.*)

## AMERICA

Venne scoperto presso Trenton (stato di Nova-Yersey), alla profondità di circa 3 piedi sotto terra ed in uno strato d'arena, lo scheletro d'un coccodrillo lungo circa 30 piedi, e sotto questo scheletro giacente una moneta romana antica, grande come un dollaro, e in parte composta di argento, che da una faccia presenta un leone ed alcuni caratteri non leggibili; dall'altra, al centro, i caratteri greci *êta* e *rho*, colla leggenda: *Arg. Procon. Lat o. Mo.* Le grandi dimensioni dello scheletro, la sua presenza nelle regioni settentrionali dell'america e sotto uno strato d'arena, sono certamente fatti straordinarii. (*G. P.*)

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Lunedì 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane in punto, si procederà, per gli atti dell'infrascritto Notajo di Studio in via di Aracoli num. 60, all'inventario de' beni ereditarj della bo me. Professor Domenico Sgattelli morto in Roma il 30 del passato dicembre nella casa dal medesimo abitata in via Giulia n. 171.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 2 gennajo 1849.

*Camillo Vitti Not. Magg. presso l'eccelso Senato Romano.*

Nel giorno di lunedì 8 del corrente gennajo, alle ore 8 antimeridiane, nella casa in Roma via Monterone n. 20, secondo piano di ultima abitazione del fu Giovanni Bonini, morto ivi intestato il 10 del p. p. dicembre, ad istanza della signora Flavia Fortuna vedova di detto defunto, qual Madre Tutrice e Curatrice di Luigi Bonini, in pupillare età, figlio ed erede intestato di detto defunto, si procederà all'Inventario legale stragiudiziale dei beni e diritti di detto defunto, col ministero del sottoscritto Notajo.

Si deduce ciò a pubblica notizia, a forma del §. 1547 del vig. Reg., e per ogni effetto di legge. Roma 3 gennajo 1849.

*Vincenzo Castrucci Not. pub. di Collegio.*

Con Ordinanza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nel giorno 21 decembre 1848 sopra istanza della signora Francesca Colasanti vedova di Giuseppe Bartolini, venne deputato in Curatore dell'eredità giacente del suddetto fu Giuseppe Bartolini il sig. Avvocato Luigi Azzellini. - Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni effetto di ragione.

*Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma*

Trib. Civ. di Roma in Economico, ossia l'Illmo sig. Avv. De Sanlis.

Ad istanza del sig. Vincenzo Moretti, Possidente, *dom. vicolo delle Colonnette n. 9* - S'intimano per la prima volta i signori Luigi Marchetti e Serafina Fulgini conjugi, domicilio incognito, a comparire il giorno 9 del corrente gennajo, a mezzogiorno in punto, per rispondere all'istanza, diretta ad ottenere il pagamento di sc. 4. 40, pigione di mesi due a tutto dicembre 1848, e sentir *emanare l'opportuno decreto, colla condanna* alle spese. - Dato dalla Cancelleria Economica in Monte Citorio questo dì 2 gennajo 1849.

Il Canc. - *Viola.*

Tribunale Civ. di Roma Sedcono Turno.
Verbale di Rinuncia - Il giorno 2 gennajo 1849.

Ad istanza di Monsig. Illmo e Rmo Giovan Domenico Valentini contro chiunque. - È comparso in Cancelleria il sig. Arcangelo Onesti Proc., come da special mandato di Procura fatto in sua persona, che debitamente reg. ha prodotto in un foglio del tenore ec., e servendosi delle facoltà nel medesimo conferitegli in nome e vece del suo Principale ha rinunciato e rinuncia all'Amministrazione assunta del Patrimonio del sig. Antonio Valadier, e ciò all'oggetto che il detto sig. Valadier resti libero di amministrare da per se stesso il suo Patrimonio e così ha dichiarato ec. - Su di che ho redatto il presente verbale, che è stato firmato dal detto sig. Proc. e da me Amministsatore.

*Arcangelo Onesti Proc.*
Pel sig. Serafino Martorelli Canc.
*Niccola Casini Com.*
Reg. ec. Per copia conforme
*Arcangelo Onesti Proc. Rot.*

Illmo sig. Avv. De Sanctis Assess. del Trib. Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni De Romanis via Serpenti n. 8 possidente, rapp. dal sig. Giovanni Teutonici Proc. - Si citi per la seconda volta atteso il decreto di contumacia 15 decembre *il sig.* Niccola Graziosi d'incognito dom. per affissione e Gazzetta a forma del §. 484 a comparire dopo tre giorni per sentirsi prefiggere un termine a riattare, ad uso di arte la macina dell'opificio affittato all'istante, e porlo in istato di agibilità e perfezione prr l'uso della cosa locata redatta a forma del contratto ec., altrimenti concedere *la facoltà* all'istante procedere di effettuare le opportune riparazioni a forma delle perizie ec. a tutto danno e pericolo di esso citato colla condanna alle spese anche stragiudiziali.

*Gio. Teutonici Proc.*

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno

Ad istanza della signora Angela Giorgi Romana, moglie del N. U. sig. Cav. Luigi Bandini de Pitti, dimorante presentemente a Parigi rapp. dal Proc sig. Vincenzo Binarelli, in casa di cui elegge il suo domicilio per tutti gli atti ed effetti relativi al presente giudizio - Si citano gl'infrascritti a comparire in quanto al primo sig. Bandini nella Prima Udienza dopo il termine di giorni 40, ed in quanto ai secondi dopo il termine di giorni 15 dall'esecuzione della presente, ed ivi attesochè nella occasione, che la istante si congiunse in matrimonio con il primo dei detti citati sig. Bandini emisse ad essa assegnata la dote di sc. 1375 da conseguirsi sul capitale di sc. 5500 dovuti dall'altri citati sigg. fratelli Guglielmi alla signora Anna Liberti di lei madre: attesochè il citato sig. Bandini non ostante una tale costituzione di dote fatta per pubblico Istromento del Notajo del Vicariato Gaudenzi li 23 maggio 1828 non abbia mai sino al presente somministrati all'istante gli alimenti per legge dovutegli, e che ogni marito è tenuto a somministrare alla propria consorte: attesochè il ripetuto sig. Bandini null'altro possegga in questo stato fuori che la indicata dote di essa istante, e dei frutti che sulla medesima decorrono, sentire perciò ordinare in via di provvisione che li suddetti citati signori fratelli Guglielmi debbino prima ad essa istante e non già al citato sig. Bandini di lei consorte pagare li frutti, che su detta dote sono già decorsi, e che anderanno decorrendo in appresso, e ciò per sino a tanto che il Bandini suddetto assegnerà, ed assicurerà all'istante sulle vie legali quell'annuo e congruo assegnamento dovuto a seconda del suo stato e condizione, S. P. di ogni altro diritto all'istante stessa competente e con riserve tutte a forma di Legge. - N. U. sig. Luigi Bandini de Pitti dom. in Firenze per affissione a forma di Legge. - Signori Benedetto e Felice fratelli Guglielmi dom. in Civitavecchia. - Eseguita per affissione 2 gennajo 1849.

*M. Quattrocchi Curs.*
*Vincenzo Binarelli.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 3. — 1849. Giovedì 4 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 1,5 | — 3, 8° | 47° | N. | f. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 2 Gennajo fino alle 9 pomer. del 3. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,9 | + 2, 6 | 54 | N-E. | m. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,5 | — 0, 9 | 47 | N. | d. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 2,9 Temperat. min. — 4,1. |

ROMA 4 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### MINISTERO DELLE ARMI

*Ordine del giorno 4 Gennajo 1849.*

Perchè l'Amministrazione militare proceda con sistema regolare ed uniforme; e perchè gl'Impiegati di essa siano scelti fra i Militari abili ed idonei, evitando l'inconveniente che estranei non pratici vi debbano attendere, si ravvisa necessario stabilire le norme per la sistemazione degli attuali Collaboratori nei diversi Corpi di Truppa, e per la esclusione in avvenire dei nuovi.

Si ordina quanto appresso:

Art. 1°. I Collaboratori ora esistenti nei varj Corpi avranno diritto, ad incominciare dal 1 Gennajo 1849, all'assegno mensile di scudi dieci per quelli che stanziano nelle Piazze di Roma e di Bologna, e di scudi otto per quelli che stanziano nelle altre Piazze dello Stato.

Art. 2°. Da ora innanzi non si ammetteranno nei varj Corpi di Truppa individui estranei in qualità di Collaboratori, ma saranno scelti in seno dei Corpi stessi gli individui che mostrano attitudine nelle materie amministrative, i quali, previo concorso, hanno diritto di aspirare ai posti di Sergente Maggiore e Foriere.

Art. 3°. Gl'impieghi nei Dicasteri amministrativi nel Ministero delle Armi, e nelle Intendenze divisionarie, saranno conferiti agli Uffiziali amministrativi in quanto ai posti più elevati, ed ai Sotto-Uffiziali amministrativi in quanto ai posti di Commesso in 2ª, e ciò mediante regolare concorso.

*Il Ministro delle Armi.*
CAMPELLO.

### PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA.

Si rende noto che la mattina del 10 corrente Gennaio, alle ore dieci antimeridiane, nella sala già destinata nel Palazzo Altieri, avrà effettivamente luogo l'adunanza del Comizio distrettuale di Roma, con intelligenza che, a seconda della dichiarazione emessa dal Ministero dell'Interno, sarà legale ed operativa questa terza convocazione qualunque sia il numero dei Deputati eletti che v'interverranno, per devenire alla formazione delle terne sulle quali scegliere i Consiglieri Provinciali.

Li 4 del 1849.

PER IL PRESIDENTE *Assente*
*Il Consigliere* N. SACRIPANTI.

## PARTE NON OFFICIALE

INDIRIZZO DELLA COMUNITA' DI RUSSI.

### ALLA SUPREMA GIUNTA DI STATO IN ROMA

*Membri della Suprema Giunta di Stato*:

Volge ben più di un mese dacchè l'Europa maravigliata contempla lo spettacolo, unico anzichè raro, di un Popolo che per una serie straordinaria di inaspettate vicende, privo pressochè affatto di ogni politico reggimento, guidato soltanto da uno squisito senso di verità, e da una somma moderanza di affetti, si mantiene in una calma imperturbata, dignitosa, sublime.

Commossi profondamente da questo solenne spettacolo non ci lasciamo però ingannare da illusioni ridenti. A canto a questo tranquillo sentiero si cela un abisso infinito, e questa placida calma ricopre agitazioni tremende.

Le Società per sussistere hanno bisogno di un centro possente di vita, di ordine e di autorità, che, informandosi della comunicazione de' diritti di ognuno, a tutti dia sicurezza di conservazione, di sviluppo, di progredimento.

Questo bisogno negli Stati Romani si fa ad ogni giorno più prepotente: cosicchè sarebbe periglio, se non fosse delitto, avventurare più a lungo la vaga situazione in che versiamo, e grave rischio si correrebbe che in fine al nobile impero della ragione subentrassero i moti violenti di un popolo che si vede deluso nella giustizia delle sue aspettative, nella santità delle elargite promesse.

Convinto di questo incontrastabile vero, penetrato di questa suprema necessità, il Consiglio Comunale di Russi, riunito in legittima Adunanza li 27 Dicembre cadente decretava quindi per acclamazione un Indirizzo alla Giunta di Stato, affinchè convocasse nel più breve tempo possibile una Generale Assemblea che, senza ledere i diritti della Costituente Italiana, valesse intanto a determinare il nostro interno politico ordinamento, fondato sopra quella base di autorità che sola da tutti può riconoscersi, cioè l'universale espressione dei Popoli.

E noi delegati a significarvi questo unanime voto, con caldo animo nel presente indirizzo vi supplichiamo, onde pronto e completo se ne abbia l'esaudimento.

Onorandi Signori: deh! non vogliate di vantaggio indugiare dal porgere questo unico e possente rimedio ai tristi danni che ne minacciano. A ciò solo Voi foste chiamati, e la prima vostra parola in faccia al mondo lo sanzionava: senza questo, e discordie civili e miserande fazioni e disfrenato vivere ne sovrastanno!

Decidetevi una volta: che se dovremmo perire, Voi soli ne avreste e la colpa e il rimorso!

Nè questa Magistratura e Consiglio hanno creduto con tale atto oltrepassare i limiti del proprio diritto. Quando l'azione governamentale si arresta e decade, allora la vita politica si concentra quasi ad ultimo asilo nel Municipio, e questo, cui la miseria de' tempi cessati avea ristretto ad una vana e servile rappresentanza, s'inalza di nuovo alla sua tradizionale grandezza, e sentendosi il tutore legittimo de' suoi amministrati, assume di conseguenza quell'attitudine che gli comandano la coscienza della propria dignità ed il dovere della comune salute.

Dalla Residenza Municipale di Russi li 30 Dicembre 1848.

*( Seguono le firme. )*

### I CIRCOLI

POPOLARE E NAZIONALE BOLOGNESI.

*Concittadini!*

Il Municipio di Bologna, non eletto dal libero voto del Popolo ed in gran parte opera del cessato sistema politico, arrogandosi il diritto di rappresentare l'opinione della intera città, ha jeri votato e pubblicato un indirizzo al Consiglio dei Ministri contro la Suprema Giunta e sue proposte, ed ha suscitato in tal guisa il pericolo che lo Stato si divida, che fra noi si agiti la face della discordia.

Mossi dal desiderio del bene, dall'amore del vero, dalla carità della Patria, i Circoli Popolare e Nazionale, che certamente non arrogansi il mandato di rappresentare l'opinione del Paese, hanno divisato di convocare, oggi 31 dicembre 1848, ad un'ora pomeridiana, nelle proprie sale, tutti i cittadini bolognesi perchè *liberamente* e *pacificamente* pronunzino: se le decisioni del Municipio corrispondano ai loro voti, alle loro opinioni.

Cittadini tutti, e in ispecie voi, Civici, cui tanto sta a cuore l'ordine della città, e voi che con tanta gloria ritornaste dalle Venete lagune, non come appartenenti ad un Corpo armato, ma come cittadini, chè tali siete pur sempre, rispondete all'appello: correte tutti perchè la sana opinione della maggioranza prevalga; perchè il decidere delle sorti della Patria non sia privativa di pochi; perchè l'Italia conosca quale è il li-

bero volere della seconda città dello Stato Romano.

Dalla residenza dei Circoli.

Bologna 31 Dicembre 1848.

PEL CIRCOLO NAZIONALE
*Il Presidente* FILOPANTI.

*Il Segretario Onorario* SAVINI.

PEL CIRCOLO POPOLARE
*Il Presidente* SAVELLI.

*Il Segretario* ERGOVAZ.

La protesta del Municipio, di cui parla l'indirizzo dei Circoli sopra riportato, fu letta jeri a sera nel Teatro Comunale, e fu generalmente e solennemente fischiata. Prima ragione per modificare quelle frasi della Protesta ove si venne a dire che il Municipio parla a nome di Bologna. A questa prima ragione chi sa non se ne aggiunga qualcun'altra: la Protesta del Municipio non sarà, a parer nostro, mai disapprovata abbastanza. (*Dalla Dieta Ital.*)

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 31 *Dicembre.*

Abbiamo da Modena, in data del 29 corrente. Il Duca tornò jeri sera, e dicesi che subito darà la Costituzione. Molti però ne dubitano, ed altri asseriscono contener essa tali articoli, da esser meglio non escisse in luce. A suo tempo la verità. Il teatro è poco frequentato, nè vi è voglia di divertirsi, giacchè mancano i danari e temonsi sempre nuove contribuzioni. (*Gazz. di Bologna.*)

## STATI ITALIANI

### SICILIA

PALERMO 2 *Gennaio.*

Il governo ha decretato che saranno unicamente segnati nel Calendario Siciliano come giorni di festa civile nazionale il 12 gennajo e il 25 marzo di ogni anno. (*Giornale Officiale.*)

### GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 30 *Dicembre.*

*Sig. Ministro di Grazia e Giustizia e Affari Ecclesiastici.*

I Funzionarj nel Ministero delli Affari Ecclesiastici, nel supposto che pel Decreto del 28 Marzo 1848 possa andare a cessare col terminare dell'anno la ritenzione ordinata su i rispettivi stipendi, e desiderando di contribuire essi pure in qualche modo al sollievo delle angustie del pubblico Erario, dichiarano, mediante lettera diretta al Ministro di Grazia e Giustizia, esser loro desiderio di continuare a sottoporsi anche pel futuro alla ritenzione surriferita, sino a tanto che più felici circostanze non arrechino maggior prosperità alle Finanze dello stato.

(*Seguono le firme, tra cui si rimarcano le seguenti*):

*Ajuto all'Archivio ed al Registro.* Lorenzo Carbonaj offre l'un per 100 di più di quello che porterebbe il suo stipendio.

*Apprendista Commesso.* Dott. Lorenzo Bruscagli sebbene non obbligato per l'ammontare dello stipendio.

*Uffiziali di seconda Classe.* Raffaello Cecchi sebbene non obbligato per l'ammontare del suo stipendio — Mariano Capigatti come sopra.

(*Monit. Toscano.*)

Emmanuele di Giovanni Laget di Livorno, applicato fino dall'anno 1829 alla carriera Marina navigando come scrivano, chiede un impiego nella Marina militare toscana, con lettera diretta al Ministro della Guerra, il cui tenore è il seguente:

» La organizzazione di una marina militare toscana è un bisogno che addiviene ogni giorno più prepotente, ed è imperiosamente reclamata dalla salute non della sola Toscana, ma della Italia tutta. Il vostro Ministero conosce questo bisogno, e per certo matura il modo di soddisfarlo, e lo soddisfarà con successo. Ciò attendono i toscani; i livornesi in specie anelano il momento di potere dimostrare, che anche sul vasto Oceano sono inpavidi contro il furore degli elementi e degli uomini, e vagheggiano quel giorno in cui il vessillo tricolore italiano percorrerà superbo i mari sulle antenne toscane, capitanate e difese da soldati toscani. E' vaglia il vero, chi ha fino ad ora solcate le onde in navi mercantili, sotto bandiera toscana, fa rossa la faccia pensando come lo stendardo di sì bella parte della Italia, privo di armata protezione, fosse pressochè inconsiderato nei lidi stranieri. E da ciò grave danno ne avveniva allo Stato, dappoichè moltissimi negozianti di Livorno in altri porti costruivano, armavano ed equipaggiavano le navi. Ed è bello il tacere la posizione del suddito toscano nelle lontane regioni marittime, ove non giungeva mai il protettore naviglio dello Stato, ed ove però il suddito doveva quasi sempre accattare la tutela di un vessillo antinazionale. Ma, la Dio mercè, questa vergogna dovea cessare, e cesserà allo apparire della marina militare. Allora i sudditi e i navigli toscani, parte della gran nazione italiana, saranno rispettati e temuti, e gli uomini della marina vostra militare non saranno per certo gli ultimi fra i fratelli italiani a destare simpatie e rispetto al vessillo risorto alla madre comune ». (*Ivi.*)

ALTRA DEI 31.

Stamane sono stati ammessi nella sala d'udienza del Ministero dell'Interno un plotone d'artiglieria Nazionale di Livorno, ed un plotone di bersaglieri, coi loro respettivi uffiziali e bassi-uffiziali. Erano presenti tutti i Ministri, e il *Ministro dell'Interno* F. D. Guerrazzi ha parlato ai militi coi segni della più grande commozione.

E siccome i militi interrompevano applaudendo e gridando: Viva il Ministero; — Concittadini, ha replicato il Ministro, tacete i nomi; non dite evviva ad uomini che passano, muoiono, e appena si ricordano; gridate sempre, EVVIVA LA PATRIA, che non muore mai! (*Ivi.*)

ALTRA DEL 1 GENNAIO.

In una delle solite note *comunicate* intorno alla quistione Italiana, la *Presse*, che ci arriva questa mattina, dopo d'avere lungamente insistito che l'antagonismo e la gelosia del gabinetto attuale di Londra contro quello di Parigi dura precisamente come ai tempi del troppo famoso per noi lord Castelreagh, e che a questo debbonsi tutte le tergiversazioni di Lord Palmerston nelle cose nostre, narra il seguente fatto:

« Pochi giorni dopo la rivoluzione di marzo ed » all'epoca in che il conte Ficquelmont dirigeva gli » affari esteri in Austria, il gabinetto di Vienna co- » municò alla corte di S. James un progetto di pa- » cificazione per l'Italia poco appresso in questi ter- » mini: — La Lombardia e la Venezia, compresi i » ducati di Modena e Parma, formerebbero un re- » gno a parte, alla testa del quale sarebbe colloca- » to l'arciduca Sigismondo, il figlio di Ranieri, con » un'amministrazione indipendente e sua propria. »

» Notiamo di volo che all'epoca in che il conte » Ficquelmont comunicava questo progetto a lord » Palmerston, l'esercito Piemontese occupava la Lom- » bardia. » Dopo qualche conferenza, l'Inghilterra vi aderiva in principio. Se non che la fortuna delle nostre armi e la caduta imprevista di Ficquelmont la ratteneva dal manifestarsi apertamente, e per poco essa non pareva favorire la completa nostra indipendenza. Ora poi la proposta *della linea dell'Adige* che avrebbe messo avanti Palmerston come base della mediazione sarebbe stata fatta perchè proveniente dal barone di Wessemberg, che la faceva come il *maximum* delle concessioni che farebbe l'Austria nel caso che Carlo Alberto riuscisse a mantenersi nel possesso della Lombardia.

Conchiude facendo osservare che il gabinetto inglese non intende l'affrancamento d'Italia nel senso che abbisogni far evacuare completamente il Lombardo Veneto dall'Austria, poichè all'opposto proponendo di guarentire ad essa la linea dell'Adige, sanzionerebbe indirettamente il principio del dominio austriaco nell'alta Italia.

— La corrispondenza parigina dell'*Indépendence Belge* reca: « Se sono bene informato, il nuovo governo austriaco diede una prima prova di riserva e di assennatezza, dichiarando che non interverrebbe negli affari interni degli Stati Romani, se non quando ne fosse richiesto in un con tutte le altre potenze cattoliche. »

— Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che Thiers abbia ricevuta ed accettata la missione di rappresentare la Francia al congresso di Brusselles. (*Conciliatore.*)

### PIEMONTE

TORINO 17 *Dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del* 18.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GAETANO DEMARCHI.

Apresi all'una e mezzo pomeridiana, e dopo la lettura del verbale, si passa al rapporto sulle petizioni.

*Il Segretario Cottin.* Dopo altro, legge il sunto della petizione 619.

David Morchio, Emanuele Celesia, Nicolò Cambiaso, e Luigi Lomellini espongono aver mandato del popolo genovese, e dalla più eletta parte del medesimo, la Guardia Nazionale, di presentare al Re ed al Parlamento una protesta contro l'intendente generale di Genova, il loro voto per la Costituente Italiana, la loro domanda d'un Ministero democratico.

Impediti di parlare al Re, essi presentano alla Camera 7000 firme all'incirca di cittadini. . . . .

(Si fa l'appello nominale, e si approva il processo verbale.)

*Farina Paolo.* Pregherei la Camera a voler prendere in considerazione la petizione consegnata al n. 619, dichiarandola di urgenza. Firmata da sette e più mila cittadini di Genova, io credo che, qualunque sia per esserne il merito, la Camera possa consentire ch'essa venga riferita in via d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

*Louaraz.* Parla in francese, instando perchè sia data la preferenza alla proposizione Scofferi, riguardante i mezzi pecuniarj per fare la guerra.

Si discute sull'anteriorità di varj progetti di legge già posti all'ordine del giorno, e se ne legge ancora un nuovo, presentato dal Deputato Brunier. Infine si decide di occuparsi in primo luogo della proposizione del Deputato Angius per l'abolizione delle decime in Sardegna.

*Il Presidente legge.* « L'agricoltura sarda non prospera, perchè l'agricoltura deve cedere ad altri, per veri titoli, la maggior parte dei suoi sudori, epperciò si scoraggia. Dopo il riscatto dei feudi la sua condizione è peggiorata, perchè i feudatari furono favoriti a sue spese. »

« Ma la gravezza maggiore, quella che più l'opprime, è la presentazione ecclesiastica, la *decima* d'ogni generi di frutti, dovendo egli dall'*intatta*, *intera* massa di prodotti prelevarne la decima per la Chiesa. »

« Egli dà la decima del frumento, dell'orzo, delle fave, dei legumi, dell'olio, del lino, della meliga, delle patate, del mosto e di vari altri generi. Di più deve trasportarla nel magazzeno della parrocchia e spendere per il trasporto; sì che in effetto paga più della decima. »

« A questa prestazione si aggiunga quella cui sono tenuti i pastori, i quali si trovano in grandissimo numero, e si potrà intendere quanta copia di frutti agrari e pastorali percepivano i vescovi, i prebendati. »

« Tutta volta egli è vero, che non tutta godesi da preti questa enorme rendita di circa lire nuove 2,300,000, perchè i prebendati si obbligano ad alcune pensioni in favore di certe persone e nella vacanza di benefizii i redditi sono versati in una cassa detta monte di riscatto, quindi si potrebbe asserire che il clero appena ne goda i tre quinti.

« Sono prebendati ricchi in Sardegna: e in annate di fertilità, qualche Arcivescovo potè forse ottenere la somma di lire nuove piem. 100 mila; ma vi sono pure di parrochi poverissimi, principalmente i vicari delle chiese di camera vescovile o di prebenda canonicale; e se vi sono delle chiese ben provviste, ve ne hanno altre, segnatamente le suddette di camera o di prebenda, le quali sono sfornite del necessario o indecenti al culto. »

« Pertanto a portare rimedio a' notati mali e a ottenere i seguenti fini:

« 1. Di alleggerire la classe agricola della gravezza delle decime, che in molti anni è gravissima. »

« 2. Di migliorare la condizione di molti curati, che non percepiscono per i loro ragionevoli bisogni. »

« 3. Di provvedere le parrocchie di quel numero di sacerdoti; che sono necessari per il servizio del culto e per la istruzione religiosa. »

« 4. Di satisfare alla necessità ed alla decenza del culto, dove manchino i mezzi. »

« 5. Di formare i chierici a ben esercitare le loro funzioni nel servigio della chiesa. Il sottoscritto propone la legge che segue:

« Proposta di legge sulle prestazioni ecclesiastiche di Sardegna. »

« Art. 1. Le decime ecclesiastiche nell'isola di Sardegna, sono abolite, provvisoriamente però finchè fissati i sufficienti fondi per sopperire alle spese del culto, sarà imposta una tassa non maggiore del 5 per cento sui frutti che già si decimavano. »

« Art. 2. Un economato generale, amministrato da ufficiali cherici e laici, riceverà da' suoi commessi, o dagli appaltatori, il valore della suddetta imposizione; riceverà pure crediti di quegli altri beni ecclesiastici: che gli saranno aggiudicati.

« Art. 3. L'economato somministrerà a' vescovi ed a' preti, che hanno ed esercitano cura d'anime, una ragionevole *congrua*, secondo l'annessa tabella; provvederà al bisogno di quei sacerdoti, che non possono per malattie o per vecchiezza proseguire nel ministerio, concorrerà per le spese necessarie al culto, dove non bastino i fondi particolari delle chiese, e stabilirà e manterrà un seminario centrale, dove i cherici, aspiranti al sacerdozio, possano essere istruiti in tutte le scienze sacre, ed acquistare quelle altre cognizioni che nello spirituale loro ministerio possano essere utili per il bene temporale dei loro parrocchiani. »

« Art. 4. Le chiese parrocchiali che abbiano nessuna o una insufficiente dotazione, avranno assegnata una parte dei fondi di causa pia; ed una porzione produttiva di terreno comunale, che basti a' bisogni del culto e alla manutenzione d'un asilo infantile e di una scuola per le fanciulle. »

« Art. 5. Una Commissione regolerà tutti i particolari che occorreranno nella esecuzione della presente legge. »

« Art. 6. Questa legge sarà attuata nel 1850. »

*Angius.* Parla lungamente a sostegno della sua proposta, ed è più volte applaudito.

*Fois.* Riconosce anch'egli l'utilità della legge, ma poi entra a dire delle difficoltà che s'incontrerebbero nell'eseguirla. . . . .

A dire, le decime sono un gravame insopportabile, e perciò si debbono sopprimere, è cosa presto detta. Io non sono partigiano di questo sistema, nè ho interesse a difenderlo, anzi a desiderarne meglio che il proponente la soppressione. E ben vero che questo diritto deriva precisamente da regio favore: ma da che la chiesa lo fece suo, la cosa cambiò di voci, le quali si devono ben considerare. Prima del 1400, come riferisce Cossu *Notizie compendiate di Cagliari*, non si conosceva decima in Sardegna. Questa vi fu introdotta a petizione di Monsignore Don Antonio Descart arcivescovo di Cagliari. Ambizioso, come il fatto lo dimostra, di guadagnar più denaro che anime a Dio, due volte respinto non si scoraggiò dal ridomandare per la terza l'uso delle decime; e per meglio assicurare l'intento, ne offrì il terzo al suo benefattore il Re Martino. La dimanda, da due suoi più umani e più coscenziosi predecessori rigettata, fu favorevolmente accolta dal Re Martino, il quale sotto li 30 marzo 1409 ne spediva il diploma da Barcellona. Da questo diploma rilevasi che non ostante il Re Martino avesse in se stesso un incentivo massimo ad accordar la grazia, non volle accor-

darla se prima il santo Pastore non impetrava l'assenso, che facilmente ottenne, dalla santa Sede.

Questo diploma dimostra chiaramente l'origine delle decime in Sardegna. E sebbene l'assenso sia per la concessione intervenuto dalla santa Sede, il fatto non ne cambia la natura. Il Re l'ha accordata: il Re la può togliere, ogni nodo sciogliendosi nello stesso modo con cui fu formato. Senzachè a così opinare mi renda perplesso la considerazione, che all'imposizione della decima concorre l'approvazione della santa Sede, perchè questa è accessoria non principale, principale essendo la regia non la pontificia autorità.

Ma la difficoltà non consiste, in mio giudizio, nel determinare se il Governo possa o no di propria autorità le decime sopprimere, di che io non dubito, ma se possa oggi sopprimerle senza provvedere altrimenti alla decente manutenzione dei Ministri della Chiesa. E dico non potersi altrimenti fare se vogliamo avere di tali ministri; imperocchè lo stesso Dio ha detto, che chi serve all'altare deve da questo avere il vitto. Stabilita per base fondamentale questa santa massima, volendo noi il pubblico dall'enorme gravezza della decima sollevare, dobbiamo avanti ogni cosa trovare il mezzo più facile e meno incomodo di provvedere il Ministero ecclesiastico d'alimenti. Un argomento di così alta importanza esige maturità di consiglio per non doverne la risoluzione all'azzardo commettere, come fanno gl'improvvidi progettisti dei quali non è scarso il numero in questi tempi, onde non siamo posti nella dura alternativa di lasciare o ritessere la male ordita tela, come le spesse volte accadde. L'esempio dei feudi vi devo seguir di norma.

Ma discorriamo seriamente. La decima si corrisponde oggi in natura. La decima soppressa, i ministri della religione, pubblici uffiziali anch'essi, avranno al par dei medesimi stipendio fisso, alla propria condizione e bisogni proporzionato. Questo stipendio si pagherà dall'erario, e l'erario per far fronte al nuovo carico è d'uopo che aumenti le imposte: come i nostri connazionali accoglieranno questo aumento? Se dolenti oltremodo e indispettiti sono per essere stati astretti a pagare in contante, e questo in somma esorbitante, il dazio feudale, che prima pagavano in natura, quanto non dovrà crescere il loro dolore e l'indispettimento se dovranno pagare in contante anche il clero, in quella merce, che è oggi diventata rara per l'abuso, che ne fu fatto dal precedente Governo? L'esempio dei feudi li ha spaventati, od io ho l'onore di assicurare la Camera, che molti concittadini e per lettera e a viva voce prima di ripartire da Sardegna mi vollero caldamente raccomandare, che non avessi consentita proposizione tendente a surrogare il contante alla decima, lo che faccio volontieri nell'interesse della medesima, cui ogni prudente rappresentante deve ben badare se la lode e la stima brama dei committenti cattivarsi. Il contante disparve già per le inutili spese, che l'antecedente antinazionale e testardo Governo ha voluto capricciosamente fare, già perchè due milioni vanno ciascun anno fuori pei feudatari che li consumano nel continente. Le patrie leggi videro tanto inconveniente, e seppero opportunamente soccorrervi provvedendo, che i feudatari dovessero risiedere mezz'anno nei loro feudi a pena di privazione della corrispondente rata. Legge salutare, ma che al Governo piemontese non bastò mai l'animo di attuare, onde la grave omissione del contante, senza mai rientrarvi, ne risultò.

Un'altra assai seria considerazione attraversa il progetto d'abolizione delle decime, che io non debbo per onore del vero e della missione dissimulare e consiste nell'esistenza d'un uffizio erettovi di debito pubblico, quale è pure incaricato dello sborso degli interessi, che dopo la soppressione dei feudi si pagano ai già feudatari nell'enorme capitale messovi a carico. Quest'uffizio sussiste dalle prebende vacanti, per un intero biennio, Bolla Pontificia autorizzante pagarsi al monte detto di Soccorso, ossia uffizio del debito pubblico. Le decime soppresse, soppresso rimane anche questo introito. Come sopperire il *deficit*, che deve risultare ben esteso? vi si occorrerà con aumento di dazi? Il solo pensarvi fa inorridire. Quando mai la Sardegna potrà tanto contante somministrare? Nè dicasi, che se paga in contante è per sollevarla dal grave peso della decima, che tanto lamenta, e la di cui abolizione deve tanti vantaggi procurarle. Io lo vedo e lo comprendo; ma i connazionali pensano e giudicano diversamente e a così pensare li determina la difficoltà del contante. . . . . .

*Vesme.* Avrei a dire due parole relative alla presa stessa in considerazione. Già ci ha detto il sig. Deputato Fois nella sua relazione, che una parte del prodotto delle decime va alle finanze: soggiungo ancora che oltre alle decime, le Chiese, come egli accenna, hanno pure altri redditi. Io pregherei quindi il Ministro delle finanze onde in questo intervallo si facesse dare i più pieni e compiti ragguagli possibili dalla Sardegna, per sapere quanto sia il reddito a un dipresso, che il governo trae dalle decime, per poter tener conto di questa somma nell'esame che si farà dalla legge degli uffizi; ed il Ministro di grazia e giustizia, affinchè si faccia dare il conto dei redditi delle chiese, oltre quello delle decime, cosa importantissima per fissare le basi della legge medesima. . . . . .

*Siotto Pintor.* Mi pare che per sancire questa legge non vi sia mestieri di grandi e lunghe considerazioni. Io non farò altro che rammentare alla Camera due fatti compiti: l'uno ciò che siamo nel 1848; l'altro che vi è la fusione dell'isola di Sardegna colle provincie appartenenti al continente. Per conseguenza mi pare che se la Camera vuole essere conseguente a se medesima, deve abolire le decime in Sardegna in seguito alle leggi generalissime della fusione. . . . .

*De-Castro.* Non sarò io certamente che mi opporrò all'abolizione delle decime in Sardegna, mentre è questo un bisogno non meno invocato dal popolo che dal clero. Tuttavia mi è forza il farvi riflettere che la è una materia molto grave, e molto complicata, che vuol essere studiata in tutta la sua estensione, e nei minimi suoi dettagli, a tal che v'ha d'uopo di molti e grandi lavori preparatorii, acciò la *Camera possa portare un maturo giudizio* su tale gravissima quistione. Questa riforma è senza dubbio nel *voto e nel desiderio di tutti* nientemeno che lo fosse l'abolizione dei feudi; ma se non si opera con *matura disamina e con una esatta* cognizione dei fatti esistenti, v'ha ragione a temere che come i Sardi ebbero a maledire l'abolizione dei feudi pei gravi danni che ne conseguirono, non accada loro eziandio lo stesso per rapporto a quest'altra abolizione.

In vista di queste considerazioni, e perchè dovere d'ogni savio legislatore, massime nelle questioni fondamentali su cui versa la rovina e il rifiorimento d'uno Stato, si è quello di procedere cautamente e ponderatamente, si era per noi fin dall'altra sessione presentato un progetto di legge, firmato dai miei onorevoli colleghi Siotto, Serra ed Orrù, col quale instavamo per la formazione d'una speciale commissione a Cagliari, la quale studiasse la materia in discorso, ed indi proponesse quel modo d'abolizione che stimasse il più equo, il più prudente e il meglio conforme alla ragione dei tempi, all'onesto sostentamento del clero ed ai bisogni dell'isola. Con questa Commissione un'altra pure ne domandavamo, la quale si occupasse della formazione d'un catasto provvisorio, senza del quale egli è pressochè impossibile il poter devenire ad una riforma daziaria, che è della più alta importanza per la Sardegna, dacchè la maggior sua piaga è non tanto la gravezza, quanto l'ingiusta ripartizione delle imposte. Noi vedevamo che l'abolizione delle decime portava con seco una compiuta riforma daziaria, ed era quindi nostro intento di farle procedere di pari passo. A me non piace, nè v'ha persona di sano intelletto che l'approvi, quel voler fare sparsamente ed a brani mutazioni tali così tra loro intimamente collegate, che è forza procedano simultaneamente. Se questo è un male da per tutto, e sempre, lo è maggiormente nella Sardegna, dove non si tratta già di ordinare o di megliorare, ma di creare, a tal che della prosperità pubblica in particolare ne vanno delineati fino i primi elementi. . . . .

(Parlano poi Vesme, Barbaroux e Sulis.)

*Ratazzi ministro di grazia e giustizia.* Io non m'oppongo alla presa in considerazione della legge, diretta ad abolire le decime nella Sardegna, poichè questo principio è troppo importante, ed interessa quell'isola; onde deve esser sicuramente presa in seria considerazione.

Osserverò pure, per quanto riguarda le particolari discussioni che si riferiscono al modo di abolizione, come l'entrare in questi particolari sia attualmente inopportuno, poichè dovranno formare oggetto di discussione, allorquando il progetto stesso della legge sarà sottoposto a disamina e dopochè sarà passato negli uffizi e gli saranno fatte quelle modificazioni, che saranno stimate convenienti.

*Presidente.* Se nessuno domanda la parola metterò ai voti la proposta del deputato Angius per l'abolizione delle decime in Sardegna.

*Caboni* domanda la parola, e propone alcune osservazioni in proposito, conchiudendo per la presa in osservazione. (*Molte voci avevano domandato*: Ai voti.)

*Presidente.* È stata dimandata la chiusura: la metto adunque ai voti.

(Approvata).

Metto ora ai voti la presa in considerazione.

*Alcune voci.* L'ordine del giorno!

*Presidente.* Il deputato Decastro presenta il seguente ordine del giorno:

» La Camera ritenendo la necessità dell'abolizione delle decime in Sardegna, stante la dichiarazione fatta dal ministero di grazia e giustizia di formare immediatamente una Commissione a Cagliari per avvisare al miglior modo d'abolirla, comprensivamente a tutte quelle altre mutazioni che hanno relazione con le suddette decime, passa all'ordine del giorno.

*Siotto Pintor.* Domando la parola.

*Presidente.* Interrogo se è appoggiato questo ordine del giorno.

*Siotto Pintor* domanda che sia approvata in massima l'abolizione delle decime.

*Galvagno.* Io proporrei l'ordine del giorno seguente.

» La Camera, considerando la necessità che la prestazione delle decime sia abolita in Sardegna con tutto l'anno 1849.

E ritenuta la dichiarazione fatta dal ministero di essere disposto a provvedere per la formazione di quel progetto di legge, che concilii tutte le esigenze, passa all'ordine del giorno.

*Angius.* accede alla proposta del deputato Galvagno. (*Bravo! bene!*).

*Presidente.* Metto ai voti l'ordine del giorno motivato dal deputato Galvagno.

(È approvato.)

*Presidente.* L'ordine del giorno porta lo sviluppo del progetto di legge del deputato Demarchi.

Invita il sig. Vice-Presidente Durando a voler prendere il seggio pella Presidenza.

(Il vice-Presidente Demarchi cede il seggio al vice-Presidente Durando.)

*Presidente.* Dò lettura del progetto di legge che il deputato Demarchi sta per isvolgere.

» Considerando che s'avvicina l'esame del bilancio 1849, e che quindi è opportuno di stabilire alcune delle principali basi dell'economia da farsi:

» Il sottoscritto ha l'onore di presentare alla Camera la seguente

IDEA DI LEGGE.

» Art. 1. Dal 1. di Gennajo 1849 in poi nessun funzionario dello Stato potrà ricevere, tra stipendio e pensioni di qualunque natura esse siano, un trattamento maggiore di 15 mila lire all'anno. »

» Art. 2. Dalla stessa epoca in poi, nessun funzionario ritirato dal servizio potrà godere di pensione, o pensioni eccedenti in complesso 8 mila lire all'anno. »

» Art. 3. Si farà una classificazione generale di tutti gl'impieghi dello Stato divisi per categorie, i cui stipendii saranno fissati proporzionalmente al *maximum* sovra stabilito, esclusi però quelli, il cui assegnamento non eccede 2500 lire. »

» Art. 4. I Ministri, e gli altri agenti diplomatici all'estero, sono soli eccettuati dalle disposizioni dell'art. primo. »

*Demarchi.* Signori, imprendendo a sviluppare un'idea di legge, diretta a introdurre importantissime economie nelle spese dello Stato, non dimenticherò che si vuol pure far economia del tempo della Camera, e mi restringerò a dare le sole spiegazioni che sono indispensabili. . . . .

L'enorme somma di danaro che lo Stato ha spesa per sostenere una guerra altrettanto generosa quanto infelice, e quella che si dovrà ancora spendere per non perdere il frutto dei sagrifizj passati e presenti, ha accresciuto ed accrescerà quasi del doppio il nostro debito pubblico, la qual cosa ci sottopone ad un aggravio annuale cui le nostre forze difficilmente potrebbero reggere.

È dunque divenuto d'imperiosa necessità che si pensi a supplire a questo nuovo peso per mezzo di grandi economie. . . .

Ora quali economie saranno più opportune di quelle che si possono fare sulle retribuzioni di ogni sorta dei funzionarj dello Stato, nelle quali è notorio che sono invalsi grandissimi abusi? Benchè è vero di dire che accanto alla profusione e allo scialacquo, si scorge in alcuni rami dell'amministrazione una gretta parsimonia che merita anch'essa di essere corretta, affinchè l'equità verso i male retribuiti non vada disgiunta dalla giusta riduzione delle prodigalità.

Un vasto e fecondo tema si presenterebbe qui a svolgere, se volessi entrare nell'enumerazione degli abusi che da molti anni si sono, per così dire, accatastati in fatto di stipendii, di pensioni, di cumulazioni, di *sine-cure* e di nuovi impieghi, in tutte quante le parti dell'amministrazione: ma io mi limiterò a citare due esempi, dai quali si potrà argomentare del rimanente.

Chi è che non sappia che un personaggio che già presiedette alle finanze del regno, e poi cumulò a quella carica l'altra di capo delle due Università, gode dall'anno 1837 a questa parte di un annuo trattenimento di ritiro di 33,000 lire, non calcolato quello di cui, sotto nome di pensione e di commenda, trovasi provveduto sull'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro?

In un'ispezione generale, dove a tenore dei regolamenti dovrebbe essorvi un solo capo con la paga di 7,200 lire, si pagavano pochi mesi sono somme enormi a tre Ispettori generali. Il primo di essi grassamente giubilato, ha la paga del grado, una seconda per un'altra carica di corte, una terza per un grandato della religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro; oltre a pensioni e commende riceveva più di 30,000 lire all'anno. Il secondo ha 8,000 lire di paga, comprese lire 800 di pensione sulla croce di S. Maurizio. Il terzo finalmente che regge effettivamente l'uffizio, ha lire 12,000 di stipendio, 1,000 lire d'indennità d'alloggio, e sei razioni di foraggio, oltre a due pensioni sulla croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ma a che fermarsi su questi esempi di prodigalità e di favoritismo? Niuno è di voi che non ricorra col pensiero a qualche fatto di questa natura più particolarmente a lui noto; ed io confido che niuno di voi, conoscendo il nostro paese e i nostri costumi, non sia per confessare che il limite da me fissato, nell'idea di legge che vi ho presentata, è più che sufficiente a retribuire gli alti funzionarj dello Stato in un modo corrispondente ai bisogni e alla dignità loro.

(Qui combatte l'opinione introdottasi nelle menti di alcuni, che siasi voluto risparmiare i Ministri coll'art. 4 della proposta legge.)

Una seconda difficoltà, che odo farsi da taluni, è quella della proporzione da stabilirsi nelle riduzioni al di sotto delle 15,000 lire, quasichè questa proporzione dovesse farsi con regole strettamente aritmetiche e uniformemente decrescenti, dicendosi per esempio: se 30,000 lire sono ridotte a 15, 15,000 si ridurranno a 7,500, 10 a 5, e così di seguito.

Questa non fu certamente la mia intenzione, e il solo buon senso basterà a dimostrare che tra i due limiti di 15,000 e 2,500, le gradazioni vorranno essere stabilite secondo l'importanza, il peso e direi anche la dignità degli uffizi.

Quello che più importa è di chiudere la via al favoritismo, e d'impedire che gli aggravii dello Stato vadano d'anno in anno crescendo con aumento inutile d'impiegati, e con assegnamenti e pensioni date più alle persone che agl'impieghi. . . . .

Insomma, si tratta di un'economia ovvia, urgente e indispensabile; e se non si prende questa circostanza per farla, la Nazione non crederà mai più che la Camera voglia realmente metter mano ad una riforma. Riforma, che, come ho detto, vuole avere per principale oggetto l'alleviamento dei contribuenti, ma che debbe pure mettere il Governo in grado di riparare molte ingiustizie, con provvedere di più equi stipendii varie classi d'impiegati, quali sono per esempio: i giudici mandamentali e quelli dei tribunali di prima cognizione, i professori delle scuole secondarie, non ommettendo di stipendiare finalmente i segretarj di mandamento, acciò più non rimanga reliquia di quell'assurdo sistema nel quale si vedevano i ministri della giustizia vivere delle retribuzioni dei litiganti. . . .

Non voglio lasciar trascorrere quest'opportunità senza accennare un gravissimo abuso che dal 1814 a questa parte andò sempre crescendo in un modo gigantesco non che progressivo, tal che siamo giunti a segno da dover fare seriamente un provvedimento che affatto lo sbandisca. Intendo parlare di quel mal vezzo, introdottosi in tutte le parti dell'amministrazione, per cui si sono concessi e si concederanno ad impiegati di un grado le onorificenze di un altro; di maniera che

oramai quasi più non esiste impiegato che porti il vero titolo del suo ufficio e ritenga, per così dire, la propria fisonomia.

Nell'amministrazione della giustizia, per esempio, se si nomina un primo Presidente, di rado avviene che non vi sia qualcheduno dei magistrati che, per ragione di anzianità o per altri riguardi, non venga ad un tempo decorato del titolo di Presidente capo, o di Presidente; se si fa un presidente effettivo, un consigliere acquista ordinariamente il titolo di presidente, un sostituto di un ufficio generale, quello di consigliere, e così via via, onde avviene che niuno più si vuol accontentare del titolo corrispondente alla sua vera qualità, e tutti si vengono a trovare fuori della loro vera posizione.

Così nell'amministrazione finanziera i titoli di vice-intendenti, d'intendenti ed intendenti generali, sono prodigati a' sotto-segretari, segretari, capi di divisione e che so io, e fra tanti intendenti di titolo vuolsi che pochissimi siano intendenti di fatto, o come volgarmente si dice, pochi siano quelli che veramente intendono i doveri del loro ufficio. . . . . . .

*Il Presidente.* Interrogherò la Camera se appoggia la proposizione del Deputato Demarchi.

(È appoggiata.)

*Ricci Ministro delle finanze* parla facendo plauso alla proposizione Demarchi, e prega la Camera di volerla prendere in considerazione.

*Varie voci.* Ai voti! ai voti!

*Tecchio Ministro dei lavori pubblici.* Io credo dovere del Ministero attuale di annunziare alla Camera che sino dalla prima ora nella quale noi abbiamo seduto sui nostri stalli, abbiamo creduto debito di prendere la deliberazione di ridurre lo stipendio di ciaschedun ministro a soli 15,000 fr. È già una deliberazione assentita unanimemente dal Consiglio, e se il sig. Ministro delle finanze non l'ha potuta ancora presentare alla firma di S. M., ciò dipende da che l'ordinaria udienza del Ministro delle finanze presso S. M. non avviene che il giorno di martedì. (*Applausi dalla galleria.*)

*Sclopis* parla a favore della proposta, e per l'aumento degli stipendj agl'impiegati inferiori.

*Ratazzi Ministro di grazia e giustizia.* Domando la parola. Ho l'onore di accertare l'onorevole preopinante, che tutte le proposizioni che gli piacesse di farmi, le quali sieno dirette a rendere migliore la condizione degl'impiegati subalterni dell'ordine giudiziario, verranno da me accolte colla massima soddisfazione.

*Louaraz* cita un rapporto firmato Ricotti, e altre volte distribuito alla Camera, secondo il quale sarebbe vero che un numero di ventisei soli impiegati, assorbisca la somma annuale di 1,028,000 franchi. Altri poi parlano sui titoli abusivi che si prendono dagli impiegati.

*Il Presidente.* Se niuno domanda la parola, metto ai voti la presa in considerazione della proposta del Deputato Demarchi.

(È presa in considerazione; poi anche dichiarata d'urgenza.)

Disputandosi poi quale, fra le proposizioni in corso, sia di maggiore urgenza, la Camera decide che sia data la priorità alla proposta Antonini pei soccorsi da darsi a Venezia.

Si passa quindi a discutere sulla presa in considerazione della proposta di legge Brunier, relativa alle inserzioni nei giornali. Parlano Valerio, Barbaroux, Demarchi e Reta. La proposta di legge è scritta in francese.

*Badariotti.* Io credo di poter osservare che lo Statuto stabilisce all'art. 62, che la lingua italiana è la lingua officiale dello Stato; quindi io credo che il deputato debba tradurre la sua proposizione in italiano. (*Rumori e segni di disapprovazione.*)

A questo riguardo leggerò l'articolo dello Statuto. (*Legge l'art 62 dello Statuto.*)

(*Costa di Beauregard, Chenal, Jacquemoud barone e quasi tutti i Deputati della Savoia si alzano e protestano contro la proposizione Badariotti.*)

*Costa di Beauregard.* Il est étrange que l'honorable préopinant vienne ici soulever une exception injuste et offensante pour les députés de la Savoie. La langue française est la nôtre. Le Statut et les décisions de la Chambre nous donnent le droit de l'employer pour la présentation des projets de loi comme dans les débats parlementaires.

*Brunier.* Et, lorsque nous combattions dans les champs de la Lombardie, nous battions-nous en italien ou en français?

*Lanza.* Chiamo che si metta termine a questa discussione inutile e che si venga all'ordine del giorno.

*Menabrea.* Io credo che una legge possa essere presentata egualmente in francese come in italiano. Il voler pretendere che una legge sia presentata in italiano da un Savoiardo, sarebbe voler privare i Savoiardi della libertà di parlare e di esercitare i loro diritti in questa Camera.

D'altronde io faccio osservare che, dietro lo Statuto e dietro il nostro Codice civile, tutte le leggi devono essere pubblicate ed in italiano ed in francese: dunque io credo che sia inutile il far questione ulteriore a questo proposito. (*Segni d'approvazione.*)

*Bastian Francesco.* Nous aurions tous dû prendre la parole pour protester contre la proposition de M. Badariotti; mais je me contente de me réunir aux autres et de demander que sur cette proposition l'on passe immédiatement à l'ordre du jour.

*Chenal* (*con vivacità.*) Est-ce que vous voulez faire de nous des îlotes? (*Rumori e confusione di voci diverse.*)

*Il Presidente.* Metto a' voti la presa in considerazione della proposta del Deputato Brunier.

(È presa in considerazione, e la seduta è sciolta alle ore 5.) (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 27.

Si assicura che il signor Deputato Radice vada in qualità di Ministro straordinario a Brusselles; il signor senator Plezza a Napoli nella stessa qualità; si soggiunge, rispetto a quest'ultimo, ch'abbia già avuto ieri la sua udienza di congedo dal Re, e che parte domani. (*Gazz. Ital.*)

ALTRA DEL 28.

Ieri sera i Membri delle due Camere furono ricevuti a Corte dal Re. In questi istanti in cui gli sguardi di tutti sono rivolti ad ogni fatto il quale abbia un colore politico, noi veggiamo con piacere il principe avvicinarsi ai rappresentanti di quel Popolo che da lui attende il compimento dei proprii destini. Udiamo con piacere che numerosi accorsero i membri della sinistra, quasi volessero colla loro presenza attestare al principe la loro gratitudine, perchè assentendo ai voti della nazione chiamava a reggerne le redini uomini popolari e schiettamente nazionali. (*Concordia.*)

ALTRA DEL 29.

Ieri fu prorogato il Parlamento sino al 23 Gennajo. Oggi stesso sarà pubblicato il decreto dello scioglimento. (*Corr. Tosc.*)

ALESSANDRIA 28 *Dicembre.*

Posso assicurarvi che qui viene preparato l'alloggio da inverno per S. M. Carlo Alberto; il di lui arrivo sarà dopo il primo giorno del nuovo anno, cioè nella ventura settimana. (*Il Conciliatore.*)

GENOVA 29 *Dicembre.*

Il Comitato di soccorso ai combattenti nella guerra santa, sopra desiderio manifestato dal Ministro Buffa, ha stabilito di organizzare una festa popolare a profitto di Venezia. Per questa si darà una gran tombola ad imitazione di quelle che hanno luogo in Romagna, in Toscana e in Venezia medesima. I premj saranno tre, il primo di lire 500, il secondo di lire 300, il terzo di lire 200; le cartelle si vendono a una lira ciaschedùna.

— Le differenze intorno alla custodia dei forti da affidarsi alla guardia nazionale sono finalmente appianate. Il forte dello Sperone è stato accettato, e quindi innanzi sarà presidiato dalla sola guardia nazionale. (*Costituente Ital.*)

MILANO 28 *Dicembre.*

Uno scritto fu pubblicato da Mazzini, per persuadere il popolo Romano a proclamare la Repubblica, la sola che, secondo lui, può condurre la nazione alla indipendenza. La *Speranza*, cui venne diretto un tale scritto, stampa in risposta un lungo articolo, da cui caviamo i seguenti squarci:

Noi, apologisti della libertà, rispettiamo tutte le opinioni derivate da intime convinzioni, e perciò quelle dei repubblicani come quelle degli assolutisti: nè rifuggiamo la discussione degli uni e degli altri, perchè quando è la coscienza che parla, la ragione sulla fine trionfa. Attenendoci però alla realtà, e vedendo che le due opinioni in lotta sono quelle di una Costituente o di una Repubblica, noi dovremo misurare i pericoli e le probabilità di riuscita e di durata di un Governo poggiato sopra una Costituente o sopra una Repubblica.

Parlo ai repubblicani una parola di conciliazione e di fratellanza. Voi volete una Repubblica, voi credete che essa sia la pietra fondamentale della gloria d'Italia: ed io voglio accordarvi che il repubblicano sia il migliore fra tutti i governi, voglio concedervi che l'Italia repubblicana oscurerebbe la gloria dell'antica Repubblica di Roma. Chiederò poi quali mezzi voi abbiate alle mani per l'incarnazione di questo pensiero. Io veggo l'Italia camminare a gran pas: si verso la democrazia, ma verso una democrazia che non è repubblicana: l'umanità non corre di slancio; essa procede grado grado con le norme immutabili a lei segnate dalla provvidenza. Quando io veggo un popolo libero che proclama piuttosto un principio che un altro, esclamo subito — non è maturo al principio che ha dimenticato.

Guardate alla Sicilia, al paese più liberale d'Italia: era in suo potere costituirsi al modo di sovranità più accomodato, e pure non pronunciò finora la parola *Repubblica.* Mirate alla Toscana: il suo governo era senza forza, il popolo poteva deliberare. . . . e pure esso si contentò di metter fuori il programma della *Costituente Italiana.* Genova, la generosa Genova, repubblicana per tradizione di secoli, risponde solamente alla parola di Livorno e di Firenze. Roma nei giorni di maggiore agitazione, quando il Principe l'aveva abbandonata, non sorse a proclamar la Repubblica: il principio non è dunque così connaturato, gli animi non ne sono così intimamente informati da poter concludersi per la sua accettazione; e non dimentichiamo mai che come lo scettro dei despoti rappresenta un potere precario perchè violento, così una forma qualunque di governo, non basata sulla pubblica opinione, manca dell'elemento essenziale della forza e della durata. Non basta: guardiamo alle due estremità dell'Italia: io trovo a Napoli un'armata forte di numero e di disciplina, pronta a combattere contro questo principio; trovo in Piemonte un'altra armata egualmente forte e coraggiosa che ubbidisce ai cenni del Re; veggo quivi stesso una aristocrazia legata per mille vincoli alla monarchia e alle antiche abitudini: veggo gli altri Stati quasi sprovvisti di eserciti; trovo in Lombardia e nel Veneto una potente armata tedesca. Perchè io faccia plauso alla forma repubblicana prima che qualche straordinario avvenimento muti la condizione d'Italia, sarà mestieri che tutti questi ostacoli spariscano. Perchè, mentre essi siano un fatto permanente, io avrò sempre innanzi che la mia patria non è nè Firenze, nè Roma, ma Italia.

Per far trionfare la bandiera repubblicana, sarebbe mestieri che il popolo combattesse contro le armate italiane. Oh! non è il tempo che sangue italiano debba essere sparso da mani italiane.

Ma ci dicono: sotto il vessillo dei Pontefici e dei Re voi non raggiungerete lo scopo: la Provvidenza ha fatto dei nostri principi una razza di inetti o di traditori; e voi vi ostinate a rigenerarvi con essi! Noi risponderemo che i popoli hanno abbastanza compreso che i principi possono essere traditori e traditi; e che quindi bisogna rendere impossibile che l'opera loro sia sciagura alla patria. Ed allora da un capo all'altro d'Italia si è gridato *Costituente Italiana*, il che significa, sovranità del popolo rappresentato da un parlamento. Ma si aggiunge: i principi combatteranno contro la Costituente, come combatterebbero contro la Repubblica. La differenza fra l'un fatto e l'altro è infinita. Il sollevare il vessillo della Repubblica significa rovesciare i poteri costituiti per surrogarne altri al luogo loro, senza che la pubblica volontà sia manifestata abbastanza; significa sfidare le armate la cui religione è l'ubbidienza al Re e allo Statuto.

Ma proclamare la Costituente importa interrogare la volontà della nazione sulla forma del suo reggimento, sulla sua costituzione, sulle sue imprese di guerra. E il buon senso pubblico è tanto, la Dio mercè, che il paragone sa di stoltezza. Si è detto che Governo provvisorio e Costituente non possono ad altro condurre che a Repubblica. Il concetto a me par troppo arrischiato: l'attitudine della maggioranza degli Italiani, quali ne siano le cagioni, non volge, se l'argomento dei fatti ha valore, a repubblica: come dunque un'assemblea costituente potrebbe proclamare un reggimento che non fosse nei voti della maggioranza? Ma fosse: e chi allora potrebbe combattere una foggia di reggimento che fosse reclamata dal popolo? Il solo governo legittimo è quello che al popolo meglio s'addice, perchè il governo non può essere che l'emanazione e l'imagine della società: in tal caso noi saluteremmo la bandiera della Repubblica come segnale di legalità, d'ordine, di giustizia, e chi facesse altrimenti sarebbe traditore della patria. Ma, il ripetiamo, alla sola nazione rappresentata sta il pronunciare cotanto giudizio. (*Gazz. di Milano.*)

BRESCIA 24 *Dicembre.*

Qui gli Ungaresi si rifiutano di fare la guarnigione, e domandano i loro congedi. (*Opinione.*)

LAGO MAGGIORE 22 *Dicembre.*

Anche in queste parti si è aperta una sottoscrizione a favore di Venezia. L'iniziatrice e collettrice ne è la signora Laura Mantegazzi di Canero. Questa generosa donna dopo aver con tanto slancio di coraggio, con tanto amore e con tanta profusione delle sue sostanze rapiti alla morte, guariti e spesati i Legionari di Garibaldi che la chiamavano l'Angelo di Luino e di Murazzone, s'è incaricata adesso di fare un giro attorno al Lago Maggiore ed in tutta la provincia di Novara a pro della nostra grande mendica. E lo fece e lo continua! Rigore di stagione non la trattenne, debolezza del sesso non la spaventò; bussò all'uscio del povero, salì le scale del ricco, sprezzò le mormorazioni del retrogrado; sorrise alle inurbanità dell'ignorante, di tutto e per tutto contenta purchè le fosse dato di strappare ad ogni Italiano che incontrava la carità di 30 soldi al mese! Nè il pio desiderio andò fallito. Quasi tutti offrirono il loro obolo, molti furono oltre il dovere generosi; onde a quest'ora ella può pressochè già disporre di cinque mila lire italiane al mese. Racconterei vari tratti rimarchevoli: per verità ne scelgo un solo come il più utile ed interessante.

S. A. il Duca di Genova si obbligò per lire nuove 60 mensili. Nel far questo disse che egli poteva poco colla borsa perchè da mane a sera bersagliata (sono presso a poco le sue parole); ma che se, come era suo desiderio, gliene fosse porta l'occasione, avrebbe meglio mostrato col braccio quanto era il suo amore per l'Italia. E poichè dopo ciò la nostra signora gli andava esprimendo come egli si fosse già reso caro alla patria col coraggio spiegato nell'ultima guerra, egli sorrise e quasi interrompendola rispose: Oh allora s'è fatto ben poco. — Dio dia luogo al giovine Principe di provare la verità delle sue parole. (*Monit. Toscano.*)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

I lavori della strada da Tours a Poitiers sono giunti ad un grado d'insperato avanzamento. È probabile che presto si vedrà aperta la circolazione fra queste due città per una estensione di circa 180 chilometri. L'intiera sezione sarà terminata nel

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

mese prossimo di settembre; ma sul cominciamento del 1849 la Compagnia riceverà una parte della via ferrata già compita pel tratto di Parpuy, La Pallu e la Folie. Gli 89 chilometri che separano Chatellerault da Tours potranno esser circolati nel fine dell' inverno. (*Nation l.*)

— Leggesi nella cronaca d'un giornale letterario compilato dal sig. Achille Fatinal:

„ Un nostro amico avea sollecitato dal Principe Luigi Napoleone due righe di suo pugno per un *album* cui dee porre in lotteria la società dei letterati. Il Principe gli rispose graziosamente coll' infrascritta lettera:

„ Signore, giusta il vostro desiderio, io vi mando scritto il seguente pensiero:

„ Lo stato delle scienze, delle arti e delle lettere rivela sempre il carattere di un' epoca. Quando una società è travagliata in un senso opposto al progresso, questi tre rami delle cognizioni umane languono invece di progredire: ma quando la società è nel parto di grandi verità, allora tutto svolgesi per ajutarlo, e lo splendore della politica va di concerto con quello delle scienze, delle arti e delle lettere, che sono l' anima del corpo sociale. Quando una rivoluzione è nel vero, produce grandi uomini e grandi cose; quando è nel falso, non produce che fracasso e lagrime.

„ Gradite, signore, l' attestato ec. „

(*Gaz. Piem.*)

PARIGI 23 *Dicembre.*

Il sig. Falloux accettava il Ministero colla condizione di presentare un progetto di legge sul libero insegnamento. (*Dem. Pacifique.*)

ALTRA DEL 24.

Il Principe Callimacki, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Sublime Porta presso la Repubblica Francese, arrivò jeri a Parigi.

(*Nationa'.*)

ALTRA DEL 25.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica la biografia del nuovo Ministro della Guerra. Il General Rulhière ha il buon gusto di non tinegare alcuno dei suoi antecedenti: ciò che non è cosa comune nei tempi che corrono. Soldato nel 1807, Capo di Battaglione nel 1814 sotto le mura di Parigi, a Fleurs ed a Waterloo nel 1815, Tenente Colonnello nel 1820, Colonnello nel 1826 in Spagna e Morea, nel 1830 alla presa di Algeri, Maresciallo di Campo nel 1832; egli si è guadagnato il suo grado di Tenente Generale sulla breccia di Costantina. Dal 1837 al 1830 ei comandava la divisione d'Algeri, e di là fu spedito a Tolosa ove trovavasi fino al mese di Febbrajo. Venne messo in riposo dal sig. Arago, e nominato rappresentante dal Dipartimento dell'Alta-Loira. La sua nomina a Ministro è pertanto una giusta ricompensa dell' ostracismo contro di lui pronunziato dal sig. Arago. (*Union.*)

## SPAGNA

Continuano le esecuzioni nella provincia di Valenza. Scrivono da Benaguacil alla data del 12, che nella settimana precedente erano stati fucilati 2 *matines* a Villar dell'Arzobis, e che avantieri a Lina fu fucilato egualmente il Colonnello carlista Rubio, che fu scoperto in un sotterraneo nei dintorni di Torriia, ove si teneva nascosto a cagione delle sue ferite. Le popolazioni riguardano con orrore questi supplizi, e la miglior prova della loro avversione è che i fanciulli stessi non assistono a queste orribili esecuzioni. I furti coll' armi alla mano continuano altresì in questa provincia in un modo spaventevole.

CASTIGLIA.

La banda carlista, comandata dall' Avvocato D. Feliciano Munnoz Costales, è entrata il 12 ad Alba de Tormes, dove essa ha esatto una contribuzione di 13,704 reali e 150 razioni. Dopo essersi impadronita d' alcuni cavalli, e provvista di polveri, di tabacco e d' effetti militari, s'è diretta ad Arango dove giunse il 13. Essa in seguito ha preso la direzione di Santo Pedro, dove fu raggiunta da una colonna che veniva da Salamanca, la quale le fece toccare qualche perdita.

(*Clamor Publico.*)

## GERMANIA

FRANCFORT 25 *Dicembre.*

Nella Tornata del 21 dell' Assemblea nazionale di Francfort fu proposto che il *bill* pei diritti fondamentali, prima di esser definitivamente adottato, fosse sottomesso ai differenti Stati della Germania. Tale mozione venne rigettata da 334 contra 69 voti.

(*Calignani.*)

BRUNSWICH.

Il giorno 19 dicembre le Camere de' Rappresentanti di Brunswick furono personalmente aperte dal Duca medesimo.

Le Camere del Ducato di Mecklembourg-Schwerin hanno testè adottato la legge presentata dal Governo per l' abolizione delle pene corporali.

(*Galignani.*)

## PRUSSIA

BERLINO 20 *Dicembre.*

Dicesi che il Re di Prussia acconsentirebbe di porsi alla testa del Governo Centrale della Germania, purchè gli venisse accordato il titolo di Gran-Protettore invece di quello d' Imperatore, e che il Ministero, la Dieta ed il tribunale imperiale fossero trasportati a Berlino. — In seguito della concessa Costituzione, il Ministro di Russia è stato incaricato di trasmettere al Gabinetto Prussiano una nota rappresentante i pericoli cui si espone il Re di Prussia, dichiarando che la Russia non potrà più per lo avvenire porgergli alcun ajuto per reprimere qualsiasi tentativo rivoluzionario.

(*Galignani.*)

ANHALT

Il duca di Anhalt-Bernbourg, con un suo proclama del 14 dicembre, annuncia di non poter sancire tutti i punti della Costituzione presentatagli dalla Dieta, la quale d'altronde, con varie risoluzioni ha violato troppo profondamente l'onore del principe, per poter più oltre trattare col principe della Costituzione. Egli pertanto ha fatto elaborare una costituzione che viene promulgata, riservandone la revisione ai prossimi Stati.

WURTEMBERG

La seconda Camera essendo venuta in opposizione colla prima circa diversi progetti di legge, e principalmente su quello sulla caccia, il 20 dicembre, dopo lunga discussione, essa, con 59 voti contro 20, ha risolto di invitare il governo a presentare indilatamente un progetto di legge elettorale per la nomina di una Costituente. (*Gazz. Ticin.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 *Dicembre.*

Una corrispondenza di Olmutz parla d' un conflitto che non può a meno di scoppiare tra il Ministero Schwartzenberg e l' Autorità militare rappresentata a Vienna da Welden. I Ministri vorrebbero tenere la loro promessa, facendo cessare le misure eccezionali che pesano sulla capitale. Ma i Generali dell' Imperatore si ostinano a mantenere lo stato di assedio, e non si sa a quale delle due opinioni inclinerà la Corte. (*F. T.*)

— Lettera in data del 16, proveniente da Kremsier, ci annunzia che il Ministro dell' Interno Conte Stadion avea comunicato alla Dieta, abbenchè per via non officiale, un progetto di organizzazione politica e amministrativa dell' Austria, basata sul sistema francese, con la divisione in Dipartimenti, Cantoni, Comuni, e coi Podestà, Consiglieri municipali ed altri Dignitarj eletti dal popolo.

(*Galignani.*)

— Alla Dieta in Kremsier è stato presentato il progetto di legge sui Comuni. Nelle disposizioni generali vi si rimarca la seguente: „ La base di uno stato libero è il Comune libero „. La legge è fondata su principii molto liberali. (*G. T.*)

## UNGHERIA

Dal *Köszlony* di Buda-Pesth appare che alla Camera è stata fatta accusa di tradimento contro il Colonnello Baldacci ed il Deputato Miches per aver abbandonato Klausemburg senza combattere. — Vi è la relazione di alcuni vantaggi riportati dagli ungheresi il 22 novembre, ed un decreto che autorizza la moglie del Principe Esterhazy a viaggiare all' estero per motivi di salute, aspettandosi però che il Principe, nelle presenti circostanze, non abbandoni la patria. Fu ordinato l' acquisto di pelli pecorine per coprire i petti de' soldati sia per difenderli dal freddo, sia come preservativo contro il cholera.

— Il *cholèra morbus* infierì a Buda dai 12 ottobre ai 25 novembre, ed in 45 giorni furono assalite 718 persone, delle quali morivano 443. Di 8 giorni non avvi vittima alcuna. A Pest domina ancora, ma tanto mite che gli ultimi 8 giorni non vi furono che 45 ammalati dei quali guarirono più di due terzi.

— Szintay Giovanni commissario della camera fa da Munkàcs il seguente rapporto al governo, in data 28 novembre. In tutta la Galizia non vi sono che 11,000 soldati imperiali. Il generale comandante si trova a Lemberg mortalmente ammalato. Tutti i passi stretti verso la Galizia sono ben fortificati, e da questa parte non è da temere nulla. Un'armata nemica di circa 5000 uomini si avanza verso Kaschau sotto il comando del generale Schlick. Tentarono sollevare i paesani polacchi in Galizia, per far parte comune con loro, ma volendo ch' essi facessero l'avanguardia, non riuscirono.

— Alle fortificazioni della fortezza di Munkàcs lavorano 5 a 6 mila uomini, e le termineranno in 6 a 7 giorni. Il popolo è molto animato e nessuno prende paga.

— Nel *foglio* di Buda 5 dicembre si trova un articolo uffiziale di cui diamo estratto:

La nostra armata sotto il generale Gorgei viene continuamente aumentata. Negli ultimi giorni le furono mandati 2 battaglioni del reggimento Alessandro, il 39 battaglione di Honvèd e 2000 soldati per completare i battaglioni: insieme 5600 uomini di fanteria ed un completo reggimento di Ussari.

Sui cannoni che furono e vengono fusi si mettono le parole „ *Ne bàntsd a magyarl* „ (*non irritar l'ungherese.*) La perdita di Kolosvàr è già nota, come la battaglia perduta a Decs per causa del maggiore Katona. Ma anche fra queste avversità non possiamo tralasciare di inchinarci nel nominare quegli eroi che per la nostra giusta causa si batterono tremendamente. Questi bravi sono que' 60 studenti della *legione accademica di Vienna* che giurarono di morire per la libertà, e gli ussari di Guglielmo i quali ivi si trovarono, che con un coraggio veramente da leone trattenevano una forza nemica di parecchie migliaia d'uomini, sino che furono tratti in salvo i nostri cannoni. — Il generale Bem è partito pel suo posto. Per la Transilvania fu nominata una commissione la quale è già partita. Questa commissione rileverà e punirà i colpevoli, e già fu ordinato l'arresto del generale Baldacci e del maggiore Katona, per sottoporli ad un giudizio di guerra. (*Allg. Zeitung.*)

*Deliberazione del Parlamento Ungherese.*

La *Gazz. di Zagabria* riporta da quella di Pesth, in data degli 8 dicembre, la seguente deliberazione del parlamento ungherese:

Da vari documenti stampati che pervennero nel nostro paese per mezzo privato, il parlamento ha rilevato, che Ferdinando I Imperatore d' Austria e Re d' Ungheria, quinto di questo nome, ha abdicato al trono imperiale a Olmutz il 2 corrente, dichiarando sciolti tutti i suoi popoli da ogni obbligazione, come pure tutti gli impiegati, dal prestato giuramento di fedeltà, in un suo manifesto, contrassegnato dal ministro austriaco Schwartzenberg. Egli dichiarò in pari tempo, che il suo fratello più giovane Francesco Carlo, Arciduca d' Austria, ha pure abdicato a favore di suo figlio maggiore l' Arciduca Francesco Giuseppe. In seguito a ciò l' Arciduca Francesco Giuseppe, assumendo il titolo d'imperatore d' Austria e re d' Ungheria, annunciò in un altro manifesto, di data 2 dicembre, contrassegnato pure dal ministro austriaco Schwartzenberg, il suo avvenimento al trono a tutti i popoli della monarchia, e mentre fa conoscere la sua intenzione di voler fondere tutte le province e tutte le stirpi dei vari popoli in un solo grande corpo, dichiara di aver già ordinato a tale scopo tutte le opportune disposizioni onde vincere prima di tutto la così detta *ribellione*. L' Ungheria, unitamente alle province che le sono annesse, non avendo mai fatto parte della monarchia austriaca, non lo è neppure al dì d' oggi; ma forma un regno indipendente che ha la sua propria costituzione, e che non può esser governato altrimenti, che con proprie leggi formate dal suffragio della nazione.

L' intangibile mantenimento di questa indipendenza e di questa posizione legale forma appunto la base fondamentale, su cui si appoggia il diritto della Casa d' Austria a dominare nell' Ungheria, secondo la successione stabilita nella sanzione prammatica. Le disposizioni che vengono emanate dalla famiglia imperiale riguardo al trono dell' Austria, non possono quindi aver alcun riguardo al trono del regno d' Ungheria e delle sue parti senza il consenso del parlamento ungherese; ma affinchè i malevoli non diano una falsa interpretazione al silenzio del parlamento, quasi fosse una lezione dei diritti nazionali, ora che l' indipendenza dell' Ungheria e delle sue parti viene dovunque perfidamente attaccata colla forza delle armi, per cui la nazione è costretta a porsi in una guerra difensiva per sostenere la propria nazionale indipendenza; i rappresentanti della nazione legalmente convocati, che sono i custodi della costituzione e del potere legittimamente costituito, credono loro dovere di dichiarare in nome della nazione riguardo a quegli avvenimenti:

Il trono reale dell' Ungheria non può restare vacante, senza che prima vi acconsenta la nazione, secondo una legge comune a tutti, che colla morte del re coronato. Ove morisse il re legittimamente coronato, allora corre obbligo al suo successore di estendere d' accordo colla nazione una lettera inaugurale, di prestar giuramento alle leggi del paese e alla costituzione; e di farsi coronare dalla nazione colla corona di S. Stefano. Egli può bensì esercitare alcuni poteri anche prima d' esser coronato, ma solo nel senso della legge, e ciò soltanto nel caso che morisse il re coronato, e tranne quest' uni-

co caso, non può seguire legalmente nessun cangiamento nel possesso del trono ungherese, senza il volere della nazione e senza il consenso dell'assemblea che rappresenta la nazione: così che, quando l'imperatore e re Francesco I invitò la *nazione in via legale perchè* acconsentisse alla incoronazione dell'ora vivente Ferdinando V, il parlamento aderì nell'anno 1830 che Ferdinando V venisse coronato, col patto espresso, che egli non sarebbe per immischiarsi, vivente suo padre, minimamente nei diritti di potere qualunque, senza preventiva adesione della nazione.

*Tanto più* esigesi il previo consenso della nazione, se l'immediato presuntivo erede del Trono di un ramo secondario, che non fu ancora in possesso del trono e che quindi non ha diritto di prendere alcuna disposizione, ha l'intenzione di cedere il trono a un più lontano parente della famiglia senza aver riguardo ai figli che potrebbero nascere dal re ancora vivente.

Giacchè senza l'adesione della nazione nessuno può arrogarsi i diritti reali finchè vive il re, e meno ancora cambiare la successione al trono con patti di famiglia, giacchè si rende necessaria l'adesione della nazione perchè il re sia sciolto dagli obblighi che sono annessi al possedimento del *trono*, — giacchè il regno dell'Ungheria si basa su di un contratto bilaterale, del quale è parte fondamentale quella di riguardare come legittimo re solo colui che stipolò colla nazione e d'accordo col parlamento un contratto d'incoronazione, che giurò le sue leggi e i suoi diritti, e che fu cinto in seguito a questo giuramento della corona di S. Stefano, — giacchè la nazione ha il diritto di stabilire un governo provvisorio nel caso che il re coronato non risultasse idoneo a sostenere le cure di governo, — e giacchè non fu minimamente chiesto il consenso della nazione ungarica a quella abdicazione e quei trasferimenti di diritti ch'ebbero luogo a Olmutz il 2 Dicembre: e non potendo finalmente l'abdicazione volontaria al trono imperiale dell'Austria cangiare minimamente l'indipendenza, la costituzione e i diritti fondamentali del regno d'Ungheria e delle sue parti; il quale regno d'altronde non appartiene alla monarchia Austriaca: il parlamento, quale organo legale del regno e delle sue parti, dichiara, Che senza avviso fatto al parlamento e senza il suo consentimento non possa disporre nessuno del trono reale dell'Ungheria; perciò il parlamento tenendosi strettamente alla legale indipendenza della Costituzione ed ai diritti fondamentali della nazione ungarica, ordina e comanda in nome della nazione a tutte le Autorità Ecclesiastiche, Civili e militari, agli impiegati, alle truppe ed a tutti gli abitanti dell'Ungheria e delle parti che le sono annesse, affinchè doverosamente fedeli alla costituzione, non riconoscano una giurisdizione di sorta e di chi sia che non vi sia autorizzato dalla legge, dalla costituzione e dal Parlamento, non la permettano in nessun modo, e considerino come arroganza illegale ogni influenza che tendesse ad ingerirsi negli affari del regno; affinchè sotto il vessillo legale della fedeltà verso il paese e la costituzione, proteggano e difendano la nostra patria da ogni straniera usurpazione, ingerenza o attacco nemico, riconoscendo ciò siccome santo e patriottico loro dovere, e in pena di cadere, in caso contrario, nei castighi comminati dalla legge per il delitto di alto tradimento.

Nell'atto che si ordina la notificazione di questa deliberazione *a tutte le giurisdizioni* e alle truppe *di guerra*, si ordina al comitato di difesa, come quello cui è attualmente affidato il governo temporaneo mediante il parlamento nelle attuali circostanze del paese, di disporre l'opportuno perchè ciascuno sia obbligato ad uniformarsi alla deliberazione medesima.

## DALMAZIA

Il *Giornale di Trieste* del 20 stampa la seguente protesta:

„ Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: amen. Noi, popolo dalmato, in virtù de' diritti nostri antichissimi, e per la nostra piena unanime volontà, il più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi; *alle generazioni* presenti e alle più ultime avvenire. Protestiamo dinanzi agli altari e dinanzi a' nostri figliuoli, sulle fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri de' nostri antenati; protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dal l'isole nostre, al cospetto di tutti i popoli della terra ed al cospetto santo di *Dio*: *non vogliamo essere croati*. Maledetto quell'uomo del nostro paese che non giurasse con noi; maledetta la nostra donna che in un suo bacio rompa un giorno il nostro giuramento santissimo. Il nome nostro suona per le terre d'Europa senza macchia nè rimprovero; bello della povertà e dell'abbandono, di cui trenta durissimi anni ce l'han *saturato*; bello della fede viva alle *memorie* dell'anima nostra. La prepotenza croata chiede al ministero il prezzo del sangue, e il ministero ci copre forse dimani di una storia e di un nome che non ha raffronto ne' nomi e nella storia de' popoli. Nulla vi domandiamo, nulla vogliamo o aspettiamo da voi; lasciateci, dimenticateci, *come insin oggi*, ne' dolori della fame e dell'ignoranza e dell'avvilimento; ma non vogliate, signori, non vogliate che noi siamo altri da noi medesimi. Non ci ponete la mano sul cuore; ne la trarreste riarsa. Udite la nostra parola, piena e tremenda di verità e di giustizia. Ah! l'ire sobbollite della ragione sono *l'acuto ferro della moltitudine*: e i popoli se lo sporsero l'uno all'altro, e l'Austria vostra lo vide, e voi lo sapete.

„ Perchè, signori, non rispondere netto a' nostri deputati, netto così com'essi vi chiesero? Perchè col cappello rabbassato e il feltro a' piedi gira e ci spia dalle nostre montagne e va restringendo l'insidioso suo circolo il sanguinario vicino? Perchè ci empite di lui? Una voce ci è giunta: ma crediamo non sia vera; una voce che direbbe il sacrilegio politico sulla nostra patria già consumato. Ministri, badate! Noi non abbiamo figurato per anche tra gli austriaci battaglioni: la guerra civile dell'impero non ci spruzzò del suo sangue, e questo è a noi fausto pensiero: ma i dalmati spianano sicuri il moschetto, e accelerano tra i pericoli il passo come ogni altro uomo qualunque. Da uno scoglio ad un altro, da un dirupo ad un altro dirupo battiamo per l'immenso aere la palme sonanti, leviamo dal petto poderoso i nostri gridi, e dalla vasta marina ai monti altissimi s'*alza* come aquila e scende come *torrente* l'avvalorato pensiero di tutti.

„ Così, miei dalmati, pensando a voi altri, mi dettava il cuore. Oh unitevi tutti! oh, se l'insidia de' prepotenti vi fa oggi risuonar da vicino la *sua maglia di ferro*, *non s'attraversi almeno* nei vostri destini niun'ombra di male che provenga da voi. Se l'immensa sventura di una gente che amo come l'anima mia, non mi tenesse occupato di lei, a voi, a voi soli darei il pensiero e i dolori e la vita. Ma tutto nel cuor mio incatena un vincolo unico: e nell'ore che *affrettano* sento in un cantico solo annunziata la gioia di tutti. Raccoglietevi insieme: sopra un foglio scrivete: Ministri di Vienna! noi resteremo dalmati in eterno: e quanti siete, vecchi, donne, fanciulli, poveri e ricchi, sottoscrivete o fate scrivere, e la solenne vostra volontà rechino a Vienna i vescovi e i patriarchi del *vostro paese*. Unitevi insieme, noveratevi l'un l'altro, baciatevi in volto coll'ardor di recenti legioni, e custodite la vostra Dalmazia. Lì dormono nel Signore le vostre madri: non permettete, o fratelli, che i loro sonni sieno turbati dal passo di uomini nuovi. Oh morire, morir prima mille volte, che perdere la patria! „

## ARRIVI

DAL GIORNO 31 DICEMBRE AL GIORNO 1 GENNAJO

Armitage Giacomo e Guglielmo, inglesi, Proprietarj, da Livorno.
*Autin Epifania, francese, Possidente, da Napoli.*
Carpentier Giovanni, francese, Possidente, da Napoli.
Chamberlain, americano, Possidente, da Livorno.
*Cannonieri Giuseppe, modenese, Possidente, da Livorno.*
Ciampi Oreste, toscano, Legale, da Livorno.
Cioni Girolamo, toscano, Medico, da Livorno.
Diaz Gio. Battista, toscano, Possidente, da Livorno.
Fenzi Carlo, toscano, Possidente, da Livorno.
King Enrico, americano, Possidente, da Livorno.
Lockwood Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.
Marcucci Gustavo, lucchese, Possidente, da Livorno.
Maffei Angelo, lombardo, Medico, da Firenze.
Manna Ruggero, di Trieste, Maestro di musica, da Toscana.
Perocco Cesare, lombardo, Legale, da Livorno.
Ponsford Giacomo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Righi Giuseppe, toscano, da Livorno.
Spannocchi Girolamo, toscano, ex Colonnello, da Livorno.
*Steinhauser Carlo, prussiano, Scultore, da Napoli.*
Savio Alessandro e Giovanni, sardi, Possidente, da Genova.
Vannucci Atto toscano, Proprietario, da Toscana.
*Verdi Giuseppe, parmegiano, Maestro di Musica, da Toscana.*
Zarb Gaetano, inglese, Legale, da Napoli.

DAL GORNO 1 AL GORNO 2 GENNAJO

Bellini Stanislao, di Cremona, Possidente, da Civitavecchia.
Eisterer Francesco, inglese, Corriere, da Firenze.
Fairbanks Carlo, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Remnant Samuele, inglese, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 GENNAJO

Hassenpflug Carlo, di Berlino, Possidente, da Marsiglia.
*Lebon Felice, francese, Studente, da Marsiglia.*
Simonnet Gabrielle, francese, Legale, da Livorno.

## PARTENZE

DAL GIORNO 31 DICEMBRE AL GIORNO 1 GENNAJO

Staffetta con plico, per Viterbo.

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 GENNAJO

Delahaute Adriano, francese, Negoziante, per Napoli.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 GENNAJO

Bellisomi Luigi, sardo, Marchese, per Civitavecchia.
Borthwick Michele, inglese, Ingegnere, per Napoli.
Caflisch Luigi, svizzero, Possidente, per Firenze.
Crisoffel Baldassare, svizzero, Possidente, per Firenze.
Ribblesdale, inglese, Possidente, per Napoli.
Wild Carlo, inglese, ingegnere, per Napoli.

## STRADA FERRATA PIA-LATINA.

Velletri 26 dicembre

Mentre lo spirito di associazione va al dì d'oggi notevolmente svolgendosi nei Stati Romani, Velletri può andar gloriosa dell'essersene tostamente penetrata; testimonio il grande impegno da essa *testè assunto nella più utile fra le intraprese* industriali de' nostri tempi le vie ferrate.

Dappoichè con manifesto dei 27 novembre ultimo passato *la Deputazione Concessionaria* ebbe proclamata l'associazione per l'impresa della Strada Ferrata Pià-Latina da Roma al confine Napoli*tano, la nostra* Città *vedendosi posta* nella linea prescèltasi dalla Società, stata di già progettata dal benemerito cittadino sig. Massimo Leggi, in *un con l'ora defunto* Enrico Provenzani, e considerato il grande vantaggio, che le deriverebbe dall'essere legata mediante comunicazione a motore *accelerato* alla Capitale, non trascurò mezzi perchè il Municipio concorresse a proteggere un'opera di tanta pubblica utilità.

Ed in vero il giorno 24 dicembre cadente, per mozione fattane dal nobile sig. Maggior Giuseppe Filippi consigliere, convocavasi dal Magistrato il Municipale Consiglio. Il quale mosso dalle dimostrazioni di grandissima utilità municipale non meno che nazionale, bellamente e veracemente esposte dal Leggi, e dai Consiglieri Arringatori, non che appoggiato dallo stesso Magistrato, non esitò a decretare con *voti tutti favorevoli* in num. di 40, curasse il Municipio Veliterno la sollecita costruzione del secondo tronco della strada ferrata da Velletri a Frascati *coll'acquisto di azioni* fino alla ingente somma di *scudi centomila*, eligendo per lo effetto a deputati il sig. Conte Ettore Borgia *unitamente al prelaudato sig. Massimo Leggi.*

Quest'atto che fa bella fede del come il nostro Municipio abbia saputo apprezzare i grandi *vantaggi di sì fatta istituzione nel sobbarcarsi* di buon grado ad una enormissima spesa, valga di esempio, e di stimolo alle altre illustri Città e *Paesi tangentali dalla linea suddetta* a procacciare dal canto loro mezzi conducenti alla più sollecita costruzione di essa.

Nè vuolsi *intralasciato* come il *Consiglio* Municipale, fatto riflesso che Velletri Capoluogo della Provincia di Marittima venendo per tal modo ad essere *privilegiata non solo dal contatto* della via di ferro, ma pur' anco dal possesso dell'unica stazione da Roma a Ceprano, siffatto beneficio va anche *ad estendersi a tutte le* Città e Terre che sorgono entro questo raggio Marittimo, si avvisasse perciò fare appello al Consiglio Provinciale *onde impegnarlo ad acquistare pur'* esso delle azioni. E dato l'officio al sig. Leggi di formularne l'indirizzo, questi ritiratosi dall'aula, ebbelo in *poco tempo redatto*, e *presentato* al Consiglio, il quale applaudivalo, ed approvavalo alla unanimità, come quello che nel suo vero punto di vista *poneva lo* interesse della Provincia nell'attuazione di tal' opera.

Da ultimo il Consiglio medesimo, avuto riguardo che tale beneficio, di avere cioè a suo contatto la strada ferrata, e la stazione, Velletri debbelo in gran parte alle cure e spese degli Autori dell'enunciato progetto, si fece debito votare in pro di essi un'officioso atto di ringraziamento, riserbatosi provvedere *in altra* adunanza al modo onde degnamente rimeritarneli.

Dopo di che, nelle prime ore della notte vi fu dimostrazione Popolare, *cui prese parte anche* la Milizia Cittadina, e la Banda Musicale. Il sig. Leggi, chiamato dalle acclamazioni al balcone di *sua abitazione, disse parole di ringraziamento*, aggiungendo che tutto il merito, tutta la lode dovevasi al Consiglio ed agli Anziani Municipali. *Laonde questi ultimi si ebbero anch'essi* eguali applausi ed evviva; eguali l'encomiato sig. Filippi Maggiore della Civica; eguali i sullodati signo*ri Consiglieri Arringatori.*

Lode sia adunque a tutti essi; lode all'intero Corpo Municipale; lode a questo Battaglione Civico, che con analogo indirizzo univa i suoi voti per l'oggetto a quelli della intera Popolazione.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

In Nome di Sua Santità **PAPA PIO IX** felicemente Regnante. - Tribunale del Vicariato.

Nella causa fra il Rmo Cap. della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, *attore*, ed i signori Antonio, Francesco, Gio. Battista, Vincenzo, Gioacchino ed Alfonso Marulli RR. CC. - *Sull'istanza dal Rmo Cap. promossa perchè* in seguito dell'accettazione di devoluzione venisse ordinata la espulsione dei RR. CC. dalla tenuta det*ta del Colombaro*, o Palombaro, della quantità di rubbia 141 circa, posta nell'Agro Romano fuori Porta S. Sebastiano a Tor di Mezza Via, conf. ec. *e per tal' effetto la reintegrazione dello stesso Rmo* Cap. al plenario possesso della Tenuta medesima, rilasciando ogni opportuno ordine esecutorio col*la condanna* degli stessi RR. CC. alle spese. - Vista la dichiarazione di accettazione di devoluzione della tenuta denominata il Colombaro o *Palombaro emessa* tanto per la non fatta costruzione di un casale nella tenuta stessa che per la non fatta ricognizione *in Dominum*. - Visto ec. Considerato ec. Invocato ec. - Noi Antonio Piatti Patriarca di Antiochia e Vicegerente, giud. definitivamente in primo grado di giurisdizione *ammettiamo l'istanza*, e per la purgazione della mora prefiggiamo il termine di giorni 15 ai RR. CC. a stipolare l'istromento di *ricognizione in Dominum* a forma in tutto, e per tutto dell'istromento di prima investitura, ed in quanto alla fabbricazione del casale *prefiggiamo ai citati il termine* a tutto l'anno 1840 per la edificazione, e condanniamo li citati alle spese. Fatto e giudicato a Roma nell'udienza del *giorno* 27 settembre 1839 e redatta questo dì 2 gennajo 1849 quale sentenza attesa la morte del prelodato Monsig. Piatti, si firma dall'attuale *Monsig.* Canali Vicegerente e per esso dall'Uditore Civile specialmente autorizzato. - Per Monsig. Vicegerente di Roma Vincenzo Alfonsi Uditore *specialmente* autorizzato. - Domenico Fatigati Sost. Cancell. - Reg. ec. Si ordina ec. Dato dalla Cancelleria del Vicariato li 2 del 1849. - Angelo Monti *Not. e* Cancell. - Sia notificata la presente sentenza agl' infrascritti per ogni effetto di legge, ed a forma del §. 484 del vig. reg. leg., e giud.

*Signori Antonio*, *Francesco*, Gioacchino ed Alfonso Marulli figli del fu Pier Luigi. Gio. Battista e Vincenzo Marulli figli del fu Alfonso figlio del fu Pier Luigi. - *Luigi Morgante Proc. Rot.*

Ad istanza dei signori Antonio, Giuseppe e Carlo Giorgi. - Lunedì 8 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nel domicilio di Monsignor Santucci-Fibbietti via dei *Coronari Palazzo Fioravanti*, avrà luogo, per gli atti del sottoscritto Notaro, l'Inventario de' Beni lasciati dal fu Emmanuele Giorgi morto *intestato in Roma* li 26 decembre p. p.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, *ed a forma del* § 1548 del Reg. leg., e giurd. Roma 3 gennajo 1849.

*Luigi Hilbrat Not. Colleg. in Roma.*

Nel giorno 9 del corrente gennajo, coll'opera del sottoscritto Notaro, a mezzo giorno in punto, nella Casa via della Croce num. 77 *di ultima* abitazione di Emerenziana Pentini vedova Frattini, passata all'altra vita li 31 decembre 1848, si procederà alla *compilazione dell'inventario de'* beni lasciati dalla suddetta, ad istanza dell'Illmo sig. Avv. Giuseppe Ugolini esecutore testamentario nominato nell'ultimo *testamento dalla defunta*, pubblicato in atti del sudd. Notaro lo stesso giorno della morte.

Si *deduce ciò a pubblica notizia*, a forma del §. 1548 del vig. Reg., e per ogni effetto di legge. Roma 3 gennajo 1849.

*Luigi Hilbrat Not. di Colleg. in Roma.*

Ad istanza dei signori Filippo Maria, Luigi ed Alessandro Salini, non che dei signori Michele Placco, e Filippo Bacchetti li primi 3 come eredi, e gli altri due come esecutorj testamentarii della buona memoria avvocato Giuseppe Maria Combi si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro all'inventario legale, ed estragiudiziale dei beni lasciati dall'anzidetto defunto, ed avrà principio nel giorno 8 del corrente alle nove antimeridiane nella casa di ultima sua abitazione posta qui in Roma nella via Apollinare *num. 4 secondo* piano, e quindi ove sarà d'uopo nelle forme di Legge. - Ciò deducesi a notizia del pubblico a termini del §. 1548 del vig Reg. - Roma li 4 gennajo 1849. *Orazio Milanesi Not. di Colleg.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 4. — 1849. Venerdì 5 Gennajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI
A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2. 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,1 | — 3, 2° | 28° | N. m. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 3 Gennajo fino alle 9 pomer. del 4. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 1,5 | + 3, 9 | 62 | E-N-E. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,6 | + 3, 0 | 62 | N-E. f. | Coperto. | Temperat. mass. + 4,3 Temperat. min. — 3,5. |

ROMA 5 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### DECRETO

SULL'
ABOLIZIONE DELLE SOSTITUZIONI ED ALTRI VINCOLI CONTRO LA LIBERTA' DEI BENI.

*La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano.*

Vista l' urgenza.

Viste le deliberazioni del Consiglio generale dei Deputati del dì 24 Novembre e 4 Dicembre del 1848 decorso, sulle abolizioni delle sostituzioni, ed altri vincoli contro la libertà de' beni.

Considerando che l'abolizione delle sostituzioni, ed altri vincoli contro la libertà de' beni, è acclamata dal voto e dall'esempio universale di tutte le più incivilite nazioni.

Considerando che non si potrebbe ritardare l'esecuzione di una misura presa per arrestare senz'altro indugio la formazione di nuovi vincoli contrarj alla libertà de' beni, e per distruggere quei che ne inceppano il commercio, e sono sotto tutti i rapporti fecondi di tanti e così gravi inconvenienti, senza privare il pubblico del vantaggio incomparabile di una più pronta ed immediata emancipazione di tante sostanze che ne sono compromesse.

Ha decretato e decreta:

TITOLO I.

*Sulle disposizioni future in ordine ai vincoli della libertà dei beni.*

1. Le sostituzioni *fidecommissarie* a favore di persona o corpo morale di qualsivoglia specie, che si ordinassero d'ora in poi per atto tra vivi o di ultima volontà, sono vietate, e non avranno effetto alcuno riguardo alle persone sostituite.

I beni si acquisteranno dal primo gravato, senza il peso della restituzione.

2. La sostituzione *volgare*, la *pupillare* e la *esemplare* sono conservate, salve le disposizioni che verranno stabilite dal Codice delle leggi civili.

3. È similmente vietata e rimarrà senza effetto la legge imposta per atto qualunque di *cumulare*, ossia moltiplicare le rendite in aumento delle sostanze lasciate o donate.

4. Se all'apertura della successione, sarà certa ed esistente la persona o corpo morale a favore di cui è accordato il cumulo, conseguirà immediatamente il libero possesso dei beni. Se incerta o futura, i beni spetteranno al successore dell'istitutore del cumulo, al quale si sarebbero deferiti senza l'ordinazione del medesimo.

5. Sotto la stessa interdizione cadranno gli *usufrutti progressivi*, comunque da persona a persona, o da uno ad altro genere di persona. Al cessare del primo usufruttuario, l'usufrutto si consoliderà immediatamente nel proprietario.

6. S' intende compresa sotto la proibizione stessa ogni disposizione che sotto titolo di oneri di qualsivoglia specie contenesse sostituzioni fidecommissarie, cumuli, od usufrutti progressivi.

TITOLO II.

*Sull' abolizione de' vincoli quanto alle disposizioni passate.*

7. Le sostituzioni purificate anteriormente alla promulgazione della presente legge, avranno effetto in quei che si trovano in possesso de' beni o hanno diritto di conseguirlo, che perciò diverrà libero in essi. Quelle non purificate all' epoca suddetta, sono abolite, e rimangono senza effetto.

8. Nondimeno la persona chiamata immediatamente al godimento dopo il possessore attuale, che prima della legge presente contrasse il matrimonio, trovandosi già in vigore la disposizione da cui era chiamata; conserverà il diritto di succedere nella metà della sostanza lasciata ad essa.

Lo stesso diritto competerà, in sua mancanza, a' suoi figli o discendenti nel solo grado più prossimo superstiti all' apertura della successione, purchè fossero chiamati anch' essi al Fidecommisso.

9. Colla premessa abolizione dei vincoli fidecommissarj, non s' intende pregiudicare i diritti acquistati da chiunque sia contro l'attual possessore, sia sulla sostanza affetta dal vincolo, per titoli purificati anteriormente alla presente legge.

10. A prevenire il danno che potrebbe risentire la causa pubblica in seguito della facoltà di disporre che dopo lo svincolo fidecommissario acquistano i possessori di oggetti rari e straordinarj, sia per sè medesimi, sia per la loro collezione; si confermano e rendono comuni a tutto lo Stato i regolamenti generali e locali, se ve ne abbia, che provvedono alla conservazione de' medesimi entro lo Stato ed a profitto del medesimo; e si dichiara che il loro acquisto viene considerato ed autorizzato come spesa di *nazionale interesse*, e quindi abilitata l'amministrazione governativa ad usare di tutti i mezzi, salvi sempre i diritti della privata proprietà, per raggiungere questo scopo.

11. Riguardo ai cumuli ed usufrutti progressivi, ordinati anteriormente alla legge presente, avranno luogo le disposizioni dell'art. 3, 4, 5 e 6.

Se però il cumulo avesse avuto luogo dopo essere già stati posseduti i beni da altri gravati anteriori, il libero possesso apparterrà all'erede dell' ultimo possessore, ove la vocazione di persona certa e vivente non si fosse ancora purificata.

12. L'enfiteusi *pattizie*, ossia progressive successivamente in più persone, o generi di persone, stipolate o da stipolarsi, sono e saranno tutte ridotte alla qualità di libere ed ereditarie. Riguardo alla durata ed altri oggetti di tal contratto, si provvederà con disposizioni particolari.

Fatto in pieno Consiglio.

Roma 2 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.
C. ARMELLINI.
F. GALEOTTI.
L. MARIANI.
P. STERBINI.
P. CAMPELLO.

### DECRETO

*Sulla sospensione dell' obbligo riguardo alle iscrizioni ipotecarie della decennale rinnovazione.*

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano.

Vista l' urgenza;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Deputati sull' oggetto del presente Decreto;

Considerando, che la riforma del sistema ipotecario non può essere così sollecita da permettere che frattanto si conservi con tutt'i suoi inconvenienti e pericoli il sistema vigente dell' obbligo di rinnovare ad ogni decennio l'iscrizione ipotecaria, ma che si deve lasciare per ora integro il determinare, sia se un termine più lungo debbasi stabilire, sia se debbasi assolutamente abrogare la necessità di questa prescrizione;

Ha decretato e decreta:

*Art.* 1. L' obbligo di rinnovare ogni decennio la iscrizione ipotecaria è tolto fino a nuove disposizioni.

*Art.* 2. Durante tal tempo le iscrizioni la rinnovazione delle quali dovrebbe aver luogo dopo la presente legge, conserveranno senza la rinnovazione il loro pieno vigore.

*Art.* 3. I Ministri dell' Interno e di Grazia e Giustizia sono incaricati respettivamente della esecuzione del presente Decreto.

Fatto in pieno Consiglio.

Roma 5 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.
C. ARMELLINI.
F. GALEOTTI.
L. MARIANI.
P. STERBINI.
P. CAMPELLO.

## CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di Martedì 9 corrente si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore 10 antimeridiane.

## PARTE NON OFFICIALE

Ci rechiamo a dovere di pubblicare la seguente Lettera del sig. Avv. Giuseppe Galletti, Generale de' Carabinieri, diretta al sig. Ministro dell' Interno.

*Illustrissimo Signore:*

Un di Lei incaricato mi ha rimesso questo Mandato di sc. 300 a mio favore per mio assegnamento, come Membro della cessata Giunta Suprema di Stato, e nel mentre che io le debbo e le rendo molte grazie, le dichiaro che non posso accettarlo; giacchè nelle pubbliche strettezze finanziere mi parrebbe colpa il fruire di questa somma per un uffizio durato per sì breve spazio di tempo. Ella perciò voglia ritornarlo al sig. Ministro delle Finanze, e fare annotamento di questa mia ricusa, affinchè ne consti anche in quel Ministero.

Accetti che mi protesti colla più alta considerazione

Di V. S. Illustrissima

*Firmato* - G. Galletti.

In questa occasione ci corre l'obbligo di dichiarare, che anche il sig. Conte Camerata, avuto anch'esso riguardo alle strettezze del Governo e quelle del Comune di Ancona, e ai bisogni non pochi della Guardia Civica di quella Città di cui egli è Gonfaloniere, ha generosamente disposto dell' assegno che gli era stato destinato, a favore della Civica Anconetana.

Questi atti portano con se stessi il loro encomio. Superfluo sarebbe aggiungervi parole di lode.

## AL MINISTERO ROMANO.

IL CIRCOLO PRENESTINO.

*Cittadini Ministri*:

Allorchè i Poteri e gli ordini costituiti di uno Stato si scompongono e si dissolvono, *l' appello al Popolo*, unica e vera fonte di ogni diritto politico, può solo salvare da inevitabile anarchia. E voi, che a reggere la cosa pubblica foste provvisoriamente innalzati, ben meritaste della Patria quando interrogaste la volontà Suprema del Popolo, convocando un' Assemblea, la quale, sorta da universale suffragio, statuisca sul nostro futuro ordinamento: e se alla grande opera vi fu sprone e conforto la unanime volontà de' Popoli Romani in concordia mirabile uniti, la città di Palestrina, non ultima fra le città del Lazio, e forse prima per antiche glorie, per mezzo del suo Circolo testè costituito, la sua voce unisce alle mille e mille che gridano: *Viva la Costituente dello Stato Romano.*

Che se il fiacco animo di coloro i quali osavano fregiarsi a torto del nobil titolo di Rappresentanti del Popolo, vi abbandonò nell' arringo che solo può salvare la Patria, voi, non esitando di accingervi soli alla grande impresa, bene ed a ragione opraste: poichè ve ne diè mandato quel Popolo stesso che, rivendicando gl' imprescrittibili suoi diritti, vi appalesò in cento modi il suo fermo volere, e la necessità, prima e suprema legge del mondo.

Deliberato alla unanimità nell'Assemblea del primo Gennajo 1849.

*Il Presidente* Agabito Pinci.
*Il Segretario* Giovanni Bonanni.

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 31 *Dicembre.*

AL CONSIGLIO COMUNITATIVO DI BOLOGNA

L' ADUNANZA STRAORDINARIA DEL POPOLO BOLOGNESE.

Signori:

Voi, non eletti dal suffragio del Popolo, e la più parte reliquie di un regime che per generosità vorremmo dimenticato, ieri osaste protestare a nome del Popolo contro il Progetto di Legge che convoca l'Assemblea generale dello Stato. Il Popolo offeso ne' suoi diritti e nella sua dignità, oggi calmo, imponente, protesta contro il vostro atto, contro di voi.

Quando il Principe Costituzionale abbandonava Roma e lo Stato senza lasciare alcuno in sua vece; quando della Commissione da lui creata contro la Legge, altri rinunziava, altri fuggiva; quando i Deputati delle Camere e del Municipio Romano erano con onta da lui respinti; il governo mancò, ogni patto anteriore si ruppe, il Popolo tornò nel suo naturale diritto, spettò a lui solo il provvedere a se stesso. Tutte le misure onde si venne dalle Camere provvedendo fin qui alla cosa pubblica, non potevano più oltre durare, come quelle che non davano luogo all'esercizio di questo sacro diritto: la proclamazione dell' Assemblea generale era inevitabile necessità.

Erraste pertanto opponendovi alla proclamazione di quest'Assemblea; erraste credendola causa di nuovi e gravissimi ostacoli al ricomponimento politico della Nazione; poichè essa non ha altro fine che quello di stabilire un ordinamento allo Stato nostro, conforme ai voti e alle tendenze del Popolo, il quale ha ben mostrato se voglia più del Principe la indipendenza della Nazione.

Non vedete voi la serie dei mali che verrebbero a Bologna, allo Stato, alla Italia tutta nel porre in atto la minacciata separazione? — Le discordie intestine, lo spargimento del sangue fraterno, lo sprezzo delle sorelle provincie, l'odio e la vendetta di Roma, le imprecazioni d' Italia, la via aperta alla invasione straniera, la negletta indipendenza Italiana — ecco i frutti del seme che sconsigliatamente avete gettato.

Così la sente il Popolo di Bologna, che ha consacrata la sua fede politica con lunghi e penosi sacrifici: e voi, se ne volete essere i fidi interpreti, o ritrattate la vergognosa *Dichiarazione*, o lasciate quegli scanni a chi meglio di voi sappia il volere del Popolo significare.

Bologna. Dalla Residenza del Circolo Popolare il 31 Dicembre 1848.

I PRESIDENTI DELL' ADUNANZA

Filopanti. Savelli.

*I Segretarj* Savini, Ergovaz.

Vengo assicurato che il *Prolegato* pubblicherà in giornata la proclamazione della *Costituente dello Stato.* ( *Corrisp. Tosc.* )

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *Dicembre.*

Due voci sinistre corrono per la città: l'una parla di nuova proroga delle Camere per altri quattro mesi; l'altra d'essersi già passati gli ordini perchè lo stato discusso del 1849 sia quello stesso del 1848.

— Ogni giorno si rinnovano visite di sorprese e perquisizioni nelle tipografie.

— Abbiamo da lettera essere stata sciolta la Guardia Nazionale di Bisenti, comune della provincia di Chieti. ( *La Libertà.* )

— Ci si dice che, non essendo stato accettato l' *ultimatum* delle Potenze mediatrici nella quistione siciliana, le ostilità vanno tosto a riprendersi dall' una parte e dall' altra, e che le truppe di Sicilia già muovono da Palermo contro i Napoletani, i quali di presente occupano Messina. Col prossimo numero *forse* daremo ragguagli più positivi sul rincontro, e forse ancora qualche documento d' importanza.

— Ci viene assicurato da persona di ogni fede, che si è sul punto di pubblicarsi un decreto per la esazione delle imposte in tutto l'anno 1849 nel nostro regno; e che i Ministri dichiarano di prender su di loro la grave responsabilità che può derivare da un atto somigliante. Veramente di questa dichiarazione non facea mestieri; ma ad ogni modo valga come un riconoscimento esplicito di un dritto assicuratoci dallo Statuto! ( *L' Indipendente.* )

### PIEMONTE

TORINO 26 *Dicembre.*

I Polacchi che trovansi in Torino si sono riuniti ad un fratellevole banchetto. Il colonnello Kamynski presiedeva a questa riunione, cui erano pure invitati parecchi uffiziali italiani, siccome fratelli d'armi. Dopo levati *toast* al venerabile Czartoryski, al Generale Chrzanowski, al colonnello Zamojaky, un generoso s'alzò a portarne uno all' Italia, a questa nobile e sofferente sorella dell' infelice Polonia, facendo voti che sì l'una come l'altra abbiano quanto prima a conquistare la propria indipendenza. Un giovane italiano, uffiziale superiore, prese indi la parola, e con abbondanza d'affetto si faceva a ringraziare dal fondo dell'anima i prodi Polacchi che venivano ad offrire il loro braccio pel trionfo della causa italiana:

« Noi abbiamo, ei disse, un comune nemico; e » noi lo combatteremo fino agli estremi sforzi uniti, » e coll' aiuto del cielo noi trionferemo insieme ».

Faccia Dio che questo lieto presagio s'avveri, e che le due nazioni martiri dell' Europa abbiano un giorno a godere della loro piena indipendenza! Viva Polonia! Viva Italia! ( *Opinione.* )

Altra del 28.

Corre voce che il feld-maresciallo Radetzky, per rappresaglia contro il Governo Piemontese che gl' impediva l'esportazione dagli Stati Sardi dell' avena, voglia interrompere ed impedire ogni comunicazione delle province Lombarde colle Liguri-Piemontesi. ( *Concordia.* )

Altra del 29.

Ci scrivono: Il Presidente del nuovo Ministero ed il Re stesso rimasero sorpresi dell' ultima invasione operata dalle truppe Piemontesi sul distretto di Parana. La disposizione nella quale trovasi quel Gabinetto di accordare al Governo Granducale la dimandata soddisfazione, ne fa certi doversi quell' atto arbitrario risguardare come provocato dal solito municipalismo delle Autorità Sarde limitrofe alla *Toscana*, ma il Ministero Piemontese essere stato affatto estraneo alla sua consumazione.

— Giunse la sera del 28 corr. un corriere da Genova, che si vuole porti un richiamo del Ministero Toscano per l' occupazione di alcune terre della Lunigiana fatta dal nostro governo, il quale, se non siamo male informati, spediva i due deputati, medico Lanza e medico Salvi, per riconoscere la cosa, e trattare amichevolmente con quell' amico governo. ( *L' Alba.* )

— Sappiamo che fra pochi dì dovrà tenersi in Alessandria un congresso d' uomini noti per scienza idraulica e militare, per veder modo di fare un bacino sotto la cittadella, e di trarre il più utile partito dei lavori della via ferrata.

I Membri che lo debbono comporre sono: il generale Chiodo, il generale Rossi, gl' ingegneri Mauss, Paleocapa, Negretti, e Colli come segretario. ( *Opinione.* )

Altra del 30.

Il general Ramorino è venuto jeri a Torino, ed è stato ricevuto dal Re in udienza privata. Si assicura che Carlo Alberto abbia accennata l' intenzione di andar a Vercelli, onde riscontrar da sè lo stato delle truppe lombarde, e giudicare l' esattezza degli encomii che si fanno all' organizzazione attuale di quel corpo.

— Contro i deputati del *centro* molte reclamazioni si elevarono per parte dei loro elettori: contro i deputati dell' opposizione nessuna.

— Molti collegi elettorali e molti circoli hanno aderito spontaneamente e formalmente alla protesta dell' opposizione: alla contro-protesta dei deputati del *centro* nessuno aderì. ( *Concordia.* )

— La *Gazzetta Piemontese* d' oggi pubblica:

1. Un' ordinanza dell' Intendente generale della divisione amministrativa di Piacenza ( 22 dicembre), che dichiara, di non riconoscere il sig. Carlo Molta come esattore delle rendite e dei tributi dello Stato;

Che saranno quindi nulli ed inefficaci i pagamenti di tale natura fatti al medesimo;

Che il pagamento delle contribuzioni e prodotti del governo che dovea eseguirsi in Piacenza, dovrà aver luogo a S. Lazzaro nelle mani dell' esattore signor Giovanni Gazzolo;

2. La legge che dichiara aver cessato d' essere in vigore i poteri straordinarii attribuiti al governo del Re colla funesta legge 2 agosto.

Le due Camere l' avevano adottata già da qualche tempo, ma lo scaduto Ministero, occupato forse di soverchio negli affari della mediazione, lasciò al Ministero democratico il darle corso.

VERCELLI 24 *Dicembre.*

*Indirizzo di parecchi Uffiziali lombardi al Colonnello Kaminsky.*

Colonnello:

Noi siam fortunati di potervi salutare renduto alla libertà ed alla vita, dopo aver provato il dolore di lasciarvi gravemente ferito fra le mani dei nostri nemici.

Ci felicitiamo eziandio di scegliere così l' occasione per esprimervi la viva simpatia, l'ammirazione, e, come Italiani, la riconoscenza che n' ispira la vostra condotta qual capo della Legione Polacca, facente parte dell' armata lombarda durante la guerra ch' ebbimo a sostenere per la santa causa della nostra nazionale indipendenza.

Giunto con un primo distaccamento appena formato della vostra Legione sulle file di battaglia, e posto sotto gli ordini del General Giacomo Durando, voi foste incaricato da questo Generale del comando della terza colonna composta di battaglioni dei Volontarj di Manara, di Borra e dei cacciatori di Trento; e sapeste guadagnarvi l'affezione e la confidenza dei vostri dipendenti, come de' capi vostri.

Nella giornata del 6 agosto specialmente, allorquando l' inimico si avanzò sulla linea di ritirata della divisione Durando verso *Gavando* sul *Chiere*, voi respingeste il nemico al di là di *Lonato* fin sopra Desenzano, ove l' oste trovossi rinserrato; quando una gran ferita vi forzò ad abbandonare questi avvantag-

gi, e tosto appresso obbligarvi a rimanere in preda al nemico.

Noi speriamo che i vostri nobili servigi, e i vostri patimenti per la Causa Italiana saran riconosciuti, come lo meritano, da colui che rappresenta questa causa in primo rango, da S. M. il Re Carlo Alberto, e dal suo governo.

Ma intanto ne piace qui testimoniarvi i nostri sentimenti a vostro riguardo, e i nostri voti, onde voi prontamente e completamente ristabilito possiate tosto riprendere seco noi in questa lotta un posto che voi avete fin qui tanto gloriosamente occupato.

Vercelli, 24 dicembre 1848.

(*seguono le firme.*)

GENOVA 30 *Dicembre.*

Si conferma ognora più che Radetzky, dopo la elezione del nostro Ministero democratico, prese tutte le precauzioni conformi ad un vero stato di guerra. Un cordone di posti militari sarà quanto prima posto lungo le frontiere; e la sola comunicazione conservata fra Milano e lo Stato nostro sarà la spedizione delle lettere per mezzo di staffetta.

(*Corr. Mercantile.*)

MILANO 27 *Dicembre.*

Ieri fu l'apertura del teatro della Scala. Vi si diede l'opera di Mercadante, intitolata il *Campo dei Crociati*: ma questo titolo fu cambiato in quello di *La Schiava Saracena.* Così in quello di *Guido* fu cambiato il nome di un personaggio che era quello di *Carlo*, per timore che non si palesassero simpatie per Carlo Alberto. In un punto ove i Saraceni giurano *per la patria*, si fanno invece giurare *per la luna.* Ieri, prima sera della stagione, v'avea in teatro dai trenta ai quaranta borghesi, e di donne, sole due. Le sale del ridotto, per la prima volta aperte ai giuochi, erano deserte.

— Si continua qui a parlare dell'emissione della carta monetata, come di cosa sicura. Il governo se ne servirà per pagare, ma non la riceverà in pagamento, volendo per ciò il danaro sonante. Intanto siccome ne' capitoli dei diversi appalti v' ha quello che il governo pagherà in carta, nessun appaltatore si presentò per assumere il contratto.

(*Opinione.*)

PAVIA 25 *Dicembre.*

Questa mane furono fatti tre arresti pel solo delitto di portare il cappello alla calabrese. Gran fermento regna fra noi; pare vicino un tumulto.

(*Concordia.*)

PARMA 29 *Dicembre.*

Ci scrivono: Ieri fu pubblicata una legge che impone un *prestito forzoso* per la somma di 752,000 franchi con *Cartelle* dello Stato da pagarsi in tre rate eguali — la prima al 15 Gennajo — la seconda al 15 Febbrajo — e la terza al 15 Marzo 1849.

Questa disposizione ha messo un malumore generale; ma l'Anzianato protesterà, e Lunedì, primo giorno dell' anno 1849, vi è una grande rivista della Guardia Nazionale ove si adunerà un corpo di più che 3 mila persone sotto le armi; e questi vogliono *protestare* contro questa misura di vandalismo e di depredamento.

(*Corrisp. Toscana.*)

ALTRA DEL 31.

Jeri sera il Consiglio Civico detto *Anzianato* si è unito per *protestare* contro la gravosa e forzosa imposizione dei 752,000 franchi. Però nulla stamane si è saputo della decisione presa, ma sappiamo che il fermo procedere del Consiglio e l'attitudine della nostra brava Guardia Nazionale faranno tornar vane le pretese dell' Austriaco usurpatore.

(*Corrisp.*)

VENEZIA 27 *Dicembre.*

Riportiamo con soddisfazione la seguente lettera indirizzata al Governo provvisorio dall' onorevole console generale di S. M. britannica in Venezia.

AL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

L'allontanamento continuo del sottoscritto negli scorsi giorni da Venezia per doveri del suo ufficio, poteva soltanto fare ch' egli ritardasse sin' ora di presentare al Governo provvisorio di Venezia i sentimenti degli ufficiali e dell'equipaggio del brick di S. M. britannica, il *Mutine*, come pure quelli dello scrivente, per la pronta ed efficace assistenza prestata dalle autorità venete nell' occasione della sfortunata perdita di quel bastimento, successa ai 21 corrente alla vista di Pelestrina. Laddove tutti si sono sorpassati nel dar prove di umanità, di coraggio, e di emulazione, prestando ajuto ai disgraziati naufraghi, inopportuno ed ingiusto sarebbe di fare alcuna distinzione; però il sottoscritto non può a meno di notare i servigii resi dall' equipaggio della corvetta veneta la *Lombardia*, come quelli dell' umana e coraggiosa popolazione tutta di Pelestrina. Non meno disagi e cure presero il colonnello Caprotti, comandante la linea di Pelestrina, la deputazione comunale, la guardia civica e la gendarmeria di quel luogo; i quali tutti, chi per l' intelligenza del comando, e chi per l'esattezza e fermezza nell' esecuzione, contribuirono e continuano a contribuire alla preservazione di tutto quello che si pertiene al ricupero del *Mutine.*

Lo scrivente non deve dimenticare anche i servigi del *Messaggiere*, col mezzo del quale i naufraghi poterono essere posti senza ulteriore difficoltà a bordo del vapore di S. M. britannica l'*Ardent*; come pure il *Pio IX*, che si portò a Malamocco per dare tutta l'assistenza in suo potere.

Abbiano tutti quelli, che tanto si onorarono in questo tristo avvenimento, le lodi ed i ringraziamenti dell'equipaggio tutto del *Mutine* e dello scrivente.

Il Governo provvisorio poi, sul quale riflette la luce di simili azioni per l' impulso che con tanto zelo vi ha dato, gradisca particolarmente l'espressione dei più vivi sentimenti di riconoscenza del sottoscritto, il quale si farà un grato dovere di ragguagliare il Governo di S. M. britannica di tutte le già esposte circostanze; e piaccia altresì al Governo provvisorio di farsi interprete, in nome di tutti gli ufficiali e dell' equipaggio del *Mutine*, di quanto il sottoscritto ha cercato di esprimere.

Dal Consolato generale di S. M. britannica.

Venezia 26 dicembre 1848.

CLINTON G. DAWKINS, *Console generale.*

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 28.

Il cittadino Angelo Marzari, capitano della guardia nazionale, ha commutato nella Cassa del Governo, verso altrettanta carta monetata, senza alcuno sconto e per pari valore, la somma di lire 6,359: 70; delle quali, lire 4,000 effettive di argento, e le restanti in 70 doppie d' oro di Savoia. Quest' atto si disinteressato e di fiducia verso la patria non voleva essere passato in silenzio.

— La generosa popolazione di Parma, comunque aggravata in tanti modi dalla militare occupazione austriaca, ha istituito un Comitato, onde raccogliere nella città e nel suo territorio delle offerte in danaro, e concorrere al prestito nazionale italiano, aperto da questo Governo col programma 31 agosto p. p. — Il primo prodotto delle offerte fu versato oggi nella Cassa centrale di Venezia, ed ascende a italiane lire settemila, corrispondenti al valore di quattordici azioni del prestito suddetto. Aggiungendo poi un nuovo atto di beneficenza, gli oblatori dichiararono di assegnare le azioni acquistate a favore dell' Asilo per l' infanzia, e della Casa di provvidenza in Parma. I nostri concittadini, e tutti coloro che amano le nobili azioni, tributeranno ad essi la debita lode e riconoscenza.

La cittadina Raffaella Vitaliani fa sapere di aver ricevuto dagli ufficiali del 2° battaglione l' *Italia libera*, col mezzo del maggiore Gandini, lire 125, per contribuire anch' essi all' erezione del monumento che la patria carità eriger vuole alla memoria dei prodi, morti nella gloriosa giornata del 27 ottobre. « Finchè Italia (così si esprime questa benemerita, fra le altre, promotrice di detto monumento) avrà figli che sanno battersi intrepidi e dimenticare se stessi per onorare, come diceva il guerriero del secolo, il coraggio infelice, Italia non perirà! »

L' esempio del parroco di S. Maria del Rosario, portò già a quest' ora dei frutti. Infatti il parroco di S. Silvestro, D. Angelo Cerchieri, noto per molte altre prove di patriottismo, versò nella Cassa del Governo lire 70. 90; e quello di S. Maria Formosa, D. Bartolommeo Cecchini, lire 48.

Lo stesso parroco di S. Silvestro, fece giungere la somma di lire 75, per tante raccolte da' suoi parrocchiani per l' acquisto delle maglie ai militi combattenti a nostra difesa.

Le fanciulle addette alla Scuola elementare della parrocchia dei Frari mandano lire 10. 33, ricavate da spontanea tassazione, a cui s' erano sottoposte sul meschino importo delle loro colezioni.

La Confraternita del SSmo Crocifisso di Poveglia, esistente nella parrocchia dei SS. Apostoli, dona lire 20.

Antonio Della Bona, offelliere, lire 24, e Geltrude Zanetti, caffettiera, 12, per il titolo, altre volte accennato nei giorni precedenti, dei regali di metodo nelle feste natalizie.

(*Ivi.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha rimesso ai governi dei Cantoni interessati la lista degli Svizzeri morti nelle giornate di giugno in Parigi o deportati in conseguenza di esse. Questi svizzeri appartengono ai Cantoni di Friburgo, di Argovia, di Ticino, di Vaud, di Vallese e di Neuchatel. — Il Consiglio stesso ha invitato i governi cantonali ad astenersi da ogni corrispondenza formale coi Rappresentanti esteri, il nuovo patto federale attribuendo al solo Consiglio federale questa corrispondenza.

FRIBURGO.

Il Consiglio di Stato ha risoluto di presentare al Gran Consiglio un progetto di amnistia, dalla quale non sono esclusi che gli individui assenti e fuggitivi, i quali del resto potranno goderne adempiendo certe condizioni. La contribuzione di 1,600,000 franchi agli autori e fautori del Sonderbund sarebbe convertita in prestito forzato, rimborsabile senza interesse.

(*Gaz. Tic.*)

TICINO.

Il battaglione bernese nel Ticino ha dato una splendida prova di quella generosità che deve distinguere la gente nudrita alla libertà. Gli Ufficiali hanno offerto la loro paga di un giorno a sollievo dei profughi lombardi poveri che ancora si trovano nel Ticino. Con ciò, questi leali svizzeri hanno voluto, non solo fare un' opera caritatevole e umana, ma testimoniare le loro simpatie alle vittime d' una causa infelice e santa, e dire altamente in Italia e agli italiani, che, se il loro dovere li chiama qui a sostenere con le armi la neutralità, essi non partecipano per nulla al carattere odioso, che si è sconsideratamente impresso all' attitudine federale nel Ticino.

(*Corr. tosc.*)

LUGANO 29 *Dicembre.*

Il Feld-Maresciallo Radetzky ha mandato ai Commissari federali nuovi reclami sia per ottenere che si impedisca il commercio clandestino delle armi nella Lombardia, sia perchè meglio si sorveglino i depositi delle armi che si dice esistere principalmente in varie case vicine ai confini, sia finalmente dolendosi del congedo di tutte le truppe federali. I Commissari federali d' accordo col governo del Ticino, nel mentre hanno risposto dignitosamente a questi reclami, non hanno mancato di addivenire a quelle misure che ragionevolmente potevano essere richieste, dalle quali fu già constatato che nei luoghi indicati nelle note non esistevano depositi clandestini d' armi.

(*G.T.*)

### FRANCIA

PARIGI 24 *Dicembre* 1848.

Il generale Bugeaud ha indirizzato all'esercito delle alpi il seguente ordine del giorno:

Soldati dell' esercito delle alpi.

Il presidente della repubblica non poteva onorar meglio la mia lunga carriera che ponendomi alla vostra testa. Gli è un darmi la certezza che io potrò rendere nuovi e grandi servigi alla Francia, se si presentano occasioni in cui essa abbia da fare appello al vostro valore e alla vostra devozione.

Sei anni di guerra in Africa mi hanno dimostrato che i nostri giovani eserciti non hanno degenerato, e che ben saprebbero imitare gli eserciti della repubblica e dell' impero.

Voi siete troppo buoni cittadini per desiderare la guerra, ma vorrete tutti farla se venisse a scoppiare.

Voi sarete frattanto i fermi difensori della legge. Tutti voi comprendete che l' ordine è la più sicura guarentigia della vera libertà e della prosperità pubblica; che l' ordine è anche più necessario alle moltitudini di lavoratori che alle classi le quali col lavoro sono pervenute all' agiatezza. Nulla havvi tanto popolare quanto l' ordine. Voi siete e noi pur siamo tutti figli del popolo; sapremo adunque guarentirgli questo bene inestimabile, senza di cui egli non godrebbe di alcuna delle conquistate libertà.

Se la mia salute me lo consentisse, io sarei già tra voi, perchè provo il bisogno di conoscere i reggimenti che non ho ancor veduti, e di rinnovare conoscenza con quelli alle cui fatiche e alla cui gloria ho partecipato nell' Algeria.

Verrò appena avrò riacquistate le forze. Intanto io mi riposerò con intera fiducia sul vostro buono spirito e sulle abitudini di disciplina che sono tradizionali fra voi. Esse sono state diligentemente mantenute nelle vostre file dall' onorando ed abile generale a cui succedo nel comando dell'esercito delle Alpi; e da cui sono certo che voi vi separate con dolore.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 25.

Si assicura che il signor Odilon Barrot, discorrendo con un rappresentante dell' estrema sinistra, gli abbia dichiarato avere il nuovo ministero l' intenzione di correre per una via sinceramente repubblicana, e portare la sua sollecitudine sui miglioramenti sociali e le riforme, indicate nella Costituzione e attese dai lavoratori. Si aggiunge che il presidente della Repubblica manifesta le stesse idee, e che il programma che sarà letto martedì convincerà i più increduli.

(*F. F.*)

Un decreto del presidente del consiglio, in data del 18, porta quanto segue:

TITOLO I.

*Delle istituzioni d' igiene pubblica e del loro ordinamento.*

Art. 1. In ogni circondario vi avrà un consiglio di pubblica igiene e di salubrità, di sette mem-

bri al meno e di quindici al più. Un quadro steso dal ministro dell'agricoltura e del commercio regolerà il numero dei membri e il modo di composizione di ogni consiglio.

Art. 2. I membri del consiglio d'igiene di circondario saranno nominati per quattr'anni dal prefetto, e rinnovati per metà ogni due anni.

Art. 3. Commissioni di pubblica igiene potranno essere istituite nei capo-luoghi di cantone da un decreto speciale del prefetto, previa consulta del consiglio di circondario.

Art. 4. Vi avrà al capoluogo della prefettura un consiglio dipartimentale di pubblica igiene e di salubrità.

I membri di questo consiglio saranno nominati per quattr'anni dal prefetto e rinnovati per metà ogni due anni.

Un quadro steso dal ministro dell'agricoltura e del commercio regolerà il numero dei membri e il modo di composizione di ogni consiglio. Questo numero sarà di 7 al meno e di 15 al più. Esso accoppierà con le competenze dei consigli di circondario d'igiene le particolari indicate all'art. 12.

Art. 5. I consigli d'igiene saranno presieduti dal prefetto o dal sottoprefetto, e le commissioni cantonali dal *maire* del capoluogo. Ogni consiglio eleggerà un vicepresidente ed un segretario, che saranno rinnovati ogni due anni.

Art. 6. I consigli d'igiene e le commissioni si aduneranno una volta almeno ogni tre mesi, e sempre quando saranno convocati dall'autorità.

Art. 7. I membri delle commissioni cantonali d'igiene potranno essere chiamati alle sedute del consiglio di circondario d'igiene, e vi avranno voce consultiva.

Art. 8. Qualunque membro del consiglio o delle commissioni cantonali che, senza motivi di scusa approvati dal prefetto, avrà mancato a tre successive convocazioni, si avrà per rinunciante.

Titolo II.

*Competenze dei consigli e delle commissioni di pubblica igiene.*

Art. 9. I consigli d'igiene di circondario sono incaricati dell'esame delle quistioni risguardanti la pubblica igiene del circondario che loro saranno rimandate dal prefetto o dal sottoprefetto.

Essi possono essere consultati sugli obbietti seguenti:

I. Il risanimento dei siti e delle abitazioni;

II. I provvedimenti acconci ad antivenire e combattere i morbi endemici, epidemici e trasmissibili;

III. Le epizoozie e le malattie degli animali;

IV. La propagazione del vaccino;

V. L'ordinamento e la distribuzione dei soccorsi medici ai malati poveri;

VI. I mezzi di migliorare le condizioni sanitarie delle popolazioni industriali ed agricole;

VII. La salubrità delle officine, scuole, ospedali, manicomii, stabilimenti di beneficenza, caserme, arsenali, carceri, depositi di mendicità, asili, ecc.;

VIII. Le quistioni intorno ai trovatelli;

IX. La qualità dei cibi, bevande, condimenti, medicamenti esposti in commercio;

X. La miglioria degli stabilimenti di acque minerali appartenenti allo stato, ai dipartimenti, ai comuni ed ai privati, e i mezzi di renderne l'uso accessibile ai poveri;

XI. Le domande di permesso, il trasporto, o la revoca degli stabilimenti pericolosi, insalubri od incomodi;

XII. Le grandi opere di pubblica utilità, costruzioni di edifizii, scuole, carceri, caserme, porti, canali, serbatoi, fontane, mercati coperti, cloache, cimiterii, stradali, ecc., per quanto interessano alla pubblica igiene.

Art. 10. I consigli di circondario di pubblica igiene raccoglieranno e coordineranno i documenti risguardanti la mortalità e le sue cause, la topografia e la statistica del circondario per quanto concerne alla pubblica salubrità, indirizzandoli poi regolarmente al prefetto che ne trasmetterà copia al ministro d'agricoltura e di commercio.

Art. 11. Tutti gli altri lavori dei consigli di circondario saranno similmente inviati al prefetto.

Art. 12. Il consiglio dipartimentale di pubblica igiene e salubrità dovrà dare il suo avviso:

1. Su tutte le quistioni di pubblica igiene che gli saranno trasmesse dal prefetto;

2. Sulle quistioni comuni a varii circondarii o interessanti tutto intiero il dipartimento.

Esso sarà incaricato di accentrare e coordinare, dietro rimando per parte del prefetto, i varii lavori dei consigli di circondario, e di farne, tutti gli anni, al prefetto un rapporto generale, che dal medesimo sarà immediatamente trasmesso, coi documenti in appoggio, al ministro dell'agricoltura e del commercio.

Art. 13. La città di Parigi sarà l'oggetto di speciali disposizioni.

Art. 14. Il ministro dell'agricoltura e del commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. (*F. F.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 22 *Dicembre.*

Noi abbiamo annunziato in brevi parole l'agitazione finanziaria intrattenuta in Inghilterra da Cobden, il grande atleta della libertà commerciale; ora esporremo per dettagli il piano di Budget da lui proposto all'Assemblea della associazione per la riforma finanziaria.

I principj fondamentali ch'egli vuole introdurre nella legislazione finanziaria sono: diminuzione delle spese, alleggerimento delle imposizioni doganali, delle tasse vessatorie che pesano principalmente sul popolo, sulle classi industriali e manifatturiere, in odio alla produzione, al lavoro ed al ben essere universale. Cobden prende come termine di paragone e di riduzione l'anno finanziario 1835 in cui la cifra totale della spesa dello Stato ammontava ad 1 miliardo e 60 milioni, mentre nel 1849, dopo un breve periodo di 13 anni „ secondo il Budget presentato da Russel „ si fa risalire ad 1 miliardo, 380 milioni; e domanda si realizzi la economia di 250 milioni:

1. Estendendo l'imposta sulle eredità indistintamente e tutta la proprietà fondiaria, di cui prima gran parte andava sgravata.

2. Migliorando l'amministrazione e la coltura delle terre della corona.

3. Riducendo i diritti doganali sul thè, abolendo quelli sul burro, formaggio ed altri articoli, i diritti di accise (dazj consumo), sulle materie produttrici della birra, sulla carta, il sapone ecc., la tassa sulle finestre e annunzj.

4. Promovendo il disarmo nell'armata, marina e artiglieria secondo i quadri del 35, nel qual anno la spesa „ *ascendente nel 48 a 484 milioni* „ si limitava a soli 214 milioni.

Così da una parte colla applicazione d'un principio d'eguaglianza a tutte le proprietà vengono accresciute le entrate; dall'altra si riducono considerevolmente le uscite, colla diminuzione delle spese di percezione per le abolite imposte, e con un rilevante disarmo che „ sia pur detto „ profitterà non poco alle nazioni tenute a bada o tiranneggiate. E l'Inghilterra, rese più agevoli le condizioni dell'infinito popolo che suda, travaglia, s'affatica; potrà dar nuovo incremento alla sua produzione, e sostenere la gara e il primato su tutti i mercati del mondo, a grande giovamento di quella *aristocrazia commerciale* che va di passo in passo a porsi in luogo dell'antica. (*F. F.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 21 *Dicembre.*

I due terzi dei membri della Commissione incaricata d'esaminare le proposizioni di Gagern intorno alla questione austriaca si sono pronunziati per la reiezione. La Commissione s'è pronunziata per un ordine del giorno motivato.

(*Gaz. di Brem.*)

— L'Assemblea nazionale di Francfort, nella tornata del 22, ha adottato il preventivo dell'Impero dal primo settembre a tutto il 31 dicembre 1848. — *Venne proposto di non prender alcuna decisione sul medesimo infino a che si fosse proceduto* alla votazione sulla questione austriaca, ma tale mozione fu rigettata da grande maggioranza. Varie altre ammende vennero presentate, ma tutte egualmente ricusate. Quindi l'Assemblea passò ad investigare la Costituzione, ed approvò le clausole relative all'apertura, convocazione, discioglimento e chiusura della Dieta. Il potere di discioglere la Dieta è devoluto al Capo dell'Impero. — Il Governo di Annover ha annunziato che non porrà in esecuzione la legge su i diritti fondamentali prima di conchiudere definitivamente la Costituzione dell'Impero. (*Galignani.*)

## PRUSSIA

*Dai confini 21 Dicembre.*

Nell'epoca attuale, in cui tutta l'attenzione è rivolta sugli affari interni della nostra patria, il nostro vicino del settentrionale prepara nel regno di Polonia una separazione di confine, la quale mostra di superare in rigore quella continentale di Napoleone. A datare dal 1 gennaio 1849, devono essere costrutte lungo i confini delle capanne alla distanza d'una *werst*, e ciascuna delle dette capanne sarà presidiata da 4 guardie di confine militarmente organizzate ed equipaggiate, e poste sotto gli ordini d'un uffiziale. Vennero assegnati per l'esecuzione di questa misura tre milioni di rubli d'argento.

I malori del coléra sono appena terminati, ed ecco ora comparire una nuova malattia asiatica denominata dzumy. Questo contagio, che proviene dalla Russia, comparve ora anche in Varsavia, si manifesta sui corpi in bianche pustole, e miete le sue vittime con maggiore celerità del cholera.

(*Gazz. di Vienna.*)

POSEN 17 *Dicembre.*

L'avanguardia del corpo d'armata, che viene dalla Lituania per rimpiazzare quello che fu diretto verso il sud del Regno di Polonia (russa) è giunto a Plock ed a Kolo. Questo corpo è di 25,000 uomini, lo che reca a 200,000 uomini l'esercito russo centrale alla frontiera meridionale della Polonia. Egli è certo che l'Imperatore Niccolò si è incaricato di proteggere le province orientali dell'Austria nel caso che, in seguito dell'elezione di Luigi Bonaparte a Presidente della Repubblica francese, dovesse scoppiare la guerra in Italia, e costringere l'Austria ad inviarvi tutte le sue forze. (*Ivi.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *Dicembre.*

Le ultime notizie private dell'Ungheria sono che l'esercito ungherese è riunito sotto Comorn, ove si dispone ad accettare la battaglia, la quale probabilmente avrebbe luogo domani.

Dicono che a Pesth sia *talmente aumentato* il prezzo dei generi coloniali, che una libbra di zuccaro vi si paga un fiorino moneta di convenzione. Al contrario i viveri che sono prodotto del paese, come il pane, la carne ed altro, si hanno in grande abbondanza ed a prezzi bassissimi.

(*Gaz. di Trieste.*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna:*

„ Per quanto rapide seguissero le prime operazioni dell'armata del feldmaresciallo principe Windischgratz, per quanto rapida sia stata la fuga dei ribelli da ogni luogo, ed in ogni direzione, talchè la nostra avanguardia non potè finora raggiungere lo stesso corpo principale sulla riva destra del Danubio, pur sià nell'indole di ben ordinati movimenti che, specialmente nell'attuale stagione e quanto più progrediscono e si estendono, abbisognino di maggior tempo, per produrre i voluti risultati. Egli è quindi impossibile dare ogni giorno un bollettino di vittoria, mentre il nemico ci fugge dinanzi, come non è inoltre nell'interesse del servizio di propalar tosto l'andamento delle operazioni le quali possono scoprire le intenzioni del generale; e ciò debb'esser chiaro anche ad un pubblico meno militare di quello formatosi negli ultimi tempi in Vienna. „

Leggesi nel *Giornale della Dieta* di *Kremsier*, 22 dicembre: „

In questo punto ci perviene la notizia essere stato accordato il credito di ottanta milioni già chiesto alla Dieta. „

— Le più strane notizie sono qui in corso riguardo all'Ungheria. Dicesi che il corpo d'armata de' Croati *sotto* il comando di Jellachich sia stato disfatto, che il Bano medesimo sia caduto prigione. Gli Ungheresi sonosi avanzati a Wiener-Neustadt. — In questo punto (4 ore pomeridiane) il bullettino officiale dell'armata c' indica la posizione dell'armata imperiale, la quale trovasi in marcia sulla strada maestra di Pesth. Lettere provenienti da Pesth ci assicurano che in quella capitale si vive tuttora nella più grande indifferenza e trascuratezza. I proclami che si emanano da Kossuth non parlano che di carestia a Vienna, di disorganizzazione dell'armata imperiale, e della prigionia dell'Imperatore a Olmütz; i giornali non narrano che notizie piacevoli, e per tal modo gli abitanti di Pesth si pascono ogni giorno di nuove speranze. (*Allg. Zeit.*)

Altra del 25.

Alcuni giorni sono ebbimo tre bollettini consecutivi dell'armata colla presa di Wieselburgo, Presburgo e Kaschau, *ma tutto* ad *un tratto* mancarono affatto le notizie officiali, e si sparse la voce che Jellachich toccasse potente sconfitta davanti a Raab, dove si trova il forte dell'armata Ungherese, che pare si ritirasse appositamente verso il centro della sua operazione, cioè Raab e Comorn. Si assicura anche che il Generale Schlich isolato a Kaschau ne venisse *nuovamente cacciato*, e fatto prigioniero quasi tutto il suo corpo che viene dalla Polonia. Si dice anche che molte migliaja di Polacchi volontarii combattano per la causa ungherese: — Le voci che circolano sono molte, ma il più positivo e sicuro si è che l'armata austriaca dopo Presburgo non ha potuto spingersi innanzi, altrimenti l'avrebbe come al *solito pomposamente* annunziato, come fa ad ogni minimo suo vantaggio.

(*Corrisp. della Costit. Ital.*)

KREMSIER 26 *Dicembre.*

Sembra, o per meglio dire, si teme che la Dieta di Kremsier venga fra breve disciolta: l'ancora dalla speranza è riposta nello Strobach.

(*Corr. Austr.*)

GRATZ 27 *Dicembre.*

Il 26 si aveva che Nugent il 23 si mise in marcia da Radkersburgo, e giunse il 25 col suo corpo d'armata a Kormend. Fino a quel momento Nugent non erasi trovato a contatto cogli Ungheresi che sembravano ritirarsi verso Raab.

(*Gazz. di Gratz.*)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

## EGITTO

ALESSANDRA 8 *Dicembre.*

S. A. Abbas Pascià giunto in Cairo il 23 dello scorso Novembre ha preso le redini del governo. A quanto sembra, egli è contrario alle disposizioni del suo predecessore, mentre dicesi abbia di già rivocato l' ordine dato dal medesimo di una nuova leva forzata. Il nuovo Vicerè al suo arrivo in Cairo ha innalzato di grado uno dei suoi medici particolari, e due altri europei.

Il 2 corrente giunse da Costantinopoli il vapore da guerra ottomano Megidie, a bordo del quale trovavasi S. E. Mazlum Bey. Il medesimo è da qui partito il 3 corrente dirigendosi per la capitale, ed ora si attende di ritorno in unione di S. A. Abbas Pascià, che dicono che abbia già accettato l'invito fattogli di portarsi in Costantinopoli per colà essere investito del suo grado. Tutto intanto si mantiene tranquillo e la generalità giudicando delle idee esternate da S. A. Abbas Pascià, in confronto di quelle del defunto Ibrahim Pascià, è soddisfattissima di questo cambiamento di governo. *(O.T.)*

## AMERICA

I giornali officiali confermano la notizia d'una scoperta miniera d'oro nella California. Scrivono da Porto Ricco che paventasi ad ogni istante in quest'isola una sommossa degli schiavi.

## STATI-UNITI

La sessione del Congresso venne aperta a Washington il 4 dic. Essa durerà tre mesi e terminerà il 3 m. prossimo. In quel giorno perverrà al potere il generale Taylor ed una nuova amministrazione. Il congresso dovrà nella presente sessione occuparsi d'una seria questione; cioè dell'organizzazione dei governi territoriali nella California e nel nuovo Messico. Nè il Senato com'ora è composto, nè il signor Polk darà la sua adesione ad una legge che abolisse la schiavitù in quei paesi. Da un'altra parte la Camera dei rappresentanti è impegnata dal suo voto sulla legge del territorio dell'Orégon a non adottare un bill diretto a vietare la schiavitù, ove niuna legge venisse adottata, gli abitanti mancanti ancora per un anno d'un regolare governo sarebbero costretti a governarsi da sè.

Il sig. Polk ha pubblicato il suo messaggio. Questo documento è assai prolisso, e al dire del *Morning-Chronicle* non è che un canto di trionfo rivolto al paese, nel quale il presidente ancora in carica non risparmia le lodi a sè stesso.

Il *Globe* dice invece interessante il messaggio medesimo, perchè tratta una quistione importante, quella di stabilire una moneta del governo nei nuovi distretti ove si trova dell'oro, e perchè si congratula come di avvenimenti di buon augurio della Repubblica francese e degli sforzi del partito unitario in Germania.

NUOVA-JORK 29 *Novembre.*

Trattasi presentemente di una nuova, gigantesca intrapresa, quella, cioè, di disseccare gli *everglades*, denominazione colla quale vien designata una vasta parte dello Stato della Florida; che per alcuni mesi di ogni anno era coperta di acque che giungevano fino all'altezza di 9 gradi.

Una società formatasi a Pensacola ha scritto al governo federale, che essa s'incaricherebbe di prosciugare un milione d'acri, circa 500,000 ettari, delle *everglades*, a condizione di ottenerne una perpetua cessione del terreno. Questa operazione sarebbe fatta col mezzo di canali, e si calcola che importerebbe la spesa di 500,000 dollari (2,500,000 fr.) Disseccato in tal guisa il Manese diventerebbe non pure coltivabile, ma potrebbe eziandio produrne frutti proprj ai paesi situati sotto i tropici; il valore dei vicini terreni s'aumenterebbe d'assai; il paese diventerebbe più salubre; ed i canali potrebber servire di comunicazione tra l' Oceano Atlantico ed il Golfo del Messico, e sostenere eziandio questi navigli di commercio. Tutto induce a credere che il Governo federale favorirà l'esecuzione di questa importante intrapresa. (*Débats.*)

## APPENDICE

### L'AUSTRIA E LE NAZIONALITA' DELL' IMPERO

Un problema, che agli storici ed agli statisti deve parere assai strano, viene proposto nel programma dal Ministero Schwartzenberg presentato all' assemblea che deve costituire la nuova Austria. La quale assemblea è ora adunata in Kremsier, dopo che fu cacciata da Vienna a furia di bombe e di cannoni. Dio la scampi da nuovi pericoli e nuovi danni, nel proseguire l'opera sua.

Le parole del programma sono chiare: il Ministero incrollabile. Il problema consiste nell' attuare quello che il Ministero propone; cioè, nel volere la nuova monarchia *una* e *indivisibile* come era l'antica, mentre tutte e ciascheduna delle nazionalità che la compongono, avranno parità di diritti; ciascheduna resterà intatta non solo, ma avrà il proprio sviluppo nel più lato senso di questa parola.

Dopo il trattato di Vienna del 1815, l' impero Austriaco constava di quattro nazionalità, diverse di origine, di lingua, di costumi. La nazionalità italiana, principalmente, le Alpi la dividono dalla tedesca: talchè è assolutamente separata dalle altre. La nazionalità magiara tocca dalla parte orientale e settentrionale la nazionalità slava, ma interamente ne è distinta. Slava e tedesca si toccano, si incrocicchiano, si trinciano in cento luoghi. Nè però avviene che si confondano mai. Tutte mantengono intatte le lingue diverse, e fino le abitudini domestiche.

Sulla origine e qualità delle nazionalità non vi è luogo a dubbiezze; dopochè Agostino Thierry, padre e principe della storia, dimostrò ad evidenza, come nelle nazioni si scorgano sempre due razze di uomini; i vincitori ed i vinti. I vincitori sono i popoli venuti ultimi nel paese che conquistarono, e dove posero stanza; i vinti, o aborigeni, o vincitori altre volte, e vinti alla volta loro. Vincitori e vinti si amalgamarono e formarono un solo corpo di nazione, e senza che si perdesse mai l'originaria fisonomia; quando i vinti tanto rimasero al di sotto per la scarsezza di civiltà e di forza, che dalla antica o dalle antiche lingue congiunte a quella dei vincitori sorse una lingua nuova, comune a tutti, e i dialetti della quale significarono le origini diverse. Colla nuova lingua comune sorsero comuni studi, usanze, costumi comuni. Così stettero e stanno Francia e Inghilterra.

Nel processo della formazione dell'impero austriaco ebbero luogo gli elementi medesimi. Un popolo vincitore, la razza germanica; due popoli vinti, direttamente o indirettamente, le razze slava e italica; una terza razza aggiunta spontaneamente o quasi spontaneamente, la razza magiara, la quale portò con sè altri slavi, vinti alla volta loro dai magiari. I quali domandarono e domandano al re austriaco che regna in Ungheria, che le restituisca e faccia restituire le altre province slave già soggette alla Ungheria; Lodomiria, Gallizia, Dalmazia, Servia, Bulgaria. Il re giura ciò fare. Nessun re di Ungheria austriaco tenne la promessa, non solo non recuperando le province perdute, ma non restituendo quelle tre che sono in potestà dell' Austria; Lodomiria, Gallizia, Dalmazia.

La condizione della civiltà al tempo delle vittorie germaniche non concesse che si potessero fondere le diverse nazionalità acciò sorgesse una nazionalità unica. Troppo tardi un conte Svizzero, Rodolfo di Habsburg, potè salire all' impero germanico, ottenere gli Stati degli antichi duchi d'Austria, perchè le sue vittorie sopra i czechi, popolo slavo che abitava la Boemia, potessero spegnervi la nazionalità slava. Finita la sua schiatta, e succedutagli la schiatta di un gentiluomo francese che regnava nella Lorena, ebbe luogo lo spartimento della Polonia. Era troppo tardi per imporre alle province toccate in sorte all' Austria, che per secoli si erano conservate slave, una nazionalità austriaca. Così avvenne in Italia. L' Austria però aveva tentato ottenere lo intento, per nulla incoraggiando la coltura della favella slava, servendosi della lingua tedesca come lingua pubblica. In Italia nol tentò; lo vietavano i trattati, e meglio i tempi.

L' Ungheria non aveva potuto imporre se stessa e la sua lingua ai vinti slavi. Le furono tolti dagli osmanli; e quella parte che recuperò, sebbene oppressa, seppe conservare la gioventù nazionale. Poichè la fusione non poteva operarsi, si venne allo spediente di usare la lingua latina per congiungere le due nazioni. Durò finchè i magiari, tenendosi tanto forti da poter dominare gli Slavi, vollero imporre loro la propria lingua, coltivata, cresciuta. Non vollero gli slavi patire questa offesa; e questa offesa fu non ultima cagione, e fu uno dei mezzi principali delle presenti combustioni austriache.

Il governo austriaco era assoluto, reggendo tutta la gran macchina la volontà unica del monarca. V' erano alcune apparenze di volontà dei popoli nelle diete provinciali, originate dalla aristocrazia feudale del medio evo. In Italia, un'ombra di costituzione nelle congregazioni centrali; la legge che le stabiliva, tarpata sempre. La stessa costituzione ungherese, aristocraticissima, pure libera, ridotta un'ombra fino agli ultimi anni passati, in cui fu rialzata dai magiari. Fuorchè nella Ungheria, dappertutto impiegati tedeschi, almeno nei maggiori uffizi, che o poco o male intendevano la lingua dei popoli che dovevano governare.

In governo assoluto, perchè sia tollerabile, è necessario che il moto sia rapido e uno. Pochi ministri, e valenti, e volonterosi.

Giuseppe II, che molto cominciò, molto sfece, nulla ha compiuto; crebbe le molle che reggevano l'impero, allargando i collegi ministeriali, che, dipendenti unicamente dalla volontà del sommo imperante, doveano sbrigare gli affari. Breve regnò Leopoldo II, e Francesco succedutogli, anzichè stringere, allargò il numero degli impiegati. Quindi una burocrazia numerosa, bene pagata in alto, male in basso, intralciatrice degli affari. Ma col numeroso stuolo degli impiegati si satollavano assai fami, si eccitavano assai ambizioni, e si cattivavano le classi infime. Pesava sull' erario il grave peso degli stipendii, delle pensioni. L'amministrazione era un caos, nessun impiegato responsabile, scarsissime le facoltà di deliberare, troppi collegi consultativi. Finchè visse Francesco I, la sua volontà ostinata, la sua pratica degli affari, la popolarità apparente ed un ingegno acuto, ressero il caos dell' amministrazione, che lento lento, per diritto o a retrorso, pure aveva un moto.

Morto Francesco, gli succedette un Principe al quale sarebbe ingiustizia attribuire il male, come falsità attribuire il bene. Governarono, tutori a lui, coloro che governati da Francesco gli servivano bene. Vollero governare tutti, non tutti sempre d'accordo. Ogni moto sparve. Leggi confuse, contraddicentisi, incertissime. Vedi il codice penale delle finanze, la legge sul bollo. Le piccole apparenze delle rappresentanze nazionali, conculcate. Si governò colla polizia e dalla polizia; mezzo immoralissimo, perchè sorgente di suspizioni, di calunnie. Chi non ubbidiva passivamente, chi invocava leggi e concessioni, prima guardato in isbieco, poi gastigato. Si governò aizzando una nazionalità contro l'altra, servendosi di una per tenere compressa l'altra.

Le milizie, necessarie alla difesa di ogni paese, servono ai governi assoluti per mantenere il dominio nel paese. Tanto meglio servono a codesto, quanto più sieno in uno accarezzate, e quanto meno volontà abbiano e amore di patria. L'esercito austriaco, numerosissimo, era educato alla disciplina col bastone, e molto favorito. Se ogni soldato non parlava tedesco, venendo da quattro nazionalità, nel tempo del servizio (otto anni per gli italiani; quattordici per gli slavi e i tedeschi; la vita prima, poi dieci anni per i maggiari e gli slavi di Ungheria), erano obbligati a imparare comandi tedeschi: tedesca la lingua degli uffiziali, la lingua di tutti gli atti militari. Il soldato che voleva salire agli uffizi di caporale e sergente, dovea sapere di tedesco. Nessuno maggiore speranza ebbe: gli uffiziali, tutti o nobili o ricchi, che comperavano, sebbene illegalmente, il grado; o figliuoli legittimi o bastardi dei capi. Soli potevano diventare uffiziali, gli artiglieri.

I generali, uomini vecchi, per la maggior parte tratti dalla aristocrazia feudale, tutti tenevano dalla monarchia assoluta, e non potevano patire il trionfo di libere istituzioni, educati come erano, avvezzi ad esercitare assoluto dominio sul soldato.

Gli eserciti erano divisi per modo, che, tranne i depositi di coscrizione, nessuna o quasi nessuna forza nazionale si trovava nel paese della propria nazionalità.

Alle quali cose conseguiva, che una quinta nazionalità esisteva nell' Impero d'Austria; l'esercito. Nazionalità armata, compatta, fra nazionalità inermi e divise; ubbidiente alla volontà del potere assoluto.

Una voce potente si fece udire per tutta la terra. Arrivò a superare le muraglie di ferro che la polizia austriaca aveva innalzato perchè non la udissero i suoi soggetti. Questa voce parlò le parole di nazione, patria, libertà onesta. Chi la ascoltò per diritto; alcuni, perchè tornava loro il conto, la fraintesero o vollero fraintenderla, paralizzandone gli effetti. I governanti l'Austria, dopo l'omicidio di Cracovia, vollero ammutolirla nelle stragi e nel comunismo predicato *armata mano* da un governo assoluto nella Gallizia; colla riprovazione alla dieta Boema; col niego alle umilissime e legali domande dei sudditi italiani; col giudizio statario nel regno Lombardo Veneto; colle carceri, gli esigli. Ma il male non era alle estremità; aveva raggiunto il cuore.

Aveva raggiunto il cuore. La rivoluzione di Francia, procacciata dalla incredibile cecità di Luigi Filippo, non fu causa efficiente del gran moto che si svolse contemporaneamente nei diversi centri di tutte le nazionalità. Non fu l'opera di pochi faziosi: fu il sentimento universale. Era il sentimento universale, l'universale bisogno di libertà, di nazionalità. Lo provano le due rivoluzioni di Vienna.

L' Imperatore, nella prima, concesse quanto gli si chiedeva. Alcuni dei governanti erano fuggiti: quelli che rimasero, poi, apertamente e segretamente, cercarono ritrarre le concessioni. Nuova rivoluzione, cui succedette la concessione della Assemblea Costituente.

Della guerra d' Italia, noi diremo solamente che Milano e Venezia furono costrette a spezzare il giogo che le strozzava; che gli austriaci si ritirarono nelle quattro fortezze che avvedutamente aveano poste a cavaliere delle due province italiane. Diremo che venne un esercito italiano, e non vinse. Diremo che l' Austria ottenne non difficile vittoria; che ora ne abusa, tiranneggiando, sfruttando paesi che dice voler conservare. Così cresce gli odii, e toglie ogni possibilità di riconciliazione fra vinti e vincitori. La storia dirà che la guerra d' Italia fu fortunata per l'Austria: non potrà dirla onesta e gloriosa.

I governanti d'Austria imbaldanzirono per l'armistizio Salasco; per Praga bombardata dal Windisgratz, erede di Alberto Wallenstein.

L' Ungheria si era alzata. Volle separarsi dall' Austria rispettando l'unione delle due corone sul capo medesimo. Nelle incertezze della guerra italiana, tutto, quanto chiese, le fu concesso, e l'Unghèria mandò nuovi soccorsi. Coll' ajutare la oppressione di una nazionalità, scemò le sue forze. Compressi gl' italiani, i governanti d'Austria vollero comprimere l'Ungheria. Avevano anticipatamente mosse le antipatie delle due nazionalità, slava e maggiara, per dividere le forze della Ungheria. Il Jellacich, Bano della Croazia, uomo di spiriti ardenti, ebbe il pensiero generoso del resuscitare lo slavismo soggetto all' Austria. I governanti se ne fecero un istrumento, quando negarono apertamente all' Ungheria tutto quello che aveano concesso pochi mesi addietro. I Viennesi si sdegnarono dell' atto degli ajuti prestati al Bano; vietarono che le truppe austriache movessero contro l' Ungheria. Scoppiò allora la guerra, assai strana, del Principe colla sua capitale; del Principe costituzionale contro il parlamento nazionale. Nel furore popolare, fu impiccato il francese *Latour*, Generale austriaco, Ministro della guerra retrogrado. Unico eccesso, per cui, sebbene Vienna fosse tranquillissima, il parlamento tentasse ogni via di riconciliazione coll' imperatore fuggito per la seconda volta. Vienna fu detta caduta nell'anarchia, fu assaltata come fortezza nimica. Si difese, fu vinta. Lasciamo alle storie dell' Austria narrare pagine nefande. Ora Vienna, città tedesca, dopo la morte di Carlo V capitale di fatto della Germania, regina di quattro nazioni, non è più capitale, non residenza dei Cesari. É *tributaria quella che era* grande *fra le genti*, *signora fra le province*. Tutti *i suoi amici si sono portati slealmente con lei, e le sono divenuti nemici.*

Fuggito per la seconda volta l'Imperatore da Vienna, lasciata la sua capitale, la capitale de' suoi padri, riparò in Olmütz, dichiarata capitale. Di là scagliò i fulmini sopra Vienna, nè suppliche e ragioni valsero a disarmarlo. Ordinava che l'Assemblea Costituente fosse traslatata in Kremsier. Ma il Wessenberg, il bombardatore vero di Vienna, il ministro della fede mancata agli Ungheresi, il ministro delle leggi eccezionali e di tanti altri atti incostituzionali, non era più possibile restasse ministro. Se gli diede successore Felice di Schwartzenberg, conosciuto a Londra, Napoli, Torino. Milano lo conobbe quando si degnò assumere l'uffizio di Governatore civile e militare; ed egli, uno Schwartzenberg, volle farsi ministro di giudizi statarii e di ogni maniera di oppressione. Egli compose un ministero.

Adunatisi i deputati, ascoltarono la Messa dello Spirito Santo. Elessero il Presidente, lo Smolka; elessero il seggio: quello stesso di Vienna. Furono ispirati a rieleggere uomini che le bombe non avevano spaventato, e che non s'ebbe il coraggio di fucilare come il Blum, deputato del Potere centrale Germanico.

Il Ministero parlò. Uditelo, o figli delle quattro famiglie sulle quali stese le ali l'aquila augusta.

Egli vi promette tutte le possibili libertà costituzionali. Si ferma principalmente su quelle dei comuni e delle province, per quello spetta alla interna amministrazione. Libertà innocentissime, tal-

volta seme di discordie municipali, che non sono nocumento al principato. Ma intorno a quelle che sono il vero cardine della libertà, libertà della stampa, libertà delle associazioni politiche, guardia nazionale, il linguaggio, suona diverso. Dice: proporrò, e voi discuterete. Per discutere bisogna esser liberi; bisogna che sia libera, non solo l'Assemblea rappresentante, ma siano liberi i popoli rappresentati. Nè sarà mai detto esservi libertà dove sono leggi eccezionali, non sanzionate dall' Assemblea Costituente. L'Assemblea Costituente di Parigi sanzionò lo stato d'assedio della capitale.

Italia, Ungheria saranno distrutte armata mano; poi godranno, la prima una costituzione organica, l'altra i suoi diritti.

Il governo rispetterà le istituzioni costituzionali. Sì, signori. Ma, guai a chi osasse menomare gli attributi del potere esecutivo! Oh! bellissima. A che cosa siete voi chiamati in Kremsier? A fare una *costituzione. Qual' è la base di ogni costituzione? Determinare i fondamenti* del potere legislativo, determinare i doveri e i diritti del potere esecutivo. Il Ministero vi parla in atto minaccioso, se mancherete voi, se mancheranno gli altri verso quel potere esecutivo, i diritti e doveri del quale siete voi che dovete determinare; voi che siete il potere sovrano, perchè a voi soli spetta fare le leggi; ed al governo, o potere esecutivo, non s'aspetta che l'eseguirle.

Ma quello che è più grave di tutto, quello che forma il problema che abbiamo annunziato dover parere assai strano agli storici ed agli statisti, è la solenne dichiarazione del Ministero: che l'impero deve rimanere intatto in tutte le sue parti, la monarchia essere *una e indivisibile* Siccome poi codesta monarchia è composta di quattro nazionalità, diverse di origine, di costumi, di favella, di affezioni; il ministero promette che tutte avranno perfetta ugualità di diritti, ciascheduna resterà intatta, ciascheduna avrà il proprio e *speciale suo sviluppo, il maggiore sviluppo possibile.*

Se il tempo e l'indole di questo scritto lo concedessero, vorremmo esaminare tutti i diritti dell' uomo e delle nazioni, per vedere come *quattro nazioni diverse* possano *liberamente*, ugualmente esercitarli in una monarchia *una e indivisibile.* Si dovrebbe, per esempio, domandare se, o no, sia diritto di una nazione che il suo capo sia tratto dalla nazione stessa, o sia di altra nazione. Si dovrebbe domandare se le milizie che stanziano nel paese di una nazione, possono mai essere di un' altra E via discorrendo. Ci contenteremo di parlare del più ovvio, del più inoffensivo di tutti i diritti.

*Quale sarà la lingua nella quale le quattro nazioni parleranno* fra loro nel parlamento? quale la lingua nella quale il potere esecutivo farà eseguire le deliberazioni del Parlamento?

Il primo diritto dell' uomo è l'esercizio della propria favella. Se fra le quattro lingue (tralasciamo gl' infiniti dialetti), una lingua sarà scelta perchè sia la lingua del parlamento e del potere esecutivo; quella lingua scelta sarà la lingua regnante; le altre lingue resteranno lingue suddite, perchè dipenderanno, dovendo i deputati tradurre i proprii pensieri in lingua diversa; gli atti del potere esecutivo dovranno essere tradotti nelle altre lingue. La lingua scelta sarà la lingua regnante, come regnava la lingua tedesca sulle lingue delle nazionalità slava e italiana, nella vecchia monarchia austriaca assoluta. Per la qual cosa, le leggi erano sempre stampate in tedesco da una parte, in italiano o slavo dall' altra. E si sa che begli svarioni si vedevano nelle versioni.

Scelta, e regnando per conseguenza, una lingua sulle altre, una razza regna sulle altre. La promessa del ministero, che vi sarebbe perfetta ugualità di diritti, sfuma. Con questa promessa è tolta *ogni differenza di vincitori e di vinti, alla quale accennammo.* Colla scelta di una lingua regnante, la differenza sussiste, si perpetua. La razza, la lingua della quale è scelta a regnare, è la vincitrice.

Il parlamento, o sia composto di Rappresentanti le quattro nazioni eletti dal suffragio universale, o da classi determinate, dovrà essere composto di uomini che parlino la lingua regnante, e bene la parlino, meglio la intendano, in tutta la sua estensione, la sua forza, in tutti i suoi modi. In qualche distretto non se ne troveranno; dappertutto se ne troveranno pochissimi. E allora, come potrà dirsi libera la scelta dei Deputati?

Il problema è arduo. Per solverlo, adottiamo una quinta lingua.

Subito si presenta la lingua francese, conosciuta da tutte le persone colte; già informata agli usi parlamentarii. Ma codesta scelta sarebbe offesa di tutte le quattro nazionalità; sarebbe per ciascheduna un pagare tributo allo straniero. Non è ella larga e magnifica la lingua di Germania? la magiara non cresce ogni giorno? la slava non è, nella pienezza della sua gioventù, piena di calore e poesia? *Taceremo i pregi della favella di Dante e del Machiavelli.*

Si ricorrerà alla latina, lingua dei dotti, di una civiltà, di una nazione morta? Abbiamo veduto qual pro avesse l'Ungheria dall' uso della lingua latina.

Per noi, non troviamo che un solo spediente: pregare Iddio che degni i futuri Deputati del futuro Parlamento dell' Austria *una e indivisibile*, i suoi futuri Ministri, di quel miracolo stesso del quale degnò i suoi Apostoli quando sopra di loro mandava il Paracleto.

Venendo poi al maggiore possibile sviluppo di ogni singola nazionalità, osserveremo che è il primo dei bisogni di ogni nazione. Per attuare codesto sviluppo, ogni nazione tende ad unificarsi. Così avvenne in Francia, così avvenne in Inghilterra. E se la Irlanda è peso alla Inghilterra, ciò avviene perchè non ha potuto o saputo o voluto unificarsi colla Irlanda, come si è unificata colla Scozia e il paese di Galles. Se tutta la Germania, se tutte le regioni abitate da slavi, se tutta la Italia dipendessero dalla corona austriaca; ognuna delle tre nazionalità potrebbe forse sperare il suo sviluppo anche sotto il governo dell' Austria. Ma le parti *delle tre nazionalità* che sono comprese nel territorio austriaco, non formano che frazioni delle tre nazioni; le quali tendono a riunirsi ciascheduna in una patria grande e forte, che abbia la stessa favella, che abbia le storie, le tra*dizioni, gli affetti medesimi, i medesimi interessi. E allorchè avvenga* che sieno insieme congiunte, identificate, allora soltanto potrà dirsi che abbiano ottenuto lo sviluppo loro: il che non potranno *sperare mai fino a che siano divise fra loro medesime, ed unite con* elementi di nazionalità eterogenee per loro.

Mentre il ministero Schwartenzberg promette il maggior possibile delle singole nazionalità, egli divide solennemente l' Austria dalla Germania, della quale l' Austria aveva riconosciuto il Potere centrale, unificatore della nazionalità germanica. I tedeschi austriaci che rappresentano nell' impero d' Austria la nazione vincitrice, si trovano separati dalla maggioranza della propria nazione. La maggioranza, rappresentata dal Potere centrale germanico, avea servito bene l'Austria nella guerra d'Italia; avea piantato i termini della Germania sulla Spluga, nel Trentino e nel Roveretano, paesi italiani, che nel 1815 furono *dichiarate le porte della Germania*; avea dichiarata città germanica Trieste, città mezzo slava e italiana, non compresa nel Trattato del 1815. Per utile dell' Austria aveva ideato, quanto al Trentino ed al Roveretano, un ente in immaginabile, una *sub-nazionalità* italiana dipendente dalla nazionalità tedesca. L'Austria aveva fatto sventolare sulla torre di santo Stefano il vessillo tricolore germanico, nero, giallo e rosso. L' Austria aveva spedito *al parlamento germanico i deputati dei suoi popoli tedeschi.* La Germania, grata, offerì ancora all' Austria la corona che cinsero al capo lo svizzero Rodolfo di Absburg, il francese Francesco di Lorena, da cui discendono i suoi regnanti. Consideratelo come principe, come uomo tedesco, elesse vicario dell' impero l' arciduca Giovanni, sebbene di famiglia francese e nato in Italia. Siccome poi il programma Schwartzenberg è il programma delle promesse, così promette che l'Austria (*una e indivisibile*) composta di quattro nazionalità, l'Austria ringiovanita, sarà buona alleata della ringiovanita Allemagna.

Trionfanti in Italia, minaccianti in Ungheria, coll' ajuto potente degli Slavi, i governanti l' Austria, palesi ed occulti, vicini e lontani, credono che le nazioni possono *illudersi. S' ingannano* a partito. Lo spirito delle nazionalità, sebbene assalito dai poteri assoluti che adoperano armi aperte, segrete arti adoperano, fomentando le divisioni intestine, a cui servono mirabilmente alcune povere menti, e cuori guasti, e abbietti interessi: lo spirito delle nazionalità non può essere spento. La storia dimostra, ineccezionabilmente dimostra, che una idea, un sentimento, non potuti svellere quando nascono, germinano in ragione molteplice delle difficoltà; e tanto più crescono, quanto più sieno annaffiati dal sangue dei martiri. L'idea, il sentimento delle nazionalità è oggimai sceso nelle moltitudini; nè più nulla valgono contro di esso le logore arti della vecchia politica.

Era difficile, ma non era impossibile promettere, anzichè la uni*ficazione delle quattro famiglie in una monarchia una e indivisibile*, la confederazione loro.

La confederazione sola promette e mantiene ugualità di diritti, sviluppo di nazionalità. La confederazione è un contratto bilaterale; ma non poteva patirlo chi era nel gennajo Ministro di un Imperatore assoluto, irresponsabile dei giudizi statarii, della guerra consigliata dal Principe contro i suoi sudditi, e nel Dicembre dell' anno stesso si trova Ministro *responsabile di un governo costituzionale.* Nella unificazione vi sono *speranze grandi, grandi mezzi pel potere* assoluto; nessuno nella confederazione. Nè si dica che nella unificazione è implicita la idea della confederazione. La confederazione ammette libera volontà delle parti contraenti, libero esercizio dei diritti delle parti contraenti, limitato solamente dalla libera volontà. La unificazione suppone un obbligo perpetuo, indestruttibile. I confederati sono due amici che camminano a braccetto *lietamente*, affettuosamente; gli unificati sono due galeotti cui la stessa catena lega, e servono ad un terzo. Noi non pensiamo che il Jellacich, che la generosa nazione slava risorta, voglian più catene; e che non tarderà il momento nel quale faranno ammenda onorabile dell' errore commesso nello avere vituperato il giorno della propria resurrezione, opprimendo altre nazionalità che anelano al risorgimento.

(*Dal Conciliatore.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 GENNAJO.

Alaciregnei Ippolito, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Aramburu Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Benjamin, americano, Possidente, da Marsiglia.
Ballester Marianna, spagnuola, Proprietaria, da Marsiglia.
Gove Asa, americano, Possidente, da Marsiglia.
Zabalela Ignazio, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Guglielmi Felice, civitavecchiese, *Deputato*, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 GENNAJO

Cremonesi Tommaso, mantovano, Milite, da Rimini.
Da Costarainera P. Luigi, genovese, Religioso, da Genova.
Da Taggia P. Filippo, genovese, Religioso, da Genova.
Marchi Lorenzo, vicentino, Militare, da Torino.
Ronzoni Carlo, milanese, Milite, da Rimini.
Singlon Adolfo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Sharpless Giovanni, americano, Proprietario, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 GENNAJO

Roberti Gio., romano, Possidente, per Venezia.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 GENNAJO

Bonican, francese, Proprietario, per Bastia.
Bonzi Antonio, napolitano, Cantante, per Napoli.
Guillaume Alessandro, francese, Abate, per Napoli.
Carnesecchi Francesco, romano, Mosaicista, per Sardegna.
Dudes Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Galatard Alessandrina, francese, Possidente, per Marsiglia.
Ribet Bertrando, francese, Negoziante, per Francia.
Ribet Lorenzo, francese, Negoziante, per Francia.
Rinaldi Costantino, romano, Mosaicista, per Parigi.
White Guglielmo e Giacomo, americani, Possidenti, per Napoli.
Wilson Angelica, inglese, Possidente, per Londra.



## ANNUNZI GIUDIZIARJ

R. P. D. Quaglia. - Romana Prælationis.

Intimetur infrascriptis qualiter sub die 20 julii 1848 fuit interposita appellatio a Sententia edita die 13 januarii 1847 ab R. P. D. Bernabò Locumtenente Civili Emi Card. Vicarii Urbis, prout ex actis ad quæ etc. nec non citentur iidem ad comparendum infra terminum octo dierum quoad Romæ degen., quo vero ad alias in prima audientia quæ habebitur coram Illmo et R. D. in ædibus Illmi ejus auditoris post lapsum quadraginta dierum ad formam §. 479 vig. Prax. et viden. præ*via infirmatione dictæ Sententiæ declarari esse lo*cum prælationi Instantis: in venditione utilis dominii domus emphytheuticæ sitæ in via della Pedacchia num. 44 et 45 a D. Carolo Casini et ejus Consulente Aloysio Albergotti peracta favore nunc defuncti Joannis Baptistæ Fontanarosa vigore Instrumenti rogat. die 26 martii 1845 per acta Notarii Castrucci, proptereaque præfigi Citatis brevem ac peremptorium terminum ad effectum stipulandi favore Instantis Directariæ Instrumentum venditionis utilis dominii domus de qua agitur pactionibus ac conditionibus contentis in supradicto Instrumento diei 26 martii 1845 quoad dictam domum in via della Pedacchia, et recipien*di contextim pretium respondentem valori ejusdem* utilis dominii in sc. 1821. 90 salva veriori summa a S. Ordine statuenda, habito respectu ad integrum pretium scutorum termille septuaginta quinque, responden. termillibus - *Francesconi* - conventis pro utrisque fundis divenditis prædicto unico Instrumento, nec non recipiendi expensas quas justificabitur factas pro stipulatione dicti Instrumenti, relativas ad domum emphytheuticam de qua agitur, quo termino inutiliter elapso decerni esse locum stipulationi Instrumenti ex officio, facto contestualiter deposito debitæ summæ in S. Monte Pietatis Urbis, et super præmissis fieri opportunum Decretum, et relaxari quodcumque Ordinem executorium cum condemnatione in expensis, et hoc salvis quibuscumque aliis juribus, et actionibus quomodolibet Instantis competen. ac repetitis, protestationibus contentis in Instantia introductiva judicii ad quæ etc. Quod si citati Casini et Albergotti domicilium Romæ non elegerint, acta ulteriora fient in omnibus et per omnia contra eosdem ad tramites §. 1644 ad 1647 content. in Sectione XVII. vig. Reg. Praxeos.

Instante Ven. Ecclesia, et Archyconfraternitate Beatæ Ritæ Nationis Cassianæ, ac pro ea Exmo, et Rmo P. D. Alberto e Comitibus Barbolani ejusdem Primicerio degen. Romæ in Palatio Datariæ Apostolicæ *ad Quirinalem Principali* sive etc. pro quo D. Joseph Vaselli S. Palatii Apostolici Patronus. *Rota*

DD. Carolo Casini degen. Florentiæ, nec non Aloysio Albergotti ejus Curatori ac Consulenti degen. Aretii. Exequuta die 2 januarj 1849.

*Joseph Vaselli Proc.*

---

Nella causa tra il sig. Domenico Cometti rapp. *dal sottoscritto Proc. ed il sig. Cherubino Savini* R. C., Monsig. Vicegerente di Roma ha emanato la seguente Sentenza. - Vista la istanza tendente ad ottenere il pagamento di sc. 15. - Vista l' obbligazione originale della suddetta somma. - Considerando che la domanda dell' attore basa sopra un titolo scritto contro del quale non si è data alcuna eccezione. -- Invocato il Nome SSmo di DIO. - Noi Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegente di Roma giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza e condanniamo il R. C. alle spese che liquidiamo in sc. 8. 69 oltre quelle di redazione e notifica. -- Fatto e giudicato a Roma nella Udienza del 28 agosto 1846 *e redatta li* 4 ottobre 1847. G. P. di Costantinopoli Viceg. Visto V. Alfonsi Uditore. Angelo Monti Not. e Canc.

Si notifica al sig. Cherubino Savini dincognito dom. e dimora a forma del §. 483 la presente Sentenza definitiva. *G. Ceccarelli Proc.*

Eccmo Trib. Civ. di Roma Primo Turno.

Ad istanza della signora Giuseppina Donny assistita dal di lei marito sig. Vittorio Giacobi poss. dom. in Nizza e per essi del Rev. sig. D. Gio. Battista Carlo Giacobi Prete Dottrinario loro mandatario *generale* che *per tutti gli effetti di ragione* elegge il domicilio in Roma nel Convento di S. Maria in Monticelli per cui l' infrascritto Proc.

S' intima alla signora Vincenza Albergatura ed al di lei marito signor Giuseppe Dayderi per ogni ec dom in Nizza a forma del §. 483 che se entro il tempo e termine di giorni cinque non verrà all' istante pagata la somma LL. PP. 4276. 04. 08 pari a sc. 795 37 unitamente agl' interessi legali decorsi dal 14 gennajo 1845 dovuti in forza di due sentenze emanate dall' Eccmo *Magistrato dal Consolato di Nizza li* 17 febbrajo e 14 settembre ultimi scorsi e della successiva ordinanza del 27 detto mese di settembre, si procederà all' esecuzione coattiva degli atti suddetti al qual' effetto si sono ottenute le opportune lettere requisitorie e ciò salvo ec. non solo ec.

*Pietro Bondi Proc.*

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 4 GENNAJO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 82 60 |
| Livorno | 15 70 |
| Firenze | 15 70 |
| Venezia | 15 20 |
| Milano | 16 10 |
| Ancona | 99 20 |
| Bologna | 99 30 |
| Genova | 19 -- |
| Londra | 492 50 |
| Parigi | 19 50 |
| Marsiglia | 19 30 |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 48 90 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. 133 39 |
| Effettivo di | Sc. 500 -- | Sc. 523 75 |

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 5. — 1849.

Lunedì 8 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno, eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,2 | + 1°,6 | 13° | N-N-E. dd. | Coperto. | Dalle ore 9 pomer. del 4 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 5. Temperat. mass. + 9,7 Temperat. min. + 1,1. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 0,1 | + 9 ,4 | 31 | N-N-E. dd. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 0,4 | + 3 ,9 | 12 | Calma. | Nuvoloso. | |
| 6 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 27 lin. 11,4 | + 0°,3 | 10° | N. m. | Nuvoloso. | Dalle ore 9 pomer. del 5 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 6. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. — 0,1. |
| | » 3 pomeridiane | » 27 » 10,5 | + 10 ,1 | 36 | N-N-O. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomeridiane | » 27 » 10,5 | + 4 ,3 | 14 | N-N-E. dd. | Ser. nuv. sp. | |

ROMA 8 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO DELLO STATO ROMANO

Occupato il Magistrato Comunale di cotesta Capitale in tante e sì svariate ingerenze, non potendosi, a termini della istruzione di Governo sulle Assemblee elettorali da convocarsi, occupare delle relative straordinarie operazioni, la Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano ha stabilito di surrogare al medesimo in tutte le funzioni, tanto preparatorie che successive e finali, dalla istruzione suddetta e dalla legge che la precedette attribuite ai Magistrati e Consigli Municipali, una *Commissione* composta degl' *infrascritti Cittadini, abitanti in Roma.* I medesimi si presteranno con quello zelo, che esige la importanza di quest' alta missione, e che fa presumere nei medesimi il noto carattere di amor patrio, di cui sono caldi altamente.

Avranno essi dritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni del Corpo municipale, i quali vi si presteranno con quello zelo che li distingue.

Le spese tutte rimangono a carico del Comune, come se dal Magistrato fosse stata disimpegnata l'operazione.

Il Presidente di Roma e Comarca è incaricato di eseguire, per parte sua, quanto gli viene ingiunto dalle sullodate disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio.

*Roma 7 Gennajo 1849.*

C. E. Muzzarelli. L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

*Membri della Commissione*

*Presidente.* Signor Avv. Giuseppe Gabussi.

*Vice-Presidente.* Signor Dott. Alceo Feliciani.

*Segretarj.* Signori Ab. Carlo Arduini, Felice Scifoni, Dott. Pietro Guerrini.

*Aggiunti.* Signori Avv. Gio. Battista Polidori, Mattia Montecchi, Raffaele Caraffa, Niccola Carcani, Antonio De-Andreis, Ignazio Palazzi, Dott. Gaetano Antonelli, Alessandro Castellani, Francesco Narducci, Avv. Pietro Ricci, Avv. Sisto Vinciguerra, Biagio Placidi, Prof. Luigi Rolli, Giovanni Gurioli, Angelo Brunetti, Avv. Luigi Lupacchioli, Angelo Bertini, Carlo-Luciano Principe Bonaparte, Dott. Filippo Meucci, Giuseppe Gregorj, Pietro Vallati, D. Luigi Principe Spada, Giuseppe Barba, Antonio Fabj, Luigi Salvati.

La Commissione Provvisoria di Governo degli Stati Romani ha nominato a Preside della città e provincia di Macerata il sig. Avv. Dionigi Zannini, già Segretario della Suprema Giunta di Stato.

A Preside della città e provincia di Spoleto il sig. Lorenzo Moscardini.

A Preside della città e provincia di Orvieto il sig. Dott. Pietro Ricci, Vice-Segretario del Consiglio dei Deputati.

A Preside della città e provincia di Viterbo il sig. Avv. Giuseppe Caramelli.

L' ex-Ministro delle relazioni esteriori, Conte Terenzio Mamiani della Rovere, non volendo secondo l' uso ritenere a proprio vantaggio i proventi dei Passaporti, ne consegnò l' ammontare al sig. Dott. Pantaleoni, Questore della Camera dei Deputati, affinchè egli possa acquistare quei libri che crederà più utili per la nascente biblioteca del Consiglio dei Deputati.

## PARTE NON OFFICIALE

*Pubblichiamo i Discorsi che jeri furono pronunziati nella consegna solennemente fatta in Campidoglio della Bandiera, mandata dalla Città di Venezia alla Città di Roma.*

PAROLE DETTE AL SENATO DALL' ABATE RAMBALDI NELL' ATTO DELLA CONSEGNA.

» Venezia, o illustre Senato, per mezzo del suo Circolo Italiano, sempre eguale a se stessa nei nobili ed alti sentimenti che dovunque la onorano, ha voluto perpetuare la sua riconoscenza verso le truppe pontificie, che spontanee e valorose si prestarono nei scorsi mesi alla sua difesa, con questo vessillo che essa donò a Roma, e che io, unitamente a molti vostri cittadini ed alcuni veneti che qui si trovano, avendo essi ciò desiderato, con somma esultanza a Voi consegniamo quali rappresentanti questa eterna Città; affinchè, come è il voto di Venezia, sia serbato e custodito in Campidoglio ove sempre convennero le maggiori glorie del mondo.

» Il Vessillo dunque che Venezia donò a Roma è affidato alla Vostra custodia, o insigni Magistrati, ed onorevolissimi Consiglieri.

» Io vi offenderei se dicessi, che Voi in esso vedrete significate, oltre la fratellanza dei due popoli, anche le più immacolate speranze d'Italia! .... di quella Italia che è l'amore supremo, come di Roma, così di Venezia! »

RISPOSTA

*data dal Sig. Principe Senatore.*

» *Signori*, miei onorevoli Colleghi, e Concittadini!

» In questo giorno in cui riceve il Senato di Roma dalle vostre mani, o Signori, il vessillo che una delle più eroiche fra le Italiane città invia in dono a questo Popolo, l'animo nostro si commuove, si sublima cotanto, che la parola viene quasi meno al concetto.

» Ah sì! chi potrebbe ridire abbastanza quali meriti con l'Italia abbia ormai acquistato la Regina delle Lagune!

» Quasi fossero picciolo vanto, le gesta maravigliose che di lei ricordano le Storie; l'avere vinto più volte i barbari, l'avere dominato i mari, l'avere recato il sacro vessillo della Croce fino nell' ultimo Oriente, l'avere salvato non pure l'Italia, ma pressochè l'Europa intiera dall'Ottomano servaggio; quasi, io ripeto, fosse tuttociò un picciolo vanto, ora è sorta Venezia, illustre già per tante eroiche azioni, a propugnare gli alti destini d'Italia con un volere, con una forza, con una perseveranza, che forma soggetto di giusta ammirazione nell' Europa intiera.

» E noi Rappresentanti di un Popolo, altrettanto generoso ed ardente per l'Italica indipendenza, che fino ad ora ha tenute congiunte le armi sue a quelle dei Veneziani per la difesa di un gran principio che sull' Adria si serba tuttora incontaminato, come già vivo e puro si manteneva il sacro fuoco nel Tempio di Vesta, contemplando ed ammirando lo stemma della invitta Città di Venezia; rinnovelliamo il patto di fratellanza ed unione che ad essa ci stringe.

» Piantiamo con riverenza ed amore questa preziosa Insegna, fra le altre che da varie Città pur ci giunsero, per custodirla gelosamente, come il Palladio della nazione Italiana, sopra la vetta del Campidoglio; e di qua la trarremo in quel giorno in cui, assistiti dalla Divina Provvidenza e dal nostro valore, ci condurremo ad ottenere il desiato intento.

» Allora questo glorioso segnale avrà il bene meritato diritto di precedere tutti gli altri, perchè Venezia fu quella che nell' ora della sventura non disperò della comune salute, e chiusa in quei baluardi che la natura e l'arte le fecero, all' Italia preparò il gran riscatto, ed a noi tutti Italiani quella indipendenza che per giustissimo diritto ci appartiene, e che è la vera base e sostegno della futura nostra felicità.

» Viva adunque la coraggiosa ed inclita Città di Venezia! »

PAROLE DETTE AL POPOLO DALLA LOGGIA DEL CAMPIDOGLIO DALLO STESSO ABATE RAMBALDI, NEL MENTRE CHE S' INALBERAVA LA BANDIERA.

» Popolo Romano!

» La bandiera che Venezia donò a Roma fu da me, unitamente a molti tuoi cittadini ed alcuni veneti che qui si trovano, consegnata ai tuoi Padri Conscritti, rappresentanti il decoro e i primi vitali interessi di questa tua città veneranda.

» I tuoi fratelli d'arme che la ebbero partendo dalle lagune qual pegno di memorie, di gratitudine e di speranze, vi si strinsero intorno con fortissimo affetto, ed ora ne vogliono la difesa e l'onore a prezzo anche della vita; intendendo essi che il sagrifizio di sè medesimi per la fede in una Santa idea, di cui n' è un simbolo codesta bandiera, sia ciò che vi ha di più grande nel mondo; giacchè in siffatto sagrifizio non è più l' uomo colle sue contraddizioni e colle sue basse tendenze, ma è il martire che insegna alla terra cosa è la dignità umana, e qual forza si nasconde negli abissi misteriosi della coscienza.

» Alcuni maligni ti hanno detto che Venezia si vale di questo mezzo per ottenere una rivolta che ti rovinerebbe. Oh insulto! Oh perfidia! .... Delle male erbe con lunghe lunghe radici che si avviticchiano e repono tarlando il bel corpo della nostra penisola, ce ne sono tante, pur troppo! da svellersi, e Venezia lo sa! Ma Venezia capace? .... Stolto io che mi avvilisco a difenderla, e non mi accorgo che essa ascolta e tace, proseguendo dignitosamente il suo ufficio di regina incontaminata del pensiero italiano! ....

» Venezia commise degli errori, ma perchè saggia ritraendo da quelli la sua condotta, e stringendo in amplesso la Religione e la Giustizia, sue antichissime glorie, non vuole che questo: *la fratellanza dei popoli governati da principi o capi, che sieno padri, e non despoti.*

» La Croce di Cristo fu chiamata lo scandalo del mondo. Qual maraviglia che lo sia anche questa dottrina? Ma la Croce trionfò del mondo, e la giustizia pure trionferà perchè figlia primogenita della Croce.

» Egli è per questo che Venezia ti dice: il Popolo ha supremo bisogno della legge, ma non di altri, perchè nessuno è prima di lui: nè esso và debitore che a Dio dal quale emana la legge, e per la legge il potere che la rappresenta. *Colui solamente*, essa grida, leggendo i libri del Signore, *è chiamato al potere e deve reggere un Popolo, che sa farsi largo a traverso le iniquità!*

» Per questi principii, simboleggiati in codesta bandiera, riparò essa un tempo nelle sue lagune, sotto poveri tetti di legno, la libertà e la fede di Roma manomesse dai barbari; per questi principii fatta grande e degna d' incontrar nozze col mare, schiacciò le corna della luna musulmana; e fu per Lei, o Roma, che accanto del tuo Vaticano non sursero le Moschee; e per questi stessi principii ora vuole l'Italia ad ogni costo *libera ed una*: parole che tu leggi trapunte nel suo vessillo; nel mentre che, unendo l' opera ai principii, ti offre l' esempio d' essersi spogliata non solamente delle sue ricchezze, ma già vicina a rimanere senza tunica per coprirsi e senza pane da sfamarsi! .... O fratelli d' Italia, Cristo ci ha detto: *se parlate e non date, la vostra carità non è che un timpano che suona!* ....

» Io non ti chiamo a pensare che un nuovo anno è cominciato, perciocchè il tempo non è che un meschino calcolo dell' uomo. Io invece ti dico: il sole che tu misuri, percorre immutabilmente la sua strada; o tu, o Popolo, sei chiamato a percorrere la tua.

» Camminando io per le tue strade, o Roma, e come Paolo l' Apostolo in Atene, contemplando i tuoi monumenti, dalli obelischi di Eliopoli e di Tebe alla cupola di Michelangelo portata sulle ale dei venti, mi sono incontrato in una statua di scultore vivente. Essa rappresenta la Speranza d' Italia. I suoi piedi muovono sopra la bella Penisola, e segnano sul Zodiaco che la fascia, il 16 *Giugno* 1846! Le sue vesti ondeggiano mosse dai flutti delle umane cose: colla destra mano stringe l' àncora che poggia sul libro del Vangelo. Dalla celeste sua fronte, coronata di spine e di qualche rarissimo fiore, sorge una stella nel cui centro dovrebbe apparire un volto .... Oh quanto dall' Italia e dal mondo benedetto ed adorato!... Ma questo volto non lo ha per anco scolpito quell' intelligente Scultore!... (1)

» Così noi! Molte spine e rarissimi fiori; molte lagrime, infiniti dolori e pochissime gioje!... Io non m' illudo; nè parlo per improvvido entusiasmo, o per odio, o per partito: e troppo apprezzo la dignità e l' efficacia del mio ministero, non che il pubblico amore di tanti egregi e saggi italiani, per disprezzare ed abborrire le ciarle da piazza. Onde è che io ben mi avveggo che noi navighiamo in un mare senza quasi più bussola; ma non importa ....

» Ritornando io fra poco a Venezia, dirò a quei magnanimi fratelli, che il Popolo di Roma, evocando il passato quando lungo la via sacra e sotto gli atrii de' templi di questo fatidico Monte sorgevano maestose ed emulate le memorie de' Padri, e quando dalle città sotterranee, tuttora visitate dal commosso ed intento peregrino, i figli della redenzione attingevano dall' amore una forza maggior dei tiranni; il Popolo di Roma ha con me promesso in Campidoglio, nel nome di Cristo, Fondatore Divino di veri diritti degli uomini, che noi Italiani ci dibatteremo col pensiero, col cuore, col braccio, contro l' impeto dell' uragano, stringendo l' anima che si regge sul Vangelo.

*Vivano* VENEZIA E ROMA.
*Vivano* ROMA E VENEZIA.

(1) Questa statua io l' ho veduta nello Studio del sig. Benzoni di Bergamo.

## AL CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA.

Vi mando, o fratelli, i nostri sinceri ringraziamenti per le cure spontanee che, nel vostro tenero e sublime entusiasmo per Venezia, vi siete date onde al Teatro Apollo avesse luogo in nostro soccorso l' Accademia del 5, in modo degno dell' Eterna Città. — E ve li mando non solo nel nome di Venezia, ma ben anco in quello d' Italia; perocchè voi sapete che se Venezia non resisteva, coll' onore si sarebbe perduta la speranza d' un vicino avvenire, e spenta la scintilla di quel sacro entusiasmo che v' investe, la congiura dei tristi e dei potenti avrebbe trafitto il cuore del popolo, e trascinata nel fango la nostra povera Madre.

Ond' io mi conforto che in questi miseri tempi voi l' abbiate compreso, e abbiate dato l' impulso perchè tutti accorressero a recare l' obolo proprio alla mia martire invitta.

Consentite poi che specialmente ringrazi col vostro mezzo:

Il Popolo Romano ch' è stato largo per noi di sacrificii magnanimi, ed ha precorso gl' indugi nella santa elemosina;

L' eletta schiera degli esuli che, rappresentando fra noi i vari popoli della famiglia italiana, hanno dato alla mesta letizia un carattere nazionale. L' obolo loro fu più prezioso del nostro, e Dio terrà conto del loro sacrificio consolando l' esiglio di speranze immortali, e affrettando il ritorno nella patria liberata;

Il Principe Torlonia che ne fu largo delle scene e della splendida luce, e cui l' averci asciugata una lagrima tornerà più caro e proficuo dei sorrisi della fortuna;

Gli artisti che con animo pronto e lieto hanno spesa l' opera e la fama, quantunque in tempi difficili, e per cosa che, sebbene per poco, è diretta a farli più gravi. Noi scriveremo il loro nome tra i benemeriti della patria: e preghiamo che Dio consoli i loro trionfi colla memoria di quest' atto generoso;

E gli illustri poeti, e quelle donne gentili, che ci hàn recato il lor tributo di grazia, e quei soldati e quei giovani in cui si matura l' avvenire . . . . . e tutti quanti intervennero alla sublime adunanza.

Sia, o fratelli, quest' atto di cui vi spetta l' onore preludio d' atti nuovi e più forti. Noi staremo a Venezia imperterriti, impassibili, finchè ci resti un tozzo di pane, e un anelito di vita.

Roma 7 Gennajo 1849.

*L' Inviato di Venezia* G. B. CASTELLANI.

## AL GOVERNO ROMANO

IL CIRCOLO POPOLARE DI RIMINI.

*Cittadini Governanti:*

Il civile coraggio col quale, facendovi maggiori delle difficoltà, avete decretato l' Assemblea Nazionale dello Stato, vi dà diritto all' universale ammirazione, e pone il debito a questi popoli di attestarvi i sensi della loro gratitudine. Mentre questo Circolo adempie coll' atto presente al dover suo, e fa plauso alla magnanima vostra risoluzione, riconosce che il posto dalla Provvidenza assegnatovi vi è ben dovuto, e vi scongiura a starvi saldi in onta a qualunque nuova difficoltà, finchè l' Assemblea abbia deliberato sul nostro ordinamento. Voi potete ben esser certi, può ben esser certa l' Italia, che i Deputati del Popolo accoppieranno all' amore di libertà lo spirito di saviezza, e che le loro risoluzioni, mentre saranno volte ardentemente all' acquisto e conservazione dell' una, l' altra li riterrà in quel contegno che le sorti della Patria, e le condizioni degli altri Stati esigeranno.

L' Indipendenza Nazionale è il primo sospiro: ciò che varrà al suo conquisto sarà la norma suprema.

Il tempo che si frappone, sia da voi speso, o Cittadini Governanti, a prendere quelle energiche misure che valgano a provvedere e completare il nostro esercito, sì che possa rispondere a qualunque appello, a mantenere integro e compatto lo Stato, guarentiti l' ordine pubblico e la sicurezza dei Cittadini.

Potete contare sull' appoggio di tutti che amino veramente la Patria.

Dalle Sale del Circolo li 2 Gennajo 1849.

*Il Presidente* ENRICO SERPIERI.
*Il Vice-Presidente* VITTORIO TISSERAND.

*Consiglieri*

ANDREA LETTIMI — GAETANO CARRADORI
GIANFRANCESCO GUERRIERI — LUIGI GIACOMINI
PIETRO FAGNANI — GASPARE RASTELLI
GIUSEPPANTONIO QUERZOLI — GIUSEPPE Arciprete FONTI
COSTANTINO FERRARESI — LUIGI TOSI
RUGGERO BALDINI — DANIELE SERPIERI
GAETANO CARLINI — LUIGI LAZZARI

LUIGI LEURINI *Segretario.*

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 2 *Gennajo.*

*ore* 3 *pomeridiane.*

Era già in torchio questo foglio, quando il festivo suono delle pubbliche campane risponde alla pubblicazione del Proclama annunziante la Costituente Romana. (*Gazz. di Bologna.*)

— I nostri *Circoli* sono stati onorati da una Deputazione dei *Circoli Anconetani*, la quale ci ha recato l' invito d'inviare i nostri Deputati in Ancona all' Assemblea generale dei *Circoli* che si terrà il 5 del corrente in quella centrale città. Noi siamo certi di non errare assicurando che i *Circoli* Bolognesi non saranno meno degnamente rappresentati in Ancona di quello che lo furono ultimamente a Forlì.

(*Dieta Italiana.*)

ALTRA DEI 3.

Il Decreto di Costituente Romana, emesso in Roma dalla Giunta di Stato e dal Ministero, pubblicato in Bologna nelle ore pomeridiane del 1. corrente, fu ieri, come dicemmo, salutato dal suono delle campane pubbliche. Questa mattina poi, al sorgere del giorno, fu festeggiato dallo sparo di 101 colpi di cannone, siccome si vide essersi praticato nella Capitale.

(*Gazz. di Bologna.*)

## A TUTTI I BOLOGNESI

*La grande adunanza popolare del primo giorno del* 1849.

Amati concittadini!

La santa causa del Popolo e dell' Italia ha ottenuto uno splendido, un memorabil trionfo: la *Costituente degli Stati Romani*, procedente dal suffragio universale, destinata a provvedere alle urgentissime pubbliche necessità, a toglierci da questa dolorosa e perigliosissima incertezza dei nostri destini, ad aprir la via alla grande *Costituente Italiana*, è stata infine fra noi solennemente promulgata.

Concittadini, festeggiamo tutti il grande evento. Poveri, illuminate le vostre case, perchè la causa che oggi ha vinto è principalmente la vostra. Uomini del medio ceto, illuminate le vostre abitazioni, perchè il frutto della vittoria fia vostro in gran parte, vostro ne è il merito interamente. Ricchi, illuminate i vostri palagi, perchè questa non è vostra sconfitta, ma è vittoria comune: illuminate per addimostrare che volete ancor rimanere a noi stretti coi soavi e santi vincoli di fratellanza. Concittadini tutti di ogni classe, di ogni opinione, abbracciamoci in esemplare ed unanime gioia, per dimostrar che, avendo egualmente sacri i fondamentali principii della giustizia universale, dell' amore d'Italia, della fede inconcussa nel suo imprescrittibil diritto all' Indipendenza, alla gloria, alla felicità; sappiamo immolare sull' altar della patria le piccole e secondarie divergenze di pensamenti. Sappia il Pontefice, che noi siamo ancor pronti a riabbracciarlo quai devoti ed amorevoli figli, ma soltanto ove egli ci dia certa ed inviolabile arra di tornarci e di rimanerci sempre quale un tempo lo benedicemmo e lo amammo. Vegga l'Italia intera, la quale ansiosa ci guarda, che noi non abdichiamo il Primato Liberale che da oltre un mezzo secolo è nostro: comprenda solennemente che nel 1849 Bologna

è ancora la città che fè prigioniero il figlio di Barbarossa, la città dell'otto Agosto del 1848.

N. B. *Si desidera generalmente che l'illuminazione sia stassera Mercoledì 3 del 1849.*

*I Presidenti dell' Adunanza.*

FILOPANTI — SAVELLI.

I Segretari

*Savini — Ergovaz — Del-Vecchio.*

(*Dieta Italiana.*)

FERRARA 1 *Gennajo.*

È proibito di passare il Po, per ordine recentissimo del Comando militare Austriaco, ad eccezione degli appostamenti di S. M. Maddalena e Polesella.

Sono responsabili i Deputati Comunali ed i maggiori estimati, i quali saranno presi in ostaggio, appena il militare conosca la più lieve infrazione a questi suoi ordini.

Entro 5 giorni la fortezza di Mantova deve essere in perfetto ordine di guerra.

(*Gazz. di Ferrara.*)

## STATI ITALIANI

### SICILIA

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli:

Si dicono varie cose di Sicilia, cioè che i siciliani abbiano assoldato un corpo svizzero, e che vari francesi siensi volontariamente messi a lor disposizione. Nulla di ciò è certo; ma certo è che il tenente generale Filangieri, che si aspetta da Gaeta, partirà questa notte per Messina.

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Gennajo.*

Il Ministro delle Finanze, volendo coadiuvare allo scopo filantropico, che si sono proposti i compilatori della *Costanza* (giornale a benefizio di Venezia), ha totalmente esonerato quel periodico dal pagamento della tassa di Bollo.

(*La Costanza.*)

ALTRA DEL 2.

Il *Monitore Toscano* reca il seguente decreto:

Considerando esser Nostro debito volgere un pensiero al vecchio ed onorato soldato su cui tien fissi gli sguardi il giovine coscritto;

Considerando esser diritti sagri di coloro che han riportate mutilazioni e ferite nel campo dell'indipenza italiana un letto ed un pane benedetto dalla patria;

Considerando che volgere ad altro fine, anche santissimo, la volontà del testatore, non doveva più permettersi per i soldati Invalidi di Prato;

Sarà ordinato un Battaglione di Veterani, composto dello Stato maggiore e di quattro Compagnie, nella prima delle quali verranno incorporati gli individui invalidi, e nelle altre tre gli uomini capaci di un qualche servizio.

Saranno incorporati nel sudetto battaglione i componenti il corpo degli Invalidi di Prato, i quali a contare dal 1 dell'anno prossimo cesseranno di essere a carico dell'Amministrazione dell'uffizio dei Ceppi della suddetta città di Prato;

I componenti le tre compagnie di Veterani attualmente esistenti;

I componenti il corpo dei Trabanti di Lucca;

I componenti il Presidio di Pontremoli;

Il distaccamento dei già Veterani estensi residente in Castel nuovo della Garfagnana.

Il capo del battaglione col suo stato maggiore risiederà permanentemente in Firenze. (Dispone poi circa i luoghi ove dovranno far residenza le 4 compagnie di esso battaglione ec.)

(*Conciliatore.*)

— Molti impiegati di varj dicasteri si offrono disposti a cedere, anche pel cominciante anno 49, l'uno per cento sulle loro rispettive provvisioni.

(*Fogl. Tosc.*)

— La Commissione Governativa in soccorso dei Profughi Italiani pubblica il suo Rendiconto, di cui ecco i risultati:

Somme collettate nelle varie province di Toscana, Lire 7020. 13. 4.

Somme erogate in sovvenzioni di vario genere a num. 533 Profughi presentatisi alla Commissione, con più Lire 266. 13. 4 di spese incontrate per stampe ec., Lire 682. 10. —

L'avanzo di Lire 200. 3. 4, proveniente da offerte pervenute alla Commissione dopo il suo scioglimento, viene dalla medesima destinato a soccorso dei difensori di Venezia.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 3.

Oggi è stata qui pubblicata una notificazione, colla quale si annunzia, come col nuovo anno 1849 comincerà ad attivarsi un doppio cambio giornaliero tra questa Capitale e Livorno sulla strada ferrata Leopolda.

(*Monit. Tosc.*)

— Ieri avemmo nella città nostra un nuovo attentato contro la libertà della stampa. Alcuni si presentarono alla Tipografia ove si stampa il Giornale la *Vespa*, impedirono colla violenza la stampa, manomisero gli arnesi, asportaron le copie del Giornale, minacciarono stampatori, e distributori. È questo un mal seme che porterà amarissimi frutti. Gli amici veri della libertà se ne accorgano in tempo.

(*Conciliatore.*)

LIVORNO 1 *Gennajo.*

Essendosi sparsa voce che i Navicellai, Facchini, ed altri, che, malconsigliati, avendo avanzate istanze di corporazioni privilegiate, erano rimasti inesauditi, volessero fare una dimostrazione; il Ministro dello Interno aveva, per farli ravveduti, preparato un Proclama. I buoni Livornesi, senza bisogno di conforti, ripensando alla misura del Ministero, l'hanno rinvenuta giusta, e se ne sono dichiarati contenti. Onore ai buoni e sagaci Livornesi!

Ciò nonostante il *Monitore Toscano* pubblica l'editto ministeriale che a tale effetto era stato preparato. In esso sono rimarcabili i seguenti passi: « Il Ministero distingue la libertà dalla licenza; ama e coltiva la prima; la seconda abborre: sono suoi amici tutti quelli che desiderano la Patria davvero; sono suoi nemici tutti coloro che, col pretesto della patria e della libertà, altro non agognano che i loro comodi ». — « Voi avete domandato carovane privilegiate, cioè: alcuni del popolo vogliono esercitare una industria in esclusione di altri del popolo. Bella fratellanza è questa, bella uguaglianza e carità cristiana! Perchè nel medesimo popolo venti avranno diritto di lavorare, e venti no? Perchè dei figli di una stessa famiglia, alcuni dovranno mangiare, e parte morire di fame? Se aderissimo alle vostre pretensioni, noi e voi mostreremmo non intendere quella libertà che proclamammo ».

ALTRA DEL 2.

Giovanni Folchi di questa città offre e spedisce al Ministro dell'Interno, da erogarsi pel *Monumento patrio ai morti in Lombardia*, lire 183: 18, che la regia dogana avevagli rendute per dazio indebitamente percetto. Il Ministro gli risponde immediatamente con un' amorevole lettera, in cui sono da notarsi queste parole: « Noi non vinceremo mai i nemici esterni, se prima non vinciamo gl' interni; che sono l'avarizia, la leggerezza e la codardia ».

(*Fogl. Tosc.*)

### PIEMONTE

TORINO 20 *Dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 19.*

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE

GAETANO DEMARCHI.

La tornata è aperta alle ore 1 e tre quarti. Si dà lettura del verbale della tornata precedente. Si leggono due lettere dei Deputati Figini e Galli. Si riferiscono num. 6 petizioni, cioè sino alla 630. Si fa poi l'appello nominale.

*Monti.* Nell' avvicinarsi delle feste Natalizie, io credo far cosa grata, anzi molto conforme ai sentimenti della Camera, se facendomi interprete di molti onorevoli miei colleghi propongo, che vogliansi sospendere le nostre tornate per una decina di giorni. . . . . .

*Jacquemond barone* si oppone alla domanda, *Josti* l'appoggia, ed è contraddetto da *Brunier* e secondato da *Lanza*, e da *Jacquemond di Moûtiers.*

*Arnulfo.* Io proporrei che le ferie si concedessero dal 25 corrente sino al 2 gennaio.

*Pinelli* si oppone, ed è secondato da *Valerio.*

(Nasce diverbio tra questi due Deputati, il quale è cagione di rumori generali. La Camera decide che le ferie saranno limitate ai soli tre giorni festivi di Natale. Si tratta poi di cose relative all' ordinamento della Camera, e vorrebbesi passare all' elezione del Presidente e di un Segretario: ma la proposta non è approvata.)

*Il Presidente.* L'ordine del giorno porta la discussione della legge proposta dal Deputato Antonini.

*Mauri.* Come relatore della Commissione, debbo mettere in avvertenza la Camera, che è accaduta una ommessione nel primo articolo di questa legge. La Commissione, che si è radunata ieri sera, riconobbe che nella stampa di esso mancavano le seguenti parole, che hanno pure tanto rilievo, *fino alla cessazione delle ostilità in quella provincia*, le quali dovrebbero seguire le altre *un mensile sussidio di lire nuove* 600 *mila da cominciare col primo gennaio* 1849.

*Il Presidente.* Interrogo la Commissione se consenta di fare questa variazione.

*Ricci Ministro delle finanze.* Non solo consento, ma dichiaro che veramente si è fatta dimenticanza di tali parole.

*Il Presidente.* Leggo allora la legge.

» Art. 1. Il Governo è autorizzato a sborsare alla » città di Venezia un mensile sussidio di lire nuove 600 » mila da cominciare col primo gennaio 1849 fino alla » cessazione delle ostilità in quella provincia. »

» Art. 2. Il Ministro di finanze è incaricato del» l' esecuzione della presente legge. »

*Benza Elia.* Signori, nella insufficenza della mia parola a petto dell' idea ch' io vagheggio e del sentimento che mi freme dentro, io soglio lasciarvi tutto l'onore dell' arringo parlamentare, compiacendo così ad una legge mia individuale e alla voglia che spinge in esso questa giovine assemblea. Ora però permettete ch' io riclami e che usi del mio diritto di parola. Sarò breve perchè io non sono eloquente e conosco il valore del tempo, e perchè non è necessario, nè opportuno, di dire ora quanto il soggetto comporterebbe.

Io parlo come ligure piuttosto che come deputato, e per adempiere un dovere più che per vincere una causa che è già vinta in cuor di tutti. Ma, lo ripeto, a noi Genovesi incumbe più speciale dovere. Ogni italiano dee difendere, dee protestare il suo affetto alla nobile Venezia, che sola serba fiuora inviolato il palladio dell' onor nazionale, che sola, a nostra vergogna, mostra finora che non si vince un popolo che non vuole esser vinto; ma noi Italiani-liguri il dobbiamo in suffragio alla memoria dei padri nostri, in isconto delle loro ire fratricide e delle glorie infami di che insanguinarono il Mediterraneo e i mari d'Oriente.

È questo il motivo solo per cui io parlo: per recare in olocausto sull'altare della patria, della comune madre Italia, ogni antico lievito, ogni antica memoria di fraterno dissidio. Sì, o signori, associatevi meco al pio sacrificio; il nostro amore redima le ire dei padri nostri, l'unione in un comune intento nazionale terga dall'eredità italiana la vergogna delle municipali divisioni. Tutti, Italiani, qual più, qual meno peccammo, tutti ci redima un sol pensiero d'affetto, d'aiuto a Venezia: a Venezia, dove da cinque mesi stanno le sorti italiane; a Venezia che da cinque mesi ogni giorno con sacrifizi infiniti scontà e cancella l'infamia dei nostri armistizi. Oh! diamo a Venezia l'obolo espiatorio; ricompriamo colla coscienza, colla prova della solidarietà italiana l'onore nostro! In redenzione delle colpe dei padri nostri, e delle viltà di tali che non avrebbero dovuto nascere italiani, diamo l'obolo espiatorio! Nè espiatorio soltanto, ma solidale e fraterno.

Io non ho parlato per convincervi, già l' ho detto: chi di voi non è convinto, e qual rappresentante del popolo vorrebbe negare il suo voto a questa legge? Io perciò non entrerò in alcuna delle considerazioni che emergono dal diritto, o dirò meglio, dal dovere dell' unione, dai bisogni di strategia della nostra stessa difesa, dai mille altri lati della questione nazionale. Una sola mi piace rammentare, pur limitandomi ad accennarla soltanto, perchè giova a questa non solo, ma ad ogni altra discussione. Ed è quella che sorge spontanea ed imperiosa dalle viscere stesse della questione italiana, considerata più specialmente in relazione al Piemonte.

Volgete, o signori, lo sguardo addietro di pochi mesi, e poi mirate il presente. Che era, che è ora il Piemonte in faccia all' Italia? Che era, e che è ora il suo sistema di governo a fronte del sistema rivale? Allora la direzione della cosa pubblica italiana era sua, incontestabilmente sua; tutte le provincie d' Italia lo acclamavano capo e direttore, tutte guardavano a lui. Allora il sistema, e, se meglio volete, la sua forma, se non attraeva tutte le simpatie, certo il numero immensamente maggiore si accostava sinceramente ad essa: chi per temperanza di desiderj, chi per odio o timore d'altro; chi per ispirito di speculativa opportunità.

Ed ora? Certo il Piemonte è preponderante ancora e sarà sempre in Italia, perchè ha numero, e forza, e disciplina; ma la fede e la speranza in lui non è più quella. E quanto alla sua forma, badate a non illudervi: allora nella intelligenza, se non nei cuori, era consentita presso che universalmente: ora il dubbio almeno rese gli animi più sospettosi e le menti meno certe. Io constato un fatto, e senza più oltre addentrarmi in esso mi basta dedurre quanto mi pare necessario alla questione nostra.

La deduzione è ovvia. Le aspirazioni alla libertà che fervono in tutta Europa, i moti convulsi che agitano tutti i popoli non possono essere effimeri o fallaci: ogni popolo vuol vivere di vita propria secondo le sue civili condizioni, ogni nazionalità vuole costituirsi, il mondo insomma cerca la sua via. Chi non adempie la sua missione è condannato a perire ineluttabilmente: le forme, i governi sono per necessità di progresso mutabili e mortali. La missione del Piemonte e del suo governo è manifestamente quella di liberare esso, principalmente, l'Italia: ciò solo può dargli la preponderanza costituente a cui ha diritto. S'egli fallisce al suo mandato, al suo scopo, esso diventa suicida. In principio egli mostrò di conoscere degnamente queste sue necessità, egli iniziò gloriosamente la guerra: poi sostò quasi atterrito dalla grandezza della propria intrapresa. Ora esso pare nuovamente voler riporsi in via: il nuovo Ministero lo disse, e non avea mestieri di dirlo: senza ciò esso sarebbe un effetto senza causa. Questa sublime ragione del suo essere egli debbe sempre aver presente in ogni menomo suo atto: e rammenti che in questi tempi il tempo corre veloce assai, e ch' egli è destinato a salvare o perdere un governo e un sistema.

Ora applicando questi principii all' attuale proposizione di legge dell' onorevole generale Antonini, risulta che il governo ha mal fatto di lasciarsi prevenire da un Deputato. Era suo debito, era consentaneo alla necessità politica, non che alla civile convenienza, di sovvenire Venezia nelle gravi sue necessità pecuniarie. E non vale la scusa delle nostre strettezze di finanze: si può impunemente mancare ad un dovere di generosità o di convenienza quando troppo grava il farlo, benchè anche ciò non sia senza futuri pericoli e senza dignità: ma non si può fallire ad una necessità di politica, ad una condizione della vita nazionale. Tal non parve al caduto Ministero la salvezza di Venezia: egli disconobbe i principii vitali del Piemonte nel tempo attuale, e perciò è caduto.

Io non dubito che diversamente avrebbe agito l'attual Ministero in queste come nelle altre gravi questioni: io non dubito perciò ch' egli non sia per considerare questa legge come pienamente conforme all'altezza di quella politica, di cui dee farsi instauratore. Ad ogni modo, ripeto, io considero questa legge, non solo come italianamente generosa, ma anche come politicamente opportuna ed anzi necessaria anche nel bene inteso interesse dello Stato Sardo. Io voto dunque per essa, e per qualunque più largo emendamento venisse ad essere proposto nei limiti del possibile. (*Applausi.*)

*Sulis* (si associa dapprima ai sentimenti espressi nel bel discorso precedente, ma poi continua:)

Chi è di noi, o signori, che in leggendo il progetto della legge non abbia provato un' esitazione di dubbio e non abbia ricordato pur involontariamente lo stato attuale delle nostre finanze? A quel dubbio, a quel ricordo sottentrava prepotente il generoso pensiero di effettuare la proposta Antonini; ma la di lui forza non era tanta da vincere il ricordo ed il dubbio. Or bene vogliamo noi davvero compiere dignitosamente all' obbligo che ci stringe a Venezia? Troviamo il modo da non essere una nuda parola il nostro soccorso, ma da essere un vero fatto, sebbene questo rimpicciolito a ciò che sia possibile. In questo intendimento vi dirò che dalla relazione del Ministro delle finanze risulta che i 73 milioni e 856 mila franchi, che si è la complessiva rendita da introitarsi nel nostro erario nel 1849, non bastano a sopperire alle spese proposte per l' anno medesimo: e che pel mantenimento dell'armata, per le provviste sue, si sarebbe presentato un altro straordinario bilancio dal Ministro della guerra. Or dunque è da chiedere donde si torranno i 600 mila fr. mensili notati nella legge. Dal bilancio ordinario P?no al certo, perchè esso non basta nemanco agli oggetti che riguarda. Forse dall' altro straordinario che verrà presentato dal Ministro della guerra? Ma come fin d' ora, senza conoscere la forza di quel bilancio, si può osservare che di là si spenderanno per ciascun mese i 600 mila franchi? Badate che gelosissimi e molteplici dovranno essere i carichi di codesto straordinario bilancio, che esso riguarda il mantenimento e l' approvigionamento dell' armata nella cui vittoria stanno i destini non che di Venezia, d' Italia tutta. E che sarà mai di Venezia stessa se per avere 600 mila franchi al mese giunga il momento in cui la squadra sarda, che pur è sì bella parte della nostra armata, non possa più tenere il mare per diffalta delle tante di che abbisogna provvigioni che costosissime sono? Noi dobbiamo tutelare Venezia: ed il modo più diretto, più efficace si è appunto la presenza della flotta nell' Adriatico. Non è l' oro, ma più dell' oro si è il ferro che libera dalla tirannide le città. . . . . . .

Col sostenere quanto finora vi dissi non è mio divisamento il conchiudere pel totale annullamento della legge. No: sappia Venezia che siamo fedeli al giurato patto di unione, e che il nostro connubio non fu pei soli dì felici ma lo è anche pei dì del dolore. E giacchè non possiamo per queste ragioni determinare e fissare stabilmente i soccorsi della legge, a meglio mostrarle che anche di essi vogliamo contentarla, a vece di far punto sul milione e 200 mille franchi speditile, facciamo una legge che imponga al Governo del Re la continuazione dei sussidi anche pecuniari a Venezia, che veda egli che ha ora la conoscenza vera delle nostre finanze se da esse qualcosa possa detrarsi a siffatto oggetto senza offesa alla condizione privilegiata dell' armata: anzi facciamo anche di più: autorizziamo il Governo a contrarre un credito per Venezia; che il solo limite a questo credito sia la sua prudenza e lo svolgimento successivo dei casi.

Pertanto io propongo di ridurre i due articoli della legge in questo unico: « Per continuare i sussidi pecuniari a Venezia, è aperto al Governo del Re un credito fino alla concorrenza di franchi 600 mila al mese; e ciò ove il bilancio attuale dello Stato non sia valevole a quei soccorsi. »

*De Martinel* dichiara che voterà contro il progetto di legge; e ciò per la mancanza del numerario, che si fa sentire sopratutto nelle provincie.

*Broglio* vorrebbe che la legge fosse votata senza discussione, e accettata per acclamazione.

*Siotto Pintor* appoggia la proposta del deputato Sulis.

*Pinelli* propone che venga aperto un credito al Governo di lire 600 mila al mese per vettovagliare Venezia e di commestibili e di combustibili, e che si ritiri per un valsente di questa somma altrettanti dei suoi biglietti, i quali dovessero essere immediatamente abbruciati.

*Reta* parla a sostegno della legge nei termini stessi in cui venne proposta.

*Cavour* crede che la proposta Pinelli vada soggetta a gravissimi inconvenienti, e che i soccorsi da darsi a Venezia debbano essere in ciò di cui ella più difetta, valo a dire in danaro.

*Farina Paolo* trova molto ingegnosa l'idea del deputato Pinelli; e non fondate in ragione le obbiezioni addotte dal deputato Cavour.

*Cavour.* Replica, e gli è nuovamente risposto da Farina.

*Ricci, Ministro delle Finanze.* Prego la Camera a volermi permettere alcune osservazioni. Io comincierò, direi quasi, da qualche rettificazione di fatto. L' antico Ministro di finanze aveva a un dipresso consentito alla proposta della Commissione, di maniera che eravamo quasi pienamente d' accordo, meno qualche differenza circa la somma. Io poi, non ho, come ministro, modificata per nulla quell' opinione che prima già avea espressa come membro della Commissione e come relatore della medesima. E i miei colleghi dividono perfettamente le convinzioni della Commissione, e vorrebbero anzi fare assai più se ciò fosse possibile.

Venendo ora alle osservazioni mosse da alcuni onorevoli deputati, i quali ci dissero che, pagandosi questi 600,000 franchi ogni mese a Venezia, ci verrebbero poi meno i mezzi necessari alla manutenzione del nostro esercito, io risponderò anzi tutto che certamente all' esercito devono rivolgersi le prime nostre cure e l' attenzione di tutta Italia, di cui è la speranza; ma il sussidio dato a Venezia non si può dire tolto al nostro esercito appunto perchè, come è già stato osservato, il corpo che combatte in Venezia non è che una parte della stessa cosa; occupa nient' altro che i punti strategici della nostra armata; è una divisione del nostro esercito. (*Applausi*). Non fa adunque d' uopo ch' io su ciò mi dilunghi perchè questo vero è visibile a tutti, anche ai non militari. Neppure mi pare di molto peso l' obbiezione fatta dall' onorevole deputato Siotto Pintor, che con questo sussidio si verrebbero in qualche modo a ritardare o debilitare i soccorsi che speriamo verranno spontanei da tutta Italia; il soccorso che siamo per decretare a Venezia non è tale da esaurire tutti i bisogni di quella generosa città: questo è evidentissimo, in maniera che mi pare che deve ragionevolmente servire piuttosto di stimolo agli altri, acciocchè essi pure, per quanto possano, concorrano; e far loro vedere che tutti debbono fare qualche cosa. Che se da tutti i Governi e dai particolari si potesse radunare altra somma od eguale o simile, allora sì che potremmo realmente dire di aver dato un sussidio a Venezia, il quale basti ai bisogni suoi più urgenti; ma la somma che noi diamo non è tale da far credere che più non le sia necessario alcun altro sussidio. Tutti adunque convengono nella necessità di soccorrere Venezia. La somma che vi si propone di votarle non è tale da onerar troppo il nostro Stato, e da variare, a nostro detrimento, le sorti della guerra, e rendere il nostro esercito inabile a riprendere le armi. Certamente i bisogni sono e molti e grandi; ma questa somma in più o in meno non influisce siffattamente sulla nostra condizione finanziaria o militare che si debba da noi esitare a consacrarla alla difesa di Venezia; massime che, secondo già notai, queste 600 mila lire non sono punto impiegate ad un fine diverso da quello al quale mirano gli sforzi dell' esercito nostro.

Quanto alla proposta di convertire il sussidio in oggetti combustibili e commestibili, fatta dal deputato Pinelli, io dirò in brevi parole che approvo intieramente a questo proposito le osservazioni fatte dal deputato Cavour. Lo scapito che attualmente soffre la carta monetata di Venezia non credo che dipenda tanto dalla quantità che ne fu emessa, o la quale ecceda i bisogni del commercio, della circolazione, quanto piuttosto dalla mancanza più o meno sentita della sicurezza di poterla convertire facilmente, e in un' epoca prossima, in vera moneta ossia in metallo.

Estraendo per le 600 mila lire mensili altrettanta carta monetata, ne verrebbe l' inconveniente, previsto dal deputato Cavour, che Venezia dovrebbe per necessità emetterne una nuova quantità, tanto più se il totale *della carta monetata, fin qui messa in circolazione,* non eccede i 18 milioni di lire venete; cosicchè, sebbene sia questa certamente una quantità molto considerevole, tuttavia non è ancora sì eccessiva che debba aversi per cagion prima dello scapito sofferto da quella carta monetata; ma sibbene piuttosto la ragion di esso dee porsi nella diffidenza che ingenera la difficoltà del rimborso. Il governo di Venezia non ha potuto fissare che un caricamento di 600 mila franchi all'anno, per il rimborso di 12 milioni, talchè ci vorranno ben venti anni prima che tutta questa carta monetata sia scomparsa nuovamente, e ritirata dalla circolazione.

Ora l' aumento del numerario, che necessariamente avrebbe luogo, pagandosi a Venezia questi 600 mila franchi al mese, rialzerebbe di certo il credito perchè non vi sarebbe più in circolazione la sola carta monetata, ma ci sarebbe eziandio una quantità ragguardevole di metallo coniato. . . . .

*Lanza* accetta in parte, e in parte rigetta le modificazioni proposte dal deputato Pinelli: vorrebbe cioè, che si ritirassero da Venezia biglietti e carta monetata; ma non che se le mandassero soccorsi in natura di derrate e combustibili.

*Farina Paolo* accede alla proposizione del deputato Lanza.

*Revel* rettifica alcune osservazioni fatte dai preopinanti al contegno tenuto dal gabinetto di cui egli fece parte riguardo alle cose di Venezia.

*Mellana.* Si oppone alla proposizione Pinelli sostenuta da Farina, e in parte accolta da Lanza, ed è applaudito a queste parole: *Prima di fare il tutore a Venezia bisogna sapere imitarla.* Quindi *Cavour* chiede che si adottino le conclusioni della Commissione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Presidente.* Il Relatore ha facoltà di parlare.

*Mauri relatore.* Non ho che poche parole a dire come relatore. È vero che nel seno della Commissione venne messa fuori l'idea di ritirare da Venezia una quantità di carta monetata corrispondente all' ammontare del sussidio dei 600 mila fr. Ma quest'idea fu dalla Commissione abbandonata appunto perchè non paresse men generoso il soccorso, e non si creassero maggiori incagli alla liberazione del Governo veneto. Non mi fermerò io quindi a ripetere, e ripetere men bene, gli argomenti che si addussero a favore di questo progetto di legge nel quale tramutavasi la proposta dell' illustre generale Antonini, che a tutti dee dolere non segga fra noi in questo giorno specialmente. Dirò dunque solamente che questi sussidii, ora da noi dati a Venezia, saranno come una nuova e formale protesta contro l'armistizio, e varranno a dimostrare come questo nobile paese, che per sostenere la causa nazionale, fece già tanti sacrifizi, non esiterà mai a spargere nuovamente il suo sangue, a spargere nuovamente il suo oro per conseguir quello scopo al quale mirano i conati di tutta Italia.

Dopo alcune brevi spiegazioni sopra fatti personali, e dopo esclusi tutti gli emendamenti proposti, il Presidente dice di mettere ai voti l' articolo della legge.

*Bottone.* Proporrei solamente che si facesse questo piccolo cambiamento, mettendo le parole *è accordato all' eroica (bisbiglio) città di Venezia un mensuale sussidio di lire nuove* 600 *mila.*

*Ministro di Finanze.* In generale i complimenti, come i titoli, si danno a chi meno li merita (*bravo!*) credo che Venezia non ha bisogno di essere chiamata eroica.

*Presidente.* Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti l' articolo primo.

(L' articolo primo è adottato.)

(*Vivi applausi e grida di: Viva Venezia! accompagnano l' approvazione.*)

*Tecchio, ministro dei lavori pubblici.* Ho fatto molta forza a me stesso per trattenermi in quest' oggi dal prender la parola in una discussione che troppo poteva sull' animo mio. Mi sono trattenuto perchè non si potesse supporre che le mie espressioni fossero figlie piuttosto dell' affetto che del dovere; ma conosco che l' Italia, e soprattutto questo Stato, ha dovere sacrosanto di proteggere Venezia, perchè Venezia è la sola che possa assicurare il buon esito della futura guerra. Venezia è la sola che possa somministrare il mezzo di cogliere gli austriaci alle spalle, di prendere la sinistra dell' Adige. Finchè l'Adige sarà attaccato solamente alla destra, io credo (e le molte passate guerre e l' esperienza medesima di Napoleone ce lo provano) che gli sforzi che si faranno saranno sempre sfortunati.

Il possesso di Venezia è quello che vi assicura di poter attaccare Verona dalla parte sinistra dell' Adige. Ricorderò questo ad onor vostro, o subalpini, che i tedeschi hanno fortificato molto Verona dalla parte destra perchè supponevano che voi, un giorno o l'altro, li avreste attaccati. Vi veneravano e vi temevano i tedeschi. Essi hanno poi fortificato assai poco Verona dalla parte sinistra, perchè non potevano mai prevedere che mentre il vostro esercito passava il Ticino, Venezia sarebbe in quel momento, come è, grazie a Dio, in mani italiane (*applausi.*)

Del resto, o signori, mi rendo interprete del voto di tutte le nostre provincie, e specialmente di Venezia, rendendovi i più caldi ed affettuosi ringraziamenti (*vivi applausi.*)

*Presidente.* Si passa allo squittinio segreto. Il risultato della votazione è il seguente:

| | |
|---|---|
| Votanti . . . . . . . . | 141 |
| Maggiorità relativa . . . . | 71 |
| Voti favorevoli . . . . . | 117 |
| Voti contrari . . . . . . | 24 |

(La Camera approva.)

*Pinelli* domanda la parola per un' interpellanza al ministero. Legge il proclama 18 corrente pubblicato a Genova dal ministro Buffa in qualità di commissario regio. Non volendo parlare delle incriminazioni fatte in esso al precedente ministero egli dice di limitare l'interpellanza ai due seguenti punti: 1 se sia effettuata la consegna dei forti di Genova alla guardia nazionale di quella città; 2. quale sia la Costituente Italiana proclamata dall' attuale ministero. Espone quindi come creda sconveniente e pericoloso affidare la custodia delle fortezze di uno stato alla civica milizia: e tenta di tacciare di debolezza il ministro per aver fatto questa consegna sopra richiesta del circolo democratico di Genova, citando a proposito una stampa del 17 formata dall' avvocato Lazzotti.

Per riguardo poi alla costituente dice non avere il ministero facoltà di proclamarne alcuna: spettare questo diritto alla nazione, e domanda in ultimo a quale delle costituenti ora in voce siansi accostati i ministri.

*Cadorna, ministro dell' istruzione pubblica,* risponde in assenza del ministro degl' interni. Dice che se il proclama letto dal preopinante contenesse incriminazioni al precedente ministero le quali non fossero convenienti, l' attuale gabinetto se lo ascriverebbe egli stesso a colpa. Ma noi (segue) professiamo tutt' altri principii; noi professiamo il principio di rispettare tutte le politiche convinzioni che dal precedente gabinetto erano conscienziosamente professate.

Questa dichiarazione ed il senso istesso del proclama varranno ad allontanare dall' attual ministero l'accusa ed il sospetto che in lui fosse entrato il pensiero d' incriminare in qualsiasi modo il precedente ministero. (*segni d'approvazione.*)

Passa poi a rispondere alle due interpellanze specifiche del deputato Pinelli. La prima è se sia vero che i forti sieno stati abbandonati. Le notizie (egli dice) sinora ricevute dal ministero da Genova, attestano che quest' abbandono dei forti non è ancora stato effettuato; del resto il ministero apprezza troppo altamente queste posizioni per non procedere con quella prudenza che in ogni caso, massime in queste circostanze, è necessaria. Ma il ministero ha anche pensato esservi condizioni affatto eccezionali in cui è mestieri di eccezionali provvedimenti: il ministero posto fra il bivio, o di usare di un massimo ed inflessibile rigore, o di usare con un popolo generoso quella fiducia che gli avrebbe procurato, per mezzo della grande maggiorità della città, la tranquillità pubblica; il ministero non esitò scegliere questo mezzo; e però alla partenza del regio commissario per quella città gli dava istruzioni tali, le quali lo conducessero ad ottenere la tranquillità pubblica piuttosto col soccorso della guardia nazionale, che non coll' ajuto di qualsiasi mezzo materiale e violento (*bravo*).

Quanto alla seconda interpellanza, la quale ha per oggetto di far dichiarare al ministero quale costituente egli abbia intenzione d'iniziare, si richiamano semplicemente le parole contenute nel programma del ministero. In questo viene espressamente dichiarato che si avrebbe mandato persone per concertarsi coi governi di Toscana e di Roma, all' uopo di stabilire una costituente italiana reclamata altamente dall' opinione di tutto il popolo d' Italia (*bene*).

Tutti sanno, che a riguardo di questa Costituente varie opinioni, varie tendenze si sono manifestate anche negli stessi governi italiani, ond' è che non potevasi esprimere un' opinione decisa, perchè con ciò forse nuocerebbesi anche all' esito di quelle trattative. (*Bravo!*)

Del resto, conchiude possiamo francamente annunziare, che con tanta fiducia procediamo in queste trattative, poichè siamo certi di trovare nei governi degli altri popoli nostri fratelli quella condiscendenza, che in affari di così grande importanza noi siamo pure pronti a reciprocamente dimostrare. Si è pur detto che il ministero non avesse diritto di proclamare esso solo la Costituente. Ma, signori, il ministero nel suo proclama fece la professione dei suoi politici principii; se questi principii verranno dal parlamento sanzionati, esso continuerà vigorosamente colla convinzione del vero, e colla certezza di fare il bene della patria. Se il parlamento non li sanzionerà, noi non avremo che a ripetere le cose dette pure nel nostro programma; cioè che il ministero cederà il luogo ad altri uomini, i quali, senza ledere i dettàmi della loro coscienza, potranno

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

sottoscrivere ad altre opinioni. ( *Applausi unanimi e prolungati.* )

*Pinelli* replica che qualunque esser possano le intenzioni dei ministri, le parole del proclama del regio commissario portano incriminazioni al cessato ministero. Aggiunge poi che la guardia nazionale di Genova non bastando a mantener l'ordine interno, non potrà difendere i forti, e per riguardo alla costituente osserverà in una pubblica adunanza quella riserva che richiedono le trattative diplomatiche. Osserva soltanto che correndo differenza tra la costituente di Toscana e di Roma, quando il ministero adottasse l'una piuttosto che l'altra, o ne proponesse una terza, non farebbe che crescere gli ostacoli.

*Sonnaz, ministro della guerra*, sale alla Tribuna, Conferma che l'ordine pubblico è bene raccomandato alla guardia nazionale di Genova, che nel tempo che egli fu governatore in quella città, fu testimonio della tranquillità che vi regnava e dello zelo con cui si preparava la difesa dei forti pel caso possibile di un attacco. Il ministro nota che in quel tempo Genova aveva di presidio un solo battaglione con soli cinque uffiziali. Da ultimo dice che la consegna dei forti non fu provocata da domanda del circolo democratico.

*Pinelli* dà lettura del documento cui erasi sopra riferito e dal quale emergerebbe che la consegna del forte dello Sperone veniva fatta dietro istanza del circolo democratico, e che per legittimare la domanda fu posto a guardia della deputazione che la fece un colonnello della guardia nazionale. Conchiude quindi il proclama Buffa non essere altro che una risposta a quest' atto.

I ministri *Ricci* e *Tecchio* osservano come dalle date dei due documenti non si possa dedurre che sia il secondo la risposta del primo.

*Cadorna* ribatte le deduzioni di Pinelli, e osserva per riguardo alla costituente che il governo intende fare ogni sforzo per semplificarne le trattative.

*Mellana* osserva che la quistione ora insorta deriva forse dall' opinione che sieno simili i programmi del presente e del cessato ministero. Adduce quindi i principii differenti che tra essi si scorgono: e conchiude che la guardia nazionale avendo già avuto in consegna una volta le fortezze dello stato possa averle ancora.

*La Marmora* dice esser nata diffidenza tra l'armata e i cittadini, e crede che l'allontanamento della truppa sia una scoraggiante umiliazione per quest' ultima.

*Pellegrini Didaco* dice, che la voce corsa della dimissione del ministero Pinelli ricondusse in Genova la tranquillità; che le dimostrazioni (non tumulti) che ebbero luogo in quella città furono cagionate dalla politica del ministero Pinelli. Soggiunge poscia, che dopo la dimissione del ministero Pinelli, rimanevan in Genova gli agenti antichi di quello, che ora si tiene certa colà la prossima revoca di San Martino e di Delaunay, il che ha consolato i Genovesi. Volge in seguito i suoi ringraziamenti al ministro Buffa, che ha ricondotta la calma in una città che non potrà mai sottomettersi per forza.

Dice che la truppa non può essersi adontata d'essere stata allontanata da Genova, perchè essa è amica del popolo, e sa che il suo posto è alla frontiera. Finisce con esortare i ministri a procedere francamente sopra una via Italiana, e a non temere per Genova, che seppe mantener l'ordine anche prima che vi fosse la guardia nazionale, e che renderà amore per amore, fede per fede ( *applausi.* )

Si domanda l'ordine del giorno.

Dopo qualche discussione il ministro Ricci assicura che nessuno potè mai avere intenzioni che potessero scemare l'onore e il rispetto dovuto alla milizia. Osserva come in Genova non solo non s'ebbe alcuna collisione tra la milizia e la cittadinanza, ma essere scomparse le ricordanze di quell'astio che poteva esservi pel passato.

La camera passa quindi all'ordine del giorno.

La seduta è levata alle 6.

( *Gazz. Piemontese.* )

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

### DISCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO PIEMONTESE

*Relazione del Ministro Segretario di Stato dello interno a Sua Maestà.*

Sire :

Nell' assumere il grave e delicato incarico di cui veniva dalla fiducia di V. M. onorato il Ministero ha creduto suo debito di dichiarare con uno schietto ed esplicito programma i principii politici che avrebbero regolata la di lui amministrazione. Convinto che niun Governo veramente libero può procedere senza l'appoggio del voto del popolo, esso professò la sua fede nel principio democratico congiunto alla Monarchia Costituzionale.

I Ministri di V. M. diedero tosto opera ad attuare fedelmente la loro politica sì nell' interno che nelle relazioni estere, e credono che si debba farne ora una pratica applicazione con un franco e leale appello al Popolo. Lo scioglimento della Camera Elettiva e una pronta convocazione dei Collegi Elettorali, sono, per avviso del Consiglio, un di lui dovere ed un diritto della Nazione. In essi consiste la maggior prova che possa dare nei tempi difficili un Governo Costituzionale della ferma sua volontà di assecondare il voto nazionale.

Molte altre gravi ragioni concorrono a dimostrare la convenienza dell' uso di questa Reale prerogativa, fra le quali primeggia la considerazione che nel tempo delle prime elezioni gli Elettori non potevano possedere la compiuta cognizione delle opinioni politiche dei loro mandatarii, che per le discussioni parlamentari hanno ora acquistata.

Si aggiunge, che dopo le dette elezioni le circostanze dello Stato si sono mutate in tale maniera che non poteva allora essere preveduta.

È urgente che il Popolo, col mezzo costituzionale delle elezioni, si pronunci intorno alla politica che debbe *decidere de' suoi futuri destini*, e che i suoi rappresentanti, forniti di recente mandato, siano chiamati ad esaminare il bilancio col quale si fisseranno stabilmente i carichi che debbono gravitare sui cittadini, e gli oggetti nei quali si deve convertire il denaro nazionale a maggior splendore e prosperità della patria.

Per questi motivi ho l'onore di proporre alla sanzione della M. V., a nome del suo Consiglio, il decreto che, sciogliendo la Camera dei Deputati, convoca immediatamente i Collegi Elettorali per una nuova elezione, e stabilisce il giorno in cui i nuovi Elettori saranno chiamati ad esercitare le alte funzioni.

Il Ministero, cui sta sommamente a cuore tutto ciò che concerne il valoroso nostro esercito, ha considerato che le discipline militari non permetterebbero *senza una speciale disposizione* alla maggior parte degli elettori che si trovano sotto le armi, l'uso del loro diritto. Se è giusto il lasciare ad ogni cittadino, distolto dai collegi elettorali per servizio della patria, la facoltà di esercitare quel prezioso diritto, ciò è tanto più doveroso, rispetto al nostro esercito cui la nazione è vincolata dalla più viva riconoscenza per le splendide prove di valore e pei sacrifizii fatti nella passata campagna.

Quest' obbligo non poteva a meno di essere vivamente sentito dal Ministero, che col sistema della propria politica ha mostrato di considerare e di riverire l'esercito come la speranza e la gloria della patria, *sul quale riposa l'esito della gran causa dell'Indipendenza Italiana*, e dell' unione proclamata dal Popolo e sancita dal Parlamento.

Un articolo del decreto che ho l'onore di proporre all' approvazione della M. V. provvede a questo importante soggetto, ed il Ministero porrà ogni più sollecita cura, acciocchè questo scopo sia accuratamente adempiuto.

CARLO ALBERTO EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo :

Art. 1. La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. Tutti i Collegi Elettorali del Regno, sono convocati pel giorno 15 del prossimo mese di gennajo.

Art. 3. Il Nostro Consiglio dei Ministri provvederà acciocchè i Militari, iscritti nelle liste Elettorali, possano dare i loro voti.

Art. 4. Il Parlamento è nuovamente convocato pel giorno 23 di detto mese di gennajo.

I Nostri Ministri Segretari di Stato dello Interno, e di guerra e Marina, sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 30 dicembre 1848.

CARLO ALBERTO.

RICCARDO SINEO

( *Gazz. Piem.* )

ALESSANDRIA 31 *Dicembre.*

Furono allestiti in tutta fretta gli appartamenti reali: assicurasi che avremo fra pochi giorni il Re. Ei ritorna in mezzo de' suoi figli, tra le file de' suoi soldati. Ciò accenna a generosi disegni.

— Tutti i reggimenti ed i vari corpi distaccati hanno incominciato sino da giovedì le passeggiate militari. ( *Avvenire.* )

GENOVA 27 *Dicembre.*

L' amministrazione di sicurezza pubblica richiama in vigore alcune disposizioni del Codice penale riguardanti i giuochi d'azzardo, affine di porre un riparo ai mali che ne provengono.

ALTRA DEL 1 GENNAIO.

Il corriere di Milano, partito jeri da Genova, ritornò questa mane, riportando le lettere e giornali non avendoli permesso le Autorità austriache di passar le frontiere. Oggi il corriere di Milano sospende la sua partenza. ( *Monitore Toscano.* )

ALTRA DEL 2.

In alcuni esemplari del nostro foglio di jeri fu annunziato che la malla corriera di Milano giunta alla frontiera ha dovuto ritornarsene, senza poter proseguire, co' viaggiatori e le corrispondenze. Questa notizia era men che fondata. Il vero si è che attualmente tanto la malla corriera, quanto la diligenza, non *potendo più avere accesso in Lombardia, hanno* sospeso le loro corse. Le corrispondenze però con Milano saranno recate dal corriere di Torino sino in Alessandria e colà fatte proseguire per la loro destinazione per mezzo di una staffetta.

— Confermasi che tanto la malla corriera quanto la diligenza non potendo più avere accesso in Lombardia, hanno sospeso le loro corse.

( *Gazz. di Genova.* )

MILANO 30 *Dicembre.*

Pare che il maresciallo Radetzky abbia intenzione di cominciare egli stesso le ostilità contro qualche nostra provincia. I movimenti straordinari di truppe, operatisi in questi ultimi giorni, svelano qualche piano di campagna che non si può ben conoscere, ed intorno al quale si fanno varie congetture. È specialmente rimarchevole il grande concentramento di truppe operatosi in Piacenza. Da questa città si ha adito facile, sia alla Toscana, sia al Genovesato, sia egualmente alle province del Piemonte.

( *Corrisp. della Concordia.* )

Ti scrivo in fretta per comunicarti una circolare segreta di questo I. e R. Governo.

*Circolare urgente.*

» In esecuzione di ordini di S. E. il feld-maresciallo Radetzky, comunicati dalla I. R. Intendenza generale d'armata con dispaccio 24 dicembre corrente, numero 6656, e diretti allo scopo di diminuire possibilmente il movimento di persone fra la Lombardia ed il Piemonte, ed in seguito ai concerti presi coll' I. R. Delegazione provinciale, s'incarica codesto Ufficio di respingere, a principiare dal primo prossimo gennajo, al luogo di provenienza tutte le vetture di qualunque genere siano, conducenti passeggeri, ad eccezione solamente :

» Dei corrieri diplomatici o militari, che mediante il loro passaporto si legittimeranno come tali; dei viaggiatori in posta e con proprio legno, se i passaporti rispettivi trovansi in perfetto ordine; delle barelle o carrettelle colla posta lettere aventi il solo postiglione per conducente; delle carra o carri conducenti esclusivamente mercanzie.

» Della presente si accuserà ricevuta. »

*L' I. R. Intendente* MARIANI.

( *Ivi.* )

PROCLAMA

All' oggetto di rimuovere ogni ostacolo o pretesto al ripatrio di quei sudditi del Regno Lombardo-Veneto, i quali, benchè non indiziati notoriamente di complicità nella rivoluzione, ciò nullameno, a motivo degli sconvolgimenti politici, illegalmente assenti all' estero, trovo di accordare loro il termine a tutto gennajo p. v. come tempo utile per rientrare negli II. RR. Stati.

Spirato questo termine, i renitenti saranno senz' altro trattati come emigrati senz' autorizzazione, e si passerà al sequestro dei loro beni mobili ed immobili, a termini delle leggi vigenti, tenendo luogo il presente proclama dell' editto di richiamo contemplato ai §§ 7 e 26 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

RADETZKY.

( *Gazz. di Milano.* )

ALTRA DEL 31.

Sono più giorni da che lungo la linea destra del Po si fa un gran muovere di truppe. Verso Casal Maggiore si vedono molte cannoniere varcare questo fiume. Le truppe che erano stanziate sul Modenese e sul Cremonese sembra che si concentrino sul Piacentino, di dove varcando gli Appennini si può così alla spicciolata penetrare nella Toscana, nella Liguria e nel Tortonese: nella città poi di Piacenza si fa sempre più grosso l'esercito austriaco, e pare che Radetzky voglia seguire la tattica di Napoleone: rendersi padrone della via che accenna a Voghera, assicurarsi del passaggio sul Po, porsi a cavaliere degli Appennini. ( *Gazz. Piemontese.* )

LAGO MAGGIORE 27 *Dicembre.*

Furono allestite sul Lago Maggiore alcune barche cannoniere, due delle quali furono legate a ripa di Ghifa, paese poco distante dal borgo d'Intra. Levatosi un vento da mezzogiorno, i militari di guardia non s'accorsero che, rotte le corde, le due barche erano trasportate in alto lago senza direzione.

Alcuni pescatori dell' opposta spiaggia ne presero una ( essendo l'altra affondata ) e la condussero a Luvino, ove la consegnarono agli austriaci, i quali, tolto il cannone ( obice da 16 ) che eravi in detta barca, lo condussero a Milano a guisa di trionfo. Effetto tutto della diligente vigilanza che si fa in un luogo di confine. ( *Corr. Mer.* )

VENEZIA 21 *Dicembre.*

L' Avv. Pasini di Vicenza rappresenterà nel Congresso di Bruselles la città di Venezia, con voto consultivo.

ALTRA DEL 25.

Per cinque giorni fummo strettamente bloccati: dalla parte di mare una sterminata procella, da quella di terra, il ghiaccio nelle inserrature delle lagune più vicine alla terraferma ci tolsero ogni comunicazione con l'Italia, col mondo. E non credo che alcun foglio abbia mai recato tante notizie, e sì gravi, come il Supplemento della Gazzetta stampato questa notte, estratto dei quattro corrieri venuti successivamente a qualche ora d' intervallo. In noi, la gioja che ci recano alcune di quelle novità, è amareggiata dal do-

lore che altre ne cagionano; le impressioni varie, le congetture sono infinite.

Checchè succeda, Venezia non cadrà. Vidi lettere da Trieste, scritte da persone credibili e ordinariamente bene informate; dicono che a Olmütz si è deciso di aver Venezia a ogni costo: si assalterà contemporaneamente per mare e per terra: alla flotta Austriaca si aggiunse una corvetta a vapore, ed una fregata pur a vapore si aspetta dall'Inghilterra. Cannoni di sterminata grandezza (così quel corrispondente) e mortai si mandano a Sacile e altrove. Le notizie che son giunte or ora dalla terraferma recano invece, che avendo gli austriaci toccata una grande sconfitta dagli ungheresi, parte delle truppe che sono in Italia vien richiamata in Germania, e che le altre si chiuderanno nelle fortezze. E infatti testimoni oculari mi asserirono che succede presentemente un movimento di truppe dal Trevigiano oltre la Piave; e singolarmente nelle giornate nebbiose e la notte, sempre gli austriaci a Mestre stanno pronti alla partenza, coi cavalli attaccati alle artiglierie, temendo di essere colti sprovvedutamente dai nostri: e le istruzioni di Welden al gen. Mittis che furono trovate a Mestre sono, che in caso o d'insurrezione del paese o di sortita con grandi forze dei Veneziani, tutte le truppe sgombrino quel di Treviso, di Padova e di Vicenza, concentrandosi oltre Piave e a Verona. Quelle voci apparentemente contradittorie si conciliano opinando che la deliberazione del Ministero austriaco di fare impeto contro di noi abbia preceduto l'altra di rivolgere tutto lo sforzo contro gli ungheresi, e che l'ultima abbia impedito l'effetto della prima. Checchè ne sia, ripeto, Venezia non cadrà.

ALTRA DEL 26.

Il Padre Gavazzi è a Venezia.

(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 27.

Qui abbiamo due Signore carcerate, le quali pare che tenessero un'intelligenza di tradimento coi Generali austriaci, per corrompere i Comandanti di Malghera. Una di queste Signore venne da Milano, l'altra da Vicenza. La prima portava con sè molto danaro per usarlo nella turpe missione. Così chi non può vincere per forza d'armi, pensa a vincere per viltà d'inganni. Speriamo che non riuscirà in nessun modo.

(*Corrisp. del Concil.*)

MODENA 2 *Gennajo.*

Il nostro corrispondente ci dice, in data di jeri, (1) da Modena: « Nel tempo in cui vi scriveva l'ultima mia, e precisamente all'imbrunire, i cavalleggieri fecero la prodezza di escire in pattuglia a cavallo, e due individui di una di tali pattuglie entrarono al galoppo sotto i portici del Collegio, scaricando un colpo di carabina, che ferì in una gamba un povero israelita (certo Modena), che recavasi alla Posta delle lettere: ruppero alcuni cristalli alla mostra del Caffè Sandri, menarono colpi di sciabla a diritta e a sinistra, uno dei quali colpì al collo il Maestro Alessandro Gandini, che scampò da grave ferita mercè il bavero del suo mantello. Scaricarono pure una pistola dinanzi al Caffè Tampellini ove ruppero altri cristalli.

» La civica corse pronta al Quartiere, ed escì tosto in numerose pattuglie, che valsero ad impedire fatali disordini. — Il Comandante di Piazza austriaco si recò tosto al Comando Civico, ove altamente disapprovò la condotta dei cavalleggieri, che pare sortissero di proprio moto a commettere le suaccennate scelleratezze, ciò che certo non torna ad elogio di chi dovrebbe, nè sa, tenerli a disciplina.

» Jeri sera tosto il Municipio si adunò, e stette a lungo in istraordinaria seduta. Dicesi che tanto esso, quanto tutta l'Ufficialità della Civica abbiano deciso di dimettersi in massa, e che questa mattina il Podestà Gera ed il Conservatore Guidotti siansi recati dal Duca per ciò fare a nome di tutti, ma che non siano stati ricevuti, ed invece li abbia accolti il giovine Ministro dell'interno, che avrebbe promesso di far loro avere udienza o il dopo pranzo o l'indomani (2): si aggiunge che il Ministro avrebbe dato una prova di fatto d'inesperienza udendo con viso ilare e ridente il loro pensiero di dimettersi.

» La città, sino alle 5 pom., mostrasi bastantemente tranquilla.

(*Monit. Tosc.*)

— Questa mattina il Duca ha ricevuta la Deputazione del Municipio; ha convenuto dell'arbitrio della forza nel fatto di domenica sera, aggiungendo di avere fatto già instaurare il processo. Sembra che le pattuglie dei cavalleggieri, o gendarmi non si vedranno più nei passeggi; perlustreranno però la città pattuglie di fanteria e cavalleria nazionale, miste alle sue truppe per mantenervi l'ordine e la quiete. La Deputazione è partita soddisfatta dell'accoglienza del Duca, perchè le aveva accordato ciò che chiedeva. Ieri sera di fatti la città era guardata da numerose pattuglie nazionali. Domani finalmente si aprirà l'Università, non ostante le mene dei retrogradi che non avrebbero ciò amato.

(*Gazz. di Bologna.*)

## CORSICA

Le città di Bastia e d'Ajaccio sono ebbre di gioia. L'avvenimento di Luigi Napoleone Bonaparte alla prima magistratura della Repubblica sarà una data fortunata per la Corsica intiera, e l'epoca della nostra risurrezione e dei più utili miglioramenti. L'ordine, la calma e la regolarità di cui il paese diede prova nell'adempimento dell'atto il più importante della sua sovranità, prova invincibilmente che noi siamo maturi per tutte le istituzioni democratiche.

(*Ère nouvelle.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

ZURIGO 29 *Dicembre.*

Il 26 fu aperta la sessione del Gran Consiglio con un lungo discorso del sig. Escher. In questo egli parlò dello stato attuale di Europa, ed accennando ai progressi fatti o che sembra fare la reazione, emise l'opinione che ciò non ostante il mondo non deviera dalle idee di progresso; accennò all'Assemblea federale, di cui riandò le principali risoluzioni commentandole. Con quella relativa ad Uri essa volle togliere ai Cantoni primitivi ogni ragione di diritto che potessero far valere a tempo opportuno: nella quistione dei deputati friborghesi il Consiglio nazionale aveva ben applicato il nuovo Patto, dimostrando che essa vegliar deve non solamente sui diritti dei governi, ma eziandio su quelli del popolo; che se nell'Assemblea nazionale le simpatie di partito prevalsero alla stretta ragione, fuvvi però una forte minoranza, la quale sostenne ogni politica stabile dover esser fondata sulla giustizia. Nella risoluzione relativa al Ticino furono applicati i doveri imposti dal principio della neutralità: „ La Svizzera prestar deve asilo agli sventurati profughi politici, ma non permettere che il suo suolo divenga focolare di imprese ostili contro la sicurezza de' suoi vicini, cosicchè i suoi cittadini vedansi ad ogni istante obbligati a far per mesi, lungi dalla patria e da' suoi, un servizio di polizia ai confini, e le casse federali, che devono essere impiegate in bisogni più importanti e più urgenti, debbano essere perciò rese esauste. — Nella scelta del capoluogo prevalse Berna, sia perchè Cantone più vasto, sia perchè si ritenne il punto di unione della Svizzera tedesca colla francese; a questo riguardo però il sig. Escher non lascia d'accusare alcuni deputati di quel Cantone, che al desiderio di veder Berna prescelta, hanno sacrificato la propria opinione in importanti questioni politiche. Eccita i zurigani a non far opposizione alla Confederazione per disdegno, ed a non dimenticare che il Cantone nel quale hanno residenza le autorità federali non è perciò Cantone Direttoriale: „ Direttorio sarà quel Cantone che primeggierà fra gli altri nei sentimenti federali ed in cura instancabile per il benessere del popolo, „ Raccomandò a Zurigo prudenza nel trattare la quistione dell'Università, affinchè nella di lei decisione possa esso avere un compenso nel non essere stato prescelto per residenza delle autorità federali. — Il sig. Escher ha poi parlato delle quistioni che interessano il solo Cantone.

A presidente del Gran Consiglio è stato eletto il sig. Rüttimann ed a vicepresidente il sig. Zehnder. Il Gran Consiglio ha poi risolto d'incaricare i signori Escher, Rüttimann d'esprimere al sig. Furrer i proprii ringraziamenti per i servigi da lui resi alla patria.

(*Gazz. Ticinese.*)

## FRANCIA

PARIGI 26 *Dicembre.*

*Assemblea Nazionale - Seduta del 26.*

PROGRAMMA DEL MINISTERO.

Letto ed approvato il processo verbale ha luogo una discussione generale sull'imposta del sale; parlano varii oratori. La Camera non fu mai in più grande disattenzione.

*Odilon-Barrot* monta alla tribuna (*muovimento d'attenzione*). Egli dichiara che le parole pronunciate pochi giorni sono dal Presidente della repubblica sono il programma dell'attuale gabinetto, avvegnachè il gabinetto sia deciso di seguire la medesima strada, e che una nuova esposizione dello stato presente per parte dei ministri riuscirebbe necessariamente incompleta.

L'eletto del 10 dicembre, dice l'oratore, produsse nella società un ravvicinamento. Il paese vuol l'ordine materiale e morale; l'ordine dell'amministrazione: e nel paese sarà consolidato il giorno in cui verrà fatto di calmare ogni agitazione. L'energia vale la previdenza; il Governo è deciso a scoraggiare sino il pensiero del disordine. Ciascheduno deve finalmente far assegnamento sul domani.

Le nostre previsioni a questo riguardo, dice il sig. Odilon Barrot, non sono più una speranza, *sono una realtà: tutti i rami* dell'industria hanno sofferto; le finanze sono a mal punto; era tempo di rientrare nelle vie dell'ordine. Il gabinetto si accingerà all'opera senza illusioni, con coraggio e fiducia. Si gioverà dello spirito di associazione. La società potrà confidare nel Governo che cercherà di semplificare i veicoli dell'amministrazione.

Quanto alle relazioni coll'estero, le complicazioni numerose di cui siamo testimoni, ci impongono delle riserve. Voi le comprendete. Noi siamo decisi di non impegnare leggermente la parola della Francia; ma l'onore nazionale terrà il primo posto nelle nostre risoluzioni (*benissimo!*): Noi non vogliamo fallire ad alcuno degl'interessi della Francia.

L'elezione del 10 Dicembre ha posto nelle mani del Governo una forza immensa: tutti gli sforzi del gabinetto tenderanno ad impedire ch'essa non si dissipi. — L'assemblea ha spesso manifestata la sua adesione alle dichiarazioni fatte nel programma del governo.

*Ledru-Rollin.* Ha fatto una viva interpellazione al Ministero sulla concentrazione dei poteri o delle forze raccolte nelle mani di Changharnier. Cerca di provare che le leggi si oppongono a che il comandante della Guardia Nazionale abbia nello stesso tempo quello dell'armata.

*Odilon-Barrot.* Prende la parola e spiega con molto calore e molti argomenti che le circostanze in cui si era, ha poco tempo ancora, forzano il governo a prendere delle misure per conservare l'ordine e consolidare la repubblica: che v'ha necessità imperiosa e assoluta di prendere delle misure per evitare la divisione del comando, e che si è costretti di adottare oggi delle misure per isventare ogni tentativo di violenza all'indomani. La società fu sì fortemente commossa che noi vogliamo adottare le provvidenze le più energiche per mantenerla e per avviarla al più presto possibile allo stato normale.

*Ledru-Rollin.* Dice che il ministro della giustizia, *non avendo risposto alla quistione di diritto*, si è ingolfato in discussioni estranee all'argomento. Egli domanda, se lo stato è tale, che si debba violare la legge della quale il ministro dice essere responsabile, ma questa responsabilità non impedire che la costituzione non sia violata, mentre è facile provare e stabilire, colla legge alla mano, che, tranne il caso dello stato d'assedio, non si possono prendere misure anche eccezionali e temporarie, senza esporsi a grandi pericoli per l'avvenire.

*Il Ministro dell' Interno.* Dichiara di essere soddisfatto di sentire che un ministro del Governo provvisorio provi degli scrupoli di legalità (*bisbigli dalla parte de la montagna*). Il ministro dice che, incaricato di una responsabilità considerevole, esso riguarda la riunione delle forze pubbliche in una mano ferma, come la maggior garanzia del mantenimento dell'ordine.

Ho poche cose da aggiungere, ei dice, alle considerazioni sviluppate dal ministro della giustizia. Ma la mia situazione trae seco egualmente una responsabilità. Mi sia permesso di richiamarla alla memoria. Vi ricorderò che i nostri avversarii medesimi hanno rimproverato il Generale Cavaignac di non avere a tempo concentrato le truppe.

Questa concentrazione è necessaria. È essa pericolosa? Il carattere dei Generali risponde a questa domanda. È essa utile? Il passato risponde. Noi non vogliamo cadere al momento del pericolo nella situazione in cui siete precipitati voi stessi. Per evitare delle pubbliche disgrazie, simili a quelle che hanno segnato il vostro passaggio al potere, noi volemmo l'unità del comando. Quando ne avremo abusato, allora ci metterete in istato d'accusa.

*Dain.* Si attacca il Governo provvisorio? Si dimentica che l'assemblea ha dichiarato che il Governo provvisorio ha ben meritato della patria? Si dimentica che questa dittatura esercitata da lui è stata confermata dal popolo? Che tutti comprendano bene, che mettere in sospetto il Governo provvisorio che ha fondato la repubblica, organizzato il suffragio universale, è lo stesso che manifestarsi contro-rivoluzionarii. L'oratore ripete gli argomenti di Ledru-Rollin, e pretende che la costituzione e la legge sono state violate dalla nomina del Generale Changharn er. Quanto poi alla responsabilità onde il Ministero si vuole coprire, essa non esiste. L'argomento non è dunque che una scappatoia. Il Generale Changarnier merita stima, ma il Governo ha male esordito, ha cominciato con una illegalità.

La seduta è chiusa col seguente ordine del giorno votato a una gran maggiorità. „ L'Assemblea, sulla dichiarazione fatta dal Ministero che i poteri conferiti al generale Changarnier non sono che temporarii, passa all'ordine del giorno. „

(*F. F.*)

ALTRA DEL 27.

In occasione di un ordine del giorno, pubblicato dal General Magnan, il Ministro della guerra rammenta a tutti i Generali che i loro ordini del giorno devono restringersi nei limiti prescritti dai regolamenti in vigore, e non contenere alcuna allusione politica.

(*Débats.*)

— Il nuovo governo va raddrizzando i torti ed errori commessi dal Governo Provvisorio.

Il Ministro di pubblica istruzione e de' culti compie l'opera di riparazione cominciata dall'Assemblea nazionale.

A seconda del Decreto che ristabilisce le cinque Cattedre del Collegio di Francia, soppresse dal Governo Provvisorio, esso ha reintegrato nella Cat-

tedra di economia politica l'illustre Michele Chevalier, e nelle altre i rispettivi Professori.

Eugenio Burnouf fu nominato Amministratore del Collegio di Francia.

Quest' anno l' esposizione di Belle Arti si farà nel Palazzo Reale, ora Nazionale.

— Ben più espressivo del Bugeaud fu il Generale di divisione Magnan nel suo ordine del giorno all'esercito delle Alpi. Annunziando a questo la nomina a Generale in capo del primo ci disse:

„ La spada del vincitore d' Isly, nella Sika e nei cento combattimenti gloriosi in Catalogna, sulle Alpi ed in Africa, peserà ben più gravemente sulla bilancia dei destini d' Italia: e se mai la Francia, cessando di rattenere il vostro ardore e la vostra impazienza appiedi dell' Alpi, ordineravvi di valicarle, duce l'illustre Maresciallo, vi saprete dimostrare ne' campi italici, già testimoni d' una gloria immortale, degni figliuoli de' vincitori di Montenotte, di Rivoli, d'Arcole e di Marengo. „

(*F. F.*)

— Il governo comunicò officiosamente ai Rappresentanti delle diverse Potenze a Parigi il programma del Ministero, il quale deve esser letto domani all' Assemblea nazionale.

È arrivato a Parigi Luciano Bonaparte, fratello di Pietro, eletto Deputato dalla Corsica. (*Ivi.*)

## SPAGNA

MADRID 21 *Dicembre.*

I Deputati si riunirono quest' oggi negli uffizi, per procedere alle elezioni dei Presidenti, vice-Presidenti e Segretari. Essi nomineranno pure le Commissioni per la verificazione dei poteri, e la redazione dell' indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Il Senato ha, dal canto suo, nominata la Commissione, per la redazione dell' indirizzo.

Dicesi che il Generale Manuel de la Concha ha già incominciato personalmente le operazioni contro i Montemolinisti dell'Alta Catalogna.

(*Moniteur.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 *Dicembre.*

Quanto alla nuova prima data, poi contradetta, della partenza della squadra di Sir Carlo Napier per le coste del Marocco, onde dimandare all'Imperatore soddisfazione d' oltraggi fatti a navi inglesi, l' *Unitede Service-Gazette*, dichiara formalmente che il Contrammiraglio Sir Carlo Napier ha ricevuto in fatto ordini di questo senso, ma che il momento di porli ad esecuzione non è ancora arrivato.

— In Irlanda la miseria va crescendo, e la fame costringe sempre più gli irlandesi ad emigrare. (*Sun.*)

— In alcune strade ferrate d' Inghilterra sono state aperte varie sale di lettura ai giornali nei vagoni; comodissima cosa pei viaggiatori.

— La quantità d' oro che si va trovando nei fiumi e nelle terre della California è favolosa; fino a mezzo settembre si calcola ne sia stato tratto per 500,000 sterline. (*F. I.*)

— La Società della *Pace universale* anglo-americana ha offerto un premio di mille franchi a chi formerà il miglior trattato per impedire la guerra tra le nazioni. Il manoscritto dovrà essere presentato a Bruxelles al primo di giugno del 1849.

(*Galignani*)

— Leggiamo nel *Times*:

„ Lord Palmerston ha diretta ai signori della Tesoreria una lettera in cui annunzia loro che la provincia dell' Alta California, ove trovasi situata la baia di San Francesco, è stata ceduta dal Messico agli Stati-Uniti, conformemente all' art. 5 del Trattato conchiuso fra le due Potenze, il 2 febbrajo ultimo scorso, e che il Governo Britannico non contestando questa cessione, l' Alta California deve essere riguardata come facente parte degli Stati-Uniti. Copia di questa lettera fu trasmessa agli Uffiziali delle dogane in tutto il Regno perchè servisse loro di norma. „

— Il *Times* del 22 dicembre si esprime come segue sulle prime nomine fatte dal nuovo Presidente della Repubblica francese:

„ L' appello del Maresciallo Bugeaud al comando in capo dell' esercito delle Alpi fa temere prossima una campagna in Italia, e la chiamata al Ministero degli affari esteri di un uomo che ha cessato di prestarvi servigio attivo per aver votato contro l' ultimo governo francese nella questione dell'indennizzazione Pritschard, non manifestano una cordiale intelligenza coll'Inghilterra. Ma noi speriamo che questi motivi di timori saranno allontanati, e che saranno prese pronte misure per ristabilire quell' unione tra la Francia e l' Inghilterra, dalla quale dipende la pace di tutta Europa. „

## GERMANIA

FRANCFORT 24 *Dicembre.*

Tutti i Plenipotenziarii degli Stati Alemanni presso il Potere centrale sono stati convocati ad una seduta dal Ministero dell' Impero, onde comunicar loro i diritti fondamentali del popolo alemanno, i quali, ora che sono stati adottati dall'Assemblea Nazionale, debbono essere introdotti nei particolari Stati Federali.

Le dichiarazioni dei Plenipotenziarii sono state, conforme assicurasi, generalmente soddisfacenti, ma alcune di esse ebbero un carattere alquanto significativo.

L'Austria avrebbe ricusato di pubblicare i diritti fondamentali e d'introdurli ne' suoi Stati, per la ragione che i rapporti fra l'Austria e l'Alemagna *non erano ancora regolati.*

Gli altri Plenipotenziarii pretendesi che abbiano dichiarato che sebbene trovino qualche cosa da ridire sopra alcune delle disposizioni, ciò non impediva loro di dar mano al compimento della grand'opra comune.

Alcuni Stati, e segnatamente la Sassonia e l'Annover, si sono riservata la facoltà di sottoporre i diritti fondamentali alla sanzione delle loro Diete; altri hanno domandato che nell' adozione e pubblicazione di quei diritti si guardasse bene alla forma legale: la Baviera non ha emessa dichiarazione alcuna per mancanza d'instruzioni.

Di tutti i Plenipotenziarii quello di Prussia si è pronunziato nel senso più favorevole. All'obiezione fatta da alcuni di essi sulla pubblicazione di una parte della Costituzione (quali sono i diritti fondamentali) prima che la Costituzione stessa sia terminata, il Plenipotenziario prussiano ha risposto che bisognava provare l'unione dell'Alemagna coll'adottar prima di tutto quella parte di Costituzione, affinchè non rimanesse nel popolo alcun dubbio sul compimento della Costituzione medesima.

(*Gazz. di Francf.*)

— La *Riforma* di quella città pretende aver avuto fra le mani un progetto di Sonderbund fra l'Austria, la Baviera ed il Wurtemberg; nel caso che la Corona imperiale fosse data al Re di Prussia.

(*Allg. Zeit.*)

— La *Gazzetta delle Poste* del 18 del corrente contiene nella sua parte ufficiale il decreto del Vicario Arciduca Giovanni, che nomina Enrico di Gagern a Presidente del Consiglio dei Ministri e a Ministro degli affari esterni, colla direzione interinale del Ministero dell' Interno.

Il 18 venne eletto a Presidente dell' Assemblea il Deputato E. Simson di Konigsberga con 233 sopra 461 voti. Convenne però passare tre volte alla votazione. Il Deputato Kirchgessner ebbe 223 voti.

## PRUSSIA

BERLINO 19 *Dicembre.*

Tutti i ministri ebbero jeri una lunga conferenza, nella quale si occuparono dei principali affari all' ordine del giorno, e particolarmente dell' attitudine a prendersi in seguito del cambiamento della Francia, e della linea di condotta da seguire nella questione dell' unità Alemanna. Il risultato di questa conferenza è della più alta importanza. Si prese la definitiva decisione che il Ministero si ritirerà, e si stabilì d' informare immediatamente S. M. di questa decisione. Questa notizia è positiva, ma noi non sapremmo esattamente a qual epoca si ritirerà il Gabinetto. Il Ministero decise all' unanimità di raccomandare al Re il signor di Vinck come capo del futuro Gabinetto. Si pretende che il Re pensa a richiamare il signor di Bodelschwing nel Gabinetto, nel caso che il Ministero attuale si ritiri, ma noi non possiamo ammettere questa misura, che sotto riserva. (*Gazzette de Cologne.*)

— L'innalzamento del Re di Prussia alla dignità d'Imperatore ereditario prende una certa consistenza. Se si crede a un giornale Alemanno, il gabinetto di Berlino ne avrebbe ricevuta per mezzo del telegrafo l'offerta formale, ed il sig. di Gagern sarebbe incaricato d'aggradirla in nome di Federico Guglielmo. (*F. F.*)

— Tra i documenti pubblici stampati dal *Monitore* in questi giorni, il più importante è certamente il regolamento elettorale per le camere.

Egli sorpassa in larghezza ciò che il partito costituzionale poteva aspettarsi. Il numero degli elettori al secondo grado è raddoppiato, ciò che diminuisce il pericolo della corruzione e s'avvicina al sistema elettorale in vigore dell'elezione diretta.

Questa prova che il governo ha dato di essere non solo alieno da ogni pensiero di reazione, ma di volersi dichiarare *francamente liberale*, tornò molto gradevole alla popolazione. (*Ivi.*)

— La corrispondenza litografica annunzia, che il sig. Arago, che fra poco lascierà Berlino per esservi rimpiazzato dal sig. Cremieux, ha pranzato ieri a casa del Generale de Wrangel, dove questo inviato della Repubblica francese occupava il *posto d' onore al fianco* del Generale in capo.

(*Gazz. de Spener.*)

MAGDEBOURG 19 *Dicembre.*

Il sig. d'Unruh giunse ieri a sera per la via ferrata da Berlino a Potsdam.

Una gran folla era riunita alla stazione per riceverlo; e fu accolto con dimostrazioni di gioia. Lo scopo del sig. d'Unruh è di far pubblicare un opuscolo il quale comparirà fra quindici giorni, sotto il titolo di *Saggio d' istoria la più recente di Prussia*, scritto dal sig. d'Unruh, membro dell'Assemblea nazionale prussiana.

## IMPERO AUSTRIACO

La voce di una vittoria ungarica che correva a Vienna, come qui appresso si dice; viene oggi ripetuta, e diremo quasi confermata da una corrispondenza di Ravenna, che recheremo sotto.

(*Monit. Tosc.*)

Ecco, in proposito della guerra austro-ungarica, quanto ci scrive un corrispondente da Ravenna:

„ Il Corriere veneto ha qui portato la positiva notizia di una grande disfatta avuta dal principe Windischgratz, per parte degli ungheresi, sul Danubio. Mancano però i dettagli.

„ Ecco in genere, come si narra il fatto. Gli ungheresi operarono d'apprima una finta ritirata, e riunitisi quindi in un corpo, forte di quaranta mila uomini, piombarono addosso agli austriaci, costringendoli a ridursi sul Danubio, per cui mancando ad essi la ritirata, parte n'era stato tagliata a pezzi, mentre gli altri avrebbero in quel fiume trovata la morte. „

VIENNA 19 *Dicembre.*

Questa sera un buon numero di operai tentò di assaltare i soldati. Si fece loro osservare la follia di tale tentativo, essendo sprovvisti di armi; essi allora diedero di piglio ai sassi, ma presto furono dispersi dalle pattuglie che inseguirono quei rivoltosi. (*Risorgimento.*)

— Il nostro corrispondente da Lossin piccolo, ci favorisce le seguenti relazioni tolte dall' ultima lettera del loro deputato.

Strobach col suo partito si dispone a interpellare il ministero come consideri la Camera se meramente consultiva, ovvero legislativa.

I Czechi conoscendosi strumenti della reazione pensano di passare alla sinistra.

Sembra, o per meglio dire, si teme che la Dieta di Kremsier venga fra breve disciolta; l'àncora della speranza è riposta nello Strobach.

(*Gazz. di Zara.*)

ALTRA DEL 21.

La nuova della presa di Raab era falsa. Jellachich è dinanzi a Raab. (*G. U.*)

## SVEZIA

STOCOLMA 12 *Dicembre.*

Il re di Svezia indirizzò al potere centrale alemanno dei richiami contro l'interruzione delle comunicazioni postali, che egli riguarda come contraria al diritto delle genti. (*Corr. Costitut.*)

## AMERICA

STATI UNITI

La sessione del congresso americano è stata aperta il 5 di questo mese a Washington col messaggio del presidente che, dovendo abbandonare il potere il 3 del prossimo marzo, vi fa la storia degli Stati Uniti durante i quattr'anni della sua presidenza. Niuno sapeva, in Europa massime, chi fosse il signor Polk, quando il caso il portò agli affari. Ebbene in questo sconosciuto trovasi un uomo eminente che ha diretti gli affari più importanti, più diversi, più complicati con un tatto ammirabile, una energia ad ogni prova, e con un successo a cui han dovuto applaudire alla fine i suoi più accaniti avversarii. Uomini siffatti non sono rari agli Stati Uniti; locchè spiega perchè ogni amministrazione segna il suo passaggio agli affari con un nuovo progresso. Cercherebbesi invano in questo paese, ove i fatti e il buon senso occupano il tempo che altrove sciupasi in vane frasi e discussioni, un governo che non abbia aggiunto qualche cosa alla gloria, alla potenza, al benessere dell' unione.

Il messaggio del signor Polk è diviso in due parti; una consacrata alla politica generale, l'altra agli affari; brevissima la prima, estesissima all' incontro la seconda. E a proposito della politica generale, egli ricorda che gli Stati Uniti debbono l'alta stima, l'ascendente e le ricchezze, a cui sono saliti, al gran principio fondamentale della loro politica esterna, il non intervento.

Il sig. Polk in quattr'anni ha conchiusi trattati di commercio con sette governi in Europa e otto tribù indiane, ed ha aggiunto al territorio già immenso dell'Unione un paese ampio quasi quanto l'Europa, e che eccede la metà di quanto possedean prima gli Stati Uniti.

Il Mississipì che, giusta l' espressione del messaggio, era pur testè la frontiera del paese, non n' è più che l'arteria centrale.

L'Unione conta ora tre grandi frontiere marittime, una sull'Atlantico, un'altra sul golfo del Messico, una terza sull'oceano pacifico.

Fra le conquiste di cui parla il messaggio la più

importante, pei risultamenti che se ne possono attendere, è quella dell'Alta California, la quale, per la sua giacitura, signoreggiar deve il commercio dell'Asia, della Cina, dell'America centrale e dell'America settentrionale, e, per le miniere ch' essa racchiude, somministrar deve all'Unione nuovi e incalcolabili mezzi di ricchezza.

Quel che ci tocca forse più da presso nel messaggio del signor Polk è il confronto ch' egli fa tra l'Europa scossa delle rivoluzioni, e gli Stati Uniti così floridi che, per continuar la guerra contro il Messico, il ministro delle finanze ha negoziato un imprestito al disopra del pari con un bel guadagno per l'erario; dopo di che egli potè riscattar per un mezzo milione di vaglia consolidati, diminuir d'altrettanto il debito pubblico senza che le entrate si trovino al disotto delle spese.

Sono ormai due anni che il governo di Washington stipulò, pel trasporto delle lettere, contratti da cui ottenne i migliori frutti. Questo servizio si fa con battelli a vapore che all'uopo convertir si possono in battelli da guerra.

Il primo di questi battelli fu varato in gennaio del 1847. Oggi ve n'hanno 7 in mare a tal fine, e il signor Polk assicura che il numero ne sarà più che doppio fra un anno. Questo servizio assicurando agli Stati Uniti regolari e perpetue relazioni con l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra e tutta la parte occidentale dell'America, è sorgente d'incalcolabili vantaggi pel suo commercio e per la sua marineria.

» Un sistema ben concepito di modica tassa postale è il miglior mezzo, dice il signor Polk, di spargere i lumi fra il popolo, ed è questo un oggetto sì rilevante in un paese così immenso come gli Stati Uniti, che io raccomando alla vostra favorevole ponderazione i mezzi che sarà per proporvi a tale scopo il direttore delle poste.

« Nulla ritardar può il progresso del nostro paese; nulla impedirci di pervenire a mantenerci al primo ordine fra le nazioni, fuorchè lo sprezzo dell' esperienza passata ed il ritorno ad un falso sistema politico. Noi abbiamo ora terminata con una pace onorevole una guerra straniera, una guerra divenuta pur troppo necessaria, indispensabile pel mantenimento dei nostri diritti e del nostro onore. Lo stato odierno del paese somiglia per molti versi a quello in cui si trovò nel 1815, quando cessarono le ostilità colla Gran Bretagna, e parmi opportuna l'occasione per gettare uno sguardo retrospettivo sui ripieghi succeduti a questa guerra.

« Ci allontanammo allora dalla nostra politica primitiva, ci arrogammo, per interpretazione, poteri che la costituzione era ben lungi dal conferirci. Pochi anni dopo la guerra s' introdusse una serie di provvedimenti, il cui complesso formò ciò che i suoi autori e difensori han chiamato il *sistema americano.* »

Il signor Polk entra qui in una profonda discussione di questo sistema inteso, secondo lui, a favorire la minoranza a detrimento delle masse. « Si creò allora, dice egli, un sistema di provvedimenti destinati a togliere a gradi ed in silenzio il potere agli stati ed alla massa del popolo, ed a ravvicinare inoltre il nostro governo a quei dell' Europa, con sostituire la aristocrazia della ricchezza a quella degli ordini e dei titoli. » A questo pensiero d'imitazione si dovette, secondo il signor Polk, la creazione di un banco nazionale conforme a quello d' Inghilterra. Il mantenimento del debito pubblico, che fornir doveva un alimento al banco nazionale, e rendere necessario l'aumento delle tasse; lo stabilimento di una tariffa protettrice che, sotto pretesto di favorire l'industria nazionale, non aveva altro effetto che di vantaggiare certe classi e certe industrie a spese di tutte le altre; un disegno generale di migliorie interne; ed infine la distribuzione proporzionale fra i varii stati del prodotto della vendita delle terre pubbliche, tali furono gli altri provvedimenti che compirono il sistema.

« Questi varii provvedimenti furono sostenuti, dice il signor Polk, da nomi popolari e con argomenti plausibili. Si rappresentò il banco qual un agente fiscale indispensabile al governo, utile a stabilire l'equilibrio negli scambii, a regolarizzare ed a procurare una buona circolazione di un valore sempre e dappertutto uniforme. La tariffa protettrice dar doveva impiego al lavoro americano a prezzi migliori, proteggere l'industria nazionale, ed aprire al colono un mercato facile; i miglioramenti interni svolger dovevano il commercio, e crescere il valore di tutte le proprietà, il riparto del prezzo delle terre pubbliche era destinato a fondare scuole nei loro limiti, ed a liberarle dalle tasse.

Ma eravi un fatto che avevasi ben cura di celare al popolo; egli è che ogni dollaro preso nel pubblico erario per questi varii oggetti passava dalle borse del povero in quello delle classi favorite. Dissimulavasi pure l'ultima tendenza di questo sistema, cioè il pensiero di creare un' aristocrazia di danaro, di sindacare le masse sociali e monopolizzare il potere politico del paese.

Questo sistema fu combattuto energicamente fin dalla sua origine, ed il signor Polk espone a sua volta *ampiamente le obbiezioni costituzionali* od altre che far gli si possono. Egli s'attacca soprattutto alla costituzionalità del banco nazionale: l'adesione data da Washington al banco del 1791 non gli fu strappata che a grande stento, e non avrebbe dovuto essere perciò che un antecedente senza valore. La creazione del banco degli Stati Uniti avrebbe condotta la rovina della stessa Unione, senza l'energica opposizione del generale Jackson che benedir debbesi per aver liberato il paese da sì funesta instituzione, come ringraziar debbesi il signor Taylor di averne impedito un tentativo di risurrezione.

L'effetto generale del sistema americano fu, nel senso del signor Polk, di rendere più ricco il ricco, e più povero il povero. Essa creava distinzioni fondate sulla ricchezza, ed espilava il potere a pro della classe più fortunata. Il paese gli dee momenti di speciosa prosperità seguiti da disastrose rivoluzioni commerciali, e la grande crisi del 1837.

Questa dolorosa esperienza non debb' essere perduta, e combatter devesi con vigilanza quanto tenderebbe ad un ritorno verso un simil ordine di cose. Vuolsi vegliare perchè non introducasi pur uno dei provvedimenti del sistema, il più innocente dei quali è pericoloso, ed, accettato per debolezza, trarrebbesi tosto dietro tutti gli altri, ricacciando il paese in tutte le prove per cui è già passato.

Importa preservarlo da sì ruinose conseguenze; epperciò il signor Polk ha ricusata la sua sanzione costituzionale a due bill già stati adottati dalle due camere ed involgenti il principio dei miglioramenti interni.

Afferrando in certa guisa questa transizione pei capegli, il messaggio salta allora risolutamente nella quistione del *veto*, cui discute a fondo e sotto ogni aspetto.

Secondo il signor Polk, il *veto* non è un' arma volgare che la costituzione abbia posta nelle mani del presidente *perch' egli se ne valga a suo tempo* e a suo modo. È anzi un argine contro gli errori del potere legislativo, una salvaguardia contro i colpi cui spiriti temerarii od imprudenti recar potrebbero alla legge fondamentale del paese. In grazia di questo poter tutelare ond'è investito, il potere esecutivo non ha che a stendere la mano per arrestare il congresso sul pendio ove trascinarlo potrebbe l'impazienza o la passione. Non è dunque solo a fronte d'una cattiva legge, ma ancora e sopratutto a fronte d' un provvedimento attentatorio ai grandi principii costituzionali, che il *veto* diviene un diritto e un dovere egualmente sacri.

In conseguenza di questa dottrina il signor Polk dichiara l'esistenza del *veto* inseparabile dall'esercizio del potere esecutivo a cui è affidata la custodia della costituzione. Toglierla al presidente sarebbe un voler esporre la legislazione nazionale alle eventualità ed ai capricci d'un voto parlamentare, che spesso non rappresenta nè anco la maggioranza reale del paese.

Dopo questa nuova digressione, il messaggio arriva finalmente alla sua perorazione in questi termini:

« Durante il tempo che fu nelle mie mani la parte esecutiva del governo, si elevarono tanto dentro quanto fuori grandi e importanti quistioni di politica generale, in cui era dover mio di operare. Nel fatto dir si può che la mia amministrazione incontrò tempi fecondi di avvenimenti. Io sentii tutta la responsabilità cui mi sobbarcava.

Senz' altro scopo che il ben pubblico, la fama eterna e la permanente prosperità del mio paese, io ho seguito i convincimenti della mia ragione. Il giudizio imparziale d' una opinione pubblica illuminata nel presente e nell' avvenire determinerà sino a qual punto io ho mantenuta la politica della nazione, e in qual proporzione i provvedimenti da me tratto tratto raccomandati possono aver contribuito a promuovere o ritardare la pubblica prosperità nell' interno, e a crescere o menomare al di fuori la stima pel nostro carattere nazionale.

« Mentre io invoco le benedizioni dell' Onnipossente sulle vostre deliberazioni nella presente e importante vostra sessione, è mia ardente speranza che uno spirito d'armonia e di concordia vi guidi verso saggi risultamenti che volgano alla felicità, all'onore ed alla gloria della cara nostra patria.

(*Presse.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 GENNAJO.

Ciccarelli Gaetano, napolitano, Possidente, da Acquapendente.
Codoni Pietro, padovano, Filarmonico, da Civitavecchia.
Tamburini Guadatti Maria, toscana, Possidente, da Acquapendente.

## PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 GENNAJO

Damiani Antonio, di Brescia, Negoziante, per Brescia.

## AVVISI

Dall' impresario del teatro Argentina non essendosi adempiuto all' obbligo assunto di dare un primo ballerino assoluto di nota riputazione, per disposizione della Deputazione comunale dei pubblici spettacoli, approvata dal Magistrato di Roma, si è ordinato che il suddetto impresario, ad incominciare dal dì 26 dicembre decorso, e finchè non abbia eseguito il suddetto obbligo, sia sottoposto per ogni sera di spettacolo alla multa di scudi 35, il cui ammontare si dovrà ripartire a sgravio degli appaltati dei palchi e degli abbonati di platea nella proporzione da stabilirsi in seguito.

Ad evitare ulteriori disordini pel ritardo del ricevimento delle lettere e plichi indirizzati all'Eccm̃o Collegio Medico Chirurgico di Roma: si avverte che i medesimi debbono essere affrancati e diretti al Presidente dello stesso Collegio Medico Chirurgico altrimenti non saranno ricevuti.

*Il Presidente*
PROF. MICHELANGIOLO POGGIOLI.

La Società degli amatori e cultori delle belle arti il giorno 14 gennajo darà cominciamento alla solita annuale esposizione nelle sale alla piazza del Popolo. Le opere vi si riceveranno i di 11 e 12, dalle 9 della mattina, alle 4 della sera.

---

*Vendita volontaria* - L' Amministratore, deputato a SSmo, al Patrimonio del fu Vincenzo *Clementi, volendo procedere alla vendita degl' infrascritti* fondi stabili posti in Roma, invita chiunque desideri acquistarli ad esibire, nel termine di un mese, dalla data del presente, la sua offerta in carta di bollo, chiusa e sigillata nell' Officio Ciccolini Notaro del Vicariato, onde prendersi in considerazione. Nell' Officio medesimo sono ostensibili gli schiarimenti. Roma 5 gennajo 1849.

*Fondi da vendersi*

Casa in via dell' Arco di Parma num. 3 13 al 19. - Fabbricato con Mola a grano in via delle Mole num. 2, lungo la via di S Sebastiano.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

La signora Elisabetta Fiori vedova del fu Giuseppe Serafini, come Madre, Tutrice e Curatrice di Lorenzo, Serafino e Luigi Serafini minori di età, contro Tommaso Serafini fratello dei suddetti, maggiori di età, tutti dom. in Camerata, Abazia di Subiaco, autorizzati da Rescritto SSmo del giorno 17 gennajo 1848, che verrà esibito in atti dell' infrascritto Notaro, nel giorno 8 corrente, si darà principio all' inventario legale degli effetti lasciati dal suddetto defunto Giuseppe Serafini nella di lui abitazione in Camerata, Abazia di Subiaco senza pregiudizio però di qualunque credito, *azione e ragione ai suddetti* fratelli Serafini competente verso l' eredità del detto loro defunto Padre per qualsivoglia titolo, capo e causa, onde si deduce a notizia a chiunque possa avervi intereses a norma dei §§. 1547 e seg. dell' attuale Reg. leg. e giud.

*F. Saulini Not. in Marano.*

---

Illmo e Rmo Monsig. Serafini Giud. in Ecclesiastico.

Ad istanza del sig. Domenico Vettura rapp. dal sig. Filippo Delluca. - Si citi Monsig. Illmo D. Giuseppe Arpi per affissione, d' incognito dom. a forma del §. 483, a comparire dopo tre giorni per sentirsi prefiggere un breve termine a ricevere una pittura in tela rappresentante il ritratto del Sommo Pontefice PIO IX, e pagare contestualmente sc. 30, scorso il qual termine inutilmente autorizzarsi l' istante a depositare la suddetta Pittura nella pubblica Depositeria Urbana a tutto carico del citato, e condannarsi il medesimo al pagamento dei sc. 30 ed alle spese ec.

*Romani.*

A dì 8 del 1849 *affissa* alla Porta dell' uditorio stante l' incognito dom. del suddetto citato a forma del §. 483.

*Saverino Cortese Curs. Civ. di Roma.*

---

In nome ec. - Il Tribunale Civile di Roma in Primo Turno ha pronunciato la seguente sentenza nella causa vertente fra i signori Maria Gallotti e Pietro Petroni conjugi attori ed i signori Lutgarda Gallotti ed Antonio conjugi Ricciani dom. a Napoli ed altri consorti di lite. - Sopra istanza trasmessa per sentire decretare che alla istante quale erede intestata del suo genitore Giacomo, *insieme con le altre sorelle, compete* la sesta parte della di lui eredità, che le compete egualmente la sesta parte della eredità della defunta sorella Catterina, che le compete in fine la decima parte della materna eredità, non che li relativi frutti legali delle porzioni di dette eredità dal giorno dell' aperta successione, sentire egualmente decretare la liquidazione delle sudd. parti ereditarie spettanti all' attrice con la formazione dello stato ereditario da farsi nel modo voluto dalle Leggi sia di Giacomo, sia di Catterina, sia di Clementina Gallotti, pronta l' istante di conferire nello stato ereditario paterno la dote di sc. 518 a lei pagata ed improntarla nella sua porzione ereditaria, non *che decretare a favore della istante la immissione* al possesso dei suddetti beni ereditarj e condannati i citati ai frutti nella somma da liquidarsi ed alle spese salvo ec. - Visto ec. Considerato ec. Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l' istanza dei conjugi Maria Gallotti e Pietro Petroni con la condanna dei conjugi Carolina Gallotti e Filippo Donati soltanto nelle spese e delega ec. Giudicato in Roma nella Udienza del dì 7 agosto 1848 - F. M. Giannuzzi Presid. - N. Avv. Salvatori Consigliere. - E. Avv. Tordi Giud. Udit. - Si notifichi la presente ai signori Lutgarda Gallotti ed Antonio conjugi Ricciani domiciliati in Napoli.

*Alessandro Piccinini Proc. deputato della Pia Congregazione di S. Ivo.*

---

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Ad istanza del N. U. sig. Marcello Febei, erede del fu Avv. Francesco Maria Febei possidente dom. in Terni, rappresentato dal sig. Pier Luigi Briganti Proc. - Sia intimato alla signora Enrica Capi erede proprietaria del fu Filippo Febei, moglie del già citato signor Giovanni Domenico Domeniconi, una volta domiciliato in Velletri, ed ora d' incognito domicilio, e di non conosciuta dimora per affissione, ed inserzione in Gazzetta a termini del §. 483 del Reg. leg. e giud. qualmente fu interposto appello dalla Sentenza resa dal Tribunale Civile di Spoleto nella Udienza del giorno 12 marzo 1847 nella causa, di cui si tratta, *ed in sequela del medesimo appello sia citata* la medesima signora Enrica Capi, erede proprietaria del fu Filippo Febei d' incognito domicilio, e d' incognita dimora per affissione, ed inserzione in Gazzetta a senso del succitato §. 483 a comparire in Roma avanti il lodato Tribunale nella prima udienza dopo il termine di 10 giorni, compresa la distanza, per sentir revocare la Sentenza del Tribunale Civile di Spoleto resa nel dì 12 marzo nella Causa, di cui si tratta, e perciò ordinare, che i citati nel rispettivo loro nome, debbano dimetterne il possesso del predio - Rosaro, o Palombara - e doversi invece immetterne e reintegrare l' Istante nel possesso del medesimo, *colla condanna dei citati stessi alla* restituzione dei frutti percetti dall' anno 1808 fino al presente giorno, secondo la liquidazione da farsene e per tal' effetto interporre l' analoga Sentenza, colla condanna dei medesimi citati a tutte le spese, e ciò salvo e riservato ec. ed in particolare la restituzione dei frutti ec. *Calvini Cancelliere.*

Velletri 2 gennajo 1849. - Affissa copia simile alla porta dell' Eccmo Tribunale di Velletri.

*Achille Macca Curs.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 6. — 1849.

Martedì 9 Gennajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse.* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 27 lin. 10,1 | + 1°,3 | 10° | N. dd. | Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 6 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 7. |
| | » 3 pomeridiane | » 27 » 9,4 | + 8 ,8 | 37 | N-N E. dd. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 9,0 Temperat. min. + 0,8. |
| | » 9 pomeridiane | » 27 » 9,6 | + 4 ,0 | 20 | N-N-E. dd. | Nuvoloso. | |
| 8 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 27 lin. 9,7 | + 3°,3 | 30° | N. d. | Nuvoloso. | Dalle ore 9 pomer. del 7 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. dell' 8. |
| | » 3 pomeridiane | » 27 » 9,3 | + 8 ,0 | 50 | N. d. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 3,1. |
| | » 9 pomeridiane | » 27 » 10,0 | + 2 ,1 | 39 | N. d. | Ser. nuv. sp. | |

ROMA 9 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### ROMANI!

Voi aveste una grande provocazione. Potrebbe questa autorizzare degli sconcerti a danno della quiete e dell' ordine? Il Governo in cui poneste fiducia, perchè voluto da Voi, è dispiacente che non abbandoniate ad esso la cura e la vigilanza perchè non si sovvertano i suoi disegni e le sue operazioni. Non vi fidate di lui? Vorreste sostituirgli l'anarchia e gli orrori della guerra civile? La dignità della vostra tranquillità, in mezzo a tanti cimenti, fu l'ammirazione dell' Europa e la disperazione de' nostri nemici. Non vi partite da questa bella linea. Per quanto vi sono care le vostre famiglie, per quanto vi è cara la Patria, non date al mondo lo spettacolo della sua lacerazione con eccessi che vagheggia, e ai quali cerca precipitarvi un genio malefico che specola sulle nostre rovine.

Il Governo s' incarica di provvedere. Riposate nella sua energia e nel suo zelo. Confidate, torniamo a dirlo, in lui. Esso saprà condurre a fine le grandi operazioni che gli avete imposte. Confidate nella giustizia della nostra causa. Non dubitate. Essa è santa. Non vi sarà mezzo per combatterla. Non riuscirà ad alcun artificio il più imponente per vincerla.

Roma 8 gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

### ORDINANZA

Considerando che l'Economia pubblica, il Diritto commerciale, la Scienza agraria hanno a' nostri tempi sì grandemente avanzato nel numero e nella importanza delle conoscenze loro, che torna certo a vergogna grandissima l'ignorarle;

Considerando che presso di noi non v'è cattedra alcuna, tranne quella di Scienza Agraria in Bologna ed in Ferrara, per la quale siffatte conoscenze s'insegnino pubblicamente a coloro che sono desiderosi di farne acquisto;

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO DELLO STATO ROMANO

Secondando la volontà del Governo manifestata per mezzo della Gazzetta officiale del 28 Ottobre ultimo;

Decreta:

1. Sono al cominciare di questo anno aperte nella Università di Roma e di Bologna le Cattedre di Economia pubblica e di Diritto Commerciale.

2. Alle dette Cattedre sarà nella Università Romana aggiunta l'altra di Scienza Agraria, di cui la Bolognese e la Ferrarese trovansi già fornite.

3. È data facoltà al Ministro dell' Istruzione pubblica di aggiungere nel preventivo del suo Ministero pel 1849 la somma di scudi 2000, onorario di cinque Professori per le Cattedre suddette, nella somma di scudi 400 annui per ciascuno di loro.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

Essendo comparso nel Costituzionale Romano del 26 p. p. Dicembre una copia inesatta della Nota diplomatica che l'Ex-Ministro degli Esteri, Conte Terenzio Mamiani della Rovere, mandò alle varie Legazioni esteriori il dì 29 Novembre p. p., ci crediamo in debito di pubblicarne il testo originale.

N. 9681.

### DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Circolare al Corpo Diplomatico*

Roma 29 Novembre 1848.

Gli ultimi casi di Roma cominciati con un atroce assassinio, e terminati con la improvvisa e soppiatta partenza del Principe, possono agevolmente far sorgere nella mente dei Ministri e Rappresentanti Esteri un concetto non giusto e non vero inverso coloro *i quali reggono di presente lo Stato*, e *i quali invece* reputano di aver adempiuto un atto di sagrificio e di gran devozione alla Patria consentendo di sedere al Governo e di tutelare l'ordine pubblico.

Il sottoscritto giunse in Roma parecchi giorni dopo i fatti violenti del 16 di Novembre, e non accettò il Ministero, al quale lo chiamava il Principe col dispaccio dell'Eminentissimo Segretario di Stato, che quando vide la Patria in pericolo estremo di rimanere senza Governo, e che un Autografo del Santo Padre al Marchese Sacchetti riconfermava i Ministri nel loro ufficio, e raccomandava ad essi in ispecial modo la quiete e l'ordine pubblico.

Rispetto poi ai degni Colleghi del sottoscritto, certo è che la sola parte che prese alcuno di essi agli avvenimenti del 16 di Novembre, fu d'interporsi continuamente fra il Popolo sollevato ed il Principe, affine di procacciare un pacifico componimento. Quanto al deplorevole ammazzamento del Rossi, il presente Ministro ha, come poteva il meglio, soddisfatto al debito suo, dando ordini ripetuti che si procedesse vigorosamente e speditamente alla scoperta e alla punizione del reo.

Tutta Roma intanto ha fatta adesione e manifestissima e spontanea al Ministero, e mai non s'è veduta maggiore e più intima unione fra i poteri costituiti, come apertamente lo mostra il Proclama del Consiglio dei Deputati, quello dell'Alto Consiglio subito dopo comparso, e quello infine del Senato Romano. Ciò basti per istruire i Ministri e Rappresentanti dei Governi Esteri intorno alla legalità perfetta dell'attuale Ministero Romano, e *alla purezza e nobiltà* delle sue intenzioni. Dopo ciò il sottoscritto ha l'onore di porre in considerazione dei Ministri e Rappresentanti dei Governi Esteri qualche fatto di grave momento, e che giova oltremodo a ben valutare l'indole e l'importanza degli ultimi avvenimenti di Roma.

Prima cosa da notare si è, che il Santo Padre *mai non ha sostenuto la più che minima violenza e minaccia*, in qualunque esercizio ed atto dell' Autorità Sua Pontificia. La tempesta più volte insorta con fiera e minaccievole furia, ha sempre spianate e quietate le onde sue a piè dell'Altare.

La seconda cosa da notarsi e considerarsi per bene si è, che di tutto quello che di più duro e violento *è succeduto negli ultimi tempi in Roma e nelle* Province è stata cagione perpetua il problema difficilissimo di convenientemente accordare il temporale dominio collo spirituale; desiderando i popoli tutti, e con unanime voto, che fra i due poteri intervenga una divisione profonda e compiuta, salva rimanendo la unità di ambedue nella stessa Augusta Persona; *laddove dall' altro lato* si è voluto e sperato più che ostinatamente di tenerli, come per addietro, strettamente congiunti e confusi. Alla soluzione quieta e durevole di tanto problema occorreva un mutuo spirito di tolleranza, di conciliazione e di longanimità, e soprattutto occorreva *la lenta azione del tempo* e la forza degli abiti nuovi e dei nuovi interessi. Ma le passioni di ambedue gli estremi partiti, e quella fiera impazienza che spinge in ogni parte d'Europa e del Mondo le presenti generazioni a rompere tutto ciò che non vale a piegare, condussero in Roma la resistenza e il conflitto, e le subite e forse immature *trasformazioni*.

Ha poi aggiunto asprezza e impetuosità al conflitto il sentimento nazionale non soddisfatto, e il credersi in questi ultimi tempi che venisse a contesa colla politica nuova italiana la vecchia politica della romana curia, la quale ha pensato troppe volte di scampare sè sola nel naufragio della Nazione.

*Da tutto ciò il sottoscritto piglia arbitrio di concludere*, che le agitazioni dello Stato Romano mettono radice in un bisogno fondamentale e incessante, il quale non verrà rimosso e distrutto dai temperamenti della Diplomazia, e neppure il sarebbe dall'uso d'ogni qualunque forza armata, la quale comprimerebbe temporaneamente la molla, ma spezzarla mai *non potrebbe. Quindi reputa* il sottoscritto, che niuna azione straniera riuscirà a impedire e a sopprimere ciò che per dura necessità delle cose ha resistito alla forza attraente delle virtù evangeliche, alla bontà specchiata e alla infinita mansuetudine del Sovrano Pontefice, ed ha eziandio resistito all'amore riconoscente degli Italiani inverso l' Iniziatore Augusto della Nazionale rigenerazione.

Terenzio Mamiani.

I Membri della Commissione elettorale nominati dal Governo, con un' Ordinanza che la Gaz-

zetta ha jeri riportata, sono quelli stessi che, la sera del 6, furono eletti dai Cittadini nell'Assemblea preparatoria, tenutasi nelle sale del palazzo di Monte Citorio.

## PARTE NON OFFICIALE

Abbiamo fra noi, reduce dai campi di Venezia, il Cav. Salvadore Silvestri Colonnello dello Stato Maggiore del prode General Ferrari. Questi, non ultimo fra i combattenti della guerra dell'Indipendenza, benchè di non ferma salute, ha amato meglio seguire i suoi compagni d'arme, che godere il grado più cospicuo cui lo aveva innalzato la Repubblica Veneta. Niuna parola è bastevole per lodare a cielo l'onore di que' cittadini che, sacrificando alla patria gli agi della vita privata, furono prodighi del loro sangue per la causa comune.

### AI MINISTRI DI ROMA

LA GRANDE ADUNANZA DEL POPOLO BOLOGNESE

tenuta il 1. di dell'anno 1849.

Plauso ed onore a Voi, o magnanimi Cittadini, che commettendovi alla lealtà di questo popolo, nella coscienza de' suoi sacri diritti imperturbato, lo sottraeste ai disastri che gli pesavano sul capo pel funesto abbandono di chi doveva reggerne il freno, per l'implacabile odio de' suoi eterni nemici. Con la proclamazione della Costituente Romana, Voi avete dato al mondo un ammirabile esempio di patria carità e di civile sapienza; dappoichè rimuovendo da questo Stato il flagello delle civili discordie, additaste pur anco all'Italia l'unica via che la può sicuramente guidare alla meta delle sue speranze. Ma mentre per quest'atto solenne, presagio di rigenerazione ai popoli italiani, esulta l'anima riconoscente, una triste esperienza ci presenta il sospetto, che qualche avversario della nostra libertà non sorga a combattere l'opera da voi sapientemente iniziata.

Perchè questo non sia, e, fino all'ultimo, integro si mantenga il vostro onore, ponetevi all'erta, o Cittadini Ministri. Sieno al più presto promulgate le leggi, per cui non si metta ritardo all'elezione dei Rappresentanti del popolo, e soprattutto il vostro vigile occhio si fisi sopra quei Magistrati che ai loro individuali interessi potrebbero per avventura sagrificare la salute del Popolo.

Noi ci proponemmo di compilare un Catechismo che, apprendendo agl' inesperti delle politiche cose i doveri ed i diritti degli Elettori, li munisca contro gli assalti della seduzione: sorreggeteci dell'opera vostra, perchè questo scritto, in cui poniamo a fondamento della prossima elezione l'amore della patria libertà, corra per le mani di tutti, e principalmente di quelli a cui spetta la convocazione de' Collegi elettorali.

Questi voti Vi abbiamo espresso, perchè la giusta causa dei Popoli ottenga il suo pieno trionfo, e benedetto trapassi il nome Vostro alle generazioni future.

Bologna il dì 4 Gennajo 1849.

| *Per il Circolo Nazionale* | *Per il Circolo Popolare* |
|---|---|
| Il Presidente | Il Presidente |
| FILOPANTI. | TITO SAVELLI. |
| S. SAVINI, Segret. | GIO. ERGOVAZ, Segret. |

A SUA ECCELLENZA

### D. ALESSANDRO TORLONIA

Signor Principe.

Ringraziando questo Circolo popolare per l'iniziativa che assunse nell'Accademia del 5 in favore di Venezia, lo pregai di offrirvi in mio nome i più caldi ringraziamenti per la generosità che avete mostrata nel renderla solenne.

Ma non credo che basti; e sono spinto dal cuore a dichiararvi direttamente la nostra gratitudine.

Se i tempi fossero meno tristi, e meno infelici le nostre condizioni, quantunque sempre generoso, l'atto vostro, signor Principe, sarebbe stato meno ammirabile. Ma oggi che la misura dei nostri mali sembra colmarsi, e dopo esserci ridotti alla fame per l'onore d'Italia, riceviamo da essa poco più di sterili encomj; il soccorso vostro specialmente ci commove e ci consola. Perocchè ne viene speranza, come suole facilmente a' tribolati da lunga amaritudine, che lo splendido esempio venga imitato dai molti ricchi d'Italia, i quali senza danno potrebbero sostituire ai cumuli scemati un tesoro di consolazione e di gratitudine immortale, commuovere ad altrettanto la nazione generosa, e lavare la macchia che più tardi sarebbe incancellabile. Dio secondi questo voto che noi facciamo nella fede inconcussa degli italici destini! Ma quand'anche ci trovassimo delusi, a Voi, signor Principe, resterà sempre il conforto d'avere stesa la mano al più glorioso infortunio che in Italia sia stato mai, e a noi la memoria perenne del magnanimo impulso, accompagnata dalla più feconda di tutte le benedizioni, da quella del dolore.

*L' Inviato di Venezia*
G. B. CASTELLANI.

La Pontificia Accademia Romana di S. Luca ha confermato Presidente per l'anno 1849 il sig. Prof. Commendatore Giuseppe De-Fabris, della classe della scultura, intendendo dargli con ciò una nuova testimonianza di stima e di approvazione.

## NOTIZIE INTERNE

FERRARA 3 *Gennajo.*

La Gazzetta di Ferrara va superba di annoverarsi la prima che all'invito di Venezia promovesse le offerte a suo vantaggio. Si aggiunsero le Signore Ferraresi, e queste contribuirono mirabilmente ad ingrossare le somme, colla loro pietosa diligenza, colle maniere insinuanti e potenti per la modestia del domandare e per la dolce insistenza nell'esigere.

Ma non sono mai esaurite le vie della carità; e se aggiungasi ad essa il nome di patria, il sentimento di nazionalità, il principio di riscatto, oh la carità è prodigiosa!

Vedetelo, o lettori, nel rapporto che pubblichiamo; e lo vedrete anche meglio nelle note finali, e nei successivi rapporti che non tralasceremo d'inserire in questo foglio. (Daremo solamente alcuni brani di questo Rapporto).

CIRCOLO NAZIONALE FERRARESE.

TORNATA DEL 29 DICEMBRE 1848.

*Rapporto della Commissione Ispettrice sulle associazioni mensili a pro di Venezia.*

» . . . . . Il resultato che a tutt'ora abbiamo dai detti collettori, è di scudi 51. 06 avuti per una sola volta, e di azioni mensili
N. 720; a cui aggiunte azioni
» 50 offerteci dall'Emo Cardinale Arcivescovo
» 30 da S. E. il sig. Conte Prolegato
» 30 dalla Camera di Commercio
» 20 dal Vice-Presid. della med. sig. G. Casazza,
ed altre » 260 somministrateci dalla Direzione della Gazzetta di Ferrara da lei raccolte a mezzo di egregi cittadini, abbiamo un cumulo di N. 1110 azioni, equivalenti a scudi 111 mensili, cui Ferrara dà quale seconda offerta alla regina delle adriache sponde.

» Nei citati scudi 51. 06, e nelle azioni mensili N. 720, vi entra per una parte significante l'obolo del minuto popolo.

» Due casi tra *molti* crediamo doveroso di significarvi. Una coppia di collettori entrava in una casa, ove una povera puerpera di pochi giorni, Rosa Rossi, aveva un solo paolo a sua disposizione. Alla fattale domanda di sovvenire Venezia, rispondeva essa collo slancio dello zelo patrio: — Signori, di ciò che io posseggo ne ritengo metà, onde provvedermi un indispensabile farmaco, il resto lo dono a voi, col dolore di non poter fare di più. — *Questa scena avveniva nel vicolo Bordelletto n.* 3295.

» Un povero taglialegna, Gherardo Cavalieri, di età cadente, richiesto un dì sul fare della sera, mentre andava a provvedere al suo misero desco, donava *tutto* il provento di quel giorno di lavoro, e diceva: che di buon grado si contentava di mangiare quel solo pane avanzatogli dal dì innanzi. *Esso abita nella strada del Ragno n.* 3210.

» Signori, questi sono esempj modelli che lasciano nelle nostre menti incancellabile impronta.

» Ad ingrandire supremamente una tale questua contribuirebbe di guisa indicibile il santificarla per mezzo della religione, e noi osiamo proporre a questo illustre Circolo di trovare il modo, facile certo, perchè lo sia. Nei tempj, negli oratorj si consacri la pietosissima cerca, ed imitiamo Toscana che in questo dà norma a tutti, e con notabile frutto. Così, come già per molti esempi manifesto, mostreremo che libertà e religione hanno strettissimo nesso tra loro, e formano il più sacro, il più benefico connubio.

*La Commissione*
DON GAETANO CAVALLINI — ABRAMO PESARO — PIETRO TAMBELLINI — FRANCESCO RIVANI — ANTONIO LEATI.
(*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 6 *Gennajo.*

Ci scrivono da Modena in data del 4: La giornata d'oggi sino alle 2 è passata triste e poteva essere anche fatale. Voci sparse che nella mattina si dovesse pubblicare un Chirografo Sovrano al Municipio, col quale restava accettata la dimissione in massa della Nazionale ufficialità, hanno prodotto qual che agitazione a modo che la piazza si è disfatta, i banchi dei venditori levati, molte botteghe chiuse, ed i cannoni del palazzo *al solito* subito scoperti, coi cannonieri al loro posto; il corpo di guardia del palazzo fu raddoppiato, e le finestre del palazzo Ducale tutte chiuse. Fu questo uno spavento reciproco, un addimandarsi vicendevole: che cosa deve accadere? Che cosa si teme? Nessuno sapeva rispondere; nessun Chirografo è stato pubblicato, ed alle 2, passata un poco la paura, si sono ricoperti i cannoni, manovra nella quale i cannonieri sono omai consumati, la truppa è tornata in fortezza, e le botteghe si sono riaperte. Anche questa volta, a dispetto dei volenti il disordine, la città ha mostrato che non è così facile il commoverla. (*Gazz. di Bologna.*)

RAVENNA 5 *Gennaio.*

Questa notte è qui arrivato un Corriere straordinario di gabinetto di S. M. Sarda con dispacci pel governo di Venezia, ed è partito stamane a quella volta insieme al Corriere Veneto. (*Ivi.*)

ANCONA 27 *Dicembre.*

Alcuni degli uffiziali del 1. reggimento dei volontarii romani, qui stanziato, imbandirono un *déjeuner* agli uffiziali del legno da guerra veneto il *S. Marco* prima che salpasse da questo porto per ridursi nelle proprie acque. Fu esso, più ch'altro, un alternare di augurii, che sonavano tutti, indipendenza, fratellanza, concordia perenne. V'assistevano anche parecchi uffiziali della flotta sarda.

I militi del suddetto reggimento entrarono nel pensiero di presentare Venezia d'una strenna pel nuovo anno 1849; d'un oggetto, cioè, adatto alle presenti sue necessità. Si strinsero insieme a deliberare, e formato il piano, avvisarono ai mezzi di condurlo ad effetto. Apriremo, essi dissero, una soscrizione, ma non nella sola Ancona, sì bene in tutte le città delle Romagne, che sono degne, del pari che questa, di partecipare all'onore di un'opera buona. A ciò grande aiuto ci porgeranno i Circoli. Detto fatto. Parteciparono il loro progetto al Circolo di Ancona. Si tratta, gli dissero, di presentare a Venezia, circondata da un'oste potente da parte di terra, e che può essere molestata anche da quella di mare, un mezzo, che, congiuntamente agli altri di cui s'è messa in grado di disporre a costo di enormi sacrifizii, la renda sicura anche da questo lato dalle ostili aggressioni. Doniamole un *piroscafo da guerra*. Ma, e i mezzi avrebbe taluno domandato; non così il Circolo di Ancona; a cui sovvenne di quanti prodigii sia fecondo, ovunque è diffuso, lo spirito d'associazione. Io so che a quest'ora la faccenda progettata ha preso radice; e l'impulso, dato da que' bravi militi, e assecondato dai Circoli coi quali s'è messo in comunicazione l'anconitano, partorirà questo frutto che ci aspettiamo. Collo spirito di associazione tutto è possibile: esso è come la destra di Deucalione, che infonde vita alle pietre. I nostri nemici non si faranno quindinnanzi beffe di noi, nei loro periodici, perchè noi, com'essi dicono, larghi a parole, siamo poi lenti nell'operare il bene. A Venezia si è stati finora prodighi di lodi; ma di fatti, tranne poche eccezioni, si difetta assai. Se non che, speriamolo; Venezia sarà d'ora innanzi più efficacemente aiutata; ella se 'l merita, ella che ha saputo non disperare della salute d'Italia, quando le sue sorti parevano ad occhio umano cadute in fondo, per non risorgere più. Ma ormai sembra vicino il giorno della redenzione sua e dell'Italia, quel giorno in cui le sarà detto: sorgi e va; grande è stata la tua fede.

(*Gazz. di Venezia.*)

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 5 *Gennajo.*

Filangieri è partito per Messina, e solo, cioè senza agenti stranieri, come si vocifera per Napoli.

— Un fatto d'armi avvenne a Milazzo tra Regii e Siciliani. Sono qui giunti varii cannoni ed armi tolte ai secondi. (*L'Omnibus.*)

ALTRA DEL 6.

Nulla di sodisfacente quanto alla Sicilia: la mediazione è stata da principio arrestata per la quistione di qual armata dovrebbe fornir guarnigione in Sicilia. L'armistizio è strettamente mantenuto, e si crede che i Siciliani conserveranno i desiderii della pace per goderne tutti i vantaggi. Il commercio, tanto in Palermo che in Napoli, non è cattivo. (*C. P.*)

### GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *Gennajo.*

Quest'oggi in S. Croce l'emigrazione italiana celebrava con religiosa funzione la commemorazione del-

le vittime della barbarie austriaca che cadevano, or fa un anno, massacrate per le vie di Milano. A questa pia cerimonia assistevano oltre la numerosa emigrazione, specialmente lombarda, i ministri Montanelli e D'Ayala, molti uffiziali toscani e il Battaglione italiano che qui si sta formando; rendendo così tutti solenne tributo di ricordanza al sangue dei primi martiri, che, nell'anno ora compiuto, inaugurarono l'era della nostra Rigenerazione. ( *Costit. Ital.* )

— Il Generale Serristori offre lire mille per l'acquisto di opere moderne riguardanti l'artiglieria e il genio militare. ( *Il Nazionale.* )

LUCCA 3 *Gennajo.*

Molti giornali, sulla fede della *Riforma*, riferiscono che questa mattina è partita da Lucca per Firenze una Deputazione onde rappresentare al governo centrale i voti di tutto il popolo, il quale chiede l'ordine, la libertà vera ed una giusta riparazione all'onor nostro macchiato dalla nota protesta ministeriale, non che una pronta riorganizzazione della Guardia Civica.

Ci duole moltissimo dover mettere i nostri lettori ( non lucchesi ) in diffidenza sulla verità dell'enunciata nomina di Deputati per parte del popolo, nomina che ci teniamo autorizzati a smentir formalmente.

Fu per questo motivo che indignata una parte di popolo per tale asserzione, abbruciò jer sera pubblicamente la *Riforma* in faccia al caffè democratico. ( *Era novella.* )

ALTRA DEL 5.

*Agli Uffiziali segnatarj dell' Indirizzo del giorno* 31 *Dicembre* 1848, *ed ai cittadini Lucchesi.*

Signori.

La vostra Deputazione, recatasi a Firenze nel dì 2 del corrente gennajo, ebbe nel giorno stesso sollecita udienza dal sig. Ministro dell'Interno, al quale espose i vostri desideri.

Quel sig. Ministro, ascoltate le parole della Deputazione, diè risposta, manifestando questi sensi:

Dolergli sommamente che dalla Guardia Civica del Comune di Lucca sieno state prese in mala parte alcune espressioni usate dal sig. Ministro della guerra nella sua protesta, inserta nel *Monitore Toscano* del giorno 26 dicembre caduto, le quali meglio che come un rimprovero diretto alla Civica Lucchese volevano essere considerate come un eccitamento al suo zelo, e come un lamento mosso dai presenti bisogni di Toscana e d'Italia.

Tornargli gradito l'amore che la Civica e la popolazione lucchese mostrano per l'ordine pubblico, e per il rispetto alla santità delle leggi.

Avere già il Real Governo adottate le opportune provvidenze per il desiderato riordinamento della suddetta Guardia, pronto a confortarla con assistenza non minore dello zelo che si ripromette dai buoni lucchesi, ed essere nella ferma volontà d'impedire per ogni modo qualunque disordine, e di scoraggiare e vigorosamente perseguitare i turbolenti e i faziosi.

Finalmente quel sig. Ministro ha commesso alla vostra Deputazione di assicurarvi che il Governo veglia su voi con ispeciale sollecitudine per la vostra prosperità.

Questo è ciò che doveva esservi riferito in disimpegno dell'onorevole incarico che ci affidaste.

Lucca 4 gennajo 1849.

*Per la Deputazione*
*Il Gonfaloniere* G. B. MAZZAROSA.
( *Il Conciliatore.* )

## PIEMONTE

TORINO 30 *Dicembre.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO.

Sua Maestà, con decreto del 15 di Dicembre, ha creata una commissione nella città di Torino per la revisione di tutte le istituzioni economiche, legislative e commerciali, perchè proponga al Ministero di agricoltura e di commercio quelle riforme e modificazioni che saranno giudicate convenienti, e maggiormente adattate alle condizioni attuali dei tempi. La commissione è composta di 22 membri, ed ha già tenuta la sua prima adunanza il dì 24 corrente. ( *Gazz. Piem.* )

ALTRA DEL 2 GENNAIO.

Un alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti Generali francesi sia per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano. ( *Opinione.* )

— Sua Maestà nell'udienza di ieri ha nominato a Sindaco di Torino il Senatore Luigi Demargherita. ( *Gazz. Piem.* )

— Domenica 31 dicembre il Comitato centrale per la Confederazione Italiana ha rieletto, a norma del regolamento, il suo uffizio: Eccone la composizione: Avv. Paltrinieri, Emilio Broglio, Conte Luigi San Vitale Vice-Presidenti. I signori Dott. Pacchiotti, Domenico Carutti, Avv. Borsani e Francesco Gargano, Segretarj. ( *Alba.* )

ALTRA DEL 3.

Mentre ingiusti e maligni clamori si alzano dagli uomini della reazione contro il ministro Buffa, gli elettori del collegio di Lavagna davano al giovane ministro una solenne prova del come il popolo ne giudichi gli atti eminentemente patriottici e conciliantii, eleggendolo con voto quasi unanime a lor deputato. ( *Concordia.* )

GENOVA 1 *Gennajo.*

È giunto da alcuni giorni il nuovo Intendente generale sig. Cav. Farcito di Vinea, il quale è già entrato nell'esercizio delle sue funzioni. Egli venne tra noi preceduto da bella fama. ( *Gazz. di Gen.* )

MILANO 30 *Dicembre.*

Il Tenente Generale Wimpffen diede questa gentile risposta al Console Raimond che si lagnava avanti a lui dei nuovi incagli posti alle relazioni commerciali; « Questi Lombardi col loro contegno ostile non otterranno mai niente, e la nostra maniera di governarli è anzi troppo dolce e tollerante; e loro, signori consoli, dovrebbero finirla colle rimostranze, poichè *siamo noi e saremo noi i padroni* di questa provincia. » ( *Corr. Tosc.* )

BRESCIA 26 *Dicembre.*

A Brescia l'arbitrio fu spinto sino a comandare la frequenza al teatro.

L'ordine del comandante militare, che la popolazione spregiò, merita d'essere conosciuto. È il seguente:

ALL' INCLITA I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

Sembra essere intenzione d'un certo partito il dare a divedere il proprio malcontento intorno allo stato attuale delle cose col non frequentare, in maniera come concertata, le rappresentazioni teatrali.

Affinchè non vi abbia nemmeno l'apparenza quasi, che gl'impiegati di queste II. RR. cariche civili e della città, i quali pure ricevono il loro onorario dallo stato, convengano in così semplici e frivole dimostrazioni nel non andare al teatro: si dovrà significare ai medesimi giacere nella natura delle cose che tutti i pubblici impiegati, in quanto non vi si oppongono forti impedimenti, abbiano ad abbonarsi alle rappresentazioni teatrali che stanno per aver luogo, onde non figurare siccome prendenti parte a quelle meschine dimostrazioni. ( *Corr. della Concord.* )

ALTRA DEL 2 GENNAJO.

*Un sentimento profondo d'indignazione* destò in tutta la Città l'arresto seguito nella scorsa notte dei seguenti Membri ed impiegati del nostro Municipio: *Brunelli* e *Benedetti* assessori, *Guerini* segretario, *Ziletti* vicesegretario, *Borra* ragioniere; i quali vennero tratti in Castello senza che niuno sappia nè di qual delitto sieno accusati, nè qual sorte venga loro serbata. Lo stesso doveva esser fatto del nostro Podestà e degli altri due assessori *Fè*, e *Ducco*, se in tempo avvisati non si fossero posti in salvo con la fuga. ( *Corr. dell' Alba.* )

MANTOVA 28 *Dicembre.*

Jeri l'altro uscirono dalla porta S. Giorgio dodici pezzi di artiglieria con alquante truppe, senza che se ne sapesse la direzione: chi disse per Legnago e Venezia, e chi per Ferrara. La guarnigione di Mantova è di 6 in 7 mila uomini. ( *Riforma.* )

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

Qui non abbiamo che due battaglioni di Boemi, un battaglione scarso del 6. formato di malfattori, 500 cannonieri, e 60 uomini di cavalleria. Il resto della guarnigione è fuori nella Provincia, dove la spogliazione si va compiendo da orde di assassini che vuotano le case, e i granai. È da notarsi che si fucilano sòlo quei ladri che si trovano coll'arma alla mano, come detentori d'armi. Non si punisce il furto, e tanto meno le aggressioni.

ALTRA DEL 2.

È certo che a Castiglione delle Stiviere si metterà il Quartier Generale Austriaco. Da qui parte l'Artiglieria, ed i depositi di Legna che erano a Goito, si mandano in gran fretta a Peschiera.

L'ordine emanato agli emigrati di ripatriare entro un mese colle minacce di confisca, avrà lo stesso effetto delle tasse d'opinione imposte a Milano. Però, il Governo farà di tutto per trovar danaro, di cui vi è gran deficienza, e vorrebbe che i ricchi tornassero, per piombar loro addosso, e colpirli di nuove estorsioni.

L'armata, che dovrebbe pagarsi sul piede di guerra, riceve il solo soldo come in istato di pace, ed i soldati si lagnano palesemente.

Nel Veneto, ove tanto lusso d'ori, di catene e maniglì, per ambo i sessi, si portano ora delle catenelle d'orologio di spago; e così orecchini alle signore ec. Si vuol dimostrare con ciò come gli austriaci abbiano già immiserato quelle popolazioni, per cui non rimane ai ricchi che a vendere gli ori che avevano; spogliati come sono dal Governo Austriaco d'ogni danaro in causa delle tasse insopportabili, le quali assorbono oltre il reddito dei fondi. ( *Corr. della Gazz. di Ferrara.* )

ROVIGO 30 *Dicembre.*

Per ordine recentissimo del Comando militare è proibito *a chiunque di girare nell'interno, alla distanza maggiore di 5 miglia dal luogo di suo domicilio, senza un permesso dell'autorità militare.* Sono compresi in quest'ordine anche gl'impiegati; per cui se per esempio un Giudice o un Pretore deve recarsi per oggetto del suo ufficio, anche il più grave, di grassazioni, omicidi ec. dovrà aspettare l'ordine prima di muoversi. ( *Gazz. di Ferrara.* )

VENEZIA 3 *Gennajo.*

LA PREFETTURA CENTRALE DELL' ORDINE PUBBLICO.

Considerato che la città di Venezia, col territorio al suo governo soggetto, trovasi in una posizione affatto eccezionale e speciale; circondata com'è dalle armi e più dalle insidie nemiche;

Considerato che in questa speciale ed eccezionale posizione il Governo ha il dovere di togliere ogni mezzo che con arti insidiose servir potesse a turbare quella invidiabile sicurezza e tranquillità, a conservar la quale ha mirabilmente cooperato colla sua saviezza e col suo patriottismo questa eroica popolazione;

Considerato che, così operando, il Governo, eletto dal popolo e consolato della fiducia di lui, ha la ferma credenza di secondare il suo voto:

Rende pubblicamente noto essere nel carnevale di quest'anno assolutamente proibito, in tutto il territorio soggetto al Governo di Venezia, l'uso della maschera, sotto pena dell'immediato arresto per chi contravvenisse al divieto.

Venezia, 1 gennajo 1849.

*Il Prefetto* - VERGOTTINI.

— Un milite addetto ad un corpo d'artiglieria terrestre rinunciò, dal 20 dicembre, all'intero soldo che attualmente percepisce, ed a quello qualunque che gli potesse in *seguito venire assegnato, sino alla cacciata dello straniero.* Vorremmo, nell'accennare l'offerta, fare altrettanto del nome dell'offerente, se, per giusti riguardi, egli stesso non ce lo divietasse.

Del pari, vuole taciuto il suo nome un cittadino veneto, il quale ha fatto tenere al Governo tre monete d'oro, del valore complessivo di lir. corr. 189:75.

Una giovinetta offre alla patria n. 28 bottoni d'argento, che servivano all'uniforme austriaco, *fortunatamente deposto* (sono sue parole), dal proprio genitore, già consigliere giudiziario. ( *Gazz. di Venezia.* )

PARMA 2 *Gennajo.*

Jeri ha avuto luogo la rivista generale della Guardia nazionale. Malgrado la rigidezza della stagione, la maggior parte della milizia cittadina ha risposto all'appello del suo egregio Comandante: la tenuta della Guardia è stata eccellente, e la soddisfazione comune e perfetta. Ci pareva di rinascere a novella vita. Difilata la Guardia nella gran corte della Caserma e ordinate le file, il sacerdote ha celebrata la Messa nell'altare ivi appositamente eretto; il silenzio ed il raccoglimento sono stati esemplari, tutti parevano, ed erano realmente compresi da grandi pensieri e da presentimenti dell'avvenire: la Banda nazionale suonava inni patriottici ricordando le gioie del passato e preludendo a migliori destini.

Assisteva alla rivista il sig. Podestà di Parma e due Anziani del Comune. Molte Signore adornavano le finestre della corte. ( *Amic. del Pop.* )

## SICILIA

PALERMO 29 *Dicembre.*

Sig. Presidente.

Mio malgrado ieri aveva io accettato la rinunzia del Ministero del 13 agosto, ed a vive istanze ottenuto la adesione de' nuovi Ministri.

Quest'ultimi aveano anch'essi stamane presentato la loro dimissione ch'io non potei accettare per non restare il paese senza Ministri.

Però concedendo il Ministero dimesso al voto delle Camere, ed alle pubbliche e generali dimostrazioni, ha consentito a riassumere le sue funzioni, e per tal modo ho potuto contentare i desiderj degli altri Ministri, accettando la loro rinunzia, nella fiducia che anch'essi avrebbero ugualmente ben servito la Patria.

Ho l'onore di manifestare tutto ciò a lei perchè si compiaccia darne partecipazione a codesta Camera.

*Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia*
RUGGERO SETTIMO

*Il Ministro degli affari esteri e del Commercio*
Firmato - MARCHESE DI TORREARSA

Ai Signori Presidenti
delle due Camere legislative.

( *Giorn. Offic.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

FRIBURGO 20 *Dicembre.*

Il Consiglio di Stato sottopose al Gran Consiglio due progetti importanti: l'uno sul miglioramento di alcuni beneficii ecclesiastici; l'altro sull'applicazione di una parte dei fondi delle corpo-

razioni soppresse ad istituti di pubblica utilità. Tali istituti sarebbero: un ospitale pei mentecatti e gl'incurabili, una casa di rifugio pei vecchi senza mezzi di sussistenza, un orfanotrofio, una casa di lavoro pei poveri, uno stabilimento coloniale per un certo numero di famiglie indigenti, un ospizio cantonale.

BASILEA-CAMPAGNA

Qui si è costituita una società per l'educazione dell'infanzia povera ed infelice. Essa riconosce per base fondamentale: Ogni fanciullo ha diritto di essere convenevolmente educato; lo Stato sostituisce se stesso in luogo dei genitori che l'educazione trascurano della loro prole. (*Repubblicano.*)

LUGANO 1 *Gennaio.*

Sono due o tre giorni che arrivano qui continuamente dei Giovani Lombardi che fuggono la terra natia per sottrarsi alla minacciata austriaca coscrizione. A tutt'oggi ne sono giunti oltre 400 i quali prenderanno servizio sotto qualche Governo Italiano, certi di tornare quanto prima colle armi in pugno a liberare dall'oppressione tedesca il loro infelice paese. (*Corr. Tosc.*)

## FRANCIA

PARIGI 26 *Dicembre.*

Il general Cavaignac ha fatto smentire la voce d'un viaggio che dicevasi voler egli fare in Oriente, dichiarando che rimarrà presso l'Assemblea Nazionale fintantochè essa non si disciolga. (*Sémaph.*)

ALTRA DEL 29.

Nel momento in che arriviamo all'assemblea nazionale, noi la troviamo nella più grande agitazione. Il Ministero è già in piena crisi. — Passy, a seguito del voto di ieri, vuol ritirarsi: molti sforzi son fatti per deciderlo a tenere il portafoglio. Bixio vuole egualmente ritirarsi. Changarnier lo ha caldamente pregato a rimanere. De Malleville ha dato la sua dimissione.

Il voto sulla diminuzione del prezzo del sale, e le difficoltà incontrate intorno ai cangiamenti dei Prefetti, avrebbero determinato il ministro dell'Interno a deporre il suo portafoglio.

Beaune rinunzia alle sue interpellazioni in grazia delle agitazioni dell'Assemblea.

— Ore 3 pomeridiane. „ Ieri i signori Malleville e Passy dopo la seduta avevano deposto il loro portafoglio. Il Consiglio dei ministri la sera stessa, e il mattino vegnente, si raccolse sotto la presidenza di Luigi Bonaparte.

I capi dell'alto commercio e della Banca, gli uomini più eminenti dell'Assemblea, i signori Bugeaud, Molé, Thiers intervennero a tempo, e fecero mutar consiglio ai ministri, in conseguenza di ciò Passy e Malleville consentirono di rimanere.

— Jeri sera una proposizione avente per iscopo di ristabilire il Bollo nei giornali, è stata depositata da M. Rodat, con dimanda d'urgenza.

— Decisivamente l'Assemblea di Francia si mostra contraria al Ministero. Ne ha dato prove ieri contradicendo a quasi tutti i progetti Ministeriali.

— La città di Amiens, stomacata dal modo con cui era amministrata civilmente e militarmente, scacciò il Prefetto ed il Procurator Generale. Questa notizia l'ebbe il ministro dell'interno per dispaccio telegrafico. (*F. F.*)

ALTRA DEL 30.

Il Moniteur d'oggi pubblica le seguenti ordinanze:

Il Presidente della Repubblica ordina quanto segue:

Il signor Léon Faucher è nominato ministro dell'interno in surrogazione del signor Léon Maleville, la di cui dimissione fu accettata.

— Il signor Lacrosse, vice-presidente dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dei lavori pubblici in luogo del signor Léon Faucher.

— Il signor Buffet, rappresentante del popolo, è nominato ministro dell'agricoltura e commercio, in luogo del signor Bixio, la cui dimissione è accettata.

Fatto all'Eliseo Nazionale il 29 Dicembre 1848.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

— Oggi la Borsa fu ancora molto agitata per l'annunzio fatto nel Moniteur della modificazione ministeriale. Però il risultato finale degli affari fè un miglioramento assai sensibile: il 5 per cento salì a 75, 25 in aumento di 55 centesimi da ieri. Il 3 per cento si chiuse pure in aumento di 50 centesimi a 45, 90.

— Si dà per certo che il signor d'Harcourt, ambasciatore della Repubblica Francese a Roma, sarà quanto prima surrogato in quest'ufficio dal Vescovo di Langres, membro dell'Assemblea nazionale. (*F. F.*)

## SPAGNA

MADRID 23 *Dicembre.*

Il giorno 19 scoppiò in Siviglia una rivolta, e si tentò ma inutilmente di impadronirsi dell'arsenale. L'ordine fu in breve ristabilito dalle truppe. — Il *Clamor publico* pretende che il movimento venisse eccitato dalla Polizia. Si fecero molti arresti.

VICH 19 *Dicembre.*

Cabrera e Marsal, conducendo secoloro 600 fanti e 50 cavalli, passarono a una mezza lega di distanza da quella città, avviati verso S. Fellio de Torello; colà giunti fecero chiamare gli Alcadi dei villaggi circonvicini, ed intimarono loro di recargli in breve tempo delle somme considerevoli a conto delle contribuzioni. Pare che essi siano inquieti della sommissione di Pons e Popas, e che temano il generale Concha. Questi alcadi hanno creduto di accorgersi, che essi cercano ad ammucchiare il più di danaro possibile onde abbandonare il Principato. (*Giorn. dei Pirenei Orientali.*)

— Le esecuzioni continuano nella Provincia di Valenza. Si scrive da Benaguacil in data del 12 che nella settimana precedente due ribelli sono stati fucilati a Villar dell'Arzobis, e che ieri l'altro è stato parimente fucilato a Lisca il colonnello Carlista Rubio, che fu trovato in un sotterraneo dei contorni di Torrija, ove si teneva nascosto a causa delle sue ferite. Le popolazioni guardano con orrore tali supplizj, e la prova migliore di tale riprovazione si è che gli stessi fanciulli non assistono a queste inutili esecuzioni. I furti a mano armata continuano tuttora in questa provincia in un modo spaventevole. (*Clamor Publico.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 *Dicembre.*

I consolidati per conto sono da 88 7/8 a 89.

Scrivono da Dublino il 24 dicembre. Il freddo ed il cattivo tempo sono giunti; il numero degli indigenti in Irlanda s'accresce in un modo spaventevole; alcune regioni favorite, come l'Ulster in particolare, sono le sole che non soffrano.

In molti luoghi furono sospesi i lavori. Le classi operaie, senza risorse, non possono vivere d'altro che di carità, di modo che gli stabilimenti di beneficenza sono assediati. A Tipperary, i proprietari fondiarii sono in una condizione sì critica che vorrebbero vendere, ma non trovano compratori. (*F. I.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 26 *Dicembre.*

Circola un nuovo progetto relativo al futuro capo dell'impero. Questo progetto, che emana dalle principali frazioni della coalizione antiministeriale, le quali appartengono ai centri dell'assemblea nazionale, mostrerebbe molta probabilità di essere adottato, è il seguente:

Art. 1 La dignità del Capo dell'Impero sarà conferita per 4 anni a un Principe Tedesco eletto dai Principi sovrani dell'Impero Germanico.

Art. 2. Il Sovrano eletto prenderà il Titolo di *Vicario dell'Impero Germanico.*

Art. 3 L'elezione sarà fatta ogni 4 anni il 1 Ottobre, a Francfort sul Meno da un collegio di Principi elettori; ma la prima elezione avrà luogo il 15 febbrajo 1849.

Art. 4. La Germania sarà a tal effetto divisa in 7 circoli elettorali ciascun dei quali sarà rappresentato al Collegio da un Principe elettore. L'Austria avrà 2 voti, la Prussia 2, la Baviera 1, la Sassonia e gli Stati di Turingia 1, l'Annover e gli Stati del Nord della Germania 1, il Wurtemberg e Baden 1, le due Assie, il Lussemburgo, Nassau e le quattro Città libere 1, in tutto 9 voti.

Art. 5. Per ciascuno dei 4 ultimi circoli sarà incaricato del voto il Sovrano più considerabile, in forza di un trattato speciale da concludersi fra gli Stati componenti il circolo.

Art. 6. Le funzioni del Collegio dei Principi elettori cessano appena terminata l'elezione.

Art. 7 La prima elezione del Vicario dell'impero Germanico dovrà esser sanzionato dall'Assemblea Nazionale.

Art. 8. Il Vicario dell'Impero avrà una Lista civile che verrà fissata dalla prima Dieta ordinaria per i primi 4 anni fino al 31 Dicembre 1852. (*G. di Francf.*)

## PRUSSIA

BERLINO 20 *Dicembre.*

Lo stato d'assedio sarà levato al principiare delle elezioni. Si attendono però innanzi leggi repressive sulla libertà della stampa, e del Diritto di Associazione. La legge sui giurì sarà pubblicata, appena ottenuta la sanzione del Re e del Ministero.

Il signor Bom di Berlino è stato arrestato nella Provincia di Prussia per avere sparso scritti incendiarj: molte persone sono compromesse per le carte trovategli addosso. (*G. U.*)

## BAVIERA

Il Re di Baviera si è degnato di conferire la Gran-Croce dell'Ordine del Merito Civile ai seguenti illustri Personaggi: a Sua Eminenza il sig. Card. Antonelli, e ai signori D'Arcourt, Conte Spaur e Martinez de la Rosa, Ministri Plenipotenziari dei rispettivi Governi presso la Santa Sede. (*Galignani.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 *Dicembre.*

Ciò che si temeva si è avverato: gli studi della nostra università sono sospesi per tutto quest'anno, e come si dice, pare che questa misura si estenderà anche sull'istituto politecnico. Il professore Füster ha ricevuto nuovamente un voto di disfiducia dai suoi elettori, che si legge nella Gazzetta di Vienna.

Si sta attendendo quanto prima una legge provvisoria sulla stampa, sul diritto di associazione e sulla Guardia Nazionale. Riguardo alla prima, pare che tutti i giornali che vorranno trattare di politica, saranno obbligati a depositare una cauzione di 1000 fiorini; tutti i fogli senza eccezione saranno però sollevati dall'aggravio del bollo. (*F. T.*)

ALTRA DEL 27.

L'Imperatore ha testè nominato il Conte Felice Zichy, Commissario Regio ne' due Comitati di Presburgo e Vieselburgo. Tutti quanti i Ministri si trovano ora qui. Il General Welden, Governatore civile e militare di questa capitale, dispiega ognora la sua ben nota energia, facendo giorno e notte perlustrare le pubbliche vie sì della città, e sì de' sobborghi, da pattuglie armate, a piedi e a cavallo. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 28.

— Si attendono nuove nomine di Governatori per tutte le province, non però con questo nome, ma con quello più semplice di Presidente della provincia. A queste cariche verranno scelti individui nativi della provincia stessa. (*Gaz. di Trieste.*)

— Dicesi che il nuovo Imperator d'Austria abbia da sposare la nipote dell'Imperatore di Russia, figlia del Granduca Michele. (*G. P.*)

OLMUTZ 27 *Dicembre.*

È arrivato in questa residenza il Principe Costantino di Russia accompagnato dal Generale Romanoff. (*F. T.*)

GRATZ 26 *Dicembre.*

Questa mattina è qui giunto un corriere del sig. Generale di artiglieria conte Nugent, il quale recò la notizia al tenente maresciallo Spanocchi, che il conte Nugent la sera del 23 si mise in marcia da Radkersburgo e, passando per Mura Szombat e S. Pietro, è giunto ieri dopo il mezzogiorno col suo corpo di armata a Kormend, donde è partito il corriere. Fino a quel momento il conte Nugent non era punto venuto in contatto col nemico il quale sembra quindi siasi ritirato verso Raab. Non avvi dubbio che questo avanzamento del conte Nugent s'accorda col movimento, accennato in un bullettino dell'armata, del colonnello Horwath contro la colonna del ribelle Perezel. (*Oss. Triestino.*)

— Togliamo da un giornale slavo il seguente brano, affinchè i nostri lettori giudichino come vada sempre più sviluppandosi la causa slava a fronte dell'Austro-Germanica.

*Da Zagreb* (*Agram*) Sin da quando la nostra armata varcò la Drava, abbiam vedute, nonchè udite delle ampie e ristrette, alte e basse sfacciataggini. Una tal quale manevole macchina crea una sorta di manifesti, ai quali i croati non prestano alcuna importanza nè valore, ma secondo il solito li riguardan come vera ombra d'un raggio che abbaglia. La condizione secolare provinciale, e con quella tutto quanto eravi di servile, indi la sua continuità. Ecco una compiuta schiavitù dell'anima e del corpo. Ancora una volta fu presentato alla Croazia uno specchio, in cui essa rimira la propria prodezza, il proprio valore, ed accanto dello specchio le fanno pure qualche moina. Per altro nessuno pensi che i croati espugneranno qualche cosa per sè. Le nostre fatiche sono frustrate. Ministero tedesco, Generale tedesco, e lo slavo muto schiavo come prima. Persino il muto sasso delle alpi croate si piega a fare sì gran sacrifizi, i quali vengono offerti dal povero nostro popolo per la conservazione dell'austriaco trono e per la sua propria consolidazione: e gli uomini penetrativi se ne ridono e si beffano dei croati e del loro condottiero.

La nostra armata, seppure non l'ha già fatto, irromperà quanto prima in Ungheria, disperderà i volontari magiari spinti a cimento contro la loro vo-

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

lontà . . . e poi, e poi; quale ne' sarà la sua ricompensa?

Il Tedesco lo inviterà a cena dopo il pasto. Se io potessi veder nell' avvenire, se io fossi un cotal poco indovino, io griderei a tutta gola „ ritornatevene alle case vostre „. E così non sapendo qual cosa potrà avvenire, „perseverate„. Con questa guerra non cadrà il mondo, nè si estinguerà il pensiero dell' uomo.

Accordatevi, o Slavoni, se conoscete un Dio! Viene detto che, con Vienna caduta, sia perita la democrazia: ed io rispondo che la democrazia stessa commise un suicidio, e che più non si riordinerà. L'aristocrazia ha vinto, e le genti gridano: Evviva! Lasciatele gridare, quando così or piace. Ed appunto certe notabilità, le quali sin dal mese di marzo si tenevano rannicchiate, a poco a poco si svolgono, come fa l' istrice. Sia pure. Il pensiero della libertà ha attraversato l' Europa, e colla rapidità del suo volo, come un vento, da ogni parte ha scoperte molte nudità, e manifestata molta fievolezza negli uomini che per la grazia di Dio calpestavano sotto i piedi i loro sottomessi. Sia pure che il rimbombo dei cannoni abbia fatto recedere, intimidire, sventare la libertà del pensiero, non la rintuzzerà più mai. Ciascheduno di quelli che sono per essa periti, val più che un centinajo di quelli che rimasero in vita. Quella semente produrrà... Altri uomini dicono, che dal momento che il tempo ha parato innanzi il 6 di ottobre e li successivi avvenimenti di Vienna, abbia questo seco recata pure la liberazione della Slavia occidentale. Forse può essere...... che lo slavismo occidentale abbia sviluppata una più acconcia politica di noi, e che quello sia pienamente democratico: questo vorrà accordarmi quegli che *paragona le gazzette dei Czechi* colle nostre: questo si paragona come il giorno e la notte. Quando confronterà nel parlamento austriaco un deputato Czecho ad uno dei nostri nella dieta provinciale, allora non avrà molta pena a discernere ove sia il maestro, ove lo scolare.

In Boemia si è, quasi direi, furtivamente dal vicinato, a traverso le muraglie, introdotto un molto sano pensiero. La Polonia fece, dovette far passaggio a traverso ben dure lezioni: eppure nulla ha imparato. I nostri vicini furono e sono i Magiari ed i Turchi, e gli uni e gli altri prodi: il nostro braccio è sempre forte, quale oggidì lo adopriamo.

Lo spirito di Dio ci ha illuminati: e il Tedesco e il Magiaro vogliono tuttavia calpestarci ed opprimerci sotto il giogo di prima.

(*Novine D. H. Slav.*)

## UNGHERIA

— Riportiamo dalla *Concordia* la seguente relazione del glorioso fatto d'armi di S. Tommaso, ad essa trasmesso dal Barone Spleni inviato d'Ungheria presso il Governo sardo.

„ Ricevo or ora una notificazione ufficiale un poco in ritardo. Essa è del 14 dello scorso mese. M'affretto di mandarvene un' estratto pregandovi d'inserirlo nel vostro giornale.

L' accampamento di S. Tommaso formato da trinceramenti d' un' immensa estensione, mirabilmente costrutto in mezzo a paludi pressochè inaccessibili, ed occupato da un esercito di 25,000 uomini composti di truppe imperiali di soldati dei confini, di 8,000 briganti Serviani, dei Vaitzes e dei czaikist; fu assaltato il 9 dello scorso mese dal corpo d'armata ungherese che lo assediava da parecchi mesi, e che l' aveva più volte attaccato, sempre senza successo, essendo la posizione di questo campo, difeso da una gran quantità di cannoni, una delle più formidabili che si possano immaginare.

L'assalto del 9 dicembre fu coronato dal successo il più completo, e le nostre truppe hanno interamente distrutto l' esercito nemico. Tutti i loro cannoni, tutte le loro armi e tutti quelli che non furono uccisi, caddero nelle nostre mani.

Il campo di battaglia fu alla lettera coperto di cadaveri, le nostre truppe hanno dimostrata una bravura che non lascia più dubbio d' un esito felice della nostra guerra contro l'Austria.

Il vantaggio che viene da questo glorioso fatto d'armi, per le grandi operazioni della nostra armata, è incalcolabile.

Questo campo, accortamente combinato dalla politica austriaca e costrutto in ogni suo dettaglio con quella perfezione che distingue il corpo del genio austriaco, era situato in mezzo a quella nuova Vaiwodia, instituzione arciaustriaca, che comprendeva un vasto territorio, svelto dall' Ungheria e sollevato con tutti quegli artificii nefasti ed inumani dei quali la politica austriaca si serve a continuare la sua grand' opera.

Bisognava per tenerlo in iscacco tener occupata una porzione considerevole dell' esercito ungherese, e con esso tutta la popolazione di quel vasto territorio.

Senza contare l' effetto morale che deve produrre nel paese un fatto d' armi prodigioso come questo, 40,000 uomini potranno raggiungere l'esercito che tien fronte all'invasione dell'esercito Austriaco sotto Windischgratz.

Il 14 Pesth era già informata del prossimo attacco degl' imperiali, tutte le misure erano prese per accoglierli come va; la risoluzione, la fermezza, l'entusiasmo di tutta la nazione erano al colmo. „

— Altre notizie dei 18 e 19 confermano in tutto e per tutto anche l' altra pienissima sconfitta del corpo dei volontari di Hurban e delle rimanenti truppe Austriache. Hurban è rimasto prigioniero. Quanto a Stur nulla si sa di positivo, pare probabile che sia rimasto morto nella mischia, a meno che *non gli sia riescito a fuggire durante il calore* della zuffa.

Il giorno 16 gli Ungheresi hanno occupato le gole di Iablunka per le quali erasi innoltrata la colonna Austriaca. Tutte le strade sono state rotte di tratto, gli alberi abbattuti, i ponti distrutti; tutto questo, unitovi per soprappiù l' immensa quantità di neve ora caduta, rende ormai impossibile da questo lato dell' Ungheria un'invasione nemica.

(*F. F.*)

— Il General Gorgei da Raab in data 18 corr. fa il seguente rapporto all'attuale governo ungherese:

Nella mira di concentrare l' esercito lasciai, già fino dal 17, che si abbandonassero gli avamposti, estesi, e feci ritirare distaccamenti di fanteria coll' artiglieria sin dietro la prima linea di fortificazione a Raab, non senzachè alcuni di essi opponessero forte resistenza e recassero gran danno al nemico. Di tal guisa si batteva con somma bravura il distaccamento di Tirnau, che non cedette il posto ad un nemico molto superiore di forze se non allora che furono morti e feriti tutti gli artiglieri ad eccezione di quattro. Tra i feriti avvi il loro comandante maggior Mack.

*Per rendere più ingrato il soggiorno del nemico* sul suolo ungarico furono abbruciate tutte le *vipondare* che non si poterono asportare.

Ai 18, mentre retrocedeva la cavalleria, ebbi notizia a mezzodì che una parte dell' esercito nemico osava spingersi verso Raab. Diedi tantosto ordine di disporsi a battaglia e muoverg'i incontro. Incontrai il nemico a Wieslburg, e le mie truppe l' attaccarono sotto il mio comando. Poco durò la mischia, che fu assai viva, e finì colla sconfitta del nemico, che lasciò sul campo di battaglia molti morti e feriti, e nella fuga abbandonò moltissime armi e monture che vennero raccolte dalle nostre truppe. I corazzieri imperiali inseguiti dai nostri ussari gettavano le spade fuggendo nel massimo disordine.

Fra i molti uffiziali che si distinsero, e di cui accennerò i nomi, devo fin d' ora rimarcare il maggiore degli ussari Conte Zichy, che attaccò con somma intrepidezza e con miglior successo il nemico, e che perciò fu da me nominato tenente-colonnello sullo stesso campo di battaglia, avanzamento che prego confermare.

*Raab 18 Dicembre* 1848.

ARTURO GORGEY
Generale in Capo.

— Ad un invito di Kossuth in tutta l' Ungheria si organizzano Corpi franchi. Ognuno che potrà raccogliere 100 uomini, sarà nominato capitano, chi 400 sarà nominato maggiore colle analoghe competenze. La durata del servizio obbligatorio sarà di 4 mesi soltanto. Ogni uomo riceverà fiorini 5 d' ingaggio e la paga come i soldati d' armata, però sempre anticipata d' un mese. Tutta la preda fatta al nemico sarà loro proprietà, e per ogni prigioniero che faranno avranno fiorini cinque di ricompensa. Il governo non somministrerà armatura e montura, ma ognuno dovrà procurarsela da sè. Il fine di queste guerriglie non è già di mettersi rimpetto una truppa regolare e di battersi contro cannoni, ma di circondare il nemico a guisa di formicolai, di non dargli quiete nè giorno nè notte, di tagliare tutte le comunicazioni, di togliere tutte le proviande, di attaccare piccoli distaccamenti o trasporti, insomma di danneggiare e disperdere il nemico in ogni modo possibile.

— Ieri si celebrava a Pesth funebre messa per i poveri martiri che a Vienna furono fucilati. Il Dottor Tansenan, già presidente del club democratico a Vienna, tenne un discorso in proposito in lingua tedesca, e *scosse tutti i cuori* col gran potere della sua eloquenza. Altri allocutori ancora si fecero sentire, ed il nome dell'infelice Blum viene qui nominato sempre con venerazione.

— Gli atti del governo provvisorio vengono suggellati coll' arma del regno d' Ungheria, però senza la corona.

(*Közlény.*)

PRESBURGO 21 *Dicembre.*

Secondo il giornale *Hirlapja* gli ungheresi si sono impadroniti della fortezza di Temeswar.

Le truppe ungheresi concentrate nei nostri contorni si fanno ascendere a 50,000 uomini tra i quali si contano 2000 ussari con 40 pezzi di cannone.

(*Gaz. d' Augusta.*)

PANSCHEWA 21 *Dicembre.*

L' esercito ungherese, ingrossato da nuovi rinforzi, minaccia tutto il nostro confine, nè avendo il Voivoda forza bastante da contropporvi, ordinò alle truppe serbiane di abbandonare gli accampamenti, e di ripiegare verso Karloviz. Nel tempo stesso il Patriarca, temendo il pericolo d'una invasione nella propria sede, mandò fuori un proclama energico ai serbi del vicino Principato, pregandoli di venire in soccorso dei loro fratelli. Infatti sappiamo che il governo, appena pervenutogli quel proclama, ordinava l' immediato armamento di 20 mila, che da un giorno all' altro passeranno il Danubio, per unirsi a quei del Ducato, e respingere di conserva l' aggressione ungherese.

(*Giorn. di Trieste.*)

TRIESTE 20 *Dicembre.*

Da moltissime lettere qui giunte dalla Germania e qualcuna dall' Ungheria si afferma positivamente che le truppe ungheresi abbiano battuto le truppe austriache con pienissimo e vantaggiosissimo successo. Questa notizia dà conforto a tutti coloro che qui sentono italianamente.

(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 30.

Riceviamo quest' oggi per via straordinaria la seguente importante notizia.

„ Il principe Windischgratz ha occupato il dì 27 alle ore una e mezza pomeridiane la città di Raab senza colpo ferire. Le truppe imperiali vennero accolte nel loro ingresso con sommo giubilo; e fra le grida di *Elien*, la sera la città fu illuminata. Una parte dei ribelli si ritirò verso Comorn, l'altra verso Buda.

(*Osserv. Triestino.*)

— Leggesi nel *Giornale di Trieste* del 28 Dicembre: Chi assicura gli Slavi che, dopo aver superati tutti i limiti ungarici, e invase ardendo e saccheggiando parecchie ville, parecchie città, giunti a Komorn e ad un altro punto che la storia degli umani massacri ignora per anco, non abbiano a *scontare le lagrime altrui colle lagrime proprie!* chi dice ad essi che la disperazione di tutto un popolo che combatte per il suo nome, per le tombe dei padri e pe' figli, sarà fin nell' ora suprema, quando gli occhi più non veggono, e il cuore, battendo in turbine, non dà e non vuole che sangue, sarà dissi più infelice dell' ambizione o della vendetta! Quand' essi, gli Slavi, han, mesi addietro, nel movimento europeo gridato dalla stanca anima al giogo ingiusto ungarese, noi, mentre uomini della lor gente ferivano le vene degl' Italiani, abbiam fatto ragione alla generosa loro impazienza: ma le parti oggi si sono scambiate: son gli Ungheri oggi gli oppressi: e lo Slavo, l' Austriaco, o comunque si chiami chi a rivendicare un diritto sacro proprio travalica i segni della Provvidenza, dico l' idioma e la volontà de' popoli, e calpesta il diritto degli altri; lo Slavo badi cauto a codesto che una magnanima disperazione è pur essa de' doni sicuri di Dio, e che come ieri l' uomo slavo e così oggi l' uomo unghero può levare alto il grido de' Maccabei: *melius est mori, quam videre mala gentis nostrae.* Ma già l' Ungheria lo ascoltò tutta quanta: i nipoti di coloro che salvarono Maria Teresa, ora chiamano alla Vergine santa, alla loro dolce *Patrona*, perchè piova ne' lor petti la speranza e il coraggio col quale salvare solo se stessi. Uno scritto di giornale illirico, recato ultimamente da noi, vorrebbe il Magiaro levato via, ora e per sempre, dalla superficie politica: e se si riguardi al *Progetto* del bano croato, ben sentesi che quell' idea non è individuale, ma desiderio bieco, filtrato in tutto un popolo colle sofferte ingiustizie; è pensiero d' odio storico. Voi non volete che l' Ungherese sia nulla più sulla terra! Ebbene; sguinzagliate i confinarii, e gridate loro dietro *uccidete, uccidete*, fin che l' Ungheria abbia inghiottiti i figliuoli suoi tutti quanti. Ma chi siete voi? Prima schiavi, poi pretoriani, poi uomini dalla vendetta impossibile. — Dio pose nella mediterranea Europa anche il Magiaro, questa scheggia del settentrione, che l' ospizio nuovo pagò in secoli di valore e di fede. Slavi! rispettate i Magiari; s' anche riusciste ad opprimerlo, ei sarebbe a voi infino a' tempi più giusti, ciò che a lui e a voi altri fu infin oggi il Tedesco; veleno lento.

Ah! l' innocenza, come agli uomini e così alle nazioni, non è, no, nuvola di rose che declina col sole e si perde. In qualunque modo si avveri, per qualunque spazio di cielo, manifesta o incognita, venga a consolare la vita: non è dubbio che nelle sue conseguenze essa non si apparecchi un premio condegno. Vedete l' Italia! ella, innocente delle lunghe e ignobili catene dello Slavo, non ha di lui contro sè tranne che il braccio: e a ogni poco che osservi, a ogni poco che aspetti, vedrà quella gente vicina chinarsele innanzi devotamente e porgerle la mano a rialzarla.

## EGITTO

CAIRO 30 *Novembre.*

In questi ultimi giorni si scoprì una assai ricca miniera di carbone fossile nel deserto dell' Alto Egitto e si rintraccia a 110 piedi di profondità uno strato di 6 piedi del tanto ricercato combustibile e sotto altri 40 piedi un secondo strato di carbo-

ne di soli 3 piedi, ma di qualità superiore al primo, e con questo ritrovato sarà felice l' avvenire dell' Egitto. *(Cort. del Corr. Merc.)*

# APPENDICE

INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE DE' VIRTUOSI AL PANTHEON.

Estratto di giudizio delle opere premiate al Concorso di esercizio del mese di Settembre 1848.

Il Programma pubblicato, sotto la data del 28 Settembre scorso, annunziava le opere del preaccennato Concorso esser le seguenti:

IN PITTURA.

*Onia che dopo morto apparisce in ispirito a Giuda Maccabeo.*

IN SCULTURA.

L'Angelo comandava ad Agar di tornare alla sua padrona ed umiliarsi a lei.

IN ARCHITETTURA.

Una cappella isolata sepolcrale per militari, che dovrebbe esser posta nel centro di analogo recinto.

Riunitasi quindi la Insigne Congregazione in generale adunanza nel giorno 10 Dicembre dello spirato anno 1848 pronunziò il seguente giudizio:

*Pittura in disegno.*

Soggetto -- Onia che dopo morto apparisce in ispirito a Giuda Maccabeo.

Le opere presentate furono in num. di quattro cioè:

Il Num. 1. Disegno in carta bianca col motto ripetuto sulla lettera *Benedictus Dominus Deus Israel.*

Il Num. 2. Disegno in carta a mezza tinta col motto ripetuto sulla lettera *Povere e nude sono le Arti Belle* 1848.

Il Num. 3. Disegno in carta bianca accompagnato da lettera col motto *Justitia Rectorum liberabit eos.*

Il Num. 4. Disegno in carta a mezza tinta accompagnato da lettera col motto *Felice chi fosse Geremia Profeta.*

Il Num. 1. ebbe un solo voto favorevole.

Il Num. 3. riportò tre voti favorevoli.

I Num. 1. e 2. spiegavano sufficientemente il soggetto, ma poco accurati nel disegno, nè in essi è legata la composizione.

Il Num. 3. che riportò tre voti favorevoli, giudicato meglio composto e disegnato in buono stile, fu reputato preferibile agli altri, e gli venne perciò decretato il premio, ed aperta la lettera col motto accennato *Justitia Rectorum liberabit eos*, fu riconosciuto autore il sig. Francesco Rodhen Romano.

Il Num. 4. non fu creduto meritevole di considerazione.

*Scultura in basso-rilievo.*

Soggetto -- L'Angelo comandava ad Agar di tornare alla sua padrona ed umiliarsi a lei.

Le opere presentate furono quattro.

Il Num. 1. Bassorilievo in gesso accompagnato da lettera col motto *Sorgi, bella Italia.*

Il Num. 2. Bassorilievo in gesso accompagnato da lettera col motto *Và ad umiliarti ad essa.*

Il Num. 3. Bassorilievo in gesso accompagnato da lettera col motto *Si sconnette la mole e ricompone.*

Il Num. 4. Bassorilievo in gesso accompagnato da lettera col motto *S. R. M.*

Il Num. 1. soddisfa al Programma, e chiaro enunciando il soggetto è ben inventato, ben composto e sufficientemente eseguito, in modo da meritare preferenza su tutti.

Il Num. 2., sebbene trattato con diligenza, non spiega sufficientemente il soggetto ed ha sbilanciata la composizione.

Nel Num. 3. sarebbesi desiderato più unità nella composizione e meglio chiarito il soggetto. Si rinvenne però lodevole il sentimento e la esecuzione nella figura dell' Agar.

Il Num. 4. trovato lodevole nello stile del bassorilievo, mancava di condotta nella esecuzione.

*Architettura.*

Soggetto -- Cappella isolata sepolcrale per militari, che dovrebbe essere posta nel centro di analogo recinto.

Num. 1. Disegno acquarellato in carta bianca in tre tavole accompagnato da lettera col motto *All' ombra dei cipressi e dentro l'urne.*

L'opera presentata fu una sola.

I signori Virtuosi Architetti non rinvenendo il carattere della richiesta cappella nel presentato disegno, la cui esecuzione non è al certo commendevole, nè vi si osservano serbate lodevoli proporzioni, stimò non doverglisi decretare il premio.

Le opere suddette verranno esposte nella Galleria del Pantheon il giorno 13 del corrente Gennajo, dalle ore 10 antimeridiane all' una pomeridiana.

*Errata-Corrige.*

Nella Gazzetta di jeri, pag. 25, col. seconda, sotto la rubrica di TOSCANA, in data 2 gennajo, all' art. che comincia « La Commissione governativa ec. » dove leggesi: - Lire 682. 10 -, si legga: - Lire 6820. 10. -

## ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 GENNAJO

Baggio Cav. Alessandro, veneziano, Capitano, da Frosinone.
Bruno Monsig. D. Raffaelo, sardo, Sacerdote, da Ancona.
Joulain Pietro, francese, Possidente, da Firenze.
Martini Conte Enrico, sardo, Incaricato Straordinario presso la S. Sede, da Firenze.
Noel Berkeley, inglese, Possidente, da Firenze.
Tataresco Giorgio, di Vallacchia, Possidente, da Firenze.

## PARTENZE

*DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 GENNAJO*

Porta Pietro, americano, Possidente, per Napoli.
Susthourg Alfonso, inglese, Possidente, per Firenze.



## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La passata settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 31[illegible] |
| Vitelle | » | 85 |
| Bufale | » | 14 |
| Vitelle Bufaline | » | 2 |
| Castrati | » | 7 |
| Majali | » | 1829 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 384 |
| Castrati | » | 14 |
| Majali | » | 2788 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | *baj.* | 51 $\frac{1}{2}$ |
| Detti a peso | » | 52 |
| Vacche | » | 47 |
| Castrati | » | 50 |
| Majali | » | 37 $\frac{1}{2}$ |

Num. 7. — 1849. Mercoledì 10 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 10,0 | 0, 0° | 28° | N. d. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. dell' 8 Gennajo fino alle 9 pomer. del 9. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 9,3 | + 6, 8 | 40 | S. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 8,9 | + 4, 8 | 31 | Calma. | Coperto. | Temperat. mass. + 6,9 Temperat. min. — 0,3. |

ROMA 10 *Gennajo*.

## PARTE OFFICIALE

### DECRETO
SULLA IMMEDIATA SOPPRESSIONE DEL DAZIO GOVERNATIVO DEL MACINATO.

*La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano*

Visto il decreto dei 24 Agosto 1848 del Consiglio generale dei Deputati, sull'abolizione del dazio governativo del Macinato a datare dalla fine del 1849:

Considerando, che le circostanze sempre più difficili non permettono di prolungare l'esecuzione di questa salutare misura sino al termine dell'anno corrente, ora appena cominciato, ma esigono che immediatamente abbia luogo:

Che si deve però sopperire al vuoto che questa benefica disposizione lascia nell'Erario, specialmente nell'attuale situazione economica e politica; indennizzare se, e come di ragione, gli appaltatori per quel tempo che rimaneva a compire il contratto, e non defraudare gl' impiegati se rimanessero improvvisamente privi del salario dell'opera che senza loro colpa va a cessare:

Che nella Città di Roma e nell' Agro Romano non produce sensibilmente la suddetta imposizione quegli effetti gravosi e vessatorj a danno della classe più bisognosa ed operosa, che altrove ne provengono, specialmente nelle campagne:

Che la riforma del dazio *consumo* in altri luoghi, benchè reclamata anch' essa, non presenta però quei caratteri di urgenza che militano riguardo al dazio *macinato*, e che quantunque sollecita se ne voglia la provvidenza, non si potrebbe all'istante prenderla senza grave imbarazzo:

Ha Decretato e Decreta:

Art. 1. Il dazio governativo del Macinato è soppresso a datare dal giorno 15 del corrente gennajo in tutti i luoghi ov' è in uso.

È conservato provvisoriamente nella sola Città di Roma, e suo territorio.

Art. 2. Si concorderà cogli appaltatori del medesimo per l'interesse della soppressione riguardo a tutto l'anno corrente.

Art. 3. Gl' impiegati governativi addetti a questo ramo percepiranno il soldo, finchè non sarà altrimenti provveduto.

Art. 4. Il Ministro delle finanze è incaricato di presentare immediatamente il modo di supplire all'Erario per l'abolizione di questo introito.

Art. 5. Si provvederà quanto prima alle misure da prendersi sul dazio *consumo governativo*.

Art. 6. Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Fatto in pieno Consiglio. Roma li 9 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

### ORDINANZA MINISTERIALE

Il Governo, eleggendo i graduati nella Milizia Cittadina dei quali era a lui riservata la nomina per la disposizione del regolamento 30 luglio 1847, si dette cura di nominarli tali che ai meriti personali unissero attitudine al grado, e fossero nella stima del pubblico. Conoscendo però che in circostanze gravi e solenni, come sono le attuali, sarà conveniente che si preferisca pel comando quegli che fu scelto dal Corpo per proprio libero volere; il pieno Consiglio della Commissione Provvisoria di Governo ha stimato opportuno per via d'eccezione, e senza derogare alle regole fondamentali in altri casi ordinari, che la nomina del Tenente-Generale Comandante la Guardia Civica di questa Capitale dovesse farsi dai Militi cittadini per segreti suffragi.

A tale effetto nei giorni di venerdì 12, sabato 13, e domenica 14 corrente gennajo, dalle ore 7 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, nel quartiere di ciascun battaglione siederà una Deputazione composta dei Deputati della rispettiva Commissione di arrolamento; la quale coi metodi stabiliti per la elezione degli Ufficiali riceverà le schede per la proposta del Generale stesso.

La Deputazione in ciascun giorno farà il processo verbale dell' apertura e della chiusura della seduta.

Nel giorno di domenica, decorsa l' ora della votazione, ciascuna Deputazione farà lo spoglio delle schede, e suggellatolo, lo invierà al Comando generale Civico, formandone apposito processo verbale: questo conterrà tutti i nomi dei considerati colla rispettiva votazione.

Nel giorno seguente di lunedì, nel Comando generale si apriranno tutti gli spogli alla presenza dello Stato Maggiore generale, non che di due Deputati di ciascun battaglione eletti a voti. Il Soggetto che avrà riportato la maggioranza dei voti sarà proclamato Tenente-Generale della Guardia Civica. In caso di rinuncia, ammissibile solo per gravi e legittime cause, sarà sostituito l'altro individuo che gli succede immediatamente per maggioranza di voti.

Militi Cittadini, la scelta sarà certamente degna di Voi, che non ha guari risorgeste a vita splendida ed onorevole; e tale sarà l'Eletto, che, se i bisogni della Patria il chiedessero, saprà reggervi e condurvi a rinnovare le magnanime imprese che vi resero l'ammirazione dell' universo. Date prova, o Militi generosi, di quella saggezza e concordia in cui vi conservaste finora; di quell' unione ed ordine che formano il nostro elogio, e l'avvilimento di coloro che ci aizzano, e che ci vorrebbero agitati da intestine discordie, afflitti da sociali sconvolgimenti, e lordi del sangue fraterno.

Roma dal Ministero dell'Interno li 9 gennajo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
Carlo Armellini.

### CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani 11 del corrente Gennajo si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 10 *antimeridiane*.

Il Dottor Gaetano Antonelli a causa d' infermità, e per essere occupato in una Commissione Medico-Chirurgica, è stato, dietro sua richiesta, dispensato dal far parte della Commissione, instituita il 7 corrente in surrogazione della Magistratura Comunale di Roma.

### MINISTERO DELLE ARMI.

Nella risoluzione della Commissione Provvisoria di Governo in data 7 Gennajo corrente fu nominato Direttore e Compositore delle Bande Militari Nazionali il benemerito bolognese, Maestro Gaetano Magazzari, autore dei celebri Inni italiani, accordandogli grado e soldo di Capitano di Fanteria.

## PARTE NON OFFICIALE

### AL MINISTERO
IL CIRCOLO POPOLARE DI RAVENNA.

Quando Voi, o Cittadini, assumeste il grave incarico di reggere la nave dello Stato fra la politica procella che sollevavasi da ogni lato, noi sentimmo in nostro cuore una ineffabile dolcezza, perchè ne erano noti l'immenso vostro amore di patria, e la vostra fede nel trionfo della causa del Popolo. Il Circolo nostro unì la sua voce a quella di tutti i Circoli dello Stato, e vi chiese con asseveranza la pronta convocazione di un' Assemblea generale ro-

mana, eletta col suffragio diretto ed universale, per cui mezzo il Popolo, solo legittimo Sovrano, instituisse qual forma di politico reggimento dovesse avere lo Stato, e prendesse quelle deliberazioni che fossero conformi al suo vero interesse. Voi avete appagato questo universale desiderio di tutto lo Stato Romano, e perciò a Voi si debbono laude e sincera riconoscenza. Voi avete resi al Popolo i suoi già troppo conculcati diritti, Voi avete salvato lo Stato dalla dissoluzione e dall'anarchia, Voi avete aperta un'Era di prosperità e di grandezza; e noi non sapremmo in modo più degno rimeritarvi, che proclamandovi in faccia a Italia tutta - BENEMERITI DELLA PATRIA -.

Ravenna 4 Gennajo 1849.

*Per il Circolo*
I Direttori
V. CAVALLI — A. GARAVINI — A. MONGHINI.
I Segretarj
P. UCCELLINI — G. DOTT. GUERRINI — G. DONATI.

## LETTERA

### *dell' eletto Tenente-Generale della Civica di Roma, al Ministro dell' Interno.*

Signor Ministro:

Dai Giornali di Roma mi fu nota la onorevolissima nomina di Tenente-Generale della Guardia Civica. Ieri soltanto, per lettera del fratello, seppi che il Dispaccio ufficiale è nelle mani di lui: da ciò mi sia fatta scusa alla tardata risposta. Se il Ministero ha voluto dare una prova di fiducia e di stima alle mie convinzioni politiche, profondamente democratiche, io ne lo ringrazio di tutto cuore, e mi conforto che il Governo dello Stato sia retto da uomini liberi.

Son noti all'Italia riconoscente i liberali spiriti dei Soldati Cittadini di Roma, tanto dal sangue sparso sui campi della Indipendenza, quanto dallo scudo fatto alle interne franchigie. Oneste sono le anime di quei loro Ufficiali superiori ai quali la nobiltà del sangue non può far disconoscere che la Guardia Civica, essendo istituzione di ordine, non è da sperar mai ordine stabile sin tanto che la social convivenza non si regga a sovranità fondata nel Popolo. Se in questa fede politica concorderà operosamente la maggioranza della Milizia Civica Romana, qualunque accetterà l' incarico di comandarla può rendere il più grande servigio alle sorti della Nazione, che ora in Roma si decidono supremamente. Quanto a me il dovere e la coscienza mi dettano rimanere in questo posto, dove l'affezione de' miei bravi ufficiali e soldati mi tiene in grado di prestare qualche servigio alla causa del Popolo, la quale non potrà venire a salvamento dal dispotismo armato, se non si contrappongono armi provate alla libertà.

E mentre, Signor Ministro, io rinuncio all'onore che ha voluto compartirmi, le rinnovo ogni maniera di ringraziamento, e con ossequio e rispetto mi offro

Di Lei

Senigallia li 5 del 1849.

*Dvmo Obbmo*
COLONNELLO MASI.

## NOTIZIE INTERNE

FERRARA 5 *Gennajo.*

Un associato alla nostra Gazzetta ci comunica le seguenti riflessioni sul modo di soccorrere Venezia.

» Venezia attacca importanza nel riuscire che la sua carta Comunale abbia corso nelle Romagne. Lasciando a chi aspetta il tentarlo presso il governo ed altrove pensiamo se e cosa possa far Ferrara per secondare ed ajutare per tal modo l' Eroica Città.

Pare che a cura del Circolo si potessero interessare quanti più si ponno Banchieri, Negozianti, Dettaglianti, ed altri a ricever detta carta come danaro nelle prossime contrattazioni, seguendo il sistema che si pratica in Venezia; cioè quello di contrattare metà carta e metà danaro.

Facendo valere i seguenti riflessi, oltre a quelli dell' interesse Italiano il quale ha tanta parte nel sostegno di quella Città:

Ecco quanto direi.

1. Venezia spende facilmente la propria carta con tenue perdita, perchè i di lei abitanti la conoscono solidissima.

2. Sarà quindi dato sempre ai detti ricevitori ferraresi di concambiarla fra essi non solo, ma di mandarla anche a Venezia in rimborso delle proprie provviste sia di generi che vi abbondano in ogni specie e qualità, sia in cambj nei quali quella borsa permette sempre utili operazioni. Ciò potrebbe, anzi dovrebbe, indirettamente favorire il Commercio di Venezia.

3. Colle risorse specialmente di cui in appresso torna di nessunissimo incaglio, neppur temporaneo, il ricevimento di detta carta. Lo spaccio si estenderà da giorno in giorno fra noi, e probabilmente darà moto al corso nella Romagna ancora.

Dovrebbesi quindi stabilire la spedizione fino a Venezia di detta carta con porto minimo in modo sicurissimo, come è stato disposto per lo stato romano.

Interessa inoltre sommamente far constare ai singoli ricevitori: 1. L' ammontare totale della carta Comunale veneziana: 2. La maniera di ben distinguerla dalla falsa: 3. Il modo con cui è stata assicurata la somma fino qui emessa: 4. La sicurezza che non seguiranno nuove emissioni di carta in modo clandestino, senza cioè la saputa del pubblico: 5. La facoltà nei detti ricevitori di ricusarsi dal continuare nel caso che seguissero nuove emissioni. »

(*Gazz. di Ferrara.*)

— Ci scrivono: « A Verona le divise per Trieste e Vienna non hanno più corso a listino, tanto sono ribassate. »

(*Ivi.*)

ANCONA 4 *Gennajo.*

Sono le 5 pomeridiane e lascia il nostro Porto il vapore francese l' *Asmodeo*; e dicesi diretto per Venezia.

(*Gazz. di Ancona.*)

## STATI ITALIANI

### PIEMONTE

TORINO 21 *Dicembre.*

SENATO DEL REGNO

*Tornata del* 20.

PRESIDENZA ALFIERI.

L' adunanza è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiane. Dopo l'approvazione del verbale, il segretario Balbi Piovera dà lettura di una lettera del Presidente della Deputazione di Storia Patria il quale presenta il volume dell' opera HISTORIAE PATRIAE MONUMENTA.

*Presidente.* Il Senato manda a deporre l'offerta della Deputazione nella biblioteca; e si farà cenno nel processo verbale di tale offerta, e del gradimento del Senato.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto relativo alla riorganizzazione del Corpo dei Bersaglieri.

*Della Marmora* legge la relazione.

Dopo lunga discussione, l'articolo unico del progetto di legge è adottato.

Prima di passare alla votazione sul complesso della legge, il Senatore Giovanetti ha la parola per un' interpellanza al ministero.

*Giovanetti.* Signori Ministri, la lettura del proclama del 18 corrente ai Genovesi del Ministro e Commissario straordinario colà mandato ha fatto in tutto il paese una profonda impressione. Io non so dirvi se maggiore sia stata la mia meraviglia o maggiore il mio dolore. Certo, il Ministro e Commissario che promulgò questo proclama ebbe segnati i limiti del suo mandato; certo nell' accordare questo mandato, nel segnare questi limiti, il Ministero non ha potuto a meno di fare innanzi tratto quella riflessione che rende conto a se medesimo delle conseguenze, non ha potuto a meno di presagire le interrogazioni che seguirebbero il proclama.

Quindi senza entrare nel merito delle vere espressioni che si riscontrano nel medesimo, io mi farò ad esporre semplicemente queste interrogazioni. Senonchè alcune parole generose già dette dal Ministro dell' interno a proposito del nostro esercito m' impongono il dovere di giustificare la mia opinione riguardo all' effetto che ha potuto ingenerare il proclama sul medesimo.

In verità egli disse che non eravi sospetto verso l' esercito su cui realmente si fondano tutte le speranze dell' indipendenza italiana. Anzi non è che l' esercito nostro che sostanzialmente abbia combattuto quasi solo per la medesima, poichè non è che sangue piemontese, ligure e savoiardo, non è che danaro piemontese, ligure e savoiardo che sia stato finora impiegato per combattere la pugna in cui siamo entrati nello scorso marzo.

Sì, o signori, io sono d' accordo col Ministro per rendere giustizia al valore del nostro esercito. Ma perchè allora, io domando, si teme una collisione tra l'esercito e gli abitanti di Genova? Non dirò anzi gli abitanti, ma solamente una mano di faziosi che ha perturbato Genova finora. Non mi voglio però lasciar trascinare dall' impeto dell' impressione che fece sopra di me questo pensiero. Riassumendo il pacato ufficio che mi era imposto, scenderò alle interrogazioni che ho inteso di proporre al Ministero.

Io domando ai signori Ministri come abbia potuto il loro Commissario e collega accusare il popolo Genovese di perturbamenti, di cui il medesimo notariamente era vittima e non provocatore.

Io domando ai signori Ministri su qual fondamento si accusi di queste perturbazioni la politica del precedente Gabinetto, quando appare letteralmente dal loro programma essere quella stessa da essi adottata.

Io domando ai signori Ministri come eglino si permettano, senza consultare la Camera, di proclamare la Costituente, violando apertamente lo Statuto, e sostituendo la deliberazione del solo potere esecutivo a quella del Parlamento.

Io domando come intendano essi che i concerti con Roma e Toscana valgano a mandare ad effetto la loro proclamazione, e quale delle due Costituenti abbiano adottata, se quella di Montanelli o quella di Mamiani.

Io domando perchè si fa l' onta al nostro esercito, in cui solo riposano le speranze d' Italia, di obbligare le truppe di linea a sgombrare Genova, quasi che i prodi che vestono l' assisa militare siano sospetti di tramare contro la libertà, quasi che la loro presenza possa offenderla o minacciarla.

Io domando perchè s' infranga un principio fondamentale d' ogni libera Costituzione chiamando la Guardia nazionale a deliberare.

Io domando al prode, che or regge l' amministrazione della guerra, se egli crede che la Guardia nazionale, che certamente basta ad assicurare la tranquillità, quando è ispirata dall' amore dell' ordine come quella di Genova, basti ancora alla difesa de' forti ed a quella di un attacco esterno.

Io domando in qual modo nuocer può alla libertà ed alla pace pubblica la presenza di un presidio di linea.

Io domando se il principio adottato per Genova, sarà o no applicato alle altre città del regno.

Io domando, in caso affermativo, dove si manderanno le truppe se non debbono nè presidiare i forti, nè avere stanza in alcuna città.

Signori, io sono persuaso che mi darete spiegazioni le più soddisfacenti, perchè conto sulla rettitudine delle vostre intenzioni, perchè sono persuaso che quando avete autorizzato una risoluzione come quella che si è presa riguardo a Genova, dovevate pensare che non il solo giudizio de' posteri e della storia era quello che vi potevate aspettare.

*Senatore De Fornari* propone che le risposte del Ministero vengano rimandate ad altro giorno.

*Il Senatore Giovanetti* insiste, ed il Senato adotta che si dia luogo immantinente all' interpellanza.

*Ministro dell' interno.* Nel rispondere alle interpellanze mosse dall' onorevole senatore Giovanetti, io mi fermerò semplicemente sul tema delle interpellanze, prescindendo da qualunque osservazione intorno alle premesse del discorso che le accompagna. Bensì credo debito di buon piemontese il contrastare alla proposizione che solo sangue e denari Piemontesi, Liguri, e Savoiardi siansi versati nella guerra passata. Certamente son degni di lode e di riconoscenza da tutta Italia, i valorosi soldati delle province poc' anzi mentovate: ma è debito di noi che abbiamo la ventura di appartenere a queste generose province, di non dimenticare anche gli atti di valore e gli eccelsi sacrifizi fatti dagli altri nostri fratelli. Somma ingiustizia sarebbe il non coronare di lode la Liguria, il Piemonte e la Savoia. Ma dimenticheremo la Sardegna che pur ebbe la sua parte nel sangue versato e nel denaro? Dimenticheremo noi i nostri fratelli al di là del Ticino, e que' sublimi Veneziani che oggi ancora dopo quattro mesi d' un' armistizio, che non voglio qualificare, continuano a combattere ed a fare ogni sacrifizio per l' indipendenza? (*applausi*).

Mi rincresce che l' onorevole senatore Giovanetti abbia voluto domandarmi, perchè da noi si accusasse la politica del precedente Ministero. Collochiamo prima d' ogni altra cosa la questione nella giusta sua sede. Io premetterò che le circostanze in parte conosciute dall' universale, sono eziandio accompagnate da alcuni accidenti che non possono esser noti, e che non posso spiegare. Tali circostanze indussero il Gabinetto a proporre a S. M. di mandare uno de' Ministri in qualità di R. Commissario a Genova coi pieni poteri, con tutte le facoltà del potere esecutivo. In quanto al modo con cui questo potere fu esercitato, l' onorevole senatore Giovanetti si lagna del proclama, che è il solo documento in ordine a siffatto esercizio.

(Risponde poi quanto all' accusa che si dice essersi voluta dare alla politica del cessato Gabinetto: dice già essere conosciuta abbastanza l' opinione della maggiorità del Gabinetto attuale su tal proposito: i termini usati nel proclama essere stati i più miti e cortesi; e per tutto ciò credersi dispensato dal trattenersi in simile discussione).

Si è dimandato con quale autorità siasi nella proclamazione del R. Commissario accennato ad una Costituente la quale dicesi proclamata senza il consenso del Parlamento. Ma l' accusa avrebbe potuto essere fatta prima d' ora, giacchè in ordine alla Costituente di *cui si fa cenno in questa proclamazione*, *erasi tenuto* discorso nel giorno stesso della formazione del Ministero. Il Ministero credeva di poter spiegare i suoi sentimenti su questo proposito, di poter, direi quasi, annunziare la condizione sotto la quale aveva assunte le redini del Governo; e ciò senza il preventivo avviso del Parlamento, cui il Governo non è tenuto richiedere se non nei casi voluti dallo Statuto. Lo Statuto dà al *potere esecutivo la facoltà amplissima di fare* i trattati con obbligo di sottoporre al Parlamento quelli che versano su mutazioni di territorio. La Costituente, di cui si fa ora parola, non ha altro scopo fuorchè di vincolare pel mezzo di un genere di trattato, tutti gli Stati italiani in una sola famiglia, in guisa però che ogni stato conservi intatta la sua autonomia. Qui dunque non si tratta di toccare i territori de' singoli Stati, nè di *quistioni che appartengano* al Parlamento.

E certo, quando si parla di Costituente federativa è questione affatto diversa da quella che concerne la Costituente del reggimento interno; perocchè in ordine a questa, noi abbiamo una legge di unione del Piemonte colla Lombardia e colla Venezia, la quale porta che nel giorno in cui ciò si potrà eseguire sia convocata la Costituente del reggimento interno. Ma, lo ripeto, *qui non si tratta dello stesso argomento*, ma di una Costituente federativa, di cosa che appartiene al genere dei trattati, e che è nella giurisdizione del potere esecutivo.

Si è detto che col proclama del Commissario Regio si fosse chiamata, contro i dettami del regime costituzionale, la Guardia Nazionale a deliberare. Io credo che siavi errore: non si è eccitata la Guardia Nazionale a deliberare; bensì trattavasi di sapere se ella fosse in grado di assumere la custodia de' forti che circondano Genova. In questa ipotesi non vi era di certo intenzione di escludere l' esercito, nè motivo che potesse scemare in qualche modo quello affettuoso ossequio che tutti gli hanno e gli devono professare. Si trattava di dare una testimonianza grandissima di fiducia al popolo genovese, la quale si dà quando si di-

mostrà che l'ordine potrebbe essere tutelato da lui senza far uso della forza.

*Ecco l'esperimento col quale voleasi dare un pegno* di forza morale nel Governo; pegno non solo agli uomini della nostra patria, ma a quelli di tutta l'Europa. Sarebbe stato nuovo in una città in cui si minacciano rivoluzioni il far vedere che il Governo è così convinto dell'amore che i cittadini hanno per l'ordine, da allontanare ogni forza governativa. Era questo il modo di sostituire alla forza fisica la forza morale, come avviene in questo caso, e sarebbe non solo scemata, ma tolta affatto la forza pubblica; se non fossero state altre considerazioni, fra le quali l'eventualità di una *aggressione esterna*. Ma prego di osservare che tale eventualità non è possibile, perchè è noto che la sola potenza colla quale siamo in guerra in questo momento non avea forza marittima nel Mediterraneo. In quel momento adunque non potendosi, e per molti giorni, temere un attacco esterno, era lecito, secondando anche tutte le regole della prudenza, far sì che meno rigorosa, meno regolare fosse la difesa dei forti. Qui non *si trattava* che di dare una dimostrazione politica, una dimostrazione eminentemente prudente, savia e appagante nel suo risultato; quindi si sarebbe veduto che la città lasciata alla sola forza municipale conservava l'ordine in momenti in cui altri fortemente temeva che l'ordine si potesse turbare. Ecco il solo scopo del Ministero, ecco il solo senso del proclama. Io credo che esso sia sufficientemente giustificato. Ma non è *questo* il *momento* in cui io possa intrattenermi di ciò. Bensì ripeterò che qui non si trattava che di una testimonianza di fiducia in circostanze straordinarie, che in gran parte sono conosciute, e in parte non posso maggiormente spiegare; ma le sole conosciute bastano a giustificare, il credo, la presa risoluzione (*forti applausi dalle gallerie.*)

(Parlano poi nel senso del *Giovanetti*, i senatori *De la Charriere* e *Della Marmora;* ed in quello del Ministro dell'interno, i senatori *Maestri* e *Plezza*, e i Ministri dell'istruzione pubblica, e della guerra. Il senatore *Giovanetti*, dichiarandosi non soddisfatto, fa una lunga risposta; a cui replica il Ministro dell'istruzione pubblica.)

*De Fornari.* Propone un ordine del giorno così concepito:

» Il Senato, soddisfatto delle dichiarazioni così solennemente fatte dal Ministero in quanto respingono altamente ogni senso spiacevole all'esercito nostro ec. riservandosi a meglio pronunciarsi, nel resto, con maggior cognizione di causa ed opportunità ec., quanto al presente, passa all'ordine del giorno. »

Dopo altre osservazioni dei senatori Colli e Balbi-Piovera, il Presidente legge un altro ordine del giorno proposto dal Senatore Pallavicini-Mossi, non senza aver fatto osservare, che il Senato non è più in numero per poter deliberare.

Il Senatore *Nigra* ne propone poi un altro del seguente tenore:

» Il Senato, sentite le varie interpellazioni fatte da diversi membri del Senato, sentite le spiegazioni date *dai Ministri* che tendono a *diminuire l'effetto prodotto* dalle parole del proclama del Commissario Regio nel senso tutto generoso per la nostra distinta armata, sentite le ripetute assicurazioni del Ministro della guerra, che il rinvio delle truppe non ebbe luogo, sospende a pronunciare sulla questione sino a nuova adunanza. »

*Presidente.* Propongo alla Camera di radunarsi nuovamente domani ad un'ora.

(Adottato.)

Il Ministro di grazia e giustizia ha la parola per la presentazione del Progetto di Legge risguardante i Ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio adottato dalla Camera dei Deputati in seduta del 14 dicembre 1848.

(Dopo la lettura della legge, la seduta è sciolta alle ore 5). (*Gazz. Piem.*)

---

CUNEO 20 *Dicembre.*

Le elezioni municipali di questa divisione amministrativa risultarono quasi tutte favorevoli al partito liberale, quantunque avvenute fra gl'intrighi d'una decrepita ed agonizzante aristocrazia, e sotto l'influenza d'un Ministero che visse e morì di corruzione.

(*Naz.*)

---

MILANO 30 *Dicembre.*

Un ordine di Radetzky sospende di nuovo l'apertura de'Licei e delle Università indefinitamente.

(*Fog. Uff. di Parma.*)

COMO 1 *Gennajo.*

Le prepotenze, i soprusi e gli insulti della soldatesca austriaca passano ogni limite.

A Gravedona, borgata sulla sponda sinistra del lago, un uffiziale entrato nell'osteria si fece spennare un pollo oltre ogni credere magro, e gettatolo sul tavolo intorno al quale stavano assisi alcuni pacifici cittadini, disse: » Ecco, o Lombardi, come vi conceremo ».

Non è a dire quanto l'atto villano irritasse quei buoni cittadini che sicuramente avrebbero fatto pentire l'insolente, se un consiglio di prudenza, per non compromettere il paese che trovavasi occupato da molta truppa, non li avesse trattenuti.

In questi giorni qui in Como, un uffiziale insultò il conte Francesco Giovio, capo del nostro municipio, perchè non potè assecondare la pretesa che gli fosse assegnato l'alloggio in casa Cigalini. Il Giovio dignitosamente rigettò l'insulto. L'uffiziale scese tosto a sfidarlo, nella persuasione che il Lombardo non avrebbe accettata la sfida per non incorrere nella pena comminata contro la detenzione e delazione delle armi, ma questa volta si sbagliò: il Giovio, vecchio militare di Napoleone, non si consultò che col proprio coraggio, non sentì altro consiglio che quello di vendicare l'onore del suo paese offeso col proprio; tenne l'invito. Prudente però del pari che coraggioso, credette di doversi fare abilitare al duello, ed ottenne dal generale Clam l'assenso. Il duello ebbe luogo colla spada, ed il tedesco fu ferito leggermente nella parte sinistra del petto. Il Lombardo generoso chiamandosi soddisfatto, offerse gentilmente pace all'avversario, che irrompendo in nuove ingiurie rispose che voleva beversi il di lui sangue sino all'ultima stilla: che non doveva inorgoglirsi di quel leggero vantaggio, e che se volesse battersi collo squadrone gli farebbe sentire la bravura del suo braccio. Il valore è sempre congiunto colla cortesia come la viltà s'arma delle ingiurie. Accondiscese il Giovio al cambio dell'arma, e l'austriaco dopo pochi colpi colto in mezzo al petto ebbe ad accorgersi che l'offeso campione era più valente di lui in ogni arma. Il ferito messo in carrozza per essere trasportato a Milano, a poche miglia da Como spirò.

(*Gazz. Piem.*)

---

SAN MARTINO SICCOMARO 1 *Gennajo.*

Qui sono presso a Pavia da dove da varii giorni vi è una continua emigrazione di famiglie ed in particolare della intiera gioventù minacciata di leva forzata, e perseguitata, o per i mostacci, o per i capelli alla calabrese, e per uno dei nostri tre colori, poichè i sospettosi tedeschi non vogliono non solo vederli riuniti formante la bella iride delle speranze d'Italia, ma nemmeno vogliono vederli separati, cosicchè una cravatta rossa, o verde, od uno qualunque di questi colori frammisto al bianco dà loro ombra sospetto e paura; la notte fan pattuglie con i cannoni. Han tassata Pavia di altri due milioni di Lire. Si era minacciato lo stato d'assedio incominciando da oggi, ma finora i pedoni passano ancora mediante una carta per un portello essendo la porta chiusa. Si crede però che cesserà con l'arrivo di una seconda deputazione spedita a Milano; alla prima non essendosi lasciato trovare il Montecuccoli. Il fatto stà che han paura e Radetzky pare soddisfatto dell'emigrazione di quanti posson portar armi e potrebbero convertire le speranze in via di fatto. Ha però la somma gentilezza di lasciar entrar ogni sorta di mercanzia anche che venga da Genova. Questa mattina alle 5 però il corriere di quella terribile Genova è rimasto al Gravellone cioè il legno e la valigia fu portata su d'un cavallo.

(*Avvenire.*)

---

MANTOVA 1 *Gennajo.*

*È venuto a cognizione di molti*, che si lavora secretamente a preparar gli alloggi nel palazzo ducale per qualche gran personaggio; e fu poi confidenzialmente da taluno sussurrato, che, appena tal personaggio sarà giunto, avrà luogo un generale movimento di truppe, per qualche colpo decisivo.

(*Corr. della Cost. Ital.*)

---

VENEZIA 31 *Dicembre.*

Altre offerte per Venezia ricevè a Parigi il nostro Tommaseo. Eccole: Madame Turner, fr. 50; Abbè Fournier rep. du peuple, 10; Angelo Tedesco, 10; Fontana, 10; Morpurgo, 20; G. G., artista italiano, 25; altre offerte, 72. Totale fr. 197.

Allo stesso benemerito Tommaseo giunse la lettera seguente: « *Monsieur l'envoyé de Venise*, *Je ne possède que deux cents francs dans ce momentci, recevez-en quinze pour Venise. Vannes, le* 12 *déc.* 1848.

*Un Brèton.* »

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

L'italianissimo *Giornale di Trieste*, compilato dall'operoso ed ottimo cittadino Felice Machlig, già due volte incriminato per le sue nazionali tendenze, sta ora per comparire per la terza volta dinanzi al giurì, accusato di delitto di stampa sotto il titolo di *lesa maestà*.

(*Gazz. di Venezia.*)

UDINE 22 *Dicembre.*

Qui, ad onta della libertà della stampa, il giornale che pubblicavasi, intitolato il *Friuli*, è stato sospeso, e posta sotto sequestro la tipografia ove stampavasi.

(*Ivi.*)

---

PIACENZA 2 *Gennajo.*

IL TENENTE MARESCIALLO CONTE DI THURN

*Comandante il quarto corpo d'armata I. e R. governatore militare a Piacenza.*

Informato che qui si stendono atti legali con intestazione che per la sua natura trae seco la nullità dell'atto, e per prevenire i danni che ne potrebbero derivare agli abitanti in forza di legali contestazioni per questa illegalità;

Decreta:

Art. 1. Tutti gli atti giudiziarii, legali e di pubblica amministrazione che saranno redatti nella città di Piacenza e nel territorio compreso nel raggio di fortificazione che la circonda, hanno da essere intestati: *in nome del governo di Piacenza.*

Art. 2. Qual si voglia altra intestazione dei medesimi atti trae seco la nullità dell'atto.

Art. 3. Gli atti così intestati saranno temporariamente esenti dal registro voluto dalle vigenti leggi; ma vi saranno sottoposti sì tosto che sia riattivato in Piacenza l'uffizio di controllo.

Art. 4. I redattori dei suddetti atti avranno però obbligo di depositarne una copia, entro il termine fissato per la registrazione, all'Archivio del Comune, dove ne sarà fatta annotazione in apposito registro, e data ricevuta al depositario. In caso di non fatto deposito di detta copia, i redattori incorreranno nella multa di lire nuove dugento (200) per ogni atto.

Piacenza 31 dicembre 1848.

(*Gazz. Piem.*)

---

MALTA

LA-VALLETTA 24 *Dicembre.*

*Due vascelli staccati dalla squadra del Tago sono venuti* per rinforzare quella di Napoli già forte di sei vascelli e di cinque fregate. La *Queen Charlotte* ed il *Wanguard* si rivittovagliano a Great-Harbour, per recarsi nelle acque di Palermo, non essendo possibile per ora lo scioglimento della questione siciliana. Egli è opportuno il dirvi, che il Principe di Capua, *fratello del Re di Napoli*, *è arrivato sopra* lo steamer l'*Euxin* assieme a lady Penelope sua moglie. Essi abbandonarono Gibilterra invitati da Lord Palmerston a recarsi qui. Il Lord Ministro vi ha i suoi fini.

Tutto già sa d'inglese in Sicilia: Sir Forbes ha un rango importantissimo nell'esercito: Sir Aubrey ha la direzione dell'artiglieria. Finalmente una squadra di battelli a vapore comprati in Inghilterra, è posta sotto gli ordini di un Comandante Napier.

Il prestito di un milione e mezzo d'once d'oro, che si stava trattando a Parigi, non ha avuto effetto. Bisognerà che il governo provvisorio di Palermo si rivolga ai banchieri di Londra.

(*Corr. dell' Opinione.*)

---

## STATI ESTERI

### FRANCIA

— Nella seduta del 26 dicembre, all'Assemblea Nazionale di Francia il sig. Odilon Barrot lesse il programma del nuovo Ministero. Lo presentiamo tradotto per intero:

» Cittadini rappresentanti, voi avete inteso il discorso del Presidente della Repubblica, il concetto che lo domina è pure il nostro; noi assumiamo le stesse obbligazioni in faccia all'Assemblea Nazionale ed alla Francia. Voi non attenderete da noi un quadro della situazione, che sarebbe necessariamente incompleto pel brevissimo tempo dacchè siamo agli affari. Il nostro dovere sta piuttosto, nel fornire delle spiegazioni sui principj che hanno presieduto alla formazione del gabinetto, e sulla linea di condotta ch'ei si propone seguire.

» Le nostre origini politiche sono diverse, voi lo sapete. Oggi giorno i ministeri non devono più sorgere dalla testa soltanto delle opinioni, o dal trionfo esclusivo di un partito. L'elezione del 10 dicembre manifestà nella società un accordo, uno spirito d'unione, a cui il potere deve rispondere. Allora quando tutti gli uomini che amano il loro paese si riconoscono in questo sentimento, non sarebbe dalla parte del Governo patriotismo nè saviezza, il resistere a un impulso sì grande e salutare.

» La situazione che indichiamo qui comanda la nostra politica. Ciò che vuole il paese, cittadini rappresentanti, è l'ordine, l'ordine sulla pubblica piazza, nelle officine, nell'amministrazione, negli spiriti. Il Governo Repubblicano sarà definitivamente consolidato, il giorno che verrà chiuso il periodo delle agitazioni rivoluzionarie.

» Costituendo energicamente la forza pubblica, il governo ha voluto metter fuori di quistione l'ordine materiale. Noi crediamo che l'energia in simili casi è previdenza. Noi intendiamo scoraggiare perfino il pensiero del disordine. Noi ci siamo proposti di risparmiare al paese queste terribili necessità della repressione, davanti le quali non deve indietreggiare il potere, quando il momento è venuto; ma che son sempre per l'umanità e per la patria un sacrificio doloroso.

» Dopo le agitazioni che noi attraversammo, e che hanno scosso profondamente la società, la sicurezza è il primo bisogno di tutti. È duopo infine che la calma rinasca negli spiriti, che la società acquisti confidenza nell'avvenire, e che ognun possa pensare al dimani. Questa confidenza feconderà il lavoro, e col lavoro si riapriranno bentosto le sorgenti reali della ricchezza. Sintomi felici ci annunciano, che le nostre previsioni ormai sono di più che una speranza, e cominciano a realizzarsi.

» L'Agricoltura, l'Industria e il Commercio hanno sofferto molto; la fortuna dello Stato ha avuto dei colpi egualmente forti. In questa crisi universale la potenza collettiva che resti sola in piedi, ha dovuto venire in soccorso delle disgrazie individuali, e supplire alle lacune del lavoro. La forza delle cose ha fatto forse sortire in questa circostanza lo Stato

dalla sua sfera naturale, ed in ogni caso questo intervento ha immensamente accresciuto i carichi del tesoro. Le finanze pubbliche sono in oggi fortemente compromesse.

» L'Assemblea Nazionale ha compreso ch' era omai tempo d'entrare sulla via d'una previdenza illuminata e d'una economia severa. Il Gabinetto votasi a questa grande e difficile missione, senza timori esagerati, come senza illusioni. Noi non intendiamo già che la mano dello Stato si ritiri da tutti i punti a cui giungeva la sua assistenza; ma noi crediamo che al di là della misura delle sue forze ei non deve nulla intraprendere, ch' ei non deve far tutto, e tanto meno poi far tutto in una volta.

» Noi chiamiamo in nostro ajuto lo spirito d'associazione e le forze individuali. Noi pensiamo che l' impulso dello Stato deve, ovunque ciò è possibile, sostituirsi alla esecuzione dello Stato. La nostra società ha contratto la deplorabile abitudine di riposare sul Governo delle cure, a cui provvede fra le altre nazioni l'attività individuale. Da ciò la ricerca dei posti e delle sovvenzioni che avea corrotto, che finì per rovinare la Monarchia, e di cui bisogna preservare il Governo della Repubblica, semplificando il meccanismo amministrativo, e sostituendo all' arbitrio la regola nel dispensare gl' impieghi.

» Noi non dimenticheremo però, cittadini rappresentanti, che per dare precetti con autorità, il potere deve prima dare degli esempi.

» Quanto ai rapporti della Francia coi governi stranieri l'Assemblea ne conosce le complicazioni attuali. Noi troviamo delle negoziazioni aperte dovunque. Codesta situazione c' impone una riserva, che sarà compresa dall' Assemblea, giacchè noi siamo risolutissimi a non promettere altro, che quello che noi crederemo poter mantenere. Noi ricerchiamo, dovunque sonò possibili, le soluzioni pacifiche, giacchè queste interessano e la Francia e l'Europa. Abbisogniamo noi di dire che l'onore nazionale terrà il primo posto nelle preoccupazioni del Governo?

» Cittadini Rappresentanti, noi sopratutto ci proponiamo rilevare e consolidare in Francia l'autorità. Ma, che lo si sappia, noi non intendiamo già di fare della necessità dell'ordine un pretesto contro il progresso, nè una barriera contro le tendenze della società moderna. L'ordine per noi non è lo scopo, è il mezzo. Noi vi vediamo la condizione essenziale d'ogni libertà, d'ogni progresso. Ristabilire completamente la sicurezza, è l'unico mezzo alla Repubblica di lanciarsi sulla via dei grandi concetti, dei pensieri generosi, di sviluppare il benessere generale, e i costumi politici. Noi non vogliamo tradire nessuno di questi interessi.

» L'elezione del 10 dicembre ha messo nelle mani del Governo una forza immensa. La nostra missione, cittadini rappresentanti, è d' impedire che questa forza riesca a nulla o si sperda vanamente. Noi abbiamo fiducia, per compierla, nel vostro concorso patriottico. (*F. F.*)

PARIGI 30 *Dicembre*.

TORNATA DELL' ASSEMBLEA.

Dopo aver rigettata la proposta del sig. Lerembourc, che voleva confidare alla stamperia nazionale l' impressione del *Moniteur*, l' Assemblea ha adottata una legge tendente a regolarizzare 40 nomine fatte dal Ministero della guerra al grado di sotto-tenente in titolo di ricompensa nazionale. Queste nomine sono state vivamente attaccate dai signori Brunet ed Espinasse, i quali ne han dimostrata l'illegalità. Il Generale Lamoriciere ci è convenuto. Il male era fatto: la Camera ha operato come altre Camere oprarono prima di lei: ha votato un bill d' indennità.

Il sig. Bac è allora salito alla tribuna per riprendere la questione dell'amnistia, e forzare così il Governo a spiegarsi. Difatti il sig. Odilon Barrot si è impegnato a prendere la parola.

Egli ha dichiarato che prima di decretare una amnistia conveniva aspettare tempi più tranquilli: che il Governo non poteva cedere alla minaccia, nè scatenare, senza garanzia, le tristi passioni; al più il Ministero deliberi, e quando ei crederà l' amnistia possibile e necessaria vi associerà la Camera, poichè, a parer suo, quest' atto non debb' essere ministeriale, ma nazionale. Il sig. Bac gli ha risposto che l'amnistia dovea essere il pegno di riconciliazione, e che giammai le circostanze erano state più favorevoli per ottenere questo felice risultato. Ha persistito nel chiedere che la questione fosse posta all' ordine del giorno di mercoldì.

L' Assemblea è passata all'ordine del giorno ad una forte maggioranza. (*Gaz. de France.*)

— Un progetto di decreto è stato presentato all' Assemblea nazionale del sig. Roder così concepito:

Art. 1. L' Assemblea legislativa è convocata pel 19 marzo 1849.

Art. 2. Le elezioni per la nomina di 760 membri che devono comporre l' Assemblea legislativa si faranno il 4 marzo 1849.

Ciascun dipartimento eleggerà il numero di rappresentanti determinato dal quadro annesso al presente decreto.

Art. 3. Fino al tempo fissato pel discioglimento l' Assemblea nazionale si occuperà principalmente della legge elettorale e della legge concernente il Consiglio di Stato.

— Il sig. Jovin propose nella Tornata d' oggi l' abrogazione del decreto di proscrizione contro le famiglie di Borbone e di Orleans. (*F.F.*)

ALTRA DEL 31.

In virtù d' una deliberazione del Consiglio generale della Senna in data del 28 ottobre 1841 fu votata una somma di 4,381,574 fr. per costruire una gran prigione-modello sul sistema cellulare, onde rimpiazzare la prigione della Forza che minaccia ruina.

Questa prigione è stata a un dipresso costruita sul modello delle prigioni cellulari degli Stati-uniti. È essa situata in via *Traversiere* nel sobborgo Saint-Antoine. La sua forma è quella di un ventaglio a cinque branche, e situato nel punto centrale un sol uomo può vedere ciò che si fa nelle lunghe gallerie, ove corrispondono a dritta e a manca i cancelli di ferro delle cellule. L' opera è pressochè ultimata, ed è fin qui costata la spesa di 5,175,688 franchi. (*National.*)

**SPAGNA**

MADRID 25 *Dicembre*.

Il Ministro della guerra ha ricevuto dettagli sulla cospirazione di Siviglia, avente per iscopo di impadronirsi delle armi deposte nell' arsenale, per abbandonare la città al saccheggio. I congiurati aveano avuta l' idea (nuova in fatto di cospirazione) di far metter dell' opio nelle vivande destinate ai soldati di guardia al palazzo. Dopo avere assopite le sentinelle, i congiurati si sarebbero impadroniti dei posti. L' arrivo del Brigadiere Guillermi ha sconcertato il piano. (*Union.*)

**PORTOGALLO**

LISBONA 13 *Dicembre*.

È stata scoperta una vasta cospirazione repubblicana, che doveva scoppiare il 29 di questo mese. (*Times.*)

**GERMANIA**

FRANCOFORTE 28 *Dicembre*.

Oggi, il Parlamento si è aggiornato fino al 3 gennajo. È incredibile la quantità dei progetti che giornalmente vengono messi fuori dai partiti, dai politici di professione, e dagli oziosi. La riunione del Casino (l' antica fazione dei centri, ma che almeno ora rappresenta il partito puro tedesco contrario agli austriaci) ha messo fuori il suo, affinchè i partigiani della Prussia, durante le loro brevi vacanze, lo patrocinino e gli facciano dei proseliti nelle province. Eccone la sostanza: il solo capo possibile della Germania è un monarca ereditario, che ne' suoi propri Stati trovi una forza sufficiente da rendere *impossibile la resistenza dei singoli stati* all' azione del Potere collettivo; i soli capi possibili sono la Prussia e l' Austria; ma l' unione dell' Impero Austriaco col Germanico, per le tendenze ed i bisogni diversi e speciali ad ognuno di essi, avrebbe probabilmente per risultato, o di violentare gli istinti e gl' interessi della Germania, o di *sciogliere la monarchia austriaca*; quindi la necessità presente vuole che la Prussia si fondi colla Germania; allora sarà possibile conchiudere una stretta alleanza tra l' Impero occidentale e l' orientale, ed anche una confederazione, dove si darebbe all' Austria la Presidenza. (*F. T.*)

WEIMAR 23 *Dicembre*.

Nei piccoli Stati della Turingia, le nuove elezioni per le Assemblee sono favorevoli alle classi agricole. Nel Ducato di Sassonia-Meiningen, i Deputati sono 13 contadini, 10 artigiani e fabbricanti, e 2 Avvocati o Professori. (*F. T.*)

GRAN-DUCATO DI BADEN 24 *Dicembre*.

Secondo la nuova organizzazione militare, il servizio è obbligatorio per tutti, e senza facoltà di farsi supplire; per la linea il servizio è di anni 5, di 3 per la riserva. Gl' individui dai 21 ai 55 anni che non si trovano compresi nelle truppe attive, devono entrare nella Guardia Nazionale.

DARMSTADT 24 *Dicembre*.

I Comitati di Magonza, di Darmstadt, di Manheim e di Giessen hanno votato degl' indirizzi all' Assemblea di Francoforte, in favore della riunione della Germania, sotto la protezione della Prussia, in modo però che la forza acquistata, in virtù di una tale unione, non divenga pericolosa alla libertà. (*F. T.*)

AMBURGO 28 *Novembre*.

In mezzo delle agitazioni di tutta l' Europa, un solo piccolo stato della Germania è restato quieto e tranquillo; bisogna nominarlo per curiosità, è il landgraviato di Assia-Amburgo la di cui piccola capitale, Homburg-ès-Monts si mantenne innaccessibile a tutte le piccole fantasie della politica, Grazie alle stagione dei bagni, che si prolunga qui fin nel verno, avvi ancora una riunione considerevole di forestieri, che si divertono, mentre altrove si disputa e si combatte. Amburgo pare una casa privilegiata, ove siansi rifuggiti la pace e i piaceri, impauriti altrove dal tumulto e dal fragore. Vi si osservano molte famiglie russe, inglesi, francesi e tedesche, che realizzano egregiamente fra loro il sistema di pace generale, altra volta imaginato dal buon abate di Saint-Pierre. (*Bien. public.*)

**PRUSSIA**

BERLINO 25 *Dicembre*.

Le nuove elezioni sembrano in generale essere favorevoli al partito radicale.

SCHLESVIG-HOLSTEIN 23 *Dicembre*.

Dai danesi viene alacremente lavorato ai trinceramenti nell' isola di Alfen. Malgrado l'inverno, si teme che le ostilità abbiano a ricominciare. (*F. T.*)

— Scrivesi dall' isola d' Alsen che se il Duca d'Augustembourg, il quale nel partire trasportò seco i tesori delle Chiese e spogliò le casse di risparmio, rientrasse mai nell'isola, i cittadini hanno apertamente dichiarato di non poter garantire il Duca di non vedere il suo palazzo ridotto in cenere. (*National.*)

**IMPERO AUSTRIACO**

VIENNA 28 *Dicembre*.

*Notificazione*. — Dacchè venne in questi giorni ripetutamente denunziata l'esistenza di un club di malintenzionati ragazzacci, che vanno maturando assurde idee, che tengono delle conferenze nelle bettole dei sobborghi, che si distinguono con delle penne sui cappelli e che progettano in ispecialità di prendere d'assalto di notte tempo e in massa le fortificazioni dei bastioni e d'inchiodare i cannoni; si rende noto colla presente alla parte bene intenzionata del pubblico, che per un tal caso tre spari di allarme faranno radunare entro 15 minuti tutta la guarnigione sui suoi posti fissati; che di notte si farà fuoco su tutti quelli che s'avvicinassero in masse numerose alle fortificazioni, o che, avvertiti dalle sentinelle, non prendessero tosto un' altra direzione; che, in caso d'allarmi, verranno tosto occupate dalle truppe le case vicine alle fortificazioni, le quali dovranno perciò venir aperte quando le truppe lo chiedessero.

Lungi dal voler dare una qualche importanza alle miserabili minacce, che cercano intanto di mantener vivo tutt' ora lo spirito di agitazione, ma per mostrare la risoluzione di far valere il rigore delle leggi contro ogni prevaricatore di esse, viene emessa questa dichiarazione anche per tranquillizzare coloro, che finora ne vollero rendere attenta l'autorità militare recandole questa denunzia.

In questa occasione deve essere ricordato, che il pubblico puramente curioso, e specialmente donne ed i fanciulli, si tengano lontani da ogni assembramento popolare, sia di giorno o di notte, onde non accada loro qualche danno, giacchè le palle non colpiscono sempre il colpevole.

Vienna il 27 dicembre 1848.

Il Governatore civile e militare
WELDEN *Tenente Maresciallo*.

ALTRA DEL 29.

Il 7. Bullettino dell' esercito imperiale racconta la presa di Raab. Il Conte Nugent col suo corpo di 12,000 uomini occupò Kormend ed inseguì il nemico fino a Janoshàza nella direzione di Papà.

— Si scrive da Belgrado in data del 24 che il principe Cara Georgiewitsch ed il senato Serbo (turco-serbo) saputo che l' imperatore ha riconosciuto il Woivodiato serbo (serbo-ungherese) con un Patriarca, risolvette di mettere alla disposizione di questa provincia 10,000 uomini di truppe regolari e 20,000 ducati. Il Bassà turco, come commissario della sublime Porta protettrice sovrana del principato serbo, ha approvato queste disposizioni.

— Nell'ottavo bullettino, in data del 29, si dice che Windischgratz fece prevenire la notizia che dopo la ritirata del nemico, onde incalzare l' armata ungherese, il Feld-maresciallo fece fare al generale maggiore *Ottinger*, con la sua brigata di cavalleria, una marcia forzata verso Babolna.

Il signor maggiore *Ottinger* vi arrivò il 28 alle cinque antimeridiane, dove trovò schierata la vanguardia ungherese ch'egli attaccò senza indugio.

Un battaglione del già reggimento principe di Prussia, forte all'incirca di 600 uomini, venne da due divisioni di corazzieri Walmoden per la sua mas-

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

sima parte tagliato a pezzi, e il resto fatto prigioniero.

Inoltre furono fatti prigionieri ancora parecchi ussari e soldati di fanteria del battaglione Honvèd, assieme 7 uffiziali, 700 soldati, fra i quali 200 feriti, e venne conquistato un carro di munizione ed una bandiera.

Il Feld-maresciallo proseguiva alla data suddetta le sue operazioni con l'armata.

(*Gazz. di Vienna.*)

## BOEMIA

PRAGA 24 *Dicembre.*

Qui domina gran malcontento e discordia. Si quistionava se il comando della guardia nazionale dovesse farsi in lingua tedesca o boema; recentemente il Maggiore d'un battaglione ebbe l'ardire di servirsi delle frasi tedesche di comando, ma ciò eccitò tanta indignazione, ch'egli fu costretto a dimettersi assieme a molti altri uffiziali del suo partito. Gridano poi molto contro il ministero, poichè ha dato l'ordine che i pubblici impiegati non possano prender parte a nessuna società politica. L'arciduca Stefano prese a pigione una casa in questa città per sei anni.

(*G. di F.*)

## UNGHERIA

Il Hözteny num. 179, foglio ufficiale di Buda Pesth, ha il seguente

*Invito.*

Non solo la santità e la giustizia decideranno la sorte della causa, ma la decideranno altresì i cannoni e la forza delle armi. In questo riguardo fa d'uopo allestire armi e cannoni a qualunque prezzo nella maggior quantità possibile. Grazie al cielo, la nostra Patria non ha penuria di uomini, che daran di piglio alle armi, ed accenderanno i cannoni, e possiam dire con certezza che avremmo tanti soldati, quanto ne potessimo armare.

Il governo già da tempo si occupò a procacciar armi corte in ogni modo, e anche la fabbrica nazionale, soddisfacendo al proprio impegno, dacchè fu posta sotto la vigilanza del governo stesso, cominciò a somministrarne; ma siccome la forza della guerra si concentra nella quantità dei cannoni, „ per la cui fusione furono impartiti gli ordini necessarii dal comitato di difesa, tanto più che il nemico conosce la bravura de' nostri artiglieri „ siccome in diversi punti della nostra Patria furono erette fabbriche per gettarli in bronzo ed in ferro e forarli; siccome al getto, fra gli altri metalli, torna indispensabile lo stagno, così per giungere quanto prima alla meta, s'invita ogni cittadino della Patria a portare vasellami ed oggetti di stagno di qualsiasi specie.

La Commissione nominata accetterà ogni dono per quanto piccolo, anzi pagherà un fiorino per ogni funto.

La cassa centrale di Buda Pest e nelle altre città le casse pubbliche e gli uffizi di sale sono incaricati di ricevere lo stagno come sopra. (1)

Buda Pest 4 Dicembre 1848.

LODOVICO KOSSUTH

*Presidente del comitato di difesa della patria.*

(1) In Ungheria sono miniere d'ogni metallo, ad eccezione dello stagno.

Il supplimento serale alla *Gazzetta* di *Vienna* del 22 Dicembre contiene 4 notificazioni di Wibna, comandante il 2. corpo d'armata che opera contro l'Ungheria.

Nella prima la città ed il contado di Presburgo sono dichiarati in istato d'assedio. Si ordina la consegna delle armi entro 36 ore, dissoluzione della Guardia Nazionale, sospensione della libertà della stampa ecc.; la proibizione poi di ogni comunicazione col comitato di difesa del paese e colla dieta del regno.

La seconda, diretta al magistrato della città di Presburgo, ordina il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di alcune persone.

Colla terza, diretta al primo viceregente del comitato di Presburgo ed ai borgomastri delle città di Presburgo, Tyrnau, S. Giorgio, Bössing e Mocken; si ordina l'istantanea verificazione delle somme che si trovano in tutte le pubbliche casse, ed il versamento di quelle nella cassa di Guerra.

La quarta, diretta al primo viceggerente del comitato di Presburgo, ordina che sia levato il sequestro messo dal governo ungherese sulle facoltà di alcuni sudditi rimasti fedeli al loro re, e fra questi del conte Leopoldo Palffy, reggente ereditario del comitato di Presburgo.

(*M. T.*)

PRESBURGO 21 *Dicembre.*

Tutta l'armata ungherese dell'alto Danubio si è ritirata verso Ungarisch-Altenburg, nell'isola di Schüt ed ha posto i suoi quartieri generali a Csöfostof, Altenburg e Raab. La fortezza d'Arad vien battuta giorno e notte, e tuttavia non si è ancor resa. — Dicesi che è stato conchiuso un trattato di pace coi Serbi a St-Tomas. Il generale Bem comanda l'esercito della Transilvania. Secondo il giornale Hirlapia, organo di Kossuth, Temeswar sarebbe in potere di quest'ultimo. L'esercito ungherese concentrato presso Presburgo componevasi di 50,000 uomini e di 40 cannoni.

(*Lloyd.*)

ALTRA DEL 25.

Presburgo è tranquilla, e i Croati vi sono in guarnigione. Il generale Simonich trovasi ancora a Tyrnao, e probabilmente fra qualche giorno attaccherà la fortezza Leopoldstadt.

Una corrispondenza di Vienna, del 22 dicembre, dice che è assai probabile che in quello stesso giorno sarà data una gran battaglia vicino a Raab, giacchè Windischgratz si è avanzato verso quella città col suo quartier generale e col secondo corpo d'armata.

Si conferma la notizia che Kossuth ha fatto fucilare il conte Nicolò Esterhazy, venuto in sospetto di voler disertare nel campo nemico.

(*Gazz. di Aug.*)

— Il 23 successe a Tyrnau un micidiale combattimento nelle strade della città, la quale è aperta da tutte le parti e senza difesa. Tuttavia il colonnello Guyon, inglese, al servizio dei magiari, volle difenderla contro Simonich. La zuffa durò sino a notte, ed il Colonnello dovette ritirarsi lasciando 700 prigionieri. Gli Imperiali saccheggiarono la città. — Presburgo, sebbene popolato da molti tedeschi, porta le sue simpatie verso i Magiari.

(*F.T.*)

DALLA SAVA 20 *Dicembre.*

Si avvera che i Magiari si sono spinti con tutta la loro forza verso il Sud, per decidervi la loro sorte prima di attaccare l'armata proveniente da Vienna.

Arad e Temeswar sono in cattiva situazione, e debbono arrendersi se non arriva soccorso dalla Transilvania.

I Magiari si sono avanzati sino a Neuhof.

Ieri ebbe luogo un fatto d'armi fra il corpo del generale Teodorovich e la guarnigione di Esseck che, cominciando al mezzogiorno, durò fino a notte avanzata senza se ne conoscesse l'esito. La lotta debbe essere stata terribile perchè per molte ore si combatteva sullo stesso terreno.

Buda è ben fortificata e servirà come punto d'appoggio a Pesth. Kossuth è deciso di spingere le cose all'estremo.

(*Gazz. d'Agram.*)

Il Bano e Governatore della Dalmazia Francesco Giuseppe Barone Jellachich ha diretto ai Dalmati il seguente proclama:

„ Sua Maestà I. R., il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. mi ha nominato Governatore civile e militare della Dalmazia.

„ Con gioia Vi saluto, miei buoni e bravi Dalmati, con giubilo veggo annodato di nuovo nella mia persona il paese della nazionale fratellanza, il quale sarà atto ad assicurare in via costituzionale e con cura congiunta gl'interessi importanti di tutti i membri di una schiatta.

„ Troverete in me il difensore de'vostri diritti e del vostro benessere, e che combatterà vigorosamente contro ogni malevole influenza che dovesse disturbare la quiete e la felicità del vostro paese, e intendesse menomare le libere istituzioni accordate graziosissimamente dal Sovrano.

„ In unione de' rappresentanti del popolo, sulla base costituzionale della libera parità de'diritti, terrò pienissimo conto della nazionalità e del culto, e dedicherò l'intera mia cura ai bisogni morali, economici e mercantili della popolazione.

„ Mercè la successiva realizzazione delle misure amministrative che succederanno in via costituzionale, spero di potere condurre il paese incontro ad un avvenire più bello e più grande, e conto in ciò con la più piena fiducia nella cooperazione più zelante e più perspicace de' patriotti bene intenzionati, ed inspecie di tutti i rappresentanti de' comuni e del paese, eletti liberamente.

„ Io vissi degli anni in mezzo a Voi, vi conosco, vi stimo e vi amo, e reputo quindi mia grande ventura, di operare con piena rassegnazione al vostro miglior bene.

„ Tosto che le mie attuali importanti missioni permetteranno, spero di comparire in mezzo a Voi, d'intendere io stesso i vostri desiderii, e mi consolerà infinitamente di appagarli in quanto può stare in mio potere e nella mia influenza.

„ Frattanto accogliete il mio amichevole e fraterno saluto che v' invio di tutto cuore.

Vienna li 10 Dicembre 1848.

JELLACHICH, m. p.

Tenente maresciallo, Bano e Governatore.

(*Gazz. di Zagabria.*)

## CROAZIA

ZAGABRIA 23 *Dicembre.*

Che pretendono i Croati? L'articolo IX della Dieta banale di Zagabria ha determinati i futuri rapporti della Croazia con l'Austria e l'Ungheria sulle seguenti basi:

1. Un triplice regno formato dalla Dalmazia, Croazia e Slavonia, compresovi il confine militare; stretto in amichevole alleanza col Ducato Serbo; e quindi l'abolizione del *ducalismo* introdotto dalle usurpazioni Magiare nell'Impero austriaco, e la conseguente unità del governo centrale nelle cose d'interesse generale; cioè finanza, guerra e relazioni esterne.

2. Una Dieta legislativa comune.

3. Un'amministrazione centrale comune a tutto l'Impero; ma circoscritto alle sole cose d'interesse generale sopraccennate.

4. Un governo provinciale indipendente in tutte le cose d'interesse provinciale.

5. La rappresentanza nazionale nella persona d'un proprio ministro residente presso il governo centrale.

6. L'unione dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia in un vincolo più stretto con le parti Slave adiacenti della Stiria, del Cragno, della Carinzia, Gorizia ed Istria.

7. Una libera federazione con le altre nazionalità della Ungheria sul piede della parità nazionale.

8. L'uso della lingua nazionale in ciascuna provincia per tutti i rami d'amministrazione, di legislatura: come eziandio in tutte le comunicazioni del governo centrale.

Questi sono i punti essenziali voluti dalla nazione degli Slavi del mezzodì, pel conseguimento dei quali hanno imbrandite le armi. Pretese insignificanti se vogliasi paragonarle a' servigi immensi da essi resi all'Impero.

(*Ivi*)

TRIESTE 29 *Dicembre.*

Lo studio politico-legale fu rifiutato dal ministero, il ginnasio deve essere misto, i *giurati* sciolti, chi dice i triestini soltanto, chi quelli di tutta la monarchia; il nostro famoso neo-Consiglio comunale è in carica, insomma tutto va a gonfie vele per il partito retrogrado. Dopo gli avvenimenti di Marzo, e le promesse dette e ridette da tutt'i ministeri, per noi tutte queste cose costituiscono una *ristaurazione* completa del passato. E di fatti, se vogliamo essere di buona fede, dite per carità dove si scorge ancora un principio delle riforme, La Costituente in 8 o 9 mesi non fece che *progetti*, *proposizioni*, *statuti fondamentali*, e la *Costituzione* intanto a nostro credere si sta formando in certe teste, e la vedremo forse spuntar fuori bella che fatta come quella di Sua Maestà il re di Prussia.

(*Giorn. di Trieste.*)

## BAVIERA

MONACO 31 *Dicembre.*

La crisi ministeriale è terminata: Beisler è succeduto a Lerchenfeld. Beisler gode la fiducia pubblica come uomo liberale.

(*Allg.*)

## SVEZIA

In seguito dei reclami fatti a Francfort dalla Svezia, la comunicazione postale a traverso i Ducati è stata già riaperta per questo paese. Il Re di Svezia, dicesi, si propone di trasferire, durante il prossimo mese, la sua residenza a Malmoe nell'intento di esercitare una più pronta influenza sui negoziati della Danimarca.

(*National.*)

## DANIMARCA

Il Corrispondente d'Amburgo del 23 dicembre annunzia che, grazie all'intervento del signor Hedmann, Commissario di Francfort in Holstein, il Governo attuale dei Ducati si è finalmente deciso a ristabilire la comunicazione postale fra la Danimarca e la Germania nel territorio dei Ducati.

(*National.*)

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il sig. Drouin de Lhuys ha rimessa una nota alla Russia per rivendicare i diritti della Turchia al protettorato delle province Danubiane.

(*Semaph.*)

## AMERICA

Fin dall'apertura della Sessione del Congresso fu agitata l'importante questione della tariffa, e la Camera dei Rappresentanti, ad una maggioranza di 33 voti, ha incaricato il Comitato delle Finanze a presentarle un progetto di tariffa sulle basi di quella del 1842 abrogata nel 1846, ed onninamente favorevole alle produzioni indigene. Non è a mettersi in dubbio che una tariffa protettrice non sia per esser sostituita dalla Camera dei Rappresentanti alla

tariffa più liberale del 1846; ma nessun cangiamento avrà luogo per questa stagione, poichè il Senato, in cui la maggioranza appartiene ai democratici, non mancherà di rigettare la tariffa adottata dall' altra Camera, e determinerà in tal guisa il mantenimento dello *statu quo*.

Frattanto gli stati industriali si agitano di già nella speranza di esercitare qualche influenza sul voto delle due Camere e sulla futura amministrazione, ed un giornale whig della Nuova-York (il *Courrier and Inquirer*) annunzia che una serie di manifestazioni in favore della riforma della tariffa va ad attivarsi in un luogo della Nuova-York e della Pensilvania. Questa questione della tariffa e quella della organizzazione politica della California sono presso a divenire il gran campo di battaglia dei partiti sotto l' amministrazione del General Taylor.

(*Constit.*)

## APPENDICE

NECROLOGIA ITALIANA DELL' ANNO 1848.

*Eṁo Cardinale della S. R. C.* Francesco Massimo, Ministro dei *pubblici lavori.*

*Arcivescovi e Vescovi.* Monsignori Lodovico del Gallo, Arcivescovo di S. Severina; Luigi Sanvitale, Vescovo di Piacenza; Gaetano Bonanni, Vescovo di Norcia; Luigi Reggianini, Vescovo di Modena; *Francesco Maria Gazzoli*, Vescovo di Todi; Francesco Luigi Piervisani, Vescovo di Nocera; Fortunato Maria Ercolani, Vescovo di Civitacastellana ed Orte; Giuseppe Gaetano Incontri, Vescovo di Volterra.

*Prelati.* Monsignori Gasparo Gasparini, Segretario de' Brevi a' Principi; Giambattista Nardi, Decano della Segnatura di Grazia.

*Dignità civili.* D. Fulco Ruffo di Calabria, *principe di Palazzolo*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. siciliana presso S. M. sarda; marchese Francesco Rinuccini, senatore e consigliere di Stato del Granducato di Toscana; conte Giorgio Calvi di Bergolo, *consigliere di Stato di S. M. sarda*; marchese Marcello Durazzo, consigliere di Stato straordinario di S. M. sarda, presidente onorario dell' Università di Genova.

*Dignità militari.* Duca *D. Leonardo Bonelli*; generale di brigata, sotto-tenente in ritiro delle Guardie Nobili di Sua Santità; commendatore Vincenzo *Galassi*, *generale di brigata*, *membro* del consiglio economico-militare pontificio; marchese Alessandro Guidotti, generale di brigata pontificio; D. Girolamo Pignatelli, principe di Moliterno, maresciallo di campo di S. M. siciliana e giudice ordinario dell' alta Corte militare (celebre negli avvenimenti di Napoli nel 1799); Cav. Giuseppe Scarola, brigadiere ajutante generale di S. M. siciliana; cav. La Vicola, maggior generale sardo; conte Balbo Bertone di Sambuy, maggior generale sardo; Augusto Anfossi, generale del governo di *Milano*.

*Scienze sacre.* Monsig. Giambattista Palma, consigliere di Stato, segretario delle lettere latine di Sua Santità, professore di storia ecclesiastica nell' università di Roma; P. M. *Lorenzo* Tardì, ex-vicario generale degli agostiniani, consultore della S. C. dell' indice, esaminatore de' vescovi; P. Luigi Conti, ex-generale de' minimi; P. Gaspare Montenero, ex-generale de' minimi, consultore della S. C. *de' riti*; P. M. *Agostino* Carassai, già prefetto della biblioteca Angelica in Roma; ab. Luigi Gaula, teologo collegiato, rettore del convitto ecclesiastico di Torino; ab. Luigi Gentili, missionario dell' istituto di carità della *Gran-Bretagna*; P. *Vincenzo* Micara, cappuccino, postulatore delle cause de' *Santi*; ab. *Giambattista Torricelli*, canonico teologo della collegiata di Lugano.

*Giurisprudenza.* Cav. D. Niccola Parisio, già ministro di grazia e giustizia del regno delle Due Sicilie; Francesco Maronti, Matteo Biumi, Giambattista Covelli, Francesco Benedetti consultore di Stato in Roma.

*Economia pubblica.* Conte Pellegrino Rossi, già pari e ambasciatore di *Francia presso la santa Sede.*

*Medicina e Chirurgia.* Cav. Giuseppe Derelandis; Antonio Mattei, prof. di medicina teorica, fisiologia e patologia nell' università di Siena; Giuseppe Torresini, prof. di *oculistica e rettore dell' università* di Padova; Giacomo Mazzini, prof. di anatomia nell' università di Genova; Michele Schina, prof. d'istruzioni chirurgiche nell' università di Torino; Giulio Borsaro.

*Scienze naturali.* Leopoldo Pilla, prof. di geologia e mineralogia nell' università di Pisa.

*Scienze filosofiche.* Carlo Ravizza, prof. di filosofia nel liceo di S. Alessandro in Milano.

*Astronomia e Matematica.* P. Francesco De Vico; Francesco Maranesi, consultore del censo in Roma.

*Geografia.* Cav. Adriano Balbi.

*Letteratura.* Pietro Giordani, Cav. Giambattista Vermiglioli, ab. Giuseppe Furlanetto, cav. Lorenzo Mancini, Maria Giuseppa Guacci Nobile, ab. Marcantonio Marchi prof. di lettere greche nelle *scuole pubbliche di Milano*, barone Antonio Mulazzani, ab. Lorenzo Nesi, Luigi Pozzi, P. Alessandro Zucconi e P. Pompilio Tanzini delle Scuole Pie, avv. Pietro Brighenti, barone Alessandro Poerio, *Jacopo Crescini*, *ab. Francesco Ximenes*, *Angelo Santilli*, Cesare Malpica.

*Belle arti del disegno. Pittori*, Nicolò Cianfanelli e Michele Micheli; *Scultore*, Raffaele Sarti; *Architetto*, Quintiliano Raimondi accademico di S. Luca; *Ornatista*, Antonio Basoli prof. nell' accademia di Bologna; *Incisora in rame*, Serafina Tadolini.

*Belle arti dell' armonia. Maestri*, cav. Gaetano Donizzetti, P. M. *Antonio Maria Amone minore* Conventuale, Francesco Cianciarelli e Domenico Sgattelli. *Cantanti*, Giovanni Pancani ed Eliodoro Bianchi. *Sonatrice di violino*, Maria Milollo.

*Personaggi diversi.* Principe di *Cimitile*, *inviato in varie missioni* diplomatiche da S. M. Siciliana; commendatore ab. Luigi de' marchesi Morozzo di Bianzè, primo limosiniere di S. M. Sarda; Giovanni Denti dei duchi di Piraino, celebre nella rivoluzione di Sicilia; conte Giuseppe Papafava, illustre benefattore degli asili infantili in Padova; avv. Federico Agnelli, che ha lasciato più di trecentomila lire a beneficio de' luoghi pii di Milano.

Nel *Journal des Débats*, troviamo un curioso dettaglio d' un esperimento fatto a Dublino sull' applicazione del processo galvanico al lavoro delle mine.

Si tratta di far saltare un' enorme roccia *Brazs head* che projettavasi sul mare, ed occupare intieramente la linea tracciata per la costruzione della via ferrata da Kingston a Wexford. L' altezza di questa roccia era di circa 50 metri. Il processo cui si ebbe ricorso, come che semplicissimo, ha prodotto un maraviglioso risultato. Sulla sommità della roccia si scavarono in tre diversi punti de' buchi 8 metri profondi di 102 millimetri di diametro, e caricavansi di circa quaranta chilogrammi di grossa polvere. Furon fissati dei conduttori metallici in modo di stabilire una comunicazione fra le mine ed una batteria galvanica di gran forza, affinchè quando fosse questa messa in azione, quelli potessero infiammare la polvere contenuta nei fori. Fatti questi preparativi, ed essendo stato riempito di mercurio un vaso destinato a mettere prontamente in contatto i conduttori immensi nella polvere e quelli attaccati alla battoria, a un dato segnale, furon essi introdotti nel vaso di mercurio e messi l'uno a contatto dell' altro. L' esplosione fu quasi istantanea. Lo scoppio che sembrò una lontana scarica di artiglieria, fu sì poco considerevole, che la folla dei spettatori accorsi ad assistere a questo esperimento, credettero per un' istante che non fosse riuscito. Ma non furono poco sorpresi quando videro l' enorme masso precipitato nel mare. Circa dieci metri della parte superiore, formanti circa 2,000 tonnellate di pietra solida e durissima, composta di allumina e di silice, furono completamente staccati *dalla lor base, e sdrucciolano come per incanto in minuti* frammenti alle falde del promontorio; e la base rimasta scoperta fu inoltre siffattamente screpolata, che fu facile rimuoverne le scaglie col solo uso di pali di ferro fino a 5. in 6 metri di profondità.

Rimane ad osservarsi che la batteria galvanica era stata situata a 13 metri di distanza dal luogo della esplosione, e che i conduttori, formati di grossi fili di rame congiunti da minuti fili di platino, avevan ciascuno una larghezza di 40 metri.

## ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 GENNAJO

*Giordani Francesco*, sardo, da Magliano.
Piovano Gio. Battista, sardo, Aritmetico, da Baccano.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 GENNAJO

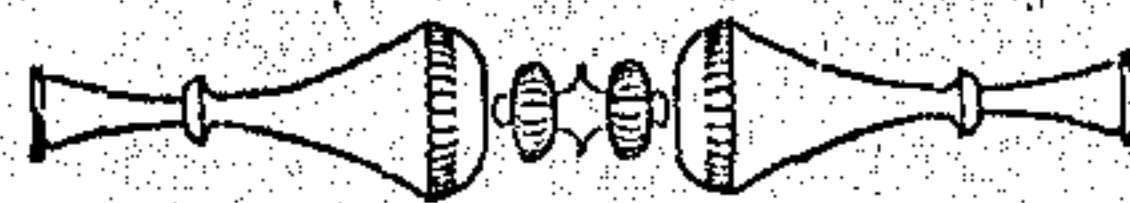
Minturn Roberto, americano, Proprietario, da Firenze.
Rossetti *Luigi*, *milanese*, Avvocato, *da Firenze.*
Robinson Giacomo, inglese, Possidente, da Napoli.
Reynolds Guglielmo, americano, Proprietario, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 GENNAJO.

Amstrong Edoardo, prussiano, Proprietario, per Londra.
Swinbrunè, *inglese*, *Proprietario*, per Civitavecchia.
Staffetta per Bologna.
Staffetta per Civitavecchia.
Altra Staffetta per Civitavecchia.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 GENNAJO

Waring *Giovanni*, *inglese*, Corriere Straordinario, per Londra.
Llagustera Daniele e Francesca, spagnuoli, Possidenti, per Civitavecchia.

### CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI DECEMBRE 1848.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Nuovi depositanti* . . | sc. | 10 | -- | |
| Depositi . . . . . . | sc. | 1,157 | -- | |
| Somme depositate . . | sc. | 2,407 | 48 | 5 |
| *Somme restituite* . . | sc. | 24,892 | 87 | 5 |

Dal 1 luglio a tutto dicembre 1848 sono stati aperti 204 libretti nuovi, e ne vennero estinti 1638: furono ricevuti 10,373 depositi componenti la somma di sc. 30,714. 78. 5, e le restituzioni ascesero a sc. 198,301. 87. Riuniti tali risultati con quelli già pubblicati per il 1. semestre 1848 apparisce, che *nell' intero anno si rilasciarono* 1006 libretti nuovi, e ne furono estinti 3615; che le somme versate *dai depositanti importarono* scudi 115,668. 75 in numero 25,748 depositi, e che le restituzioni giunsero a sc. 574,799. 81.

La liquidazione semestrale de' frutti era bilanciata, secondo il consueto, il giorno 31 dicembre; ed importò sc. 30,063. 04. 5 della qual somma ne furono pagati sc. 5,029. 08 nello stesso giorno della scadenza.

Non ostante che in questo anno non si fossero verificate le circostanze che aveva avuto in vista il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio *nell' accordare per varj anni* consecutivi la premiazione ai depositanti di piccole somme, nulladimeno facendosi carico della buona fede in cui questi potevano essere restati, ha creduto concedere nel caduto anno la sortizione de' seguenti premj; avvertendo però, che per l' anno 1849 non si promette la premiazione, quale *non verrà accordata*, che *migliorandosi* le attuali circostanze della Cassa.

*Nota dei premj di scudi 25 ciascuno sortiti nella estrazione effettuata li 27 dicembre 1848 a favore dei depositanti di piccole somme.*

1. Galli Rosa.
2. Olivieri Gaspare.
3. Berchielli Antonietta.
4. Scagnetti Maria Rosa.
5. Celletti Maria.
6. Inzuccherati Adelaide.
7. Tomassetti Giuseppe.

## A V V I S I

### AVVISO LETTERARIO.

Catalogo *di una scelta Libreria già appartenuta* ad un Letterato defunto, contenente una raccolta di libri di Gius Canonico, di S. Scrittura, di Antiquaria e Belle Arti.

La vendita si effettuerà per auzione pubblica nel Negozio Librajo di Francesco Archini in via del Corso num. 249, presso S. Marcello, nel giorno di giovedì 11 gennajo 1849, alle ore 22 in punto, ossia alle 3 pomeridiane, e proseguirà *nei giorni* successivi, eccettuate le feste.

Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto Negozio *ove si ricevono* le commissioni per l' incanto.

---

Si *fa noto* che sin dal giorno 15 del corrente è vendibile il taglio della macchia cedua di Carbonara, *situata* nel Territorio di Acquapendente, di proprietà del sig. Domenico Valentini o per intiero, o *in dettaglio a pronti contanti*, ovvero con idonea sicurtà. Coloro che volessero profittarne, si rivolgeranno al sig. Agostino Brozzi della Torre incaricato della vendita, per stabilire il prezzo sulla faccia del luogo, e le condizioni del contratto. Orvieto 5 gennajo 1849.

### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza della signora Angelica Barberi vedova del defunto Bernardino Giudici già Curiale Rotale, nella sua qualifica di Tutrice e Curatrice, *legittima dei di lei figli*, Camillo ed Angela Giudici minorenni eredi intestati del detto defunto loro Padre; il giorno di lunedì prossimo 15 corrente alle ore 9 antemeridiane si procederà all' apertura dell' Inventario degli effetti e beni lasciati dal suddetto defunto, ovunque esistenti, per *continuarlo nei successivi giorni*, ed un tal atto avrà principio nell' ultimo domicilio del defunto in via della Lupa num. 25, *col ministero del sottoscritto* Notaro e con l' opera dei respettivi Periti, con animo della signora istante di adire l' eredità a nome de' detti minori, col beneficio della Legge, e dell' inventario, non che sotto tutte le altre riserve di ragione.

Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di *ragione*, a *forma* anche del §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud. Roma 10 gennajo 1849.

*Filippo Malagricci Not. di Colleg.*

---

Sotto il dì 28 dicembre 1848 p. p. morì *ab intestato* qui in Ceccano *il sig. Tommaso Filippi*, il quale fin dal giorno 28 ottobre 1842, con atto solenne rogato dal Notaro sig. Gio. Battista *Gizzi* di Ceccano, donò con donazione irrevocabile *inter vivos* a favore *dell' unica sua figlia Clementina* tutti e singoli suoi beni presenti e futuri a contemplazione di certo e determinato matrimonio, che *dovea* contrarre, come in effetto contrasse col sig. Luigi Buglioni di Ceccano, riservandosi esso *donante* la *vigesima* ad effetto di testare; qual donazione venne quindi legalmente insinuata presso il Governo di *Ceccano* e *trascritta nell'* Officio delle Ipoteche di Frosinone. Volendosi in oggi dalla medesima signora Clementina *Filippi-Buglioni* devenire ad un legale inventario di tutti i Beni lasciati dal defunto di lei genitore sudetto, per conoscere a quanto ascenda detta vigesima di cui ella sarebbe l' erede, per accettare detta eredità col beneficio della Legge e dell' Inventario; si fa noto al pubblico per tutti gli effetti di ragione, che la *suddetta* signora Clementina fin dal dì 4 Gennajo corrente emise dichiarazione formale presso la Cancelleria *Civile del* Tribunale di Frosinone a forma del §. 1541 del vig. Reg. Leg. e che detto Inventario avrà principio nel *giorno* 22 del *corrente*, alle ore 15 in punto, nella casa, ove cessò di vivere il medesimo Filippi, e *verrà continuato* in altri giorni e luoghi per gli atti dell' infrascritto Notajo. Laonde ec.

*Luigi Bucciarelli Not.*

---

Tribunale Civile di Roma in Economico ossia l' Illmo sig. Avv. De Sanctis.

Ad istanza del sig. Vincenzo Moretti Possidente dom. vicolo delle Colonnette num. 9. - S' intimano per la seconda volta, attesa la contumacia i *signori* Luigi Marchetti e Serafina Fulgini conjugi di domicilio incognito, a comparire il giorno 16 *corrente a mezzo* giorno in punto, per rispondere all' istanza, diretta ad ottenere il pagamento di sc. 4. 40 pigione di *novembre* e dicembre 1848 e sentir emanare l' opportuno Decreto, colla condanna alle spese. - Dato dalla Cancelleria Economica in Monte Citorio questo dì 9 gennajo 1849.

*Il Cancelliere Viola.*

---

Tribunale Collegiale *Civile di Viterbo in figura* di Commercio.

Si rende noto, che presso la consegna data dal *sig.* Guido Caposavi Agente del f[illegible]nto dell' Isdraelita Sabato Spagnoletto neg[illegible] in Viterbo *al sottoscritto* Giudice Comm[illegible]io del bilancio ossia stato attivo e passivo degl' interessi dello stesso fallimento, *sarà* tenuta nel giorno 17 gennajo corrente, alle ore 10 antimeridiane, nelle stanze del Tribunale *suddetto un' adunanza*, nella quale si tratterà degl' interessi dello stesso fallimento. Sono perciò avvertiti *tutti i creditori* ed altri aventi interesse ad intervenirvi per tutti gli effetti contemplati nel Reg. di Commercio art. 470 e seguenti. - Viterbo 2 gennajo 1849.

*Vincenzo Dott. Ludovisi Giudice Commiss.*

---

*Avviso di vendita.* - In esecuzione di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma. Turno Camerale nel giorno 11 dicembre 1848, *con* la quale venne accordata la facoltà al sig. Baron D. Vincenzo Grazioli di vendere le qui appresso partite *di granaglie* da esso ritenute come custode giudiziale. - Nei giorni 19 e 20 corrente mese di gennajo, alle *ore* 9 *antimeridiane* in punto, nei locali qui appresso descritti si procederà alla vendita, col mezzo del pubblico *incanto*, del grano e biada qui sotto designata da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente previa misura, ed a pronto pagamento. - Grano rubbia circa 555 e biada rubbia 182 esistenti nel granaro in via del Tempio della Pace num. 40 e queste partite si venderanno il giorno 19. - Grano circa *rubbia* 220 esistenti nel granaro in via S. Gio. Decollato num. 15, e questo verrà venduto il successivo *giorno* 20 *corrente.* - Si fa noto che nel giorno antecedente alla vendita dal mezzo giorno fino alle 4 pom. ed un' *ora prima* che si proceda all' incanto i granari saranno aperti affinchè gli Oblatori possan conoscere la qualità delle sud. granaglie.

*Luigi Minetti Proc.*

*Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 8. — 1849. Giovedì 11 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 9,3 | + 3, 0° | 12° | N-N-E. dd. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 9 Gennajo fino alle 9 pomer. del 10. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 9,5 | + 7, 8 | 27 | S-S-O. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 8,2 | + 5, 7 | 10 | S-S-E. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 8,0 Temperat. min. — 2,9. |

ROMA 11 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### LEGGE
### SULLE GIUBILAZIONI E PENSIONI AI MILITARI NEGLI STATI ROMANI.

*La Commissione Provvisoria di Governo nello Stato Romano.*

Considerando che una legge stabile intorno alle giubilazioni e pensioni deve provvedere con decoro ed equamente alla sorte degli Ufficiali di linea, i quali avranno percorso nel servizio militare un determinato corso di tempo, ovvero per fisica imperfezione si rendono inabili al medesimo;

Considerando che per ugual modo e nelle stesse circostanze la medesima legge deve provvedere alla sussistenza dei Sotto-Ufficiali e Soldati;

Considerando che le stesse provvidenze devono estendersi per mezzo di pensioni alle vedove e figli degli Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati defunti;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il rapporto del Ministro delle Armi;

DECRETA:

TITOLO PRIMO

*Delle giubilazioni degli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati.*

ARTICOLO PRIMO

Ogni Ufficiale, Sotto-Ufficiale e Soldato di linea dopo trenta anni di non interrotto servizio ha diritto di chiedere ed ottenere, insieme al ritiro, la giubilazione per l'intero soldo netto. Dopo venticinque anni di uguale servizio hanno lo stesso diritto i soli Ufficiali, Sotto Ufficiali, e Soldati dei Carabinieri.

§. *Unico*

Nella giubilazione dei Sotto-Ufficiali e Soldati cui in attività di servizio compete la razione del pane, si unirà al soldo netto l'annua somma di Sc. 14. 60. per valuta di pane.

ARTICOLO SECONDO

Gli Ufficiali che dopo i trent'anni di non interrotto servizio non chiederanno il ritiro, a cui abbiano diritto, ma dimostrando di essere idonei proseguiranno a servire, ritirandosi poscia, avranno la giubilazione dell'intero soldo netto competente al loro grado, aumentata di tanti venticinquesimi o trentesimi del medesimo per quanti anni saranno rimasti sotto le bandiere dopo i primi 25 o 30.

§. *Unico*

La stessa disposizione avrà luogo a favore dei Sotto-Ufficiali dei Carabinieri.

ARTICOLO TERZO

Colla norma dell'articolo antecedente sarà nuovamente liquidata la giubilazione a quelli Ufficiali che, dal ritiro ritornati all'attività di servizio collo stesso grado effettivo e conservando la stessa anzianità e competenze corrispondenti, passano nuovamente al ritiro.

§. *Unico*

Nella nuova liquidazione si calcoleranno a loro favore i soli anni di reale servizio prestato, cioè prima e dopo il periodo di non attività.

ARTICOLO QUARTO

La giubilazione intera, di cui sopra, rimane perduta o diminuita proporzionatamente coll'assunzione dell'Ufficiale, Sotto-Ufficiale e Soldato in ritiro ad un impiego qualunque di Governo avente un soldo fisso, essendo incompatibile soldo con giubilazione di ritiro.

§. *Unico*

Il giubilato in ritiro è obbligato di dichiarare nel certificato di vita l'impiego che ha assunto ed il soldo corrispondente, sotto pena di caducità dal diritto di giubilazione.

ARTICOLO QUINTO

La fisica imperfezione che rende inabile un individuo a continuare nel servizio militare come gli avrebbe impedito d'intraprenderlo, quando sia stata *contratta senza dolo*, dà diritto alla parziale giubilazione o ad altre provvidenze.

ARTICOLO SESTO

Per fisiche imperfezioni contratte durante il servizio, ma non per cagione immediata del servizio stesso, gli Ufficiali avranno diritto alla giubilazione soltanto dopo il decimo anno dal prestato servizio.

§. *Unico*

La giubilazione parziale dopo il decimo anno verrà sempre liquidata moltiplicando, per li Carabinieri, la ventesimaquinta parte di soldo netto, e la trentesima per gli altri corpi di linea, pel numero degli anni di servizio prestato.

ARTICOLO SETTIMO

Qualora la fisica imperfezione sia stata contratta per cagione immediata del militare servizio, i militari avranno diritto in qualunque tempo ad ottenere la parziale giubilazione da liquidarsi colle stesse norme, se la imperfezione impedendo il servizio militare non impedisca altri servizi civili.

§. *Primo*

Se poi la imperfezione impedisca ancora gli uffici civili, il numero degli anni di servizio reale del militare da giubilarsi verrà raddoppiato a suo favore, a modo però che la liquidazione indi dedotta non ecceda la giubilazione intera competente al suo grado.

§. *Secondo*

In ambedue i casi sopradetti la giubilazione non potrà esser mai inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ARTICOLO OTTAVO

I Sotto-Ufficiali e Soldati dopo il servizio di quindici anni nei corpi attivi, se dimostrano aver senza dolo contratta imperfezione fisica che li renda del tutto inabili a servire attivamente, avranno diritto ad essere trasferiti nel corpo sedentario de' Veterani.

§. *Unico*

Dopo il servizio effettivo di vent'anni sia nei corpi attivi sia in quello de' Veterani, se dimostrino aver contratto una fisica imperfezione che li renda del tutto inabili a qualunque servizio, avranno diritto di essere trasferiti nel corpo sedentario degli invalidi.

ARTICOLO NONO

Se la inabilità relativa ed assoluta, di cui nell'articolo precedente, venne prodotta da imperfezione immediatamente dipendente da fazione di servizio attivo, come ferite, fratture, cecità assoluta ec. allora, senza avere riguardo all'epoca del servizio, i Sotto-Ufficiali e Soldati avranno diritto ad essere trasferiti ai corpi de' Veterani od Invalidi, secondo che la inabilità è relativa od assoluta.

ARTICOLO DECIMO

Se per la circostanza di essere ammogliati o vedovi con figli non possono essere ricevuti negli Invalidi o Veterani, i Sotto-Ufficiali e Soldati avranno diritto alla giubilazione intera del soldo netto e razione di pane, se e come compete nei casi dell'art. 9, ed alla giubilazione da liquidarsi come agli ufficiali nei casi dell' articolo 8.

§. *Unico*

I Sotto-Ufficiali e Soldati dei Carabinieri saranno considerati siccome impediti ad essere ammessi fra gli Invalidi e Veterani.

ARTICOLO UNDECIMO

I ricevuti fra gli invalidi che, in seguito di rivista d'ispezione, intendono ritirarsi in propria casa, non hanno diritto che a quanto gli competeva in contanti ed in natura essendo presenti al corpo.

ARTICOLO DUODECIMO

Gli ufficiali non avranno diritto alla giubilazione del grado che ricoprono se non dopo di aver prestato in esso due anni di servizio. Prima di tal' epoca avranno diritto soltanto alla giubilazione del grado precedente, meno che la giubilazione fosse decretata d'ufficio.

TITOLO SECONDO

*Delle pensioni alle Vedove, ai figli e ad altri congiunti dei militari defunti.*

ARTICOLO DECIMOTERZO

Accadendo la morte per causa naturale od in campo od in servizio comandato ec. di un militare regolarmente ammogliato, sarà sempre la pensione devoluta alla sua vedova tanto con figli che senza.

ARTICOLO DECIMOQUARTO

Se il Militare defunto era in ritiro all'epoca della sua morte, la pensione della sua Vedova sarà eguale alla giubilazione che egli godeva.

§. *Primo*

Se era in attività di servizio, e morì per causa naturale, la pensione della vedova sarà proporzionata all'epoca del servizio prestato, e verrà liquidata per venticinquesimi nella Gendarmeria e trentesimi negli altri corpi di linea, contando utilmente a favore della vedova fino dal primo anno di servizio, come ancora l'aumento degli anni in che il defunto ha proseguito a servire oltre le epoche fissate per l'intere pensioni, a forma degli articoli 2. e 3.

§. *Secondo*

Se la morte ebbe luogo in campo o in servizio comandato, la pensione della vedova sarà calcolata a venticinquesimi o trentesimi raddoppiando gli anni del servizio prestato, a modo però che la liquidazione indi dedotta non ecceda la giubilazione intera che il defunto avrebbe goduto competentemente al suo grado militare.

§. *Terzo*

Nel caso del paragrafo secondo, la pensione della vedova non potrà mai essere inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ARTICOLO DECIMOQUINTO

La pensione della vedova del militare defunto è devoluta ai figli maschi e femmine del medesimo quando la vedova o passa a seconde nozze, o muore; se però i maschi siano minori e le femmine nubili.

§. *Unico*

In questo caso la pensione è divisa in parti eguali per i figli dell' uno e dell' altro sesso.

ARTICOLO DECIMOSESTO

Ciascuna quota di pensione, devoluta ad un figlio maschio, è estinta di pieno diritto quando il medesi-

mo o muoja o giunga all'età di ventun' anno compiti: e quella devoluta alla femmina è estinta quando passi a marito o muoja: escluso qualunque accrescimento o rappresentanza.

§. *Unico*

Alle femmine, maritandosi, sarà anche pagata un' annata della quota di cui si troveranno al godimento (quando non abbiano una dote equivalente ad un'annata della quota medesima), oltre le rate già maturate.

ARTICOLO DECIMOSETTIMO

Nel solo caso che un Uffiziale defunto non lasciasse nè moglie nè figli, ma sibbene congiunti in linea retta ascendentale, o le sorelle, le quali persone ritraevano da lui il giornaliero alimento, sarà loro corrisposta la pensione stessa delle vedove degli Uffiziali, purchè dimostrino l'assoluta mancanza di altri mezzi. La distribuzione della pensione alle sopradette persone sarà fatta nel modo stesso che è stabilita coi figli del militare defunto.

Le ascendenti femmine del defunto sono soggette alla stessa condizione delle vedove, e le sorelle a quella delle figlie degli Uffiziali.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

La presente legge avrà forza retroattiva a favore di tutti i Militari che combatterono nella guerra del passato anno contro gli Austriaci al di là del Po.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

## MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Illustrissimo Signore:

Quando la legge sulle elezioni dei Deputati all' ASSEMBLEA NAZIONALE stabilì che gli Elettori dovessero condursi nel Capo-luogo del Distretto Elettorale per dare il voto ad imitazione di quanto si era operato in Francia, gravissime ragioni consigliarono questo modo.

Molti Presidi però fecero conoscere le difficoltà che si mettevano in mezzo, e che avrebbono ritardato la operazione.

Fecero osservare come molti Capi-luoghi sono a grande distanza dalla periferia del loro confine territoriale, e che alla lontananza si aggiungeva l'asprezza della stagione invernile, la quale in alcuni siti non solo rende incommodo il viaggio, ma fa impraticabili le vie. Ciò diminuirebbe il concorso dei votanti a stabilire quest'atto supremo e solenne che deve decidere della nostra sorte, e della nostra futura prosperità.

A rimuovere adunque gli ostacoli, la Commissione Provvisoria di Governo ha commesso al sottoscritto Ministro di permettere che, in ogni provincia ove si verifichino le circostanze sopra indicate, sia nelle facoltà del Preside di destinare, oltre il Capo-luogo già determinato dall' art. 10 della legge 29 Dicembre prossimo passato, e dall' art. 1 della Istruzione emanata il giorno 31 detto, un altro luogo ancora in cui possano accorrere i Cittadini ad eseguire quanto è prescritto nella legge ed istruzione.

Ad evitare ogni equivoco, dal Preside con apposito editto saranno indicati i luoghi, gli abitanti dei quali deggiano concorrere in un Capoluogo, o nell'altro. In questo ogni Elettore dovrà votare per il suo distretto, ma pel numero intero dei Deputati della Provincia, e la votazione avrà effetto rispettivamente al distretto.

Dandosi poi il caso che alcuna delle Magistrature Comunali si ricusasse di occuparsi delle operazioni che si richieggono per la convocazione dell' Assemblea Nazionale, qualunque sia il motivo di tal renuenza; la stessa Commissione di Governo ha dato facoltà al sottoscritto di autorizzare i Presidi a sostituire ai Magistrati Comunali renuenti una Commissione composta dei Cittadini i più influenti e più estimati della Città, come si è mandato ad effetto in Roma, con Ordinanza di cui si unisce copia.

Avranno essi diritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni Municipali, i quali si dovranno prestare con diligenza ed impegno; e le spese saranno sempre a carico del Comune.

Se la statistica fosse stata attivata, V. S. avrebbe pronti i materiali per gli Elenchi degli Elettori; in mancanza di questa Ella prenderà tutte quelle provvidenze, anche coattive, le quali saranno necessarie per attuare l'operazione, ricercando e prendendo gli stati Civici da chi li possiede.

Il Governo è certissimo che quei Cittadini a cui fu affidata l'amministrazione degl' interessi della Patria, in queste nostre condizioni solenni non vorranno disertare il loro posto, e mancare alla carità d' Italia, e dello Stato. Che se ciò avvenisse in qualche luogo, saranno ben surrogati come si è detto da altri operosi che uniranno attività e fermezza.

Tanto sia a V. S. di governo per le provvidenze che dovrà prendere, anche rispetto alle sostituzioni che fossero necessarie.

Mi confermo con distinta stima.

Roma 9 Gennajo 1849.

*Affezionatissimo Servitore*
C. Armellini.

## MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Illustrissimo Signore:

Anche in quest'anno, nella ricorrenza del Carnevale, avranno luogo i consueti divertimenti della maschera, delle corse, de' festini e de' così detti veglioni.

Affinchè non accadano inconvenienti nei divertimenti medesimi, s'interessa la massima cura de' Presidi delle Province ad adottare tutte le opportune cautele: fra le quali potrebbe esser compreso il divieto della maschera in viso nelle ore notturne, eccettochè ne' festini e veglioni, siccome si usa nella Capitale.

Vengono inoltre autorizzati gli stessi Presidi di accordare colle seguenti norme il numero ordinario delle tombole che dai Comuni delle rispettive Province si chiedessero di estrarre; e cioè:

» Al Comune del luogo di residenza del Pre» side tre tombole all' anno: ai Comuni di resi» denza dei Governatori distrettuali due tombole » all' anno, ed agli altri Comuni una sola tombo» la all' anno. » Tali concessioni debbono essere indeclinabilmente vincolate coll' obbligo del versamento di due decimi dell' introito nelle casse del pubblico Erario, e di tutte le altre regole e cautele di pratica.

E nel partecipare a V. S. Illma queste disposizioni, affinchè le faccia eseguire nella parte che Le spetta, mi confermo con sentimenti di distinta stima

Di V. S. Illustrissima

Roma li 10 del 1849.

*Devotissimo Servo*
C. Armellini.

Sig. Preside della Provincia

Il Comitato direttore dell' Associazione elettorale in Roma, si è recato ad onore di subentrare in forma di Commissione al Municipio distratto in altre occupazioni, e si è dato per ciò carico di tutte le operazioni preparatorie. Quindi formerà le liste elettorali, le esporrà alla pubblica disamina, e si adoprerà onde non rimanga nessun cittadino avente diritto alla votazione senza essere inscritto. Il sudetto Comitato però non avendo creduto conveniente, per sua delicatezza, di assistere alla votazione ed agli altri atti ulteriori, gli succederà una nuova Commissione composta dei signori Giuseppe Troyse Barba, Dott. Pasquali Andrea, cap. Filippo Cagiati, col. Pietro de Angelis, Vincenzo Ballanti, Antonio Fabi, Michele Matteini, Attilio Ricciardi, Dott. Giuseppe Pastorelli, Paolo Neri, Paolo Totonelli, tenente Francesco Capuccioni, cap. Giovanni Angelini, Marchese Giovan Paolo Muti, Leopoldo Fabri, cap. Vincenzo Belli, Conte Curzio Corboli, Cesare Mazzoni, Luigi Mastricola, Pietro Meloni, Luigi Salvati.

Questa Commissione pertanto rimarrà incaricata della votazione e degli squittini sotto la salvaguardia della pubblicità.

Alla metà circa dello scorso Settembre 1848, la squadra Austriaca predò nelle acque dell'Adriatico i due pieleghi *S. Giuseppe* e *S. Nicolò*, e relativi carichi.

Avuto ricorso i proprietarii di detti due pieleghi al sig. Console Generale Pontificio in Trieste, adoperossi egli tanto a profitto dei danneggiati, che potè ottenere non solo il prezzo intero de' generi predati, ma la liberazione altresì del pielego *S. Nicolò*, che al momento dell' arresto inalberava la bandiera di S. Marco.

Una condotta così degna non doveva rimanere ignota al pubblico nè incompensata.

Egli è perciò che, dietro domanda del sig. Ministro del Commercio al Consiglio de' Ministri, la Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano ha decretato, nella tornata del dì 9 Gennajo, che in premio di tanto servigio venga inviata al sig. Console Generale in Trieste una medaglia d'oro coll' epigrafe *benemerenti*, e siagli concessa facoltà di portarla appesa al petto.

## PARTE NON OFFICIALE

Sig. Redattore Pregiatissimo.

Nel num. 4 della *Gazzetta di Roma*, si parla così della generosa ricusa, come della nobile erogazione del mandato di Scudi 300 offerti dal Ministro dell' Interno agli onorevoli signori Avvocato Galletti, e Conte Camerata, a titolo di assegnamento, come membri della cessata Giunta Suprema di Stato; mi corre l'obbligo di significare al pubblico, per mia garanzia, che se una eguale ricusa non ho io potuto fare, è dipeso dal non essermi nulla stato offerto, forse per aver fatto parte della Giunta medesima per un tempo minore: ma dichiaro però, che qualunque offerta mi fosse stata fatta, l'avrei ricusata al pari dei rispettabili miei Colleghi: anzi accettai una tale nomina con l'intendimento di niente conseguire, seppure avessi dovuto lungamente ritenerla.

*Il Senatore* T. Corsini.

## AL MINISTERO DI ROMA

IL CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA.

I dritti del Popolo da gran tempo lesi e conculcati restituiste alla loro integrità, quando promulgaste l' atto magnanimo della *Costituente Romana*. Con questo avete fatto ritorno al principio della Sovranità popolare, e opposte energiche provvidenze contro gli attentati dei retrogradi, e risposto alla saggezza di un Popolo che rimaner non voleva senza Governo.

A Voi dunque siano lodi; e vengano bene accette colla sincera espressione della nostra riconoscenza le assicurazioni, che l' appoggio di una immensa maggioranza non potrà qui mancarvi nel superare qualunque difficoltà sorgesse ad impedire, o ritardare, la convocazione della desiderata Assemblea.

Noi, pronti a dividere con voi perigli e sventure, vi seguiremo sempre animosi nel resistere ad ogni brutale minaccia, e' nel combattere ogni più forte ostacolo: perchè Dio, che protegge la causa della giustizia e del Popolo, sarà con Noi.

Approvato ad unanimità di voti.

Dalla Sala del Circolo Popolare di Faenza il dì 5 Gennajo 1849.

*Il Presidente* - Dionigi Cav. Strocchi.
*La Commissione Redattrice*
Francesco Laderchi
Sante Ferniani
Emilio Emiliani.

## NOTIZIE INTERNE

ANCONA 2 *Gennajo.*

Con quale entusiasmo ricevesse la nostra città la sanzione da Roma della tanto sospirata Assemblea Na-

zionale non è facile a descriversi. In un subito tutti di ogni condizione brillarono di viva esultanza, e, per quanto la ristrettezza del tempo lo permise, in ogni punto della città si fecero dimostrazioni le più spontanee e sincere, così che dopo tre ore dalla ricevuta notizia la si vide tapezzata a festa e guernita di bandiere nazionali. Le truppe di ogni arma difilate nella Grande Piazza con quattro bande musicali alla testa, ed un' immenso popolo, attesero che sulla loggia delegatizia il Preside della Provincia, la Magistratura, gli Stati maggiori de' diversi corpi militari, i Comitati dei due Circoli proclamassero la tanta invocata ordinanza. Il dott. Francesco Balloni ne fece la lettura, che fu accompagnata da un religioso silenzio e seguita da fragorosi applausi, dal suono di tutte le campane, dallo sparo delle artiglierie. Nella sera s' illuminò il teatro che riboccava di popolo. Il migliore ornamento della solennità fu l' ordine il più perfetto.

( *Gazz. d' Ancona.* )

BOLOGNA 6 *Gennajo.*

Partirono stamane per Ancona sei pezzi d'artiglieria di grosso calibro; e ciò per ordine espresso del Ministro della guerra, che vuole nelle piazze forti i cannoni così detti da posta. L'ordine suddetto fu partecipato a questo Comando Militare della terza divisione. ( *Monit. Tosc.* )

ALTRA DEGLI 8.

Pubblichiamo con vera soddisfazione il seguente atto del nostro Municipio.

*Avviso.*

Perchè le operazioni elettorali, prescritte col Decreto governativo 29 dicembre prossimo passato, possano per questa Comunità procedere con quella maggiore speditezza e precisione che l'importanza dell'oggetto richiede, il Municipio ha mossa preghiera ad alcuni Signori onde avere la loro cooperazione, deputandone due per ogni parrocchia li quali, portata ispezione sui registri delle anime, si occupino della redazione delle liste, compilandole ai termini di legge.

( *Seguono i nomi dei Deputati per le 23 Parrocchie.* )

Dalla Residenza il 5 Gennajo 1849.

G. ZUCCHINI.

( *Dict. Ital.* )

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 *Dicembre.*

Questa sera parte la fregata a vapore francese *il Pluton* prima per Messina e poi per Palermo portatrice d' importanti dispacci della legazione francese.

ALTRA DEL 2 GENNAJO.

Jeri giunse in questa Capitale il Tenente Generale Zucchi. ( *La Libertà.* )

ALTRA DEL 3.

Jeri alle 6 pom. giunsero da Gaeta in questa capitale il sig. d' Harcourt e il sig. di Fieguiredo, l'uno ministro di Francia e l'altro incaricato di affari del Brasile, appresso la S. Sede, prendendo alloggio nell'albergo Villa di Roma a S. Lucia. ( *Costituzionale.* )

## GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *Gennajo.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Con Decreto de' 27 dicembre, viene istituito in Massa un Commissariato di guerra, composto del commissario, di un secondo commesso e di un copista, ed è affidato al medesimo il servizio amministrativo della Lunigiana e del Carrarese. ( *Monit. Tosc.* )

ALTRA DEL 7.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E BENEFICENZA.

S. A. R. con risoluzione del 2 Gennajo corrente ha approvato la proposizione del Ministro della pubblica istruzione e beneficenza, per la quale i giovani lombardi e veneti, che nelle università toscane attendono agli studi, sono dispensati dal pagamento di tutte le tasse universitarie dovute per l' anno corrente 1848-1849. ( *Ivi.* )

— Da lettera particolare di persona bene informata ci pervengono le seguenti notizie:

A Modena si tengono le sentinelle avanzate a tre miglia circa dalla città. A Sassuolo il popolo è venuto alle prese con la truppa, e quest' ultima sembra avere avuto la peggio.

Gli animi di quelle popolazioni sono animati assai e sembra che attendano l'opportunità per sbarazzarsi del comune nemico. ( *Ivi.* )

ALTRA DEGLI 8.

Con altro decreto di questo giorno ( 8 ) S. A. il Granduca, ordina che i Membri del Consiglio dei Ministri nelle pubbliche comparse debbano vestire l'abito nero, e per unico distintivo cingere ai fianchi una fascia dei tre colori nazionali. ( *Ivi.* )

LIVORNO 5 *Gennajo.*

*Lettera del Comandante la marina militare al Ministro della guerra.*

Mi faccio un dovere di rimettere nelle di lei mani, sig. Ministro, mediante l'annessa ricevuta, L. 166. 3. 4. ammontare delle oblazioni volontarie a favore della eroica Venezia, esibite da diversi individui del Corpo della marina militare, colla relativa nota di coloro che hanno contribuito, ec. ec.

CARLO BARGAGLI.

( *Monit. Tosc.* )

ALTRA DEGLI 8.

Jeri sera varie riunioni di popolo percorsero le vie della città, gridando *abbasso il Ministero Toscano*; *viva la Repubblica*, e sfregiando alcuni stemmi granducali, esistenti sulle porte delle prenditorie de' lotti.

Alcuni del popolo si sono col mezzo della strada ferrata di qui trasferiti a Firenze, coll' intendimento forse di esser presenti alla imminente apertura delle Camere. ( *Corr. Minister.* )

FIVIZZANO 4 *Gennajo.*

A Castelnuovo de' Monti giungeva la sera del 31 dicembre decorso una Colonna di soldati Austro-Modanesi, facendosi precedere da un ordine severissimo di consegnare tutte le armi entro 24 ore. Sono restati colà fino a tutto jeri, dopo aver commesso estorsioni, rapine, ed ogni sorta di misfatti. In quei pochi giorni quel piccolo villaggio presentava un aspetto doloroso. I croati, atterrando le porte dei negozi e delle case, derubavano tutto ciò che più a loro piaceva, percuotendo e maltrattando coloro che cercavano arrestar la furia. ( *Corr. dell' Alba.* )

## PIEMONTE

TORINO 25 *Dicembre.*

*Circolare del Ministro di grazia e giustizia ai Vescovi del Regno.*

Illmo e Rmo sig: Pron. Colmo

Nel succedersi dei gravi politici avvenimenti in cui assistiamo da qualche tempo, la zelante parola dei pastori preposti al governo delle diocesi di questi R. Stati, fu sempre volte animatrice di opere di patria carità e di fraterna concordia. Mentre io non posso a meno di applaudire alle rette e generose intenzioni di quei prelati, non debbo per altro dissimulare la dolorosa sensazione da cui fu compreso l' animo mio, leggendo in alcuni scritti, recentemente stampati da taluno dei monsignori vescovi, allusioni politiche e personali, tendenti a muovere il disprezzo verso egregi personaggi eminentemente benemeriti della patria, ed a rendere gli animi avversi alle attuali nostre libere instituzioni.

Il governo del Re non può nè intende permettere che questi inconvenienti si rinnovino, ed io mancherei al dover mio se in simili contingenze serbassi il silenzio.

Ho piena fiducia che un semplice avvertimento, genericamente diretto a tutti i vescovi, sarà bastevole perchè non abbiano a sorgere nuovi motivi di doglianza riguardo a qualcheduno di loro. Perciò mi rivolgo indistintamente ad essi, e loro ricordo che negli scritti, nelle circolari e pastorali, debbano astenersi da qualsiasi espressione la quale possa essere interpretata contro persone rivestite di un carattere politico. Loro rammento del pari che sempre, quando vogliano entrare in materia politica, debbano conformarsi alle viste, intenzioni e deliberazioni del governo, ed anzichè avversare, corre loro il dovere di promuovere e consolidare quelle libere instituzioni sopra cui il medesimo è fondato.

Confido nell' esimio loro zelo ed in quell' affetto che lega tutti i buoni a questa nostra patria; ma debbo ad un tempo soggiungere, che se per caso questo avvertimento non bastasse, il governo del Re è determinato di prendere tutte quelle misure e dare quei provvedimenti che sono nel suo potere, per mantenere saldi ed inviolati i suoi principii, e perchè siano da tutti senz' alcuna distinzione rispettati.

Ho intanto l' onore di dichiararmi col più distinto ossequio

*Vostro dev. ed obbl. servo.*

RATAZZI.

( *Gazz. Piem.* )

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

Da Alessandria si ha per lettera quasi ufficiale che il quartier generale dell' armata Sarda abbia ad esser trasferito in Vigevano, martedì prossimo.

( *Democr. Ital.* )

ALTRA DEL 4.

Da alcuni giorni corre voce in Torino, che siano bene innoltrate le pratiche fra il Governo Sardo, ed una compagnia di Genovesi, che rileverebbe le opere già fatte per le strade ferrate, e si proporrebbe di condurle a termine in brevissimo spazio di tempo a sue spese, mediante la cessione dell' uso per anni sessanta. Se questa voce avesse fondamento, non potremmo che applaudire ad una transazione quasi indispensabile nel senso economico, e convenientissima anche nel senso politico. ( *Risorgimento.* )

ARONA 30 *Dicembre.*

Da jeri non è più possibile attraversare il Lago. In questi momenti è arrivato il vapore da Canobbio, e tiene a bordo 64 tra italiani e polacchi disertori. La popolazione d' Arona li ha accolti con gran festa. Riferiscono quei disertori, che altri 4 mila gli stanno appresso, e che un migliaio circa trovasi a Canobbio ed aspetta trovare imbarco per Arona.

In una manovra presso Magenta qualche centinaio di Usseri spingendo i cavalli al gran galoppo potè passare il Confine a Buffalora e mettersi in salvo tra noi.

( *Opinione.* )

GENOVA 5 *Gennajo.*

Lettere che riceviamo da vari punti della frontiera concordano nello assicurarci che l' emigrazione Lombarda prende nuovamente proporzioni straordinarie. Entrano a torme nello Stato nostro, specialmente giovani soggetti alla leva, perchè Radetzky ha richiamati alle armi tutti quelli assentati con permessi, o lasciati, alle case loro prima della rivoluzione. L'oppressione militare è giunta ad un tale colmo in tutte le provincie Lombardo-Veneto, che richiama a mente tutte le più esose misure del mese di marzo 1848.

Prepariamoci! Prepariamoci! Il tempo è fecondo di avvenimenti gravissimi. ( *Corr. Merc.* )

MILANO 2 *Gennajo.*

A Gargonzola furono fatti sette arresti, con una imponenza ridicola di cannoni e di cavalleria, non si sa ancora il motivo.

Qui continua una calma ferale. I teatri sono vuoti, e si parla di chiuderli; i giuochi d' azzardo e ridotti abortirono. ( *Corr. della Cost. Ital.* )

ALTRA DEL 3.

Si vuole il conte Salm sia nominato governatore di Lombardia: così il nuovo capo dell' ufficio di contabilità è un croato. Questi sono i principii della nazionalità che ci si dice volerci conservati.

Il conte Giovio podestà di Como, dopo il riferito duello fu invitato dall' uffizialità ad un pranzo, e trattatovi con tutti i riguardi.

— L' emissione della carta monetata non ha ancor avuto luogo ma non è cosa certa.

( *L' Opinione.* )

VENEZIA 4 *Gennajo.*

Ci scrivono da Trieste che colà sono più di 1000 lettere, giunte per Venezia da qualche tempo, ma che la posta triestina non vuole spedirle qui! Anche alla posta di Milano si trovano fermate molte corrispondenze avviate per Venezia; ciò spiega la mancanza di tante lettere, e la necessità di avvertire i corrispondenti a dirigerle per altre vie. Queste misere rappresaglie ci fanno conoscere quale sia l' animo de' nostri antichi oppressori. ( *Gazz. di Venezia.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha domandato soddisfazione, per le violenze commesse recentemente dai soldati vurtemburghesi sopra il territorio di Sciaffusa.

— Il Consiglio federale ha invitato i Governi Cantonali a servirsi del suo organo per comunicare agli Stati stranieri i cangiamenti che potrebbero aver luogo nelle loro amministrazioni. ( *G. T.* )

TURGOVIA.

Il Gran Consiglio ha respinto all' unanimità, meno 2 voci, nella disputa della legge sull' imposta, la tassa progressiva sui capitali. ( *Ivi.* )

## FRANCIA

PARIGI 30 *Dicembre.*

Due notizie date negli ultimi giorni vengono oggi smentite.

Un dispaccio telegrafico del Prefetto della Somma al Ministro dell' Interno annunzia che la popolazione d' Amiens era stata ed era tuttora nella più perfetta calma, e l' Autorità vi era rispettata ed obbedita; perciò lo prega a smentire il falso avviso dato dall' *Estafette.*

E la *Patrie* in un articolo comunicato, citando l' annunzio dato dall' *Evenement* che il Ministero avesse autorizzati i suoi agenti all' estero a rilasciare i passaporti che fossero loro richiesti dagli ex-Ministri di Luigi-Filippo, dichiara inesatto questo annunzio perchè niuna legge interdice ai suddetti ex-Ministri l' accesso del territorio francese, onde i passaporti che avessero potuto richiedere sarebbero stati loro rilasciati senza bisogno d' un' autorizzazione speciale. ( *National.* )

## SPAGNA

TARRAGONA 30 *Dicembre.*

Lo stato politico di questa provincia è assai imbrogliato, a cagione della rivoluzione promossa dagli assolutisti, sotto il nome di Montemolin, e dai repubblicani uniti contro il governo della Regina, che, non ostante i settanta battaglioni di fanteria che ha mandato a pacificare la Catalogna, non può comprimere una rivoluzione che son più di due anni che principiò, e non si sà ancora quando terminerà, perchè è andata sempre crescendo, e se non termina quest'inverno, la prossima primavera il governo della regina la passerà male. Intanto la Catalogna soffre assai, ed in ispecie i piccoli paesi,

ove non è alcuna sicurezza; nelle sole piazze forti vi è un'apparente calma. Pare che il grande malcontento dei Catalani dipenda dal nuovo sistema tributario, che aumentò di molto i dazi.

(*Corrisp. Minist.*)

## PRUSSIA

BERLINO 27 *Dicembre.*

Si tratta della dimissione del Ministero, e dell'entrata di Winck nel nuovo gabinetto. Questa notizia non è del tutto priva di fondamento.

Il *Giornale di Francoforte* del 30 reca quanto segue:

Oggi, 28 Dicembre, facevasi circolare per Berlino la seguente lista ministeriale: Bodelschwing, *Presidente*; de Budolf, *esteri*; Wentzel, *giustizia*; il Gen. Kaiser, *guerra*; de Ladenberg, *culti*, De Bonin, *finanze*. (*F. T.*)

POSEN 25 *Dicembre.*

Corre voce da alcun giorno che le Autorità abbiano scoperta una congiura polacca molto estesa, e avente per iscopo di tentare una sollevazione appena che Luigi Bonaparte fosse proclamato Presidente della Repubblica francese. I polacchi si lusingano che la lotta nazionale potrà essere sostenuta dall'intervento francese.

Non si hanno ancora dati positivi sull'esistenza di questa congiura: ma, comunque sia, è certo che regna un insolito moto nelle truppe della provincia. (*Gaz. de France.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 *Dicembre.*

Altre notizie della guerra, fuorchè le ufficiali, non si hanno; e tanto meno circolano dicerie, quanto più il corpo di armata s'allontana da Vienna. I fatti di arme del Banato e della Slavonia, che sembrano avere miglior successo per gli Ungheresi, saranno assai meglio noti nei paesi meridionali che qui, non avendosi altre notizie fuorchè quelle che leggonsi nelle gazzette croate. (*F. T.*)

KREMSIER 24 *Dicembre.*

Lo schema di costituzione presentato dalla Commissione all'Assemblea costituente austriaca di 29 paragrafi, garantisce la libertà personale, il diritto di proprietà e l'eguaglianza in faccia alla legge.

Abolisce tutti i privilegi, ammette tutti i cittadini agli impieghi dello stato, e dichiara che non si conferiranno titoli o ricompense che per meriti personali.

Guarentisce, senza restrizione, il diritto di petizione, il diritto d'associazione senz'armi, la libertà d'insegnamento e l'eguaglianza di diritto per tutte le diverse nazionalità. (*F. T.*)

LEMBERG 24 *Dicembre.*

Nell'ultima tornata dell'Assemblea dei Rusniaci la Deputazione di recente inviata ad Olmutz ha reso conto dei risultati della sua missione: essa avea dimandato a S. M. l'Imperatore ciò che segue:

1. La divisione della Gallizia in due governi, secondo le nazionalità.

2. L'introduzione della lingua rusniaca nelle scuole e nel linguaggio officiale.

3. Eguaglianza di diritto tra il clero rusniaco ed il clero polacco.

4. Introduzione d'una guardia nazionale rusniaca.

5. Destituzione dei funzionarj animati d'intenzioni ostili verso i rusniaci.

L'Imperatore ha accolto nella maniera la più favorevole tutte queste dimande; e S. M. come il Ministero, han promesso che sarebbe loro resa ragione. (*Union.*)

## UNGHERIA

Un estratto di comunicazione officiale dell'Inviato Ungherese presso il Governo Sardo dice che le vittorie degli Austriaci esaminate accuratamente sono tante perdite. A Vienna arrivano sempre lunghi convogli di feriti; e questa città non attende che una nostra vittoria per sollevarsi di nuovo. La battaglia decisiva si darà probabilmente sopra Raab presso Comorn. La presa della fortezza di Temeswar si conferma, e così tutte le fortezze del regno sono in nostre mani. (*Concordia.*)

— Dalla *Gazzetta d'Augusta* mal si potrebbe formare un'idea del vero stato delle cose in Ungheria. Dal complesso delle notizie di quel giornale risulta però lo sforzo di tacere i disastri dell'esercito imperiale e di screditare la fortuna delle armi ungheresi, dando in mancanza di fatti le più nere predizioni sull'avvenire. Così in data del 26 si legge che a Vienna si aspettava d'ora in ora la pubblicazione officiale della presa di Raab, del che non fanno cenno i giornali più onesti. Così l'onestissima Gazzetta d'Augusta si limita a dire, a proposito del fatto di S. Tommaso: *Coi Serviani presso a S. Tommaso dicesi che debba esser conchiusa la pace.*

*Nono Bullettino dell'armata.*

Rapporto del Tenente-Maresciallo Barone Jellacich a Sua Altezza il sig. Feld-Maresciallo e supremo comandante dell'armata, Principe di Windischgrätz.

Moor 30 dicembre 1848.

Jeri a Kis-Bèr venni a sapere che un corpo nemico di 8000 in 10,000 uomini sotto il comando di Perczel era in marcia innanzi a me, nella direzione di Moor.

Perciò presi la risoluzione di marciare con tutte le mie truppe alle ore 5 del mattino onde inseguire il nemico.

Io lo trovai a un'ora di distanza da Moor in una posizione favorevole; mi tenni sulla difensiva, onde aspettare la divisione Hartlieb, che marciava dietro di me a un'ora e mezza di distanza, ma il nemico cominciava a ritirarsi, per cui mi vidi costretto di attaccarlo colla brigata Grammont e colla mia cavalleria.

L'attacco seguì animatissimo, specialmente per parte dei due reggimenti corazzieri Hardegg e Walmoden. In una mezz'ora avevamo posto in rotta il centro nemico, conquistati sei cannoni e fatto qualche migliaio di prigionieri, fra' quali, molti ufficiali; dicesi pure che sia stato fucilato un Generale nemico. Il campo di battaglia è coperto di morti.

Il Tenente-Colonnello Conte Sternberg e il Capitano Conte Timotan presero il primo cannone nemico alla testa d'una divisione di corazzieri Walmoden.

Le truppe hanno attaccato il nemico con quella bravura che s'addice all'I. R. armata. I Generali Ottinger, Grammont diressero le loro truppe con molta perspicacia e prodezza. Il capo del mio stato maggiore il G. M. di Zeisberg manifestò il suo talento militare in questa, come in ogni altra occasione.

In questo punto una divisione del quinto battaglione di cacciatori reca un obice preso all'inimico.

Il rimanente del corpo di Perczel, di circa 8000 uomini, si ritirò verso Alba Reale.

JELLACICH m. p. *Tenente-Maresciallo.*

(*F. T.*)

## DALLA FRONTIERA UNGHERESE

19 *Dicembre.*

Arrivato Windischgratz sotto Presburg ebbe luogo una querela terribile in questa città fra gli abitanti e la guarnigione. Essa voleva resistere al nemico, ma temendo la guerra civile cedette.

All'assalto di Wieselburg Jellacich si è messo alla testa dei Croati. Mancò poco che egli ed il Generale Geisberg non restassero prigionieri. I corazzieri austriaci li salvarono a stento dalle mani degli ussari ungheresi. Dicesi che 2 generali, 4 ufficiali dello stato maggiore e 57 ufficiali superiori, sieno fra un gran numero di morti.

Parte della città di Wieselburg fu consumata dalle fiamme. Le case furono saccheggiate e gli abitanti non salvarono che le cose più preziose.

(*Nationrl.*)

TRIESTE 24 *Dicembre.*

Un rescritto ministeriale ordina „ che le scuole elementari, e il ginnasio sieno parte in italiano e parte in tedesco, perchè, soggiunge il rescritto, c'è a Trieste sei o settemila anime tedesche e bisogna pensare anche a loro. „ Il Municipio di Trieste si levò con coraggio contro questa disposizione che germanizza le scuole, e decise di fare una protesta. Con eguale riguardo alla nazionalità italiana, il ministero negò alla città di Trieste la istituzione d'una scuola politico-legale.

(*Gazz. di Venezia.*)

## AMERICA SETTENTRIONALE

Leggesi nel *Corriere degli Stati Uniti*, sotto il titolo d'*Ambasceria Indiana*:

» È giunta a S. Luigi una deputazione composta di 12 membri della tribù dei Chippeway. Nel numero figurano i capi delle sei frazioni, di cui la tribù si compone. Si recano a Washington per ottenere dal Presidente l'autorizzazione di conservare i loro villaggi sulle terre vendute or fa poco tempo agli Stati Uniti. Questa deliberazione non è senza importanza, perchè dimostra in quelle tribù il desiderio di sostituire stabilimenti fissi e lavori agricoli alla vita errante che hanno menato sinora.

— Leggiamo nel *Boston-Post* del 26, che il Governo ha nominato una commissione composta di tre persone della marina e di tre dell'esercito, con missione di recarsi immediatamente alle pacifiche, affine di stabilire bacini ed arsenali nei nostri porti dell'Oregon e della California. La spedizione viaggerà per terra, ed avrà, per quanto si dice, istruzioni chiare e categoriche.

— Le notizie che riceviamo dal Messico, confermano le previsioni che si facevano sull'avvenire di questo paese.

Il disegno, o per dir meglio, l'intrigo che ha per iscopo di staccar nuovamente qualche stato dalla Confederazione messicana si prosegue, e pare che sia presso a riuscire. Gli Stati di Tamaulipas, del Nuovo-Leone e di S. Luigi, ci sono rappresentati quasi debbano proclamar quanto prima la loro indipendenza, e costituirsi in uno stato isolato, sotto il nome di repubblica della Sierra-Madre, la quale, fatta riconoscere la sua indipendenza, userebbe del suo diritto di padronanza per fondersi nella grande unione degli Stati del Nord. Sarebbe una seconda edizione della Storia del Texas.

Dal porto di Tampico, occupato dagli Americani, durante l'ultima guerra, e di cui avean fatto un porto franco ove poi vennero a stabilirsi buon numero de' loro compatriotti, si maneggia tutto questo affare; nè più si tenta di palliare l'intrigo. Si venne a capo di far eleggere Governatore dello Stato di Tamaulipas, di cui Tampico è la città principale, l'ufficiale che, nel 1837, tentò fondare una repubblica, detta del Rio Grande, precorritrice di quella che deve prendere il nome della Sierra-Madre. Per dare un pretesto all'insurrezione contro l'autorità centrale del Messico, ha chiesto ufficialmente, a nome del Tamaulipas, certi privilegi che il Governo di Herrera non può assolutamente concedere: l'erezione di Tampico (il secondo porto della repubblica, il quale non ha altra risorsa che il prodotto della dogana) in porto franco, l'esenzione di tutte le tasse, la promessa che non un soldato del Governo passerà la frontiera dello Stato, ecc. ecc. Finalmente si annunzia che si procede d'accordo cogli Stati del Nuovo-Leone e di S. Luigi. Quest'ultimo ha perfino già cominciato il suo movimento. Un corpo di 1500 uomini, e che ha preso il nome significante di *Yankees*, ha proclamata l'indipendenza, si è fortificato in una posizione inespugnabile tra le gole della Sierra-Gorda, ove sfida tutti gli sforzi che il governo centrale potrebbe tentare contro di lui.

D'altra parte, quasi il povero Messico fosse destinato a cader preda dell'ambizione americana, si rivolge appunto agli Stati Uniti per ottenere qualche soccorso che lo aiuti a stabilir l'ordine nelle sue provincie desolate da tutti i flagelli dell'anarchia e dalla guerra civile. Già parlammo della insurrezione che scoppiò contro la popolazione bianca nell'Yucatan; abbiamo detto che gl'indiani, portando dovunque il ferro e il fuoco, erano riusciti a cacciare da quello Stato la popolazione bianca, la quale più non occupava che alcuni punti della costa. Incapace di proteggere i suoi, il Governo del Messico si vide ridotto ad implorare dagli Stati Uniti il soccorso di alcuni legni da guerra che gli furono incontanente accordati, ed al presente ha perfino chiesto il permesso di allestire alla Nuova Orleans una legione di volontarii, destinata ad acquetare l'Yucatan. Gli americani hanno accettata questa proposta coll'entusiasmo stesso con cui si affrettarono ad accettare la prima, e ci vien detto che parecchie compagnie della legione dei volontarii dell'Yucatan sono già partite per la loro destinazione. Ma quando essi avranno strappato al vandalismo degl'indiani quella bella provincia, la renderan forse alla Confederazione messicana, che non seppe altra volta difenderla? O la riterranno come pegno degli arretrati del soldo che il tesoro del Messico non sarà mai in grado di pagare? Non troveran mezzo, col suffragio universale, di far dichiarare che la volontà del popolo sovrano è quella di non separare la propria sorte da quella de' suoi salvatori?

Il nuovo Ministro inviato al Messico dal Governo della repubblica francese è giunto a Vera-Cruz il 13 di Novembre scorso. (*Gazz. Piem.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 GENNAJO

Brown Carolina, americana, Possidente, da Genova.
Gusman Paolo, inglese, Possidente, da Livorno.
Gretton Guglielmo, inglese, Ufficiale, da Ancona.
La Masa Giuseppe, siciliano, Colonnello, da Livorno.
Morello Paolo, siciliano, Chirurgo, da Livorno.
Montanari Francesco, modenese, Ingegnere, da Livorno.
Perkins Giovanni, inglese, Medico, da Genova.
Pepoli Ugo, palermitano, Capitano, da Livorno.
Roberts, inglese, Capitano, da Civitavecchia.
Spence Beniamino, inglese, Possidente, da Livorno.

## PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 GENNAJO

Fantacchiotti Carlo, veneziano, Pittore, per Venezia.
D'Offelize Francesco, francese, Possidente, per Firenze.
Decio Carlo, milanese, Proprietario, per Napoli.
Imbert Luigi, francese, Proprietario, per Napoli.
Martini Enrico, sardo, Incaricato Straordinario, per Napoli.
Neill, inglese, Capitano, per Napoli.

La Società Artistica Italiana nel rinnovare il Consiglio per l'esercizio 1849 ad unanime voto eleggeva a suo Presidente il sig. Duca D. Marino Torlonia. Era a ciò decisa per offerirgli non solo un tributo di stima come Mecenate esimio delle Arti belle, e di affezione e gratitudine come persona al sommo benemerita della Società stessa; ma vi era mossa altresì dalla sicurezza ferma in ognuno, che avendolo a suo capo, pieno siccome egli è di leale attaccamento verso questa eterna Città, sarà in grado di promovere vie meglio la prospera vita di quella rispettabile Assemblea che vi ha sede, e la unione dei membri che la compongono: dal qual legame di Artistica fratellanza non potrà che risultarne frutto di civiltà e di progresso ad incremento, e decoro delle tre sorelle, ed a vantaggio, e risorgimento della comune nostra patria italiana.

SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Per risoluzione del Consiglio direttivo, ed in analogia dello Statuto avendo assunto uno dei signori Direttori la sorveglianza dello Stabilimento di Terni, sono cessate col 31 dicembre 1848 le funzioni d'incaricato provvisorio finora esercitate dal sig. Paolo Boschi; quindi d'ora innanzi chiunque ha interesse con quello Stabilimento dovrà trattare col Direttore medesimo attualmente nella persona del sig. Innocenzo Lovatti, o con altro da lui lagalmente sostituito.

Roma li 11 gennajo 1849.

*I Rappresentanti della Società*

G. Benucci.
A. Costa.
G. De Gasperis.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 9. — 1849. Venerdì 12 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 5,4 | + 7, 8° | 24° | O. f. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 9 Gennajo fino alle 9 pomer. del 10. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 5,0 | + 8, 7 | 38 | N-N-E. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 5,9 | + 3, 6 | 18 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 3,6. |

ROMA 12 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

*La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano ha nominato a*

Preside della città e provincia di Velletri il sig. Conte Ettore Borgia, colle stesse qualità e condizioni che aveva il Vice-Legato di essa provincia.

Preside della città e provincia di Ascoli il sig. Ugo Calindri.

La Commissione incaricata della formazione delle Liste Elettorali, onde abbreviarne il lavoro, dichiara al pubblico che le medesime non saranno redatte per ordine alfabetico.

## PARTE NON OFFICIALE

### AL GOVERNO ROMANO

IL CIRCOLO POPOLARE DI CESENA.

Cittadini Governanti:

La convocazione della Costituente Romana decretata da Voi li 29 dello scorso Dicembre ha rilevato e rallegrato gli animi di questo popolo di Cesena, il quale se da un lato non ignora esser questo l' unico espediente di salvare da imminente strazio la patria, vede dall' altro essersi con ciò promosso e consacrato un grande, eterno, indeclinabile principio : *la Sovranità del Popolo.* E perciò nell' adunanza del Circolo Popolare del 1 Gennajo deliberava con unanime acclamazione solenni e pubblici rendimenti di grazie e vive congratulazioni a Voi, o Cittadini Governanti, che nel comune abbandono, aveste cuore di starvi fermi sul vostro banco al timone della nave pericolante dello Stato, e volle assicurarvi, che se esso popolo, rispondendo ai generosi incitamenti dei fratelli di Provincia, statuiva nello stesso congresso di voler farsi iniziatore, insieme con gli altri, di questa generale assemblea dello Stato, qualora Voi o non aveste voluto, o non potuto senz' altro indugio proclamarla, ora proclamata è tutto con Voi, pronto al sacrificio delle sostanze e della vita, per difenderne e patrocinarne lo svolgimento, e affinchè dia i frutti che noi giustamente ne attendiamo, e con noi tutta Italia, e parte anche della risorta circostante Europa.

« Questo pertanto sia riprova a Voi e a tutto il mondo, che il popolo italiano, dall' ultimo confine delle alpi alla estremità di Sicilia, vuole pur finalmente, a qualsiasi costo, esser libero e indipendente e signore di sè, e vi conforti a tener l' occhio intento e cupido alla meta che vi avete proposta, spregiando gl' intoppi di tra via, e i contrasti dei nemici.

Noi dunque bene auguriamo alla cara nostra patria, cui la prima aurora del 1849 spuntava tra i rimbombi e le acclamazioni per la pubblicata Costituente Romana; e bene auguriamo alla guerra della italiana indipendenza che sta per riaccendersi sui campi lombardi; poichè un popolo che combatte sotto la propria bandiera e per le sue franchigie, ricuperate a forza di lunghi durati patimenti, non cede ad alcuno la vittoria, e ne disgrada le dinastiche insegne e le mercenarie loro soldatesche.

VIVA LA COSTITUENTE ROMANA!
VIVA LA LIBERTA' E L' INDIPENDENZA D' ITALIA!

Cesena 5 Gennajo 1849.

PEL CIRCOLO POPOLARE

PIO TEODORANI *Presidente*
GIOVANNI SARAGONI *Vice Presidente*
ANGELO FERRI *Vice Presidente*
ANDREA PIO *Economo*
AGOSTINO ALDINI *Cassiere*
LUIGI VISANETTI *Vice Segretario*
GASPARE FINALI *Vice Segretario.*

## NOTIZIE INTERNE

PESARO 3 *Gennajo.*

### AL POPOLO ED AI CIRCOLI DI BOLOGNA

IL CIRCOLO PESARESE

Fratelli!

Una profonda amarezza aveva gettato negli animi nostri, o Fratelli Bolognesi, la protesta del Consiglio comunitativo della vostra Città. Noi chiedevamo, come d' un tratto si fosse in voi cancellata la memoria delle lotte che i vostri Padri durarono per la libertà, e i patimenti del carcere e i mali dell' esilio lietamente incontrati da parecchi di voi, e il sangue sparso sui campi della Venezia, e la vittoria riportata nelle vostre mura medesime contro l' aborrito straniero. Noi chiedevamo, come una mano di uomini che mal si argomenta confiscare a proprio profitto le leggi eterne onde si governa l'umanità, potesse soffocare le generose aspirazioni di un Popolo eroico, trascinarne il nome nel fango, coprirlo del vitupero di tutti gli uomini liberi. Ma Voi sorgeste e forti, non per armi ma nella coscienza di un sacro ed inalienabile diritto, strappaste loro il mantello del pubblico bene in che coprivano gli odii di parte, le grette ambizioni di municipio; li gridaste indegni di rappresentarvi, indegni del nobile ufficio di che abusavano per spingervi alla guerra civile. In nome del nostro paese, in nome d'Italia abbiatene, o Fratelli, le nostre lodi, la nostra gratitudine. Perseverate in una dignitosa opposizione e all' autorità del linguaggio aggiungete, se è mestieri, la potenza dell'opera. Per Voi la ragione, il diritto; per Voi l'affetto, i voti degli amici dell'ordine e della giustizia che da ogni lato vi gridano *siamo con Voi.*

Votato il 2 Gennajo 1849.

PEL COMITATO DIRETTORE

ADOLFO SPADA *Vice-Presidente*
LUIGI GUIDI *Segretario.*

CESENA 6 *Gennajo.*

### AL POPOLO DI BOLOGNA

IL CIRCOLO POPOLARE DI CESENA.

Un fatto gravissimo, o Cittadini, si è compiuto nell' Illustre Città vostra. Mentre tutti gli altri Popoli dello Stato con ogni guisa di dimostrazioni facevano manifesto *il loro voto per la pronta convocazione* di una Costituente Romana, che ci tolga ai pericoli e alle incertezze nelle quali da più giorni viviamo; mentre la Giunta ed il Ministero componendosi a Governo Provvisorio si apprestavano a far pago il desiderio del Popolo, il vostro Consiglio Municipale, venendo contro all' universale ed al vostro stesso consentimento, osava con Atto ignominioso protestare contro la convocazione di detta Costituente. Noi non ci apponemmo a torto, quando pensammo, che quell' Atto non poteva sembrare o non doveva essere il concetto di quella Città che in tutti i tempi sovra molte altre Città Italiane si distinse per amore di libertà ed indipendenza; che osò minacciosa alzare la fronte ancora quando il feroce dispotismo soffocava ogni più generoso sentimento, e che nella presente *epoca di Nazionale Risorgimento* porgeva esempi luminosi della più sentita Italianità. Nò, quell'atto vituperevole non può *entrare a far parte della Storia* del popolo Bolognese, cui non debbe certamente disgradare di porre in atto i diritti della sua Sovranità, nè deve a cuore tranquillo vedere che la Nazione nel maggior bisogno di unione venga indebolita da intestine discordie. Il Corpo che lo emanava, lungi dal rappresentare la seconda Città dello Stato, non può oggi parere che putida reliquia di un regime aborrito, la di cui esistenza non può essere ricordata senza orrore e raccapriccio. Voi bene quindi adoperaste, o Bolognesi, nell'insorgere sdegnosi contro cotanta audacia. Ma la riparazione da quel Corpo a Voi dovuta in faccia all' Italia ed all' Europa non sarà piena ed intera fino a che il voto da Voi stessi manifestato non sia soddisfatto, fino a che, cioè, o una pubblica e solenne ritrattazione, o il pronto abbandono de' mal tenuti scanni non emendi l' errore o la colpa pubblicamente commessa. Questo addimanda l' onor Vostro, l' onore della Nazione, e questo Voi dovete vigorosamente intendere a conseguire, onde sia anche conosciuto che Voi non avete l'animo disposto a transigere con coloro che, servendo alle mire inique de' vili e degli ambiziosi, cospirano con essi ai danni della Patria comune.

Cesena 5 Gennajo 1849.

PEL CIRCOLO POPOLARE

PIO TEODORANI *Presidente.*
GIOVANNI SARAGONI *Vice Presidente.*
ANGELO FERRI *Vice Presidente.*
ANDREA PIO *Economo.*
AGOSTINO ALDINI *Cassiere.*
LUIGI VISANETTI *Vice Segretario.*
GASPARE FINALI *Vice Segretario.*

FAENZA 6 *Gennajo.*

### AI CIRCOLI POPOLARE E NAZIONALE DI BOLOGNA.

IL CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA.

Quando noi leggemmo l' Indirizzo di codesto Municipio, i nostri cuori si conturbarono grandemente al tristo pensiero che quello dovesse accendere fra Voi le terribili faci della discordia cittadina. E veramente una più forte cagione non poteva commovere il vostro sdegno. Chè di là, donde un popolo debbe aspettarsi le prove e gli esempi del coraggio che ne' su-

premi momenti può solo recar salvezza ed onore, di là venivano manifestazioni pericolose e vili. Ma Voi, unanimi nel valore e nella prudenza, unanimi e ardenti di patria carità, Voi alzaste una voce contro al tradimento e contro all' *infamia*.

Voi vi appellaste con secura fidanza al Popolo: e il Popolo dell' otto Agosto non mancò a Voi, non mancò a sè stesso, non mancò alla patria comune.

Ora a Voi piaccia di accoglierne con lieto animo il nostro plauso sincero, le nostre vive congratulazioni, il nostro cordiale saluto della Fratellanza.

Approvato ad unanimità di voti.

Dalla Sala del Circolo Popolare di Faenza il dì 5 Gennajo 1849.

*Il Presidente* DIONIGI CAV. STROCCHI.

*La Commissione Redattrice.*
FRANCESCO LADERCHI.
ANTONIO SANGIORGI.
LUIGI SCALADERNI.

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 2 *Gennajo.*

Da vari giorni si parla di lotte che hanno già avuto luogo in Sicilia fra le nostre milizie ed i Siciliani. Noi possiamo assicurare che queste notizie sono interamente false, che nessuno attacco ha avuto luogo, e che solamente si son notati dei movimenti al di là di Barcellona da parte dei Siciliani, i quali pare abbiano portato sul limite, oltre il quale non è loro consentito passare, qualche cannone, e fatto degli apparecchi di guerra. (*Il Tempo.*)

ALTRA DEGLI 8.

Siamo assicurati che l'apertura delle camere avrà luogo il primo febbrajo, secondo il decreto di proroga, ad onta che siasi messa in discussione nel Ministero un' ulteriore proroga.

Si dice che l' imperatore di Russia interverrà diplomaticamente negli affari di Sicilia.

(*La Nazione.*)

## GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *Gennajo.*

Il sopraintendente generale alli stabilimenti penali e penitenziarj del Granducato ha diretto al Ministero di Giustizia e Grazia la seguente lettera a cui è stata data replica dal Ministero stesso con i dovuti ringraziamenti.

Signor Ministro,

Mi è grato di rendere intesa la S. V. Illma che alla prima parola di officiosa insinuazione da me spesa cogl' impiegati nelli stabilimenti penali e penitenziarj del Granducato, nella circostanza della recente mia ispezione ai medesimi, per una offerta a prò della invitta Venezia, tutti indistintamente i direttori, gli addetti ai loro uffizii, i cappellani, i medici, i maestri, i custodi, e guardie armati, e fino gli ultimi inservienti, colla maggior soddisfazione dell'animo, e in proporzione delle respettive forze, hanno voluto concorrere a porgere il loro tributo per la conservazione di quell' inclito simulacro della italiana salvezza.

Le rimetto quindi la somma di L. 530 8 — da me raccolta per il rilascio di un giorno di provvisione degl' impiegati in questa generale Sopraintendenza, nelli stabilimenti penali di Livorno e Portoferrajo, in quelli penitenziarj di Firenze e Volterra, e nelle carceri pretoriali di Firenze, Lucca e Livorno.

E credo opportuno di significarle che intanto mi sono astenuto dal rivolgere un qualunque eccitamento anche ai detenuti nelli stabilimenti stessi, inquantochè i reclusi nei penitenziarj di Firenze e di Volterra avendo già coi proprj mezzi contribuito nella decorsa estate ad una non tenue oblazione di oggetti di vestiario al Comitato Fiorini, ed i condannati al bagno di Portoferrajo avendo per mio mezzo versato nel dì 28 agosto perduto la complessiva somma di L. 800 per i prigionieri reduci dalla guerra dell' Indipendenza Italiana, senza ricusarsi anche di presente ad altre collette operate in quella città, mi è sembrato che in vista della loro condizione non convenisse procurare ai medesimi nuova occasione, per quanto lodevolissima e santa, di maggiormente depauperare i loro peculj destinati all' epoca della liberazione.

Ho l'onore ec.

*Nota delle somme incassate dal Cassiere della Commissione Centrale per Venezia, sino al dì 5 corrente.*

| | | L. | | |
|---|---|---|---|---|
| Somma resultante dalla nota precedente | L. | 18700 | 7 | 4 |
| Dagl' Impiegati nell'Uffizio del R. Procuratore generale | » | 58 | — | — |
| Da questua fatta la sera del dì 15 dicembre decorso dal Circolo del Popolo nel Teatro Goldoni. | » | 14 | — | — |
| Da Giovanni Castiglioni che versò per conto di Carlo Lombardi di Monsummano ritenuto nelle carceri | » | 5 | 2 | 8 |
| Dal Presidente, e Avvocati generali, e Cancelleria della Corte suprema di Cassazione | » | 233 | 6 | 8 |
| Dall'Amministrazione militare prodotto d' oblazioni dello stato maggiore e delle truppe sotto il comando del Generale De Laugier a Massa di Carrara | » | 842 | 12 | — |
| Dalla sig. Rosalia Piatti | » | 200 | — | — |
| Dal sig. Giuseppe Cheloni Doganiere alla Dogana di Torrentola | » | 10 | — | — |
| Dal sig. Ispettore Giuseppe Michelacci | » | 20 | — | — |
| Dalla Commissione residente in Firenze per il soccorso dei Profughi italiani, avanzo del rendiconto dato il dì 3 corrente nel Num. 2. | » | 200 | — | — |
| Da questua fatta nel paese di Pulicciano e Ronta per mano del sig. Capitano Giuseppe Pananti | » | 100 | — | — |
| Prodotto d'offerte raccolte in Carrara e introito d' una Accademia data nel Teatro di detta città la sera del 17 dicembre 1848 a cura dei delegati della Commissione Toscana istituita dal Governo di Venezia. | » | 701 | 8 | 4 |
| Totale | L. | 21084 | 17 | — |

Li 6 Gennajo 1849.

*Il Segretario*
GIUSEPPE GIACOMELLI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEGLI 8.

La *Riforma* smentisce le due notizie date nell' *Italia de' Giovani*, e riportate da più altri giornali, sul prossimo arrivo in Lucca di 300 Ungheresi, e sopra un preteso tumulto accaduto nella piazza di essa città alle grida di *Viva Carlo Lodovico*.

(*Conciliatore.*)

— Il Prefetto di Firenze ha passato oggi in rivista, nel cortile del palazzo della Prefettura, i Veliti, i Pompieri e il Corpo dei Pontieri della città di Firenze dai quali doveva attivarsi il nuovo servizio di Polizia a forma della Notificazione pubblicata nel passato giorno.

I sigg. Delegati di Governo, l'Aiutante Maggiore e gli Uffiziali di servizio dei Veliti, e gl'Ispettori dei Pontieri sono intervenuti per concertare gli ordini e le disposizioni del servizio. In questa occasione è stato letto e distribuito a stampa un analogo ordine del giorno. (*Il Nazionale.*)

Il *Conciliatore*, annunziando la pubblicazione de' due nuovi giornali, *il Positivo* di Roma e *la Nazione* di Torino, *fa le seguenti riflessioni*:

» Noi siamo certi che questi due nuovi periodici saranno informati di principii liberali e nazionali. Deploriamo peraltro questo scindersi infinito delle opinioni, questa smania che ciascuno ha di far parte da sè. Per quanto patriottiche possano essere le intenzioni, ricordiamoci che ogni nuova bandiera è segno d' una divisione di più, e che, in questo diluvio di parole che ci allaga, si disperde l'energia delle *intelligenze*, la quale dovrebbe piuttosto persuadere forti atti che inutile ripetizione di polemiche. »

LIVORNO 8 *Gennajo.*

Cittadini!

Io non posso più stare a Capo di questo Municipio, ed ho trasmessa al Governo Centrale la mia dimissione, perchè il mio nome è stato oltraggiato con segni di disprezzo in alcune delle Notificazioni da me pubblicate nel dì 5 decorso per la distribuzione della Colletta Montemerli.

Ignoro la causa dell' oltraggio, bensì la argomento ingenerosa, e comunque sappia che è impossibile ottenere il plauso universale, e che qualsiasi uomo inetto o maligno può esser capace di simili azioni, so peraltro che se il mio nome non è meritevole di lode, non lo è neppure di oltraggio.

Un uomo onorato non deve esporre il suo nome ad essere di nuovo vilipeso, specialmente quando ha la coscienza d' avere amministrato con lealtà la cosa pubblica. La mia dimissione adunque non muove da orgoglio, ma da giusto risentimento.

Livorno, dal Palazzo Civico li 7 gennaio 1849.

*Il Gonfaloniere Avv.* - LUIGI FABBRI.

Pubblicata appena la precedente Notificazione, si organizzava ieri mattina una dimostrazione per impegnare il benemerito nostro Gonfaloniere a ritirare la dimissione annunziata. Malgrado la pioggia continua, una folla di Popolo, con tamburi e bandiere si recava al Palazzo del Municipio, ed ivi prorompendo in fragorosissimi applausi al nome del ben amato concittadino, lo costringeva a mostrarsi sul terrazzo, e quindi con affettuosa insistenza a coprirsi il capo, salutandolo più volte con unanimi acclamazioni. La visibile commozione non impediva al Fabbri di profferire gravi e solenni parole, e ringraziando di cuore i suoi concittadini per tanta dimostrazione di affetto e di stima, egli prometteva di scriver subito al centrale Governo per ritirare la sua dimissione. Più tardi, alla privata dimora del Gonfaloniere si rinnovava la dimostrazione. Ivi pure egli fu costretto a mostrarsi al balcone: ivi pure si ricambiarono le più vive manifestazioni di reciproco amore.

Alle 4 ebbe luogo un'altra dimostrazione contro taluni uffiziali della guardia municipale, ma a quei popolani riuniti parlava il capitano Basetti della stessa guardia municipale, e riuscì a scioglierli pacificamente.

(*Corr. Livornese.*)

FIRENZUOLA 5 *Gennajo.*

Forti e ripetute scosse di terremuoto hanno spaventato nei giorni scorsi le popolazioni di questi gioghi dell' Appennino. Nella terra di Firenzuola la gente ha lasciato le case fatte malsecure, e sta a cielo aperto. A quanto sembra, tutta quella giogaia Appennina fino al Coviglaio ha risentito le scosse del terremoto, che durano tuttora. (*Il Conciliatore.*)

## PIEMONTE

TORINO 3 *Gennajo.*

Oggi l' Emigrazione Italiana celebrava nella chiesa di S. Giovanni un ufficio funebre in memoria dei primi martiri dell' Indipendenza, caduti il 3 gennajo 1848 nelle contrade di Milano sotto le sciable dei dragoni austriaci. Sia lode a tutti che si associarono a questo santo rito. (*Dem. Ital.*)

— L' ambasciatore sardo presso la Confederazione Svizzera, sig. de Rignon, è stato richiamato per ricevere una nuova destinazione in Torino. Lo stesso avvenne del ministro belgico, sig. Achard.

(*Cost'tuente Italiana.*)

ALTRA DEL 4.

Il re nominò a rettore dell' Università di Torino il prof. G. L. Cantù.

— Leggiamo in alcuni periodici francesi: » Il sig. Ricci, ambasciatore della corte di Sardegna, è richiamato dal suo governo per far parte d' un nuovo ministero ». Per quanto siamo informati, noi possiamo assicurare che bensì il sig. Ricci è richiamato da Parigi, ma per ricevere altra missione diplomatica importantissima. (*Opinione.*)

— Sulla proposta del Ministero di grazia e giustizia, si provvide con una legge all' ordinamento giudiziario dei Comuni di Mentone e Roccabruna, incorporato, qualche mesi or sono, negli Stati reali. Questa legge venne emessa indipendentemente dal concorso del Parlamento, non essendo ancora stato pubblicato, nei paesi suddetti, lo statuto. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 5.

Gli studenti, nella loro adunanza delli 4 gennajo, pigliavano le seguenti deliberazioni.

» La società degli studenti fa atto di adesione al comitato elettorale centrale democratico, ed incarica la commissione esecutiva di recarsi presso quel comitato a deliberarvi la lista dei candidati a proporsi alle prossime elezioni ». (*Pens. Ital.*)

ALTRA DEL 6.

Se siamo bene informati, per riguardi dovuti alla Sardegna, la convocazione de' collegi elettorali sarebbe prorogata fino al 22 del corrente Gennajo, e l' apertura del Parlamento fino al primo del prossimo Febbrajo. (*L' Opinione.*)

— Dicesi che il vapore, il quale doveva partire da Genova per portare in Sardegna il decreto di convocazione de' Collegi elettorali, abbia dovuto sospendere la sua partenza per un grave accidente occorso nelle sue macchine. Per questo ritardo vorrebbesi da taluni che si pensi a prorogare di qualche giorno la convocazione dei Collegi di Terraferma.

(*Risorg.*)

NOVI 4 *Gennajo.*

In questo mese si aprirà qui una scuola serale a benefizio degli adulti. Si sta pure per aprire un circolo politico. Coll' aiuto de' buoni lo spirito delle nostre popolazioni va ridestandosi egregiamente.

(*L' Opinione.*)

ALESSANDRIA 7 *Gennajo.*

Si conferma la voce che, nella settimana, debba S. M. Carlo Alberto venire in Alessandria.

A Castel S. Giovanni vi successe una piccola scaramuccia colla perdita d' alcuni cavalli dalla nostra parte, e qualche ferito. I tedeschi lasciarono alcuni morti e si ritirarono. Questi preludi non sono certo di pace. Le armi devono dunque decidere la causa de' popoli. (*Avvenire.*)

VERCELLI 28 *Dicembre.*

Il vincolo fraterno, che unisce e deve unire le province d' Italia si fortemente fra loro, diede in Piemonte origine a nobilissimi atti. Oltre ai sussidi largiti ai profughi italiani dal passato ministero, oltre alla legge sì generosamente e spontaneamente sancita dal Parlamento, la privata carità si mostrò ognora sollecita ed istancabile verso di essi. E tra' moltiplici esempi di questa volendo ricordare quello di un antico militare, abbiamo creduto nostro dovere d' inserire la lettera diretta al Generale Ramorino, che accompagnava la nobile offerta.

Illustrissimo sig. Generale:

Nel desiderio di dare una qualche dimostrazione alle tante gentilezze usatemi dall' uffizialità lombarda, essendo informato che non poche famiglie lombarde

nella forzata loro emigrazione si trovano in angustie, a cui non può interamente provvedere il sussidio dello stato, io mi prendo la libertà di trasmettere alla S. V. Illma la somma di lire 500, la quale io pongo a di lei disposizione, od a quella della Consulta lombarda, ove ella così stimi, all'oggetto di portare un qualche sollievo agli emigrati nostri fratelli, e la prego considerarla quale tenue offerta che fa nel suo particolare un antico cavaliere della corona ferrea, e capo-battaglione del quarto di fanteria di linea del regno d'Italia, o meglio un soldato italiano a' suoi connazionali.

Ho frattanto l'onore di raffermarmi coi sensi della più alta stima e profondo rispetto.

Della S. V. Illma

Vercelli, il 24 Dicembre 1848.

*Dev. ed obb. servitore*

Il colonnello nelle RR. armate sarde e capo-legione della milizia nazionale di Vercelli

FELICIANO GATTINARA.

(*L' Opinione.*)

ALTRA DEL 2 GENNAIO.

Il grido di soccorso a Venezia non eccheggia invano in questa città. Una serata data dalla compagnia Capella profittò già per Venezia più di L. 1000.

La Guardia Nazionale diede L. 1147.

L'invito dell'Arcivescovo fruttò L. 982 50.

E questa sera il sig. pianista Fumagalli, col concorso della compagnia dell'opera, dà un'accademia ancora per Venezia, ed il nobile scopo non sarà, speriamo, coronato da men felice risultato.

L'emigrazione dalla Lombardia continua numerosa. Tutti i giorni arrivano giovani sul fiore dell'età che, sfuggendo alla coscrizione di Radetzky, speriamo vengano ad arrolarsi nelle nostre file. (*Ivi.*)

GENOVA 8 *Gennajo.*

Private corsispondenze ci recano che in varii punti di frontiera vi fu qualche scambio di fucilate fra le sentinelle degli avamposti.

Pare che gli austriaci tentassero di violare i nostri confini inseguendo delle reclute lombarde che cercavano asilo nel territorio Sardo. (*Corr. Merc.*)

MILANO 29 *Dicembre.*

*Notificazione.*

Stante l'ognora crescente straordinaria esportazione all'estero delle monete austriache sì d'argento che d'oro, la quale, mossa dalle vicende politiche e non giustificata dalle naturali esigenze del commercio, potrebbe dar luogo in caso di più lunga durata a sconcerti nella regolare circolazione del numerario, e quindi a gravi imbarazzi della più pregiudicevole natura, l'Amministrazione dello Stato, sull'esempio di altri Governi, si è col sovrano assentimento di sua maestà trovata indotta ad ordinare alcune restrizioni transitorie onde impedire l'uscita all'estero delle suddette monete; per effetto di che, dietro dispaccio del Ministero delle finanze 17 andante dicembre, N. 7748, si deducono a pubblica notizia le seguenti determinazioni.

1. È sospesa fino a nuovo ordine la libera esportazione delle monete austriache sì d'argento che d'oro oltre la linea daziaria del territorio doganale, colle sole eccezioni qui appresso indicate.

2. Nell'uscita per la linea daziaria è permesso ai viaggiatori di portar seco un effettivo in monete corrispondente alle loro circostanze, che però non oltrepassi l'importo di 100 fiorini.

3. Pel commercio lungo le frontiere gli abitanti di confine sono autorizzati a portar seco nell'uscita per la linea daziaria monete sonanti austriache fino all'importo di 100 fiorini, incumbendo però loro di farne la professione daziaria quando la somma tocchi o sorpassi fiorini 50.

4. Potranno senza ostacolo effettuarsi anche in avvenire fino all'importo di 100 fiorini le spedizioni in monete effettive austriache d'oro o d'argento a luoghi dello Stato posti oltre la linea daziaria del comune territorio doganale, che debbono giungere al loro destino per cura degli II. RR. Istituti postali.

5. L'esportazione delle monete austriache al territorio del Porto franco di Trieste non soggiace lungo quella linea daziaria a verun impedimento. L'esportazione però da esso territorio in direzione che non conduca nel comune territorio doganale è del pari sospesa.

Tale divieto non si estende all'ordinario commercio del danaro colle altre provincie o parti di provincie soggette al Governo austriaco, poste fuori del comune territorio doganale, nè ai viaggiatori che vanno all'estero, con proporzionato riguardo alle loro circostanze; ma ognuna di siffatte esportazioni di danaro non dirette al comune territorio doganale, qualora superi l'importo di 300 fiorini, deve essere notificata alla dogana principale in Trieste, e legittimarsi con una bolletta daziaria esente, osservate inoltre tutte quelle altre prescrizioni di controllo che si reputassero necessarie a norma dei singoli casi.

L'Ufficio di sanità e del Porto in Trieste, non che gli istituti finanzieri, sono incaricati dell'eseguimento delle premesse disposizioni e della relativa sorveglianza.

6. Per rimesse di maggior rilievo in monete austriache d'oro o d'argento l'I. R. Amministrazione delle finanze in caso di privata urgenza è autorizzata a rilasciare licenza d'esportazione, semprechè in tal modo non si controperi al fine della presente misura. Anche le spedizioni di danaro effettivo ordinate dal Governo per pubbliche occorrenze devono essere munite della licenza d'esportazione.

7. Le contravvenzioni al presente divieto sono punite colla confisca del danaro cadente nelle contravvenzioni stesse, la quale in caso di circostanze attenuanti può esser ridotta alla metà dell'importo; e la relativa procedura è demandata ai giudizi di finanza.

Riguardo ai denuncianti e inventori di tali contravvenzioni saranno convenientemente applicate le norme in proposito vigenti per le contravvenzioni di finanza.

Milano 28 Dicembre 1848.

*Il Commissario Imperiale Plenipotenziario*

MONTECUCCOLI.

(*Gazz. di Genova.*)

— Quest'anno, il cattivo raccolto de' bozzoli nella China, riduce l'Inghilterra a contare sopra una spedizione di sole 6,000 balle di seta, mentre lo scorso anno essa ne trasse 13,500: da ciò l'aumento della ricerca delle sete d'Italia. Nell'ultima quindicina si vendettero 240,000 libre di seta: le trame migliori a lir. 22. 5: sono ricercate e ben sostenute le greggie 22/28; lo sono assai meno gli organzini non finissimi. (*Gazz. Ticin.*)

— Sono stati banditi sei sacerdoti, fra i quali il direttore del Collegio Calchi-Taeggi ed un cappellano di S. Eufemia per avere scritto alla signora Berretta nata Marzorati una lettera che descriveva la solennità del *Tedeum* che si cantò in duomo pel nuovo imperatore. (*Corr. del Nazionale.*)

— Ricaviamo dalla *Gazz. di Milano* che il Governo austriaco ha stabilito di convocare a Vienna una Dieta di Deputati dal Lombardo-Veneto. (*Risorgimento.*)

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

L'officio della posta ha emanato un avviso, col quale si avverte il pubblico che quindi innanzi non si riceveranno pieghi e gruppi diretti pel Piemonte, ma solamente le lettere.

Le fortificazioni intorno al castello sono compite, e fu collocato un telegrafo, che corrisponde con un altro in riva al Ticino, nella torretta che è posta nel centro di esso.

— La minaccia della coscrizione si fa ogni giorno maggiore, e la gioventù svigna in gran numero. Per mettervi un freno il feld-maresciallo pubblicherà un decreto, col quale verrà stabilito, che tutti i lombardi militanti nelle file sarde saranno considerati come rei di alto tradimento e quelli presi colle armi alla mano verranno immediatamente fucilati. (*Opinione.*)

ALTRA DEL 4.

Pare che gli ungheresi nel ritirarsi mettano tutto a fuoco e fiamme: così almeno parla il bullettino inserito nella Gazzetta di Milano del 2 nel dare contezza dell'occupazione di Raab.

— Ieri Milano era veramente squallida. Sul far della sera chiuse le botteghe, i caffè deserti e mute le contrade, poteva chiunque accorgersi che gli abitanti erano assorti da un profondo dolore, e concordi pensavano alle sventure della patria. (*L' Opinione.*)

BRESCIA 1 *Gennajo.*

La città è nel terrore. La scorsa notte si mandò per l'arresto di tutti i membri del Municipio. Averaldi e Ducco si sottrassero colla fuga; Brunelli, Benedetti, ed Andrea Fe furono tradotti in Castello, e con essi il segretario Guerrini, il ragioniere Borra, il vice-segretario Ziletti. Si incolpano di avere occultato un magazzino di abiti militari rimasti al sopravvenire degli austriaci. Questo magazzino era nella chiesa della Pietà presso l'ospitale delle Donne, e ne aveva (dicesi) la chiave il Municipio. Vuolsi che in essa chiesa siensi pure trovati alcuni fucili.... Voglia Dio che non sia vero. (*Dem. Ital.*)

ALTRA DEL 3.

La nostra corrispondenza d'oggi ci conferma il doloroso annuncio, dato nel nostro numero di jeri, dell'arresto dei membri del Municipio, e ci viene narrando nuove atrocità dei Tedeschi. — Ne trascriviamo uno squarcio: si arrestarono più di quaranta deputati politici della provincia, il perchè nessuno lo può sapere. Qui il fermento è al colmo, e jeri 2, se ne temeva lo scoppio. La guarnigione stette sulle armi: fecero passeggiare i cannoni: lo stato di violenza in cui siamo non può durare più a lungo....

(*Dem. Ital.*)

— È di conforto il conoscere come il Podestà Averaldi sia riescito a sfuggire alla cattura ordinata contro la sua persona. (*Fogl. Piemont.*)

ALTRA DEL 5.

Oggi fu letto alle truppe un fulminante ordine del giorno, concepito in quello stile, che conoscete, il quale promette ai soldati la pronta rinnovazione delle ostilità, vantandosi di attaccare da tre parti lo Stato Sardo, e di giungere in breve a Torino!

(*Corr. Merc.*)

CRESPINO 5 *Gennajo.*

Dai distaccamenti di Polesella e S. M. Maddalena, e dal presidio di Rovigo, si levarono alcune centinaia d'uomini per farne qui un grosso appostamento sul Po. Le forze austriache nel Veneto sono sempre quelle pochissime che si fanno girare. Oggi si guarda meno l'interno, per sorvegliare maggiormente la linea del Po sino ad Adriano, onde impedire le diserzioni. Se un altro giorno nasce il più piccolo timore in qualche città, devono levarsi le poche truppe sulla linea per concentrarle nuovamente.

(*Gazz. di Ferrara.*)

PIACENZA 28 *Dicembre.*

Convien dire che il ministero *Giobertì* abbia dato una nuova vita già ai vari dicasteri dell'azienda governativa, dappoichè vediamo da alcuni giorni un movimento maggiore anche nelle truppe nemiche che presidiano e opprimono questa infelice nostra città. Non è già che si sia aumentato il numero loro, il quale non oltrepassa li 6000; due battaglioni di soldati ungaresi, di sei compagnie ognuno ed incomplete; tre battaglioni di croati, di cui due di sei ed uno soltanto di quattro compagnie; due squadroni di ulani, in tutto 140 cavalli; più un 500 artiglieri e un 200 fra pontonieri e genio, con uno stato maggiore piuttosto numeroso. Ma il movimento maggiore che si danno consiste nello attivare con accresciuta energia le fortificazioni che hanno già da mesi incominciate fuori delle mura della città.

La città si addolora per questi apprestamenti militari, e nel timore di una gagliarda resistenza che possa farsi costì; ma i buoni, i coraggiosi, che sono il maggior numero, confidano in Dio e nel ministero attuale, che, stando alla risposta data alla deputazione del comitato presentatasi nel giorno 24, sembra disposto a far un po' più del defunto ministero, che non fece nulla, e ci abbandonò sempre, non ostante le rimostranze fattegli e dalla nostra città, e ripetute volte da quei generosi nostri concittadini che compongono il comitato di queste povere provincie. Qui non abbiamo notizie, se non di miseria e dolori che si rinnovano ogni dì.

(*Corr. dell' Opin.*)

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

Le angustie della nostra misera città vanno crescendo ogni giorno; e l'avvenire si oscura un dì più dell'altro. Dalla mia ultima avrai rilevato il movimento accresciuto da più giorni nelle orde nemiche che ci opprimono; *ora ti dirò che si vanno* qui prendendo misure e disposizioni dall'autorità comunale, serva obbedientissima all'austriaco, per alloggi militari di un gran numero di uffiziali. Che oggi o domani la guarnigione sarà portata dai sei ai dieci mila uomini; e queste nuove truppe partite da Milano in parte, e in parte da Cremona, stanno per passare dalla sinistra sulla destra del Po. Figurati la penosa situazione della nostra città, la quale messa in istato d'assedio, colla legge marziale sempre pronta, deve avere per soprappiù questo grosso numero di croati aggiunti, i quali, per essere tutte le caserme già piene e zeppe, saranno collocati nelle chiese, alcune delle quali vuole l'austriaco a sua disposizione per ciò; e ne ha già scritto al vicario generale capitolare.

(*Corr. del Monit. Tosc.*)

MODENA 8 *Gennajo.*

Ecco il testo della risposta fatta pervenire dal Duca alla Deputazione del Municipio.

Il Ministero dell'Interno:

Al seguito della domanda della S. V. I. presentata a S. A. R. a nome della Comunità, dietro le rimostranze della guardia nazionale che alla domanda stessa erano unite, l'A. S. ha in oggi con Sovrana sua disposizione incaricato questo Ministero di far conoscere alla S. V. I. medesima quanto segue:

1. Il servigio per parte del corpo de' carabinieri deve continuare come pel passato.

2. L'inquisizione del fatto avvenuto la sera del 31 dicembre si farà tanto dal Foro militare che dal civile sinchè non sia compiuto. Trova una sconvenienza per parte del Comune di pronunciarsi sul fatto del colpo di fuoco che ferì gravemente il borghese.

3. Che le declamazioni contenute nel ricorso della guardia nazionale sono evidentemente state scritte sotto la prima impressione del fatto, sola cosa che agli occhi suoi può scusare i termini sconvenienti adoprati contro l'intera sua fedele ed ottima truppa.

4. Finalmente ha dichiarato che quella specie di minaccia, per parte della guardia nazionale di Modena, di dimettersi in massa, non farà cambiare il suo modo di vedere, che cioè una truppa onesta ed intenta ad eseguire un servigio comandatogli si lasci insultare impunemente da una piccola sì, ma insolente frazione di popolazione che è unica causa dei disturbi di cui soffre la grande maggiorità della buona e pacifica popolazione di Modena.

Nel comunicare altrettanto alla S. V. I., in pie-

na esecuzione dei venerati sovrani comandi, mi pregio riconfermarlo la mia distinta stima.

Firm. *Giacobazzi.* — Firm. *Chiesi* Segr.

— Ci scrivono in data di jeri. » Dopo il fatto dell' ultimo dell' anno, cioè dell' incursione dei cavalleggeri sotto il portico del Collegio, il Comitato della Civica fece un forte indirizzo al Municipio, cui questi trovò ragionevole al segno, che la Commissione Municipale, ricevuta il 2 in udienza *dal Duca*, credè bene rassegnarglielo appoggiandolo di riflessioni. Si enumeravano nell' Indirizzo i molti servigi prestati dalla Civica, e dicevasi che la medesima, a viepiù garantire il popolo dalle bravate della linea, erasi persino associata a pattugliar coi croati. Alle parole del Municipio rispondeva il Duca con un chirografo al Ministro dell' interno, che in copia lo inviava al Municipio stesso. Da esso ne seguì la determinazione della Magistratura di dimettersi; ed appena fu jeri comunicato alle centurie della Guardia Civica dai singoli Capitani, ognuna di esse, quasi all' unanimità determinò di sospendere il servigio, ad evitare una collisione colle truppe estensi cui certo avrebber cresciuta baldanza gli elogi loro effusi dal Sovrano in detto chirografo. Insieme al Municipio, dicesi pure dimissionario il Consultore Pera. Vedremo che cosa succederà. La città jeri ed oggi conservò una tranquillità imponente, e si attendono ansiosamente le decisioni Sovrane, facendo voti perchè i galantuomini, cui è dato accostare il Duca, abbiano il coraggio di consigliarlo per il meglio ».

(*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 3 *Gennajo.*

Accorrono continuamente dalle province di Terraferma, giovani volontari per arrolarsi nella legione dei cacciatori delle Alpi che qua si va formando: essi vengono tosto militarmente organizzati.

(*Corrispondenza.*)

ALTRA DEL 4.

— Se gl' inviti e gli esempi magnanimi delle nostre cittadine valgano ad educare i giovanetti, e se alla virtù di esse debba andar debitrice la patria che si rigenera, dirà chiaramente questa lettera degli alunni della Scuola normale a Teresa Manin.

Pregiatissima signora!

Nell' occasione della vigilia e delle SS. Feste natalizie, ci siamo di buon grado astenuti dal mangiare la solita mostarda e il solito mandorlato; ed abbiamo avuto da' nostri genitori, in quella vece, un poco di denaro. Ci facciamo debito d' inviarle, ornatissima signora, questa piccola somma (dispiacenti oltremodo di non poter dare di più) per la erezione del monumento alla memoria de' prodi nostri fratelli che vendicarono ed imitarono i martiri di Montanara e di Curtatone nella memoranda giornata del 27 ottobre.

Alla lettura del programma, fattaci da' nostri maestri, noi abbiamo provato la più soave compiacenza, pensando che anche i forastieri dovranno ammirare la nostra bella Venezia, che conta cittadine di sentimenti così generosi, e di tanti pregi e virtù fornite.

Noi non abbiamo potuto far a meno di mandare a lei ed alle sue gentili compagne dal più intimo dell' anima le nostre benedizioni; le quali, siam certi, saranno accompagnate da quelle di tutti i presenti, e seguite da quelle dei posteri.

Ma non vogliamo usare altre parole per non profanare un argomento così sacro. Ella ci perdoni e la povertà dell' offerta e quella degli offerenti, e la molestia che forse le abbiamo recata.

Devotissimi Ossequiosissimi
Per gli Alunni tutti della Scuola normale
Gli Alunni di classe IV.

Un agente di commercio, avendo raccolto, da pochi suoi conoscenti impiegati commerciali lire, correnti, centoventicinque a pro della patria, ne fa il versamento, colla dichiarazione che tiene pure varie soscrizioni mensili le quali verranno a sua cura incassate e parimenti versate, indicando a suo tempo il nome de' contribuenti.

Egli vorrebbe con ciò eccitare tutti gl' individui, addetti ad impieghi commerciali e industriali, a concorrere spontanei e contribuire a norma dei proprii stipendii, come fecero in gran parte gl' impiegati pubblici, riferendosi ad una circolare a tal uopo diramata in data 19 novembre passato.

Un anonimo di Trieste manda lire 100.

Francesco Fasau, offerta mensile per gennajo, aumentata però dalle lire 6, che prima contribuiva, alle 9.

N. C. di Trieste, correnti lire 57. 47 per mensilità consueta per conto di gennajo, ed altrettante, quale nuova offerta ch' ei va a versare decorribilmente da adesso in avanti.

Un esule friulano, lire 300.

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 5.

Il parroco di S. Giovanni in Bragora, D. Gio. Battista Domeneghini, versa lire 50. 30, raccolte dai suoi parrocchiani il giorno primo dell' anno.

Lorenzo Urbani, professore nella Scuola tecnica, dichiara d' insistere nell' offerta del 5 per cento sul suo soldo, a cui si era obbligato a tutto giugno 1849, a pro della patria.

I fratelli Boncio, avv. Giannandrea, Caterina, Antonio e Maria, rinunziano a lire 106.59, che avrebbero diritto di percepire dall' erario nazionale per importo di pensione dovuta all' ava paterna, Caterina Todeschini, vedova Boncio, morta il 22 passato, di cui essi sono gli eredi.

La Deputazione centrale alle offerte per Venezia, residente in Ancona, accompagna undici casse, contenenti effetti d' abbigliamento donati a Venezia.

Il parroco di S. Eufemia della Giudecca, Fontanella, invitati in propria casa, il primo giorno dell' anno, dopo la messa solenne, i suoi parrocchiani, toccò loro delle angustie presenti della patria, esortandoli a sovvenirla d' una colletta. Egli primo ne diede l' esempio, e così potè trasmettere al Governo la somma di lire 50.

La Commissione per le offerte alla patria, in luogo delle regalie di metodo, accompagnò al Governo altre lire 1225, come alla nota che si pubblica nella Gazz. di Venezia.

(*Ivi.*)

## SICILIA

Con decreto del 27 dicembre del Parlamento generale di Sicilia, il mutuo nazionale di once cinquecentomila ordinato col decreto del giorno 20 dicembre 1848 è accresciuto ad un milione di once.

Questa somma sarà imposta e ripartita fra gl' individui di notoria opulenza ed agiatezza in tutto il Regno.

(*Fogl. Sicil.*)

CATANIA 16 *Dicembre.*

Il 14 giunsero col vapore il *Palermo* il *colonnello Giacomo Antonini promosso dal governo di Sicilia* al grado di maresciallo di campo ed ispettore generale delle truppe Siciliane, ed il ministro dell' interno e pubblica sicurezza sig. Pietro Marano, investito di tutti gli alti poteri del potere esecutivo. Il giorno 15 il maresciallo con altri ufficiali dello stato maggiore è ito a *Taormina ad ispezionare* il campo che guarda la nostra linea di demarcazione col nemico. Il giorno 16 alle ore 11 e mezza è ritornato nuovamente in Catania. Dicesi che la intenzione del maresciallo Antonini è quella di trincerare Catania, ed accrescere la sua guarnigione, come uno dei punti più strategici nell' attuale posizione delle cose in Sicilia. Questa idea era stata, da molto tempo fa, fatta conoscere al governo; speriamo quindi che venga sollecitamente posta in esecuzione. Se noi avremo la guerra fa mestieri non solamente di resistere, ma annientare per sempre le forze nemiche del re di Napoli; se i nostri affari continueranno a maneggiarsi dalla diplomazia, noi saremmo in caso di accettare quelle condizioni sole, per le quali la dignità nazionale della Sicilia non può soffrire la menoma compromissione.

ALTRA DEL 17.

Si è stabilito, per ordine del ministro dello Interno durante la sua dimora in questa città, l'appalto coi negozianti catanesi, pel vestiario d'inverno della truppa di stazione, divenuto molto necessario; sicchè con la più grande urgenza si è già *dato principio all'opera.* — Sono stati riattivati parimente i lavori nei tre forti *Armisi, Palermo* e *S. Agata*; e si fanno acquisti di mule e cavalli pel treno delle artiglierie di campagna.

(*Un. Ital. di Catania.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 30 *Dicembre.*

Appresso nuova istanza fatta dall' ufficio di arrolamento pel servizio di Napoli, affine di poter riaprire gli ingaggi, appoggiata questa volta a lettere private annuncianti che i danni sopportati dagli svizzeri a Napoli ed a Messina erano stati rimborsati, il governo ha risolto di chiedere al Consiglio federale in via officiale se queste indennizzazioni erano state effettivamente pagate. — Giusta un elenco quì arrivato, il Re di Napoli ha distribuito 300 ordini e medaglie di merito al quarto reggimento (bernese) per la *sua condotta* nella presa di Messina.

FRIBORGO.

*La condotta* del Consiglio di Stato verso il Vescovo è stata approvata dal Gran Consiglio con voti 42 contro 8.

Tutti i detenuti politici sono stati rimessi in libertà in conseguenza dell' adottata amnistia.

A Friburgo non meno che a Berna erasi sparsa voce che il distretto tedesco fosse in rivoluzione: successivamente si venne a conoscere che vi fu suonata campana a stormo, ma per un incendio scoppiato a Neueneck.

LUGANO 5 *Gennajo.*

Al Consiglio federale è pervenuto l' annunzio officiale che col 1 gennajo 1849 cessano gli aumenti fatti nel 1840 sulle merci svizzere dalla lega doganale germanica, e rientrano in vigore le antiche tasse.

— I confini del Ticino e dei Grigioni sono di nuovo varcati da numerosi emigrati; questi sono giovani delle vicine province lombarde che fuggono dalla coscrizione.

(*Gazz. Ticin.*)

## GINEVRA.

Il Generale Dufour è partito per Parigi affine di far visita al suo allievo, il Presidente della Repubblica francese.

(*Ivi.*)

— Il nuovo Inviato sardo, sig. Cav. Maurizio Farina, giunse a Losanna martedì 2 corrente.

(*Courrier Suisse.*)

## FRANCIA

PARIGI 30 *Dicembre.*

Una proposizione fatta dal sig. Antoine, deputato della Mosella, all' Assemblea nazionale, di imporre una tassa di 100 milioni su quelli che portano l' abito, di altrettanti su quelli che usano cappello, e di 25 milioni su quelli che portano la *redingote*, diverte gli animi che sono occupati dalle serie quistioni del giorno.

— Nella Vienna e nella Costa d'Ora si sottoscrivono molte petizioni per ottenere lo scioglimento dell' Assemblea nazionale.

(*Gazz. Ticin.*)

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

Lo scioglimento dell' Assemblea nazionale è in oggi richiesto in tutta la Francia. Le ragioni abbondano, tutti portano il loro contingente allo sviluppo di questa verità; e si sa che havvi taluno in Francia che ha più spirito di Voltaire, ossia la generalità, aggiungiamo anzi, più spirito dello stesso Talleyrand.

(*Gaz. de France.*)

*L' Opinion du Gers* così si esprime sullo stesso argomento:

» .... O lo slancio universale della Francia che ha portato il nipote dell' Imperatore al potere è una convulsione morbosa e sterile, o conviene appoggiarvelo e sigillarvelo per mezzo d' una camera che lo fortifichi ed illumini, recandogli l' adesione ed i voti del paese. Egli ha bisogno tostamente di questa Camera, onde possa applicare il primo apparecchio sulle piaghe della nazione; e ne ha bisogno per tre anni onde possa guarnirla; chè siffatti mali non si guariscono prima di tre anni. *Entriamo finalmente in una posizione regolare*: noi abbiamo un Presidente definitivo; non si mantenga dunque un' Assemblea provvisoria.

Così egli è di mestieri che l' Assemblea Nazionale si ritiri tostamente.

Dissi esser di mestieri ch' ella si ritiri, poichè nessuno ha il diritto di scioglierla. L' art. 51 della Costituzione diniega questo diritto al Presidente; disposizione deplorevole, imperocchè è pur necessario che quando l' opinione pubblica si è visibilmente separata da un' Assemblea, questa possa essere rimandata dinnanzi agli Elettori, invece di proseguire audacemente la sua carriera, *burlandosi dei Mandatarj.*

Nulladimeno prima di discutere ciò che sarà conveniente di fare; se l' Assemblea volesse sfidare l' intiera Francia, e rappresentarci nostro malgrado, sembra prudente cosa l' attendere un poco. Noi siamo persuasi ch' ella rifletterà profondamente sulla attuale *sua posizione*, e che *non vorrà tentare* l' impossibile. E vi sarebbe nel pretendere di rimanere, quando 6 milioni la cacciano, un tal cumulo di odiosità e di ridicolezza, che i più intrepidi rappresentanti ne impallidirebbero.

Così aspettiamo una settimana; e prepariamoci a nominare nuovi Deputati fra un mese. „

— Abbiamo da fonti sicure che in un Consiglio di Ministri, tenuto sotto la Presidenza del cittadino Bonaparte, v' ebbe quistione del miglior modo a impiegarsi per sbarazzarsi dell' Assemblea Nazionale.

Sembra che siasi stabilito di provocare, da parte di tutt' i consigli generali di Francia, degli indirizzi coi quali l' Assemblea sarebbe invitata a ritirarsi, essendo spirato il suo mandato dopo il voto della Costituzione.

Si sono occupati, in questa seduta, anche della legione d' artiglieria parigina, conosciuta per i suoi sentimenti democratici. Due furono le proposte: l' una aver per iscopo di far pronunciare, puramente e semplicemente, lo scioglimento della legione, l' altra tendeva a far incorporare ogni batteria in una legione della guardia nazionale, lasciandole il suo uniforme e la sua specialità!

Si vede che tutto annuncia degli avvenimenti vicini di un' alta gravità.

(*Corrisp. del. Peuple Souverain.*)

ALTRA DEL 31.

Il signor Tracy, uno de' più ardenti campioni dell' abolizione della schiavitù, tra breve presenterà un progetto di decreto per l'organizzazione del lavoro libero nelle colonie.

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

## SPAGNA

I giornali legittimisti osano asserire, che l'insurrezione in Ispagna ha preso da qualche tempo uno sviluppo che sembra annunziare prossima l'esecuzione di un piano generale. I centralisti, ingannati dai successi ottenuti fino dal 1844 nella provincia di Girona, credettero che il loro momento fosse venuto, quando la rivoluzione del febbraio sciolse i legami tra il governo francese e lo spagnuolo. I due cugini Ametler, che avevano fatto sventolare la loro bandiera sulle mura di Figuières e sulle vicine montagne, e s'erano poi stabiliti in Perpignano, vedendo più tardi l'inutilità de' loro sforzi si congiunsero ai carlisti sotto la direzione di Cabrera.

L'amministrazione e la tattica di Cabrera, e più ancora la imperizia degli agenti del governo di Madrid, giovarono da principio alle guerriglie carliste. Cabrera sei mesi dopo la sua entrata in Catalogna alla testa di 10 mila uomini percorreva tutta la provincia, e stabilitosi a Vidra, punto eminentemente strategico, dominava la provincia di Girona ed una buona parte di quella di Barcellona.

Le spedizioni da lui tentate al di fuori di questo circuito non ebbero una riuscita egualmente prospera. — Gli abitanti del Maestrazgo non risposero all'appello degli insorgenti; e l'Alta Aragona non diede che qualche contribuzione in danaro e pochi cavalli. Anche dalla Navarra e dalle provincie basche non si ebbe nulla. Nelle montagne di Toledo, la banda di Calvente dopo d'essere rimasta per molto tempo isolata, si sciolse da sè. Lo stesso avvenne delle bande di Peco, che senza ostacoli avea dominata tutta l'Estremadura e la Manica.

Intanto il governo di Madrid si giova della corruzione per indebolire ed annientare la fazione sua nemica. — Molti uffiziali sedotti dalle promesse fecero atto di sommissione al generale don Manuel de la Concha. Solo Cabrera ed alcuni suoi amici risposero colle armi alle proposte del governo spagnuolo. Ora che abbiamo con poche parole tracciato lo stato delle cose, veniamo alla cronaca del giorno.

Una guerrilla sta formandosi nella Sierra Lorena sotto gli ordini di un aiutante di Cabrera: occupa i dintorni della Carolina, taglia la strada da Madrid a Cordova. Essa tende a raccogliere gli avanzi della banda di Peco. È dubbio però che l'opinione degli abitanti gli sia favorevole.

Il celebre studente di Villasur, che da qualche tempo erasi sottratto agli sguardi di tutti, ricomparve al 5 di dicembre nella città di Roa, alla testa della sua squadra di cavalieri. La banda di D. Feliciano Costales appena s'ingrossò e divenne forte, fu battuta e dispersa. I giornali legittimisti vorrebbero negare un tal fatto, ma la *Gazzetta di Madrid* lo riferisce troppo esplicitamente, perchè se ne possa mettere in dubbio l'autenticità.

Le città di Catalogna sono le più molestate dalle bande carliste. Masgoret si presentò il 15 dicembre con 300 uomini a Walts, obbligando la città a sborsare una ingente somma: e Borley nello stesso giorno dichiarò Vich in istato d'assedio. Ma i legittimisti da questi piccoli fatti aprono troppo arditamente il loro cuore alla speranza.
(*Opinione*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 *Dicembre*.

Il giornale *Californias* pretende che l'oro sia inesauribile in tutta la catena di Sierranevada (Alta California). Da sei mesi in quà ne sono stati già raccolti un milione e mezzo di dollari. La è questa una indicibile preoccupazione. Da ogni parte giungono scavatori premurosi di far fortuna. I bastimenti che arrivano a San Francisco han perduto ben presto tutto il loro equipaggio. I marinari disertano per andare in traccia dell'oro; ciascun'uomo può trovare, per termine medio, nella riviera 20 dollari al giorno. (*Boston-Atlas.*)

— Ovunque per le vie non s'incontrano che famiglie a piedi o in carretto che vanno in cerca dell'oro, Americani, Californiesi, Indiani ec. Dicesi che 30, o 40,000 individui potrebbero là trovare una conveniente occupazione.
(*Baltimore-American.*)

— In ogni piccola riviera trovasi dell'oro. Non manca neppure il platino ed il ferro. Gli abitanti delle isole di Sanwich, uomini, donne e fanciulli giungono a turme. Dicesi che i Mormoni affacciano delle pretensioni su queste ricche miniere, e che dimandano delle indennità.

Il *Baltimore-Sun* del 4 Dicembre assicura che la febbre dell'oro continuava fino agli ultimi di Settembre, e che la popolazione di Baltimora correva in folla a questo novello Eldorado.
(*Morning-Post.*)

— Il *Times* del 30 Dicembre esamina gli effetti che produrrà l'oro della California sugli Stati-Uniti specialmente, e quindi sugli altri Stati. L'accrescimento generale della popolazione, delle relazioni commerciali e del lusso, esige un aumento corrispondente del più prezioso dei metalli. Che la California dia 3 o 4 milioni all'anno, ciò che a molti sembrerà esagerato, questa somma non farà che riequilibrare la bilancia. Se questa circostanza opera una diminuzione sul valore dell'oro, per minima ch'ella sia, essa farà chiudere più miniere, che oggi non si scavano se non con un beneficio puramente nominale. Non saprebbesi tuttavia negare la probabilità della diminuzione del valore dell'oro, rapporto all'argento e agli altri articoli preziosi. Questa specie di diluvio aurifero tenderà ben presto a spandersi dagli Stati-Uniti sulle altre Nazioni, e ad equilibrarsi in tutto il mondo. Il risultato sarà questo elevamento generale dei prezzi che alcuni ingegnosi filosofi credono essere indispensabile per la prosperità e felicità. E quindi anche depreziazione delle rendite a denaro, dividendi, e pesi, che trascinerà seco quella d'ogni specie di prosperità. Il debito pubblico diminuito metterà finalmente un termine all'antico lamento delle finanze. Frattanto questi risultamenti non potrebbero esser sensibili prima di alquanti anni. (*Moniteur.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 2 *Gennajo*.

La quistione austro-tedesca è entrata in un nuovo stadio del suo sviluppo. I ministri dell'impero ricevettero oggi dal governo austriaco una protesta contro il programma di Gagern. L'Austria in quel dispaccio fa valere la sua anzianità tra gli Stati della confederazione, e si rifiuta di sottoporre la questione dei suoi rapporti futuri colla confederazione, alla decisione di commissari federali, come Gagern aveva proposto nel suo programma. Questa nuova difficoltà è gravissima. L'Austria non vorrà mai adattarsi a cedere alla Prussia la supremazia nella Confederazione. (*Allg. Zeit.*)

AMBURGO 22 *Dicembre*.

Il 14 di questo mese fu aperta la nostra Costituente dal Presidente Decano, Tenente Colonnello Mettierkamp. Il pubblico era molto numeroso; dei 188 deputati, erano presenti 182, i quali si possono classificare così: la sinistra, formata per la maggior parte di membri del Circolo cittadino e del Circolo industriale di Amburgo e di S. Paolo, conta circa 50 voti; la destra, per il più di contadini, conta 15 a 20 voti; i due centri insieme dispongono di 120 voti circa; il centro sinistro è composto per la maggior parte dei membri del Club Germanico: nel centro destro i più sono ecclesiastici, avvocati, e negozianti. A primo Presidente fu eletto il 14 dicembre il Dott. Baumeister con 141 voti (del centro sinistro), ed a primo vice-Presidente il Senatore Lutteroth con 132 voti (del centro destro). Il soggetto principale, anzi l'unico dei dibattimenti, è stata finora la questione del giuramento, intorno alla quale si è disputato con tale vivacità, che la seduta del 15, principiata alle 3 e un quarto pomeridiane, terminò soltanto all'indomani mattina alle 4 e tre quarti. (*F. T.*)

WEIMAR.

„ Con la unità della Turingia siamo per l'appunto tanto innanzi quanto voi costà a Francoforte con l'unità germanica. Noi tutti vogliamo una Turingia unita per uscire dalle nostre condizioni immiserite: ciò s'intende da sè; ma ogni singolo Stato, Weimar come Rudolstadt, Coburgo come Altemburgo vuole conservare la sua indipendenza! È una disperazione, eppure questa stolta contradizione s'incontra nel piccolo come nel grande. „

Un italiano direbbe a sentire questo lamento: *Eppure, tutto il mondo è paese.* (?)
(*Deutsche Zeitung.*)

## PRUSSIA

BERLINO 27 *Dicembre*.

Dicesi che il generale Wrangel prenderà il comando del campo d'osservazione sulle rive del Reno.

— Lo stato d'assedio potrà ben durare sino alla fine di febbraio. Il re prenderà dai 2 di gennaio la sua residenza a Carlottenburg piccola città compresa nello stato d'assedio.

Gran numero di corrieri provenienti dalla Russia, traversarono gli ultimi giorni la nostra città diretti per l'Italia. (*Gazz. di Col.*)

ALTRA DEL 28.

Venne ai tribunali prussiani una singolare idea, sotto l'ispirazione forse del gabinetto.

I giudici mandano ai loro colleghi che facevano parte dell'ultima Camera, e che erano ostili al governo, degli indirizzi di rimprovero, esigendo da essi che si dimettano dalle loro funzioni di giudici. I signori Rodbertus ed Essler, fra gli altri, furono obbligati di subire queste bizzarre manifestazioni, le quali non fanno molto onore all'indipendenza della magistratura prussiana. L'opinione pubblica si risentì di queste servili tendenze, ed alcuni deputati ministeriali fecero sentire delle coraggiose e severe parole alla stessa corona.

In conseguenza di ciò il ministro della giustizia proibì quelle manifestazioni.

— Nella provincia di Prussia vi esisterebbe, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, un profondo sentimento di diffidenza contro il governo, diffidenza fortificata dai recenti fatti di cui abbiamo parlato più sopra. (*F. T.*)

MUNSTER 28 *Dicembre*.

Jeri sera il Presidente del Tribunale provinciale supremo, sig. Temme, venne condotto qui in carcere. Temme è uno dei capi del partito radicale. Altri arresti sono stati fatti. Sulla Unstrut sono stati incarcerati parecchi maestri di scuole popolari.
(*Slaatsanzeiger Allg.*)

POSEN 25 *Dicembre*.

Qui si danno nuovamente gran moto i polacchi. Le agitazioni elettorali son cominciate. La sinistra ed i polacchi riuniti vinceranno.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *Dicembre*.

I capi di distretto della Guardia Nazionale Braun e Plattensteiner, già uffiziali imperiali, ed inoltre il ben noto radicale Dott. Sattner sono stati condannati a morte dal tribunale di guerra. La sentenza è stata spedita a Windischgratz per esser confermata o commutata. (*All. Abend. Zeitg.*)

ALTRA DEL 25.

Gli insorgenti arrestati nel Comitato di Presburgo ebbero la libera scelta tra la carcere ed il servizio militare in Italia. Gran parte di essi scelsero l'ultimo partito, e già ne sono stati trasportati verso mille per la Lombardia.
(*Obere-Post. Amts. Z.*)

ALTRA DEL 28.

Fra le Divisioni dell'armata ungherese, che furono fatte prigioniere presso a Tyrnau dalle H. RR. Truppe, trovansi anche 3 compagnie del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto, le quali, senza tirare un sol colpo, si resero al primo avvicinarsi delle truppe imperiali.

Questo battaglione non ha mai deposti i colori imperiali, nè ha mai consegnata la propria bandiera. Tostochè avrà prestato il giuramento di fedeltà all'Imperatore Francesco Giuseppe I, verrà inviato in Italia.

Il Ministro dell'interno emanò or ora una circolare alle rispettive autorità politiche, nella quale viene ad esse imposto di dare nei passaporti la sola descrizione personale del proprietario del passaporto senza far menzione della religione cui appartiene. Nei passaporti che si stamperanno in seguito verrà omessa affatto la rubrica *Religione*.

Gl'impiegati dello Stato dovevano giurare fin' ora, quando entravano in servizio, di non appartenere a nessuna società segreta, estendendo e firmando oltre a ciò uno scritto dello stesso tenore. Queste misure di precauzione dovranno ora cessare, come non adattate alla libera e pubblica vita dello stato.

Rispetto al nono bollettino dell'armata, già da noi pubblicato e alla battaglia data dal Bano Jelacich presso Moor, la *Gazzetta di Gratz* dà i seguenti ulteriori dettagli:

Il generale Zeisberg si è particolarmente distinto col suo sangue freddo. Le perdite dal lato nostro non sono grandi. Il capitano di cavalleria conte Schaffgotsche cadde alla testa del suo squadrone per molti colpi di sciabla. Il capitano dello stato maggiore conte Pimodan e il capitano di cavalleria Barone Lafferte rimasero feriti. Tutte le disposizioni concorrono a confermare che il corpo degli Ungheresi era forte di 10,000 uomini. Un colonnello degli insorgenti, chiamato Semlich, dicesi essersi ritirato ad Albareale con 6000 uomini. — La città di Semlich ha contribuito spontaneamente 60,000 fiorini di convenzione come straordinaria contribuzione di guerra nella Cassa centrale della Voivoda serbica. (*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEL 29.

Mentre il Governo d'Austria si fa forte dell'appoggio slavo, batte con poderosa armata gli Ungheresi, e tiene in freno collo spauracchio dei cannoni gl'irrequieti Viennesi; esso non intende però perdere le sue relazioni, nè le sue influenze in Germania. In questo periodo di calma parlamentaria il Governo s'adopera a riannodare i rilassati vincoli col potere centrale germanico, sempre però partendo dal punto di vista del suo programma. Così se le apparenze non ingannano, i rapporti tra Austria e Germania saranno ristabiliti in guisa poco differente dall'antico sistema; e poichè l'Austria non volle piegarsi ai voleri della Germania sarà la Germania prima a piegarsi ai voleri dell'Austria. Per quanto si dissenta dai principj politici che guidano l'attuale ministero, e per quanto si scorga che i

suoi trionfi sono altrettante sconfitte per la causa della libertà, non si può non lodare la ferma coerenza dell'attuale suo procedere, che probabilmente lo condurrà da ogni parte a risultati, giusta le sue viste, felici. In quanto alla quistione austrogermanica fu incaricato delle trattative il de Schmerling, prima consigliere d'appello, poi deputato di Vienna a Francoforte, quindi presidente del ministero germanico, e da ultimo nominato a deputato di Vienna per il Parlamento di Kremsier. Essendo qui arrivato da pochi giorni, egli convocò i suoi elettori ringraziandoli dell'onore impartitogli, spiegò loro i principii della sua politica che somigliano a capello al programma Schwarzenberg-Stadion, e comunicò loro d'avere avuto dal ministero l'onorevolissima missione d'incaricato austriaco presso il potere centrale di Francoforte, onde appianare le vertenti differenze. Disse essersi sviluppate in quest'anno nella Germania molte idee ineseguibili, e molte menti esserne state affascinate; ma che, a suo credere, *ritornerebbero* ben presto alla riflessione, e la quistione sarebbe sciolta per modo che l'Austria potrà unirsi alla Germania senza nulla sacrificare della propria unità ed *indivisibilità, ch'è per essa* condizione indispensabile d'esistenza. Ciò è quanto dire che i paragrafi fondamentali della nuova costituzione germanica devono essere rovesciati. Aggiunse che la sua missione durerebbe probabilmente tanto poco da permettergli di recarsi ben presto in Kremsier per occuparvisi della Costituzione austriaca. Così quel medesimo Schmerling che al 18 di settembre faceva mitragliare gli unitari germanici per le vie di Francoforte, va ora a dare coi mezzi diplomatici l'ultimo crollo al loro *metafisico edifizio*, e la Germania ritornerà ad essere come nel 1815 variopinto retaggio di trentotto padroni, dopo aver sognato per dieci mesi unione e libertà.

Passando dalle quistioni di universale interesse politico a quelle di speciale interesse di Vienna, due sono gli oggetti che agitavano principalmente in questi giorni la popolazione di Vienna, cioè il prezzo del pane ed i trattenimenti del carnovale: *panem et circenses.* Per il primo, essendo ribassato il prezzo dei grani dopo l'aprimento dell'Ungheria, non tarderà ad esservi provveduto, sebbene si sentano continui lamenti sulla leggerezza del pane, e chi ne dà la colpa ai fornai, chi ai mugnai, chi agli uni ed agli altri assieme; il secondo oggetto poi fu regolato con odierna proclamazione che poco o nulla soddisfa quei pochi che bramano divertirsi. Potranno dare balli quelli che hanno apposite sale; i trattenimenti nelle osterie, birrerie o cantine sono vietati. Ogni ballo od altra festa deve finire al più tardi alle 2 dopo mezzanotte; balli mascherati sono vietati, anche nelle sale del ridotto; qualunque disordine che avvenisse in una festa avrebbe la conseguenza che il proprietario del locale debba chiuderlo per tutto il carnovale: un commissario di polizia deve essere sempre presente, con pattuglie militari ove occorressero; prima del 14 gennaio non potranno incominciare i divertimenti.

Il Ministero è attivissimo nelle riforme giudiziarie ed in altri rami d'amministrazione. Il personale degli uffici va ad essere di molto diminuito; in ispecie negli uffici tavolari si dice che venga ridotto a metà. Le Autorità giudiziarie della provincia di Austria vengono riorganizzate e convertite tutte in giudizj collegiali giusta un sistema unico. A dirigere questi cangiamenti fu incaricato certo Consigliere aulico Kulhanek. Per una sovrana risoluzione, oggi pubblicata, *non sarà più necessaria* l'assistenza di rappresentanti politici o camerali alla decisione di certi processi, nè potrà avervi influenza il loro *veto*, come sinora si usava.

Circa la pubblica istruzione, fu ordinato il riaprimento dell'istituto veterinario per gli 8 gennajo 1849, e fu d'altronde stabilito che ogni studente possa continuare privatamente i suoi studj, senza perdere per quest'anno l'esenzione dalla tassa scolastica o lo stipendio che avesse goduto sinora.

Si assicura che il Principe Paolo Esterhazy sia nominato Ambasciatore straordinario presso la Corte di Londra.

Continuano ad avvenire alcuni disordini, sebbene di poco rilievo. Principale motivo di disordine è la renitenza ad abbandonare le osterie alle 11 di sera com'è prescritto, ciocchè ha per conseguenza non pochi arresti. Altri succedono per altre cause. In un sobborgo furono imprigionate due persone, perchè avevano osato fregiarsi di coccarde ungheresi. Altri due individui, l'uno negoziante, l'altro ex-redattore d'un giornale, furono arrestati come sospetti di partecipazione ai fatti d'ottobre. La peste della denuncia e dello spionaggio è tale, che i tempi di Sedlintzky erano un nulla al paragone.

Giusta le ultime notizie da Olmutz vi era arrivato a complimentare l'Imperatore il Principe Federigo di Baden. L'Arcivescovo di quella città, vecchio di 80 anni, è gravemente malato, e prima *ancora ch'ei muora, si disputa già chi dovrà* essere il successore, se uno slavo cioè od un tedesco!

Altra del 30.

Anche il potere centrale germanico ha spedito un ambasciatore ad Olmutz per felicitare il giovane Sovrano. L'inviato è il principe di Furstenberg. Povera Germania, che credeva di fare una lega di principi come era sinora! A Corte s'attendeva l'Arciduca Guglielmo (figlio dell'Arciduca Carlo) che *doveva ritornare da Pietroburgo assieme ad un principe russo.* Dicesi che nella società imperiale faccia molta comparsa la giovane e bella moglie dell'Arciduca Ferdinando d'Este, che siede sempre a tavola al fianco del giovane Imperatore. Gli studenti d'Olmutz volevano formare una associazione, e denominarla: *quercia germanica*, per contrapposto della *lipa slowanska*, ma ciò venne loro superiormente proibito. Il consigliere aulico Erb, ch'era addetto alla persona dell'Arciduca Francesco Carlo, *divenne direttore dell'archivio segreto di casa,* Corte e Stato qui in Vienna in luogo del Barone Hugel, rimasto in Inghilterra presso Metternich. Notisi che questo Erb è uno di quegl'individui, dei quali si diceva avere il Conte Stadion richiesto l'allontanamento siccome condizione del suo ingresso al ministero. (*Gazz. di Trieste.*)

Altra del 1 gennaio.

Il Granduca russo Costantino, che era a Praga *questi ultimi giorni, è già ripartito.*

Oltre l'ex-imperator Ferdinando e sua consorte, prenderanno anche l'imperatrice madre e l'Arciduca Stefano ex-palatino, la loro *ferma* dimora a Praga.

Ad Olmutz grandi apparecchi per la quiete pubblica: grosse pattuglie col cane del fucile alzato perlustrano le strade giorno e notte.

— Oltre alle punizioni pei fatti passati, non si trascurano le precauzioni per garantirsi in avvenire. Per un lavoro che s'incomincia ora a fare, tutte le *caserme*, i bastioni e gli altri punti militarmente importanti verranno uniti mediante un filo telegrafico, per poter dare gli ordini ad ogni parte ed operare d'accordo anche in casi d'impedita comunicazione. Con queste disposizioni si otterrà lo scopo di tenere in freno Vienna, senza impiegarvi una forza militare maggiore dell'ordinaria.

(*Stenograph. Corr.*)

## POLONIA

VARSAVIA 10 *Dicembre.*

I giornali annunciano ufficialmente la confisca dei beni del noto generale Bem.

(*Gazz. di Vienna.*)

## APPENDICE

L'Inghilterra che, cent'anni fa, non aveva che cinque banchi nell'India, Bombay, Bejapour, Madras, Calcutta e Chandernagor; l'Inghilterra, che non possedeva nell'America del nord, tranne che Terra Nuova e quella costiera del litorale che si estende *come una lista dall'Acadia alle Floride; nel banco di Bahama, al*tro che le isole Lucaie; nelle piccole Antille, altro che le Barbade; nel golfo americano, altro che la Giamaica; l'Inghilterra, che *nell'Oceano Atlantico equinoziale non aveva, per suo ancoraggio,* altro che Sant'Elena, di fatale memoria; l'Inghilterra, al giorno d'oggi, come la gigantessa dei mari, ha portato il suo piede nelle cinque parti del mondo.

Nell'Europa ella possiede l'Irlanda, Malta e l'Helogoland.

Nell'Asia la città di Aden che domina il Mar Rosso, come Gibilterra domina il Mediterraneo. Possiede Ceylan, l'isola quasi più ampia dell'India, il Nèpaul, il Lahore, lo Scind, il Belucistan, e il Cabul; possiede le isole Singapou, Pinang e Sumatra, che è quanto dire ventiduemila trecento trentatrè leghe di territorio che *alimentano cento ventitrè milioni di abitanti.*

In Africa possiede le isole di Loss, Sierra-Leone, una porzione della costa della Guinea, Fernando-Rio, le isole dell'Ascensione e di Sant'Elena, la colonia del Capo, il porto Natale, l'isola di Francia, Rodrigo; le Sèchelles e Socotora.

Nell'America possiede il Canadà, tutto il Continente settentrionale del banco di Terra nova sino all'imboccatura del fiume Makensie, *quasi tutte le Antille*, la Trinità, *una parte della Goyana*, le Malvine, Balise, Ruattan e le Bermune.

Nell'Oceania possiede la metà dell'Australia, la terra di Van Dièmen, la nuova Zelanda, Norfolk, *Hawai e il protettorato generale della Polinesia.*

L'Inghilterra ha preveduto ogni cosa, ed è ad ogni cosa preparata.

Si aprirà un giorno l'istmo di Panama? Ella ha Balise, quasi sentinella che l'aspetta.

Si aprirà per avventura l'istmo di Suez? Ella ha Aden, scol*ta sempre vegliante al caso, e a lei sarà devoluto il passaggio* dal mediterraneo al mare dell'India; a lei il passaggio dal golfo del Messico al grande Oceano boreale.

Ella avrà in un armadio dell'*ammiragliato la chiave dell'India* e la chiave dell'Oceania, come ha di già quella del mediterraneo.

Ma ciò non è tutto. All'appoggio del suo titolo di proteggitrice delle Isole Ionie, l'Inghilterra getta l'àncora nello sbocco dell'Adriatico e nell'ingresso del mare Egeo. Ella pone un piede sulle terre degli antichi epiroti e dei moderni albanesi.

Quando poi l'Irlanda le negherà i suoi contadini; la Scozia i *suoi montanari; quando il mercato d'uomini che tengono i princi*pi alemanni sarà chiuso per essa, ella recluterà fra i suoi popoli guerrieri. Ella avrà una squadra a Corfù, che in breve tempo potrà *arrivare ai Dardanelli.* Avrà *un esercito a Cefalonia, che nel* corso di una settimana potrà salire alla vetta dell'Emo. Di là ella bilancierà nella Grecia l'influenza russa, e a lei basterà qualche vascello armato per distruggere il *commercio di tutto il littorale* austriaco. (*Garde National.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 GENNAJO

Bertini Giovanni, *sardo*, *Cavallerizzo*; da Livorno.
Bianchi Giovanni, toscano, Possidente, da Toscana.
Logerot Pellegrina, napoletana, *Possidente*, da *Napoli.*

## PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 GENNAJO

Biton, algerino, per Malta.
Key Cooper, inglese, Capitano, per Civitavecchia.
Noel Berkley, inglese, Possidente, per Napoli.
Piovano Gio. Battista, piemontese, Aritmetico, per Piemonte.
Schusslbauer P. Alfonso, baverese, Religioso, per Baviera.
Tehl Luigi, napoletano, Proprietario, per Civitavecchia.

## AVVISI

A scanso d'intralcio nelle corrispondenze epistolari si dà notizia che in Rieti il giorno 7 del corrente si è formato un altro Circolo col titolo di *Popolare*, mentre l'altro che già da parecchi mesi esiste porta il titolo di *Nazionale.*

Andando per la fine del corrente mese a partire per Cagliari in Sardegna il Brick Scunner *SSma Concezione*, comandato dal Padrone Nicolò Desiglioli Sardo, dirigersi per merci e passeggieri dal Negoziante Giovanni De Cupis Droghiere in piazza della Rotonda num. 83.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza del sig. Raffaele *Sordini nella qua*lifica di Tutore e Curatore testamentario de' minorenni Gaetano, Teresa, ed Annunziata *Gallera*, il primo erede universale testamentario del fu Pietro Gallera di lui genitore, morto in Roma li 11 corrente gennajo con testamento fatto aperto in atti Gradassi Not. Collegiale li 7 gennajo suddetto si procederà martedì 16 corrente alle ore 9 antimeridiane in punto per gli atti dell'infrascritto *Notaro all'Inventario* de' beni ereditarj di detto defunto nella casa ove cessò di vivere posta in via *della Consolazione num. 125 e ciò sotto tutte le* proteste, e riserve di ragione, ed a forma del §. 1547 del vigente *regolamento legislativo*, e giudiziario. Roma questo dì 12 gennajo 1849.

*Tommaso Gradassi Not.*

Ad istanza dei signori Antonio, Andrea ed Ignazio fratelli Modesti, come figli ed eredi del fu Giovanni Modesti siccome pure di Maria Bonamoneta vedova del fu Pietro Modesti Tutrice e Curatrice di Anna sua figlia domiciliati in Tivoli; si fa noto a chiunque possa avervi interesse che nel giorno di giovedì 18 del corrente gennajo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'in*ventario di tutti i beni ereditarj* del detto fu Gio*vanni Modesti morto intestato* il dì 27 *dello scor*so dicembre, ed avrà principio nella casa *di ulti*ma abitazione sita in Tivoli in via di Colsereno, e ciò a forma del §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud. Tivoli 11 gennajo 1848.

*Pietro Serbucci Not. in Tivoli.*

Si deduce a notizia di chiunque per tutti gli effetti di ragione, che i signori Andrea, Tommaso, *Francesco*, *Raimondo* e *Luigi Massari*, domiciliati in Valmontone, nel dì 28 dicembre 1848 hanno emesso avanti l'Eccmo *Tribunale* Civile di Velletri formale atto di astenzione e rinuncia alla eredità del fu Angelo Mozzari, onde non possa mai loro attribuirsi la qualifica ereditaria sull'asse del detto defunto; salvo per altro in loro favore qualunque dritto ed azione loro possa competere contro la medesima eredità indipendentemente dalla qualifica di eredi. *A. Massari.*

L'Eccmo Tribunale Civ. di Roma secondo Turno ha emanato *la seguente Sentenza.* - Sulla istanza della signora Caterina Fornaroli in Ghedini, con atto rinnovato il 7 ottobre 1848 *diretta* ad ottenere che i beni ad essa dati *in solutum*, con istromento per atti del Dori del 1 giugno 1814 e gli altri ec. siano ad essa dati in proprietà e sicurezza della dote e quarto, per la somma di sc. 353. 25 e frutti attesa la vergenza del sig. Napoleone Ghedini di lei marito, a forma del §. *1625*: - Il Tribunale ammette l'istanza ordina la descrizione dei beni del citato marito, e che *i mobili necessarj si rilascino alla istante per* suo uso e della famiglia e gli altri venduti e rinvestiti per sicurezza del *credito dotale* e *quarto* nella somma di sc. 353. 25 e frutti, S. P. dei diritti dei creditori del marito e salvi alla istante ogni altro diritto ec. delega il Giudice Gagliardi ec.

*G. Orlandi Proc. dell'istante.*

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nella udienza del giorno 18 novembre 1848, sopra istanza del *sottoscritto* Raffaele Janni con la quale venne ordinata la vendita della qui appresso descritta porzione di *casa spettante al debitore pignorato* come da Sentenza di divisione emanata dal sudetto Tri*bunale li 7 settembre* 1848 e del *processo* verbale di sortizione effettuata nel giorno 30 ridetto mese di settembre; ed in *sequela della produzione* eseguita sotto il giorno 14 dicembre 1848 al fasc. n. 1331 dell'anno 1847 tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e del Censo e della ripetizione della *perizia* dell'architetto Luigi Agostini prodotta in detto fasc. fin dal giorno 1 settembre 1848. - Nel giorno 14 febrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mez*zo del pubblico incanto*, alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo da rilasciarsi a favore del *maggiore e migliore offerente.* - *Porzione* di casa posta in via Giubbonari segnata col civico num. 52 A e che *rivolta al vicolo delle Grotte* marcata col civico n. 1, composta in quanto al n. 52 A da bottega, ed in quanto al n. 1 da *due* camere mezzanine superiori segnate nella tavola *seconda del rapporto Agostini con le lettere* E F, confinante coll'altra porzione di casa toccata agli eredi di Rosa Ciavattini in forza della Sentenza e verbale di sortizione suddetti, per due lati, e per di sopra con i beni della Ven. Archiconfraternita *di S. Gio. Decollato* e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi e connessi ec. - Il primo prezzo sul quale si *aprirà l'incanto* sarà di scudi 1009 03, valore determinato dal suddetto Perito Architetto deputato, nella seconda ipotesi del suddetto suo rapporto giudiziale ed a forma anche della suddetta Sentenza di vendita emanata il giorno 18 novembre 1848.

*Raffaele Janni Proc. di se medesimo.*
*Pietro Fiocchi Curs. presso i Trib. C. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 10. — 1849. Sabato 13 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 7,2 | + 0, 4° | 10° | N. | dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 11 Gennajo fino alle 9 pomer. del 12. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 8,3 | + 8, 4 | 51 | N. | dd. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 27 » 10,1 | + 3, 8 | 36 | N. | f. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 8,6 Temperat. min. + 0,2. |

ROMA 13 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

Il Ministro dell' Interno, udito la Commissione, ha nominato a Preside della Città e Provincia di Bologna il sig. Colonnello Carlo Berti Pichat.

La Commissione per le Elezioni ha già avuto comunicazione de' libri parrocchiali che debbon servire alla formazione delle liste elettorali, alle quali la Commissione stessa procede con un' alacrità degna di que' cittadini che la compongono.

In tutt' i paesi ov' è giunta l'Ordinanza sull' abolizione del Macinato è stata accolta con un favore ed una gioja generale. È questo un primo passo fatto dal Governo per venire in soccorso e sollievo de' cittadini d'ogni classe; quindi altre disposizioni si succederanno appena lo permettano i gravi interessi del momento.

## STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO UNIVERSITARIO ROMANO.

### TITOLO I.

*Disposizioni generali.*

Art. 1. Il battaglione Universitario è parte della Guardia Civica dello Stato: ne ha quindi i medesimi obblighi generali ed i medesimi fini, la difesa cioè della Sovranità, della indipendenza ed integrità dello Stato, della inviolabilità dello Statuto fondamentale, il mantenimento dell' ordine pubblico. Deve a tali fini cooperare, in ogni caso di bisogno, colla Guardia Civica, e colla milizia attiva.

Ha per attribuzione propria la guarentigia dell' ordine e dei regolamenti dell' Università, e il fornire i posti di guardia della medesima.

Art. 2. Compongono questo battaglione, e sono obbligati al servizio del medesimo, i membri dei Collegi di tutte le facoltà dell' Università, i Professori, i Supplenti alle Cattedre, gl' Impiegati addetti al Corpo universitario, e tutti gli Studenti nelle varie facoltà, compresi quelli di clinica medici o chirurgi.

Art. 3. I reduci, che hanno militato sotto la bandiera universitaria nelle campagne Venete, possono esservi ammessi.

Art. 4. Possono appartenervi gli Accademici di S. Luca, e gli Studenti delle scienze filosofiche di altri Licei della Capitale, i quali abbiano l'età di anni diciotto almeno.

Art. 5. I reduci contemplati nell' Art. 3, aventi domicilio in Roma, se non si presentano alla Commissione di arrolamento entro 15 giorni dalla promulgazione del presente Regolamento, s'intendono decaduti dal diritto di essere ammessi in questo battaglione.

Art. 6. Sono eccettuati dal far parte di questo battaglione gli Ecclesiastici, gl' inservienti universitarii, e tutti quelli che dalla Commissione di arrolamento saranno riconosciuti inabili al servizio militare a seconda del Regolamento Civico.

Art. 7. Il Regolamento della Guardia Civica è obbligatorio per il battaglione universitario, salve le disposizioni contenute in questo Regolamento.

Art. 8. Il battaglione universitario è organizzato quale corpo di Bersaglieri, ne ha quindi l'istruzione militare, l'uniforme, e le armi.

### TITOLO II.

*Formazione del Registro Matricola.*

Art. 9. Dai registri dell' Università si desume il registro matricola del battaglione universitario.

Art. 10. È istituita una Commissione di arrolamento composto del Maggiore, che n'è Presidente, di due Uffiziali di Compagnia, di un Uffizial Sanitario, di un Caporale, e di due Comuni; la nomina di essa appartiene al battaglione.

Questa Commissione rilascia ad ognuno del battaglione un Certificato di arrolamento.

### TITOLO III.

*Formazione del Battaglione e delle Compagnie. Nomina di gradi.*

Art. 11. Il battaglione universitario è formato anche di otto compagnie composta ciascuna di un numero prossimamente eguale d'individui, od il men che sia possibile lontano dal centinajo.

Ciascuna di esse avrà:

Un Capitano — Un Tenente — Due sotto-Tenenti — Un Sargente maggiore — Un Sargente foriere — Quattro Sargenti — Otto Caporali — Due Zappatori — Due Trombettieri.

Art. 12. La Commissione di arrolamento forma le Compagnie, avendo cura di riunire in ciascuna quelli che il più possibile sono vicini di domicilio fra loro.

Art. 13. Ogni anno, entro Novembre, dalla Commissione suddetta si prenderà copia dei Registri delle scuole dell' Università, e coi nuovi studenti si riempiranno i vuoti rimasti nelle Compagnie.

Art. 14. Lo Stato maggiore del battaglione è formato del Colonnello Comandante, di un Maggiore, del Capitano Ajutante maggiore, del Quartier Mastro col grado di Tenente, del Porta-Bandiera col grado di sotto-Tenente, di due Uffiziali sanitarii, l'uno Medico l'altro Chirurgo, ambedue col grado di Capitano Ajutante maggiore, di un Ajutante sotto-Uffiziale, di un Caporal tromba, e di un Armiere.

Art. 15. I Membri dei Collegi universitarii, i Professori dell' Università ed i loro Sostituti con futura successione hanno tutti il grado di Capitano onorario, e non prestano servizio attivo; possono prestarlo però, sì come Capitani, sia in grado superiore, se ne abbiano la nomina dal battaglione.

Art. 16. Le nomine del Colonnello, del Maggiore, del sotto-Tenente Porta-Bandiera, degli Uffiziali sanitarii, e dei Capitani delle Compagnie sono fatti in apposito comizio del battaglione universitario a maggioranza relativa di voti.

La nomina del Colonnello e del Maggiore può cadere sopra persone benemerite della causa per la Indipendenza Italiana, quantunque estranee alla Università.

Art. 17. Le altre nomine dei gradi dal Tenente al Caporale sono fatte dalle singole compagnie a maggioranza di voti relativa per ciascun grado.

Con la stessa regola i zappatori si sceglieranno un Caporale fra di loro.

Art. 18. L'Ajutante maggiore, il Quartier Mastro, l'Ajutante basso-Uffiziale e gli altri, che sono stipendiati dal Governo, sono eletti dall' uffizialità del battaglione appena costituita, a maggioranza di voti.

Art. 19. Tutti i graduati (compresi gli stipendiati) cessano del loro ufficio dopo due anni, da che furono eletti: ma possono essere confermati.

I graduati possono rimanere nell' esercizio delle loro funzioni, benchè prima di questo termine cessino di appartenere all' Università.

Art. 20. Chiunque rinunzia ad un grado, non può essere eletto ad un grado superiore a quello a cui ha rinunziato.

### TITOLO IV.

*Distintivi ed Armi del Battaglione Universitario.*

Art. 21. La Bandiera Universitaria è quella stessa sotto cui ha militato il battaglione universitario nelle campagne Venete. I suoi colori sono i tre nazionali con la Croce rossa nel mezzo, ed ha due fasce l'una di oro e l'altra di argento coll' epigrafe *Battaglione Universitario* in lettere rosse.

Art. 22. L'uniforme del battaglione universitario sarà determinato da un apposito regolamento.

Il diritto di vestirsi dell' uniforme cessa col cessare di appartenere al battaglione.

Art. 23. Le armi sono carabine ad uso di bersaglieri: queste con il resto dell' armamento a forma del figurino vengono somministrate dal Governo.

### TITOLO V.

*Doveri ed esercizi militari.*

Art. 24. Il battaglione ha in custodia lo Stabilimento dell' Università, e vi fa il servizio giornaliero di guardia. Sarà pronto ad ogni bisogno pubblico, pel quale gli venga ordinato alcun servizio dal Comando superiore della Civica, sempre per mezzo del Comandante del battaglione.

Alla dispositiva di questo articolo sono soggetti anche i Membri delle Commissioni, non che il Tenente porta-Bandiera e i zappatori.

Art. 25. I militi del Battaglione Universitario sono obbligati all' istruzione ed agli esercizi militari nei giorni e nelle ore che verranno stabilite dal Comandante del Corpo, esclusi per regola i giorni di scuola.

Art. 26. È proibito di portare qualunque arma dentro l' Università, tranne il caso di militare servizio.

Art. 27. I militi Universitarii ogni volta che si assentano da Roma, oltre 15 giorni, sono obbligati di consegnare le proprie armi al Capitano della compagnia, il quale se ne fa responsabile.

Art. 28. I permessi di assenza si concedono dal Capitano della compagnia, non oltre però di giorni 15. Per un tempo maggiore la facoltà di dare i permessi compete al comandante del Battaglione.

Art. 29. Ciascuno del Battaglione, quando cessa di appartenervi, può dimandare al Comandante del corpo un certificato relativo alla sua condotta, quale certificato dovrà scriversi in quello dell' arrolamento. Per qualunque altra causa e da qualunque altro uffiziale niun certificato potrà rilasciarsi.

Art. 30. Nel caso di mobilizzazione della Guardia Civica, anche il Battaglione Universitario può dare il suo contingente, il quale si comporrà di quei che vogliono appartenervi spontaneamente.

Art. 31. Agli studenti che avranno fatto parte del contingente mobile il tempo d' assenza legale verrà contato come tempo di presenza; ed il Rettore concederà loro di differire l' esame per un tempo proporzionato all' assenza.

### TITOLO VI.

*Della Disciplina, della Competenza, e giudizi propri di essa.*

Art. 32. All' osservanza della disciplina invigila l' Uffiziale della compagnia ed il capo-posto. Essi han-

no la facoltà di punire li trasgressori secondo i casi, colle norme e pene fissate da questo Regolamento.

Art. 33. È istituito un Consiglio di Disciplina. Questo si compone del Maggiore, il quale n'è Presidente, di un Capitano in attività, di un Tenente, di un sotto-Tenente, di un Sargente, di un Caporale e di due Comuni; tutti dal Capitano in giù da nominarsi ogni anno colle norme fissate per le elezioni ai gradi. Tutt'i membri hanno il voto deliberativo. Le sentenze di condanna si formano a maggioranza di voti. Per l'assoluzione, o giudizio il più mite, basta la parità dei suffragi.

Art. 34. I membri di questo Consiglio hanno altrettanti Supplenti dello stesso grado, o condizione, che sono scelti colle stesse norme. Il Maggiore è supplito dal Capitano della prima compagnia.

Art. 35. Fanno parte del consiglio un Relatore ed un Attuario, l'uno e l'altro scelti dal battaglione, il primo fra i Professori Legali, ed il secondo fra i Componenti il battaglione. Il Relatore adempie nel consiglio alle attribuzioni che in seguito sono indicate, ed emette un voto consultivo. L'Attuario prende nota di tutto ciò che ha luogo nel Consiglio, ne redige processo verbale, inclusivamente alla emanazione della sentenza, ed agli atti che possono seguirla. Fa parte del Consiglio di disciplina anche un Difensore di officio, che sceglie il battaglione fra i Professori della classe legale. Questo è dispensato dallo intervenirvi quando il prevenuto nomina per suo difensore nel Consiglio altro milite del battaglione, o della Guardia Civica.

Art. 36. L'accusato ha diritto di ricusare tre de' suoi giudici, siano essi titolari o supplenti, nè gli corre l'obbligo di addurre la causa. Questa ricusa deve farsi con dichiarazione in iscritto, da esibirsi all'Attuario dopo l'intimazione del Consiglio, e prima che questo si aduni. Adunatosi il Consiglio non è più luogo alla ricusa.

Art. 37. Nel caso di ricusa di uno o più giudici ordinarj, sono chiamati ad assumerne le funzioni i supplenti.

Art. 38. Quante volte il prevenuto sia un Uffiziale, debbono sedere nel Consiglio in qualità di giudici due Uffiziali dello stesso grado, l'uno fra gli Uffiziali titolari o supplenti nel Consiglio, e l'altro a scelta del prevenuto. In questo caso non siede nel Consiglio l'ultimo dei due Comuni.

Art. 39. Se i due Uffiziali non sono compresi nel Battaglione, come sarebbe nel caso che l'accusato sia il Maggiore del Battaglione, i due Uffiziali che debbono sedere nel Consiglio eleggonsi dal Battaglione fra quelli della Guardia Civica.

*Delle mancanze contro la disciplina.*

Art. 40. Sono mancanze contro la disciplina:

1. Le ingiurie verbali dirette dall'uno all'altro milite del Battaglione nell'attualità di servizio, o dentro il quartiere dell'Università.
2. La pena ingiustamente applicata dal superiore contro l'inferiore.
3. La insubordinazione semplice.
4. L'abbandono del posto, o l'addormentarsi in sentinella.
5. La mancanza alla fazione, al servizio di turno, ed a qualunque sorta di servizio precettivo.
6. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso.

Art. 41. Tutte le altre violazioni di legge penale non contemplate nel precedente articolo sono riservate al giudizio e punizione dei Tribunali ordinari.

*Delle pene contro le mancanze disciplinali.*

Art. 42. Le pene che può applicare il capo-posto, o l'Uffiziale di Compagnia, od il Consiglio di Disciplina *sono:*

1. La espulsione formale dal Battaglione pubblicata coll'Ordine del giorno.
2. La degradazione, ossia la perdita del grado militare.
3. La riprovazione pubblicata nell'Ordine del giorno.
4. L'arresto dentro un locale annesso al quartiere sotto la consegna della guardia da 6 a 24 ore, e dalle ore 24 a giorni 3.
5. L'arresto in casa sotto parola di onore da uno a tre giorni, esclusi i giorni di scuola.
6. L'ammonizione alla presenza della Guardia nell'interno del quartiere.
7. L'ammonizione privata dell'Uffiziale della Compagnia.
8. Una giornata di servizio di guardia.
9. Una fazione da farsi fuori ed oltre del turno ordinario.

Niuna delle suddette pene può cumularsi coll'altra, se non nei casi espressamente indicati nel presente Regolamento.

*Delle norme pei Giudizii di Disciplina*

Art. 43. Le contravvenzione alle leggi di disciplina, che importano le pene contemplate dal num 1 al 5 inclusivamente del precedente articolo, non possono pronunziarsi se non dal Consiglio di Disciplina.

Art. 44. Le sentenze del Consiglio di Disciplina sono inappellabili.

Art. 45. Le altre specie di pene, contemplate dal num. 5 al 9 inclusivamente dell'art. 42, sono pronunziate dal Capo-posto nei soli casi di sorpresa in flagranti, e negli altri casi di non sorpresa in flagranti dall'uffiziale di Compagnia.

Art. 46. Dai decreti di condanna pronunciati per sorprese in flagrante non è luogo ad appello. Dai decreti pronunciati dall'uffiziale di compagnia si può appellare in devolutivo al Consiglio di Disciplina.

§. Unico. Se le pene che l'uffiziale di compagnia ha pronunciato sono della specie considerata nel numero 6 e 7 dell'Art. 42 se ne sospende l'esecuzione sino alla conferma del giudicato nel caso di appello.

*Dei modi di applicare le pene contro le mancanze alle leggi disciplinari.*

Art. 47. La ingiuria verbale contemplata dall'art. 40 num. 1 è punita colla pena prescritta nel num. 5 dell'art. 42.

Art. 48. Il superiore che applica all'inferiore una pena ingiusta è punito colla riprovazione pubblicata coll'Ordine del giorno.

Art. 49. La recidiva nella mancanza considerata nel precedente art. 48 importa contro il colpevole la degradazione.

Art. 50. La insubordinazione semplice all'ordine del Superiore, *in materia di servizio militare* è punita colla pena dettata dal N. 4. dell'Art. 42.

Art. 51. L'abbandono del posto militare, o l'addormentarsi in sentinella, è punito colla pena prescritta dall'Art. 42 num. 9, comulata con quella del num. 6 dell'articolo stesso.

Art. 52. La mancanza alla fazione, ed a qualunque sorta di servizio precettivo, è punita colla pena dettata dall'art. 42 num. 9 comulata coll'altra del num. 7.

Art. 53. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso è punito colla stessa pena prescritta nell'articolo precedente.

Art. 54. La recidiva nella mancanza, per la quale fu il colpevole punito altra volta, importa che il medesimo sia punito col massimo del grado di pena stabilito dalla legge, e sempre colla pena del *num.* 9 Art. 42.

Art. 55. Dopo tre punizioni sofferte dal colpevole pella stessa mancanza, o per altra più grave, alla quarta mancanza il contravventore graduato perde il grado, ed il Comune viene espulso dal Battaglione con pubblicazione nell'ordine del giorno.

Art. 56. È espulso dal Battaglione anche quegli che dal Tribunale civile è punito per delitto infamante.

*Della procedura pe' giudizi di Disciplina.*

Art. 57. Le mancanze alle leggi di disciplina, che sono riservate alla competenza e giudizio dell'Uffiziale di compagnia, sono dal medesimo verificate per mezzo di un Rapporto dettagliato a lui rimesso dal Capo-posto e per mezzo delle altre verificazioni ch'egli crede di assumere.

Art. 58. Delle verificazioni ch'egli assume ne stende in iscritto sommariamente il risultato. Prima d'interrogare i Testimonj, fa promettere ai medesimi che il tutto deporranno per la verità sulla parola di onore.

Art. 59. Quando l'uffiziale trovi a sufficienza provata la mancanza alla legge disciplinale, ne fa contestazione all'accusato, comunicandogli tutti i mezzi di prova dai quali risulta la mancanza alle leggi disciplinali.

Art. 60. Il prevenuto ha diritto di addurre tutto ciò che può discolparlo, o giustificarlo, il che l'Uffiziale competente pel giudizio fedelmente registra negli atti prima di pronunciare il Decreto.

Art. 61. Se il prevenuto indica testimonj, per provare il suo assunto, debbono sentirsi i medesimi colle norme fissate dall'art. 58. e 60.

Art. 62. Nelle contravvenzioni contestate *in flagranti* non ha luogo alcuna indagine ulteriore.

Art. 63. L'Uffiziale di compagnia dopo le assunte verificazioni fa notificare al prevenuto il giorno e l'ora in cui intende di pronunciare il giudizio nel locale appositamente destinato, ed emessa la risoluzione in iscritto, fa notificarla per mezzo del Sargente Maggiore all'assoluto o condannato.

Art. 64. Il condannato può appellare dal decreto di condanna dell'Uffiziale di Compagnia al Consiglio di disciplina dentro le ore 24 dalla intimazione della condanna, col presentare un ricorso all'Attuario del Consiglio di Disciplina.

Art. 65. L'Attuario comunica il ricorso al Presidente del Consiglio, che nel più breve termine fa convocare il Consiglio stesso.

Art. 66. Al Consiglio di appello può intervenire l'appellante per dedurre tutto ciò che creda. Dal relatore si legge tuttociò che ha fatto parte del primo giudizio, il ricorso dell'appellante, e si emette il voto Consultivo.

Art. 67. Il Consiglio ha la facoltà di revocare, di confermare, o di riformare il primo giudicato.

Art. 68. Le mancanze alle leggi disciplinali, che sono di competenza e giudizio del Consiglio di Disciplina, si discutono alla presenza del primo Consiglio presso rapporto in iscritto diretto al Presidente del Consiglio dal Capoposto o dall'Uffiziale della Compagnia.

Art. 69. Convocato dal Presidente il Consiglio nel luogo, giorno, ed ora destinati con precedente avviso dell'Attuario, il Relatore alla presenza dell'accusato legge il rapporto in cui è dedotta a suo carico la mancanza alle leggi disciplinali.

Art. 70. L'accusato ha il diritto di dedurre tutto ciò che voglia a sua giustificazione, o discolpa, e può addurre i testimoni che crede possano verificare le sue induzioni.

Art. 71. Il relatore fa introdurre l'un dopo l'altro i testimonj a carico ed a discarico del prevenuto. Li testimonj, dopo la promessa che deporranno per la verità sulla parola di onore, rispondono alle opportune domande.

Art. 72. Il relatore, dopo l'esame dei *testimonj* e del prevenuto, emette il voto consultivo.

Art. 73. Quindi ha luogo la difesa per parte del difensore di officio, quante volte non adempia a tale incarico un difensore particolarmente deputato dal prevenuto.

Art. 74. L'attuario scrive sommariamente tutto ciò che risulta dagli esami dei testimonj, dalle risposte del prevenuto, dal voto del relatore, e dalla difesa fatta a vantaggio dell'accusato.

Art. 75. Chiusa la discussione, e rimasti soli i giudici, i medesimi pronunciano in iscritto la sentenza firmata da ognuno di essi. Consegnano la sentenza all'attuario, che la notifica *indilatamente* al prevenuto, e subito si eseguisce.

Art. 76. Nel caso di assoluzione ha diritto l'assoluto che sia pubblicata la sentenza coll'Ordine del giorno. Negli altri casi la sentenza è trascritta dall'attuario nell'apposito registro.

## TITOLO VII.

*Consiglio di Amministrazione*

Art. 77. Il Consiglio di Amministrazione è composto del Colonnello, del Maggiore, di due Capitani onorarj, del Quartier Mastro, di un Tenente, di un Sotto-Tenente, di un Caporale, e di due Comuni, nominati tutti (ad eccezione del Colonnello, del Maggiore, e del Quartier Mastro) in un comizio generale del Battaglione.

Art. 78. Questo Consiglio deve presentare entro il mese di Agosto di ogni anno il *consuntivo* delle spese sostenute nell'anno già scorso, ed il *preventivo* delle spese da sostenersi nell'anno successivo, affinchè vengano sottoposte alla superiore approvazione.

Art. 79. Lo Stabilimento dell'Università fornisce il Quartiere pel Battaglione Universitario.

Art. 80. Per qualunque caso non preveduto dal presente Regolamento, e per ogni dubbio che possa muoversi sulla interpretazione del disposto del Regolamento stesso, il Battaglione decide in un Comizio generale.

I Componenti la Commissione per l'organizzazione del Battaglione Universitario.

*De Rossi Prof. Presidente.*
*Gio. Ferri Capitano*
*Luigi Daretti Tenente*
*Filippo Zamboni stud. Reduce*
*Olimpiade Dionisi Prof.*
*Luigi Alibrandi stud. Segretario.*

Visto il Regolamento sopratrascritto redatto dal la Commissione appositamente nominata;

Sentito il parere del Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale conviene pienamente per l'approvazione;

Considerando essser utile e necessario che il Battaglione Universitario abbia uno Speciale Statuto, essendo composto di giovani dedicati alle Scienze, i quali nel bisogno della Patria concorsero e concorreranno a sostenerne i Diritti, e l'Indipendenza;

Richiesto il sentimento della Commissione Provvisoria di Governo, la quale commise al sottoscritto Ministro di approvare il Regolamento sopraindicato;

Il Ministro dell'Interno approva lo Statuto Organico del Battaglione Universitario Romano sopratrascritto. Ordina che abbia forza di Legge, e pieno adempimento fra quei a cui si riferisce.

Dalla Nostra Residenza nel Quirinale il giorno otto gennajo milleottocento quarantanove.

C. ARMELLINI.

## MINISTERO DELLE ARMI.

### PROGRAMMA

*sull'ammissione degli Aspiranti nella militare marineria pontificia.*

Siccome fra le armi facoltative la marineria tiene il primo luogo, perciò abbisogna essa più d'ogni altra d'istruzione. Quindi è che l'Aspirante della marineria dovrà conseguire una speciale scientifica educazione, per la quale possa lodevolmente soddisfare alle incombenze della sua complicata carriera militare.

Affinchè poi questa possa bene intraprendersi e compiersi da coloro che ad essa vogliono dedicarsi, dovranno i medesimi essere sottoposti nell'ammissione alle seguenti discipline.

1. Dovrà il candidato presentare al Ministero delle Armi la istanza, per essere ammesso a concorrere al posto di Aspirante di seconda classe della militare marineria, corredandola della fede di battesimo, e di una sicurtà per la somma di scudi dieci al mese per lo spazio di quattro anni.

2. Pei figli della marineria vi saranno due piazze, esenti dalla suddetta obbligazione di scudi dieci, alla quale il Governo supplirà.

3. Sarà preferito agli altri italiani il suddito pontificio.

4. Il candidato dovrà essere nell' età non minore di anni 10 compiti, nè maggiore di 15.

5. Dovrà godere ottima salute, robusta costituzione ed acuta vista.

6. Dovrà provare la onestà de' suoi natali, la sua morale condotta, e di avere avuto una plausibile educazione.

7. Prima di essere ammesso, dovrà da una apposita Commissione essere assoggettato ad un esame, il quale sarà più o meno esteso secondo l'età del candidato. Quelli però che più avvicinansi all' età di quindici anni, dovranno essere versati nella rettorica, nell' aritmetica e negli elementi di geometria piana e solida.

8. Dopo i suddetti esami la Commissione formerà la scala di merito dei candidati, proponendo con analogo rapporto al Ministero delle Armi quelli che crederà più adatti per essere ammessi come Aspiranti di seconda classe.

9. Dal giorno dell' ammissione il candidato percepirà dal Governo scudi sei mensili.

10. Vi sarà, a spese del Governo, una scuola ove gli Aspiranti dovranno essere istruiti.

11. Vi sarà un apposito regolamento sull' esercizio scolastico, sopra i concorsi, le premiazioni, e le promozioni.

12. L'Aspirante di seconda classe, dopo due anni scolastici dall' ammissione e dopo aver corrisposto a quanto si richiede dal suddetto regolamento, sarà promosso ad Aspirante di prima classe. Da questo giorno sarà ascritto nei ruoli della marineria dello Stato col soldo mensile di scudi dieci. Ottenuta questa promozione, gli saranno valutati in servizio i decorsi due anni. Quelli che non riusciranno abili a questa promozione perderanno ogni titolo nella marineria e presso il Governo.

13. Nella prima ammissione il numero sarà di otto individui, ed il concorso verrà aperto dal 15 Gennajo a tutto Febrajo 1849.

Roma li 11 Gennajo 1849.

*Il Ministro delle Armi* Campello.

---

## DECRETO

### RIFORME PROVVISORIE

*Risguardanti la Procedura delle Cause Civili.*

La Commissione Provvisoria dello Stato Romano;

Vista l'urgenza;

Considerando che la riforma giudiziaria ha bisogno di tempo ed esame per essere maturamente ed utilmente compita; d'altronde volendosi rimossi quegl' inconvenienti che la esperienza ha fatto conoscere come più gravi, a contare da oggi sino alla definitiva formazione e sanzione del Codice di Procedura;

Decreta:

Art. 1. È dispensata nelle Cause Civili la redazione e spedizione delle sentenze interlocutorie od incidentali di qualunque natura, dovendo bastare per gli effetti di legge un semplice atto a procuratore, con cui se ne intimi la pronunzia.

Non si richiede la spedizione degli opinamenti, dei Processi verbali di esame di testimoni, risposta a giuramenti, a posizioni, relazioni di periti, e simili. Questi atti tutti inclusivamente a qualunque dichiarazione s'inscriranno nel fascicolo della causa in originale, ed il Cancelliere ne darà alle parti (se lo richiedono) una copia semplice in carta libera. A tal fine i motivi degl' opinamenti dovranno consegnarsi al Cancelliere il giorno medesimo della loro pubblicazione sotto stretta responsabilità del Giudice, o Tribunale che li avrà emanati.

Art. 2. Nelle cause di appello è dispensata la copia autentica degli atti fatti nel Tribunale *a quo*; ed invece, interposto l'appello, dal Tribunale appellato si trasmetterà, entro un mese, *d'ufficio* alla Cancelleria cui viene portata la causa, l' intiero ed originale fascicolo degli atti stessi.

Art. 3. Le cause inferiori agli scudi 200, e tutte quelle che per legge sono di competenza dei giusdicenti e governatori che ne fanno le veci, si tratteranno in appello colle stesse norme che si praticano in prima istanza nelle cause esecutive e sommarie non iscritte in ruolo.

Le parti potranno dedurre contemporaneamente alla proposizione e discussione delle medesime le loro ragioni a mezzo di comparsa motivata da depositarsi in atti.

Art. 4. D' ora innanzi è dispensato l' uso della carta bollata nelle copie di tutti gli Atti che vengono notificati alle parti, o procuratori, tranne le citazioni, sulle quali può aver luogo la costituzione dei medesimi: rimanendo però ferma la necessità della carta di Bollo negli originali.

Art. 5. Nei ricorsi interposti al Tribunale Supremo il deposito nelle cause maggiori stabilito presentemente in scudi 10 è ridotto (come in antico) a scudi 4, e nelle cause minori a scudi 2.

Art. 6. Le eccezioni di nullità pei tre difetti sostanziali non riservate al Tribunale Supremo si proporranno nelle forme che si propongono gli altri incidenti senza bisogno di memorie in iscritto. Con ciò viene derogato al disposto dei §§. 794, 795 di Procedura.

La giurisdizione del Tribunale di competenza maggiore nelle cause minori può essere prorogata dal *consenso della parte*, se abbia contestata la lite prima di proporne l'eccezione; ed in ciò resta derogato il paragrafo 786.

Art. 7. È abolito l' uso della lingua latina in quei Tribunali nei quali ancora rimane. Tutti gli atti, inclusivamente alle difese, opinamenti (detti *decisioni*), e sentenze, si faranno in lingua italiana. Tuttavolta le difese già distribuite ai Tribunali, presso i quali era conservato l'uso della lingua latina in cause non decise, potranno nuovamente distribuirsi nella riproposizione delle cause medesime.

Art. 8. È in facoltà del Tribunale della Rota in tutte le cause, ove confermi la precedente decisione, ossia opinamento, di ordinare, se lo creda opportuno, contemporaneamente la spedizione della sentenza senza bisogno di speciale richiesta.

Una tale disposizione è applicabile per le decisioni eziandio emanate in contumacia.

Art. 9. Nelle Cause incidentali che vengono in Rota in grado di appello, si procederà per memoriale, come se gl' incidenti venissero elevati nella Rota stessa e senza concordazione di dubbio, ed al rescritto sarà aggiunto l' ordine di spedizione.

Se involvano gravissime difficoltà, è in potere del Tribunale di ordinare simultaneamente al Rescritto la estensione di una breve decisione. Riproponendosi dipoi la causa, il Rescritto, quantunque riformatorio o rivocatorio del primo, sarà irretrattabilmente spedito.

Art. 10. In tutti i Tribunali di Roma e dello Stato, anche nelle cause ordinarie e d' appello, come in quelle che si propongono al Tribunale Supremo, le spese d' ora innanzi si tasseranno in sentenza, o nel decreto (per ciò che risguarda il Tribunale Supremo) salvo il diritto di opposizione a termini di legge.

Questa opposizione nelle cause minori di Prima Istanza sarà portata *innanzi al medesimo Giudice*: nelle cause maggiori innanzi al Presidente del Tribunale, che ne farà relazione stragiudiziale in Camera di Consiglio sopra memorie manoscritte, e senza obbligo di distribuirle agli altri Giudici.

Questa disposizione si estende anche alla Rota, alla piena Camera, ed al Tribunale Supremo. Il Ponente in questi Tribunali si considererà parificato per questo oggetto al Presidente degli altri Tribunali.

Il rescritto stragiudiziale da emanarsi in Camera di Consiglio s' intimerà soltanto al Procuratore contrario, e sarà eseguibile nel termine di legge senza che mai possa essere soggetto a reclamo o revisione.

Art. 11. Se avvenga la morte, cessazione, o traslocazione di un giudice, il supplente o chi gli subentri in qualunque tempo, disimpegnerà quanto venne demandato dal Tribunale al primo giudice, senza chiedersene surrogazione.

Art. 12. È derogato al disposto nel §. 441 num. 3. Le azioni dei Creditori del defonto contro gli Eredi, o contro i beni ereditarj finchè sono indivisi, saranno di competenza dei Governatori, Assessori e Tribunali in ragione della somma richiesta. Nel caso di più coeredi, alcuni dei quali eccepiscano la mancanza di qualità ereditaria, il Giudice pronuncierà *contro* quelli che non opposero tale eccezione, salvo all' Attore il diritto di esperimentare la sua azione innanzi il Tribunale competente.

Art. 13. Per favorire il Commercio, d'ora innanzi le cambiali così estere, come di piazza, biglietti all'ordine e simili, saranno registrate col diritto fisso di baj. 20 senza percezione di multa, e senza avere riguardo alle girate. La multa sarà pagata nell' atto della redazione della Sentenza, e così il diritto di registro proporzionale. Per le girate non sarà mai luogo ad alcuna percezione di Registro.

Art. 14. Il presente decreto avrà esecuzione in tutto lo Stato il giorno 21 corrente Gennajo. Tutti gli atti che si faranno posteriormente dovranno conformarsi alle presenti disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 12 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

---

## DECRETO

*La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano.*

Considerando che la convocazione di un'Assemblea Nazionale in Roma fu domandata dal voto universale e dalla necessità di consultare il Popolo per determinare un ordinamento politico, e provvedere ai gravi bisogni dell'erario e di ogni altra cosa;

Considerando che i tentativi fatti per impedire in qualunque siasi modo la riunione di questa Assemblea è un'aperta lesione ai dritti del Popolo, solo giudice competente per decidere le grandi questioni dello Stato nelle circostanze straordinarie in cui si trova il nostro paese;

Considerando che senza la convocazione di questa Assemblea Nazionale Romana sarebbe impossibile il riunire l'Assemblea Costituente Italiana la quale deve assicurare la Indipendenza e la libertà della *patria comune*;

Visto che in questi giorni i quali precedono la riunione dell'Assemblea Nazionale Romana un partito reazionario cerca ogni via e non rifugge da ogni mezzo, sia esso il più tristo, per eccitare la guerra civile e distruggere quell' ordine, quella tranquillità che hanno reso ammirabile il nostro Popolo ed hanno assicurato le vite e le proprietà dei cittadini;

La Commissione provvisoria del Governo Romano

Decreta:

Qualunque individuo privato, o pubblico funzionario tenti con modi diretti o indiretti d'impedire la convocazione de'Collegi Elettorali chiamati a nominare i Rappresentanti l'Assemblea Nazionale, o cerchi di eccitare la guerra civile consigliando sia il popolo sia la forza armata, a disubbidire alle attuali Autorità costituite, è dichiarato perturbatore dell' ordine pubblico, nemico della patria, e come tale sottoposto al massimo rigore delle leggi.

A tale effetto è creata in Roma una Giunta di Sicurezza Pubblica, presieduta dall'attuale Prefetto di Polizia, e destinata a dare una rapida e vigorosa esecuzione alle leggi.

Ciascun Preside nella sua Provincia instituirà una simile Giunta, destinata al medesimo ufficio.

I Ministri dell'Interno e Polizia, e di Grazia e Giustizia sono incaricati respettivamente della esecuzione del presente Decreto.

Roma, li 13 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli.
C. Armellini.
F. Galeotti.
L. Mariani.
P. Sterbini.
P. Campello.

---

## ORDINANZA MINISTERIALE

*Il Ministro dell' Interno.*

Molte istanze sono state ripetute in varii tempi dalla Gioventù generosa per ottenere l'onore di essere ammessa nella Milizia Cittadina: e nuove domande furono ultimamente rinnovate.

Considerando che l'ammissione della Gioventù somministra mezzo a sollevare alcuni Militi che

per l'età matura si trovano in uno stato di salute malferma;

Sentita la Commissione Organica della Guardia Civica;

Sentita la *Commissione provvisoria di Governo;*

DECRETA:

1.° Faranno parte della Guardia Civica quei giovani i quali, compiuto l'anno diciottesimo, abbiano tutti i requisiti voluti dalla Legge: godranno di tutti gli altri diritti; ma non potranno esser graduati che quando siano giunti alla maggiore età prescritta dal regolamento 30 luglio 1847.

2.° I Militi i quali avranno oltrepassato il cinquantesimo quinto anno, potranno dimandare d'essere esonerati.

Roma dal Ministero dell'Interno li 13 Gennajo 1848.

*Il Ministro dell'Interno*
CARLO ARMELLINI.

## AI POPOLI

### DELLO STATO ROMANO.

È uno spettacolo degno d'eterna ammirazione quello d'un Popolo che, travolto negli avvenimenti i più imprevisti e solenni, sorga ad un tratto intero, ordinato, concorde ad attingere nella coscienza de' propri diritti, alle pure sorgenti donde emana ogni potere, gli elementi di ricostituzione politica che debbono avviarlo a più alti destini.

Non mancarono provocazioni, eccitamenti, suggestioni, concitati terrori per rompere la dignità impassibile del suo contegno. Ma Egli sprezzò le une, fu sordo agli altri e, inaudito esempio di temperanza e di senno civile, procede deliberato nella carriera che gli vien schiusa dinnanzi.

Primo in Italia avrà proclamato un principio, primo ne avrà cercato l'applicazione. Questo principio è santo, è l'elemento vitale delle Società moderne, è il solo che possa chiudere l'era delle rivoluzioni. In faccia alla libera, solenne espressione del suffragio universale, tutte le opinioni, tutti i partiti si tacciono.

Allorchè in una sola classe privilegiata è ristretto il potere di dirigere gli affari dello Stato; allorchè ad un gran numero di cittadini è interdetto il voto all'elezione de' mandatari che debbon rappresentare i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue opinioni; allorchè il suffragio è un monopolio di casta, un privilegio, un favore usurpato; ai bisogni, agl'interessi, alle opinioni diseredate si crea una necessità d'appello al giudizio tumultuoso delle masse. Ma ad un Popolo cui è data la libera espansione del suo volere, che ha l'indipendente esercizio de' suoi diritti e doveri politici, è negato ogn'altro mezzo, nè sente più il bisogno di ricorrere alla tremenda voce dell'insurrezione per farsi udire. Il suffragio universale, anzichè ledere alcun diritto, è la consecrazione di tutti i diritti. La nazione consultata, intera risponde; le maggiorità stabiliscono di diritto e di fatto la legge.

Son faziosi coloro che insorgono contro siffatto principio, che ne contrastano violentemente o con ordite trame l'applicazione, perchè si pongono al di fuori del diritto comune, al di sopra della volontà di tutti. Ma la Società li sorveglia: l'ordine, la sicurezza pubblica, l'indipendenza, la libertà troveranno nella potenza irresistibile del concorde volere di tutti gli uomini di fede e di sagrificio che vogliono adoperare rimedi efficaci, senz'urto di passioni, la forza per reprimere ogni tentativo nascosto o palese di reazioni e di discordie fraterne.

Noi non sappiamo quali altre prove riserba ancora la Provvidenza alla moderna Società che sorge sulle ruine dell'antica. L'epoche di rigenerazione, come la legge sul monte Sinai, si annunziano fra i tuoni e le tempeste; ma il sole, un istante velato, riappare più splendido a illuminar l'orma del nuovo passo segnato dall'Umanità sulla via del Progresso.

Roma li 13 Gennajo 1849.

C. ARMELLINI *Ministro dell'Interno e uno de' Componenti la Commissione di Governo.*

## PARTE NON OFFICIALE

### NOTA CIRCOLARE

AI RAPPRESENTANTI DELLE POTENZE ESTERE PRESSO LA SANTA SEDE.

*Gaeta* 23 *Dicembre* 1848.

Il sottoscritto Card. Segretario di Stato facendo seguito *alla sua nota del* 27 p. p. novembre, *colla* quale si partecipa a V. E. la partenza del S. Padre da Roma, il di lui arrivo a Gaeta, ed il *Motu-proprio* della Santità Sua emanato nello stesso giorno, si reca a dovere di porre sotto gli occhi dell'Eccellenza Vostra quanto successivamente è avvenuto intorno alle Pontificie provvidenze pel governo degli Stati di S. Chiesa.

Contemporaneamente all'istituzione della Commissione governativa nel citato *Motu-proprio* indicata, non mancò il S. Padre con lettera autografa dare opportune istruzioni all'Emo Card. Castracane, perchè assumesse la qualifica di Presidente della Commissione predetta, incaricandolo a prorogare i due Consigli e prescrivendo che non potessero senza ordine sovrano essere di nuovo convocati; inoltre che la Commissione, durante l'assenza di S. S., avesse la facoltà di deliberare in tutti gli affari dello Stato; e che le nomine ai pubblici officii dovessero essere provvisorie ed avessero bisogno della Sovrana sanzione, quando la S. S. si fosse restituita ne' suoi dominii.

Il 3 del corrente dicembre per mezzo del sig. marchese Sacchetti, foriere maggiore dei SS. Palazzi Apostolici, venne qui rassegnata al S. Padre una lettera del Ministero, impostogli dalla violenza, qualificandosi in essa come lasciato dalla S. S. a tutore e custode dell'ordine e della quiete pubblica, scongiuravasi il S. Padre a manifestare le sue ulteriori volontà, ed esprimevasi genericamente un voto, dichiarando, che lo Stato senza il suo capo, e gli ordini politici senza un nuovo potere moderatore, l'ordine pubblico non sarebbe rimasto illeso.

Non alieno il S. Padre di corrispondere con un Ministero illegale si limitò per tutta risposta a consegnare allo stesso Marchese Sacchetti una copia del *Motu-proprio* del 27 novembre, col quale non solo *rendevasi noto il volere di S. S., ma si toglieva* al Ministero ogni motivo per supporsi legalmente composto.

Intanto si ricevevano in Gaeta le accettazioni di alcuni dei componenti la Commissione sudetta, e si proponevano alcuni dubbi per meglio esercitare il commessole ufficio, secondo le vere intenzioni di SUA SANTITA'. *Allora primieramente per rendere più agevole* l'incarico della Commissione, il SANTO PADRE stimò conveniente di emettere Egli stesso nel dì 7 di Dicembre una Ordinanza, colla quale ai termini dell'art. XII dello Statuto fondamentale venivano prorogate le sessioni dei due Consigli, riserbandosi di determinare in appresso il giorno della nuova convocazione, dandosi al Card. Presidente di comunicare ai Consigli sudetti questa Sovrana determinazione. Siffatta ordinanza fu trasmessa a quel porporato con dispaccio dello stesso giorno dal sottoscritto nella sua qualifica di Pro Segretario di Stato.

Quanto poi agli schiarimenti richiesti dalla Commissione fu data per ordine di SUA SANTITA' la risposta seguente: *che* essa oltre la temporanea direzione degli affari pubblici riunisse le incombenze ministeriali per condurre gli affari sudetti secondo le leggi vigenti; *che* SUA SANTITA' intendeva esimere dalla sanzione sovrana, durante la commissione, le risoluzioni concernenti l'andamento degli affari ordinari che di essa abbisognassero; quanto agli affari straordinari, tranne il caso di urgenza, dovesse rivolgersi al SANTO PADRE; *che* la Commissione era autorizzata a sceglier-si persone di fiducia per farsi coadiuvare, e queste ripartirle nei diversi dicasteri, sempre però esclusi i componenti il sedicente ministero imposto al SANTO PADRE il 16 novembre; *che* non attribuivasi alla Commissione il Ministero degli affari, esteri restando esso affidato ad un Cardinale presso SUA SANTITA': era *peraltro il Presidente della Commissione autorizzato* a rilasciare anche egli i passaporti per l'estero; *che* atteso il bisogno dell'erario e la imponenza delle circostanze, la Commissione veniva da SUA SANTITA' facoltizzata ad autorizzare la emissione dei Boni per la somma di scudi 600,000 assicurandoli sopra beni camerali; *che* la Commissione era autorizzata ad usare tutti i mezzi conducenti alla tutela della sovranità del SANTO PADRE, al mantenimento dell'ordine pubblico, ed al libero esercizio dell'autorità temporaneamente conferitale: in caso d'impedimento rimaneva in sua facoltà trasferirsi in altra città dello Stato, ove l'autorità del SANTO PADRE e le leggi in vigore fossero rispettate.

A questi schiarimenti si aggiungeva in fine che qualora alcuno dei già nominati mancasse di far parte della Commissione governativa, o che si ricusasse, si rimettevano al Card. Presidente i biglietti di nomina per altri soggetti; lasciando alla prudenza ed arbitrio del medesimo di prescegliere quelli che potessero meritare la maggiore sua fiducia o proporne dei nuovi, ed in ultimo ove non potesse completarsi il numero componente la Commissione, questa potesse assumere ed esercitare l'incarico conferitole anche in numero di tre soli compreso sempre l'Emo Presidente.

Avevano già corso tali schiarimenti quando giunse al S. P. altra lettera dell'illegittimo Ministero sotto la data dei 3 dicembre, il quale ammettendo *la certezza morale* della circostanza del *Motu-proprio* del 17 novembre, e sostenendo un potere irregolarmente concessogli, dava la sua dimissione, tale lettera dovea rimanere, come è ben chiaro, senza replica affinchè coll'accettazione della rinunzia non si accreditasse la legittimità di un Ministero imposto a S. S. *con violenza. Susseguentemente* la Commissione sotto la impressione di una morale violenza per quanto veniva riferito dal foglio in data del giorno 6, faceva sentire che la notizia di un *Motu-proprio* emanato da S. S. sparsa nel pubblico, aveva eccitato un fermento generale, che dipingevasi la sua partenza coi più neri colori, e che il partito rivoluzionario andava spargendo trovarsi il Papa prigioniero in Gaeta sotto gli artigli della diplomazia, e che in Roma secondo la voce più comune si contavano almeno 5,000 forastieri d'indole turbolenta, i quali avevano cercato più di una volta di far proclamare la repubblica. Per la qual cosa divisavasi di conservare nel posto l'illegittimo Ministero, con cui si era messa in qualche relazione, scorgendolo tutto intento al mantenimento dell'ordine.

Dopo ciò nella mattina del 6 pervennero al sottoscritto tre lettere delle deputazioni mosse da Roma cioè, del Municipio e dell'alto Consiglio, che univa al suo ufficio un indirizzo per S. S. del Consiglio dei Deputati. Esse accennavano l'oggetto della Commissione, di pregare, cioè, il S. P. a voler fare ritorno in Roma dolendosi perciò di essere state trattenute sul confine del regno Napoletano.

Il S. Padre credette di non riceverle per quei motivi che V. E. può ben immaginare, e fece loro rispondere lo stesso giorno essere note a tutti le cause principali che lo avevano indotto ad allontanarsi e che era dolente di non essere perciò in grado di am*metterle alla sua presenza; mentre non lasciava* di pregare il Signore ad affrettare il momento della sua misericordia sopra Roma e su tutto lo Stato.

Credevasi che il Ministero pubblicamente diffidato sulla illegale posizione cessasse dall'esercizio di ogni potere; ma ben presto si conobbe che al propagarsi la novella del rifiuto sofferto dalle deputazioni il movimento del partito rivoluzionario era cresciuto, e che volevasi frappoco proclamare un governo provvisorio. Nel timore che ciò avvenisse, e nella opinione che non si opponesse la guardia civica, la quale veniva supposta non volesse immischiarsi nelle quistioni politiche, l'Emo Castracane e monsig. Roberti col dispaccio del dì 8 successivo sgomentati da quelli che promuovevano il disordine e molto più sotto la violenza manifestata, e del ferro nascosto adoperato dianzi nel noto assassinio, si fecero a proporre di mantenere con una nuova nomina o in tutto o in parte il Ministero del 16 novembre. Laonde supponevano potersi accettare la rinuncia che avevano data, o insinuare di rinnovarla affinchè sotto la dipendenza della Commissione esercitasse legittimamente le sue incombenze, il perchè si ritrovavano nella necessità di implorare del S. P. un mandato di amplissima fiducia.

Stabile il S. P. nel suo proposito fece sentire alla Commissione dover rimaner ferme le date istruzioni, attestavasi poi essere qui ed altrove notissimo che egli trovava molta consolazione nel vedersi avvicinato dal ragguardevole corpo diplomatico, il quale confermando per tal modo l'interessamento che prende alla sua situazione, smentiva appieno la taccia di essere prigioniero, e vivere sotto gli artigli della diplomazia. Inoltre la S. S. non credette in alcuna guisa deferire all'offerto partito di conservare o in tutto o in parte il Ministero, non intendendo recedere dalle prese risoluzioni. Quanto poi al mandato di fiducia fecesi rilevare avere S. S. ben gravi ragioni di ricusarlo, fra le quali primeggiava l'intendimento di non esporre la Commissione governativa, che già trovavasi sotto la impressione della violenza, a violenze maggiori di quelle aveva il S. P. dovuto soffrire prima della sua partenza dalla capitale, onde indurla ad emettere atti sempre più contrari ai doveri Sovrani. Presso tali ragioni le successive premure per riportare il richiesto mandato dovettero rimanere senza replica.

Passavansi così le cose quando si ebbe partecipazione il dì 12 che i due consigli avevano nominata una Giunta di Stato come è ben noto a V. E.; si aggiungeva poi che presso le erronee opinioni invalse nell'animo di molti per sostenere l'atto illegalissimo delle camere prevedevasi un'opposiziene anche violenta a qualunque atto si fosse emanato dalla Commissione governativa, nè poteva sperarsi appoggio dalla guardia civica per le ragioni di sopra addotte, e moltomeno dalle truppe assoldate per la indisciplina-

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

tezza ed immoralità da escludere qualunque fiducia in esse. Alla sorpresa cagionata da simile annunzio non potè non manifestarsi dal sottoscritto la meraviglia ed il dispiacere di S. S. nel vedere che niun atto avesse avuto luogo per parte della Commissione, e neppure, da quanto era dato conoscere dai giornali, la pubblicazione della ordinanza con cui il S. P. prorogava i Consigli; tanto più che era stata essa autorizzata a trasferirsi su qualche altra città dello Stato, ove l'autorità del S. P. e le leggi in vigore fossero rispettate, quando il potere a quella conferito fosso stato in qualunque modo impedito.

L'enormità però dell'atto era tale che non ha permesso a S. S. di rimanersi in silenzio. Laonde ha giudicato di emettere la protesta che qui si acchiude.

Il sottoscritto Card. dopo di avere tutto ciò comunicato all'E. V. si pregia di confermarle i sensi della sua distinta considerazione.

Card. ANTONELLI.

Noi abbiamo riprodotta, quale la reca il *Costituzionale Romano*, la *Nota Circolare* al Corpo Diplomatico in Gaeta firmata dal sig. Card. Antonelli. La confutazione di una tal nota è nella nota stessa, e ogni commento che vi si portasse sarebbe superfluo, e ingiurioso anzi al buon senso di un lettore qualunque. Noi siamo spinti inoltre dalla forza di un riguardo dovuto al Capo Supremo della Chiesa e ad un Dignitario Porporato, a sospettare della autenticità di un documento, in cui sono contradetti ed alterati i fatti più noti con inaudita impudenza. E poteva mai il Santo Pontefice permettere che in suo nome si rimproverasse al Ministero di essersi qualificato tutore e custode dell'ordine pubblico, quando Egli stesso di ciò lo ebbe particolarmente incaricato col noto biglietto autografo al Marchese Sacchetti, scritto al momento in cui la sua Sacra Persona già si poneva in salvo, e quando veniva meno perciò ogni sospetto di patite minacce e violenze? Negli estremi pericoli di vedere gli Stati della Chiesa senza un Governo di sorta, e quindi in balia dei partiti e delle divisioni politiche ed anarchiche, un Sovrano Pontefice, Padre del suo popolo e Ministro di carità, poteva rifiutarsi di far rispondere analogamente all'indirizzo ossequioso e sommesso del Ministero da Lui lasciato a difesa dell'ordine, unitamente ai Corpi deliberanti che lo riconobbero, come lo riconobbe la nazione intera, pel solo motivo di evitare che si accreditasse la voce di una ricognizione del Ministero medesimo? E questo Ministero, cui tanta responsabilità era affidata dal preindicato autografo Sovrano, e dalla natura e forza stessa della cosa poteva macchiarsi di un orribile tradimento, disertando dal posto senza aspettare chi legittimamente subentrasse in sua vece, e senza umiliare la sua dimissione a' piedi della venerata persona di SUA SANTITA'? Noi invitiamo gli uomini di buona fede a rispondere se era nell'interesse dei popoli pontificii, nell'interesse dell'umanità, della Religione, del Pontefice stesso il tenere altra via diversa da quella seguita dal Ministero Romano. Si dirà forse che un Moto-proprio Sovrano aveva già provveduto colla nomina di una *Commissione Governativa*. Ma non si ha dalla stessa Nota del Card. Antonelli che la Commissione Governativa rimase senza effetto, perchè SUA SANTITA' credette di non potere accordare il mandato di fiducia che il Card. Castracane e Monsignor Roberti chiedevano come essenziale condizione della loro accettazione? E chi non sa inoltre, che non appena fu sparsa la voce della nomina di taluni membri destinati a far parte della Commissione, essi, o dichiararono di non accettare, o si allontanarono precipitosamente dalla Dominante e dallo Stato? Ah no! con queste contradizioni, con queste slealtà, noi protestiamo altamente contro la supposta autenticità della riportata Nota, la quale mirerebbe ad accreditare sospetti che la riverenza del Capo Supremo di tutti i fedeli c' impone di respingere con orrore. Basti questo solo senza impegnarsi in tanti altri rilievi, che si presentano in folla per caratterizzare questa informe carta che ha il nome di *Nota*!...

## NOTIZIE INTERNE

ANCONA 8 *Gennajo.*

### AI CIRCOLI ED AI CORPI CIVICI DELLO STATO.

Il principio sanzionato della Costituente Romana è l'opera più grandiosa nella istoria della rigenerazione. Ma questo principio non potrà svolgersi in tutta la sua integrità ed essere pienamente fruttifero se dall'opera unita dei cittadini non venga fiancheggiato e protetto. E siccome ogni paese è in gran parte rappresentato nella maggioranza da circoli politici e dalle armi cittadine, così a queste supreme rappresentanze il congresso qui riunito, avvalorato eziandio dai voti di fiducia di altri principali circoli dello Stato, si rivolge con tutta la fede onde il fine che l'Assemblea nazionale si prefigge, ottenga il pieno suo effetto. Di nessuna forma politica vuolsi far cenno per ora: l'Assemblea dello Stato, la sola Assemblea discuterà e delibererà per la più conveniente. L'ordinamento che essa dee stabilire abbia per base la inviolabilità dei diritti del popolo garantiti da rappresentanza eletta col voto universale diretto, e la costante cooperazione al riscatto ed alla indipendenza d'Italia. La nomina dei Deputati cada sopra uomini di fede e di principj sicuri, e si appelli nelle forme comprensive di vera libertà a tutta la parte eletta del paese, perchè concorra validamente allo scopo; il quale sarà facile di conseguire concertandosi col mezzo di comitati speciali fra i circoli confratelli delle provincie. A questo santo appello della Patria che si agita negli attuali suoi bisogni deve ogni italiano rispondere con tutta l'anima e con tutto se stesso. E non è a reputarsi italiano colui, che non sorge a questa imperiosa chiamata!

Ancona li 7 Gennajo 1849.

(*Seguono le firme.*)

(*Gazz. di Ancona.*)

BOLOGNA 10 *Gennajo.*

Le Commissioni, incaricate dal Municipio a fare lo spoglio in ogni parrocchia della città per compilare le liste elettorali, siamo assicurati abbiano già condotto a termine la loro operazione. I cittadini chiamati a tale ufficio sono troppo amanti della patria per non essersi prestati col maggiore zelo e colla più energica possibile attività. (*Dieta Ital.*)

FERRARA 7 *Gennajo.*

*Frammento di lettera.*

» Una mano di gendarmi e militi austriaci dalla politica autorità veniva spedita, nella notte del 21 p. p. dicembre, in Poggio (di là dal Po), nello intendimento di perquisire alcune famiglie. Lungo la via colsero tre individui, in prossimità de' quali rinvennero sul suolo un fucile, ed un pezzo di ferro insignificante nella tasca d'uno di essi. Il rumore succeduto in causa dell'arresto di questi poneva in apprensione una famiglia che abitava in quella prossimità, e due fratelli, uno dei quali appena dell'età di 16 anni s'alzarono dal letto, ed accendevano il lume. La pattuglia veduto il chiarore, quantunque non fosse casa additata per la perquisizione, vi penetrò, e dopo rigoroso esame, rinvennero in un sotterraneo due fucili collocati sotto di una finestra, la quale però guardava sopra un luogo aperto ed accessibile a chiunque, ed erano collocati in modo che una persona dal di fuori ve li poteva comodamente depositare. Questi due individui vennero pur essi arrestati, condotti successivamente alle carceri di Sermide in unione a molti altri che in quella stessa notte venivano arrestati, furono, dopo brevi giorni, spediti alla volta di Mantova. Giunti ad Ostiglia, quel presidio militare ne li tratteneva, e nel giorno 29 li riconduceva a Sermide scortati da oltre 400 soldati, e due pezzi d'artiglieria, ed il successivo 30 li avviava al Comune di Poggio dando appuntamento, per ivi istituire il giudizio statario militare, quali posseditori d'armi. Percorrendo la via che conduce al Poggio, il maggiore della colonna militare co' suoi aiutanti si recarono in una casina condotta a pigione da certi Bertolini, famiglia onestissima e di specchiati costumi, onde reficiarsi con un po' di vino, ch'essa loro esibiva cordialmente. Interrogata se possedeva armi, rispondeva negativamente. Ma appena quella uffizialità si allontanava dalla casa, il più giovine dei fratelli, penetrato dal timore di una perquisizione, corse sotto il tetto di una fornace, alcuni passi lontano dalla casa che abitava, e preso un fucile che ivi teneva nascosto, sen fuggiva per collocarlo in luogo più sicuro. Volle fatalità che il fuggente fosse veduto da un drappello di soldati che in quel mentre passavano per colà; fu quindi anch'esso arrestato, e tradotto, assieme agli altri, al Poggio. Radunatasi la Commissione militare, ed in unione ad essa il Commissario Distrettuale, il Pretore ed il primo Deputato di Sermide che si vollero presenti per quelle delucidazioni e schiarimenti che potessero somministrare, nel giorno successivo 31, alle ore 3 pomeridiane, furono tutti sei fucilati. Questo fatto pose in costernazione le popolazioni di quei luoghi. Per quale delitto vennero infatti uccisi quegli infelici? I tre che furono riscontrati sulla via non avevano armi indosso. Fu rinvenuto un fucile sulla strada. A chi di essi apparteneva? Per non prendere abbaglio fucilati tutti tre. Gli altri due a cui furono rinvenuti due fucili nel sotterraneo, mercè una confessione, da mano notarile legalizzata, veniva provato che estranea persona, ed alla loro insaputa, aveva colà collocati quei fucili. Tutto indarno, vennero fucilati. Si ebbero del Bartolini le più edificanti informazioni; non valsero, fu fucilato.

*Corr. della Dieta Italiana.*

ALTRA DEGLI 8.

La nostra Gazzetta pubblica la lettera che l'illustre capo del Governo provvisorio veneto, Manin, dirige al nostro pro-legato Co-Lovatelli, per esprimergli sentimenti di gratitudine verso le benemerite signore che raccolsero sussidj a pro di Venezia. Questa lettera, dice il citato giornale: « è, può dirsi, la » letterale ripetizione di quanto noi mettevamo in fron» te alla prima nota delle offerte, presentata dalle rac» coglitrici medesime. »

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *Gennajo.*

Si parla di una dimostrazione che dovrebbe aver luogo, non sappiamo a proposito di che; una sola cosa che sappiamo, cioè che tali dimostrazioni senza scopo potrebbero dare argomento a nuovi rigori, e coonestare altre illegalità. Da qual fonte possano poi partire, *noi nol diciamo*; avvertiamo il pericolo, e lo avvertiamo nell'interesse dell'ordine, nell'interesse delle nostre franchigie, che vorremmo vedere nella pienezza della loro vigoria. Alle grida, ai clamori incomposti non abbiam fatto nè farem plauso giammai, e quando, fra le dure condizioni in cui siamo, ci vien fatto di ascoltare una voce ardita, non sappiamo che concetto fare di chi prima innalza questo grido ardimentoso, il quale, ne siam certi, non troverà un'eco ne'nostri concittadini. (*Corrisp. Toscana.*)

ALTRA DEL 6.

La sera del primo e successivi giorni numeroso popolo percorrendo Toledo ha gridato viva la Costituente Italiana. La sera del 3 si videro affissi dei fogli contenenti il solo motto » Viva Luciano Murat » ed il popolo con grida ripetè tale evviva. Da vari giorni pure, ad esempio della Lombardia, non si fuma più nè si prende tabacco, neppur dai realisti per timore di essere insultati dai popolani. Tutti sono anche risoluti a non comprare nè stoffe nè altro su cui graviti il dazio del governo, e nessuno vuole neppur pagare il bimestre della imposta diretta, sotto il riflesso che i dazi non sono stati approvati dal Parlamento. Se tutti questi proponimenti saranno in generale mantenuti, il governo riceverà un colpo mortale perchè le finanze in poco tempo soffrirebbero un tal dissesto da porre il governo in un forte imbarazzo.

Nella Provincia di Avellino è stata tentata dal governo e dai realisti una reazione, per spacciarsi di alcuni liberali. Ma i disegni dei retrogradi andarono falliti perchè la Guardia Nazionale essendosi unita al popolo che portava in trionfo festeggiante la bandiera tricolore nazionale, determinò anche 120 carabinieri che quivi erano di guarnigione ad unirsi al popolo; cosicchè, invece della dimostrazione antiliberale che volevasi fare, ne emerse invece una brillantissima, generale, e contraria al governo.

(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 10.

Le nostre liste per l'aperta soscrizione mensile a pro di Venezia, han dato finora pel mese di dicembre p. p. la somma di ducati 105 46, che col mezzo del sig. Degas, con tratta sopra il sig. Dubois di Venezia, si sono inviati a quel Governo provvisorio. Altre liste che sono tuttavia in giro. (*La Nazione.*)

ALTRA DEGLI 11.

Ieri nella piazza del Mercato ebbe luogo una dimostrazione in senso retrogrado, anzi reazionario. Alcuni contadini ed alcuni pochi *lazzari* de'più abbietti, uniti anzi incitati da una mano di uomini, cui compete più di ogni altro serbar l'ordine e la tranquillità pubblica, cominciarono a gridar *Viva il Re* ed altri gridi anticostituzionali. — La Polizia che avrebbe subito carcerato (come ha già fatto) de' lazzari che gridavano *Viva la Costituzione*, non sappiamo se sia poi stata tanto sollecita a punire quei reazionari come lo è stata nel chiudere e ribadire le tipografie del *Telegrafo* ed *Indipendente*.

— Non si parla più di scioglimento o proroga di Camere, anzi possiamo assicurare che si apriranno il primo febbraio, e che si fanno delle spese all'uopo.

— La Corte criminale con vero coraggio civile e giustizia, volendo tergere in parte quella macchia di che alcuni de'suoi membri l'avevano coperta, dichiarò non esservi luogo a procedimento contro il giornale *L'Indipendente*. Il processo del *Telegrafo* pende ancora indeciso. (*La Giov. Ital.*)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 *Gennajo.*

*Lettera al Ministro della Guerra.*

Continuando, anzi aumentandosi le strettezze ed i bisogni della Patria, gli uffiziali del Ministero della Guerra han tenuto come loro debito la riduzione degli stipendj, stata ordinata per tutto il decorso 1848, e spontanei ne fan l'offerta per tutto il 1849.

*Il Maggiore, Uffiziale al 1 Ripartimento della guerra* CAMINATI.

(*Monitore Toscano.*)

Questa mattina ha avuto luogo la solenne apertura delle Assemblee Legislative Toscane.

### DISCORSO DI S. A. R. IL GRANDUCA.

Signori Senatori, Signori Deputati:

Se gravi furono i tempi nei quali ebbi per la prima volta l'onore di aprire il Parlamento Toscano, e pieni di ansietà e di speranza, gravissimi poi mi sembrano quelli che la Provvidenza ci para adesso dinanzi e ingombri di bene altre ansietà, e di necessità supreme, di dolore sofferto e di speranze avvenire.

Quindi io mi compiaccio avere di nuovo consultato il Paese, e raccolto per la seconda volta un parlamento, il quale voglia e sappia assumere virtù pari ai tempi.

L'ordine interno dello Stato, comunque mantenuto tranquillo assai più che le quotidiane commozioni dei Popoli non lasciavano presagire, abbisogna di provvedimenti vigorosi e duraturi.

Le Leggi dei Municipii, quelle di Polizia, il perfezionamento della Guardia Civica decoro di *Libertà*, tutela alla Civiltà, e l'ordinamento della Guardia Municipale rispettata come una Magistratura, operosa come una Milizia, hanno a cessare d'essere un desiderio per diventare realtà. Conto sopra lo egregio volere di tutti voi, onorandi Senatori e Deputati, per conseguire sollecitamente un tanto scopo.

La Finanza angustiata domanda non meno pronte provvidenze. I generosi Toscani già corrisposero alla chiamata, e porgono motivo a sperare che non si rimarranno dal sovvenirla. Lo sbilancio dipende in parte dagli ordinamenti nuovi imposti dalle forme mutate di governo, e in parte dai bisogni della Guerra: imperocchè, onorevoli Senatori e Deputati, vorrete voi deporre *le armi, finchè la Italia nostra non possieda* pace onorata? Nelle misure che il mio Governo vi proporrà immediatamente per sovvenire alle strettissime urgenze della pecunia, pregovi considerare non quello che è bene in tempi tranquilli, ma sì quanto è meno tristo in tempi difficilissimi.

Daremo opera insieme alla formazione dei Codici, in special modo di quello di Procedura Civile, onde il mezzo per riparare la offesa non torni più dannoso assai della offesa medesima.

Coltivare fra le commozioni della guerra gli studii geniali e le discipline gentili è ardua cosa, e nonostante noi non obblieremo mai come le arti belle fossero nostro vanto nei giorni della sventura, o le umane lettere nudrimento vitale di tutta virtù, per lo che, se non ci venisse dato fare quanto vorremo, prepareremo miglioramenti in ogni maniera di pubblica istruzione e in parte ancora attueremo.

Nella guerra — poichè il *sangue generosamente* sparso in Lombardia dai prodi Toscani invece di sbigottirli fu in loro eccitamento a persistere, — poichè i motivi della guerra non cessano, — poichè i pericoli durano, io non dêvo astenermi nè posso da corrispondere al voto de' miei popoli.

Le nostre relazioni co' Sovrani e con gli Stati fuori della Italia, tranne Austria, sono non solo pacifiche ma cordiali. Co' Principi e con gli Stati d'Italia noi non ci dimentichiamo mai che abbiamo a stare congiunti come le dita di una stessa mano, destinata a stringere la spada di valore e di concordia che sola può dare libertà vera alla Patria.

Il Piemonte, ai nostri reclami pei fatti della frontiera, ha risposto inviando con sollecita cura due Commissari per verificare lo stato delle cose, e promettendo *amplissima la riparazione* che ci fosse dovuta.

Alti Mediatori s'interposero a far cessare le differenze non gravi insorte, e che presto *speriamo* composte, fra la Corte di Napoli e il nostro Stato.

Nel deplorare che la concordia fra il sommo Pontefice e i suoi popoli non siasi mantenuta, e nel confidare che presto si ristabilisca, a noi non è concesso praticare politica che ci riduce nello isolamento, ma seguiteremo quella degli altri Stati Italiani a cui *c'importa massimamente stare uniti*, molto più quando, noi ne dubitiamo, questa politica si mostri copiosa dei riguardi, che larghissimi merita da noi il Sommo Gerarca della Chiesa e Capo della Religione cattolica.

La Costituente proclamata in Toscana non deve essere, o Signori, principio di dissoluzione o di *discordia; all'opposto di forza e di armonia*. Ella ha da comprendere la formula finale, ove potranno per avventura quetarsi una volta i destini dei popoli italiani; ma appunto perchè ella è un termine, non presume adesso fare ufficio di mezzo: appunto perchè termine estremo non pretende costituire ora grado intercedente che conduca colà. La nostra Costituente non repudia nessuna forma di ordinamento possibile. Ella accoglie in sè volenterosa tutto quanto o poco o assai giova ad accostarla alla meta desiderata. Essa aspetta essere consentita dagli altri Stati Italiani, coi quali importa starci uniti più che co' vincoli di Confederazione, con quelli di fratellanza.

Il nostro Inviato assisterà al Congresso di Bruselle. Spero e con tutta l'anima io faccio voti onde cessi la effusione del sangue cristiano, e il mondo si componga nella pace desiderata: in ogni evento stiamo pronti alla guerra, imperciocchè così ci giovi difendere le vite nostre cogli averi, come serbare incontaminato l'onore del nostro paese.

Popoli a noi fratelli per natura e per benevolenza antica spontaneamente si davano o ritornavano a noi. Adesso, o Signori, giova rammentare com'essi nella nostra fede riposassero, e noi dobbiamo tenerli congiunti al nostro seno con amplesso che non si sciolga. È certo io non nascondo come fra tanti motivi di amarezza il mio animo trovi qualche conforto considerando come quei *Popoli con universale consentimento* siensi dati ai Toscani, la quale cosa non so bene se più dimostri o i meriti dei Toscani, o la insigne benevolenza degli Apuani, comecchè io conosca che onori grandemente ambedue.

Coraggio, onorevoli Senatori e Deputati; nulla è perduto per la Patria se staremo fermi in un solo volere con animo che diventa maggiore alla grandezza degli eventi. Le cose, voi sapete, ci tornano amarissime piuttosto pei sacrifici che costano che per le gioie che procurano: nè i sacrifici per la Patria sono poi tanti che la virtù vostra volesse aborrire, o le facoltà vostre non sopportare.

Quando mi assentiste il titolo di Padre, io di lieto animo lo accettai, perchè veramente mi sento affetto paterno per gli uomini che *sempre mi studiai e studio* governare con amore. Se i presenti e se i posteri mi confermeranno il titolo di Padre del mio Popolo, sarà questa la più gloriosa ricompensa che abbia mai saputo desiderare il Principe vostro. (*Nazionale.*)

## PIEMONTE

TORINO 6 *Gennajo.*

CARLO ALBERTO EC. EC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ART. 1.

Il soprassoldo assegnato dall'articolo 12 del R. viglietto del 26 marzo 1833 ai militari fregiati della medaglia al valore militare è recato ad annue lire 200 per la medaglia in oro, ed annue lire 100 per quella di argento:

ART. 2.

L'anzidetta disposizione è applicabile ai militari stati fregiati della medaglia nella campagna di quest'anno.

CARLO ALBERTO.

SONNAZ.

(*Gazz. Piemontese.*)

— In data del 5 corrente è uscito un Decreto, che, avuto riguardo alla lontananza della Savoja e della Sardegna, proroga la convocazione dei collegi elettorali sino al giorno 22 dello stesso mese.

(*La Costanza*)

CIRCOLARE

*a tutti i comandanti di regia truppa.*

» Per la nuova convocazione dei collegi elettorali del regno, recata dal R. decreto 30 dicembre p. p. spettando ai signori ufficiali del R. esercito, i quali si trovano inscritti nella liste come elettori, di concorrere alla relativa votazione, questo Ministero, a senso dell'art. 3 del mentovato decreto, volendo porger loro il mezzo di soddisfare a tale diritto, determina che sulla presentazione per parte dei medesimi al respettivo comandante o superiore del quale dipendono, del certificato d'iscrizione rilasciato dal Municipio al quale appartengono, sia loro accordato quel breve permesso che sarà reputato necessario per recarsi al respettivo collegio.

» Durante simile breve assenza non andranno i signori Uffiziali ed altri soggetti a veruna ritenzione sulle paghe ed altre competenze delle quali si trovino provvisti nell'atto della loro partenza. Ascrivomi a premuroso carico di partecipare a V. S. Illma. l'accennata disposizione, la quale dovrà esser fatta nota a tutti i corpi dell'Armata attiva. Mentre per mezzo dei Comandanti delle Divisioni militari sarà notificata ai Battaglioni di Riserva, ai Comandanti delle Piazze, dei Depositi dei Reggimenti e delle Compagnie Veterani.

*Il Ministro di Guerra e Marina.*

SONNAZ.

(*Sentinella.*)

ALESSANDRIA 7 *Gennajo.*

Jeri sono giunti alcuni giovani Cremonesi che fuggono l'ira dell'Alemanno, per non assoggettarsi alla coscrizione forzata. (*Avvenire.*)

CASTELLAZZO 6 *Gennajo.*

I nostri filarmonici non vollero mostrarsi meno ardenti per la causa Italiana di quanto lo sia la parte agiata e dotta. In quest'anno facendo le serenate d'uso per le feste del S. Natale ne convertirono il provento a favore di Venezia. Un tale atto da persone non agiate ed in tempi di strettezza quali siamo non doveva passarsi sotto silenzio. Il provento li avrebbe certo alleggeriti alquanto dalle loro penurie domestiche essendo asceso a circa 200 franchi: ciò sia per essi doppia lode e di grande estimazione presso i buoni e veri Italiani. — Viva i filarmonici di Castellazzo. Viva Venezia. (*Ibi.*)

CASTEGGIO 7 *Gennajo.*

Oggi al mezzogiorno giunse alla delegazione di Pavia (e così pure alle altre delegazioni) un dispaccio di Montecuccoli, col quale s'invita la delegazione ad adunare subito la congregazione provinciale, affinchè faccia la nomina d'un deputato da mandarsi a Vienna, il quale, nell'atto della partenza, riceverà 300 fiorini, ed avrà in seguito la dieta che si compete ad un consigliere. Entro otto giorni devono essere trasmesse le nomine a Milano al Montecuccoli da tutte le provincie. Si crede che il fine di tale misura sia per avere l'adesione delle provincie lombardo-venete all'unione di esse all'impero austriaco.

Nella sovrana patente di Francesco I., *risguardante* l'organizzazione del Lombardo-Veneto, è stabilito che nessuno può essere nominato deputato alla congregazione provinciale o centrale, nè inviato d'ordine superiore, se non dietro proposta dei convocati o consigli comunali. Ed ora per far presto ad avere un atto con che inorpellare la mediazione di Bruxelles, si prescinde da quella cardinale condizione, s'improvvisa una rappresentanza che non ne ha neppure l'apparenza.

— Una fra le astuzie che si usano da Radetzky per *far credere le di lui forze molto maggiori di quello* che sono realmente, si è che ogni ufficiale riceva da 16 a 18 pagnotte al giorno, che poi realizza in danaro. Così si getta polvere negli occhi a coloro che la cifra dei soldati calcolano da quella delle razioni. Adesso in Pavia gli uffiziali tornarono a dormir tutti uniti, parlano di guerra imminente, e la truppa ha l'ordine, che allo sparo del cannone di notte debba riunirsi tutta in un dato punto.

Del resto *si conferma da tutti la diminuzione* delle forze di Radetzky, in conseguenza dell'invio di truppe per l'Ungheria. Da Mantova e Verona si ha che la marcia di truppe dell'Italia verso Vienna continua tuttora. Oggi è assolutamente impedita l'uscita e l'entrata al Gravellone. (*Concordia.*)

GENOVA 8 *Gennajo.*

La sera di giovedì scorso 4 corrente il nostro Ministro Buffa si portò a visitare le scuole tecniche. Dopo di avere osservato il gabinetto di meccanica ed il laboratorio di chimica, volle assistere alla lezione che in quella sera il professore di geometria sig. Stefano Grillo espose agli artigiani ivi radunati. Noi applaudiamo al giovane Ministro che giungendo quasi inaspettato nei stabilimenti che sono sotto la sua dipendenza cerca di conoscerli da vicino e studiarne i bisogni all'atto pratico, perchè abbiamo fiducia che in tal modo potrà arrecarvi non pochi miglioramenti.

(*Gazz. di Genova.*)

— Si è formato in questa città un Comitato centrale Elettorale per eleggere buoni Deputati.

(*Pens. Ital.*)

MILANO 8 *Gennajo.*

In un trambusto avvenuto a Porta Ticinese, restarono morti quattro volontari Viennesi.

Venne fucilato un certo *Dall'Uomo* per aver trasportato lettere da Torino a Milano.

Finalmente abbiamo un Podestà. Dopo la candidatura del Marchese Barbò, venne la nomina del signor Pestalozzi. Si narra, che il Barbò avrebbe accettato il posto, colla condizione d'uno stipendio di 10 mila lire annue, e il soldo di consigliere di Governo.

(*Corrisp. della Costituente.*)

BRESCIA 8 *Gennajo.*

Un Proclama del Comandante di Brescia impone alla città la multa di Lire 520,000 pel sentimento ostile di essa verso gli austriaci e per la scoperta di magazzini di monture e di effetti di armatura.

(*Nazionale.*)

PADOVA 23 *Dicembre.*

Sangue e danaro, danaro e sangue, son il desiderio ed il sogno delle orde che ci stanno sopra. Alcune estorsioni furono già rammemorate, alcune ne successero a questi giorni, ed io ne narrerò soltanto due, perchè di queste solo ho piena certezza. Al vicino villaggio di Ponte-Casale si diresse una masnada di croati; e, raccolti minacciosamente innanzi l'ufficio del Comune, imposero là su due piedi una taglia di lire 1700, moneta austriaca, e sul fatto la vollero pagata, pretendendo a motivo l'avere udita un'archibugiata. È situato questo paese a cavalcione del fiume Adige, e, atterrata la chiesa ch'era al di quà, è forza che nei giorni festivi gli abitanti del villaggio guadagnino l'altra riva per assistere agli ufficî divini. Ora a questo fine provvidersi d'una barca: ma ciò dispiacque alle I. e R. truppe, e un eletto drappello, portatosi sul luogo, multò il comune di lire 2632, che fu uopo snocciolare subito, ad evitare il saccheggio.

VICENZA 24 *Dicembre.*

» Saprete già l'esito della nostra illuminazione; meno i pubblici stabilimenti, neppure una candela, ad onta che fossero le strade piene di pattuglie di fanteria e cavalleria per conservare la quiete! Il popolo, minaccioso, armato di sassi era pronto ad avvertire i cittadini, che avessero voluto illuminare, che questo non era il momento di far feste; sicchè, nessuno volendo essere il primo, andò a terminare che nessuno fece niente. I tedeschi sono andati nelle furie: gli uffiziali alloggiati nelle case battevano i piedi, strapazzavano i domestici, i quali rispondevano che i padroni non erano in casa, che non avevano l'occorrente e nessuna istruzione per farlo. Adesso esacerbati ancor più i tedeschi accrescono in tutto e per tutto le loro esigenze; hanno minacciato, subito il giorno dopo, l'assessore T.... di metterlo in arresto, se pel primo dell'anno loro non forniva 10,000 coperte di lana per le caserme; cosa che gli è veramente impossibile di fare ». (*Gazz. di Venezia.*)

MANTOVA 4 *Gennajo.*

Tutti gl'impiegati ebbero una circolare del Delegato nella quale s'intima ad essi severamente di andare al teatro! (*Gazz. di Ferr.*)

PARMA 8 *Gennajo.*

Oggi sono qui arrivati un 300 studenti di Vienna vestiti alla Tirolese, e onde non farli vedere per

la Città gli hanno fatti girare le mura fino alla Caserma dei Tirolesi. (*Alba.*)

VENEZIA 4 *Gennajo.*

Il giorno 2 fu qui aperta una scuola di novella istituzione presso l'Istituto tecnico. Il prof. Romain cominciò un corso di lezioni di storia veneta. E così vuolsi addimostrare che alle arti della guerra male non si accoppiano i generosi studii, come la storia, la quale incoraggia i nipoti ad imitare gli avi.

ALTRA DEL 6.

Da Vienna giunse al commissario plenipotenziario Montecuccoli la decisione del nuovo Ministero austriaco, con cui ha determinato che sia aperto un debito sul Monte Lombardo-Veneto di cento milioni di fiorini, mediante l'emissione di tante cartelle fruttanti il 5 per cento; ed inoltre saranno posti in giro nelle provincie lombardo-venete 50 milioni di fiorini in carta monetata, con prescrizione che abbia ad essere accettata da tutti i particolari, eccettuate le casse pubbliche.

— Le prove di simpatia per Venezia ogni giorno e da per tutto s' accrescono. Con animo lieto e riconoscente ora annunziamo che, a suo total benefizio, una società di generosi cittadini si propone d'aprire a Livorno un teatro di musica. « Ci si daranno (così il *Corrier Livornese*) circa 20 rappresentazioni in due opera in musica, con una compagnia di signore e signori dilettanti, che gentilmente si prestano. Si formerà una società di circa 300 persone, da considerarsi come abbonati, e che, previo il pagamento di lire 13.6.8 per gli uomini, e lire 10 per le donne, suppliscono, non solo alle spese ordinarie e straordinarie, ma diano un avanzo da unirsi al ricavato dei viglietti vendibili in ogni recita, per erogarsi a prò di Venezia. »

— Il nostro banchiere Jacob Levi ci trasmette le somme seguenti:

Lire 10,000 toscane da parte del Ministro toscano delle finanze, a sua cura raccolte;

Franchi 2,500 per l'acquisto di 5 azioni del prestito nazionale italiano, fatto dal principe Borghese;

Franchi 500 per un' azione del detto prestito, acquistata dal duca Massimo;

Lire 3,344.60 da parte della signora Bianca Rebizzo di Genova. (*Gazz. di Venezia.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

### TICINO

Due altre note pervennero ai Commissari federali in nome del generale Radetzky. In una si rifiuta di ristabilire le relazioni internazionali col Governo ticinese fino al completo eseguimento del decreto dell'Assemblea nazionale svizzera circa l'allontanamento dei rifuggiti italiani; nell'altra si minaccia il ripristinamento delle misure di blocco. Il rifiuto e la minaccia sono sempre fondati sul commercio delle armi che di contrabbando si introducono in Lombardia; sulla presenza dei capi dell' insurrezione lombarda nel Cantone, e specialmente di Mazzini; sulla diramazione di proclami eccitanti le truppe austriache alla diserzione, il che si afferma constatato coll' arresto di un emissario di Mazzini stesso, il quale emissario fu condannato di conseguenza alla morte.

Essendo emersi contemporaneamente anche al Governo degli indizi sulla presenza clandestina di Mazzini nel Cantone e sulla diramazione di stampiglie ai coscritti lombardi in data di Torino, esso ha decretato l'arresto del primo, ed ingiunto che la più severa sorveglianza sia attivata in punto al secondo oggetto. Quanto all'affare del contrabbando delle armi, le verificazioni intraprese pare che confermino essere esso privo di fondamento.

— Il Gran Consiglio è convocato in seduta straordinaria per il 15 del corrente mese. (*Gazz. Tic.*)

## FRANCIA

### PARIGI 31 *Dicembre.*

Pare che oggi si vada d'accordo nelle diverse versioni che dà la stampa alla causa che determinò il ritiro de' signori Maleville e Bixio.

Siccome i giornali notano una lettera indirizzata dal Presidente della Repubblica al Ministro degli interni, ha vivamente punto quest' ultimo, che immediatamente inviò la sua dimissione. Malgrado però le spiegazioni date dal Presidente, e dal sig. Maleville ritenute onorevolissime e soddisfacentissime, nullameno ha persistito nella data rinuncia. Senza dubbio che egli ha pensato che se non rimaneva più traccia di ciò che personalmente l'aveva commosso, nondimeno v'era in questa vertenza una specie di conflitto d'attribuzioni, che a costo della sua dimissione dovevano definirsi.

Trattisi o di cariche da conferirsi, o di documenti da consegnarsi, egli è evidente che si domandava al ministero un atto qualunque, del quale rifiutavasi d' assumere la responsabilità. Quali sono le regole dei governi repubblicani in questa materia? Il Presidente della Repubblica è responsabile, quindi la regola monarchica non è applicabile. La responsabilità diretta ha, per correlativo obbligato, l'azione diretta e l'esercizio del potere. Questo è indubitabile. Un atto segnato dal Presidente della Repubblica, *obbliga* il Presidente, non ostante la controfirma ministeriale.

Ma anche il Ministro è *obbligato*, ed è appunto ciò che caratterizza il governo repubblicano. Le modificazioni ministeriali provengono tanto dal *fatto* del presidente, che dal *fatto* delle Assemblee legislative. E come fa' d' uopo che l' una delle due responsabilità ceda all' altra, così cede sempre la meno potente e la meno impegnata. (*Il Tribuno.*)

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

Si legge questa sera nella *Patrie*:

Pochi giorni sono abbiamo annunziato che il sig. Ricci, Ambasciatore di Sardegna, destinato a rappresentare la Corte di Torino nelle conferenze di Brusselles, aveva abbandonato Parigi, lasciando in sua vece il Conte di Antioche in qualità d'Incaricato d' affari, e Borromeo come primo Segretario. Questa notizia ne faceva presentire un'altra, che, senz'essere officiale, s' è diffusa jeri nel mondo diplomatico. Il Congresso di Brusselles non avrà luogo. Il progetto di mediazione si può considerare come abbandonato.

Si sa che l'Austria non accettava il Congresso che come costretta. Così essa ha colto con fretta la prima occasione di marcare l'inutilità delle conferenze che non potrebbero aver alcun risultato. Il manifesto-programma di Gioberti gliene ha porto il pretesto. Gioberti diceva che „ la Sardegna non lascerebbe di prepararsi alla guerra. „ L' Austria finse di vedere in questa proposizione una specie di dichiarazione di guerra, ed ha, si dice, proclamato che il Congresso non aveva più alcun senso dal momento che la Sardegna non pensava alla pace. (*Débats.*)

— A 2 ore e mezzo l'assemblea è poco numerosa. Il presidente pone a voti una domanda di credito per pagare l'ultima rata al clero parrocchiale; in virtù del nuovo articolo del regolamento adottato jeri si procederà allo scrutinio di divisione sopra questo progetto. Ben presto accorrono i rappresentanti, e riempion la sala.

I comitati di legislazione e di giustizia hanno finito l'esame della proposizione di Rateau sulla dissoluzione dell' assemblea, e la fissazione delle elezioni al 4 marzo. Questa proposizione fu rigettata dai due comitati. La proposizione fu rigettata nel comitato di legislazione da 19 voti contro 18; nel comitato di giustizia da 15 voti contro 15.

— Si parla della nomina di M. Ney della Moskowa, antico pari di Francia, al posto di ministro Plenipotenziario a Berlino in rimpiazzo di E. Arago; si aggiunge che il sig. Dubois de Saligny sarà nominato Ambasciatore al Messico in cambio del sig. Quinette, membro dell' Assemblea Nazionale. (*Patrie.*)

— La questione all'ordine del giorno è lo scioglimento dell' Assemblea. I dipartimenti che hanno riconquistato il loro potere per mezzo del voto non vogliono abdicare; ma intendono di esser rappresentati da deputati che esprimano la loro opinione, e non quella del già Governo provvisorio. Il movimento si generalizza e si estende; presto diverrà irresistibile. Non bisogna però lasciarsi smuovere; tutti dobbiamo oggi avvezzarci alla perseveranza politica; le circostanze lo esigono. Tutti coloro che il 15 maggio volevano non discioglière, ma disperdere l'Assemblea, oggi si refugiano dietro l'Assemblea come dietro a un Palladio; noi dunque vogliamo sì uno scioglimento per via legale e pacifica, e un riordinamento secondo le sane e rette opinioni che possono, e debbono consolidarci. (*Corrisp. della Sav.*)

— Il Console francese a Monterey (California) ha spedito alla Scuola delle Miniere a Parigi varie mostre d'oro e di mercurio delle nuove miniere scoperte in quella provincia. (*Nat. Deb. ec.*)

## SPAGNA

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna:

I movimenti delle truppe seguitano, e tengono in continua incertezza le bande montemoliniste. Due battaglioni del reggimento di *Galicia* hanno lasciato Tortosa, come v' ho già detto, e furon messi a disposizione del generale Galiano, che spera con questo rinforzo poter purgare la riva sinistra dell'Ebro dalle bande che vi si trovano.

Corse il romore che Cabrera voleva riunire le forze carliste per impegnare un serio combattimento colle truppe del generale Concha. A quest' oggetto avrebbe avuto un abboccamento fra lui, Marsal e alcuni altri capi, sono ora alcuni giorni, a Vidreras, borgo considerevole situato sulla strada di Barcellona fra questa città e Girona. Il generale Concha non lascerebbe sfuggire quest'occasione se gli fosse offerta. Oltre le truppe di cui marcia alla testa, composte d'un distaccamento di cavalleria del 4 cacciatori e di 4 pezzi da montagna, vi sono anche quelle che comandava il generale Lersundi, rientrato in Barcellona per causa d'indisposizione. Questa brigata è composta d' una cinquantina di cavalli, e dei battaglioni del 5. e 6. cacciatori. È con queste forze che il general Concha prosegue le sue scorrerie visitando i ritrovi d'ordinario più frequentati dai carlisti. Dalla Garriga, ove era il generale quest' ultimi giorni, ha diretto una parte delle sue truppe sopra Vich, che continua ad essere in certo modo bloccato dai ribelli, i quali hanno minacciato di morte chiunque entrerebbe nella città, e la minaccia fu prontamente eseguita sopra un infelice che fu preso e fucilato per avere violato questo divieto.

Nonostante il romore di cui sopra v' ho parlato, del preteso desiderio di Cabrera di venire alle mani col capitano generale, tutto induce a credere che la cosa sia totalmente diversa. Di fatto il *cabecilla* Borges, il cui concorso non dovrebbe essere indifferente a Cabrera, e molti altri capi si son diretti verso la provincia di Tarragona. O che io m' inganno a partito, o che la direzione che prendon le bande non ha altro scopo che quello d'evitare il general Concha. Tutti i riscontri tendono a provarlo, ed io non sarei punto maravigliato che Cabrera stesso avesse ordinato questa specie di ritirata per riunire il maggior nerbo di forze possibile, e rialzare lo spirito dei ribelli che al presente è molto abbattuto.

Le bande di Rivas, padre e figlio, e di Baldrich, che le sue opinioni progressiste non gli impedirono di arrolarsi sotto il vessillo dell' assolutismo, profittano dell'assenza del generale Galiano, che percorre le campagne di Tarragona, e del colonnello Ruiz, che è sulla riva dell'Ebro.

Il 21 di questo mese entrarono di pien meriggio a Cornudella alla testa d'un centinaio d'uomini, e non ne uscirono che dopo aver sostenuto un fuoco di bersaglieri di circa due ore. Il giorno dopo tentarono un nuovo attacco mentre che il detto Baldrich entrava ad Alforja, e di là a Villa Jana. Notate che Alforja è una città che non conta meno di 2000 abitanti, e che non è che a cinque leghe da Tarragona e a tre da Reus.

Il brigadiere Quesada ha riportato un piccolo vantaggio sui faziosi al ponte della Armentera; egli ha ucciso due uomini.

Il generale Enna, che il 10 era a Vall, ne è partito il 21 per Tarragona.

Un gran numero di segnalati carlisti fra Besaln e Olot ha determinato il generale Nouvillas, che comanda a Girona, a portarsi sopra questi punti con un battaglione di cacciatori e il reggimento di Cordova. (*Internat. de Bayon.*)

## GERMANIA

### FRANCOFORTE 29 *Dicembre.*

*La Gazz. d'Augusta*, che ripone la sua confidenza nei tradimenti, vorrebbe insinuare che l'oro austriaco abbia guadagnato il comandante di Kormorn.

Questa supposizione finora è tutt'altro che comprovata dai fatti; speriamo sarà anzi solennemente smentita. (*Monit. Tosc.*)

### BRESLAU 28 *Dicembre.*

Vicino a Wieselbourg vi fu uno scontro sanguinosissimo in cui alcuni battaglioni austriaci furono tagliati a pezzi. Il generale Bem manovra nella Transilvania per attaccare di fianco il generale Schlik. I rifugiati di Vienna formarono una legione intitolata *della morte*, la comanda il dottor Hammersmith. Un corpo magiaro ha già 58 battaglioni di 1000 uomini ciascheduno. Così il solo corpo di armata dell' Honved è già molto rispettabile. (*G. dell' Oder.*)

ALTRA DEL 29.

I Serbi ed i Raitzes marciano contro Weisskirchen, e fra qualche giorno prenderanno l'offensiva. (*G. di Bresl.*)

### DAL MENO 20 *Dicembre.*

Abbiamo da fonte sicura che oltre il Wirtemberg si è anche dichiarato Nassau per l' Impero Prussiano.

Leggiamo nei *fogli del Reno*: Si sa che una santa alleanza è conchiusa tra l' Austria, la Prussia e la Russia.

In poco tempo sarà pubblicato questo trattato. Il Capo di questa alleanza è la Russia. L'Arciduchessa Sofia sotto l' influenza della granduchessa Elena serve per consolidare l'alleanza austro-russa.

## BAVIERA

### MONACO 2 *Gennajo.*

La Dieta è convocata pel giorno 15 di gennajo. (*F. T.*)

## IMPERO AUSTRIACO

Leggesi nel *Giornale di Trieste* del primo gennajo:

A voi, Conte Stadion, salute. Abbiamo saputo qualmente affrettate con perseveranza e indiffe-

renza mirabile perchè gli Stati ereditari d'Austria ritornino poco per volta in quella situazione politica, nella quale l'antico vostro padrone volle vederli ancor nell'ultimo dì della sua potenza, dico nel dì del suo sfratto. Egli, uomo d'onore al suo modo, non promise, non lasciò promettere una *costituzione*; perchè sapeva che prometterla, e pronunciare il disgregamento dell'*informe macchina* a cui presedeva, gli era tutt'uno, Voi e i colleghi vostri, l'avete invece giurata *gutture pleno* a tutte quante le imperiali moltitudini, e la giurate ogni giorno, quante volte vi capita; benchè ad attenerla convenga rifare tutt'intorno e cedere, e voi non vogliate nè cedere nè rifare. È per questo che tra voi e i vostri colleghi, e tra lui, abbiam scelto lui, sin dal principio del vostro politico apogèo.

Sappiamo che il dilemma famoso a tutti gli universi impiegati dello Stato, di giurare nel vostro programma, o di abbandonare il posto e morire sul lastrico colle proprie creature, voi da più di lo traducete alla pratica, licenziando in furia a destra e a sinistra, e nettandovi il campo come vi viene meglio, e come vi consiglia la prepotenza e un immenso disprezzo per la ragione popolare, per questo arcangelo di Dio che vi sogguarda ridendo, come gigante su un inquieto *stuolo di fanciulli*. Se non ci fossero, che impiegati e soldati, forse il giuoco non vi sarebbe tutt'affatto impossibile: ma c'è, miei signori, la moltitudine: quel gran corpo dai milioni di teste che riversò nella polvere in poche ore la cinquantennè gloria del Principe vostro padrone; che scherzando e giuocando vuotò senz'armi l'*Italia*, e *in tre giorni*, di un esercito intero; che fe' correre per mesi i vostri antecessori e fa correre voi sulle traccie ardenti di una ribellione continua che viaggia di qua e di là come un nembo del cielo sui diversi angoli dell'Impero; che, infine, e soprattutto, circondandovi d'ogni parte dell'occulta sua autorità, vi fa sentire intere le angustie e le strette impossibili della miserabile posizione che rimpetto a lui avreste l'audacia o l'imprevidenza di scegliere.

Voi vi chiudeste in un circolo di fuoco, che vuol tra breve consumare tutto e se stesso. Uscitene mo, signori: dite: siamo salvi, e con noi è salvo l'Impero. La teoria degli austriaci unitari, vuol'essere la celere ruina di un'esistenza di secoli, se una qualche subita previsione, infausta grandemente alla libertà di quattro nazioni, non viene ad arrestarnela per ancor qualche dì sulla bocca dell'abisso preparato. All'Austria non rimane che la federazione delle genti slave: s'ella declina il Consiglio che i tempi le mandano col tumulto e le ribellioni dei suoi popoli, ella ha chiuso per sempre le porte del proprio avvenire.

Non c'è che una gente od ostinata, o consapevole ma vile, vile come il fango e come l'anima sua, la quale possa negare codesto. Non son *più* oggi i demagoghi che il gridano, non sono più pochi e dispersi pubblicisti, ma i tuoi popoli, o Austria, te lo domandano; i tuoi popoli e i tuoi generali; Jellacich il quale non istese il braccio mai, che non abbia due volte pensato nell'anima al prezzo; Jellacich, la voce e il braccio della Slavia, lo *tuonò di mezzo alle attente sue plebi: e tu sai che* sillaba slava non può oggi esser da te preterita.

I popoli, dunque, e la più vasta e più vitale parte dell'esercito chiedono insieme, chiedono il medesimo; il ministero egli solo, quest'audacia incarnata, quest'incarnato disprezzo della sovrana volontà popolare, chiude delle mani gli orecchi, e s'inebria di un avvenire che non verrà. So che nel cedere all'irrefranata potenza dei tempi, gli scanni ministeriali che sono adesso, sarebbero via travolti nel gorgo come pagliuole invisibili; ma che *importa questo? che importa che voi siate Ministri?* che voi siate nulla? che voi siate vivi? Importa che ciò che oggi da milioni di petti si chiede colle parole o col silenzio, non sia strappato domani con getti di sangue; importa, che la terra austriaca non si prolunghi dinanzi all'umanità spaventata siccome un'orrenda tragedia di arbitrj, d'insulti, di prepotenze, di delitti legali. *(Gazz. Piem.)*

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

*Lettere ricevute da Jassy in data del 15 dicembre riferiscono quanto appresso.*

Il Principe della Moldavia ha ricevuto dal Gabinetto di Pietroburgo un ordine imperiale che stabilisce, senza preventiva intesa della Porta Ottomana, la maniera onde sarà rimborsato il prestito di 30,000 rubli d'argento fatto ai due Principati dalla Russia. A datare dal 1 gennajo l'imposta sarà aumentata di due decimi. Un decimo sarà pagato dai Comuni rurali, e gli altri dai proprietarj dei fondi stabili. Quest'ordine, giunto direttamente da Pietroburgo, prova, come in pratica si mantengano le promesse fatte dal sig. di Nesselrode nella sua nota del 19 luglio. Come concilia il Gabinetto di Pietroburgo quest'ordine dato, senza preventivo avvertimento della Porta Ottomana, coll'obbligazione ch'erasi imposta di non procedere nei Principati se non di concerto col Sultano!

*(National.)*

## RUSSIA

ODESSA 11 *Novembre.*

Per effetto di alcune disposizioni locali relative all'ingresso degli esteri in Russia, essendosi resa meno libera l'entrata e la sortita per le frontiere di terra, non ha avuto luogo nell'anno 1848 il consueto commercio di bestiame bovino fra la provincia Russa della Bessarabia e l'Austria per la Dogana di Novosseliz.

I coloni Bulgari della detta provincia hanno recentemente offerti oltre a 6,000 capi bovini pel nutrimento delle truppe russe, accantonate a Leovo.

Dopo l'ultimo ordinario di Vienna si è sparsa la voce di gravi tumulti avvenuti nella Gallizia austriaca: ciò lascerebbe credere che le truppe russe possano invadere quel territorio.

*(Corrisp. Minist.)*

## SIRIA

BEYRUTH 19 *Dicembre.*

Una deputazione di Drusi e Maroniti s'imbarcherà fra poco per portarsi a Parigi ad implorare dalla repubblica francese quell'appoggio che più volte ha lor promesso indarno Luigi Filippo.

Poichè la repubblica Francese s'è dimostrata *tanto religiosa*, poichè ella s'onora d'essere la figlia primogenita della Chiesa, v'ha luogo a sperare ch'ella interverrà nelle cose del Libano.

Dall'avere stabiliti due Haimakan sembrava dovessero essere tutelati gl'interessi dei Turchi e dei Cristiani. — Ma il fanatismo dei soldati rese inutili quelle misure. E come non potrebbero essere fanatici quei soldati, mentre loro si legge quattro volte al giorno il Korano, che ad ogni versetto predica l'odio verso i Cristiani, e fa di quest'odio il più santo dei doveri? Fra i Turchi non v'ha tolleranza che nella classe alta ed illuminata.

Rescid-Pascià seppe saggiamente mandare a Saida in Iskodroh Mustafà-Pascià, un uomo prudente; ma egli non può tuttavia impedire le ingiustizie e le iniquità dei suoi delegati al Libano.

L'anno scorso furono mandati emissari dalla Francia per raccogliere i fatti e le testimonianze di quelle crudeltà, ma il timore trattenne quegli inviati, e poco e nulla si potè sapere.

*(Corr. della Concordia.)*

## STATI UNITI

Le notizie degli Stati Uniti vanno fino al 12 dicembre. Il congresso, radunato da quindici giorni, non ha *ancora data prova di molta attività*. La sola proposizione di qualche importanza è quella del sig. Douglas, il quale domandò che la California fosse ammessa a far parte della Confederazione. Le turbe d'emigranti che si recano in quella provincia sono sì considerevoli che la si vuol dispensare dalle regole e dalla specie di minorità, che ordinariamente vien imposta a' *territori prima di ammetterli* agli onori ed ai profitti dell'unione; quindi il bill presentato dal sig. Douglas, e che subì già due letture, non farà nascere alcuna opposizione.

## APPENDICE

### CENNI BIOGRAFICI DI ROBERTO BLUM.

*Roberto Blum nacque a Colonia, il 10 di novembre 1807, da* genitori poverissimi: suo padre era un artigiano e la madre una serva. Fino all'età di 12 anni fu soggetto alle più crudeli privazioni, non eccettuata la fame. Nel 17 potè andare in una scuola elementare: e dopo due anni, allogato tra i ragazzi cantanti in coro, ricevette istruzione gratuita nella scuola. Non ostante la sua bassa condizione, venne a lotta col clero e fu mandato innanzi ad una specie di tribunale inquisitorio, per alcuni suoi dubbi sul dogma. Blum quindi perdette il suo posto e si diede al mestiere. Cominciò dal gioielliere, ma trovandosi poco atto a ciò entrò nella bottega *d'un fabbricante di passamani*; e quindi in quella di un facitor di lampade. Questi lo portò seco nei suoi viaggi per l'Alemagna meridionale, e poi a Berlino.

Il servizio militare, poi i viaggi col fabbricante nel Belgio e in Francia rovinarono lo stato di Blum. Nel 30 era tornato a Colonia. *Si allogò presso del teatro. Intanto* le sue cognizioni si erano aggrandite, e scrisse parecchie novelle, una commedia; diede opera alla pubblicazione del *Theater Lewithon* di Margraft e di Herlowohn.

Sin dal 37 si diede con zelo al movimento politico odierno, e nel 40 col suo amico dottor Steiger imprese una rivista politica, che dopo la pubblicazione del terzo fascicolo venne proibita dalla censura sassone.

Nel 43 con lo stesso Steiger pubblicò un almanacco intitolato *Vorwaertes* (Avanti!); e simili ne comparvero annualmente sino al 47. Contribuì molto a far *prosperare i Vaterlands blatter* (fogli patriotici) sassoni. Questi lavori gli fecero un gran numero d'amici, e fu presidente dell'associazione di Schiller fondata nel 40 in Lipsia, e membro dell'associazione letteraria fondata nel 41. Fu egli ancora uno de' primi che contribuirono nel 45 alla propagazione del catto*licismo tedesco e alla fondazione in Lipsia* d'un centro di questa confessione.

Nel 12 agosto 1845, a Lipsia, quando la truppa tirò dalle finestre del palazzo di Prussia su l'agitata moltitudine, Blum fece di tutto a calmare l'indignato popolo e ad impedire molte disgrazie. Alla fin dell'anno gli abitanti di Lipsia lo elessero a deputato.

Prese una parte attiva negli ultimi movimenti; e i servizii che ha reso co' suoi principii democratici alla Sassonia, fecero che la città di Zwickau lo eleggesse suo rappresentante nell'assemblea nazionale di Francoforte.

Roberto Blum era di mezzana statura: aveva capegli biondi e ricciuti, un viso molto espressivo; energico, grave, chiaro e profondo nel discorso. Sua madre vive ancora; essa è all'ospizio di Colonia e suo figlio sempre le inviava de' soccorsi, anche quando egli aveva *ben pochi mezzi.* *(F. F.)*

## ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 GENNAJO

Cordero Massimo, Ambasciatore Straordinario di S. M. Sarda presso Sua Santità, da Gaeta.
Casalini Biagio, toscano, Studente, da Toscana.
De Lieven, russo, Principe, da Napoli.
De Reumont, prussiano, Possidente, da Livorno.
Kelyar Ugo, inglese, Possidente, per Firenze.
Monsig. Alessi Riccardi De' Conti di Netro, Vescovo di Savona e di Noli, Ambasciatore Straordinario di S. M. Sarda presso Sua Santità, da Gaeta.
Pareto Domenico, Inviato Straordinario di S. M. Sarda presso la S. Sede, proveniente da Gaeta.
Ronzi Antonio, napoletano, Compositore di Musica, da Napoli.
Ronzi Giuseppina, napoletana, Possidente, da Napoli.
Thomas Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.

## PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 GENNAJO

Del Grillo, romano, Marchese, per Firenze.
Monsig. Fratini, per Napoli.
Pollon Pietro, milanese, Possidente, per Torino.
Remuat Emmanuele, inglese, Possidente, per Napoli,
Simonetti Luigi, modenese, Impiegato, per Gaeta.

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 12 GENNAJO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 82 50 |
| Livorno | 15 70 |
| Firenze | 15 70 |
| Venezia | 15 40 |
| Milano | 16 40 |
| Ancona | 99 20 |
| Bologna | 99 40 |
| Genova | 19 -- |
| Londra | 494 50 |
| Parigi | 19 45 |
| Marsiglia | 19 30 |
| Liono | -- -- |
| Augusta | 48 90 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. 133 39 |
| Effettive di | Sc. 500 -- | Sc. 523 75 |

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 --

## AVVISI

Nel grande salone del Caffè Nuovo trovasi esposta la spada di onore offerta in dono dai Toscani ed altri Italiani al prode Garibaldi, eroe di Montevideo e della Valtellina. Rimarrà esposta per giorni dieci da oggi, perciò è permesso a chiunque di prenderne cognizione.

Roma dalle stanze del Caffè Nuovo il 13 gennajo 1849.

Il Professor Pars, Chimico Inglese, offre al pubblico un nuovo ritrovato, il quale ha di già ottenuto i più felici risultati per una parte d'Europa - *La Pomata di Vita* - approvata dalla facoltà Medica di Londra per togliere istantaneamente i spasimi delle parti moroidali, unica fin qui conosciuta efficacissima, siccome ha dovunque date le più evidenti ed incontrastabili prove della sua immensa importanza.

Il deposito in Roma presso il Barbiere, via del Corso num. 295.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Rmo Monsig. Serafini Giud. in Ecclesiastico.

Ad istanza del sig. Domenico Ventura rapp. dal sig. Filippo Delluca - Si citi per la seconda volta attesa la contumacia del giorno 12 corrente Monsig. D. Giuseppe Arpi, per affissione, d'incognito domicilio a forma del §. 483 a comparire dopo 3 giorni per sentirsi prefiggere un breve ter*mine a ricevere nello Studio dell'istante una Pit*tura in tela rappresentante il ritratto del Sommo Pontefice PIO IX, e pagare contestualmente sc. 30, scorso il quale inutilmente, autorizzarsi l'istante a *depositare la suddetta Pittura nella pubblica Depo*siteria Urbana a tutto carico del citato, e condannarsi il medesimo al pagamento dei sc. 30 ed alle spese ec. *Romani.*

A dì 13 *gennajo* 1849. Affissa a forma del §. 483. *G. Masini Curs. Civ. di Roma.*

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Massimiliano Ranaldi dom. in via Frattina num. 51 rapp. dal sig. Ciro Marini Proc. - Si cita nuovamente il sig. Antonio Scarlatti, d'incognito domicilio e dimora, tanto in nome proprio, quanto come coerede di Gio. Battista suo fratello, attesa la sua contumacia dichiarata il 21 dicembre p. p., a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni per sentirsi prefiggere unitamente alli signori Benedetto Scarlatti, e Pietro Minosse un breve termine a liberare l'istante della obbligazione fidejussoria assunta pel pagamento di frutti del credito di sc. 500 a favore degli eredi Maurizj in virtù d'istromento a rogito Sartorj *del 14 ottobre 1839, scorso il qual termine inu*tilmente sentire rilasciare l'ordine esecutorio solidalmente per detta somma di sc. 500 da depositarsi nel S. Monte di Pietà in restituzione del credito suddetto col vincolo dell'usofrutto a favore della signora Antonia Pieralice a forma in tutto, e per tutto del riferito Istromento con la condanna solidale alle spese giudiziali e stragiudiziali, salvo ec. Oggi 10 gennajo 1849 affissa copia alla porta principale dell'Uditorio di questo Tribunale.

*M. Quattrocchi Curs.*

## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 319 |
| Vitelle | » | 77 |
| Bufale | » | 6 |
| *Vitelle Bufaline* | » | 2 |
| Castrati | » | 15 |
| Majali | » | 2131 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 386 |
| Castrati | » | 44 |
| Majali | » | 2573 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | *baj.* | 52 1/2 |
| Detti a peso | » | 50 |
| Vacche | » | 48 |
| Castrati | » | 50 |
| Majali | » | 36 |

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 11. — 1849. Lunedì 15 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 26 lin. 0,1 | + 2°,7 | 35° | N. f. | Chiarissimo. | Dalle ore 9 pomer. del 12 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 13. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 1,1 | + 5 ,8 | 50 | N-N-O. ff. | Sereno. | Temperat. mass. + 6,4 Temperat. min. + 2,5. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 1,9 | + 1 ,7 | 47 | N. f. | Ser. nuv. sp. | |
| 14 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,1 | — 0°,3 | 40° | E. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle ore 9 pomer. del 13 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 14. |
| | » 3 pomeridiane | » 24 » 0,8 | + 7 ,1 | 54 | Calma. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 7,3 Temperat. min. — 0,5. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 0,3 | + 2 ,6 | 31. | S-E. dd. | Nuvoloso. | |

ROMA 15 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Illustrissimo Signore:

Il Governo non ha trascurato di reclamare e d'insistere pel soddisfacimento dei crediti, i quali si cumularono a favore di molte Comunità dello Stato per l'andata e ritorno delle truppe *Napoletane; ma ancora* le di lui cure non ottennero l'effetto desiderato. Crescono intanto i bisogni delle Comunità creditrici; laonde è necessità di soccorrerle almeno in parte. Perciò la COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO stimò consentaneo a giustizia il dividere per *contributo* la Cassa militare destinata alla sussistenza di quelle truppe, e che i Condottieri delle medesime lasciarono in Bologna presso il Legato quasi in principio di pagamento. Il giure civile e pubblico facevano diritto a questa provvidenza. È tenue il soccorso perchè minore della *quinta parte* del credito; gioverà intanto a sollevare i Comuni dalle molte strettezze finchè gli officii e le pratiche del Signor Ministro degli affari esteri avranno ottenuto intero il soddisfacimento.

Per mandare ad effetto la divisione, a ciascun Preside saranno trasmessi i mandati delle Comuni comprese nella di lui provincia, da realizzarsi sulla Cassa esistente in Bologna presso il Legato.

Sia questa una prova della vigilanza del Governo, il quale, sebbene distratto da gravissimi pensieri, pur vigila a tutto ciò che contribuisce al miglioramento e sollievo delle popolazioni, occupandosi ancora del modo di soddisfare ai crediti Municipali per indennizzi di passaggio delle nostre Milizie ed altro a queste relativo.

Tanto per norma di VS. e delle Magistrature Municipali, mentre mi protesto con distinta stima.

Di VS. Illma

Roma 10 Gennajo 1849.

*Affmo Servitore*
CARLO ARMELLINI.

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Sig. Governatore:

È necessario, urgente che i libri Parrochiali, ove sono iscritti i cittadini, siano consegnati alle Municipalità per tutti gli usi che queste sono in diritto di farne. È quindi dovere de' Sig. Parrochi il prestarsi a tali esibizioni. Depositari essi di siffatti libri, non possono ricusarli, richiesti dai Magistrati che rappresentano la popolazione stessa della quale tali libri sono, per così dire, gli elenchi ed altrettanti atti civili; o dalle Autorità Governative.

*Ella*, Sig. Governatore, è incaricato di usare tutti i mezzi di prudenza e di fermezza, perchè tali diritti siano rispettati ed *immediatamente* abbiano il loro effetto per le liste elettorali, e ciò sotto la sua più stretta responsabilità.

Mi confermo con stima.

Roma 12 Gennajo 1849.

*Affmo per servirla*
CARLO ARMELLINI.

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Illustrissimo Signore:

La diligenza del Governo in prevedere, e la fermezza nell'operare, salvarono lo Stato dalla dissoluzione sociale e dall'anarchia. Ma ciò che deve formare il contento di ogni onesto, produce la perturbazione degl'inimici nostri i quali si arrovellano per la nostra dignitosa tranquillità, e si sforzano per addurre discordie e sconvolgimento, e perchè scorra, anche se fia d'uopo, sangue fraterno. Tanto non avrà effetto, finchè valgono le cure e le provvidenze di chi siede al Governo. È però necessario che queste siano scrupolosamente ed energicamente eseguite ed assecondate.

A tal'effetto la *Commissione Provvisoria di Governo* ha commesso al sottoscritto di pubblicare il di Lei assoluto volere, che ogni Impiegato, a qualunque ramo e condizione appartenga, debba eseguire accuratamente ed immediatamente gli ordini che ad Esso sono comunicati, e prendere tutti i provvedimenti che potessero consigliare la saggezza perchè gli ordini stessi abbiano immediato e pienissimo l'effetto.

Chiunque mancasse a questo principio imposto dall'onore e dal dovere, o che mostrasse sentimenti ostili al presente ordine di cose, sarà istantaneamente sospeso, o, secondo i casi, anche dimesso, e sempre colla perdita assoluta del soldo.

Il Magistrato ed Impiegato onesto piuttosto che continuare a starsi in un officio, al disimpegno del quale contrariassero i proprj principii, deve da sè stesso rimuoversi e non tradire la fede pubblica, e quel volere dei Popoli che hanno diritto di regolare la propria esistenza e la propria amministrazione secondo l'esigenze della opinione, ed il grado di maturità in cui si trovano i tempi.

*Mi confido* che questo avvertimento sarà bastevole a conservare nel loro dovere tutti gl'impiegati, i quali non dovranno dolersi che di loro, se il Governo prenderà ferme ed immancabili determinazioni.

Finalmente, a prevenire ogni tentativo diretto ad impedire o ritardare la riunione dell'Assemblea Nazionale, V. S. è abilitata a formare uno o più distaccamenti di uomini scelti dalla Milizia cittadina, o di Linea. Essi saranno spediti ove il bisogno l'esiga condotti dal loro Uffiziale *non solo*, ma saranno diretti da Persona saggia e prudente con ufficio di Commissario la quale istruisca le Masse, *ed in caso* di bisogno tenga mano forte per l'adempimento di questa disposizione vitale per la nostra *Indipendenza* e per ogni altro ordine che venisse comandato dal Governo.

Sono con distinta stima

Roma 13 gennajo 1849.

*Dmo Servitore*
CARLO ARMELLINI.

### ORDINANZA

SUL MODO DI DARE IL VOTO NELL'ELEZIONE DEI DEPUTATI PER L'ASSEMBLEA NAZIONALE, IN ORDINE AI MILITARI IN ATTIVITA' DI SERVIZIO.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

UNO DELLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

*Dello Stato Romano.*

In conformità della risoluzione del pieno Consiglio della Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano,

HA DECRETATO E DECRETA:

Art. 1. I Militari di ogni specie, Carabinieri, ed altri, che fuori dei Capo-luoghi de' Collegj Elettorali non possono allontanarsi dai Comuni per non lasciare il servizio che vi prestano nel giorno stesso dell'elezione generale dei Deputati all'Assemblea Nazionale, daranno il loro voto nelle mani del Capo del Municipio, assistito da quattro Squittinatori ed un Segretario, da scegliersi colle stesse norme prescritte per il Capo-luogo ove si eseguisce la elezione generale.

Art. 2. Il risultato dello spoglio dello scrutinio, chiuso e sigillato, sarà rimesso con prudente cautela dal Capo Municipale suddetto al Capo-luogo, per averne ragione nello spoglio generale.

Art. 3. In tutto il resto la votazione dei militari sarà regolata come quella degli altri abitanti del luogo in cui sono chiamati a dare il voto.

Art. 4. I Presidi delle Province sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 13 Gennajo 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
CARLO ARMELLINI.

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

*dello Stato Romano*

Visto il Decreto della Commissione provvisoria di Governo dei 13 corrente Gennajo, che istituisce una Giunta temporaria di Pubblica Sicurezza presieduta dal sig. Prefetto di Polizia;

Udita la Commissione stessa;

Sono nominati a componenti la detta Giunta, oltre il sullodato sig. Prefetto di Polizia Presidente, i signori Maggiore Mattia Montecchi, e Dott. Niccola Carcani.

La Giunta è fin da oggi di diritto e di fatto costituita.

La sua sede è nel Palazzo Madama.

Roma 15 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.
C. ARMELLINI.
F. GALEOTTI.
L. MARIANI.
P. STERBINI.
P. CAMPELLO.

## PARTE NON OFFICIALE

Monsignor Vescovo di Tivoli ha gentilmente ordinato che si aprissero i libri parrocchiali della sua diocesi alla Magistratura per la confezione delle liste Elettorali.

Si legge nel foglio francese *le National* il seguente articolo sotto la data di Roma 6 gennajo.

» Abbiamo sott' occhi il manifesto, col quale la Giunta di Stato prende l' iniziativa delle disposizioni necessarie per convocare a Roma un' Assemblea Costituente. Abbiamo altresì sott' occhi il discorso dei Signori Armellini e Sterbini, col quale si accingevano a persuadere e ad indurre i Rappresentanti del Popolo Romano ad associarsi a questa opera di pubblica salvezza. Noi non possiam comprendere donde derivino le esitanze, gli scrupoli, ed i puerili timori del Parlamento Romano. Alla fin fine, di che cosa si tratta? di una vecchia questione cento volte dibattuta e votata: quella della Sovranità del popolo. La Camera è dessa paralizzata per la insufficienza del mandato? Quali rimorsi verranno ad assalirla per un appello generale alla nazione, in virtù del quale, questa legalmente consultata, esporrà ciò ch' ella vuole, e da chi intenda di esser governata? »

» In quanto alla pretesa illegalità di questo provvedimento, non svanisce e non cancellasi esso del tutto, posto a fronte della legalità suprema di ogni misura di salute pubblica, sanzionata dal suffragio universale del popolo? E PIO IX istesso, il quale, rifuggiato in terra straniera, vuole di colà mandare ordini e proclami, ed inviare nuovi governatori al suo popolo, può egli sostenere di ritrovarsi infra i limiti della legalità? »

Abbiamo di già annunziato, or fa pochi giorni, che il Santo Padre, nell' apprendere la creazione di una Giunta di Governo, avea risoluto di protestare. Egli ha mantenuto la parola, e la sua protesta è concepita in termini tali, che non rendono nè probabile nè facile una riconciliazione tra il Santo Padre ed i suoi Popoli. Ed in vero qual mezzo potria mai adottarsi per riporre insieme d'accordo uomini, che intendono di rivendicare i diritti i più assoluti della Sovranità popolare, ed il loro Sovrano, che dichiara *questi diritti di Sovranità non appartenere che a sè soltanto?* (*La Presse.*)

## NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 6 *Gennajo.*

IL CIRCOLO POPOLARE DI ORVIETO

ALLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO NELLO STATO ROMANO.

Il Circolo popolare di Orvieto il quale unico scopo alla sua politica esistenza prefisse tutto che può condurre al conseguimento dell' Indipendenza ed Unità nazionale, non che ai miglioramenti qualsiansi della terra italiana, va superbo di contare fra i primi atti il presente indirizzo a Voi che spiegaste in ogni vostra azione tanta carità di patria e civile sapienza.

Posti nel diritto di ottenere i voti della comune riconoscenza, abbiatevi eziandio i particolari nostri rendimenti di grazie, dappoichè Orvieto protestasi di non essere ad alcuna città seconda nell' amore e nel vivissimo desiderio della prosperità nazionale italiana.

Dalle stanze del Circolo li 5 gennajo 1849.

*Il Presidente*
Girolamo Misciattelli.

*I Vice-Presidenti*
Francesco Pennacchi
Sebastiano Felici.

*I Censori*
Giulio Ravizza
Gabriele Magoni
Domenico Ant. Fumi
Giuseppe Ravizza.

*Il Segretario* Lodovico Avv. Luzi.
*Il Vice-Segretario* Giulio Dott. Jermini.

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 *Gennajo.*

S. M. ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine di Francesco I. al Direttore del Real Collegio di Musica Napoletano D. Saverio Mercadante, allo Scultore D. Tito Angelini, ed al Pittore D. Camillo Guerra.

Altra del 10.

Ci giungono ad un tempo tre officiali rapporti di altrettanti incendi avvenuti nello scorso mese, uno in Gallipoli, l'altro in Bagnara, e il terzo in Teramo, i due primi in edifici privati, l'ultimo nelle carceri centrali, quelli per caso, questo per incuria. Tutti e tre furono spenti con egual coraggio, pericolo e filantropia, in Gallipoli dalle guardie nazionali; in Bagnara dalle Guardie di pubblica sicurezza; ed in Teramo, da tutt' i soldati ed uffiziali di guardia in quella prigione, non meno che dalla Guardia di pubblica sicurezza. (*Giorn. Costit.*)

### PIEMONTE

TORINO 21 *Dicembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del* 20.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE Gaetano Demarchi.

La seduta è aperta ad un' ora e tre quarti dopo mezzogiorno. Si legge ed è approvato il processo verbale della tornata antecedente.

*Il Presidente* dà lettura della seguente lettera, con che il Presidente della R. Deputazione di storia patria, accompagna il dono che fa alla Camera dei cinque volumi già da essa pubblicati, della raccolta degli scrittori e dei documenti meglio acconci ad illustrare le antiche memorie italiane.

Il Segretario *Cottin* partecipa il sunto di numero quattro petizioni, cioè fino alla 634.

*Il Presidente.* L' ordine del giorno porta la discussione della legge sul soprassoldo alla medaglia del valor militare.

(Si leggono prima gli articoli della legge come furono adottati dalla Camera, e poi come vennero emendati dal Senato. Essendosi proceduto a squittinio segreto, la Camera approva.)

*Farina Paolo*, relatore della Commissione nominata dagli ufficj per l' esame del bilancio, ha la parola sul secondo progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze il giorno 11 corrente: riconosce l'urgenza di autorizzare nell' imminente cominciamento dell' anno 1849 la percezione di tutte le tasse, gabelle, contribuzioni e prestazioni di ogni sorta in esso progetto contemplate; conchiudendo però che una tale autorizzazione possa ridursi allo spazio di soli due mesi. Legge poi il progetto di legge come fu modificato dalla Commissione; di cui è questo il primo articolo:

» Sarà continuata per il primo bimestre del 1849 la riscossione dei diritti, delle tasse, degli emolumenti e di tutte le imposte indirette che vennero esatte nell' anno 1848 in conformità delle leggi e tariffe veglianti, tanto nelle province degli antichi Stati di terraferma, quanto nell' Isola di Sardegna e nella provincia di Piacenza. »

*Il Presidente.* L' ordine del giorno porta la discussione del Regolamento delle tribune pubbliche. Esso viene proposto dalla Commissione nei termini seguenti:

*Art.* 1. Durante la seduta le persone che non fanno parte della Camera dovranno stare a capo scoperto ed in silenzio, astenendosi da ogni segno di approvazione o disapprovazione.

*Art.* 2. La tribuna destinata al pubblico sarà divisa in varie sezioni numerate. In ogni sezione sarà un alabardiere incaricato di vegliare all'esatta osservanza dell' art. 1. e di eseguire gli ordini del Presidente.

*Art.* 3. Gli alabardieri faranno uscire immediatamente la persona o le persone che turbassero l'ordine. Qualora non si conosca la persona o le persone da cui fu cagionato il disordine, il Presidente comanderà che sia sgombrata tutta la sezione nella quale è avvenuto.

*Art.* 4. La sezione o le sezioni fatte sgombrare rimarranno vuote durante tutto il resto della seduta.

*Art.* 5. Gl' individui fatti uscire in virtù dell' articolo 3, in caso di recidiva, non saranno più ammessi ad assistere alle sedute della Camera per tutto il tempo della sessione.

*Art.* 6. In caso di oltraggio fatto alla Camera o a qualunque de' suoi membri, il colpevole sarà immediatamente arrestato e tradotto dinanzi all'autorità competente.

*Art.* 7. Le presenti disposizioni saranno stampate ed affisse all' ingresso di ciascuna sezione.

*Art.* 8. Gli articoli 88 e 89 del Regolamento della Camera sono abrogati.

*Brignole relatore*, pronunzia il rapporto della Commissione incaricata del progetto di legge surriferito.

Dopo alcune osservazioni dei Deputati *Ginet* e *Lanza*, il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

*Siotto Pintor.* Piglio la parola per combattere lo spirito del regolamento in quella parte in cui sembra di riconoscere ne' deputati il diritto di venir fuori coi segni d' approvazione o di disapprovazione. Qualunque ella sia l' usanza degli altri parlamenti, a me pare che cotesto diritto non si vorrebbe per legge regolamentaria sancire dalla Camera; avvegnacchè, dallo approvare espressamente al tollerare quello che assolutamente vietare non si può, vi ha una grande distanza. E pregovi di udirmi a esporre in poche parole le ragioni che sottopongo alla savia vostra considerazione.

Innanzi tutto, la Camera che non voglia o non sappia predicare coll' esempio al pubblico che assiste alle sue deliberazioni, corre inevitabile rischio di non farsi ubbidire.

Appresso, che la Camera ha un mezzo dignitoso e tutto suo di approvare o di disapprovare, ed è la votazione; o quando si tratti d' argomento sopra il quale votare non si dee, è lecito a ogni deputato d' invitare il Presidente, sì che richiami l'oratore all'ordine.

Ma un motivo d' ordine superiore mi conferma nella mia sentenza, ed è quella cauta previdenza, che nelle cose di Stato è tutto, o la massima parte del tutto.

Sono, e certo esser possono nella Camera i partiti inaspriti per gravi discussioni, e tanto più aspreggiati, quanto ciascheduno dei membri che la compongono ha più vivace e più risentita la coscienza della propria opinione.

Ora se voi sancirete per legge o tacita o espressa la facoltà di che si tratta, tanto minore ritegno vi sarà, quanto suole essere minore in chiunque sappia di esercitare un diritto.

(Conchiude, che se non si può interdire a una Camera quello slancio generoso e quasi repentino, per cui applaude ai magnanimi sentimenti e disapprova i contrari, non lo si dee nè meno espressamente o tacitamente permettere.

*Albini* concorre nelle osservazioni di *Siotto Pintor.*

(Si passa alla discussione particolare. Il Presidente legge il primo articolo.)

» Durante la seduta, le persone che non fanno » parte della Camera dovranno stare a capo scoperto » ed in silenzio, astenendosi da ogni segno di appro- » vazione. »

*Siotto Pintor.* Domando che tolgansi appunto quelle parole: *le persone che non fanno parte della Camera.*

*Il Presidente.* Formoli il suo emendamento.

*Menabrea.* Io faccio osservare al deputato Siotto Pintor, come già faceva il deputato Albini, che l' articolo 21 del Regolamento ha già provvisto a ciò che egli desidera.

Qui non si tratta di una legge pei Deputati, ma si tratta di una legge per coloro che non sono deputati. Non bisogna dunque confondere gli uni cogli altri.

*Lanza* risponde che se l' art. 21 si giudica sufficiente onde mantenere l' ordine fra i Deputati, allora per la stessa ragione debbonsi credere sufficienti gli articoli 86, 87, 88, 89 del Regolamento stesso in cui si dà piena facoltà all' ufficio della Camera di mantenere l' ordine nelle tribune.

*Menabrea* fa osservare che altra cosa è l' art. 21 e altra cosa sono gli articoli 88 e 89 che si riferiscono specialmente alle tribune pubbliche.

*Lanza* crede che sarebbe molto pericoloso il permettere ai Deputati i segni di approvazione o di disapprovazione, e non a coloro che assistono dalle tribune alle nostre discussioni: non già che si debbano concedere, ma dice che sarebbe pericoloso di mettere gli spettatori a questo cimento. Il buon esempio dell' obbedienza al Regolamento dover prima partire dai deputati.

(Dopo altre osservazioni del deputato *Sulis*, e una risposta del relatore *Brignole*, l'emendamento proposto da *Siotto Pintor* non è appoggiato, e si approva l' articolo 1 nei termini proposti dalla Commissione.)

*Il Presidente* legge l'articolo 2.

*Lanza* propone di sostituire alla parola *Alabardiere* (che suona male, ed è parola del Medio Evo) parola *assistenti*, *custodi*, od *uscieri*, a scelta della Camera.

*Brignole* approva questa sostituzione.

*Valerio* trova strano, che si faccia un regolamento, od una legge, per dire, che la tribuna sarà divisa in varie sezioni, ciò sembrandogli un usurpar il posto degli architetti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Brignole.* Per dire che si faranno sgombrare solo le sezioni di tribuna in cui si susciteranno rumori, e dare al Presidente il diritto di ciò ordinare, bisogna incominciare per determinare che la tribuna pubblica che è ora una sola, verrà divisa in più sezioni. Ciò mi par logico.

(L'articolo 2 è approvato. Si rilegge l'art. 3).

*Valerio.* A me pare strano assai che vogliasi dare ad un usciere od alabardiere il diritto di far uscire una persona dalle tribune pubbliche: questo usciere avrà dunque il diritto di giudicare e d' eseguire una sentenza; esso sarà che deciderà chi abbia fatto rumore e che applicherà subito la sentenza (*rumori*) Ma se si vuol fare una legge che sia un pochino ragionevole, bisognerebbe se non altro statuire che questo debba eseguirsi soltanto dietro l'ordine del Presidente.

*Brignole.* Io mi stupisco che il signor Valerio, il quale nulla osservava allorchè la Camera approvava il suo regolamento, non abbia riflettuto che esisteva l'articolo 89 nel quale si dice che: » Le persone, che turberanno l'ordine, saranno sull' istante escluse dalle tribune e tradotte tosto, se è necessario, avanti all' autorità competente ». E questo mi pare fosse qualche cosa di più che una semplice esclusione.

*Voci.* Basta, basta.

*Lanza* propone il seguente ammendamento.

» Qualora qualche persona turbasse l' ordine, il Presidente potrà ordinare che venga fatto uscire immediatamente dalle tribune; se la persona o le persone non fossero conosciute o scoperte, si farà sgombrare l' intiera sezione, nella quale è accaduto il disordine ».

*Jacquemond Moûtiers* propone invece di formulare il primo §. dell' art. 3 in questi termini: (Gli uscieri, in seguito all' ordine del Presidente, faranno uscire, ec.

*Brignole* sostiene la redazione proposta dalla Commissione.

*Pellegrini Didaco.* L' art. 3 al 2 §. prevedendo il caso in che non si possa conoscere il colpevole, impone al Presidente di comandare lo sgombro di tutta la sezione in cui è avvenuto il disordine, del quale non si è potuto conoscere distintamente l'autore.

Io credo che questo secondo dettato violi un principio cui professiamo tutti, cioè essere meglio che resti impunito un reo, di quello che venga punito un innocente pel fallo altrui.

*Voci*: No, no (*rumori*).

*Pellegrini Didaco*. Mi lascino dire; rispettiamo la libertà della parola se vogliamo essere liberi.....

Io protesto dell' ingiustizia di sottomettere un individuo che non ha turbato l' ordine delle nostre sedute ad essere espulso siccome reo.....

Questo è il mio avviso, e lo manifesto perchè la mia coscienza ripugnerebbe di aderire alla seconda parte dell' art. 3.

*Brignole*. Dico che non essere poi un castigo quello di dire solo ad una persona di escire (*rumori*)..... e domanda come potrebbe provvedersi altrimenti alla libertà delle discussioni in un caso in cui si facesse rumore nelle tribune, senza che si potessero conoscere le persone; come per esempio un battere di piedi, un cupo mormorio? Pertanto ammette che l' articolo può offrire qualche inconveniente, ma dice essere necessario per evitare inconvenienti maggiori.

*Siotto Pintor* sostiene la proposizione dei deputati Valerio e Lanza appoggiandosi all' art. 86 del Regolamento.

*Degiorgi* partecipa all' opinione del deputato Pellegrini, e propone un nuovo emendamento così concepito » Qualora i perturbatori non fossero individualmente riconosciuti, e il disordine divenisse generale in una o più sezioni, il Presidente comanderà lo sgombro della sezione o delle sezioni nelle quali il disordine sarà seguito ».

*Pellegrini Didaco* difende la sua opinione contro le osservazioni del relatore.

*Presidente*. Vi sono 3 proposte.

La prima quella del deputato Jacquemond.

La seconda del deputato Degiorgi.

La terza quella del deputato Lanza.

(Dopo brevi discussioni, la Camera adotta la 1. parte dell' art. 3 coll' emendamento Jacquemond, e la 2. parte del medesimo art. nella redazione proposta dalla Commissione.

(Il Presidente legge l'art. 4.)

*Valerio*. Affinchè la Camera possa legalmente deliberare in seduta segreta, questa debb' essere chiamata da dieci membri, deve essere votata in una pubblica seduta che deve aver luogo in un giorno determinato.

Ora in questo caso, sgombrando tutte le sezioni delle tribune, si convertirebbe la pubblica seduta in seduta segreta senza tante formalità.

*Brignole relatore* difende le disposizioni dell' articolo.

*Pinelli*. Io non credo che la Camera resti in seduta privata perciò solo che le sezioni delle tribune dal pubblico siano vuotate, imperciocchè ci restano sempre ancora i giornalisti, ed è ciò che veramente costituisce la pubblicità delle sedute; cioè che tutti i dibattimenti che si tengono nelle sedute sono poi tradotti nei giornali; il che costituisce la vera pubblicità.

*Valerio*. Fu già detto altra volta in questa Camera che quando anche vengano sgombrate le tribune, se rimangano i giornalisti, la seduta rimanga tuttavia pubblica.

Io ho già risposto allora e ripeterò adesso le medesime ragioni. Sono queste, che anche coloro i quali non sanno leggere sono pure essi cittadini; anch' essi hanno il diritto di assistere ai dibattimenti della Camera (*Segni d'approvazione*).

*Presidente*. Metterò ai voti la soppressione dell' art. 4, proposta dal deputato Michelini.

(Non è approvata).

Metto ai voti l'art. 4 proposto dalla Commissione, che rileggerò (*rilegge l'articolo*).

*Lanza*. Propone un sottoemendamento; cioè che in seguito all' art. 4 si aggiungano le parole: » Verranno ammesse tuttavia quelle persone le quali si presenteranno col suo biglietto regolare di entrata ».

Il deputato relatore ha la parola (*rumori dalle gallerie*.)

*Vari deputati*. Silenzio!

*Brignole relatore* (si alza per parlare, continua il bisbiglio nelle gallerie.)

Io voleva solamente osservare, che non posso ora consultare la Commissione in proposito dell' emendamento che intende di proporre il signor deputato Lanza; ma che, come deputato, per parte mia vi annuisco, e quindi le tribune devono ora vedere come male si apponessero cominciando a disapprovare prima di sentire quello che io volessi dire (*ilarità*.)

*Michelini Alessandro*. Mi permetto di far osservare alla Camera, che se ella crede giusto, come lo credo anch' io, l'emendamento del signor Lanza, riguardo alle tribune private di spettanza dei deputati, cioè le tribune che hanno quel biglietto dai deputati, io chiedo se non è altresì giusto che colui il quale nella seduta medesima non ha per anco fatto parte degli spettatori possa entrare ad occupare le tribune pubbliche per cui non è necessario di avere un biglietto di sorta, e domando se non è egualmente ingiusto di escluderlo! Dunque io credo che a questo emendamento si potrebbe aggiungere eziandio: » coloro delle tribune pubbliche, che non abbiano preso parte al disordine » (*segni d' impazienza*).

*Turcotti* propone di ridurre tutta la legge che si discute ad un unico articolo così concepito:

» Gli articoli del regolamento risguardanti la polizia della Camera e della tribuna saranno ristampati in piccoli caratteri sui biglietti d'entrata, ed in grandi caratteri in apposite tabelle, che verranno esposte in molti luoghi del palazzo sia al pian terreno come nelle porte d'entrata della Camera; ed a brevi spazii nella tribuna pubblica, onde non siano ignorati da alcuno, ma sieno continuamente sotto gli occhi di tutti ».

(Vari deputati si oppongono, negando al proponante il diritto di proporre un emendamento che distruggerebbe articoli già votati.)

*Il Presidente* legge un nuovo emendamento del deputato Siotto Pintor all'art. 4.

» La sezione o le sezioni fatte sgomberare, saranno aperte a coloro che sieno muniti di biglietto, e a tutti quelli che non avessero fatto parte della sezione o sezioni sgomberate ».

(È appoggiato, ma venutosi a voti, la Camera lo rigetta.)

È approvato l'articolo 4 coll' aggiunta del deputato Lanza.

*Il Presidente*. Legge l' articolo 5.

» Gl' individui fatti uscire in virtù dell'articolo 3. in caso di recidiva non saranno più ammessi ad assistere alle sedute della camera per tutto il tempo della sessione. »

*Valerio*. Osserva che non bisogna nella polizia della camera imitare l'Inghilterra, giacchè in Inghilterra la costituzione fu data in tempi assai diversi dai nostri e sotto l'influenza d'una forte e sleale aristocrazia, la quale escluse il popolo dall' assistere alle pubbliche sedute, e se ora v' interviene è per mera tolleranza, sicchè non debbeci meravigliare il rigore del regolamento della polizia delle camere che non lo si debbe imitare, quindi chiede che sia cancellato l' articolo 5, siccome incostituzionale.

*Notta*. Propone un ammendamento.

*Michelini Alessandro*. Benchè si proponga di votare contro la legge, tuttavia domanda al sig. relatore come mai si possano conoscere coloro che sono recidivi.

*Lanza*. Concorda coll' opinione del deputato Michelini sull' impossibilità di far eseguire l' articolo, epperciò lo respinge, come incostituzionale ed inseguibile.

*Notta*. Ritira il suo ammendamento e si unisce alla proposizione del deputato Lanza.

*Galvagno*. Difende l' articolo 5, dimostrando che non colpisce che gli autori de' disordini e non tutti gl' individui fatti uscire in virtù dell' articolo 2.

*Siotto Pintor* e *Lanza*. Combattono le ragioni del preopinante.

*Brignole*. Propone che invece di *in virtù dell'articolo* 3. si dica *in virtù della prima parte dell'articolo* 3.

*Didaco Pellegrini*. Propone che invece di *gl' individui*, si scriva, *i perturbatori conosciuti ed espulsi ecc.*

La Camera, consultata, sopprime l' art. 5.

*Il Presidente*. Legge l' articolo 6. ora 5.

» In caso di oltraggio fatto alla Camera, o a qualunque de' suoi membri, il colpevole sarà immediatamente arrestato e tradotto davanti all'autorità competente. »

*Valerio*. Chiede la soppressione dell' articolo, giacchè la legge non dee essere eccezionale per i deputati, e si sa che chi oltraggia qualcuno viene arrestato.

*Didaco Pellegrini*. Appoggia la proposizione Valerio.

*Jacquemond*. Crede opportuno di mantenere l' articolo, qui trattandosi di regolamento e non di legge.

*Fraschini*. Difende la redazione della commissione, ed osserva che gli oltraggi di cui parlasi, s'intende che sieno fatti nell' interno stesso della Camera.

*Bunico*. Fa questo dilemma, o l'oltraggio è tale che vi è annesso l'arresto, allora l'articolo è inutile; oppure non merita l'arresto, ed allora l'articolo è incostituzionale, giacchè non si può stabilire una pena per regolamento, ma solo mediante una legge.

*Menabrea*. Oppugna le ragioni del preopinante.

(È rigettata la proposizione Valerio.)

*Alessandro Michelini*. Propone che dopo le parole, *qualcuno de' suoi membri* si aggiungano le altre: *durante la seduta*.

*Vesme*. Crede inutile quell' ammendamento.

È rigettata la proposizione Michelini.

È approvato l'articolo 6. ora 5.

*Ginet*. Propone il suo articolo addizionale con cui si proibisce pure formalmente ai giornalisti di dar segni di approvazione o disapprovazione.

*Lanza*. Crede perfettamente inutile quell'articolo, giacchè i giornalisti sono già compresi nella legge fra le persone che non fanno parte della camera.

*Dott. Jacquemond*. combatte l'articolo, dichiarandosi perfettamente edificato del buono e dignitoso contegno de' giornalisti nella camera.

*Bunico*. Tributa giuste lodi ai giornalisti, i quali dimostrarono sempre di conoscere l'alta loro missione, e la Camera non ha che a lodarsi di loro; epperciò si oppone all'adozione dell' articolo addizionale.

*Il Presidente*. Legge l'articolo 7. ora 6.

Le presenti disposizioni saranno stampate ed affisse all'ingresso di ciascuna sezione.

*Longoni*. Propone che si sopprima quell' articolo per ciò solo che nel corso della legge furono appellati disordini i segni d' approvazione o disapprovazione che gli astanti possano manifestare.

(Sono approvati gli articoli 6. ed ultimo del regolamento.)

*Il Presidente*. Pone a voti l' articolo del deputato Turcotti.

*Turcotti*. Difende energicamente la propria proposizione, dimostrando che il regolamento è sufficiente per mantenere l'ordine ed il silenzio, come ne ha dato solenne esempio il Presidente Merlo. (*Ilarità generale.*)

*Bunico* e *Sulis*. Combattono la proposizione Turcotti.

*Valerio*. Osservando che la legge è ingiusta, odiosa ed oppressiva; appoggia la proposta Turcotti, e confida che un semplice invito del Presidente possa bastare a ricondurre l' ordine nelle tribune, quando venisse turbato.

*Brignole*. Propone su quella proposta la questione pregiudiziale. La Camera decise che si debba fare un regolamento: quel regolamento fu approvato, e la Camera non può rivenire sulle sue deliberazioni.

*Lanza*. Appoggia le osservazioni del relatore Brignole.

*Pinelli*. Dice che nel caso su cui si discute, non trattasi di annullare una legge, ma cangiare una legge di articoli con un' altra di un articolo solo.

*Paolo Farina*. Osserva che mai non accadde di sopprimere con un articolo addizionale tutta una legge già votata.

*Bunico*. Si oppone alla quistione pregiudiziale.

(È adottata la quistione pregiudiziale.)

*Il Presidente*. Ora si passa allo scrutinio segreto.

*Depretis*. Non crede necessario lo scrutinio segreto per l' adozione d' un regolamento.

*Valerio*. Ripetendo quanto avea già detto sul carattere odioso, ingiusto ed incostituzionale di quella legge, appoggia la proposizione Depretis, e domanda che la Camera voti per alzata o seduta.

*Brignole*. Risponde che egli voterà per la legge, reputandola equa e necessaria, per serbare la calma necessaria in un parlamento, e permettere agli onesti uditori di assistere alle sedute più tranquillamente.

*Iosti*. Ribadisce su quanto disse il deputato Valerio, soggiugnendo, esser doloroso che in mezzo alle gravi contingenze in cui versa la patria, la Camera si occupi di simili bazzecole, e che la nazione le chiederà conto del tempo sprecato.

*Il Presidente*. Rilegge tutto il regolamento, il quale viene adottato per alzata e seduta.

(La seduta è levata alle ore 5 ed un quarto, in mezzo alla più grande agitazione, e fra i clamori ed ingiurie scagliate contro la Camera dalla tribuna superiore. (*Gazz. Piemontese.*)

### MILANO 4 *Gennajo*.

Sappiamo da fonte ufficiale, che dal 6 agosto al 31 dicembre prossimo passato il Governo Militare di Radetzky nella sola Lombardia, escluse quindi le Provincie Venete, ha esatto per imposte prediali aust. lire. 52,296,000. Se a questa cifra si aggiunge il prodotto dell'imposta indiretta, tasse sul commercio, dogana, rami di privativa erariale, ec., si vedrà quanto enorme sia la spogliazione che va operando Radetzky del paese occupato: e questo nel tempo di un armistizio, e mentre pende tuttavia la mediazione della Francia e dell' Inghilterra.

Si dice che tra Sedriano e Corbetta gli Austriaci formino un campo trincerato. (*Costit.*)

### MODENA 8 *Gennajo*.

Oggi il Duca accettò la dimissione data a grande maggioranza della Guardia Civica; e si dice aver egli tosto incaricato il Tenente Colonnello Mandelli della formazione di alcune compagnie di Militi, che verranno a Modena, e vi faranno servigio alternativo coi croati e colla linea estense. Purtroppo tristi eventi pajon minacciare la povera nostra Modena. V' ha taluno che ride ed insulta con viso beffardo al cittadino, che piuttosto lasciarsi condurre a provocate collisioni, volontario si spoglia per così dire d' ogni sua difesa: ma non ridono i veri galantuomi amanti della patria, e nè anche i veramente affezionati al Principe, che da mali consigli lo veggono determinarsi ad atti che non possono se non se alienargli gli animi dei più pacifici sudditi. (*Gazz. di Bologna.*)

### VENEZIA 3 *Gennajo*.

Continua la marcia di truppe austriache dall' Italia verso la Germania, cosa attestata concordemente e dagli esploratori nostri e da lettere: si calcola approssimativamente che circa 20,000 uomini siano partiti. L' armata austriaca saliva un mese fa alla cifra di 84,000 uomini: bisogna dunque sottrarre 20,000 partiti, più 12,000 ammalati; rimangono 52,000: di questi 10,000 sono Ungheresi di dubbia fede, e 4,000 Italiani: hanno 200 pezzi da campagna ma scarseggiano di artiglieri. Radetzky non può dunque fare assegnamento che sopra 38,000 uomini, i più dei quali annoiatissimi di questa guerra e desiderosi di tornare alle case loro col bottino predato ne' nostri poveri paesi. Le guarnigioni sono di molto assottigliate per tutto: vi basti per esempio che mentre pochi giorni fa a Dolo e ad Oriago stavano due Colonnelli, ora non v' è che un solo capitano, alla Mira. Probabilmente avranno smesso il pazzo disegno di bombardar Venezia, con macchine e ingegni di nuova invenzione, raccontano che avessero approntato dei globi areostatici che, accomandati a delle funi, volevano mandare sopra Venezia, per indi piovere pece ardente e non so altre diavolerie: ora hanno ben altro da pensare e da fare! — Intanto il popolo di Treviso, con tutto il giudizio statario, canta per le vie non so qual canzone, applicandovi una musica notissima e alternando questo ritornello « Ma a bombardar Venezia — Non son bastanti ancor » (a Treviso si fabbricavano le famose macchine e i globi) Belluno è affatto sgombro di Austriaci; si racconta che un Barozzi, arciprete di non so qual paese in quel territorio, abbia raccolto di molta gente della città e del contado 7000 o 8000 persone, e le abbia arringate nella pubblica piazza con caldissime parole e sensi italiani, e che quei terrazzani e contadini siano (del pari che i Friulani e i Cadoriti) pronti a dare addosso ai nemici pochi e sparpagliati, subito che si mostri un' armata regolare italiana che li sostenga. Ma i Tedeschi sentono la loro debolezza e condizione pericolosa, e si apparecchiano a ritirarsi nelle fortezze: corre voce che abbiano avvertito i Veronesi di approvigionarsi; che poi, tra pochi giorni, chi è in città dovrà restare, nessuno entrare, uscire nessuno. — Qua accorrono molti disertori dalle file austriache; volontari per arrolarsi, a torme. Singolarmente la legione Friu-

lana cresce di forza ogni giorno; credo che un corpo bello al pari di questo ci sia altrove, più bello no. Bisogna però confessare che di questo numero grande di nuovi soldati siamo in gran parte debitori agli *amici austriaci*; *minacciano per tutto* coscrizione; arrolano forzatamente; i coscritti fuggono e si raccolgono qua dove prendono servizio. Così si vanno formando la legione Eugànea, quella dei Cacciatori delle alpi; la Friulana di cui vi ho parlato. I Friulani anelano specialmente a purgarsi dall' onta di aver lasciato libera entrata ai nemici nell' aprile passato, onta immeritata, perchè il senno previdente e gli opportuni provvedimenti mancarono in chi sedeva allora alla somma delle cose, non l' animo e la prontezza di spargere il sangue per l' Italia a quella gagliarda parte del popolo italiano. Seguendo il mio costume di non celare le nostre vergogne, vi dirò poi che fa non tanto meraviglia quanto dolore, il non contar quasi nessun Veronese fra i Veneti che vestono qui l' onorevole divisa di soldato italiano: e Verona avrebbe da purgare un'altra onta, e meritata, di non aver saputo, o a meglio dire, voluto in Marzo scacciare con 80,000 abitanti 800 Austriaci che l'occupavano prima che Radetzky vergognosamente fuggendo da Milano avesse potuto farvi entrare parte del nerbo delle sue forze. Ma Verona, città nobilissima, magnifica, ricca quant' altra d' ingegni, è la città più bigotta d' Italia.

Intanto qui non si omette alcuna cura per organizzare l' esercito; i nostri o soli, o congiunti con altre truppe italiane che facciano capo qua (così fossero le Toscane!) si apparecchiano a prender la campagna. Inoltre si sta per istituire una scuola per formare buoni uffiziali e sotto-uffiziali; ci saranno cattedre di tattica e strategia, amministrazione militare ec. e siccome il tempo stringe, e i vari corpi sono sparsi per i forti, per ogni battaglione ci saranno due o più uffiziali che dovranno frequentare le lezioni, brevi e succose al possibile, e poi ripeterle per mutuo insegnamento ai loro compagni.

(*Corrisp. della Riforma.*)

## SICILIA

PALERMO 25 *Dicembre.*

Jeri il Ministero della Guerra e quello delle Finanze portatisi alla Camera dei Comuni, di unità ai loro Colleghi, dieròn conto delle loro operazioni.

La opposizione al solito fece le sue interpellazioni. Il Deputato de Marco con dignità e calma, con fuoco patriottico e coscienzioso intendimento il Natoli, con la solita virulenza e con la solita esagerazione di fatti e di parole l'Interdonato.

Gli applausi ottenuti da qualcuno degli oppositori furono unanimi; ma fragorosissimi e per lungo spazio di tempo prolungati pei due Ministri che seppero con la verità dei fatti, e con la dimostrazione delle cause e delle disposizioni date distrugger tutte le accuse, che, da più giorni sparse nella Capitale e riepilogate dall' opposizione alla Camera, aveau compromessa la fiducia e l'armonia fra popolo e Ministero. Ma il buon senso di questo popolo ha fatto, come farà sempre, giustizia a favore di chi sente la verità, ed il vero patriottismo.

### TRIONFO DEL MINISTERO TORREARSA.

Una gara di sapienza, di entusiasmo, e di santissimo spirito pubblico tra Popolo e Parlamento, tra un Ministero che cadea ed un altro che sorgea, presentò il paese in questo giorno, che la nostra storia seguerà come prova evidentissima del buon senso del Popolo Siciliano.

Il paese l'ha *voluto*, il Parlamento Nazionale l'ha comandato, ed il Ministero Torrearsa ha ripreso i poteri fra gli applausi universali e la pubblica soddisfazione.

ALTRA DEL 29.

Cittadini e fratelli.

Credevamo coscenziosamente non essere noi più in caso di fare da noi il bene della nostra Patria; e *perchè noi avevamo* accettato il Ministero *per servirla*, noi rinunziammo!

Oggi la fiducia mostrata dalla Camera dei Comuni, dalla Guardia Nazionale e dal Popolo, e l'ordine del nostro venerando ed inviolabile Ruggiero Settimo ci richiamano al potere. Noi facciam cedere le nostre convinzioni innanzi alla convinzione del Potere Legislativo, unico, legittimo rappresentante della sovranità popolare.

Seduti *nuovamente sul banco ministeriale*, e nel momento della più profonda commozione, noi non abbiam parola per ringraziare il popolo, questo popolo che seppe compiere una gran rivoluzione, e che saprà mantenere l' ordine e la legalità nella pace, vincere e trionfare nella guerra!

Popolo, tu sei grande, in te è una dote inesauribile di bontà e di coraggio; ma tu per salvare la patria non devi che diffidare di chi intende spargere in te la *diffidenza*, il *sospetto*, *lo scoraggiamento*,

Popolo, l'arca della tua salvezza è il Parlamento, il nome di Ruggiero Settimo: tu vincerai, tu farai sventolare la tua sacra bandiera sulla cittadella di Messina, se tu sarai concorde, se tu procederai con calma, con quiete, con legalità.

Noi non possiamo che ripromettere ciò che già promettemmo: noi sacrificheremo interessi, amor proprio, quiete e vita per la salute della patria.

Palermo, 29 dicembre 1848.

Vincenzo Fardella Torrearsa — Vito Ondes Reggio — Pietro Marano — Vincenzo Errante — Filippo Cordova — Giuseppe La Farina. (*Gazz. di Genova.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 3 *Gennajo.*

Sono stati già praticati dei maneggi presso il Presidente della Repubblica per impegnarlo a far presentare all' Assemblea un progetto di legge, onde ristabilire i titoli di nobiltà, sui quali farebbesi *gravare una tassa* proporzionale. E parlasi già d'una proposta in questo senso per far sì che l' iniziativa sia presa dall' Assemblea Nazionale.

(*Journal du Havre.*)

— A seconda della statistica, non v'hanno in Francia che 8000 capi di famiglia che paghino al meno 1000 franchi di contribuzione, 15,000 che ne pagano al meno 500; continuano quindi col quadro seguente:

| | |
|---|---|
| 67,000 capi di famiglia che pagano | 300 fr. |
| 110,000 . . . . . . . . . . | 200 |
| 229,600 . . . . . . . . . . | 125 |
| 480,000 . . . . . . . . . . | 50 |
| 3.900,000 . . . . . . . . . . | 25 e mezzo |

Donde viene che la più gran parte del suolo è nelle mani di quelli che pagano 25 fr. e mezzo di contribuzione.

— Luciano Murat, figlio del fu Re Gioachino di Napoli, lungi dal trovarsi, com' erasi vociferato, in Sicilia, *trovasi come membro dell' Assemblea Costituente* in Parigi ove ha diretto una lettera alle Guardie Nazionali della *prima Legione* colla quale si presenta come candidato al posto di colonnello di quella Legione. (*F. F.*)

## BELGIO

BRUSSELLES 31 *Dicembre.*

Il signor Conte Ermolao di Saint-Marsan ha presentato al Re, in udienza particolare, le lettere che pongono termine alla missione che egli adempiva presso Sua Maestà, come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Re di Sardegna.

Il signor di Saint-Narsan ha rimesso nello stesso tempo al Re la lettera con cui il suo Sovrano risponde alle lettere credenziali delle quali era latore il sig. Principe di Ligne.

(*L'Indépendence Belge.*)

## SPAGNA

Il *Journal du Peuple di Bajona* dà la disfatta completa dell' esercito reale di Catalogna comandato dal Capitano Generale Della Concha. Cabrera, alla testa di 10,000 uomini, avrebbe messo in piena fuga l' esercito della Regina che contava 14,000 nei suoi ranghi. Sarebbero stati 1200 prigionieri, ed il resto dell'esercito si sarebbe sbandato in ogni direzione.

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 *Dicembre.*

Si ha per notizia quasi officiale che il Ministero dopo la riunione del parlamento nominerà una nuova commissione per sorvegliare l' applicazione della legge dei poveri d'Irlanda, e noi speriamo che questa specie d' inchiesta porterà importanti miglioramenti in questa legge. Infatti chiunque ha esaminato attentamente questa materia accorda che essa esige qualche modificazione. Malgrado le contrarie opinioni che possono esistere quanto ai particolari di queste modificazioni, noi crediamo essere unanimi gli uomini pratici che si occupano di questa quistione, nel credere ch' essa meriti tutta l' attenzione della Camera. Noi intendiamo parlar sopratutto di una riduzione nelle tasse, la quale faciliterebbe l' acquisto pei terreni.

— La miseria in Irlanda è specialmente nell' Owest. Moltissimi muoiono di freddo e di fame. I distretti di Maya e di Galway soffrono più degli altri. Quando i pomi di terra saranno terminati la fame farà grandi stragi nelle contee vicine a questi paesi. Le contribuzioni o tasse pei poveri non bastano e sono pagate irregolarmente.

Si legge nel 20 dicembre che nell' anno 1848 furono sotterrati nel recinto stesso di Londra 13,000 morti. Quel giornale grida altamente contro un uso tanto pericoloso per la salute degli abitanti. Sir Beniamino Brodie ha dichiarato davanti alla Commissione parlamentaria, che il gas emanato dai cadaveri in putrefazione è per la massima parte gas idrogene solforato, gas così nocivo che una sola parte di esse misto a 500 parti uguali d' aria atmosfera può produrre un danno istantaneo. Oltre ciò, secondo i calcoli di M. G. Walker, occorrerebbero per l' inumazione dei morti 444 acri di terreno, mentre non ne sono disposti che 200.

Il Times richiama l'attenzione del governo su tale oggetto di cui converrebbe pure che tutti i Governi valutassero l'importanza. (*F. I.*)

ALTRA DEL 2 GENNAIO.

Il *Morning Herald* del primo gennajo contiene, sullo stato dell'Irlanda, i più *affliggenti* particolari. A Baltimore, a Tartres ec., trovansi più di 300 famiglie che mancano affatto di sussistenza. Sono almeno 1800 persone che finora in Irlanda sono morte di fame.

A Dungarvon la casa di refugio ha dato ricetto a 500 pescatori che non avevano più mezzi di vivere.

— La Regina ha nominato Uffiziale superiore della sua Corte M. Filippo Salomon, israelita. Questa carica che mette M. Salomon nel numero delle persone, le quali abitualmente accompagnano Sua Maestà, contribuirà, sperasi, ad affrettare la completa emancipazione degl' israeliti inglesi.

(*F. F.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 29 *Dicembre.*

La commissione incaricata della *Costituzione* ha adottato i seguenti capitoli relativi al capo dell' Impero ed al Consiglio imperiale.

*Del capo dell' Impero.*

Art. I. § 1. La dignità di capo dell' Impero viene conferita ad uno dei Principi di Germania.

§ 2. Il capo dell'Impero porterà il titolo d'*Imperatore degli Alemanni.*

§ 3. L' Imperatore risiederà ove ha sua sede il governo imperiale. Dovrà tenere una residenza permanente almeno durante la dieta dell' Impero. Quando l' Imperatore non si trovi nel luogo ove risiede il governo imperiale, avrà sempre vicino alla sua persona un Ministro dell' Impero. Le disposizioni relative alla sede del governo imperiale saranno determinate da una legge dell' Impero.

§ 4. L' Imperatore godrà di una lista civile, la cui cifra verrà fissata dalla dieta dell'Impero.

Art. II. § 5. La persona dell' Imperatore è inviolabile. L' Imperatore esercita il potere che gli è stato conferito, col mezzo dei ministri da lui nominati.

§ 6. Tutti gli atti governativi dell' Imperatore devono essere rivestiti della segnatura almeno di un Ministro, che ne assuma la responsabilità.

Art. III. § 7. L'Imperatore provvede alla rappresentanza internazionale dell' Impero d' Alemagna, e degli Stati germanici in particolare. Egli *nomina i Ministri ed i Consoli* dell'Impero, e *mantiene* le relazioni diplomatiche.

§ 8. L' Imperatore dichiara la guerra e fa la pace.

§ 9. L' Imperatore conchiude le alleanze ed i trattati colle potenze estere; egli si assicurerà a quest' effetto del concorso della dieta dell'Impero per quanto è provveduto dalla Costituzione.

§ 10. Tutti i trattati che i governi germanici stipulano tra loro, o coi governi esteri, devono, quando non riguardano unicamente il diritto privato, essere portati a cognizione dell' Imperatore, e sottomesse alla sua sanzione, per quella parte che riguarda l' interesse dell' Impero.

§ 11. L' Imperatore convoca e chiude la dieta; egli ha il diritto di sciogliere la Camera dei rappresentanti del popolo.

§ 12. L' Imperatore ha il diritto di proporre delle leggi. Egli esercita il potere legislativo d'accordo colla dieta e colle restrizioni determinate dalla Costituzione. Egli proclama le leggi dell'Impero ed emette le ordinanze necessarie per la loro esecuzione.

§ 13. In materie penali, di competenza del Tribunale dell' Impero, l' Imperatore ha il diritto di far grazia, di commutare le pene e di accordare amnistia. Solo col consenso della dieta l' Imperatore può sospendere il cominciamento o la continuazione di un processo speciale. L' Imperatore non potrà far uso del suo diritto di far grazia e di commutare le pene in favore d' un Ministro dell' Impero condannato per qualche atto del suo governo che sopra proposizione della Camera, che ha iniziata l' accusa. L' Imperatore non può esercitare un tale diritto in favore dei Ministri degli Stati particolari.

§ 14. L' Imperatore è incaricato di avvisare ai mezzi di conservare la pace dell' Impero.

§ 15. L' Imperatore dispone della forza armata.

§ 16. In generale, l'Imperatore esercita il potere governativo in tutti gli affari dell' Impero secondo il prescritto dalla Costituzione. Nell' esercizio di questo potere, esso è investito dei diritti e delle attribuzioni, che la Costituzione conferisce al potere imperiale, e che non sono devoluti alla dieta.

*Del Consiglio dell' Impero.*

Art. I. § 1. Il Consiglio dell' Impero si compone di plenipotenziarii degli Stati germanici. Cia-

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

scuno stato, od associazione di stati, rappresentati nella Camera dell'Impero, nomineranno a quest'effetto un membro, ad eccezione delle quattro città libere, che non saranno rappresentate nel Consiglio dell' Impero che da un sol membro per tutte e quattro. I membri del Consiglio dell'Impero saranno nominati dai governi degli stati o delle associazioni di stati rispettive.

§ 2. Il Consiglio dell'Impero forma un corpo consultivo. Egli tiene le sue sedute presso la sede del governo imperiale. Il Consiglio dell'Impero è presieduto dal plenipotenziario del più grande degli Stati germanici, il cui Sovrano non sia capo dell' Impero.

§ 3. Le risoluzioni del Consiglio dell' Impero sono prese a maggioranza di voti.

§ 4. I Ministri imperiali hanno il diritto di assistere alle sedute del Consiglio dell' Impero o di farsi rappresentare da Commissarj.

§ 5. Verranno sottoposti al Consiglio dell'Impero i progetti di legge che il governo imperiale presenterà alla dieta. Il Consiglio dell'Impero dovrà far conoscere la sua intenzione in uno spazio di tempo stabilito ciascuna volta dal governo imperiale. Se questo tempo trascorre senza ciò, il governo imperiale potrà presentare il progetto di legge.

§ 6. Il governo imperiale ha il diritto di consultare il Consiglio dell'Impero in tutti i casi, che lo crederà opportuno. (*Journal de Francf.*)

— La *Gazzetta Tedesca* del primo gennajo contiene uno scritto di Dahlmann, col quale invita i suoi concittadini di affidare la corona Imperiale alla Prussia.

ALTRA DEL 30.

La lotta che si è suscitata in seno all' Assemblea Costituente, relativamente alla organizzazione del potere centrale, è tuttora il soggetto delle più vive preoccupazioni. Se può darsi fede a certe corrispondenze la combinazione che attribuirebbe al Re di Prussia l' alta direzione degli affari germanici, avrebbe in questi ultimi giorni guadagnato terreno, e la lega della sinistra col partito austriaco sarebbe sul punto di sciogliersi. Fra gli Stati che vogliono un Impero invece di una Confederazione, e che accetterebbero l' igemonia prussiana, citansi Baden e il Wurtemberg. Dicesi frattanto che il Wurtemberg inclina ad avvicinarsi alla Baviera, che vorrebbe per sè una direzione federale, di cui ella farebbe necessariamente parte. Il Re di Annover adotterebbe questo partito, ma le due Camere di questo paese sono francamente unitarie, ed inclinano per la preponderanza prussiana.

L'Assia Granducale e l' Assia Elettorale sonosi sempre pronunziate nel senso istesso e per la candidatura prussiana. Fra gli Stati secondarj della Germania, la Baviera non può dunque contare che sul Regno di Sassonia, la di cui dinastia è da lungo tempo attaccata alla politica austriaca, ed il di cui popolo preferirèbbe forse, ad un impero forte e ben costituito, una Confederazione in cui ciascun paese godesse d'una autonomia che permettesse alle Camere rappresentative d' impiegare la loro onnipotenza, se faccia d' uopo, contro il rimanente della stessa Germania. (*Union.*)

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

L'Assemblea è stata riaperta, sono eletti pel mese di gennajo a Presidente il sig. Simson, a vice-Presidenti i signori Kirchgessner, Beseler.

È tornato Schmerling. Il suo discorso agli Elettori incontra qui grave biasimo.

ALTRA DEL 4.

Nella Seduta d' oggi l' Assemblea nazionale ha discusso la mozione del sig. Wesendonck, tendente a far dichiarar nulla e non avvenuta la dissoluzione dell' Assemblea nazionale prussiana, e la costituzione colà data dalla Corona. La mozione stessa fu rigettata da 230 voti contro 202.

Sino dal 30 dicembre la Dieta di Schleswig si aggiornò indefinitamente. (*F. T.*)

## PRUSSIA

DRESDA 28 *Dicembre.*

Le Camere sono convocate pel 10 del prossimo gennajo a Dresda, appresso un' Ordinanza del Re. (*Monit. Prussien.*)

## IMPERO AUSTRIACO

L' Austria non si comporta coll'Ungheria diversamente di quello che abbia fatto in Italia. I Generali imperiali, arbitri ormai dello Stato, spargendo a piene mani proclami, promesse di pace, di perdono, di oblio del passato, appena ottengono per forza o per inganno un palmo di terreno, rinnegando sfacciatamente la loro fede, attivano la legge militare, lo stato d' assedio e la vendetta verso chiunque non si sia loro mostrato interamente favorevole. Prova ne sia il decreto del Principe Windischgratz pubblicato il giorno 20 a Presburgo. Dopo tutte le assicurazioni date dal Maresciallo, questo decreto, proclamando la legge marziale, estende la condanna di morte, non solo a fatti levissimi, ma ben anche alle parole, ai discorsi che si facessero contro il sistema attuale. A ciò si aggiunge che, in forza dello stesso atto, tutti gli stranieri, e generalmente coloro i quali si sono resi sospetti, debbono consegnarsi alle autorità militari per essere poscia arrolati; che ogni proprietario è tenuto a rispondere delle persone da lui alloggiate; e finalmente che chiunque ricetterà alcuno senza esserne autorizzato dall'autorità militare, verrà tradotto immediatamente in giudizio.

Un' altra notificazione dello stesso Generale ordina il sequestro dei mobili ed immobili degli individui ritenuti colpevoli di ribellione: di trasportare tutto il numerario che si trovasse nelle casse del circondario in quella di guerra a Presburgo, e finalmente di prendere le disposizioni necessarie per riscuotere gli arretrati delle tasse. Ecco come l'assassinio, il ladroneggio e la menzogna sono ordinati in Ungheria come in Italia!

Dopo queste disposizioni i giornali austriaci vantano il sistema adottato nella guerra di Ungheria, che è quello di ordinare il paese ricuperato prima di proceder oltre. A loro dire questo sistema avrà un risultato infallibile: accennandone come una prova l'aver gli Ungheresi spedito in tutta fretta un incaricato a Londra ed a Parigi per sollecitare la mediazione delle due potenze in caso di disfatta. Noi non sappiamo quel che vi possa essere di vero in quest'ultima asserzione che viene anche confermata dal *Times*: ma non possiamo che unirci a quest'ultimo, quando dice essere la mediazione da qualche mese in qua divenuta una parola odiosa e spregevole. Checchè ne sia, il Gabinetto di Vienna ha *fermamente* risoluto, se la sorte lo favorisce di spegnere nell' Ungheria ogni principio di nazionalità, e ad onta delle differenze di leggi, di costumi e di religione, di fondere completamente questo paese colle altre parti della monarchia. Tali speranze potrebbero essere per altro troppo precipitate. (*Il Nazionale.*)

VIENNA 1 *Gennajo.*

Il supplemento della sera della Gazzetta di oggi contiene una notificazione della Commissione centrale d' inquisizione, del seguente tenore:

„ Ad onta delle ripetute ammonizioni, anzi dei terribili esempi dati, pur troppo l'ordine è ancora ben lungi dall'esser assicurato, e una classe di gente persiste nello stesso sistema di schernire ogni autorità e calpestare ogni legge.

„ Siccome la popolazione di Vienna, tranquilla e pacifica come era nei tempi passati, non può aver cambiato ad un tratto sentimenti e pensieri, così è d' uopo attribuire questo stato di cose a degli emissari che fomentano i pacifici cittadini a simili atti, quindi l'autorità crede di allontanare dalla città tutti quei forestieri, si dello stato che esteri, i quali non potranno legittimare convenientemente la loro condotta sociale e politica. Si avverte adunque che chiunque forestiere volesse prolungare il suo soggiorno nella città, dovrà esser provveduto della dovuta carta di permanenza per parte dell' autorità, altrimenti verrà trattato con tutto il rigore delle leggi. (*Costit. Triestino.*)

ALTRA DEL 3.

Dall'Ungheria si ha un rapporto ufficiale sommario delle operazioni sinora eseguite, donde risulta che l'armata non è lontana da Buda; la Gazzetta d' oggi lo contiene per intero. Non può giudicarsi se le accuse slanciate contro gli Ungheresi siano fondate o meno; ma è certo, che per essere un manifesto ufficiale è troppo virulento, e male si addice alla generosità, che dev'essere primo merito dei vincitori. Si vocifera che in Pesth sia scoppiata una controrivoluzione per rovesciare il Kossuth: il capo ne sarebbe Deak ex-ministro. La Camera dei rappresentanti ha deliberato che se l' armata s'avvicina molto a Pesth, si trasporterebbe il Governo a Szegedino. Giusta le notizie d'oggi questa rivoluzione dovrebbe essere già messa ad effetto. (*Gazz. di Trieste.*)

— Un gran numero di forestieri ha ricevuto l'ordine di abbandonar la città. Ieri fu proceduto all' arresto di due principali istigatori e rivoluzionarj, chiamati Gentil e Rivaz, tutti e due membri del circolo rivoluzionario. Il primo passava generalmente dopo i giorni di marzo per una spia di Carlo Alberto e di Kossuth. (*Gaz. di Spener.*)

— Il foglio viennese *Centralorgan* asserisce essersi formata a Pesth una controrivoluzione diretta dal celebre Deak contro Kossuth e il suo partito. Afferma che in una seduta della Camera dei Rappresentanti il detto Deak abbia tenuto all'improvviso una tuonante filippica contro la politica di Kossuth e con tanto successo, che l'agitatore dovette venir trasportato svenuto fuori della sala.

— Il rapporto del Bano sulla battaglia di Moor contiene i seguenti fatti, che non trovansi registrati nel bullettino n. 9.

Il Generale Zeisberg si distinse per la sua intrepidezza. La perdita dal canto nostro non è grande. Il Capitano Conte Schaaffgotsche cadde alla testa del suo squadrone, morto da molti colpi di sciabla. Rimasero feriti il Capitano Conte Pimodam, dello stato-maggiore, ed il Capitano di cavalleria Barone Lafferte. Tutte le notizie concordano in questo, che il corpo di Perezel era numeroso di 10,000 uomini. Un Colonnello degli insorgenti, di nome Sekulich, è voce che abbia raggiunto Stuhlveissenburg (Alba Reale) con soli 6000 uomini.

— Secondo la *Gazzetta di Gratz*, il primo battaglione di fanteria Zanini, apertosi un varco fra gl' insorgenti, raggiunse l' esercito serbiano; il secondo battaglione viene tuttora trattenuto a forza in Essegg. (*M. T.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO

*del Tenente-Maresciallo Barone di Welden al Tenente-Maresciallo Barone di Spannocchi in Gratz.*

Il Feld-Maresciallo Principe di Windischgratz il dì 5 corrente senza trar colpo è colle II. RR. sue truppe entrato in Buda-Pesth. (*Foglio di Verona.*)

## UNGHERIA

Il generale Gorgey ha vinto presso Wieselburg il 18 dicembre. Il rapporto da lui rilasciato al presidente alla difesa del paese è il seguente:

Viva il Maggiaro! Oggi abbiam vinto: il nemico, molto più forte, dovette retrocedere innanzi al nostro drappello, piccolo sì, ma ardito; esso ci abbandonò il campo di battaglia, con parecchi morti.

Affinchè non rimanesse inosservato un attacco, certamente prevedibile, da Steinamanger io faceva riunire le nostre truppe presso Raab, per cui avevo già inviato l' infanteria da Altemburg a Raab, ed ero già intenzionato di avanzarmi colla maggior parte della cavalleria, quando mi si recò la notizia che il nemico si avvicinava a Weselburg con forza grande.

Noi gli andammo incontro, l'attaccammo, ed egli fuggì!

Il nemico fuggì sì rapidamente, che non ci fu dato raggiungerlo, ad onta della nostra maggior volontà, ed esso si ritirò con una tal fretta, che non potè neppure prender seco i feriti. (Vergogna, vergogna, vergogna a voi soldati!)

Noi li raccolsimo e li prendemmo insieme ai fornimenti da cavallo e alle sparse armi.

A opera compiuta noi ci posimo in viaggio per Raab, dando alle fiamme il grano, l'avena, la paglia, il fieno e tutto quello che rimaneva dietro a noi.

Nella via che conduce a Raab è difficile che il nemico trovi neppure di che saziarsi, e qualora si trovassero imitatori di tale esempio, noi sapremo trattare questi mascalzoni secondo i loro meriti. (*Oss. Tries.*)

SEMLINO 28 *Dicembre.*

I Serbi furono colpiti del più acerbo dolore per la notizia della morte del Voivoda, il generale Suplicatz. Ieri andò incontro ai Serbi, che accorsero in nostro soccorso contro i Maggiari e erano giunti alla sponda presso Pancsova, e li salutò con un discorso commovente. Ad un tratto, e mentre trovavasi a cavallo, venne colto da granchi al petto. A grave fatica potè raggiungere la prima capanna in Panesova, dove spirò in pochi minuti. Egli era nato a Patrinia nella Croazia nell' anno 1786; aveva quindi raggiunta l' età d' anni 62. Venne da ultimo promosso a Tenente-Maresciallo, e gli fu conferita la dignità di consigliere intimo. (*F. T.*)

## RUSSIA

PIETROBURGO 21 *Dicembre.*

Con un ordine del giorno dello Czar, l' arciduca Guglielmo d' Austria, che ora trovasi in questa capitale, è nominato capo d' una batteria d' artiglieria a cavallo. (*Boersenh.*)

CRONSTADT 9 *Dicembre.*

Un distaccamento di cosacchi, comandati da un Hermann, è giunto a Ober-Tocmaer. Dieci mila uomini di truppe russe sono vicine alla frontiera. Ieri correva voce che una truppa di Szekelers divisa in tre colonne si è avanzata fino a Tocmaer.

VARSAVIA 24 *Dicembre.*

Il Patriarca di Newgorod e Peter-bourg sig. Nekanos è partito per Pietro-burgo, dove credesi chiamato ad alte funzioni.

Il granduca Costantino è partito da Pietroburgo per andare fuori di Stato. Esso è accompagnato dal Conte Kuschelew, e dall' ajutante di campo del Conte Orloff. (*Gazz. di Col.*)

## IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 23 *Dicembre.*

Ciò che ora agita più gli spiriti dopo le cose di Valacchia è la venuta in questa capitale d'Abbas Pascià, Vicerè d'Egitto. Masloum Bey, Mini-

stro di giustizia è partito per Alessandria sul pacchebotto il *Medsidich*, onde condurre qui il successore d'Ibrahim Pascià.

Il Vicerè d'Egitto è tenuto a venire a ricevere dalle mani del Gran Sultano l'investitura.

Ibrahim Pascià *era* venuto nello scorso settembre per questa cerimonia. Ora al viaggio del nuovo Vicerè si collega un interesse importantissimo. L'Inghilterra vuole ad ogni costo rendersi signora di tutto l'Indostan. Lord Palmerston vorrebbe dunque inviare a quell'armata inglese, che non oltrepassa i 44,000 uomini, dei soccorsi. S'invierebbe colà il 17 reggimento che è a Malta, oltre ad un corpo di 2500 uomini che s'è ora imbarcato a Plimouth. Ma la difficoltà *sta nel passaggio attraverso* l'Egitto. Abbas Pascià, come Mehemet Alì, è fermamente deciso di vietare ogni passaggio agl'inglesi.

Dal 1841 in poi l'Inghilterra non riconosce altro Signore dell'istmo di Suez che il Gran Sultano. La convenienza non suggerisce una rottura col Vicerè. — Così quando questi sarà a Costantinopoli attorniato da Sir Canning e da Alì Pascià, Ministro degli affari esteri, non saprà rifiutare quanto avrebbe rifiutato al Cairo.

— Un ordine del Sultano vieta l'importazione e la circolazione delle monete straniere nell'impero. Ciò sarà difficile ad ottenersi.

(*Corrisp. della Concordia.*)

## APPENDICE

### STATO DELL'EUROPA AL PRINCIPIO DEL 1849.

Dopo che l'Europa uscì dal caos tumultuante del medio evo, *non si è mai trovata in una situazione* cotanto disordinata quanto lo fu sul finire del precedente anno: *e tanta è la collisione dei diversi interessi*, che non è sì facile il dirne quali possano essere i risultamenti *finali*, *e se riuscirà a ricomporsi nel corrente* dell'anno che ora incomincia. Da una parte sono i popoli che riclamano *la loro nazionalità congiunta a* libertà politiche che gli metta al coperto dei soprusi del potere, dall'*altra sono i re che nulla vorrebbero* perdere di quanto colla forza e colla frode hanno finora acquistato.

Dopo che Carlo V pose la falce alle franchigie, quantunque imperfette, che ci *erano state tramandate* dal medio evo, l'assolutismo regio andò sempre facendo progresso, al punto che i popoli, *allontanati al tutto* dagli affari e ridotti alla più crassa ignoranza delle cose pubbliche, venivano considerati non altrimenti che *branchi* di pecore che le guerre o i trattati trasmutavano da un padrone all'altro. Le guerre non *avevano altro scopo* che l'interesse di una o di alcune dinastie, e i trattati che ristabilivano *la* pace erano altrettante *violazioni dei* diritti più sacrosanti dell'umanità: una nazione veniva divisa fra più pretendenti, o più nazioni venivano *aggiogate* sotto lo scettro di un solo regnante, senza che mai corresse il pensiero di consultarle *sulle loro* inclinazioni e i loro interessi. Questo sistema violento era fatto per abbrutire il genere umano, che *sotto il giogo* dei pregiudizi religiosi od aristocratici, aveva in più luoghi perduto persino l'idea della sua *sociale esistenza*.

A rompere questa monotonia venne la rivoluzione di Francia, co' violenti suoi sbalzi, co' radicali suoi sconvolgimenti e colle precipitose e terribili sue battaglie. In que' cinque lustri di guerre sanguinosissime, di vittorie, di conquiste, di troni rovesciati, di altri nuovamente eretti, tutta l'Europa fu scossa da Cadice a Mosca, tutti i popoli furono concitati e desti, tutti gli interessi furono commossi; e dopo che il grande agitatore cadde, dopo ch'ei fu mandato ad espiare l'immensità del suo genio sopra una rupe solitaria del mare Atlantico, ei lasciò dietro di sè le sterminate rovine del mondo antico ed un nuovo mondo da ricomporre.

Ma i sovrani adunati al congresso di Vienna non seppero o non vollero comprendere il loro tempo. Nella rivoluzione di Francia non videro che un moto violento, e non le sue conseguenze; non videro la trasformazione che aveva subìto la società, e i nuovi pensieri e i nuovi bisogni che aveva fatto nascere nei popoli. Non si occuparono che di loro medesimi, l'interesse delle nazioni fu messo in disparte, e, come ai congressi di Vesfalia o di Utrecht, i popoli furono spartiti come armenti e porzionati alla stregua dei forti. Colla forza si era vinto il dispotismo militare della rivoluzione francese, e colla forza si cercò di fondare il dispotismo civile dei nuovi regnanti. Da qui la necessità di mantenere in piedi grandi eserciti, che assorbivano essi soli una buona metà delle rendite di ciascuno stato. Quella necessità si faceva tanto più sentire, a misura che i popoli con rinascenti agitazioni manifestavano il loro malcontento contro il nuovo ordine di cose.

L'Austria, postasi a capo del dispotismo e volendo ad ogni costo mantenerlo negli stati altrui, fu quella che più si espose alle funeste conseguenze di quel perverso sistema. Durante le sue guerre colla Francia era fallita 5 volte; col trattato di Vienna ella acquistava ricche provincе, ed aggrandiva considerevolmente il suo territorio; ma le sue finanze erano disastrate e la sua monarchia era un mosaico di venti nazioni, diverse di religione e di lingua, e governate con ordini diversi. Per rimarginare le sue piaghe e consolidare il suo avvenire ella aveva quindi bisogno di economia da una parte, e del massimo accordo co' suoi popoli dall'altra. Ma non fece nè quello nè questo: all'incontro si ostinò a mantenere ne' suoi quadri un esercito di cinquecento mila uomini, ad opprimere le provincе con imposte sempre crescenti, ad offendere gli orgogli nazionali de' suoi popoli, a conculcare gli uni col mezzo degli altri, a privilegiare questi con discapito di quelli, ad aizzarli vicendevolmente, ad inceppare ogni movimento con una *burocrazia ufficiale, sistematicamente lenta ed accidiosa* e che eternava gli affari anco più minuti; ed a *soffocarne persino il respiro col metodo di una polizia* oltremisura vessatoria, e che stendeva la sua mano di piombo così *sullo sviluppo dell'intelligenza come sulle* azioni più comuni della vita.

Ma questo sistema contro natura, che paralizzava ogni movimento, ogni vita, doveva alla lunga portare gli esiziali suoi frutti. Il debito dello stato, *lungi dal* diminuire, si accrebbe immensamente e in trent'anni di pace sommò a *più del doppio*; *l'annuo deficit* diventava sempre più sensibile, una misteriosa voragine inghiottiva *la ricchezza pubblica*; *l'arcano copriva* gli abusi; e la monarchia, guidata da ciechi o da chi voleva chiudere gli occhi in faccia agli imminenti pericoli, fu condotta a tale estenuamento, che ad isfasciarla in ciascuna sua parte *bastò la rivoluzione di un giorno*. Allora si vide quello che ciascuno sospettava da gran tempo, cioè che l'Austria, la quale ostentava un così grande apparato di forze, era il più debole di tutti gli stati d'Europa. Ella aveva speso trent'anni a logorare le sue forze artificiali in una inutile guerra contro i principii, i quali appartengono al mondo delle idee, prendono il loro seggio nelle opinioni, e sfuggono al potere della spada; e quando le opinioni trionfarono, ella si trovò spossata a tal punto, che senza l'inesperienza e la discordia de' popoli sommossi, ella sarebbe scomparsa dal novero delle potenze e non si farebbe più parola di lei.

Ma quantunque, in seguito agli ultimi avvenimenti dell'anno ora decorso, ella sembri essersi alquanto rilevata, pure la sua condizione è ben lungi dal potersi dir lieta. Le sue finanze sono nello stato il più deplorabile; il debito pubblico si è triplicato; le rendite all'incontro sono diminuite di un terzo; il rendiconto presenta un annuo *deficit* di cento e più milioni di franchi; i beni dello stato e della corona sono ipotecati; la banca di Vienna è alle ultime strette; le sue cedole in corso superano di oltre nove volte il suo capitale effettivo; il suo credito attivo è puramente illusorio consistendo principalmente in crediti verso lo stato, che oramai è un debitore insolvibile, a talchè lo stato e la banca somigliano a due che stanno per fallire, e che per prolungare la loro commerciale esistenza si prestano a vicenda la firma.

Le città principali e più commercianti furono bombardate e sono ora in istato di assedio; quindi molte ricchezze distrutte, ogni nuova sorgente inaridita, stagnato il commercio, chiuse le manifatture, sparite le industrie, povertà, miseria e fame ove prima era l'agiatezza e l'allegria. Alcune provincе sono governate dalla forza, altre stanno alla mercè di Dio; l'amministrazione sconvolta, gli antichi ordinamenti rovesciati, i nuovi non bene stabiliti, l'incertezza in ogni cosa, l'imperatore fuori della sua capitale, in guerra co' suoi popoli, schiavo di un triumvirato soldatesco: non più governo, ma una fazione militare che ne usurpa il nome, quindi violenza e sovversione completa di ogni ordine legale. In breve, non più monarchia, ma anarchia austriaca deve chiamarsi; e innanzi che da questo caos ne escano l'ordine, l'armonia e l'amore, vi vorrà del tempo.

L'Austria è ora in balia di una fazione slava che la costrinse a distaccarsi dall'unità dell'impero germanico, ed a perdere per conseguenza la supremazia sulla Germania, trasmetterla alla Prussia; ed ora la spinge, contro l'interesse della di lei indipendenza, a sacrificare i magiari. Fu questa nazione che per molti secoli tenne unite le diverse nazionalità de' croati, de' schiavoni, de' serbi, de' raisci, de' valachi, de' sassoni, de' secli, che formavano complessivamente il regno ungarico; fu in questo regno che l'Austria nei giorni della sventura trovò un appoggio; furono i magiari che salvarono Maria Teresa nella guerra di successione; furono essi che sostennero il peso principale nelle faticose guerre contro Napoleone; ma tolta di mezzo la loro nazionalità, che è il perno intorno a cui si annodavano le altre dell'Ungheria e della Transilvania, quel regno naturalmente si sfascia, e ciascuna di quelle nazioni vorrà avere una esistenza indipendente dalle altre. Certo i magiari spinsero forse troppo oltre le loro pretensioni, ma col volersi liberare appieno di loro, l'Austria fa come chi per togliersi il dolore di un dito, si taglia la mano.

Anche il Lombardo Veneto è per l'Austria un fuori d'opera, *un membro estraneo al suo corpo e che non* le può più appartenere, massime dopo quanto è successo *nel lapso di un anno. Ella vi consumerà uomini* e denari, ella stremerà il paese, stremerà sè medesima; e in ultimo o per grado o per *forza dovrà rinunciare* al pensiero di dominare sopra popoli fra i quali e lei non vi può *essere più via di conciliazione; e se vi è* costretta dalla forza, le perniciose conseguenze per l'Austria, già *tanto consunta internamente, saranno* incalcolabili. Ella pone in giuoco la propria esistenza.

*Tutto considerato, l'Austria se è ancora potente* abbastanza per bombardare le sue città, e per armare i suoi popoli *gli uni contro gli altri, difficilmente* potrebb'essere in grado di presentarsi in linea di battaglia nel caso di *una guerra europea: ella manca di* denari, di unità, di forza morale, di concordia fra i suoi popoli, insomma *di tutti gli elementi che costituiscono* una grande potenza. Ella ha bisogno di pace per ricostruire le fracassate sue membra, per *dar loro di nuovo* la forma di un corpo, e per consolidare le nuove istituzioni che lo devono reggere: laddove *una guerra esterna* non può che accelerare la sua rovina.

La rivoluzione di Francia, poi *quella di Vienna*, sparse l'incendio in tutta la Germania. Questa vasta estensione fra il Reno e la Vistola, con quaranta milioni di abitanti, può considerarsi come la terra indigena del feudalismo, donde si sparse in tutta l'Europa. Avanti la guerra dei trent'anni (1618-48) ella era divisa fra più di mille fra duchi, principi, conti, margravi, baroni, ecclesiastici o secolari, con molte repubblichette dette città libere, ciascuno dei quali era sovrano indipendente nel rispettivo suo stato, e tutti insieme formavano il sacro impero romano-germanico, rappresentato in una dieta generale, sotto la supremazia di un imperatore elettivo che, quantunque fosse a vita, non mancarono però gli elettori di deporlo a volta a volta per crearne un altro. Ecclesiastici, nobili e borghesi costituivano ceti distinti da speciali privilegi; le arti erano vincolate da corporazioni; ma il popolo della campagna o pativa le gelose soperchianze della borghesia o la servitù feudale.

La pace di Vesfalia (1648) ridusse quegli stati a *non più di trecento; ma la condizione del popolo non* migliorò, crebbe il fasto ne' principi, e deteriorò lo *spirito pubblico*. La lingua *tedesca posta in voga da* Lutero ricadde nella barbarie, e i dotti non si occuparono *che di greco e di latino*.

Sotto il gran Federico re di Prussia, la Germania *cominciò a ridestarsi*: Klopstok *da prima, poscia* Goethe e Schiller, non solo riabilitarono la lingua nazionale, *ma inspirarono ai tedeschi anche il sentimento della* nazionale unità, nel che furono imitati da tutti i *susseguenti scrittori*.

Questo nuovo spirito vivificatore, la rivoluzione di Francia lo trovò già molto svegliato in Germania; e le umiliazioni a cui questa soggiacque, durante le guerre di Napoleone, non fecero che accenderlo e dilatarlo maggiormente, a tal che nel 1813 fu meraviglioso lo slancio della Germania per ricuperare la nazionale sua indipendenza; ma l'espettazione de' popoli fu delusa dal congresso di Vienna. L'antico impero germanico corroso dal tempo, si sciolse definitivamente nel 1803, furono soppressi e mediatizzati quasi tutti i principati ecclesiastici, il maggior numero delle città libere e pressochè tutte le picciole sovranità, che servirono a compensare o ad ingrandire altri stati, con cui Napoleone formò la confederazione del Reno. Scioltasi anche questa, dieci anni dopo, il congresso di Vienna vi sostituì la confederazione germanica, composta di trentotto stati sovrani, fra grandi e piccioli, fra cui quattro città libere: gli altri principi mediatizzati non ebbero altro compenso tranne quello di usare il titolo di *altezza*.

Ma la nuova confederazione germanica era piuttosto una lega de' principi contro i popoli; e una lega dell'Austria e della Prussia per assoggettarsi i piccioli principi, anzichè una ricostruzione dell'unità e nazionalità germanica. Ella dispiacque perciò ai tedeschi, che dal 1805 in poi rivolsero tutti i loro sforzi intellettuali per raggiungere quanto desideravano. L'unità nazionale divenne lo scopo di ogni insegnamento, nelle università, ne' licei, nelle scuole popolari; era presa per fondamento dalle società pubbliche e secrete; tendevano a questa mira la letteratura, la poesia, le ricerche istoriche, le discussioni filologiche, le controversie religiose, perfino l'erudizione e le arti: l'attività divenne generale e le inquietudini dell'Austria che vessava o comprimeva quei patriottici elementi, non faceva che aggiungere nuovi stimoli. In questo mezzo, Luigi re di Baviera, ostentando idee liberali, si era messo alla testa del cattolicismo, e Federico Guglielmo IV re di Prussia si era messo alla testa del protestantismo, entrambi nel senso rispettivamente il più ortodosso; e se da una parte si maneggiavano i gesuiti, dall'altra non si mostrava meno operosa la società di Gustavo Adolfo: intanto che lo spirito democratico, alimentato in ventiquattro università e fra duecento mila studenti che si rinnovavano ogni anno, rigettava e quelli e questa e si apriva una nuova via.

Quando poi scoppiò la rivoluzione di Vienna, la democrazia levò arditamente il suo stendardo, fece impeto contro la dieta dei principi a Francoforte, e la costrinse a cedere ad una dieta di popoli.

Ma i tedeschi quanto sono provetti nell'erudizione altrettanto e, assai più di noi italiani, sono fanciulli in politica: quindi il comitato dei cinquanta, poi la costituente di Francoforte, furono affollati di pedanti usciti dalle università; i quali, pieni la testa delle idee che avevano acquistate nei solitarii loro studii sul medio evo, in luogo di costruire la nazionalità germanica sopra basi conformi al tempo, non seppero far altro che innalzare un gotico edifizio, che riproduceva stereotipamente l'impero germanico quale era nei secoli di mezzo, intanto che il feudalismo, suo principale sostegno, veniva distrutto fin nelle ultime sue reliquie. Era quindi ovvio che un potere centrale stabilito a Francoforte, con un vicario elettivo, senza territorio, senza rendite e senza esercito, non era che un potere senza forze da durare un giorno.

Oltre a ciò le pretensioni enormi dei nuovi legislatori della chiesa di San Paolo, i quali manifestarono di voler aggiungere alla Germania ogni territorio dove si parla tedesco, ancorchè appartenente ad altri stati, la divisa che essi assunsero di *audaces fortuna iuvat*, e l'ingiusta guerra colla Danimarca pel ducato di Schleswig, le pretese pel Limborgo soggetto all'Olanda, i tentativi per far insorgere le provincе tedesche sul baltico (Livonia, Estonia e Curlandia) appartenenti alla Russia; il manifestato desiderio di incorporarsi l'Alsazia e la Lorena, dipartimenti della Francia, e i cantoni tedeschi della Svizzera che non fecero mai parte della Germania, eccitarono la gelosia degli stati vicini; intanto che altri stati della Germania mostravansi poco disposti a rinunciare alla loro autonomia per rendersi soggetti ad un chimerico potere centrale. Il primo atto di ribellione venne dalla Prussia, che, contro le istruzioni avute da Francoforte, sottoscrisse l'armistizio colla Danimarca, e fu subito imitata dall'Austria, che non solo tenne in nissun conto la deputazione mandatagli dal potere centrale per accomodare le cose di Vienna, ma fece eziandio fucilare il libraio Roberto Blum, senza rispettare in lui l'inviolabilità di deputato al parlamento germanico.

Così questo potere trovavasi al presente ridotto all'impotenza; ma sono beni permanenti la proclamata unità nazionale in principio, il sentimento della medesima popolarizzato, il ridestato spirito pubblico, la libertà della stampa dichiarata come un diritto del popolo, la finale abolizione del feudalismo, la piena

emancipazione de' contadini, e l'eguaglianza politica di tutti.

Ora la Germania sente che non può conseguire la sua unità se non coll'appoggio di una delle grandi sue potenze, che possegga i mezzi di farla rispettare. L'Austria tende a diventare potenza slava, aggiuntochè le sue reazioni illiberali hanno messo in diffidenza i patriotti tedeschi, i quali ricordano che essa nei trent'anni decorsi fu sempre la più ostinata nemica dello sviluppo intellettuale e politico. Quindi la maggioranza delle inclinazioni è tratta verso la Prussia.

Questo regno con 16 milioni di abitanti, 200 milioni di annua rendita e un fiorito esercito, è eminentemente germanico; imperocchè, tranne due milioni circa tra polacchi ed altri Slavi della Slesia, tutti gli altri sono tedeschi: oltrecchè co' suoi porti sul Baltico è la sola che offra alla Germania le comodità marittime a cui ella aspira pel suo commercio. Federico il Grande trasse la Prussia a figurare tra le primarie potenze; fu umiliata da Napoleone; risorse dopo il 1815, e quantunque Federigo Guglielmo III e il suo successore, l'attuale re Federigo Guglielmo IV, non si sieno mostrati molto propensi per le idee liberali, non mancarono perciò di promovere ogni buon essere nei loro stati, attalchè le arti, le manifatture, l'agricoltura, le scienze, le lettere vi fecero progressi notabilissimi; l'istruzione fu diffusa in tutte le classi, e Berlino divenne l'Atene della Germania. Intanto che l'Austria si logorava onde reprimere ogni slancio di novità nella sua monarchia, la Prussia, senza essere più generosa di lei, fu assai meno ostile, e qualche volta più condiscendente. La stampa vi fu assai più libera, all'intelligenza furono concessi assai più larghi spazii, l'amministrazione fu messa sopra un buon piede, fu diminuito il debito pubblico; furono accresciute le rendite, ed il governo si preparò a far fronte contro l'avvenire. Infatti la rivoluzione che sfasciò l'impero austriaco, trovò la Prussia preparata a riceverli ed a trarne vantaggio. Una contesa insorta tra l'assemblea costituente ed il re, fu risolta da quest'ultimo con un atto di autorità, e col dare al popolo una costituzione larghissima.

Il desiderio di porsi alla testa della Germania non è nuovo nella Prussia: anzi tutti i suoi sforzi, da Federico il Grande a questa parte, furono diretti costantemente a questo fine. Federigo Guglielmo III (nel 1828) preparò gli elementi di una lega politica fra gli stati della Germania: sotto la specie di una lega doganale che ingelosì l'Austria, senza ch'ella sapesse nè impedirla, nè imitarla; ed infatti gli stati che entrarono in quella lega cominciarono a sentire i vantaggi dell'unione, ancorchè si limitasse ai soli rapporti finanziari e commerciali. Indi il re attuale, al suo avvenimento al trono, nel 1840, dichiarò espressamente la sua intenzione di voler promovere l'unione politica dei tedeschi, lo che empì di giubilo i liberali. Rinnovò il suo progetto nel manifesto dell'anno scorso, ma, incontrando ostacoli nell'Austria e nella Baviera, cedette per aspettare un momento più opportuno. La lotta fra lui ed il popolo derivava in parte da questo principio; imperocchè i vecchi prussiani volevano la loro autonomia, intanto che il re preferiva d'immedesimarsi nell'unione germanica coll'intendimento di dominarla e di esserne il capo. Ora le cose sono ridotte a termini che non andrà forse guari che il re di Prussia sarà dichiarato imperatore di Germania.

Ma resta a vedersi se la Baviera ed altri stati della Germania meridionale siano per consentirvi, o se piuttosto non abbia a nascere una scissura. La Baviera è uno Stato moderno anche più della Prussia, ed al paro di lei aggranditosi a spese del vecchio impero germanico ed anche dell'Austria. Nel secolo passato era un elettorato dell'impero: Napoleone lo ampliò in seguito alla pace di Luneville (1801), l'accrebbe di nuove province al principio del 1806, togliendo all'Austria il Tirolo tedesco ed una porzione della Svevia e cambiando al principe il titolo di Elettor Palatino in quello di Re; nuove aggiunte ricevette nel 1809, e quando quattro anni dopo la Baviera dovette accedere alla santa alleanza, seppe così ben maneggiarsi, che nei successivi spartimenti territoriali fatti dal congresso di Vienna fu bastevolmente compensata delle province che dovette restituire all'Austria. Attualmente forma un regno di quasi cinque milioni di abitanti, e dopo l'Austria e la Prussia è lo Stato il più grande di Germania. Ella è quindi considerata come il punto di appoggio degli altri piccoli stati finitimi, contro le ambizioni della Russia e dell'Austria; e già fin dall'anno scorso dicesi che l'Inghilterra nutrisse il progetto di stringere in una lega col re di Sardegna la Baviera, il Badese e il Wurtemberg per farne un baluardo contro l'Austria. Un simile progetto era forse poco eseguibile; ma resta sempre che quegli stati, come altri che più si accostano al Reno, che devono la loro formazione o il loro ingrandimento a Napoleone, e che costituirono altre volte la confederazione del Reno, nutrono tuttavia una tendenza di unirsi con vincolo federale fra di loro. Questa separazione della Germania in due parti, come si è fatta una volta, come i suoi elementi politici e morali sussistono ancora, così non è improbabile che si effettui nuovamente. La parte boreorientale costituirebbe l'impero germanico sotto la supremazia della Prussia; e la parte austro-occidentale, un'altra confederazione avente per capo la Baviera o sotto il protettorato della Francia. Questa tendenza sembra essersi sviluppata negli ultimi decorsi giorni, e sottomano è verosimilmente promossa dall'Austria, onde non rendere troppo potente la Prussia, e in caso di bisogno trovare un appoggio. Certo è che l'unità germanica nel senso assoluto incontra maggior difficoltà, che non si erano immaginato i patriotti colle loro teorie; e, comunque ella si effettui, deve cagionare mutazioni politiche di territorii, ed assorbimento dei piccioli principi che dovranno scomparire per confondere i loro stati con quelli dei grandi. E se questo possa succedere senza guerra, è assai difficile ad ammettersi.

Dopo Caterina II, la Russia non ha mai distolto il suo sguardo da Costantinopoli; e da un secolo a questa parte tutta la sua politica è indirizzata pressocchè esclusivamente allo scopo unico e passionato di conquistare quella importante città, che sta fra le potenze cristiane come il pomo della discordia. Le agitazioni dell'Occidente poco interessano l'imperatore Nicolò, o lo interessano in quanto giova a lui che le potenze occidentali si consumino e si fiacchino o fra di loro, o nel conflitto coi loro popoli, perchè tanto minore resistenza potranno opporre agli ambiziosi suoi disegni. Quindi, senza una grave necessità, è poco probabile ch'ei voglia intervenire per reprimere i moti democratici in Germania o ristaurare il dispotismo austriaco. Le sue minaccie d'intervenzione non sono che destrezze diplomatiche, sia per mantenere la sua influenza anche negli affari dell'occidente, sia per occultare altri suoi progetti. Intanto egli ammassa grandi forze; un suo esercito in Moldavia gli tiene aperte le strade del Balkan, e una flotta di 50 vele ancoreggia nel mar Nero, non per proteggere la navigazione od il commercio in quel bacino solitario e padroneggiato interamente dalla Russia, ma sta là in vedetta per cogliere l'istante di piombare sulla capitale dei turchi.

Quando si dice che l'impero russo è il più vasto, l'espressione non è esatta; conciossiachè l'impero brittanico, tutto compreso, lo supera di lunga mano per estensione, popolazione e ricchezze. Diciannove milioni di abitanti in Inghilterra e Scozia, otto milioni in Irlanda, circa sei milioni dispersi nelle sue numerose colonie in ciascuna parte del mondo, e più di cento milioni nei suoi possedimenti nelle Indie. Ma sono abitanti, non cittadini; sono una immensa moltitudine di uomini che lavorano per arricchirne un piccolissimo numero. La vera nazione non esiste fuorchè nell'isola che la Tweede divide in due parti, di cui l'una si chiama Inghilterra, l'altra Scozia. Quanto all'Irlanda, malgrado il forzato suo atto d'unione coll'Inghilterra (1800), ella è trattata poco meno che da provincia di conquista. Quindi la Gran Brettagna è una gran potenza marittima, ma difficilmente potrebbe respingere un'aggressione che le venisse dallo sbarco di un esercito di terra.

Malgrado la sua opulenza, ella è corrosa da molte piaghe interne: il suo debito pubblico è immenso, ascendendo a più di diciotto mila milioni di franchi; la sola guerra contro la Francia, dal 93 al 1815, le costò quindici centinaia di milioni.

Se l'utile che ne ha ricavato sia eguale alla spesa, sta in dubbio. Ma questi calcoli i governi li fanno dopo, invece di farli prima. Il vero sta che l'Inghilterra ha ampliate le sue colonie, ha esteso il suo commercio, ha portata la civilizzazione sovra molti punti del globo, ma non ha fatto la felicità di nessuno, e neppur di se stessa, se forse non si è preparato un principio di decadenza. Ella voleva opprimere la Francia, e la Francia è ancora potente; ella voleva ripulsare la rivoluzione, e la rivoluzione ha guadagnato il mondo; ella non voleva concorrenti nelle sue industrie, e lo spirito industriale si è sviluppato in tutta l'Europa. Ella quindi ottenne risultati appieno contrari al suo proposito; laddove se l'impero di Napoleone avesse sussistito, è probabile che alla sua morte si sarebbe diviso come quello di Alessandro. Ad ogni modo un impero fondato sulla forza non poteva aver basi durevoli, e portava con seco il germe della sua dissoluzione. L'Inghilterra abbattè l'albero; ma non era in suo potere di estirpare le radici, che ripullularono e diedero tronchi più vigorosi. La rivoluzione di Francia fu un fatto provvidenziale che doveva rigenerare il mondo, e lo rigenerò.

Ma ella intanto sente la spossatezza de' proprii sforzi, e nell'urgente bisogno di procedere a risparmi economici ed alla riforma de' suoi ordini interni, troppo omai viziosi, ed in conflitto collo stato attuale della società, mal saprebbe l'Inghilterra impegnarsi in una guerra europea, senza esporsi al rischio di una immensa rovina. Ella teme i progetti della Russia, ha somma necessità di vivere in pace colla Francia, ed è in pochi buoni termini coll'Austria, la quale per verità non le può più essere una così utile alleata come lo fu nelle guerre contro Napoleone. Molto più gioverebbe all'Inghilterra che l'Italia fosse indipendente ed ordinata in modo da presentare contro gli eventi un ammasso ragguardevole di forze terrestri e marittime. Ma la debolezza dei nostri governi, l'inettitudine dei nostri diplomatici, o timide gelosie commerciali e politiche nel gabinetto di Londra, hanno piuttosto imbrogliata che promossa la questione dell'indipendenza italiana. E per verità noi non abbiamo il diritto di esigere risoluzioni generose ed ardite nelle potenze straniere, se noi non ne diamo prima l'esempio, e non siamo capaci d'inspirare in loro la confidenza.

Noi non abbiamo creduto mai nella repubblica francese, perchè non vi può essere repubblica dove non vi sono repubblicani: e da questo lato i francesi sono il popolo meno repubblicano del mondo. Ove hanno luogo l'egoismo, e una smodata passione pel lusso o per le ricchezze, e una smania eccessiva di primeggiare e di salire sopra gli altri; ivi non può allignare la semplicità o l'abnegazione che formano il carattere del vero repubblicano. La grande maggioranza che votò per Bonaparte dimostra che in quel paese non si vuole una repubblica; nè dimostrano il contrario quelli che votarono per Cavaignac; ma sì gli uni che gli altri volevano una persona, non un principio. I veri repubblicani si possono dire epilogati nei pochi voti che ebbe Lamartine, come i socialisti in quelli che toccarono a Raspail ed a Ledru-Rollin. Ora la Francia si avvia senza dubbio ad una forma monarchico-repubblicana, e sarà la forma che verrà addottata generalmente in Europa.

I francesi sono come quegli infermi che mutando letto credono di trovare un alleviamento ai loro languori. In sessant'anni hanno cangiato più di dieci volte la loro forma di governo; e se questa sia l'ultima, lo dirà il tempo. Intanto il loro budget è sempre andato crescendo, ed al presente è circa tre volte di quello che era sotto l'impero. È vero altresì che il commercio, l'industria e l'agricoltura hanno fatto grandi progressi; ma si accrebbe di altrettanto il numero de' poveri le cui braccia sono monopolizzate a profitto di pochi; lo che ha prodotto un disquilibrio nell'ordine sociale, tanto più sentito e mal sopportato in un paese ove l'eguaglianza politica e la dignità di nazione e di individuo è diventata una convinzione profonda anco nelle infime classi. Ma quale eguaglianza, quale dignità vi può essere in un popolo a cui si dà il sonoro titolo di Sovrano, e che langue nella miseria, intanto che altri si gode i migliori frutti?

Diminuzione delle imposte e quindi anco delle spese, riordinamento delle società, una scompartizione più equa degli agi comuni della vita, una onesta esistenza assicurata al povero, non sono le sole cose che si domandano in Francia; imperocchè si vorrebbe vedere rialzato anche l'onor nazionale depresso ed avvilito trentaquattro anni, quell'onore nazionale di cui i francesi sono tanto gelosi, e che antepongono ad ogni altra cosa.

Questo è l'arduo incarico a cui si è sobbarcato il presidente Bonaparte, e v'ha ragione a sperare che sia tal uomo da riuscirvi. La Francia si è in certo qual modo assunto la risponsabilità dell'indipendenza dell'Italia: Cavaignac la intendeva con certe restrizioni mentali, che non possono convenire al nipote di Napoleone, per cui le conferenze di Brusselles non sono che una forma diplomatica, che andrà a risolversi in una guerra.

La Francia, quantunque le sue finanze non siano troppo floride e che sia pressante il bisogno delle economie, pure è la sola a cui la guerra sia conveniente, molto più che trasportandola immediatamente nei paesi altrui manterrebbe, secondo il noto proverbio militare, la guerra colla guerra. Deve anche premere al presidente di occupare la pubblica attenzione al di fuori, di occupare un esercito a cui l'ozio dà noia, di occupare in estranee imprese l'ambizione di molti, e finalmente di mettere in circolazione e versare al di fuori assai umori che stagnanti nell'interno lo perturbano. Per cui, in onta alle belle parole di pace del presidente, noi siamo convinti che farà la guerra; giacchè ci sembra assai difficile che coi soli mezzi pacifici possa egli riuscire a ricomporre la Francia, così nel suo assetto interiore, come nelle sue relazioni coll'estero. Per l'amor della pace Luigi Filippo sacrificò l'onore della Francia, e se medesimo; il troppo amore per la pace fece fallire la presidenza a Cavaignac; e lo stesso errore potrebbe precipitare Bonaparte. Malgrado l'immensa maggioranza che lo portò al potere, rimase una minorità rispettabile che lo avversò; e fra quelli stessi che votarono per lui potrebbe facilmente formarsi una reazione.

La Svezia e la Danimarca, la Spagna e il Portogallo, sono Potenze secondarie e di poca influenza sugli affari dell'Europa, e tutto al più non potranno se non entrare come elementi di coalizzazione nel caso di una guerra generale; ciò che più tiene occupata l'attenzione de' gabinetti d'Europa sono la questione italiana e la questione dell'Oriente, le quali è probabile che siano risolte di conserva.

Un carattere delle vigenti rivoluzioni si è la mancanza assoluta di alcuno di quegli uomini sommi, i quali colla potenza del loro genio sanno impadronirsi degli eventi e moverli a loro senno. Invece abbondarono i retori, quindi gran dovizia di indirizzi e di declamazioni, ed eguale penuria di fatti o di potenti consigli. Per l'Italia e la Germania non è da stupire, perchè nella Germania il movimento partì dalle università, e nell'Italia fu l'opera di un popolo a cui da più secoli manca una educazione politica. Ma sorprende che la Spagna dopo 40 anni di guerre intestine non abbia prodotto che delle mediocrità, e che quasi una simile indigenza si scorga nella Francia che pure è il centro del movimento europeo. Ma il francese opera a sbalzi, e le sue esplosioni sono come il furore di una meteora; l'Italiano all'incontro agisce per calcolo; nè andrà guari che, dotato com'è di un squisito criterio pratico, acquisterà una migliore esperienza.

Ora questa bella ed infelice nostra patria, dopo un primo sforzo, è caduta nel languore; ma lo spirito ferve ed alla materia manca soltanto chi le impella il movimento. Ovunque vive il fuoco dell'indipendenza, ovunque si agita l'amore per l'unione, ovunque germoglia il sentimento della nazionalità, quel sentimento che una multi-secolare tirannide pareva avere estinto per sempre. I germogli di discordie non sono che superfetazioni parassitiche, alimentate dallo straniero, ma che il senno del popolo estirperà nel primo momento di riscossa.

La nostra causa è prostrata sotto il peso di transitorii infortunii, ma non perduta; e mai non si potrà dire perduta la libertà, ove esistono popoli i quali, come i lombardi-veneti, spiegano contro i loro oppressori una energia di caratteri ed una resistenza morale, che passa inosservata sotto gli occhi del gelido diplomatico, ma che sarà giudicata prodigiosa dagli storici futuri. I milanesi sono ora più grandi che non nelle cinque giornate; Venezia oppone una difesa, che l'egoismo dell'Europa guarda con indifferenza, ma che appartiene agli atti più memorabili nei fasti della libertà. I siciliani perdurano fermi nel generoso loro proposito, ed oppongono i ferrei loro petti contro le armi parricide di un assassino: il reame di Napoli mugge sotterra come un vulcano, e basta una scintilla per cagionarvi uno scoppio; malgrado le calunnie dei giornali esteri, Roma si mantiene dignitosa, a fronte di un principe traviato e delle insidie dei nostri nemici; la Tosana procede di piè fermo ed inalbera lo stendardo dell'unione; e lo Stato Sardo se lotta fra la debolezza de' suoi ministeri e la reazione aristocratica che respinge l'unione colla Lombardia e vorrebbe gettarsi in braccio all'Austria, è condotto a tali termini, che o deve far tutto per salvare l'Italia e sè stesso, o disertando la causa italiana, si condanna da sè stesso a morire. Termini di mezzo non ve ne sono più.

L'Italia ha nulla a sperare dalla diplomazia, la

quale quand'anco riuscisse a qualche cosa, non potrebb'essere che un temperamento momentaneo, che non soddisferebbe il presente, nè assicurerebbe l'avvenire. Dopo che un popolo si è messo in rivoluzione, dopo che ha assorbito gli aliti salutari della libertà, dopo che ha fatto le prime sue armi e non senza gloria, dopo che ha imparato a vedere le spalle de' suoi nemici, e che se gli ha vinti una volta, gli può vincere una seconda, non è più sì agevole di ridurlo sotto il giogo da cui egli abborre. I suoi primi passi possono essere incerti, ma l'esperienza gli è maestra; e nissun popolo è sorto a libertà senza essere passato a traverso le peripezie di avvicendate vittorie e sconfitte La costanza è la sua rocca inespugnabile: e la costanza non ci è mancata finora.

Ma lo ripetiamo: dalla diplomazia vi è niente sperare: imperocchè l'Austria non abbandonerà mai l'Italia se non costrettavi dalla forza; l'Inghilterra è gelosa della Francia, e quali siano i pensieri della Francia attuale è oscuro. La Russia e la Prussia non permettono nissun cangiamento territoriale in Italia senza il loro assenso, ed a ragione, perchè ciascuna di loro vuole avvantaggiare il fatto proprio: la Russia pe' suoi disegni sull'Oriente; la Prussia, pe' suoi disegni sulla Germania. In mezzo a queste varie pretensioni, gl'Italiani che dovrebbero essere consultati pei primi, non lo sono affatto; e sebbene tutte quelle potenze dal più al meno, parlino di nazionalità, di sovranità del popolo, sembra ahe questo principio, il quale essi professano in casa loro, nol vogliano riconoscere in casa nostra e che vogliono farci l'onore di considerarci come gli Iloti dell'Europa.

Non è inverosimile che la Francia attuale, erede delle tradizioni dell'impero, non miri a ripristinare in Italia le sparite dinastie napoleoniche. Sembra che il presidente ( ove le sue parole non suonino diverse da suoi pensieri) non si accomodi alla combinazione di dare il Lombardo-Veneto al principe di Leuchtenberg, e preferirebbe di assegnargli o Napoli o Sicilia, e che il Lombardo-Veneto, riscostrutto in regno d'Italia qual era nel 1812, pensi di darlo a suo cugino Pietro Bonaparte figlio dell'ex-re di Westfalia. Sembra altresì che Luigi Napoleone (se le sue parole, ripetiamo, non suonano diverso da' suoi pensieri) intenda di consultare in proposito la volontà degli Italiani; ma una Costituente italiana sotto la protezione di cento mila bajonette francesi, è facile indovinare che cosa deciderà. Dati questi casi, che noi riteniamo assai probabili, che cosa diverrà il Piemonte? ne lasciamo ad altri la risposta.

Intanto noi continueremo ad insistere sulla necessità di prendere un'attitudine forte, d'intenderci al più presto e di unirci colla Toscana, con Roma e colla Sicilia, di riunire tutti questi elementi di forze disperse, di sottoporle all'azione di un piano unico, regolare e nazionale, e di tenerci preparati in faccia agli eventi. Per queste vie se non potremo affatto padroneggiarli, potremo almeno non lasciarci trascinare passivamente e noi pure conteremo per qualche cosa sulla bilancia del nostro destino: ma se i fatti ci colgono alla sprovvista, noi subiremo la legge dei forti.

Noi abbiam detto che verosimilmente la questione italiana sarà risolta in uno con quella dell'Oriente. Infatti perchè la Russia e la Prussia non vogliono cangiamenti territoriali in Italia, senza il loro consenso? Perchè vogliono altri cangiamenti territoriali in loro favore: la Russia aspira al conquisto di Costantinopoli e di una porzione dell'impero ottomano; la Prussia ha mestieri di arrotondare i suoi stati in Germania collo incorporarsi tutta la Sassonia, già da lei pretesa nel 1814, e varii altri distretti che le appartennero precedentemente, e che le furono staccati dal congresso di Vienna in compenso di altre addizioni. La stessa Germania desidera di veder diminuito il numero de' suoi piccoli stati, di cui dieci contano dai cento ai quattrocento mila abitanti; nove, ne hanno meno di cento mila; ed altri nove meno di cinquanta mila, anzi il principato di Lichtenstein si compone di alcuni villaggi che formano complessivamente sei mila anime.

Questi grandi cangiamenti non si potrebbero operare senza che siavi mezzo di offrire dei compensi o pecuniarii o territoriali alle parti che rimangono lese. Ma l'impero Ottomano offre un bottino ricco abbastanza per poter soddisfare tutte le voglie.

L'esistenza di quest'impero, affievolito, prostrato e quasi annichilato dai vizi inseparabili dal dispotismo è una mostruosità che insulta del paro la ragione e il cristianesimo. Sperare che i turchi si civilizzino, è pazzia: la loro religione contrasta, e la natura tartara è in loro indelebile: e separati per culto, per linguaggio, per iscrittura, per abitudini, costumanze e pregiudizi, da tutti i popoli della cristianità, è per loro impossibile una rivoluzione sociale che gli collochi al paro degli altri popoli dell'Europa. La stessa loro nazione è sensibilmente diminuita, e se a' tempi di Maometto II e di Solimano II, essa poteva mettere sotto le armi più di 500 mila uomini innanzi a cui procedeva la vittoria, adesso appena potrebbe armarne la quarta parte, soldati miserabili, sfiduciati, che vanno alla guerra coll'abbattimento in fronte e che in ogni battaglia ricevono una sconfitta.

In quell'impero non vi sono questioni di nazionalità; imperocchè quivi i popoli sono tuttavia gregge. Costantinopoli racchiude un compendio di tutte le nazioni del mondo; nella Turchia Europea vi sono turchi, greci, rumeni, bulgari, bosniaci, serviani, cipetari ed altre tribù poco conosciute; e la Turchia Asiatica è come un terreno disposto a più strati indicanti epoche diverse della natura, imperocchè quivi abitano confusamente tutti i popoli che vi addusse la conquista dall'epoca degli assiri, fino a quella di Tamerlano: e questo amalgama di genti varie e degenerate dalla prisca loro origine, e imbarbarite dalla influenza esiziale dell'islamismo, senza tradizioni, senza nazionalità, senza civiltà e senza neppure una patria, giacchè vivono come peregrini sulla terra istessa che le vide nascere, obbediscono al dominio turchesco, contenute più dall'abitudine che dalle istituzioni o dalla forza; a tal che l'annichilamento di quello sfascinato campo di tartari trincerato a Costantinopoli e che si chiama impero Ottomano, potrebbe essere nulla più che un affar di protocolli suggellati da alcune cannonate, se per avventura le potenze cristiane si mettessero di accordo e sentissero il generoso dovere di restituire la civiltà a quelle nazioni che l'hanno data a noi.

Di tutte le potenze che aspirano a quella preda, l'Austria nelle attuali circostanze è la meno idonea ad operare alcuna cosa; la Francia è troppo lontana: e prima che il vessillo brittanico sventoli ai Dardanelli, la Russia potrebb'essere a Costantinopoli. Ma ove la Francia e la Russia si accordino, l'opposizione dell'Inghilterra non sarebbe più di un gran momento; imperocchè l'Austria non potrebbe aiutarla senza suo pericolo; avrebbe contraria la Prussia, la Danimarca e la Svezia; e l'Italia sarebbe trascinata dalla Francia. Da qui si scorge da una parte l'errore di lord Palmerston che nel promovere la indipendenza italiana, si fermò a mezzo la via, laddove avrebbe dovuto spingerla con ardimento, onde procurarsi un utile alleato nell'Italia libera; e dall'altra parte l'errore degli italiani di aver sempre trascurato di cercarsi un appoggio nella Russia, agli intendimenti della quale deve tornar comodo che l'Italia gli presti co' suoi eserciti una diversione, co' suoi porti un asilo.

Questa grande rivoluzione dell'Oriente, alla quale ogni giorno ci accostiamo sempre più, deve naturalmente cagionare un'altra nell'Occidente: trasposizione di principati, risorgimento di nazionalità, nuovi destini dei popoli: ma è impossibile il poter congetturare quali possano esserne i risultati finali; e se questi si otterranno presto o tardi, con guerra o senza. V'ha chi pretende che il nuovo riordinamento sociale abbia ad aver luogo in un congresso europeo; ma è difficile che tante pretensioni, tante passioni, tanti desiderii, tante speranze, tante querele, tanti sdegni, possano acchetarsi per vie pacifiche e senza che i popoli e i re non abbiano a misurarsi una volta colle armi.

Fra mezzo questo denso buio ci par di travedere per l' Italia un lontano, ma glorioso avvenire. Le nazioni non si rigenerano in un giorno; e quando l'Italia uscì radiante e vigorosa dalle rovine dell'impero romano, ella aveva attraversato più secoli, passando framezzo ad oscure agitazioni. Caduta nel secolo XVI, ella comincia a levare il capo, ella non fa che destarsi, ma vuolvi ancora del tempo prima ch' ella riesca a raccogliere tutte le sue forze e ad educarsi ad una nuova vita politica. Il suo risorgimento sta in graduata proporzione dalla decadenza delle potenze che avevano un interesse a tenerla sotto il giogo.

L'Austria antica non è più, l'Austria nuova sta per diventare Slava, ed è nell'interesse della nazione slavo-austriaca che siavi una nazionalità italiana, che si accordi con lei a reprimere le usurpazioni delle nazioni germaniche. Di queste le une stanno per unificarsi colla Prussia, le altre per formare un corpo opponente, che sarà quindi origine di rivalità. L'Inghilterra ha toccato il suo apogeo ed ora incomincia il suo tramonto, e si suiciderebbe se avesse l'imprudenza d'impacciarsi in una guerra come quella da cui uscì nel 1815.

La Russia, cacciata dallo sfrenato desiderio di acquistare Costantinopoli, si espone al rischio inevitabile di vedere diviso in più frazioni il suo impero, impacciato di tre capitali, e già smembrate dalla natura che con geli e deserti tien separate le provincie, rischio, a cui ella incorse già altre volte. La Francia, gemente sotto il peso delle imposte, sempre inquieta, sempre malcontenta del suo presente, sempre in guerra con sè medesima quando non lo è con le altre nazioni, logorata da fazioni dissolvitrici e da bisogni innumerevoli, se si conferma nella repubblica finirà col dividersi, se di nuovo si accosta alle forme monarchiche, deve cercare la sua sicurezza e la sua forza in una liberale fraternità cogli altri popoli, e segnatamente coll'Italia, che è la più vicina e la più affine alla sua lingua e a' suoi costumi, e la più simpatica colle sue istituzioni. Deve importare alla Francia che l'Italia sia unita quanto più si può, affinchè possa essere per lei una forte alleata. Un riordinamento che lasci nuovi spezzami non può avere effetti durevoli: perchè vi si ribellano la natura delle cose e la spiegata inclinazione de' popoli. E quando le grandi Potenze si saranno spossate, quando i debiti o la suprema necessità le avrà costrette a dismettere i grossi loro eserciti, quando gl' italiani avranno sviluppato viemmeglio il loro carattere politico, quando avranno imparato a conoscere le immense risorse dei loro mari, del loro suolo, del loro genio, allora essi raccoglieranno tutte loro forze e diranno anch' essi: questo è il nostro diritto.

A. Bianchi Giovini.

( *L'Opinione.* )

## ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 GENNAJO

Baquedana Raimondo, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.

Bassi Giovanni, sardo, Farmacista, da Genova.

Biancheri Lorenzo, sardo, Sacerdote, da Marsiglia.

Couty Antonio, francese, Proprietario, da Marsiglia.

Dell' Acqua Luisa, milanese, Possidente, da Ancona.

De Belçastel, Francese, Segretario di Legazione, da Gaeta.

Datuit Augusto, francese, Pittore, da Marsiglia.

Echenoque Angelo, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.

Escandon Pietro, messicano, Segretario di Legazione, da Marsiglia.

Fernandez Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.

Munarriz Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 GENNAJO.

Zauli Alfonso, aquilano, Proprietario, per Rieti.

*Terza diffidazione*

Essendosi smarrita la Cartella o il Certificato di credito fruttifero num. 180 della serie 1 libera dell' annua rendita consolidata di sc. 1. 41 intestata al Collegio Campana di Osimo, ed iscritta al Registro generale num. 673.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o acquistato il sudd. Certificato di far le sue rappresentanze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. del 19 agosto 1822.



## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Nel giorno 18 corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo, per gli Atti del sottoscritto Notajo, l' inventario estragiudiziale dei beni lasciati dalla bo. me. Carlo Antonelli defunto in Roma il 7 corrente con preventivo testamento nuncupativo del giorno 29 gennajo 1845 a rogito del detto Notajo, e questo avrà principio nell' ultimo suo domicilio via delle Quattro Fontane numero 66, per quindi proseguirlo, a forma di legge, sotto tutte le riserve consuete.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 13 gennajo 1849.

*Orazio Monetti-Cerasini Notajo di Collegio.*

Ad istanza dei signori Antonio, Giuseppe, e Carlo Giorgi, venerdì 19 corrente alle ore 9 antemeridiane, nel domicilio di Monsig. Santucci-Fibietti via de' Coronari, Palazzo Fioravanti, avrà luogo per gli Atti del sottoscritto Notajo l' inventario de' beni lasciati dal fu Emanuele Giorgi morto intestato in Roma il 26 dicembre p. p.

Si deduce a notizia a chiunque possa avervi interesse a norma del §. 1548 dell' attuale Reg. leg. e giud. Roma 15 gennajo 1849.

*Luigi Hilbrat Not. Coll. in Roma*

Tribunale Civile del Vicariato.

Nella Causa fra il sig. Luigi Uffreduzzi ed il sig. Giuseppe Gardi tanto in nome proprio quanto nella qualifica di padre della signora Assunta Gardi dom. a Parigi. – Sulla istanza dall' Uffreduzzi promossa diretta ad ottenere di sentir decretare che venga tolto di mezzo, ed annullato il così detto *Nihil transeat* arbitrariamente, e senza alcun titolo legittimo a di lui petizione ed istanza opposto a carico dell' istante nella Cancelleria dell' infrascritto Notaro e conseguentemente non possa, nè debba essere di alcun ostacolo al libero esercizio dei diritti dell' istante medesimo ec. – Visto ec. Considerato ec. – Noi D. Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegerente di Roma Giudice ordinario pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza dell' attore colla condanna del citato alle spese ec. che liquidiamo in sc. 12. 45 oltre ec.

Giudicato a Roma nella pubb. Udienza del 7 dicembre 1848, e redatta gli 11 gennajo 1849.

Vincenzo Alfonsi Uditore di Monsig. Vicegerente specialmente autorizzato. – Per il Cancell. Camillo Diamilla. – Antonio Pezzotti Sost. – Reg. ec. Si ordina ec. – A dì 13 gennajo 1849. – Affissa copia alla porta dell' Uditorio di Monsig. Viceg. a forma di Legge. *F. Cioccolanti Curs. del Vic.*

Per il sig. Giuseppe Caramelli Proc.

*Ferdinando Alessandri Coll.*

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Monte Rotondo e per essa dell' Illmo sig. Lorenzo Federici Gonfaloniere ivi dom., rapp. dal signor Vincenzo Antonelli Proc. Rotale. – Si cita il sig. Domenico Bruni pria dom. in Roma via di S. Francesco a Ripa num. 8, ed ora d' incognito domicilio, a comp. nella prima Udienza dopo giorni 8 ed attesochè ec. attesochè, sentir la volontà dell' Eccmo Trib. sul pagamento delle spese incontrate per parte della istante Comunità nei giudizj circoscritti, de' quali si tratta, ed in luogo di volontà, condannarsi il Citato medesimo al pagamento di dette spese in luogo di danni nella somma da liquidarsi per averle esso stesso occasionate; o farsi qualunque altro più opportuno decreto, colla condanna anche alle spese del presente giudizio.

*Martorelli C.*

Oggi 11 gennajo 1849. – Si dichiara da me sottoscritto Cursore, che essendomi portato nel domicilio indicato in via S. Francesco a Ripa numero 8, ho conosciuto che il detto Bruni non vi abita più, ma che si è trasferito in via della Lungaretta num. 66, ove parimenti essendomi recato, mi è stato risposto non abitarvi. Mi sono quindi condotto nella Presidenza Regionaria di Trastevere per verificare, se il Bruni avea dato l' assegna della variazione di domicilio, ed ho verificato non aver dato alcuna assegna, per cui come d' incognito domicilio ho affissa copia simile della presente alla porta principale delll' Uditorio.

*A. Martini Curs. Civ. di Roma.*

Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Monte Rotondo rappresentata come sopra. – Si cita il sig. Domenico Bruni pria dom. in via di S. Francesco a Ripa num. 8 ed ora d' incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni per sentire rendere esecutoria l' Ordinanza pronunciata dal Consiglio Amministrativo della Comarca di Roma in Contenzioso li 4 maggio 1847, con cui fu decretata la rescissione del contratto di appalto per la costruzione del nuovo Cemeterio in Monte Rotondo, al qual' effetto s' interponga l' opportuno decreto colla condanna del citato a tutte le spese. *Martorelli Canc.*

Oggi 11 gennajo 1849 – (Siegue altra relazione del Cursore A. Martini del tutto simile a quella apposta in calce dell'istanza precedente.)

*Vinc. Antonelli Proc. Rotale.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 12. — 1849. Martedì 16 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 15 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 27 lin. 11,3 | + 1, 7° | 20° | N. d. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 14 Gennajo fino alle 9 pomer. del 15. |
| | » 3 pomer. | » 27 » 11,5 | + 11, 1 | 42 | N-N-O. f. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 1,7 | + 5, 9 | 36 | N-N-E. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 11,4 Temperat. min. + 1,5. |

ROMA 16 *Gennajo*.

## PARTE OFFICIALE

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

A TUTTI I POPOLI ITALIANI

L'oggetto della convocazione di una Assemblea Nazionale dello Stato Romano, lo disse solennemente la Legge che la decretò, fu di prendere tutte quelle deliberazioni che avrebbe giudicate opportune per determinare i modi di dare *un regolare*, *compiuto e stabile ordinamento* alla cosa pubblica, in conformità dei voti e delle tendenze di tutta o della maggior parte della popolazione.

Queste parole devono essere una verità: una grande ed una intiera verità.

L'ordinamento di uno Stato non si limita ai rapporti interni, molto meno lo potrebbe essere per l'Italia in questi momenti decisivi de'suoi destini. È giunta l'ora che dessa non sia più un nome geografico, ma una Nazione, una Patria comune, un tutto di cui niuna parte possa isolarsi e separarsi dall'altra. Come dunque l'Assemblea che rappresenta il nostro Stato, il cuore, il centro della medesima, potrebbe essere un corpo straniero, diverso da quello che deve formarne la rappresentanza ed il contingente sociale nella grande Costituente universale Italiana? Voce dello stesso Popolo, risultato dello stesso Suffragio di tutti i cittadini, munita dello stesso Mandato non potrebbe essere che unica; e due Assemblee o simultanee o successive sarebbero non solo una complicazione, ma un vero mostro politico.

Dichiara quindi e proclama la Commissione Provvisoria di Governo, che l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano riunisce altresì l'attribuzione e il carattere di ITALIANA per quella parte che corrispondere deve al medesimo.

Romana ed Italiana, particolare e nazionale insieme, non avrà altrimenti il carattere di una parziale e locale rappresentanza; ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano Venticinque Milioni d'Italiani tutti uniti da un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'era del grande risorgimento. Questo carattere finirà di integrarla, di consolidarla e di renderla inespugnabile a tutte le mene ed a tutte le aggressioni, da qualunque parte esse muovano, di qualunque prestigio cerchino armarsi per ricacciarla nella ignominia dell'antica sua nullità.

Come però i dugento Rappresentanti che la compongono, proporzionalmente al resto d'Italia, sarebbero un numero troppo elevato per seder tutti in un Parlamento Italiano, e come altronde il principio essenziale del Suffragio diretto ed universale non deve ricevere la minima deroga, una parte dei suoi Deputati sarà quella che sederà a formare l'Alta Rappresentanza Italiana.

Italiani! La nostra unione finalmente non è più un voto. Roma, che voi presceglieste per sua sede, l'ha già attuata per parte sua. Essa ebbe la gloria e il coraggio di proclamare ed applicare la prima, il principio del Suffragio diretto ed universale fra noi. Roma avrà posata la prima pietra dell'edificio che riunirà in un concetto, in una vita, in una nazione, i diversi Popoli di questa bella parte, di quest'antica regina di Europa: l'ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

Roma 16 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

La seguente Circolare, la quale non è che un invito, un appello alla coscienza di una classe speciale di Cittadini; perchè si conducano all'elezioni, smentirà per gli uomini di buona fede le calunnie che si spargevano di comminate pene di destituzioni, di violenze ec. contro gl'impiegati che non andassero a votare.

### COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

*Circolare agli Impiegati dello Stato.*

Signore:

La votazione nelle prossime elezioni per l'Assemblea Nazionale Romana più che un diritto è un sacro dovere d'onesta coscienza, poichè nissuno che vive nella Comunanza civile può rimanere estraneo a quanto importa alla Patria comune, nissuno può rimanere indifferente ai di lei bisogni, ai di lei più cari interessi.

Questo dovere diviene tanto più imperioso, quanto son più gravi e solenni le circostanze; serie e vitali le quistioni che vi si debbono agitare; grandi e supreme le conseguenze civili e politiche che ne posson sorgere.

Cediam dunque ad un obbligo profondamente sentito, invitando istantemente gli uomini tutti che, vivendo degli onorari dello Stato, debbono allo Stato il concorso coscienzioso della loro opinione qualunque siasi, a dare, procedendo alla votazione, un profittevole esempio di virtù e di senno cittadino.

Roma 15 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

N. B. *Nel principio di questa colonna è corso un errore in alcune poche copie publicate.*

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Illmo Signore:

V. S. Illma farà sul momento diramare in tutti i dicasteri, e fra tutti gl'Impiegati di qualunque categoria che dipendono dal Governo, in qualunque luogo posti, e che rilevino dalla sua diretta o indiretta autorità, la circolare qui unita.

Ella avrà cura, sotto la più stretta responsabilità che sia affissa in ogni camera, in ogni riunione d'essi Impiegati, onde nessuno possa affacciarne ignoranza.

Mi creda con distinta considerazione
Di V. S. Illma
Roma 15 Gennajo 1849.

*Dmo Servo*
C. Armellini.

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare.*

Signore:

È utile che nel giorno dell'Elezioni per l'Assemblea Nazionale 21 corrente gennajo, tutte le bande del distretto si rechino nel paese o città, ove si riunisce il Collegio elettorale, e che ivi siano preparati de' modi e delle dimostrazioni di esultanza perchè quest'atto solenne venga festeggiato il meglio che si può.

A tal'effetto Ella è autorizzata a prendere tutte quelle disposizioni che crederà opportune.

Me le confermo
Roma 15 Gennajo 1849.

*Dmo Servo*
C. Armellini.

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare ai Comandanti la Guardia Civica.*

Signore:

Ella avrà cura d'immediatamente convocare la Guardia Civica posta sotto i suoi ordini, perchè si trovi raccolta in Armi *il 21 corrente Gennajo, giorno dell'Elezione*, nel Paese o Città ove si tiene il Collegio Elettorale del suo distretto. In questa circostanza Ella farà sapere che la Guardia Civica sarà considerata come mobilizzata, e quindi per due giorni pagata dalle rispettive Comuni coi fondi che saranno destinati.

L'Ordine che deve presiedere a tale importante esercizio de' diritti e doveri de' cittadini esige che tale convocazione della Guardia Civica venga rigorosamente eseguita nel giorno suindicato.

Intanto mi confermo con stima
Di Lei
Roma 15 Gennajo 1849.

*Dmo Servo*
C. Armellini.

### COMANDO GENERALE DELL' ARMA POLITICA

*Ordine del Giorno.*

Carabinieri:

Fin d'allora che nel Marzo passato io, come Ministro di Polizia, assumeva il Comando di voi, o

Carabinieri, rivolgeva a voi le più sollecite cure ristorando l'onor vostro, correggendo la vostra interna amministrazione, incoraggiando il valore ed esortando alla disciplina; affinè che i vostri servigi fossero alla Patria di vera utilità, ed il contegno vostro vi ritornasse al rango della prima milizia dello Stato. Ma il vostro Corpo abbisognava ancora di molte riforme, specialmente nella sua organizzazione, ed io ne gettai le basi che, maturate e sviluppate dippoi da speciale Commissione, fui lieto di portare a compimento nel risalire al Ministero con Ordinanza del 18 passato Dicembre.

Ed ora, che innalzato al grado ed all'offizio di vostro Generale è debito mio il mandare ad esecuzione i stabiliti ordinamenti, ho già dato mano all' opera la quale in breve verrà compiuta.

In virtù di quell'Ordinanza, che dal 1. del corrente Gennajo si va mettendo in atto, viene il Corpo diviso in tre Reggimenti, il Comando de' quali siederà per il primo in Roma, per il secondo in Bologna, per il terzo in Ancona: il primo è composto di tre Squadroni, di due si compongono gli altri. Ogni Reggimento è comandato da un Colonnello; gli Squadroni lo sono, quanto al primo d'ogni Reggimento, da un Tenente-Colonnello, da Maggiori gli altri. La forza complessiva viene aumentata a quattromila uomini, e si accresce specialmente negli uomini a cavallo. La divisione e distribuzione della forza per le Provincie è fatta per modo che, senza suddiviversi in troppo minute frazioni che non servono al fine e che snervano il Soldato, possa estendere il suo servizio utilmente per ogni parte dello Stato, ed essere ad un tempo prossima ai suoi centri. L'Amministrazione è concentrata entro il Corpo stesso: un'Intendenza risiede in Roma presso il Comando Generale: a ciascuno dei tre Reggimenti assiste un Consiglio di Amministrazione che ne provvede alla particolare azienda ed agli interessi economici. Un deposito d'istruzione, un Regolamento amministrativo, ed un Regolamento disciplinare estirperanno gli abusi, rinfrescheranno la memoria e l'osservanza dei rispettivi doveri, ridoneranno al Corpo la sua primitiva forza e dignità, e proteggeranno il soldato contro qualunque soverchianza. Ne' vostri ranghi, non deve rimanere chi non meriti di vestire la vostra onorata divisa; nè potrà esservi ammesso d'ora innanzi chi non sia tale da rendere rispettata, forte ed onorata l'Arma politica, e così, se il rigore nell' ammettere chiuderà l'adito ad alcuni, lo aprirà a maggior numero di buoni e di valorosi che ora accorreranno senza esitanza a dare il loro nome ed i loro servigi in un Corpo di militi prodi ed onorati.

Carabinieri! secondate le mie cure, educatevi alla disciplina, alla moralità, al rispetto ai Cittadini; siate osservanti de' vostri doveri, impassibili esecutori della legge, ma sovvenite in ogni incontro, che nell'essere soldati non cessaste di essere Cittadini ed Italiani; e che ogni intemperanza, ogni asprezza di modi, ogni eccesso è indegno d'un onorato militare, e vi è solennemente divietato; sovvenite che sarebbe in voi doppia colpa; perchè avete doppio dovere, dacchè il Governo, proteggitore dell'ordine e della sicurezza interna, e difensore delle franchigie del Popolo, de' suoi diritti e della sua libertà, ripone in voi la sua fiducia.

Io vado superbo di comandare a Soldati che non furono secondi a nessuno nelle gloriose giornate combattute sui campi di Lombardia, ai prodi dell' otto Agosto, cui batte in petto un cuore Italiano; se non vi sapessi tali, non potrei essere con voi.

Sarò vostro Generale nel comandarvi, sarò vostro padre nel proteggervi; e ad ogni bisogno della patria sarò primo fra voi a dividere i pericoli e le palme, e ad ajutare l'opera vostra, o bravi Carabinieri, affinchè addiveniate paragone di disciplina, di onore e di amor patrio, e modello di veri Soldati Italiani.

Roma 15 Gennajo 1849.

*Il Generale Comandante*
G. GALLETTI.

---

*In seguito della organizzazione* che si va attivando del Corpo de' Carabinieri, conforme è stato annunziato coll' Ordine del giorno pubblicato dal Generale Comandante Galletti nel 15 corrente, sono state fatte a sua proposta le seguenti promozioni:

*Calvani Nicola*, Capitano, promosso a Tenente Colonnello Comandante il 1° Squadrone del 1° Reggimento.

*Vizzardelli Placido*, Capitano, promosso a Maggiore, e destinato al Comando del 3° Squadrone del 1° Reggimento.

*Tomba Lodovico*, Tenente-Colonnello onorario, promosso Tenente Colonnello effettivo, e destinato al Comando del 1° Squadrone del 2° Reggimento.

*Pavoni Carlo*, Capitano, promosso a Maggiore Comandante il 2° Squadrone del 2° Reggimento.

*Racani Olimpiade*, Capitano, promosso a Maggiore, e destinato al Comando del 2° Squadrone del 3° Reggimento.

*Ruggeri Giuseppe*, Capitano onorario, provvisorio Quartier Mastro, *nominato e promosso a Quartier* Mastro del 1° Reggimento.

*Gozzi Giuseppe*, Capitano, promosso a Quartier Mastro del 2° Reggimento.

*Forti Gio. Battista*, Tenente, promosso a Capitano, e destinato a Quartier Mastro del 3° Reggimento.

*Manzoni Luciano*, Sotto-Tenente onorario, promosso a Sotto-Tenente effettivo, e Tenente onorario, Vice-Quartier Mastro del 1° Reggimento.

*Vicari Carlo*, Sotto-Tenente onorario, promosso Sotto-Tenente effettivo e Tenente onorario, Vice-Quartier Mastro del 2° Reggimento.

*Bichelli Giustiniano*, Sotto-Tenente, promosso a Tenente Vice-Quartier Mastro del 3° Reggimento.

## PARTE NON OFFICIALE

Leggiamo nella *Gazzetta di Ancona* del 13 del corrente:

» La Costituente degli Stati Romani deve scuotere ed eccitare gli animi dei cittadini alla più pronta ed attiva operosità, a cui non si potrebbe mancare senza tradire gli obblighi sacrosanti, onde siamo legati alla società ed alla patria. Noi siamo in grave pericolo di anarchia e di civili discordie, pessimo de' mali per ogni popolo, e peggio per un popolo che contende ansiosamente alla signoria di se medesimo, ed all' onore e dignità di nazione. Se guardiamo al fatto noi siamo privi di Sovrano, ed il nostro ordine politico è non solo sconvolto, ma ben anche distrutto. Chi non conosce quanto sia grande la necessità, che venga con efficacia provveduto al governo dello Stato, ed ai gravi bisogni che sempre più forte ne incalzano? E qual uomo di coscienza e di senno si rifiuterebbe o si asterrebbe di cooperare, perchè a quell' intento alto e vitale il voto universale chiami alla rappresentanza dello Stato uomini di fede immacolata, di profonde convinzioni, e di fortissimi affetti, uomini disposti a tutto sacrificare sull' altare della patria, la quale non chiese mai sagrifizio di giustizia e di onore? Uomini onesti quanti siete, e siete moltissimi ed anzi innumerevoli, uomini di qualunque partito, che volete il trionfo dell'ordine e della volontà popolare illuminata e libera, che volete la sicurezza del paese, la prosperità e la indipendenza comune, esercitate col puro fervore quell' apostolato nobile e sublime che l' importanza dei tempi e la salute della Patria a voi confidano e da voi domandano, sotto pena di eterno rimorso ed abbominio. Pensate che ora si tratta di riparare agli errori passati ed ai pericoli futuri; pensate che si tratta di abbattere le arti di chi vorrebbe che i fratelli venissero alle mani coi fratelli, e che l' Italia fosse novella e miseranda preda di avidi ed ipocriti usurpatori, o che la moltitudine rimanesse vittima e ludibrio dell'interesse o dell' intrigo di pochi con qualunque manto si abbellino o si nascondano. Il turbine, sotto le apparenze di una calma ingannatrice, sempre più minaccia d' imperversare. I renitenti ed infingardi ne saranno trascinati; i savi e prudenti possono e debbono dar opera a signoreggiarlo per bene di tutti. Volgendo un rapido sguardo al tempo in cui gl' inni di gioia e di riconoscenza salutavano quel Pio, che acceso di santo entusiasmo pregava all'Italia la benedizione del Signore, oh! qual sentimento di tristezza c'invade l' anima pensando quanto presto e crudelmente le nostre condizioni hanno cambiato. Già felici, pieni di care speranze e di bella concordia, al di dentro eravamo riveriti, ammirati ed invidiati al di fuori. Ora regna fra noi il sospetto, lo sbigottimento e il rancore, e gli stranieri, sempre pronti a calunniarci, ne gettano in faccia il vituperio e lo scherno, e cospirano in oscura congrega a danno di quella Italia, che ha la gran colpa di essere impotente, perchè mantenuta, con infernale studio, divisa. La nazione condannò ciò che era degno di condanna, e la colpa degl' individui non contamina la fama di un popolo generoso e gagliardo. Se fosse altrimenti chi potrebbe scagliare la pietra della riprovazione? Ma se ingiusti sono contro di noi gli stranieri, noi non andiamo immuni dall' antico peccato di essere discordi nei voleri e negli sforzi. Uniamoci, uniamoci per Dio, ed il nome di fratelli non suoni fra noi una sacrilega menzogna. Grande ed inaspettata carriera si apre ai nostri passi; il Popolo è chiamato a nominare chi statuisca i propri destini! Uomini di buona volontà, istruite questo Popolo intorno ai suoi gravi diritti e doveri, ed il Popolo elegga Rappresentanti degni di sè, degni dell' uffizio e dei tempi. Colla Costituente Romana formiamo le nostre interne sorti, senza di che non sarebbe dato farci scala a stabilire le sorti della Nazione. L' accettare la Costituente come conseguenza è senno, è necessità anche per chi ne riprovò le cagioni. È egli necessario avere un governo regolare e forte? È egli necessario il togliere quello stato incerto e funesto, che avvelena il presente ed apre in un prossimo avvenire una lunga e dolorosa serie di pericoli e di sciagure? È egli necessario in tanto conflitto di opinioni il conoscere quale sia l'opinione della moltitudine, schiettamente e liberamente manifestato; affinchè più non si abbia a disperar del domani? È egli necessario il decidere se si voglia o non si voglia compiuto l' iniziato rivolgimento? Si può essere indifferente in oggetto di tanto rilievo? E come si può esso trattare adeguatamente se non viene convocata una Assemblea generale? L'Assemblea generale è convocata; cittadini quanti siete, mettetevi una mano sul cuore, e non vi restate di concorrere alla grand' opera, che assicurerà, purchè lo vogliate, il trionfo del voto comune, che è voto di giustizia, di salvezza e di Patria Carità. »

( *Gazz. di Ancona.* )

## NOTIZIE INTERNE

FERRARA 10 *Gennajo.*

### POPOLO DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FERRARA.

Prima di scegliere i vostri Rappresentanti, che dovranno unirsi tra breve a Roma con quelli di tutto lo Stato, per decidere delle sue sorti, piacciavi d'ascoltarci.

Noi eravamo da lunghi anni sotto un Governo tirannico, schiavo dell'Austria, pel quale il popolo era un nulla, ed una classe privilegiata era tutto, quando ci fu dato un mite Sovrano, PIO IX.

La sua prima parola fu quella del perdono; e tutta Italia non che il Mondo, commossi di pietà, sorsero unanimi a benedirlo.

Ma in quella parola ben più alti destini aveva riposto IDDIO, perchè al suo annunzio furono visti destarsi i popoli, e reclamare i loro santi e conculcati diritti, vacillare e crollare troni di Re della terra, e l' assoluto dispotismo d'un uomo solo cedere luogo a governi in cui le Nazioni avessero voce, e più o meno larga rappresentanza.

Noi pure avemmo da PIO una Costituzione la quale esigeva molte e radicali riforme.

Giova rammentarvi che secondo questa Costituzione erano tre i poteri dello Stato che risiedevano in Roma. Uno di essi si chiamava *Consiglio dei Deputati*. (che venivano eletti in iscarso numero dentro sfera ristretta da una classe limitata di cittadini di tutto lo Stato) ed era suo uffizio discutere e proporre le Leggi che stima migliori all' andamento della cosa pubblica. Un altro potere si chiamava *Alto Consiglio* (di nomina sovrana) ed a lui, fra gli attributi, spettava di approvare o no le Leggi proposte dai Deputati. Il terzo potere risiedeva nel Principe che, mediante Ministri di Stato responsabili, mandava ad esecuzione le Leggi proposte ed approvate dai due Consigli, e che perciò si chiamava *potere esecutivo*.

In questa forma noi fummo retti dal 14 marzo al 25 novembre 1848: *giorno memorando in cui* PIO IX, trascinato da funesti consigli, disertò il sovrano suo seggio, e si lasciò condurre a Gaeta, in potere dell' aborrito Borbone.

Di là Egli nominò, in modo non conforme allo Statuto, una Commissione che governasse in suo nome; ma questa non si costitui mai.

Allora il Consiglio dei Deputati, per supplire *temporaneamente* alla mancanza del terzo potere, indispensabile in quell' ordine costituzionale, creò una Suprema Giunta di Stato.

Ma questa Giunta ben sapeva che il solo Popolo, lasciato a se stesso, *ha il diritto di provvedere* al modo del suo civile reggimento, e che il più umile del popolo è nel diritto uguale al più ricco signore. E quindi posponendo la sua precaria e già deposta autorità a quella vostra suprema e non mai peritura: Essa, in unione al Ministero, con Decreto del 29 dicembre 1848, ha convocato tutti gli uomini dello Stato che hanno compiuti gli anni 21, e li ha invitati a radunarsi nel giorno 21 del corrente mese nel Capo luogo del rispettivo Circondario elettorale; per nominare, tra gli uomini che hanno compiuti gli anni 25, quel numero di Rappresentanti che si compete all' intera Provincia giusta la sua popolazione (che per la nostra Ferrarese è di 14): i quali recatisi alla Capitale formeranno là un' Assemblea che avrà potenza in-

contrastabile di costituire il da farsi in sì solenne e vitale emergenza: e perciò si chiama COSTITUENTE.

Eccovi dunque, o POPOLO, chiamato, dopo tanti secoli di diverso ma sempre duro servaggio, all'esercizio della vostra alfine riconosciuta sovranità. Fatene tesoro ora che ne conoscete la sublime importanza. Nessuno di voi manchi all'appello. Siano i vostri candidati probi, capaci, forti: di voto libero, pronti a dare la vita per la libertà e l'indipendenza di questa carissima Italia. L'opinione pubblica è un tribunale tutto vostro. Non potete ingannarvi altro che lasciandovi ingannare. I nostri interessi interni hanno necessità di tali uomini per essere riordinati e composti; ma più gli esterni. L'Austria tiene ancora una mano di ferro sul capo all'Italia: noi non saremo liberi finch' essa non ripassi le alpi per non rivalicarle più mai: e bisogna fornire alla Costituente ingegni alacri che pensino e provvedano supremamente a questo. Guardatevi attorno; e non vi lasciate sedurre da chi pesca nel torbido, e da chi vi sta sopra in tutt' altro che nella libertà e saviezza della vostra elezione. Quel partito che vi rapiva il Principe, sperando di suscitare una funesta anarchia, abborre ed insidia non meno alla vostra sovranità: sovranità che DIO vi ha data, e che nessun potere umano può togliervi.

VIVA L'ITALIA — VIVA LA COSTITUENTE.

Ferrara. Dal Circolo Nazionale, 8 Gennajo 1849.

IL COMITATO DIRIGENTE L'ELEZIONE

*Bonaccioli Gio. Battista — Forlani Giuseppe — Imperiali Carlo — Leati Lorenzo — Magnoni Francesco — Orlandini Carlo — Ortolani Pietro — Pasolini Francesco — Pesaro Abramo — Zannini Giuseppe.*

(*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 12 *Gennajo.*

Siamo autorizzati a far noto che, fino dal giorno 6 corrente gennajo, il signor Senatore Zucchini rassegnò a Sua Eccellenza il signor Conte Pro-Legato la rinuncia al suo officio, e che nel giorno susseguente l'intera Magistratura Comunale emise eguale rinuncia. (*Gazz. di Bologna.*)

FAENZA 3 *Gennajo.*

LA MAGISTRATURA DI FAENZA

AI SUOI CONCITTADINI

Chiamati dal vostro voto alle cariche Municipali sentiamo vivissima gratitudine dell' onore che ci rendeste reputandocene degni. Ma conosciamo che ci viene affidato un peso superiore alle nostre forze in tempi nei quali si richiederebbero persone a dovizia fornite di sapienza politica ed amministrativa, per non demeritare, neppure con involontarj errori, la fiducia del popolo.

E questa considerazione ci avrebbe indotti a non gravarcene, se l'amore di Patria da un lato, dall'altro il timore di apparire disconoscenti verso la bontà vostra, non avessero vinta in noi ogni dubbiezza.

Accettammo adunque risoluti di mettere quanto studio e fatica per noi si potrà, affinchè la pubblica cosa venga amministrata con giustizia e prudenza; e la città nostra sia rappresentata con quella fermezza e quel civile coraggio che sono degni di voi, e che consuonino colle antiche nostre tradizioni.

Ed accettammo eziandio confortati dalla fiducia che alla pochezza del nostro ingegno sarebbe per sopperire la indulgenza e la cooperazione di Voi tutti, con renderci più agevole e libero l'esercizio delle nostre funzioni; mercè un leale appoggio contro le insidiose macchinazioni e le calunnie di coloro che cercano vantaggi nel disordine, e nei tumulti.

Il Circolo Popolare, ed il Comunale Consiglio sapranno nelle adunanze loro avvisare ai veri bisogni della Città, e noi dalle discussioni de' medesimi faremo di cavare insegnamenti che ci scorgano a render pago il comun voto, certi, che questo mai non possa essere in contradizione coll' intimo nostro convincimento.

Di tal guisa non ci accadrà di doverci dimettere innanzi tempo dall' ufficio assunto, e sarà presto perduta la memoria di casi che amareggiarono il pubblico, e che secondavano il malizioso intendimento di chi sperava nelle discordie e negli eccessi la servitù d'Italia.

A quanti per inesperienza fossero per dar mano a questi nemici nostri, sarà quindi innanzi potente freno lo sdegno dell' universale, altamente e coraggiosamente manifestato. Ciascuno di noi si adoperi a soffocare nel suo nascere ogni clamore che recar possa funesti effetti, ed avremo così aperta la via per salire al maggior grado di civiltà.

Per questo adunque ci sobbarchiamo volentieri all'incarico, che abbiamo speranza che l'operato nostro debba riportare la comune approvazione in quanto almeno può dipendere dalla rettitudine delle nostre intenzioni. Alle quali se rispondessero le forze della mente non dubiteremmo di conseguire il fine di nostro istituto. In ogni modo noi vi terremo di continuo volto l'animo, e tenteremo pur sempre, e specialmente col promuovere un migliore ordinamento delle pubbliche Amministrazioni di Beneficenza, di procacciare la finanziaria prosperità del Comune, compatibilmente col progressivo sviluppo delle filantropiche istituzioni dirette alla istruzione ed al sollievo delle infime classi, e cogl'altri bisogni che sono sentiti da un Popolo che, al pari di ogni altro d'Italia, cerca nell'ordine il suo maggior bene, e che col rimanersi unito e compatto, vuole difendersi da' suoi nemici, ed essere Libero, ed Indipendente.

Dal Palazzo Comunale. Faenza li 2 Gennajo 1849.

| | |
|---|---|
| ANTONIO GESSI | DOMENICO ZAULI NALDI |
| GIROLAMO STROCCHI | FRANCESCO LADERCHI |
| LODOVICO CALDESI | ANTONIO MORRI |
| RAFFAELLO PASI | SEBASTIANO ROSSI. |

FERMO 13 *Gennajo.*

DELEGAZIONE DI FERMO

*Notificazione*

Le moltiplici cure cui va soggetta questa rappresentanza municipale di Fermo sul disimpegno degli affari alla medesima affidati, e la mancanza di alcuni Anziani che si prestino al detto disimpegno, ci hanno determinato, in forza delle facoltà dal Superiore Governo conferiteci, a prescegliere una Commissione composta di specchiati Cittadini incaricata ad occuparsi delle operazioni che si richieggono per la convocazione dell'Assemblea Nazionale.

I soggetti che formano detta Commissione sono i seguenti:

Sigg. D. SERAFINO DE'DUCHI D'ALTEMPS *Presidente.*
ANTONIO PERPENTI.
GIUSEPPE IGNAZIO TREVISANI.
MICHELE BENEDETTI.
DOTTOR FILIPPO TORNABONI.

Tanto rendiamo noto a pubblica intelligenza.

Fermo dalla Residenza della Delegazione 13 Gennajo 1849.

*Il Delegato*
FRANCESCO AVV. BUBANI.

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 12 *Gennajo.*

Con decreto del 13 Dicembre p. p. è stato nominato per lo triennio dal 15 Dicembre corrente al 15 Dicembre 1851 Presidente della reale Accademia Ercolanese di Archeologia il socio ordinario principe di S. Giorgio D. Domenico Spinelli.

(*Il Lampo.*)

CHIETI 5 *Gennajo.*

*Ordine del comando delle armi di Abruzzo Citra del 3 Gennajo 1849. N. 6.*

Alle ore 16 italiane del giorno 20 Dicembre, non è guari spirato, un tal Francesco Brusco tentava un grave misfatto, poichè procurava mandare in fiamme la bottega del negoziante Spiriti, ove sono stipati svariati oggetti combustibili che vi si espongono venali.

Dell'atto criminoso ne veniva informata la guardia nazionale in servizio, e pei gridi del popolo e per lo scoppio rumoroso che fece un involucro di polvere da sparo, stato a bella posta incendiato dal colpevole per raggiungere il malvagio suo proponimento. Accorreva dunque un picchetto di tale arma cittadina, e facendo uso della sua consueta solerzia, e dell'alacrità che tanto l'è propria, quando specialmente garantir deve la pubblica quiete e la proprietà privata, non solo dava opera a spegnere il fuoco che si sarebbe facilmente dilatato tramezzo a quei generi accensibili, ma con filantropia veramente onorevole procurava che si medicasseso alcuni che si trovavano d'appresso al sito ove si manifestavano le fiamme dalle quali vennero offesi: e finalmente arrestava l'autore d'un delitto detestevole non solo per se stesso, ma per le dannose conseguenze che produr poteva alla città intera.

Questi fatti furono ingenuamente narrati al sig. maresciallo di campo Landi comandante la divisione degli Abruzzi e delle Puglie, e lo stesso, non ha molto, prescriveva di farsi onorata menzione della cennata guardia nazionale con analogo ordine di questo comando d'armi. Adempio con mia particolare soddisfazione ad esternarle ogni encomio, ringraziando tutti che la compongono, per ciò che ha praticato nel rincontro di cui fo parola, poichè son convinto essere grandemente utile il servizio dalla medesima renduto. Raccomando agli uffiziali e sott'uffiziali e comuni di questo distinto corpo di adempiere sempre ai doveri che la propria istituzione gl'impone, con energia ed attitudine simiglievole a quella già spiegata.

*Il Colonnello comandante le armi.*
VINCENZO DE LEON.

= Nel giorno due del mese corrente un picchetto di guardia nazionale si portava nei dintorni di San Francesco di Paola per arrestare un tal Egidio Moretti contadino ivi aggirantesi. Colà giunte le guardie nazionali videro che il Moretti trattenevasi in prossimità della prima galitta del posto di guardia d'interna sicurezza presso un tal Cinquefiori che ivi era in fazione. Il sergente che conduceva il picchetto intimava l'arresto al Moretti chiedendo all'uopo il braccio forte dello stesso Cinquefiori cui velava la cagione. Ma la sentinella, invece di concorrere all'opera delle guardie nazionali, inveiva contro di esse e le respingeva con la bajonetta in canna. Accorsovi il suo caporale, questi fu ricevuto nello stesso modo, a bajonetta calata, ed indarno le ingiungeva di restituire due fucili delle guardie nazionali che essa riteneva presso di sè, e che le guardie nazionali avevano per poco abbandonati onde più agevolmente eseguire l'arresto. Intanto l'arresto fu eseguito in persona del Morelli imprecante la Costituzione e le guardie nazionali, ed a ciò vi si adoperarono ragionevolmente gli stessi compagni d'arme del Cinquefiori.

(*L'Età Nuova.*)

## GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 *Gennajo.*

Un buon popolano livornese inviava al Ministro dello Interno la seguente lettera:

Cittadino Ministro,

Quando la Patria ha d'uopo di soccorso ciascuno faccia quel che può. Il sottoscritto perdè un figlio per l'Italiana Indipendenza; ebbene sia pace all' anima sua.

Oggi, tanto esso quanto la di lui famiglia ascoltano le grida della eroica Venezia, e le destinano la piccola somma di lire fiorentine cinquanta, inviandole a Voi, Cittadino Ministro, acciò, unite alle altre sovvenzioni, possano essere di qualche utile a quei valorosi Italiani.

Con distinta stima si pregia di essere,

Livorno 8 Gennajo 1849.

Di Voi Cittadino Ministro dell' Interno,

*Umil. Dev. servo*
BARTOLOMEO MENABONI.

(*Segue la risposta del Ministro.*)

(*Monit. Toscano.*)

ALTRA DEL 12.

Presentiamo la nota dei candidati che il partito liberale di Bologna propone per Deputati all' Assemblea Costituente Romana. Noi desideriamo vivamente vederli eletti, perchè desideriamo che il primo esperimento del *suffragio universale* non dia frutto di errori e di pentimenti. Nè possiamo a meno di rivolgere una parola di lietezza e di conforto a Roma e a Romagna, dove i primi tentativi elettorali riescirono tali da proporsi ad esempio e ad incoraggiamento, tali da smentire le ipocrite speranze e gl' ipocriti raggiri del partito retrogrado.

Alessandrini prof. Antonio — Audinot Rodolfo — Andreini dott. Rinaldo — Barilli Filopanti prof. Quirico — Berti Avv. Lodovico di Giuseppe — Brontazzoli dott. Alessandro — Berti Pichat Carlo del fu Andrea — Biancoli C. Oreste — Bovi dott. Andrea — Carpi Leone di Lazzaro — Cassarini avv. Ulisse di Francesco — Collina dott. Primo del fu Luigi — Cristofori dott. Francesco del fu Roberto — Ercolani dott. Giovanni di Filippo Leone — Galletti Giuseppe avv. — Gherardi prof. Silvestro — Rusconi Carlo del fu Germano — Rusconi dott. Luigi del fu Francesco — Savelli dott. Tito di Biagio — Savini dott. Savino del fu Carlo — Zambeccari conte Livio del fu Francesco. (*Alba.*)

LIVORNO 11 *Gennajo.*

Jeri alle 2 pomeridiane due dimostrazioni hanno avuto luogo; l'una a favore del Comandante del Porto signor Bargagli, l'altra contro il signor Germano Bicchierai Capitano dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale. Con la prima, a favore del Bargagli, volevasi cancellare il brutto effetto delle grida pronunziate contro di lui il giorno 9, con l'altra si sono voluti moltissimi rifare di una precedente dimostrazione fatta contro di essi come graduati a stipendio della Guardia Nazionale. Credendosi (e non sappiamo con qual fondamento) che il Bicchierai fosse stato l'istigatore della dimostrazione accennata, ed il consigliere del nostro Gonfaloniere su tale proposito.

Un'altra dimostrazione alle 5 pomeridiane ha quindi succeduto a favore del signor Bicchierai, avendo il popolo voluto correggere il mal fatto nella precedente dimostrazione.

Prima di ogni dimostrazione, il signor Bicchierai aveva data la sua rinunzia di Capitano addetto allo Stato Maggiore della Guardia Civica, adducendone per motivo la nessuna cognizione militare.

(*Corr. Livor.*)

## PIEMONTE

TORINO 8 *Gennajo.*

Il ministero de' *lavori pubblici* ha disposto che i tre intendenti generali di Cagliari, Sassari e Nuovo instituiscano in ciascuna di quelle province una Commissione per istudiare e raccogliere i soggetti e le nozioni relative alle più importanti opere pubbliche che sono o da compiere, o da modificare, o da iniziare nella Sardegna. Il risultato delle discussioni sarà poi compendiato dall' ingegnere provinciale che alla rispettiva commissione deve intervenire. Appena forniti codesti apparecchi, si recherà in sopraluogo il cavaliere Carbonazzi, ispettore del genio civile, assai impratichito nelle cose di quell' isola, verificherà le occorrenze e proporrà al governo le forme e i mezzi da soddisfarle.

Lo stesso ministro de' *lavori pubblici* ha disposto che

nella provincia di Cagliari, divisione di Nuoro, sia instituita una speciale commissione, presieduta da quell'Intendente, per esaminare e proporre quanto è d'uopo alla formazione di un porto nella rada di Bosa.
(*Gazz. Piemontese.*)

Altra dei 9.

Il generale Czranowki, capo dello stato maggiore dell'esercito, è giunto a Torino chiamato dal Ministero. Dicesi che abbia avuto lunghe conferenze col Ministro Gioberti. (*Risorg.*)

Altra del 10.

Pel fatto che narravasi d'uno scontro avvenuto a Castel San Giovanni tra pattuglie dei nostri e d'austriaci leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi:

« La notizia riferita ieri tra quelle del mattino in data d'Alessandria, e tolta dall'*Avvenire*, è priva d'ogni fondamento ».

GENOVA 11 *Gennajo.*

Diamo qui sotto il programma per una associazione che speriamo veder sorgere a proporzioni gigantesche:

PROGRAMMA

dell'associazione

della libertà e dell'ordine.

La presente condizione degli animi divisi, incerti, combattuti dalle contrarie tendenze, e di chi da un lato precorre inconsideratamente, a rischio di rovinare con desiderii intemperanti, e di chi dall'altro tentando arrestare il movimento nutre desiderii non meno pericolosi di soffocare qualunque sviluppo alle nostre libere instituzioni — rende necessario che s'innalzi una bandiera franca e decisa, intorno a cui possano *raccogliersi* tutti quelli che vogliono sinceramente l'Indipendenza Italiana, la Monarchia Democratica Costituzionale, e la vera libertà.

Venne perciò in pensiero a molti di formare un'associazione che, riunendo tutti quelli che trovansi d'accordo in questi principii, portasse la concordia negli animi, l'unione nelle forze e nelle volontà, onde rivolgerle allo scopo vitale della Indipendenza, e allo sviluppo e consolidamento delle nostre libertà.

L'associazione prende per sua speciale divisa il motto:

*LIBERTA' ed ORDINE*

perchè la *Libertà* è la vita dei popoli e senza di essa l'ordine è la quiete della tomba, ma vi associa la parola *Ordine* perchè senza ordine la libertà è licenza, la libertà è impossibile.

Ma per libertà intende progresso e sviluppo successivo delle istituzioni, come per ordine intende rispetto *alle leggi e progresso ne' modi legali.*

A conseguire l'Indipendenza Nazionale essa crede mezzo il più acconcio l'attuazione della Costituente Italiana.

A consolidare le nostre istituzioni e le nostre libertà, senza ostare a quelli maggiori sviluppi che le condizioni de' tempi potessero rendere opportune, crede la Monarchia Costituzionale Democratica la forma migliore di governo che possa realizzarsi.

L'associazione, che adotta e proclama questi principii come i più retti e salutevoli, sente il bisogno a diffonderli, sia colla voce che cogli scritti. A tale oggetto rivolgerà essa le precipue sue cure alla educazione politica e morale del popolo in ordine alle prenunziate idee, istituendo un Giornale educatore, e facendo discorrere altri scritti di varia maniera, i quali lo istruiscano de' suoi veri diritti, come de' doveri che ne sono la conseguenza. Laonde si farà chiaro come il progresso sia condizione necessaria dell'umana società, e come la concordia degli animi e l'unione delle volontà siano indispensabili per progredire solidamente e per portare a fine le grandi imprese nazionali: e come per altra parte la libertà senza l'ordine degeneri in licenza e questa sia scala a nuova e più dura schiavitù, come l'eguaglianza di tutti in faccia alla legge abbia il suo primo fondamento nel rispetto alla proprietà ed alla famiglia.

Un regolamento speciale determinerà il numero, il modo d'elezione, e la durata dei membri d'una *direzione*, *incaricata d'attivare l'associazione e l'esercizio del suo proposito.*

Ogni socio, che contribuirà una mensualità di lira una, avrà copia del giornale che si pubblicherà.

Genova 6 Gennajo 1849.

Le firme a questa associazione si ricevono dai librai Beuf e Grondona, presso i quali sono depositati i moduli necessarii.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 8 *Gennajo.*

Dietro la nomina del nuovo Podestà di Milano, Pestalozzi, tutti gli Assessori Municipali diedero la loro dimissione in massa.

Diamo pure siccome certa la notizia che Radetzky ha sospeso il pagamento delle pensioni ecclesiastiche e degli assegnamenti tutti, che erano incorsi a favore del Clero. Questa disposizione, unita all'altra della sospensione del pagamento delle rendite iscritte sul Monte Lombardo-Veneto, che costituiscono buona parte delle rendite ecclesiastiche, mette una gran parte del Clero in istato di disperazione.

(*Corr. della Costituente.*)

— A Bergamo non si commettono minori barbarie che nel resto della Lombardia.

Era stato arrestato un individuo che avea grandissima rassomiglianza con un suo fratello implicato in un movimento scoppiato ad Almenno. Moltissimi dei suoi conterrazzani deposero in suo favore, testificando esser egli altrove in occasione di quei torbidi. Lo stesso General Taxis pregò che fosse sospesa la sentenza. Il Maresciallo Haynau disse essere troppo deboli i Capi Militari ed i Bergamaschi aver di bisogno di esempi. L'infelice venne fucilato, le formalità legali compiute poche ore dopo provarono ch'esso era innocente! Vedi qual è la nostra situazione!

(*M. T.*)

Altra dei 9.

Un sanguinoso alterco s'accese a Milano il giorno 6 fra popolo e volontarii Stiriani. Alcuni di questi furono morti, e vuolsi anche un uffiziale. L'odio ha dunque superata la pazienza! Molti furono arrestati per quel fatto, e la popolazione se ne sdegnò a tal punto, che giunse a liberare dalle mani de'Croati uno di quegli infelici, togliendolo così a barbara e certa morte. (*Concordia.*)

Altra dei 10.

Jeri notte l'I. R. Consigliere di Governo ed Intendente generale dell'armata austriaca in Italia, sig. Conte Pachta, è partito con missione straordinaria per Vienna e Kremsier. (*Gaz. di Milano.*)

PAVOVA 7 *Gennajo.*

È giunta jeri a questa Delegazione una Nota del Ministro, colla quale il suddetto ordina che si convochi la Deputazione Provinciale, affinchè essa elegga persona di sua confidenza da spedirsi a Vienna per la fine del corrente mese, la quale avrà il mandato di consigliare al Ministro, in concorrenza agli altri inviati delle Provincie, miglioramenti pel sistema Comunale.

So per certo che i Deputati non nomineranno alcuno. (*Corr. della Costituente.*)

PAVIA 6 *Gennajo.*

Il giorno 4 a Pavia fu portato allo spedale un individuo coperto di ferite, il quale morì poco dopo, senza che lo si avesse lasciato parlare con alcuno, per tema ch'egli non svelasse l'omicida.

(*Concordia.*)

OSTIGLIA 7 *Gennajo.*

Ad Ostiglia venuero fucilate 6 persone in una volta perchè celavano armi! (*Concordia.*)

MODENA 10 *Gennajo.*

Avvenuta la sospensione o scioglimento della Guardia Civica o Nazionale circa alle 2 pomeridiane degli 8, alla mezzanotte quasi tutte le Guardie che avevano i fucili presso di sè l'avevano volontariamente restituito al Comando, per cui non fuvvi luogo a pubblicare il decreto di disarmo già preparato dal Ministro dell'Interno. Cotal volontario atto, eseguito con tanta prontezza ed esattezza, ha imposto e spaventato i contrari, i quali van dicendo che qualche cosa ci sarà sotto. Sebbene in data degli 8, oggi solo fu affisso l'*addio del Colonnello Malatesta alla Guardia*, che è del seguente degno tenore:

» Le circostanze vogliono ch'io mi separi da Voi che tanto stimo per l'impareggiabile vostro zelo, fermezza e amor patrio. Voi mi chiamaste a comandarvi, ed io mi feci un dovere di accettare di esser più che il superiore, il vostro amico.

» Io ebbi la dolce consolazione di vedervi nei giorni di trambusto correre tra le file ben disposti e animati dalla più rara fermezza per la conservazione dell'ordine, ed a garanzia dell'intiera Città che vi è stata grata e conserverà memoria dei vostri grandi servigi: io ve ne ringrazio e vi assicuro che sarò sempre l'amico vostro. Il bisogno di me è cessato: mi rivolgo a dar passo ai miei affari; ma quando l'ordine fosse turbato, e venisse di nuovo richiesta l'opera vostra, allora io sarò il primo a correre nelle vostre file per la difesa e mantenimento della pubblica tranquillità. »

— Alla truppa austriaca qui stanziata dicesi che stamattina nell'ordine del giorno sia stato annunziato che Radetzky ripiglierà il 15 le ostilità, che qui altri pretendono già riprese al Ticino.

La nostra città è feralmente trista.

(*Gazz. di Bologna.*)

— Ci scrivono da Modena in data del 12:

» La città è tranquilla, ma di tale tranquillità che inquieta taluni, forse troppo timidi. Dicesi che il giovine ministro dell'interno, cui per Sovrana bontà si è ancora accresciuto il titolo di Consigliere di Stato, abbia chiamato e ripreso l'ex Colonnello della già Guardia Nazionale per l'*Addio* stampato senza averne ottenuto il suo permesso. — Vociferasi di un'adunanza di ministri tenuta jersera per trovare un temperamento onde far risorgere la dimessa Guardia ».

(*Ivi.*)

SICILIA

PALERMO 3 *Gennajo.*

Il nostro armamento cammina alacramente. Tutta l'isola è pronta a dare, come fece Palermo, la sua tangente del milione, il quale sarà incassato pria di finire il corrente.

Col vapore (La Ville de Bordeaux) è venuto un incaricato di una compagnia inglese ad offerire al nostro Governo un prestito, fino alla concorrenza di un milione di lire sterline. Il nostro Ministro delle Finanze, mal prevenuto dell'affare mutuo Drouillart, l'ha male accolto, e gli ha detto che la Sicilia non ha più bisogno di danaro, avendo provveduto da sè ai suoi bisogni. Egli *assicura aver tutte le facoltà per* conchiudere l'affare in termini discreti, e che sul momento sborserebbe 500 mila lire con Bank-notes sul tesoro del Governo inglese. Il nostro Ministro pare gli abbia dato ascolto, ma dall'altro canto sta facendo eseguire il mutuo coattivo, perchè non vuol più lasciarsi prendere alla trappola dalle mene e dagli intrighi del Borbone, che non lascia di attraversare con ogni specie d'insidie e di ributtanti menzogne e calunnie le cose nostre.

Abbiamo fra noi il bravo Generale Mirostawsky polacco, *il quale di concerto col Generale Autonini han* preso la direzione del nostro esercito, che progredice e si disciplina di giorno in giorno.

(*Corrisp. Piem.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCERNA

Il governo ha proposto al gran Consiglio la restituzione delle tasse pagate da quelli che fecero parte delle spedizioni dei corpi franchi, da farsi in cinque annualità (la prima al 1 novembre 1849) senza gl'interessi; 2. di condonare le tasse imposte il 3 febbrajo e 11 agosto ai cessati membri del gran Consiglio, agl'impiegati e membri del Comitato di Nutzwyll, *contro i quali si desisterà anche* dall'inquirere; 3. di sottoporre questo decreto al voto del popolo. (*Gazz. Ticin.*)

FRIBORGO

Parecchi di quelli che furono incarcerati per gli avvenimenti di ottobre, ed ora furono messi in libertà in conseguenza dell'amnistia, protestano, volendo la continuazione del Processo od almeno essere esaminati. (*Ivi.*)

## FRANCIA

PARIGI 5 *Gennajo.*

Jeri ebbe luogo con grande solennità, ed in presenza di numeroso e brillante concorso di notabilità militari e Civili, l'istallazione del General Girolamo Bonaparte fratello dell'Imperator Napoleone, come Governatore degli Invalidi. Dopo una allocuzione accolta con viva emozione, il General Girolamo Bonaparte ha visitato la Cappella e la *tomba provvisoria dell'Imperatore*, le sale dell'infermeria, ed ha preso possesso degli appartamenti a lui destinati. (*Moniteur.*)

— La seduta del 4 fu poco animata: la Camera si è occupata del lavoro delle prigioni.

Nella seduta del 5 si seguitò lo stesso argomento. Dopo la lettura del processo verbale M. Hoissar fece una interpellanza al ministero raccontando che quando il nuovo governatore degl'invalidi ebbe terminato il suo discorso d'inaugurazione, gl'invalidi risposero col grido: Viva l'Imperatore. Dimandò che lor fosse proibito quel grido d'ora in poi, come lesivo alla Costituzione.

L'Assemblea non fece caso di questo.

M. Cecile vice-ammiraglio è nominato ambasciatore a Londra.

M. De Lagragnè è nominato plenipotenziario della Repubblica Francese alle conferenze di Bruzelles per la quistione Italiana. (*Ivi.*)

Altra del 6.

Ecco una novella scoperta di tal natura da torre il pregio ad una pianta, che, dopo essere stata lunga pezza popolare, in oggi si è imbastardita e degenerata. La pianta rivale dei pomi di terra chiamasi *picoziana*.

È una pallottola bianca, composta di una farina calcata ed abbondante, e di squisito sapore. Più nutritiva della patata, può esser mangiata fresca, cotta o disseccata. Polverizzata fornisce sette parti di sostanza alimentare di più che la patata. Inoltre la *picoziana* si propaga in abbondanza nei terreni i più incolti. Attualmente il signor Lamare-Piquot, inviato dal Governo, si dirige verso l'America settentrionale per andare a raccogliere i semi di *picoziana* onde naturalizzarli nella Francia.

(*Moniteur.*)

— Jer mattina verso le otto la gente che passava sul ponte d'Austerlitz fu in un tratto messa in

(segue il supplemento)

apprensione dal rumore d'una forte detonazione, seguita da lanciamento di diversi projettili e materiali, all' una delle estremità del ponte. Era una esplosione del *Gaz*. Lo scuotimento fu sì veemente, che due grondaje di pietre han ruinato in pari tempo ed han prodotta la caduta nell' acqua delle lastre da cui eran sorrette in cima all'arco. N'è derivata una assai grande apertura, che tosto venne rimediata per impedire ogni accidente. Fortunatamente nessuno fu ferito in questa esplosione.

(*Ivi.*)

MARSIGLIA 6 *Gennajo*.

Annunciasi che il Cardinal Gizzi è stato incaricato dal Papa di una missione particolare a Parigi. Fu trasmesso l' ordine dal telegrafo di mettere un vapore a sua disposizione.

(*Gazz. di Genova.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 *Gennajo*.

Secondo l' ultima statistica ufficiale, l'armata inglese è composta di 7,093 uffiziali in attività di servizio, cioè: 66 colonnelli, 266 luogotenenti-colonnelli: 260 maggiori; 1827 capitani, 2553 luogotenenti, 1227 sottotenenti, porta insegna o cornetta, 490 uffiziali di stato maggiore, 185 chirurghi, 249 sotto aiutanti, 30 veterinari e 148 bassi uffiziali, caporali e soldati. In questo numero vi sono 12,553 cavalieri, 5,042 guardie, 19,867 artiglieri, guastatori e minatori, 105,033 soldati di linea, 11,621 soldati ed artiglieri di mare, e 8,582 per rafforzare i reggimenti coloniali, ad eccezione dei carabinieri a cavallo del campo, i quali sono già contati nella cavalleria.

(*Morn'g. Herald.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 4 *Gennajo*.

Il Comitato di Costituzione dell' Assemblea nazionale ha deciso che il potere superiore dell' Impero sarà confidato a uno dei Principi regnanti tedeschi, il quale porterà il titolo d'Imperatore dei tedeschi, e dimorerà colà dove siederà il potere centrale.

(*Gaz.. di Genova.*)

— I commissari dei governi della lega doganale qua raccolti, hanno pubblicata una memoria intitolata: *La via più breve per giungere all' un'one doganale e commerciale della Germania.* Essi riguardano come il mezzo più acconcio per arrivare a questo scopo, l' addottare provvisoriamente la generale legislazione della lega doganale, colla diminuzione delle tariffe per i prodotti delle fabbriche estere, e per quegli articoli di consumo, dei quali hanno speciale bisogno gli stati della lega doganale, e quelli della Germania settentrionale, i quali non vi appartengono. Questi articoli sarebbero il riso, il vino, il tabacco non lavorato ecc. Sarebbe anche da stabilirsi un certo numero di magazzini di deposito, e mantenere per il momento alcune imposte sul commercio d' importazione da uno stato tedesco in un altro, su quelli articoli che nell' interno dei medesimi stati fossero soggetti ad un dazio molto diverso.

BERNBURGO 28 *Dicembre*.

Circola qui un indirizzo all' Assemblea nazionale in cui si chiede, che presto i tre paesi di Anhalt siano riuniti in un solo Stato. Questi tre paesi incastrati nel territorio della monarchia prussiana con Governi e Sovrani indipendenti sono:

1. Il Ducato di Anhalt-Dessau con 60,000 abitanti; capitale Dessau (11,000.)
2. Il Ducato di Anhalt-Bernburg con 44,000 abitanti; capitale Bernburg con sole 6000 anime.
3. Il Ducato di Anhalt-Köthen con 40,000 abitanti; capitale Köthen con circa 6000 anime.

Se i cittadini di simili Stati in miniatura desiderano riunirsi tra loro per un' amministrazione sola comune, il loro voto sembra certamente più che giustificato. Degli argomenti fortissimi da loro esposti nel suddetto indirizzo, noi rammenteremo solamente l' ultimo che riguarda la esorbitante lista civile. Nella Costituzione, poco fa imposta al Ducato di Bernburgo, la lista civile assorbe oltre ad un quarto delle rendite totali dello Stato. „ Più d'un altro quarto (dice l' indirizzo) inghiottisce lo sproporzionato esercito degl' impiegati; ai quali ove si aggiunga il grosso debito pubblico di quasi 2,000,000 di talleri, non resta più possibilità a soddisfare alle nuove e giuste esigenze del Potere centrale. „

(*Magdeb. Z.*)

## PRUSSIA

Il Ministro delle Finanze ha pubblicato il preventivo dettagliato pel 1849. Questo ammonta, tanto in introito che in esito a 94,174,380 talleri (352,955,925 fr.); ciò che importa nel preventivo delle spese 8,550,641 talleri di più che nel 1848.

(*Constit.*)

BERLINO 1 *Gennajo*.

Il nuovo anno comincia gravido di tempeste per la Prussia. Pare che gli antichi Deputati della sinistra ed anche quelli del centro abbiano deciso, qualora vengano rieletti, di domandare alle Camere di porre in istato di accusa il ministero *Brandeburg*; e di riguardarsi ancora come Assemblea costituente. La paura di nuove commozioni sembra non ritterà il popolo prussiano dal rieleggere gli uomini della passata opposizione.

(*Allg. Zeit.*)

KONIGSBERG 24 *Dicembre*.

Un rescritto ministeriale è giunto a questo governo, nel quale lo si invita a prender nota di tutti gli impiegati governativi, che presero parte ai *Club*; oltre di ciò il Governo è avvisato di far sorvegliare dalla polizia le radunanze politiche qui esistenti. Il direttore della polizia ha protestato contro tali disposizioni, adducendo di non conoscere leggi, le quali diano il diritto alla Polizia di sorvegliare in tal guisa le manifestazioni della pubblica opinione.

COLONIA 30 *Dicembre*.

Si continuano le fortificazioni di questa città, e si osserva uno straordinario movimento nelle truppe della guarnigione.

Le due riunioni politiche, qui esistenti, le quali rappresentano le opinioni politiche del paese, si divisero in riguardo al programma di Gagern.

La società dei borghesi diede la sua adesione a quel programma; la società democratica invece lo rifiutò.

(*Allg. Zeit.*)

## IMPERO AUSTRIACO

La *Gazzetta di Vienna* del 28 dicembre pubblica un prospetto della situazione finanziera dell' Austria durante l' esercizio dell' anno 1848 spirante. Ne risulta un disavvanzo di 43 e mezzo milioni di fiorini di convenzione. L' introito è ammontato a 112 e mezzo milioni, e l' esito a 156 milioni. Nel prodotto dell' attivo le tasse dirette figurano per 33 milioni, le indirette per 69 e mezzo, e gl' incassi straordinarj e speciali per 10 milioni. Le spese straordinarie hanno assorbito 23 e mezzo milioni in maniera che il disavvanzo reale ascende a 71 milioni di fiorini, ossiano 188 milioni di franchi, sopra una rendita totale di circa 300 milioni di fr.

— Leggesi nel *Napredak*, foglio che si stampa a Karlovitz nel Ducato Serbico:

„ Noi veggiamo ben addentro nell' epoca attuale. — I popoli, anelanti per istinto a libertà, non comportano d'essere signoreggiati da padroni, i quali anzi per divino ed umano diritto debbono procurare soltanto il ben' essere nazionale. Perciò tutti i popoli, più o meno, scacciarono i loro padroni divoratori. Sappiamo ancora che oggidì gli Stati s'agglomerano per nazionalità, e non i popoli per gli Stati. Di tal guisa nasce e deve nascere un'unica Germania, una grande e libera Italia. E noi, come Slavi, non possiamo fare abbastanza meraviglie della cecità dei tedeschi e dei magiari, quando si fanno ad avversare l'unità slava, e quando i tedeschi nella loro Francoforte prendono spietatamente terre slave per terre tedesche. — Francoforte è lo spauracchio della Germania. — Finchè sussisteva una Vienna, davvero che ci spaventava, ma adesso da parte nostra le sia lieve la lugubre terra!!

— La banca di Vienna tratta un imprestito di quattro milioni di fiorini (10,000,000 fr. all' incirca) colla casa di Rothschild.

(*Galignani.*)

## UNGHERIA

La *Gazzetta d' Agram* dei 4 gennajo reca un bollettino del Feld-Maresciallo e Comandante di Corpo Dahlen da Koermend, in data del 29 dicembre, dal quale si rileva che questi col suo corpo composto di Croati-Slavoni, abbandonando la linea della Drava da lui occupata, ha operato ai 20 di detto mese la congiunzione col corpo del Generale Conte Nugent presso Radkersburg, lasciando alla Drava un numero sufficiente di truppe sotto il comando del Generale Maggiore Benka per proteggere la Croazia. Riunitisi i due corpi Austriaci e Croati mossero il 23 verso Lendva coll' intenzione di attaccare il capo degl' insorgenti Magiari Perczel, che si credeva vi dovesse arrivare in breve, ed aprire la comunicazione con Warasdinper, Szerdaheli e Cakaturn. Ingannato però il Corpo di truppe imperiali sulle mosse dei Magiari, perchè mentre credevano il nemico a Koermend, e speravano di sorprenderlo in quel luogo, Perczel moveva invece di là verso Rum e Papa, finirono per accantonarsi a Koermend, aprendo così le comunicazioni con Furstenfeld nella Stiria, Steinamanger, Guns e Oedenburg, che erano già occupati dagli Austriaci.

Ebbe pur luogo, il 19 dicembre, un conflitto a Cepin fra i Croati ed un corpo Magiaro di circa 3,000 uomini, con morti e prigionieri da ambe le parti senza alcun decisivo risultato.

### SULLO STATO DELLA GUERRA IN UNGHERIA.

*Per vero dire sono imponenti le forze* che accerchiano e assalgono l' Ungheria. A ponente ed a maestro l' esercito principale guidato da Windischgratz e da Jellachich. A settentrione il corpo d' armata del Tenente Maresciallo Schlick, che scendendo dalla Gallizia giunse ad Eperies e Kaschau. A levante i generali Hammerstem, Puchner e Warderner, i quali dopo avere bombardato Klausenburg, sede dei Magiari in Transilvania, pronunciarono la separazione di questa provincia dal regno Ungarico, sollevando le popolazioni Sassoni e Rumane. Al sud una vasta insurrezione sapientemente combinata, e diretta da uffiziali superiori Austriaci (tra cui primo il generale Dahlen) la quale spinge contro i Magiari, 1 gli Slavo-Valachi del Banato; *2 le popolazioni Serbiche dipendenti dal nuovo potere di Karlowitz*; 3 gli Slavoni e Croati, che vediamo spingersi dalla Sava verso la Drava sotto gli ordini di Teodorovich.

Ma questo modo di assalire in varie colonne su tutti i punti del circuito, se può avere il vantaggio in alcuni casi, quasi sempre ha lo svantaggio capitale di dividere le forze, e di offrirle in dettaglio facile preda al nemico che sappia bene concentrare le proprie, *rapidamente portandole da un punto all'altro. Fu l'errore consueto* degli Austriaci durante le guerre della rivoluzione e dell' Impero.

Pare che gli Ungheresi abbiano compresa questa verità.

Essi concentrano le loro forze.

Mentre il generale Bem tiene in rispetto le truppe austriache di Transilvania; mentre il generale Gorgey ripiega in buon ordine su Raab e Comorn, due fortissimi propugnacoli, l' uno sulla dritta, l' altro sulla sinistra del Danubio, veri antemurali di Pesth da quella parte, dopo aver fatto costare assai caro a Vindischgratz l' acquisto di Tyrnau; ed a Jellachich quello di Wieselburgo, posizioni poco significanti; mentre le due fortezze classiche di Eszek e di Petervaradino, ben munite dai Magiari, rispingono a mezzogiorno qualunque tentativo di Teodorovich e dei Serbi di Karlowitz; Kossuth ha immaginato ed eseguito un colpo che dà un' alta idea della prudenza e accortezza militare di chi governa le armate ungheresi.

Fu costante politica dell'Austria istigare gli Slavi contro i Magiari, cingendoli così come con una catena di popoli nemici.

Per compiere questa ostile catena la corte di Olmutz immaginò *verso i primi dello scorso dicembre di creare a mezzogiorno* dell' Ungheria, sulle frontiere Austro-Serbiche un focolare di costante opposizione ai Magiari. Riunì l'antico ducato del Sirmio, al confluente della Sava col Danubio, i Comitati di Petervaradino, di Baez, di Baranya, e parte del Banato, sotto il nome di *nuova Vaiwodia*; perchè cotesto territorio assai considerevole (più di un milione di abitanti, e non meno ampio della Baviera) veniva amministrato da *un funzionario che, secondo l'uso dei Serbi*, chiamavasi Voiwoda. Il Patriarca di Karlowitz (città principale) di rito greco non-unito; esercita colà una grande influenza; vi ferve anche l'idea di fondare un regno Slavo meridionale. Erano insomma i più accaniti nemici dei Magiari. La forza, il sostegno principale di cotesta provincia erano i trinceramenti di San Tommaso. Questi estendendosi fra il fiume Roga ed il Temesh, in un terreno paludoso, inattaccabili di fianco pei due fiumi anzidetti, difesi di fronte da pantani vasti e profondi, dei quali abbonda l' Ungheria (vi sono frequenti le desinenze dei nomi di città in VAR - e *var* significa pantano in Magiaro - p. e. Temesvar ec.) ben muniti di artiglierie, difesi da 30,000 uomini, e da uffiziali Austriaci, formavano la frontiera settentrionale della Vaivodia, limitavano, anzi imprigionavano l'Ungheria da mezzogiorno.

Un considerevole corpo di Ungheresi era occupato in questo assedio. Nacque nei capi Magiari l' idea felice di concentrare le loro truppe al Sud, con uno sforzo potente, onde liberarsi una volta da quello impedimento, e rivolgersi poi dalla banda del Nord contro più numerosi nemici.

*L' idea ricevette perfetta esecuzione col combattimento del* 9 scorso dicembre.

Ora per isbrigarsi affatto dai loro nemici del mezzogiorno, non resta ai Magiari che impadronirsi delle due importanti fortezze di Arand e Temeswar; il che pare facile, perchè erano ridotte all' estremo. (*Abbiamo già ragguagliato delle ultime vicende da quella parte* del teatro della guerra sulle quali però le notizie sono assai incerte e contradicenti. Officialmente è stato annunziato l' assedio di Arad, stretto dagli Ungheresi, essere stato levato dalle truppe imperiali, e contemporaneamente avrebbero vinto gli Ungheresi!!) Allora potranno rivolgere tutte le forze contro l' armata principale austriaca.

Per ispiegare la facilità con cui fanno fronte gli Ungheresi a tanti pericoli, bisogna riflettere, che in mancanza di regolare esercito, e di guardia nazionale, quel paese possiede *ab antiquo* una vasta organizzazione insurrezionale sanzionata dalle tradizioni e dall' uso. Nelle guerre Napoleoniche vi ricorse più volte in favore di Casa d' Austria; ora tanto meglio l' adopera per la causa della propria nazionalità. *Colà letteralmente ogni cittadino è soldato*, l' *uniforme è il vestito nazionale portato da tutti: tutti vanno a cavallo: per* la guerra insurrezionale è eccellente quel territorio in gran tratti spopolato, e pieno di boschi e paludi. Del valore militare non occorre tener discorso; ne hanno dato assai prove.

Speriamo che la resistenza degli Ungheresi continui felicemente.

Gli Ungheresi e noi abbiamo eguale interesse a combattere lo stesso nemico. Essi provarono abbastanza la delusione della fiducia nell' Austria, e l' amicizia che ci offrono è sincera, perchè fra essi e l' Austria non v' è più transazione possibile. Hanno imparato a proprie spese.

E gl' Italiani imparino alquanto (non c' è umiliazione) dai prodi Magiari; i quali non ciarlano, non declamano, stampano pochi giornali.... ma SONO CONCORDI, E SI BATTONO.

(*Dal Corriere Mercantile.*)

AGRAM 27 *Dicembre*.

I Magiari dispongono nel Banato contro i Serbi d' una forza imponente di 30,000 uomini per le meno, i quali sono composti per la maggior parte di truppe regolari, e di gente benissimo armata con gran copia di grossa artiglieria tolta ai depositi delle fortezze di Peterwardin, di Arad, e Munkacs. I Serbi invece del Banato si possono appena dire armati, e non hanno che cannoni di piccolo

calibro; la mancanza di baionette si fa loro specialmente sentire.

Le estese pianure del Banato offrono rare volte posizioni difendibili, mentre invece esse sono un campo favorevolissimo alle manovre della cavalleria ungherese. La cavalleria poi magiara è molta e bravissima, quella dei Serbi scarsa e poco esercitata. L'unico sostegno delle truppe del Banato sta nel soccorso dei volontari venuti dalla Servia Turca. Se in pochi giorni non ha luogo una battaglia decisiva, il Banato è perduto per l'Austria; esso per la maggior parte è già ricaduto nelle mani degli Ungheresi. Il Waywoda deve affrettarsi di attaccare improvvisamente ed energicamente l'armata ungherese, prima che a questa riesca di ristabilire la comunicazione coi Szeker. Il centro delle operazioni militari nel Banato è per i Serbi Pauzkova; dentro ed intorno a questa città stanno il Waywoda Kniezanin ed il Generale Joanovich colle loro truppe; e là pure si va radunando la leva in massa del Banato, alla quale sono obbligati tutti i Serbi dai sedici ai sessant'anni. Pankzova è stata dichiarata in istato d'assedio, ed il Tenente Colonnello Ovezerek ne fu nominato comandante. Il pericolo insomma che minaccia i Serbi nel Banato è gravissime, e tale ch'essi dovranno soccombere. La situazione dei Serbi è per lo contrario assai migliore nella Sirmia ed in Backa. La leva in massa vi è meglio organizzata ed armata. I confinari di Peterwardin, i trinceramenti tra il Danubio e la Thecis, e le fortificazioni di Karlovitz servono di linea di difesa e proteggono la Sirmia e Backa. La fortezza di Peterwardin è comandata da Maurizio Perczel, uno dei più fedeli sostenitori della causa ungherese. Esso fa delle frequenti sortite inquietando il campo di Karlovitz, e sembra abbia in pensiero di attaccarlo. Quest'attacco però riescirà assai difficile, perchè Karlowitz è troppo ben fortificata per cedere ad un primo assalto. Il Generale Perczel ed i suoi uffiziali portano i distintivi della Repubblica; i loro cappelli vanno ornati di penne e di nastri rossi. Al contrario i corpi franchi dell'insurrezione serbiana portano sul petto piccola lastre di metallo colla iscrizione: *za slabadu i za slavjanstvo*, cioè *per la libertà e per lo slavismo*. La città di Bukavar, perchè la sua popolazione cattolica aveva mostrata simpatia per la causa ungherese, venne occupata dalla leva in massa dj Mitrovtisch, Ruma e Sid. (*Allg. Zeitung.*)

## ASIA

(Giappone.)

La *Presse* pubblica alcune notizie sul Giappone che non potranno non riuscire interessanti, perchè rado avviene che se ne possano aver delle certe, e guarentite da testimoni oculari.

La spedizione americana, partita da Ciusan sul finire di giugno, dopo un viaggio di 15 giorni gittò l'ancora dinnanzi Yedo o Leddo, metropoli del commercio giapponese. « Le autorità del paese vennero immediatamente a bordo, per pregarci a non accostarci maggiormente a terra, *assicurandoci che non solo ci avrebbero provveduti* delle cose necessarie, ma che si incaricavano eziandio di trasmettere all'Imperatore tutte le comunicazioni che avremmo desiderato di fargli. Il commodoro Biddle si valse di questa occasione per trasmettere all'Imperatore la lettera d'introduzione del presidente degli Stati Uniti, ove si spiegava l'oggetto del nostro viaggio.

» Nel linguaggio ufficiale del paese il *Cuboi*, titolo dato all'imperatore, si chiama il *Monarca illustre sotto i cieli*, o per meglio dire, il *Re del soggiorno degli Dei sotto il sole nascente.* Egli comanda a trenta milioni di sudditi. Ha dieci mila leghe quadrate di *territorio ed un esercito di 300,000 uomini di fanteria e 18,000* cavalli. Dopo il *Cuboi* viene il *Dairo*, che è pontefice sovrano, o capo spirituale dell'impero. Questi due personaggi sono indipendenti, ciascuno nelle sue attribuzioni, ed obbligati vicendevolmente ad obbedirsi. Il Cuboi comanda a principi vassalli che governano le province di cui l'impero è composto; può avere un numero illimitato di mogli, mentre il Dairo non ne può avere che dodici. La poliga*mia è universale.*

» In materia di arti, di scienze e di letteratura, i giapponesi *sono superiori ai cinesi da cui discendono.* Han convertito le sterili loro isole in giardini magnifici, che si innalzano in forma di terrazzi sui fianchi delle montagne. Posseggono rame, ferro, acciajo, argento, e non cedono per nulla agli europei nel modo di lavorare questi metalli.

» Le manifatture di porcellana, di vetro, di seterie, mussoline sono sempre, ciò che furono or fa due secoli, le sorgenti dei più bei prodotti che gli olandesi esportino in Europa. Costoro non sono ammessi, come tutti sanno, che in un solo porto, quello di Nangasaki: così avviene eziandio a riguardo dei cinesi, le cui relazioni commerciali, ristrette a due spedizioni per anno, non possono riuscire che di lieve importanza.

» La risposta alla lettera del presidente degli Stati Uniti non si fece aspettare a lungo; era scritta in lingua cinese, a un dipresso collo stile e colla forma dei dispacci che riceviamo a Cantone. Al desiderio che esprimemmo di coltivare relazioni amichevoli coi giapponesi, l'imperatore ha risposto che udì spesso a parlare della grandezza e della potenza degli Stati Uniti, che bramava vivamente *crescesse sempre più* il loro benessere o la loro floridezza; ma che la politica del paese non gli permetteva di aprire i suoi porti se non agli olandesi. S. M. *terminava con pregare il commodoro a fornirsi* di quanto gli era necessario, e quindi a ritirarsi quanto prima gli fosse possibile per non ritornare mai più.

» La lettera imperiale era accompagnata da un involto di bagattelle senza valore che il *Re dell'Eliso orientale* mandava in dono al commodoro Biddle, ma questi ricusò di accettare. Bisogna veder l'impiccio dell'ambasciatore in sentire che si rifiutavano i doni del *suo padrone. Non osando di portarli* nuovamente a terra, o per dir meglio non potendo ciò fare che a pericolo della propria vita, nell'allontanarsi, li gittò nel nostro palischermo e fece forza di remi come se ci avesse derubati.

» Non vollero tuttavia ricever nulla da noi, nemmeno per le molte provvigioni di cui le nostre fregate si dovetter fornire per continuare il viaggio a Sandwich: i piccoli doni che riuscimmo, mercè mia istanza, a far accettare, ci furono restituiti alla nostra partenza, e, certo, per un ordine superiore.

» Ci fu al tutto impossibile ottener la licenza di sbarcare, nemmeno in numero di 2 o 3 persone solamente, e i mandarini ci dichiararono che se *qualcuno di noi avesse posto piede a terra*, avrebbero essi dovuto uccidersi con aprirsi la pancia, tale essendo l'usanza del paese, quando le autorità non sanno farsi ubbidire. Non ci venne dunque fatto di vedere alcuna di quelle donne giapponesi che la fama decanta per bellissime e talmente gelose del proprio onore, che si uccidono da per se stesse per colpe altrui, a cui essi non presero parte nemmeno col pensiero. Gli uomini sono bellissimi, e *sebbene giunti ad età matura*, presentano ancora l'intero sviluppo d'una forza atletica colla freschezza e colla vivacità della giovinezza. In generale arrivano ad una età *avanzatissima.*

*Gli ufficiali portano un abito lungo e stretto alla cintura e due* spade, una grande ed una piccola. I soldati hanno un'armatura metallica flessibile che ricopre loro la persona e le membra, come le armature europee del medio evo. Ciascuno porta scolpita sul proprio dorso l'insegna del suo reggimento, e parecchi la figura di una croce, forse in memoria del massacro dei cristiani che inaugurò l'attuale politica olando-giapponese.

» *La religione dei giapponesi differisce poco da quella dei ci*nesi, e si divide anch'essa in un gran numero di sette dissidenti, spesso nemiche. Vi sono tuttavia alcuni punti di dottrina che i buddisti, discepoli di Confucio, e i seguaci di Sinto, ammettono egualmente e che costituiscono, direi quasi, la filosofia morale dell'Asia, cioè: 1. Di non ammazzare; 2. Di non rubare; 3. Di non mentire; 4. Di non commettere adulterio; 5. Di astenersi da bevande inebrianti.

» I giapponesi hanno modi gentili ed affabili sia tra loro che *coi forestieri*; in generale sono *istrutti*, perchè l'educazione nel loro paese si stende a tutte le classi, e vi è data gratuitamente, in ispecie di seminarii, ove un gran numero di letterati si consacra alla pubblica istruzione, non che alle pratiche religiose del Buddismo. Conoscono abbastanza le nostre arti, le nostre scienze, che loro è facile d'imparare su libri europei, perchè quasi tutti i funzionarii pubblici parlan correntemente l'Olandese. Scrivono da destra a si*nistra e continuano da sinistra a destra la linea inferiore*, *tranne* quando frappongono alla scrittura giapponese caratteri cinesi, che si disegnano verticalmente.

» L'idea che i giapponesi si formano del suicidio è una delle più singolari. Tengono come atto meritorio agli occhi degli Dei l'ammazzarsi per non cadere in disgrazia del *Cuboi* o del *Dairo*, o si bene per servirli.

» Quando sopraggiunge uno di quei tremuoti od uragani, di cui ogni due o tre mesi le isole giapponesi hanno tanto a soffrire, le *autorità ordinano che un certo numero sempre ragguardevole* di persone abbiano a placare la collera degli dei con uccidersi; e quest'ordine è subito messo ad effetto. D'ordinario questi sacrifizii volontarii sono offerti al demonio ed ai genii del male per timore che non avvengano calamità maggiori.

» Il culto di Dio e dei genii del bene si pratica con sacrifizii di frutti e di libazioni nei templi, ai piedi di idoli giganteschi. Un *mandarino ci mostrò una pagoda nell'isoletta di Makkao, ove si tro*va un idolo di bronzo, che dicesi abbia un'altezza di settanta piedi ed otto di larghezza; resta a sapere come i giapponesi abbiano potuto, se non è stato fuso sul luogo, trasportare una massa così enorme. Checchè ne sia, è certo che gli affari religiosi danno da pensare al paese più che gli affari politici, ciò che trova una spiegazione naturale nel grande ascendente che i sacerdoti vi esercitano e le immense ricchezze di cui dispongono. »

## STATI-UNITI DI AMERICA

Un giovane artista americano, il sig. Clark Wells, è occupato in questo momento a fare il modello d'una statua equestre di Andrea Jackson, destinata ad essere fusa in bronzo coi cannoni presi alla Nuova Orleans. Il gruppo sarà tre volte più grande del naturale, e si inalzerà sopra un piedistallo di 20 piedi, rimpetto all'abitazione del Presidente, a Washington. È questa la prima statua equestre in bronzo che siasi finora intrapresa agli Stati-Uniti.

---

### CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

*Seconda Diffidazione*

Avendo Monsig. Leonardo Mazzucconi nella qualifica di *Amministratore del Legato Pio Vallaperta* sotto il giorno 18 giugno 1848 diffidato la Cassa suddetta di non rimborzare ad altri i depositi contenuti nel libretto num. 1545 serie quarta intestato – Vallaperta Legato Pio amministrato da Monsig. Mazzucconi – asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta di Roma* n. 116 del 21 giugno 1848, essendo in oggi scorsi mesi 6 dalla medesima epoca fissata *per presentare* alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore del suddetto intestatario, ed annullato il precedente.

### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si fa *manifesto per tutti gli effetti di diritto*, ed a forma del §. 1645 del Reg. Giud. e Leg., che, mediante pubblico Istromento del giorno 20 novembre dell'anno 1845 a rogito del Notaro di Frosinone sig. Francesco Polini-Flavi, il sig. Salvatore Rampanelli di Anagni, abbia dato *in solutum* al suo germano fratello sig. Raffaele Pampanelli *tutti i beni fondi*, *mobili*, *semoventi*, crediti e ragioni, pervenutigli dalla divisione dell'eredità del predefunto comune genitore Giuseppe Pampanelli pel prezzo di scudi 4344- 33.

*Andrea Barbieri Proc.*

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma turno Camerale, del giorno 8 gennajo 1848 sopra istanza del Rmo Capitolo di S. Giovanni in Laterano, ossia gli attuali Canonici Camerlenghi Illmi e Rmi Monsig. Francesco Maria Giannuzzi e D. Ciriaco Ferrari, *con la quale venne* ordinata la vendita delle seguenti granaglie già da me sottoscritto Cursore eseguitate con verbale del giorno 10 giugno 1848 e prodotto avanti l'Eccellentissimo Tribunale Civile di Roma secondo turno il 27 settembre detto anno al fasc. n. 999 del 1848. – Nel giorno primo febbrajo alle ore 9 antimeridiane, nel granaro posto in via del Crocifisso di Campo Vaccino, corrispondente al vicolo del Ghettarello *n. 13*, *si procederà*, col *mezzo* del pubblico incanto, alla vendita giudiziale di quanto siegue, da rilasciarsi a favore del maggiore offerente. – Grano conciato e pulito rubbia 25 – Biada rubbia 18.

*P. Bonomi Curs presso i Trib. Civ. di Roma.*

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nell'udienza del giorno 8 febbrajo 1848 sopra istanza dell'*Illmo sig. Conte Francesco Carosi Martinozzi*, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti effetti pignorati con atto del mio Collega Pietro Fiocchi redatto sotto il giorno 20 agosto 1847 e prodotto al fasc. num. 1353 dell'anno 1845 sotto il giorno 12 settembre 1847. – Nel giorno 29 gennajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pub*blica piazza di Monterosi si procederà*, col *mezzo* del pubblico incanto, alla vendita giudiziale di quanto siegue. – Due tavolini di noce lunghi palmi 7 per 2 e mezzo circa. – Altri due all'antica impellicciati di noce con cornice intorno di ottone lunghi palmi 7 per 3 circa. – Una cassa di noce lunga palmi 8 per 2 e mezzo circa. – Due credenze di albuccio alte palmi 7 per 3 e *mezzo* circa. – Una cornice di legno tinta color cioccolatte con filetti dorati e luce incassata e macchiata. – Un tavolino di noce ad un tiratore lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. – Due commodini uno a due tiratori e l'altro ad uso di cassetta. – Una lucerna di ottone a quattro pizzi. – Due ferri da stirare num. 4 barrozze circa di fieno. – Un tavolino di Albuccio lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. – *Due simili lunghi palmi 7 per 2 e mezzo.* – Una credenza di Albuccio a due sportelli alta palmi 5 per 2 circa. – Num. 3 Cucchiari, num. 4 forchette, un cucchiarone il tutto d'argento e num. 5 coltelli con manico simile che verranno pesati nell'atto della vendita. – Num. 9 letti ognuno composto da banchi di ferro, da un paglione e *da un materasso. – Altri due simili con banchi* di legno. – Num. 3 commodini di albuccio, tinti buccaro per uso di cassetta. – Due tavolette di ceraso lustro con sua luce. – N. 15 lenzuoli di 3 teli di canepina. – Num. 12 salviette di filo di diverse opere. – Num. 10 cazzeruole con manico di ferro e coperchi di più grandezze. – Due marmitte. – *Due pile.* – N. 5 *caldari di più grandezze.* – Due scolatore. – Un sotthò. – Un caldaro grande con manico di ferro: questi rami verranno pesati nell'atto di vendita. – Un bancone di legno a 3 tiratori lungo palmi 8 per 3 circa. – Num. 5 asciugamani di tela. – N. 2 stracini a 2 ruote cerchiate di ferro in cattivo stato. – Una tavola di legno ad un tiratore lunga palmi 10 per 2 e mezzo circa. – Un cassone di legno per la biada lungo palmi 6 per 3 circa. – N. 18 botti della portata di barili 12 per cadauna cerchiati di ferro. – *Un imbottitore di legno.* – *Due tini* della porta di circa barili 18 cerchiate di ferro. – Due pistarole. – Due vasche di peperino. – Una barrozza a due ruote cerchiate di ferro. – Due ruote cerchiate di ferro con sala da barrozza.

*Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.*

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale *Civile di Roma Secondo Turno nel giorno* 30 settembre 1848 sopra istanza del sig. Antonio Rappagliosi, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi, stigli ed annessi, ed in sequela della produzione del capitolato ed altro, effettuata li 12 gennajo 1849 al fascicolo n. 603 del 1848. – Nel giorno 17 febbrajo 1849 nella pub*blica Depositeria Urbana si procederà alla vendita* giudiziale di ciò che siegue il tutto stimato dal Perito Giansanti come dalla sua perizia prodotta al suddetto fascicolo li 22 settembre 1848 ed il primo prezzo per l'incanto esistente in ogni fondo è depurato dal Capitale dei Canoni e pesi governativi. – 1. Utile dominio di un terreno vignato cannetato e sodivo con casa *tinello ed altro* posto fuori la porta Angelica al vicolo della Balduina della quantità superficiale di pezze 22. 02 05 confinante il Pigneto Sacchetti e le seguenti vigne gravate dell'annuo canone di sc. 48 a favore della eredità Lera sc. 285. 80. – 2. Terreno vignato e seminativo libero di canone posto come sopra della quantità superficiale di pezze 24 0 27 confinante con le vigne segnate num. 1 e 3 e quelle del *Principe Massimi ed Antonio Galli* sc. 740. 75 – 3. Terreno vignato cannetato e sodivo posto come sopra libero di canone della quantità superficiale di pezze 61 00 07 con tre piccoli fabbricati tinelli ec. confinante con le vigne Galli, Gagliardi, Pigneto Sacchetti ed altri sc. 3246 – 4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e so*divo posto fuori la porta del Popolo* oltre le due miglia a sinistra della via Cassia, confinante la vigna Freeborn, la vigna Masi e la tenuta della Farnesina con due fabbricati tinello, grotta ec. della quantità superficiale di pezze 9 02 07 scudi 369. 75. Nel primo fondo vi sono num. 10 botti. – Torchio completo ed altri stigli ed attrezzi, stimati dal suddetto Perito sc. 37 ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 29 60. – Nel fondo segnato col num. 3 vi sono *num. 11* botti ed altri attrezzi e stigli stimati nella somma di sc. 38 ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 30 40. E come meglio dagli atti ai quali ec.

*Luigi Cristofori Proc.*

*Paolo Bonomi C. presso i Trib. Civ. di Roma.*

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 18 settembre 1848 sopra *istanza dei signori* Avvocato Raffaele ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita de' seguenti fondi ed annessi posti in Palombara e suo territorio: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennajo 1849 tanto del capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. – Nel giorno *17 febbrajo 1849 alle ore* 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urba*na, si procederà col mezzo* del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue, quali fondi sono stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come emerge dalla Perizia prodotta nel sud. fasc. il giorno 15 settembre 1848 ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato *dal capitale del canone.* – 1. *Casa posta entro* Palombara in contrada la piazza e confina con gli eredi Fabiani e con i beni della cappellania del Rosario, composta di due piani e soffitte in parte abitabili; il primo prezzo dell'incanto sarà di sc. 300. – 2. Utile dominio di casa posta nella stessa contrada la Piazza, a confine con la casa *suddescritta*, e *con i beni del Gonfalone*, gravata dell'annuo canone di sc. 15 a favore della Ven. Cappellania del Rosario di Palombara composta da bottega, retrocamera e due vani superiori ed il primo prezzo d'incanto depurato dal capitale del canone sarà di sc. 75. – 3. Terreno vignato e sodivo con 186 alberi da frutto posto nel territorio di Palombara in voc. *Piè di Monte confinante con* due vicoli vicinali e con i beni dei fratelli Egidj della quantità superficiale di quarte 3, scorzo uno e quartucci 2 cinto da fratta, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 299 60. – Totale sc. 674 60.

*Alessandro Franchi Proc.*

*Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 15. — 1849. Mercoledì 17 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 2,6 | + 3, 1° | 21° | Calma. | Coperto. | Dalle 9 pomer. del 15 Gennajo fino alle 9 pomer. del 16. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,2 | + 9, 8 | 47 | S. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 3,9 | + 4, 0 | 27 | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 10,0 Temperat. min. + 1,5. |

ROMA 17 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### LA GIUNTA PROVVISORIA

DI SICUREZZA PUBBLICA

*Per Roma e Comarca.*

Cittadini!

Mentre si attende di vedere stabilito un ordinamento che, uscito dalla volontà di tutti, debba essere rispettato da tutti, corre debito ad ogni Cittadino conservare nel paese quella tranquillità che è suprema condizione di vita e di salute pubblica; corre debito d' impedire, che le quistioni le quali possono e devono sciogliersi liberamente colla discussione Fraterna nell'Assemblea generale dello Stato, non si agitino proditoriamente fralle tenebre e i raggiri, o violentemente nel tumulto, che potrebbe condurre fino alla Guerra Civile. È libero ad ogni opinione il far valere le proprie ragioni innanzi al Sovrano giudizio del paese. Solo i tristi, gli uomini che non amano la Patria, e sperano in influenze straniere, di cui forse sono strumenti, possono rifiutare questo tribunale.

Sopra di costoro il Governo ha creduto opportuno di chiamare la vigilanza de' cittadini: a tal uopo egli ha creata la presente Giunta di pubblica sicurezza.

Nostro ufficio sarà difendere la libertà, comprimere la licenza, sventare con ogni mezzo le mene reazionarie; e far sì che si compia un fatto necessario, e voluto da tutti; che si convochi, cioè, la Costituente dello Stato, e si convochi con quella calma e decoro che si addice alle Rappresentanze del Popolo.

Noi sentiamo la gravità della nostra missione: noi speriamo di adempierla colla dignità ed energia di chi è forte della propria coscienza, della volontà di tutti i buoni, del sentimento del proprio dovere.

A tal uopo ci rivolgiamo a quanti amano la Patria; e il concorso di tutti i corpi e magistrature a cui il paese ha confidata parte delle proprie sorti, e principalmente alla Guardia Cittadina. Essa, che diede sempre sì luminose prove di sentire il proprio dovere, non mancherà a se stessa in questi supremi momenti, e si stringerà con noi intorno alla bandiera che noi tutti abbiamo levato, e che vogliamo e sappiamo difendere, la bandiera della Libertà e della Patria.

Roma 17 Gennajo 1849.

*Il Presidente* Livio Mariani.

Niccola Carcani.
*Maggiore* Mattia Montecchi.

### ORDINANZA

DEL MINISTERO DELLE ARMI

*Del Giorno 16 Gennajo 1849.*

Persuaso il Ministero delle Armi della necessità che sia completata sollecitamente l'armata, la quale, mentre prestar deve forza ed ajuto allo sviluppo delle libere istituzioni, contribuisce ad assicurare la tanto sospirata Indipendenza della Patria, si stabiliscono alcune disposizioni per facilitare l' arrolamento per i Corpi di Linea, e render più sollecita la trasmissione delle reclute ai diversi corpi;

*Si ordina quindi quanto appresso:*

Art. 1. Tutti i Comandi di Piazza, a forma dello Stato infine indicato, sono autorizzati a ricevere un dato numero di reclute aventi i requisiti richiesti nella Ordinanza dei 23 Dicembre prossimo passato di questo Ministero.

Art. 2. Ciascun Comando di Piazza farà la scelta delle reclute a seconda della loro statura e fisica costituzione, per destinarle ai varj Corpi avendo per massima che quelle che posseggono un mestiere, o sono esperti nei lavori di terra, siano destinate pel Battaglione Zappatori-Minatori del Genio, quante volte abbiano la statura non minore di piedi cinque e pollici due. Le reclute che hanno la statura anzidetta, o maggiore, saranno destinate per i corpi di Artiglieria e Cavalleria; le altre per la Fanteria.

Art. 3. Appena compiuto in ciascuna Piazza il numero delle reclute, conforme al seguente stato, sarà cura dei rispettivi Comandanti d'inviarle ai Corpi cui devono appartenere, cercando di conciliare possibilmente la inclinazione di ciascuno coll' adempimento delle indicate condizioni. Tale invio potrà anche farsi in dettaglio, purchè gli inviati non siano inferiori al numero di dieci individui.

Art. 4. Si affida la esecuzione della presente Ordinanza alla stretta responsabilità dei Comandanti di Piazza.

Il Ministro delle Armi fa appello al noto patriottismo di tutti i Circoli Nazionali e Popolari dello Stato Romano, interessandoli di contribuire coll' opera e col consiglio all' oggetto che sia agevolato l' arrolamento, e perchè la presente disposizione abbia il suo pieno effetto.

*Piazze ove si ricevono i depositi delle reclute*

| Piazza | N. | Piazza | N. |
|---|---|---|---|
| Roma | 100 | Cesena | 40 |
| Bologna | 100 | Viterbo | 30 |
| Ancona | 80 | Sinigaglia | 30 |
| Ferrara | 60 | Ascoli | 30 |
| Forlì | 60 | Terni | 30 |
| Perugia | 50 | Loreto | 30 |
| Fuligno | 50 | Imola | 30 |
| Rimini | 50 | Tolentino | 30 |
| Macerata | 40 | Civitacastell. | 20 |
| Pesaro | 40 | Narni | 20 |
| Civitavecchia | 40 | Terracina | 20 |
| Velletri | 40 | S. Leo | 20 |
| Ravenna | 40 | Monterosi | 20 |
| Spoleto | 40 | Albano | 20 |
| Rieti | 40 | Montefiascone | 20 |
| Fermo | 40 | Acquapendente | 20 |
| Frosinone | 40 | S. Benedetto | 10 |

*Il Ministro* Campello.

## PARTE NON OFFICIALE

La notte scorsa la Guardia Civica ha arrestato fuori della Porta S. Giovanni il sig. General Zamboni, e i due ufficiali Monari e Sassòlini. Tutte le loro carte sono cadute in potere della Giustizia. Una istruzione processuale è incominciata. S'intenderà facilmente quale riservatezza di comunicazioni ci vien comandata in siffatta occasione.

Ricorrendo nel mese di Aprile del futuro anno 1850, nel giorno sacro al Patrocinio di S. Giuseppe, il Concorso grande biennale denominato Gregoriano, presso la Insigne Congregazione al Pantheon, sono invitati tutti li Signori Virtuosi, tanto di merito che di onore, ascritti a detta artistica Adunanza a tenore dell' articolo X dello Statuto, inviare al sottoscritto Pro-Segretario un *progetto su sacro argomento*, non più tardi del giorno primo del prossimo mese di Febbrajo, sia per la Pittura da eseguirsi in un quadro a olio, sia per la Scultura in un Gruppo, ed in Architettura; prevenendo che per l'analogo recapito il Pro-Segretario medesimo abita nel Palazzetto Amici alle Fontanelle di Banchi, num. 42, se[illegible]do piano.

*Gio. Domenico Navone.*

### ALLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO.

Cittadini Governanti!

Nell'attuarsi della Costituente Romana può avere iniziamento solenne la Costituente Italiana, dichiarando fin d' ora che la nostra Assemblea debba formarne il nucleo, e gli Elettori conferire ai Deputati il mandato di sedervi. Il tempo fugge irrevocabile, e bisogna farne tesoro in questi momenti supremi; e qualunque ordinamento od opera de' singoli Stati Italiani deve mirare alla futura Nazione, la quale è nostro scopo, piuttosto unico, che primo.

Cittadini Governanti! al vostro senno è lasciato decretare il modo conveniente alla migliore esecuzione.

Benemeriti della Patria pel decreto di convocazione dell'Assemblea Romana, e per la sapienza e fermezza con cui provvedete alla cosa pubblica, allontanando i pericoli minacciati di guerra civile, accogliete questo pensiero italiano, ed annunziate ai Governi e Popoli della Penisola, che un seggio aspetta in Roma i loro Deputati.

*Adottato ad unanimità nell'adunanza generale del Circolo Popolare di Rimini la sera delli 12 Gennajo 1849.*

Enrico Serpieri *Presidente.*

*Consiglieri*

Andrea Lettimi — Gaetano Caradori
Gianfrancesco Guerrieri — Gaspare Rastelli
Pietro Fagnani — Luigi Tosi
Giuseppantonio Querzoli — Daniele Serpieri
Costantino Ferraresi — Luigi Lazzari.
Gaetano Carlini

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 11 *Gennajo.*

Jeri una staffetta portò al bravo nostro concittadino *Carlo Berti Pichat* la nomina di Prolegato della nostra Provincia.

Una Deputazione di cittadini presentavasi quest'oggi da lui per pregarlo a volere assumere immediatamente il conferitogli governo.

— Il Decreto di scomunica del Papa non ha fatto qui alcuna sinistra impressione, anzi molti lo credono utilissimo, avendo così troncato quell'ultimo sottilissimo filo che forse legava ancora il Papato col Popolo e col Governo, ed avendo tolto molte dubbiezze, incertezze, riguardi ec. che si frapponevano ad un più franco ed ardito procedere di esso.

— Continuano le aggressioni delle Diligenze sugli stradali Toscano e Romano, tuttochè una scorta di Dragoni perlustri tali stradali. Le bande assassine mostransi numerose di 20 a 30 malandrini. Sarebbe desiderabile che i due Governi si ponessero d'accordo per operare con maggiore efficacia contro di essi, togliendo così questo inciampo al commercio, ed alla circolazione dei viaggiatori. ( *Corrisp.* )

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 *Gennajo.*

CONSIGLIO GENERALE

*Prima Seduta tenuta il 10 Gennajo.*

Presidenza provvisoria del Deputato Felice Vasse.

I Deputati del Consiglio generale sonosi trasferiti alla Sala di loro residenza alle ore 1 e mezzo.

Fatto l'appello nominale, a cui rispondono N.° 54 Deputati, il Segretario Provvisorio Deputato fa lettura del Processo verbale della seduta preparatoria tenuta jeri in adunanza privata, ed è approvato.

*Il Presidente* fa procedere alla nomina di altri due Segretarj provvisorj.

Si procede alla formazione delle Sezioni.

*Il Presidente* avvisa che queste si aduneranno nel respettivo locale per procedere all'elezione del Presidente, Vice-Presidente e Segretario.

Dopo discussione, l'adunanza pubblica è stabilita per il giorno 12; e venendosi a parlare dell'ora, dopo alcune riflessioni del Presidente, l'apertura delle adunanze resta fissata alle 12 meridiane.

*Il Deputato Cioni Fortuna* prega il Presidente ad assegnare l'ora delle conferenze delle diverse Sezioni.

Dopo alcune osservazioni dei Deputati Lambruschini e Marzucchi, il Presidente consulta l'Assemblea, la quale delibera che venga adottata una medesima ora per le conferenze di tutte le Sezioni.

*Il Presidente* propone poi che venga determinata l'ora più conveniente di queste conferenze.

*Il Deputato Socci Dott. Gaetano* propone fissarsi la riunione delle Sessioni alle ore 12 nei giorni in cui l'Assemblea non si riunisce in Seduta pubblica; alle ore 10 per gli altri giorni.

*Il Deputato Vincenzo Martini* propone, sull'esempio delle consuetudini di altri Parlamenti, che al termine della seduta pubblica debba nell'ordine del giorno intimarsi l'ora tanto della futura seduta pubblica, quanto della seduta delle Sezioni.

Dopo breve discussione la proposta del Deputato Martini è messa ai voti, ed è approvata.

Il Segretario provvisorio Leopoldo Galeotti legge una lettera del Deputato Antonio Bicchierai diretta alla Presidenza provvisoria del Consiglio generale. Nata una brevissima discussione sul dubbio che da quella lettera emerga piuttosto una dichiarazione di rinunzia all'ufficio di Deputato, che non una scusa di non essere intervenuto in questo giorno all'Adunanza del Consiglio, per essere occupato in affari della massima urgenza, ( alla quale discussione prendono parte i Deputati Panattoni, Lambruschini, Bardi, Trinci, e qualche altro), il Presidente consulta l'Assemblea se debbasi credere nella lettera del Deputato Bicchierai contenersi una formale rinunzia al mandato di Deputato: l'Assemblea dichiara non contenersi in questa lettera formale rinunzia.

Però il Deputato Trinci propone al Presidente che per mezzo dei Segretarj provvisorj si notifichi al sig. Bicchierai l'opinione dell'Assemblea, che questa sua rinunzia non è formale. Quindi viene deliberato di notificare al sig. Bicchierai che esponga più chiaramente su questo la propria opinione.

Il Presidente dichiara sciolta la seduta (ore 3). ( *Monit. Tosc.* )

Bullettino dell' esercito.

Stato Maggiore — Numero 40.

Gli avanzamenti degli Uffiziali nel Reggimento di artiglieria dovendo aver luogo per esame a forma dell'Art. 12 del sovrano decreto dei 7 Dicembre 1848, il Ministro della guerra stabilisce l'appresso programma:

*Da Sotto-Tenente a Tenente.*

1. Comandare una batteria sul terreno.
2. Servizio in campagna, nelle piazze, sulla costa: costruzione delle batterie corrispondenti a questi tre servizi e disegno delle medesime.
3. Fabbricazione delle bocche da fuoco: alti forni, e forni a riverbero.
4. Effetti varii delle artiglierie secondo i diversi calibri.
5. Delle diverse munizioni da guerra, composizione della polvere, e modi per riconoscerne le qualità.
6. Principj su cui fondasi la costruzione degli affusti e de' carri di artiglieria, e loro disegno in projezioni.

*Da Tenente a Capitano.*

1. Tattica delle artiglierie.
2. Dei ponti militari.
3. Batterie di approccio e di breccia.
4. Problemi balistici.
5. Applicazioni varie della geometria descrittiva.
6. Fabbrica delle armi portatili, da fuoco e da taglio.

Li 11 di Gennajo 1849.

*D' ordine*
*Il Maggiore Uffiziale al 1° Ripartimento della guerra*
Caminati.

( *Monit. Tosc.* )

Altra del 13.

La pubblicazione degli Atti di Statistica è già incominciata. Nella prima distribuzione, oltre il proemio indicante gli adottati principii e le norme che saranno praticate nelle dispense periodiche, è contenuto il *Prospetto della Popolazione* 1848: indi il Prospetto Statistico della *Istruzione Elementare pubblica e privata* nelle diverse Comunità del Granducato. ( *Il Nazionale.* )

Oggi veniva letta e discussa, in apposita adunanza, da buon numero di profughi italiani una protesta contro l'invio forzato di rappresentanti lombardo-veneti a Kremsier, a simulare l'adesione di queste provincie al governo austriaco. L'atto, necessario a rivendicare la libertà del voto negato ai Lombardo-Veneti, sotto la minaccia continua della legge marziale, parve a tutti un debito sacro di fratelli e d'Italiani, e fu votato per acclamazione. Domani, circolerà a raccogliere le firme di quanti profughi sono in Firenze, di quanti sentono essere nei destini della Lombardia la vita futura dell'Italia. E sarà spedito a tutti i circoli e a tutte le rappresentanze del popolo italiano, di qualunque paese sieno, acciocchè l'espressione collettiva e molteplice dia a questa protesta tutta la solennità d'un voto nazionale. Nè ci vuol di meno, a controbilanciare l'astuto trovato dell'Austria, la quale alle potenze europee magnificherà, come consenso spontaneo di tutto un popolo, questo voto strappato dalla violenza a pochi deboli o vili.

La nostra protesta, fatta in nome dell'Italia, andrà portata dai rappresentanti del popolo, dovunque la diplomazia mediatrice si radunerà a librare le nostre sorti; essa le apprenderà quale sia la sola condizione possibile di pacificamento per l'Italia. Siamo persuasi, che in vista dell'importanza dell'atto, tutti concorreranno a renderlo palese e a raccogliere firme, e che ogni giornale italiano, riproducendolo, vorrà aprire nel proprio ufficio un registro per le sottoscrizioni.

Ecco la protesta:

» Essendo venuto a cognizione dell'Emigrazione Lombardo-Veneta, che il Plenipotenziario Conte Montecuccoli dà disposizioni, perchè dalle Provincie Lombardo-Venete siano inviati Deputati a Kremsier per rappresentarle in relazione al Programma Ministeriale dell'Imperatore d'Austria, che proclamò l'integrità della Monarchia;

» Considerando che le Provincie Lombardo-Venete sono occupate militarmente, e stanno sotto il regime arbitrario del giudizio statario, per cui non vi può essere libertà di voto;

» Considerando che le nomine dei Deputati al Congresso Centrale della monarchia, chiamati in seguito a quel Programma Ministeriale, presuppone la conservazione dei rapporti di dipendenza dalla monarchia Austriaca, rapporti che la Lombardia e la Venezia vogliono assolutamente infranti;

» Considerando che tale è assolutamente il voto del Popolo Lombardo-Veneto, che iniziò unanime questa guerra dell'Indipendenza nei giorni appunto che da Vienna era pervenuta la notizia delle prime concessioni costituzionali, il che dimostra il vero carattere essenzialmente nazionale della lotta impegnata per conquistare la nostra indipendenza;

» Considerando che tanto più assurda sarebbe a ritenersi la nomina dei Deputati a rappresentare i bisogni ed i voti delle Provincie occupate; in quanto che la nomina stessa sarebbe deferita alle Congregazioni Provinciali, formate secondo il sistema Austriaco anteriore alla Rivoluzione, rifiutate dall'opinione pubblica del paese, e mancanti di mandato per eleggere quei Deputati;

» Considerando che dura tuttavia la Guerra dell'Indipendenza, sospesa soltanto in seguito ad un Armistizio e ad una Capitolazione che autorizzarono l'Emigrazione in massa;

» Considerando che l'Emigrazione è in fatto immensa, e comprende una parte importante della popolazione, come fu riconosciuto ripetutamente dalle autorità civili e militari che reggono attualmente le Provincie Lombardo-Venete;

» Considerando che anche la pendenza della Mediazione è di ostacolo a ritenere ristabiliti rapporti qualsiansi di dipendenza delle Provincie Lombardo-Venete dalla Monarchia Austriaca;

» Considerando che tradisce la sua patria chi assume un mandato dalla medesima disconfessato, e contrario ai di lei sentimenti, ed ai di lei interessi!

» Considerando che l'attitudine notoriamente ostile, che coraggiosamente mantiene il popolo Lombardo-Veneto contro la dominazione ed occupazione austriaca ad onta delle giornaliere condanne del giudizio statario, oltre all'avere per sè una significazione importantissima contro la missione dei Deputati che si vorrebbero eleggere, dà diritto all'emigrazione di esprimere il voto dei loro concittadini che sono rimasti in paese;

» L'Emigrazione Lombardo Veneta in Firenze certa di essere pienamente d'accordo col rimanente dell'Emigrazione;

» Dichiara di protestare, come protesta, contro la nomina che venisse fatta nelle Provincie Lombardo-Veneto di pretesi Deputati al Congresso Centrale della Monarchia;

» Protesta contro la missione di qualsiasi rappresentanza delle dette Provincie, di cui venissero i Deputati incaricati presso quel Congresso;

» Dichiara *traditori della patria* quei cittadini, che accettassero il bugiardo incarico della Deputazione;

» E dichiara finalmente nulle e non avvenute le dette nomine, nulle e non avvenute le dichiarazioni che i Deputati facessero al Congresso, e nulle e non avvenute le deliberazioni, che fossero prese nel Congresso stesso. ( *Costituente Italiana.* )

Altra del 14.

La Commissione Centrale pei soccorsi a Venezia pubblica, in data degli 11, un'altra nota dei versamenti fatti nelle mani del Cassiere di essa Commissione, dopo i versamenti già fatti anteriormente, e che risultano dalla nota precedente. Eccone il dettaglio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dal sig. Capitano Mariano Cellini per offerte raccolte in soccorso dei Profughi Italiani che dopo il Rendiconto vengono destinate a vantaggio di Venezia . . . . . . . . . L. | 13 | 6 | 8 |
| Dal sig. Angiolo Cheli prodotto d'offerte raccolte da una Commissione istituita nella Città di Fiesole . . . » | 578 | 4 | — |
| Dai signori Fratelli de la Roche Pouchin . . . . . . . . . » | 26 | 13 | 4 |
| Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere di S. Maria Novella ( secondo versamento) per tanti offerti dal Presidente, Vice-Presidente, Consiglieri, Segretario, Cancelliere, Coadiutori, Copisti, Uscieri, Custodi e Cursori della Corte Regia di Firenze . . . . » | 361 | 6 | 8 |
| Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Felicita ( secondo ed ultimo versamento ) . . . . . . . . » | 126 | 11 | 8 |
| Dal detto Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Maria Novella (terzo versamento) per tanti versati dal sig. Wais Ispettore della Strada Ferrata Maria Antonia come prodotto d'Oblazioni degli Impiegati di detta Strada Ferrata . » | 301 | 3 | 4 |
| Dal Comitato delle Collettrici del Sestiere S. Lorenzo ( secondo versamento ) . . . . . . . . . . » | 195 | 13 | 4 |

Totale de' nuovi incassi come sopra. L. 1,602 19 —

Che aggiunti all' anteced. nota di L. 21,084 17 —, formano la somma di L. 22,687 17 —.

( *Fogli Tosc.* )

LIVORNO 12 *Gennajo.*

Si è proposto al Ministero d'organizzare, e subito, in Livorno un battaglione di bersaglieri volon-

tari, i quali presteranno il servizio gratuitamente nella nostra città, ed a stipendio tutte le volte che ne uscissero: il vestiario e l'armamento sarebbe a carico del governo. Speriamo che questa proposizione sarà presto accettata, ed attuata. ( *Corr. Liv.* )

## PIEMONTE

ALESSANDRIA 11 *Gennajo.*

Più volte abbiamo dato conto dell'arrivo di parecchi Tedeschi-Ungheresi che si dicevano disertori. In questi giorni ne giunsero nuovamente. Ma saranno poi essi veramente Ungheresi? Il dubbio che abbiamo non è nuovo. Noi abbiamo già ripetuto più volte che sarebbe ottimo consiglio, una legione straniera. Il Ministero democratico accolga finalmente questa nostra idea e la effettui, chè così apparirà meglio che siano questi disertori. Fra questi non vi si potrebbero nascondere spie austriache? La buona fede potrebbe rovinarci. Le spie vogliono essere fucilate.

— Lo spirito della nostra popolazione, meno pochi di niun colore, è animato per la guerra. Non vi è più, è vero quell'entusiasmo dello scorso marzo, ma vi è più calcolo; ed il basso popolo stesso incomincia a comprendere la necessità di combattere perchè ha già pregustato i beneficii della Costituente e non è più disposto nè a retrocedere nè a patteggiare gli interessi della libertà e dell'indipendenza.

( *Avvenire.* )

BRESCIA 9 *Gennajo.*

Il seguente proclama, con cui l'Autorità militare fulmina di una enorme contribuzione la Città di Brescia, è un prezioso documento dello stato del paese e della *incompatibilità* di un governo Austriaco nella Lombardia del 1849.

PROCLAMA.

L'avviso stato pubblicato in questa città il 6 prossimo passato settembre prescriveva, che tutti gli individui presso i quali si fossero trovati effetti militari di qualsiasi specie, appartenenti a truppe Austriache ovvero a quelle di altre Potenze od a Corpi Franchi Lombardi formatisi sotto il cessato Governo Provvisorio, erano obbligati a farne immediata notificazione a questo I. R. Comando sotto comminatoria, che qualora si fossero in seguito trovati simili oggetti non notificati, i detentori sarebbero stati trattati secondo le vigenti leggi militari.

Malgrado ciò, *si scopersero ora diversi magazzini* chiusi sotto chiave, con scienza di questa Municipalità, nei quali trovandosi accumulate considerevoli quantità di monture e di effetti d'armatura d'ogni specie in parte già perfezionati ed in parte ancora in materiali, non solo di ragione dell'Austria ma benanche di altre Potenze estere.

Questo *accumulamento di sì rilevante numero di* forniture militari, che per essere durato 4 mesi, deve dirsi operato a disegno, è tanto più inescusabile e colpevole, in quanto che parti dalla prima autorità della città, alla quale non essendo ignota l'esistenza dei suddetti magazzini, correva già obbligo per suo dovere d'ufficio di farne notificazione e consegna, anche senza il preciso avviso di sopra enunciato.

La sleale occultazione di tanto riguardevole quantità di monture ed effetti di armatura Austriaca tolta all'I. R. Militare non poteva essere ignota neppure agli abitanti della città, il che non fa che confermare di nuovo lo spirito ostile, in cui questa stessa città continuamente persiste. Anche lo scoprimento di fucili carichi nascosti appartenenti alle truppe Austriache, verificatosi in occasione dell'incendio non ha guari quivi scoppiato, è un'altra prova della cattiva disposizione di questi abitanti.

Tali fatti, e la conservazione di magazzini ripieni di effetti militari, non fanno fede di sentimenti leali e di pacifiche tendenze, e non possono trovare spiegazione, se non se nella speranza che si nutre *di rimettere all'occasione gli effetti medesimi ai nemici* dell'Austria.

Per queste mire d'alto tradimento, e per l'opposizione che qui si manifesta in ogni occasione contro il legittimo I. R. Governo, la città di Brescia, ad ammonizione ben anco delle altre città che fossero dello stesso spirito, viene multata della somma di austriache lire 520,000, alla quale dovranno contribuire in ragione del rispettivo scudato d'estimo, tanto i proprietarj di una o più case in Brescia coll'aggiunta della cifra d'estimo della possidenza che potessero avere in Provincia, quanto coloro che, avendo soltanto regolare domicilio in detta città di Brescia; possedessero beni immobili nel territorio Bresciano.

La quota parte *dei singoli contribuenti dovrà es*sere versata pel giorno 24 del prossimo venturo febbrajo al più tardi, nella cassa dell'Esattore Comunale di Brescia, sotto comminatoria ai morosi dell'immediata escussione forzosa.

L'I. R. Delegazione Provinciale resta incaricata della pronta e puntuale esecuzione del presente Proclama.

Brescia 4 gennajo 1849.

*Il Comandante dell' I. R. Corpo d'Armata*
*I. R. Tenente Maresciallo*
HAYNAU.

( *Costit. Ital.* )

VICENZA 9 *Gennajo.*

A *Tiene* ed a *Bassano* scoppiarono moti di malcontento; a *Bassano* furonvi anche delle uccisioni: questi moti furono tosto compressi coll'invio di numerosa guarnigione Croata. I due paesi sono stati duramente puniti: *Tiene* fu condannato a pagare per tre *giorni consecutivi tutta la intera guarnigione*, non che ad isborsare immediatamente austriache lire tremila. Una sorte peggiore è riservata a *Bassano*, dove il moto fu più grave, e dove trovasi tuttavia la intera guarnigione. Qui a Vicenza furono decretate nuove opere di fortificazione sul monte *Berico*, e fuori di Porta *S. Lucia*. Il lavoro comincerà domani 10 corrente.

( *Corrisp.* )

VILLAFRANCA 5 *Gennajo.*

Dalla Germania giungono a Verona trasporti vistosi di materiali da guerra, finanche col mezzo postale. Ingrossano a Piacenza, e pare vogliano tener guernita la linea del Mincio con molta artiglieria, concentrandovi tutte le forze. Anzi a Castiglione delle Stiviere fanno punto d'appoggio, avendo ordinato per quel luogo seimila letti da due, e pensando di munire la posizione della chiesa, situata in luogo eminente.

( *Corrisp. della Riforma.* )

MANTOVA 7 *Gennajo.*

Il Governatore col mezzo del Rabino volle forzare gli israeliti ad andare al teatro, colla minaccia di espellerli dalla città, ma fino ad ora ha fruttato poco. Qui contiamo circa duemila israeliti, diminuiti però dall'emigrazione.

Domani la congregazione provinciale eleggerà un deputato, che dovrà andare a Vienna a rappresentare la provincia, per redigere la Costituzione dell'Impero austriaco. ( *Costituente.* )

ALTRA DEL 10.

Le autorità austriache fecero chiudere senza nessun preventivo avviso il caffè *Partenope*, dove conveniva la poca gioventù non ancora esulata, e chiamavano sei conduttori di caffetterie intimando ad essi di dover impedire qualunque discorso di politica nei caffè, ed ascoltare attentamente chi ne parla per darli subito in nota alla Polizia. Furono minacciati della chiusura dei caffè, di multe, e di carcere.

( *Corr. della Gazz. di Ferrara.* )

— Nuove vittime! Il Conte Francesco Arrivabene, vecchio quasi ottuagenario, antico soldato dell'Impero, e la di lui consorte, la Marchesa Valenti Gonzaga furono espulsi da Mantova. Il loro stato di infermità, i gravi loro anni non valsero a mitigare, a sospendere la crudele legge di proscrizione. Quelle due anime generose largirono pietosamente le loro cure ai prigionieri di Curtatone e di Montanara; resero men dura la prigionia al Montanelli: ecco il delitto che loro viene apposto dal rinegato polacco Gorgowtzky. ( *L'Alba.* )

MODENA 12 *Gennajo.*

Ecco la risposta della Guardia nazionale all'addio del suo Colonnello oggi pubblicata e letta da molti con piena approvazione; ai retrogradi ha fatto senso, e ad alcuni persino paura:

» Signor Colonnello

» La Guardia nazionale di Modena vi elesse a suo Capo; voi la conduceste nei giorni del pericolo, la guidaste col senno, colla prudenza, colla esperienza militare: mercè vostra non ha avuto a temer lo sguardo di militari provetti. Ella vi è *grata*, e se in faccia a dolorosi avvenimenti ha dovuto cessare, non può a meno di non sentir quanto le costi il separarsi da Voi. E quando avvenga che Ella debba riassumere la tutela dell'ordine minacciato, si glorierà di avere alla testa l'eletto suo, il quale non meno si mostrò amico sincero, che esperto condottiero della Guardia nazionale. »

» Modena 10 Gennajo 1849.

» La Guardia Nazionale di Modena.

( *Gazz. di Bologna.* )

VENEZIA 7 *Gennajo.*

Nella occasione che si raccoglie l'Assemblea nazionale, Sua Emza il signor Cardinale Patriarca si rivolse con affettuosa ed eloquente pastorale al popolo, esortandolo a celebrare con istraordinaria solennità la festa dei due gran cittadini una volta di Venezia ed ora del Cielo, il Patriarca S. Lorenzo Giustiniani, ed il Doge S. Pietro Orseolo, affinchè eglino, con la santa loro intercessione, impetrino dal padre della luce savi e salutevoli consigli, pel ben della patria, a' suoi rappresentanti. « Freme, egli dice, già intorno un nuovo nembo di guerra, la Chiesa è in lutto, il mondo intero, si può dire, in iscompiglio, e Venezia sola, sotto la protezion di Maria, come la casa di Obededon albergatrice dell'Arca, restò sempre tranquilla, come se nulla di nuovo fosse avvenuto nè dentro nè fuori di *essa: ma, nella sua stessa tranquillità*, le rimane ancor molto a desiderare, per esser felice. Finchè le sue sorti non sieno decise; finchè non le si riapra una libera comunicazione colle sorelle città; finchè non si stringa fra essa e tutto il resto d'Italia quella compatta e stabile unione a cui mirano i voti comuni, non può non sentire le angustie di un'affannosa incertezza. Per questo saggiamente avvisarono i rettori della cosa pubblica, che si trascelgano da ogni contrada i più qualificati cittadini, i quali, formando in un dato giorno un autorevol consesso, conoscano, e propongano, e stabiliscano ciò che parrà loro più espediente alla condizione della patria. » E conchiude mostrando che, nella incertezza e fallacia degli umani consigli, le buone ispirazioni non possono venire se non dal Cielo, invocandone amorosi e potenti mediatori fra Dio e noi. ( *Gazz. di Venezia.* )

ALTRA DEGLI 11.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

*Dipartimento della Guerra.*

DECRETO.

1. Una nuova legione, che *Euganea* sarà nominata, viene istituita in Venezia e comprenderà i militi e cittadini già qui radunati e che fossero per giungere dalle provincie di Padova, Vicenza e Rovigo.

2. Il trattamento, la costituzione e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. Per la riunione degli arrolandi e per l'organizzazione del corpo, è destinata la caserma di S. Francesco di Paola, ove saranno dirette le reclute, che dovranno essere prima presentate ed inscritte al deposito generale nel locale di S. Biagio.

4. Al Generale Sanfermo è particolarmente demandato l'incarico di sopravvegliare e dirigere la formazione di tale legione, dipendentemente sempre dalle divisioni I. e II. del dipartimento della guerra.

Venezia 9. Gennajo 1849.

CAVEDALIS.

( *Gazz. di Venezia.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

In una recente Nota diretta al Consiglio di Stato, Radetzky recrimina ancora, non tanto sul commercio d'armi che ei pretende si faccia tra il Cantone e la Lombardia; ma si querela che un contrabbando organizzato si consumi. Afferma il Maresciallo che una banda di 80 e più uomini fa questo contrabbando di pieno giorno, e aggiunge persino che questa banda di 80 uomini accompagna armata mano i carri carichi d'armi nell'interno della Lombardia.

Oh, prode Maresciallo! che fanno dunque i vostri numerosi presidii lungo la nostra frontiera? Che fanno i vostri tanti soldati, che ci stringono come un cordone di ferro? Voi vedete e tollerate, e poi ve la prendete col Cantone Ticino?

La querela è troppo sciocca per essere presa sul serio. Bisogna dunque credere che Radetzky, abusando della sua forza in Lombardia; e credendo che la Confederazione sia ognor disposta ad avversare il Ticino, siasi prefisso di creare al governo ed al popolo nuovi imbarazzi.

Diremo dunque che è falso, assolutamente falso che qui si faccia un commercio attivo d'armi colla Lombardia. Colla legge marziale che opprime e mette a morte inesorabile tutti quelli presso cui si trova qualunque arma anche innocente, è più facile che le armi passino dalla Lombardia nel Ticino che viceversa. Più falso ancora è poi l'esistenza di questa banda di 80 uomini che fanno di pieno giorno il contrabbando. Radetzky, il quale ha fatto correre i suoi per frivoli bisogni e infondati allarmi, non avrebbe loro risparmiata la fatica per sì bella preda. (*Repubblicano.*)

GRIGIONI 6 *Gennajo.*

Dall'Italia ci giunge una nuova spedizione di profughi. L'avanguardia ha già oltrepassato la nostra frontiera, e le tiene appresso un secondo corpo, che dicesi di circa 2000. Sono tutti gioventù della Valtellina e della provincia di Bergamo, che sottraesi colla fuga alla già incominciata coscrizione. Questa gente è intenzionata di recarsi in Piemonte, passando pel Ticino. (*Gaz. di Coira.*)

## FRANCIA

PARIGI 6 *Gennajo.*

La scelta del sig. Lagrenée, Incaricato di Francia a Bruxelles, è affatto insignificante, giacchè egli non è conosciuto in diplomazia, e non ha altro titolo che quello d'aver trattato colla Persia più di commercio che di politica sotto il passato governo. La scelta di Lagrenée è stata motivata dal rifiuto fatto da tutti gli uomini di credito di rappresentare la Francia in un Congresso che è un'illusione, e che non riuscirà a nulla. La *Patrie* lo assicura, e voi potete tener le cosa per nota, che Radetzky *si prepara a rompere* l'armistizio e a invadere il Piemonte. L'Austria vede bene che il Congresso di Bruxelles non procurerebbe che nuovi indugi, e vuol finirla con un colpo ardito.

( *Corr. del C[illegible]* )

## SPAGNA

La provincia di Burgos è stata dichiarata in istato d'assedio. Il Capitano generale Ros de Olanò accorda nel suo proclama perdono ai ribelli che si trovano nella provincia, e che, nell' intervallo d'otto giorni, faranno la loro sottomissione.

Le notizie del *Maestrazgo*, di *Saragozza* e della provincia di Huesca sono favorevoli al governo di Sua Maestà, mercè l' attività del Generale Anglés; la banda del cabecilla Ramonet dovette sgombrar la provincia. (*F. S,*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 *Gennajo.*

L' occupazione di Buda-Pesth per parte degli Austriaci si conferma. Sembra che gli Ungheresi disperando di potere a lungo difendere la capitale, che per la congelazione del Danubio aveva perduto il valore di fortezza, si siano ritirati senza opporre la più piccola resistenza. (*F. di Vienna.*)

## IMPERO OTTOMANO

*L' Impartial de Smyrne* da la notizia che la commissione *nominata* dal *governo turco*, inglese, russo e persiano, per la determinazione delle frontiere di Turchia e di Persia, è già completata. Alcuni membri di questa commissione sono già partiti per Bagdad.

La stampa del nuovo codice di commercio in quattro lingue, turca, greca, armena e francese prosiegue *attivamente nelle officine tipografiche* della Porta. Fra non molto potrà essere pubblicato, ed esercitare un' utile influenza sulle transazioni commerciali regolando con disposizioni determinate le differenze che tutto dì si elevano fra i commercianti. Per tal modo il governo della Porta acquista diritti alla simpatia ed alla riconoscenza del mondo civile. (*F. F.*)

# APPENDICE

### DEL SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA VENEZIANA COMPOSTO DA E. A. CICOGNA

*Venezia, Merlo*, 1848.

Ad esporre i risultamenti di un esame accurato su questo lavoro dell' infaticabile illustratore di cose venete, oltre che estese cognizioni bibliografiche, ond' io sono affatto sprovvisto, si esigerebbe spazio ben più *ampio che quello ora offertomi. Fine principale* di questo mio scritto non è però di darne al pubblico quella critica ch' esso ha diritto di pretendere da penna più adatta della mia, ma sì di rendere al Cicogna, quelle grazie che ogni veneziano, amante delle cose pregevoli della sua patria, dee tributare a chi consuma una intera vita di studio a porle in luce, del pari che a quei generosi, che si fecero incontro a non lieve dispendio, acciò il lavoro per *difetto* di pubblicazione non riuscisse quasi affatto infruttuoso.

A raggiungere quanto mi sono proposto è, non ne dubito, bastante il dare del libro la più accurata notizia, che per me si possa.

Nessuno meglio del nostro autore poteva essere convinto della necessità di raccogliere in un ordinato complesso le indicazioni, se non di tutte, almeno delle più interessanti opere risguardanti a Venezia. Indefessamente occupato di rischiarare la patria storia, non si limitò a lamentare il difetto di tal lavoro, ma vi pose mano ei medesimo, e già, al momento che si apprestava la Guida pegli scienziati qui raccoltosi nel 1847, ne offriva i materiali. La quantità n' era però rilevante, e mal potea capirli una raccolta di studii resa stragrande dall' importanza della città nostra. Limitatane perciò la scelta a tenue parte, noi avremmo dovuto dolerci che *tanta fatica* fosse andata, a così dire, perduta nell' oscurità di una biblioteca. Cicogna ebbe però un amico, un mecenate all' antica, il conte Benedetto Valmarana, il quale assumendosene la stampa a tutte sue spese, ponea così termine (ben troppo presto!) a quella serie di generose azioni, di cui fu largo ai cultori degli studii in tutto il corso della sua vita. Rapito da breve malore, senza il contento di veder pubblicato il lavoro, la contessa *Lucrezia Mangilli Valmarana*, di lui moglie, con religiosa premura non si ristette dall'accorrere spontanea all' adempimento di ciò che sapea essere vivissimo di lui desiderio.

Incoraggiato da tali ajuti, potè l' autore dare all' opera sua non solamente quell' ordinamento ch' egli vi avea divisato, ma sì ancora maggiore ampiezza ed abbondanza di materie.

*Nella nitidissima prefazione stan precisati lo scopo*, *il metodo*, e l' eseguimento del Saggio, come lo intitolava il nostro Cicogna, qual uomo, che più vuol dar che promettere.

La sua opera, ci ne dice indiritta allo studio della storia veneziana; non è però a credersi ch' essa sia limitata, come generalmente quelle de' suoi precessori, alla parte politico-civile. S' aggira essa sopra un piano ben più vasto, dacchè, senza tema di peccare d'esa*gerazione, possiam dire d' averne indicati sufficienti materiali, onde* comporre una storia universale di Venezia.

Tutto il Saggio è diviso in sei principali sezioni, la prima delle quali è dedicata alla Storia Ecclesiastica e comprende dieci classi, cioè: I. Chiese venete e torcellane in generale. — II. Chiese venete e torcellane in particolare. — III. Sinodi della Chiesa veneta e torcellana. — IV. Discipline generali intorno al clero secolare e regolare. — V. *Discipline particolari spettanti al clero secolare e regolare.* — VI. Liturgia in generale e in particolare. — VII. Istituti di pubblica beneficenza, confraternite di divozione, ecc. — VIII. Vite e memorie di santi, beati e venerabili Veneziani. — IX. Santuarii. — X. Sante reliquie.

Segue la sezione della storia politica e civile. Sue parti: I. Storici che scrissero per decreto pubblico. — II. Storici che scrissero dal *principio della repubblica fino* ad una certa epoca, e taluni fino al termine della repubblica. — III. Storici da un' epoca ad un' altra. — IV. Fatti storici particolarmente descritti. — V. Governo, e osservazioni sopra di esso. — VI. Diplomazia. — VII. Leggi e scrittori intorno ad essa. — VIII. Milizia. — IX. Commercio. — X. Feste sacre e profane. — XI. Usi e costumi. — XII. Prose sopra Venezia. — XIII. Poesie sopra Venezia in generale. — XIV. Poesie sopra Venezia in particolare. — XV. Drammi sopra fatti veneti. — XVI. Romanzi. — XVII. Varietà storiche.

La sezione III. contiene la storia genealogica e biografica in dieci parti: I. Famiglie nobili. — II. Famiglie cittadinesche. — III. Blasone. — IV. Temi, protogiornali, libri d' oro. — V. Serie dei Dogi in generale. — VI. Serie dei Dogi in particolare. — VII. Serie dei cancellieri grandi. — VIII. Serie dei procuratori di S. Marco. — IX. *Vite ed elogii* in generale. — X. Vite ed elogii in particolare.

La IV. tratta della storia letteraria. Sue parti: I. Letteratura in generale. — II. Istruzione pubblica. — III. Accademie e Istituti letterarii e scientifici. — IV. Archivii pubblici e privati. — V. Origine della stampa. — VI. Biblioteche pubbliche e private. — VII. Giornali e miscellanee letterarie.

Nella V. si comprende la storia di belle arti e antichità. Sue parti: I. Descrizioni e Guide generali della città ed isole. — II. Piante e vedute della città e isole. — III. Descrizioni e guide particolari di alcuni luoghi. — IV. Belle arti in generale. — V. Pittura e pitture. — VI. Scultura e sculture. — VII. Architettura e architetture. — VIII. Vite ed elogii di artisti in generale. — IX. Vite ed elogii di artisti in particolare. — X. *Antichità sacre* e profane. — XI. Musei e gallerie pubbliche e private.

La sezione VI. finalmente si riferisce alla storia scientifica. Delle sei parti che la compongono, la I. riguarda la geografia in generale, la II. la geografia in particolare, la III. la medicina in generale, la IV. la medicina in particolare, la V. i prodotti naturali, e la VI. abbraccia fisica, chimica, astronomia e meteorologia.

*Siffatte divisioni e suddivisioni, logicamente dedotte dall' indole* delle materie, mentre conducevano l' autore a raggiungere lo scopo *filosofico propostosi, quello, cioè, di porre innanzi agli studiosi* i materiali della storia veneta universale, gli davan agio altresì di attuare l'eccellente tra i metodi bibliografici, ch' è a dire l' associamento dell' ordine alfabetico alla disposizione ragionata dei libri.

In un' opera com' è questa, l' ordine alfabetico, quantunque il *più comodo per trovar prontamente le indicazioni di un libro*, di cui si conosce titolo o nome d' autore, non sarebbe stato sufficiente. Apprestata in ispecialità a guida e giovamento degli studii dei nazionali e degli esteri, riguardo a cose veneziane, essa doveva agevolmente far conoscere quali sieno le produzioni ch' è più essenziale procurarsi sopra tale o tal' altra parte di scienza o di letteratura, senza imporre la fatica di svolgerla tutta.

*Per mostrar quanto il nostro autore, adottando il duplice metodo* da noi poc' anzi accennato, tenesse conto dell' uno e dell' altro de' suoi elementi, basti osservare che la *disposizione ragionata* applicò tanto alle materie, come ai libri medesimi, usando la diligenza di registrare le edizioni e sì ancora le traduzioni successivamente, non già a salti e frammischiando l'uno all'altro autore, come accadrebbe a chi tenesse il contrario metodo, di registrare, cioè, i libri secondo l' *epoca delle ristampe.* All' *ordine alfabetico poi* provvedeva con un indice copiosissimo di ben 115 pagine, in cui si contengono le indicazioni delle materie, dei nomi e dei cognomi degli autori.

Non istava nel piano dell' opera e nella estensione prefinitale la citazione dei codici a penna; tuttavia, sebben limitata ai libri, opuscoli e fogli a stampa (questi ultimi, in quanto contengano importantissimi articoli non impressi separatamente), presenta essa non meno di 5942 produzioni, riferentisi, pel territorio, alla città di Venezia, alle sue isole e lagune, nonchè al dominio di terra e di mare; per l'epoche sino al dì della pubblicazione, in tutte le classi; sino alla caduta della repubblica, ossia al 1798, per quanto concerne la storia.

Il ristretto spazio, che si concede ad un articolo, ci vieta di intrattenerci particolarmente in alcuna delle sezioni. Non possiamo però lasciar di notare rispetto a quella testè accennata, che a riscontro del Coleti, il quale, nel suo catalogo delle storie particolari, civili ed ecclesiastiche d' Italia impresse nel 1779 registrava per Venezia soli 363 articoli, il nostro autore ne riporta 1694, lochè, *fatto pur calcolo dei modernissimi lavori storici*, che nel Saggio sono esattamente citati, è ben manifesta prova di lunghe ed accurate ricerche.

Quand' anche poi, affrettandoci al termine di questo scritto, dovessimo sorvolare sulla pregevolezza delle annotazioni critiche e filologiche, le quali, additandosi le confutazioni, le aggiunte, le traduzioni di un' opera vi danno il mezzo d' imprenderne davvero lo *studio*, c'è *però forza di accennare, siccome ad uno de' pregi* principali di questo genere di lavori, alla coscienziosità dell' autore. Chi conosce l' illustrazione delle inscrizioni veneziane, non potrà dubitare che tutte le opere non segnate dell' asterisco, e che sono la grandissima parte, poichè per es. nella sezione della storia ecclesiastica non ne rilevammo che 16 in 566, ed in quella della storia politico-civile in 1694 poco più che 100, non sieno state da lui *stesso vedute ed esaminate.*

Cicogna ha composto un lavoro indispensabile alle biblioteche, ai librai, e particolarmente a chi voglia scrivere pensatamente di cose veneziane; il suo libro è perciò destinato ad un cortese accoglimento nel mondo letterario; noi Veneziani però gliel dobbiamo per debito particolare; chi meglio di lui ha *svelate le glorie*, la potenza, la cultura, che fecero splendida la nostra patria durante la *sua indipendenza?*

3 gennajo 1849.

GIAMBATISTA RUFFINI.

(*Dal Conciliatore.*)

### SECONDA NOTA

*Dei contribuenti a favore degli Asili Infantili di Roma per l' esenzione delle visite del primo dell' anno.*

Angelini Pietro.
Alibrandi Angelo.
Antinori Luigi.
Antonelli Angelo.
Azzurri Giovanni.
Albertazzi Gioacchino.
Altieri Principessa di Viano.
Biscasillas Gioacchino.
Bonacci Filippo Console di Stato.
Borci Cavalier Carlo.
Bosio Cavalier Pietro.
Begrè Federico Console Svizzero.
Ballanti Vincenzo.
Baroni Teresa.
Brenda Cesare.
Bonosi Gaetano.
Balsani Conte Andrea.
Baroni Professor Paolo.
Belloy Ettore.
Borgia Comm. Ettore.
Botti Salvatore.
Bonanni Francesco.
Belli Antonio.
Bischi Fabio.
Borgia Adriano.
Bevilacqua Marchese Guglielmo.
Caetani D. Alfonso.
Coscia D. Niccola.
Carradori Cavallier Benedetto.
Causacchi Prospero.
Cavalieri Prof. Niccola.
Cavalieri Giovanni.
Caetani Donna Luisa.
Cavalieri Cav. Ferdinando.
Capalti Alessandro.
Candi Raffaele.
Candi Giuseppe.
Costa Paolo.
Costa Antonio.
Costa Giovanni.
Costa Vincenza nata Armellini.
Cioffi Avv. Luigi.
Cagiati Filippo.
Carleschi Conte.
Cesarini Zeffirino.
De Fabris Commendatore.
Desantis Ignazio.
Desantis Alessandro.
Doria Antonio.
Dellatorre Conte Luigi.
De Giuli Borsi Maddalena Teresa.
Fabbi Antonio.
Fioroni Luigi.
Ferrari Contessa Teresa.
Girometti Pietro.
Gallieno Giuseppe.
Galvagni Ernesto.
Gabet Alessandro.
Galassi Claudio.
Giansanti Vincenzo.
Guj Giovanni.
Gentili Annibale.
Guarrini Conte Pietro.
Guarrini Conte Attilio.
Garofolini Achille.
Gabriac Beniamino.
Gaisfart Gaetano.
Liberati Anna.
Liberati Niccola.
Lupi Dottor Achille.
Lazzoni Conte.
Lovatti Filippo.
Luciani Monsig. D. Giacinto.
Magrini Cav. Paolo Emilio.
Matteucci Leonardo.
Muti Marchese Gio. Paolo.
Macdonald Lorenzo.
Mastricola Luigi.
Mainer Filippo.
Moneta Cesare.
Macbean Enea.
Moroni Carlo.
Margarucci Francesco.
Mazio Giuseppe.
Narcis Pouleur.
Pallazzoni Rosa.
Pagani Francesco.
Pajella Luca e sua Consorte.
Ponzi Prof. Giuseppe.
Polverosi Celeste.
Polverosi Bartolomeo.
Petrucci Augusto.
Pianciani Alessandro.
Pianciani Carlo.
Pieratti Quirino.
Ruvinetti Angelo.
Rota Annibale.
Ruitz Cesare.
Rem-picci Gaetano.
Rem-picci Cav. Agostino.
Rem-picci Leone.
Ragazzini Enrico.
Ratti Cav. Virginio.
Ronco Riccardo.
Ruggeri Pelegrini Gio. Battista.
Radice Lodovico.
Sermiento Carlo.
Suscipi Lorenzo.
Sambuccetti Giuseppe.
Savorelli Marchese e sua Consorte.
Seewaloff Conte.
Stefanoni Marchesa.
Serny Augusto.
Serny Adolfo.
Smith Giulia.
Smith Roberto.
*Sartori Giuseppe.*
Silveri Pacifico.
Silveri Niccola.
Silveri Domenico.
Tittoni Colonnello.
Tommasi Tito.
Terni Flaminio.
Taddei Rosa.
Valdambrini P. Paolo.
Venier Giuseppe.

*Seconda diffidazione*

Si è smarrita una Cartella di Consolidato dell' *annua rendita di scudi* 5. 04 intestata Spagnuoli Francesca, Gio. Battista, Bernardino, Chiara, e Mariangela Registro Generale num. 9694, Serie *Seconda vincolata num.* 6750.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o acquistato la sudd. Cartella di fare le sue rap*presentanze* presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. del 19 agosto 1822.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Lunedì 22 del corrente alle ore 8 antemerid. nell' ultimo dom. del fu Francesco Colangeli entro il palazzo del S. Monte di *Pietà* con l' *opera* del sottoscritto Notajo si principierà il legale inventario de' beni lasciati dal detto defunto, ad istanza della signora Vittoria Piervincenti e del sig. Giuseppe Colangeli.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 17 gennajo 1849.

*Paolo Carosi Not. Pub.*

Illmo sig. Avv. De Sanctis
Ufficio Economico in Monte Citorio.

Li 17 gennajo 1849. - Ad istanza del sig. Vincenzo Moretti Possidente domiciliato vicolo della Colonnette num. 9. - S' intimano i signori Luigi Marchetti e Serafiina Fulgini Conjugi di dom. incognito a pagare sc. 4 e baj. 40 pigione di novembre e decembre 1848, entro giorni 3 decorrendi dalla consegna della presente, altrimenti senza altro avviso si procederà alla spedizione del mandato. *Il Cancelliere Viola.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 14. — 1849. Giovedì 18 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,3 | + 0, 6° | 12° | N. dd. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 16 Gennajo fino alle 9 pomer. del 17. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,8 | + 10, 9 | 34 | S-S-O. dd. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 4,1 | + 7, 3 | 13 | S-S-E. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 11,2. Temperat. min. + 0,4. |

ROMA 18 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

In seguito della rinunzia del sig. Duca D. Lorenzo Sforza al grado di Tenente Generale della Civica, la Commissione provvisoria di Governo nomina provvisoriamente al suddetto grado il sig. General Ferrari, Comandante della Divisione reduce da Venezia.

Formano parte dello stato maggiore della Civica il General di Brigata Capo dello stato maggiore Pietro De Angelis, e il Tenente Colonnello Angelo Tittoni.

## PARTE NON OFFICIALE

Jersera nella pubblica Adunanza tenuta al Teatro Apollo dal Comitato dei Circoli Italiani, il sig. Gio. Battista Castellani, Inviato di Venezia, lesse un Indirizzo ed un piano diretti ad attivare un sistema di soccorsi mensili alla gloriosa città ch' ci rappresenta degnamente. Il Governo mentre applaude al concetto, primo che offra tutte le guarentigie possibili, lo appoggia col suo voto presso il popolo Romano, e caldamente lo eccita ad esserne in Italia generoso iniziatore. Oggi pubblichiamo la disposizione, e domani pubblicheremo l' eloquente discorso dal quale venne accompagnata. Non occorre di aggiungere che le parole dell' Inviato di Venezia furono accolte dall' affollata adunanza con applausi fragorosi e ripetuti:

*L' Inviato di Venezia negli Stati Romani ai popoli di Roma e dello Stato.*

Considerando, che la sola Venezia rappresenta in Italia l' idea armata e combattente dell' indipendenza e della libertà;

Considerando, che l' abbandono di Venezia non deve imputarsi alla nazione, ma forse unicamente alla difficoltà di attivare un sistema di soccorsi che si estendesse a tutte le classi del paese;

Considerando, che non s' ha principio politico o religioso che possa autorizzare il rifiuto d' un' elemosina reclamata dall' umanità;

Nel limite dei diritti della nostra rappresentanza negli Stati Romani,

Abbiamo deliberato quanto segue:

I.

È aperta una contribuzione volontaria non minore di due paoli al mese nella Città di Roma e nello Stato Romano, in favore di Venezia, finchè durano le sue presenti condizioni:

II.

È nominata a tal' uopo una *Commissione Centrale pei soccorsi a Venezia*, che risiederà accanto a noi.

III.

Sono eletti a Commissarj i signori

1. Cesare Beretta.
2. Giuseppe Canonici.
3. Curzio Corboli.
4. Vincenzo Veduri.
5. Sisto Vinciguerra.

IV.

Le facoltà della Commissione sono le seguenti:

A. Per la Città di Roma

1. Costituirsi in Uffici.

2. Nominare nelle persona d' un cittadino Romano un Ispettore in ognuno dei Rioni Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio e Pigna; uno pei tre Rioni S. Angelo, Ripa e Campitelli, uno pei due Rioni Borgo e Trastevere, ed uno per la Comunità Israelitica.

3. Domandare agli Ispettori nominati le facoltà di scegliersi i propri Agenti subalterni che, dividendo in sezioni il Rione rispettivo, procedano nella propria sezione alla raccolta dei soccorsi, e ne rendano conto giornaliero all' Ispettore.

4. Farsi rendere il conto dagli Ispettori di tre in tre giorni, e liquidarlo.

5. Esercitare la suprema autorità pel personale impiegato, stabilire stipendj e compensi proporzionali, sostituire gli Ispettori mancanti; e deporre gli inetti.

B. Per lo Stato Romano

1. Esercitare la suprema ispezione pegli Incaricati speciali che saranno accreditati da noi in ogni Legazione e Delegazione dello Stato, e corrispondere con essi e coi Circoli dello Stato.

2. Fissare pei vari Agenti dello Stato le paghe e i compensi proporzionali;

3. Esigere e liquidare i resoconti trasmessi;

4. Nominare Commissioni di vigilanza;

5. Staccare dal proprio seno un Commissario che percorra lo Stato in qualità d'ispettore generale per dirigere l' amministrazione e darle impulso, e per raccogliere in una le varie offerte parziali.

V.

Gli obblighi della Commissione sono i seguenti:

1. Essa dovrà sempre considerarsi come potere delegato da noi.

2. Dovrà presentarci i conti e le liquidazioni per la Città di Roma di quattro in quattro giorni; per lo Stato, nel giorno successivo ad ogni liquidazione parziale. Nel tempo stesso depositerà in nostre mani le somme ricavate.

3. Non potrà assumere incarichi d'indole diverse.

4. I suoi membri saranno rimossi in caso di mancanza o di cessata fiducia.

5. Le sue decisioni non ammettono appello; ma dovrà darne rapporto giornaliero.

6. Pubblicherà colla stampa i nomi degli eletti ispettori e dei subalterni da loro nominati.

7. Di tre in tre giorni, cominciando dal quarto, pubblicherà del pari colla stampa i nomi degli oblatori e le somme.

8. Alla fine d'ogni mese pubblicherà il resoconto dell'Amministrazione totale di Roma e dello Stato, visto ed approvato da noi.

9. Gli atti suoi non saranno validi che colla firma di tre membri e del sigillo di Ufficio, o colla firma di due cui si aggiunga la nostra.

10. Ad ogni ispettore darà tanti libretti quanti da esso saranno reclamati. Questi libretti saranno ad ogni pagina numerata muniti del sigillo della Commissione e del nostro. Ogni contribuente scriverà o farà scrivere in essi il nome, la patria, il domicilio, e la somma offerta. Riempiti di firme saranno depositati alla nostra legazione.

VI.

Ogni contribuente il cui nome non fosse stato pubblicato, ne darà avviso in iscritto alla Commissione Centrale. Questa riparerà alla mancanza, e provvederà a che non possa rinnovarsi.

Tutte le spese d'amministrazione saranno sostenute dal Governo di Venezia.

VII.

Il piano adottato per la Città di Roma; dopo i primi esperimenti verrà adottato egualmente nelle Città e province dello Stato Romano. Gli incaricati speciali che per ogni Legazione o Delegazione verranno nominati da noi terranno le nostre veci nel Circondario fissato. La nomina delle speciali Commissioni sarà fatta da loro in concorso dei Circoli, ai quali colle proprie credenziali porteranno le nostre calde preghiere, e le basi più esplicite del sistema da seguirsi.

VIII.

La stampa libera dello Stato è pregata a riprodurre la presente disposizione.

Roma 17 Gennajo 1849.

*L' Inviato di Venezia.* - G. B. Castellani.

Scrivono da Marsiglia che il Gabinetto di Francia ha emesso gli ordini alle autorità militari di Tolone per l' immediato armamento di undici legni a vapore, i quali si credono destinati ad agire in Italia. Fra le congetture probabili, divulgatesi ne' giornali su questo fatto, ne sembra dover accoglier quella, più naturale e più supponibile, che se i sopradetti legni, forti di meglio che dieci mila uomini di truppe, approderanno ad uno de' nostri porti (come ne corre la voce) essi non vorranno intendere che ad assicurare le popolazioni dello Stato da un intervento straniero, del quale pure si è parlato nei periodici esteri. Questa spiegazione ne sembra che risponda precisamente anche alle parole pronunziate dai Ministri di Luigi Bonaparte alla tribuna dell' Assemblea nazionale, e il Governo nostro rifugge dall' idea di dargliene una dissimile e peggiore. Un Ministero appena nato in una nazione repubblicana, quando accennasse di adoperare la forza per altro intendimento che quello di proteggere e garantire la libertà e la nazionalità indipendente dei popoli, troppo si mostrerebbe degenere dalle sue origini, e dai suoi doveri. Nè la nazione francese sarebbe così in basso caduta, da permettere la consumazione di quest' atto che violerebbe il nuovo patto sociale e il democratico senso della legge.

Ma sappia però l' Europa per ogni chiara ed esplicita dichiarazione di principii che il Governo Romano, forte dell' adesione del suo popolo e di tutti i popoli d' Italia, diretto soltanto a tutelar l' ordine e la tranquillità interna, e la causa della libertà e della indipendenza, a qualunque pericolo di straniera intervenzione, è determinato di mettere in opera tutti quei mezzi di resistenza, che Dio ha dato alle nazioni, quando vogliono esser libere; sappia che la causa di Roma non può e non deve andar disgiunta dalle causa nazionale, e che quindi un' aperta lesione alla libertà nostra sarebbe un delitto di complicità coi nemici d' Italia. — Il Governo ha fermissima fede, che mai queste offese al giure internazionale verranno arrecate da un gabinetto della generosa e magnanima nazione francese; ma egli sente però l' obbligo, e insieme il desiderio di stringersi ogni giorno più colle popolazioni, e tutelarne in ogni caso la vita, la libertà, l' onore.

Si legge nella *Costituente Italiana*, in data del 14 del corrente:

» È questo un solenne momento per le popolazioni dello Stato Romano. Chiamato a scegliere col suffragio universale i propri Deputati ad un' Assemblea Costituente, quel popolo sta per esercitare per la prima volta il più grande e il più sacro degli umani diritti.

» Noi che abbiamo fede nella moralità e nell' intelligenza di tutto il popolo d' Italia; noi che per convinzioni profonde, e lungamente sentite, crediamo infallibile il grande avvenire della nazione Italiana; deploriamo che la Costituente ora convocata a Roma sia limitata a quello Stato, invece che estesa a tutta Italia.

(*Qui l'articolo si diffonde in altre considerazioni di tal genere, che il Proclama della* Commissione Provvisoria di Governo *pubblicato qui sino dal* 16, *rende al tutto intempestive.*).... Noi insistiamo perchè i Deputati

alla Costituente Romana ricevano in queste elezioni medesime anche il mandato alla Costituente nazionale: il decidere quanti e quali di essi debbano infatti esercitarlo, sarà ufficio della stessa Costituente Romana.

» L' opera dunque a cui si appresta il Popolo Romano è tale che interessa tutta Italia: rifletta egli adunque, che noi tutti stiamo guardandolo ansiosamente, che da quest' opera sua dipende in gran parte l' avvenire della nostra patria comune; che se trascegliera uomini onesti, energici, di cui le opinioni e le intenzioni siano manifestamente e sinceramente democratiche, uomini superiori alle grette ambizioni municipali; la nostra Italia giungerà più presto alla gran meta, che i buoni le desiderano e che i tristi le contendono invano.

» E quando noi diciamo *più presto*, vogliamo accennare un risparmio di vittime, di sciagure, di patimenti, anzichè un risparmio di tempo.

» Il Popolo Romano è buono e intelligente, come tutto il popolo Italiano: e se troverà chi gli parli semplici e vere parole, quelle parole che vanno dritte al cuore e vi risvegliano i più nobili istinti, certo quel popolo, nell' atto di esercitare per la prima volta la propria sovranità, sarà pari alla sua missione sublime, e sentirà tale dignità di sè stesso, che lo renderà sdegnoso delle seduzioni con cui si volesse avvilirlo, inconcusso contro le violenze morali, sicuro infine da ogni sorta di traviamento.

» È d' uopo adunque istruirlo quel popolo, dirigerlo, non illuderlo, non violentarne la volontà e la fede, ma ridestare in lui la coscienza della propria nobiltà, de' propri diritti, additargli con amiche parole il cammino, avvertirlo dei pericoli che potrebbe correr per via.

» E questa è opera, più ancora che d' individui, delle associazioni, dei comitati, dei circoli.

» Abbiamo veduto il programma della Commissione elettorale di Roma, al quale facciamo plauso, come pure al catechismo popolare che ci si dice opera della Commissione stessa. Dippiù ci piace scorgere nella stampa Romana una crescente operosità sull' argomento delle elezioni. Ma ci sia concesso aggiungere una breve esortazione al lavoro che vediamo del resto già innoltrato: si moltiplichino i comitati elettorali, e questi e i circoli s' adoperino senza tregua; s' impegni dappertutto un' attività instancabile, e non si smetta l'impresa nè per lusinga che siasi fatto abbastanza, nè per la sfiducia dell' esito; sia per ogni dove rapida, molteplice, incessante l'azione, siccome è grave e solenne il momento, siccome è grande la meta a cui vuolsi arrivare. »

## NOTIZIE INTERNE

FAENZA 15 *Gennajo.*

AL GOVERNO PROVVISORIO DI ROMA

IL CIRCOLO POPOLARE DI FAENZA.

Cittadini Ministri!

La *Costituente Romana* è promulgata; un grande fatto è compiuto, ma i nostri voti non sono pieni; i patti che giurammo non sono per anco tenuti, imperocchè la Patria Comune non è tutta redenta.... E a che varrebbe la sola Costituente Romana? dopo magnanimi sforzi - un bene parziale - un nulla. Leviamoci adunque liberi e forti. - La Costituente Romana si proclami centro della Italiana - Uniamoci tutti ad un solo grido - sotto una medesima insegna - Le terre di Ferruccio, di Balilla, di Giovanni Da Procida siano una con quella dei Scipioni.

Chi non è nemico d' Italia, levi una voce e proclami Roma Sede della Costituente Italiana raccolta con suffragio universale, sulle norme del Montanelli. Il Governo Romano lo ascolti codesto Appello solenne, e dichiari, con apposita legge agli Elettori convocati il dì 21 Gennajo, che eleggendo i Deputati per la Assemblea degli Stati Romani, conferiscono a quelli medesimi il doppio Mandato per sedere alla Costituente Italiana. E non sia ostacolo al Governo, se i membri degli Stati Romani gli sembrassero di troppo numerosi. - La metà sola dei Deputati d' ogni Provincia avente maggioranza di suffragi convenga alla Costituente, così lo Stato Romano avrà 100 soli rappresentanti.

Cittadini! - un vostro annunzio a tutti i Popoli della Penisola, che gridi - *Viva la Costituente Italiana* sia la risposta che porgete al nostro reclamo.

Faenza dalle Sale del Circolo 14 del 1849.

*Il Presidente*
DIONIGI CAV. STROCCHI

*I Vice-Presidenti*
RAFFAELLO PASI - VINCENZO CALDESI

*I Segretarj*
AUGUSTO BERTONI *Red.* ANTONIO BOSI.

ASCOLI 14 *Gennajo.*

ALLE AUTORITA' ED UFFICJ
ED AI REVERENDI PARROCHI
DELLA PROVINCIA

Il Superiore Governo ha voluto onorarmi della ragguardevole carica di Preside dell' importante Provincia Ascolana. Giunto jeri in questa illustre Città mi fo sollecito di annunciarmi alle SS. LL. Illme, e pregarle vivamente della utilissima loro cooperazione in tutto ciò che può riguardare la felicità delle Popolazioni, il miglioramento delle Aziende pubbliche, e la tranquillità del Paese. Se in ogni tempo sonosi fatti dei voti per l'unione e per il mantenimento dell'ordine, io ne dirigo ora dei caldissimi alle SS. LL. Illme in questi solenni momenti di pubblico bisogno. Il Governo mette tutta l' importanza onde le opinioni si trasfondino in una, e si sbarbichi ogni germe di dissidio, che ha già da secoli tenuta divisa questa misera Italia. A ciò non potrà giungersi se non col rispetto alle Leggi, ed alla individualità del pensare. Conscio della civiltà di queste Popolazioni, io mi risparmio dallo estendermi in raccomandare quanto è nella mente del superiore Governo, e spero che le opere dimostreranno non avere io indarno confidato sul concorso di tutti in sostenere il difficile arringo, cui la volontà suprema ed il caldo amore per il bene pubblico mi hanno indotto ad accingermi.

*Prego inoltre* i Reverendi Parrochi e gli altri Ecclesiastici a coadjuvare coi rispettabili loro consigli perchè cessino, se pur vi esistono, le personali discordie per cagioni politiche, e non si abbia altro in mira che l'osservanza della Legge, la confidenza ed il rispetto verso le Autorità.

Profitto poi di quest' incontro per avvertire tutte le Autorità, Ufficj e Popolazioni che avendo i signori Ministri di Roma rinunciato al titolo di » Eccellenza » male si addirebbe questo medesimo titolo al Preside della Provincia.

In questa intelligenza e con distintissima stima godo di protestarmi

Delle SS. LL. Illme

Ascoli 13 gennajo 1849.

*Dev. Obbl. Servitore*
*Il Preside* UGO CALINDRI.

ORVIETO 14 *Gennajo.*

PROCLAMA

In assumere il governo di questa illustre Città e di questa Provincia, sento il dovere di dirigere la mia prima parola di ringraziamento al Comitato di Sicurezza, che nel breve ma difficil periodo, in cui venne compromesso l'ordine pubblico, seppe ben governare con tanta saggezza e con tanto spirito italiano. Gli sieno lodi sincere, siccome a quello che *ben meritò della Patria.*

Nè debbo lasciar senza parole di encomio la valorosa Guardia Civica, che si ben rispose alla sua missione, e seppe difendere con dignità e con coraggio il paese natale dalle perturbazioni di parte, le più funeste tra le disgrazie de' popoli.

Onore sia pure a que' generosi Militi cittadini di Viterbo, che accorsero nel dì del pericolo a sostegno e difesa de' proprii fratelli, mostrando così di sentire, che degl' Italiani è patria l' Italia, e non il solo paese che loro dette la cuna.

Orvietani! nel prender le redini del vostro governo, una sola parola vi parlo: — *abbiate sempre rivolto il cuore all' Italia!* — Se amate veramente questo bel Paese, se volete veramente rigenerarlo e tornarlo qual fu, operate in guisa che l'azione governativa non venga turbata giammai; fate che cessi ogni rancore di partito; mostratevi insomma veri figli de' padri vostri, e degni di quella libertà che ha fondamento nell' ordine, nel rispetto e nell' obbedienza alle leggi, e nella cooperazione allo sviluppo delle liberali istituzioni.

Tanto io m'attendo da Voi, con me pur lo attende lo Stato, e l'Italia, che chiama tutt' i suoi figli a tornarla grande, libera, ed una.

Orvieto li 13 Gennajo 1849.

*Il Preside*, P. RICCI.

## STATI ITALIANI

REPUBBLICA DI S. MARINO

1 *Gennajo.*

Con plebiscito del giorno 23 dicembre decorso, questa Repubblica decretò che fossero inviati a Roma i cittadini Marino Mattei e Alessandro Savorelli per risiedervi presso l' Assemblea Costituente, ed offrire all' attuale Governo Romano 200 uomini armati, sotto il nome di *Coorte Titana*, che si unirà agli altri bravi per sostenere l'Indipendenza Italiana, e difendere la Nazionalità da straniera invasione. (*Corr. Livor.*)

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Morning Chronicle* del 6 gennajo:

A che riuscirà il nostro intervento a Napoli? A quanto è riuscito in Ispagna, la quale si è messa tra le braccia della Francia; cioè all'annichilamento dell' influenza inglese presso la Corte di Napoli, all' inimicizia meritata di un antico alleato oltraggiato, e 'l predominio d' influenze forse assolutiste. La Russia (a seguito dell' amicizia personale dell' imperatore col re di Napoli) sembra dover essere la sua risorsa naturale, ma non bisognerebbe dimenticare giammai, che le vicissitudini degli affari interni di Francia son tali, che il ministero degli affari esteri d' un giorno può, senza difficoltà, contravvenire alla politica del suo predecessore del giorno innanzi, e che il Principe Luigi e Drouyn potrebbero essere tanto indocili verso lord Palmerston quanto il generale Cavaignac e Bastide. Tutta volta si è ancora in tempo perchè il nostro parlamento ristringa il nostro segretario di Stato per l'estero nel caso che noi non potremmo arrivare fino al punto di dividere la speranza emessa da un redattore della *Quarterley Review*, cioè: Che sarà richiamato egli stesso dalla forza degli avvenimenti, e dall' allarme che questi avvenimenti non lasceran di produrre negli spiriti de' suoi colleghi, e della sua sovrana.

NAPOLI 15 *Gennajo.*

Nel Distretto di Cosenza è stato prescelto a quarto Deputato, con votanti 997, D. Giuseppe Masci con voti 415.

— Nella spiaggia di Leuca, la notte del 21 dello scorso mese, naufragò il trabaccolo denominato *S. Maria di Costantinopoli*, carico di grano e castagne, capitanato da Giovanni Lucatelli, proveniente da Cotrone e diretto per Gallipoli e Taranto. Nel disastro si salvò per buona ventura l'equipaggio, ma l'intero carico fu perduto. Si son dati opportuni provvedimenti, perchè la forza doganale vegli il littorale a fin che gli oggetti, ove il mare ve li spingesse, venissero assicurati al proprietario. (*Lampo.*)

ALTRA DEL 16.

È arrivato in questa città un corriere straordinario del governo brittanico portando dispacci per l' ammiraglio Parker. Questo fatto merita osservazione, non essendovi uso in Inghilterra di mandare dispacci con corrieri straordinarii, senza qualche urgentissima ragione.

— Il vascello da guerra americano *Prinston* è partito l' altro jeri per Messina, avendo il Console degli Stati Uniti rapportato esservi stata rissa colà tra i marinari. (*Ivi.*)

### GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 14 *Gennajo.*

Jersera il teatro della Pergola riboccava d' insolita folla chiamatavi dall' Accademia che si dava a profitto di Venezia. Platea e palchetti rigurgitavano di spettatori plaudenti siccome a festa nazionale. Le bandiere tricolori, le iscrizioni di *Viva Venezia*, *Viva la Costituente Italiana*, onde s' adornava il palco scenico, davano allo spettacolo qualche cosa di più serio, di più solenne che non era nella semplice idea d'un trattenimento musicale. E i gridi patriottici e gli evviva che scoppiavano tratto tratto, di mezzo agli applausi tributati all' arte, mostravano nel pubblico un pensiero profondamente italiano. L' Accademia dal lato artistico non poteva riuscire più splendida.

L' introito fruttò per Venezia circa 8 mila franchi: le spese erano tutte sostenute da generosi privati, e gli artisti vi prestarono gratuitamente l'opera loro. Speriamo che il bell' esempio si rinnovi più frequente. (*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 15.

MINISTERO DELLE FINANZE, DEL COMMERCIO E DEI LAVORI PUBBLICI.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Considerando esser necessario di provvedere allo stabile ordinamento dell' Uffizio di Statistica attivato presso il Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, con nostra Sovrana risoluzione del primo dicembre prossimo passato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze ec.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' uffizio di Statistica già esistente presso il Ministero delle Finanze ec., è costituito in Sezione del Ministero stesso.

Art. 2. Questa Sezione sarà chiamata: Sezione di Statistica.

Art. 3. Il Capo di questa Sezione godrà degli stipendii, e sarà rivestito del grado di Segretario.

Art. 4. La predetta Sezione di Statistica sarà divisa in quattro Sotto-sezioni, cioè:

1. Sottosezione—Topografia fisica.
2. Sottosezione—Popolazione.
3. Sottosezione—Industria, e
4. Sottosezione—Amministrazione governativa.

Art. 5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto, non che di proporre il ruolo normale e nominale degli impiegati della Sezione di Statistica.

Dato in Firenze li tredici gennajo milleottocentoquarantanove.

LEOPOLDO.

P. A. ADAMI.

(Segue altro Decreto del giorno stesso, col quale si stabilisce il Ruolo Normale della predetta Sezione di Statistica, e si nomina altresì il personale della medesima.) (*Monit. Tosc.*)

### PIEMONTE

TORINO 2 *Gennajo.*

AL MINISTERO DEL REGNO DELL' ALTA ITALIA

*Il comitato dei ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla.*

Signori:

Il comitato, non potendo rimanersi indifferente in qualsivoglia cosa che risguardi l' interesse de' suoi

concittadini, ha volto il pensiero alla *mediazione anglo-francese* che si aduna a Brusselle, e non ha esitato a riconoscere com' egli abbia in quelle conferenze, e ne'risultamenti che possono derivare, un interesse generale e speciale; *generale* per tutto ciò che risguarda, sia all' indipendenza della Penisola, sia alla conservazione del Regno dell' Alta Italia: *speciale* per tutto quello che può appartenere all' unione dei ducati col regno Sardo.

Quantunque gl' interessi suddetti siano rappresentati dal ministro sardo che farà parte nelle diplomatiche conferenze; tuttavia è indubitato che l' interesse speciale di ciascuno Stato ha elementi di fatto ben distinti, e titoli e diritti particolari, che possono essere ignorati o misconosciuti o combattuti, ed importa perciò che sieno esposti, sostenuti, avvalorati.

E invero le antiche provinee del Piemonte non possono cadere in quistione.

Le provinee lombardo-venete sono per la considerata specialità d' interesse in una condizione diversa da quella dei ducati di Parma e Piacenza, come le une e gli altri sono in posizione ben differente dai ducati di Modena e Reggio.

Tutti e tre *questi stati sono* occupati dal nemico; tutti e tre sono uniti al Regno Sardo, per voto universale dei loro abitanti e per una legge di stato; ma le provinee lombardo-venete prima della rivoluzione di marzo erano una prepotente usurpazione dell' Austria; i ducati suddetti non appartenevano o non appartengono all' Austria.

Il regno lombardo-veneto ha una consulta di governo che divide col Re il potere legislativo, e non ha Parlamento; mentre i ducati hanno già operata la intiera fusione.

Quanto al ducato di Modena, essendo imminente lo scoppio della rivoluzione, a cui gl' infelici abitanti erano spinti dall' insopportabile dispotismo, il principe abbandonava lo stato, non lasciando alcun governo; poichè una così detta reggenza non ebbe il coraggio di pigliare le redini, che cadevano dalle mani del duca fuggitivo.

Parma scosse il giogo dell' assolutismo con una rivoluzione. Il principe accordava una reggenza per cessare le ostilità; e dichiarava sciolta la malaugurata alleanza coll' Austria, che diceva contratta per una specie di coazione. Poi, per l'abdicazione della reggenza, il consesso civico formava un governo provvisorio; e il duca lasciava lo stato, *riservandosi* solamente un compenso.

Questa diversità di cose e di avvenimenti, e di altri atti e circostanze importanti che precedettero, accompagnarono e seguitarono le rivoluzioni suddette, porgono elementi di fatto, che possono influire nel diritto. E cotali fatti possono in parte ignorarsi dal Ministro sardo, ovvero alterarsi dalla parte avversaria; onde si rende necessaria la presenza di alcuno; che possa ricordare e testificare la verità di questi medesimi fatti.

La importanza di ciò cresca qualora si pensi che Toscana, Roma e Napoli, mandano alla conferenza i loro incaricati. Si assicura che ve li mandino pure gli ex-duchi di Modena e di Parma. Vi sono dunque speciali avversarii per i ducati, i quali sembrano richiedere speciali difensori.

Nè vuolsi omettere un' altra grave considerazione, ed è, che finchè non sia riconosciuta e confermata dalla mediazione o dalla vittoria delle armi italiane l' avventurata fusione delle provinee del Regno dell' Alta Italia, i singoli stati, quantunque in diritto sieno riuniti, pure continuano ad avere una esistenza politica distinta, per la possibilità (che Dio non permetta si effettui giammai) di essere separati e attaccati a tutt' altro dominio. Sicuramente gli avversarii presenteranno i due stati di Parma e di Modena, come due esseri politici distinti e indipendenti.

Per tutte queste considerazioni, e argomentando anche per analogia dall' esempio della Consulta lombarda, alla quale il governo del re ha conceduto e autorizzato che un suo deputato si rechi presso il ministro sardo, il comitato sottopone alla considerazione del governo di S. M. le ragioni di sopra toccate, onde vegga nell' alta sua saggezza, se non sia per avventura utile, per non dire necessario, nell' interesse dei ducati e del regno stesso, che lo stato di Parma e quello di Modena inviino un deputato accreditato dal governo del re presso la ambasciata sarda a Brusselles, onde ricevere dalla medesima tutte le comunicazioni delle trattative concernenti i ducati, e dare conseguentemente quelle risposte, informazioni e schiarimenti che possono essere richiesti al miglior esito della causa comune.

Torino 31 dicembre 1848.

Sottoscritti nell' originale:

Conte *Jacopo Sanvitali*, presidente.
Senatore avvocato *Ferdinando Maestri*, di Parma.
Senatore conte *Luigi Sanvitali*, di Parma.
*Giuseppe Malmusi*, di Modena.
Professore *Angelo Genocchi*, di Piacenza.
Avv. *Luigi Minghelli*, di Modena.
Colonnello *Ambrogio Berchet*, di Parma.
Avv. *Giovanni Paltrineri*, di Modena.
Avv. *Giuseppe Borsani*, di Parma.
Ingegnere *Giuseppe Daneri*, di Guastalla.
Avv. *Giovanni Minghelli*, di Modena.
Avv. *Giovanni Sabatini*, di Modena.
Dott. *Francesco Freschi*, di Piacenza, segretario.

Questa nota venne presentata al signor ministro degli affari esteri e presidente del consiglio jeri, giorno 3 corrente, da una deputazione composta dei signori Senatori conte *Luigi Sanvitali* e avvocato *Ferdinando Maestri* di Parma, del signor avvocato *Giovanni Paltrineri* di Modena, del signor colonnello *Ambrogio Berchet* di Parma, e del segretario del comitato dott. *Francesco Freschi* di Piacenza. Il sig. Ministro non solo accolse favorevolmente, ma fece plauso *sincero allo spirito ed allo scopo* dell' inoltrata domanda, che approvò in ogni sua parte. Disse che, sebbene non potesse per allora esprimere che la sola sua opinione, pure non taceva la compiacenza sua nell' udire prevenuto dal comitato un suo desiderio. Chè osservava, se anche l'ambasciatore sardo debba alle conferenze di Brusselle rappresentare, egli solo, l'insieme o l'unità del regno dell' Alta Italia; cionondimeno è giusto che tutte le singole parti costituenti questo nuovo regno, dopo l'atto di fusione, abbiano presso l'ambasciatore stesso rappresentanti accreditati dal re, i quali sieno pronti a somministrare all' inviato regio tutte quelle cognizioni ed elementi di fatto per cui possa propugnare contro gli avversarii e gl' interessi e i diritti speciali delle provinee nuovamente unite al regno sardo. E poichè la consulta lombarda e la Venezia avevano già ottenuta una tale rappresentanza, trovava giusto che ciò dovesse essere anche pei ducati. Il perchè credeva di non ardire soverchio, pensando, che la sua opinione non sarebbe forse stata diversa da quella dei suoi colleghi, alle cui considerazioni l'avrebbe quanto prima sottoposta. E qui accomiatavasi la deputazione lieta dell'ottenuta risposta, e confortata dalla più grande speranza di vedere ben presto esaudita da S. M. la domanda del comitato.

Torino 4 gennajo 1849.

*Pel comitato dei ducati*
*Il Segretario* dott. Francesco Freschi.

Le parole e le promesse suespresse dal signor ministro degli affari esteri non furono invano; chè S. M. con decreto del giorno 5, accogliendo la proposta del comitato, eleggeva il signor conte *Luigi Sanvitali* a rappresentante dei predetti ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla presso l'ambasciatore sardo a Brusselle. Se non che la specialità dei fatti relativi allo Stato estense richiedendo che v' abbia pure un rappresentante per questo ultimo, munito degli stessi poteri e mandato, il comitato spera di ottenerlo per mezzo del ministero, cui ha inoltrata istanza relativa. (*Gazz. Piem.*)

Altra degli 11.

La *Sentinella* riporta il seguente regio decreto, in data 6 Gennajo 1849, relativo al riordinamento del Congresso permanente consultivo della guerra.

CARLO ALBERTO, ecc. ecc.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, e sulla proposizione del Ministro segretario di stato per gli affari di guerra e marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Congresso permanente consultivo della guerra, instituito con nostro decreto del 29 luglio prossimo passato, a vece di essere composto di un Presidente e di sei soli membri consterà d'or innanzi in numero indeterminato, secondo le nomine che ravviseremo conveniente di fare. I membri potranno essere scelti non solamente fra gli uffiziali generali e colonnelli, ma ben anche fra i maggiori delle diverse armi.

Art. 2. Provvisoriamente, e finchè si disponga altrimenti, *a vece d'un solo Segretario potranno* essere due, ed avranno ragione entrambi alla paga ed ai vantaggi del rispettivo grado ed arma cui appartengono.

Art. 3. Sarà facoltativo al Ministero della guerra di designare nominativamente li membri del Congresso al cui parere vorrà sieno sottoposte le questioni per essere esaminate e discusse, nè potranno in tali sedute prendere parte quei membri che non fossero dal Ministero designati.

Art. 4. I membri che hanno un comando speciale nell' armata, il quale li ritiene fuori di Torino, non dovranno recarvisi pel solo fatto della presente loro nomina, se non che in dipendenza di apposito ordine del Ministero.

Art. 5. Ferme rimarranno tutte le altre disposizioni enunciate nel surriferito decreto del 29 luglio, le quali non sieno contrarie alla presente.

Il Ministro segretario di stato, di guerra e marina è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dat. Torino, addì 6 gennajo 1849.

CARLO ALBERTO.

Di Sonnaz.

Altra del 12.

La Commissione incaricata di ricercare i bisogni della Savoja, e di proporre al Governo i mezzi di sovvenirvi, venne composta come segue:

Pognint, Avvocato, di Ciamberì, *Presidente.*
Carquet, ex Deputato, di S. Maurizio.
Ract, ex Deputato, di S. Pierre d'Albigny.
Ernesto Duboulez, di Thonon.
Giuseppe Jacquier, Avvocato, di Bonneville (nipote dell' ex Deputato Bastian).
Duprat, Medico, a S. Giovanni di Moriana.
Giacomo Replat, Avvocato, *Segretario.*

Si dice che quasi tutti i predetti individui sieno più o meno favorevoli alla progettata riunione della Savoja colla Francia.

— In udienza di jerlaltro S. M. si è degnata di nominare a suo Ministro residente presso l'Imperial Corte del Brasile il sig. Barone Enrico Picolet d'Hermillon, ultimamente regio Incaricato d'affari a Buenos Ayres. (*Risorg.*)

GENOVA 12 *Gennajo.*

Sentiamo che giornalmente si fanno spedizioni vistose di contante per la Francia, e che i biglietti della Banca si cambiano con una perdita del due e mezzo sino al tre per cento, certi di andare peggiorando. (*Pens. Ital.*)

VIGEVANO 8 *Gennajo.*

Arrivano tutti i giorni dei giovani lombardi, che fuggono dalle loro città. Da essi apprendiamo che in Lombardia la misura dell' oppressione è al colmo, e che deve traboccare fra poco. Intanto gli apparecchi di guerra continuano alacremente per parte degli Austriaci. Anche dal lato della Svizzera entrano in Piemonte numerose compagnie di giovani emigrati lombardi. (*Il Conciliatore.*)

S. MARTINO SICOMARIO 8 *Gennajo.*

A Pavia l'arroganza incredibile della guarnigione austriaca ha voluto per forza il Teatro, si pretendeva gli abbonamenti forzati a carico de' proprietarii dei palchi e degli impiegati, dicesi che il Montecuccoli abbia modificate le loro pretese, ma per la Città, è obbligata ad aprir loro il Teatro, e l'uffizialità farà fronte con circa 40 swanziche per sera si son già fatto *le prove ed anderà in scena il Figaro.*

Si è fucilato un giovine ingegnere ad Abiategrasso: se li trovarono proclami per gli Ungheresi si tenne quattr' ore all' agonia, avendo ricorso in grazia, col prete al fianco; ma fu fucilato, e noi quando faremo rappresaglia per le loro spie? (*Cart. dell' Avvenire.*)

MILANO.

Si sa che per effetto di legge gli ammogliati sono esenti dalla coscrizione in Lombardia, o almeno, posticipati ai nubili. Per semplificarne le cose, Radetzky ha emanato un ordine in cui proibisce ai maschi i matrimoni, sino all' età di 25 anni. (*Republicano.*)

VENEZIA 9 *Gennajo.*

Il Dott. Giambattista Politi, soldato della legione friulana, rinunzia, dal primo corrente, fino a migliori circostanze, ad ogni sua competenza, per giovare anche in questo modo alla patria, a cui ha dedicato ingegno e vita.

Giuseppe Barbaria dona una cartella di prestito delle argenterie da lui somministrate, per l' importo di lire 63, 25. Bisogna poi calcolare nel dono il prò di 1, 16 che aveva diritto di riscuotere a tutto dicembre.

La Ditta Jacob Levi è pregata di trasmettere, e al Governo, lire correnti 600, qual dono nazionale di un anonimo friulano.

— Si sono ricevuti testè questi doni:

Per mezzo del molto rev. Parroco di San Silvestro, 11 camicie di lana, 2 di cotone.

Per mezzo del molto rev. Parroco dei SS. Gervasio e Protasio, 4 flanelle, 1 camicino a maglia di lana, e lire 16 correnti.

Da un' incognita benefattrice, 1 paio di lenzuola di tela, all'ospitale di S. Giorgio Maggiore.

Da Urbino, 13 camicie, 2 tovagliuoli, 4 braccia di cotonina, 1 lenzuolo, 1 asciugamani, 4 matasse di filo bianco, br. 131 di tela canapina, 4 frustagni, 6 paia di calze, 7 camicie di tela, 10 di bottana, 1 paio di calzoni bianchi, 2 paia calzoni colorati, 1 cappotto di guardia civica, 1 paio di scarpe, 2 coperte di lana.

— Il Parroco dei SS. Ermagora e Fortunato, lire 100, prodotto della colletta fatta il giorno di Natale.

Giuseppe Valassa, orafo, lire 15, offerta per gennajo.

Gli studenti del Ginnasio nazionale in San Gio. Laterano, lire 102, 75.

I lavoranti della fabbrica tabacchi, lire 374, 09, quale quota rilasciata nell' atto di ricevere la restituzione d'un deposito ad essi spettante.

Don Sebastiano Valier, vicario in San Moisè, lire 6, ricavato di medagliette d'argento di premii, riportati alle scuole da alcuni fanciulletti.

Ripamonti Carpano, lire 100, donati dal personale addetto alla stamperia della carta monetata.

Alcuni cittadini del Veneto, lire 100. (*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 10.

Un supplemento al num. 9 della *Gazzetta* di questa città pubblica l' Elenco degl' individui che si sono dispensati dalle visite di capo d'anno, a tenore dell'avviso della Commissione generale di Pubblica Beneficenza. Risulta da esso elenco, che il numero dei bi-

glietti presi fu di 852, la somma delle azioni num. 1255, e il corrispondente introito in denaro, di lire correnti 3765.

ALTRA DEI 13.

I nostri fratelli di Sassari, con lettera piena di sentimenti generosi per noi, c'inviano, a mezzo dei sindaci di Genova, il dono di 500 franchi, raccolti da quella Società filodrammatica, come prodotto d'una recita a tal fine eseguita.

Luigi Gobbato, uffiziale dello stato maggiore nel corpo degli artiglieri Bandiera e Moro, ha rinunciato, già dal 1. Novembre decorso, alla panatica a lui competente.

A conferma di quanto fu detto, non ha molto, ad encomio degli alunni degl' istituti d'infanzia, accenniamo ora ad un dono novellamente fatto alla patria. Consiste in una coperta di panno, cucita insieme dai fanciulli e dalle fanciulle del primo asilo infantile.

Due maestre della scuola elementare comunale ai Frari, offrono alla patria lire 8. 30.

La Società del giornale l'*Eco*, lire 11.

Mons. Angelo Canonico Regazzi, arciprete in S. Pietro di Castello, manda lire 40, raccolte in occasione del bacio del manipolo il giorno dell'Epifania.

(*Gazz. di Venezia.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 10 *Gennajo.*

Stando all' *Amico della Costituzione*, il Consigliere federale Franscini è occupato indefessamente de' preliminari per l' instituzione di una università federale, ed il suo lavoro è già inoltrato in modo che un progetto potrà essere presentato ai due Consigli nella prossima Sessione.

— Sappiamo che il governo procedendo nell' esecuzione dei decreti federali, relativi all' allontanamento da questo Cantone degli emigrati politici, sino dal 5 dicembre, avvanzando ai Commissari federali in questo Cantone le liste di coloro che avevangli inoltrata supplica per poter continuare il loro soggiorno quì, ne aveva diviso i nomi in quattro categorie, la prima di 80 individui a favore de' quali militano le eccezioni prevedute dai decreti federali; la seconda di 215 composta di operai raccomandati dalla loro buona condotta; la terza di 19 meno raccomandabili quantunque nulla siavi a loro carico; la quarta di 17, di cui si ordinerebbe l' espulsione. Ora i Commissari rispondono aderendo all' ulteriore soggiorno degli individui della prima classe (che venne posteriormente portata ad 85); quanto alle altre classi dichiarano: le risoluzioni federali e le loro istruzioni esser tali da non permetter loro di acconsentirvi. — Dietro ciò il lodevole Governo ha decretato che entro tre giorni si allontanino dal Cantone i 17 individui della quarta classe, ed entro otto giorni tutti gli altri, salvo gli 85, che dovranno mettersi in regola quanto ai permessi di dimora.

Assicurasi che sia recentemente pervenuto a questo lodevole Governo un ufficio del Consiglio federale nel quale sono esposti lungamente i principii da lui adottati, circa al diritto d' asilo ed agli altri oggetti che possono formar soggetto di contestazione nell' applicazione del principio della neutralità sancito dalla Svizzera. Vuolsi che questo ufficio termini minacciando l' occupazione del Cantone, per parte di truppe federali, a spese del Cantone stesso, ove questi principii non venissero scrupolosamente applicati nel Ticino. Speriamo di poter dare nel prossimo numero un più preciso ragguaglio su di ciò. (*G. T.*)

### FRANCIA

Riportiamo dal *Constitutionnel* l'articolo che segue, sulla guerra Austro-Italica, come esempio straordinario nel Giornalismo straniero di lodevole interesse alla causa Italiana. Egli sostiene giustamente che l'Austria è impossibilitata a ritenere i dominj d' Italia non solo per la contrarietà del voto delle popolazioni, ma anche perchè la posizione finanziera del Governo Austriaco non permette nelle provincie Lombardo-Venete una forte occupazione militare. Questo ci fa bene sperare del nostro avvenire.

*È interessante il ridurre in poche parole lo stato* della quistione vertente fra l'Austria e la Sardegna, di fronte alla mediazione della Francia e dell' Inghilterra, nelle conferenze che si apriranno a Bruxelles.

Fu nell' anno 1700 che la casa regnante d' Austria è venuta in possesso del Ducato di Milano come erede dell' ultimo Duca Spagnuolo del sangue di Carlo V.

Questo Ducato, racchiuso in quell' epoca fra il Piemonte e gli Stati di terra ferma della Serenissima Repubblica di Venezia, formava una specie di triangolo prolungato, la cui base era appoggiata sulle Alpi della Slesia all' Adige, e la sommità toccava il Po verso Cremona. Nel 1751 la parte compresa fra la Slesia e il Ticino, cioè l' alto Milanese, fu venduta al Piemonte.

L' Austria conservò il resto di questo piccolo territorio fino al 1796. — Spogliatane a quest' epoca dal general Bonaparte, ella fu costretta, un anno più tardi, il 29 germinale 1797, nei preliminari di pace segnati a Leoben, di cedere inoltre alla Francia il Belgio, e di accordarle per frontiera la linea del Reno. — In compenso di queste due ultime concessioni, il general Bonaparte assicurò all' Austria, con un articolo segreto di questi preliminari, il possesso degli Stati di terra-ferma della Repubblica Veneta.

Questo stato di cose non durò molto. Battuta nuovamente a Marengo dal Console, l'Austria fu poco dopo scacciata da tutto il Nord dell' Italia, ov' ella non rientrò più che dopo i nostri disastri del 1814. — I trattati del 1815 le concessero sotto il nome di Regno Lombardo-Veneto il suo antico Ducato di Milano accresciuto del territorio Veneto.

Tale è la storia dei titoli di possesso che può far valere la casa d' Austria alle conferenze di Bruxelles.

Quanto ai diritti della Sardegna sull' alta Italia, si resumono in un sol fatto di cui siamo stati testimonj: appena scosso il giogo austriaco con una insurrezione felice, tutte le popolazioni del regno Lombardo-Veneto, e dei Ducati di Modena, Parma e Piacenza, si sono affrettate di constatare con un voto la loro risoluzione di costituire il regno dell' Alta Italia, mediante una fusione con la Sardegna. Indarno una fazione disorganizzatrice e poco numerosa cercò opporsi a questa espressione della volontà della maggiorità; indarno lo stesso Re Carlo Alberto cedendo a degli *scrupoli onorevoli* (!!!) tentò d' aggiornare il voto fino alla fine della guerra con l' Austria: l' Alta Italia votò quasi alla unanimità ciò che essa reputava la salvezza della causa Italiana, cioè la riunione al Piemonte della Lombardia, del Veneto, e dei due Ducati.

Nello stato attuale d' Europa, in un' epoca nella quale il principio delle nazionalità, e il voto della maggiorità sono riconosciuti dalla medesima Austria come base e condizione d' ogni stato politico, la Sardegna può contentarsi di far valere nelle conferenze di Bruxelles il nuovo titolo sul quale è fondato il suo diritto. — Esiste però un altro fatto ch' essa potrebbe allegare presso alle potenze mediatrici, e di cui l'Austria non saprebbe contestare l'esattezza, tanto ne può essa stessa dedurre le prove dai proprii budgets di spesa dal 1815 in poi.

*Il ministero Austriaco* non potrebbe negare che le rendite del Regno Lombardo-Veneto non hanno mai bastato a cuoprire la spesa dell' armata di occupazione incaricata di mantenere il sistema di Metternich in Italia, quando il numero di queste truppe passava i 45,000 uomini. — E quante volte dal 1815 non si è presentata la necessità di mantenere l' armata d'occupazione al di sopra di quella cifra? — Quasi tutti gli anni. — Il Budget Lombardo è dunque stato quasi sempre in deficit dal 1815 in quà: e oggi qual è la cifra di quell' armata, secondo i documenti Austriaci? 100,000 uomini almeno. — Le rendite sono dunque aumentate? esse non sono tutto al più che la metà degli anni passati. Ma almeno si può egli prendere una riduzione possibile in questa armata, ed un aumento considerevole nelle imposte sul territorio occupato dall' Austria? Chi è istruito dei fatti, e li giudica con imparzialità, dirà insostenibili simili previsioni.

Da un lato i sesti dei trattati; dall' altro la volontà espressa delle nazioni, e una loro protesta costante contro una occupazione che non sussiste che in grazia della forza: ecco il problema fra i due Stati. — Possa esso essere risoluto *pacificamente* (?) in favore del diritto che le nazioni hanno di disporre di loro stesse.

— Riproduciamo dalla *Réforme* il seguente articolo

### LA COALIZIONE

È da gran tempo, che noi facciamo conoscere l'esistenza della Coalizione tra le vecchie potenze del Nord, la Russia, l' Austria e la Prussia. Il trattato è ancora segreto; un giornale ci dice ch' esso sarà ben presto pubblicato, e già non equivoci segni annunciano la grande campagna che s' aprirà a primavera.

Ecco quanto leggiamo nella *Nuova Gazzetta Renana* del 31 dicembre:

È certo che una santa alleanza è conchiusa tra l'Austria, la Prussia e la Russia. Entro qualche tempo questo trattato sarà posto in luce. L' anima di questa alleanza è la Russia. Tutta la politica della diplomazia russa è nelle mani degli Alemanni o *Alemanni-Russi* al servizio della Russia, dal conte *Nesselrode* fino all' ultimo agente diplomatico.

L' arciduchessa Sofia è la persona che unisce la politica russa ed austriaca. Questa arciduchessa subisce essa pure l' influenza della gran duchessa *Elena* (di Russia) moglie del granduca Michele e figlia del principe Paolo di Wurtemberg. Si crede che un progetto di matrimonio è fissato fra queste illustri famiglie, e che la figlia della granduchessa Elena è promessa al giovine imperator d' Austria Francesco Giuseppe.

Ecco ora i segnali che annunciano i preliminari della campagna del 1849.

La parte dell' Austria è interamente tracciata. Essa dà l'avanguardia e opererà in Italia. Essa incomincierà coll' invasione degli Stati Romani.

Si legge a questo proposito nella *Gazzetta di Spener* sotto la rubrica di Vienna 27 dicembre:

Lettere ricevute da uffiziali dell' armata d'Italia non lasciano luogo a dubitare, che le truppe austriache non entrino ben tosto nelle legazioni romane per ristabilire il papa nel suo potere.

La Prussia ha le sue linee d' evoluzione sul Reno. La *Landwehr* e i suoi corpi d'armata son già convocati e mobilizzati.

Un brindisi che fece il general *Wrangel* a Berlino è l'oggetto di tutte le conversazioni. In un pranzo dato a' suoi uffiziali, levò il suo bicchiero e disse: *Signori, alla nostra riunione sulle rive del Reno!*

D'altra parte, il *Mercurio di Westfalia*, dice che la direzione della strada di ferro da Colonia a Minden ha fatto dei preparativi che indicano un trasporto considerevole di truppe verso il Reno. Finalmente, la *Gazzetta del Reno e Mosella* annuncia positivamente che il general *Wrangel* verrà a prendere il suo comando sulle rive del Reno, nei primi giorni dell' anno.

Quanto alla Russia, essa è in minaccia da per tutto. Abbiam noi di bisogno rammemorare che le sue armate coprono già tutte le frontiere alemanne, dopo Cracovia fino a Kalisch e Koenigsberg; che le sue note circa lo Schleswig-Holstein sono appoggiate da una flotta nel mar Baltico, e che là gli è aperta una porta per venire ad appoggiare le armate prussiane sul Reno; che un'altra flotta russa è già apparsa nell' Adriatico, che la Russia è omai padrona e sovrana senza contrasto delle foci del Danubio, di questo fiume le cui rive veggono in questo momento agitarsi milioni d' uomini nuovi, che una corrente qualsiasi può travolgere seco ...?

A noi è evidente che la *Coalizione* entrerà in campagna a primavera, contro la *rivoluzione* e la *Francia*. Vi si pensa egli all' Eliseo Nazionale; si preparano essi mai a difendere la Repubblica?

PARIGI 6 *Gennajo.*

Il Presidente della Repubblica ha ricevuta in udienza una Deputazione polacca, alla testa della quale era il Generale Rybinski, ultimo Generale in capo e Presidente del governo, ed il Conte Olizar, Senatore castellano, fra la Deputazione si notavano il venerabile Generale Sierawski; i Colonnelli Przeczswiski e Swiecicki; i Tenenti Colonnelli, Conte Krosnowski e Zaliwski; quest' ultimo rimase 15 anni nelle carceri dell' Austria; il Poeta Llekiewiez, il Conte Potocki e Godeski ed altre Notabilità. (*F. F.*)

— Ancora qualche giorno, e i ministri così impopolari, caduti in febbrajo, saranno rientrati in Francia.

Un solo, Duchatel, pare che esiti ancora. Il suolo gli sembra forse troppo mobile per un uomo del suo peso. E sì che ha dovuto ricevere delle buone nuove, e dall' andamento delle cose, tutto gli deve far sperare che egli sarà il benvenuto in mezzo a' suoi antichi colleghi.

Digià s' incontra sovente nei corridoj del ministro dell' interno il cittadino Napoleone Duchatel, l'antico Prefetto di Tolosa, che fa suonar sui marmi i tacchi de' suoi stivali. Il visitatore ha tutta l'aria del comando. Tuttavia sperasi ch'egli vorrà accontentarsi della Prefettura della Senna, o di qualcosa di simile.

Andate pur innanzi, o reazionarj, ma sovvenitevi che in politica, come in igiene, v' hanno dei contatti sempre funesti, e spesso anche mortali.

(*Peuple Souv.*)

— La *Patrie* istessa smentisce la notizia da lei data che l'Austria avesse ritirato la mediazione, dicendo che non era che pura supposizione.

— Sebbene la proposta del deputato Rateau, che chiedeva la dissoluzione dell' Assemblea Nazionale e la convocazione dell' Assemblea legislativa pel giorno 4 di marzo, sia stata rigettata dal comitato di legislazione, la stessa quistione si presenterà all' Assemblea nella proposta del deputato Depasse „ cso chiede la pronta discussione del preventivo, e di alcune leggi organiche dopo le quali l' Assemblea si scioglierà. "

— Leggiamo nel giornale di Tolosa.

Una lettera scritta da Tolone da un impiegato di marina annunzia, come voce accreditatissima, che sei fregate sarebbero per partire da questo porto e recarsi a Marsiglia per prendervi una divisione di 10 mila uomini per trasportarli in Italia.

ALTRA DEI 7.

L' *Hermine* di Nantes ha pubblicato la lettera scritta dal sig. Presidente della Repubblica al sig. di Maleville il 27 dicembre 1848. Anche la *Patrie* la riproduce dichiarando che ha luogo di crederla genuina.

„ Sig. Ministro,

„ Io ho chiesto al sig. Prefetto di Polizia, s' egli riceveva mai dei rapporti sulla Diplomazia; ei mi ha risposto affermativamente, aggiungendo

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

che jeri aveva a noi rimesso le copie d'un dispaccio sull'Italia. Questi dispacci, voi l'intendete, debbono essermi trasmessi direttamente, ed io deggio esprimervi tutto il mio discontento pel ritardo che voi mettete nel parteciparmeli.

„ Vi prego pure inviarmi i 16 Cartoni che vi ho chiesti: voglio averli per giovedì (sono le posizioni degli affari di Strasburgo e di Boulogne). Io non intendo tampoco che il Ministro dell'interno voglia redigere gli articoli che risguardano la mia persona. Ciò non si praticava sotto Luigi-Filippo, e ciò non dev' essere.

„ Sono anche alquanti giorni ch' io non ricevo punto dispacci telegrafici; insomma io ben mi avveggo che i Ministri da me nominati vogliono trattarmi, come se fosse in vigore la famosa Costituzione di Sieyes. Ma io non saprò sopportarlo.

„ Ricevete ec.

„ L. N. BONAPARTE. „

— Jeri mattina due Marescialli d'alloggio, Guillemé e Fontaine, ambidue della Guardia repubblicana, per frivoli motivi si batterono in duello. Il primo ricevè una ferita mortale in mezzo al petto, ad appena trasportato all'Ospedale spirò. Il secondo è disertato dal suo corpo.

(*National.*)

— Oggi si parla molto d'un abboccamento fra Marrast e il Presidente della Repubblica. Si diceva jersera che fosse stato richiesto da Luigi Bonaparte; ma ora parrebbe che il presidente dell'assemblea Nazionale si sia recato spontaneamente presso il capo dello Stato senza alcun carattere officiale, e che le offerte da lui fatte non siano state accettate.

Il voto formato per la dissoluzione dell'Assemblea nazionale si fa generale. Noi abbiamo già citato un buon numero di dipartimenti dove questo voto fu emesso. La quasi unanimità dei membri del Consiglio generale della Senna ha fatto testè pervenire all'assemblea l'espressione del medesimo voto. È da notarsi che ognuno de' membri le ha indirizzato individualmente, e quasi nei medesimi termini, una dichiarazione, che due dei consiglieri generali eletti dalla città d'Amiens, Malot, e Allon, hanno portato a Parigi in persona.

Si vanno organizzando dei clubs in tutti i quartieri di Parigi; alla sala Sant' Onorato sotto il nome di club socialista, alla sala della Redonte, a quella della fraternità, via Martel; alla sala Valentino, al club Montesquieu ec. ec. Dovunque e in ogni sera una folla attenta si stringe intorno a questi oratori socialisti, e là son trattate le querele intestine, le questioni in pendenza, tutto quanto chiamiamo la parte dottrinale del socialismo.

— È morto il generale Duchaud di Saucey grand'uffiziale della legion d'onore.

Si assicura, secondo la Patrie, che il signor De Rayneval, la cui posizione a Napoli sarebbe divenuta difficile, sarà mandato Ministro Plenipotenziario a Pietroburgo, ove già sostenne altra volta le funzioni d'Incaricato d'Affari. (*F. F.*)

ALTRA DEL 9.

## ASSEMBLEA NAZIONALE

PRESIDENZA DEL SIG. MARRAST

*Tornata degli 8 Gennajo.*

*Baune.* — Allato della questione generale dell'Italia, sorge una questione particolare. Il Papa, come ben sapete, ha abbandonato la sua capitale, e cedendo a' funesti consigli, ha preferito alla nostra ospitalità quella di un Re, il quale non sarà conosciuto nella storia che pel massacro de' suoi popoli, e per l'incendio delle loro città. (*Molte voci.* — Benissimo! benissimo!

*Baune* domanda se il Gabinetto è deciso di opporsi, in caso di bisogno, con la forza delle armi, all' ingresso degli Austriaci in Roma. Egli ricorda un passo del manifesto del sig. La-Martine, in cui diceasi che qualora si ponesse un ostacolo qualunque alla trasformazione de' governi interni degli Stati Italiani, in tal caso, la Francia interverrebbe, ed insiste perchè il Governo dia al presente piena esecuzione a questo impegno politico. Ma dicesi, soggiunge egli, che la Francia istessa si propone di concorrere coll'Austria ed il governo di Napoli ad una nuova campagna, a prò del Pontefice, come la campagna del 1823 in Ispagna. Il Governo della Repubblica Francese può esser ben certo, che il regresso del Papa a Roma coll'ajuto delle bajonette straniere, sarebbe il segnale di una rivoluzione, che si estenderebbe su tutto il territorio italiano.

*Ledru Rollin.* — Dopo aver intrattenuto l'Assemblea sulla questione della Sicilia, l'Oratore passa alla questione Romana, ed ecco, egli dice, a questo riguardo quale n'è la situazione. — Il Popolo Romano reclama la sua indipendenza. Il Papa, mal consigliato, fugge da Roma; credendo di recarsi in una città del proprio Stato, viene invece trascinato a Gaeta. Si decreta la convocazione di una Costituente, ed il suffragio universale manifesterà la volontà de' popoli. — L'Austria si avanza verso Roma, si viene ad un trattato tra Napoli e l'Austria; alcuni dicono di concerto con la Francia; ma in quanto a me, la mia coscienza inorridisce talmente a tale supposizione, che non la voglio punto credere, e tuttavia ho diritto di domandarvene conto. — Alla fine di Dicembre, se mal non mi appongo, voi avete deciso in un consiglio di Gabinetto, di far proporre l'intervento Austriaco e del Governo di Napoli per ricondurre col mezzo della forza il Papa ne' suoi Stati, (*rumori al banco de' Ministri*). Ciò vi fa sorridere. Signori, e tuttavia ha questo qualche carattere di verosimile . . .

*Drouyn de Lhuys Ministro degli affari esteri.* Ciò è del tutto inesatto.

*Odillon Barrot.* — Non si pensa affatto a questo.

*Ledru Rollin.* — Io lo spero. Procurate intanto di far corrispondere tale risposta con la scena, di cui ho letto il racconto nel *Moniteur.* Allorchè il primo giorno dell'anno, il Corpo diplomatico si è presentato al Presidente della Repubblica, il Presidente si è avvicinato al Nunzio Apostolico, dicendogli, aver egli speranza che quanto prima il Papa sarebbe ristabilito ne' suoi Stati.

*Molte voci.* — E che! E che vorreste voi interdirci perfino la speranza?

*Ledru Rollin.* — Ah! dunque, voi lo sperate?

*Molte voci alla dritta.* — Sì, noi lo speriamo.

*Ledru Rollin.* — Voi lo sperate? ebbene, lo spero anch' io. . . .

*Alla dritta.* — Ah! ah!

*Ledru Rollin.* — Permettetemi almeno, o signori, che io finisca la mia espressione. Sì, anch' io, potrei desiderare uno scioglimento pacifico. Ma rammentatevi delle parole del manifesto del 5 marzo; esse sono le seguenti: „ Noi vogliamo, che la indipendenza de' popoli sia mantenuta e rispettata. Se avvenisse che gli Stati Italiani volessero riunirsi in fratellevole legame, e proclamare la loro indipendenza, ed imporsi una trasformazione interna ed un cambiamento di governo; se in tal caso si decretasse una intervenzione straniera, la Francia sorgerebbe per far rispettare i diritti sacrosanti de' popoli „. Voi pretendete di nulla sapere riguardo ad un intervento. Ma eppure voi sapete, e non ne dubitate punto, che l'Austria medita di ristabilire colla violenza il potere temporale del Papa. Ebbene! che fate voi? Avete dato principio alla vostra intervenzione? Avete voi intrapreso delle trattative? Farete voi delle proteste? Mirate, un esercito Austriaco, che si avanza verso Roma! Mirate, dall' altra parte, un popolo, che non si può più pretendere esser esso un popolo dell' anarchia; si è ciò asserito da principio, ma non si può più ripeterlo oggi, quando le città tutte inviano indirizzi al Governo, quando questo Governo trova appoggi da tutte le parti, quando il popolo non solamente lascia fare, ma anzi applaudisce, batte le mani. Chiamereste voi questa un' anarchia? È forza allora dire, che anche la rivoluzione di febbrajo, è un anarchia! (*fragorosi applausi alla sinistra*) Conviene, o cittadini, lacerare ogni velo. Coloro che hanno animo di protestare contra la illegalità della rivoluzione di Roma, abbiano altresì il coraggio di alzarsi, e di protestare anche contro la rivoluzione di febbraro! Sì, queste rivoluzioni sono sorelle!

*Denioy.* — Vi dimando, se la rivoluzione di Francia, ha essa incominciato con un assassinio? (*agitazione prolungata.*)

*Ledru Rollin.* — Credono di potermi imbarazzare colla parola d'assassinio! eccovi la risposta.... (*fragorose acclamazioni.*)

*L'oratore riprende a parlare in questi termini:* — Io mi restringerò in poche parole sulla questione Romana; e dico che non si tratta qui di parlare di negoziazioni, e d'involgersi in nuvole. Io vi diriggo una interpellazione assai semplice, alla quale voi dovete rispondere. Vi dico adunque, che il carattere della rivoluzione di Roma è legittimo; sì è legittimo. Un popolo, il quale insorge contro un principe temporale, ha diritto d'insorgere. Io non tocco affatto il potere spirituale, ma è la sola questione politica che assumo di qui trattare. Sì, la origine ed il carattere della rivoluzione di Roma, sono rispettabili. Sì, a Roma si è fatto appello, come qui, al suffragio universale, ed il suffragio universale dev' esser rispettato. Se l'Austria, se Napoli si preparano ad intervenire, voi dovete intieramente conformarvi al manifesto del 5 Marzo. Voi avete dichiarato, che in tal caso, si assicurava ai popoli il concorso armato della Francia. Dunque non si tratta più di dire: Io negozio; io vi domando se voi agite. (*applausi alla parte estrema della sinistra.*)

*Drouyn de Lhuys Ministro degli affari esteri.* — Si è detto, essersi tenuto un Consiglio di gabinetto, in cui erasi preparato un progetto d'invasione negli Stati Romani, di concerto coll'Austria e con Napoli, ed al quale la Francia avrebbe acconsentito. Ciò è del tutto inesatto. Se fino ad ora, io non ho opposto a questa allegazione, una negativa così positiva, egli è perchè io la reputava troppo inverosimile per esser creduta per un solo istante.

(*Constitutionnel.*)

LIONE 6 *Gennajo.*

Un giornale annunzia che l'equipaggio del generale Bugeaud, comandante in capo dell' armata delle Alpi, è già arrivato all' alloggio che gli è preparato.

---

## SPAGNA

Delle lettere di Pamplona del 26 danno per positivo che i carlisti sono decisi a tentare una nuova invasione, e con tale scopo si uniscono nei villaggi della frontiera francese. Dicesi che il Generale Zariategui si metterà alla testa delle prime forze che si organizzano nel vicino paese, e che indi Elio verrà ad assumerne il comando.

— Il *Fomento* di Barcellona del 30 Dicembre annunzia che la sera del 26 il General Concha è entrato a Vich; ma il *Mémorial des Pyrénées* del 3 smentisce la notizia data dal *Journal de Peuple* di Bayonne della segnalata vittoria riportata da Cabrera. „ Non vi è stato, riferisce il detto giornale, che un attacco ad Olo tra Borges, Tuerto, Altimira ed altri *Cabecillas* da una parte, ed il colonnello Santiago dall' altra; e ciò accadde il 25. Il vantaggio sembra che fosse per le truppe regie, ma i Carlisti non han perduti che 12 uomini „.

---

VICH 28 *Dicembre.*

Avant' jeri sera entrò nella nostra città il nostro capitano generale, accompagnato da un brillante stato maggiore, da uno squadrone di cavalleria, da un battaglione n. 10 e da alcune altre forze. Le truppe della guarnigione hanno fatto ala sul passaggio dalle porte della città fino all'Hotel-de-ville, e gli alcadi e l'ayuntamento andarono ad incontrare il generale per complimentarlo. Il general Concha parve assai soddisfatto della accoglienza ricevuta a Vich — Sembra che i *Matines*, sul timore di veder arrivare le nostre truppe, cominciano a sloggiare da Vidro — Ieri entrò in città la colonna del comandante Santiago con 13 feriti ed un morto nell' affare di Clot con Sargatal, il quale ebbe da sua parte 10 morti e più di 30 feriti.

---

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 *Gennajo.*

Scrivono da Dublino che il sig. John O'Connell approfittò del nuovo anno per ravvivare l'agitazione dell'Irlanda. Egli dice al popolo di riunirsi ancora una volta, e gli promette per ricompensa un pronto ristabilimento del Parlamento Irlandese.

— Si annuncia che nei primi giorni della prossima sessione del Parlamento i Ministri presenteranno una legge la quale ha per scopo d'introdurre un nuovo sistema elettorale, essendo nella Contea d' Irlanda necessarj dei cambiamenti: perchè ora, per essere elettore, bisogna aver un reddito di 10 lire sterline all' anno, dedotte però le diverse tasse. Ora con queste condizioni in parecchi luoghi dell' Irlanda non vi sono elettori. (*Time.*)

ALTRA DEL 2.

Dobbiamo annunziare la morte del primo Lord dell' ammiragliato Lord Auckland. Egli è morto repentinamente trovandosi a caccia presso alcuni suoi nobili amici. Il defunto Lord era nato nel 1784, è stato governatore generale delle Indie dal 1835 al 1841 nel tempo della disastrosa spedizione del Caboul. Non avendo eredi diretti, il suo titolo di Conte passa a suo fratello che è Vescovo Anglicano.

(*G. I.*)

ALTRA DEL 5.

La rendita trimestrale eccederà considerabilmente quella del trimestre corrispondente dell' anno scorso nelle partite ordinarie e avventizie. L'eccedenza sarà di oltre le 600,000 lire sterline. L' introito solo delle dogane, pel trimestre, presenterà un aumento d' altre 500,000 lire sterline anche l'*assisa* esprimerà forse un aumento. I balzelli sulla fondaglia dell'orzo da trarne la birra, sulla carta, sul sapone sono in aumento; quelli sui luppali (che pure entrano nella composizione della birra), sugli spiriti danno un ribasso in confronto dello scorso anno. Le contribuzioni dirette e la tassa fondiaria presenteranno a un dipresso le stesse cifre; forse vi sarà nell'insieme una diminuzione sù questi articoli dalle 50 ai 60,000 lire.

Vi sarà diminuzione sugli introiti della tassa di bollo, e postale; ciò che indica una generale restrizione degli affari; tassa il trimestre ultimo del 1847, e quello del 1848. In complesso gl' introiti dovranno probabilmente, nel trimestre, 400,000 lire di più che nello stesso periodo dell'anno scorso.

Gl' introiti che provengono da sorgenti avventizie si sono accresciuti per una somma proveniente dalla vendita degli approvigionamenti (Stocks). Questi daranno 150,000 lire di più che nel trimestre di gennajo 1848. La situazione del paese, messa in chiaro con questi conti è più soddisfacente che la stessa apparizione di considerevoli somme allo scacchiere o al tesoro. (*Globe.*)

---

### GERMANIA

FRANCOFORTE 7 *Gennajo.*

Ecco le conclusioni del rapporto sulla questione austro-tedesca, e quindi sul programma del Ministero Gagern, adottate finalmente ieri sera dalla Commissione incaricata di riferirne all' Assemblea Costituente, con una maggiorità di 10 voti contro 5.

„ Considerando che la Costituzione dell' Impero tedesco deve essere stabilita soltanto ed esclusivamente dalla Dieta Costituente, e che per conseguenza non può ammettersi su questo proposito nessuna trattativa coi singoli governi della Germania; considerando che la limitazione del territorio dell' Impero costituisce parte integrale della Costituzione Germanica; considerando che la Dieta Costituente stima inconciliabile colla missione affidatale dal popolo tedesco (di dare cioè una Costituzione comune a tutti i paesi appartenenti alla precedente Confederazione Alemanna) di accordare la separazione dallo Stato federale tedesco delle province austriache appartenenti alla precedente Confederazione Germanica; considerando le condizioni singolari derivanti in Austria dall' unione attualmente esistente fra paesi tedeschi e paesi non tedeschi; considerando finalmente che la Costituzione tedesca non esclude una intima unione, tanto politica come commerciale delle province austriache non appartenenti prima alla Confederazione Germanica, collo Stato federale tedesco, e che al contrario una tale unione riposa veramente nell'interesse di amendue le parti; la Dieta Costituente decide, in proposito del Programma e della susseguente dichiarazione ministeriale, quanto segue:

1. Di riconoscere in tutta la sua estensione la repulsa, pronunziata dal Ministero imperiale tedesco nella sua dichiarazione del 5, contro il principio delle trattative (Vereinbarungsprincip) per la definitiva adozione della Costituzione dell' Impero Germanico;

2. D' incaricare il Potere centrale ad entrare in trattative, in tempo od in modo opportuno col Governo Austriaco, per stabilire di comune accordo i rapporti delle province austriache non appartenenti attualmente alla Confederazione Germanica, collo Stato federale tedesco. „

### PRUSSIA

COLONIA 30 *Dicembre.*

Nella guarnigione di qui continua il movimento delle truppe ed i preparativi per mettere in istato di difesa la nostra fortezza. Gli artiglieri ed i pionieri lavorano giornalmente sui bastioni.

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *Gennajo.*

Riaperte le comunicazioni postali tra qui e Pesth, ci sono pervenute finalmente di colà notizie dirette che giungono sino alli 6 di sera. Esse portano la notizia della fuga di Kossuth e de'suoi aderenti alla volta di Debrezin. Egli ha trasportato con sè, oltre alla corona di S. Stefano e alle insegne del regno, anche il torchio per la stampa delle note di banca. Il Comitato per la difesa del paese, e coloro che avevano dichiarato vacante la corona di Ungheria, si sono uniti a lui. Ritornata la deputazione che era stata mandata al Maresciallo Principe Windischgrätz e alla cui testa trovavasi il Conte Luigi Batthyani, l' armata magiara partì nella notte del 4 al 5 di questo mese in tutto silenzio, e senza fare una scarica volgendosi alla strada che guida a Debrezin. Quest' armata era forte tutto al più di 10 in 12 mila uomini. Venerdì il Maresciallo fece il suo ingresso. Il cavalleresco Bano Jellacich comandava la prime colonne, e difilò innanzi al Principe, il quale ancora nella stessa sera inviò suo figlio da Sua Maestà in Olmütz a rassegnarle le chiavi delle due città sorelle.

(*Gazz. di Vienna.*)

— Scrivono da Trieste in data 10 gennajo:

Prevale l'opinione, che la Costituente a Vienna possa essere sciolta quanto prima, e venga colà regalata una Costituzione completa dal Ministero in senso assai meno liberale della Prussiana. Vedremo. Sarebbe bene desiderabile che in un congresso generale si decidessero equamente tutte le questioni di nazionalità, e si ridonasse all' Europa la tanto sospirata pace in uno coi diritti dei popoli!!

— Al Generale Supplikaez, Voivoda dei Serbi, morto in quest' ultimi giorni, si assicura che sia per essere sostituito il Generale Serbo Stratimerovich, il quale prenderà il comando generale dei Serbi.

(*F. T.*)

## APPENDICE

—

*Soscrizione al Busto in plastica, di Terenzio Mamiani, scolpito da Emilia Romani Branca. a benefizio della città di Venezia.*

(Dalla *Gazzetta Piemontese* degli 11 Gennajo.)

« È giustizia consecrare queste brevi colonne di appendice ad un atto di generosità che onora l'ingegno ed il cuore di una nostra concittadina. Compresa di pietà e di rispetto per la sventura e per la costanza della città di Venezia, e desiderosa di concorrere, com'ella poteva, alla nobile gara degl'italiani intenti a soccorrere un magnanimo popolo in mortal lotta colla tirannide austriaca, la signora Emilia Romani Branca prendeva ad effigiare in creta l'illustre Terenzio Mamiani, e il prodotto del suo lavoro destinava a benefizio dell' eroica città, facendo così servire un prode italiano a vantaggio di prodi italiani. Per la qual cosa noi non sapremmo se sia più da commendare il pietoso intendimento che la moveva, o lo spediente artistico con cui lo poneva ad effetto.

« Non è questa la prima volta che la signoaa Emilia Romani Branca dà saggio dell' altezza in cui è salita nell' arte di modellare; imperocchè abbiamo veduto, due anni sono, alla pubblica esposizione, parecchi bustini rappresentanti alcuni amici e famigliari di lei, dotati dalla più evidente rassomiglianza, e condotti con una squisitezza di disegno ed una dilicatezza di tocco, che si direbbero natura. E natura infatti, la sola natura, fece di lei una mirabile artista: ella non ebbe maestro alcuno, nè seguitò alcuna scuola; nuova del tutto nell' arte del disegno, e senza aver mai tenuto nè matita nè carta, si diede così per vezzo a plasmare una figura, ed in quel primo tentativo fu la prima rivelazione del genio.

« Non ultimo in valore ed in merito, fra i surriferiti bustini è cotesto del Mamiani, compiuto con incredibile celerità in due giorni soltanto. Non solo vi è perfetta la somiglianza, ma vi è l'indole del filosofo, vi è la scint lla che manifesta la vita. Nulla vi è di trascurato, nulla di esagerato, nulla di quel non so che di convenzionale cui vezzeggiano gli artisti; il Mamiani è là colla sua posa naturale, colla sua fronte meditabonda, colla sua grave e serena compostezza: l'esguita della forma non toglie nulla all' effetto; tale è la verità che credereste vedere il Mamiani medesimo a traverso di un cristallo il quale diminuisca l'oggetto. I soscrittori pertanto, oltre la soddisfazione di aver concorso ad un atto di carità cittadina, han quella pur anche di aver acquistato un lavoro singolarissimo d' arte, e l' effigie d' uomo carissimo a tutti i cuori gentili per le sue morali e civili virtù. Noi li vogliamo segnati a piè di pagina, perchè i loro nomi non sieno celati alla pubblica gratitudine, e perchè servano di esempio e di sprone agli altri generosi che per avventura ignorano l' associazione proposta; la quale è tuttavia aperta, secondo il programma. Per la signora Romani Branca non abbiam noi più parole d'encomio, e non vogliamo usurpare a Venezia quelle che le verrà dettando la propria riconoscenza. Un voto bensì, un solo voto faremo, al quale prenderan parte tutti i buoni italiani, ed è, che dall' egregia donna prendano norma tutte le figlie d' Italia per consecrare a pro dell' eroica città qualcuna delle loro veglie. Come son esse l' amore della patria, così ne saranno pur esse e lo splendore e la gloria.

(*P. G.*)

(Segue la nota di 220 soscrittori per azioni num. 305 e mezzo, pari alla somma di franchi 741.)

### GIOVANNI GOFFREDO HERMANN.

La mattina dell' ultimo giorno dell' ora passato anno mancò alla vita dopo non breve malattia il celebre filologo Goffredo Hermann professore e decano dell' università di Lipsia. Nato in questa stessa città il 28 nov. 1772 egli non aveva ancora compito il suo 77mo anno, sempre pronto e vigoroso di spirito sino alla fine.

Hermann non era solo un gran dotto, ma ugualmente distinto come uomo. Argutezza di spirito, vivacità di fantasia, profondità di sentimento, ed un' anima di una forte tempera morale si congiungevano in lui ad una naturalezza e modestia che rendevano la sua presenza al tempo stesso sommamente amabile e veneranda.

La fama delle sue molte opere ed edizioni di letteratura greca e latina, ed i suoi trattati filologici ci dispensano dal farne qui parola; – fama ben meritata da colui che l'illustre filologo inglese Sam. Parr, lasciandogli in legato un anello d' oro chiamò:

» The greatest amongst the very great critics of the present » age » (il maggiore tra i grandissimi critici del presente secolo.)

(*F. F.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 GENNAJO

Aquarone Leonardo, francese, Vice Console, da Marsiglia.
Berghini Pasquale, sardo, Avvocato, da Torino.
Perona Luigi, sardo, Studente, da Viterbo.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 GENNAJO

Borbon del Monte Angela, lucchese, Marchesa, da Città di Castello.
Krakamp Emmanuele, siciliano, Professore di Musica, da Civitavecchia.
Rossi Francesco, veneziano, Proprietario, da Genova.
Scotti Gio. Maria, bergamasco, Proprietario, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 GENNAJO

Asa Gove, americano, Proprietario, per Napoli.
Bernardino Giosuè, di Salerno, Scrittore, per Salerno.
Benjamin, americano, Proprietario, per Napoli.
Jeulain Pietro, francese, Proprietario, per Napoli.
Roberts, inglese, Capitano di Marina, per Civitavecchia.
Robione Luigi, sardo, Tenente, per Genova.
Welby Edoardo, inglese, Banchiere, per Civitavecchia.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 GENNAJO.

Arambaru Pietro, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Alaciregne Ippolito, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Arrigoni Giuseppe, svizzero, Ingegnere, per Livorno.
Cordero Massimo, sardo, Marchese, per Torino.
Cioni Girolamo, fiorentino, Medico, per Toscana.
De Ona Gioacchino, spagnuolo, Pittore, per Civitavecchia.
Fabiani Eugenio, francese, Possidente, per Marsiglia.
Kelly Giuseppe, inglese, Proprietario, per Londra.
Monsig. Alessandro Riccardi, sardo, Vescovo di Savona, per Torino.
Orsi Guglielmo, piacentino, Proprietario, per Francia.
Ponzano P., spagnuolo, Scultore, per Madrid.
Rossetti Luigi, milanese, Avvocato, per Palermo.
Singleton Riccardo, inglese, Proprietario, per Londra.
Sgritta Gaetano, palermitano, Proprietario, per Livorno.
Santarlasci Giovanni, lucchese, Medico, per Toscana.
Zabatela Ignazio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.

### PIO ISTITUTO DI SOCCORSO PE' MEDICI CHIRURGHI E FARMACISTI DI ROMA E COMARCA.

—

I Soci di questo Pio Istituto tennero generale adunanza nella grande Aula della Università Romana il giorno 31 dicembre trascorso anno. Ivi la Commissione Amministrativa rendeva ragione dell' amministrazione dell' Istituto durante l' anno 1848, avendo antecedentemente ogni Socio ricevuto in istampa il rendicondo; dal quale risultava essere nella Cassa della Società la somma di sc. 800 nella maggior parte resa fruttifera, ed un credito di sc. 208 da esiggersi; mentre si stabiliva pel preventivo dell' anno 1849 un fondo di scudi 283. 33, da erogarsi in sovvenzioni. In due soli anni la operosa carità degli esercenti l' arte salutare seppe accumulare questa somma non piccola; e se il bel principio è arra lusinghiera di un migliore avvenire, l' Istituto ben presto avrà bastevolmente come sopperire non solo l' indigente Socio, ma pur anche la vedova e gli orfani figli, cui non lasciavasi altro retaggio che la virtù e la onorata memoria di colui che nobilmente esercitò una professione a vantaggio della Società, che ben spesso mal ne rimerita i servigj, ed i sagrificii.

Nè i Soci, così adunati, si limitarono soltanto all' esame del rendiconto, ma varie proposte furono discusse per migliorare sempre più l' Istituto, e renderlo veramente emanazione continua di beneficenza; e l' Adunanza Generale decretava che la Commissione Amministrativa unita al Consiglio di Censori aprisse delle trattative coll' Eccmo Collegio de' Speziali di Roma, affinchè nel di lui decentissimo Ospedale fosse ricevuto, a spese del Pio Istituto, un qualche nostro infermo fratello, essendo stati fino ad ora un vero obbrobrio della Classe nostra gli esempi non troppo rari di Medici o di Chirurghi che terminarono la loro vita in un pubblico ricovero tra l' accattone ed il più abbietto della plebe. All' invito di un tanto pietoso ufficio risponderanno, e siam certi, generosamente i Farmacisti, i quali formano pur parte dell' Istituto, e della medica famiglia.

Finalmente l' Adunanza Generale si occupò della elezione per voti di alcuni Soci, i quali dovevano ricuoprire le cariche rese vacanti, a norma dello Statuto. Quindi la Commissione Amministrativa ed il Consiglio de' Censori per l' anno 1849 sono composti dai seguenti Soci:

COMMISSIONE AMMINISTRATIVA

*Presidente*, Dott. Vincenzo Sartori.
*Vice-Presidente*, Dott. Achille Lupi.
*Segretario*, Dott. Clito Carlucci.
*Consultori*, Dott. Gaetano Albites. – Paolo Baroni. – Gaetano Francati.
*Cassiere*, Paolo Marcucci, Farmacista.

CONSIGLIO DE' CENSORI.

Dott. Aldega Andrea. – Baccelli Antonio. – Battistini Antonio. – Battistini Luigi. – Caetani Placido. – Valori Francesco. – Viale Benedetto.

*Il Segretario del Pio Istituto*
Clito Dott. Carlucci.

—

### ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Lunedì 22 del corrente, alle ore 11 antemeridiane in punto, si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro e sotto tutte le riserve di ragione all'inventario de'beni ereditarj del fu Barone Luigi Gavotti Verospi morto in Roma nel giorno 10 di questo mese, incominciandosi nel Palazzo dell' ultima abitazione del defunto posta in via del Corso n. 300, per proseguirsi nei giorni, ore e luoghi da destinarsi in ciascuna Sessione.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma del §. 1545 del vig. Reg. giud. Roma 18 gennajo 1849.

*Successore Calvaresi Not. Colleg.*

—

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. del Trib. Civ.

Ad istanza dell' Eccmo Patrimonio libero Colonna, rapp. dal sig. Francesco Saverio Borghi Proc. di Collegio. – Si citano gl' infrascritti a comparire rispetto al citato Vincenzo Quadrari, dom. in Pietroburgo nella udienza dopo 100 giorni, ed a senso dei §§ 483. 486: ed atteso che nella disposizione testamentaria della ch. me. Principessa Caterina di Savoja Carignano Colonna fu accordato al ridetto Vincenzo Quadrari l' assegno vitalizio in ragione di sc. 3. 50 per ogni meso: atteso inoltre che la citata Lucia Masci senza l' intesa e senza la giudiziale interpellazione del suo marito Vincenzo Quadrari insiste economicamente avanti il Tribunale del Vicariato di Roma per il pagamento e la consegna nelle sue mani della somma di sc. 189 rate mensili del suenunciato assegno vitalizio decorse dal febbrajo 1844 inclusive a tutto luglio del cessato anno 1848, ed atteso infine che il ridetto Vincenzo Quadrari ha più volte dichiarato e protestato, siccome al presente dichiara e protesta di non acconsentire in alcun modo al pagamento della succitata somma nelle mani della di lui moglie, ed anzi intende reclamarla totalmente per se stesso con ogni mezzo di Legge: però sentire la volontà di S. S. Illma sul pagamento delli predetti sc. 189, ed in luogo della volontà sentir decretare il deposito di detta somma nel Sacro Monte di Pietà di Roma a tutto carico di citati e senza alcuna responsabilità del Patrimonio istante: e per tal' effetto venga emanato ogni e qualunque altro decreto necessario ed opportuno, con la condanna dei citati medesimi nelle spese del presente giudizio da prelevarsi dalla somma, come sopra da depositarsi.

Sig. Vincenzo Quadrari dom. in Pietroburgo.
A dì 15 del 1849. – Affissa a forma di Legge.

*M. Quattrocchi Curs.*
*F. Saverio Borghi Proc. di Collegio.*

—

Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza del sig Saverio Sacerdote Massimi.

Si fa noto, per ogni effetto di Legge, a chiunque possa interessare, che l'istante nel dì 17 corrente gennajo ha emessa negli atti del Tribunale la rinuncia alla Curatela dei signori Giuseppe, Anna Maria e Margherita Farsetti.

*Eugenio Ciaunavei Proc.*

—

In forza di Sentenza del Trib. Civ. di Roma primo turno del giorno 9 giugno 1848, ad istanza dei signori Diomirra Savorelli e Luigi Cipignoli, conjugi, si ordinò la vendita degl' infrascritti fondi posti nel Territorio di Poli e nel giorno 18 settembre negl' atti si esibì il capitolato ed il certificato comprovante le Ipoteche che gravano i fondi come al fasc. num. 1890 dell' anno 1847.

Terreno seminativo in voc. Ficozzivoli, nel quarto detto la Lungarella, di rubbia 3 coppa 1 e quartucci 3, del valore di sc. 294 81. – Terreno seminativo nel sudd. voc. Ficozzivoli nel quarto il Campanile, di rubbia 2 circa, del valore di scudi 184. 84. – Terreno vignato, olivato e seminativo, posto nel Quarto del Monte, voc. Valle Orlando, di coppe 6 circa, con alberi di olivi, del valore di scudi 90. 10. – Perciò il giorno 27 gennajo 1849, nell' Officio pubblico della Depositeria Urbana, posta in via della Maschera d' Oro num. 21, avrà luogo la vendita dei sopradescritti fondi a forma della stima fatta dall' Ingegnere sig. Filippo Casini prodotta in atti. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello sopradescritto. *Agostino Pagnoncelli Proc.*

*Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.*

—

In virtù di Sentenza resa dal Trib. Civile di Roma primo turno il giorno 26 agosto 1844. Ad istanza della Ragion Cantante Abram Mieli, con la quale venne ordinata la vendita degli infrascritti fondi. – Nel giorno 21 febbrajo, alle ore 2 antimeridiane, nell' Officio della Depositeria Urbana in Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti beni immobili, cioè – Fabbricato ad uso di mola a grano con due macini giranti e due dormienti col necessario meccanismo per l' esercizio ad uso delle medesime posto nel Territorio di Palombara in voc. Acquaviva con pezzi di terreni annessi sotto il sudd. voc. Acquaviva uno de' quali Vallato ed inserviente per i bisogni della detta Mola, della quantità, compresa l' area del fabbricato e della ritolta di tavole 12 e centesimi 76, e gli altri seminativi macchiosi, della quantità di tav. 40 e cent. 2., stimato in tutto sc. 530 73.

Terreno posto nel Territorio in Palombara in vocabolo Colle Marocco, diviso in due corpi, mediante strada vicinale, della quantità totale di tavole 244 e 96 circa, di qualità seminativo sparso di alberi da frutto, seminativo nudo, seminativo olivato, vignato e boschivo fornito di piccola casa colonica stimato sc. 1362 33. – In tutto scudi 1893. 06. – Nella Cancelleria avanti il sullodato primo Turno sotto il giorno 30 luglio 1845 al fasc. num. 157 dell'anno 1844 trovasi prodotto il capitolato e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. – Il primo prezzo, sul quale verrà aperto l' incanto in quanto al fabbricato ad uso di mola con macini e pezzi di terreni annessi, sarà di sc. 530 e baj. 73, ed in quanto al terreno in voc. Colle Marocco diviso in due corpi con piccola Casa Colonica sarà di sc. 1362 e baj. 33, e così in tutto sc. 1893 e baj. 06, valore determinate dal Perito Tilli in conformità del di lui rapporto come sopra prodotto il giorno 21 agosto 1844.

*Ercole Perucchini Proc.*
*Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 15. — 1849. Venerdì 19 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 3,6 | + 4, 8° | 9° | N. dd. | Ser. nuv. sp. | Dalle 9 pomer. del 17 Gennajo fino alle 9 pomer. del 18. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,5 | + 11, 3 | 33 | N-N-O. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 4,2 | + 5, 8 | 9 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 11,5 Temperat. min. + 4,6. |

ROMA 19 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### NOTIFICAZIONE

A forma del Decreto del 29 Dicembre e della corrispondente Istruzione del dì 31, Domenica prossima 21 del corrente Gennajo, nei luoghi qui sotto indicati, si convocheranno i sei Collegi Elettorali di Roma per la nomina dei 12 Rappresentanti di questa Città all' Assemblea Nazionale.

Alle ore 8 del mattino del giorno sudetto si aprirà la votazione, e si chiuderà alle ore sette pomeridiane. Se per decisa impossibilità non potesse essere terminata all'ora sudetta, l'urna sarà chiusa e sigillata a forma dell'Articolo 30 dell'Istruzione sopraindicata, per continuarsi la votazione nel giorno seguente dalle otto del mattino fino ad un' ora pomeridiana. Passata quest' ora si procederà allo spoglio delle schede a forma dell'Articolo 33.

Le schede su cui dovranno essere scritti i nomi dei Deputati saranno distribuite a ciascuno Elettore al di fuori del Collegio.

Ogni scheda conterrà non più di dodici nomi, quelli che eccedessero tal numero saranno per nulli.

Ogni elettore riceverà un biglietto a forma dell'Articolo 14, che sarà consegnato all' entrar nella Sala dello squittinio. Se il buon ordine della votazione richiedesse che la Sala fosse sgombra, niuno degli Elettori avrà diritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando gli venga intimato di dar luogo agli altri. Terminata l'ora dello squittinio, ognuno avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede.

Roma, 18 Gennajo 1849.

*Il Presidente* Avv. Giuseppe Galussi.

*I Segretarj*
Ab. Carlo Arduini
Felice Scifoni
Dott. Pietro Guerrini.

### I. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO COLONNA

*Presidente* Curzio Corboli.
*Segretario* Filippo Cagiati.
*Squittinatori* Pastorelli Giuseppe — Salvati Luigi — De-Angelis Pietro.

*Parrocchie comprese in detto Collegio.*

Ss. Pietro e Marcellino — S. Maria a' Monti — S. Maria Maggiore — S. Martino a' Monti — S. Lorenzo fuori le Mura — Ss. Quirico e Giulitta — S. Agnese fuori le Mura — S. Marcello — S. Maria in Via Lata — Ss. Vincenzo ed Anastasio — Ss. Dodici Apostoli. — Palazzi Apostolici al Quirinale — S. Bernardo alle Terme.

### II. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO DI MONTE CITORIO

*Presidente* Pasquali Andrea.
*Segretario* Fabri Leopoldo.
*Squittinatori* Angelini Giovanni — Barba Giuseppe — Capeccioni Francesco.

*Parrocchie comprese in detto Collegio*

S. Lorenzo in Lucina — S. Maria in Via — S. Maria del Popolo — S. Maria in Aquiro — S. Rocco — S. Giacomo in Augusta — S. Andrea delle Fratte.

### III. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO DELLA SAPIENZA

*Presidente* Belli Vincenzo.
*Segretario* Meloni Olimpiade.
*Squittinatori* Mazzoni Cesare — Rocchi Domenico — Fabri Giovanni.

*Parrocchie comprese in detto Collegio*

S. Eustacchio — S. Agostino — S. Carlo a'Catinari — S. Salvatore in Lauro — S. Maria sopra Minerva — S. Maria Maddalena.

### IV. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO DELLA CANCELLERIA

*Presidente* Gajassi Vincenzo.
*Segretario* Fabj Antonio.
*Squittinatori* Bolasco Domenico — Ballanti Vincenzo — Ugo Achille.

*Parrocchie comprese in detto Collegio*

Ss. Lorenzo e Damaso — S. Tommaso in Parione — S. Maria in Monticelli — S. Caterina della Rota — S. Lucia del Gonfalone — S. Giovanni de' Fiorentini — Ss. Celso e Giuliano.

### V. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO DI CAMPIDOGLIO

*Presidente* Muti Paolo.
*Segretario* Totonelli Paolo.
*Squittinatori* Volpato Mariano — Ugo Adriano — Neri Paolo.

*Parrocchie comprese in detto Collegio*

S. Giovanni in Laterano — S. Adriano — S. Maria in Cosmedin — S. Paolo fuori le Mura — S. Maria in Campitelli — S. Sebastiano fuori le Mura — S. Niccolò in Carcere — S. Marco — S. Angelo in Pescheria — S. Bartolommeo all' Isola.

### VI. COLLEGIO ELETTORALE
PALAZZO SALVIATI

*Presidente* Ricciardi Attilio.
*Segretario* Costa Giovanni.
*Squittinatori* De-Rocco — Moraldi Stefano — Trabalza — Geraldi Domenico — Herzog Giuseppe.

*Parrocchie comprese in detto Collegio*

S. Michele a Ripa — S. Grisogono in Trastevere — S. Dorotea — S. Maria in Trastevere — S. Salvatore della Corte — S. Angelo alle Fornaci — S. Maria in Traspontina — S. Spirito in Saxia — S. Pietro in Vaticano — S. Francesco a Monte Mario — S. Maria del Rosario a Monte Mario — S. Maria del Carmine fuori Porta Portese.

## PARTE NON OFFICIALE

Un 200 circa reduci volontari, formatisi in corpo, e pronti ad andare ove il bisogno lo richiedesse, mancavan d'armi. Saputosi dai nostri bravi uffiziali Civici, hanno questi spontaneamente offerto il loro fucile che è stato accettato con gioia, pegno della fratellanza che esiste fra tutte le classi.

Si proseguono con grande alacrità, per opera del Ministero de' lavori pubblici, i lavori al palazzo della Cancelleria per l'Assemblea Costituente Romana. Il raddoppiato numero dei Deputati esigeva una più vasta disposizione di locale.

Per la rinuncia emessa dal sig. Michele Matteini all' ufficio di Squittinatore delle schede per la nomina dei Deputati in Roma all' Assemblea Costituente, viene in sua vece nominato il signor Alessandro Natali.

Sono stati presentati al Ministero de' lavori pubblici, e messi ad esame, diversi piani architettonici per disporre il Campidoglio a ricevere la grande ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA.

### L'INVIATO DI VENEZIA NEGLI STATI ROMANI

AI POPOLI DI ROMA E DELLO STATO

Quando giungemmo la prima volta tra voi, l'Italia ardeva di fede; il popolo fremente d' entusiasmo si vedeva dinanzi la libertà come celeste apparizione che cela gli ostacoli colla luce; il soffio di Dio più dell' ira e dell' armi spingeva in fuga i nemici: ad essi il perdono generoso, a Dio il cantico della liberazione, a noi l'amplesso fraterno; null' altro parea restasse all' Italia.

E invece siamo stati testimoni d'una lenta agonia; abbiamo veduto illanguidirsi la fede, soffocarsi l'entusiasmo, andar perduta palmo a palmo la santa conquista, essere questa misera Italia venduta ancora e trafitta dai suoi figli.

Venezia sola rimase.

Un grido di soccorso fu allora levato da tutte parti, ma il soccorso non venne; il nostro povero popolo per la salute d' Italia strappossi il pane dalla bocca; i nostri ricchi si ridussero a povere condizioni; tutti gli argenti nostri furono convertiti in moneta; le dilette memorie dei defunti, i cenci del mendico, i pegni più santi dell' amore, vennero depositati sull' altare della patria; e agli uomini che mettevano in dubbio l'avvenire, con operosa e santa indignazione fu risposto vincolando per molti anni avvenire le proprietà di tutti e di ognuno.

Non fuvvi parte d' Italia in cui non fosse celebrato l'eroismo e il sacrificio: ma nondimeno Venezia non ebbe da tutta la Nazione quanto bastasse a mantenerla tre settimane, conciosiachè le abbisognino giornalmente cento mila franchi.

Il giudizio crudele di stranieri e di nostri rendeva intanto più amare le sofferte delusioni, e le mutava quasi in rimorso: perocchè quando si rinfacciava all' Italia una caduta rapida come la riscossa,

e profonda ed oscura, come alto e divino era stato l'entusiasmo, francamente si poteva scolparla *coi patiti tradimenti*: ma *quando veniva rinfacciato* l' abbandono di Venezia, faro unico ed ultimo di speranza e di onore,.... quando si notava che fu più largo il soccorso all' America, alla Grecia, all' Irlanda,.... quando si chiedeva come mai sia possibile che chi rifiuta un obolo vile, spenda il cuore, ed il sangue,.... chi poteva allora rispondere? Chi *rispose*?...

Venezia; o fratelli! quasi le fosse demandato il patrocinio dei nostri medesimi sentimenti; Venezia stessa, che avrebbe potuto sconoscerli con minore ingiustizia. Resa ella più grande dal martirio, non ha *mai calunniata la Nazione per cui vive e combatte.* Lontana e dai vanti e dall'orgoglio esigente, comprese che il poco che le fu dato era molto per la difficoltà di raccogliere le piccole e sante offerte del popolo; e colla mano stesa all' Italia, e lo sguardo in Dio, deliberata di morire o di vincere, aspettò tranquilla il momento *che alla risposta della fede* la Nazione italiana aggiungesse quella dei fatti.

Ed ora, noi crediamo giunto il momento, perchè speriamo aver tolte le principali difficoltà d'una tenue ma generale contribuzione. E ne parliamo primamente a voi, fratelli di Roma e dello Stato Romano, non solo perchè *tra voi* rappresentiamo *Venezia*, ma specialmente perchè voi siete il cuore d' Italia, perch' è fatale il dominio che Roma conserva sulla terra, e perchè, quand' anche non fosse, tuttociò che parte da queste grandi memorie sembra informarsi di potente maestà, rendersi venerabile come un culto, sacro come *il passato*, splendido come l'avvenire che si matura in queste tombe degli avi.

(*Segue il* Progetto *V. la* Gazzetta di jeri.)

Colla disposizione che v' abbiam posta sott' occhio noi vi chiediamo per Venezia un soccorso che tutti possono dare. Non vi chiediamo la persona, non la vita, non il sangue de' figli, non gli agi della fortuna, sebbene senza vergogna non potreste rifiutarvi a codesto nei momenti supremi. Ma vi chiediamo ogni mese una moneta la cui trentesima parte dal primo passante è data spesso al mendico sulla via, una moneta che l'agiato non calcola, e il ricco non conosce, tanto n' è misero il valore. L'esserne privi non scemerà i piaceri del fortunato, nè crescerà i dolori del povero; nè del povero noi temiamo il rifiuto; conciossiachè sia vero, o fratelli, che dove mancano gli agi, ivi alligna ed abbonda la carità.

Il piano che abbiamo creduto di adottare dopo lunghi consigli, è facilmente applicabile a tutta l'Italia, anzi a tutti i paesi dov' è operosa l'umanità, e creando vincoli d' amore, e dirigendoli ad uno scopo, concorrerà a sviluppare i sentimenti della comune fratellanza.

Conservandone la direzione suprema per lo Stato cui siamo accreditati, non abbiamo creduto di valerci d'un diritto, bensì di adempiere un obbligo, perocchè l'unità dell' impulso, se voluta in ogni opera rilevante, è indispensabile in ogni amministrazione vasta e complicata; onde le offerte, siccome avvenne finora, non debbano limitarsi a isolati, sebbene magnanimi, sacrificj. D' altra parte nessuno l' avrebbe potuta assumere dando maggiori guarentigie di noi pel carattere pubblico del quale siamo investiti dalla stessa Venezia.

Gli uomini ai quali abbiamo demandata la principale autorità, sono conosciuti per principj e per zelo. Essi appartengono a varj popoli della famiglia italiana, *quasi a simbolo del carattere nazionale* ond' è vestita la cosa. Le indagini più accurate sulle qualità personali di chi alla loro dovrà unire l'opera propria, e gli onorarj fissi e proporzionali che ad essi verranno contribuiti, saranno a tutti caparra della loro leale attività.

Del resto, qualunque frode è impossibile per la firma che ognuno deve apporre *nei libri*, e pel conto che ne deve esser reso di giorno in giorno; mentre d'altronde la pubblicità che per tutti gli atti è prescritta esclude per fin l' idea dell' arbitrio.

Noi non potremmo concepire come riuscendo le grandi associazioni di commercio, questa dei soccorsi a Venezia, *regolata da simili principj, non dovesse riuscire*. Quelle sono fondate sull' interesse privato, e questa sul pubblico; ma non v' ha chi possa ignorare che il trionfo della nostra indipendenza è strettamente collegato alla morale non solo, ma ben anco alla materiale prosperità di tutta la Nazione.

Ed ora, o fratelli *di Roma e dello Stato romano, noi ci gettiamo* nelle vostre braccia fraterne, e vi confidiamo questo seme di vita, perchè scaldato dal vostro cuore dia frutti degni d' Italia.

Anche a questa come a tutte le opere buone si opporrà qualche ostacolo; o qualche bassa ed invida gara. Vi diranno, a coprirla, che nei *momenti difficili nessuno può pensare che a sè*. Ma voi proverete coi fatti la verità, che nell' eccitamento degli animi in tutti i popoli si moltiplica la forza dei concetti e dell' opere, che la libertà perchè diffusiva esclude l' egoismo, che la causa vostra perchè vostra è d' Italia, e voi dovete difenderla dovunque in Italia sia combattuta. — Vi *diranno* che per Venezia molto avete operato; e voi con nobile orgoglio risponderete affermando, poichè Venezia v' è debitrice d' illustri fatti, del valore che avete speso per essa, del sangue che avete *sparso*, dei molti *patimenti*, *dell' onorata perseveranza*; ma aggiungerete che sarebbe indegno della vostra gloriosa fraternità rifiutarle sì poco, dopo esserle stati larghi dell' anima e della vita; mostrerete sapere che quanto è da voi mandato a Venezia, Venezia a voi lo rimanda cogli attivi commerci; e francamente, come *sogliono i forti*, *aggiungerete che nell' abbandono dei cessati* poteri, Venezia diede al vostro valore tutto quanto ha potuto. Vi diranno che la cura della nostra salute dee spettare ai Governi! E voi risponderete che poco o nulla han potuto i governi più liberi ed amici; che spetta alla Nazione l' incoraggiarli coll' esempio; che la nostra è causa di popolo; e *che negli atti di carità una mano deve ignorare ciò che vien fatto dall' altra*. — Vi diranno forse anche che dai vostri cittadini fu altre volte tentata la sublime elemosina, ed è giusto lasciarne ad essi la cura: e voi loro direte nel nome di Venezia che noi portiamo a quei generosi un' immensa *gratitudine*, *come a tutti* coloro che ci han soccorso da ogni parte d' Italia; che la nostra benedizione li seguirà nella vita, e che siamo tanto lontani dall' arrogarcene i meriti e dall' invaderne l'opera, che alcuni ce li siamo associati, e degli altri profitteremo con gaudio riverente.

Ma *nel chiedere un soccorso a Venezia*, siccome ci rivolgiamo a tutte le classi, ci rivolgiamo egualmente a tutte le opinioni ed i culti; perchè è tale il nostro infortunio, che non ci manca titolo alcuno a domandarne l' alleviamento.

Diciamo pertanto agli uomini di valore e di fede: che sarebbe se Venezia cadesse prima che aveste impugnate le armi e convocata la Nazione? Che sarebbe stato se Venezia non era? L'Indipendenza si sarebbe perduta, ed ora forse i cavalli stranieri calpesterebbero i vostri monumenti. L' abbandonarla non sarebbe quindi soltanto un' infamia ed una ingratitudine; ma sarebbe una fatale imprevidenza; ed una certa rovina.

Diciamo ai deboli che disperano per le nostre discordie: dateci la tenue moneta a pegno ed a simbolo dell' unione che ci deve salvare, e non disperate del giudizio di Dio. Perocchè Dio confuse in una le stirpi, ci diè una lingua comune, ci pose a custodia i monti ed il mare, e ci disse: *questa è la mia volontà; or tocca a voi l' adempirla*. Questa parola andò perduta per secoli, ma venne il giorno in cui fu compresa. Che importa se la credulità, la fiacchezza, la corruzione, il tradimento ci hanno fatto adesso cadere dalle eccelse speranze? La parola di Dio non passa; e il Popolo non muore.

Diciamo ai pochi che temono od odiano le libere istituzioni ed i nostri principj: il pane che noi vi chiediamo ve lo chiediamo come uomini, e come *figli del medesimo Iddio; come il mendico che ve lo chiede in nome de' proprii bisogni, e cui non domandate nè chi sia, nè onde venga.*

Ci rivolgiamo al Clero in nome di Gesù Cristo consolatore degli afflitti, ai Municipj in nome della grandezza passata, ai ricchi ed ai grandi in nome dell' uguaglianza fraterna e delle morali consolazioni, *a tutti* i Popoli, *a tutti gli uomini, in nome* dell' umanità conculcata nei nostri patimenti.

O Popoli di Roma e dello Stato! Noi siamo in tempo di tremendi misteri, e forse tra poco voi sarete chiamati a prove difficili. Preparate la via con quest' opera santa. Sarà fuoco che cancella le macchie ed afforza la virtù; *sarà filo d'acqua viva* e perenne che serpeggiando ravviva l'erba isterilita, e fa crescere il fiore sotto la devastazione della tempesta.

Accogliete il nostro saluto.

Roma 17 gennajo 1849.

*L' Inviato di Venezia* — G. B. CASTELLANI

---

Leggiamo nell' *Epoca* del dì 17 corrente:

» Il fatto che occupa oggi maggiormente la Capitale è quello dell' elezione dei Deputati all' Assemblea Costituente. Lo Stato che esercita intiero questo medesimo dritto di Sovranità, non può non rispondere intieramente a questa solenne preoccupazione, che è di *tanta importanza nella politica* dell' avvenire. Quindi abbiam ragione di credere che in tutti i luoghi agiti lo spirito delle popolazioni quello stesso desiderio vivo, incessante, universale di veder presto uscir dall' urna i nomi che devono rappresentare i principii, e ai quali deve affidarsi da un popolo il deposito della fede pubblica, il sacrario quasi delle nostre speranze.

» Nessuna operazione nella vita delle nazioni fu mai di questa gravità e di questo interesse; anzi raramente si presentano circostanze di questa natura; ed è perciò che devono servire, più che altre mai, ad *inaugurare i migliori ordinamenti nella società*, a costruire nel seno della patria il migliore edifizio possibile da tramandarsi in eredità ai figli e ai nipoti venturi.

» Tremenda responsabilità la è questa che peserà sul capo dei Rappresentanti del territorio Romano; tremenda responsabilità non solo in faccia alla famiglia di questa sezione di popolo, *ma in faccia* alla Nazione intiera, all' Italia, a Dio, alla coscienza, al dovere.

» Crediamo utile in conseguenza di rivolgere una parola agli elettori, come fece anche il Governo, e come ogni cittadino, che ben senta della vitalità dei *momenti e dei bisogni della società*, è **in obbligo e in** diritto di fare.

» Fratelli, l' Assemblea Costituente non è già **una** associazione di uomini eminenti e ben **periti della** cosa pubblica, i quali debbono deliberare sulla **organizzazione amministrativa di tutti i rami dello Stato; non deve introdurre riforme, non deve compilar** codici, nè leggi, nè discipline, nè studi. Alle Assemblee ordinarie di un Governo costituito son riserbati questi lavori dell' ingegno e della scienza.

» Fratelli — l' Assemblea Costituente dello Stato non ha altra missione che quella di esternare *in istile semplice e chiaro ed esplicito* l' opinione dei paesi, l' opinione dei due milioni e mezzo d'abitanti, sul modo *onde vogliono essere governati.*

» Un popolo senza governo ha dritto di concorrere tutto quanto alla fondazione d' un nuovo patto sociale: e il definitivo fondamento deve emergere *dalla pluralità. I candidati adunque non* son gli uomini i quali van distinti per tale o tal altro titolo di speciale abilità; ma son quelli che sappiano comprendere e ben manifestare la mente vostra, e sostenere quel governo che voi volete erigere con tutta la forza della persuasione e del buon volere.

» *La quistione dei nomi* fu sempre dannosa in ogni emergenza politica; poichè non sono gl' individui ai quali deve piegarsi la popolazione, ma i principii. Nel caso presente la quistione dei nomi non solo sarebbe dannosa, ma distruggerebbe pienamente l'effetto pel quale sorge in così larghe basi la Costituente, e *promette di rendere* il senso vero della libertà dello Stato nostro.

» Imperocchè quando ai nomi siccome nomi, e non siccome depositarii della fiducia popolare, venga commesso un mandato; essi non l' opinione dei mandanti, ma l'opinione della propria casta rappresenteranno *al consiglio generale*, ed *avremo soltanto* pubblico il pensiero dei deputati, non quello della moltitudine e del popolo. —

» Impertanto se al sapere luminoso e profondo, se alla cognizione diffusa nelle discipline sociali va congiunta *la popolarità, l' onestà e la fede democratica negli individui, che vi sembrano candidati degni* di sedere negli scanni della nazione; e voi nominate costoro come mandatari vostri, e offrite pure dei nomi illustri al Consesso. Ma se le virtù seconde, che sono in questa parte le più insigni, non risplendono nelle loro azioni e nella loro vita; dateci allora piuttosto *dei buoni cittadini, degli operosi sostenitori e* propugnatori dei dritti vostri, dateci pure di nomi oscuri, ma incensurabili, ma generosi, ma forti.

» E giacchè quest' ultimo qualificativo c' è uscito dal labbro, non possiamo a meno di spendere alquante considerazioni su ciò che riguarda appunto questo *genere di fortezza, e di coraggio.* —

» Fratelli — i nemici del bene, i fautori del dispotismo e del disordine civile non si arrestano, non si spaventano ancora, benchè battuti e vinti da tante parti. Come i Briarei della favola, si rialzano ad ogni istante dalla terra dove li prostende la spada della giustizia, ed hanno occhi, e mani, e orecchie, ed esploratori e propagatori, e tutto fuorchè anima e cuore. Costoro, sotto il manto dell' ipocrita, credete voi che non perverranno fino a far giungere qualcuno dei loro satelliti nel santuario del consesso costituente?

» Dio voglia, che no! ma se *apriamo i libri della storia vediamo* in tutti i tempi che frammezzo alle grandi azioni si son sempre insinuati i tristi e i perversi, con intenzioni ostili al ben essere delle genti.

» Contro questi, contro l' inganno, contro la frode, contro i discorsi mascherati di gesuitismo liberale, è necessario armarsi e resistere. E *in qual modo* s' *armerebbero uomini* deboli che non avessero la franchezza e il coraggio della propria opinione? —

» Fratelli — in forza di queste riflessioni che ci vengono suggerite al labbro e dalla condizione nostra e dall' esperimento di molte dure verità, voi non sarete mai abbastanza guardinghi *nello* scegliere, come coloro che accettano il mandato non avranno mai esaminato abbastanza la coscienza per sapere quali sacrosanti e solenni doveri gl' impone. —

» Termineremo coll' aggiungere di più. Se alcuni eletti non si sentissero la forza che è necessaria per ben sostenere un incarico che non deve essere affetto d' *ambizione*, ma che deve essere tutto di patriottismo, meglio che rinunzino e lasciano ad altri il seggio della Patria. Se gli elettori non han veramente fede in un individuo, non gli affidino il loro mandato. La Democrazia vera è l'uso dei dritti pubblici; ed emerga dai pubblici dritti, il principio del dritto *individuale*.

» Noi saremmo ben lieti se vedessimo finalmente sorgere un consesso di universale soddisfazione, il che significherebbe davvero che è il consesso dello Stato romano; e noi lo speriamo, lo auguriamo tale, perchè noi speriamo ed auguriamo al popolo e per il popolo.

---

## NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 15 *Gennajo.*

Non si leggerà senza interesse il seguente Proclama del nuovo Preside di Bologna, al quale tutti coloro che amano sinceramente la Patria daranno piena adesione.

Bolognesi!

I popoli non sono che di Dio e di se medesimi. E il solo Iddio, che a tutti comanda, giudicherà se i Popoli, ove per imperiose circostanze rimangano senza Supremo Governo, abbiano il diritto di costituirsene uno, anzichè sterminarsi nella guerra civile e nell'anarchia.

Quindi in noi tutti il dovere di assentire a un Governo che ci regga. Quindi in lui necessità di supplire alla risoluta rinuncia del mio antecessore.

La convinzione sincera e ben naturale della mia insufficenza all'altissimo ufficio di Preside di questa città e provincia, di cui volle il Governo onorarmi, dovea ritrarmi dal troppo difficile incarico. Le cortesi esortazioni di molti ottimi Concittadini d'ogni classe e condizione mi confortarono ad accettarlo.

Ma soprattutto mi ha sospinto il convincimento del rettissimo senno, e del sentir generoso di una popolazione che l'eroica giornata dell'8 Agosto ha segnalata fra le immortali e più valorose d'Europa. È la cooperazione de' migliori cittadini che vorranno soccorrermi de' loro lumi, il patriottico zelo della Guardia Civica, l'eccellente spirito delle brave truppe d'ogni arma qui stanziate, mi danno fiducia, e mi daranno possanza di operare il pubblico bene.

L'ordine recherà la sicurezza delle persone e delle prosperità, che da me saranno energicamente protette. La libertà, quella vicendevole e intera delle coscienze e delle opinioni. La giustizia e l'amore risponderanno ai diritti ed ai voti della classe più numerosa e interessante del popolo.

La fraterna concordia unirà tutti in un solo pensiero: di meritare d'essere liberi colla severità del costume e coll'aborrire le agitazioni in cui si pesca solo un individuale profitto: in una sola politica: di prepararci coll'opere al supremo fine di rifarci nazione.

Io farò quanto posso: certo non quanto desidero. E nell'assumere il gravissimo ufficio non deporrò l'onorata divisa di soldato italiano. Perciocchè se vedrò l'opra mia troppo manchevole al pubblico desiderio, o se sentirò fremere di nuovo il bronzo di guerra, so che i miei prodi camerata non mi ricuseranno il mio posto nella Legione bolognese.

Concittadini e fratelli della città e provincia! Amiamoci e ci intenderemo. Siamo uomini di pubblica e privata probità, e ad ogni interna aberrazione o nequizia ripareremo. Uniamoci con fidanza alla eterna capitale della Religione e del Mondo: e Roma e Bologna concordi, faranno esitare l'oltracotanza straniera. Faranno sorgere il giorno in cui si vedrà che il Dio degli eserciti è ancora il Dio del popolo e dell'Italia.

*Il Preside.*

CARLO BERTI PICHAT *Tenente-Colonnello.*

## AI BOLOGNESI

IL CIRCOLO POPOLARE DI MELDOLA

Fratelli!

Nel nome di Dio e del popolo, il Circolo popolare di Meldola, fratelli Bolognesi, vi plaude, perchè energicamente smentiste coloro che con menzognera audacia parlarono in vostro nome; vi ringrazia, perchè sosteneste i diritti del popolo. Nò, Bologna, noi dicemmo, non può esser nè vile, nè rinnegata. Si ricorda ancora di aver preso in battaglia e tenuto prigione per venti anni un Re figlio del prepotente Federico. Non può essersi dimenticata che essa un giorno si resse a popolo. Rimembra ancora la giornata delli 8 agosto 1848. Bologna non indarno scrisse nel suo stemma « *Libertà.* » Noi dicemmo, nel legger la bugiarda protesta del vostro Consiglio Municipale contro la Convocazione dell'Assemblea generale dello Stato Romano, nò, non può essere il popolo di Bologna che parla; esso non può avversare ai fratelli di Romagna con cui divise i pensieri, l'esiglio, le prigioni e i patiboli: ma queste sono parole di pochi uomini che se per loro solo avessero parlato, *li avremmo tosto creduti.*

Tracotanti, bugiardi, il popolo non s'inganna!!!

Dato dalla Sala del Circolo Popolare di Meldola, li 8 gennaro 1849.

*Pel Circolo Popolare*

VINCENZO TORRICELLI *Presidente.*

ANTONIO VANGELLI *Vice-Presidente.*

*Consiglieri*

CARLO FARNETTI, FRANCESCO MANFREDI, AGOSTINO ANTOLINI, LEOPOLDO ZACCARELLI, GIOVANNI GASPARI, CARLO ROLI.

*Segretarj*

CESARE VALBONESI, PIETRO BUDA.

(*Dieta Ital.*)

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 *Gennajo.*

La Corte Criminale con vero coraggio civile e giustizia, volendo tergere in parte quella macchia di che alcuni dei suoi membri l'aveano coperta, dichiarò non esservi luogo a procedimento contro il giornale *L'Indipendente.* Il processo del *Telegrafo* pende ancora indeciso. (*La Giovine Italia.*)

ALTRA DEGLI 11.

Jeri è arrivato il vascello di guerra inglese il *Belrophan* proveniente da Palermo; la Sicilia è perfettamente tranquilla, e le forze napoletane e siciliane rispettano le linee neutrali.

— Jeri è giunto in Napoli il sig. Plezza Incaricato del Piemonte presso la nostra Corte.

(*Libertà.*)

## GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 16 *Gennajo.*

Nel 29 dello scorso mese di dicembre il Municipio di Firenze ha preso tre deliberazioni, ciascuna delle quali merita di essere ricordata, perocchè opportunamente e convenientemente provvede a tre pressantissimi bisogni della nostra città.

La prima di queste tre deliberazioni, cioè quella che è di maggiore importanza che le altre due, si è l'approvazione del regolamento per la Istituzione di una *Banca in sussidio del piccolo commercio*: delle altre due, una riguarda l'ordinamento dell'istruzione dei militi della Guardia Cittadina, l'altra le indennità dovute dal Municipio ai proprietari delle case della città per l'incanalamento delle acque pluviali, ascendenti alla vistosa somma di Lire 184,188,17,4.

Se la più sicura garanzia delle nostre franchigie è riposta nella Guardia Cittadina, si vuole altamente lodare ogni provvedimento preso a renderla atta all'ufficio che le è imposto; e qualsivoglia cura impiegata perchè essa sia una realtà, il baluardo dell'ordine e della libertà. Nè miglior provvedimento poteva oggi esser preso dal nostro Municipio che quello di organizzare l'istruzione dei militi; la quale, una volta attuata, non solo produrrà il buon effetto di aver questi ben pratici nel maneggio delle armi, ma ancora gioverà alla disciplina, e a rendere più frequenti e proficue le riunioni dei diversi cittadini componenti la compagnia e il battaglione: cose tutte a nostro vedere indispensabili e perchè il servizio giornaliero non pecchi in fatto di regolarità e di ordine, e perchè sempre più coscienziose riescano l'elezioni, specialmente dei sotto-Uffiziali. (*Nazionale.*)

PARLAMENTO TOSCANO.

CONSIGLIO GENERALE.

*Tornata del 15.*

Si è continuata e compita la verificazione delle elezioni dei deputati.

Riconosciuta valida per le forme l'elezione del deputato Dini di Pistoia, è stata annullata pel difetto di età nell'eletto, il quale non compirà 30 anni prima del maggio prossimo.

Dopo un lucidissimo rapporto del Deputato Odaldi, e una lunga e profonda discussione, è stata dichiarata nulla, per vizio di formalità volute dalla legge, l'elezione del deputato di Bibbiena sig. Secchi.

Una discussione ancora più vivace e più solenne si è istituita sulla proposta del relatore Samminiatelli di istituire un'inchiesta per l'elezione del deputato Tavanti nel Collegio di Castiglion Fiorentino. Questa inchiesta che non poteva tornare in nessun disonore dell'eletto, contro il quale non era mossa alcuna accusa, non è stata combattuta da nessun deputato. Solamente il deputato Trinci, appoggiato dai deputati Panattoni e Lambruschini, proponeva che si sospendesse ogni decisione avanti che fosse sentito il signor Tavanti, servendo così alle dovute convenienze e ai precedenti dell'Assemblea. Il Consiglio generale ha da prima assentito a questa proposta.

Ma per riflessioni fatte dal relatore, dal Ministro dell'Interno, e da altri deputati, sul potersi e doversi istituire intanto l'inchiesta, mentre si sarebbero sentite le dichiarazioni dell'eletto: e allegandosi che a ciò non si opponeva la deliberazione presa dall'Assemblea, è insorta una lunga e un poco intralciata discussione; la quale ha condotto le cose al punto, da rendere necessaria l'inchiesta ad ogni modo. Riconoscendo ciò l'Assemblea ha preferito di revocare francamente la propria deliberazione, ordinando l'inchiesta, anzi che invocare sottigliezze per sostenere la deliberazione medesima.

Finito quest'esame delle elezioni il deputato Zannetti ha dichiarato di persistere nella rinunzia all'ufizio di vice-Presidente, con modeste quanto generose parole. Ma il deputato Lambruschini volgendosi all'Assemblea ha detto opportunamente cose atte a rimuovere i dubbj dell'illustre professore; il quale, cedendo alle dimostrazioni d'affetto de' suoi colleghi, ha accettato.

È succeduta l'elezione de' quattro segretarj. Dopo parecchi squittini sono stati eletti i deputati Corbani, Galeotti, Del Re e Turchetti.

È stato pur eletto a provveditore il deputato Manganaro. Essendo stato infruttuoso anche un altro squittinio per eleggere il secondo provveditore, ed essendo tarda l'ora, e stanca l'Assemblea, l'adunanza è stata sciolta alle cinque.

Domani adunanza a mezzogiorno, per l'elezione del secondo provveditore, l'istallazione del nuovo seggio, e probabilmente l'elezione della commissione per distendere la risposta al discorso della corona.

(*Fogl. Tosc.*)

LIVORNO 12 *Gennajo.*

Ieri accadde un bellissimo fatto; sei ladri famigerati assalirono un tal Camici già derubato da essi, e dolendosi che li avesse denunziati lo ferirono a colpi di stile per finirlo; allorchè accorse un drappello di Guardie Municipali che, liberato il ferito, con isforzi incredibili riuscirono ad arrestare i ladri, ed il Popolo livornese prestava man forte alla Guardia Municipale. Onore alla Guardia Municipale! Onore al Popolo livornese che perseguita i ladri. (*Corr. Liv.*)

## PIEMONTE

TORINO 16 *Gennajo.*

Jeri mattina il ministro della pubblica istruzione visitò le scuole universitarie mentre gli studenti vi stavano accolti.

Egli indirizzò a questi ed ai professori generose parole, e l'applauso unanime e vivissimo della gioventù studiosa provava al ministro che, ben più del rispetto all'alta sua carica, l'affetto verso il ministero democratico anima gli studenti. Infatti i giovani dell'università non potrebbero non essere sinceramente attaccati a chi riconoscendo pienamente i loro diritti esprimeva la confidenza che in essi riponeva.

(*Gazz. Piem.*)

— Il Conte Luigi Sanvitale ha chiesto di essere dispensato per motivi di salute e di famiglia dalla missione di rappresentare i Ducati di Parma, Piacenza, Modena e Reggio alla conferenza di Bruxelles: il Re ha nominato in sua vece il Senatore Ferdinando Maestri per Parma e Piacenza, e l'Avvocato Paltrinieri per Modena e Reggio. (*Fogli Piemont.*)

MILANO 8 *Gennajo.*

Saprai le lunghe alternative per la nomina del Podestà e del Municipio che si dimisero da qualche tempo. Non si trovava chi li volesse supplire, e soltanto avea accettato il conte Barbò ex-consigliere di governo. Ad esso era stata diretta un'anonima, che lo minacciava ove avesse accettato.

Il Barbò recò la lettera al Montecuccoli, dicendogli che accettava la carica tanto più, perchè era minacciato. Da qualche giorno ci attendevamo tutti di vederlo Podestà, quando ieri comparve in Municipio Antonio Pestalozza, buon uomo, cassiere di Caldera-ra, eccellente per i suoi affari, ma assolutamente inetto per Podestà.

Il Pestalozza aveva la sera innanzi ricevuto un dispaccio di Radetzky, che lo nominava Podestà, e gli ingiungeva di accettare sotto comminatoria, che in caso di rifiuto lo si obbligherebbe *con mezzi coercitivi* (sic).

ALTRA DEL 10.

Riportiamo alcuni brani della Circolare, che il Commissario imperiale Montecuccoli ha diretto alle province Lombarde per la nomina dei rappresentanti di esse province da mandarsi a Kremsier, affinchè meglio si conosca qual sia a questo riguardo la politica dell'Austria.

» Il primo elemento di una libera amministrazione del paese è costituito dalle franchigie comunali, che si manifestano nella libera esecuzione dei proprii affari per mezzo dei proprii rappresentanti liberamente trascelti.

» Il regno Lombardo-Veneto gode, in virtù della Sovrana patente 12 febbrajo 1816, di un'organizzazione comunale appoggiata ai principii liberali. Trattasi adunque di far valere questi principii in tutta la loro forza, di assicurarne la pratica esecuzione, e di adattarli ai principii di una monarchia una e costituzionale.

» Le franchigie comunali debbono estendersi a tutte le gerarchie delle varie rappresentanze relative, e liberi saranno quindi i collegi provinciali, non meno che le rappresentanze locali, per i respettivi affari interni che costituiscono la sfera della propria attività in quanto possano essere poste in esecuzione dentro i proprii confini, senza urtare cogl'interessi dello Stato e senza ledere i diritti delle altre comuni o le attribuzioni delle rappresentanze superiori.

» L'attività delle rappresentanze comunali superiori si estende ai territorii rispettivi. Sono quindi di loro competenza gli affari che interessano più comuni o la provincia intiera, ed a loro spetta pure di sorvegliare le amministrazioni inferiori, onde le loro disposizioni siano sempre dirette al maggior ben essere dei loro amministrati e non restino infirmati i loro diritti fondati nelle leggi.

» Su tal modo dunque vuole essere riformato e perfezionato il vigente sistema dell'amministrazione comunale e provinciale, e resterà garantita l'amministrazione nazionale per gl'interessi interni delle provincie. Che se nel resto esse continueranno a formar parte integrante della monarchia, alla testa della quale sarà posto un forte potere centrale, le provincie medesime concorreranno a prendere parte nella legislazione ed a fortificare la monarchia come un corpo indivisibile ». (*Fogl. Tosc.*)

— Corre voce che il ministero di Vienna abbia negoziato a Pietroburgo l'imprestito di 80 milioni al 60 per cento. (*Concordia*)

BRESCIA 9 *Gennajo.*

La nostra magistratura provinciale ha fatto ieri la più vile delle azioni, l'atto più inverecondo.

L'eletto, come già dissi, fu l'Avv. Saleri. Alla sera i membri della provinciale si riunirono in casa Rosa, e andarono in corpo da lui che gli attendeva, e rispondeva alla loro esposizione: « Mi si fa un insulto credendomi tanto vile da accettare l'infame carico. Io non mi moverò mai volontariamente dalla mia patria, che lor signori hanno oggi stranamente vilipeso. Per farmi cangiare parere e farmi andare colà, occorre la gendarmeria. » Bravo l'Avvocato! Infamia a chi, per la propria viltà, vorrebbe far vedere che infiacchito è dimesso è l'animo di Brescia!

Milano dicesi abbia risposto sul conto dell'elezione del deputato: « Le sorti di Lombardia trattarsi a Brusselle, e doversi aspettare un esito di colà prima di occuparsi dell'ordine di Montecuccoli. » Bergamo: « che la congregazione provinciale non si crede aver mandato sufficiente per occuparsi di ciò. »

Si va dalla polizia soffiando nelle orecchie ai suddetti pseudo-magistrati, che non avendo accettato Saleri, preghino quel Cesare Noy, ex-segretario gratuito al governo di Venezia, e che è attualmente *al potere* di Montecuccoli con 12 mila svanziche annue.

(*Opinione.*)

— I membri del Municipio che erano detenuti nel castello sono stati rilasciati, liberi di aggirarsi entro la città, ma col precetto di non sortirne.

(*Concordia*)

PADOVA 10 *Gennajo.*

Tutti qui parlano di un fatto grave, successo a Bassano. Ve lo narro come l'ha riferito persona bene informata. La sera degli 8 corrente convennero nelle due osterie al S. Antonio ed alle Fosse molti giovani coscritti. Dopo essersi a lungo trattenuti sulle infelici condizioni della patria, giurarono solennemente di non vestire a qualunque costo l'uniforme degli *oppressori*; *ne corresse rischio la loro vita.* La notizia di quel *club di male intenzionati* non tardò a giungere all'Austriaco. Infatti, di lì a poco, 100 uomini, ch'erano acquartierati in que' dintorni, si presentarono. La loro vista non fe' che accendere lo sdegno di quegli animosi, i quali, tratti di dosso i coltelli, che ad onta del divieto portavano, impegnarono col militare una lotta accanita. Ne rimasero feriti cinque, ed un giovane macellaio morto; dall'altra parte, un ufiziale e cinque soldati morti, e 20 feriti. Sopraggiunsero intanto 200 uomini d'infanteria e circa 150 di *cavalleria, che ristabilirono prontamente l'ordine.* In pena del fatto, venne imposta al paese una contribuzione di 30,000 lire, pagabili entro li 11, sotto comminatoria che, spirato infruttuosamente il termine fissato al pagamento, decorrerebbe l'interesse di L. 2,000 per ogni ora. È innegabile che questi fatti parziali, senza recare vantaggio alla causa, portano conseguenze funeste per i paesi in cui accadono; ma è d'altronde innegabile ch'essi ci sono caparra di quanto sapremo operare il dì della riscossa, che, speriamo, non tarderà a spuntare. (*Corr. della Gazz. di Ven.*)

PAVIA 5 *Gennajo.*

Qui, senza che sia formalmente dichiarato lo stato d'assedio, lo si esercita di fatto. Uno o più cannoni a quattro cavalli è condotto di notte per la città con miccia accesa. Vi sono molti rigori per impedire le comunicazioni col Sardo. Ma anche la popolazione incolta si ride delle gradassate di questi comandanti militari, persuasa che sono gli ultimi strepiti dei condannati alla fuga. Questa linea è poco difesa non essendovi più di 5 mila uomini sopra 50 miglia di lunghezza. Però vogliono fortificare di avvantaggio la città. Oltre le opere di cui ti ho parlato altre volte, cioè presso il ponte, e porta Calcinara, altre se ne fanno nell'ingiro delle mura in diversi punti cominciando dalla Villetta sino a porta Santa Maria in Pertica. Si tratta di praticare dei fori nelle mura dalla parte che guarda il Ticino, *per mettervi cannoni* dove non sia possibile costruire con sollecitudine un terrapieno da elevarsi sino all'altezza delle mura. Pare che circa 30 cannoni guarnirebbero la città.

Ieri sera vi fu un forte allarme nella guarnigione, non ne conosciamo la causa. Nel borgo Ticino giravano grosse pattuglie, forti in complesso di circa 200 uomini, le quali davano il *Werda* a qualunque passeggiero, colle baionette abbassate che facevano spavento. Per ordine di Montecuccoli è proibito ai preti lombardi di andare a predicare in Piemonte, e così ai piemontesi di venire in Lombardia.

ALTRA DEL 7.

Intorno alle fortificazioni nulla mi resta da aggiungere, consistendo esse, appunto, come diceva, in terrapieni ai diversi speroni delle mura per collocarvi cannoni e uomini. Ma se ne costruisce alla destra, sortendo da porta Borgarato: due sono già finiti più innanzi di fronte ai molini, uno di fianco al ponte per andare al luogo già descritto, due altri a porta Nuova, e propriamente di fronte a casa Vistarini, e finalmente altri sono ordinati presso la Darsena, cioè di fianco a porta Santa Giustina al luogo del bersaglio se te ne ricordi, insomma la linea di fortificazione è tutta verso il Ticino. Questa mattina lo stato maggiore condusse circa 40 zappatori e falegnami d'armata sotto scorta di altri 40 cacciatori con baionetta in canna, sul fine dell'argine nuovo alla destra del ponte sortendo alla località, credo a te nota, della *stanza verde*, unico punto di comunicazione per terra col Sardo, e che corrisponde col porto di Santa Sofia. Or bene, tutta quella gente è affaccendata a costruire una forte barricata, con piante, tolte dai vicini boschi di proprietà dello spedale. Si vocifera che debbano giungere chi dice 37 e chi 48 cannoni per guernire le mura.

Le violenze e gl'insulti coi rappresentanti dei comuni e colle autorità civili non hanno più limite. Queste autorità si diportano egregiamente.

(*Concordia.*)

ALTRA DEL 10.

L'Europa civile dovrebbe tutta fremere di un senso d'ineffabile ribrezzo vedendo così vessare la vita di un popolo colto ed umano, insultare alla dignità della natura umana, e ai primi principii del *vivere sociale.* Ecco il testo di una notificazione qui pubblicata il dì 3.

*Dall' I. R. Comando della Città.*

Nell'attuale stagione di carnevale si vede opportuna l'apertura del teatro per distrarre la mente, tanto più che il pubblico in questo tempo era solito di simili divertimenti.

S'invita perciò questa I. R. delegazione a voler mettersi d'accordo colla municipalità, affinchè al più presto possibile venga messa in iscena un'opera.

Essendo la presente la solita stagione del teatro, tutti i proprietarii di palchi saranno obbligati ai soliti canoni, benchè non vi sia ballo, e nel caso che l'entrata non corrispondesse alle spese dell'impresa dovranno pagare anche il soprappiù del solito. Perchè, se per una colpevole ostinazione politica non vorrebbero frequentare il teatro, non si vedrà in ciò che una dimostrazione nata da una cattiva disposizione, la quale merita riprovazione e castigo.

KOLLOVRAT.

(*Fogl. Tosc.*)

TREVISO 2 *Gennajo.*

Il collegio provinciale, nella sua seduta d'ieri, deliberò di non eleggere il deputato nazionale per Vienna. Addusse per motivo del suo rifiuto, la mancanza di mandato *ad hoc* da parte della provincia. Nè valse che il relatore provinciale, ex-commissario distrettuale (italiano!), rammentasse al consesso, esistere ancora lo *Spielberg*, che fu risposto, ad una voce e con fiero piglio: sappiamo. La storia registrerà quest'atto del consesso provinciale di Treviso in caratteri d'oro.

» *PS.* Da notizie ricevute, si ha che anche il collegio di Padova avrebbe ieri deliberato di non poter nominare il deputato, per cui venne protratta la seduta ad altro giorno. Non si conoscono poi i motivi, onde convalidarono la ripulsa.

(*Gazz. di Venezia.*)

PARMA 11 *Gennajo.*

Dicesi, e sembra con qualche certezza, che un Commissario Piemontese sia stato incaricato dal suo Governo per la verifica di tutti i luoghi che possono servire d'alloggio per truppe di cavalleria, da Corte maggiore e più su, sino verso Piacenza; e che tale verifica abbia avuto luogo or son pochi giorni.

Si aggiunge poi che tutti i preparativi che hanno luogo nell'armata Sarda dinotano certissimamente l'avvicinarsi della battaglia. In tanta prossimità di forti operazioni attendiamo prudenti tali eventi precursori, speriamolo, di prossima felicità nazionale.

(*Riforma.*)

## SICILIA

MESSINA 27 *Dicembre.*

La notte del 26 al 27 avvenne un'orribile burrasca, che durò più di 5 ore. Tre legni arrenarono, ed altrettanti sono andati a picco carichi di grano e di agrumi. La fregata *Regina* ed il vascello francese furono obbligati a gittare in mare tutte le ancore per resistere. Basta dirvi che nessuno di qui ricorda una simile tempesta.

Il giorno 23, i Siciliani praticarono uno sbarco di più battaglioni al di là di Barcellona. Essi si nominavano: la *Morte*, il *Lucifero*, l'*Inferno* ec. Saputasi telegraficamente questa nuova dai regi verso le ore 23, si spedirono dopo due ore tre battaglioni, mezza batteria di montagna, e mezzo squadrone di cavalleria, che a marcia sforzata arrivarono a Barcellona all'alba del giorno 24, quando i Siciliani non avevano finito ancora lo sbarco. Avvedutisi quindi ch'erano stati scoverti, dopo una scaramuccia si sono ritirati, avendo avuta la peggio, con la perdita di molti prigionieri.

(*Corrispon. priv. dell' Omnibus.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO.

Il *Repubblicano* del 7 ritorna sulla questione tanto dolorosa ai buoni svizzeri veramente liberali, a quella delle capitolazioni militari. Esso propone risolutamente, che non solo, secondo il testo della nuova Costituzione federale, si abbia ad impedire ogni ulteriore ingaggio, ma sia dall'Autorità federale tolta sopra di sè la misura di sciogliere, secondo ne ha il supremo diritto, le capitolazioni di già avviate ed esistenti. Le abbondanti gratificazioni e i segni d'onore largheggiati dal Re Borbone agli Svizzeri, se da una parte indicano la fede e il valor militare, dall'altro fan segno pur troppo, che il braccio d'uomini liberi è indegnamente adoperato a soffocare i tentativi degli Italiani verso la libertà. Il *Repubblicano* conchiude: „ Un grande atto come questo non si può, non si deve fare senza sagrificii. E non sarebbe neppure un atto nobile e grande se non avesse a costarci grandi sagrificii. Si tratta di lavare una macchia, si tratta di riabilitare il nome Svizzero; e la Svizzera, povera come ella è, è abbastanza ricca per pagare il suo onore. Non facciamoci illusioni. Le grandi idee si fanno chiare; i popoli aspirano alla loro nazionalità e l'otterranno, e questa Italia oppressa e martoriata da tutti gli stranieri sorgerà, si sorgerà un dì, e non fia lontano. Evitiamo le ire e le vendette di un popolo troppo a lungo martoriato, preveniamo le sue maledizioni, e rendiamoci degni, con un atto generoso insieme e giusto, delle sue simpatie e della sua amicizia... Se la Confederazione può sciogliere le capitolazioni militari e nol fa, essa è responsabile dell'onta che cade sulla nazione Svizzera. „

## FRANCIA

PARIGI 10 *Gennajo.*

L'applicazione del sistema penitenziario (il lavoro) nelle prigioni dei condannati militari ha fin qui prodotto, tanto sotto il rapporto del moralizzamento dei detenuti che sotto il rapporto economico, favorevoli risultati. Egli è per questo che l'ultimo versamento al tesoro del prodotto del loro travaglio ammontò a 281,944 franchi, quantunque l'effettivo dei militari detenuti fosse al disotto del numero previsto. Del resto fu dato all'amministrazione di migliorare il regime interno delle prigioni militari. I detenuti sono generalmente occupati nelle prigioni di Tolosa, di Pontivy, di Lilla, di Montpellier, di Marsiglia e d'Algeri; la loro posizione è assai migliorata, ed allo spirare della lor pena, essi rientrano nei ranghi dell'esercito con masse complete, dopo di aver supplito col prodotto del loro travaglio alla più gran parte delle spese che occasionano allo Stato. I benefizi di questo novello regime sono bastantemente sensibili, purchè la maggior parte degli uomini che escono dalle prigioni possano senza inconveniente tornare immediatamente nei reggimenti, senza passare per la prova nei battaglioni di fanteria leggiera dell'Affrica.

(*Débats.*)

— Parlasi nel mondo diplomatico d'un viaggio un poco misterioso che il diplomatico inglese sig. Bulwer avrebbe fatto a Brusselles ed a Parigi in questi ultimi giorni. Non si sa se abbia relazione all'affare della *mediazione*, o se si riferisca alla minaccia che certi amici di Lord Palmerston non hanno cessato di fare contro l'Ambasciatore inglese, Lord Normanby, che reputano troppo impegnato colla Repubblica francese.

Gli emigrati polacchi furono presentati al Presidente Bonaparte. Il sig. Michiewiez prese la parola, e si espresse in modo da imbarazzare meno che fosse possibile il capo della Repubblica; questi gli rispose brevemente e cortesemente.

(*F. F.*)

## SPAGNA

MADRID 2 *Gennajo.*

Il Capitan Generale comandante l'armata di Catalogna annunzia dal suo Quartier Generale di Vick in data del 26, che Cabrera, Estartus ed altri Cabecillas hanno attaccata la città di Ripoll nel giorno 24 dicembre. I carlisti penetrarono nella città; ma ne furono immediatamente scacciati da una compagnia del battaglione Cacciatori di Tarragona, che ne formava la guarnigione, dopo averne molti uccisi o feriti.

Il Capitan Generale di Burgos annunzia, in data del 30 dicembre, che nel dì innanzi il Comandante Villanova ed il Colonnello Palacios di concerto han dispersa la banda d'Estudiante.

(*Gazz. di Madrid.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 *Gennajo.*

Corre voce d'un ritorno di Lord Giovanni Russel al Ministero. Questo cangiamento si realizzerebbe nel mese di marzo, e porterebbe al Ministero un Gabinetto preseduto da Sir Roberto Peel, ed in cui Lord Clarendon, Vice-Re d'Irlanda, s'avrebbe un posto d'importanza.

Si scorge intanto questo amalgama di due celebrità politiche assai difficile. Lord Clarendon, cui i talenti diplomatici e la sua scienza amministrati-

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

va; provata in Spagna,ed in Irlanda, collocano nel rango degli uomini necessarj, non potrebbe entrare in un Ministero, che a condizione d' esserne capo. (*Corrisp. del National.*)

## GERMANIA

Regna sempre una grande incertezza, ed incontransi sempre le medesime preoccupazioni in fondo a tutti i progetti che s' incrociano a Francforte per dare uno scioglimento alla questione del potere imperiale. Le colonne dei giornali favorevoli all'Austria sono piene di corrispondenze e di articoli ragionati che enumerano i vantaggi derivanti alla Germania dalla supremazia austriaca. L' appoggio di un Impero di 36 milioni d' abitanti e di un'armata di 500,000 uomini, le coste dell'Adriatico, il commercio del Danubio e dell' Oriente, la colonizzazione dell' Ungheria e delle provincie danubiane aperte all' industria ed alla emigrazione tedesca, la futura dominazione sugli Slavi e sugli Italiani, tale è il quadro pieno di speranze che l' Austria offre in prospettiva alla Confederazione germanica, purchè essa acconsenta a farsi dirigere dal Ministero di Vienna. Egli è vero d' altronde che l' Austria ricusa fin da oggi di sottomettere le sue provincie tedesche alla supremazia della Dieta di Francforte; e non intende punto di riconoscere in lei forza obbligatoria nei suoi Stati. Di maniera che, nell'incaricarsi di dirigere i destini della Germania, l' Austria si riserva di non partecipare alle obbligazioni federali, che fino al punto in cui essa stessa ne approvi la convenienza.

Questa maniera di considerare i mutui rapporti politici non suona punto all' Assemblea di Francoforte; e così di presente essa inclina verso la Prussia. Questa potenza, dicono i suoi partitanti, comunque inferiore all'Austria, sotto il rapporto dell'estensione e della popolazione, ha su di lei il vantaggio di avere un popolo quasi intieramente tedesco; ha già reso grandi servigj alla Confederazione collo stabilimento del Zollverein, ed oggi, grazie alla nuova Costituzione messa innanzi dal suo Re, è lo stato il più libero della Germania, il più naturalmente favorevole al generale sviluppo delle pubbliche libertà. Allorchè il Ministro dell' Impero, sig. Di Gagern, ha chiesto ai plenipotenziarj dei diversi Stati germanici di promulgare nei loro rispettivi Stati i diritti fondamentali testè votati dall' Assemblea Nazionale Germanica, il plenipotenziario della Russia, sig. Di Camphauren, ha accolto questa dimanda con interessamento, mentre i Ministri muniti dei pieni poteri della Baviera, della Sassonia, e di Hannover, l' han declinata, o l'hanno accettata con restrizioni. In quanto all'Austria ha dichiarato di non potere acconsentire alla dimandata pubblicazione, aggiungendo che d' ora innanzi i suoi rapporti col Potere centrale avrebbero luogo, mediante il Ministro degli affari esteri. (*Constitutionnel.*)

### FRANCOFORTE 3 *Gennajo.*

Temesi che nessuno dei progetti concernenti il capo dell' Impero possa ottenere la maggioranza nell' Assemblea Nazionale. (*Fogli del Reno.*)

— A quattro interpellazioni risguardanti le relazioni dell' Austria verso l' Italia e la Russia il sig. di Gagern dichiara non poter rispondere, finchè non sia sciolta la quistione austro-germanica.

Il giorno 29 si apersero in Praga le sedute del Congresso centrale di tutte le società figliali della Slovanska Lipa, che si adoperano per lo sviluppo e l' incremento dello slavismo. Vi erano rappresentate 37 società di Boemia e di Moravia. Sarà cosa interessante seguire l' andamento di queste riunioni, ove si professano principj apertamente democratici. Fu stabilito che tutte le figliali abbiano a formare colla centrale di Praga un corpo unico, si sostengano mutuamente con tutti i mezzi che stanno in loro potere, e si radunino annualmente in congresso generale a Praga. (*Gaz. di Trieste.*)

— Fra le molte difficoltà che si oppongono all' unità germanica conviene annoverare quella del contingente in danaro che devono somministrare i diversi stati della Confederazione tedesca.

L' Austria, dice la *Gazzetta delle Poste*, non ha pagato che per' il primo semestre del 1848 e ciò anch' assai dopo il tempo prefisso. Perciò che concerne il pagamento della flotta (mezzo milione di fiorini), essa dichiarò di aver sempre adoperata la flotta del Mediterraneo per favorire gl' interessi germanici, di aver sempre studiato d' estenderla, e che essa vale assai più del contingente richiesto che essa non vuol pagare a quest' ora in cui non sono regolati i suoi rapporti colla Germania.

La Prussia che aveva fatto il primo pagamento anche per parecchi stati dell' unione, non si sa se sarà disposta a ripeterlo per la seconda volta.

La Baviera, dal canto suo, invece di pagare ripete quanto dice essergli dovuto per le truppe somministrate al servizio imperiale: mentre la Prussia, sebbene faccia delle riserve, consente di pagare pel contingente spedito nel ducato di Baden. Per il che si può dire che, ove la costituzione non venga a regolare definitivamente i rapporti pecuniarii dei differenti stati, la quistione delle finanze imperiali è tale da sconvolgere l' unione della Germania.

Non si sa quale effetto abbia avuto la conferenza del signor Gagern coi plenipotenziari dei diversi stati di Germania, tendente appunto a comporre siffatte difficoltà: ma quand' anche essa venisse risolta, rimane sempre la quistione di prevalenza tra l' Austria e la Prussia la quale non verrà ad essere definita che terminata la guerra d' Ungheria. Allora l' elemento slavo preponderante in Austria costringerà questa a staccarsi definitivamente dalla confederazione. (*Opinione.*)

ALTRA DEGLI 8.

Nella seduta d'oggi furono aboliti tutti i giochi d'azzardo, e tutti i contratti d' appalto riguardanti questi giochi: fu inoltre decretata l'abolizione del giuoco del lotto, e di tutte le lotterie private che non abbiano per iscopo un oggetto di pubblica utilità, fu finalmente deciso che le lotterie dello Stato attualmente esistenti, vale a dire i prestiti in forma di lotteria, continuerebbero a sussistere fino a tantochè il potere centrale non ne avesse ottenuta l'abolizione dai singoli governi; ma che nel tempo stesso sarebbero quind' innanzi interdette tutte le nuove operazioni di questa natura. (*Gazz. d' Augusta.*)

## PRUSSIA

Una persona di fede che si reca da Madrid a Berlino, ci ha affermato il seguente fatto accaduto a Madrid, e di cui è stato proibito parlare ai giornali di quella Capitale.

Narvaez aveva saputo che si tramava un complotto per rovesciare il Ministero. Una riunione doveva aver luogo in un palazzo d' un personaggio vicino alla reale, e S. Maestà dovea portarvisi la sera, travestita. Il dittatore furioso fece postare molte file di agenti della polizia, segreta, con ordine di arrestare qualunque persona i cui connotati sembrassero corrispondere con quelli da esso dati. All' ora convenuta, S. M. sortì dal suo palazzo per una porta segreta, e traversò con gran facilità la prima linea delle persone postate per arrestarla. Non accadde però così alla seconda linea, ed una mano rozza si posò sulla di lei spalla. La giovane imprudente volle scappare a una recognizione inopportuna colla fuga, ma uno degli agenti avendo sguainata la sciabla gli dette un colpo sulla spalla che gli fece una leggera ferita; e S. M. più che turbata, non ebbe che la forza di gridare: *Io sono la Regina*, e svenne. Fu chiamato un ufficiale che la fece tosto trasportare al palazzo. S. M. è stremamente disgustata dell'esistenza cui vien *condannata*, si *lamenta* di non esser che un'ombra di Regina, e di non poter godere della più piccola libertà. (*F. F.*)

## IMPERO AUSTRIACO

### VIENNA 4 *Gennajo.*

Alcuni deputati del partito liberale sembrano volersi allontanare dal Parlamento, malcontenti della direzione ch' esso prende. Il Lohner, che tanto si distinse nei primi mesi alla Camera, è il primo ad effettuare questo progetto, e si dispone a fare un lungo viaggio all' estero, abbandonando la carriera parlamentaria. Alcuni caporioni del giornalismo viennese sono già radunati in Lipsia, e vi pubblicano un giornale intitolato: *Vienerboten*, per supplire in qualche modo alla mancanza di libertà della stampa della capitale. Sono questi Englander, Kolisch, Gritzner ed altri.

La società slava di Praga nulla lascia intentato per favorire i progressi dello slavismo, tendendo ad inviluparvi tutta la monarchia.

Alla Corte d'Olmutz non finiscono mai di presentarsi le deputazioni. L'ultima a comparirci, ma non certamente la meno benaccetta, fu la rappresentanza del fedelissimo Tirolo. Anche gli Arciduchi Alberto e Leopoldo, reduci dall' Italia, sono arrivati in quella residenza. (*Gazz. di Trieste.*)

ALTRA DEL 5.

Giunsero notizie da Kremsier; il voto contrario al ministero passò ad immensa maggioranza; Strobach cedette la presidenza per essere libero nel voto; Boemi e Tedeschi, Polacchi ed Italiani tutti furono d'accordo, meno l'irremovibile centro. Il ministro diede alcune spiegazioni; poi si cominciò il dibattimento sui diritti fondamentali, ma non si sa ancora come sia andata a finire la seduta.

Fu pubblicato testè un bollettino che narra una vittoria riportata contro gli Ungheresi dal colonnello Mayerhofer presso Pahesova, ed un' altra dal maggiore Kiesewetter presso Eperies. (*Gazz. di Trieste.*)

ALTRA DEL 6.

La Commissione sanitaria di Vienna ha pubblicato il 6 corrente una *notificazione* risguardo alla comparsa del Cholera. Espone in sostanza: che tra i soldati giacenti da lungo tempo negli ospedali di guarnigione per malattie croniche siasi manifestata la diarrea sierrosa con vomito, con forme più o meno sviluppate di cholera, e che dal 29 dicembre al 5 gennajo ne siano stati colti 29 individui, dei quali 15 sono morti. Che del resto in tutta la città di Vienna non sia ivi manifestato alcun caso consimile, nè alcun cambiamento la generale aver sofferto lo stato sanitario della città. (*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEGLI 8.

Il conflitto tra la Costituente ed il Ministero occupano esclusivamente l'attenzione del pubblico. Di Ungheria niente d' importante. Il 13 bullettino che daremo domani, reca la notizia di varie vittorie dei corpi secondarj delle truppe imperiali che si avanzano verso il centro Buda-Pesth. Sulla resa di questa Capitale non si hanno ancora particolari certi. (*Allgem.*)

— Scrivono da Vienna alla *Presse*, in data del 30 dicembre: „ Ho la soddisfazione di confermarvi nel modo più positivo che tutto ciò che i giornali asseriscono sull'intenzione del gabinetto di Vienna d' intervenire negli affari d' Italia e di far passare il Po alle sue truppe, per entrare nelle Legazioni, è privo d'ogni fondamento. Il Principe di Schwarzenberg diede all' incaricato della Francia l' assicurazione più formale che il nuovo gabinetto austriaco osserverebbe religiosamente il principio di *non intervento*, e che, in ogni caso, se gl'interessi dell' Europa richiedessero assolutamente un' intervenzione straniera in Italia, ciò non si farebbe dall' Austria che d' accordo colla Francia. „

ALTRA DEL 9.

Viaggiatori giunti da Breslau incontrarono un corriere, che dicesi aver recata a Olmutz la notizia, che il generale Schlick sia stato assalito da una massa considerevole di truppe maggiare, e che egli le abbia totalmente battute, togliendo loro 14 cannoni.

— Corre voce che la famiglia Zichy, la quale per il *terrorismo* di Kossuth ha perduto due dei suoi membri, lo insegua con un corpo franco e abbia promesso il premio di 50,000 fiorini a chi lo portasse prigioniero. (*Alba.*)

— Il movimento slavo della Boemia Austriaca è degno di attenzione. Coll' ajuto degli Slavi il governo imperiale lotta di presente contro i Magiari. Più tardi, noi li vedremo alle prese con questi pericolosi alleati, che allora avranno ben a pentirsi della parte che oggidì fanno.

### OLMUTZ 3 *Gennajo.*

Fa gran sensazione qui il principe Paolo Esterhazy ungherese tornato di prigionia con altri nobili di quella nazione. (*Allgm.*)

### KREMSIER 4 *Gennajo.*

Un nuovo colpo di Stato è stato quest' oggi messo in opera dal nostro Ministero. Prima che incominciasse il dibattimento dei diritti fondamentali, il Ministro Stadion saliva la tribuna e protestava contro il primo paragrafo, che stabilisce la sovranità nazionale; sostenendo essere quel principio diametralmente opposto alle leggi fondamentali della monarchia costituzionale ed ai diritti intangibili della Corona!

Dopo questa dichiarazione altro non rimane alla Camera che sciogliersi, o subire la legge del dispotismo, rinunziare al diritto imprescrittibile del popolo, e rinegare la propria origine.

La Camera trovandosi imbarazzata da questa inaspettata protesta, e non sapendo cosa risolvere, deliberò che la dichiarazione ministeriale fosse stampata e distribuita, rimettendone ad altro giorno la discussione. Questo importante dibattimento avrà luogo nella seduta degli 8 corrente. (*F. T.*)

ALTRA DEI 7.

*Proposta d' urgenza del Deputato Pinkas e dei Deputati Czechi.*

L' alta Assemblea dell' Impero dichiara:

Ch' essa riconosce con dolore nella dichiarazione rilasciata dal Ministero il 4 del corrente innanzi il principio delle discussioni, intorno il § 1 del progetto de' diritti fondamentali (in seguito alla quale perfin l' esposizione dei sentimenti più leali nella votazione di questo paragrafo non deve più apparire come una decisione libera e senz' impedimento, ma piuttosto come l' espressione d' un' opinione imposta), una delusione della libera manifestazione dell' opinione, e una dichiarazione impropria, tanto pel suo contenuto, quanto per la sua forma e motivazione, alla dignità de' liberi Rappresentanti del popolo, e incompatibile colla posizione accordata al Parlamento costituente coi manifesti del 16 maggio e 6 giugno 1848.

A questa coalizione prende parte anche il Presidente Strohbach, di cui Dobinoff fa le veci durante la discussione. Il Ministero s' appoggia attualmente sul solo Centro che altrove sarebbe l'estrema Sinistra composto in gran parte dei contadini

galliziani. La contra-proposta di questa minorità è la seguente:

Considerando che l' atto preletto della dichiarazione ministeriale del 4 gennajo suppone un' intenzione che non potrebbe venir effettuata se non quando vi fosse debolezza di carattere per parte dei Deputati;

Riflettendo che il Parlamento, tanto nella sua generalità che nella persona de' suoi membri non si sente sottoposto, per mezzo della dichiarazione ministeriale, ad un' influenza prestabilita, nè leso nella sua discussione e votazione;

Avuto riguardo che la dichiarazione ministeriale, secondo la promessa finora serbata dal Ministero e contenuta nel suo programma, di riconoscere la dignità del Parlamento, e l' obbligo de' consiglieri della Corona, non è da accogliersi in realtà che come un' esposizione palese delle sue opinioni, ad esso spettante, senz' altra seconda vista; finalmente che quest' atto non è una proposta, ma essenzialmente una protesta contro la dichiarazione ministeriale, poichè tale proposta non venne adottata nella giornata del 4 corrente; per cui, secondo il regolamento, non può venir più presentata; così l' Alta Camera decide di passare all' ordine del giorno, riguardo alla presente protesta, esposta in forma di una proposizione.

Altra degli 8.

Il Parlamento ha accettato colla maggioranza di 97 voti la protesta presentata dal Deputato Pinkas contro la dichiarazione emessa dal Ministero nella seduta del 4 riguardo al § 1 dei proposti diritti fondamentali; dichiarazione che esso Deputato volle stabilire lesiva alla libertà delle discussioni parlamentari. Notisi che al primo aprirsi della seduta, il Ministro dell' interno dichiarò espressamente, che col suo discorso del 4, ei non aveva punto intenzione di recar la minima lesione alla piena libertà di manifestare le proprie opinioni, che deve essere goduta intatta da ogni Deputato. Non si conosce ancora la risoluzione del Ministero.

(*Gaz. di Vienna.*)

## BOEMIA

PRAGA 1 *Gennajo.*

Il congresso delle società affigliate alla nostra *Lipa Slovanska* durò soli tre giorni, ma fu nondimeno un avvenimento di somma importanza, che basta a dimostrare come gli Slavi entrati tardi nelle vie delle libertà politiche e della nazionale indipendenza, non saranno disposti ad abbandonarle così presto. Erano presenti all' apertura il giorno 29 Dicembre, 60 rappresentanti delle varie società figliali. Dopo l' elezione degli uffici, certo Sabina tenne un discorso d' apertura. Disse, scopi della *Slovanska Lipa* essere la libertà e lo Slavismo; la sola libertà non bastare a rendere felici gli uomini, non essendo che un bene negativo: alla vera felicità essere necessari vantaggi positivi sociali e morali, i quali non si ottengono senza il libero sviluppo della nazionalità. Gli Slavi però volendo che tutte le nazionalità siano uguali e tutte libere, intendono altresì che alla libertà nazionale vada unita la libertà politica per modo, l'una non sia d'ostacolo all' altra. Questi due essere i nobilissimi scopi della *Lipa*, che non vuole assolutamente che gli Slavi tornino a quell' avvilimento in cui erano immersi sino a marzo. Essere falso ciocchè molti dicono, che sia indifferente l' essere Tedesco, Magiaro o Slavo, perciocchè gli Slavi hanno un avvenire sociale ed umanitario; se le altre nazioni vollero svilupparsi in via scientifica, gli Slavi intendere di farlo *coi mezzi pratici*. Se nel popolo sono ancora moltissimi, che ignorano che cosa sia la Costituzione e quali diritti ne derivano, la *Lipa* prefiggersi a santo scopo l' istruirli, l' annientare le false teorie del dispotismo, il condurre il popolo alla coltura, alla coscienza di sè medesimo. La società quindi non essere rivolta all' alto ma al basso; perciò dirsi a ragione che la *Lipa* è una società democratica. Per raggiungere il santo scopo essere duopo anzi tutto aver fiducia in sè stessi, e saper valutare i propri mezzi. Doversi confessare che gli Slavi sono circondati da tradimento e da invidia: la condizione dello slavismo non essere sinora delle più brillanti; ma perciò appunto che non si può sperare sull' appoggio altrui, doversi tantopiù confidare in sè stessi, stringersi intimamente l'uno l'altro, e rammentarsi le parole dette al Cristo: Se sei Dio, scendi dalla croce ed ajutati da te solo!

Questo discorso era accolto con fragorosissimi applausi.

(*Gazz. di Trieste.*)

## UNGHERIA

— Il giorno 3 Gennajo, una deputazione di Pesth era avviata verso Windischgratz per proporgli una capitolazione, aggiungendovi però qualche condizione favorevole all' Ungheria. Tutte le proposte furono respinte dal borioso maresciallo, ebbro della facile ed inaspettata vittoria, che aveva finora ottenuta, con modi così incivili e inurbani, che la popolazione della capitale, colta d' indignazione, abbandonò ogni idea di resa. L'entusiasmo era al colmo. Donne e fanciulli lavoravano alle barricate, che si moltiplicavano ad ogni momento. *La guarnigione fece una sortita*, ed ingrossata da innumerevoli cittadini armati, ottenne una completa vittoria. Windischgratz dovette retrocedere fino a Raab, incalzato dagli Ungheresi che lo inseguivano. Tutta l'artiglieria, le munizioni, immense provvigioni di viveri, che si trovavano al suo campo di *Bischke e Bia*, caddero in mano del vincitore. Gli Ungheresi *conquistarono inoltre otto bandiere*. Gran parte della cavalleria, presa fra due fuochi, fu spinta nel Danubio, tre battaglioni di croati furono disarmati; l' esercito nemico fu involto nella fuga più disordinata. Dicesi Jellachich gravemente ferito e tre generali prigionieri. Fra questi, Festelich, fu aiutante di Radetzky, e inviato dall' *Italia a soccorso del bano con molta truppa*. Il reggimento italiano Ceccopieri gridando — Viva Italia Viva Ungheria passò agli Ungheresi. Fecero lo stesso i cavalleggieri italiani *Kress*, lodati ancor dal bano nell' ultimo suo bollettino per la loro intrepidezza.

Aspettiamo ulteriori ragguagli che le spedirò senza indugio.

*P. S.* I bullettini ufficiali dall' austriaco v'annunzieranno la resa di Buda e Pesth; non porgeteg'i fede. Sarebbe un solito artifizio del nemico?

(*Concordia.*)

RAAB 2 *Dicembre.*

La *Gazz. d'Agram* del 6 Gennajo sotto quella rubrica sembra smentire la notizia data dai giornali di Vienna; cioè che l'ungherese Deak sia entrato con Windischgratz in trattative per la capitolazione di Buda Pesth. Deak avrebbe infatti parlato in proposito nell' assemblea di Pest, ma sarebbe stato ridotto al silenzio dall' elequenza di Kossuth.

TRIESTE 11 *Gennajo.*

Il Conte Gyulai, governatore del littorale Austro-Italico, ha pubblicato una Circolare, onde garantire efficacemente il mantenimento del sussistente divieto dell' esportazione di generi d' approvigionamento, e specialmente di legna da fuoco per Venezia, Chioggia, ed attinenze, che si trovano tuttora in ribellione contro l'antico sovrano.

(*Gazz. di Trieste.*)

## POLONIA

Fu pubblicata a Cracovia, il 28 Dicembre, un' ordinanza concernente gli emigrati ed i fuorusciti *russo-polacchi*.

L'ordinanza è così concepita:

1. Gli emigrati che in seguito della capitolazione di Lemberga sono qui giunti, come pure i fuorusciti russo-polacchi i quali non possono provare che hanno mezzi di sussistenza, ma che lasciarono gli stati austriaci nell' interesse della tranquillità e dell' ordine, otterranno, se vogliono recarsi in Francia, potendo però pagare le spese di viaggio, passaporti del governo. Si dichiarerà ad essi formalmente che se rientrano nella Gallizia o nel circondario di Cracovia saranno trasferiti nella loro patria o nel luogo della loro nascita.

2. Gli emigrati e fuorusciti russo-polacchi i quali non hanno mezzi di sussistenza, devono riguardare come una grazia la decisione presa dal governo di trasferirli a sue spese in America, atteso che il governo prussiano e gli altri governi alemanni non vogliono riceverli. Il governo segue a questo riguardo i principii dell' umanità.

3. Ma gli emigrati ed i fuorusciti che obliando la tolleranza e l' umanità che loro si dimostrò, entrarono e combattono nelle file dei ribelli Ungheresi contro l' armata Imperiale, dovranno, se sono arrestati, essere consegnati all' autorità russe, nel caso in cui non meritino d' essere tradotti innanzi al consiglio di guerra.

(*Reforme.*)

— Notizie di Cracovia portano la morte del Governatore Patkwitsch.

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

L'armata d'occupazione turco-russa ha preso i suoi quartieri d' inverno. Le truppe russe occupano nei loro accantonamenti, Buckarest, Galacz, Ikraïla, a Giurgewo, punti importanri sul passaggio del Danubio. L'Armata russa è accampata lungo la strada militare della Bessarabia a Buchares, ove la Dumbovitza costituisce la linea di demarcazione fra le due armate. Jassy ha inoltre una picciola guarnigione russa, e forti divisioni dell'Armata stessa toccano le frontiere della Transilvania, tanto nella Moldavia che nella Valacchia.

(*Gazz. di Vienna*)

## AMERICA

QUESTIONE DEL RIO DELLA PLATA.

I generosi sforzi degli Italiani arrolati sotto la bandiera innalzata dal prode Garibaldi sulle rive della Plata hanno fatto talmente nota tra noi quella lunga contesa, e c'ispira tale interesse, che ogni qualvolta ci pervengono notizie che la riguardano, le accogliamo colla massima premura.

Stanno per compiersi sei anni dacchè Montevideo lotta eroicamente contro l'esercito invasore del dittatore Rosas, e resiste sola contro la forza preponderante di quel despota, salvando nelle sue mura le libertà americane, e rendendosi così benemerita dell'incivilimento, di cui è l'unico sostegno in que' paesi.

Lusingati gli orientali dall' appoggio di governi europei, hanno fatto ogni specie di sacrifizi per mantenersi fermi al loro posto, e stavano oramai già per cedere ai loro nemici, sfiniti dai lunghi e inenarrabili patimenti. Ma ecco ora la Francia, con rarissimo esempio nella sua storia, prepararsi a compire gli obblighi solennemente contratti con quel Governo.

La *Democratie Pacifique*, nel suo numero del 30 dicembre, ci reca la nuova che l'Assemblea Nazionale aveva votato il credito straordinario di seicentomila franchi domandati dal Ministero onde soddisfare al sussidio mensile accordato al Governo di Montevideo dall' Incaricato francese in quella città; e ci fa parimente noto che il Comitato di finanze aveva deciso di proporre al Governo di pagare le tratte di quell' Incaricato fino alla data del 13 febbrajo 1849, perchè a quest' epoca sperava che il Governo francese avrebbe energicamente provveduto ai bisogni di Montevideo, e all' onore francese gravemente compromesso in questione siffatta.

Noi facciamo voti perchè il *gauche* insolente e feroce riceva finalmente il meritato castigo alle tante e inaudite sue crudeltà, e lasci liberamente respirare la già troppo oppressa Repubblica Argentina, e quella dell' Uraguay.

(*Dal Pensiero Italiano.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 GENNAJO

Welby Edgardo, inglese, Banchiere, da Civitavecchia.

## PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 GENNAJO

Nonnini Francesco, lombardo, Studente; per Genova.

Paravicini Gio. Battista, lombardo, Studente, per Genova.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Essendosi rinvenuti alcuni effetti, spettanti all' eredità del fu D. Gio. Battista Palma, non che alcune passività gravanti il detto Patrimonio, non descritto nell' Inventario, compilato il giorno 25 novembre p. p. per gli Atti del sottoscritto. Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Reg. giud. e legisl. che lunedì, 22 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, ad istanza del sig. Pietro, ed altri Palma eredi beneficiati del defunto, si continuerà detto inventario nell' Officio, e per gli atti del medesimo.

Roma 18 gennajo 1849.

*Costantino Bobbio Not. in via del Corso n. 247.*

Li 30 dicembre 1848 passò a miglior vita in Poli Luigi Pizzicheria. Volendo Filippo, Vincenzo e Annibale Pizzicheria figli di detto Luigi, non che Cesare, Giuditta, Luisa e Gaetana figli del fu Gaetano Pizzicheria altro figlio premorto di detto Luigi, procedere all' Inventario dei beni lasciati dal defunto loro Padre ed Avo rispettivo, si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il giorno 25 gennajo corrente alle ore due pomeridiane si procederà all' inventario medesimo nella casa di ultima abitazione del defunto posta in Poli per gli Atti del Notajo di Palestrina Camillo Bonanni, per quindi proseguirlo a termini di ragione, e ciò a forma del §. 1548 di procedura.

*Camillo Bonanni Not.*

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Elezione di domicilio per i signori Pietro Bogliani Fontana e signora Teresa Bogliani Fontana.

Sono comparsi in Cancelleria i detti signori Pietro e Teresa Bogliani Fontana, i quali hanno dichiarato e dichiarano di voler eleggere, conforme col presente atto formalmente eleggono il loro domicilio in Ancona, ove e non altrove dovranno presentarsi ed eseguirsi tutti gli atti giudiziali in qualunque causa attiva e passiva mossa e da muoversi, protestando in caso diverso di nullità a forma del §. 426 e seg., e così hanno dichiarato ec.

Su di che ho redatto il presente verbale ec.

Pietro Bogliani Fontana.

Teresa Bogliani Fontana.

*Agostino Arnaud Proc.*

*Avviso di vendita giudiziale. - Primo esperimento.* - Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi esecutati ad istanza del Nobil Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma.

Sotto il giorno 8 gennajo 1849 fu fatta produzione nella Cancelleria del sullodato Tribunale del capitolato per la vendita suddetta, *del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esecutati*, e fu ripetuta la perizia redatta dall' Agrimensore sig. *Crispino Petti già depositata nella stessa Cancelleria* il 23 ottobre 1848. - Si previene il pubblico che nel giorno 28 febbrajo, alle ore 11 antimeridiane nella sala del *Comune* di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. - Due appezzamenti di macchia cedua *castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in* contrada Valle del Pozzo in superficie di tavole censuarie 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, *confinati da un lato con i beni* dell' Archi-Ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma, dall' altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quei del sig. *Gio Antonio Paparozzi*, salvi ec. - L' incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342. 50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

*Carlo Borgassi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 16. — 1849. Sabato 20 Gennajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,4 | + 2, 0' | 9' | N. dd. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 18 Gennajo fino alle 9 pomer. del 19. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 4,0 | + 10, 8 | 35 | N. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 4,7 | + 4, 8 | 10 | N-N-E. dd. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 11,0 Temperat. min. + 1,8. |

ROMA 20 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### DECRETO
### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLO STATO ROMANO

Vista l'urgenza;

Considerando, che quanto più si avvicina il giorno destinato per l'elezione dei Deputati all'Assemblea Nazionale, tanto maggiori sono le mene del partito reazionario per frastornarla con tutti i mezzi di seduzione e corruzione, che sono in suo potere;

Che comunque inutili siano stati e possano essere gli sforzi di un tal partito, è interesse della conservazione dell' ordine di reprimerli con tutta l'energia;

Che in casi eccezionali, quanto più perniciosi sono gli attentati all'ordine stabilito, tanto più celere e spedito deve essere il modo di repressione, e che tal sistema è praticato universalmente e senza distinzione in tutti gli Stati Costituzionali;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione Militare composta dei signori:

Colonnello Angelo Rovinetti Presidente.

*Giudici*

*Tenente Colonnello Filippo Gaucci Molara*
*Maggiore Alessandro Calandrelli*
*Capitano Mariano Volpato*
*Capitano Odoardo Romiti*
*Tenente Olimpiade Meloni*
*Tenente Luigi Gabbet*
*Avv. Felice Sani Proc. della Legge.*

Art. 2. Qualunque sedizioso attentato, ancorchè non consumato, diretto contro la vita e la proprietà dei cittadini, o in qualsivoglia modo tendente a sovvertire l'ordine pubblico attualmente stabilito, sarà giudicato militarmente da questa Commissione con tutto il rigore delle leggi esistenti.

Art. 3. Le sue sentenze saranno inappellabili ed eseguite dentro le 24 ore.

Art. 4. I Ministri di Grazia e Giustizia e della Guerra sono incaricati, per ciò che ciascuno riguarda, dell' esecuzione del presente Decreto.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 19 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

Alla Commissione eletta per regolare e presiedere ai Collegi Elettorali si aggiungono i seguenti individui:

Giovanni Fabri — Domenico Bolasco
Vincenzo Gajassi — Luigi Geraldi
Adriano Ugo — Stefano Moraldi
Achille Ugo — Gaspare Derocco
Giovanni Costa — Ferdinando Trabalza
Mariano Volpato — Giuseppe Herzoc

### BRAVI CIVICI ROMANI

Io mi sento superbo di potermi chiamare vostro Generale, perchè sarà gloria per me lo associare il mio nome al vostro che suona tanto onorato per l'Italia tutta.

Voi caldi propugnatori dell' ordine e dell' obbedienza a quelle leggi, che dal consenso universale ebbero vita e forza, voi pronti ad ogni fatica, ad ogni sacrificio per mantenere la quiete e distruggere le trame dei nostri nemici, voi siete divenuti il modello delle Guardie cittadine, una fra le più belle conquiste delle moderne libere istituzioni.

Assumendo quel comando che in questi giorni volle affidarmi la Commissione provvisoria del Governo Romano è dolce al mio cuore di non dovervi dire altro che queste parole:

« Continuate a mostrarvi degni del vostro nome, e salverete Roma, e con Roma l'Italia ».

Li 19 Gennajo 1849.

FERRARI
*Comandante Generale della Guardia Nazionale.*

## PARTE NON OFFICIALE

Un attentato, che non si saprebbe con nome bastantemente vituperoso qualificare, è stato commesso.

Jeri sera 40 circa soldati di Linea, forzate le porte della caserma di Cimarra, n' escirono armati, e percorrendo la tranquilla Città, si recarono al Quartier Generale della Pilotta, ove gridando « *Fuori Zamboni* » fecero un' improvvisa scarica sopra i Dragoni, che al loro arrivo s' erano schierati al di fuori del Quartiere, e de' quali alcuni rimasero feriti. In un istante i ribelli assaliti con molta intrepidezza dai Dragoni, respinti, si diedero alla fuga lasciando buon numero di prigionieri presi colle armi alla mano. Sparpagliato il resto per la Città, la Guardia Civica e i Carabinieri, formatisi in pattuglie di perlustrazione, i più ne arrestarono, mentre gli altri escirono fuggendo dalla Città. La forza gl' insegue e non tarderanno a cadere in poter suo.

La Città n' è stata altamente indignata; ma rimane tranquilla, confidente nel Governo. Questi ha un grave, un sacro dovere a compiere, e lo compierà con fermezza. I feriti, i bravi s' avran premio; i colpevoli saranno giudicati. I soldati di tutte le Armi risentono come un insulto fatto al loro onore quest' appello alla guerra fraterna. Ricada sugl' istigatori l' ignominia di tale misfatto!

L' Accademia Tiberina terrà adunanza ordinaria lunedì prossimo, 22 del corrente, alle ore 3 e mezzo pomeridiane, nella solita Sala, via della Cuccagna num. 3. Il sig. Ab. A. Coppi leggerà un discorso Agrario dell' anno 1848.

## NOTIZIE INTERNE

FERRARA 15 *Gennajo.*

### AL MINISTERO DELLO STATO ROMANO

IL CIRCOLO NAZIONALE FERRARESE.

Le esigenze dei Popoli che dopo lungo servaggio, arrivano ad inalzare la voce potente ai Governi oppressori, sono irresistibili quel giorno in cui ripetono le domande in faccia alle ripulse colle quali i governi credono di rispondere, e minacciano di vincere col rifiuto e colla reazione.

Questa verità prevalse ne' vostri consigli, quando uniti colla Giunta Suprema, oggi dimissionaria, promulgaste l'atto solenne della Costituente Romana, riparando ad un tratto agli offesi diritti dei popoli, e spogliandovi da ogni Governo intermediario tra il Principe fuggitivo, ed un Popolo che vuol essere governato liberamente.

Come fummo dei primi a mostrarvi il pericolo d'ogni dilazione, ed a spingervi a riconoscere e consacrare colla proclamazione della Costituente il principio della Sovranità popolare; così veniamo oggi a lodare il vostro coraggio ed encomiare le vostre sollecitudini; ed avvicinandosi il giorno della prova che dal suffragio universale deve sortire, noi siamo certi dell' esito, affidandoci al buon senso del Popolo; e le esitanze vigliacche, i raggiri, e l' agitarsi nascosto e misterioso dei retrogradi, non varranno a farci ricadere nel vecchio sistema.

Anzi a compire l' opera vostra, ed a soddisfare il voto non solo dei popoli Romani, ma della intiera Nazione, non esitiamo a credere che siate decisi a volere che la Costituente Romana sia l'iniziativa della Italiana Costituente.

Stiamo ciascuno al nostro posto, parati ai colpi che vorrebbero vibrarci i nostri nemici; Voi come Governo transitorio agendo col Popolo e per il Popolo; e noi, Popolo, eleggendo per rappresentarci alla Costituente uomini di fede politica non dubbia, non paurosi, non vili, che abbiano per divisa la salvezza e la libertà dello Stato Romano coll'indipendenza, la libertà e la nazionalità Italiana.

*Per la Direzione*
Carlo Avv. Mayr *Vice-Pres.*
S. Anau *Segretario.*
( *Gazz. di Ferrara.* )

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

Il giornale di Napoli, *La Libertà*, risponde alla polemica del *Tempo*, organo del Ministero, in questi termini:

Negli ultimi due numeri del suo giornale, il Ministero napoletano lascia chiaramente vedere la deliberazione ben ferma che ha di opporsi al progresso della Costituente negli Stati italiani. Esso non si appaga dunque di combattere il principio e d'impedire che venga ad attuarsi nello Stato al cui governo presiede; ma vuole scendere in campo a farsi propugnatore dello *statu quo* anche nelle altre terre d'Italia, alle quali fu lieto di non esser riuscito ad unirsi pel più santo scopo della cacciata dello straniero. In una parola la politica del governo, che per labbro del presidente del suo gabinetto dichiarò dalla tribuna parlamentare *d'essere italiano*, *riassumesi nettamente e chiaramente così*:

Relazioni amichevoli e non mai turbate coll'Austria.

Non mai guerra allo straniero che occupa l'Italia.

Guerra a tutti gli stati italiani i quali, per comune accordo, convengono a federarsi nel principio di combattere questo straniero.

Ordine, — sempre. Effettuamento delle già stabilite istituzioni libere, — giammai.

Perchè non avessimo ad illuderci sulle intenzioni del nostro ministero, ecco le parole del giornale che n'è organo ed espressione:

» La missione d'ordine che il governo ha saputo così felicemente adempiere, non si estende solamente al regno: esso ha tenuto e tiene ancora nelle sue mani i destini dell'Italia. Da ogni parte gli occhi sono ad esso rivolti, ed esso risponderà a tutte le speranze che ha potuto far concepire »....

Sulle speranze che abbia potuto far concepire all'Italia il nostro governo, non c'è italiano che possa farsi illusione. I servigi da esso renduti alla causa italiana sono evidenti. Vicenza e tutto il Veneziano non li hanno dimenticati. E se un drappello di napoletani, se qualche schiera di nostri volontari potè combattere contro l'austriaco pel riscatto della Lombardia, la dichiarazione solenne e formale che le relazioni con le potenze straniere (l'Austria non fu esclusa) non erano in nulla turbate, mostrò troppo chiaramente, a quali tacite convenzioni s'era venuto con l'Austria per far dimenticare un momento d'abbandono e di arrendevolezza al voto d'un popolo che fu creduto più forte, più compatto, di quel che forse non era di fatto, e però fu più temuto, quindi necessariamente appagato.

Perchè non avessimo nemmeno ad illuderci sulla parte che vuol prendere il nostro ministero nella Costituente italiana, consideriamo anche le sue ulteriori parole, che riportiamo qui come sviluppo dell'idea racchiusa nelle altre che sopra noi abbiamo trascritte. Parlando del ministero Gioberti e del ministero Romano, ci dice:

» Essi erano fatti per intendersi, e l'unione più intima non debbe cessare di regnare oggi tra la Toscana, Roma ed il Piemonte che non possono mancare d'attrarre sempre (*parole citate dalla Concordia*) Napoli e la Sicilia. Faremo però qui modestamente osservare che la quistione diventa complicata, e che le tre Costituenti, invece di trascinare il regno di Napoli, potrebbero incontrare un gran pericolo nell'azione saggia e combinata del nostro governo ».

Questa parte di raddrizzatore di torti e di giustiziere supremo, con la quale il nostro governo scenderebbe in campo a combattere tre stati italiani concordi e federati, è dessa una spavalderia da paladino, o è l'annunzio d'una deliberazione ponderata e prestabilita? La spada risponderà a quel che la penna ha proclamato? ed è questa veramente l'ultima parola del governo napoletano in fatto di lega cogli altri stati d'Italia, il guanto che il governo d'un terzo d'Italia getta a quelli del resto della penisola?

Conviene nelle attuali emergenze al nostro governo di gettar questo guanto agli altri stati d'Italia, quando ha ancora una parte dei suoi dominj a soggettare, e coi quali prosegue tuttavia una lotta che non mostra così vicina la soluzione? e soprattutto quando fa base d'ogni suo argomento per dimostrar l'anarchia romana e le demagogie del resto d'Italia, l'essersi Roma, e con essa gli altri stati, opposta all'impossibilità nella quale era il Pontefice di lasciar proseguire una guerra tra italiani ed austriaci, che quantunque tra invasori ed invasi era pur guerra fratricida!

## GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 15 *Gennajo*.

Nell'adunanza del *Senato* del 12 gennajo, sotto la presidenza del sig. Cempini, si procedette alla nomina de' *Segretarii*, e furono eletti i senatori Compagni e Tartini, e de' *Questori*, che furono i senatori Vai e Griffoli.

Fu quindi nominata la commissione incaricata di redigere la risposta al discorso del Principe, e furono eletti i senatori Capoquadri, Centofanti, Baldasseroni, Mazzarosa e Giannini.

Furono pure nominate due commissioni permanenti di finanza o contabilità; e finalmente si formarono le cinque sezioni della Camera.

Il senator Griffoli legge l'elogio del defunto senator Rinuccini.

Dopo varie osservazioni di diversi senatori, vien approvato l'ordine del giorno di lunedì. — Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso del Principe, ove sia pronto. — Discussione sulla legge del reclutamento militare. (*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 17.

CONSIGLIO GENERALE.

Nella seduta d'oggi, 16 corrente, fu effettuata la nomina del 2° Provveditore dell'Assemblea nella persona del Deputato Martini; la istallazione definitiva del seggio; e le elezioni dei deputati eletti in più Collegi.

Il Ministro di finanza presentò quindi un progetto di legge per la emissione di 14 milioni di boni del tesoro, portanti l'interesse del 6 per cento, garantiti da ipoteca reale, e rimborsabili entro il termine di 18 mesi; facendolo procedere da un rapporto sui bisogni dell'erario per l'anno amministrativo 1849.

Gli succedette alla tribuna il Ministro della guerra, il quale diè lettura d'un progetto tendente a meglio regolare la distribuzione delle medaglie decretate per i reduci dalla guerra d'indipendenza che hanno combattuto sotto la bandiera toscana.

L'Assemblea passò quindi alla nomina della Commissione incaricata di compilare la risposta al discorso della Corona. Dopo ripetuti scrutinii sortirono eletti a questo ufficio i deputati Romanelli, Bandi, Trinchi, Marzucchi, Corbani, Tabarrini e Panattoni, oltre al Presidente della Camera membro di diritto della medesima.

La prossima pubblica adunanza avrà luogo giovedì (18) ad ore 2 pomeridiane. (*Ivi.*)

## PIEMONTE

TORINO 9 *Gennajo*.

*Circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai consigli, ai signori provveditori, professori, maestri, ed uffiziali della pubblica istruzione.*

Le leggi, gli istituti e gli uffici che risguardano l'educazione e l'istruzione, avendo per iscopo lo sviluppo delle morali ed intellettuali facoltà, e delle forze fisiche dell'uomo, precedono, sì nell'ordine logico delle idee che in quello razionale dei fatti, ogni altra parte della pubblica amministrazione. Dall'educazione e dall'istruzione han vita le virtù che cementano la famiglia, fondamento d'ogni civile società; da esse i sentimenti e le idee religiose, e quelle di indipendenza nazionale, di libertà, d'ordine, di rispetto alla proprietà; e tutte le altre che costituiscono il cittadino degno di vivere in un paese libero. Ufficio importantissimo che sublima e fa reverenda l'opera del modesto maestro, e che impone una grave risponsabilità a chiunque sia affidata alcuna parte nell'educazione e nell'istruzione.

Avvisatamente poi io congiungo queste due parti dell'insegnamento, l'educazione e l'istruzione, poichè sono assolutamente inseparabili. E siccome la volontà è motrice e direttrice di ogni atto umano, così su di essa uopo è che eserciti la sua azione chiunque ha l'incarico d'insegnare. Dalla scuola infantile ai più elevati insegnamenti delle scienze, il maestro ed il professore non debbono mai dimenticarsi che essi son pure educatori, e che debbono perciò rivolgere gli insegnamenti stessi della scienza all'educazione del cuore. Che se la parte educativa cresce d'importanza e d'estensione quanto minore è l'età degli alunni, non è però che sia importantissima anche nelle superiori scuole; varie ne sono soltanto le applicazioni ed i modi. Io non crederò di aver mai insistito abbastanza su questo punto, parlando ai signori professori e maestri, ed a tutti quelli che esercitano un ufficio nella direzione della pubblica istruzione. Lo scopo di essa andrebbe fallito, se creando uomini istrutti, non arricchisse ad un tempo la patria di buoni ed onesti cittadini. Sono pienamente convinto che tutte le persone addette all'insegnamento, vedranno quanto il loro ufficio sia nobilitato dall'essere fatto ausiliario di quello naturale dei genitori, e dallo scopo nazionale cui debbono mirare costantemente. Il conseguimento di questo scopo indicherà la misura dei loro sforzi, ed io mi farò sempre debito di tenerne loro strettissimo conto.

L'educazione e l'istruzione politica, adatta a ciascuna età degli alunni, divenne un essenzialissimo ufficio delle persone incaricate dell'insegnamento, dappoichè il Re con atto di magnanima giustizia riconosceva e sanzionava il regime costituzionale. Niun cittadino può ora rimanere estraneo a ciò che interessa la cosa pubblica; e l'esercizio dei politici diritti richiede che essi siano per tempo ben conosciuti ed apprezzati, acciocchè si possano di poi in utile della patria esercitare. Io son certo che niuno più dei professori e maestri, e delle persone preposte alla direzione della istruzione, apprezza il valore di questi diritti, e sente i doveri che reciprocamente ne nascono; epperò confido di ottenere anche per questo rispetto l'attivo e sincero loro concorso. Chiunque coi fatti o col contegno mostrasse di rivolgere i suoi voti ad un passato assolutamente irrevocabile, non sarebbe degno di far parte del corpo insegnante sotto il regime delle libertà costituzionali.

Nel modo stesso che l'educazione e l'istruzione occupano un principalissimo luogo nella pubblica amministrazione, l'istruzione elementare precede ogni altro ramo dell'insegnamento, ed io mi faccio debito di dichiarare che ne faccio l'oggetto delle più sollecite cure. L'insegnamento elementare abbraccia tutto il popolo, e si rivolge principalmente a quella parte di esso, che essendo più povera ed infelice chiama a sè tutte le cure di un governo giusto e veramente democratico. Esso è la base ed il principio di ogni altro insegnamento, e la sua influenza esercitandosi su quella età in cui si incomincia e si avvia lo sviluppo del cuore e dell'intelletto, è duratura per la vita dell'alunno. Raccomando quanto so e posso questa parte importantissima della pubblica istruzione a tutti coloro che vi sono preposti. Vogliano essi aver sempre presente la necessità di proporre ed eleggere de' buoni maestri, di eccitare i comuni a retribuirli convenientemente, di sollecitarli a stabilire le scuole elementari ove esse mancano tuttora, e di sostenere e dirigere i maestri nell'insegnamento dei loro doveri.

Io confido, che essi vorranno adoperarsi, in ispecie, acciocchè coloro a cui spetta siano convinti che non v'ha spesa che preceda in importanza quella dell'istruzione elementare. Siano questi persuasi essere impossibile l'avere buoni institutori se non sono degnamente retribuiti, essere segno di rozzezza incredibile, in un tempo di progresso e di libertà, lo assegnare ai maestri degli onorari che parrebbero vili per chi prestasse opera meramente materiale e servile, ed il mantenere scuole secondarie colà, ove non esista una compiuta istruzione elementare.

Tutti gli instituti che intendono all'educazione ed alla istruzione dell'infanzia, e quelli il cui scopo è di riparare nell'età adulta ai danni della mancata istruzione elementare sono con questa strettamente connessi. Perciò raccomando all'effetto ed al patriottismo di tutti gli uffiziali dell'istruzione pubblica le scuole infantili, le scuole serali, le domenicali, ed ogni altra istituzione di questo genere, e vivamente desidero che essi adoperino tutta la loro influenza acciocchè quegli instituti per ogni dove si moltiplichino, e siano, col pietoso concorso de' buoni cittadini, mantenuti e regolati. Nè debbono riputarsi estranee alla istituzione elementare quelle altre, le quali, sebbene non facciano direttamente parte di essa, pure contribuiscono assai a promuovere nel popolo la moralità, l'amore al lavoro, lo spirito d'ordine, la previdenza, e l'economia. Tali sono le casse di risparmio, di previdenza, di mutuo soccorso, ed altri simili, che ogni buon cittadino debbe a sua possa favorire, e che a maggiore ragione debbono promuoversi ed appoggiarsi coll'opera e col consiglio di quelli cui l'istruzione e l'educazione del popolo è principalmente commessa. Ed una parola di conforto e di incoraggiamento io debbo indirizzare ai signori maestri elementari. Non ignoro quanto la condizione loro meriti tutta la sollecitudine del governo; essa non verrà lor meno.

Il delicato e difficile loro ufficio comanda la stima ed il rispetto per tutti coloro che degnamente lo adempiono.

Le scuole secondarie, che sono il seguito delle elementari e preparazioni agli studi superiori, debbono pure attirare per la loro importanza tutta l'attenzione del governo. Egli è a queste scuole che si attinge la cognizione delle lingue antiche e straniere; in esse si forma lo stile, e l'abito del ben comporre ed ordinare le idee; ivi ha principio quell'elementare insegnamento delle scienze, che debbe abilitare gli alunni a più alti studi.

I signori professori delle scuole secondarie hanno un nobile e grave ufficio, ed io non dubito che andranno a gara nell'esercitarlo con tutto l'impegno, e nel procacciarsi colla dolcezza dei modi, non iscompagnata dalla necessaria fermezza, quella stima che li rende cari e riveriti ai loro discepoli, e che attribuisce loro su di essi quel morale impero, che tanto giova al buon esito dell'educazione e dell'istruzione della gioventù studiosa.

La confusione dell'insegnamento elementare colle scuole secondarie, e la mancanza di scuole speciali hanno per lo addietro cagionato funesti effetti. Se è necessario che agli ingegni svegliati, e che promettono un bello avvenire, sia aperta e resa facile la via alla istruzione secondaria ed allo studio delle scienze, qualsivoglia sia il loro stato di fortuna, non è però meno importante l'ovviare a che per vizio nella organizzazione dell'insegnamento siano spinti agli studii secondarii coloro che, essendo privi di mezzi di fortuna, e sforniti di sufficiente ingegno, non siano poi in grado di proseguirli. A ciò provvedeva saviamente il governo colla compiuta e savia separazione della istruzione elementare dalla secondaria. Ma ciò non bastava; chè mancava a coloro che dopo le scuole elementari si destinavano a professioni estranee agli studi universitari, od alle arti e mestieri, una opportuna istruzione preparatoria. Quindi la riconosciuta necessità delle scuole speciali e tecniche. Questo ramo del pubblico insegnamento già sanzionato è tuttora a crearsi quasi compiutamente, ed il governo, comprendendone tutta l'importanza, intende di seriamente promuoverlo.

Quanto debba aspettarsi la patria dall'insegnamento universitario niuno è che nol vegga, pensando che da questo insegnamento uscir debbono gli uomini

che saranno preposti all'amministrazione dello Stato, e de' quali un solo basta *talvolta ad illustrare* una nazione.

Le università subalpine manterranno l'antica loro fama; ne sono garanti quegli uomini onde si onorano, ed il cui nome è amato e riverito presso i cultori delle scienze all'interno ed all'estero. Io porrò ogni studio e diligenza acciocchè non partecipino a questo insegnamento che uomini degni di seder loro accanto. I sentimenti onde è animata la giovanile età, il nuovo grado cui anche gli studenti trovansi elevati in forza delle leggi costituzionali, mi assicurano che essi si mostreranno degni di essere cittadini di un paese libero, e che si nella disciplina come negli studi giustificheranno la fiducia che in loro ripongono il Governo ed i professori.

La stima ed il rispetto che essi debbono ai loro maestri, e che questi continueranno a procacciarsi colla scienza e col loro paterno affetto faran prova (ne son certo) siccome la libertà, anche nei giovani petti, sia conciliabile coll'ordine e colla disciplina.

L'educazione e l'istruzione pubblica entrò, non è guari, nella via che la deve condurre a quel seggio a cui la sociale di lei importanza la destina, nè è perciò a meravigliarsi se, malgrado le solerti ed illuminate cure del Governo, essa sia ancora lungi dal di lei scopo.

L'istruzione femminile, lo stabilimento in tutti i comuni delle scuole elementari, il miglioramento delle scuole secondarie ed universitarie, l'introduzione di scuole speciali e tecniche, l'attuazione dei collegi nazionali, una maggiore pubblicità per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione, e soprattutto il miglioramento nella condizione dei sigg. professori e maestri attirano tutta l'attenzione e la sollecitudine di questo Ministero.

Ove le prove tentate per la generale organizzazione dell'istruzione avranno rivelato dei difetti, mi affretterò a ripararli, approfittandomi di quei consigli che sarò lieto di richiedere e di ricevere dalle persone che, versate nella pratica dell'insegnamento, godono maggiormente della pubblica fiducia. Col sincero ed illuminato loro concorso, l'istruzione pubblica e gli uffici che vi si riferiscono, potranno essere messi sempre più d'accordo col regime della costituzionale libertà, o giovarsi di quei miglioramenti che senza di essa non si potrebbero conseguire. La mancanza di una regolare statistica dell'insegnamento si fa pur vivamente sentire, essendo impossibile il conoscere senza di essa compiutamente tutti i difetti, ed il determinare i modi ed i mezzi per correggerli convenevolmente e con generale vantaggio. Questo Ministero si è già occupato per preparare un piano di statistica, pel cui effettuamento spero di ottenere il concorso di tutte le persone addette alla pubblica istruzione.

L'impresa è grave, e maggiore assai delle mie forze; essa richiede tempo ed assiduo lavoro, e trova ostacoli nella condizione dei tempi; ma non mi mancherà nè il coraggio, nè la costanza, se non mi verrà meno il consiglio e la cooperazione delle persone illuminate e sinceramente liberali.

*Il Ministro*
*segr. di Stato per l'istruzione pub.*
CARLO CADORNA.
(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 15.

S. M. Carlo Alberto, sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha creata sotto la dipendenza del Ministro dell'istruzione pubblica una commissione coll'incarico alla medesima di formare indilatamente un piano compiuto di statistica della pubblica istruzione, e di mandarlo tostamente ad effetto. (*F. P.*)

— Siamo assicurati essere giunta una staffetta per parte di lord Palmerston e del presidente Bonaparte, i quali sollecitano il nostro Ministero a spedire il suo inviato a Bruxelles. Dicesi che una staffetta eguale sia stata spedita al gabinetto di Olmutz. È fama che le conferenze dovessero aprirsi oggi, giorno 15. Il marchese Ricci e il conte Tofetti partirono ieri. (*Opinione.*)

SALUZZO 10 *Gennajo.*

Giorni sono arrivarono in questa nostra città dodici Ungheresi armati di tutto punto e provvisti perfino di buoni cavalli.

Essi abbandonarono segretamente le schiere dell'inumano Radetzky, e già s'arrolarono nel reggimento di cavalleria che qui trovasi di guarnigione.
(*Avvenire.*)

GENOVA 13 *Gennajo.*

Si lavora *indefessamente* a perfezionare la difesa di Genova. Lunedì si porrà mano con grande sollecitudine ai lavori che riguardano il tratto di cinta fra il Castellaccio e lo Sprone. Il governo piglia tutte le precauzioni necessarie contro ogni eventualità.
(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 15.

Jeri mattina ebbe luogo la estrazione dell'annunziata Tombola a pro di Venezia. L'introito fu di Lire italiane 6300 circa.

Possiamo annunziare col massimo fondamento, diremo anzi senza tema di errare, che il Ministro desideroso di offerire anch'esso il suo dono a Venezia, fece comprare 300 biglietti della Tombola; il prezzo d'ogni biglietto era di un franco. (*Pens. Ital.*)

MILANO 12 *Gennajo.*

Si legge nel *Conciliatore* dei 16 corrente.

» L'Austria dottissima nelle sottili arti di regno, e versatissima di tutte combinazioni più scaltre che possano in certa guisa o colorire col sembiante del diritto l'usurpazione, o moralizzare (si passi questa espressione) la forza brutale, che è solo argomento al quale si affida, tenta oggi in Italia una nuova *commedia* al *doppio* fine d'imporne alla diplomazia di Europa, e di bilanciare la qualunque efficacia che potesse esercitare nella contesa il suffragio reso dai Popoli Lombardi in favore della fusione.

» Questa comica scena consiste nel convocare in Austria *i rappresentanti* del Popolo Lombardo-Veneto, i quali si devono assentire (bene s'intende) la continuazione del dominio austriaco sulle Provincie Italiane, e stipulare un patto costituzionale tra queste ed il Governo austriaco.

» Lasciamo da parte se in diritto potesse valutarsi una rappresentanza ancorchè escita fosse dal suffragio universale, quando l'Elezione è presieduta dai cannoni e dai battaglioni nemici: se in diritto potessero oggi i Lombardi pregiudicare le ragioni della Nazionalità Italiana acquistate dagli altri Popoli col sangue sparso e colle perdite sofferte. Di ciò non è luogo adesso a parlarsi.

» Ma l'Europa deve sapere a cosa giunga l'ipocrisia di quel governo ora secondato dalla fortuna.

» La sedicente Rappresentanza dovrebbe esser formata di deputati nominati dalle congregazioni Provinciali e Centrali!

» I deputati sarebbero in tal modo nominati da altrettanti corpi costituiti, ligj nella più parte al Governo, *a lui devoti*, e, se non devoti, a lui ossequenti, per la paura!!

» L'Europa dovrebbe dar credito di suffragio esprimente la volontà dei Lombardo Veneti al voto di questa parodia di rappresentanza nazionale!!!

» Noi confidiamo che la scena meditata non avrà luogo, sì perchè le congregazioni non vorranno farsi strumenti legali di brutale oppressione: sì perchè non vi sono in Italia uomini cotanto abietti da rinnuovare il *mercato di Ginda*, ma in ogni modo, giova fin d'ora richiamare l'attenzione pubblica dell'Europa su questo tranello, onde manchi il pretesto di ogni erronea informazione a coloro, che tanto facilmente si appagano di ogni fatto compiuto, e di ogni sembianza di legalità. »

ALTRA DEL 15.

Molte truppe ch'erano destinate verso Piacenza, ove doveano concentrarsi tutte le forze Austriache, ora hanno ripiegato verso Pavia e Magenta sulla linea del Ticino. (*Corrisp. del Corr. Liv.*)

BERGAMO 11 *Gennajo.*

Qui vennero ultimamente fucilati due giovani, perchè imputati d'aver tentato di disarmare un gendarme. La testimonianza di un gran numero di probe persone, contro la falsità dell'accusa, non bastarono a salvare dalla morte quell'infelici.

— In Cremona la sera del 17 scorso (giorno del Tedeum) alcuni uffiziali insultarono in caffè certo Porro de' Somenzi, giovane coraggioso, perchè aveva la cravatta rossa. Egli si era difeso alla meglio, ma gli avversari erano quattro e dovette cedere: venne arrestato, e dopo un processo in cui l'Autorità militare lo riconobbe innocente, ed era per rimetterlo in libertà, il Commissario di Polizia Marcobruni fece un rapporto così perfidamente colorito sull'animoso giovane, che l'Autorità credette opportuno vestirlo da granattiere e inviarlo in Gallizia. Parti l'altro giorno: *egual sorte avranno due signori di Soresina* che ebbero alterchi cogli uffiziali. Povere famiglie!
(*Cor. della Costituente.*)

PARMA 10 *Gennajo.*

In Parma si è istituito un Comitato per raccogliere offerte in danaro da mandare in soccorso alla eroica Venezia, e leggiamo nella Gazzetta di questa Città del 29 dicembre essere già stata trasmessa una prima quota di lire Italiane 7000. Non era da dubitare che Parma, Città eminentemente Italiana, non fosse per distinguersi tra quelle, che, ravvisando in Venezia il propugnacolo della nostra Indipendenza e la gloria della Nazione, s'adoperano con ogni sforzo nel concorrere a provvederla di mezzi pecuniari per sostenersi; ma considerando, come ella trovasi occupata e governata militarmente dall'oppressore tedesco, in balia del quale fu onninamente abbandonata coll'armistizio del 9 agosto, noi dobbiamo, non che encomiare, *ammirare il forte civile coraggio di quella* generosa popolazione, cui in vero sempre vedemmo non mai tarda ai sacrificii per la Patria, e ognor delle prime ne' movimenti dell'Italiano risorgimento. Siam fatti certi che altra somma sta per essere in breve spedita; che il Comitato, composto di ottimi e benemeriti cittadini, è indefesso nella santa e pia opera.

Lode ai valorosi Parmigiani che manifestarono si degni e magnanimi sensi; essi sono d'esempio come un Popolo, veramente animato dal sacro amore della Patria, non conosce pericoli, e, anche sotto la oppressione, non manca a se stesso.
(*Corr. del Nazionale.*)

## CORSICA

BASTIA 4 *Gennajo.*

Il cittadino Clemente Casanova è nominato Console generale di Toscana in Corsica. Con questo posto importante il Ministero Montanelli ha voluto ricompensare la sua provata devozione alla causa dei proscritti Italiani. Noi non dubitiamo che col *suo zelo*, *la sua attività* e la *sua intelligenza* degli affari, questo agente consolare non risponda pienamente alla confidenza del Ministero Toscano.
(*Ère Nouvelle.*)

# STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 10 *Gennajo.*

Il sig. Niccolò Tommaséo, Incaricato d'affari del Governo di Venezia a Parigi, si reca di nuovo in Italia, chiamato dicesi ad altre funzioni. È rimpiazzato a Parigi dall'Avvocato Pasini, già incaricato dal governo di Venezia di rappresentarlo alle conferenze di Brusselles. Il sig. Tofoli, ex-membro del governo provvisorio di Venezia, gli è aggiunto per la spedizione degli affari.

— Il sig. Ricci, ambasciatore di Sardegna presso la Repubblica, richiamato a Torino, dove dee, dicesi, far parte del nuovo Ministero, è rimpiazzato a Parigi dal sig. Arese, di Milano.
(*Liberté.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 11 *Gennajo.*

Non abbiamo notizie posteriori a quelle date jeri. La Karlsruher Zeitung sa di certa fonte che il viaggio di Camphausen a Berlino ha per fine di chiedere a Federigo Guglielmo una risposta definitiva se vuole accettare la Corona imperiale o no. Si teme che *la risposta sarà negativa o irrisoluta*, tanto per il carattere scrupoloso di quel Re quanto perchè egli, dicesi, si è obbligato inverso l'Austria di non fare nessun passo senza il consenso di essa.
(*Allegmeine.*)

## BAVIERA

BAMBERG 3 *Gennajo.*

Il Potere Centrale ha ordinato che un esercito bavarese prenderebbe anch' esso posizione sul Reno. Anche una parte della nostra guarnigione vi si dovrà presto recare. D'appresso un' altra diversione queste truppe sarebbero destinate per lo Schleswig-Holstein. (*J. de Francoforte.*)

## IMPERO AUSTRIACO

Sulla collisione tra la Costituente austriaca ed il Ministero, l'*Allgemeine* dà questo carteggio:

„ Le conseguenze *di questa rottura* non sono dubbiose. Secondo le dottrine costituzionali spetterebbe al Ministero di ritirarsi; ma che più non sarà, ne rispondono le 80,000 baionette sopra cui il Ministero si appoggia. Onde spetterà alla Dieta di ritirarsi: il che importa che sarà sciolta. — Il fatto è che nessuno più dubita di questo scioglimento, che anzi esso si stima cosa savia, onde torre al Ministero quell'apparenza d'appoggio della Dieta ed aprire gli occhi al popolo; e ciò incoraggisce ancora all'opposizione coloro che di natura sono più pazienti.

La Dieta vuole essere sciolta perchè è stata troppo liberale pel Ministero, nè vuole morire di etisia servile! „

## UNGHERIA

INDIRIZZO DEI VESCOVI DELL'UNGHERIA ALL'IMPERATORE.

I Vescovi cattolici di Ungheria hanno diretto all'imperatore una lettera che non possiamo recare per intiero, ma della quale traduciamo i più rimarchevoli passi. L'arcivescovo prima ha recato quest'indirizzo a Olmutz.

„ *Sire, penetrati da profondo dolore alla vista* delle calamità innumerevoli, e delle guerre intestine che desolano la nostra bella Patria, noi ci diriggiamo a V. M. colla speranza di esser favorevolmente ascoltati; poichè è nostro dovere, come capi della chiesa d'Ungheria, di rompere finalmente il silenzio, e portare ai piedi del trono le nostre *giuste doglianze*.

„ L'Ungheria in effetto è nello stato il più tristo, e il più deplorabile. Al sud, una razza intiera, quantunque dotata di tutti i diritti civili, politici e religiosi riconosciuti in Ungheria, è da molti mesi in piena insurrezione traviata da un partito che sembra essersi arrogata una spaventevole missione d'esterminio. Una gran quantità di floride

città e villaggi son stati incendiati o distrutti da cima a fondo. Migliaja di cittadini vagano senza asilo e senza pane, o son caduti vittime d'una crudeltà senza nome e senz' esempio.

„ Sire, la nazione ungherese, baluardo una volta il più forte del cristianesimo e della civiltà contro i ripetuti assalti della barbarie, dovè spesso soffrire le più aspre scosse in questa lotta secolare della vita contro la morte. Ma in nessun'epoca ella vide ammucchiarsi sul suo capo tante e sì terribili procelle, giammai fu costretta a subire un trattamento sì crudele ed insieme sì codardo. E frattanto, oh profondo dolore! tutti questi orrori si commettono in nome, e, si assicura, per ordine di V. M. Sì, o Sire, sotto il vostro governo, a nome di V. M. sono sterminate le popolazioni.

„ Il sangue cittadino scorre a larghi rivi. Migliaja di sudditi di V. M. sono trucidati, le nostre città non son più che un mucchio di rovine. Lo strepito delle armi, ha scacciato il popolo dai nostri tempj divenuti deserti, e la Chiesa in gramaglie piange la caduta della religione. Lo spaventoso spettro della miseria cresce; e si sviluppa di giorno in giorno sotto i suoi mille terribili aspetti. La morale e con essa la felicità del popolo scompariscon nell'abisso delle guerre civili..... Ma degnisi V. M. riflettere sulle conseguenze terribili di tali disastri, se non per riguardo agli interessi morali e materiali del popolo, almeno nei loro rapporti colla sicurezza e la stabilità della monarchia. Si affretti V. M. a parlare una di quelle potenti parole che calmano le tempeste: le onde salgono, i flutti si ammonticchiano, e minacciano d'inghiottire il trono.... „

Noi abbiam sempre fatta federe la mano dell'Austria nei torbidi da cui è agitata l'Ungheria. Abbiam sempre sostenuto che quelle artificiali insurrezioni eran provocate dal governo imperiale che poneva a fronte le nazionalità, come avea lanciato l'una contro l'altra in Gallizia due classi nemiche. Confessiamo però di non aver mai parlato con questa forza. Fra gli spettacoli offertici dall'epoca presente, sì feconda in insegnamenti, non è uno dei meno significanti il vedere un congresso di vescovi stampare, a nome della morale una stigmata sulla fronte della monarchia. (*National.*)

— Lettere di Venezia recano la notizia che le truppe austriache che presidiano quella provincia, si concentrano fortemente verso l'Isonzo. Chi sa spiegare la ragione di una tale mossa militare? Una di esse accenna con riserva al dubbio che le truppe ungheresi forti e numerose nel mezzodì del loro paese possano tentare una deviazione od irruzione nelle provincie confinanti dell'Illirico e del litorale; e che allo scopo di respingerle accorrano gli austriaci alla frontiera italiana.

(*Costituz. di Trieste.*)

— Da comunicazioni officiali rileviamo che il Governo Ungherese si teneva sempre sicuro del fatto suo, che il corpo del Generale austriaco Schlick era interamente circondato dalle truppe ungheresi di Metzaros per modochè a quest'ora dovrebbe essere interamente battuto, che il generale austriaco Simonich fu battuto e respinto, e finalmente che il corpo di Windischgratz non sarà attaccato se non dopo che saranno battuti gli altri. (*Alba.*)

## POLONIA

HALISCH 29 *Dicembre.*

Alcuni viaggiatori degni di fede, che hanno abbandonato Varsavia il 24 corrente, annunciano, che in quel giorno parecchi cannoni erano stati disposti davanti il castello; e contro la città; e che tutta la guarnigione era stata consegnata nelle caserme, per respingere energicamente una rivolta generale che si temeva dovesse scoppiare.

(*National.*)

## DALLE RIVE DELLA VISTOLA

10 *Gennajo.*

Sicure notizie che riceviamo da diverse parti della Russia annunziano, che fin dal principio dell'inverno regna delle province dell'Est e Sud-Est del vasto impero degli czar uno stato di cose, che, se non è apertamente rivoluzionario, è però tale da ispirare gravi inquietezze. Dicesi segnatamente che nei Governi di Wsatka, Caran, Simhirsk e Pensa, alcune bande di contadini forti di 5 in 6000 uomini percorrono il paese commettendo saccheggi ed assassinj. A Cazan, Città di 60,000 anime, molte case sarebbero state incendiate. Se tali notizie si confermano, potrebbero trarsene serie conseguenze, e consimili fatti potrebber essere considerati come una possibile sommossa dei servi nel Governo di Cazan, se non in un circolo anche più esteso.

(*Gazz. des Postes de Francfort*)

## APPENDICE

### CENTENARIO DI VITTORIO ALFIERI IN ASTI.

*Programma della festa nazionale da celebrarsi il 17 corrente.*

» Astesi!

» Il giorno 17 gennajo ci apporta il centenario della nascita di Vittorio Alfieri. « Da lui, come dice l'egregio Gioberti, vi venne la prima idea civile italiana in Piemonte, di lui siamo discepoli, e lo dobbiamo venerare come padre di quell'idea civile che ci anima e c'infiamma. »

» L'Italia tutta sta spettatrice di questo sì fausto giorno, e di noi, o Astigiani, che ci vantiamo d'aver dato la culla al grande che fu e sarà sempre l'ammirazione dell'Europa tutta per l'altezza del suo ingegno, per l'eccellenza delle sue politiche virtù.

» A noi spetta adunque far atto di pubblica e solenne testimonianza non peritura d'ovazione e gratitudine al nostro primo concittadino: celebrar con pubblica, solenne e popolar festa il suo centenario natalizio giorno.

» In tal dì pieno il nostro cuore di un solo sentimento, la concordia, l'unione, la fratellanza di tutti noi acquisterà una nuova vita, e renderà la festa nostra più splendida il concorso unanime e volonteroso di tutte le autorità militari e civili, del municipio, del corpo dei professori e maestri, della deputazione di tutte le professioni, arti e mestieri, della guardia nazionale e dei vari corpi militari stanziati nella città, i quali tutti non possono essere indifferenti ai nostri generosi sentimenti, perchè essi pure amanti della nostra unione e della concordia reciproca, la riguardano qual mezzo il più sicuro a farci forti e coraggiosi, ad ottenere quel che tutti ardentemente bramiamo, la libertà ed indipendenza italiana.

» E questa festa sarà anche per noi motivo di poter esercitare un atto di beneficenza verso quella parte dei nostri concittadini che, da più mesi richiamati sotto le armi, lasciarono alle nostre cure e fin d'allora promettemmo accettarli, la moglie, i figli, padre, i congiunti loro, e che ora più che mai per la invernale stagione abbisognano dei nostri soccorsi: Ed è pur giusto che mentre essi coraggiosi e pronti rinunziarono a tutti i comodi d'una vita se non agiata, ma però tranquilla e gioconda fra gli amplessi d'amata famiglia, ora ne stanno lontani al solo fine di acquistare a noi novella vita di gloria e grandezza, di assicurare la nostra libertà ed indipendenza, noi tutti pure concorriamo col nostro obolo a lenire il dolore delle desolate famiglie, a sollevarle nei loro materialj bisogni.

» A questo fine, un registro di sottoscrizioni si è già aperto nei principali caffè e negozi della città, onde sia libero e facile a chiunque desideri inscriversi per quella somma che la generosità propria inspira.

» Il provento delle medesime, unito all'introito totale della serata teatrale, verrà da apposita commissione, e sulle norme già stabilite dal nostro municipio per altre simili elargizioni, distribuito alle famiglie bisognose dei contingenti della città e territorio.

*Ordine della festa.*

» Passeggiata popolare. Ritrovo generale in piazza d'arme alle ore 2 pomeridiane. Ordine della marcia alle ore 2 e mezza.

1. Pelottone di milizia nazionale.
2. Musica della città.
3. Autorità civili e militari.
4. Municipio.
5. Corpo insegnante.
6. Deputazioni delle varie professioni, arti e mestieri.
7. Musica militare.
8. Guardia nazionale e corpi militari stanziati nella città.
9. Pelottone di guardia nazionale.

» La comitiva partendo dalla piazza d'armi percorrerà nell'ordine anzidetto la via maestra fino alla casa Alfieri. Quivi giunta si schiererà in doppia fila rimpetto ad essa. Una deputazione di tutte le classi salirà a visitar la camera da esso abitata.

» Compiuta la visita s'inaugurerà una lapide con apposita scrizione.

» Ciò fatto, la comitiva riprenderà la marcia lungo la via che conduce alla piazza della cattedrale, di dove ripigliando la medesima via ritornerà alla piazza d'arme per ivi disciogliersi.

» Sul far della notte, illuminazione del palazzo Alfieri, teatro ed intiera città.

» Alle ore 8, in teatro rappresentazione di D. Garzia di alcuni dilettanti della città.

» Incoronazione del sommo tragico, eseguita sul palco scenico del teatro e cantata d'un inno analogo, composto da penna astigiana e messo in musica dal maestro Cotti.

» Asti, 10 gennajo 1849.

*Commissione direttrice*

Arri Giovani, teologo. - Berrutti Camillo, Avvocato. - Borgnini Carlo, avvocato, - Decio Federico, causidico. - Ferrero Carlo Luigi - Lusso Luigi. - Musso Carlo Vincenzo. - Operti Maurizio - Ottolenghi Zaccaria. - Pastera Guido. - Pila Francesco. - Viarengo Lorenzo, medico.

## ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 GENNAJO

De Semellè Carlo, francese, Proprietario, da Marsiglia.
Di Marco Giacomo, negoziante, Impiegato, da Ancona.

## PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 GENNAJO

Amat Luigi, di Cagliari, Possidente, per Napoli.
Carcano Alessandro, milanese, Marchese, per Viterbo.
Ciampi Oreste, fiorentino, Legale, per Firenze.
Camerata Filippo, Conte, per Ancona.
Lockwood Guglielmo, di Belgio, Possidente, per Napoli.

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 19 GENNAJO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 82 50 |
| Livorno | 15 70 |
| Firenze | 15 70 |
| Venezia | 15 10 |
| Milano | 16 10 |
| Ancona | 99 10 |
| Bologna | 99 40 |
| Genova | 18 90 |
| Londra | 493 50 |
| Parigi | 19 45 |
| Marsiglia | 19 30 |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 48 75 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| Di garanzia di | Sc. 108 25 | Sc. -- -- |
| Effettive di | Sc. 500 -- | Sc. -- -- |

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . Sc. 68 --

## AVVISI

### ALMANACCO

PER LO STATO PONTIFICIO.

*Anno V.*

Si vende in Roma nella Libreria di Antonio Bertoni, piazza S. Ignazio numero 172, al prezzo di baj. 20.

### SOCIETA' DELLE ASSICURAZIONI.

Si prevengono i signori Azionisti che col giorno 22 corrente resta aperto il pagamento dei frutti relativi al secondo semestre del p. p. anno 1848 in ragione del 5 per cento. Potranno quindi dirigersi alla Computisteria centrale presso gli Ufficii della Direzione in via del Gesù num. 62 per ritirare i rispettivi mandatelli.

### SOCIETA' ROMANA.

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

*Rinnovazione di avviso del giorno* 18 *dicembre* 1848.

Li 20 gennajo 1849.

Essendosi riconosciuto necessario introdurre negli Statuti talune addizioni o modificazioni per l'utile e regolare andamento dell'Amministrazione Sociale, il Consiglio di Direzione, a senso degli Art. 74 e 75 degli Statuti medesimi, ha deliberato di convocare il generale Consiglio pel giorno di lunedì 29 gennajo 1849, alle ore 11 antimeridiane, nell'Ufficio in via della Scrofa n. 39.

A forma degli Art. 76 e seguenti, ha diritto al generale Consiglio ciascun Azionista, e qualunque sia il numero delle azioni, che possiede, quindi sono tutti invitati pel giorno, ora e locale suddetto, ove sarà esibita la prova di essere Azionista nel giorno stesso del Consiglio.

### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Tribunali Plenæ Cameræ
Sive R. P. D. Pentini Decano.

Citetur infrascripti pro secunda vice ad comparendum post 8 dies et videndum moderari appellationem pro parte R. D. Arcidiaconi Cajetani Martorelli nulliter et indebite interpositam adversus Sententiam Tribunalis Civilis Urbis in turno Camerali usque et sub die 11 septembris 1848 prolatam et declarari non esse locum in causa de qua ec. et appellantem vel alium opponentem in omnibus expensis etiam extragiudicialibus condemnari. Instante D. Comite Josepho Antonio Martorelli in Urbe degen. via della Lupa n. 25 pro quo D. Aloysius Cicconetti Proc.

D. Comes Camillus Martorelli de incerto dom.

*Aloysius Cicconetti.*

Illmo e Rmo Monsig. Angelini Luogotenente Civ. del Vicariato:

Ad istanza del Rmo Capitolo di S. Giovanni in Laterano e per esso degl' Illmi e Rmi signori Monsig. D. Francesco Maria Giannuzzi, domiciliato entro il Palazzo di Monte Citorio, e D. Ciriaco Ferrari, dom. in via de' Chiavari num. 6, Canonici Camerlenghi, rappresentati dal Proc. sig. Giuseppe Pomponi. - Si cita nuovamente in seguito del decreto di allegata contumacia del giorno 15 corrente il Rev. sig. D. Giovanni Fierimonte, dimorante in Roma in domicilio incognito, a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni; ed atteso il non seguito pagamento di altri due anni di canone, e l'alienazione fatta senza il consenso dell'istante, sentir dichiarare consolidato col diretto l'utile dominio della vigna posta fuori di Porta Maggiore in contrada Torpignattara, confinante ec. ritenuta in enfiteusi dal fu Giovanni Baldella, a forma dell'istromento del 29 maggio 1821 in atti del Monti e quindi dal medesimo alienata al citato Fierimonte, non che ordinare l'espulsione dei citati e la reintegrazione dell'istante, rilasciando gli analoghi ordini esecutorj, colla condanna dei citati nelle spese anche stragiudiziali, e ciò senza pregiudizio ec. - Affissa copia a forma di Legge li 18 gennajo 1849.

*Anacleto Antonelli.*

L'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo Turno ha emanato nell'Udienza del 30 novembre 1848 la seguente Sentenza nella Causa posta in Prot. al num. 571 dell'anno suddetto tra il sig. Conte Ferdinando Berioli Possidente dom. a Città di Castello nel nome di cui in atti, ed il signor Benedetto Bacci domiciliato a Cevoli, Vicariato di Lari, circondario di Pisa in Toscana tanto in nome proprio, quanto come erede del fu Bartolommeo Bacci sull'istanza per l'intervento di esso Bacci nella causa vertente fra il detto signor Conte Berioli ed i signori Florido ed altri Caramini coeredi universali della fu Contessa Florida Maffei per ottenere il pagamento di scudi mille fiorentini, istanza che venne inserita per intiero nella presente *Gazzetta* al num. 214 20 ottobre 1848, a cui ec. Visto ec. Considerando ec. - Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione ammette l'istanza d'intervento in istato e termini, e delega il Giudice Uditore Avv. Gagliardi. Notificata per affissione li 16 gennajo 1849 a forma di Legge *Angelo Biscontini Proc. Rot.*

*Avviso di vendita giudiziale.* - In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Civitavecchia il 7 dicembre 1847 registrata li 11 detto al volume 19 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. - Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848. - Si pone in vendita un fondo rustico posto nel Territorio di Montalto di Castro in contrada il Mascherone, della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartucelo 1, delle quali rubbia 1, stara 12 e quartucci 3 coltivato a prato di Buon Fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, confinanti il Fiume suddetto, Sinibaldi, Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce e strada della vigne, salvi altri ec. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. 807 e baj 70 in conformità della perizia giudiziale esistenti in atti. - L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 22 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla Legge. *Benedetto Blasi Proc.*

## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | |
|---|---|
| Buoi e Vacche | N. 329 |
| Vitelle | » 76 |
| Bufale | » 9 |
| Vitelle Bufaline | » -- |
| Castrati | » 26 |
| Majali | » 1994 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | |
|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. 439 |
| Castrati | » 30 |
| Majali | » 2093 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | |
|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.* | 50 ½ |
| Detti a peso | » 50 ½ |
| Vacche | » 48 |
| Castrati | » 50 |
| Majali | » 40 ½ |

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 17. — 1849. Lunedì 22 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma, per trimestre . . . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 4,5 | + 1°,0 | 9° | N. dd. | Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 19 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 20. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 4,4 | + 10 ,2 | 35 | N. dd. | Sereno. | Temperat. mass. + 10,4 Temperat. min. + 0,8. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 5,1 | + 5 ,4 | 19 | N. dd. | Sereno. | |
| 21 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 5,4 | + 0°,5 | 9° | N. dd. | Sereno. | Dalle ore 9 pomer. del 20 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 21. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 5,9 | + 10 ,4 | 41 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 0,2. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 6,2 | + 4 ,8 | 10 | Calma. | Sereno. | |

ROMA 22 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### DECRETO

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO DELLO STATO ROMANO

Considerando che il giorno il più solenne, quale si è quello dell' elezione dei Deputati all'Assemblea Nazionale, convocata con suffragio diretto ed universale per deliberare sull' interno ordinamento politico dello Stato, deve essere segnalato per parte del Governo con tutte quelle dimostrazioni di Grazia e liberalità, che sono in suo potere di esercitare: sulla richiesta del Ministero di Grazia e Giustizia, ha decretato e decreta quanto segue:

*Art.* 1. Son rimessi due anni di pena a tutti i Condannati per titolo qualunque, eccettuati quelli di omicidio premeditato, di furto qualificato, di falsità, ed i recidivi di ogni specie: in conseguenza quelli ai quali non resta che un tempo minore di un biennio saranno immediatamente posti in libertà.

*Art.* 2. Tutti gl' inquisiti per titolo qualunque, (eccettuati i suddetti e i recidivi come sopra) la di cui pena a seconda del titolo non sia per importare condanna, a termini di legge, superiore all' anno di detenzione, saranno abilitati a difendersi a piè libero.

*Art.* 3. I Ministri di Grazia e Giustizia, e dell'Interno sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio Roma 19 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. — L. Mariani.
C. Armellini. — P. Sterbini.
F. Galeotti. — P. Campello.

### MINISTERO DELL' INTERNO

*Circolare ai Presidi e Governatori*

Signore

I Distretti ne' quali la votazione per l'elezioni all' Assemblea Costituente non fosse stata incominciata, o terminata nel giorno 21 corrente Gennajo a forma della legge, sono dalla Commissione Provvisoria di Governo autorizzati a incominciarla o a continuarla coi modi legali ne' giorni susseguenti fino ad un risultato; si raccomanda però la maggiore speditezza possibile. È necessario che due giorni innanzi la chiusura dello squittinio le Autorità locali ne diano avviso al Pubblico.

Roma li 20 del 1849.

*Il Ministro dell' Interno*
Carlo Armellini.

### ORDINANZA DI POLIZIA

Ond' evitare la confusione che nasce dalle stampe attaccate ai muri, talchè malamente possono distinguersi quelle che appartengono alle Autorità Governative, che pur debbono più specialmente esser segnalate alla pubblica attenzione;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Si ordina, che a datare dal dì 26 corrente Gennajo le sole pubblicazioni del Governo, e delle Autorità Municipali potranno essere affisse in carta bianca. Tutte le altre lo dovranno essere in carta colorita a piacere.

I contravventori saranno puniti con una multa di scudi tre per ogni foglio, da raddoppiarsi in caso di recidiva.

Li 22 Gennajo 1849.

*Il Prefetto di Polizia* L. Mariani.

## PARTE NON OFFICIALE

Jeri, al suono della campana del Campidoglio e al rimbombo delle artiglierie di Castel S. Angelo, cominciavano le elezioni per la Costituente. Decisivo e solenne era il problema che si scioglieva in quel momento: cioè se il Popolo voglia e sia capace di esercitare la propria sovranità.

Per verità noi avremmo desiderato che quanti ne dubitano ancora fossero stati presenti. Ogni uomo di buona fede, a qualsiasi partito appartenesse, sarebbe stato compreso in quel momento dalla maestà del popolo. V' era la calma di chi sente la gravità dell' opera sua, la coscienza del proprio diritto, la santità del proprio dovere. Pareva una festa che inaugurasse la nuova era della democrazia.

Il Popolo si accalcava alle porte dei collegi. L'ordine e la tranquillità erano quali si convenivano ad un atto per così dire religioso: la regolarità faceva fede delle buone disposizioni prese da chi presiedeva, e della maturità di un Popolo che sorge adulto. Avresti detto che la nostra vita politica non fosse mai stata interrotta, che molti secoli fossero cancellati dalla nostra storia, e che il giorno di jeri succedesse immediatamente a quello dell'ultimo Comizio Romano.

Se non che questa volta la libertà era santificata dalla tradizione Evangelica; si vedevano i consacrati alla fede del Cristo, fra cui i Parrochi e gli Ordini Mendicanti, che colla povertà serbarono lo spirito della primitiva Chiesa, confondersi ai loro fratelli, e, aggiungendo al loro il proprio voto, rappresentare un sublime simbolo ed esempio dell'Unità della democrazia colla religione, dell' uguaglianza, dell' amore, della fraternità; perocchè il Cristo disse: *Quando sarete radunati nel nome mio, Io sarò con voi.*

Accrescevano decoro alla festa la presenza della Guardia Civica e le Bande cittadine, che salutavano nella gioja, ai raggi d' un sole di primavera, il primo giorno della vita nazionale.

Si voleva da alcuni la Costituente fosse l'opera d'una fazione. L' immenso numero de' votanti, che nella sola città di Roma, in un sol giorno, ascende a circa quattordici mila, ha mostrato che la fazione era l' universalità del Popolo. Non era la lotta dei vari partiti, era la decisione di un partito, del partito che si compone di tutt' i Romani, di tutti gli Italiani, del partito nazionale.

E tutti quegli uomini che convenivano così numerosi e in un pensiero, col solo fatto di presentarsi ai Collegi, votavano non solamente l' elezione dei Deputati, ma votavano un principio; consacrando colla presenza la Costituente Romana, fatta una cosa coll' Italiana, proclamavano la Sovranità del Popolo, l'Unità Nazionale dell' Italia.

Alle sette ore pomeridiane dalle loggie dei varj Collegi si annunziava a suono di tromba che si chiudeva per quel giorno la votazione, la quale continuerebbe al domani, attesa la grande folla che per mancanza di tempo non aveva potuto votare.

Le vie brulicavano di Popolo, eccheggiavano di Inni Nazionali e di *Evviva alla Costituente.* La città intera s' illuminava al passaggio delle urne che contenevano i voti dei singoli Collegi; precedevano le bande militari, seguivano le legioni di Guardia Civica: regnava dovunque il solenne tripudio d' un Popolo che risorge. Le urne si deponevano al Campidoglio. Era l' avvenire dell' Italia che si consecrava alle glorie del suo passato.

Roma, che è chiamata ad essere il centro della nostra imminente nazionalità, sentiva in quel momento la propria missione, sentiva che a lei toccava il prenderne l' iniziativa. Dio benedica d' una gloria romana la Nuova Roma, la Nuova Italia.

### ELEZIONI *del 21 Gennajo 1849.*

( Corrispondenze Governative. )

### CAMPAGNANO.

Questa giornata è stata felicissima, e le cure di tutti i buoni sono state coronate da un esito

insperabile. In poco più di 4000 abitanti si sono avute 510 schede !!

### FRASCATI.

Questa mattina si è aperta l' Aula Comunale per ricevere le schede; gli Elettori si sono tosto presentati, e le cose si sono mantenute nel massimo buon ordine e tranquillità.

### ALBANO.

Mi gode l'animo poterle annunciare che, non ostante le contrarietà quì spiegatesi, la riunione elettorale è stata numerosa e ordinata mirabilmente.

### VELLETRI.

Non ostante i mille ostacoli suscitati, le difficoltà d' ogni fatta, le mene e gl' intrighi della fazione, la votazione si compie regolarmente; l'attitudine della città è lieta e tranquilla. I paesi circonvicini mantengono la stessa tranquillità.

### PALESTRINA.

Le elezioni camminano con ordine perfetto e alacrità, gli Elettori seguono ancora ad accorrere.

### RIETI.

Sono le 11 pomeridiane e tutto si è fatto in pienissima regola, la votazione è riuscita numerosissima. Il Vescovo vi ha assistito, ed ha dato la sua scheda; ha ricevuto immensi applausi dall' affollatissimo Popolo; la gioia è universale. Mi creda ec.

### CIVITAVECCHIA.

La città è tranquilla non solo, ma esultante perchè la votazione è concorde, animata da sani principj, e numerosissima. Tutte le Guardie Civiche del Distretto sono quì per l' elezione, e tutto procede coll' ordine il più perfetto.

### FROSINONE.

L' ordine pubblico non fu turbato. Impiegati, Carabinieri e Linea hanno votato; le elezioni sono assicurate, ne comunicherò il risultato appena conosciuto.

### SEZZE.

Gl' intrighi della fazione non hanno più ritegno. Si sparge voce che Roma è a fuoco e a sangue, ed altre tristi notizie per allontanare il Popolo dalle elezioni. Comunque però, tutto sarà quì eseguito colla massima legalità ed impegno patrio, e le loro mene andranno tutte a vuoto.

### TERRACINA.

Oggi, giorno solenne per le elezioni, ho il piacere di comunicarle, che forse nello Stato non vi sarà paese che in proporzione dia tanti Elettori quanto il Governo di Terracina, che nell' insieme non comprende neppure 8000 abitanti. Quì sono concorsi gli Elettori di S. Felice, a forma di quanto era stato stabilito, e si può calcolare che avremo un 1800 Elettori. Il Vescovo ha parlato perchè venissero pure tranquillamente gli Elettori a dare il loro voto libero. Anche l' Arciprete, che aveva nomina di retrogrado, ha tenuto lo stesso discorso pubblicamente; la Comunità ch' era divisa è divenuta concorde, e si è prestata a tuttociò ch' è relativo alla votazione, ed ha somministrato ai detenuti della Darsena, ed a quelli delle Carceri Governative *una regalia di un paolo*, perchè anche essi riconoscano questa solennità, e nel caso si mantengano sempre più tranquilli. La Guardia Civica è bene animata, e spiega un zelo grandissimo. I pochi retrogradi hanno perduta ogni influenza, e procurano essi stessi di avvicinarsi all' Autorità Governativa.

---

*Il Comitato dei Circoli Italiani in Roma*

ALLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DEGLI STATI ROMANI.

I beneficj di un Governo si misurano dall' adempimento dei voti del Popolo. E Voi, cittadini del Governo provvisorio, secondando i voti del Popolo, proclamaste un fatto che è pietra angolare nel nuovo edificio delle patrie libertà; un fatto che in sè accoglie il germe fecondo di quella vita che farà assidere l'Italia, splendida di sacrificio e di gloria, nel consesso delle libere nazioni.

La Costituente Italiana, noi vi dicemmo il dì 8 Gennajo, *è l'unica bandiera che può riunire tutti i Popoli della Penisola, è l'unica che può guidarci al conquisto della nostra indipendenza e assicurare la nostra nazionalità.* E Voi inalzaste quella bandiera, intorno ad essa invitaste i Popoli fratelli delle province italiche, onde stringersi nel comun patto; rispondeste otto giorni dopo, quasi eco amoroso e fedele, al potente anelito delle moltitudini che vi era tradotto dalle nostre parole, che la Costituente invocata *non avrà altrimenti il carattere d'una parziale e locale rappresentanza, ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano venticinque milioni d'Italiani tutti uniti da un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'era del grande risorgimento.*

La Patria, Cittadini del Governo provvisorio, vi proclama per quest' atto benemeriti della sua salute; la quale richiede che, assunta una volta l'iniziativa dei sublimi propositi, ne curiate l'attuazione con ogni mezzo, senza dar ascolto nè ai consigli della paura, nè alle insidie della *ipocrisia. Così Dio e il Popolo proteggeranno* l'opera vostra, e la storia — ricompensa non compra e duratura — saprà raccomandarla ai posteri.

Roma 19 Gennajo 1849.

*Per il Presidente*
ATTO VANNUCCI *Vice-Presidente.*

*I Segretarj*
FRANCESCO DALL' ONGARO
RICCARDO FRANGI
DEMETRIO DEL PRETE.

---

Erasi jeri sparsa voce che il Sotto-Tenente dei Carabinieri Zambelli, residente in Albano, avesse con alcuno de' suoi abbandonato il suo posto, e si è lieti di annunziare essere stata menzognera quella voce, e niuno di que' bravi Carabinieri avere mancato al dovere ed all' onore. Diede argomento a quella voce l'essere quell' Uffiziale partito da Albano per una perlustrazione del suo istituto, e l'essersi con precipitosa improntitudine dj alcuno supposto in quella partenza un fine sinistro, quando era lodevole e necessario.

---

## NOTIZIE INTERNE

### ORVIETO 20 *Gennajo.*

NOTIFICAZIONE

*Il Preside della Città e Provincia di Orvieto.*

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano, con Decreto del giorno 13 corrente mese, pubblicato pure in questa Città, dichiarava perturbatore dell' ordine pubblico, nemico della Patria, e come tale sottoposto al massimo rigore delle Leggi, qualunque individuo privato o pubblico funzionario che tentasse con modi diretti o indiretti impedire la convocazione dei Collegi Elettorali chiamati a nominare i Rappresentanti all' Assemblea generale degli Stati Romani; e chiunque cercasse eccitare la guerra civile consigliando sia il Popolo sia la forza armata a disobbedire, od opporsi in qualsiasi maniera alle disposizioni ed all' azione del Governo.

Per l' effetto indeclinabile di questo Decreto, la prelodata Commissione ha nominato in Roma una Giunta di sicurezza pubblica, ed ha prescritto ad ogni Preside d' istituirne una simile nella sua Provincia allo stesso fine e colle attribuzioni medesime. Aderendò pertanto alla volontà del Superiore Governo, si ordina:

1. In questa Città e Provincia, e per l' effetto del surriferito decreto, è istituita una *Giunta di pubblica sicurezza* da Noi presieduta e che entrerà in funzioni col giorno di domani.

2. Terrà essa le sue ordinarie tornate nella Residenza del Preside, ed in caso di straordinarj avvenimenti si costituirà in permanenza.

3. Si comporrà dei Signori *Giovanni Cozza* Maggiore della Guardia Civica, *Ottaviano Bracci* Capitano della medesima, *Girolamo Misciattelli* Presidente del Circolo Popolare, ed *Antonio Muzi* il quale alle attribuzioni degli altri aggiungerà pure l'officio di Segretario.

Cittadini! Un partito che si alimenta d'inique speranze, che vagheggia con gioja feroce la possibilità d' un ritorno al passato tanto ad esso fecondo d' oro, di onori, di privilegi, quanto a noi di miseria, di persecuzioni, di sangue; un miserabile partito ardisce nelle tenebre la nostra rovina, e tenta nella guerra civile il suo scellerato trionfo. Null' altro esso brama che poterci accusare di anarchia onde toglierci agli occhi delle Nazioni la gloria singolare di una rigenerazione senza disordini, senza spargimento di sangue fraterno, senza oltraggio ai diritti di alcuno.

Troppo lacerante è per quegli esseri abbietti e maligni lo spettacolo nuovo e venerando di un Popolo che tranquillo, perchè puro dei delitti onde sono bruttate le loro anime di fango; sereno, perchè pieno di generosa fiducia nel suo grande avvenire; dignitoso, perchè conscio di compiere il più solenne atto di cui gli terrà glorioso conto la Storia, si raccoglie in generale Comizio per esercitare il più sacro, il più imprescrittibile de' suoi diritti, per fissare le proprie sorti, per monumentare al mondo ch'esso è degno della sua Libertà.

*Cittadini!* Le Autorità, le Milizie Civiche e di Linea sorveglieranno e staranno pronte a reprimere potentemente ogni iniquo attentato contro il libero esercizio del vostro supremo diritto. Cittadini! mostratevi forti, uniti, tranquilli; mostratevi Italiani.

Dalla nostra Residenza li 19 Gennajo 1849.

*Il Preside* P. RICCI.

*Il Segretario Generale*
F. BENADUCCI.

---

### CANINO 16 *Gennajo.*

ASSOCIAZIONE CASTRENSE.

POPOLI DELLA PROVINCIA!

La *Costituente Romana* è già proclamata; i Deputati saran creazione del Popolo; un seggio sul Campidoglio li aspetta! — Là fu che Italia dettò leggi alle genti, là per la terza volta torni donna del mondo.

Fratelli! Oggi, oggi soltanto possiamo dire di esistere; *oggi che il Popolo è chiamato ad esercitare* i suoi dritti, dritti immutabili e santi, perchè dono di un Dio. — Lunghi secoli di servitù e di oppressione non valsero a strozzarli. Il Dio Creatore l' impresse Egli stesso nella mente dell' uomo

*E sillaba di Dio non si cancella!...*

Fratelli! Nelle nostre mani è il destino d'Italia. Vogliam noi la sua gloria, vogliam noi la sua prosperità imperitura? — Abbasso gli uomini delle mezze misure, abbasso gli uomini usi a transigere colle tirannidi, abbasso tutti coloro che sè dicon oggi e Bruti e Camilli, e nei giorni funesti del dispotismo bevvero a larghi sorsi al calice infernale dei favori e dei privilegii. Che possiamo sperar da costoro? Le opere loro li ebbero scoperti: esse son numerate colle nostre sciagure. — Si cerchino i Rappresentanti del Popolo fra gli uomini Popolo; si cerchino fra coloro, che, forti dell' amor santo di Patria, comportarono i sacrificii più acerbi; si cerchino fra coloro che hanno stabilità di opinioni; si cerchino fra i giovani che sursero di mezzo alle idee generose.

Ma forse questo gli è tutto, che può far salva la Patria? — Deh parliamo franchi ed aperti! Che giova a noi, che l' Assemblea del Campidoglio si componga d' uomini degni del sublime mandato? Che giova a noi ch'essa alacremente prosegua su le orme già segnate dal Democratico nostro Governo? Che giova a noi che la Sovranità popolare sia alfin proclamata? Credete voi che i nostri nemici sosteran dalle insidie? Credete voi che il geloso straniero guarderà dello sguardo d' amico la nostra letizia? — Ah che non avremo mai salute e libertà duratura, se non fiancheggiati da un' armata possente! — *Armi ed armati è il supremo bisogno d' Italia*: questo è il grido che uscì primiero da Bologna, da Roma, da Ancona, questo è il grido che ripeter si debbe nelle città, ne' paesi e nelle campagne. Addensiam numerosi le file de' prodi, si scriva sulla nostra bandiera: *Indipendenza o morte.* Il nobile motto sia il palpito d' ogni cuore, sia l' espressione d' ogni labbro. — Lungi da noi ogni viltà di timore. La spada di libera mano è strale del Dio delle vendette; nella mano del servo, qual fragil canna, vacilla.

Popoli della Provincia! Deh non v'illudano i perfidi gridi di que' pochi, che proclivi solo al misfare e zelatori bugiardi d' una religione che sconoscono, serrano in petto un cuore egoista e sacrilego. No, la Religione del Cristo de' Popoli, quella ispiratrice d'ogni slancio sublime, non fiede di rabidi anatemi una mente che pensi, un cuore che palpiti! No, quella Religione, che immota ha sua base sulla fratellanza, sull' adozione, sull' amore; quella Religione, che eternò fra gli uomini la verace eguaglianza, no, non è Ella l'alleata de' despoti. — Oh la eterna maledizione di Dio su chi si attenta oscurarla! Oh la esecrazione eterna dei Popoli sui nemici dei Popoli!!!

Canino dalla residenza del Presidente li 15 del 1849.

*Per l' Associazione Castrense.*
COSTANTINO DE ANDREIS *Presidente.*
VINCENZO VALENTINI *Vice-Presidente.*

*Consiglieri*

EMILIO FIORETTI — BIAGIO BRENCIAGLIA
DOMENICO FARINA — FABIO *Sacerdote* TIBERI
FRANCESCO MAZZARIGGI — FRANCESCO NICOLA GALEOTTI.
ALESSANDRO CASTIGLIONE

Giuseppe Pala *Seg. Gen.*
Antonio Pala *Seg. Epistolare.*
Gio. Batt. Castiglione *Seg. del Consiglio.*
Paolo Miccinelli *Cassiere.*

VELLETRI 20 *Gennajo.*

### AI POPOLI DELLA PROVINCIA DI MARITTIMA.

Corrono tempi straordinari; e d'intelletto e di virtù straordinarie vorrebbero essere abbondevolmente forniti quanti ora pongono mano ad amministrare la cosa pubblica. Io vi debbo confessare arrossendo che di tali e tante doti mi conosco provvisto troppo meno che non bisognerebbe. Il perchè penso, che il *Governo*, avvedutissimo come egli è, nel mandarmi a *Voi* Preside abbia voluto aver riguardo innanzi tutto alla proprietà ch'io ho di esser nativo di questa Provincia, imprometlendosi che niuno meglio d'un figlio amandola e venerandola, avrebbe potuto operare il suo bene. Perciò solo e deve *forse essermi* stato offerto ed io non ho ricusato l'incarico. Se quest' una qualità fosse bastevole all' uopo, io non trepiderei guari d'una buona riuscita, tanto m'è cara e riverita siccome l'intera *Italia*, così questa parte di lei, oriente della sua gloria. Ma si richiede ben altro, e *Voi* ho di sicuro riparerete al difetto mio.

*Quanti* sieno i beneficii a diritto aspettati dalle città nostre è vano che li numeriamo noi da gran tempo tra tutti i Popoli dello *Stato* o ricordati per essere malconci da fomentate invidie e discordie, o abbandonati e dimentichi in braccio a dormienti. Il primo però si è quello di rilevarle *dalla miseria*, in cui le ha gittate il commercio affatto scaduto. Per verità è doloroso il vederci via via struggere e impoverire tra l'abbondanza che Dio ci manda; ed il mirare l'onorato agricoltore non cavar manco un pane da' suoi larghi sudori. Io dal canto mio mi proverò a ravvivare il commercio, e ove i miei provvedimenti fossero inefficaci ne richiederò il *Supremo Potere*. Voi alla vostra volta verrete in mio ajuto in quest' opera, crescendo in industria, serbando l'ordine, rispettando le leggi, avvegnachè nella turbolenza è la morte. Attenetevi saldamente al Governo, eseguitene i voleri religiosamente siccome quelli che tendono a rassodarci nella libertà, a toglierci dallo stato d'incertezza *che ci ha* agitato e tribolato sin qui, a *Costituirci* lealmente, immutabilmente. Ponete mente che a gente, la quale vuole evocare un passato omai divenuto cadavere, ogni nostro dissentire e titubare è speranza e gioja ineffabile. Cessi Iddio, misericordioso finalmente a' nostri mali, che cotal gente trovi fra voi chi si acconci alle sue voglie e le venda coll'anima l'opera sua. Oh non sorga fra voi neppur uno commettitore di scismi e di discordie in momenti invero supremi. Io veglierò indefesso e veglino altresì i *Magistrati* a spegnere tosto la peste esecrabile, se per mala ventura si provasse a insinuarsi nella *Provincia*. La *Guardia Civica*, la quale in ogni città ha sì ben meritato della Patria, addoppi la diligenza, la forza, la perseveranza; e aggiunga pur questa alle sue tante corone. Non mai le esca di mente che le discordie solo fruttano a chi le attizza e promuove, e che mal si apporrebbe chi da una malaugurata epoca a noi vicina, dai tempi de' Sanfedisti, volesse argomentare che questo sia terreno da sue zizzanie.

Se voi sarete inchinevoli a queste mie, più che ammonizioni, preghiere, io avrò avuto da voi il dimandatovi ajuto, e procedendo nell' amministrazione delle cose, non mai scompagnandomi da *Giustizia* e da *Intrepidezza*, non avrò a pentirmi d'essermi addossato un incarico, se disadatto alle mie forze, non disconvenevole certo al mio essere di concittadino: non falliremo alle intenzioni del *Governo*: sosterremo la causa della nostra infelice *Nazione*; risarciremo i danni venuti ai nostri interessi; rivendicheremo i sacrosanti diritti che il *Popolo* ebbe da *Dio*, da *Dio solo.*

*Il Preside della Provincia di Marittima*
ETTORE BORGIA.

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 16 *Gennajo.*

Gl'Impiegati di tre Ministeri, come pure gli addetti alla Direzione della lotteria, si sono spontaneamente obbligati anche per il corrente anno 1849 a rinnovare sul loro stipendio quel rilascio a favore del pubblico Erario, che erail stato loro imposto colla Legge de' 28 marzo 1848.

Lo stesso hanno pur fatto gl' Impiegati dell' Arcispedale di S. Maria Nuova, di Bonifazio ec.

(*Monit. Tosc.*)

### PIEMONTE

CAGLIARI 8 *Gennajo.*

Coll' arrivo del Piroscafo il *Lombardo* sbarcarono stamattina due dei tre nostri deputati democratici Giovanni Siotto-Pintor e Domenico Fois, i quali ne recarono la notizia dello scioglimento delle Camere e della nuova elezione dei deputati determinata pel 23 del corrente mese, onde l' Assemblea nazionale stabilisca la legge colla quale dee procedere la Costituente che si convocherà, come si spera, in Roma.

A sì belle notizie, com' era naturale, la gioventù universitaria, quella delle scuole nazionali di Santa Teresa e di San Giuseppe, percorsero le strade mandando clamorosi evviva alla Costituente e sventolando le loro bandiere tricolori. Queste grida suonarono *prima nelle scuole*, e non si può qui tacere il vincolo che univa con amore fraterno quei vispi studenti delle scuole inferiori coi giovani dell'università, ed eguale fra loro lo slancio e l'impeto per la fortuna d'Italia. Si raccolsero poi sotto le case dei due deputati democratici Siotto Pintor e Domenico Fois; furono chiamati e salutati con evviva d'amore e di patrio sentimento. Fattisi i suddetti deputati al balcone aringarono gli studenti con belle parole, e diedero le notizie che loro istantemente si richiedevano intorno alla Costituente, al ministero democratico, alla guerra ed alle nuove elezioni. Senza disordine alcuno si sciolsero le radunanze, e *con gioia e con giubilo* universale si restituì ciascuno nella sua famiglia, col cuore commosso per le speranze novelle e fondate che si nutrono del bene universale dei Popoli d'Italia, per le nuove basi d' unione e di fratellanza sulle quali la famiglia italiana, dispersa per secoli, tornerà, come un tempo era, indivisa.

(*Indip. Italiana.*)

TRENTO 6 *Gennajo.*

La Giunta incaricata ad esaminare e a riferire *sulla memoria presentata, diretta a dimostrare la giustizia* e la convenienza della separazione amministrativa e parlamentaria del Tirolo italiano dal tedesco, dichiarò di aver trovato esimio il lavoro e meritevole del maggiore encomio: appoggiare l'autore il suo assunto ad argomenti storici, al diritto naturale, a rapporti geografici e all'origine nazionale. Essere questo paese puramente italiano, nè potersi far conto di poche centinaja di famiglie, un tempo lavoratori di miniere, nelle quali appena si trovano le vestigia di origine tedesca, che dall'altro canto sono compensate da interi distretti di popolazioni italiane che si trovano nei quattro circoli del Tirolo tedesco; che sarebbe speranza perduta voler germanizzare la popolazione di questi due circoli, i quali comprendono 320,000 abitanti.

Che la politica esistenza e la propria nazionalità di questo paese furono incarnate dai Romani, dai Longobardi, da Carlo Magno e dal governo temporale della Chiesa di Trento; che il Governo bavaro ha rispettata questa esistenza politica, accordando a questo paese un proprio governo, per cui resta ancora in Trento una grata ricordanza di quel regime; che il Governo francese ne fece un dipartimento del regno italico, che, secondo il trattato di Vienna, si doveva ricevere il regno d'Italia integro, conservare la sua nazionalità e le sue istituzioni; e che solo il trattato del quindici tolse al trentino la sua esistenza politica.

L' autore traccia tutti i titoli di equità e di giustizia che fanno forte questo popolo nella sua domanda, e chiude coll'osservazione che è nell'interesse dell' Austria di cercare la sua forza e la sua grandezza nell'affezione dei popoli. (*Gazz. di Trento.*)

COMO 8 *Gennajo.*

Si è sparsa la voce che il giorno 10 parta la truppa pel confine piemontese, non rimanendo qui che 400 cacciatori di guarnigione, onde per misura di precauzione la città verrebbe posta in stato d'assedio il più rigoroso. (*Concordia.*)

MANTOVA 5 *Gennajo.*

Alcuni giorni sono venne condannato alla fucilazione un povero sgraziato di Castelgoffredo, non so per qual ragione, come non credo che lo sappia chi lo condannava. Nel condurlo al supplizio, incontrano per via un sacerdote D. Plutarco Giovetti: tu ben sai quanto sieno benemeriti i nostri ecclesiastici, e, contro ogni ragione, lo costrinsero ad ascendere col paziente sopra un biroccio tutto lordo d'immondizie che poco prima vi avevano levate.

Giunta la brigata a mezzo il ponte di S. Giorgio *si rompe* il sedile del carello, e i due, che potevansi confortare a vicenda, stramazzano: ma non vi si bada: si sferza il cavallo e il buon prete potè gridare gli lasciassero scendere; dovettero alla bene meglio tenersi in piedi, appoggiati l' un l'altro. — Si può trovare infamia più studiata? Dopo la fucilazione, alcuno chiedeva a D. Giovetti se quello sventurato fosse reo di qualche delitto, se fosse complice di un' invasione a S. Benedetto nella quale era stato ferito Rindi agente del Cavioni. — No certo, francamente rispose il sacerdote, egli n' è innocente: il capitano che dirigeva quell' assassinio s' adirò a quelle parole e minacciollo cavando dal fodero la sua sciabla. Pochi giorni dopo si manda ad arrestare il Giovetti, accusato d'aver predicato in chiesa l'innocenza di quella vittima.

Si voleva che il nostro teatro sociale fosse aperto. Furono inviati a raunarsi i palchettisti! Si votò per l'apertura del teatro con opera e ballo di mezzo carattere. Le spese le avrebbero fatte metà i palchettisti, e metà il Comune alle date consuete. Ma il Municipio non venne meno anche questa volta a quanto oprò per l' addietro. Si radunò il Consiglio, si fece la proposta di pagamento e venne rifiutata all' unanimità.

Il Podestà nostro ha data oggi la sua dimissione. Nessuno sa veramente quale ne sia il motivo.

Visitai l' altro dì gli ospedali, e dei nostri non v'è più che un Savoiardo il quale avrebbe bisogno, per ripatriare, di un legno appositamente costrutto; e un povero Napoletano, che ha il mal del tisico. Pochi giorni sono uno morì; il toscano Ergisto Ramanzati, l'ultimo d' essi che qui era rimasto. Egli lamentavasi fortemente del male che lo premeva, ma inumanamente una guardia, annoiata da quei lamenti, col calcio del fucile lo percosse a tale in una mano che pel dolore impazzì. Pareva guarisse dalla pazzia, ma dovette soccombere oppresso da altri malori.

I lavori del Forte di Curtatone crescono sempre più, e non solo il giorno si lavora, ma anche la notte: il Cielo voglia che tutto riesca a loro danno.

(*Corr. della Concordia.*)

ROVIGO 13 *Gennajo.*

La Tipografia Minelli stampava un augurio per l'anno nuovo solito a pubblicarsi nei Caffè dai garzoni. Si augurava più felice l'anno entrante dello scorso. Oh qual delitto! S'imprigionò prima la Minelli presunta autrice, traducendola a Monselice, poi il marito tuttora in carcere, poi il caffettiere, ed altri molti.

Un povero gobbo asmatico, fior di galantuomo, che non fa male ad una mosca, fu messo in carcere, ed alla solita minaccia di fucilazione che il colonnello austriaco fa a ciascuno degl'imputati, cadde per terra come morto; ma rimase vivo. Aumenta il terrorismo *quanto più scema la forza*; mentre in tutta la provincia del Polesine, compresi gli appostamenti sul Po, non vi sono più di 1200 Austriaci.

(*Gazz. di Ferrara.*)

MODENA 16 *Gennajo*

Fu qui affissa la seguente stampa:

*Il Ministro di buon Governo*

S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, Supremo Comandante l' armata in Italia, col mezzo del general Comando delle II. RR. truppe austriache qui stanziato, ha notificato al Governo Estense che intende di sottoporre ad un immediato giudizio militare tutti quegl'individui che potessero d'ora innanzi rendersi colpevoli di subornare, o cooperare alla diserzione di soldati delle prefate II. RR. truppe.

In conseguenza, tutti quelli che si rendessero rei di tali crimini sarebbero giudicati dal Tribunale Militare austriaco, e condannati a norma del relativo Codice.

Non essendo riescito a questo Governo d'impedire l'esecuzione di tale misura all' evenienza dei casi, nè tampoco protrarla; questo Ministero, in evasione di relativo ordine Sovrano, fa avvertito il pubblico onde ognuno eviti di rendersi colpevole di quanto sopra, giacchè verrebbe punito col massimo rigore delle leggi militari austriache.

Il Governo Estense però non tralascierà d' interessarsi e senza indugio presso S. E. il lodato signor Feld-Maresciallo per concertare quei temperamenti, che nelle attuali difficili circostanze possano in qualche modo giovare ai Sudditi di questi Stati.

DE BUOI.

(*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 15 *Gennajo.*

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

*Ordine del giorno* 10 *Gennajo* 1849.

Mentre jeri la seconda compagnia *Bandiera-Moro* veniva rassegnata nella piazza di S. Marco, dove faceva bella mostra di sè e per ottima tenuta e per ammirevole militare contegno e spirito altamente italiano ond' è animata, io visitava il forte di Marghera ed ammirava altra compagnia dello stesso nome, la quale alla difesa di quo' baulardi con indomabile costanza sostiene i rigori della stagione e i disagi della vita. Sia lode a questi generosi, e sia lode al generale *Armandi* per aver ordinato così un corpo di artiglieria, che ricorda i nomi gloriosi di quei primi martiri dell'italiana rigenerazione. È forse vicino il giorno in cui questi giovani artiglieri primeggeranno in mezzo al valore italiano. Ebbi pure occasione di lodarmi della guarnigione di quel forte, la quale con coraggio e disciplina lo difende dal nemico. Ma soprattutto fu l' animo mio compreso da sentita gioja nel vedere parecchi ufficiali e *sottoufficiali* della Guardia civica prestar servizio da semplici guardie nelle file della compagnia, che in Marghera trovavasi distaccata. Veramente bello esempio di cittadina virtù, che non può non essere produttivo di beni grandissimi alla classica laguna! Non cadrà certo Venezia la forte, se in ogni angolo della sua vasta linea di difesa s'incontrano cosiffatti esempi di patriottico tenace proposito! Questo eccelso Popolo di Venezia non sarà mai più servo, se di tanta costanza di sacrifizii e di vita e di agi, e di tutto è stato ed è capace.

Torni a lode della Guardia cittadina veneta far noti i nomi degli ufficiali e sottoufficiali di essa, che nel forte di Marghera hanno fatto volontario servizio di semplici guardie.

(*Seguono i nomi.*)

*Il tenente generale coman. in Capo*
GUGLIELMO PEPE.

(*Gazz. di Venezia.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 7 *Gennajo.*

Il Prof. Samuele Schnoll, uno dei veterani della causa liberale, è morto all' età di 74 anni. Dopo aver seduto, sotto il governo elvetico, al tribunal supremo, egli divenne professore di diritto civile bernese e mantenne la sua cattedra fino al 1831. Sebbene cessasse di far parte del gran Consiglio, dopo il 1831, nondimeno egli esercitò una grande influenza sugli affari, e spesso gli uomini più eminenti approfittarono de' suoi consigli. La sua più durevol opera è il codice civile, attualmente ancora in vigore. (*Courrier Suisse.*)

— Il gran Consiglio è convocato pel giorno 15 del corrente mese. Fra le trattative rileviamo un progetto di legge circa la responsabilità dei pubblici funzionari e autorità, ed altri progetti relativamente alla ripartizione territoriale dei distretti, alla abolizione delle orsoline, agli obblighi imposti alla sede delle autorità federali, ed uno stabilimento di assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino. (*Repubblicano.*)

LUCERNA.

Il Consiglio di Stato ha presentato il 4 Gennajo il suo progetto di decreto per la restituzione, tanto ai corpi franchi, come ai membri dell' antico Gran Consiglio, delle somme da essi riscosse. Il progetto è stato affidato ad una commissione di 7 membri. Gli antichi corpi franchi, interessati, si asterranno dal prender parte alla deliberazione.

VAUD.

A *Losanna* si è istituita una società artistico-letteraria. Eccone il programma „ diffondere in tutte le classi il gusto per le lettere, le arti e scienze; incoraggiare i giovani talenti, porgere a tutti la occasione di istruirsi aggradevolmente mediante l' associazione, del canto, della musica istrumentale, della declamazione, della lettura e della composizione: tale è il generoso scopo che si prefigge di raggiungere la nuova società.

BASILEA-CAMPAGNA.

Il Comitato dell' associazione industriale, in un suo indirizzo ai propri concittadini, li eccita a sottosegnare la sottoscrizione dei turgoviesi a pro dell' industria nazionale.

TURGOVIA.

L' indirizzo al Consiglio federale nell' interesse dell' industria patria, promosso in questo Cantone, conta già a quest' ora 2000 firme. (*F. T.*)

### FRANCIA

PARIGI 9 *Gennajo.*

Il Maresciallo Bugeaud, il quale era andato a passare qualche giorno alla campagna per motivi di salute, ritornò jeri in Parigi e dicesi che stia per partire per Lione. (*F. F.*)

— Il sig. Höo ha portato a Parigi un modello di un torchio tipografico meccanico, che stampa 16,000 fogli (da una sola parte) all' ora, ossiano 8000 esemplari. Questo modello agirà verso la fine del mese. (*Gaz. Ticin.*)

ALTRA DEGLI 11.

L' ordine morale è siffattamente preparato negli animi, che il disordine materiale diventa ormai impossibile. Nel caso in cui un colpo di mano rimetter dovesse Parigi in potere d' un nuovo partito rivoluzionario, le provincie non aderirebbero più alle sue mosse. E sappiamo con sicurezza che tutto è organizzato su questa previsione. I dipartimenti che compongono le antiche provincie della Picardia, della Fiandra e d' Artois si sono messe d' accordo e si governerebbero da se stesse colla riunione spontanea dei loro consigli generali, nel caso in cui Parigi vedesse trionfare una insurrezione contro il suffragio universale, ciò che del resto non è possibile. (*Gaz. de France.*)

### SPAGNA

Si è ricevuto, dice l' *International* di Bajona del 6, il seguente dispaccio telegrafico:

*Burgos 30 dicembre, mezzogiorno.*

*Il Capitano Generale a S. E. il Ministro della Guerra.*

Il Capitano della guardia civica, Dolofen, mi dà avviso da Ortiguela, che ha battuto la fazione comandata da Cardiel, che gli ha ucciso 9 uomini, fatto 4 prigionieri e presi 11 cavalli. Il capo è stato ferito, e si diede alla fuga con 7 dei suoi.

La fazione sotto gli ordini dell' Estudiante fu parimente battuta, ed ha perduto un cavallo.

— Il sig. Zaragoza fu nominato capo-politico di Madrid.

MADRID 3 *Gennajo.*

Oggi nella Camera dei Deputati sono state indirizzate interpellazioni al Ministero sul proposito della Catalogna. Il Ministro dello Interno ha aggiornata la sua risposta, finchè non sia chiusa la discussione dell' Indirizzo.

Corre voce che, in seguito di alcune malintelligenze fra il generale Concha e alcuni uffiziali superiori dell' armata di Catalogna, molti di questi saranno richiamati e cambiati.

Si parla in alcuni circoli di un movimento che i carlisti mediterebbero dalla parte della Navarra; ma siccome il Governo ha spedito verso i confini dalla parte di Vera quattro battaglioni, così è probabile che la loro presenza basti a prevenire ogni tentativo dei faziosi.

Mendizabal ha chiesto alla Camera dei Deputati venga comunicata la lista delle persone arrestate e deportate, nell' intervallo fra la precedente e l' attuale sessione delle Cortes; il Ministero ha dichiarato di non trovare inconveniente questa comunicazione. (*Débats.*)

— Si assicura che il generale Concha ha mandato a Madrid la sua dimissione dal comando dell' esercito di Catalogna, appoggiandola sopra ragioni di salute. Adducendo le stesse ragioni, dicesi pure tornato a Madrid il general Lersundi che aveva un posto subalterno nella stessa armata. Si designa dalla pubblica voce come successore del gen. Concha il gen. Villalonga, il cui eccessivo rigore fa temere il rinnovamento in Catalogna di molte scene di sangue. (*Union.*)

— Il duca e la duchessa di Montpensier che viaggiano nell' Andalusia, hanno visitato la celebre cantina di Pedro Domecq, che già fu onorata (!!) nel 1824 di una visita del re Ferdinando, e che difficilmente troverà una rivale nell' Europa. Questo deposito di vini rassomiglia una vasta chiesa, ivi sono ammucchiate 13,000 botti. Il signor Domecq surnomato Machurnado presentò all' Infanta un bicchiere di Xeres della gran botte chiamata Napoleone, e che si vende in Parigi 60 a 70 franchi la bottiglia. La qualità che a questo tiene appresso per maggiore vetustà è chiamata Nelson, perchè a questo ammiraglio ne fu data una bottiglia l' anno prima della battaglia di Trafalgar. Gli inglesi stimano il prezzo di questo deposito di vini di 300,000 lire sterline. (*Gazz. Ticin.*)

### PORTOGALLO

Un foglio di Lisbona annunzia che l' apertura delle Camere portoghesi era stabilita pel 2 gennaio.

Il Conte di Thomar deve entrare quanto prima nel Ministero.

— Il giornale l'*Express* reca il testo del discorso che la Regina di Portogallo ha pronunciato il 2 gennajo all' apertura delle Cortes. Questo discorso che somiglia moltissimo a quello della Regina di Spagna, non presenta alcuna cosa di ragguardevole. Un lungo paragrafo è consacrato agli avvenimenti di Roma.

Il punto principale del discorso è quello delle finanze. La Regina dice importar grandemente modificare il sistema attuale delle imposte per equilibrare il bilancio. Si diceva che, dopo l' apertura delle Cortes, il 2 gennajo, queste sarebbero prorogate sino al 20.

### OLANDA

La Mosa si attraversa a piedi sul ghiaccio a Rotterdam.

— La settimana scorsa tre carrette ed un carro passarono per Westerwort, in Olanda, venienti da Londra, carichi d' oro in verghe e diretti a Francoforte. Questi valori, appartenenti al signor Rothschild, rappresentavano una somma di 15,000,000 di fiorini. (*Fogli Ingl.*)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *Gennajo.*

La vecchia Irlanda cerca di ravvivare l' agitazione della revoca. Essa impegna il popolo irlandese a non perder di vista lo scopo dell' associazione della revoca. — Fra 48 ore si saprà qual dev' essere il nuovo lord dell' ammiragliato. I due candidati, la cui elezione sembra più probabile, sono il marchese di Normanby, attualmente ambasciatore a Parigi, e Baring membro del Parlamento. Ei sarebbe fatto Pari. — Il principe di Metternich è di ritorno a Brighton dalla visita che egli ha fatto alla Regina vedova a Bentley Priery, Stamnore. (*F. I.*)

### GERMANIA

FRANCOFORTE 7 *Gennajo.*

La *Gazz. di Colonia* annunzia che il re di Prussia non ha voluto accettare la sovranità di Sigmaringen statagli offerta dal Duca regnante.

LUBECCA 2 *Gennajo.*

Un decreto del Consiglio, pubblicato oggi, accorda l'eguaglianza politica agl'Israeliti. (*Gazz. des Postes.*)

### PRUSSIA

BERLINO 2 *Gennajo.*

Nella seduta di jeri del Municipio si lesse uno scritto del Generale Wrangel a quella Magistratura, in cui acconsentì che si tenessero unioni preparatorie per le elezioni colle seguenti condizioni: 1. Che non vi piglino parte che Elettori primari; 2. Che non si facciano discussioni politiche; 3. Che non fosse concesso l' ingresso agli impiegati. Nello stesso tempo si lesse la risposta del Municipio, in cui si dichiara specialmente il secondo punto come inaccettabile. L' adunanza ricevette la comunicazione dei due scritti senza dar segno di approvazione, e disapprovò specialmente che fosse stato accettato il terzo punto. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEI 6.

Il *Moniteur Prussien* contiene una ordinanza reale che ha per iscopo la soppressione della giurisdizione privata. Così rimangon soppressi i Tribunali dei signori della città, e patrimoniali in materie civili e criminali. In avvenire la giurisdizione civile e criminale non sarà più esercitata che da Giudici nominati dal Re. La giurisdizione ecclesiastica è egualmente soppressa per tutti gli affari temporali, segnatamente per ciò che risguarda le cause di divorzio e di nullità di matrimonio. La soppressione della giurisdizione privata ha avuto luogo senza preventivo indennizzo. La giurisdizione privilegiata è egualmente abolita. — Un' altra ordinanza reale introduce, in materie criminali, l' istruzione orale e pubblica per mezzo del giuri. A termini di questa ordinanza, alcuni officiali del Ministero pubblico saranno incaricati d' inquirere d' officio gli autori dei crimini e delitti.

Molti quartieri di Berlino eransi rivolti ai Delegati della città per farsi intercessori presso le autorità, onde fosse tolto lo stato d' assedio. I Delegati avean nominato per esaminare questa domanda un Comitato che la trovò legittima, il di cui rapporto concluse d' impegnare la Municipalità a chiedere l' immediato scioglimento dello stato d' assedio, tanto più che questa misura deve esercitare una grande influenza sulla libertà delle prussiane elezioni. Ma nella riunione generale dei Delegati questa proposta non ottenne la maggioranza. (*Débats.*)

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *Gennajo.*

Scrivesi da Olmutz essere pressochè certa la nomina del generale Stratimirovich a Voivoda dei Serbi in luogo del defunto Supplikatz. Nel liceo di quella città si ottenne che le lezioni siano tenute in lingua slava; ma siccome tutti gli studenti non sono slavi, furono fatte due divisioni delle classi giusta le rispettive lingue. Questo sarebbe un bel passo al rispetto di tutte le nazionalità.

Ma altre notizie più recenti ci presentavano il rovescio della medaglia. Dopo la deputazione dei Tirolesi tedeschi, giunse a corte anche quella dei Tirolesi italiani per fare omaggio all' Imperatore. Questi li ricevette bruscamente, lesse due righe di risposta, e poi si ritirò senza far motto. È da notarsi che avevano espresso nel loro indirizzo il desiderio della separazione amministrativa dal Tirolo tedesco. S' intende poi che non furono nè invitati a tavola nè graziati di nuova udienza come tutte le altre deputazioni. I ministri poi fecero loro forti rimproveri per queste loro tendenze di separatismo; dissero loro che sono Tirolesi, e che tali dovranno restare, e rammentarono certi fatti che non sono atti per nulla a destare le simpatie di quei poveri deputati. E così si procede equiparando tutte le nazionalità ed acquistandosi ogni giorno più l' amore dei popoli.

— Il partito slavo si è collegato colla sinistra dei liberali tedeschi, ed ha dato un voto di diffidenza contro il Ministero, per la sua dichiarazione contro la sovranità del popolo. L' atto è significantissimo. (*F. T.*)

Il ministero ungherese con Kossuth alla testa si è ritirato col resto dell' armata a Debreczin. Noi crediamo che le truppe migliori di Kossuth si trovano nel Sud, ove fanno grande resistenza, e ove mantengono aperta l' ultima via di salvezza verso la Bosnia.

— Le disgrazie d' ottobre sono state tali e tante, che ancora adesso non se ne conosce tutta l' estensione. Così furono scoperti in questi ultimi giorni presso l' acquedotto alla linea di Nussdorf, ove fu accanita la pugna, cinque cadaveri mal sotterrati; e chi sa quanti ancora se ne troveranno.

Altre due notizie fanno molta impressione per le loro politiche conseguenze. L' una è quella del-

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

l' abolizione di tutti gli uffizj doganali e tricesimali al confine ungarico, dal chè sembra volersi unire l'Ungheria nella grande linea daziaria di tutta la Monarchia, e toglierle tutte le sue franchigie; l'altra, la convocazione di deputati del regno Lombardo-Veneto qui in Vienna per una Costituzione a quelle provincie. Non si sa poi se il ministero intenda dare all'Italia una Costituzione propria, o convocare in Vienna i deputati perchè la facciano essi stessi, o finalmente incorporarli nel Parlamento generale giusta i suoi principj di centralizzazione. Ad ogni modo è assai rimarchevole questa misura nel momento che si aprono in Bruxelles le trattative sulla questione Italiana.

Si ha da Olmutz che l'Imperatore è un poco indisposto, ma si spera prossima la sua guarigione. A Praga la legione accademica, che era tutta slava, fu sciolta formalmente per ordine ministeriale. In quella città fu rieletto a deputato Strobach, che, divenuto consigliere d'appello, erasi sottoposto a nuova nomina. Il giovane deputato Kudlich, primo promotore dell'affrancamento dei contadini, fu consigliato a fare un viaggio all'estero, e non tardò ad obbedire al consiglio. Il deputato Herzig di Reichenberg trovò la morte nell'incendio della sua fabbrica in quella città.

— La commissione di sanità ha pubblicato ieri un avviso nel quale si asserisce che quantunque negli ospitali militari siansi presentati dai 29 dicembre al 5 gennajo, 29 casi di colera dei quali 15 seguiti da morte, pure questo male non si è diffuso nella città in cui non si ha a deplorare alcun caso di colera, nè alcuna variazione nello stato sanitario normale. ( *Allgem. Zeit.* )

ALTRA DEL 9.

Lettere di questo giorno dicono che la guerra d'Ungheria non si può chiamare ultimata con la occupazione di Buda-Pesth, poichè esiste sempre un centro d'operazioni nel cuore dell'Ungheria, con una armata formidabile ben provvista di attrezzi di guerra, e tuttora intatta.

Per quanto rimanga incredibile ed oscura la strategia degli Ungheresi, è certo che nella ritirata da Buda-Pesth, senza combattere, vi deve essere un qualche scopo segreto.

I rigori che si esercitano da Windischgratz nell'Ungheria, trattandola come paese conquistato, non fanno che inasprire maggiormente contro di lui le popolazioni magiare. ( *Gazz. d'Augusta.* )

— La concentrazione d'un' armata prussiana nelle province renane non può essere messa in dubbio.

Secondo una corrispondenza di Bamberga del 3 Gennajo il potere centrale avrebbe dato ordine di disporre lungo il Reno anche un' armata Bavarese. *Una parte della guarnigione di Bamberga ha già ricevuto l'ordine di mettersi in marcia.* ( *Réforme.* )

KREMSIER 11 *Gennajo.*

Nella tornata del 10 il Deputato Pitteri fece una interpellazione relativa alle cose d'Italia. Avuto riguardo al discorso della corona, egli domanda: perchè il congresso avente per iscopo la pacificazione d'Italia si raduni a Brusselles e non in una città italiana? Perchè in Milano continui lo stato d'assedio, si facciano continue confische e si riducano alla miseria gli abitanti? Perchè da 5 mesi in qua non si fece nulla per la pacificazione d'Italia? Perchè al congresso di Brusselles non si chiamino rappresentanti di tutti gli Stati italiani? Chi chiamò le truppe austriache a Modena? Finalmente se non vi sia difficoltà di comunicare alla Camera quali siano le istruzioni date al Feld Maresciallo Radetzky? ( *Gaz. di Trieste.* )

## UNGHERIA

La *Gazz. de Voss* dopo aver riferito la notizia dell'ingresso degli Austriaci in Buda-Pest aggiunge i dettagli d'una meravigliosa storiella, cioè di cannoni di vetro, caricati a palle pur di vetro, e montati sù leggeri affusti coi quali Kossuth avrebbe armate le mura di Pest. Il *National* fa su di ciò le seguenti riflessioni „ conviene ben poco fidarsi di quest' apologo pieno di una poesia assolutamente scandinava. Gli Ungheresi, grazie a Dio, non son tali da fondere cannoni per trastullo, e se abbandonano la lor capitale per risparmiarle gli orrori d'un assedio, è probabile che i loro *guerillas* sieno in grado di proseguire anche per lungo tempo una campagna d'inverno che può costar caro all' armata imperiale. „

## ASIA

### INDIA.

Multan sta per cedere; ma si adopera tuttavia coraggiosamente per respingere il nemico formidabile che lo stringe da tutte le parti. Il fatto d'armi più importante della scorsa quindicina, e che gli Inglesi credono l'ultimo su cui Mulray potè fondare qualche speranza, è una sortita fatta, il 7 novembre, dagli assediati, colle seguenti circostanze:

Il campo del generale Whish era vivamente molestato da una batteria che quattro mortai e sei obici avevano tentato invano di far tacere. Si decise prender di fianco la posizione, e il 6 novembre si mossero parecchi reggimenti, gli europei da una parte, gli ausiliari indigeni dall'altra. Ma non sì tosto questi ultimi giunsero al luogo indicato dal loro capo, il colonnello Cortlandt, passarono in massa al nemico, abbandonando i capitani Pollack, Palton, Bunny, insomma tutti gli ufficiali inglesi che li comandavano, e che si tennero fortunati di non essere stati condotti prigionieri in Multan.

I multanesi, incoraggiati da questa diserzione, gettarono dall'alto delle loro mura urla di una gioia frenetica, e il generale Whish, non potendo far sicuro disegno sulla fedele cooperazione delle truppe ausiliarie del Nabab di Bhawalpur, si vide nella necessità di togliersi dall'offensiva, mentre sarebbe stato più utile umiliare l'orgoglio del nemico, e riaccendere il coraggio delle truppe inglesi.

Tale era la situazione rispettiva dei due campi il giorno 7 novembre al levarsi del sole; quando i ribelli, irrompendo improvvisamente, prendono in fianco la batteria del maggiore Edward, e minacciano di rovesciare quanto ad essi si oppone.

L'ala sinistra era composta in grande parte di ausiliari o di alleati indigeni; si temea disertassero, ed allora la situazione degli Inglesi sarebbe divenuta pericolosa quanto altra mai. Laonde, tutti i reggimenti della destra e del centro corsero al combattimento che fu impegnato corpo a corpo e divenne accanitissimo.

Dopo due ore d'una eroica resistenza i multanesi, oppressi dal numero dieci volte maggiore dei loro nemici, batterono in ritirata, e si ridussero nella cittadella lasciando in potere degl' Inglesi otto o dieci pezzi di cannone.

I bullettini non concordano sulla gravezza delle perdite da una parte e dall'altra; ma quello dei multanesi debbono essere riuscite maggiori, ove anche non se ne avesse altra prova che il loro movimento di ritirata. Gl' Inglesi hanno già dato a questo combattimento il titolo pomposo di *battaglia di Suraggikund.*

Ma in quella che le armi loro erano più o meno vittoriose sulle sponde dello Scénab, l'importante città di Pesciawer si sottraeva al loro dominio per cadere in quello delle truppe indigene, guadagnate dalla insurrezione.

Il 23 ottobre, per tempo, tutte le truppe sike *componenti la guarnigione di Pesciawer, inalberarono* la bandiera della rivolta; e, il giorno appresso, verso le 9 ore di sera, il reggimento maomettano del colonnello Mir Gianghi, l'unico su cui il maggiore Lawrence avrebbe potuto confidare per la sua difesa personale, si presentò, con alcuni cannoni, alla porta del palazzo del residente e cominciò il fuoco, gridando: *Morte agl' Inglesi.*

Il maggiore Lawrence, vedendosi per tal modo abbandonato da tutti, pensò sottrarsi come meglio poteva al pericolo imminente che lo minacciava. Montò a cavallo con sua moglie, col suo ajutante di campo, col suo medico, e, accompagnato da una cinquantina di cavalieri afgani, che si consacrarono alla sua salvezza, fuggì per la porta del suddetto, l'unica di cui, per caso, i rivoltosi non si erano ancora impadroniti, non pensando che il residente avrebbe così di subito abbandonata la sua dimora. Al domani, questo uffiziale diplomatico giungeva sano e salvo a Kohat.

Si sparse voce che la fortezza d'Attock era caduta anch' essa in potere di Sciuttur Singh; ma lettere del 7 novembre ci annunziano che il capitano Abbott continua ad occuparla, e che ha ricevuto dal maharagia di Cascemira rinforzi di artiglieria, coi quali, per un anno, può difender la piazza contro un esercito di 25 mila uomini, cioè il doppio di quello che è capitanato dal ragia di Hazareh.

Scere-Singh si tiene sempre sulle rive dello Scenac superiore, colla mira di unirsi a Rum-Singh, generale dei rivoltosi di Bunnir, che si trovava a tre giorni di cammino. Le forze, che egli comanda, sono calcolate a circa 17 mila uomini con quindici pezzi di artiglieria. Rum-Singh conduce 3 mila uomini con 12 cannoni. Quando l'unione sarà fatta (e là si credeva sicura per il 14 novembre) sarà questo un corpo d'esercito considerevole, tale da molestare per qualche tempo le frontiere occidentali dell'impero britannico-indiano, ma che non avrà coraggio di schierarsi a fronte del generale Whish nelle pianure di Multan, meno ancora nella provincia di Pesciawer, ove la stirpe del ragia di Hazareh è in orrore a tutti i partiti.

Quanto a Sciuttur-Singh ed al suo esercito, non sappiam nulla di positivo; e ciò prova che le popolazioni tra le quali si aggira, non sono disposte a tradirlo, rivelando le sue mosse agli inglesi. Secondo la versione più accreditata, accamperebbe sulla riva sinistra dell'Indo, e spierebbe il momento favorevole per sorprendere Attock o Amisitsir. Non possiamo comprendere come non cerchi di raggiungere suo figlio Scere-Singh, che è poco distante; i loro eserciti riuniti conterebbero 30 mila uomini circa, e potrebbero cimentarsi a grandi cose.

Il 20 novembre, il comandante in capo degli eserciti dell'india, lord Grugh, giungeva al campo del generale Cureton, presso Lahore; ma si crede, che, per assalire Multan, non si aspetterà il suo arrivo. Le lentezze con cui sinora il generale Whish si è diportato, non sono più possibili, da che l'esercito, inoperoso sulle rive dello Scenab, è necessario alla conquista di Pesciawer. È dunque probabile che il corriere prossimo ci rechi notizia della presa di Multan; allora vedremo applicare il famoso sistema di annessione, mercè il quale tutte le province del Pengiab diverrebbero di nome e di fatto possessioni inglesi.

Ci riserbiamo di dar tra poco i particolari di una cospirazione tramata a Calcutta, città così pacifica abitualmente; cospirazione che aveva per iscopo di scannare tutti gli inglesi residenti al Bengala, di rovesciare il governo della Compagnia o di stabilire un imperatore indigeno, cui tutta l'India ubbidirebbe. ( *Presse.* )

## AMERICA

Le *Journal du Havre* pubblica il seguente quadro dei Presidenti degli Stati-Uniti dalla fondazione di questa Repubblica fino ai nostri giorni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Washington . . . . | 1788 al 1796 | . 8 anni | |
| John Adam . . . . | 1796 „ 1800 | . 4 | „ |
| Jefferson . . . . | 1800 „ 1808 | . 8 | „ |
| Madison . . . . | 1808 „ 1816 | . 8 | „ |
| Monroe . . . . | 1816 „ 1824 | . 8 | „ |
| John Quincy Adams . | 1824 „ 1828 | . 4 | „ |
| Jackson . . . . | 1828 „ 1836 | . 8 | „ |
| Van Buren . . . . | 1836 „ 1840 | . 4 | „ |
| Harrison . . . . | 1840 „ 1840 | . „ | „ |
| Tyler . . . . | 1840 „ 1844 | . 4 | „ |
| Polk . . . . | 1844 „ 1848 | . 4 | „ |
| Taylor. . . . . | 1848 „ | | |

La Costituzione degli Stati-Uniti, aggiunge quel foglio, quantunque stabilisca che le funzioni dell'eletto dal suffragio universale durino quattro anni, non si è spiegata sui limiti imposti alla rielezione. In fatti molti Presidenti furono rieletti e hanno governata la Repubblica durante otto anni; quanto ad una terza elezione, non ne è prevalso l' uso, avendo lo stesso Washington rifiutato di occupare una terza volta la Presidenza, affine di evitare i pericoli che la possibile *ambizione dei suoi successori* potesse far correre alla Costituzione del paese.

Harrison morì qualche mese dopo la sua elezione e, a termini della Costituzione federale, il vice-Presidente fu chiamato a succedergli e a compire i quattro anni della Presidenza. Si sa che la nuova Costituzione stabilisce che, se la Presidenza diventa vacante per la dimissione del Presidente o altrimenti, si procede durante il mese all' elezione del nuovo Presidente. ( *La Rigenerazione.* )

## BRASILE

RIO-GIANEIRO 15 *Novembre.*

Il *Cranc* annunzia di aver lasciato a Rio lo *Spider*, che avea salpato dalla Plata il 17 ottobre. Rosas avea ricusato di riconoscere il sig. Southern, come Inviato della Gran Brettagna, ma avea gli permesso di rimanere a Buenos-Ayres come particolare, fino al momento in cui gli pervenissero nuove istruzioni dal suo governo. La squadra francese avea sbarcati 500 uomini a Montevideo. (*Express.*)

## STATI-UNITI

Il governatore americano della California ha testè visitati i distretti ove raccogliesi l' oro. Nel suo *rapporto dichiara* che il valore della polvere *d'oro* raccolta è di 2,200,000 dollari (11,880,000 franchi) al mese, malgrado l' imperfezione dei mezzi di lavori. (*Union.*)

— L' *Herapath's Journal* dice che non vi è bisogno di recarsi tanto lontano, come nella California, per trovare miniere d' oro. Una compagnia indipendente scava con successo, per quanto pare, delle miniere d'oro in Irlanda (le miniere di Wicklow.)

*Ore 5 della sera.*

L'elezione procede coll'ordine e con lo slancio di jeri, le urne si riempiono; la più grande gioja, la confidenza la più intera, l' effusione la più fraterna regna fra tutti i cittadini.

LA COMMISSIONE CENTRALE PEI SOCCORSI A VENEZIA, AI ROMANI.

Chiamati dall'Inviato di Venezia in Roma all'onore di esercitare l' ufficio della Commissione Centrale pei soccorsi all'eroica Venezia, noi andiamo superbi d'una tale patriottica missione, e ci proponiamo condurla al suo fine con attività, costanza e zelo.

Siamo poi persuasi che i generosi popoli di Roma e dello Stato mossi e dal sentimento dell' umanità, e da quello vivissimo della libertà ed indipendenza della patria, le quali in gran parte dipendono dalla salvezza di Venezia, risponderanno degnamente all'appello che noi loro facciamo, e proveranno col fatto che sono uomini, che sono Cristiani, che sono Italiani.

Per attivare adunque prontamente il nostro ufficio, e dare così opera all' esecuzione del manifesto delli 17 corrente del sig. Inviato di Venezia, abbiamo scelto e nominati ad Ispettori dei diversi Rioni di Roma i qui sottonotati cittadini distinti per la loro probità e pel loro patriottismo.

RIONI

*Pel Rione Monti.* . . . . — Salvati Magg. Luigi
» *Ponte* . . . . . . — Magni Cesare
» *Parione*. . . . — Bacci Giovanni
» *Regola* . . . . — Palazzi Ignazio
» *S. Eustachio* . — Belli Vincenzo

*Pei Rioni Campitelli* . . .
» *S. Angelo*. . . } Cavallini Dott. Vincenzo.
» *Ripa* . . . . .
» *Trastevere* . . } Ricciardi Ten. Attilio
» *Borgo* . . . .
*Pel Rione Trevi*. . . . . . — Milanesi Dott. Orazio.
» *Colonna*. . . . — . . . . . . . . . . . . . .
» *Campo Marzo*. — . . . . . . . . . . . . . .
» *Pigna*. . . . . . — . . . . . . . . . . . . . .
*Per la Comun. Israelitica* — Finzi Prof. M. L.

La Commissione farà conoscere quanto prima gli Ispettori degli altri tre Rioni.

Intanto l' Ispettore Orazio Milanesi ha nominato ad Esattori i cittadini Camponeschi Gioacchino, Tulli Vincenzo, Quadresi Alessandro.

L' Ispettore Giovanni Bacci ha nominato ad Esattori i cittadini Gamba Giuseppe, Bertoni Filippo, Carlini Romualdo.

L' Ispettore Prof. Finzi ha nominato ad Esattore il cittadino Giacomo Disegni.

Gli altri Ispettori procederanno immediatamente alla nomina dei loro subalterni, il cui nome sarà tosto pubblicato, e loro daranno i libretti a stampa timbrati d' ufficio, nonchè i biglietti di ricevuta da rilasciarsi agli oblatori.

La questua comincierà fra due giorni per tutti i Rioni.

Roma 22 Gennajo 1849.

CESARE BERETTA
VINCENZO VEDOVI
G. CANNONIERI
SISTO VINCIGUERRA
CURZIO CORBOLI.

*Visto.* G. B. CASTELLANI.

## APPENDICE

### I CIRCOLI.

La tirannide straniera e domestica, che avea spento ogni vita pubblica in Italia, armata di sospetto e diffidenza, abborriva dall'unione degli spiriti come dall' avvicinamento dei corpi. La legge di *polizia*, *che vedea un pericolo per lo Stato* quando tre cittadini mostravansi assieme, non lasciava altro luogo alla riunione, che l'accademia, ove si perdevano in cicalecci le *mediocrità letterarie*, ed il teatro in cui si sfruttava la gioventù in diletti ed in ozii indecorosi. Non Parlamenti, non società economiche un po' largamente concepite, non stampa; era assai, se gl' Italiani potevano comunicare fra di loro ne' segreti colloquii dell' intima amicizia; nei quali appena appena si osava qualche franchezza di discorso. Sì malaugurata eredità del passato deve fare men grave il rimprovero, che con *ipocrita compassione gli stranieri ci fanno*, delle nostre presenti discordie: rimprovero però, che noi troppo meriteremmo, se non ci affrettassimo di toglierecelo di dosso con fatti luminosi di *concorde* operosità.

Primo bisogno, che gl' Italiani sentirono nell' aurora della loro libertà, si fu quello di unirsi, per effondere l'animo loro, per riconoscersi, per intendersi, per discutere i comuni interessi. Dopo *gli evviva e le processioni della piazza*, che fecero procedere il carro della riforma dagli assi irrugginiti colla forza delle popolari manifestazioni, s'aprirono nelle diverse città *i Circoli*; *i quali*, *comecchè* mancassero in sulle prime di quell' accordo e di quell' ordinata azione che ne accresce a più doppii la potenza, pure valsero a concentrare ed a dirigere talvolta l' opinione pubblica, che mirasse diritta ad uno scopo senza tentennare e senza disperdersi in frazioni. Anzi avvenne in più d'una città italiana, che i *Circoli* si formassero d' improvviso e quasi per incanto, quando qualche governo *minacciando di retrocedere bisognava opporgli* come una diga di ferro nella forza concentrata dell' opinione pubblica, o quando si trattava di sostenere e di spingerne qualche altro, il quale, colle *migliori* intenzioni, si trovava impedito dalla vecchia politica e dai vecchi uomini che l'attorniavano di correre franco e spedito alla sua meta. Questo fu il caso pure di Venezia, che dovette la creazione ed il rapido incremento del suo *Circolo* al governo di luglio, il quale col *suo procedere* più che dubbio faceva temere a tutti per la conquistata libertà; e la notte pericolosa dell' undici agosto il *Circolo* mostrava appunto, che nei casi urgenti, in cui la Patria avesse corso pericolo, sarebbe divenuto una potenza. Salvata Venezia da quel pericolo, il *Circolo*, smessa la primitiva diffidenza, si fece appoggio del governo, assunse la missione di educatore del popolo nella vita politica, e si fece organo di comunicazione fra la nostra e le altre città dell' Italia.

In Toscana i *Circoli* minacciati nella loro esistenza reagirono ed ebbero la parte loro nella *fondazione d'un governo più largo*; così a Genova ed a Torino: e nello Stato romano, quando quel paese, per le discordi volontà e per la difficile situazione in cui era stato posto, minacciava di cadere nell' anarchia, i Circoli delle diverse città, raccolti in uno mediante i loro rappresentanti, fecer sentire al governo la volontà del popolo, e gli porsero l'unico mezzo che v'era di ristabilire il paese in condizioni regolari, senza *usurpazioni di alcuno sopra i diritti altrui*. I tal caso i Circoli, di cui i governi tirannici o deboli si mostrano paurosi, avrebbero dimostrato, che essi sanno non soltanto farsi stimolo possente ai governi tardi o di fede dubbia al popolo, ma altresì divenire conservatori dell' ordine e veri rappresentanti della Nazione, quando questa si trova abbandonata senza una mano ferma che la diriga. In ogni caso in Italia, dove ci sono tanti correttivi agli abusi che potrebbero nascere, *non sono punto da temersi*, come avvenne nella gran capitale della Francia durante la prima rivoluzione, le usurpazioni dei club sopra i diritti *dei governi*, che *stavano sotto alla loro influenza*. Insomma i Circoli divennero ormai in Italia una istituzione educatrice.

In seguito avremo largo campo di fare proposte circa a quest' istituzione, perchè essa porti tutti i frutti che potrebbe: ora ci accontenteremo di qualche osservazione generale, che serva in certo modo d' introduzione. E prima di tutto noteremo qualcosa perchè, fin che n'è tempo, si *preservino i Circoli da alcuni difetti in cui* potrebbero incorrere, e che li priverebbero dei grandi vantaggi che abbiamo ragione di aspettarci da essi.

Abbiamo accennato come l'accademia ed il teatro erano considerati dalla tirannide, due generi di innocue riunioni e forse forse due utili collaboratori. Bisogna guardarsi, che l'accademia ed il teatro, che sono ora come chiusi ai cittadini che si occupano della *Patria e delle cose civili*, non entrino nei Circoli con tutti i loro difetti. Gli accademici sono una gente vanitosa, pedante, frivola, complimentosa, che *si perde in minuzie*, dà ad *esse una grande* importanza e si occupa più di sè che del pubblico bene. Se di costoro si presentano ai Circoli, bisogna tagliar corto con essi; chè, piuttosto di giovare all' educazione politica del popolo, possono far traviare il suo naturale buon senso. Se viene uno, che sta sul puntiglio, sulla frase, che mette innanzi sempre l' io, che fa gran caso di piccole cose, che impicciolisce le grandi quistioni, che va per *vie indirette*, *egli è un accademico*: *dategli una lezione e tirate* innanzi. Se tende a provocare nei Circoli gli sbadigli, che finora erano privilegio delle accademie; bandite il pedante dal *vostro* mezzo, chè farà fuggire da voi il popolo, a cui piace il discorso in vesta corta, agile, schietto, non le cicalate in lunga zimarra. Ma forse che l'accademico pedante si bandisce da sè medesimo dai Circoli, se pure vi trova serie discussioni, non i pettegolezzi e le ciarle dei caffè e delle conversazioni. Però, più che l' accademia, è da temersi che il teatro invada i Circoli.

Gl' Italiani sono un popolo d'artisti: essi vi mettono le *arti belle* in tutto, direi quasi un poco fino nella guerra, che non saprebbero mai fare da barbari come i nostri nemici. Perciò essi, più che qualunque altro popolo, amano che un giusto e forte ragionatore sia anche un bell' oratore. Un bel discorso ci seduce, ci sforza ad applaudire, come se applaudissimo in teatro un bravo attore che fa bene la parte sua, quand' anche rappresenti un tiranno, uno scellerato. Ma *noi non* abbiamo bisogno di formare nei Circoli la nostra educazione teatrale ed artistica; bensì la nostra educazione politica. Ed in questa non ci *mostriamo* certo di *molto avvanzati*, *ogni* volta che applaudiamo l'un dopo l'altro gli oratori di diverso, anzi d'opposto parere, come s'applaudirebbe l'amoroso che si dispera a meraviglia, il padre nobile che fa ridere assai bene col brusco suo niego, e la sposa che guaisce con grazia. Questo nei Circoli non è caso rado: ma, ripetiamolo, l' importanza delle discussioni è rimedio anche a tali difetti. Quando chi parla non si occupi di frivolezze, chi ascolta sarà *costretto a meditare*, ed *entrambi* ci guadagneranno.

Per codesto i Circoli in Italia devono proporsi due generi d'attività, uno locale e l'altro generale per tutta la penisola. Cominciamo da quest' ultimo. Ora che si tratta di costituire la Nazione, o di far sì, che un *unico spirito l'animi tutta e la compenetri* dall'Alpi all' Etna, i Circoli devono assumersi di rappresentare degnamente ciascuno la propria città verso le altre di tutta la penisola. Essi devono cooperare a destare un solo sentimento, che si renda sempre più intenso per potere di raggiungere i due scopi, di cacciare lo straniero, e di costituire in unità la nazione; a creare un' uniformità di vedute circa ai mezzi da adoperarsi per arrivare a questi scopi; a *proporre nell' opinione ed iniziare nei fatti questa nazionale* rigenerazione; a comunicare prontamente a tutta Italia le buone idee sorte in ogni città da un cittadino qualunque. I Circoli, oltre alle quistioni politiche urgenti, che domandano la precedenza perchè risguardano la suprema salute dell' Italia, devono mettere allo studio tutte le importantissime quistioni preparatorie per costituire l'unità d' Italia sotto gli aspetti, politico, militare, economico, *amministrativo ec.* Queste materie trattate con sodezza di studii, daranno bando per sempre a tutte le frivolezze, a tutte le impronti-tudini, e riempieranno, nelle *sedute dei Circoli*, *assai bene quei* vacui che rimangono dopo trattate le cose del giorno; vacui che si faranno in seguito sempre più grandi.

Siccome poi i Circoli rappresentano il popolo d'ogni città della Nazione intera, così devono portare la voce di questa nei singoli municipii. Ogni Circolo, fatto centro di notizie, di discussioni, d' idee, divenuto gabinetto di lettura, luogo di pubblica educazione, *principio a società ed istituzioni educatrici*, *economiche*, industriali, si farà motore d' ogni buon intendimento, d' ogni cosa utile in particolare al paese. Così le questioni locali acquisteranno più larghe proporzioni ed avranno maggiore utilità. Tutte le forze del paese concorrendo in un solo punto, accresceranno la loro efficacia. Il popolo vedrà di fatto, che in quelle libere assemblee i cittadini più colti s' occupano dei comuni interessi. Tutte le classi poco *a poco v' accederanno*, *sicure che*, *o per una ragione o per l' altra*, i Circoli tratteranno soggetti in cui e' c' entrano per qualcosa. I Circoli diverranno un' istituzione permanente e saranno frequentati anche cessata che sia l'attuale foga politica; anzi in tempi più quieti si faranno sempre più fecondi di beni sociali. Più tardi Venezia, ch' ebbe già le sue fraglie, le sue confraternite, saprà, mediante il Circolo, rinnovare tutto ciò che il passato offre tuttora di buono, e far germinare ogni utile innovazione dal suo seno. Il Circolo nostro sarà democratico veramente, perchè diverrà sempre più una *scuola di mutua educazione per il popolo*.

( *Dalla Rigenerazione.* )

## ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 GENNAJO.

*Cappelli Paolo Antonio*, *napoletano*, Chirurgo, da Accumoli.
Chabaud Luigi, francese, Incisore, da Firenze.
Deveaux Giacomo, francese, Incisore, da Firenze.
Estrade Giacomo, francese, Canonico, da Napoli.
Fabiano Rosa, napoletana, Proprietaria, da Napoli.
Gori Pannilini Cav. Augusto, Segretario della Missione Toscana a Napoli, proveniente da Gaeta.
*Oliver Aspasia*, *americana*, *Proprietaria*, *da Napoli*.
Polisano Pasqua, napoletana, Proprietaria, da Napoli.
Thomas Gabriele, francese, Scultore, da Firenze.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 GENNAJO

*Carafa Pompeo*, *napoletano*, *Proprietario*, *da Napoli*.
Greathead Giuseppe, inglese, Ufficiale di Marina, da Civitavecchia.
Oliva Angela, milanese, Possidente, da Firenze.
Viviani Severino, milanese, Ingegnere, da Firenze.
Secco Suardi Bartolomeo, bergamasco, Conte, da Firenze.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 GENNAJO

Fischer Costantino, di Belgio, Ingegnere, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 GENNAJO.

Marchetti Guglielmo, americano, Chimico, per Toscana.
Perocco Cesare, sardo, Legale, per Firenze.
Zarigo Luigi, di Udine, Possidente, per Lugano.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 GENNAJO.

De Mario Giacomo, *napoletano*, *Proprietario*, per Napoli.
Federici Luigi, di Treviso, Medico, per Parigi.
Laur Giovanni, francese, Ingegnere, per Ancona.
Mac Mahon Terenzio, inglese, Proprietario, per Napoli.
Mutignon Giuseppe, francese, Precettore, per Civitavecchia.
Sforza-Cesarini, Duca, per Marsiglia.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 GENNAJO

Delglans, francese, Proprietario, per Livorno.
Gnoide Giovanni, francese, Suonatore, per Civitavecchia.
Kroneck Giuseppe, sassone, Proprietario, per Napoli.
Staffetta per Terracina.



### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Christi nomine invocato ec. per hanc nostram definitivam sententiam, quæ primo coram *Tribunali* Civili Urbis in Primo Turno, secundo vero *coram Nobis versæ fuerunt instantia*, inter D. Nicolaum Coromaldi actorem et appellantem ex una, et DD. Xaverium Coromaldi, Pierlingh, et Socios uti prætensos cessionarios dicti D. Xaverii reos Conventos, et appellatos nec non Illmum D. Comitem Joseph Constantinum De Ludolf alium reum conventum contumacem, et appellatum par*tibus ex altera*, de, et *super confirmatione*, seu infirmatione dictæ Sententiæ ec. definitive sententiamus, sententiam dicti Tribunalis civilis Urbis fuisse et esse infirmandam, et revocandam ad formam declarationis emissæ ab actore D. Nicolao Coromaldi, nempe pro assequenda a sequestratario summa scut. 600 solummodo, et ita decernendam fore et esse consignationem *faciendam a dicto* sequestratario favore Actoris summæ tantum scut. 600 pro qua relaxamus mandatum de consignando, et quatenus opus executivum contra dictum sequestratarium Comitem De Ludolf ec. partemque victam victrici in expensis condemnamus, et ita ec. – Ita pronunciavi – Carolus Emanuel Muzzarelli S Rotæ Decanus. – Reg. vol. 223 fog. 15 v. c. 4 ec. Committitur igitur Cursoribus aliisque ec. ut omnia quæ in præsenti continentur exequi faciant atque curent ec. – Datum Romæ ex Officiis Rotalibus hac die 2 septembris 1848.

Pro D. Laurentio Alibrandi S. Rom. Rotæ Præs. ac Canc. – Aloysius Serpetti Connot.

*Si notifichi la presente Sentenza* per ogni effetto competente di legge al sig. Conte Giuseppe Costantino Di Ludolf nel Palazzo Reale a Piazza Farnese, ed anche per affissione, stante il suo dom. attuale a Napoli a forma del §. 485 della Procedura. – Concorda coll' Originale – Giuseppe Serafini Proc. – Oggi 11 gennajo 1849. – Io sot*toscritto ho portato copia al sig. Prefetto di Poli*zia il quale ha quivi apposto il suo visto, ed altra copia affissa alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale. *M. Quattrocchi Curs.*
*Giuseppe Serafini.*

R. P. D. De Petro, – Romana Prætensæ Devolutionis. – Int. Illmo et Rmo D. Præsuli Paulino Alessj uti Quæstori Rmi Capit. S. Mariæ Majoris ad formam §. 483 vigentis praxeos qualiter fuit inerposita appellatio adversus Sententiam Vicesgerentis Urbis *diei 27 septembris 1839 necnon* citetur idem ad comparendum post octo dies et *vidend. declarari prævia* infirmatione seu reformatione suprad. Sententiæ, in ea parte tantum quæ respicit præfix. termini ad construendam rusticam domum infra annum 1840, præfix. *incipere* debere a die factæ notificationis, sin minus præfigi *alium terminum cum condemnat. ad expensas*: salvis quibuscumque juribus ec. – Instante DD. Francisco aliisque Manelli principalibus sive D. Philippo Guarnieri Proc. – Pro D. Philippus Guarnieri – Carolus Camerali Proc. Rota.

*Avanti Monsig. Serafini Giud. delle Cause* Ecclesiastiche del Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Camillo Bianchi rapp. dal sig. Domenico Bettelli Proc. – Si cita per la seconda volta la signora Enrica Carnevali erede universale di Clementina Tartaglioni non che il sig. Slisler di lei marito per affissione atteso l' incognito domicilio *per sentirsi condannare solidalmen*te insieme con gl' altri interessati del patrimonio Tartaglioni al pagamento di scudi 1000 residuali dovuti per importo di funzioni e spese la rilasciazione dell' ordinario e la condanna alle spese.
*Romani.*

A di 13 gennajo 1849 quanto ai signori Enrica Carnevali e Luigi Slisler affisse due copie a forma del §. 483 del vig. Reg.
*G. Masini Curs. Civ. di Roma.*

Tribunale Civile di Roma Turno *Camerale*

Ad istanza del sig. Vincenzo Conte Righetti Cessionario delli signori Maria Girolamo Melchiorri in Peroni dom. Campo di Fiori num. 10 rapp. dal sottoscritto Proc. – Si citano gli infrascritti per affissione a forma del §. 483 del vig. Reg. atteso l' incognito dom. a comp. alla prima udienza do*po otto giorni ed in seguito* dei sequestri trasmessi a carico dell' altro citato Lodovico Semprebene a' Monsig. Angelo Maria Vannini Comm. della R. C. A. venga ordinata la libera consegna a ciascun creditore della quota a lui spettante emanandosi l' analogo Decreto colla condanna del debitore Semprebene alle spese anche strag. da prelevarsi sul *deposito rilasciandosi* ec. Salvo ec.
*Argenti Canc.*
*Filippo Delluca Proc.*

Signori Luigi Merluzzi – Marco Leoni – Anselmo Pace – Giuseppe Venanzi. – Oggi 23 del 1849 affisse copie a forma del §. 483 del vig. Reg.
*G. Masini Curs. Civ. di Roma.*

Eccma Cong. Civile di Roma Turno Camerale.

Ad istanza della signora Anna Melciorri e per essa del *sig. Vincenzo* Conte Righetti Ces. della medesima dom. Piazza Campo di Fiori n. 10, rapp. dal sottoscritto Proc. – Si intima agli infr. per affissione ed a forma del § 483. del vig. Reg. atteso l' incognito dom. qualmente sotto il giorno 23 del 1849, e stata in atti emessa dichiarazione di rinuncia di tutti gli atti fatti nella Causa fra l' istante ed *il citato* Semprebene *ed altri seq.* del 1848 avanti il sullodato Tribunale con animo di rinnovarlo a forma di Legge e tutto ciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di legge. *Argenti Canc.*
*Filippo Delluca Proc*

Signori Luigi Merluzzi. – Marco Leoni. – Raffaelle Piperno. – Giuseppe Venanzi. – Oggi 23 del 1849 affisse copie a forma del §. 483 del vig. Reg. *G. Masini Curs Civ. dei Trib. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 18 — 1849. Martedì 23 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 6,6 | + 1, 4° | 10° | N. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 21 Gennajo fino alle 9 pomer. del 22. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 5,8 | + 8, 4 | 15 | S-O. dd. | Coperto. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,4 | + 7, 2 | 10 | S. dd. | Coperto. | Temperat. mass. + 9,7 Temperat. min. + 1,0. |

ROMA 23 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### GIUNTA PROVVISORIA DI PUBBLICA SICUREZZA DI ROMA E COMARCA

Cittadini!

Sapevamo che la reazione era impotente; essa lo ha voluto provare col fatto. Temendo il giudizio del Popolo, espresso dall'Assemblea Nazionale, sperò nello scompiglio, e tentò subornare la truppa.

La Milizia ha sentito non essere che una parte armata del popolo, e però non avere altra causa che quella del popolo. Ella si è tenuta fedele alla bandiera Nazionale. Non si trovarono che pochi soldati i quali si prestassero a farsi strumento dei raggiri dei tristi.

Lode ai bravi Dragoni e alla Milizia Cittadina, i quali tosto disarmarono e presero, o fuggitivi raggiunsero, questi sciagurati.

Noi crediamo compiere un dovere di giustizia verso la Milizia, attestando come la colpa di pochissimi non possa macchiare l'onore del Corpo cui appartenevano, rassicurando insieme il pubblico, il quale non può vedere in ciò nulla che conturbi la buona armonia che regna fra i Cittadini e i soldati d'ogni arma.

Intanto la Giustizia procede. I doveri che questa ha sotto un Governo liberale, non più di nome ma di fatti, non permettono che la Commissione Militare si raduni prima del giorno 24 prossimo. Questo giorno sarà tremendo per chi ha tentato turbare la tranquillità pubblica, e macchiare l'onore militare.

La Giunta provvisoria di sicurezza, forte dell'opinione pubblica, del braccio dei Cittadini, della fedeltà della Milizia ha la coscienza di avere tutto il vigore che si richiede a difendere la dignità e la sicurezza del paese.

Cittadini! tranquillizzatevi; le mene dei tristi ci sono palesi, e noi godiamo potervi assicurare, che queste non possono turbare la pubblica tranquillità che oggi pienamente si gode, ed arrestare in modo alcuno quegli atti ch'emanano ed emaneranno dalla Sovranità del Popolo.

Dal Palazzo Madama 22 del 1849.

*Il Presidente, Prefetto di Polizia*
Livio Mariani
Niccola Carcani
*Maggiore* Mattia Montecchi

AL POPOLO
ALLA GUARDIA CIVICA
AL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO
ALLA MILIZIA D'OGNI ARMA.

La Commissione Provvisoria di Governo sente il dovere di ringraziare a nome del Popolo quanti hanno contribuito coll'opera e col consiglio alla mirabile regolarità con cui procedettero le votazioni.

Nessuno avrebbe detto che la nostra vita politica comincia ora appena. Lode adunque a coloro che hanno presieduto ai collegi! Lode alla Guardia Civica ed al Corpo Universitario che con mirabile alacrità vegliarono sotto alla bandiera del Popolo! Lode ai soldati d'ogni arma che compresero come sotto le assise militari non è men sacro il cuore del cittadino, e che la fedeltà e l'onore del soldato sono legati alla patria! Lode a quanti fecero il nome romano speranza d'Italia, orgoglio nostro! Il resultato ha vinto la speranza, ha superato il desiderio, *Venticinque mila Elettori* si presentarono ne' collegi!!

Noi speriamo che lo stesso zelo sarà mostrato nell'assistere lo spoglio delle schede. Speriamo che quando il Popolo legislatore siederà sul Campidoglio, il Popolo armato non si stancherà di stargli a fianco.

La nostra Guardia Civica si mostra degna che l'Italia le affidi quanto ella ha di più sacro; la maestà del Parlamento Nazionale, la sua vita, il suo avvenire.

Roma li 23 Gennajo 1849.

*Il Ministro dell'Interno*
Carlo Armellini.

## PARTE NON OFFICIALE

Le elezioni proseguivano ieri collo stesso concorso ed ardore. Si vedevano al far della sera turbe di operai, reduci dal lavoro, affrettarsi ai Collegi. Noi abbiamo sempre avuto fede nel nostro Popolo; ma questo sentimento, trepidazione son pochi giorni, certezza avanti ieri, s'è fatto orgoglio ieri. Non sappiamo che il voto universale abbia avuto mai in un'altra Città più pieno e regolare sviluppo; 25 MILA circa sono i voti nella sola Città di Roma!! Questa cifra è più eloquente che qualsiasi parola potessimo aggiungere.

Jeri sera le stesse feste, lo stesso entusiasmo: la Città nuovamente illuminata ed echeggiante di Evviva, di inni, di bande, mentre le urne elettorali eran portate al Campidoglio.

I Romani ricorderanno lungamente l'emozione di questi giorni. Tutto fu solenne, fu degno di Roma, dell'Italia.

Quei che presiedevano all'elezioni raggiunsero la regolarità de' paesi educati da molto tempo alla libertà: la Guardia Civica e la Milizia furono ammirabili, il Popolo pari al suo nome e ai suoi destini.

### ELEZIONI

(Corrispondenze Governative.)

CAMPAGNANO 23 *Gennajo.* Il Collegio Elettorale secondario di Campagnano ebbe luogo jeri con la massima quiete ed affluenza di Elettori. In poco più di 4000 abitanti, 510 hanno votato. La Civica si è grandemente distinta. I Carabinieri pure hanno indefessamente cooperato all'ordine ed al buon esito.

NEPI 22 *Gennajo.* Questa città si mostra nella generalità animata da ottimo spirito di ordine e di progresso. Il Corpo Municipale e la Guardia Civica in molto numero si recò jeri al suo Collegio elettorale in Civita Castellana, ove l'ordine e la tranquillità non venne menomamente alterata.

CASTEL NUOVO DI PORTO 22 *Gennajo.* Il Collegio Elettorale celebrato in Castel Nuovo di Porto, nel giorno di jeri e di oggi, ha dato campo ad una bella festa nazionale, solenne per le accorse compagnie civiche, e brillante per lo spirito liberale italianissimo dalle moltitudini addimostrato. L'ordine, la tranquillità, anzichè corressero rischio, ricevettero un dignitoso mantenimento. Il concorso oltremodo fu numeroso.

VITERBO 22 *Gennajo.* La convocazione e votazione in questo Collegio sono seguite con un ordine e contegno, quale non si sarebbe potuto desiderar migliore. Non minore poi è stata l'unione e la disciplina mantenuta costantemente dal Corpo Civico rimasto sotto le armi per proteggere ed assistere a questo supremo atto, accompagnato eziandio dalla comune popolare allegrezza e tranquillità.

CIVITAVECCHIA 22 *Gennajo.* Jeri, come già le accennò Monsignor Delegato, le cose passarono con ordine mirabile non solo, ma con la generale espressione di spontanea gioja. Sopra 2200 Elettori accorsi a dare il loro voto, furono eletti a Deputati i signori Avv. Giuseppe Gabussi e Maggiore Mattia Montecchi con 2135 voti.

SPOLETO 22 *Gennajo.* Perchè V. S. Illma sia rassicurata della tranquillità e buon ordine che regna in questa Provincia, le partecipo che oggi, giorno 22, ore 10 antimeridiane, non è ancora compita la votazione di questo Distretto, alla quale accorrevano jeri num. 1600 Elettori

di ogni ceto e condizioni con dignità e calma osservata in tutti scrupolosamente, ed in particolar modo da ogni Arma, che dava non dubbi segni di affezione al Governo.

ANCONA *21 Gennajo.* Io credo che sarà di vera compiacenza alla S. V. il conoscere come la generosa città di Ancona abbia dignitosamente nel giorno di oggi fatto uso de' suoi diritti, accorrendo numerosa, spontanea ed esultante alle votazioni per la scelta de' suoi Deputati all' Assemblea Generale degli Stati Romani. La Civica tutta sotto le armi ha mostrato di essere animata dal più caldo patriottismo, e la brava Truppa di Linea non ha mancato essa pure di mostrarsi emulatrice delle più nobili cittadine virtù. Qui tutto è tranquillità e calma, cui invano le mene de' tristi tenterebbero turbare, poichè invece, di riescire ne' pravi loro fini, li accompagnerebbe l' esecrazione di tutti gli ottimi cittadini.

BOLOGNA *20 Gennajo.* In questa Provincia le operazioni elettorali, proseguite con sorprendente speditezza, sono per toccare la meta. Le disposizioni date in proposito hanno avuta la triplice mira della celerità, della legalità e dell' ordine. Mi riserbo più minuto dettaglio di tutta l' operazione appena gli squittini saranno compiuti.

---

Il Corpo de' Vigili di Roma nel decorso anno 1848 ha dovuto accorrere per la estinzione di 163 incendj i quali sono stati:

92 di cammini in varj de' quali il fuoco si era comunicato ai soffitti.
14 di cortinaggi di finestre.
5 di carbone riposto nelle cantine.
16 di fieno o paglia.
1 del piano superiore, e parte del sottoposto della casa sulla Piazza di Montedoro.
1 del piano superiore di altra casa alla Piazza del Fico.
1 di due camere e un corridore nell' Albergo detto del cavalletto presso Piazza Montanara.
33 di varj casi d' incendj avvenuti tanto nel mobilio, che in altre parti di fabbricati.

---

Si legge nell' *Alba* del 20 e 21 corrente:

» Nelle parole che abbiamo rivolte al popolo e al governo di Roma chiudevasi un voto, una speranza, diremo quasi, un presentimento.

» Noi non potevamo, pure affrettando co' desiderii quel grande momento, porre in dubbio che Roma non mantenesse la fede data solennemente a tutti i popoli d' Italia. Roma aveva la coscenza, e ne diede prove, della sua missione iniziatrice; Roma sapeva che gli occhi d'ogni Italiano stavano fisi al Campidoglio da cui doveva piovere il primo raggio di sole sulla patria risorta. Come il sole che riscalda e feconda, dovunque s'apre una via, l'alto pensiero di una solidarietà nazionale, di *una Costituente Italiana,* doveva, rompendo alfine la notte faticosa delle lunghe incertezze, riscaldare ogni fibra della nostra patria infelice, fecondare ogni angolo di terreno che Iddio benedisse col nome d' *Italia.*

» La campana di S. Pietro in Roma suonò l'ora aspettata con tanta ansia affettuosa da un popolo intiero. Onore ai Romani! Onore agli uomini degni d' esserne interpreti, a quel Governo che ha saputo finalmente mantenere e compiere il suo mandato con quella stessa lealtà che gli consentì d'accettarlo.

» Il giorno 16 gennajo 1848 la *Costituente Italiana* fu promulgata in Roma. A noi, legati da reciprocità d' affetti, d' interessi e di fatiche a tutti i democrati d' Italia, a noi corre obbligo di porgere grazie ai *Circoli* Popolari di Roma, e di tutta Romagna, per le assidue cure con cui aiutarono il compimento del grande atto italiano. E non ad essi soltanto rivolgiamo una parola di ringraziamento ma pur anco ai patriòtti Toscani che, giunti in Roma, posero ogni sollecitudine perchè si affrettasse l' adempimento de' voti coi quali noi li avevamo accompagnati nella loro partenza.

» Ma fra gli evviva e le congratulazioni e i saluti scambiati non dimentichiamo, o Italiani, in nome di Dio, non dimentichiamo che molto ci rimane a compiere, che abbiamo tracciata la nostra via senza cominciare puranco a percorrerla.

» Sarebbe stoltezza o malignità inescusabile il supporre anche per un solo momento che il governo Toscano non sia per ispedire immediatamente i *Deputati* della nostra provincia alla convocazione nazionale di cui Roma fa appello.

» Noi, sicuri dell' appoggio del Parlamento di Firenze, di quello di tutti i Circòli della Toscana, dell' opinione pubblica, del desiderio universale, saremmo per domandarlo oggi altamente agli uomini cui è affidata la salute della patria, se in noi non fosse di già *radicata profondamente* la *convinzione* che, mentre scriviamo, quel Ministero che fu primo iniziatore d' una *Costituente Italiana*, abbia a quest' ora sancito con pronte misure il sacrosanto impegno che lo stringe, oltre che a Toscana, all'*Italia* ».

— Jeri giungeva a Firenze la notizia della promulgazione avvenuta in Roma il 16 corrente della *Costituente Italiana.* Grande fu il plauso, unanime il fremito di gioia che questa notizia sparse per la nostra città. Il popolo di Firenze festeggiò per le vie il solenne avvenimento; era uno scambiarsi di saluti, di voti, di liete parole fra tutti i cittadini che invocavano da Roma questo benedetto messaggio.

Immediatamente, l'*Associazione* per la *Costituente Italiana*, formatasi da quasi due mesi in Firenze, con quella alacrità che a tutta Italia è palese, indirizzava al Ministero Toscano un energico scritto, eccitandolo a non ritardare d' un solo giorno l' adempimento *del voto che da sì lungo tempo ferve* nel petto di tutti i patriotti Toscani. Lo eccitava a chiedere subito ai Consigli la convocazione dei Collegi elettorali per suffragio universale *diretto*; lo ammoniva dell'*urgenza*, e terminava con queste parole piene di memorie e speranze verso gli uomini che, non il solo voto di Toscana, ma la fiducia di tutta la Nazione collocò al Ministero della generosa Firenze: *la Costituente Nazionale è il vostro debito*; *la vostra fatalità fatta a voi da voi stessi*; *differirla, equivale a non volerla.*

Noi non sapremmo con quali parole migliori rivolgerci, noi pure, al Ministero Toscano. Jeri abbiamo scritto non essere in noi neppure ombra di dubbio che i primi iniziatori della *Costituente* non si fossero di già adoperati a secondare l' impulso di Roma, provvedendo all' invio dei Deputati, tosto che da Roma giunse l' inchiesta aspettata.

Jeri abbiamo detto al Ministero: all' opera!

Oggi gli domandiamo: avete voi provveduto, avete voi cominciato a provvedere?

La importanza della questione non ammette transazioni, non ammette la minima perdita di tempo, neppur quella di un' ora.

Si tratta dell' interesse, dell' avvenire della nazione. Ogni indugio è morte, ogni esitanza è delitto. Chi oserebbe dire al moribondo: se fino a domani tu vivi, domani io ti salverò? . . .

Non si parla di *forme*, di *competenze*, di *eccepimenti*, di *mandati* da attendersi. Il *mandato* siete voi, o Ministero di Toscana, la *forma* siete voi, la *competenza* è vostra unicamente; il diritto, come l' obbligo, è vostro, prima che d' altri — perchè voi, o Ministero di Toscana, voi siete il popolo. Nè voi lo avrete dimenticato, ne siamo sicuri, dacchè voi ben sapete che l' Italia nostra non vede in voi de' *nomi*, ma un *fatto* e *un principio* che si affratellano insieme. No, *non osiamo dubitare*, il cuore non ci permette di dubitare su voi. Ma non sappiamo tacervi come ogni ora che passa senza una vostra *promessa* e, più che promessa, caparra dell' opera vostra sollecita, ogni ora, credetelo, potrebbe farsi condanna. Non indugiate, in nome di Dio! in nome d' Italia, in nome di quella causa che degnamente rappresentate al potere! I vostri nemici, i nemici di quanti hanno collocato sopra ogni cosa al mondo *la Patria*, ne trarrebbero *seme di menzogne* e discordie, di calunnie e di gioja . . . Oh! non ridano costoro; non ridano, mentre Italia agonizza! Guardatevi dattorno, o figli del Popolo che egli portò sulle spalle, come simboli viventi di un' idea trionfatrice. Guardate come il serpe della calunnia raggruppa le cento spire, strisciando frettoloso pel lastrico con le sue scaglie d'argento...

Non indugi, non transazioni, ripetiamolo ancora una volta. I Mefistofeli della Rivoluzione Italiana vi fissano in volto i loro occhi di bragia, e col ghigno di Satana mormorano quest' oggi: vedremo?

Ma l'*oggi* è per voi, figli del Popolo. E que' codardi che vi malignano non hanno più un indomani . . . . L' *oggi* è vostro — l' avvenire è di Dio! Riflettete, operate. Spesso una sola giornata è anche troppo per salvare una causa; ma chi non ne tesoreggia ogni minuto, in un minuto può perderla! . . .

Noi abbiamo esortato. Abbiamo esortato uomini de' quali *siamo sicuri*; ne' quali poniamo quella fede stessa che ci stringe all' avvenire d' Italia.

Ma non per essi, non per essi gridammo! Noi abbiamo voluto che queste nostre parole, espressione del voto di Firenze e della Toscana, fossero intese da ben altri uomini ancora, fossero guarentigia e forza pel Ministero che amiamo, contro le vigliacche paure o la prestabilita torpedine di chi si ostinasse a farsi ciottolo sulla grande strada del risorgimento Italiano. Noi più sopra abbiamo parlato di un serpe, di un serpe dalle scaglie di argento. Ma egli è schiacciato, e per sempre, se il Ministero nostro, agguerrito da tanti incontrastabili documenti della suprema volontà nazionale, dirà al Parlamento Toscano, ai Consigli, a *tutti* i Toscani: nel nome del Popolo e della Patria, noi, o Signori, non consultiamo: vogliamo!

---

# NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 18 *Gennajo.*

*Notificazione*

IL PRESIDE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ORVIETO

Essendo la Magistratura di Orvieto occupata in affari amministrativi che non ammettono dilazione, e non potendo quindi incombere a quanto dalla Commissione di Governo fu prescritto li 31 dicembre ultimo per l' esecuzione del Decreto relativo alle elezioni per l' Assemblea generale dello Stato Romano; Noi, in virtù delle facoltà delegateci dalla lodata Commissione per organo del Ministero dell' Interno, con dispaccio N. 13566 del 9 corrente mese, ci siamo determinati ad ordinare quanto segue:

1. Per il Collegio Elettorale di Orvieto è sostituita ai Magistrati Comunali una Commissione incaricata della precisa ed invariabile esecuzione della istruzione 31 dicembre 1848, e per tutti gli effetti della Legge del 29 detto mese.

2. Nominiamo Membri di detta Commissione con tutte le opportune facoltà all' effetto suindicato i signori Avv. *Agatone De Luca Tronchet* con le funzioni di Presidente, *Giulio Ravizza*, *Sebastiano Felici*, *Costantino Costantini*, *Francesco Pennacchi*, *Lorenzo Gisvaldi*, *Giuseppe Frezzolini*, nel patriottismo de' quali abbiam motivo di confidare interamente.

3. Gl' Impiegati Comunali per l' effetto di detta Legge dipenderanno dalla Commissione.

4. Tutti gl' Impiegati di ogni classe, la Guardia Civica, e la Forza pubblica anche di Linea eseguiranno tutti gli ordini che dalla Commissione ad essi potessero abbassarsi.

Dal Palazzo di Residenza Orvieto li 17 gennajo 1849.

*Il Preside* P. Ricci.

---

Altra del 19.

*Notificazione.*

LA COMMISSIONE PEL COLLEGIO ELETTORALE DEL DISTRETTO DI ORVIETO.

Assunte jeri le funzioni attribuiteci dal chiarissimo *Preside* della Provincia, con Notificazione del 18 corrente mese, abbiamo data opera alla compilazione dell'Elenco degli Elettori pertinenti al *Comune* di Orvieto e suoi appodiati.

In esecuzione pertanto dell'Art. 10 delle Istruzioni del *Governo* già pubblicate per l'esecuzione del Decreto 29 dicembre ultimo, relativo alle elezioni per l'*Assemblea Nazionale* dello Stato Romano, rendiamo noto che l'elenco surriferito si troverà depositato nel Palazzo del Comune da dimani a tutto il giorno 22, affinchè possa ciascuno prendere cognizione e presentare i suoi rilievi alla *Commissione* che all'effetto sarà riunita dalle ore nove antimeridiane alle quattro pomeridiane de' giorni 20, 21, e 22, del corrente mese.

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 19 Gennajo 1849.

*Il Presidente*
Agatone avv. De-Luca Tronchet
Giuseppe Frezzolini
Costantino Costantini
Francesco Pennacchi
Sebastiano Felici
Giulio Ravizza.

---

Altra del 20.

*Notificazione.*

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE CENTRALE DELLA PROVINCIA DI ORVIETO.

Avendo per giustificati motivi uno dei Membri della Commissione Elettorale del Distretto di Orvieto, instituita con Notificazione governativa del giorno 18 corrente mese, data la rinuncia all'esercizio di tali funzioni, il chiarissimo *Preside* che la Provvidenza ha a Noi donato a pubblico beneficio, con dispaccio di jeri vi ha chiamato il cittadino Avvocato Lodovico Luzi il quale per distinto ingegno e per vero spirito di patriottismo trovasi al possesso della estimazione de' suoi Concittadini, e di tutti i veri amatori della causa italiana.

*Viva l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano!*

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 20 Gennajo 1849.

*Il Presidente*
Agatone avv. De-Luca Tronchet

---

ANCONA 20 *Gennajo.*

POPOLI DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ANCONA

Se l'onorevole ufficio di vostro Preside mi si fosse offerto in un tempo assai meno solenne di questo, avrei alquanto esitato nel farne l'accettazione, preferendo forse una maniera di vita più ignorata e tranquilla, e quel bene modesto che può ciascuno operare anche dentro il recinto delle domestiche soglie.

Ma intanto che si agitano le sorti supreme della Patria, *ed in tutti si* rende più forte il sacro dovere di porgerle in ogni guisa soccorso, io temerei veramente di commettere opera vile e codarda se, per grettezza d'animo o per soverchia diffidenza di me medesimo, rifiutassi ora di sobbarcarmi al gravissimo incarco.

Io mi reco quindi in mezzo di Voi, e mi vi reco

con onesta baldanza e con secura fiducia, poichè, se l'ingegno, il sapere, e la esperienza in me possono mancare a darvi un ottimo moderatore, spero però che giammai mi verranno meno nè la mia coscienza, nè Iddio!

Nè la vivezza degli spiriti onde questa Città e Provincia sono generosamente animate possono in me cagionare temenza veruna — Troppo io conosco come le disfrenatezze della licenza, le turpitudini degli odii privati, e le cupe arti della violenza siano indegne di una gente che, come Voi, vuole risorgere a vita novella, ed a sè innanzi prefigge una meta pura e gloriosa.

D'altronde io serbo intera fede nelle vergini aspirazioni del Popolo, poichè le grandi idee non sono fecondate che dalle anime ardenti, ed il santo conquisto della libertà non può derivare che dalla irresistibile forza di un poderoso volere e dallo slancio spontaneo di un entusiasmo sublime!

Stringetevi adunque tutti a me intorno con un legame di unanime e fraterna concordia, ed insieme cooperiamo alla salute comune. — Io desidero che in me riguardiate soltanto un nuovo fratello ed un amico di più; un uomo che vuole con voi partecipare i pericoli e le speranze, i dolori e le gioje!

E a Voi mi rivolgo specialmente, o Magistrati e Funzionarj d'ogni classe, perchè siate i vindici ed i tutori dell'ordine e della legge; perchè colla severità del vostro esempio e col profondo senso della rettitudine riconduciate e rinvigoriate quella pubblica moralità, che è la base inconcussa delle libere istituzioni.

E a Voi soprattutto mi rivolgo, o valorose Cittadine Falangi, o Prodi Milizie d'ogni arma, a Voi non già mancipi e satelliti di tirannide, ma sacerdoti armati della nazione! nella robustezza del vostro braccio e nell'ardimento de' vostri cuori sta per noi l'arra della vittoria, e non avremo ad impallidire giammai sia che un temerario soldato osasse attentare alla integrità delle nostre case, alla sicurezza delle nostre famiglie, ed alla santità de' nostri diritti; sia che un tremendo grido di guerra ne invitasse a riscossa sulle Pianure Lombarde tuttora calpestate dall'immondo piede dello straniero, tuttora dell'ossa di tanti martiri biancheggianti e funeste!

Camminiamo, sì camminiamo, poichè il secolo vivamente c'incalza, ed una voce arcana grida all'umanità che si agita fremente fra le antiche ritorte: avanti avanti!

Ma camminiamo nelle vie della giustizia e della verità, camminiamo secondo l'Evangelo dell'amore e della fratellanza; sinchè alfine purificati da tanta sequela d'ignominie e di angoscie possiamo rialzare al Cielo le nostre libere fronti, e salutare con un inno immortale il giorno sospirato della nostra rigenerazione!

*Ancona* 19 Gennajo 1849.

*Il Preside* G. C. Mattioli.

---

IMOLA 19 *Gennajo.*

CITTADINI ELETTORI

Un cumulo di vicende politiche ha condotto il nostro Stato alla dura necessità di nominare e ricomporre il Governo.

Se dai Dominii Romani fuggì il Principe, rimase però il Popolo; e questo Popolo ha diritto di essere civilmente, e secondo la legge del Cristo, governato.

In tale frangente la suprema Giunta di Stato decretò subito la riunione nella Capitale della *Costituente Romana*; fissò la legge elettorale per la nomina dei Deputati che dovevano comporla dietro il suffragio universale, e col giorno di Domenica 21 corrente Voi tutti siete chiamati ad adempiere questo santo dovere, ad esercitare questo sacro diritto della vostra libertà e politica esistenza.

Noi non dobbiamo credere che fra di Voi vi sia alcuno che possa freddamente accogliere una sì grave circostanza, e non prestarsi all'obbligo che gl'incombe la legge di fraterna eguaglianza, e di nazionale indipendenza.

Rammentatevi che da quest'atto solenne dipende la salute del nostro Stato, e forse di tutta Italia.

Rammentatevi che da questa prova l'Europa intera giudicherà se siamo degni d'aver posto nel rango delle Nazioni civili, oppure di seguitare a condurre la vita sotto il dominio dei Despoti e sotto gli auspicj de' barbari e feroci Croati.

Imola 18 Gennajo 1849.

*La Commissione del Collegio elettorale d'Imola*

Lorenzo Selvatici *Presidente*
Giambattista dal Pozzo
Giuseppe Scarabelli
Marco Mambrini
Vincenzo Cardinali

---

# STATI ITALIANI

## REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 15 *Gennajo.*

Si ritorna a parlare d'un cangiamento ministeriale. Dicesi che oggi si tenga un consiglio di Ministri in cui si deciderà se convenga sciogliere la Camera, o cangiare il Ministero. Il certo si è che pratiche di transazioni si sono aperte fra il Ministero e alcuni deputati su principali punti da trattarsi. Tutto però ci fa sperare di veder novellamente riaperte le Camere legislative al primo Febbrajo.

— Vuolsi che il Generale Filangieri sia stato chiamato da Messina con sollecitudine, anzi si aspetta in giornata.

— Ieri è partito per la Russia un corriere di gabinetto. (*Telegrafo.*)

Altra del 19.

La scorsa notte, all'una, S. M. il Re era partita da Gaeta in unione del Conte di Trapani, sul real battello a vapore, il *Vesuvio*, per la volta di Napoli.

Eran le tre, quando il detto battello essendosi incontrato con l'altro parimente a vapore l'*Antelope*, quest'ultimo, che per poca accortezza del suo Comandante si è accostato alla sinistra invece di accostare alla destra, come da' regolamenti è prescritto, è venuto ad urtar nel primo, quantunque questo si fosse tenuto ancor più slargato sulla dritta ed avesse interamente fermata la macchina.

L'urto non ha apportato guasto all'*Antelope* che nella sola posticcia destra; niuno nè ha cagionato al *Vesuvio*.

Eransi intanto dall'*Antelope* in quel momento di pericolo lanciati in mare quattro passeggieri, tre de' quali sono stati tosto raccolti e salvati. Sventuratamente il quarto non si è potuto rinvenire, ad onta d'ogni più diligente ricerca fattasi per ordine di Sua M. Egli era il sig. Oustinoff, Segretario della Legazione Russa presso la S. Sede.

La M. Sua ai salvati, tra' quali era il Conte Corafà, greco, ha prodigalizzato ogni specie di conforti e di cure.

Posti in salvo i passeggieri, il *Vesuvio* ha preso a rimorchio il legno danneggiato.

S. M. è quindi stamane felicemente giunta in questa Capitale.

Il Comandante dell'*Antelope* è stato sottoposto al giudizio del competente Consiglio di guerra. (*Giorn. Costituz.*)

---

## GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 18 *Gennajo.*

Jeri a mezzogiorno il sig. Marchese Salvatore Pes di Villamarina ha presentato a S. A. R. il Granduca una lettera, colla quale S. M. il Re di Sardegna, annunziando di averlo promosso dal grado d'Incaricato d'Affari a quello di Ministro Residente, lo accredita in quest'ultima qualità presso la R. A. S. (*Monit. Tosc.*)

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

*Tornata del* 18 — *Presidente* Vanni.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezza. Dopo altre cose di minore importanza, si viene alla lettura dell'ordine del giorno.

Esso riguarda il progetto di Legge presentato dal Ministro della Guerra sulla distribuzione delle Medaglie a' Militi Toscani che combatterono per la Indipendenza Italiana a Curtatone, a Montanara e a Somma Campagna.

*Il Presidente* invita i Relatori della Commissione alla Tribuna.

*Il Dep. Trinci* relatore della Commissione incaricata del Progetto di Legge suddetto monta alla Tribuna, e dopo aver pronunziate calde parole sull'oggetto, legge alla Assemblea il Progetto di Legge, formulato in quattro articoli sopra quello presentato dal Ministro della Guerra, che la Commissione ha creduto in alcune parti di modificare.

*Il Ministro della Guerra* ha la parola. Egli espone le ragioni che lo indussero a presentare quel Progetto di Legge. Osserva quindi che qualvolta la Commissione incaricata non trova di dover portare un cangiamento nella *sostanza* degli articoli del Progetto di Legge, è poco attendibile il portarlo nella *forma*. Crede perciò inutili le modifiche e le riforme date piuttosto alle *parole* del suo Progetto di Legge, esaminato dalla Commissione.

*Il Presidente dei Ministri*, *Montanelli*, prende la parola. Egli cerca di mettere sottocchio lo stato delle cose d'Italia quando fu messa fuori la ordinanza del 18 luglio, che stabiliva la prima distribuzione delle medaglie, e quello delle presenti in cui si emana il nuovo Progetto, di che si discute. Termina quindi il suo discorso: Io desidero come Ministro che le medaglie sieno distribuite, ma come militare che ha combattuto in Lombardia, vorrei che nessuno la portasse finchè duri la guerra della nostra Indipendenza; io non vorrei che si portasse fregiato il petto di una medaglia avanti gli occhi dello straniero.

Il Dep. Relatore *Trinci* facendo eco al discorso del signor Presidente de' Ministri, fa osservare, che il Ministro della Guerra non si debba offendere, se la Commissione ha creduto dover modificare la forma negli articoli del Progetto di Legge da lui presentato; che nelle sanzioni delle leggi la forma deve essere di grave importanza, come quella che deve interamente tradurre il concetto del Legislatore, per quindi non dar luogo a false interpretazioni; che debbansi infine evitare tutte le parole che potessero generare ambiguità nel senso della Legge.

*Il Ministro Guerrazzi* aderisce alle osservazioni esposte dal D. Trinci, ed aggiunge ad esempio la diligenza de' Romani nella promulgazione della Legge.

Egli dice trovarsi nella forma l'espressione del Legislatore, e che le Leggi in Toscana debbono essere scritte con espressione precisa ed eletta; prima, perchè i Toscani si dicono depositari del bel parlare; secondo, perchè le Leggi in Toscana fino a quest'ultimi tempi furono scritte con stile tutt'altro che Italiano. Conchiude che nello esame del Progetto di Legge, la Commissione incaricata dall'Assemblea ha il diritto di modificarlo sì nella sostanza che nella forma. Osserva però che lo scopo da ottenersi nella modificazione della forma stando nel sostituire una espressione più precisa e più eletta nella riforma del Progetto di Legge nessuno schiarimento sia stato dato per questa parte dalla Commissione.

*Il Presidente* propone all'Assemblea se debbasi procedere alla discussione dei singoli articoli del Progetto di Legge.

L'Assemblea approva che si discutano i singoli Articoli.

È letto dal Relatore il primo articolo:

*Il Deputato Morandini* osserva che gli Uffiziali Volontari trovati esuberanti nella riorganizzazione delle Truppe a Brescia *non meritano la medaglia*, poichè era in essi l'obbligo di prendere il fucile e combattere come comuni nelle file de' rimasti anzi che tornare alle loro case.

*Il Presidente*: pare dunque che l'onorevole Deputato stimi doversi affatto cancellare il 1. Art. del Progetto di Legge.

*Morandini* consente.

*Trinci* osserva che nell'Art. non vanno solo compresi gli Uffiziali Volontari, ma bensì anche quelli di Linea.

*Nelli* fa riflettere che la medaglia non è solo una ricompensa che si dà al coraggio ed al valore, ma ancora una memoria solenne di fatti solenni; che la storia s'impadronirà de' fatti, e li tramanderà a' posteri additando loro l'esempio di valorosi che riportarono in quelli il premio de' forti; e che quindi opina che l'Art. rimanga intatto.

*Morandini* insiste dicendo che l'Art. 1. dovrebbe far parte dell'Art. 3. perchè quello Art. ricorda un fatto, su cui si dovrebbe meglio stendere un velo, come di Uffiziali di Volontari, che abbandonano la guerra piuttosto che lasciar lo squadrone.

*Il Ministro della Guerra* dichiara, che quegli Uffiziali ritiraronsi in Patria, al solo oggetto di formar truppe fresche e tornare alla guerra — Opina doversi fare una breve aggiunta per determinare con più precisione gli Uffiziali delle truppe. Posta a voti è adottata coll'Articolo.

Si legge l'Art. 2. ed è approvato.

Si legge il Terzo Art. che dopo brevi discussioni, colle quali si richiede nello stesso una modifica, è adottato secondo la formola della Commissione.

Si legge il quarto articolo.

*Niccolai* propone un'appendice all'Art. 4 — è approvata — Si passa alla discussione, ma infine si ritiene giusta la formola della Commissione, ed è approvato il quarto articolo.

Quindi l'intero Progetto di Legge relativo alla distribuzione delle Medaglie da offrirsi a militi Toscani che combatterono sui campi di Montanara e Curtatone e Somma Campagna resta approvato all'unanimità.

*Il Presidente* dichiara sciolta la Seduta ad ore 4 e un quarto. Dice che il *Monitore* annunzierà il giorno della nuova Tornata.

Ordine del giorno:

Esame della Legge sulla emissione de' boni del Tesoro — Risposta all'indirizzo della Corona. (*Fogl. Tosc.*)

Altra del 19.

La notizia tosto diffusa della proclamazione in Roma della *Costituente Italiana* ha destato una gioja tranquilla nel Popolo Fiorentino. Esso l'accolse col temperato e sicuro contegno inspiratogli dall'antica e morale certezza nel suo definitivo avvenimento, e si preparò a festeggiarla solennemente, come si fa d'una gran vittoria nazionale.

Una Commissione dal *Circolo Popolare* e del *Circolo Istruttivo Popolare* recatasi stasera al Governo, framezzo alla plaudente moltitudine, gli esprimeva il pensiero della ideata cittadina manifestazione di contentezza per la ventura Domenica, chiedendone autorizzazione, la quale otterrà, appena ne venga prodotto l'ordine e l'organizzazione. Nello stesso tempo i *Circoli* redigeranno sollecitamente un'istanza alle Camere perchè promulghino e mandino ad effetto la legge elettorale che deve condurre i rappresentanti Toscani alla *Costituente Italiana.* (*Costituente Ital.*)

Altra del 20.

Possiamo assicurare che il Governo toscano si è unito a quello di Piemonte per protestare contro qualunque intervento straniero nella questione romana, siccome quella che è di esclusiva competenza della nazione italiana. (*Alba.*)

---

La seguente Lettera dei Parrochi della Comunità di Vecchiano è stata indirizzata al nostro Ministero.

Cittadini Ministri.

Giusti sempre, e con tutti, furono gli atti del vostro Governo. Ma la giustizia, congiunta allo slancio di affezione sublime, non emerse mai così nuova e cinta di splendida luce, come dal vostro invocare generoso tutta la maestà del Principio Cattolico a sostegno del reggimento civile. L'elemento cristiano rende immortali le società che lo riconobbero e l'abbracciarono, e chiama vita novella quel che Dio ha detto di distruggere e rinnovellare dandoli in eredità al suo Popolo, come cosa che per morte abbia perduto il padrone. L'intelligenza fu restituita per esso nelle nazioni, perchè i popoli camminassero nella luce; e nell'intelletto di un amore, che scende dal Cielo, le società cristiane hanno in se un principio di vita, che non perisce.

Nella perennità della Chiesa del Cristo, i popoli debbono trovare la perennità delle loro associazioni civili; nella santità del Vangelo, la libertà intiera dei loro diritti.

Coll'invitare la *Gerarchia della Chiesa* intorno a voi, per camminare insieme nella grande opera del perfezionamento civile, col proclamare la *libertà della Chiesa nell'esercizio del suo Apostolato*.

Voi avete fatto tutto ciò che poteva e doveva un Governo fondato sulla giustizia, un Governo d'amore e di libertà vera, come quella che Cristo comprò col Suo Sangue. Avete dato alla società augusta di Dio tutto quanto, da lungo tempo, essa dimandava dalle potestà della terra. Essa darà a voi tutto il bene che è destinata ad operare nel mondo.

E noi vorremmo che questo bene venisse generale, istantaneo. Ma condizione immutabile delle umane cose è l'opera per gradi, anco negli svolgimenti delle verità più sublimi. Noi speriamo così che il nostro desiderio, per virtù di esempi operante nel tempo, si adempierà.

Seguitate animosi. Tenetevi al principio rigeneratore, alla pietra fondamentale della Chiesa del Cristo, subordinate le leggi civili ai dogmi divini dello Evangelio, e l'opera vostra non perirà senza frutto. Questa speranza noi nudriamo profonda a bene della Patria comune, annunziandovela come pegno di riconoscenza, come augurio di felicitazione per l'anno che sorge, che dee correre; noi lo invochiamo propizio ai destini d'Italia, se essa ed il suo popolo saranno con Dio, come noi umili servi di Lui, promettiamo di essere tutti ed interamente col Popolo, colle sue libertà, *col suo bene più vero, amandolo come il Dio-Uomo* l'amò, eseguendo per Lui tutta la nostra missione di magistero, di preghiera, di benedizione, di giustizia, di carità.

S. Frediano e Vecchiano.

Il 15 Gennajo 1849.

*Devotissimi*

Prete Luigi Prato Parroco di S. Frediano.
P. Ant. Tarucchi Parroco di Nodica.
P. G. Vannozzi Pievano di Vecchiano.
P. Gaet. Mugnaini Pievano di Levane.
P. Luigi Bartalini Pievano di Filettole.

( *L' Alba.* )

## PIEMONTE

### TORINO 15 *Gennajo.*

Il Luogotenente generale Giacinto Collegno, nominato a membro del congresso consultivo permanente della guerra, calcolate le difficili condizioni del regio erario, rinuncia generoso alla paga e vantaggi che a tale posto sono attribuiti, a tenore del regio decreto 29 luglio 1848. ( *Gazz. Piem.* )

Altra dei 16.

Il Governo francese, non ostante le trattative che si dicono aperte coll'Austria, sente la necessità di mandare alla corte di Torino un uomo i cui consigli possano, all'occorrenza, riuscirle vantaggiosi, ove, come si presume, si ripigliassero le ostilità. Dicesi che il generale Pelet sia nominato ambasciatore a Torino. ( *Estafette.* )

— Il Governo del Re, informato che il sig. Urbino da Mantova, autore della rivolta del 29 Maggio ultimo scorso contro il Governo Provvisorio di Milano, e del proclama rivoluzionario ai genovesi datato da Parigi il 1. settembre successivo, valendosi di passaporto francese sotto nome di *Jerôme Fortuné, viaggiatore di commercio, nato a Marsiglia, dimorante a Parigi*, si era introdotto in questa città con progetti di sovversione dell'attuale sistema di cose e di socialismo, ordinava che lo stesso venisse assoggettato ad una perquisizione. Da carte e documenti irrefragabili, che al perquisito erano sequestrati, restava pienamente accertata l'esattezza delle notizie pervenute al Governo. E quindi il sig. Urbino veniva posto in istato d'arresto, è messo a disposizione dei Tribunali ordinarii perchè sia giudicato a norma delle vigenti leggi. ( *Gazz. di Genova.* )

### MILANO 9 *Gennajo.*

Ieri sera al teatro si fecero 76 biglietti, 2 borghesi, 74 militari.

Altra del 10.

Ieri in un camerotto del castello furono fucilati altri sette individui segretamente. Uno di loro era milanese, gli altri credo fossero di Gorgonzola. I nomi loro non li conosco; la notizia per altro la garantisco certissima. Questi sfacciati però sarebbero capaci di inserirla nelle *Bugie del giorno*, come vi hanno già inserito la storia del povero Dell'Uomo.

Veniva questi da Buffalora, e là gli era stata consegnata una lettera che per gentilezza doveva ricapitare ad un capitano ungherese. Il buon uomo non sapendo dove trovare costui, la rassegnò in mano ad alcuni militari pregandoli di ricapitarla sicura. Questi la apersero, conteneva un invito alla diserzione: bastò questo perchè il Dell'Uomo fosse arrestato e fucilato. ( *Concordia.* )

Altra del 15.

La *Gazzetta di Milano* contiene la seguente notificazione.

I frequenti reclami e dubbi promossi da molti dei sudditi del Regno Lombardo-Veneto, illegalmente assenti a motivi degli sconvolgimenti politici, non che dai loro parenti e congiunti sul vero senso del Proclama di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky del 30 prossimo passato dicembre num. 6646, che ingiunge a tutti gli accennati assenti di ripatriare entro il corrente mese di gennajo, inducono quest'I. R. Governo Militare ad emettere gli occorrenti schiarimenti per dilucidare maggiormente ogni eventuale circostanza che potesse destare un'incertezza in proposito, come pure per troncare ogni tentativo dei malintenzionati e turbolenti a trarre nell'inganno con sinistre interpretazioni i pacifici e tranquilli cittadini.

Movendo il predetto proclama unicamente dal sovrano manifesto, emanato a Vienna il 20 settembre p. s., mediante il quale venne accordato a tutti gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto indistintamente pieno perdono per la parte che potessero aver presa ai passati avvenimenti politici, non resta verun dubbio sull'applicazione dello stesso proclama, giacchè la sacra parola del Monarca non venne mai finora violata, nè sarà mai per violarsi.

Fu a motivo della renitenza di molti a seguire tale invito, parte perchè influenzati sinistramente, parte perchè lusingati da effimere e vane speranze, che conseguentemente S. E. il sig. Feld-maresciallo venne nella determinazione di fissare un termine perentorio pel ripatrio degl'individui della categoria di cui trattasi, onde porre argine alla calamità ed al dissesto, anche economico, in cui trovansi tante famiglie rimaste assenti dalla patria.

A compimento quindi del prelodato proclama e ad opportuna norma delle parti interessate si porta a pubblica cognizione quanto segue.

I. Come illegalmente assenti sono da considerarsi in generale tutti i Lombardo-Veneti :

*a*) che sono assenti o senza passaporti, oppure muniti di passaporti, i quali però benchè rilasciati dagl'II. RR. Governi Lombardo e Veneto prima dell'epoca del 18 marzo 1848, o da questo I. R. Governo Militare dal 15 settembre p. p. in poi, non fossero più in valitura;

*b*) che ottennero passaporti del cessato Governo Provvisorio, e finalmente;

*c*) che sono tuttora in possesso di passaporti rilasciati da questo Governo Militare prima del giorno della pubblicazione dell'avviso del 14 settembre 1848, num. 730 col quale vennero aboliti.

II. A facilitare poi il ritorno degli assenti, della categoria di cui si fa parola, vennero impartiti gli occorrenti ordini alle II. RR. Autorità sui confini della Lombardia, perchè muniscano di appositi fogli accompagnatorj tutti i sudditi Lombardo-Veneti che si presentassero alle medesime sprovvisti affatto di ricapiti, e così pure di porre il visto a qualsiasi passaporto od altro ricapito di cui fossero muniti.

Milano, il 14 gennajo 1849.

*Il Tenente Maresciallo*
Conte F. Wimpffen
*Governatore militare della città di Milano.*

### MANTOVA 10 *Gennajo.*

Da fonte sicurissima e da persona intelligente potei oggi sapere che nell'arsenale di Mantova si stanno fabbricando Zattere piuttosto voluminose che si decompongono ed uniscono in modo da potersi trasportare con carriaggi per adoperarsi nelle lagune di Venezia; e per queste zattere sono pure costrutte e si costruiscono ordigni per collocarvi cannoni con cavalletti snodati da diriggersi e ruotarsi con celerità in diverse direzioni. Tale macchina, che dicesi ingegnosa, venne inventata dal Colonnello del Genio di Mantova.

Già tre carri sono stati spediti alla volta di Padova carichi di tal materiale.

Attendesi, domani, a Mantova stessa, della cavalleria e dei carriaggi di racchette provenienti da Milano.

Invio una tal cognizione che credo importante perchè si faccia pervenire a Venezia ritenendola del caso. ( *Corrisp' di Ferrara.* )

### PARMA 18 *Gennajo.*

Un gravissimo fatto avvenne ieri sera nella nostra città. Davasi nell'albergo della Posta un sontuoso pranzo da alcuni uffiziali austriaci ad un Generale, di poco elevato a tal grado. Verso la fine del pranzo riscaldati dal troppo vino, incominciarono a fare un chiasso d'inferno, gettando dalle fenestre bicchieri, stoviglie ecc. anche sul capo dei passanti. Chiamarono quindi la banda austriaca, e vollero che nell'uscire dall'albergo precedesse la comitiva, e li accompagnasse fino al loro caffè detto degli Svizzeri. Il loro contegno era così indecente, incivile ed insultante che mosse a sdegno tutta la popolazione, ed i ragazzi si diedero ad inseguirli a fischi ed a sassate. Allora quelli uffiziali fatta fermare la banda, sguainarono le spade, e scagliatisi contro la folla, che derideudoli li seguiva, incominciarono a menar ciecamente colpi da disperati, dimodochè alcuni rimasero gravemente feriti. *Battuta la generale, in un momento* tutta la Guardia Nazionale accorse sotto le armi. Chi non avea fucili accorse con vanghe, con stili, con bastoni, con qualunque oggetto insomma atto ad offendere. Furono inviate immediatamente forti pattuglie sul luogo dell'avvenimento, e queste bastarono a far ritirare immediatamente quegl'insani ai loro rispettivi quartieri.

Il nostro colonnello operò coraggiosamente ed energicamente, e non vi volle che il rispetto di ognuno di noi verso di lui per annuire alla sua preghiera di non far fuoco contro quegli uffiziali, onde evitare così una tremenda collisione, ed in seguito funeste conseguenze.

Un uffiziale che volle sfacciatamente avvicinarsi alla nostra bandiera tricolore per strapparla dalle mani del porta-bandiera, venne energicamente respinto a colpi di baionetta. Un vecchio di 70 anni minacciato da un colpo di sciabla, fu pronto a schivare il colpo, e tirata fuori una pistola l'appuntò al petto dell'aggressore e lo costrinse a quietamente ritirarsi. Un sergente e due delle nostre Guardie Nazionali avanzatisi a baionetta spianata costrinsero 15 uffiziali a fuggire, parte dei quali si salvarono presso la Guardia della Piazza dimandando loro compassione.

Il Generale austriaco Degenfeld, con alcuni altri uffiziali superiori, accorsi sul luogo, si diedero ogni premura per quietare la cosa, ordinando agli uffiziali ubbriachi di ritirarsi, e mandando ordini severissimi onde i soldati austriaci non avessero imprudentemente ad uscire. Il più gran dispiacere per parte di quel Generale si era il pensare (com'egli altamente diceva) che i giornali d'Italia avrebbero tutti riportato e commentato questo fatto tanto disonorevole. Promise alla Guardia Nazionale una riparazione per gl'insulti fatti ai cittadini, ed infatti questa mattina non si è veduto neppure un'uffiziale passeggiare le nostre contrade, nè riunirsi al loro solito caffè, segno certo che sono stati consegnati in caserma. ( *Corr. tosc.* )

### MODENA 17 *Gennajo.*

Le lettere di Torino pervenute a Modena parlano della validità di fusione dei dominii estensi col Piemonte; a questa voce davasi credito, conoscendosi che i ministri d'Inghilterra e di Francia ne avevano scritto in proposito al ministro sardo.

La scorsa notte sono stati, per ordine del Comando austriaco, arrestati e tradotti a Modena da Bomporto otto bomportesi, fra i quali il ricettore di finanza assieme al figlio, e diconsi incolpati di tentata subornazione per la diserzione dei croati di stazione a Bomporto stesso. Oggi, giornata di S. Antonio, con tristissima fiera sotto il portico del Collegio, la nostra città sembra in istato d'assedio, per le molte pattuglie tedesche d'ogni arma che la perlustrano, aventi alla testa uffiziali, e persino i zappatori; del resto sino al momento (ore 6 pom.) tutto è passato tranquillo. ( *Gazz. di Bologna.* )

## STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Farina, il nuovo inviato del gabinetto Sardo, ha presentato il 7 le sue credenziali al presidente del consiglio federale, ed ha approfittato di quest'occasione per esprimere che il paese da lui rappresentato desiderava ardentemente di mantenere le relazioni le più amichevoli colla Confederazione Svizzera. ( *Révue de Genéve.* )

— Il *Corriere Valesano* smentisce la notizia recata dalla *Gazzetta d'Ausburgo*, che il convento del S. Bernardo sia stato soppresso. Il governo vuol anzi che l'ospitalità continui ad esservi esercitata, come per lo passato, e a tale scopo severamente invigila, perchè la fortuna dell'ospizio non venga dissipata con pregiudizio della stessa ospitalità.

### ZURIGO 6 *Gennajo.*

Il Prof. Gaspare d'Orelli, autore d'una estimatissima edizione di Cicerone, e una delle glorie della Università di Zurigo, è morto all'età di soli 61 anni. L'Europa intera dev'essere sensibile a questa perdita, tanto più grave per le generose qualità personali dell'illustre defunto. ( *G. T.* )

## FRANCIA

### PARIGI 12 *Gennajo.*

Il duca di Noailles, antico pari di Francia, è stato oggi eletto membro dell'Accademia Francese

( segue il supplemento )

successore al sig. di Chateaubriand con 25 voti sopra 31 votanti: il sig. Balzac non ha ottenuto che due voti. (*Patrie.*)

— Accertavasi oggi all'Assemblea che i signori Odilon Barrot e Vivien saranno scelti dal Governo come candidati alla vice-Presidenza della Repubblica. Il 20 del mese è il giorno in cui deve essere nominato il vice-Presidente.

Sarà coniata, fra pochi giorni, una medaglia in memoria della elezione del 10 dicembre. Da un lato si vedrà l'effigie di Luigi Napoleone Bonaparte; dall'altro le tavole della legge saranno figurate col numero dei voti ottenuto dal Presidente. (*F. F.*)

ALTRA DEL 13.

Jeri mattina, circa le ore 10, una Deputazione di lavoranti, preceduta da due bandiere si è recata all'*Elysée-National*. Giovinette vestite di bianco portavano il ritratto del Presidente della Repubblica; questo ritratto era stato ricamato da esse. Un grandissimo bouquet di fiori contenuto in una cassa veniva recato dagli operai. Questa Deputazione è stata introdotta nella gran Corte del palazzo dal Governatore.

L'Uffiziale d'ordinanza ha chiamato le giovinette ed alcuni degli operaj per introdurli nel gran salone.

Il Presidente li ha accolti. Uno di essi ha presa la parola; e Luigi Napoleone ha risposto con molta affabilità alle assicurazioni d'ordine e di devozione di questa Deputazione. Ha ricevute molte petizioni dalle mani delle giovinette, e si è piaciuto carezzare un bambino che una di esse si teneva nelle braccia.

La Deputazione si è ritirata dopo aver ricevuto da Luigi Napoleone argomenti di munificenza e di simpatia per la classe degli operaj. (*Gazzette de France.*)

— Il General Pelet partirà domani o dopo domani per Torino, ove recasi in qualità d'Inviato straordinario ed incaricato d'una missione speciale.

Il *Moniteur du soir* parla in questi termini della missione del General Pelet.

„ Molti giornali annunziano, che avendo il Governo riconosciuta la necessità d'inviare presso la Corte di Sardegna un uomo che potesse dare utili consigli per la pace come per la guerra, ha incaricato di questa importante missione il signor General Pelet, direttore del deposito della guerra.

„ La sua conoscenza degli affari politici e militari dell'Europa, e le sue relazioni scientifiche collo stato maggiore dell'esercito piemontese lo designano naturalmente per la missione che gli è confidata, e che pare debba essere di breve durata. „ (*Débats.*)

MARSIGLIA 16 *Gennajo.*

Il Comando Superiore della Marina di Tolone ha ricevuto per dispaccio telegrafico del Ministero l'ordine di tener pronti alla partenza undici legni a vapore; in pari tempo anche questa Brigata pronta ha ricevuto l'ingiunzione dal Ministro della Guerra di tenersi pronti ad entrare in campagna. (*F. F.*)

## SPAGNA

TARRAGONA 10 *Gennajo.*

Non abbiamo alcuna novità importante riguardo alla pubblica salute; in quanto alla politica, segue la guerra civile che fanno al Governo i Realisti e i Repubblicani uniti, colla stessa incertezza però di due anni indietro; e non è facile il prevedere la fine di una guerra così ostinata, sostenuta dal carattere forte dei Catalani, dalla montuosità del paese, e dall'esaltamento dei partiti, prossimi alle frontiere della Francia, da cui vengon forniti di ogni occorrente; al che si aggiunga poi l'appoggio e l'incoraggiamento, che dessi ricevono dalla capitale della Gran Brettagna, ove risiede Montemolino col suo germano.

D'altra parte poi i Catalani sono scontenti del governo della Regina per il grande aumento imposto sulle pubbliche tasse: e da ciò deriva la grande indifferenza degli abitanti pacifici, colla quale si mostrano pel trionfo di qualsiasi partito. (*Corri p. Minist.*)

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *Gennajo.*

Devesi oggi eseguire a Folkstone un esperimento telegrafico sotto-marino assai interessante. Uno steamer delle compagnie del sud-est partirà dal nostro porto svolgendo per circa due miglia un filo di conduttore elettrico di ferro, che depositerà in fondo al mare, quindi si metterà a prova questo conduttore. Se il successo risponde alla generale aspettativa, si può sperare di aver ben presto colla Francia comunicazioni costanti ed istantanee. Questo esperimento si fa a spese della società della strada ferrata, che ha il privilegio di regolare i telegrafi dei distretti del Sud-Est. (*Times.*)

— L'agitazione per la riforma finanziaria continua ed ingrandisce. Leggiamo nell'*Express*: "

Mercoledì ultimo vi fu a Manchester un gran meeting. Dopo una lunga discussione a cui presero parte Riccardo Cobden, Giovanni Brigh e Tommaso Milneo Gibson, l'Assemblea adottò le risoluzioni seguenti: Essa unirà i suoi sforzi a quelli della società di Liverpool per la riforma finanziaria, per far ridurre le spese pubbliche almeno alla tariffa del 1835, e per ottenere una ripartizione più giusta e più economica delle imposte. L'associazione inoltre decise di continuare l'agitazione riformista sino a che quelli che pagano le imposte abbiano acquistato, mediante la riforma del sistema di rappresentazione, un controllo più diretto e più completo sulla Camera de' Comuni.

Il discorso pronunciato da Cobden in questa prima seduta è sopratutto relativo alle disposizioni pacifiche dell'Europa e della Francia. Questi francesi, diss'egli, che vi dipingevano come demonii, sempre pronti a scagliarsi su voi, se Luigi-Filippo non li avesse rattenuti ed incatenati; che hanno fatto dopo aver riacquistato la loro libertà? hanno proclamato la pace. Tutti gli uomini politici che si sono succeduti al potere, compresovi il Presidente ultimamente eletto, furono obbligati di sottoscrivere a questo voto nazionale.

Cobden in seguito si avventò contro la diplomazia inglese che ha reso il nome dell'Inghilterra odioso a quasi tutti i popoli del continente europeo. Le rimprovera sopratutto di non applicare in nessun luogo il sistema del non intervento così altamente da lei proclamato in ogni occasione. (*National.*)

## GERMANIA

In questo momento in parecchi Stati di Germania vi è grave conflitto tra l'Assemblea e la Corona. Così nel Wurtemberg, la Camera dei Deputati vuol fissare la cifra della lista civile per la durata del regno, ed il Re vi si oppone formalmente. Nel Decreto di Odenburgo vi è conflitto a proposito del *veto* costituzionale. (*Réforme.*)

— Sarà molto difficile, a quel che pare, di trovare una combinazione che ponga termine alla questione dello Schleswig a seconda del voto della popolazione.

La Danimarca offre una separazione amministrativa, ma coll'onore di qualche carica generale, tale che il debito e la difesa del territorio. Lo Schleswig protesta contro questa proposta. (*Patrie.*)

FRANCOFORTE 8 *Gennajo.*

Le Camere legislative sulla proposta del signor Mohl nella tornata di questo giorno hanno adottata la Legge seguente.

*Art. Unico.* A datare dal 1. maggio 1849 le case di gioco restan soppresse, ed i contratti sull'affitto dei giochi dovranno essere rescissi in tutta la Germania.

L'Assemblea stessa ha quindi adottate le seguenti proposte della Commissione:

1. „ Le lotterie per classi potranno essere provvisoriamente conservate, con le riforme proposte nel 1845 da una commissione della Dieta. Intanto il Potere Centrale è incaricato di realizzare, per quanto è possibile, la loro soppressione negli stati particolari. „

2. „ Le lotterie particolari non saran tollerate che con l'autorizzazione dei governi, ed unicamente per imprese di pubblica utilità. „

3. „ È vietato lo stabilimento di nuove lotterie per classi. „

4. „ È anche decretata la soppressione della lotteria negli stati ove è tuttora in vigore, e questa decisione sarà messa in esecuzione dal Potere Centrale nel più breve termine possibile. „

5. „ Per ciò che riguarda la soppressione dei giochi d'azzardo, l'assemblea, coerentemente al parere della Commissione, passa all'ordine del giorno motivato. „ (*Journal de Francfort.*)

ASSIA-CASSEL.

L'Assemblea degli Stati ha dichiarato alla quasi unanimità, che la potenza ed unità germanica non potrebbero essere assicurate se non attribuendo al Re di Prussia la qualifica di Capo dell'Impero. Sono state in questo senso mandate istruzioni al Plenipotenziario di Assia-Cassel in Francoforte. (*National.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 9 *Gennajo.*

Da alcuni giorni si vedono trasporti considerevoli di prigionieri ungheresi che vengono avviati in Italia a completare l'armata di Radetzky. (*Agram Zeit.*)

ALTRA DEL 10.

I Ministeriali cercano d'ingannare l'opinione pubblica sulle cause dell'attitudine ostile presa dagli Slavi nel Parlamento di Kremsier. Prima di tutto escludono i deputati illirici ed i galliziani ritenendoli dalla coalizzazione contratta dai boemi coi liberali tedeschi; finalmente l'attribuiscono ad un motivo futile che non condurrà a gravi conseguenze, cioè ad un puntiglio della G. Naz. di Praga.

Il freddo rigido ma senza neve facilita le operazioni dell'armata austriaca in Ungheria. I passi che altre volte hanno costato battaglie e tempo, per la resistenza che il nemico opponeva, favorito dalle acque e dalle nevi, sono ora superati senza contrasto veruno.

Secondo la confessione del corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, il Ministero ha commesso un grave errore, sospendendo l'unico foglio d'opposizione in Vienna, il *Giornale Orientale Tedesco.*

Il sig. Bruck, Ministro del commercio, in risposta ad una interpellanza, dichiara alla Dieta che un ambasciatore di Spagna è aspettato alla Corte Aulica, e che allora sarà concluso con quello Stato un trattato di commercio e di navigazione. Quest'annunzio indiretto dell'essersi riattaccate le relazioni diplomatiche del governo austriaco con la Spagna è assai importante nelle attuali congiunture di tempi. Quando le corti si ristringono in amicizia, i popoli stiano in guardia! (*Allg.*)

ALTRA DEL 12.

Mediante corrispondenza privata (dice il *Loyd austriaco*) rileviamo da Cronstadt nella Transilvania, che i Szechi sono stati respinti. Le truppe imperiali attaccarono i ribelli presso Hidveg e riportarono su di essi completa vittoria. Un gran numero di nemici rimase morto sul campo, e un numero di gran lunga maggiore venne fatto prigioniero. In questo punto il campo dei Szechi presso Purkeretz venne conquistato e ridotto in ceneri dalla sollevazione in massa dei Rumeni.

Un Supplimento alla *Gazzetta di Vienna* del 12 ha da un corrispondente di Pesth una descrizione dell'ingresso delle I. R. truppe in quella città. Subito entrate le truppe, vennero pubblicate a Buda-Pesth i seguenti documenti:

1. I due proclami, fino a quel momento celati, dell'abdicazione cioè dell'Imperatore Ferdinando, e dell'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

2. Un proclama agli abitanti dell'Ungheria e della Transilvania, perchè ritornino nei confini della legge e dell'ordine.

3. La dichiarazione dello stato di assedio delle città sorelle di Buda-Pesth, dello scioglimento temporario della guardia nazionale; coll'obbligo della consegna delle armi.

4. Un proclama a tutti i militari d'alto e basso rango che disertarono dalle bandiere imperiali, perchè riedano al loro dovere, con promessa paterna di ampio perdono.

— Notizie di Pesth degli 11 recarono a Vienna che il Conte Luigi Batthyani, già Presidente del Ministero ungherese, sia stato arrestato assieme al Conte Szapori. Il Conte Szapori chiese di parlare col Maresciallo Principe Windischgratz, ciò che gli venne accordato. I Tenenti Marescialli Hrabowsky, Dittrich e Moga, furono mandati a Vienna e Wiener-Neustadt, il primo per giustificarsi, gli altri per essere sottoposti ad una inquisizione. I Generali Roth e Filippovich furono tratti seco come ostaggi da Kossuth. Il Generale Bem sembra essersi volto verso la Moldavia.

Un corpo di dieci in dodici mila Maggiari hanno occupato le città di Klausenburgo e di Dees. Non ebbe però luogo combattimento. Il Tenente-Maresciallo Barone Wordener e i Colonnelli Jablonsky e Urban, visto che il numero di truppe a loro disposizione non poteva far resistenza alla forte colonna dei Maggiari, si sono ritirati, il primo a Enged, gli altri a Bistriz. Urban trovossi però in grave pericolo colla sua colonna.

— La *Gazzetta di Presburgo* degli 11 reca: In questo punto giunge la notizia che Metzaros e Zaparay siano stati arrestati.

— La *Gazzetta di Gratz* ha da Vienna in data del 12 del corrente. Dicesi che il nostro Ministero abbia già fatto la proposta perchè il Parlamento sia di bel nuovo trasferito a Vienna. (*O. T.*)

## AMERICA

STATI UNITI

La quistione della schiavitù minaccia di dividere il congresso. Centosette voci contro 80 sembrano favorevoli alla proibizione di introdurre la schiavitù nel nuovo Messico e nella California, e gli Stati meridionali cominciano a sgomentarsi assai di questi sintomi si minacciosi per gli anti-abolizionisti.

Washington sede del congresso fa parte di uno stato ancora sottomesso alla schiavitù.

Questo scandalo fece impressione sui rappresentanti e alla maggioranza 98 voti contro 87 se ne decretò testè la sospensione. Il Comitato del distretto di Colombia è incaricato di presentar una proposizione tendente a sopprimere in questo distretto.

il traffico degli esseri umani come contrario „ alla giustizia naturale, al principio fondamentale del sistema politico degli Stati Uniti, come un soggetto di biasimo per tutta la cristianità, come un grave ostacolo al progresso della libertà repubblicana presso *tutti* i popoli della terra.

Gli stati meridionali manifestarono una certa irritazione dopo il voto di cui abbiamo parlato. Ebbevi minacce di separazione e si tennero numerose ragunate, ove trattavasi di richiamar i deputati di certi stati. Oggi ogni fermento si acquiera. Si vogliono differire le quistioni troppo irritanti; ma, è *vano illudersi*, *esse rinasceranno ogni giorno*, ed ogni giorno più incalzanti, nè resta più alcun dubbio sulla definitiva soluzione. Dovunque la schiavitù perde terreno. (*National.*)

# APPENDICE

## *Storia del debito pubblico dell' Inghilterra.*

In Inghilterra, non altrimenti che in altre contrade d' Europa, assai prima che il commercio e l' industria cominciassero a svilupparsi nelle grandi nazioni, i governi e i loro capi si trovarono nella necessità di ricorrere ad imprestiti. In allora dovean cedere a coloro che prestavano denaro, le rendite dello Stato, delle miniere, delle saline, della pesca, in guarentigia del pagamento degl' interessi e del *rimborso dei capitali. Esausti questi mezzi*, si dovea abbandonare ai creditori la percezione dei diversi rami d' imposta.

Nel secolo XV, mentre la Repubblica di Genova diede il primo esempio d' un' amministrazione regolare del debito pubblico nell' istituzione della *Banca di S. Giorgio* (nome che trasse in errore non pochi economisti sulla natura di tale stabilimento) l' Inghilterra era ancora uno dei paesi meno avanzati dell' Europa, e il debito inglese non oltrepassava la somma di 300,000 lire sterline. Questo debito si sarebbe accresciuto enormemente, se il governo non avesse dovuto arrestarsi nella via degli imprestiti, dinnanzi l' opposizione *dei parlamenti*, l' *eccessiva scarsità dei capitali*, e la *poca confidenza* ch' egli inspirava ai capitalisti.

Questo stato di cose non poteva migliorarsi che lentissimamente fra le guerre civili che agitavano l' Inghilterra; ma quando queste guerre stavano per cessare, dopo la metà del secolo XVII, l' attività degli spiriti si portava dagli interni litigi politici, all' industria ed al commercio. Da questo momento crebbe il capitale in circolazione, gli imprestiti divennero meno difficili a contrattarsi, e il debito pubblico ascese nel 1669 ad un milione e mezzo di lire sterline. Questa somma parve allora spaventevole, ed il credito ne scapitò gravemente. *Non si parlava che di scemare il debito pubblico*, mentre per la forza stessa delle circostanze continuava invece ad accrescersi.

Giungiamo all' epoca in cui si compie l' ultima rivoluzione interna dell' Inghilterra, coll' introduzione d' un governo mai stabile, e tranquillo. In pochi anni si erano messe ad esperimento quasi tutte le forme d' imprestiti, rendite vitalizie, rendite perpetue, emissioni di *boni per lo scacchiere*; *quando si conobbe* nel 1689, che gli oneri annuali portati dai debiti contratti sino allora, assorbivano i cinque noni della rendita dello Stato, calcolata a 1,850,000 lire sterline. *Una tale situazione fu giudicata pericolosa ed intollerabile*, ed il nuovo governo si trovò impicciato sulle prime, in gravi difficoltà di finanze. Tuttavia non volendo sopracaricare il paese di nuove tasse, non aveva altro mezzo, per trarsi momentaneamente d' impaccio, che quello degli imprestiti; ma incontrava ostacoli da ogni parte. Nel 1692 offerse pubblicamente, per l' imprestito d' un milione di lire sterline, le condizioni più onerose al tesoro, e non riuscì *a trovare che 800,000 sterline*, a *patti ancor più gravi di quelli* che avea proposti.

Poco dopo il governo inglese ingolfato nella guerra della successione di Spagna, e stretto dal bisogno di danaro, contrasse nuovi impegni; finita questa guerra, dopo la pace di Utrecht, l' enormità del debito pubblico diede luogo a moltissimi progetti di riforma. Nel 1716, sorse un grido unanime sulla necessità di rinunziare assolutamente al sistema degli imprestiti e veder modo di spegnere poco a poco i debiti che lo Stato aveva contratti sino a quel punto. Di qui nacque l' instituzione d' una cassa di riscatto o d' estinzione, *proposta primieramente da lord Stanhope e portata ad effetto sotto* il ministero Walpole.

L' introduzione di questa nuova istituzione fu proposta da una legge che stabilì l' *interesse legale* del danaro al cinque per cento, e che produsse una riduzione analoga negli alti interessi esatti per lo innanzi dai creditori dello Stato.

Si applicò alla cassa d' *estinzione un fondo equivalente ad otto milioni di franchi circa per il primo anno*. Questo fondo fu continuato ed anche accresciuto per modo che di lì a dodici anni, nel 1728, si erano riuniti in cassa circa sei milioni e mezzo di lire sterline, o *più di cento sessanta milioni di franchi. Si erano anche ridotti* progressivamente gl' interessi del 5 per cento, al quattro e persino al tre per cento. Tutto ciò sarebbe riuscito a sollievo del paese se da *un' altra parte il debito non fosse stato* accresciuto nello stesso intervallo in ben maggiori proporzioni, talchè oltrepassava mille e trecento milioni di franchi.

*Gli assalti contro il sistema degli imprestiti si rinnovarono* dunque nel 1728 con maggior forza che nel 1716, e parve finalmente che tutti concordassero su questo punto, che siccome le rendite non bastavano a coprire le spese, bisognava supplirvi con aumento d' imposte, anzichè sopracaricare lo Stato di nuovi debiti.

Ciò tornava più facile a dirsi che a farsi. I ministri inchinavan poco a rendersi impopolari colla proposta di nuove tasse; si continuò *dunque a torre ad imprestito*, e nel 1756 il debito pubblico dell' Inghilterra fu valutato a cento quaranta milioni di lire sterline, vale a dire tre mila milioni e mezzo di franchi.

Non *tardarono a scoppiare dissapori tra l'Inghilterra* e le sue colonie nell' America del nord, e la guerra che ne succedette trascinò il governo in operazioni finanziarie più rovinose che per lo innanzi; laonde il debito pubblico salì nel 1776 da cento e quaranta milioni di lire sterline, a duecento trentotto milioni, vale a dire da tre mila cinquecento milioni di franchi a circa sei mila milioni.

Quando conchiusa la pace americana tutti gli sguardi si rivolsero *alla situazione* economica interna del paese, si venne al fermo di scemare il debito pubblico e di spegnerlo a poco a poco. Si volle indagare con questo scopo nel 1786, sessant'anni dopo l' istituzione della cassa d'*estinzione*, *quali ne erano stati i vantaggi*, *si conobbe* che insomma non aveva prodotto alcun bene. Si volle dunque far prova d'un nuovo piano; la cassa di riscatto o d' estinzione venne affidata ad un' amministrazione speciale e distinta, incaricata d' impiegare successivamente una parte determinata del prodotto all'acquisto delle rendite, e impiegandolo ad interessi composti. La prima allocazione annua fu di un milione di lire sterline (23 milioni di franchi).

Tuttavia l'opinione generale parea chiedesse più ampie precauzioni per assicurare la riduzione del debito. S' immaginò di rannodare a ciascun imprestito, considerato *separatamente* e *indipendentemente* dai fondi destinati a pagare gl' interessi, un' imposta speciale, il cui prodotto equivalendo all'uno per cento del capitale, doveva operarne il rimborso in un numero d'anni determinato. L'estrazione fu dunque, sotto questo punto di vista, l'oggetto di diverse pubblicazioni, in cui si dimostrava che, mediante questo sistema, si poteva integralmente rimborsare ogni debito fra quarantacinque anni, a decorrere *dal giorno in cui era stato contratto*, e che per conseguenza il debito inglese sarebbe compiutamente scomparso in meno di cinquant' anni.

*Tra questi bei discorsi i ministri toglievano a prestanza a* una differenza, in favore dei prestanti, del quindici per cento tra il capitale reale ed il capitale nominale.

In questo mentre cominciò una guerra che dovea riuscire più lunga e più terribile di tutte le guerre precedenti. I ministri non avevano mai avuto maggior bisogno di denaro, così che il debito pubblico crebbe oltre misura: tutti gli animi si mostravano inquieti su *tale stato di cose. Erasi dovuto rinunziare al sistema impraticabile* di liquidare ogni debito a parte e per mezzo d'una imposta speciale, e si ritornava al metodo già proposto di applicare il prodotto di certe tasse alla riduzione del *debito in generale. Il governo*, impaurito egli stesso a tal situazione, parve finalmente risoluto di rinunziare agli imprestiti e di tentare, a preferenza, l' aumento dell' imposta per supplire ai bisogni straordinarii del tesoro. Difatti si decretò, nel 1807, una tassa di guerra di 500 milioni di franchi. Ma questa somma era ancor molto lungi dal coprire le spese, e, divenendo impossibile ogni tassa addizionale, si ricorse di bel nuovo al *sistema degli imprestiti. Tuttavia, per dare una soddisfazione* al pubblico, fu decretato che si preleverebbe sulle tasse stesse di guerra un fondo d' estinzione ragguardevolissimo. Tutti allora si abbandonarono un'altra volta a una lunga serie *di calcoli per dimostrare* i felici effetti che una tale disposizione dovea produrre; si studiavano di sviluppare il pensiero di Franklin, che lievi risparmi fruttano immensi risultamenti.

Ma *intanto il debito pubblico ingrossava* di giorno in giorno. Non vi erano che pochi milioni nella cassa di estinzione, e dal 1793 al 1812, si erano contratti imprestiti a tutte le condizioni. Lo Stato ricevette 150 *milioni di lire sterline*, *e si tenne obbligato per un* capitale nominale di 259 milioni.

Sopravvenne la pace del 1815; da quel punto non si pose più mente che a collocare l'amministrazione economica del paese in uno stato normale, e l'attenzione generale si volse subito al debito pubblico. L' istituzione della Cassa di riscatto fu esaminata profondamente nel suo principio, nelle sue applicazioni e ne' suoi risultati. Hamilton *dimostrò per il primo* che una tale isituzione, la quale doveva ridurre il debito e alleggerire gli oneri del tesoro, gli era invece costata 20 milioni di lire sterline e 500 milioni di franchi. Stabilì in *massima* che, *tolta ogni illusione*, *si pretendea invano attenuare*, mediante una cassa di riscatto, gli effetti disastrosi d' un debito, che era pur sempre cresciuto in proporzioni di gran lunga superiori a quelle dell' accumulazione dei fondi destinati a *diminuirlo. Provò in* ultimo che i fondi riservati per lo riscatto erano stati svolti alla loro destinazione, ad onta delle precauzioni che a quest' uopo si eran prese.

Parea che Hamilton considerasse l'*istituzione* d'una tal cassa inutile e perfino nociva. La massima di Hamilton che una riduzione efficace del debito pubblico non si potea conseguire che coll' impiegar l'eccedente delle rendite dello Stato sulle sue spese, fu adottata generalmente *dal governo e dal parlamento britannico*.

Mercè tale sistema, il debito inglese scemò alquanto da venticinque anni a questa parte. Nel 1823, si faceva ascendere ad oltre i 20,000 milioni; *ora è valutato 19,000 milioni di franchi all' incirca*. Nel 1844, gli oneri annuali portati da questo debito, considerato nel suo complesso, erano di 29,851,753 lire sterline, ossia di 749,293,825 franchi, comprese le spese di amministrazione.

D' altra parte, la rendita presentava, per l'anno stesso, un eccedente *di 32 milioni di franchi sopra le spese. Possiamo osservare* che dal 1687, la proporzione degli oneri annuali del debito pubblico alla *rendita*, *non era gran fatto cambiata in* Inghilterra; questa proporzione era allora di cinque noni ed ora sarebbe a poco presso di sette undecimi. Tuttavia gli oneri del debito progredirono in maggior proporzione *della rendita*; *al presente sono più forti ventotto* volte e la rendita non è se non venticinque volte più considerevole che nel 1689.

Sommando il capitale nominale del debito pubblico dei diversi stati d' Europa, ne risulterebbe in complesso un ammontare d'oltre 43,000 milioni di franchi, 19 dei quali sono a carico dell'Inghilterra. Si calcolò il valore di tutti i metalli preziosi coniati in Europa a 9,000 milioni tutto al più. Adottando questo estimo, si vede che nell'ipotesi in cui tutti i creditori dell' Inghilterra chiedessero al tempo stesso il rimborso dei loro crediti in numerario, il governo inglese, quando anche *riuscisse a concentrare tutto l' oro e tutto l' argento* coniato dell' Europa, non potrebbe pagare nemmeno la metà del suo debito. (*Gazz. Piemontese.*)

---

Si legge in parecchi Giornali, e specialmente nella *Gazzetta di Roma* di giovedì 11 gennajo, sotto la rubrica di Napoli, che il 3 di detto mese, vi era giunto da Gaeta il sig. de Figueiredo, Incaricato di affari del Brasile appresso la S. Sede, prendendo alloggio nell' Albergo Villa di Roma a S. Lucia. Nell' interesse della esatta verità questo Articolo deve essere rettificato, in quanto che S. M. l' Imperatore del Brasile mantiene sempre presso la S. Sede un Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario. L' Illmo sig. de Figueirêdo non è per adesso che il Segretario della Legazione, *temporariamente incaricato* di rappresentare la medesima presso la Santità di Nostro Signore in Gaeta, nell' assenza del Ministro, tutt'ora ritenuto per malattia in Livorno.

## ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 GENNAJO

Cerruti Marcello, Console di S. M. Sarda in Levante, da Acquapendente.
Oliver Maria e Carlo, americani, Possidenti, da Napoli.
Stuart Gio. Francesco, inglese, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 GENNAJO

Anguissola Filippo, piacentino, Possidente, da Livorno.
Attley, inglese, Chirurgo, da Livorno.
Faci di Bruno Emilio, sardo, Conte, da Livorno.
Gomez Raffaele, americano, Possidente, da Livorno.
*Gifford Federico, inglese*, Pittore, *da Livorno*.
Montanari Niccola, di Pavia, Medico, da Genova.
*Recagli Luigi, toscano*, Avvocato, *da Livorno*.
Toni Leonardo, sardo, Possidente, da Genova.

## PARTENZE

*DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 GENNAJO*

Aqueroni Leone, sardo, Possidente, per Genova.
Bernard Maurizio, inglese, Possidente, per Firenze.
De Semellè Carlo, francese, Possidente, per Firenze.
Fenzi Carlo, toscano, Possidente, per Firenze.
*Franzi Riccardo, toscano*, Possidente, per Firenze.
Figueredo Anna, brasiliana, Possidente, per Napoli.
Grisonowski, prussiano, *Segretario, per Gaeta*.
Staffetta per Forlì.
Vannucci Atto, toscano, Professore, per Firenze.

*DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 GENNAJO*

Cambiaso Raffaele, sardo, Avvocato, per Genova.
Cerruti Marcello, sardo, Console, per Civitavecchia.
Di Luca P. Luigi, Missionario Apostolico, per Gerusalemme.
De Ferrari Domenico, sardo, Avvocato, per Torino.
Eisterer Francesco, viennese, Proprietario, per Firenze.
Greatheld Giuseppe, inglese, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.
*Giani Niccola, sardo*, Avvocato, per Genova.
Minturn Roberto, americano, Proprietario, per Malta.
*Monsig. Graffagni Vincenzo, genovese*, per Torino.
Strambio Antonio, sardo, Canonico, per Genova.
Staffetta per *Civitavecchia*.
Staffetta per Albano, Velletri e Terracina.
Staffetta per Foligno.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Frosinone.
Staffetta per Palestrina.
Waimoright, americano, Proprietario, per Malta.



## ANNUNZI GIUDIZIARJ

Tribunale del Vicariato. - Ad istanza dei signori Francesco Gio. Battista, Alfonso e Gioacchino Maruffi, rappresentati dal Proc. Carlo Camerali. - Si cita l' Illmo e Rmo Monsig. Paolino Alessi *come Camerlengo del* Rmo Capitolo di S. Maria Maggiore d' incognito dom., a forma del §. 483 del vig. Reg., a comparire dopo otto giorni per sentir dichiarare risoluta di niun effetto e valore la Sentenza di Monsig. Vicegerente del 25 settembre 1839, stante la novazione, al qual' *effetto* interporre l' analago Decreto colla condanna del prelodato Capitolo alle spese anche irrepetibil; salvo ec.

*Monti.*
*Carlo Camerali Proc.*

---

In Nome di Sua Santità ec.

Tribunale Civile di Roma nella causa in prot. del anno 1842 num. 3442 fra il sig. Giovanni De Romanis rapp. dal sig. Giovanni Teutonici Proc. ed il sig. Niccola Graziosi d' incognito dom. per affissione e Gazzetta: sull' istanza ad ottenere la prefissione di un termine a riattare la macina del opificio locato all' istante e porlo in istato di perfezione ed agibilità per l' uso suddetto, *altrimenti* concedere la facoltà all' istante di effettuarlo [illegible] tutto suo rischio e pericolo colla condanna all[illegible] spese, e con *protesta che dal prossimo* passato d[illegible]cembre non intende soddisfare le penzioni a fo[illegible]ma delle proteste ec. - Visto il certificato dei [illegible]stimonj ec. Visto la Perizia. - Considerando [illegible] Invocato ec. Noi Giuseppe Avv. De Sanctis [illegible] Civ. giudicando ec. prefiggiamo al R. C. il ter[illegible]ne di giorni tre ad incominciare e proseguire [illegible]za interruzione i lavori necessarj alla macin[illegible] cui si tratta, scorso il quale *inutilmente* dian[illegible] coltà all'attore di farli a tutte spese del R.C.[illegible] condanniamo in ambo i casi alle spese che [illegible]diamo sc. 11 e 73, oltre spedizione e notifica. [illegible] li 8 gennajo 1849 redatto ec. — L. Calvini [illegible] - Si ordina e comanda ec. *Gio. Teutonici* [illegible]

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 19. — 1849. Mercoledì 24 Gennajo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,8 | + 4, 9 | 10° | N. dd. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 22 Gennajo fino alle 9 pomer. del 23. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 4,7 | + 10, 5 | 34 | N-O. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,7 | + 6, 1 | 24 | N. m. | Chiarissimo. | Temperat. mass. + 10,7 Temperat. min. + 4,8. |

ROMA 24 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

Considerando l'ingente spesa che sostiene l'erario per la marineria assoldata;

Considerando che essendo essa divisa in quattro rami indipendenti l'uno dall'altro, veruno de' servizi ad essi affidati viene eseguito con utilità e convenienza;

Visto che per togliere questi gravi inconvenienti il Ministero de' 4 Maggio 1848 ordinò la compilazione di un progetto che tendesse a riunire le diverse marinerie dello Stato, e ne rendesse il personale ed il materiale moralmente e materialmente utile;

Visto che questo progetto fu discusso ed approvato dalla Commissione nominata dal Ministero del 16 Settembre dello stesso anno, per l'organizzazione de' corpi facoltativi;

Vista l'approvazione in genere del detto progetto, del Ministero de' 16 Novembre;

Vista l'annuenza in ispecie degli attuali Ministri, di Finanza, delle Armi, Lavori pubblici e Commercio;

HA DECRETATO E DECRETA:

*Art.* 1. Vi sarà nello Stato un solo corpo di marineria assoldata, sotto una sola assisa, una sola legge e dipenderà dal Ministro delle Armi. Resta per ora fuori da questo corpo soltanto il ramo di sanità marittima de' porti.

*Art.* 2. Sarà il corpo diviso in tre dipartimenti cioè Mediterraneo, Adriatico, e Tevere. La residenza del Comando generale sarà in Civitavecchia come porto marittimo più prossimo alla Capitale. Nei dipartimenti Adriatico e Tevere vi saranno de' Comandanti dipendenti dal Comando generale.

*Art.* 3. Sarà nominata una Commissione per stabilire un regolamento onde armonizzare i vari servizi voluti dai diversi Ministri che hanno rapporti colla marina.

*Art.* 4. Similmente sarà nominata altra Commissione per compilare un' Ordinanza sul disciplinale del Corpo.

*Art.* 5. Il personale ed il materiale sarà aumentato secondo richiede l'utile e la convenienza dello Stato.

*Art.* 6. Il Ministro delle Armi, che assumerà il titolo di Guerra e Marina, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 23 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. — L. Mariani.
C. Armellini. — P. Sterbini.
F. Galeotti. — P. Campello.

### MINISTERO DELLE ARMI

*Ordine del giorno 23 Gennajo 1849.*

Una Commissione, composta dei signori Generale *Rovero*, Intendente *Martinelli* e Tenente Colonnello *Caucci Molara*, è incaricata di rivedere i titoli, esaminare i requisiti e proporre gli Ufficiali da nominarsi nel reggimento dell'*Unione*. È incaricata ugualmente di suggerire i provvedimenti da prendersi per gli altri Ufficiali che vi concorrono, e che non potranno esser nominati o per mancanza d'idoneità o per mancanza di posto disponibile.

La Commissione si radunerà questa sera 23 corrente alle ore sei e mezzo presso il General *Rovero*.

*Il Ministro* Campello.

## PARTE NON OFFICIALE

Nei supremi rischi dello Stato, nella rapida mancanza di un antico Governo, la Commissione Provvisoria ha sentito il sacro dovere di garantire il paese dall'anarchia acciocchè, nel frattempo che ci separa da un prossimo ordinamento, l'agitazione politica non degenerasse in iscompiglio sociale. E un altro dovere ella avea verso il paese, quello cioè d'impedire che la milizia, elemento potentissimo d'ordine, non fosse, almeno in parte, fatta segno delle sediziose mire di chi amasse la violenza e il tumulto; e il soldato italiano, che non deve esser terribile che allo straniero, divenisse non foss'altro causa di sospetto e di pericolo alla propria Patria.

Alla vigilia di udire il giudizio del paese, chiunque ad altri mezzi che a quelli della legalità commettesse le speranze del proprio partito, questi si ribellerebbe ai fondamentali principii della democrazia d'ogni società. La Commissione provvisoria di Governo ha quindi creduto dover porre la sicurezza del paese in condizioni straordinarie, sotto la garanzia di poteri straordinari. Però le è imposto dalla lealtà di sottoporre i suoi atti al freno ed al giudicio dell'opinione pubblica, massimamente nell'attesa che il Governo possa render conto de' propri atti alla Rappresentanza Nazionale.

Dietro tali considerazioni, si sono prese non solo le necessarie disposizioni perchè vi sia la massima pubblicità nei dibattimenti, ma si è ordinata la pubblicazione della relazione fiscale sopra l'attentato dei 53 soldati, i quali provocarono i primi il rigore della legge. A maggiore comodità di concorso il processo si dibatterà nella sala dell'Alto Consiglio all'Apollinare.

Così il Popolo assisterà giudice del valore dell'accusa, vedrà se chi governa in nome suo sappia sfuggire nello stesso tempo ai danni dell'arbitrio ed a quelli della debolezza.

### ELEZIONI

(Corrispondenze Governative.)

ALBANO 23 *Gennajo.* Mi compiaccio significarle che tutto è stato terminato alle ore 10 pomeridiane della scorsa notte, essendo giunto il numero de' votanti a 951. Le cose sono qui passate nel miglior modo desiderabile, e la tranquillità pubblica non è stata alterata affatto.

TERRACINA 22 *Gennajo.* Questa mane si è compita la votazione a forma di legge, e tutto è proceduto benissimo.

RIETI 23 *Gennajo.* Ho la compiacenza di poter garantirle, che nella Città e nella Provincia segua l'ordine più perfetto e la più desiderabile tranquillità. Continuando tuttora a presentarsi elettori per esibire le schede, ho procrastinato la chiusura dello squittinio, che però sarà terminato giovedì prossimo, essendosene oggi prevenuto il pubblico. Il numero de' votanti è ragguardevole, e tale che non si sarebbe mai preveduto. L'esempio del Vescovo ha moltissimo influito sul popolo e sulla campagna. I Religiosi Mendicanti hanno dato il loro voto.

TERNI 22 *Gennajo.* Credo farle cosa grata, significandole, che la votazione è riuscita numerosissima, e che tutto è proceduto colla massima tranquillità ed ordine. In Civita ed in Narni le elezioni sono procedute molto bene.

PERUGIA 22 *Gennajo.* Ho il piacere di annunciarle, che qui ancora le cose sono procedute e procedono colla maggior quiete ed ordine. Anche nel resto della Provincia la pubblica quiete non è stata menomamente turbata.

LORETO 22. *Gennajo.* Credo mio obbligo far conoscere a V. S., che jeri ebbe effetto in questa Città la riunione degli elettori, con tutta regolarità, ordine, tranquillità, ed in numero assai considerevole.

BOLOGNA 21 *Gennajo.* Lo slancio della popolazione è conforme ai nobili sentimenti di

questa generosa Città. Oltre 8000 polizze sono state distribuite al Comune alle persone che si sono iscritte per votare a tutto jeri sera. L'alba di questa mane è stata salutata da 101 colpo di cannone: le torri e i sacri bronzi suonano a festa. I capi Corpi militari d'ogni arma sono stati convenuti oggi dal Preside in fratellevole banchetto.

---

Leggesi nella *Costituente Italiana* del 20 corrente.

« Fratelli, esultiamo! *La Costituente Italiana è proclamata in Roma.* Ancora un giorno, e la Nazione sentirà sè stessa, riconoscerà la sua vita e la sua unità nella rappresentanza universale convocata nel centro italico, nel tempio della italiana nazionalità. Rallegriamoci tutti dinanzi a questo primo e fondamentale trionfo della opinione pubblica, del libero concetto, fatto carne ed ossa, realtà ed istituzione. Inchiniamoci devotamente al popolo che, nel suo squisito ed intenso amore alla patria, ha raccolta e compresa la grande idea, e, fecondandola, ha voluto quello che è. Riconoscenti e memori della scintilla provocatrice, dell'impulso irresistibile, della predicazione continuata e solenne, rendiam grazie e plauso a' suoi sacerdoti che diffusero il seme e lo coltivarono, superarono dissidj, ritrosie, superstizioni, condanne, e condussero le falangi popolari alla vittoria.

Ora la bandiera italiana è sul Campidoglio. Nella città che accoglie l'illustre *Montanelli* e il suo ministero, sulla terra che ha trabalzata per la prima a questo nuovo concento di vita, e l'ha diffuso per tutta l'Italia, traendola dal languore e dall'abbattimento, provocando il sublime risultato, noi pure, umili cultori della patria religione, minori ma infaticati operaj del pensiero, non possiamo comprimere l'intima gioja che esala da tutte le fonti dell'anima, e misurare i sensi della nostra compiacenza. Perchè anche noi abbiam portato un voto ed una pietra all'altare, l'opera della fede, che è sostanza delle cose sperate, e non ultimo il frutto di assidui sudori.

Ma finchè l'edificio non venga coordinato nelle sue minime parti, finchè non raffiguri completo e armonioso l'immagine dell'idea ridotta universalmente in azione, e Italia non vi corrisponda dalla vetta delle Alpi agli estremi declivi nel mare, noi, non curveremo sui pallidi allori, non ismetteremo la rude fatica. Lo spirito e lo scopo che hanno informato il nostro Comitato Provvisorio Centrale sussistono ancora in tutta la loro interezza. Il pensiero che, a prezzo di rilevanti sagrificii, ha messo le basi di questo *nostro giornale*, non ha per ora compiuto che il suo primo passo, e tutto gli rimane a esercitarsi il vasto campo dell'*apostolato nazionale*. La bella, *razionale* e limpida idea della Costituente, tal quale la posava il *Montanelli*, benchè a dovizia matura per l'intera penisola, e incancellabilmente radicata nell'intelletto e nella volontà d'una grande maggioranza d'Italiani, si faccia strada all'ultimo trionfo, abbisogna purанco di sostegni e di propugnatori. Noi dobbiamo mantenerla per alcun tempo ancora, e sempre, integra ed incorrotta dagli spurii concetti che le crescono a lato, e tentano sviarne e turbarne i benefici prodotti. Noi dobbiamo tradurla di paese in paese, di circolo in circolo, di comunità in comunità, presso amici e nemici, popoli e governi, curandone l'esecuzione, sorvegliandone i mezzi, tutelandone il principio e l'influenza. Nostro debito è vegliare in piedi ed in armi — coll'armi inespugnabili dell'insegnamento e della persuasione — finchè tutta la rappresentanza della patria indipendente, spoglia da preoccupazioni supreme e da oppressive influenze, sola arbitra e signora dei nostri destini, abbia pronunziato i rispettati responsi.

Infondiamo nella Costituente Municipale Romana che va ad essere la pietra angolare della vera Costituente Nazionale Italiana, lo spirito d'abnegazione, il sentimento della patria dignità e del patrio interesse. Reclamiamo da essa che il suo primo atto sia del paro anche l'ultimo, cioè ch'essa eserciti ad una volta sola il *doppio mandato*, consacrando immediatamente la propria identità e l'assorbimento nella Costituente Italiana. »

---

## NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 23 *Gennajo.*

*Decreto*

IL PRESIDE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ORVIETO

In conformità dell'Articolo 15 della Istruzione del Governo relativa alle elezioni per l'Assemblea Nazionale dello Stato Romano, viene fissato il giorno di domenica 28 corrente per la convocazione degli Elettori ne' due distretti di Orvieto e di Ficulle, separati a miglior agio come nella Notificazione 15 andante.

Il Presidente del Comitato Elettorale centrale darà con apposito avviso gli schiarimenti opportuni. Intanto ricordiamo a seconda della Legge, esser debito di ciascun Elettore di questa Provincia nominare due Rappresentanti, e questi potersi liberamente scegliere fra tutti gli Elettori non minori di anni 25, dovunque siano domiciliati.

La certezza che ogni cittadino di questa Provincia senta tutta la importanza di questo atto eminentemente civile a cui lo chiama la Patria e la Nazione, dispensa Noi da ogni maniera di sollecitudini e di eccitamenti.

Vegga l'intero Stato che, se la Provincia di Orvieto non si trovò apparecchiata per concorrere colle altre ad esercitare il suo più grande diritto il giorno designato per tutte, seppe però compensarsi del ritardo col massimo numero possibile de' suffragj, colla scelta la più ponderata, con tutta l'alacrità e l'esultanza che deriva ad un Popolo dal ritorno all'esercizio della sua trionfata Sovranità.

Dalla Nostra Residenza, li 22 Gennajo 1849.

*Il Preside* P. Ricci.

*Il Segretario Generale* F. Benaducci.

---

LUGO 18 *Gennajo.*

Domenica scorsa il nostro battaglione Bersaglieri, comandato dall'ottimo Tenente Colonnello *Pietramellara*, lasciò la città di Lugo, diretto alla volta di Perugia. I cittadini lughesi, volendo dare una prova al suddetto battaglione di quanto fosse stata a loro gradita la sua presenza, convitarono il Comandante e gli uffiziali a fratellevole e lauto banchetto.

(*Diet. Ital.*)

---

FERRARA 19 *Gennajo.*

Alcuni fogli parlano di un ingrossamento di truppe austriache sulla linea del Po, e che in Ariano austriaco vi sarebbe il quartier generale.

Ripetiamo che finora tutta la provincia del Polesine non ha più di 1200 militari austriaci tra il presidio di Rovigo, e gli appostamenti sul Po.

(*Gazz. di Ferrara.*)

---

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 20 *Gennajo.*

Ieri sera alle ore undici sulla Piazza del Granduca ebbe luogo una dimostrazione popolare intesa a festeggiare la proclamazione avvenuta in Roma della Costituente Italiana. La dimostrazione era preceduta da una deputazione che si presentò al Ministero. Alle ore 12 la dimostrazione era disciolta.

(*Conciliatore.*)

Altra del 21.

Alla lettera dei Parrochi toscani, jeri da noi pubblicata, il Ministro dell'Interno ha risposto nel seguente modo:

Egregi Sacerdoti:

Voi non potreste immaginare, quanto sia inestimabile dolore il nostro, considerando, come rade ci muovano parole di conforto dai Sacerdoti di quella Augusta Religione, che noi con ogni affettuosa e filiale cura ci studiamo promuovere. Ma noi udimmo una voce che ci rinfranca, e se, come Samuele non troviamo che sia di Eli, sarà, noi lo speriamo, quella di Dio. Ora, venerabili Parrochi, vorremmo che voi vedeste la nostra esultanza nel leggere la vostra Epistola così sublime nello intendimento, benevola nello affetto, e di stile tersissima. A noi duole che le cure molteplici e moleste non ci consentano farle quella risposta che la materia desidera; però noi ci stringiamo a profferirvi nella effusione del nostro cuore profonda coscienza, e ad assicurarvi, che sempre noi riputammo e scrivemmo essere la Religione di Cristo formula magnificamente vasta, ove i destini della umanità possano svolgersi e quietarsi. Noi sempre esaltammo la Religione che offre ai popoli, onde sia imitato, un Dio che nasce popolo, muore pel popolo, e prega che il Sangue che gli estraggono dalle vene scenda sul capo degli uccisori battesimo che li rigeneri a vita immortale; una Madre che accompagna il Figlio al patibolo comprimendo lo affanno che le passa l'anima come una spada; un Amico che non diserta lo Amico nel giorno della sventura, e la onta passeggiere e la infamia raccoglie come corona di gloria intorno alla sua testa.

O Sacerdoti, ammollite i cuori de' vostri fratelli; dite loro che noi ci studiamo a fare la Patria indipendente e felice. Forse i precetti di Cristo avversano questo consiglio? e se non lo avversano; perchè essi non si stringono a noi, o piuttosto perchè non si pongono antesignani a noi? — Poichè con ogni viaggio *vengano all'uomo meno le piante se il fine della via non è il Cielo.* Perchè i Sacerdoti abborrono benedire le nostre bandiere? Perchè non conforteranno di preci amorose i corpi di coloro che spendono la vita sopra i campi, o la consumano nelle ardue magistrature? Su via; si snodino i cuori. La Patria non si salva che con larghezza di amore; e noi vogliamo vincervi a furia di amore. Che poi deve la Patria salvarsi *Iddio lo vole*, e noi vorremo; e noi vogliamo *disposti* a salvarla o a seppellirci sotto le sue rovine, e lo vedrete. — State sani.

Firenze 20 Gennajo 1849.

*Ministro dello Interno*
F. G. Guerrazzi.

(*L'Alba.*)

Altra del 22.

La Camera riunitasi in questa mattina ad ore una pomeridiana, ha accolto con fragorosa acclamazione il decreto presentato dal Ministero per l'immediato invio dei Deputati Toscani alla Costituente Italiana a Roma, sulle basi del suffragio universale diretto e mandato illimitato, secondo il progetto di legge che riportiamo qui appresso:

Il popolo che assai di buon' ora era accorso in folla alla Camera applaudiva con fragorosi e prolungati evviva alla proposta ministeriale.

Ora dunque la Costituente Italiana è un fatto per la intiera Italia centrale. Vorranno gli altri Governi esitare? Noi nol pensiamo e chiudiamo col grido *Viva la Costituente Italiana!*

---

NOI LEOPOLDO II. ec. ec.

1. La Toscana manderà 37 Deputati all'Assemblea Nazionale convocata in Roma.
2. I Deputati saranno eletti sulle basi del suffragio universale diretto.
3. È elettore ogni cittadino di 21 anni compiti qualora goda il pieno esercizio dei suoi diritti.
4. È eligibile ogni cittadino Italiano maggiore di anni 25.
5. Sarà stabilita un' indennità conveniente per ciascuno dei Deputati.
6. Le forme più speciali delle elezioni e l'epoca precisa della convocazione dei Collegi elettorali saranno stabilite con apposito Regolamento.

Firenze 22 Gennajo 1849.

Questo progetto è stato rinviato alle Sezioni per essere discusso e votato domani 23 corrente.

(*Ivi.*)

---

EMPOLI 18 *Gennajo.*

La medesima società de' vetraj (molti dei quali empolesi,) che unitamente al proprietario della fabbrica di Pisa mandò per mio mezzo ottanta lire all'eroica Venezia; ieri (giornata di vacanza) lavorò per detta città nella fabbrica dei sigg. Wardi alla Torre presso la R. villa dell'Ambrogiana. Assenti alcuni per onesti motivi, supplirono volontariamente nel posto di questi alcuni fanciulli. Nel momento mi vengono consegnate cento dieci lire, 28 delle quali rilasciate dai proprietario, il resto frutto di lavoro. Raccomandiamo questo esempio. Questi liberali e generosi artefici non desiderano altra lode che di vedersi imitati a vera utilità della causa Italiana.

Lorenzo Neri.

(*Nazionale.*)

---

### PIEMONTE

TORINO 17 *Gennajo.*

Nell'adunanza tenutasi il giorno 14 del corrente gennajo dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze, una giunta accademica fece relazione intorno ad una domanda sporta al Regio Governo dal sig. Erastus Marcy, degli Stati-Uniti d'America, onde ottenere un privilegio per la fabbricazione dell'acciaio, giusta un metodo non per anco in uso in questi Regii Stati.

(*Gazz. Piemontese.*)

CUNEO 8 *Gennajo.*

La colletta fatta in Cuneo, per soccorsi a Venezia, fruttò lire 1,133,45 che furono pagate al comitato sedente in Torino in tre volte, cioè lire 762,40 la prima, 292,40 la seconda, e 78,65 la terza.

(*Naz. e Munic.*)

MANTOVA 17 *Gennajo.*

La nostra Congregazione Municipale non degenera dalle altre di Lombardia che si rifiutarono di nominare il Deputato a Vienna. — Nessuno fra i Consiglieri vuol accettare la nomina di Podestà.

(*Gazz. di Ferrara.*)

PIACENZA 14 *Gennajo.*

Qui ha fatto molto rumore l'allontanamento dalle scuole filosofiche del nostro liceo del celebre nostro Alfonso Testa già Deputato al parlamento, e noto per le molte sue opere in Italia e fuori. Mentre egli si accingeva di aprire il corso delle sue lezioni, ecco un decreto del Ministero della pubblica istruzione, che lo pone al riposo, senza tampoco consultarlo; e quel che più fa maravigliare, *per motivi di salute*, ch'egli non addusse mai. Però, ad indorargli la pillola dell'allontanamento, gli fecero giungere un ciondoletto di S. Maurizio. Il nostro Testa però non si lasciò allucinare dalla croce; e so che egli è ricorso al Ministro attuale della pubblica istruzione, e al Re stesso, perchè gli sia conservato il posto.

(*Corr. dell' Opinione.*)

---

VENEZIA 8 *Gennajo.*

Abbiamo inteso da buona parte che fra pochi giorni sarà bruciata dell'altra moneta patriottica per ottantaquattromila lire, avendo dei buoni cittadini concorso ad anticipare l'estinzione dei vaglia relativi; e così contribuendo a scemare la massa di quella carta troppo forte per Venezia sola.

(*Indipend.*)

ALTRA DEL 17.

## IL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA

Decreta :

1. Nella Zecca nazionale si conieranno monete d'oro da venti (20) lire italiane, equivalenti nell'attuale tariffa a correnti L. 22 : 75, del peso legale di denari 6 : 452, al titolo 900, del diametro di millimetri 21.

2. La nuova moneta sarà simile a quella in argento da lire cinque italiane, coniata in relazione al decreto 27 novembre p. p. N. 5132, se si eccettui la iscrizione alla base del Leone, che sarà, anzichè in cavo, in rilievo.

Venezia il 14 gennajo 1849.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

## IL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Per facilitare le minute contrattazioni;

Decreta :

1. Nella Zecca nazionale si conieranno monete di rame del valor nominale di centesimi di lira corrente cinque, tre ed uno.

2. Il diametro per li pezzi da 5 centesimi sarà di millimetri 24, per li pezzi da 3 di 22, e per quelli da 1 di 18.

3. Il peso sarà in ragione di un danaro per ogni centesimo di valor nominale.

4. Queste monete avranno, sopra una delle superficie, il Leone di s. Marco in rilievo, seduto in prospetto, con una zampa sopra il libro, col motto in incavo *Pax tibi Marce Evangelista meus*; ed all'intorno la leggenda *Governo provvisorio di Venezia*. Nell' altra superficie avranno nel mezzo il valore in cifra di sopra, e il millesimo 1849 di sotto, divisi da una linea, ed all' intorno la leggenda *centesimo o centesimi di lira corrente*.

5. La tolleranza in più od in meno non potrà essere maggiore del mezzo per cento.

6. Tali monete avranno corso legale col giorno 10 del p. v. febbrajo.

Venezia il 15 gennajo 1849.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

LA MUNICIPALITA' DI VENEZIA

*Avviso*

Per rendere più facile nel piccolo commercio la circolazione della moneta del comune di Venezia, saranno emesse nuove cedole di lire una, disegnate in modo che possano tagliarsi per metà, valendo ciascheduna delle parti centesimi cinquanta correnti. In conseguenza, tali cedole intiere conserveranno il valore di lira una, e le mezze quello di centesimi cinquanta.

Restano ferme, anche per queste cedole di nuovo disegno, le precedenti disposizioni di legge, e quelle specialmente del decreto 22 novembre p. p. N. 6075; bene inteso che saranno sempre comprese nei dodici milioni di carta monetata, che il comune fu abilitato ad emettere.

Le suddette cedole, di cui pure è pubblicata la descrizione, cominceranno ad esser messe in circolazione il giorno 18 corrente.

Venezia 16 gennajo 1849.

*Il Podestà* GIOVANNI CORRER.
*L'Assessore* DATAICO MEDIN.
*Il Seg.* A. Licini.

— Pervenne al Governo la somma di lire 1717. 74, spontanea offerta d'un abitante di terraferma, come pegno di espiazione per recenti suoi falli verso la patria, dei quali ora chiamasi in colpa. È suo desiderio che sieno erogate a favore della causa italiana, da noi sostenuta, a cui egli si propone di dedicarsi quindinnanzi, come figlio amoroso e leale.

Dagli stati maggiori ed equipaggi dei seguenti bastimenti e divisioni furono versate a favore della patria le qui sotto indicate somme.

Dai comandi dei legni stanziati alla divisione Treporti corr. L. 389 : 71, divise come segue : Stato maggiore del pontone il *Forte*, a titolo prestito corr. L. 65 ; Proventi degli ufficiali ed impiegati corr. L. 58 : 21 ; offerte in dono dagli equipaggi 266 : 50.

Equipaggio del brick il *S. Marco* agli Alberoni corr. L. 78 : 83.

Finalmente, equipaggi dei bastimenti divisione Strada ferrata, corr. L. 137 : 81.

( *Gazz. di Ven.* )

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

*Statistica della stampa Svizzera.* Senza contare i fogli ufficiali d'avviso, che portano gli atti dei diversi governi cantonali, si pubblicano oggi in Isvizzera 98 Giornali politici, vale a dire 11 di più dell'anno scorso. Aggiungasi poi, che molti fra i medesimi escono più frequenti. Abbiamo inoltre una trentina di fogli letterarj, scientifici o religiosi.

( *Repubblicano.* )

## FRANCIA

PARIGI 12 *Gennajo.*

L' *Assemblée Nationale* discute sulle probabilità della guerra.

Si parlava molto nei saloni diplomatici del viaggio del generale svizzero Dufour a Parigi. Ecco alcune informazioni che abbiamo raccolto da buona fonte :

Alcuni dicono che il Generale era molto legato col sig. Luigi Bonaparte il quale ha servito sotto i suoi ordini, ed è venuto a Parigi per felicitarlo della sua elevazione alla prima magistratura ; altri meglio informati danno ben' altra importanza al di lui viaggio.

Il Direttorio Elvetico, la di cui diplomazia è molto bene informata, ha la certezza che, nella prossima primavera, gravi avvenimenti militari si compiranno sulle sue frontiere.

Finita che sia la campagna dell' Ungheria, tutte le forze dell' Austria e dell' Alemagna si porteranno sull' Italia, e la Svizzera, che l' Europa considera come il gran focolare della insurrezione : la neutralità della Svizzera sarà rispettata, ma le Potenze le imporranno un cambiamento nello spirito della Dieta e del Direttorio; in una parola il Sonderbund e la vecchia aristocrazia bernese avranno la direzione suprema del governo elvetico.

Non è già che il partito liberale, oggi padrone degli affari, non si mostri molto umile e sommesso in faccia all'Europa fino a disperdere i rifugiati nell' interno della Svizzera; ma ciò non basta. L' Alemagna non deporrà le armi che dopo un resultato ottenuto. Si tratta parimente d' una nota assai precisa della Prussia che reclama, in virtù dei trattati del 1815, il Principato di Neufchatel, nota fortemente appoggiata dalla Russia, la quale, come si sa, si è costituita custode severo di queste grandi transazioni europee.

Il generale Dufour viene dunque a Parigi per sapere ciò che si può aspettare e sperare dalla Francia, nel caso di una resistenza per parte della Svizzera.

Da oggi alla primavera possono attuarsi più ipotesi :

1. L' occupazione del Cantone del Ticino per parte dell' esercito di Radetzky.

2. L' invasione nel Principato di Neufchatel e nei Cantoni tedeschi per parte dell' esercito della Confederazione Germanica.

In tali casi che farà la Francia ? Questa questione s' unisce ancora alla guerra probabile degli Austriaci coi Piemontesi; pare impossibile che la Repubblica possa lasciare gli Alemanni padroni del passo di Suze e del ponte di Bale, e tanto potrebbe arrivare nella doppia ipotesi d' una guerra degli Austro-Alemanni, contro la Svizzera ed il Piemonte.

— La Banca di Francia, che da molto tempo faceva i suoi pagamenti in biglietti, ha cominciato da qualche giorno a farne una parte in danaro contante.

— Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

„ M. Ledru Rollin disse alla Tribuna che nel giorno del Capo d' Anno il primo Magistrato della Repubblica espresse al Nunzio Pontificio la speranza di veder presto il S. Padre ne' suoi Stati.

„ Noi siamo in grado di asserire che questa relazione è affatto inesatta.

„ Il Presidente della Repubblica parlò in quel giorno al Nunzio del Papa, ma gli disse: Se le circostanze obbligassero il S. Padre ad abbandonare l'Italia, io spero che Egli verrebbe in Francia a cercare ospitalità. „

Lo *Spectateur* di Marsiglia del 13, riportando il suddetto articolo, soggiunge:

„ Questa rettificazione officiale getta qualche lume sulle intenzioni del Presidente della Repubblica riguardo al Papa. Se Luigi Bonaparte avea volontà d' intervenire, se la spedizione di Tolone avea questo scopo, è più che probabile che non si sarebbe pensato a rettificare il testo delle parole indirizzate dal Presidente della Repubblica al Nunzio. „ ( *F. F.* )

ALTRA DEL 14.

Anche la Francia avrà la sua parte di movimento d' emigrazione per l'ovest dell'America. Da due giorni vedesi affisso pei muri di Parigi un grande avviso onde si previene il pubblico che il naviglio *la Marie* caricato per la California partirà il 15 febbrajo prossimo dall' Havre, e prenderà a bordo dei passeggeri.

Si annunzia pure essersi formata all'Havre una società per lo scavamento delle miniere d' oro nella California, sotto il titolo di *Caravane Havraire.*

Finalmente il sig. Colette-Quenoville, negoziante a Dieppa, ha aperta una soscrizione di azioni pel capitale di 100,000 fr. per armare un brick a vele e spedirlo nella California in cerca dell'oro, a bordo del quale saranno imbarcati 80 uomini marinari e scavatori al tempo istesso. Il viaggio è calcolato per la durata di dodici mesi. Le provvisioni da caricarsi a bordo saranno dai 60 ai 65,000 fr.

( *Moniteur.* )

— Noi non abbiamo bisogno di smentire l'assurda notizia circolata in questi giorni d' una modificazione ministeriale. Il Cabinetto appoggiato sulla pubblica opinione, ha jeri reso un immenso servigio al paese, ottenendo dall' Assemblea un voto, che rende lo scioglimento di essa prossimo ed inevitabile. Il Ministero, facendo appello alla Nazione, non sarebbe stato scosso da alcune voci, che lo ebbero collocato dalla parte della minorità. L'Assemblea stessa avrebbe tostamente riconosciuto in fatto il suo errore nell' esame d'una delle altre proposizioni che le vengono presentate, per determinare il tempo della sua separazione. A più forte ragione i Ministri, che hanno appresso di sè l' invincibile appoggio della volontà nazionale, sono inattaccabili, quando, fin dal suo primo voto su d' una questione così delicata come quella dello scioglimento, l' Assemblea medesima si uniforma al loro parere. ( *Constitutionnel.* )

— Si è gridato durante tutta la serata di jeri, e si grida tuttora sui bastioni „ *Lo scioglimento dell' Assemblea Nazionale.* „ Se si gridasse alla destituzione del Presidente della Repubblica il signor Prefetto di Polizia farebbe pure da sordo ?

( *National.* )

## SPAGNA

— Riceviamo dalle frontiere di Catalogna, in data degli 11, le seguenti notizie :

„ Un sanguinoso combattimento ebbe luogo il 7 gennajo tra Vich e Sant' Ippolito. Numerose truppe s' impegnarono in quest' affare, ove il generale Manuel de la Concha da una parte, e Cabrera dall' altra, comandavano in persona. Da 600 a 700 uomini furono messi fuori di combattimento, contando le perdite rispettive dei due corpi dell' esercito Cabrera ha dovuto cedere il terreno e scampò colla fuga. I particolari ci mancano.

( *G. di G.* )

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 *Gennajo.*

Il sig. Baldwin, Ingegnere meccanico a Londra, ha testè inventato un mezzo per spartire qualsiasi foglio di carta.

Il Governatore ed il direttore della Banca d' Inghilterra, per mettere a prova questa invenzione, ha fatto chiamare il sig. Baldwin, e lo ha invitato a spartire uno degli antichi *bank-notes* di una linea, che sono, come è notorio, d' una carta estremamente sottile. Il sig. Baldwin ha preso questo biglietto e l'indomani l' ha riportato perfettamente sdoppiato, senza che vi apparisca la minima stracciatura in ciascuna delle faccie della carta, la quale dopo l'operazione sembrava si fresca, quale sarebbe stata pur ora sortita dalla cartiera.

Siccome questa invenzione può avere una grande importanza per la carta monetata, la Banca d' Inghilterra ha chiesto di comprare il segreto, ma il sig. Baldwin ha dichiarato di non essere ancora deciso a rivelarlo. ( *National.* )

— Leggesi nel *Morning-Chronicle* :

„ Dopo l'invasione del cholera nel Regno-Unito si contano 643 casi a Londra e nelle vicinanze, 321 morti, 100 guarigioni, 222 casi in cura. Nelle campagne, 421 casi, 210 morti, 46 guarigioni, 165 in cura. Nella Scozia 5170 casi, 2302 morti, 1166 guarigioni, 2241 in cura. — Nuovi casi il 8 gennajo a Londra, nelle vicinanze ed in Iscozia 272, morti 115, guarigioni 80. In questa cifra la Scozia figura per una proporzione enorme.

## GERMANIA

LUBECCA

I farmacisti adunati in un Congresso a Lipsia risolsero di deporre una ghirlanda d' onore sulla tomba dell' immortale chimico I. G. Berzelius morto il dì 7 dello scorso agosto. Convennero che fosse un serto di quercia in argento con tante foglie quanti erano i membri della società. Il poeta Emanuele Geibel, ora professore di lingue antiche al Ginnasio di Lubecca, ha composto bei versi che a guisa di tavola votiva saranno aggiunti alla ghirlanda.

( *D. Z.* )

## IMPERO AUSTRIACO

Uno dei giornali i più zelanti per la supremazia austriaca, è l' *Agramer-Zeitung*, foglio stampato in tedesco ad Agram capitale della Croazia. Posto in mezzo a quella delle famiglie slave, che fu ed è il più valido braccio su cui si regge la monarchia austriaca, ha per missione di presentare ai Croati la quistione della nazionalità in un modo totalmente subordinato alla necessità d'unione intima coll' Austria, e d'impedire che il fantasma d'indipendenza che ad essi fu presentato dalla casa di Habsburg, onde svegliare la loro energia al servizio della propria ambizione, sia dai medesimi preso in sul serio. Ecco alcuni brani del giornale di Agram degli 11 gennajo su questo argomento:

Il celebre motto dinastico ( Luigi XIV re di Francia ) che pose il principio : *l' état c' est moi*, è ora detronizzato da un altro principio egualmente falso : *l' état c' est la nationalité*. L' inettitudine degli odierni agitatori politici non si è mai meglio rivelata che nell' abuso di questo nome, unito al rifiuto di riconoscere l'influenza degl' interessi ma-

teriali, l'importanza dell'unione d'uno stato di più popoli che hanno contratto fra loro legami indissolubili; inettitudine, che vorrebbe misurare il ben essere e la vita delle nazioni sulle grette regole della grammatica, ed il di cui trionfo avrebbe per conseguenza una nuova emigrazione di popoli in cerca di terre anticamente da loro abitate, e l'espulsione d'altri da un suolo da essi coltivato e fecondato.

*Questo* sistema ha quasi ruinato l' Austria, la quale venne salvata dalla sua fortuna, detta proverbialmente *fortuna austriaca.* L' Impero d' Austria co'suoi 38 milioni d' abitanti e colla sua estensione di 12,000 miglia tedesche non ha potuto essere rovesciato dall' uragano sollevato dal capriccio delle nazionalità, uragano che ha rovesciato *Stati anche più grandi di quelli di Lichtenstein e di Hohenzollern.* Senza vergogna si può confessare che l' Austria fu salvata dai Croati e dal carattere veramente storico di *Jellacich.* Assunsero essi la lotta coi Magiari, ciò che non s'arrischiavano di fare i Tedeschi, e la assunsero quasi malgrado il debole e vacillante governo di Vienna. Fu una vera fortuna per l' Austria che Jellacich marciasse sopra Vienna e desse la possibilità a Windischgratz di soffocare la rivolta. Ma tanto Jellacich che i Croati non fecero tuttociò pel vano onore della loro nazionalità, ma perchè sentivano che la loro *salute era inseparabile dalla salute e dall' integrità della monarchia, che senza di questa i loro interessi materiali sono esposti a cadere, e che soltanto conservandosi forte ed indivisibile, può l' Austria unirsi alla Germania.* Contrariamente ai Zechi, i Croati non hanno mai mostrato antagonismo per i Tedeschi. *Essi non saprebbero che fare d' una completa indipendenza, perchè sono poveri ed hanno bisogno d' essere congiunti ad uno stato più ricco, qual' è l' Austria con tutte le sue antiche provincie.* ( *F. T.* )

— Mancano tuttora dettagli (dice il *National* del 14) sulla occupazione di Pesth-Ofen, che secondo alcuni giornali sarebbe stata l' effetto d'una sorpresa. L' *armata* austriaca sarebbe giunta a marcia forzata innanzi le mura della città, durante la temporanea assenza della guarnigione sortita ad inseguire un distaccamento che si presentò prima del grosso dell' armata imperiale. Gli Ungheresi, che d' altronde non avrebber potuto difendere Pesth, città scoperta, mentre il Danubio gelato permetteva il passaggio anche alla grossa artiglieria, si concentrarono, per quanto si narra, dietro la capitale, e se siano obbligati ad una ritirata la faranno dalla parte delle frontiere della Turchia.

Le più calunniose ciarle sono state messe in circolazione per infamare il capo della rivoluzione ungherese. *Si è* detto che Kossuth era stato arrestato da Maduros ed Hiary nel momento in cui si apprestava a fuggire in America, portando seco 12 milioni di numerario !!! E così si prepara, conculcando l' onore del gran patriota, un colpo insidioso, se mai ei cadesse nelle mani degl'implacabili suoi nemici. Ci è ben nota la tattica dei fautori della monarchia; son sempre gli stessi in tutti i tempi e in tutti i paesi.

VIENNA 15 *Gennajo.*

Le notizie di oggi nel Supplemento della Gazzetta portano che i fondi erano alquanto ribassati in conseguenza dell' invasione dei Magiari in Galizia. Il Generale Bem da Klausenburg si era diretto per Bistritz, donde era entrato in Czernovitz nella Bukovina, sgombrando così del tutto la Transilvania.

— Secondo notizie private il Generale Perczel era stato battuto presso Pesth. ( *G. di T.* )

— Quanto più scarse sono le novità locali, tanto più importanti si fanno quelle che ci vengono dalle provincie. Nel giornale ufficiale di Lemberg leggesi una notificazione del Generale Hammerstein, il quale per le attuali circostanze della Galizia (non è detto altro motivo) trova opportuno di dichiarare in istato di guerra tutta quella provincia, compresovi la Bukovina e Cracovia. Ordina quindi il disarmo completo di tutto il paese, lasciando le armi alle sole guardie di finanze e le innocenti sciable agl' impiegati, la sommissione di tutte le autorità civili alle militari, la cessazione di tutto il giornalismo meno i fogli ufficiali di Lemberga a Cracovia, la sospensione del diritto d'associazione, e la massima severità negli oggetti di polizia, domicilio ed altro. Sottopone poi al giudizio statario chi si oppone a queste disposizioni, ed alla procedura marziale giusta le leggi militari chiunque sparge notizie pericolose onde inquietare gli animi, porta colori e distintivi che possano indicare inclinazione al partito ribelle, viene trovato senza passaporto, o dà alloggio a persone prive di passaporto, e finalmente chi frappone ostacoli al movimento ed all' approvvigionamento delle I. R. truppe. Segue un decreto speciale per la città di Lemberg, ove si esige la consegna anche dei fucili da caccia.

Il motivo di tanti rigori è l'entrata del Generale Bem nella Bukovina con grossa mano d'armati, che si dice essersi impossessati della città di Czernovitz. ( *Ivi.* )

— Un Supplimento alla *Gazz. di Vienna* ha in data di Germanstadt 6 gennajo che gli Ungheresi con forze superiori hanno attaccato e ripreso Klausenburg e Dees, donde le truppe austriache si ritirarono in buon ordine e senza perdita. Si era inquieti per corpo d'Urban che si diceva disperso, ma una staffetta pervenuta recò la notizia che anche la sua colonna potè sfuggire al nemico.

GORIZIA 8 *Gennajo.*

L' agitazione d'Italia si è propagata anche tra noi. Si vedono molte coccarde tricolori. Molti nobili che erano fuggiti, *ritornano*, e predicano una *crociata contro* gli austriaci. I nostri soldati sono pubblicamente insultati. La gioventù emigra in folla parte a Venezia, parte in Piemonte per arrolarsi soldati di libertà. Il governo prende delle energiche misure in proposito. ( *Corr. di Gor.* )

## RUSSIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Breslau* del 2 di gennajo:

„ Le notizie della Russia tendono più verso la guerra, e in quest' opinione non ci conferma solamente la nomina del Ministro di guerra Principe Czernicch per la presidenza del consiglio del regno; ma che tutte le Gazzette russe parlano di un' unione di tutte le razze slave; e con grande orgoglio si fa valere che il triumvirato austriaco, Windiscgbratz, Jellacich e Radetzky, sono d' origine slava.

Poi possiamo pure osservare una tendenza verso la Francia, e di Napoleone imperatore si parla come di una divinità ogni qualvolta si può farlo convenientemente.

## APPENDICE

L' *Associazione che si è formata* in Inghilterra per la riforma delle finanze ha un duplice oggetto: 1. la sostituzione dell' imposizioni dirette all' indirette, 2. la diminuzione delle annue spese del *governo. Ma essendochè* quella *sostituzione* non indurrebbe tutta l' economia, e quel sollievo delle tasse indirette che possono provenire da ben intese modificazioni nel *Budget*, e un' opinione generale e potente per *sostenere* la tassazione diretta non è ancora creata ed organizzata, mentre gl' interessati non lascerebbero alcuno sforzo per respingerla, Riccardo Cobden ha *scritto* una lettera *per invitare* l' *associazione* a confinarsi per ora nel secondo oggetto, e ad agevolarne il conseguimento propone la compilazione di un *Budget* nazionale sopra un nuovo piano, che *presenti dall' un lato una considerevole* economia nelle spese, e dall' altro le riforme immediatamente effettuabili nei dazii indiretti, senza escludere un perfetto piano di finanze, che *sia lo scopo ulteriore de' lavori dell' associazione.*

Per semplificare il principio intorno al quale ella deve combattere, e per farvi più di *leggieri aderir la nazione*, che ama sempre tener l' occhio agli esempi del passato, Cobden propone di pigliare a base di questo piano, e a motto dell' insegna il *Budget* del 1835, *il che darebbe un risparmio di circa* 10,000,000 di Lire Sterline; poichè il primo fu, compresi gl' interessi del debito pubblico, di L. 44,422,000, e la spesa dei dodici mesi che termineranno *al 5 aprile venturo ascenderà a* 54,596,000.

Nel 1830, l' ultimo anno del Ministero Wellington-Peel, la spesa, meno gl' interessi del debito pubblico, fu di L. 18,024,000, e pei *dodici mesi finiti* al 5 aprile 1848, non ostante l' ammortizzazione di una parte del debito, fu di L. 26,747,000. Ora quel ministero fu principalmente abbattuto in nome dell' economia, e a nome della *profligata* economia fu fatta principalmente la riforma parlamentare, e pur sotto il Parlamento della riforma crebbe la spesa di L. 8,723,000.

Proposto così uno scopo chiaro, preciso e semplice all' associazione, perchè senza semplicità di fine non v' ha agitazione che riesca, Cobden richiede la riparazione *di una grande ingiustizia*, l' *abolizione* dell' incredibile privilegio che ha la proprietà aristocratica in *Inghilterra di trasmettersi senza pagar dritti di successione. Questi* dritti darebbero, secondo il computo di Cobden, un milione e mezzo di lire sterline, ed egli ha ragione di soggiungere che l' altre aristocrazie *europee non hanno avuto di questi giorni nell' olocausto* dei loro privilegi a gettarne alle fiamme uno più ingiusto. Quali adunque sarebbero le riduzioni e riforme che ritornerebbero il *Budget al limiti del 1835? Il Cobden protesta* di scegliere non quelle che a lui piacerebbero più, ma sibbene quelle che possono acquistare all' Associazione la simpatia e l' appoggio di ogni classe e d' ogni interesse del *paese.*

Cominciando dai diritti doganali, egli vorrebbe ridotta la tassa sul Tè dall' attuale di 2 scellini e 2 e un quarto danari, a uno scellino *per* libbra, attesochè ella pesa sul più innocuo eccitante di cui gioisca il popolo, e perchè è un impedimento alle operazioni dei mercanti inglesi che trafficano con la China. -- Questa riduzione porterebbe una perdita al tesoro di due milioni di lire sterline.

In secondo luogo egli chiede l' abolizione della tassa sui legnami da fabbrica e da costruzione, conseguenza *necessaria*, *se non riforma* contemporanea dell' abrogazione delle leggi di navigazione; come altresì l' abolizione del dazio sul burro, sui formaggi, e sopra più di cento *altri articoli della tariffa*; e il *danno della prima* sarebbe di L. 945,000; dell' altro di L. 516,000. La perdita totale sui diritti doganali sarebbe di L. 3,461,000.

*Vorrebbero poi i diritti detti d' excise o diritti sugli articoli di* consumo indigeni, e rispetto a questi, considerando che gli svantaggi dell' intervento del collettore d' imposte nei processi della produ*zione si applicano alle tasse gravi o leggiere che siano*, *non si può* pensare a ridurle, ma ad abolirle. Il primo diritto da abolirsi è quello sull' orzo acconcio per la birra detto *malt* perchè impedisce i *migliori modi di coltura e* lo sviluppo del lavoro nelle campagne e rincara l' alimento artificiale del bestiame e una bevanda di uso universale. Il danno di questa soppressione sarebbe di L. 4,260,000.

Il secondo diritto da abolire sarebbe quello sui luppoli. Appena in Turchia si vedrebbe ogni autunno per quattro o sei settimane un piccolo esercito di *excisemen* spargersi per dieci province a levar una tassa nei campi e negli orti dei cultori dei luppoli; tassa non meno costosa a levare, che dura a sostenere. Il danno di questa soppressione é di L. 416,000.

È da notare che, dappoichè il libero traffico è il riconosciuto principio della legislazione britannica, i fittajuoli hanno gli stessi in*teressi che gli abitanti delle città, e la proposta abolizione di questi* diritti li porrebbe dal lato dell' associazione. -- Ed anche i proprietarj sarebbero tirati a sostenere i principj dell' economia. -- Già han*no cominciato a dire: -- Se il grano è a buon mercato*, perchè *non* è a buon mercato il governo?

L' ultimo articolo da sgravare dal dazio sarebbe il sapone. Qual *satira, dice Cobden, alle nostre premure della pubblica salute* e a tutto il romore che si fa per promuovere i bagni e le terme, é questa tassa sopra l' elemento indispensabile della nettezza! Il diritto sebbene produca L. 850,000, dev' essere levato via.

Quello che il sapone è alla cute, dice Cobden, la letteratura è alla sana azione della mente, e noi caviamo 710,000 lire sterline l' anno da una grave tassa sulla carta. -- Anche questa tassa è da abolire.

Rimangono le tasse propriamente dette; quella sulle finestre produce L. 1,610,000 ma ha la sua condanna nell' accusa che provoca di contender all' uomo la luce del sole.

Il Cobden, al fine com' egli dice *de ses voies et moyens*, propone *in ultimo l' abolizione* di un' altra tassa annua che rende L. 160,000.

La perdita totale per queste riduzioni e riforme sarebbe di L. 11,477,000, o L. 23,000 meno degli 11,500,000 di Lire sterline che Cobden propone di creare per la diminuzione nelle spese, e per la tassa sulla trasmissione della proprietà degl' immobili, sia con sostituzione o senzá. Non disconosce però che altre riforme e riduzioni sarebbero necessarie, ma sgravata l' industria dei pesi accennati, il suo sviluppo sarebbe più rapido, l' entrate crescerebbero, e si potrebbe poi portar la mano sopra altre imposte.

Ma, ridotta l' entrata ai limiti del *Budget* del 1835, come acconciarvi la spesa? È ben noto il genio tutto pacifico di Cobden, e *come egli esageri forse la necessità e l' utilità del disarmamento. Gli* Stati Uniti, ch' erano il suo grande esempio, sono in altre condizioni che le potenze europee, e poi sotto alla Presidenza Polk furono *abbastanza bellicosi*, *e spesero un gran denaro in* quella guerra che raddoppiò è vero il lor territorio, ma li fece uscire dalle tradizioni miti e saggie di Washington. Ora Cobden propone una gran riduzio*ne nelle spese dell' esercito*, *della marina*, *e* dell' artiglieria. Queste spese nel 1835 erano di L. 11,657,000 e pei dodici mesi finiti al 5 aprile 1848 s'elevarono a L. 19,341,000. Onde se osserviamo il *Budget di quell' anno*, *meno* gl' interessi del debito pubblico, vediamo che le spese estrance alla milizia non furono che di L. 7,406,000. -- Sproporzione notabile! Il Cobden propone all' associazione di prendere ora per il massimo delle spese della guerra la cifra di dieci milioni di lire sterline, riservandosi di ridurla alla metà, in processo di tempo; inculcando che la pace non deve eredare tutte le *imposte* della guerra, non che debba accrescerle ed aggravarle! Per aggiungere alla cifra dell' economia totale proposta, propone infine di supplirvi con un risparmio *nelle spese di percezione*, e con un *migliore* governo ed amministrazione dei beni della Corona.

Ma da ultimo come verificare tante economie nella milizia? Col *mantenere in primo luogo la legge del non intervento*; *col lasciare* le Colonie governarsi da sè stesse; ora che sono commercialmente emancipate, pensino a ordinare e pagare il loro sistema civile e mi*litare*; *con l' occuparsi meno di afforzare il governo con* le bajonette che ormai cadono dalle braccia a tutti i soldati d' Europa, quando devono volgerle contro il popolo. Questa è l' esposizione imperfetta *delle idee* dell' *illustre economista*, *idee* che sono state a Liverpool molto gustate e assai applaudite. E mentre v' è da trarne più d' un insegnamento, noi non crediamo che l' alta posizione dell' Inghilterra le permetta così *presto* di fare così radicali economie nelle sue forze militari e navali; e sebbene il suo intervento sia stato assai delle volte a danno della libertà dei popoli, è sempre una potenza libera, e che può equilibrare le tendenze assolutiste della Russia. Nè quell' orgogliosa aristocrazia che ha disteso la sua forza per tutte le terre e per tutti i mari vorrà in tempi di lotta, e *di civiltà* imperfetta, confidare nelle generose utopie di quella riunione di Brusselles che continuò i sogni dell' Abate di Saint-Pierre. L' umanità sarà certamente un giorno una sola *famiglia*; ma l' *antagonismo* dei principj e delle forze non è ancora neutralizzato.

( *Nazionale.* )



ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 19.
DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 24 *Gennajo* 1849.

## LEGGI E REGOLAMENTI CRIMINALI
E DI DISCIPLINA MILITARE.

COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
NELLO STATO ROMANO

Nel proponimento di migliorare l'armata il Consiglio Generale dei Deputati manifestava il desiderio perchè, almeno in via provvisoria, venisse adottato il codice militare vigente negli Stati Sardi. Il Ministro delle Armi prese zelante cura onde recare ad atto quel desiderio, e dopo aver eletta una Commissione incaricata di esaminare quella legge e di presentare un progetto di legislazione militare conforme al bisogno de' tempi ed alla progrediente civiltà, ne ha raccolto il lavoro, e ne ha provocato il parere del Consiglio di Stato.

Quindi ha proposto alla Commissione provvisoria di Governo di adottare questa nuova legislazione.

In seguito di ciò la Commissione stessa,

Vista la urgenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il rapporto del Ministro delle Armi;

Ha decretato e decreta quanto segue:

1. La nuova legislazione militare si compone:

I. Del Codice penale militare.

II. Del regolamento di disciplina militare.

III. Del regolamento per l'esecuzione delle sentenze e pene militari.

IV. Del regolamento organico dell'ordine giudiziario nel foro militare.

2. Questa legislazione, che fa parte integrale della presente ordinanza, andrà in piena attività col dì primo Febbrajo 1849.

## CODICE PENALE MILITARE

### DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1. La Giustizia Criminale Militare è amministrata dai Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione ordinari o straordinari.

§. 1. I Consigli di Guerra ordinari hanno luogo tanto in tempo di pace, che in tempo di guerra.

§. 2. I Consigli straordinari hanno luogo soltanto in tempo di Guerra.

2. Questi Consigli conoscono rispettivamente, e giusta le norme di competenza appresso stabilite,

§. 1. De' reati militari.

§. 2. De' reati comuni commessi dai militari a danno od offesa di altri militari, od eseguiti nei locali militari, anche in unione di estranei alla milizia.

3. È reato militare l'infrazione della legge penale militare.

4. È reato comune l'infrazione della legge penale generale.

5. Sono soggetti al foro militare tutti gl' Individui,

§. 1. Delle truppe di Linea (compresi i Carabinieri) inscritti nei ruoli militari, ancorchè Impiegati.

§. 2. Dei corpi militari, che non prestano servizio abituale, quando delinquono in attualità di servizio.

§. 3. Giubilati con tutti gli onori e privilegi militari.

6. La cognizione ed il giudizio dei delitti imputati militari, come commessi avanti l'inscrizione nei ruoli, spetta ai Tribunali competenti anteriormente alla detta inscrizione, a disposizione dei quali si ritiene l'imputato sino all'esito definitivo del giudizio, e dopo questo, comunicatane la sentenza al Ministero delle Armi, l'imputato

§. 1. Se è posto in libertà anche provvisoria, continua il servizio militare.

§. 2. Se è condannato per delitto di furto, o di falso, o per qualunque delitto a pena superiore a quella della detenzione, viene cancellato dalla milizia, e consegnato al Tribunale che lo ha condannato.

7. I delitti commessi dai disertori, durante la diserzione, saranno conosciuti e giudicati dai Tribunali ordinari.

## LIBRO PRIMO
### DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE MILITARE IN TEMPO DI PACE.

## TITOLO PRIMO
### DELLA COMMISSIONE D' INCHIESTA DEI CONSIGLI DI GUERRA DI REGGIMENTO E DI DIVISIONE, E DELLA RISPETTIVA LORO COMPETENZA.

### CAPO I.
*Della Commissione d' inchiesta.*

8. La Commissione d' inchiesta del Consiglio di Guerra di Reggimento, sarà formata e convocata dal Comandante del Corpo cui l' Inquisito appartiene, e verrà composta:

§. 1. Da un Maggiore o dal Capitano più anziano, che ne sarà il Presidente, e da due Capitani.

§. 2. Un Uffiziale non appartenente alla Compagnia dell'Inquisito sarà eletto dal Comandante del Corpo a sostenere le parti del Fisco.

§. 3. L'Uditore di Divisione ne sarà il Relatore.

9. La Commissione d' inchiesta del Consiglio di Guerra di Divisione sarà formata e convocata dal Comandante la Divisione, e verrà composta:

§. 1. Da un Maggiore che la presiede, e da due Capitani nominati, per quanto è possibile, tra quelli del Corpo cui l'Inquisito appartiene, ed in difetto tra Uffiziali dello stesso grado di qualunque arma, ed anche tra quelli in ritiro o riformati.

§. 2. Un Uffiziale, a scelta del Comandante della Divisione, non appartenente alla Compagnia dell'Inquisito, sosterrà le parti del Fisco.

§. 3. L'Uditore Divisionario ne sarà il Relatore.

10. Se l' Inquisito fosse un Uffiziale superiore, il Presidente dovrà essere di un grado superiore a quello dell' Inquisito, ed i due Giudici dovranno essere di grado eguale a quello dell' Inquisito medesimo, ma più anziani nel servizio.

*Competenza.*

11. Spetta alla Commissione d' inchiesta di attentamente esaminare se gli atti di procedimento, che le sono riferiti dall' Uditore, siano compiti, e se siavi o no luogo a convocare un Consiglio di Guerra.

§. *Unico*: La detta Commissione potrà eziandio prescrivere, ad istanza dell' Uffiziale che sostiene le parti del Fisco, dell' Inquisito, ed anche d'ufficio, quelle informazioni o quegli incombenti ulteriori, che riconoscerà necessari.

12. Se si tratterà di esaminare nuovi testimoni, o di ripetere quelli già esaminati, la Commissione potrà farli comparire avanti di sè, ovvero commetterne l' esame all' Uditore, il quale vi procederà, o farà procedere nel più breve termine possibile.

13. Se la Commissione d' inchiesta sarà d' avviso farsi luogo a Consiglio di Guerra, dovrà specificare nella sua deliberazione il reato, o reati, in un colle circostanze che li accompagnano; e per cui l'Inquisito vi viene sottoposto.

§. *Unico*: Qualora la Commissione scorgesse nei Consigli di Guerra incompetenza a conoscere del reato, o difetto, sì di prova, che d'indizj, tanto per rispetto al reato, quanto al suo autore; ovvero che il fatto non costituisse un reato preveduto dalla legge, o non presentasse che una colpa meritevole di castighi disciplinali, e se per questi od altri motivi fosse d'avviso non farsi luogo a Consiglio di Guerra, le sue deliberazioni dovranno essere motivate.

### CAPO II.
*Dei Consigli di Guerra di Reggimento.*

14. I Consigli di Guerra di Reggimento presso ciascun Corpo saranno formati e convocati dal rispettivo Comandante, o verranno composti di sei Uffiziali, compreso il Presidente.

§. 1. il Presidente sarà l' Uffiziale più elevato in grado immediatamente dopo il Comandante del Corpo, purchè non inferiore a quello di Maggiore.

§. 2. Gli altri Uffiziali saranno destinati dal detto Comandante, e nominati per quanto è possibile tra i Capitani del Corpo, ed in loro mancanza tra gli Uffiziali subalterni più anziani di grado, esclusi sempre quelli che hanno fatto parte della Commissione d' inchiesta.

15. Le parti del Fisco saranno sostenute da un Uffiziale a scelta del Comandante del Corpo, purchè non appartenga alla compagnia dell'Inquisito.

16. L' Uditore della Divisione riferirà le cause.

*Competenza.*

17. I Consigli di Guerra di Reggimento conosceranno dei reati militari, e dei reati comuni, commessi dai Soldati, o Bassi-Uffiziali del medesimo corpo, a danno od offesa di un militare dello stesso Corpo.

### CAPO III.
*Dei Consigli di Guerra di Divisione.*

18. I Consigli di Guerra di Divisione saranno formati e convocati dal Comandante la Divisione, e verranno composti:

§. 1. Da un Colonnello che ne sarà il Presidente, da due Uffiziali Superiori, e da tre Capitani, esclusi sempre gli Uffiziali che hanno fatto parte della Commissione d' inchiesta.

§. 2. Un Uffiziale, a scelta del Comandante la Divisione, sosterrà le parti del Fisco.

§. 3. L'Uditore della Divisione ne sarà il Relatore.

19. Se l'Inquisito fosse un Uffiziale Superiore, il Consiglio dovrà essere composto di tre Uffiziali a lui superiori in grado, e da tre di grado uguale, aventi però maggiore anzianità di servizio.

§. *Unico*. Qualora vi siano Inquisiti di grado diverso, si avrà solo riguardo, nella formazione del Consiglio, al grado Superiore.

20. Potranno essere chiamati a membri del Consiglio di Guerra di Divisione gli Uffiziali di qualunque arma, tanto in attività, quanto in ritiro; non che gli Uffiziali sì Generali che Superiori in ritiro o riformati residenti nel luogo, ove si tiene il Consiglio, senza che alcuno dei medesimi possa ricusarvisi, salvo che sia superiore in grado od a grado uguale, ma più anziano del Presidente.

*Competenza.*

21. I Consigli di Guerra di Divisione conosceranno rispettivamente nel distretto divisionario dei reati attribuiti ai Consigli di Guerra di Reggimento.

§. 1. Quando gli Autori, o complici dei reati suddetti appartengano a diverso Corpo, od abbiano commesso il reato in unione di estranei alla milizia,

§. 2. Quando i reati suddetti sono stati commessi a danno, o ad offesa di militari di diverso Corpo,

§. 3. Quando i reati suddetti sono stati commessi
Da Uffiziali;
Da Individui appartenenti a Corpo che per la sua organizzazione non possa comporre Consiglio di Guerra di Reggimento.

§. 4. Quando l' Inquisito appartenga a deposito, distaccamento, battaglione, compagnie, o squadroni isolati che non fossero della stessa Divisione, dove i rispettivi Corpi hanno stanza, come pure quando detti distaccamenti, battaglione, compagnie o squadroni, tuttochè nella stessa Divisione, saranno formati da frazioni di diversi Corpi.

§. 5. Quando l'Inquisito, di reato di cognizione del Consiglio di Guerra di Reggimento, sia nel tempo stesso accusato d' altro reato di competenza del Consiglio di Guerra di Divisione.

22. Quando insorga quistione se la causa sia di competenza del Consiglio di Guerra di Reggimento o di Divisione, l' Uditore Divisionario ne farà rapporto all' Uditore Generale di Guerra il quale la deciderà inappellabilmente.

## TITOLO SECONDO
### DISPOSIZIONI GENERALI.

23. Nelle cause di cognizioni dei Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione si procederà a norma del presente codice.

### CAPO I.
*Delle informazioni e degli Atti che precedono i Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione.*

24. Incomincia la informazione giudiziale colla denuncia, querela, o accusa, e si prosiegue coll'assunzione della prova generica e specifica del reato, e col Costituto dell' imputato.

25. L' istruttoria dei processi spetterà all' Uditore o Uditore sostituto di Guerra della Divisione.

26. I Giudici processanti e gl' incaricati della formazione degli Atti, dell' Ordine giudiziario civile nei luoghi ove non esistono Uditori o Sostituti Uditori di Guerra, dovranno procedere tanto d' Ufficio, quanto dipendentemente da richieste, querele, accuse, e denuncie, alle informazioni per accertare il reato e scoprirne gli autori, e ne daranno contemporaneamente avviso all' Uditore della Divisione per le sue direzioni ed ai rispettivi Comandanti del Corpo, deposito, battaglione, distaccamento, compagnie, o squadroni isolati, cui il militare appartiene.

27. Le autorità sì militari che civili dovranno fra il più breve termine possibile, dacchè un reato sarà pervenuto a loro notizia, trasmettere all' Uditore di Guerra della Divisione la denuncia, i verbali, le relazioni, e le informazioni, che avranno ricevute od assunte, insieme colle altre notizie che saranno in grado di somministrare.

28. Le relazioni dei medici, chirurgi, o di altro Uffiziale di Sanità presso i Corpi, o destinati al servizio dei presidii o delle fortezze, o addetti agli Spedali militari, dovranno, per fatti che interessano la giurisdizione militare, essere fatte e rimesse a termini del Codice Penale Comune, e sotto le pene da esso stabilite, all' Uditore od a chi ne fa le veci, non che ai rispettivi Comandanti dei detti Corpi, presidii o fortezzo, od ai Direttori degli Spedali suddetti.

29. Le deposizioni dei testimoni nelle cause di competenza dei Consigli di Guerra di Reggimento o di Divisione ordinari, saranno scritte dal Segretario dell'Uditore a dettatura di esso Uditore o suo Sostituto.

§. 1. L'Uditore avrà cura che dai testimoni siano chiarite tutte le circostanze atte a porre in piena luce il fatto.

§. 2. Prima che si riceva la deposizione del testimonio, si darà al medesimo il giuramento di dire la verità, ammonendolo dell' importanza di un tale atto, e delle pene stabilite contro coloro che giurano il falso; agli impuberi non si deferirà il giuramento.

§. 3. Terminata la deposizione se ne darà lettura

al Testimonio, e gli si chiederà se abbia qualche cosa da aggiungere, diminuire o variare.

§. 4. Occorrendo di fare aggiunte, diminuzioni, o variazioni, esse verranno fatte in fine della deposizione, e non mai per mezzo di correzione o d'interposizioni.

§. 5. La deposizione sarà quindi sottoscritta dal Testimonio, dall'Uditore, e dal Segretario.

§. 6. *Qualora il Testimonio non sappia scrivere apporrà, in vece della firma, un segno di croce, e se ne farà espressa menzione.*

30. Compite le informazioni, e sentite le risposte dell'Inquisito sulle risultanze degli Atti, l'Uditore ne darà *avviso* al Comandante del Reggimento o della Divisione, secondo la respettiva competenza, affinchè nel più breve termine possibile sia da esso convocata la Commissione d'inchiesta.

31. Essendo la Commissione riunita, l'Uditore vi riferirà il contenuto nelle informazioni risultanti dal Processo; quindi, fattosi introdurre l'Inquisito, gli sarà dall'Uditore data lettura delle sue risposte, e verrà dal medesimo *interrogato*, *se voglia variare*, *aggiungere*, o diminuire qualche cosa.

§. *Unico*. Ciò seguito, si farà ritirare l'Inquisito e la Commissione emetterà le sue deliberazioni, le quali saranno sottoscritte dal Presidente, dai membri di essa, dall'Uditore, e dal Segretario.

32. Nel caso che siano prescritti nuovi incombenti od esami di testimoni, l'Uditore, assunti che li abbia, dovrà darne *avviso al Comandante per la nuova* convocazione della Commissione d'inchiesta, la quale, osservate le formalità, di cui nel precedente articolo, delibererà se creda farsi o no luogo a Consiglio di Guerra.

33. Ove il parere della Commissione *sia negativo*, gli Inquisiti saranno immediatamente rilasciati e restituiti al Corpo. L'Uditore Divisionario trasmetterà indi all'Uditore generale la deliberazione della Commissione, unitamente agli Atti del Processo, per farli *conservare in Archivio*.

34. La Commissione d'inchiesta però non avrà luogo nei reati importanti pena inferiore ai lavori forzati; e contro i quali non sia inflitta la pena della degradazione. In tali delitti, tostochè saranno compiuti gli atti si convocherà il Consiglio di Guerra.

35. Se la Commissione d'inchiesta dichiarerà farsi luogo a Consiglio di Guerra, si farà di nuovo introdurre l'Inquisito, cui *l'Uditore darà lettura del contenuto* nella deliberazione che lo sottopone a Consiglio di Guerra, e lo inviterà ad eleggersi un difensore; dovrà questi essere militare e sceglierlo, se si tratterà di Consiglio di Guerra di Divisione, tra i Capitani, Tenenti e Sotto-Tenenti che siano residenti nella Città, capoluogo della Divisione; e se si tratterà di Consiglio di Reggimento, tra i Tenenti o Sotto-Tenenti che fanno parte del presidio o della guarnigione *dove si tiene* il Consiglio; purchè si gli uni, che gli altri non siano per motivi di servizio, o per altre cause, legittimamente impediti.

§. 1. Se l'Inquisito sarà Capitano od un Uffiziale più elevato potrà scegliersi un difensore a lui superiore di un grado, purchè però sia sempre inferiore al grado del Presidente.

§. 2. Ricusando l'Inquisito di eleggersi il difensore, questo gli sarà nominato, giusta le precedenti norme, da chi deve convocare il Consiglio; dopo tale deputazione potrà tuttavia l'Inquisito nominarsi altro difensore, in surrogazione di quello deputatogli d'Ufficio. Potrà scegliersi ancora la procura de' poveri, od uno degli avvocati o procuratori approvati.

36. Dal compilatore degli Atti dovrà redigersi un esatto, ma compendioso Ristretto delle risultanze processuali, che a cura dell'Uditore Divisionario sarà distribuito in copia all'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco, al Difensore, ed ai Giudici.

37. Il processo sarà senza ritardo dal Segretario comunicato all'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco per le sue conclusioni, e poscia colle conclusioni stesse al difensore per le sue difese nel merito.

38. Niuno potrà ricusare le difese di un Inquisito a meno di particolari fondati motivi.

*In questo caso per esserne dispensato si dovrà senza* ritardo ricorrere al Comandante che deve convocare il Consiglio.

§. *Unico*. Questi, riconoscendo giuste le allegate cause, farà luogo alla chiesta dispensa, e provvederà per la *nomina di altro difensore*.

39. I termini per le difese avanti ai Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione saranno di cinque giorni, da computarsi da quello in cui il processo sarà comunicato al Difensore; questi termini potranno, da chi deve convocare il Consiglio, essere prolungati fino a dieci giorni, allorchè vi saranno più inquisiti; od anche abbreviati ad ore ventiquattro; quando circostanze lo esigano.

§. 1. Il Difensore potrà fare nelle sue difese, che dovrà sempre sottoscrivere, tutte quelle istanze o deduzioni, che la difesa fosse per richiedere.

§. 2. In questo caso egli specificherà, in apposito foglio da esso sottoscritto, gl'incombenti a cui vorrebbe che si procedesse, e le circostanze sopra le quali domanda che siano esaminati i testimoni, di cui ne indicherà il nome, il cognome, la patria, la professione, ed il domicilio.

40. Trascorsi i termini per le difese, dovrà il difensore restituire gli Atti del processo all'Uditore, e questi dovrà senza ritardo darne avviso al Comandante per la convocazione del Consiglio di Guerra di Reggimento, o di Divisione.

Al medesimo Comandante, sulla partecipazione datagli dall'Uditore, spetterà pure di provvedere qualora, trascorsi i termini per le difese, non siansi dal difensore restituiti gli Atti.

41. Trattandosi di Consiglio di Guerra di Reggimento, il Comandante, cui spetta di convocarlo, dovrà rendere al Comandante della Divisione un succinto conto della causa di cui si tratta, coll'indicazione del giorno in cui vorrebbe convocare il Consiglio, o dei motivi che ne ritardano la convocazione.

42. Tre giorni innanzi la convocazione del Consiglio di guerra sì di Reggimento, che di Divisione, chi l'avrà ordinata, dovrà dare la nota dei membri al difensore, il quale la comunicherà immediatamente all'Inquisito; questi potrà, senza addurre i motivi, ricusarne uno. Il Presidente non potrà mai essere ricusato.

§. 1. Volendosi dall'Inquisito ricusarne più d'uno, dovrà quanto agli altri addurre i motivi di ricusa per mezzo di ricorso al Comandante che avrà convocato il Consiglio.

§. 2. Questi dovrà surrogare con gli altri Uffiziali di ugual grado, per quanto sarà possibile, i Giudici legalmente ricusati.

## CAPO II.

*Delle sedute e delle sentenze dei Consigli di guerra di Reggimento, e di Divisione.*

43. Nel giorno stabilito per la convocazione del Consiglio di guerra, sia di Reggimento, che di Divisione, il Presidente e gli altri Giudici componenti il Consiglio stesso, l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco, il Difensore, l'Uditore, ed il Segretario vestiti in piena montura, e riuniti nel luogo destinato per la seduta del Consiglio, si recheranno insieme alla Chiesa più vicina quando non abbiasi una cappella nel locale di seduta; vi sentiranno la Messa dello Spirito Santo, e si restituiranno quindi al luogo suddetto, dove, *ed alla porta esteriore del medesimo*, *sarà posta* una guardia d'onore comandata da un Uffiziale, ed accompagnata da un Tamburino per rendere gli onori al Consiglio nell'uscire e rientrare.

44. Ritornati dalla Messa, il Presidente ed i Giudici componenti il Consiglio presteranno uno dopo l'altro separatamente colla mano destra stesa sul libro dei Vangeli, che sarà a tale effetto preparato sulla tavola, il seguente giuramento.

» Io N. N. Presidente, o Giudice, del presente Con-
» siglio di Guerra giuro di giudicare con imparzialità
» e giustizia, secondo la mia coscienza e le veglianti
» leggi ».

45. Sederanno poscia alla tavola del Consiglio il Presidente ed i Giudici per ordine di grado e di anzianità, l'Uffiziale che fa le parti del Fisco, ed il Difensore all'estremità della tavola, ed il Segretario siederà ad altra tavola separata; tutti avranno il capo coperto.

§. *unico*. L'Uditore sederà a sinistra accanto al Presidente.

46. *La seduta si terrà a porte aperte, eccetto i* casi, ne' quali fosse compromesso il costume, la quiete pubblica, e la salute dell'armata. In questi casi l'ordine della chiusura si emetterà dall'intero Tribunale con decreto preparatorio.

47. Il Presidente, comunicato che avrà al Consiglio l'oggetto della convocazione, farà introdurre l'Inquisito sciolto dai lacci, ma ben custodito, che dovrà tenersi a capo scoperto, e sederà in apposita panca.

48. L'Uditore riferirà il contenuto negli Atti, e procederà quindi all'esame dell'Inquisito, il quale potrà pure essere interrogato ad alta voce dal Presidente, ed anche per mezzo di lui dai Giudici.

§. 1. Le *interrogazioni e le risposte* saranno messe in iscritto dal Segretario, e verranno perciò fatte in modo che tra l'una e l'altra rimanga tempo di scriverle con esattezza.

§. 2. L'Esame sarà quindi letto all'Inquisito, perchè possa farvi quelle aggiunte o variazioni che crederà opportune, e dopo che sarà da lui sottoscritto o segnato; qualora però non sapesse scrivere, verrà sottoscritto dal Presidente, dall'Uditore, e dal Segretario.

49. Si darà in seguito lettura delle conclusioni fiscali e difensionali, e si l'Inquisito come il Difensore, che avrà sempre l'ultimo la parola, potranno aggiungere a voce quanto crederanno utile per la difesa.

§. 1. Qualora siano chiesti nuovi incombenti o dedotti capitoli a difesa, se i medesimi saranno riconosciuti rilevanti, il Consiglio li ammetterà, prefiggendo il termine per procedere ai detti incombenti, od alla prova dei dedotti capitoli.

§. 2. Nel caso che i chiesti incombenti o i dedotti capitoli fossero inammissibili, il Consiglio li rigetterà e pronuncierà la sua Sentenza nel merito.

§. 3. Il Consiglio *può anche di Ufficio ordinare* l'assunzione di nuovi Atti.

50. Terminate le difese l'Inquisito sarà ricondotto alle prigioni; il Difensore, l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco, e tutti gli astanti si ritireranno.

§. 1. L'Uditore, senza manifestare alcuna opinione, riepilogherà il fatto che la causa presenta a decidersi, ed i giudici, senza esternare in alcun modo il proprio *sentimento*, potranno domandare i schiarimenti di cui ancora abbisognassero.

§. 2. Si procederà quindi alla votazione, proponendosi dapprima dal Presidente la questione, se consti del delitto in genere; indi se ne consti in ispecie colpevole l'imputato, con circostanze aggravanti o scusanti il delitto.

51. I Giudici daranno il loro voto, incominciando dall'ultimo grado.

52. La Sentenza nasce a pluralità di voti. Quando si verificasse una parità di voti prevarrà la opinione più favorevole all'imputato.

53. La Sentenza sarà estesa dall'Uditore, e sarà *in essa dichiarata la unanimità o disparità de' suffragi* che ebbe luogo, e sarà firmata dal Presidente, dai Giudici, dall'Uditore e dal Segretario.

54. La Sentenza sarà concepita nei termini seguenti.

» Il Consiglio di Guerra (di Reggimento, o di Di-
» visione) convocato per ordine di . . . . . . .
» il . . . . . . in . . . . . per giudicare il
» nominato N. N. inquisito di . . . . . . .

Invocato il divino ajuto.

» Avendo sentita la relazione degli Atti del pro-
» cesso fatta dall'Uditore N. N.; l'Inquisito nelle sue
» risposte; l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco
» nelle sue conclusioni; ed il Difensore nelle difese;
» dichiara constare in genere di . . . . . . e con-
» *stare in specie esserne colpevole l'imputato N. N.*
» con circostanze aggravanti (oppure) scusanti il delit-
» to, e perciò doversi condannare come condanna
» N. N. a . . . . . . di . . . . . in appli-
» cazione degli Articoli . . . . del Codice . . . . .
» (ed ove occorra) ed al pagamento dei danni da li-
» quidarsi in giudizio civile; (oppure) dichiara non
» constare bastantemente in ispecie della colpabilità
» dell'imputato; e sciolto l'inquisito N. N. dalla me-
» desima, ordina che si rilasci dalle prigioni in cui si
» trova ».

Ove il fatto non costituisca un reato preveduto dalla legge, o non rimanga provato in genere, ovvero sia provata l'*innocenza* dell'*Inquisito* « *dichiara in-*
» sussistente l'accusa, e lo rimanda assoluto ».

55. Il Presidente riaperta l'udienza, e fatti nuovamente introdurre l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco ed il Difensore, darà lettura della Sentenza.

56. Quindi l'Uditore trasmetterà sotto sigillo al Comandante che avrà convocato il Consiglio copia autentica della Sentenza, ed invierà l'originale di essa unitamente al processo all'Uditore Generale per farne accurato rapporto al Ministro delle Armi, onde averne l'approvazione, quando le sentenze siano condannatorie, o promuoverne le determinazioni Sovrane. Le Sentenze Capitali saranno sempre riferite al Sovrano. Le sentenze assolutorie saranno eseguite immediatamente. In ogni caso dovranno pubblicarsi negli ordini del giorno del Ministro delle Armi a cura dell'Uditore generale.

## DISPOSIZIONI COMUNI

AI PRECEDENTI TITOLI

57. Le attribuzioni ed i doveri che dal presente Codice sono conferite ed imposti ai Comandanti di ciascun Corpo *saranno*, *nel caso di vacanza o di assenza*, o d'impedimento dei medesimi, ed ove dallo stesso Codice non sia altrimenti provveduto; esercitate ed adempiti da coloro che sono chiamati a farne veci: e quelle degli Uditori e sostituti Uditori di Guerra lo saranno da Uffiziali: quello di Segretario da un Sergente a scelta del respettivo Comando.

# LIBRO SECONDO

## DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE MILITARE IN TEMPO DI GUERRA.

## DISPOSIZIONE PRELIMINARE

58. La giustizia criminale militare in tempo di guerra sarà amministrata al quartiere generale dell'esercito in campagna, ed ovunque si trovi una parte o divisione di esso, come altresì nelle Fortezze, ossia in ogni luogo forte, dai soli Consigli di Guerra di Reggimento o di Divisione ordinari o straordinari.

## TITOLO PRIMO

DEI CONSIGLI DI GUERRA DI REGGIMENTO E DI DIVISIONE SÌ ORDINARI CHE STRAORDINARI IN TEMPO DI GUERRA.

## CAPO I.

*Dei Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione ordinari in tempo di guerra.*

59. I Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione ordinari non saranno in tempo di guerra preceduti da Commissione d'inchiesta.

§. 1. Gli Uditori di guerra destinati al seguito dell'esercito ne eserciteranno le attribuzioni, e dovranno perciò, compite che siano le informazioni, e sentito l'inquisito nelle sue risposte, dichiarare con loro Ordinanze che si faccia, o no luogo a Consiglio di Guerra.

§. 2. In caso negativo, l'Uditore trasmetterà la detta Ordinanza al Generale che comanda le truppe di cui fa parte il Corpo a cui appartiene l'inquisito; il detto Comandante, essendo di avviso contrario a quello dell'Uditore, dovrà sottoporre la causa e l'inquisito al giudizio del Consiglio di guerra.

§. 3. L'autorità militare che deve convocare il Consiglio in mancanza dell'Uditore o del Segretario, potrà rispettivamente surrogarvi per farne le funzioni un Uffiziale ed un Sargente.

60. I Consigli di Guerra di Reggimento ordinari saranno formati e convocati dal Comandante del Corpo e verranno composti come in tempo di pace.

§. 1. Quelli di Divisione lo saranno dai Generali Comandanti delle respettive Divisioni, o dal Comandante della Fortezza minacciata dal nemico.

§. 2. Questi *Consigli saranno composti*, oltre al Presidente che sarà l'Uffiziale presente più anziano in grado dopo detto Generale o Comandate, da cinque Uffiziali scelti parte fra quelli Superiori, se sarà possibile, e gli altri fra i Capitani.

§. 3. Le parti del Fisco saranno sostenute dall'Uffiziale a ciò destinato da chi dovrà convocare il Consiglio.

61. Il Generale Comandante dell'esercito potrà avocare le cause dai Consigli di Guerra di Reggimento, e da quelli di Divisione dell'esercito, e le medesime delegare ad un Consiglio di Guerra di Divisione presso il Quartier generale.

§. *Unico*. *Potrà eziandio*, ove le circostanze lo esigano, dare tutti quei provvedimenti che crederà maggiormente opportuni per la più pronta repressione dei reati.

62. I Generali Comandanti delle Divisioni dell'esercito potranno delegare ai Consigli delle medesime rispettivamente le cause che avessero avocate dai Consigli di guerra di Reggimento.

63. Le disposizioni relative alla nomina del Difensore, alla comunicazione della nota dei Giudici, alla ricusa di essi, riceveranno pure la loro applicazione in tempo di guerra, e le facoltà attribuite ai Comandanti saranno esercitate dai Generali Comandanti delle Divisioni dell'esercito, ai quali pure si apparterrà ordinare l'esecuzione o la sospensione delle Sentenze con-

dannatorie, proferite dai Consigli di Guerra di Reggimento o di Divisione ordinari.

§. *Unico*. In caso di sospensione, dovranno trasmettere la Sentenza cogli atti del Processo al Generale Comandante dell'esercito per le occorrenti disposizioni.

*Competenza.*

La competenza dei Consigli di guerra di Reggimento e di Divisione ordinari in tempo di guerra sarà la stessa che in tempo di pace.

## CAPO II.

*Dei Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione straordinari.*

65. I Consigli di guerra di Divisione straordinari saranno formati e convocati dai Comandanti.

§. 1. Quelli di Reggimento lo saranno dai respettivi Comandanti dei Corpi, ed anche dal Comandante di un deposito, d'un Battaglione, o di Squadroni, quando sono di presidio od in distaccamento fuori del capoluogo di Divisione, dandone sempre avviso all'autorità superiore della medesima, al Comandante militare del luogo, ed inoltre, quanto al deposito, Battaglione o Squadrone in distaccamento o di presidio fuori del capo-luogo di Divisione, al Comandante del proprio Corpo.

§. 2. Questa partecipazione però non potrà in nessun caso ritardare nè il procedimento, nè la Sentenza, nè l'esecuzione della medesima.

66. Questi Consigli saranno rispettivamente composti come i Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione ordinari.

§. 1. Nei Consigli però presso un deposito, Battaglione o Squadroni, il Presidente sarà l'Uffiziale più anziano in grado, dopo chi convocò il Consiglio, purchè di grado non inferiore a quello di Capitano.

§. 2. Qualora gli Uffiziali non siano in numero sufficiente, basteranno quattro giudici compreso il Presidente.

*Competenza.*

67. I Consigli di guerra straordinari conosceranno dei reati riservati rispettivamente alla cognizione dei Consigli di guerra ordinari di Reggimento o di Divisione, sempre che il loro titolo porti pena di morte, e si tratti di inquisito colto in flagrante, od arrestato a clamore di popolo, o di fatto notorio, e che si creda necessario un pronto esempio da chi deve convocare il Consiglio.

## CAPO III.

*Della convocazione, del procedimento, e delle Sentenze dei Consigli di guerra di Reggimento e di Divisione straordinari.*

68. Nei casi di competenza dei Consigli di guerra straordinari, terminate colla maggior possibile sollecitudine le preliminari necessarie informazioni, si deverrà alla convocazione del Consiglio.

§. 1. Il giudizio sarà compiuto e la Sentenza eseguita dentro le ore ventiquattro, a partire da quella in cui l'accusato fu rimesso all'autorità cui spetta di convocare il Consiglio.

§. 2. In caso di mancanza dell'Uditore, sarà da chi deve convocare il Consiglio scelto un Uffiziale per farne le funzioni, ed un Sargente per quelle di Segretario.

69. Nel momento della convocazione del Consiglio l'Uditore notificherà la scelta dei membri all'inquisito, il quale, senza addurre verun motivo, potrà ricusarne uno ad eccezione però del Presidente; al giudice ricusato ne verrà immediatamente surrogato un altro di egual grado, se fia possibile.

70. Il Consiglio di guerra straordinario potrà tenersi, e la condanna eseguirsi in qualunque giorno, ora, e luogo.

§. 1. Convocato che egli sia, la truppa uscirà sotto le armi e formerà un quadrato di più righe, di cui l'ultima farà fronte esternamente, perchè nessuno si avvicini, e le altre faranno fronte al centro.

§. 2. Nell'interno del quadrato saranno disposti due tamburi per servire di tavola, ed intorno ad essi saranno in circolo il Presidente e i Giudici componenti il Consiglio nell'ordine indicato pei Consigli di guerra ordinari.

71. Il Presidente ed i Giudici componenti il Consiglio presteranno giuramento, secondo la formola prescritta dall'Art. 44: si procederà quindi dal Presidente all'esame dei testimoni.

§. *Unico*. Verrà di poi introdotto l'Inquisito: il Presidente lo inviterà a scegliersi un Difensore tra gli Uffiziali presenti nel luogo del Consiglio.

72. Giunto il Difensore, si farà dall'Uditore relazione degli Atti della causa; il Presidente ed anche i Giudici per mezzo di lui potranno fare sia all'Inquisito che ai testimoni le dimande che stimeranno a proposito.

§. 1. L'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco, ed il Difensore daranno le loro conclusioni, e sentito nuovamente l'Inquisito nei suoi mezzi di difesa, sarà il medesimo allontanato dalla presenza dei Giudici.

§. 2. Di tutto quanto sopra l'Uditore ne farà estendera dal Segretario l'opportuno verbale.

73. Licenziati i testimoni l'Uffiziale che sostiene le parti del Fisco ed il Difensore si ritireranno; l'Uditore citerà gli Articoli di Legge relativi alla causa, e si procederà quindi alla votazione.

§. 1. Raccolti i voti dal Presidente, l'Uditore estendere la Sentenza che sarà formata a pluralità.

§. 2. Nel caso di parità di voti la deliberazione sarà nel senso dell'opinione più favorevole all'Imputato.

74. Il Consiglio di guerra straordinario pronuncerà quella pena che stimerà corrispondente alla colpabilità dell'imputato secondo la legge.

§. *Unico*. Ove l'Inquisito fosse assoluto riprenderà immediatamente il suo posto.

75. La Sentenza di condanna capitale, la cui esecuzione non potrà essere sospesa da ricorso in grazia, verrà tosto comunicata a chi convocò il Consiglio, e venendo da esso confermata e sottoscritta, ad un rullo dei tamburi, il condannato sarà ricondotto avanti ai Giudici, e gli verrà da un Foriere letta la Sentenza la quale sarà eseguita, stando ancora la truppa sotto le armi, premesse le pratiche ed i conforti della Religione. Il Segretario redigerà di tutto analogo processo verbale.

## CAPO IV.

*Disposizioni comuni ai precedenti capitoli.*

76. I Consigli di guerra di Reggimento e di Divisione straordinari potranno essere convocati dal Generale Comandante dell'Esercito, dai Generali Comandanti delle Divisioni o delle Brigate del medesimo, da quello di un Corpo separato dell'Esercito, dai Comandanti delle Fortezze minacciate dal nemico, ed anche dai Comandanti dei Corpi, di un Battaglione o di Squadroni distaccati fuori del Quartiere generale principale, o di quello della Divisione, ad una distanza che non permetta di riferirne al Generale Comandante dell'Esercito o della Divisione, e di averne la risposta entro le ore ventiquattro; i detti Generali Comandanti dovranno però esserne rispettivamente informati.

77. L'approvazione o la sospensione delle Sentenze dei Consigli di guerra di Reggimento o di Divisione ordinari o straordinari tenuti nelle fortezze minacciate dal nemico, spetterà esclusivamente al Comandante delle medesime.

Si concede al Comandante di una Fortezza, in istato di assedio, la facoltà di far grazia della pena incorsa a tutti od a parte dei condannati, siccome pure di ordinare che la Sentenza sia eseguita contro tutti i condannati, se lo crederà necessario pel bene del servizio e per l'esempio.

78. La giurisdizione dei Consigli di Reggimento e di Divisione ordinari e straordinari si estenderà a qualunque persona impiegata o addetta al servizio dell'Esercito, od al seguito di esso.

§. *Unico*: I detti Consigli di Divisione conosceranno inoltre, essendo la truppa in campagna, dei reati comuni commessi dai militari anche in unione di estranei alla milizia; non che di quelli da chiunque commessi in pregiudizio del servizio militare, dell'Esercito, o degli individui che vi appartengono.

79. Le regole sovra stabilite per l'amministrazione della giustizia criminale militare in tempo di guerra si osserveranno altresì in tutta l'estensione del paese compreso nel circondario delle operazioni militari nello Stato Pontificio.

§. *Unico*: La giurisdizione dei Tribunali civili sarà perciò ristretta in que' luoghi, ai reati non contemplati nell'articolo precedente.

80. In tempo di guerra, oltre alle disposizioni del presente codice, saranno eziandio osservate le leggi speciali militari che fossero d'ordine del Governo pubblicate.

81. Cessando collo stato di guerra la giurisdizione dei detti Consigli, le cause ai medesimi riservate ed ancora vertenti, spettanti, secondo le regole stabilite pel tempo di pace, ai Consigli di guerra di Reggimento o di Divisione, saranno giudicate dai medesimi nei luoghi dove i detti Corpi saranno di guarnigione o di presidio.

§. *Unico*: Le pene saranno in tal caso quelle stabilite pel tempo di pace.

# LIBRO TERZO

## DELLE PENE E DELLE REGOLE GENERALI PER LA LORO APPLICAZIONE

## TITOLO PRIMO

### DELLE PENE

### CAPO I.

*Delle pene che possono pronunciarsi dai Consigli di Guerra.*

82. Le pene stabilite dal presente Codice, e che dai Consigli di guerra possono pronunciarsi, sono le seguenti:

I. La multa dagli scudi dieci ai trenta,
dagli scudi trenta ai sessanta.

II. La prigione
da un giorno ad un mese,
da uno a quattro mesi.

III. La reclusione
da quattro mesi ad un anno,
da uno a tre anni.

IV. I lavori forzati
da uno a tre anni,
da tre a cinque anni,
da cinque a dieci,
da dieci a quindici,
da quindici a venti.

V. I lavori forzati a vita.

VI. La morte mediante fucilazione.

83. Possono pronunciarsi congiuntivamente o disgiuntivamente alle suddette anche le pene seguenti:

§. 1. La cassazione del grado applicabile ai bassi-Uffiziali.

§. 2. La degradazione applicabile a tutti i militari.

§. 3. La cassazione del grado importa la retrocessione del basso-Uffiziale a semplice comune.

§. 4. La degradazione importa la cessazione dal servizio militare, e la perdita delle decorazioni.

84. La degradazione è sempre pena accessoria ai lavori forzati, e si eseguisce secondo le regole militari prima che il condannato sia inviato al luogo di pena.

85. La pena dei lavori forzati che venisse inflitta all'Uffiziale, sarà espiata in un Forte.

86. Quando il militare fosse punito colla detenzione prescritta dal Codice penale comune, essa si espierà nei luoghi di reclusione militare.

87. Nel caso di aumento del grado della pena prescritta dalla legge, si ascenderà al grado immediatamente prossimo.

88. Dalla pena temporanea però non potrà mai ascendersi alla perpetua, nè da questa alla pena di morte; ed invece il colpevole nel periodo della pena temporanea o perpetua sarà respettivamente sottoposto alla stretta custodia per lo spazio non eccedente tre anni.

89. Quando si faccia luogo a minorare la pena di uno o più gradi, dovrà discendersi al grado immediatamente prossimo, e così successivamente.

90. Se l'inquisito sia contemporaneamente responsabile di più delitti importanti pene temporanee, la durata delle medesime non potrà superare il periodo di venti anni.

91. Che se uno o più delitti importasse di per sè la pena degli anni venti o dei lavori forzati a vita, dovrà il colpevole per gli altri delitti essere sottoposto nel periodo suddetto alla stretta custodia per lo spazio di tempo non eccedente i tre anni.

92. La decorrenza della pena sarà determinata nella sentenza. Il carcere però sofferto dovrà essere considerato e compreso nella durata della pena.

93. La condanna nelle pene suddette non pregiudica l'azione competente alle parti per la restituzione, risarcimento dei danni ed interessi, i quali dovranno sempre liquidarsi in giudizio civile.

94. Il militare condannato non è però sottoposto ad alcuna spesa del procedimento criminale.

95. La condanna a qualunque pena porta sempre la perdita tanto del corpo del delitto, quanto delle cose che hanno servito a commetterlo, quando la proprietà ne appartiene al condannato.

§. *Unico*: Ove si tratti di cose, di cui la legge proibisce l'uso, queste saranno tolte anche nel caso di non seguita condanna, e quand'anche non appartenessero alla persona imputata.

96. Il tempo che il militare avrà trascorso in carcere, durante il procedimento, non verrà calcolato in ragione di servizio militare per tutti gli effetti di legge, quando ne sia seguita una sentenza condannatoria. Egualmente il tempo della pena della prigionia e reclusione non è valutato in ragione di servizio militare per tutti gli effetti legali.

97. Le pene sopramenzionate saranno minorate di uno a tre gradi, ove nel reato concorressero circostanze attenuanti.

## CAPO II.

*Del debito tentato ossia del conato.*

98. La tentata esecuzione di un delitto costituisce il conato, ed è punito da uno a tre gradi meno della pena assegnata al delitto stesso, in ragione dell'atto più o meno prossimo alla consumazione del delitto, salvo i casi in cui la legge prescriva anche al conato la pena ordinaria.

§. *Unico*: Quando però il conato fosse interrotto dalla volontà del colpevole, per cagione di pentimento, andrà egli soggetto a pene disciplinali.

## CAPO III.

*Della complicità nei delitti.*

99. Il complice di un delitto, la cui cooperazione sia riconosciuta minore di quella dell'agente principale, sarà punito da uno a tre gradi meno della pena prescritta all'autore.

## CAPO IV.

*Dell'influenza dell'età sull'applicazione della pena.*

100. Il minore degli anni venti e maggiore degli anni diciotto sarà sottoposto a pena minore di un grado a quella assegnata al delitto.

101. Il minore degli anni diciotto e maggiore degli anni quindici sarà sottoposto a pena minore di due gradi a quella assegnata al delitto.

102. Il minore degli anni quindici sarà sottoposto a pene disciplinali.

# LIBRO QUARTO

## DEI REATI E DELLE LORO PENE.

## TITOLO PRIMO

### DEI REATI MILITARI.

### CAPO I.

*Della Diserzione.*

103. È disertore, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra, il militare che abbandona il servizio attivo che presta nell'esercito.

104. Sarà considerato averlo abbandonato in tempo di pace:

§. 1. Il Soldato o basso-Uffiziale che, senza permissione in iscritto del superiore cui spetta il darla, si assenta dal Corpo cui appartiene, e non vi fa ritorno nelle ore ventiquattro successive all'assenza,

§. 2. Quegli che essendo in permesso per tempo limitato ne oltrepassa il termine.

105. Questi termini trascorsi, il Comandante cui spetta il dichiarare la diserzione, dovrà in tempo di guerra dare immediatamente per disertore il Soldato o basso-Uffiziale assente senza licenza.

§. *Unico*: In tempo di pace il Comandante darà per disertore il Soldato o basso-Uffiziale, dopo l'appello serale del terzo giorno di assenza.

106. Se prima però dello spirare del detto termine di giorni tre il Soldato o basso-Uffiziale si presentasse volontariamente al Corpo od a qualsiasi autorità militare o civile, dichiarando volersi restituire al Corpo cui appartiene e vi si rendesse realmente nel modo e nei termini che gli fossero dall'anzidetta autorità prescritti, non andrà soggetto che a castighi disciplinali.

§. *Unico*: L'autorità, avanti alla quale il Soldato o basso-Uffiziale si sarà come sopra presentato, dovrà munirlo di una dichiarazione comprovante tale volontaria sua presentazione, colla data di essa, e dirigerlo al Corpo, deposito, battaglione, squadrone, compagnia isolata, o distaccamento cui appartiene od è aggregato, con un foglio di via in cui se gli prescriverà il modo ed il tempo per recarvisi.

107. Le disposizioni contenute nel precedente articolo non saranno applicabili:

§. *Unico:* Alle diserzioni qualificate prevedute dagli articoli 110 a 114 inclusivamente nelle quali il colpevole dovrà essere dato immediatamente per disertore.

108. Si avranno per disertori, sia in tempo di pace che in tempo di guerra:

§. 1. Il Soldato, o basso-Uffiziale arrestato fuori dei limiti stabiliti con leggi speciali, nelle guarnigioni, città, fortezze, nei presidii, ed accampamenti, nelle marcie, accantonamenti, alloggi, distaccamenti, ed ospedali militari, ed in mancanza di limiti, lungi tre miglia da alcuno di detti luoghi.

§. 2. Quegli che sebbene arrestato nei detti limiti, od in mancanza di essi a minore distanza di miglia tre, avrà tuttavia colla vendita del vestiario, dell'armamento, o con altro modo manifestata la volontà di disertare.

§. 3. Quegli che sarà arrestato alla frontiera o colto nell'atto prossimo di disertare, ed in tempo di guerra nell'oltrepassare la gran guardia del campo, od in mancanza loro, al di là di metri quattrocento sessantadue dai respettivi lati del medesimo.

109. Le diserzioni contemplate negli articoli precedenti saranno punite, se all'interno, colla reclusione militare da quattro mesi ad un anno, e se all'estero colla reclusione militare da uno a tre anni.

§. *Unico:* In tempo di guerra le dette pene saranno rispettivamente aumentate di un grado.

110. Per la diserzione commessa dal militare:

§. 1. Essendo di scorta, di picchetto, di guardia, o di altro servizio armato,

§. 2. Asportando le armi da fuoco, o abducendo il cavallo. La pena sarà, in tempo di pace, dei lavori forzati da cinque a dieci anni, in tempo di guerra, la pena sarà dei lavori forzati da dieci a quindici anni.

111. Per quelle commesse:

§. 1. Previo complotto risultante da precedente o contemporaneo concerto fatto da tre o più individui,

§. 2. Essendo di sentinella, od in distaccamento in Forti isolati,

§. 3. Scendendo dalle mura di una fortezza, o mediante sforzamento o rottura di porte o mura.

§. 4. Trovandosi al comando della scorta, della guardia, di un posto, d'un distaccamento, del picchetto, o di altro servizio armato.

§. 5. Asportando od in altro modo divertendo fondi della Compagnia o del Corpo. La pena sarà in tempo di pace dei lavori forzati da dieci a quindici anni, ed in tempo di guerra dei lavori forzati da quindici a venti anni.

112. La diserzione che avesse luogo con violenza alla forza armata si punirà coi lavori forzati a vita.

113 La diserzione commessa disarmando una sentinella od un posto sarà punita colla morte.

114. La diserzione al nemico, quella commessa in presenza del medesimo, od in occasione di qualche spedizione militare in tempo di guerra; saranno punite colla morte.

115. Quando più militari fossero per lo stesso fatto di diserzione, e colla medesima sentenza, condannati a morte, essi non verranno tutti sottoposti a detta pena, ma potranno godere del benefizio della sorte in tale proporzione, che si mandi a morte cioè: se quattro o meno, un solo: se cinque e non più di dieci, due; se più di dieci e non più di venti, tre; se più di venti e non più di trenta, quattro, e così successivamente.

§. 1. Per sapere chi dei condannati debba godere di tale benefizio, si tirerà tra essi a sorte giusta il modo stabilito dal Regolamento di disciplina militare.

§. 2. Quanto ai favoriti dalla sorte se ne riferirà dall'Uditore Generale di Guerra al Ministro delle Armi per avere le Sovrane determinazioni.

116. Saranno esclusi dal benefizio della sorte i subornatori, i Capi di complotto, i Sargenti, ed Uffiziali di qualunque arma.

§. 1. Saranno pure esclusi quelli, che in tempo di guerra avranno disertato essendo di sentinella, di guardia, in ronda, in pattuglia, in distaccamento in Forti isolati, od in altra fazione militare.

§. 2. I minori di età concorreranno a far numero a favore degli altri.

117. L'Uffiziale di qualunque grado che in tempo di pace si assenterà senza licenza dal corpo cui appartiene andrà sottoposto a pene disciplinali; qualora poi l'assenza oltrepassasse il decimoquinto giorno si farà luogo contro di lui all'opportuno procedimento, e la pena sarà la reclusione da quattro mesi ad un anno.

§. 1. Ove poi l'assenza fosse accompagnata da circostanze comprovanti l'intenzione di abbandonare definitivamente il servizio, il Comandante del Corpo cui l'Uffiziale appartiene ne informerà immediatamente il Comandante della Divisione per le occorrenti disposizioni, onde siane procurato l'arresto ed instituito l'opportuno procedimento. La pena sarà in questo caso la degradazione.

§. 2. L'Uffiziale che in tempo di guerra si assenterà senza licenza dal Corpo cui appartiene, senza farvi ritorno nelle ore ventiquattro successive all'assenza, o che chiamato sotto le bandiere non vi si presenterà sarà, punito colla degradazione e colla reclusione da uno a tre anni.

§. 3. Se l'Uffiziale che si assentasse, come sopra, in tempo di guerra, facesse parte della truppa in campagna o del presidio di una fortezza, la pena sarà della morte.

*Di alcune disposizioni relative alla diserzione, e di alcune speciali contravvenzioni.*

118. Chiunque darà ricovero ad un Soldato o basso-Uffiziale assente senza licenza, o disertore, o permetterà che sia ricovrato in qualunque luogo di sua proprietà, con animo di favorire la sua assenza illegittima o la diserzione, sarà punito con una multa di scudi trenta ai sessanta, ed in difetto ad altrettanti giorni di prigionia.

119. I Capi delle Magistrature Comunali dovranno denunciare il militare disertore che si fosse fermato nel rispettivo territorio tosto che ne venga in cognizione.

120. Alla multa degli scudi trenta ai sessanta, ed in difetto ad altrettanti giorni di carcere andranno soggetti gli albergatori, osti, tavernieri, guarda-passo, barcajoli, non che i padroni o capitani marittimi i quali, senza farsi mostrare le debite carte e licenze, avranno rispettivamente ricovrati i militari fuori dei limiti della propria guarnigione o presidio, od i medesimi passati, traghettati, o trasportati; nè potrà loro servire di scusa il fatto dei loro dipendenti, o la eccezione di usata violenza per parte dei militari, se non avranno tosto informato della medesima il Giudice locale o viciniore o la stazione militare.

121. È vietato a chicchesia ed in qualunque circostanza (salvi i casi in cui ne sarà permessa la vendita) il comprare cavalli, vestimenta, bagagli, armi, munizioni da guerra ed altre simili cose destinate ad uso militare o della truppa, ovvero altrimenti permutarle, contrattarle o riceverle a titolo di pegno o deposito, sotto pena della multa dagli scudi trenta ai sessanta, oltre alla restituzione delle cose ricevute od al pagamento del loro valore.

§. *Unico.* Qualora colla segnita compra, permuta, od altro contratto qualunque si fosse scientemente favorita la diserzione, o la fuga del disertore, il contravventore sarà considerato e punito qual complice.

122. Chiunque avrà o riterrà presso di sè alcuno degli oggetti indicati nel precedente articolo incorrerà, pel solo fatto della loro ritenzione, nella multa degli scudi dieci ai trenta ed in difetto ad altrettanti giorni di carcere, senza che valga la scusa di averli accidentalmente trovati, o che siano stati presso di lui depositati o rimessi; a meno che li avesse consegnati o denunciati entro le ore ventiquattro all'autorità militare od amministrativa o giudiziaria, la quale in tal caso dovrà rispettivamente trasmettere all'Uditore della Divisione un circostanziato verbale della fatta consegna, o denuncia.

§. *Unico.* Le multe dovranno versarsi immediatamente nella cassa militare a vantaggio dell'Erario pubblico.

## CAPO II.

*Della Insubordinazione.*

123. Il Militare che con parole, scritti, gesti, o modi offenderà il suo Superiore, o che disobbedirà agli ordini del medesimo in materia di servizio o disciplina militare è colpevole di reato di lesa subordinazione.

124. La semplice disobbedienza verso il superiore relativa a qualunque oggetto, sì ordinario che straordinario del servizio, si punirà colla reclusione da quattro mesi ad un anno.

125. Se la disobbedienza sarà accompagnata da gesti, modi, o parole oltraggianti o minacciose, o da formale rifiuto, la pena sarà della reclusione da uno a tre anni.

126. Se l'insubordinazione sarà accompagnata da violenze, od atti minacciosi con armi, o sarà commessa in servizio, ovvero sotto le armi, o in presenza di truppa raccolta per qualunque oggetto, la pena sarà dei lavori forzati da tre ai cinque anni.

127. L'insubordinazione commessa con vie di fatto in qualunque tempo e circostanza senza l'uso delle armi, sarà punita coi lavori forzati da cinque a dieci anni.

128. Quando si fosse irrogata offesa personale colle armi, o si fosse cagionata una ferita qualunque, la pena sarà dei lavori forzati a vita.

129. Se poi ne risultasse la morte del Superiore, la pena sarà della fucilazione.

## CAPO III.

*Dell' ammutinamento e della rivolta.*

130. Saranno considerati in istato di ammutinamento i militari che riuniti in numero di cinque o più rifiuteranno di obbedire in materia di servizio o disciplina militare ad un loro Superiore, o chiederanno tumultuosamente o con minacce alcuna cosa, a meno che questa non sia manifestamente ed urgentemente dovuta, e viceversa costantemente negata.

131. Le pene per l'ammutinamento saranno le seguenti:

§. 1. Per quello commesso in tempo di pace sotto le armi, ovvero commesso contro un ordine relativo al servizio armato, dei lavori forzati da quindici a venti anni.

In tempo di guerra, dei lavori forzati a vita.

§ 2. Per quello relativo soltanto a domande, lagnanze o promosso contro ordini in materia non risguardante il servizio armato, se in tempo di pace dei lavori forzati da uno a tre anni; se in tempo di guerra, dei lavori forzati da tre a cinque anni.

§. 3. A queste pene rispettivamente andranno soggetti gl'instigatori, provocatori, ed autori dell'ammutinamento, e fra i partecipanti due dei più elevati in grado, il soldato più anziano di servizio e ad eguale anzianità di servizio il più vecchio di età.

§. 4. Tutti gli altri partecipanti, saranno puniti con pena minore da uno a tre gradi.

132. Gli ammutinati che non si arrendessero alla prima intimazione di sciogliersi, o che prima di questa avessero opposta resistenza od usata violenza alla forza incaricata di costringerli all'obbedienza, saranno considerati in istato di rivolta, e tanto gl'istigatori, provocatori, ed autori, quanto i partecipanti saranno puniti, in tempo di pace coi lavori forzati a vita; ed in tempo di guerra saranno puniti colla morte.

§. 1. I partecipanti però godranno del beneficio della sorte conceduto dall'Art. 115 e secondo le norme stabilite dallo stesso articolo, e dal susseguente 116.

§. 2. Il colpevole che obbedirà alla intimazione fatta di sciogliersi andrà esente dall'incorsa pena.

133. Qualunque militare che trovandosi presente ad un ammutinamento, o ad una rivolta, non farà uso di tutti i mezzi da lui dipendenti onde impedirli, ovvero, che quantunque non presente avendone avuta notizia, non ne renda all'istante informato il suo Superiore, sarà punito se Uffiziale coi lavori forzati da dieci a quindici anni in tempo di pace, e da quindici a venti anni in tempo di guerra; e se Basso-Uffiziale o soldato coi lavori forzati da cinque a dieci anni in tempo di pace, e da dieci a quindici in tempo di guerra.

## CAPO IV.

*Di altri speciali reati in servizio.*

134. La sentinella o vedetta che collocata in faccia al nemico abbandonerà il suo posto sarà punita colla pena di morte.

§. 1. Quella che in tempo di guerra nelle fortezze, od essendo la truppa in campagna violerà la consegna si punirà colla pena di morte.

§. 2. Quando però questa contravvenzione non abbia cagionato un grave danno la pena potrà essere minorata di uno o due gradi.

135. La sentinella o vedetta che in tempo di pace violerà la consegna sarà punita coi lavori forzati da cinque a dieci anni.

§. 1. Se in tempo di guerra non trovandosi la truppa in campagna o in fortezza, sarà punita coi lavori forzati da dieci a quindici anni.

§. 2. La sentinella o vedetta trovata dormiente sarà punita con uno o due gradi meno della pena assegnata a chi viola la consegna in ciascuno dei casi contemplati nei due precedenti articoli.

136. Il militare che abbandonerà la guardia di cui fa parte o mancherà alla consegna o vi sarà trovato ubriaco sarà punito, in tempo di pace colla prigionia da uno a quattro mesi; ed in tempo di guerra colla reclusione da uno a tre anni.

137. Il capoposto però nel caso di abbandono della guardia o di violazione della consegna od ebbrezza sarà punito, in tempo di pace colla reclusione da uno a tre anni; ed in tempo di guerra coi lavori forzati da tre a cinque anni.

138. Il militare di servizio sotto le armi o comandato di picchetto armato od anche di scorta, che abbandonerà il suo posto, o vi sarà trovato ubriaco sarà punito, in tempo di pace colla prigionia da uno a quattro mesi; ed in tempo di guerra colla reclusione da uno a tre anni.

139. Il militare che con atti ostili, non comandati dal suo Superiore avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, od a soffrire rappresaglie sarà punito colla pena di un anno di reclusione militare.

§. *unico.* Se la guerra ne fosse seguita o le rappresaglie avessero avuto luogo, la pena sarà dei lavori forzati da dieci a quindici anni, salve in ogni caso le maggiori pene pei reati speciali che avessero accompagnato tali atti ostili.

140. Il militare che avrà lasciato fuggire, od in alcun modo favorita la fuga di un arrestato o di un prigioniere di guerra, sarà punito, nel caso di negligenza colla reclusione da uno a tre anni: concorrendovi il dolo, la pena sarà dei lavori forzati da cinque a dieci anni.

§. 1. Qualora la consegna dell'arrestato o del prigioniere di guerra abbia avuto luogo coll'espressa condizione di vita per vita, la pena sarà quella della morte.

§. 2. Sotto la medesima pena dovrà detta consegna esattamente tramandarsi dal Comandante del posto ad ogni cambiamento di scorta, o di guardia.

141. Qualunque tentativo in tempo di guerra diretto a liberare a viva forza un arrestato, od un prigioniere di guerra, o a procurarne la fuga, o ad impedire l'esecuzione di una sentenza di qualche Consiglio di guerra si punirà coi lavori forzati a vita.

142. Il militare che avrà per negligenza omesso di consegnare tutti i prigionieri di guerra, le artiglierie, le armi, le bandiere, i cavalli, i magazzini, le munizioni, le casse, le cancellerie, e tutti gli altri oggetti di pubblica spettanza presi al nemico, sarà punito colla reclusione da uno a tre anni.

§. *unico.* Seguendo l'appropriazione di tutte, o parte delle cose non consegnate, la pena sarà dei lavori forzati da tre a cinque anni.

143. Chiunque in tempo di pace ascendesse o discendesse dalle mura di una Fortezza, ovvero vi entrasse o ne uscisse per aperture nascoste ed insolite, sarà punito colla reclusione da uno a tre anni; e nel caso, in cui vi concorra rottura di porte o mura, la pena sarà dei lavori forzati da tre a cinque anni.

§. *unico.* In tempo di guerra la pena sarà respettivamente aumentata di un grado, salve sempre le pene maggiori in caso di specifico reato.

144. Il militare, che incaricato di recare un ordine in iscritto od un altro dispaccio qualunque, lo smarrirà o trascurerà di custodirlo gelosamente, o di rimetterlo alla persona, a cui sarà indirizzato, od a quella, che sarà autorizzata a riceverlo, ovvero che trovandosi in pericolo imminente di cadere prigioniere del nemico, o di essere sorpreso da rivoltati o ribelli, non tentasse ogni modo di distruggere tale ordine o dispaccio, sarà considerato reo di grave colpa, e punibile, secondo il maggiore o minore grado di negligenza, colla reclusione da uno a tre anni.

§. 1. Se ardisse egli stesso di rompere il sigillo, la pena sarà, secondo la gravità delle circostanze, dei lavori forzati dai cinque a dieci anni.

§. 2. Se egli volontariamente rimettesse al nemico lo scritto affidatogli, sarà considerato e punito come reo di alto tradimento militare colla pena di morte; lo stesso avrà luogo sempre che concorrano circostanze, da cui risulti che la mancanza fu maliziosa, e diretta a favorire il nemico.

145. Chiunque in tempo di guerra maltratterà, ritarderà, od arresterà con violenza o dolosi raggiri Ajutanti di campo, Uffiziali dello Stato Maggiore, corrieri, ordinanze, pedoni, o messaggieri spediti con ordinanze o dispacci per servizio militare, sarà punito coi lavori forzati dai quindici ai venti anni.

§. 1. Quando ne fosse risultato grave pregiudizio al servizio militare, la pena sarà quella della morte.

(CONTINUA.)

§. 2. Queste pene, in tempo di pace, saranno diminuite di uno a tre gradi.

146. Il militare, che in tempo di guerra nelle fortezze minacciate dal nemico, o che essendo all' Esercito in faccia al medesimo, e senza giustificare alcun legittimo impedimento, non si renderà, in caso di allarme, o quando si batterà la raccólta generale, al suo posto, la pena sarà dei *lavori forzati da tre a cinque anni.*

147. Il militare, che senza autorizzazione assumesse o ritenesse un comando qualunque, desse disposizioni, od *ordinasse mosse di truppe, sarà punito colla* degradazione, salve sempre le pene, cui la qualità del fatto desse luogo.

## CAPO V.

*Della prevaricazione, e della concussione.*

148. La prevaricazione, ossia la dólosa violazione mediante denaro, promesse, od altre cose, dei doveri imposti dalle Leggi al militare, sarà punita colla reclusione da uno a tre anni, salve le pene maggiori in caso di specifici reati.

149. La concussione, ossia l' esazione indebita di danaro o di altra cosa, incutendo timore, o mediante abuso qualunque di potere, sarà punita colla pena dei lavori forzati da cinque a dieci anni.

§. *unico.* Se il reato fu accompagnato da gravi minaccie, o con armi alla mano, la pena sarà dei lavori forzati a vita.

150. Il militare, che in caso di arresti o di perquisizioni, si sarà appropriato effetti sequestrati o formanti corpo di delitto, sarà considerato, come reo di furto, e punito coi lavori forzati da cinque a dieci anni.

§. *unico.* Se il militare avesse ricevuto i detti effetti in custodia, sarà la pena aumentata di un grado, salva sempre in ogni caso la pena maggiore, che fosse dovuta in ragione del valore della *cosa appropriatasi.*

151. Il militare, che nell' esercizio delle proprie funzioni nell' esecuzione di un ordine, o di una consegna, e che preposto ad un servizio di ordine pubblico, senza esservi astretto dal bisogno, commetterà, o permetterà che da altri si commettono violenze o mali trattamenti, od in altro modo eccederà i limiti dell' autorità conferitagli, sarà punito colla reclusione da *uno a tre anni.*

§. *unico.* Salve saranno in ogni caso le maggiori pene quando vi concorrano altri specifici reati.

## CAPO VI.

*Dei reati d' alto tradimento militare, di altri reati contro la sicurezza dello Stato, e di quelli che si commettono per codardia.*

152. La cospirazione tendente a fare insorgere, agire, o trattenere in qualunque modo l' Esercito, o qualsiasi parte di esso, a danno dell' ordine e della stabilità del Governo, è considerata come reato di alto tradimento militare, e tanto gl' istigatori ed autori, quanto i complici del medesimo, saranno puniti *colla morte.*

153. Il progetto formato fra due o più persone di commettere il reato preveduto dall' Articolo precedente, ancorchè non vi sia stato nè principio di esecuzione, nè atto prossimo *alla medesima, importerà la* pena dei lavori forzati da quindici a venti anni.

154. Quando il progetto di cospirazione non venisse accettato, l' autore della proposizione sarà punito coi lavori forzati dai tre ai cinque anni.

155. *Chiunque direttamente o indirettamente* farà levata di truppa, arrolerà, o cercherà di arrolare alcun militare dell' Esercito al servizio estero, o in favore di gente ribellata contro il Governo, sarà punito *colla morte.*

156. Il militare, che ricevendo una lettera, o scritto sigillato o aperto, sottoscritto od anonimo, il quale contenga insinuazioni, inviti, od offerte a militari dell' Esercito onde *allontanarli* dal *loro dovere, non* l'avrà, senza farne uso alcuno, immediatamente trasmessa all' Autorità militare, amministrativa o giudiziaria più vicina, sarà punito da quattro mesi ad un anno di reclusione.

§. *unico.* Qualora tali lettere o scritti, senza averne fatta la consegna, si fossero in qualche modo divulgati, il colpevole sarà punito colla reclusione da uno a tre anni.

157. Saranno puniti colla morte:

§. 1. Il disertore dalle Truppe, od il militare nelle medesime fatto prigioniere, che avessero preso servizio al nemico, e fossero colti colle armi alla mano;

§. 2. Il militare, che abusando della sua qualità entrerà in intelligenza coi nemici direttamente od indirettamente, a viva voce od in scritto, per mezzo di segni o di terza persona, ovvero che farà conoscere ai medesimi i progetti di *operazioni,* le tabelle e gli apparecchi di qualsivoglia genere, come anche i piani di fortezze, o di parte d' esse, o loro rivelerà la parola d' ordine e di campagna, il segreto di una spedizione o *di un negoziato, violerà o forzerà* in presenza del nemico una consegna, o darà al medesimo qualsivoglia altra notizia pregiudicevole al servizio;

§. 3. Quello; che avrà abbandonato al nemico, o ad altri per lui, la *Truppa* o Fortezza *affidata al suo* comando;

§. 4. Chiunque avrà abbandonato al nemico, o ad altri per lui, le provviste od i viveri della Truppa, della Fortezza, o dell' Esercito.

§. 5. Quello che avrà partecipato a qualche complotto tendente ad obbligare il Comandante di una fortezza assediata ad arrendersi, od a capitolare.

§. 6. Chiunque *in tempo di guerra, senza esservi* autorizzato, incendierà magazzini di munizioni, od inchioderà cannoni, o mortaj, od altre bocche da fuoco, o sarà colto nell' atto prossimo di eseguire alcuna di tali operazioni a danno del servizio.

§. 7. Chinnque *in faccia al nemico, od in una* Fortezza assediata, ecciterà tumulto, ovvero spargerà notizie allarmanti, tendenti a scoraggiare la Truppa, o provocarne la fuga, od impedire che si rannodi.

§. 8. Colui che in tempo di guerra dolosamente farà od ometterà qualche cosa, per cui *l' Esercito,* od una parte di esso, sia *esposta a pericolo,* od avrà impedito il buon esito di una operazione militare, od in qualsivoglia modo tolto o tentato di togliere all' Esercito alcun mezzo di agire contro al nemico, o faciliterà a questo *il modo di meglio difendersi,* o di maggiormente nuocere;

§. 9. Le spie pel nemico, e chiunque si sarà introdotto in una Fortezza, Campo, Alloggiamento, od ogni altro stabilimento militare *onde procurarsi notizie nell' interesse* del nemico, egualmente che colui il quale vi avrà ricoverata una spia, od altro agente nemico, sapendoli tali;

§. 10. Chiunque in tempo di guerra con doni, promesse, *o* persuasioni, ovvero con grida sediziose, in faccia a Truppa raccolta, cercherà d' indurre alcun militare ad agire contro il Governo;

158. Il militare che avendo ricevuto ordine di combattere, vi si ricuserà, sarà punito colla morte.

§. *unico.* S'intenderà parimente aver ricusato di combattere colui che si sarà tenuto volontariamente a parte fuori della mischia, o si sarà dato alla fuga.

159. Il Comandante, che cederà una Fortezza senza avere impiegato gli estremi mezzi di difesa, o senza curare l'adempimento delle condizioni dalle leggi militari stabilite, sarà punito colla morte.

§. 1. Alla pena *assegnata contro* i correi ed i complici anderano pure soggetti gli Uffiziali, che avranno cooperato a tale resa, od alle convenzioni relative alla medesima.

§. 2. L' impossibilità di ulteriore *difesa di una* Fortezza dovrà essere provata per mezzo di dichiarazione di un Consiglio di guerra, ed ogni membro che l'avrà sottoscritta sarà personalmente responsabile della resa.

§. 3. Ove la resa seguisse per causa di disubbidienza, di ammutinamento, o di rivolta, il Comandante e gli Uffiziali potranno andare esenti da pena, od essere meno severamente puniti, secondo l'uso che avranno fatto dei mezzi da essi dipendenti, onde costringere la *truppa* a fare il suo dovere.

§. 4. La Truppa, o le porzioni di essa, che si saranno rese colpevoli di ammutinamento, o di rivolta, soggiaceranno alla pena stabilita per tali reati; osservate però le *regole prescritte* dagli articoli 115. e 116, relative alla sortizione nella esecuzione delle pene capitali.

160. Qualora le Truppe, a cui è stato affidato un posto, lo abbandonino *vilmente, o senza* fare la possibile difesa, tutti i colpevoli, se Uffiziali saranno puniti colla morte, se bassi-Uffiziali o Soldati saranno decimati.

161. *Le disposizioni, di cui nei precedenti* quattro articoli, sono applicabili sia che si tratti di nemici esterni che interni.

# TITOLO SECONDO

DI ALTRI REATI ATTRIBUITI RISPETTIVAMENTE ALLA COGNIZIONE DEI CONSIGLI DI GUERRA.

## CAPO PRIMO

*Di alcuni speciali reati in pregiudizio del servizio militare.*

162. Il Soldato, o bass' Uffiziale, che si renderà colpevole di mutilazione volontaria per esimersi dal servizio militare, sarà arrolato per sei anni nelle Compagnie correzionali, e qualora la mutilazione lo rendesse incapace di un tale servizio, si punirà in tempo di pace coi lavori forzati da uno a tre anni, ed in tempo di guerra coi lavori forzati da cinque a dieci.

§. *Unico.* Incorrerà nelle stesse pene il Soldato, o bass' Uffiziale che si sarà *maliziosamente* procurata una permanente indisposizione, che lo renda incapace di prestare il servizio militare.

163. I fornitori, loro agenti, commessi, sublocatori, guarda-magazzini, ed altri loro dipendenti, che incaricati in tempo di guerra della provvista, o distribuzione del pane, dei viveri, medicinali, *foraggi, o* di altri oggetti necessarj alle Truppe, come pure del trasporto di effetti militari, avranno per negligenza fatto mancare o ritardare il servizio, di cui sono incaricati, saranno puniti coi lavori forzati dai tre a cinque anni.

§. 1. Qualora dolosamente il servizio sia mancato, o sia stato ritardato, ovvero vi sia stata frode rispetto alla natura, qualità, o quantità delle cose somministrate, la *pena sarà* dei lavori forzati dai quindici ai venti anni.

§. 2. Le pene suddette avranno luogo indipendentemente dalle obbligazioni stipulate nei contratti di appalto, e salve le pene stabilite per i reati che avranno accompagnate dette frodi, mancanze o ritardi, come altresì quelle imposte alle azioni dirette a favorire il nemico.

164. Il militare, o *gli agenti incaricati,* o stipendiati dal Governo, che avranno prestato ajuto a favorire in qualsivoglia modo i colpevoli, di cui nel precedente articolo, saranno puniti colle stesse pene, aumentate però di un grado.

165 Il militare, che incaricato d'invigilare ai lavori di costruzione d'opere, di fortificazioni, di arsenali, o di altri stabilimenti militari dati in appalto ai borgesi, o di farne la collaudazione, *avrà per negligenza* o difetto di vigilanza lasciato eseguire i suindicati lavori contro le condizioni del contratto, e le regole dell'arte, o collandate tali opere, incorrerà nella pena della degradazione.

§. *Unico. Quando* però il militare avesse così operato per dolo, incorrerà nella pena dei lavori forzati da uno a tre anni, senza pregiudizio del risarcimento dei danni cagionati da questo reato.

166. I *detenuti* per reato di giurisdizione militare, che *fuggissero,* tentassero di fuggire dal carcere con rottura del medesimo, o con violenza ai custodi, saranno puniti coi lavori forzati da cinque a dieci anni.

167. Qualora la fuga avvenga *per* negligenza o dolo dei custodi, questi saranno puniti colle pene stabilite *nell'* articolo 141.

## CAPO II.

*Dei Reati contro la Religione.*

168. I reati contro alla Maestà Divina e *contro* al rispetto dovuto alla Religione Cattolica, come altresì quello di tentato suicidio, saranno puniti colla reclusione da uno a tre anni.

## CAPO III.

*Dei Reati contro le persone.*

169. Il Duello tra militari, o tra militari ed individui estranei alla milizia, sarà punito a termini del Codice penale comune,

170. Il provocatore al duello che avrà usati oltraggi od ingiurie gravi e, di loro natura pregiudicanti all' onore, se è Uffiziale, oltre alle pene stabilite pel duello, sarà altresì degradato.

171. I monasteri di Religiose e case di educazione, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, sono dichiarate in qualunque paese anche nemico sotto la speciale protezione del Governo.

§. 1. *Il* militare *che* si sarà introdotto in simili luoghi senza il voluto permesso, anche per mera curiosità, sarà punito colla reclusione da quattro mesi ad un anno; se vi si introdurrà insidiosamente o con violenza o minacce, la pena sarà dei *lavori forzati* da tre a cinque anni.

§. 2. Concorrendovi l' infrazione della clausura la pena sarà accresciuta di un grado.

§. 3. *Colui che in qualunque modo attentasse alla* vita od all' onestà delle persone che vi sono ritirate sarà punito colla morte.

172. Tutti gli altri reati contro l'onestà od i buoni costumi saranno punite colle pene stabilite dal *codice penale comune.*

173. Il militare che costringerà con mali trattamenti o colla forza il suo albergatore a dargli più di ciò che gli è dovuto, sarà punito colla reclusione da *quattro mesi ad un anno, oltre* al proporzionato risarcimento verso l' offeso; *salve sempre* le pene maggiori in caso di altri specifici reati.

## CAPO IV.

*Dei reati contro le proprietà.*

174. Il Militare che si sarà appropriato od avrà applicato a proprio vantaggio la paga, o ciò che deve servire per la sussistenza della Truppa, sarà considerato come reo di furto qualificato e punito colle pene stabilite dal Codice penale comune.

175. Il furto commesso da un Militare di denaro del Governo, di armi, di munizioni da guerra, di oggetti di equipaggio o vestiario, o di qualunque altra cosa spettante alle aziende militari, sarà punito colle pene stabilite dal codice penale comune pel furto qualificato.

§. *Unico*: In tempo di guerra la pena sarà aumentata di un grado.

176. Colle pene stabilite dal Codice penale comune pei furti qualificati si puniranno le sottrazioni commesse dai contabili presso le amministrazioni dei Corpi, di denaro esistente presso le medesime, o di denaro di spettanza dei corpi stessi.

177. Il Militare che scientemente farà un falso rapporto, commetterà alterazioni negli atti di procedura criminale, nei *documenti, carte, registri,* libri, o nei conti, o sugli stati, ruoli di *situazione o di rivista,* sia riguardo al numero degl'uomini, delle armi, delle munizioni, del vestiario, dei cavalli, che delle giornate rispetto agli individui non presenti, od alla maggiore consumazione dei viveri, *dei foraggi, o di altre* cose simili, sarà, oltre al risarcimento dei danni verso l' erario o l' amministrazione dei Corpi, punito colla degradazione, salva sempre l' applicazione delle pene maggiori nei casi di altri speciali reati.

178. Sotto le *stesse pene è eziandio vietato* a chiunque il traffico di denaro dell' amministrazione Militare dei respettivi Corpi o di quello ai medesimi spettante, non meno che qualunque speculazione o raggiro commessi all'appoggio di *ordinanze,* mandati, resa de' conti, verificazioni di cassa, sia esigendo rimesse sui pagamenti che si fanno, che coll' operare indebite ritenzioni, prelevamenti o sottrazioni di somme dagli sconti sulle forniture o sul prezzo delle cose vendute, o dai risparmi sulle competenze in natura assegnate ai Corpi; come altresì prendendo un interesse privato qualunque nelle aggiudicazioni, negli appalti od in altri atti di amministrazione, sia che egli ne abbia in tutto od in parte la direzione, o la vigilanza, sia che l'abbia avuta nel tempo in cui detti atti furono cominciati.

179. *Il* militare rivestito di funzioni amministrative o di polizia, il quale nell' estensione dei luoghi soggetti alla sua autorità avrà con atti manifesti o simulati, o per interposte persone, fatto commercio di qualsiasi genere, che non sia il prodotto de'suoi beni, sarà *punito colla* reclusione da quattro mesi ad un anno; oltre alle pene maggiori in cui per altri speciali reati potrà essere incorso.

180. Alla pena dei lavori forzati da tre a cinque anni *andranno* soggetti i militari colpevoli:

I. Di sottrazione, trafugamento, distruzione, e soppressione non autorizzata di documenti, di carte, di registri, di libri, di titoli relativi all' amministrazione, o di atti di procedura criminale;

II. Di sottrazione, sostituzione, trafugamento, dispersione od alterazione, sia in qualità che in quantità di effetti, generi, o di qualunque altra cosa esistente nei magazzini dei Corpi o dell' Esercito;

III. Di fraudolenta sostituzione di monete nelle casse;

IV. Di contraffazione dei sigilli, dei bolli, o di qualunque altro marchio solito apporsi sugli atti o titoli relativi al servizio militare, o sugli effetti, o vestimenti dei militari,

V. Di uso fraudolento di detti sigilli, bolli, o marchi;

VI. Di vendita non autorizzata di oggetti di vestiario, di armi, di merci, di cavalli di truppa, loro bardamento, e di qualunque altra cosa che appartenga ai Corpi od all'Esercito, o sia a loro uso o servizio destinato; salve le maggiori pene cui per la specialità del reato fosse incorso.

181. Alla pena della reclusione da quattro mesi ad un anno andranno soggetti:

I. I Chirurgi di Reggimento, i Medici, Chirurgi ed altre persone addette agli Spedali Militari, ed alle ambulanze, che a danno del servizio, dell'Erario, o delle amministrazioni dei Corpi faranno falsi rapporti, e spediranno falsi od alterati certificati di malattie, commetteranno alterazioni nelle loro ordinazioni, permetteranno o tollereranno alterazioni nelle loro ordinazioni, permetteranno o tollereranno sostituzioni fraudolente nei medicinali ordinati, o la loro distribuzione di cattiva qualità.

II. I Farmacisti incaricati del servizio o dell'economia della farmacia in uno Spedale od Infermeria militare, che facessero sostituzioni dolose nelle droghe o nei medicinali, ovvero sottraessero, trafugassero, disperdessero od alterassero tali droghe o medicinali che sono in fondo, od altrimenti agissero di collusione coi provveditori dei medesimi.

III. I Militari contabili degli Spedali o delle Infermerie Militari che si rendessero colpevoli nella loro amministrazione di alcuno dei reati sopra mentovati, salvo sempre in tutti i casi le maggiori pene assegnate alla specialità dei reati.

182. Il Militare che senza essere autorizzato od astretto dal bisogno della Truppa, in tempo di guerra, fosse anche in paese nemico, esigerà, o farà esigere denari, derrate, o qualsivoglia altro oggetto, o darà loro, in pregiudizio della stessa Truppa, altre destinazioni, sarà punito colla reclusione da uno a tre anni.

§. *Unico.* Qualora egli convertisse detti danari od altri oggetti a suo profitto sarà considerato e punito come reo di furto qualificato.

183. Qualunque rapina di danari o di effetti commessa in tempo di guerra da un Militare sulla strada pubblica od in una casa abitata sarà punita colla morte.

184. Il Soldato, o basso-Uffiziale che in tempo di guerra, anche in paese nemico, si renderà colpevole di busca, sarà punito colla pena da uno a quattro mesi di prigionia, o sottoposto a quelle altre pene che fossero stabilite con leggi particolari.

§. 1. L'Uffiziale che, potendolo, non l'avrà impedita, incorrerà nella pena della reclusione da quattro mesi ad un anno.

§. 2. Qualora egli vi abbia partecipato, la pena sarà della degradazione.

185. Il militare che in tempo di guerra, ancorchè in paese nemico, avrà volontariamente appiccato il fuoco ad una casa o ad altro edificio, senza un ordine superiore, o senza esservi astretto dalla necessità di difendersi, sarà punito colla morte.

186. Il militare che si farà lecito il saccheggio, quando non sia espressamente ordinato, sarà punito colla morte.

§. 1. Se tra i colpevoli si riconosceranno i direttori e gli autori principali essi soli subiranno la detta pena, e quanto agli altri sarà la pena diminuita di un grado.

§. 2. Il saccheggio anche quando verrà ordinato, sarà sempre, sotto pena della morte, proibito nelle Chiese, in tutti i luoghi sacri, monasteri e case di educazione di donne, come altresì in tutti i luoghi, a favore de'quali si saranno concesse salvaguardie a termini di legge.

187. I delitti comuni non contemplati nel presente Codice, commessi però dal militare anche in unione di estranei alla milizia, a danno od offesa di altro militare, od eseguiti nei luoghi militari, saranno puniti colle pene assegnate nel Codice penale comune.

*Disposizioni transitorie.*

188. I Consigli di guerra di Reggimento e di Divisione dalla attivazione del presente Codice giudicheranno le cause ad essi respettivamente attribuite.

189. I reati commessi prima che il presente Codice sia in osservanza, venendo giudicati dopo tal tempo, si puniranno, nel concorso delle due legislazioni, colla pena più mite.

190. Le cause di già decise in prima istanza ed attualmente pendenti in grado di appello saranno decise secondo il precedente metodo giudiziario, osservandosi però, in quanto alle pene, il disposto del suespresso articolo 189., onde dar luogo all'applicazione della legge più mite tra le due legislazioni.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI *Pres.* — L. MARIANI
C. ARMELLINI — P. STERBINI
F. GALEOTTI — P. CAMPELLO.

# REGOLAMENTO DISCIPLINALE MILITARE

DELLE INFRAZIONI DI DISCIPLINA MILITARE E DELLE PUNIZIONI RELATIVE.

## TITOLO PRIMO

DELLE INFRAZIONI DI DISCIPLINA, E DELLE PUNIZIONI.

### CAPO I.

*Delle infrazioni di Disciplina.*

*Art.* 1. Il militare che manca ai proprj doveri si fa reo di una trasgressione, la quale, secondo la gravità del fatto e delle circostanze, costituisce una infrazione di disciplina od un reato.

2. I reati sono repressi colle pene stabilite dal Codice penale militare: le infrazioni di disciplina danno luogo alle punizioni disciplinali qui appresso indicate.

3. Quando la infrazione di disciplina fosse commessa per incapacità o insufficienza di mezzi darà luogo ad un circostanziato rapporto al Ministero delle Armi per gli opportuni provvedimenti.

4. Qualora sia incerto se la trasgressione debba essere considerata piuttosto quale infrazione di disciplina che quale reato; la decisione ne spetta all'Uditor Generale di Guerra, il quale pronuncia inappellabilmente sulla competenza del giudizio.

5. Nel decretare le punizioni alle infrazioni disciplinali si avrà presente non solo la qualità di queste, ma ben anche la condotta abituale, ed il grado d'intelligenza di chi le commise.

6. In ogni caso poi dovrà usarsi delle punizioni colla massima moderazione onde non diminuirne l'efficacia.

### CAPO II.

*Delle punizioni dei Soldati e Bassi-Uffiziali.*

7. Le punizioni disciplinali che possono essere inflitte ai Soldati e Bassi-Uffiziali per le infrazioni di disciplina da essi commesse sono le seguenti.

*Pei Soldati.*

1. Intervento ad una o più chiamate in armi e bagaglio.
2. Turni di fatica straordinari.
3. Esercizio di punizione.
4. Consegna in Quartiere.
5. Professo.
6. Prigione.
7. Retrocessione dalle Compagnie Scelte.

*Pei Caporali, e Brigadieri.*

Hanno luogo le suddette punizioni, meno i turni di fatica straordinari: ha luogo inoltre la sospensione dal grado.

*Per gli altri Bassi-Uffiziali.*

1. Consegna in Quartiere.
2. Sala di disciplina, equivalente al professo.
3. Sala di disciplina con pane ed acqua, equivalente alla prigione.
4. La sospensione dal grado.

### CAPO III.

*Del modo di espiare le suddette punizioni prescritte pei Soldati, Caporali e Brigadieri, e del limite della loro durata.*

8. La punizione dell'intervento ad una o più chiamate in armi e bagaglio pei Soldati e Caporali di fanteria consiste nel presentarsi alla chiamata di polizia vestiti ed armati collo zaino. Pei Soldati e Brigadieri di Cavalleria consiste nel presentarsi alla chiamata di mezzo giorno vestiti, ed armati.

§. *Unico.* Questa punizione è estendibile da uno ai tre giorni.

9. La pena dei turni di fatica straordinari obbliga il militare a compiere altri turni di fatica oltre a quelli che gli spettano.

§. *Unico.* Questi turni di fatica straordinari sono estensibili da uno fino ad otto.

10. L'esercizio di punizione è estendibile da una ad otto volte.

11. La consegna in Quartiere obbliga il militare a non uscire dal medesimo.

§. 1. Esso è a disposizione dell'Uffiziale di picchetto per tutte le polizie, fatiche e chiamate straordinarie, che egli giudichi opportuno di far eseguire. Inoltre interviene all'esercizio di punizione, e non và esente dai turni di servizio.

§. 2. Tale punizione è estendibile da un giorno a due mesi.

12. Il professo obbliga a stare rinchiusi in apposita sala, a dormire sul tavolato, e ad intervenire agli esercizj di punizione, ed a quelli ordinarj, non che alle fatiche nell'interno del Quartiere, unitamente ai consegnati, compiendo anche i turni di guardia.

§. *Unico.* Questa punizione è estendibile da uno a sette giorni.

§. 13. La prigione consiste nella reclusione in altra separata Sala in cui i colpevoli rimangono rinchiusi continuamente e ricevono l'alimento in pane ed acqua due volte per ciascuna settimana. Negli altri giorni hanno il vitto ordinario.

§. *Unico.* Tale punizione è estendibile ai giorni trenta, compresi i giorni in cui si dà il rancio.

§. 14. La retrocessione da una compagnia scelta ha luogo col trasferimento del militare ad altra compagnia non iscelta.

§. *Unico.* Quando però il militare avesse subito più punizioni disciplinali, e non avesse dato saggio di ammenda, sarà trasferito nelle compagnie correzionali.

### CAPO IV.

*Del modo di espiare le punizioni disciplinali prescritte pei Bassi-Uffiziali di grado superiore a quello di Caporale e Brigadiere, e del limite della loro durata.*

15. La consegna pei Bassi-Uffiziali consiste nel non potere uscire dal Quartiere, e nell'assistere all'esercizio di punizione facendone essi stessi l'istruzione, e coadjuvando chi n'è incaricato.

§. *Unico.* La durata di questa punizione è di un giorno a due mesi.

16. La punizione della sala di disciplina corrisponde a quella del professo prescritta pei Soldati, Caporali e Brigadieri, se non che tali Bassi-Ufiziali non intervengono alle fatiche, e dormono sopra un paglione; sono essi rinchiusi in apposita sala, ove si ritengono ancora quelli fra loro che fossero puniti col pane ed acqua.

§. *Unico.* La durata della sala di disciplina è di giorni sette; quella con pane ed acqua è di giorni quindici, compresi i giorni del vitto ordinario.

17. La sospensione dal grado, consiste nel deporre i distintivi corrispondenti, ed il Basso Uffiziale è aggregato come semplice Soldato ad un'altra compagnia.

§. 1. Egli adempie indistintamente tutti i doveri del Soldato, e durante il tempo della sospensione va soggetto alle leggi come soldato semplice. Durante la sospensione non potrà uscire dal Quartiere se non per servizio militare.

§. 2. Nella esecuzione di questa punizione l'Ajutante Maggiore di servizio raduna tutti i militari del grado dell'individuo sospeso, il quale alla presenza di essi rassegna in mano di detto Ajutante i suoi distintivi, e lo stesso Ajutante annunzia la punizione colla seguente formola « *D'ordine del signor Colonnello N. N.* (indicare il nome ed il grado) *è sospeso dal suo grado per avere* (indicare la mancanza ed il tempo); *siavi di esempio* ».

18. Il sospeso non è rimpiazzato nella compagnia, ma il tempo che passa in questa punizione non è considerato nel computo dei suoi servigi.

§. 1. La durata di questa punizione non può essere maggiore di tre mesi.

§. 2. Quando però il colpevole sarà per terminare questa punizione, il Capitano della Compagnia a cui il punito fu aggregato, farà un rapporto della sua condotta: se questa fosse stata reprensibile la punizione potrà estendersi fino ad altri tre mesi, dopo i quali se il militare non avesse dato prove di ravvedimento potrà essere sottoposto al Consiglio di guerra per la cassazione dal grado.

### CAPO V.

*Di coloro che possono infliggere le punizioni.*

19. Le punizioni
Dell'intervento ad una o più chiamate in armi e bagaglio,
Dei turni di fatica straordinari,
Della consegna in Quartiere, e
Del professo pei Soldati; non che le punizioni
Della consegna in Quartiere, e
Della sala di disciplina equivalente al professo pei Bassi-Uffiziali possono essere inflitte da qualunque superiore ad un inferiore. Il solo Colonnello per altro può consegnare in massa una frazione qualunque del Corpo, ed anche il Corpo intiero. Egli non pertanto farà uso colla massima moderazione di tale facoltà.

20. La punizione dell'esercizio di punizione sarà inflitta dai soli Uffiziali.

21. La durata delle punizioni
Dell'intervento ad una o più chiamate in armi e bagaglio,
Dei turni di fatica straordinarj,
Dell'esercizio di punizione,
E della consegna in Quartiere pei Soldati, non che la durata della punizione,
Della consegna in Quartiere pei Bassi-Uffiziali può essere determinata fino ad otto giorni, ovvero ad otto turni di fatica dal Capitano della Compagnia, quando tali punizioni fossero state inflitte da un Superiore di grado inferiore a quello di esso Capitano, ovvero fossero state inflitte da lui stesso.

22. Quando la punizione è inflitta da un altro Capitano o dall'Ajutante Maggiore in prima o da un Uffiziale Superiore qualunque, ne fissano essi stessi la durata nei limiti suddetti. I Capitani ed Ajutanti Maggiori però dovranno farne relazione al Maggiore di servizio.

23. Ogni volta che queste punizioni venissero inflitte da militari estranei alla Compagnia di grado inferiore a quello di Capitano, tali Militari debbono darne immediata partecipazione al Comandante della Compagnia.

24. Quando il militare che punisce fosse estraneo al Corpo, cui il punito appartiene, dovrà darne istantaneamente avviso al Colonnello di questo.

25. Il solo Colonnello può fissare una maggiore durata per l'enunciate punizioni.

26. La durata del professo, o della sala di disciplina, è fissata esclusivamente dal Colonnello; e tutte le altre punizioni non possono infliggersi che da lui, meno che egli abbia fatto relazione dell'avvenimento ad un suo Superiore, nel qual caso spetta a questo di confermare, o commutare la punizione, e di fissarne la durata.

### CAPO VI.

*Dell'applicabilità delle suddette punizioni.*

27. Le prime quattro punizioni pei Soldati, e la prima punizione pei Bassi-Uffiziali sono principalmente applicabili per le alterazioni di tenuta, per la negligenza nel tener pulito l'armamento ed il vestiario, per la trascuratezza agli esercizi, e per le mancanze lievi contro il servizio militare cagionate da negligenza, o da pigrizia.

28. Saranno puniti col professo o sala di disciplina i Bassi-Uffiziali e Soldati, che avranno commesso mancanze contro il decoro, la disciplina, il servizio militare, ed anche infrazioni lievi contro la subordinazione.

29. Alla prigione con pane ed acqua saranno per lo più condannati i colpevoli di diserzione semplice che si sono spontaneamente costituiti prima dell'appello serale del terzo giorno di assenza; coloro, che si presentano alle visite o riviste sprovveduti degli effetti prescritti; quelli che per negligenza o malizia guastano, o vendono, qualche parte del loro vestiario, od armamento, o munizioni da guerra; quelli che recano danno ai Cavalli, o guasto agli edifizj, o ad altri stabilimenti militari; quelli che sono dediti a vizi, e specialmente all'ubbriachezza, o i recidivi; quei Bassi-Uffiziali, o Soldati, che si rendono responsabili d'ingiurie semplici od offese contro militari di grado eguale e di ferite semplici in rissa, purchè non siano causate con armi da fuoco; quelli che commettessero furti o truffe non accompagnati da circostanze gravanti, il cui valore non ecceda lo scudo uno.

30. Il comandante del corpo dovrà aver cura che

sia sempre risarcito il danno cagionato dall'infrazione col sottoporre il colpevole alla ritenuta del soldo secondo le regole.

31. Avrà luogo pei Bassi-Uffiziali la sospensione del grado quando la loro condotta fosse reprensibile, o quando essi mostrassero ostinata negligenza nell'adempire i propri doveri, o che fossero recidivi nelle infrazioni disciplinali.

## CAPO VII.

*Punizione degli Uffiziali.*

32. Le punizioni disciplinari per gli Uffiziali sono
1. Il rimprovero,
2. Gli arresti semplici,
3. Gli arresti di rigore al Quartiere senza sentinella ovvero con sentinella.

33. Il rimprovero ad un Uffiziale può esser fatto in particolare, od in presenza degli Uffiziali di suo grado o di grado superiore, ed anche al gran rapporto od all'ordine del giorno del Reggimento.

§. 1. Il rimprovero in particolare può esser fatto da un Superiore qualunque ai suoi inferiori.

§. 2. Quello in presenza degli eguali, o superiori al punito, dai soli Uffiziali Superiori.

§. 3. Quello al gran rapporto od all'ordine del giorno è riservato al Comandante del Corpo.

§. 4. A questa punizione danno motivo le ommissioni e mancanze di poco rilievo per effetto di negligenza, dimenticanza od altra causa escludente malizia od insubordinazione. L'abituale non curanza, negligenza, e trascuratezza nello adempimento dei propri doveri è una delle maggiori ragioni, per cui si ricorra al rimprovero in presenza d'altri.

34. Gli arresti semplici obbligano l'Uffiziale a rimanersi in casa, sulla sua parola d'onore, in tutte le ore in cui non è comandato; questa punizione non lo dispensa da verun servizio, ed egli conserva perciò presso di sè la spada.

§. 1. Qualunque Superiore può intimare questa punizione ad un Uffiziale di minor grado, facendone però immediato rapporto al Maggiore d'ispezione.

§. 2. Gli Uffiziali Superiori, che applicassero una tale punizione ad un Uffiziale, ne faranno direttamente il rapporto al Colonnello, al quale solo spetta in ogni caso di fissarne il termine.

§. 3. Le reiterate negligenze o le contravvenzioni ai Regolamenti, sia riguardo alla montura che a qualunque altra prescrizione, danno luogo a questa punizione.

35. L'Uffiziale punito cogli arresti di rigore occupa in Quartiere la camera che gli viene destinata, e rimette la spada all'Ajutante Maggiore.

§. *Unico.* Egli non può uscire dalla Camera nè avere colloquio con chicchesia, senza permissione, e qualora trasgredisse menomamente a questi divieti, avrà di più la sentinella alla porta della camera.

36. L'Uffiziale punito cogli arresti di rigore con sentinella alla porta lascerà il terzo del suo stipendio giornaliero in pagamento delle sentinelle.

37. Gli arresti di rigore sono imposti per reiterate negligenze nel servizio, mancanze di rispetto, ed altre mancanze gravi.

38. La sentinella alla porta sarà data, oltre al caso più sopra accennato, anche per le colpe gravissime, ed ogni qualvolta così lo giudichi il Colonnello, o che così sia ordinato da un'autorità militare superiore.

39. Il solo Colonnello può intimare queste punizioni.

40. Chiunque ricusasse di recarsi agli arresti impostigli da un superiore o di uscirne quando viene liberato, si renderà colpevole d'insubordinazione.

## CAPO VIII.

*Dovere degli Uffiziali uscendo dagli arresti.*

41. Gli Uffiziali che escono dagli arresti, sì semplici che di rigore, devono presentarsi al Colonnello all'ora che da questo viene loro prescritta per ringraziarlo.

42. Il Colonnello prescrive parimenti l'ora, in cui l'Uffiziale deve recarsi a far visita al Superiore che lo ha punito, e ne fà avvertire ambedue.

43. Per queste visite l'Uffiziale è in montura, il Superiore nella montura giornaliera.

44. Alla visita che l'Uffiziale fà a chi lo ha punito non deve trovarsi presente persona estranea, o di grado inferiore al suo, può bensì trovarsi una persona di grado eguale, o superiore.

45. Colui che non si conformasse a quanto è prescritto in questi articoli, si renderà meritevole di una nuova punizione da infliggersi dal Colonnello.

## CAPO IX.

*Della punizione degli Uffiziali Sanitari.*

46. Le punizioni disciplinali cui vanno soggetti gli Uffiziali di Sanità per trasgressione ai loro doveri, sì di subordinazione, che di servizio, sono le stesse che quelle stabilite per gli Uffiziali del grado a cui essi sono assimilati.

47. Queste punizioni potranno essere inflitte loro dagli Uffiziali Superiori, ed anche dal Chirurgo Maggiore in prima agli altri Chirurgi.

48. Gli arresti di rigore sono inflitti dal solo Colonnello, il quale in tutti i casi determina la durata della punizione.

49. Uscendo dagli arresti avranno gli stessi doveri prescritti dal Capo antecedente.

## CAPO X.

*Disposizione Comune ai Militari.*

50. Il militare che, senza permesso dei Superiori militari, si ammoglia, si rende colpevole di lesa subordinazione, e perciò è punito se soldato o Basso-Uffiziale colla prigionia; se Uffiziale cogli arresti di rigore.

§. *Unico.* La moglie ed i figli non sono ammessi al godimento dei diritti inerenti al matrimonio contratto con permesso dell'autorità militare.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli *Pres.* L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

# REGOLAMENTO

### PER L'ESECUZIONE DELLE SENTENZE E DELLE PENE MILITARI

## CAPO I.

*Dell'esecuzione delle Sentenze.*

1. Tutte le Sentenze dei Consigli di Guerra si Reggimentali che Divisionari dovranno intimarsi al condannato da un Foriere assistito dal Segretario dell'Uditore della Divisione che ne stende l'atto. Indi saranno partecipate al Corpo con ordine del giorno del Colonnello, ed affisse alla porta del quartiere. Esse saranno copiate sopra apposito registro tenuto dal Maggiore. Quelle emanate dai Consigli di Guerra Reggimentali saranno inserite in apposito registro.

## CAPO II.

*Della reclusione Militare.*

2. L'Uffiziale condannato alla reclusione sarà condotto ad espiare questa pena in un Forte, accompagnato da un Ajutante di piazza.

§. *Unico.* Al momento della partenza la sua spada sarà consegnata all'Ajutante incaricato d'accompagnarlo, il quale la rimette quindi al Comandante del Forte, onde possa essere restituita all'Uffiziale, allorchè il di lui rilascio sarà ordinato.

3. I Soldati e bassi-Uffiziali espieranno egualmente in un Forte la pena della reclusione, obbligati a quel genere di lavoro, o di esercizio, secondo le regole proprie alla rispettiva classe.

## CAPO III.

*Della Cassazione dal grado.*

4. La cassazione dal grado si eseguisce nei modi stessi prescritti per la sospensione dal grado dall'Articolo 17 §. 2 del Regolamento disciplinale militare, se non che invece della formola ivi espressa l'Ajutante Maggiore dovrà leggere la Sentenza pronunciata contro il colpevole dal Consiglio di Guerra.

## CAPO IV.

*Della degradazione.*

5. Quando un Militare sia stato condannato alla degradazione, dovrà mettersi sotto le armi il Reggimento nel quartiere, o in altro luogo appartato senza l'intervento di alcun estraneo al Corpo. Il Maggiore fa battere un rullo e recare le armi al braccio, indi darà lettura della Sentenza del Consiglio di guerra, ed infine pronuncierà la seguente formola « Uffiziali, bassi-» Uffiziali e Soldati, non riconoscerete più per milita-» re N. N. il quale si rese indegno di appartenere al-» la milizia.

## CAPO V.

*Della morte mediante fucilazione.*

6. Quando un Militare sarà condannato a morte dovrà darsi al medesimo lettura della Sentenza per mezzo di un Foriere, ed il Segretario dell'Uditore Divisionario ne estenderà l'atto. Il condannato viene immediatamente assistito dal Cappellano del Reggimento, o da altri Ecclesiastici pei conforti della Religione. All'esecuzione di questa pena deve intervenire un distaccamento di tutti i Corpi componenti la guarnigione, nella proporzione che verrà stabilita dall'autorità superiore.

Fra tali distaccamenti vi sarà sempre un Battaglione con bandiera fornita dal Corpo cui il delinquente appartiene, e qualora il detto Corpo non fosse presente, il Comandante ordinerà un Battaglione di un altro Corpo con bandiera. Se il condannato appartenesse all'artiglieria, interverrà un distaccamento di questo Corpo.

Qualora il Corpo sia isolato assisterà all'esecuzione il Reggimento intero sotto gli ordini del Tenente Colonnello.

Un drappello di dodici Caporali o Brigadieri presi fra i più anziani di ogni compagnia è comandato per l'esecuzione, e si reca sul posto dopo avere caricate le armi in presenza dell'Ajutante Maggiore.

Schierata la truppa l'Uffiziale maggiore in grado od in anzianità delle truppe presenti sotto le armi le fa formare in quadrato con un lato aperto: fa battere un rullo e portare le armi al braccio. Di poi legge la Sentenza e pronuncia infine le seguenti parole:

» La condanna verrà eseguita fra poco. Serva essa di esempio.

Quindi è condotto il paziente dal drappello che gli serve di scorta dal luogo di custodia fino al luogo dell'esecuzione, accompagnato dal Cappellano, e dagli altri incaricati dei conforti di Religione.

Se il condannato è Uffiziale, l'Ajutante sotto-Uffiziale del Corpo, a cui il condannato appartiene, gli benda gli occhi: se il condannato è basso-Uffiziale o Soldato, un basso-Uffiziale respettivamente o un Soldato gli benda gli occhi. Non si fa peraltro luogo all'uso della benda quando il condannato lo ricusasse.

Il drappello comandato per l'esecuzione si avvicina lentamente alla posizione di « *pronti* » Sei uomini di prima riga marciano avanti, e gli altri sei stanno indietro in riserva.

Giunti i primi alla distanza di sei passi si fermano, l'Ajutante Maggiore situato a destra del drappello alza la Spada, ed essi si mettono alla posizione di « *impostate* » prendendo di mira la testa ed il cuore.

Senza molto indugio l'Ajutante Maggiore con cenno della Spada comanda il fuoco, ed i sei primi Soldati sparano, dovendo gli altri solamente far fuoco nel caso in cui il paziente désse ancora qualche segno di vita. Di poi il drappello si ritira, e la truppa defila per la destra passando davanti al cadavere.

## CAPO VI.

*Delle norme per la sortizione fra più colpevoli.*

7. Nei casi preveduti dal Codice penale, in cui più condannati siano ammessi a godere del beneficio della sorte, si radunerà il Corpo sotto le armi colla bandiera o nell'interno del Quartiere, od in sito appartato, ed in tale caso si daranno le opportune disposizioni per non lasciare avvicinare alcun estraneo.

§. *Unico.* Se i condannati appartenessero a Corpi diversi l'autorità superiore darà le opportune disposizioni per fare assistere li distaccamenti di ognuno dei Corpi di cui fanno parte i condannati.

8. Fatto formare un quadrato con un lato aperto, e recare le armi al braccio, il Comandante ordinerà che i condannati siano condotti da un picchetto nell'interno del medesimo; vi radunerà pure gli Uffiziali superiori, l'Ajutante Maggiore in primo, l'Uditore di Guerra, gli Uffiziali Difensori dei colpevoli, ed il Segretario.

§. *Unico.* Il Comandante del Corpo darà quindi ad alta voce la lettura della Sentenza.

9. Il Segretario dell'Uditore della Divisione, o per esso un Sergente, scriverà sopra altrettante polizze perfettamente eguali, quanti sono i condannati, altrettanti numeri cominciando dall'uno. Ripiegate le polizze in modo uniforme le deporrà in una borsa contandole di nuovo e le rimescolerà. Chiamerà quindi i condannati ad uno ad uno, cominciando dal più elevato in grado; a grado uguale dal più anziano, e ad anzianità eguale dal più avanzato in età, dietro una nota che si sarà a tale uopo formata; ogni condannato estrarrà, seguendo quest'ordine, una polizza che potrà leggere egli stesso ad alta voce, o far leggere dal suo difensore.

§. *Unico.* Il Segretario scriverà accanto al nome del condannato il numero estratto.

10. Quelli che avranno estratti i numeri minori subiranno la pena capitale. Il loro nome sarà dall'Uditore pronunciato ad alta voce.

§. *Unico.* Tutti i condannati saranno quindi ricondotti alle prigioni, gli uni per subire la pena capitale; gli altri per aspettare i Sovrani provvedimenti.

11. L'Uditore della Divisione stenderà un processo verbale di tutto l'accaduto per unirlo alle carte del processo.

## CAPO VII.

*Della decimazione.*

12. La decimazione di un Corpo di truppa, avrà luogo per Compagnie; il piccolo Stato Maggiore sarà considerato come una Compagnia.

13. La decimazione di una frazione minore di una Compagnia avrà luogo sul totale dei condannati.

14. Qualora essa dovesse cadere sopra un aggregato di frazioni appartenenti a Corpi diversi avrà luogo per ogni Corpo separatamente. Se alcune di queste frazioni fossero composte di meno di dieci militari, essi estrarranno tuttavia dieci numeri, rimanendo in loro favore il caso che non venga preso da alcuno il numero, che siccome si dirà in appresso deve indicare il condannato.

15. Si terrà conto nella decimazione di tutti i colpevoli che si trovano in mano della forza, compresi coloro che in simile condizione fossero morti dopo commesso il delitto. Non saranno noverati quelli che si fossero sottratti colla fuga; i quali però ove fossero indi arrestati saranno sottoposti ad un regolare giudizio.

16. Per procedere alla decimazione si scriveranno in ogni compagnia sopra polizze perfettamente simili altrettanti numeri, quanti sono i condannati; questi saranno chiamati ad estrarre un numero secondo l'ordine che occupano sui ruoli; quelli che avranno estratto il numero dieci subiranno la morte.

17. Il superiore incaricato a questa operazione commetterà ad un militare, che non faccia parte dei condannati, l'incarico di estrarre i numeri per coloro che dopo il delitto avessero cessato di vivere.

18. Egli dovrà prendere tutte le necessarie precauzioni onde non avvengano errori od irregolarità.

19. L'Uditore di guerra stenderà processo verbale di quanto si sarà operato.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennaro 1849.

C. E. Muzzarelli *Pres.* L. Mariani.
C. Armellini. P. Sterbini.
F. Galeotti. P. Campello.

# REGOLAMENTO ORGANICO

### DELL'ORDINE GIUDIZIARIO DEL FORO MILITARE.

## CAPO PRIMO

*Uditorato Generale.*

ATTRIBUZIONI

*Dell' Uditore Generale di Guerra.*

1. L'Ufficio dell'Uditore Generale di Guerra è quello principalmente d'invigilare per l'esatta osservanza delle Leggi e Regolamenti, risguardanti l'amministrazione della Giustizia.

2. È affidata alla cura di lui la direzione e la disciplina su tutti gli Uffiziali addetti all'ordine giudiziario militare.

3. Veglia, perchè le cause abbiano un celere e regolare corso, ed i detenuti non rimangano lungamente in carcere.

4. Provvede perchè i locali di custodia conservino la salubrità, e la sicurezza, ed ivi siano osservati i regolamenti carcerarj.

5. All' Uditore Generale dovranno rimettere gli Uditori Divisionarj, ogni sei mesi, un rapporto della condotta tenuta per quello spazio di tempo dagli impiegati subalterni, facendo specialmente menzione delle operazioni meritevoli di elogio, o di riprovazione.

6. Riceve mensilmente dagli Uditori Divisionarj gli Stati delle Cause introdotte, risolute, o pendenti, e portando su di essi le opportune osservazioni provvede secondo giustizia.

7. I Comandanti de' Corpi dovranno inviare all'Uditore Generale copia dei rapporti relativi ai reati di competenza dei Consigli di Guerra.

8. Gli Uditori Divisionarj dovranno trasmettergli le Sentenze pronunciate dai Consigli di Guerra di Reggimento o di Divisione, unitamente agli Atti, affinchè ne possa conoscere il merito, e farne rapporto al Ministro delle Armi per le superiori deliberazioni, presso le quali analogamente ad esse dà gli ordini per l'esecuzione.

9. Esamina le suppliche per la grazia, e ne formula le relazioni da rassegnarsi al Sovrano.

10. Riceve e risolve i dubbj in materia di procedura, e decide se si faccia luogo al passaggio del prevenuto dal luogo di prigione allo stato di consegna.

11. Decide le questioni sulla competenza dei Consigli di Guerra di Reggimento o di Divisione, non che sulla competenza delle misure disciplinali, e dei Consigli di Guerra.

12. Gli Uditori Divisionarj dovranno inviare all' Uditore Generale tutti gli atti delle procedure da loro compite e risolute sia dalle Commissioni d' inchiesta sia dai Consigli di Guerra, perchè, siano conserservati nell' Archivio Generale.

13. L' Uditore Generale esamina, e tassa, a forma di Legge, le spese dell' amministrazione di giustizia criminale.

14. Corrisponde con tutte le Autorità civili e militari in oggetto di amministrazione e di giustizia, e finalmente adempie tutte le incombenze conferitegli dal Codice penale Militare, e dai relativi regolamenti, non che le altre che gli sono commesse dal Ministro delle Armi.

*Dell' Uditore sostituto segretario dell' Uditore generale di guerra.*

15. L' Uditore Sostituto Segretario, sotto la Direzione dell' Uditore Generale, presta opera nell' adempimento dell' incombenze di lui, ed eseguisce tutto ciò che dal medesimo viene alla sua cura affidato.

*Del Cancelliere segretario.*

16. Il Cancelliere Segretario riceve gli atti che sono inviati per l' esame all'Uditore Generale, e fattane la regolare registrazione ne serba la custodia, e ne cura il rinvio secondo gli ordini che si sono comunicati. Assiste l' Uditore Generale nella redazione dei decreti di sua competenza, e dà opera per mandarli ad effetto; come ancora redige tutti gli Atti inerenti al suo officio.

*Dell' Archivista.*

17. All' Archivista si consegnano dall' Uditore Generale tutti gli Atti di procedura delle Commissioni di inchiesta, e dei giudizi emessi dai Consigli di Guerra di Reggimento, e di Divisione; ed egli dopo averne fatta esatta registrazione ne fa deposito nell' Archivio generale, la cui custodia è a lui affidata. Presso richiesta dell' Uditore Generale, o degli Uditori Divisionarj, rilascia le Fedi.

*Del Sostituto Cancelliere segretario.*

18. Il Sostituto Cancelliere Segretario registra in apposito Protocollo tutte le carte e tutti gli Atti che giungono o partono dall' Uditorato Generale. Coadiuva inoltre il Cancelliere Segretario nelle incombenze proprie e di quell' ufficio.

*Del commesso Segretario.*

19. Il Commesso Segretario attende alla scritturazione sia presso dettatura di un superiore, sia traducendo in buona forma lettere, rapporti, ed altro che gli venisse commesso.

## CAPO II.

*Uditorato di Divisione.*

### 1. ROMA — 2. ANCONA — 3. BOLOGNA.

*Dell' Uditore di Divisione.*

20. L' Uditore di Divisione riceve da tutte le Autorità Militari di guarnigione nel circondario della Divisione i rapporti originali di tutti i reati di competenza dei Consigli di Guerra di Reggimento, e di Divisione, non che gli oggetti di convinzione, o formanti corpo di delitto.

21. Assume la procedura di quelle cause che di ragione del titolo, o delle concorrenti specialità, riconosca gravi.

22. Rimette all' Uditore Sostituto i rapporti degli altri reati pel regolare e spedito procedimento.

23. Richiede in sussidio di giustizia le Autorità Civili per l' assunzione degli Atti giudiziali occorrenti, inviando all' uopo i rapporti, ed oggetti relativi, e corrisponde, per tutto ciò che concerne gli Atti stessi, colle Autorità Civili e Militari.

24. Esamina gli incarti che riceve dalle medesime Autorità Civili, ed ove abbia luogo, ne promuove gli ulteriori Atti.

25. Assiste alle Commissioni d' inchiesta.

26. Riferisce i risultati degli Atti ai Consigli di Guerra di Reggimento e di Divisione, e ne redige le Sentenze.

27. Attende alla pubblicazione ed esecuzione delle Sentenze medesime nella parte che lo riguarda.

28. Rimette all' Uditore Generale uno stato mensile delle Cause introdotte, risolute, o pendenti.

29. Sorveglia perchè gli altri impiegati della sua Divisione con assiduità ed esattezza corrispondano ai loro doveri, dovendone in ogni sei mesi mediante rapporto informare l' Uditore Generale sulla loro condotta, e sulle operazioni meritevoli di elogio, o di riprovazione.

*Dell' Uditore sostituto.*

30. L' Uditore Sostituto in assenza dell'Uditore di Divisione esercita le funzioni di questo.

31. Assume tutti gli Atti informativi e costitutivi sulle requisitorie o rapporti che gli verranno rimessi dall' Uditore suddetto, ed a questo li ritorna muniti di analoga relazione.

32. Per tutto ciò che si riferisce agli Atti medesimi corrisponde col Comandanti di Battaglione, ed altre Autorità Militari.

33. Coadjuva l' Uditore suddetto per l'esame e relazioni degli Atti che tornano dal sussidio delle Autorità Civili.

34. Rimette all' Uditore medesimo uno stato mensile delle Cause ultimate, o pendenti nel procedimento.

*Del Segretario.*

35. Innanzi al Segretario si espongono in Cancelleria le denuncie, querele, ed accuse.

36. Il Segretario custodisce gli Atti, e risponde della integrità di essi, dei corpi di delitto, od oggetti di deposito che gli pervengono.

37. Sotto la direzione dell' Uditore Sostituto coopera all' assunzione di tutti gli Atti.

38. Assiste alle Commissioni d' inchiesta, ed ai Consigli di Guerra, e dà opera colla scritturazione alla redazione dei verbali e Sentenze, non che redige gli Atti delle intimazioni delle Sentenze.

*Del commesso Segretario.*

39. Il Commesso Segretario protocolla tutte le carte che pervengono, o che partono dall' Uditorato di Divisione.

40. Attende alla scritturazione ed alle copie delle lettere, rapporti, e requisitorie che partono dall' Uditorato suddetto.

41. Adempie siccome il Segretario a tutto ciò che dall' Uditore della Divisione gli venisse ordinato.

42. Esercita le funzioni di Segretario, quando gli vengano dall' Uditore Divisionario affidate.

*Dell' Alunno.*

43. L' Alunno dovrà coadjuvare il Commesso Segretario, ed esercitarne le funzioni in tutto, o in parte, secondo che ne sia dall' Uditore Divisionario incaricato.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennajo 1849.

| | |
|---|---|
| C. E. MUZZARELLI *Pres.* | L. MARIANI. |
| C. ARMELLINI | P. STERBINI |
| F. GALEOTTI | P. CAMPELLO. |

Num. 20. — 1849. Giovedì 25 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 24 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 5,7 | + 1, 2° | 10° | Calma. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 23 Gennajo fino alle 9 pomer. del 24. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 5,5 | + 11, 2 | 46 | S-O. dd. | Sereno. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 5,2 | + 4, 9 | 10 | Calma. | Ser. nuv. sp. | Temperat. mass. + 11,4. Temperat. min. + 0,9. |

ROMA 25 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

La Commissione Provvisoria di Governo, dietro proposta del sig. Ministro degli Esteri, ha nominato il sig. Avv. Federico Pescantini Incaricato speciale del Governo Romano presso il Governo Toscano.

## DECRETO
### SUL MODO DI ESIGERE LA DATIVA REALE

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO.

Visti i reclami delle popolazioni sul modo col quale viene esatta la Dativa Reale;

Considerando, che ogni libero filantropo, e ben regolato Governo debba provvedere, che l'esigenza dei Tributi sia dolce, economica, e regolata da norme invariabili;

Considerando, che ciò non può ottenersi dove la legge non provveda alla mala interpretazione, ed agli abusi;

Considerando, che uno dei mezzi per cui sonosi rese più facili e più impunite le concussioni, è stato quello di avere emancipata questa esigenza dalla vigilanza de' Magistrati locali;

Considerando essere urgente di provvedere a questo disordine, che più grave è riuscito sin qui alla classe indigente, colla promulgazione di apposita legge e tariffa;

Sulla richiesta del Ministro delle Finanze, ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. Dentro il mese di Gennajo di ciascun anno gli amministratori della Dativa Reale spediranno alle singole Magistrature Comunali le consuete paggelle per tutti i contribuenti domiciliati nel Comune, indicanti così la imposta totale dell' esercizio, come le rate nelle quali sono divisi i pagamenti.

Art. 2. Le Magistrature inviteranno immediatamente con apposito affisso, o col mezzo del pubblico banditore, gli abitanti a ritirarle dalla Segreteria Comunale, che all' uopo sarà aperta in ore destinate.

Art. 3. Gli Amministratori ed Esattori preverranno le Comuni del loro accesso per la esigenza con avviso precedente almeno di otto giorni.

Art. 4. Nel giorno destinato, gli Amministratori ed Esattori si recheranno nel Comune, e vi si tratterranno per il tempo prescritto dalle Leggi in vigore, ricevendo i pagamenti nel locale che gli verrà dal Municipio assegnato.

Art. 5. Il Capo della Magistratura ha diritto di esser presente alla esigenza personalmente, o per mezzo di suo rappresentante, oltre di che ciascun Contribuente può, se lo crede, farsi assistere nel pagamento da persona di sua fiducia.

Art. 6. I pagamenti saranno attergati sul Ruolo originale presente la parte pagante, cui verrà rilasciata bolletta di ricevuta, staccandola da un registro a Matrice in istampa.

Art. 7. Sia nel luogo di esigenza, sia al domicilio dell' Esattore, non potrà questi ricusarsi, sotto qualunque pretesto, di ricever pagamenti in conto, qualunque possa essere il titolo del debito e la sua scadenza, ed ancorchè fossero stati già consegnati ai Cursori i Mandati per la esecuzione.

Art. 8. Nel partire da ciascun Comune l' Esattore ritirerà dalla Magistratura un documento, dal quale risulti la pubblicazione dell'Avviso preventivo, di cui all' Art. 3., l'accesso seguito, ed il tempo legale della permanenza: poichè senza la prova del medesimo non potrà aver luogo la percezione delle multe, nè gli atti di procedura, come negli articoli seguenti.

Art. 9. Nel mese di Gennajo di ciascun anno gli Amministratori depositeranno presso i Cancellieri del Censo i Ruoli de' Contribuenti dell' esercizio antecedente, ed i bollettarj tanto degli Esattori, che de' Cursori, ed esibiranno ai Cancellieri stessi l' Estratto dei debitori residuali, ritirandolo con certificato del Cancelliere d' averli verificati in regola.

Questo estratto servirà per la esigenza in luogo de' Ruoli.

Art. 10. La Computisteria Generale non spedirà agli Amministratori il Mandato di pagamento per la provvisione del secondo semestre, se non gli verrà esibita la dichiarazione del Cancelliere del Censo di aver ricevuto i Ruoli e Bollettarj.

Art. 11. I Cancellieri del Censo hanno diritto di visitare ogni volta che credono i Ruoli ed i Bollettarj per conoscere se la esigenza procede regolarmente, e per verificare i reclami che gli potessero essere avanzati dai contribuenti.

Art. 12. Quando sussista un qualche abuso o sconcerto, il Cancelliere del Censo curerà che sia immediatamente provveduto, non senza darne immediato avviso al Ministero delle Finanze per le misure definitive.

Art 13. Ricevuti i Ruoli e Bollettarj, i Cancellieri Censuari procederanno alla verificazione, e nel mese di Aprile di ciascun anno spediranno al Ministero delle Finanze dettagliato rapporto su quanto avessero rilevato.

Art. 14. Sarà perento qualunque diritto od azione degli Amministratori contro i contribuenti dopo tre anni dal giorno della consegna de' Ruoli. Per gli arretrati a tutto l' anno 1848 questo termine decorre dal 1 Gennajo 1849.

Tale disposizione non deroga alla legge sulla durata del privilegio della Manoregia, che sarà sempre limitato a sei mesi.

*Dei Cursori e delle Procedure.*

Art. 15. I Cursori per la esigenza della Dativa sono nominati a proposta degli Amministratori che ne sono responsabili innanzi al Governo, e verso i Contribuenti.

Art. 16. Gli Amministratori dovranno indicare officialmente a ciascuna Magistratura Municipale i Cursori da essi destinati all'esercizio nella provincia, accennando il numero e la data della nomina; avvertiranno altresì della remozione o traslocamento dei Cursori stessi.

Art. 17. In ogni Segreteria Comunale sarà affissa la nota de' Cursori esercenti nella Provincia, per norma de' Magistrati e della popolazione.

Art. 18. I Cursori devono servirsi per la esigenza di Bollettarj in istampa a Matrice, e debbono notarvi i titoli delle somme ricevute, e i diversi atti sui quali gli furono pagati gli emolumenti, distintamente e separatamente senza abbreviature e viziature.

Art. 19. È vietato espressamente ai Cursori, ed egualmente agli Esattori, di rilasciar ricevuta in altro modo che in Bollette, neppure sotto lo specioso pretesto di deposito in conto volontariamente fatto dal Contribuente. La trasgressione di questo Articolo si riterrà come tentata concussione, e come tale criminalmente punita.

Art. 20. I Cursori appena rientrati in Residenza consegneranno i Bollettarj consunti all'Esattore, il quale atterghera immediatamente sui Ruoli le somme esatte, e verificherà se il Cursore abbia abusato nelle percezioni, obbligandolo alla immediata restituzione alle parti gravate, sotto la sua più stretta responsabilità.

Art. 21. È espressamente vietata qualunque convenzione o divisione di emolumenti fra Cursori ed Amministratori, Esattori o Commessi. Quelle che potessero esistere, quelle che si facessero in progresso sono nulle di pieno diritto. I Cursori potrebbero ripetere le loro mercedi, ed i Contraenti sarebbero sottoposti all' azione delle leggi criminali, come complici di tentata concussione.

Art. 22. Scaduto il termine del pagamento, l'Amministratore, o suo Rappresentante, esibirà al Capo della Magistratura due note dei debitori morosi. La prima resterà nella Segreteria Comunale; la seconda in forma d' intimazione di Manoregia verrà affissa nella pubblica piazza, dopochè il Capo stesso del Municipio vi avrà posto il suo visto coll'invito agl' intimati di presentare nel termine legale i loro reclami giustificati.

Art 23. Queste note conterranno i debitori di qualunque somma, e saranno esenti da bollo.

Art. 24. Decorsi cinque giorni dalla intimazione, l' Amministratore, o suo rappresentante, esibirà una copia della nota affissa colla relazione del Cursore al Governatore del Capo-luogo, il quale, qualunque sia la somma complessiva di tutta la nota, vi apporrà *gratis* il » *Visto per la esecuzione* « che terrà luogo di mandato di Manoregia.

Art. 25. Non potrà il Governatore accordare questo *Visto* se contestualmente l' Esattore, o suo Rappresentante, non produca nella Cancelleria, senza alcun emolumento, il documento di essersi presentato e trattenuto per la esigenza a forma dell' Art. 8.

Art. 26. I Cursori accedendo ne' Comuni per la esecuzione presenteranno il Mandato al Capo della Magistratura, il quale vi apporrà il « *Visto senza reclami* »

Art. 27. Se nel termine decorso dall' affissione si fossero presentati reclami concernenti le somme o le persone, il Magistrato ne procurerà le correzione in contradittorio fra il Cursore e la parte gravata. Laddove ciò non riuscisse, il Magistrato noterà nel suo Visto a piè del Mandato i reclami, e li rimetterà al Governatore del Circondario che è autorizzato a decidere economicamente, sentito l' Esattore ed il Cursore, e dando comunicazione del risultato al Magistrato dentro cinque giorni dal ricevimento. Nell' istesso modo ogni reclamo per eccessività di tassa di spese fra il Contribuente ed il Cursore sarà deciso economicamente dal Governatore del Circondario.

Art. 28. Il Cursore non potrà procedere alla esecuzione, se prima non siasi presentato al domicilio del Debitore o del suo Rappresentante, senza ottenerne il pagamento. Quando esso voglia pagarlo ha diritto di farsi assistere da persona di sua fiducia.

Art. 29. Il Cursore non potrà servirsi della forza armata senza il permesso della Autorità Governativa o Municipale, le quali non potranno ricusarlo quando gli consti che il Debitore si è ricusato agli atti esecutorj.

Art. 30. È vietato di oppignorare gli attrezzi necessarj all'esercizio dell' Agricoltura e delle arti, il letto, gli abbigliamenti di proprietà delle Donne, e l' unico vaso che la famiglia del Debitore avesse per cuocere il cibo.

Art. 31. Il Cursore non potrà entrare nelle Camere ove esistano malati, o donne in letto, potrà entrarvi però dopo un' ora dalla sua presentazione, se queste non siano levate, o se un certificato del Professor sanitario locale non lo assicuri dell' esistenza dei malati.

Art. 32. Gli oggetti oppignorati dovranno essere immediatamente consegnati al Depositario locale, a meno che non si stabilisca, con assenso del Cursore, un Depositario convenzionale.

Art. 33. La esecuzione sui frutti pendenti non potrà aver luogo per le somme al di sotto di uno Scudo, e per le somme superiori non potrà seguire più di quindici giorni prima dalla loro maturità, e lorchè si abbia quasi certezza che il fruttò medesimo sia sufficiente al pagamento prima del debito verso l'Erario, e poi delle spese.

Art. 34. Un solo custode sarà apposto a ciascun fondo. Quando non esista nel luogo persona idonea, allora solamente si commetterà la custodia alla pubblica forza.

Art. 35. Se il Custode o Custodi stessi verranno destinati a vigilare sopra più frutti pendenti, la mercede giornaliera sarà una, divisa fra tutti i Debitori.

Art. 36. Giunto il frutto a maturità, il Depositario locale procederà di officio alla raccolta del medesimo, ed al suo trasporto in Depositeria. Il Depositario non potrà ricusarsi che colle debite cautele, e sempre sotto la sua responsabilità, il Debitore eseguisca personalmente, od a sue spese, la medesima raccolta e trasporto.

Art. 37. È abolita qualunque mercede ai Testimoni dell' esecuzione. Il Cursore inviterà ad assisterlo due Individui i più prossimi. Quando si ricusino egli ne farà menzione nel Verbale.

Art. 38. Cinque giorni prima che segua la Vendita, dovranno essere affissi gli avvisi nella pubblica piazza e alla porta del domicilio del Debitore, ciò che terrà luogo di notifica.

Art. 39. La vendita de' Beni mobili non potrà seguire che dieci giorni dopo la esecuzione, e quella degl' immobili quindici giorni dopo.

Art. 40 Nei casi in cui occorra la stima del Perito verrà questi nominato dal Giudice Municipale, o dal Governatore del Circondario, dietro semplice memoria.

Art. 41. Si ometterà questo Atto quando il Cursore e la parte oppignorata convengano nel prezzo, o nell' individuo che deve apprezzare.

Art. 42. La vendita seguirà nella pubblica piazza del luogo di domicilio del Debitore, e l' Atto sarà steso dal Cursore, presente il Depositario ed il Giudice Municipale, o in assenza di questi il Segretario Comunale. Al Giudice o Segretario non spetta alcun emolumento.

Art. 43. In mancanza di offerta avrà luogo l' aggiudicazione a forma di Legge con le norme e ne' modi prescritti dagl' Articoli precedenti.

Art. 44. Tutti gli Atti di procedura e documenti relativi per la esigenza della Dativa Reale sono esenti dal Bollo e Registro, meno i Verbali di Vendita, e di aggiudicazione d'immobili soggetti all' una od altre formalità.

Art. 45. Tutti gli Atti saranno prodotti nella Cancelleria del Capo-luogo dopo esaurita la procedura, e senza verun pagamento di diritti od emolumenti.

Art. 46. Una sola procedura avrà luogo, ed una sola spesa per tutti gli articoli dovuti dall' istesso Contribuente, nei Ruoli del medesimo Distretto di esigenza, qualunque siano le scadenze di cui è Debitore, ed i titoli del suo Debito.

Art. 47. Non potrà procedersi contro i Debitori di Dativa fino a scudo Uno, se non alla scadenza del quinto bimestre, e per quelli fino a scudi Tre si procederà per metà alla scadenza del terzo bimestre, e per l' altra alla scadenza del quinto.

Art. 48. È abolito qualunque diritto di Diaria. I Cursori non potranno percepire altri emolumenti che quelli indicati e stabiliti nella seguente Tariffa.

Art. 49. In tutto ciò che non si oppone al presente decreto si osserveranno le disposizioni delle Leggi e Regolamenti attualmente in vigore.

Art. 50. Il presente decreto sarà estensivo a tutte le altre Tasse Governative, ed avrà esecuzione ed effetto dopo otto giorni dalla sua pubblicazione.

TARIFFA D'EGLI EMOLUMENTI DE' CURSORI PER GLI ATTI CONTRO I DEBITORI DI DATIVA REALE

| | EMOLUMENTI PER GLI ATTI DI | | | | | | | | TOTALE | | NOTA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | INTIMAZIONE PER AFFISSIONE | | ESECUZIONE | | AVVISO DI VENDITA | | VENDITA E AGGIUDICAZIONE | | | | |
| Per le somme fino a sc. 1 | » | 01 | » | 08 | » | 05 | » | 08 | | 22 | 1. La forza de' Carabinieri nulla deve percepire per l' assistenza alla esecuzione del mandato di Mano-Regia. |
| da sc. 1 a sc. 3 | » | 02 | » | 10 | » | 08 | » | 10 | | 30 | |
| da sc. 3 a sc. 5 | » | 05 | » | 12 | » | 15 | » | 12 | | 39 | 2. I dicontro emolumenti, esclusa la intimazione, si aumentano di un quarto lorchè trattasi di stabili o di frutto pendente. |
| da sc. 5 a sc. 10 | » | 10 | » | 15 | » | 12 | » | 15 | | 52 | |
| da sc. 10 a sc. 50 | » | 20 | » | 30 | » | 15 | » | 30 | | 95 | 3. Oltre i dicontro emolumenti, non appartiene al Cursore che il rimborso delle spese di Bollo e Registro e di Depositeria che comprende le spese di raccolta e trasporto del frutto pendente, infine la spesa del Perito. |
| Sopra sc. 50 | » | 30 | » | 50 | » | 20 | » | 50 | 1 | 50 | |
| Custodia per ogni giorno qualunque sia il numero degl' individui | » | » | » | » | » | » | » | » | | 30 | 4. Le copie degli atti sono comprese nei dicontro emolumenti. |
| Accesso all' Officio per registrare gli atti di vendita e di aggiudicazione | » | » | » | » | » | » | » | » | | 10 | 5. Ogni altro diritto ed emolumento sotto qualunque nome è soppresso ed abolito. |

Roma 23 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli. — C. Armellini. — F. Galeotti.
L. Mariani. — P. Sterbini. — P. Campello.

## ORDINE DEL GIORNO.

La Commissione provvisoria di Governo, con decreto del 23 corrente, ha condotto a termine un altro utile divisamento a pro dello Stato e a dignità della milizia.

La forza della nostra marineria assoldata rimase fin qui divisa in quattro parti senza centro, e da gran tempo riconosciute inutili allo scopo. Essa oggi è stata rannodata in un solo corpo, sotto una sola assisa, una sola legge ed una sola dipendenza; e vanno intanto prendendosi delle misure onde all' esistente personale e materiale venga aggiunto quanto fa d' uopo per rendere quest' arma moralmente e materialmente conveniente ed utile al paese.

Io scorgo tutto il beneficio di una disposizione sì decorosa ed utile a questa famiglia, insieme alla quale da molto tempo io servo, e la cui maggior parte già da più anni avea l' onore di comandare.

Uffiziali, Sotto-Uffiziali e marinari, eccovi a parità degli altri corpi assoldati dello Stato, eccovi sorgere a nuova militare rappresentanza, e ad unità dignitosa e rispettabile.

Grande onore certamente mi si è conferito dal Ministro della Guerra e Marina nel pormi alla testa di voi tutti; ma, riflettendo al geloso incarico addossatomi, non posso non temere che la buona volontà non sia per essere sufficientemente sostenuta dalle sole mie forze. Se non che grandemente mi conforta il ricordare l' ammirabile assistenza da voi prestatami nelle diverse mie spedizioni, anche in mezzo a quello stato di abbandono in cui da gran tempo giacevamo; onde debbo tener per fermo, che con tanto più d' impegno vorrete assistermi ora che il bisogno in me si rende maggiore. Voi pertanto sarete persuasi che, se in questo corpo io vado a rappresentare la testa, gli Uffiziali ne costituiscono le braccia, i marinari il rimanente; e se le membra non corrispondessero perfettamente al capo, regolatore delle operazioni, tutto per necessità diverrebbe disordine e sconvolgimento.

Importante è la nostra missione, perchè su noi si dovrà in parte appoggiare la difesa dello Stato, se dal lato dei mari fosse da armi straniere assalito. Noi dovremo concorrere colle altre italiane marinerie a comporre quella flotta che ci farà in ogni tempo rispettati, e che ora non contribuirà poco alla completa indipendenza della nostra Nazione.

A noi si raccomanda l'osservanza che esigono le leggi di finanza dal lato del mare contro i loro violatori. Se il contrabbando non venga accuratamente impedito, lo Stato, defraudato dei doganali proventi, dovrà ripararne la perdita con nuove imposte che graveranno e l'onesto negoziante e la massa del popolo.

A noi in fine si spetta l' incoraggiare e il proteggere la nostra brava marineria mercantile, la quale ha saputo pur sostenersi ed accrescersi con onore e dignità, quantunque dalle leggi del paese inceppata, e posta in concorrenza colle altre favorite marinerie di Europa.

Oggetti sì rilevanti alle nostre cure affidati esigono, che noi, sentendo l' importanza del nostro mandato, ce ne teniamo altamente onorati, e con ogni sforzo, con ogni sagrificio, degni ci mostriamo di quella fiducia che in noi fu riposta.

Quanto a me dichiaro che, come ogni bravo, valoroso ed onorato militare troverà in me un caldo protettore, così ogni infingardo, ogni indisciplinato, ognuno che si mostri immemore della sua divisa, de' suoi doveri e dell' estimazione del corpo, altro non incontrerà che il sostenitore della legge e della disciplina. Esca adunque dai ranghi chi non ha cuore ed animo per concorrere decorosamente agli ufficj commessici; vi resti, e speri chi saprà illustrarsi e rendersi benemerito.

Questo esige la patria da noi, questo esige il Governo, questo la nostra istituzione, questo l' uniforme di cui andiamo distinti ed onorati.

Roma 25 gennaio 1849.

*Il Comandante*
Alessandro Cialdi.

## PARTE NON OFFICIALE

La Toscana seppe essere uguale alle sue grandi tradizioni e ai doveri che le impongono la nobile iniziativa presa, fanno pochi mesi, in Italia. L' idea della Costituente ritorna in Toscana, consacrata del nome romano; e i nostri fratelli l' accolsero esultanti, frementi di gioja e di speranza, perchè quello era per loro un voto compiuto, e la fede che Italia sarà.

Noi riferiamo la legge votata d' urgenza nella Camera: i Deputati Toscani siederanno con noi al più presto in seno del Parlamento Nazionale: la legge elettorale è informata di tutta quella larghezza d' idee professate dal popolo e dal ministero toscano. Ogni pregiudizio provinciale svanisce all' idea nazionale. Tutti gli italiani possono essere eletti ne' Collegi toscani; ogni cittadino maggiore dei 21 anni è elettore; maggiore dei 25 eleggibile. Questa è la legge che è passata il giorno 23 gennajo alle ore 3 alla Camera di Toscana.

*In nome nostro e in nome dell' Italia* ringraziamo i Toscani che si sono stretti a noi. Quanti sono in Italia che amano la Patria seguiranno l' esempio. La bandiera che è sul Campidoglio è la bandiera di tutti gli italiani, la bandiera di salvamento e di grandezza.

## ELEZIONI

(Corrispondenze Governative.)

FARA *24 Gennajo.* Nei tre scorsi giorni 21 22 e 23 corrente in questo Capo-luogo di Circondario si è convocato il Collegio Elettorale. La votazione ha ottenuto un felice risultato; tutto fu eseguito con legalità, ordine e perfetta tranquillità. In proporzione della scarsezza degli abitanti, il Popolo accorso è stato in numero considerevole. È stato uno spettacolo di vera ammirazione e compiacenza il vedere perfino i vecchi di ottuagenaria età accorrere anch' essi a dare il voto

senz' affatto curare e le distanze de' luoghi, e le impraticabili strade di questa parte Sabina.

VITERBO 24 *Gennajo*. In Ronciglione, la votazione per la nomina de' Rappresentanti la Costituente Romana si è verificata ne' modi e con le forme prescritte dalla legge.

In Bagnorea, ove un partito animosissimo contrario faceva dubitare di qualche sinistro, la votazione è seguita regolarmente; ed anzi quest' atto solenne potè far sopire molti privati rancori, che opprimevano già questo paese.

La votazione in Sutri è seguita con quella quiete e buon ordine che si poteva desiderare, per opera ed impegno della Commissione a tal' uopo istituita.

In Montefiascone, non ostante il ritiro di tutta la Magistratura, tutto è proceduto con la massima tranquillità.

Gli Elettori, accorsi a dare il loro voto in tutta la Provincia di Viterbo, sono stati in numero di 4577.

SPOLETO 24 *Gennajo*. Mi gode l' animo di comunicarle essersi le elezioni verificate con ragguardevolissimo numero di suffragi in soggetti dotati a dovizia di senno e di lumi, e notissimi pe' loro sani principj, e per amor vero e fervente alla Patria comune.

PERUGIA 23 *Gennajo*. Lo spoglio delle votazioni di questa Provincia non è ancor compito. In tutti i Collegi l'ordine è stato mirabile, ed il numero degli elettori considerevole.

MATELICA 23 *Gennajo*. Mi faccio un dovere assicurare V. S. Illma che nel giorno 21 imperturbato fu l' ordine della Città, e tranquilla procedette la votazione pel Deputato alla Costituente.

FERMO 23 *Gennajo*. Le adunanze degli elettori alla Costituente romana ed italiana si tennero quì, e nella maggior parte dei Comuni della Provincia, con molta regolarità ed in buon numero. Oltre la metà dei Deputati assegnati a questa provincia ha ottenuto i voti voluti dalla legge.

IMOLA 22 *Gennajo*. Le partecipo che l' elezione de' nostri Deputati ha avuto luogo nei giorni 21 e 22 corrente; questi giorni sono stati una vera festa popolare, in cui l'ordine pubblico non fu menomamente alterato; la Città fu il giorno rallegrata da' concerti musicali, e la notte vagamente illuminata. Gli elettori sono stati in numero di 1266.

FORLI' 22 *Gennajo*. Con tutta la soddisfazione dell' animo ho l' onore di annunciarle essere in questa Provincia seguite le elezioni nel giorno di jeri. Nullo disordine ha avuto luogo, anzi tutto è proceduto colla massima dignità ed allegrezza. In numero straordinario sono stati gli elettori accorsi.

BOLOGNA 21 *Gennajo*. Bologna non ha mancato a se stessa, ha risposto degnamente al suo patriotismo con la prova che in quest' oggi ha data del dignitoso e colmo suo concorso al solenne atto dell' elezione de' suoi Rappresentanti all' Assemblea Nazionale. Siamo alle 4 pomeridiane appena, ed il complessivo numero de' suffragi raccolti nei cinque nostri Collegi Elettorali è già considerevole. Il Presidente della Commissione Elettorale mi fa sapere essere tanta l' affluenza de' votanti da non poter dar termine all' appello entro l' ora prescritta, onde ho ordinato che si porti al domani la continuazione dello scrutinio.

*Altra del 22.* Intanto che scrivo sono informato che le singole rappresentanze Collegiali si occupano dello spoglio, e che parecchi Capi-luoghi della Provincia hanno spedito le risultanze de' loro atti. La calma, l' ordine e la dignità sono i caratteri della solenne votazione 21 gennajo, che rilevo uniformi da tutti i rapporti de' Governatori. Il numero delle schede è in considerevole proporzione col numero degli elettori. Domani spero trovarmi in grado di riferire le cose con più minuto dettaglio.

FERRARA 21 *Gennajo*. Non essendo pronte le liste di alcuni Circondarj di campagna, si è dovuto protrarre la convocazione per le elezioni al giorno 25 corrente. Debbo però per verità asserire che lo spirito pubblico in generale si manifesta assai propenso per la proclamata Assemblea Costituente.

---

Una spedizione preparasi a Tolone — Si dice apertamente ch' essa debba essere diretta sulle coste d'Italia. L'Assemblea giudicherà senza dubbio utile d'interpellare il Ministero su tal soggetto. Si tratta infatti di sapere se le truppe da sbarco che porta la flotta siano destinate ad agire colla vista di mantenere contro gli Austriaci il principio di neutralità nel territorio romano, o veramente, se si inviano per recar soccorso al Papa, e rimetterlo, contro il voto del Popolo, sul suo trono temporale. Sono divenute perciò necessarie spiegazioni pronte e categoriche, e se l'Assemblea non le chiederà, noi inviteremo gli organi del Governo a fornire al paese i rischiarimenti che si è in dritto di esigere. (*National.*)

---

## ROMANA
### DI AMMUTINAMENTO QUALIFICATO

*Relazione Fiscale*

Circa le ore quattro e mezza pomeridiane del giorno 19 Gennajo corrente, dimoravano fuori della Caserma Cimarra, ove sono acquartierate diverse Compagnie del 2. Reggimento di fanteria di Linea, molti ufficiali del suddetto Reggimento, fra i quali ivi era il Maggiore Sculteis. Erano ivi raccolti gli ufficiali perchè per ordine superiore tutti i militari di Linea della guarnigione di Roma avevano il ritengo.

In un subito si spalancarono le porte della Caserma Cimarra ed uscirono al di fuori un centinajo circa di militari misti di Granattieri e Fucilieri, tutti armati di fucile, e completamente vestiti alla militare. Cominciarono a gridare che volevano fuori il Generale Zamboni. Accorse all' istante il Maggiore Sculteis seguito da altri ufficiali, e cominciò a mettere in opera ogni mezzo perchè gli ammutinati rientrassero all' ordine, e dopo averli arringati gli riuscì di farne rientrare una settantina in Caserma. Gli altri si diressero verso la Via dei Serpenti. Allora fu creduto espediente di rullare il tamburro per l'appello serale, e quei che si erano allontanati dalla Caserma tornarono verso la medesima. Il Maggiore Sculteis gli arringò di nuovo persuadendoli a rientrare. Mentre sembravano a ciò disposti si aprì di nuovo la porta, e ne sbucarono fuori un' altra trentina che si unirono ai primi, ed erano egualmente tutti armati, e frammisti Fucilieri e Granattieri. Si distinguevano per capi il granattiere Mirri, ed i fucilieri Neroni e Petrarca. Niun graduato faceva parte degli ammutinati. Furono inutili le preghiere e le insinuazioni che fece ai medesimi il Maggiore Sculteis: persistettero nel volere fuori dalle prigioni il Generale Zamboni. Allora lo Sculteis progettò loro che lo attendessero, che egli sarebbesi condotto dal Ministro delle Armi, al quale avrebbe esposto ciò che desideravano. Parve che si quietassero, ed annuissero. Non appena però partì lo Sculteis, che tutti gli ammutinati si diressero verso la Pilotta, condotti sempre da Mirri, Petrarca e Neroni. Giunti sulla piazza della Pilotta (erano le cinque circa) si schierarono in battaglia innanzi la caserma dei Dragoni, e gridando invitarono i medesimi ad unirsi con loro, per scarcerare il Generale Zamboni. I Dragoni non presero alcuna parte, e non diedero ascolto. Il Maggiore Sculteis, che era venuto realmente alla Pilotta, scese dalle camere del Ministro delle Armi, e si condusse ad arringare di nuovo gli ammutinati, riconvenendoli prima che non l'avessero aspettato. Il Ministro delle Armi era malato e non potè dare ascolto allo Sculteis, per cui questi prese lo spediente di condurli a Monte Cavallo, collo scopo di fare armare i dragoni che non lo erano, e di condurli più presso la Caserma Cimarra. Difatti li fece porre in rango e li condusse a Monte Cavallo. Ivi li consegnò al Capitano Baglioni ed egli entrò nel Palazzo Pontificio. Non era trascorso un quarto di ora che uno di quei che facevano da capi, che seguitarono sempre a farlo, gridò per fianco dritto, e tutti gli ammutinati lo seguirono. Giunsero in rango sulla piazza della Pilotta e si schierarono innanzi la Caserma dei Dragoni incitandoli ad unirsi con loro per scarcerare il Generale Zamboni. Il Tenente Zanardi che era Ufficiale di settimana, e che era a cavallo, si fece innanzi agli ammutinati, e loro dimandò da chi erano condotti, niuno rispose, allora il medesimo intimò loro di porre l'arma a braccio, obbedirono; ma intese quindi che ingrillarono le armi, allora diede ordine, che i dragoni che erano a cavallo facessero circolo intorno agli ammutinati, e mentre lo stavano eseguendo, gli ammutinati esplosero dei fucili in numero di dieci o dodici colpi. I Dragoni gl' incalzarono, li dispersero, e riuscirono a fare venti prigionieri che furono:

*I Granattieri* Gio. Battista Bonaccorsi, Giuseppe Cenerini, Crescenzio Mattioli, Augusto Bizzarri, Pietro Nelissi, Luigi Ramponi.

*Ed i Fucilieri* Ulisse Petrarca, Luigi Andreoli, Geremia Tartari, Giulio Fossi, Luigi Manfrè, Vincenzo Cursi, Ignazio Spedaletti, Giovanni Campi, Serafino Franceschini, Domenico Verardi, Gio. Battista Cingolani, David Neroni, Francesco Paglici, Eugenio Torriani, *tutti della prima Compagnia Fuciliera.*

Restò ferito, dei Dragoni, nel braccio destro mediante projettile il vice-Brigadiere Fortunato Deluca. Il Brigadiere Scalaberni ebbe contusione e leggera ferita sull' occhio sinistro. Il Dragone Bambini cadde da cavallo e si lussò l'omero sinistro.

Restò ferito dalla parte degli ammutinati il Fuciliere Neroni mediante colpo di squadrone. Intanto furono arrestati circa le 8 e mezza della stessa sera il Granatiere Teobaldo Mirri ed il Fuciliere Giacomo Caldarini dalla Guardia Civica del Posto della Cancelleria, e furono tolti loro i fucili che si rinvennero carichi e che inviarono insieme agli arrestati alla Gran Guardia. Furono condotti da alcuni Civici al quartiere del secondo Rione i Fucilieri Gallotti Raffaele e Costantino Profili, ed al Gallotti fu rinvenuto il fucile con bajonetta ma non era carico; anche i due suddetti Fucilieri furono inviati alla Gran Guardia col fucile del Gallotti: giacchè al Profili non fu rinvenuto.

Circa la stessa ora si presentò il Granatiere Matteotti al Quartiere Civico di Poli asserendo che era stato trascinato dai suoi compagni a prender parte ad un movimento contro il presente Governo, ed anche questo fu inviato alla Gran Guardia col fucile che aveva, e che fu rinvenuto carico.

Nella stessa notte si presentarono nella Caserma Cimarra alle ore 6 e mezza pomeridiane i fucilieri Ghisi e Ghetti, ed alle ore 12 i Granatieri Colonna e Ripani, ed il fuciliere Brunelli: anche questi furono ristretti in professo; i primi tre inviati alla Caserma Sora, e gli altri due alla Caserma Cimarra, e le armi che furono rinvenute scariche furono rimesse a questo Uditoriato.

Un altro numero di Granatieri e Fucilieri che facevano parte di quelli che sortirono dalla Caserma Cimarra si diressero verso Porta Pia, e ne uscirono alle ore 6 e tre quarti non facendo violenza alla Guardia della Porta. Si diedero carico alcuni Volontarj Civici del primo Battaglione di correre in traccia dei fuggitivi, e nella mattina del giorno 20 due ore innanzi al mezzo giorno furono trovati sul Territorio della Scarpa nell' osteria della Spiaggia in numero di ventuno; cioè i Granatieri della prima Compagnia Vincenzo Marini, Domenico Nardi, Francesco Bransante, Giacomo Innocenzio, Antonio Paroni, Angelo Calzoni, Giulio Del Buono, Domenico Tosi; ed i Fucilieri Cerroni Luigi, Vezzosi Raffaele, Luigi Tomassetti, Giovanni Iselli, Matteo Martucci, tutti della quarta Compagnia; e Giovanni Desiderj, Gioacchino Pulghi, Achille Stella, Ferdinando Scala, Pietro Conti, Ugo Projetti, Tommaso Tassinari, tutti della prima Compagnia; e Buonafede Profili della quinta Compagnia.

Trovarono ai medesimi ventuno fucili tutti carichi, sedici a pietra, e cinque a fulminanti; i quali furono esibiti e depositati nella Cancelleria del Tribunale Militare, come ancora furono esibiti tutti gli altri effetti di armamento dei medesimi, e le cariche che a loro furono rinvenute. Gli arrestati furono tutti depositati nel professo della Gran Guardia.

Riandati i biglietti di appello della Caserma Cimarra si è concretato che soli cinquanta militari mancarono all' appello, è soli cinquanta sono stati quelli che uscirono dalla Caserma armati, e che quindi furono arrestati, cosicchè niuno è rimasto latitante. Fogli 145 al 150.

Non si è potuto specificare a chi appartenessero i fucili ove non vi è apposto il nome, e soltanto si è coartato a chi appartengano quelli di cui si è fatta menzione; però molti, ancora col nome, appellano ad individui che non hanno avuto parte nell' ammutinamento, e che alla rinfusa li hanno presi gli ammutinati.

Erano quasi tutti gli ammutinati muniti di cartatuccie, perchè risulta che glie ne furono consegnate un mazzo, circa venti giorni innanzi dai respettivi superiori, e non gli vennero ritirate.

Compilato sull' emergente giudiciale incarto le risultanze che ne sono emerse stabiliscono il fatto come di sopra si è narrato con tutte le circostanze che lo accompagnarono e che ora si vanno ad esporre. I rapporti emessi in proposito dall' Uffiziale dei Dragoni di Picchetto Barbieri fol. 6, dall' altro Uffiziale di settimana Tenente Zanardi fol. 7. 16.

Dagli Uffiziali Civici 8, 9 e 10.

Dal Capitano Ajutante Maggiore Broglio del 11. Battaglione 2. Reg. fol. 87.

Dall' Uffiziale Sebastiani della prima Compagnia fucilieri 182.

Il rapporto del Capo posto di Porta Pia fol. 1.

Quarantuno fucili parte a pietra e parte a percussione tolti agl' inquisiti e depositati in questa Cancelleria ove rimangono insieme a molte giberne e sciable.

La perizia effettuata sui detti fucili che, cioè, *nove* furono rinvenuti scarichi con traccie di recente esplosione ed anche ricaricati, trenta carichi senza traccia di esplosione fol 133. 159 (1).

La ferita riportata dal Vice-Brigadiere Fortunato De Luca contusa e lacerata nella regione interna e superiore del braccio destro di figura sferica, prodotta da projettile di arma comburente, e giudicata di qualche pericolo fol. 170. 477.

L'essersi il Dragone Luigi Bambini slocato l'omero sinistro fol. 176.

L'essersi E. C. in numero di cinquanta riuniti sediziosamente proclamando, tutti armati, con animo deliberato di volere togliere dal luogo di restrizione il Generale Zamboni sottoposto a processura per ordine Superiore.

L'essere sempre rimasti uniti i 50 inquisiti dal momento che sortirono dalle Caserme armati fino a che furono sperperati, dispersi ed arrestati.

Ciò si coarta dal deposto di diversi testimonj f. 137. al 142. 143. ter. al 152. 159. ter. al 163. 183. 186. e lo ammettono quasi tutti gl' inquisiti.

L'avere avuto replicati intimi dal Maggior Sculteis e da altri Uffiziali di tornare in Caserma, e disarmarsi, e non aver voluto obbedire a tale ingiunzione.

Si coarta dall'esame del Maggiore Sculteis, e da quelli giurati dei Capitani Ginesi, Lepri, e Lopez f. 136. e seg. 142. e seg. 152. 159. 183. 186.

Tutti gl' inquisiti, meno quelli che si specificheranno, si pongono nel fatto, ma cercano di esonerarsi segnatamente dalla responsabilità di avere esploso i fucili, e molti di averli caricati.

Stabilito l'ammutinamento di cui si sono resi responsabili tutti i cinquanta Inquisiti il processo coarta che siano stati.

*Capi ed istigatori* Teobaldo Mirri, Ulisse Petrarca, David Neroni, Gio. Battista Cingolani.

Riguardo a Mirri, coartano il Maggiore Sculteis, ed i Capitani Ginesi, Lepri, e Lopez che il medesimo era quello che instigava, e fomentava gli altri all'ammutinamento f.

Lo depongono anche i coinquisiti Giuseppe Cenerini f. 73. Rocco Colonna, Desiderj Giovanni f. 284 88. Domenico Tosi f. 233 e Domenico Nardi f. 291. Confessa l'inquisito Mirri di essersi unito agli altri che si volevano condurre alla Pilotta per far scarcerare il General Zamboni, ammette di essersi armato del proprio fucile; sostiene che niuno dei suoi abbia esploso il fucile. Sostiene che niuno caricò le armi, e che E. C. non aveva alcuna cartatuccia, e che non caricò il fucile.

Dalla perizia risulta che il fucile N. 14 col nome di Mirri è stato di recente esploso, avendo ancora nel bacinetto la polvere solfurea f. 155 ter.

Riguardo a Petrarca coartano che egli sia stato capo ed istigatore, Giuseppe Cenerini f. 73 t. Gio. Battista Cingolani f. 84 t. Luigi Manfrè f. 112. Giovanni Tomassetti f. 215. Giovanni Desiderj f. 248. Domenico Tosi f. 291. Domenico Nardi f. 233. Matteo Martucci f. 258. E. C. ammette di essersi armato e di avere caricato il suo fucile, sostiene che non lo esplose, e nega di essere stato uno dei capi ed istigatori f. 56 e seg.

Riguardo a David Neroni.

Il Maggiore Sculteis lo designa come uno dei più pronunciati nell'ammutinamento f. il Capitano Ginnesi coarta altrettanto f. ed altrettanto il Capitano Lepri f. 161.

Il Vice-Brigadiere Scalabrini si fa a narrare che trovandosi egli vicino alla colonnetta del Portone della Caserma Pilotta osservò verso la scuderia a mano sinistra uno di quei fucilieri ammutinati che mirò col fucile alla sua vita, e lo esplose, ma non lo colpì, e che allora esso Brigadiere collo squadrone che teneva evaginato lo ferì nella faccia, per cui caddè in terra, ed esso Brigadiere lo disarmò del fucile che era lordo di sangue e lo condusse in profosso fog. (2)

Dalla perizia del fucile del Neroni, giacchè vi è il nome ed è lordo di sangue, si rileva che è scarico, è di recente è stato esploso f. 158.

L'Inquisito ammette di aver caricato il fucile, ma sostiene di non averlo scaricato, e di non avere agito da capo f. n 17 tergo.

Riguardo a Cingolani, coartano che abbia agito da Capo Giovanni Tomassetti f. 215. Luigi Cerulli f. 243. Matteo Martucci f. 238; sostengono anzi che a Monte Cavallo fu egli che comandò agli ammutinati di tornare alla Pilotta.

Il Capitano Lepri designò anche il fuciliere Carulli come uno degli istigatori e capi dell'ammutinamento f. 161.

Gl'inquisiti negano di essere stati Capi ed Instigatori dell'ammutinamento.

Vincenzo Marini, Domenico Nardi, Francesco Bransanti, Giacomo Innocenzio, Antonio Paroni, Angelo Calsoni, Giulio Del Buono, Domenico Tosi. *Granattieri della prima Compagnia.*

Cerulli Luigi, Vezzosi Raffaelle, Luigi Tomassetti, Giovanni Iselli, Matteo Martucci, Giovanni Desiderj, Gioacchino Pulghi, Achille Stella, Ferdinando Scala, Pietro Conti, Ugo Projetti, Tommaso Tassinari, Buonafede Profili. *Fucilieri.*

I dicontro rubricati individui oltre dell'Ammutinamento devono rispondere di essersi evasi da questa città, seco loro portando l'intiero armamento, e di essere stati arrestati dai Civici nel Territorio della Scarpa nell'osteria della Spiaggia.

Ne sono tutti confessi, ed asseriscono che erano diretti per Subiaco ove rimaneva di guarnigione una Compagnia di Cacciatori del secondo Reggimento ed ivi avevano divisato di costituirsi.

Contro Gioacchino Pulghi.

Sostiene questi che dopo usciti gli ammutinati dalla caserma Cimarra, egli aveva bisogno di mangiare e bere non essendovi l'occorrente nella caserma, che prese il fucile, e cogliendo il tempo che la porta era aperta, per la confusione, uscì e si condusse a bere e mangiare in un'osteria, che dopo mangiato intese che quelli ammutinati avevano fatto cagnara alla Pilotta, e porzione ne vide transitare ove E. C. rimaneva, e lo costrinsero ad unirsi con loro, e lo portarono fuori di Roma. fol. 253.

E' contradetto l'inquisito dall'assertiva di molti di quelli che uscirono da Roma, i quali sono uniformi nello stabilire che tutti coloro che partirono erano porzione di quelli che furono alla Pilotta nella sera del giorno 19 non escludendo E. C. Lo asseriscono Giovanni Iselli f. 222, Nardi Domenico f. 233, Angelo Calsoni f. 239, Luigi Cerulli f. 243, Parari Antonio f. 270, Desiderj Giovanni f. 248.

Contro Colonna Rocco, Ripani Niccola, Brunelli Clemente.

I tre suindicati individui si presentarono alla mezza notte nella caserma Cimarra spontaneamente: asseriscono Colonna e Ripani che riuscì loro di scostarsi dalla massa degli ammutinati vicino alla Pilotta la seconda volta che ci si dovevano presentare, e ciò effettuarono in unione coll'altro fuciliere Brunelli f. 95, 88.

Brunelli nel suo costituto nega che si scostassero prima di arrivare alla Pilotta. Dice anzi che esso lo tentò, ma ne fu impedito da quello che faceva da capo f. 97 tergo.

Ghisi Gaetano e Ghetti Giuseppe si costituirono nella Caserma Cimarra alle ore 6 e mezza pomeridiane, Ghetti si fa estraneo al fatto f. 100.

Ma il fuciliere Manfrè interrogato se riconoscesse alcuno fra quei Fucilieri, Granattieri, e che si resero insubordinati, asserisce di aver veduto il Ghetti f. 112.

Anche Ghisi dice che abbandonò la massa degli ammutinati a S. Domenico e Sisto, e si ritirò in Caserma prima delle sette f. 104 t. e

Gallotti Raffaele, Bonaccorsi Gio. Battista. Il Gallotti fu condotto poco dopo il trambusto insieme a Costantino Profili da alcuni Civici al quartiere del 2 Battaglione, e gli fu rinvenuto il fucile con bajonetta, ma non era carico, nè mostrava traccie di essere stato di recente scaricato f. 100. Sostiene al quisito di non aver avuto parte nel trambusto. Anche il Bonaccorsi sostiene di non avere fucile fog. 42, ed asserisce di averlo consegnato scarico a chi lo arrestò.

La Perizia coarta che il fucile col nome di Bonaccorsi è scarico, e non presenta traccie di essere stato scaricato.

Dai costituti degl'inquisiti si viene a raccogliere qualche sentore relativamente a fomentatori dell'ammutinamento ridetto Pietro Conti fog. 195. Ugo Projetti f. 199. Ferdinando Tommaso Tassinari f. 265.

Tutti i quattro inquisiti asseriscono che il Tenente Roccari esortava i suoi subalterni perchè si armassero.

Viene deposto dagl'inquisiti Luigi Cerulli f. 245. Serafino Franceschini f. 45 e Matteo Martucci f. 258 che il Sergente Carpinetti incitò i comuni ad armarsi, e che quando li vide entusiasmati li abbandonò, recitando anzi col Sergente Maggiore Ratti la parte di pacificatore; asserisce Martucci che il Carpinetti discuteva sul giuramento che aveva prestato, e che non voleva prestare all'attuale stato di cose, fog.

Il Sotto-Tenente Sebastiani che trovavasi nelle ore pomeridiane del giorno 19 gennajo corrente fuori della Caserma Cimarra ha emesso rapporto datato nel giorno stesso, che cioè mentre gli ammutinati erano ricondotti verso la Caserma dal Maggiore Sculteis s'intese che un individuo domiciliato in via di S. Lorenzo Pane e Perna num. 210. 212 da una fenestra del 3. Piano si fece a gridare » coraggio ragazzi, non credete alle ciarle, Evviva Pio Nono », alle quali parole gli ammutinati tornarono nuovamente al disordine f. 182. Ciò rimane concluso dagli esami del Maggiore Sculteis f. del Capitano Lepri f. 188 del Capitano Lopez f. 187.

Si è appreso che l'individuo designato è un tal Cesarj che non è stato potuto rinvenire.

Roma li 23 Gennajo 1849.

*L'Uditore Militare Proc. della Legge.*
AVV. FELICE SANI.

(1) Due furono trovati scarichi senza traccia di esplosione, uno dei quali col N. 1898 col nome di Benvenuti e l'altro 197 col nome Bonaccorsi.

(2) Il Neroni riportò due ferite, una di figura semilunare nella regione zigomatica sinistra, l'altra che dai lati del naso và a riunirsi alla radice di esso, prodotte da strumento contundente o lacerante, e giudicate senza pericolo f. 171.

Questa mattina è cominciato nella sala dell'Apollinare il dibattimento pubblico intorno alla causa di *ammutinamento* del giorno 19 corrente: terminato che sia, ne faremo noti i risultati.

La *Costituente Italiana* dei 21 corrente pubblica le seguenti parole dirette al Ministero Piemontese:

» La Costituente Italiana è proclamata a Roma. L'idea semplice, sapiente, ha fatto un grande cammino; essa comincia a tradursi nel fatto, e domina e si propaga come instintiva rivelazione di un concetto popolare. Nel cuore dell'Italia, in Roma, si raccoglie la rappresentanza del popolo italiano, simbolo vivente della sua unità, che non fu se non nelle aspirazioni e nei dolori. Il grande principio della popolare sovranità scaturisce in tutta la sua limpidezza dai bisogni che agitano e commovono le masse; egli crea la nazione là dove non erano che diversi Stati, imperocchè il concetto dell'Italia non ha altra realtà se non nel popolo italiano.

» A voi, Ministri, che ci annunciaste colla fede democratica, che ponèste il culto della nazione in cima dei vostri pensieri, l'unificazione d'Italia come primo de' vostri desiderj e de' vostri doveri, a voi sono rivolti gli occhi di tutti, a voi guardano le speranze e il giudizio dell'avvenire. Davanti alla voce che suona dal Campidoglio deve tacere ogni altra voce meno generosa, dinanzi al solenne appello del popolo Romano, è tradimento l'incertezza, l'oscillazione e il silenzio.

» Quando divise, e dissipate, le forze d'Italia non aveano un centro intorno a cui rannodarsi; quando non era nè una vita, nè un'azione comune, forse allora era opera meno vana ingegnarsi a comporre una larva di unità nell'accostamento delle parti, nel compimento del vecchio col nuovo, — e forse fu generoso impulso, fu preparazione l'opera vostra, e anzi tutto fu amore ed ardimento. Ma ora, che l'esperienza ha dimostrato l'istinto popolare non acquietarsi se non nella piena e schietta realizzazione dell'idea che lo governa; ora che dappertutto la formula semplice, intuitiva trionfa nelle menti sopra le più positive e sincere combinazioni, ora che l'ideale giudicato impossibile comincia ad esistere, e una provvidenza aspettata ci spazza dinanzi la via, fa soccombere sotto il peso de' proprii errori quelli che erano contro di noi; ora tocca a voi, Ministri del popolo, ora tocca a voi troncar gl'indugi e l'esitanze, annunciare intera la verità, essere veri e leali campioni dell'italiana democrazia.

» Annunziatelo altamente: osate contro i nemici del popolo e dell'Italia, annunziate a tutti che il popolo di Piemonte manda i suoi Rappresentanti al grande Congresso della Nazione Italiana. La più completa, la più audace disfida che possiamo gettare ai nemici d'Italia, è questa rivelazione di unità, di concetto e di volere, è questo camminare franco sulle vie della libertà, questo primo passo verso la vita, verso la vita nuova, di cui tanto ci affanna il desiderio e il presentimento.

» Volete voi l'Italia libera ed una? Volete voi prestare l'opera vostra alla realizzazione di questo splendidissimo sogno di tanto tempo e di tanti intelletti? Volete voi concorrere a creare la patria, e dare un oggetto vero e vivente a questo amore infinito, che si assiduamente ci affatica? Ebbene, osate, e l'Italia sarà. L'unità non è che nella vita collettiva del popolo italiano: la libertà non è che nella piena attuazione della popolare sovranità; di questo principio diventato dogma della società europea, fondamento e via all'avvenire, prima forma in cui si compendia il successivo svolgimento dei nostri destini.

» Ogni limitazione è divisione: i rappresentanti del popolo italiano non possono riconoscere altri limiti al proprio voto in fuor di quelli che sono imposti dalla salute d'Italia, e di cui essi attingeranno la misura nelle inspirazioni e nel volere di coloro, che hanno conferito ad essi il mandato. Fuori del principio assoluto, voi non vorreste che un deplorabile antagonismo, il quale perpetuando la divisione non farebbe che perpetuare la debolezza; non avreste che un organismo apparente, ma fiacco e impotente perchè corrotto fin nelle origini della propria esistenza.

» Una provvida successione di eventi sembra quasi destinata a istruirci della via che dobbiamo percorrere. Il secondo periodo della rivoluzione Italiana ricomincia più forte e più vasto da Roma, da Roma innanzi a cui tacciono le miserabili minori ambizioni, e si acquietano tutti gli orgogli: la grandezza del Campidoglio è per sè sola promessa di unità, perocchè intorno a lui noi tutti dobbiamo raccoglierci con riverenza. I primi chiamati a sedere nella grande rappresentanza del popolo italiano, non ricevono altro mandato che dal popolo, non hanno vincolo altro che quello a loro imposto dalla propria coscienza, e dall'obbligo di conseguire il bene comune. Così una forza ignota e divina inizia, a traverso ai moti confusi e dolorosi, le grandi cose, e predispone ed ammaestra coll'esempio.

» Voi possedete, o Ministri, una grande potenza nella fiducia e nell'amor che vi porta una principalissima parte d'Italia, e una maggiore ne avrete confondendovi in un solo voto colla Romagna e colla Toscana: voi avete una potenza, e da essa si misurano le vostre gravi e solenni obbligazioni. Noi non vi domandiamo nè audacia, nè violenza sovversiva, noi in nome dell'Italia non vi domandiamo che il coraggio del vero, l'attuazione dei principj da voi stessi difesi.

» Osate pronunziare la solenne parola: proclamate la Costituente Italiana, e mettetevi all'opera

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

per mandare ad essa i rappresentanti del popolo piemontese.

» Il tempo incalza, e necessità gravi e terribili ne sovrastano di nuovo. Roma è minacciata, la Lombardia straziata di orrendo martirio, l'Europa guarda e sorride di scherno e di pietà, gli amici ci abbandonano, e i nemici camminano gloriosi nelle ire della forza e dell'ingiustizia: affrettate, affrettate al Campidoglio. Sappiamo una volta esistere; esistere nell'alito di una vita affatto nuova e giovanile. Là a Roma si decide delle sorti di una parte d'Italia e dove sono italiani interessi; ivi ogni italiano ha diritto di dire la sua parola, di porre nell'urna il proprio voto; almeno questo pensiero vi smuova, vi induca a concorrere nella grande iniziativa del popolo Romano.

» I tempi portano con sè il passato, ed è sublime virtù abdicare a sè stessi, ritemprarsi a più forti e verginali ispirazioni. Noi non pretendiamo al privilegio dell'idea, noi non ne abbiamo l'orgoglio, noi vi esortiamo ad accettarla, poichè essa è il frutto e l'insegnamento del popolo.

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 23 *Gennajo.*

Dopo una discussione in Consiglio di Stato che incominciata venerdì è finita sabato alle 3 pomeridiane, siamo assicurati essersi definitivamente stabilito doversi aprire le Camere il giorno primo dell'entrante mese. (*Nazione.*)

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 *Gennajo.*

DISCORSO DEL PRESIDENTE MONTANELLI

AL CONSIGLIO GENERALE

*Sulla Costituente Italiana.*

Signori:

Il Ministero ha l'onore di presentarvi una Legge per la elezione dei Deputati della Toscana all'Assemblea Nazionale Italiana.

Fino dai primi tempi del nostro risorgimento fu conosciuta la necessità di collegare assieme le forze della Nazione: e i Governi cedendo ai desideri manifestatisi nelle pubbliche dimostrazioni intrapresero trattative per conseguire questo gran fine. Ma sventuratamente la unione dei popoli non acquistava legale sanzione, neppure quando italiani di ogni provincia, confondendo il loro sangue sulle pianure lombarde, suggellavano in modo solenne il santo principio della solidarietà nazionale.

Il nostro Ministero ebbe il rimprovero di aver turbate le trattative della Lega colla proclamazione della Costituente. Noi possiamo ora affermare al cospetto vostro, o Signori, pronti ove occorre a provarlo coi documenti alla mano, che trovammo con nostro stupore le trattative della Lega e della federazione sempre ai primordj, onde invece di turbare ajutammo grandemente l'opera della Nazionalità risorgente.

Quattro proposte di unione tra Roma; la Toscana e il Piemonte avevano preceduto il programma della Costituente. Tre nei termini di semplice Lega, una sola di vera e propria Federazione.

Quest'ultima, concepita dall'Abate Rosmini, era già respinta da Torino e da Roma medesima all'epoca del nostro Ministero, e le due proposte quasi contemporanee del Ministero Rossi e del Ministero Pinelli, sulle quali allora si trattava, consentivano nell'escludere la Dieta centrale, e la elezione popolare dei Deputati anche per via di Parlamenti. Sicchè dato che una Lega fosse riuscita da queste trattative pendenti, sarebbe stata lontana dal soddisfare al voto dei popoli, il bisogno dei quali non era più soltanto di stringere un patto già scritto con sangue nella guerra di Lombardia, ma di personificare la unità nazionale.

La Costituente da noi proclamata ebbe essa un doppio fine:

1. Porre il principio della suprema Sovranità Nazionale che dovrà decretare le sorti finali delle genti italiane.

2. Istituire un centro il quale unificasse frattanto le forze divise.

Da ciò moveva la distinzione dei due stadj della Costituente, nel primo dei quali essa dovrà proporre, ordinare e attuare i modi più efficaci a conseguire la indipendenza italiana: nel secondo affrontare gli ardui problemi dell'ordinamento nazionale.

L'idea divenuta presto popolare fu accolta nel programma dei due Ministeri di Roma e di Torino. Concordi nel principio, dissenzienti sulle applicazioni, aprimmo trattative coll'uno e coll'altro. Le trattative con Roma furono interrotte per le vicende di quel Governo, le trattative con Torino pendono ancora, e già arrivammo a conseguire anche più di quello a che aspiravano i nostri predecessori trattando la Lega.

Ma i tempi si consumano con mirabile rapidità; e noi che non vogliamo essere sopraffatti dai tempi, crediamo giunto il momento nel quale si debba dire ai Toscani — scegliete i vostri Rappresentanti all'Assemblea costituente italiana. — Noi che primi la proclamammo dobbiamo anche primi rispondere alla chiamata.

La rappresentanza del popolo deve esser composta di uomini che abbiano la fiducia del popolo. Perciò vi proponemmo che i Deputati alla Costituente siano eletti dal suffragio universale, che la coscienza degli elettori non abbia alcun limite nell'investire dell'alto mandato gli uomini additati dall'opinione pubblica come capaci di eseguirlo degnamente, e che questi, benchè eletti in Toscana; possano essere cittadini di altre provincie italiane. La quale estensione non può sembrare irragionevole a chi rifletta che nella Costituente debbono i Rappresentanti spogliarsi di ogni affetto di municipio e ricordarsi soltanto di essere italiani. (*Applausi.*)

La Costituente non è palestra agli interessi dei singoli stati, ma campo amico nel quale tutti i popoli italiani debbono convenire guardando al solo bene della patria comune.

Proporzionammo il numero dei Deputati alla popolazione, facendone eleggere uno nella misura di circa 50 mila abitanti. Non paia quel numero troppo scarso; sia perchè eletti nella stessa proporzione i rappresentanti negli altri Stati, l'Assemblea Nazionale Italiana riuscirà numerosa abbastanza; sia perchè non sono poi molti gli uomini che possono sedere degnamente nel Consesse ordinatore di una Nazione.

Signori! il Ministero vi presenta questa legge con trepido e religioso senso di espettazione solenne. Vi sono atti nella vita di un popolo coi quali esso o sorge a inusitata grandezza, o precipita più che mai nel fondo dell'abbiezione. Tale sarà per noi la esecuzione del concetto della Costituente. Se pari all'altezza pel concetto avremo il volere e le virtù cittadine, resterà la legge proposta, come prima pietra di un edificio magnifico, davanti al quale s'inchineranno reverenti le future generazioni. — Se l'Assemblea Nazionale sarà esercizio arcadico di sofisti e di retori, se quanti l'acclamarono nelle popolari dimostrazioni non accorreranno, minacciata che sia, come intorno all'Arca Santa, a farle baluardo dei loro petti, ci saremo ricoperti di vergogna, e con mano di fanciulli, avremo tentato alzare pesi da giganti (*Vivissimi e prolungati applausi*).

NOI LEOPOLDO II. EC. EC.

Sul parere del Nostro Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo che il seguente Progetto di Legge per la elezione dei Rappresentanti Toscani all'Assemblea Costituente Italiana sia presentato al voto delle Assemblee legislative, e che il Nostro Ministro Segretario di Stato per il dipartimento degli Affari Esteri sia incaricato di sostenerne la discussione.

Dato in Firenze li 22 Gennajo 1849.

LEOPOLDO.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*
*Ministro Segretario di Stato*
*pel dipartimento degli Affari Esteri*
G. MONTANELLI.

(*F. Tosc.*)

LIVORNO 21 *Gennajo.*

Questa mane ha avuto luogo una dimostrazione di giovanetti: hanno mandato una deputazione al governatore per domandare che sia formato anche in questa città, come in tante altre esiste, un battaglione della Speranza. Alla Deputazione ha risposto, per il Governatore assente, il Consigliere Lambardi, assicurandola che quanto prima anche qui si compirà quel desiderio. (*Il Conciliatore.*)

ALTRA DEL 22.

Jeri ha qui avuto luogo una imponente dimostrazione popolare, preceduta da tamburi e vessilli tricolori, per festeggiare la Costituente Italiana proclamata in Roma.

Avviatosi il popolo alla residenza del Governatore, gli ha presentato un indirizzo, con cui chiedevasi la sollecita attuazione della medesima in Toscana; e si pregava ch'egli colla maggiore sollecitudine volesse renderne consapevole il Ministero di Firenze, perchè da questo e dalla Camera dei Deputati vengano convocati i Collegi per eleggere con voto universale i Deputati da inviarsi a Roma.

Jersera poi, alle 8 pomeridiane, il Popolo si riunì in seduta a questo circolo di S. Benedetto, ove intervennero il Governatore, l'Ab. Zacchi, il P. Meloni e il sig. La Cecilia, i quali pronunciarono parole calde di amor patrio, ed analoghe alla Costituente italiana. Era presente anche Monsig. Vescovo Gavi, che pregatone dal Governatore, comparti pure agli astanti la benedizione.

Questi ultimi personaggi, nel tornare alle loro abitazioni, accompagnati da una folla di popolo e preceduti da un distaccamento di Guardia Civica e da concerti musicali, furono vivamente applauditi.

VENEZIA 18 *Gennajo.*

— Il Circolo popolare della città di Pesaro ha fatto giungere al Governo la somma di lire 1797. Inoltre 32 camicie, braccia 198 di tela, paja 6 calzette, un anello con perla.

Il P. superiore dei Carmelitani scalzi, desideroso di soccorrere in qualche guisa alla patria, e non potendolo altrimenti nelle angustie attuali, offrì per gli usi degli ospitali quattrocento bottigliette di melissa, prodotto ben conosciuto di un'antichissima industria di quella comunità.

Alcuni Istriani lire 57. 50, quale mensilità per il mese di dicembre 1848.

Il P. Antonio da Venezia, benemerito della patria, lire 210, contribuzione mensile da lui raccolta da varj bottegaj.

Don Agnolo Porri, cappellano al forte del Lido, lire 100 di suo peculio, risparmiate dalle spese nel funerale del proprio genitore.

Il dott. Saccardo, medico a S. Servilio, lire 12. 50.

Il prof. Antonio Zanghellini e il dott. Gio. Battista Bellati, ambedue di Feltre, lire 133. 25, per conto di alcuni committenti.

L'uffizialità del battaglione Galateo in Chioggia, lire 400, nell'occasione della benedizione della sua bandiera.

Adriana Ferrato, maestra elementare privata, lire 33, qual frutto de' piccoli risparmi delle proprie alunne.

Don Valentino Giacchetti, cappellano del Palazzo nazionale, la offerta di lire 12, ricevuta per la benedizione, data nella festa dell'Epifania al Palazzo stesso. (*Gazz. di Ven.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale incontra dappertutto difficoltà insuperabili per ottenere dai Cantoni dell'antico Sonderbund le somme dovute alla Confederazione. Le casse sono per ogni dove vuote e gli stabili ipotecati non trovano acquistatori.

Il Consiglio federale ha risolto il 12 di aggiugnere al dipartimento militare tre Commissioni, cioè la prima di 4 membri per elaborare i principii generali e la revisione del regolamento militare generale; la seconda di 2 membri sulla specialità del genio e dell'artiglieria; la terza su quelle della cavalleria. Nella prima furono eletti i signori Eglof, Kurz, Veillon e Siegfried; nella seconda i signori Dufour e Denzler; nella terza Vonlinden e Rieter. — Inoltre ha invitato il Cantone di Svitto a migliorare alcune strade postali, altrimenti, a norma del nuovo Patto federale, gli sarà ritenuta l'indennizzazione delle poste e de' dazi. — Le pretese de' comuni di Richtersweil ed Hutten sulla distruzione del ponte sulla Shil e pei danni ne' boschi furono approvate, e messe a carico delle spese di guerra. — Il Console svizzero a Torino ebbe dal Consiglio federale l'incarico e l'istruzione speciale di trattare col governo sardo pel più pronto ristabilimento delle comunicazioni col battello a vapore sul Lago Maggiore.

Il Dipartimento delle poste è stato incaricato dal Consiglio federale a presentare un progetto di decreto che dichiari esenti da tasse postali i membri dell'Assemblea nazionale, durante la sessione di essa. (*Gazz. Ticin.*)

### FRANCIA

PARIGI 15 *Gennajo.*

Il Presidente della Repubblica ha fatto passare la somma di 50,000 franchi alla società fondata in Parigi per la costruzione, in tutti i circondarj della capitale, di quartieri di lavoro o case-modelle destinate a rimpiazzare le abitazioni insalubri e di troppo spendio, occupate attualmente da gran numero di famiglie appartenenti alle classi laboriose.

Noi non sapremmo lodare abbastanza quest'atto di sapiente beneficenza del Capo dello Stato. Egli è col migliorare il benessere delle popolazioni lavoratrici, che si potrà giungere a sollevare la loro moralità, e a rischiarare la loro intelligenza, troppo spesso degradata dalla miseria.

Il Presidente della Repubblica, il quale si è costantemente occupato di queste importanti questioni, ha così fatto prova che la sua sollecitudine per le classi laboriose non si limita a sterili teorie, e ch'ei comprende egualmente i loro bisogni dell'intelletto e del cuore. (*Patrie.*)

— Molti rappresentanti appartenenti a diverse opinioni dell'Assemblea eransi oggi riuniti in congresso nella sala delle conferenze. Due questioni erano all'ordine del giorno nei particolari colloquj: primamente quella dello scioglimento dell'Assemblea; ed in secondo luogo quella della nomina del Presidente dell'Assemblea nazionale. Alcuni montagnardi volevano dare il loro voto ad un democratico assoluto; ma i più hanno risoluto di votare pel sig. Marrast. (*Ivi.*)

—La riunione del Palazzo Nazionale ha designato all'unanimità il rappresentante Pietro Napoleone Bonaparte come candidato del 9. bureau per la commissione dei 15 membri che debbono esaminare la proposta relativa, sia alla convocazione dell'Assemblea legislativa, sia alla modificazione del decreto del 15 dicembre concernente le leggi organiche. (*National.*)

### BELGIO

Il governo belgio ha proposto un premio di 13,000 franchi ed una medaglia d'oro, per la miglior opera sull' agricoltura in generale. I forestieri sono ammessi a concorrere. I manoscritti debbono essere presentati al ministero dell' interno, in Brusselles, avanti il primo gennaio 1850, colla seguente scritta: „ Concorso istituito dal Congresso agricola; „ ma senza il nome dell' autore, che vi deve essere inchiuso dentro una cartolina suggellata.

(*G. di B.*)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 *Gennajo*.

Pubblica il *Morning-Chronicle* un dispaccio telegrafico da Liverpol, annunziante l'arrivo in quel porto dello Steamer *Niagare*, proveniente da Boston, ond'era partito il 29 dicembre.

Continua la manìa di andar a scavar l'oro in California. In tutti i porti un numero immenso di navi preparasi a veleggiare alla volta di San Francisco. Uomini d'ogni ordine e stato, presi da questa manìa, partono in folla per la California senza pensare ai pericoli ed alle difficoltà di questo lungo tragitto.

Il *Times* annunzia l'arrivo a Falmouth del bastimento inglese da guerra il *Crane*, con notizie dal Brasile fino al 16 novembre; reca il medesimo da Rio-Janeiro oro, argento, diamanti per il valore di 25,000 lire sterline.

ALTRA DEL 13.

La raccolta dello zucchero a Cuba è stata in quest'anno la più considerevole di quante esportazioni sonosi fatte fino ad oggi da quell' Isola. Ha prodotto 1,320,220 casse, ossiano 264,000 Tonnellate, ciò che forma un aumento sull' ultima raccolta di 200,000 casse, ciascuna di 400 libbre. La raccolta del 1848 sarà anche più considerevole, tanto è grande lo slancio dato alla coltura per mezzo degli schiavi, in seguito della recente ammissione dei prodotti del lavoro di questi schiavi nei mercati inglesi.

(*Morning Herald.*)

### SPAGNA

MADRID 6 *Gennajo*.

Il dibattimento nella camera dei Deputati per l'indirizzo in risposta al discorso della corona ebbe fine nella seduta di jeri. Il generale Narvaez rispose, alquanto distesamente, per giustificare il governo contro osservazioni che il signor Benavides e Bravo Morillo gli avean mosse. Riguardo alla cacciata del sig. Bulwer fu breve; ma protestò contro l' asserzione, fattasi nella Camera inglese dei comuni, che la regina dovesse il suo trono alla cooperazione dell' Inghilterra, e che, per conseguenza, avesse diritto di ingerirsi negli affari di Spagna; la regina, diss' egli, riacquistò il trono in forza dei suoi diritti, per volere di Dio, per la lealtà e per gli sforzi dei suoi popoli, e che in verun altro modo non vi possono essere re di Spagna. Soggiunse che i documenti pubblicati dilucidavano bastantemente la questione, o non se ne sarebbero emessi dei nuovi, perchè il governo volea stendere un velo sull' accaduto, e veder modo che le due nazioni ripigliassero le loro antiche relazioni, a comune loro vantaggio. Quanto alla Francia, il generale Narvaez disse che si recava a dovere di dichiarare che quel governo avea tenuta una condotta nobile e generosa, tale che avea allontanati dalla Spagna gravi pericoli. La condotta di Lamartine, di Bastide e dell' illustre generale Cavaignac fu, soggiunse egli, degnissima della stima d' ogni spagnolo. Unanime e vivissimo applauso fece eco al discorso del generale.

— Il *Iournal des Pyrenées orientales* del 5 annunzia che Cabrera ha fatto assassinare il fratello del brigadiere Pons (Pep de Oli) il quale ultimamente abbandonò la causa degli insorti, perchè era informato dei secreti ribelli.

Le forze numeriche delle bande montemolinista e centraliste, le quali, sfidando le intemperie della stagione e la superiorità eccessiva delle truppe che le inseguono, percorrono il territorio catalano, non si conoscono esattamente. Tuttavia, secondo un calcolo approssimativo, non debbono oltrepassare i 5,000 uomini. È più facile indicare il numero dei capi:

D. Ramon Cabrera, generalissimo; Masgoret, Villella, Ribas del Ajustè, Baldric del Pra, Ximet de Valls, Roch del Hortal Santa-Cruz, Borgess Marsal, Molins, Escoda, Pardal, ed altri *cabecilla* meno influenti.

### GERMANIA

FRANCOFORTE 9 *Gennajo*.

Il Ministero Stadion ha le mani legate nella quistione germanica! La veemenza del movimento Slavo fu quello che gliele ha legate. Forzato, onde salvare da certa rovina l'impero, di gittarsi in una guerra contro i Magiari; dovette ricorrere per aiuto agli Slavi del mezzodì, e ai loro confratelli i Czechi: i Czechi che con una ferrea perseveranza da marzo in poi, null' altro fanno che lacerare ogni legame fra la Boemia e l' Alemagna. Senza farci qui gli apologisti di un ministero che tanto rattrista il cuore d' ogni buon tedesco, mercè di quel suo Programma, non possiamo neppure disconoscere i motivi, che lo condussero a quella doppia politica.

Se il Parlamento di Francoforte, facendo a modo di Gagern, lasciata da canto la quistione Austriaca, si fa a costituire il resto d' Alemagna; in quel caso rischierebbe di troncare d'un colpo d'ascia tutti i patti e i diritti di storico fondamento, che tennero fin qui ad essa uniti i due terzi di Boemia, Moravia e Slesia, il Cragno, la Carinzia e il Tirolo italiano. Con ciò verrebbesi a rendere inoltre malagevole e forse impossibile l'entrata del Governo Austriaco negli antichi rapporti federali con la Germania: poichè gli Slavi di quelle province, vedendo una volta disciolti que' vincoli storici dai tedeschi medesimi, non ne vorrebbero essi sapere dappoi. Il Programma Gagern, anzichè favorire l'Austria, le nuoce grandemente: ancorchè egli forse non se ne avveda, o voglia non avvedersene. Mentre accenna di non voler lasciare all' Austria incolume la libertà di far ciò che le piace, non fa egli altro, in sostanza con questo, che ottemperare all' antico suo desiderio, di mettere cioè la Prussia in cima all' Impero. Noi siam d'avviso, che il Gagern troverebbe milioni d' uomini in Austria disposti ad applaudirgli, e a dargli mano; e saranno appunto gli Slavi. — Un capo de' Czechi uomo di molto spirito ci veniva dicendo ne' dì scorsi: Noi nulla bramiamo sì vivamente, che vedere il monarca Prussiano Imperatore di Germania. L' Austria, rispinta dall' egemonia tedesca, dovrebbe finalmente andare ov'è chiamata, cioè in braccio agli Slavi.

(*F. T.*)

### IMPERO AUSTRIACO

Ecco un esempio dei modi umani di cui si usa verso la stampa austriaca. Scrivesi da Tarnow (Galizia.)

Ieri fu condotto qui il sig. Dobrezanski redattore della *Gazzetta Naradowna*. Egli rimase un mese prigione a Leopoli, e quando fu liberato, era aspettato alla porta da un ispettore di polizia seguito da quattro uomini, che lo condussero sulla piazza d' armi. Invano egli allegò di esser nobile, fu forzato di prestar giuramento alla bandiera senza poter nemmeno prendere congedo dalla sua famiglia. Così lo condussero a Josephstadt in Boemia per incorporarlo nel reggimento Eissiger.

(*G. U.*)

### UNGHERIA

Il *Messaggiere della Transilvania* conferma la notizia dell' occupazione fatta dagli Ungheresi della Transilvania settentrionale: „ Dopo essere stati respinti il 18 dicembre sotto Catona, i Magiari furono rinforzati dal generale Bem e penetrarono per Deès Banffi-Hunnjade su due colonne in Transilvania. Le truppe imperiali dovettero abbandonare Klausenburg, ed i Colonnelli Iablonsky e Urban si ritirarono a Bistritz. Nel combattimento presso Esutza rimase ucciso il maggiore conte di Saint Quentin.

„ Gli è veramente a compiangersi l' avvilimento che produssero questi sinistri avvenimenti. „

Una tale confessione dei fogli austriaci dà motivo a credere che tutte le forze austriache furono messe fuori di combattimento per qualche tempo in Transilvania, e che Bem potrà, dopo essersi con questo colpo vigoroso assicurate le spalle, portarsi sulla Theiss al soccorso di Kossuth.

(*Gazz. di Trieste.*)

### ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 GENNAJO.

Bucelle Bauller Marianna, francese, Proprietaria, da Civitavecchia.
Blanckenagel Giovanni, prussiano, Possidente, da Civitavecchia.
Claire Camillo, inglese, Possidente, da Civitavecchia.
Caille Maurizio, francese, Proprietario, da Civitavecchia.
Dayderi Giuseppe, sardo, Possidente, da Civitavecchia.
De Villepeys Carlo, francese, Proprietario, da Civitavecchia.
Fumagalli Ambrogio, milanese, Possidente, da Civitavecchia.
Grenade E., di Belgio, da Civitavecchia.
Jhayer Jhatcher, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Isambert Carlo, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Letellier Cesare, francese, Proprietario, da Civitavecchia.
Ottaviani Francesco, toscano, Corriere, da Civitavecchia.
Pierruguer Carlo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.
Pignard Luigi, francese, Proprietario, da Civitavecchia.
Smith Giacomo, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Wolters Alberto, prussiano, Possidente, da Civitavecchia.

### PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 GENNAJO

Clerin Giuseppe, francese, Artista, per Viterbo.
Croix Pietro, francese, Artista, per Viterbe.
Conti, Principe, per Firenze.
Wagner Ernesto, Possidente, per Civitavecchia.



### ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con istromento a rogito dal sottoscritto Notajo, in data del 22 del corrente gennajo il sig. Gaetano Costanzi ha emesso rinuncia alla qualifica di esecutore testamentario conferitagli dalla testè defunta Orsola Olivieri vedova Invernizzi con testamento pubblico a rogito del Monti Notajo del Vicariato in data 1 febbrajo 1842. - Viene pubblicato quest' atto di rinuncia per ogni effetto di Legge. - Roma li 24 gennajo 1849.

*Carlo Luigi Delfini Not. di Coll.*

Nel giorno 29 del corrente, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo, per gli atti del sottoscritto Notajo, l' Inventario dei beni lasciati dal fu Luigi Fancelli, ed avrà luogo nella casa di ultima sua abitazione posta qui in Roma piazzetta de' Burrò n. 56, e quindi ove sarà d' uopo nelle forme di legge.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg. giud. Roma 25 gennajo 1849.

*Filippo Bacchetti Not. di Coll.*

Monsig. Luogotenente Civile del Vicario.

Ad istanza del sig. Cav. Pietro Baracchini dom. in via dell' Anima num. 10, assistito dal sig. Gian Lorenzo Popolla. - Sia denunciato agl' infrascritti creditori iscritti che l' istante, con istromento rogato dal Terzi Not. in Roma il 14 settembre 1848, fece acquisto da Monsig. Annibale Magozzi del Casamento in via dell' Arco de' Cappellari num. 100 al 102 ec., quale istromento venne trascritto il 15 detto mese a norma del §. 189.

*Monti.*

S. Monte Arcivescovile dei Pegni in Benevento

Sig. Cav. Costanzo Janni. - Signori Antonio e Domenico Belardi. - Sig. Marco Gasperini. - Signori Giustina e Vincenzo Biganzi. - Sig. Giuseppe Mora. - Sig. Moisè Vitale Piazza. - Signor Stefano Gismondi. - Sig. Domenico Cianfarani.

Notificata il 9 ed 11 dicembre 1848. Annotata all' Officio Ipotecario in margine della trascrizione il 18 detto mese. - Sotto il giorno 12 dicembre 1848. Comparve in Cancelleria il detto sig. Baracchini ed emise formale dichiarazione di esser pronto al pagamento del prezzo stipolato a forma del §. 207, e si è firmato.

*Pietro Cav. Baracchini.*
*Angelo Monti Not. e Canc.*

Qual dichiarazione è stata notificata ai creditori inscritti, e viene inserita in Gazzetta a norma del §.208 del Reg.leg. *G.Lorenzo Popolla Proc.*

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza dell' Impresa del Teatro Regio di Argentina nella corrente Stagione di Carnevale, e per essa del sig. Luigi Lopez Celly intraprendente Teatrale dom. a Roma Piazza S. Carlo al Corso num. 433, rappresentato dal sig. Achille Sironi Proc. Rotale.

Sia intimato al Municipio e Comune di Roma, e per essa all'Eccmo Senatore sig. Principe D. Tommaso Corsini come di lei rappresentante, e Preside della Congregazione de' Pubblici Spettacoli nel suo cognito domicilio al suo Palazzo alla Longara, non che ai signori Appaltati tutti ed Abbonati nel suddetto Teatro per Gazzetta stante l' incognito domicilio giusta il disposto del §. 483. Qualmente essendo venuta l' Impresa a cognizione che la citata Comunità e Municipio eriggendosi in Tribunale in causa propria, e facendola quanto illegalmente, altrettanto riprovevolmente da Giudice e parte abbia emanato alcuni decreti coi quali non chiamandosi soddisfatta per aver l' impresa apocato e ritenuto a primo Ballerino dell' Opera Seria nel Teatro Argentina per la corrente Stagione l' Artista Giovanni Guidi perchè da esso capricciosamente non approvato, siasi fatto lecito di multarla non solo, ma ciò che più monta mandare a vantaggio degli abbonati ed appaltati detta multa onde così procurargli ed un mal contento, che in qualche modo venisse a garantire il suo illegale, ed ingiusto operato, ed un danno col procurargli per tal modo l' esatto versamento della seconda rata dei pagamenti di abbonamento, ed appalto. Attesochè detti decreti sono di niuna efficacia, siccome mancanti di giurisdizione perchè fatti di proprio arbitrio in causa propria e contro la espressa convenzione delle parti, le quali stabilirono, che per ogni controversia, che potesse insorgere sull' esecuzione delle convenzioni sopramentovate dovesse adirsi la giurisdizione dell' Eccmo Tribunale.

Attesochè inoltre i medesimi sono ingiustissimi, perchè in fatto sta che il Guidi ha tutte quelle qualità, che si richiedono perchè la citata Municipalità non debba rifiutarlo, siccome fece capricciosamente.

Per questi ed altri motivi, che verranno meglio, e più diffusamente dedotte in appresso la Impresa e per essa l' intraprendente istante protesta non solo di voler salvi, ed illesi tutti e singoli suoi diritti in qualunque modo e per qualunque articolo delle convenzioni competentigli sia contro la citata Comune e Municipalità, sia contro gli Appaltati ed Abbonati, ma di volere agire non ostante detti quanto nulli, ed illegali altrettanto ingiusti, ed arbitrarj decreti in via di azione avanti questo Eccmo Tribunale per ottenere l' adempimento degli obblighi in contrario assunti e citate convenzioni, protestando intanto, sia contro il Comune e Municipalità citata di tutti i danni derivatogli, e che potranno avvenirgli e spese che sarà per incontrare per causa di detti nulli ed ingiusti decreti volendo di quelli, e di queste responsabili *in solidum* anche *bonis propriis* i signori Componenti la Municipalità S. P. di eccepire in qualunque altro modo e forma contro dette nulle ed arbitrarie risoluzioni e specialmente di provocare contro le medesime al Magistrato Superiore, e domandare l' annullamento al Sovrano, e tutto ciò deduce a notizia non solo della citata Municipalità e Comune, ma di qualunque Abbonato ed Appaltato per ogni effetto di legge e di ragione e perchè ciecamente non abbia a profittare della illegale non meno, che arbitraria diffidazione inserita dal citato Municipio in uno dei fogli del *Diario e Gazzetta di Roma* del corrente mese, e S. P. inoltre di variare, ampliare, restringere e reiterare la presente, e sotto le più ample riserve di ragione.

Eseguita il 23 del 1849, consegnandola al Guarda-portone. *Federico Carfagna C. di Roma.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 21. — 1849.

Venerdì 26 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,4 | + 0, 8° | 10° | N-N-O. d. | Nuvoloso. | Dalle 9 pomer. del 24 Gennajo fino alle 9 pomer. del 25. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,7 | + 11, 2 | 31 | S-O. dd. | Ser. nuv. sp. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 3,8 | + 5, 7 | 10 | Calma. | Sereno. | Temperat. mass. + 11,4 Temperat. min. + 0,6. |

ROMA 26 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

PER LO STATO ROMANO.

Considerando, che la navigazione delle Coste, ossia piccolo Cabotaggio, viene generalmente riservata ai Legni delle rispettive Marinerie, e che perciò non può non riuscire di gravissimo danno alla nostra Marineria mercantile il concorso delle altre nello esercizio del piccolo Cabotaggio;

Considerando, che la libertà del Commercio non può applicarsi in quel senso assoluto ed illimitato, con cui viene ammessa come principio, finchè una armonica reciprocanza non verrà stabilita nel dritto pubblico commerciale delle Nazioni, o finchè non verrà conclusa fra i varj Stati d' Italia una alleanza commerciale, o non verrà ad effetto il più giusto e il più splendido voto della Nazione Italiana, cioè quella unione, che darà anche alla sua Marineria una sola bandiera;

Considerando, che se il concorso delle altre Marinerie era ammissibile finchè la nostrale fu insufficiente ai bisogni del Commercio, ora però che la forza della Marineria mercantile dello Stato Romano è aumentata può essa bastare ai bisogni di quella parte di Commercio, cui serve la navigazione delle Coste e dei Fiumi, e che perciò per la esclusione di altri bastimenti dal piccolo Cabotaggio, mentre non avrà a risentir danno il Commercio, potrà derivare l' ulteriore incremento della nostra Marineria mercantile;

Sulla proposta del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura e Belle Arti;

Vista l'urgenza;

DECRETA:

La navigazione delle Coste marittime e dei Fiumi dello Stato Romano, ossia il piccolo Cabotaggio viene d' ora in poi riservato esclusivamente in favore della Marineria dello Stato, e non vi saranno ammessi fuorchè i Legni di quegli altri Stati, presso i quali goda la nostra Marineria un egual privilegio in forza di un Trattato.

I contratti di noleggio, stipolati prima di questo Decreto, avranno compimento a favore dei bastimenti delle altre Marine, purchè, nel termine di quindici giorni da oggi, vengano dichiarati e giustificati presso la Camera di Commercio sotto la di cui giurisdizione si trova il Porto d' imbarco.

Non sono affatto compresi nella presente disposizione le navigazioni a lungo corso e a gran corso, nè tuttociò che riguardi diritto di tonnellaggio, ancoraggio e cordaggio, e qualunque altro non compreso nel titolo di piccolo Cabotaggio; dovendo per tuttociò che non viene compreso sotto questo titolo continuare ad aver pieno effetto le Leggi e i Trattati esistenti.

I Capitani e i Commissarj addetti al comando e polizia de' Porti dello Stato Romano, e tutte le Autorità competenti hanno l' incarico della esecuzione del presente Decreto.

Roma 23 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI. L. MARIANI.
C. ARMELLINI. P. STERBINI.
F. GALEOTTI. P. CAMPELLO.

F. CERROTI, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

## PARTE NON OFFICIALE

(*Corrispondenza Ministeriale.*)

Il Gran Duca di Toscana, dopo un lungo e confidenziale congresso avuto cogli Ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, ha pienamente aderito alla Costituente Italiana.

### RISULTATO DELLE ELEZIONI.

(CORRISPONDENZE GOVERNATIVE.)

ALBANO. *Votanti* N. 951, Avv. Armellini *con voti* 601 = Ferdinando Lenzi 527.

CIVITAVECCHIA. *Deputati eletti.* Giuseppe Gabussi *con voti* 2133 = Mattia Montecchi 2135.

FROSINONE. *Deputati eletti.* Pietro Sterbini *con voti* 3008 = Domenico Diamanti 2806 = Ambrogio Leggeri 2745 = Luigi Salvatori 2527 = Gio. Pietro Guglielmi 2479 = Sisto Vinciguerra 2475 = Filippo Turriziani 2440 = Luigi Marcocci 2385 = Carlo Kambo 1757 = Alessandro Angelini 1646.

SPOLETO. *Deputati eletti.* Conte Pompeo di Campello *con voti* 6677 = Girolamo Caporioni 6417 = Rinaldo Giannelli 6409 = Giovanni Pennacchi 6374 = Antonio Cansacchi 6302 = Ottavio Coletti 5809 = Filippo Sacripanti di Nicola 5529 = Paolo Pileri 5445.

TERNI. *Deputati eletti.* Conte Campello *con voti* 3200 = Giannelli 3209 = Caporioni 3117 Pennacchi 3040 = Cansacchi 3037 = Colelli 3011 = Pileri 2946 = Sacripanti 2843.

PERUGIA. *Risultato dello Squittinio*, *Votanti* 7825, Benaducci Francesco *voti* 7162 = Marini Angelo 7022 = Cocchi Giuseppe 6978 = Bufalini Giuseppe 6956 = Sediari Antonio 6683 = Accursi G. Filippo 6349 = Fabretti Ariodante 6306 = Salvatori Braccio 5909 = Galeotti Federico 5680 = Cartoni Cesare 5211 = Senesi Filippo 4729 = Fantini Luigi 4503 = Monti Coriolano 4435 = Calai Enrico 3550.

FULIGNO. *Deputati eletti.* Francesco Benaducci *con voti* 2140 = Angelo Marini 2120 = Giulio Cesare Agostini 2005 = Giuseppe Cocchi 2003 = Filippo Accursi 1992 = Antonio Sediari 1944 = Francesco Dall' Ongaro 1888 = Giuseppe Bufalini 1880 = Vincenzo Loccatelli 1867 = Angelo Brizi 1761 = Raffaele Giamboni 1590 = Ariodante Fabretti 1368 = Antonio Cesarei 1295 = Braccio Salvatori 1135 = Federico Galeotti 702 = Cesare Cartoni 519.

MACERATA. *Deputati eletti.* Benedetto Zampi *con voti* 3928 = Torello Cerqueti 3739 = Luigi Montanari 3728 = Federico Bosi 3587 = Sante Palmieri 3460 = Cimone Santarelli 3252 = Patrizio Gennari 3064 = Massimino Allè 2927 = Giulio Castiglioni 2731 = Mattia Montecchi 2699 = Antonio Tassetti 2613 = Giuseppe Cenni 2266 = Generale Garibaldi 2069 Giulio Govoni 2002 = Luigi Masi 1947 = Corrado Politi 1873.

FERMO. *Deputati eletti.* Tornaboni Dott. Filippo *con voti* 1406 = Laurantoni Niccola 1283 = Salvatori Dott. Gio. Francesco 1056 = Minnucci Pietro 626 = Gennari Patrizio 576 = Monti Benedetto 566 = Prosperi Giacomo 557 = Trevisani Giuseppe Ignazio 529.

ASCOLI. *Deputati eletti.* Antonio Tranquilli *con voti* 772 = Filippo Panichi 757 = Augusto Vecchi 846 = Secondo Moretti 1058 = Annibale Sforza 584 = Gio. Antonio Laudi 704.

BOLOGNA 23 *Gennajo.* La votazione è compiuta. Le schede di alcuni Collegi sono ancora in ispoglio; ma la Commissione Elettorale di Bologna conta a quest' ora con sicurezza n. 17,000 voti circa, avvertendo che tre Distretti non hanno inviati per anco i loro atti.

Nella *Gazzetta di Bologna*, sotto la data di Parigi, abbiamo quanto segue:

» Il sig. Canuti è di ritorno dalla sua missione a Brusselle e a Londra. Egli ha sempre considerato questa missione come cosa emanata dal Governo costituzionale di PIO IX, e rimane a Parigi sino a nuovo ordine. » — Noi possiamo assicurare che da Parigi il sig. Canuti ha replicatamente sollecitato l' attuale Governo ad inviargli ordini ed istruzioni, alla quale inchiesta il nostro Governo ha aderito, ma nel solo senso di affidare al sig. Canuti un incarico puramente particolare ed officioso.

## NOTIZIE INTERNE

VITERBO 13 *Gennajo.*

IL PRESIDE

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI VITERBO.

Chiamato dalla Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano all'onorevole incarico di Preside di questa Provincia, restai per alcun tempo perplesso, ben conoscendo la disparità delle mie forze in proporzione del peso che si voleva addossarmi. Il riflesso però di venire fra Cittadini colti e moderati rinfrancò la mia dubbiezza, e mi determinò ad accettarlo. Eccomi dunque fra *Voi*, *Viterbesi dilettissimi*, *ed' abitanti della Provincia tutta*, nella ferma intenzione di dedicare intera l'opera mia, qualunque essa sia, alla conservazione dell'ordine e della quiete, fonti primarie del ben essere sociale. Sarò indifferente sulla diversità delle opinioni private: che anzi saranno da me rispettate indistintamente. Ma sarò vindice imparziale delle Leggi ove alcuno attentasse di porre ad atto l'opinione sua in opposizione di quanto prescrivono i vigenti regolamenti governativi. Senza ciò saria impossibile conservare quell'ordine, quell'accordo per cui debbono essere tutti interessati, e specialmente coloro, li quali più degli altri possono andare esposti a maggiori danni ove accadesse il trionfo dell'anarchia. Ad evitare un tanto pericolo, fa d'uopo che Voi tutti mi porgiate una mano soccorrevole. E voi principalmente, *Militi Cittadini*, li quali già tanto bene meritaste della Patria. Deh! Voi siatemi generosi dell'opera vostra, del vostro zelo, con cui sibbene corrispondete alla più bella, alla più efficace delle nostre istituzioni. Fidato sull'appoggio vostro valevolissimo, non dubito punto di vedere appagato l'ardente desiderio che nutro della vostra felicità. E Voi ancora, *Venerandi Sacerdoti, Ministri del Dio della pace*, non mi negate una leale cooperazione, perchè indissolubile sia la fratellevole concordia nella Viterbese Provincia. Uniamoci tutti in bell'accordo, ed ognuno si presti, per quanto è in Noi, alla pronta esecuzione degli ordini ingiunti da quegli i quali con tanto impegno a fronte di continuate amarezze presiedono oggi all'andamento delle pubbliche faccende. Così operando vedremo andare fallite le arti subdole, gl'iniqui maneggi dei tristi, i quali gioirebbero troppo d'insana gioja se vedessero insorgere fra Voi la discordia civile. Sia lungi da Voi ogni rivalità, ogni rancore: tacciano le private passioni al cospetto del comune interesse: tollerate siano le private opinioni fino a che non vengano unite ad atti nocivi e turbolenti: nè vogliate rendervi inconseguenti coll'impugnare la libertà del pensiero nel momento istesso, in cui si proclama così altamente la libertà compagna indivisibile della Religione. L'abuso di cotesta libertà, siccome pure di questa Religione, che tutta si basa sulla mutua carità ed amore, che prescrive la più stretta osservanza delle leggi, mi obbligherebbe a provocare a mio malgrado il rigore delle pene dalle leggi stesse emanate. Sebbene per Voi, che forniti a dovizia di retto intendimento giammai divergeste dal sentiero calcato da ogni uomo di onore, da ogni uomo caldo di vero amor patrio, inutile si rende questa avvertenza. Proseguite adunque innanzi coll'usato contegno, e siatemi di appoggio nella nuova carriera, che imprendo a percorrere. Fate in modo, che possa andare superbo di additarvi all'intero Stato Romano quale tipo dell'ordine e della moderazione, senza di che sarebbe vieppiù difficile raggiungere il sospirato scopo della Italiana indipendenza, della nazionale rigenerazione.

Viterbo li 12 del 1849.

*Il Preside* — G. CARAMELLI.

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco un ragguaglio officiale dello scompartimento di tutte le truppe napolitane. Esso è diviso in tre poderosi corpi d'armata.

Il 1° corpo è composto in tre divisioni attive e sono destinate in Sicilia, nelle Calabrie, e nella Basilicata. È comandante in capo il generale Filangieri, principe di Satriano, e comandanti le divisioni i Mareseialli Pronio, Nunziante, ed Enrico Statella. Questo corpo è composto di 24 battaglioni di truppa, 2 squadroni di cavalleria, 1 batteria di campagna di 8 cannoni, e 5 batterie di montagna di 8 cannoni ognuna.

Il 2° corpo è composto di due divisioni attive le quali sono destinate per gli Abbruzzi, le Puglie, ed altre province centrali. Comandante in capo il generale Giovanni Statella, e comandanti le divisioni i Marescialli Landi, Palma, e Marcantonio Colonna. Si compone questo 2° corpo di 13 battaglioni di truppa, 4 squadroni di cavalleria, 2 batterie di campagna di 8 pezzi, e 2 di montagna di 8 pezzi ognuna.

Il 3° corpo d'armata è composto di 3 divisioni sotto il comando in capo del generale Selvaggi, e comandanti le divisioni i Marescialli Stockalper, de Buman, e Kleyn. Si compone di 15 battaglioni, 4 squadroni di carabinieri, 3 batterie di campagna da 8 pezzi ognuna ed 1 batteria di montagna di 8 pezzi. Una divisione di questo corpo contiene inoltre 2 reggimenti d'usseri, 2 di lancieri, 2 di dragoni, 1 batteria d'artiglieria a cavallo di 8 cannoni, ed una batteria di posizione di 12 pezzi.

I Marescialli Landi, Palma, del 2° corpo, ed il Maresciallo Enrico Statella del 1° corpo dipenderanno dal loro respettivo comandante in capo, senza però che tale dipendenza possa recare alcuno impedimento alle Commissioni straordinarie loro affidate con particolari istruzioni.

« Osserviamo che pel 3° corpo d'armata non v'è indicata alcuna destinazione. » ( *Nazionale.* )

NAPOLI 14 *Gennajo.*

S. M. il Re Carlo Alberto si degnò confermare con suo decreto la scelta fatta a pieni voti dalla Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria del Piemonte in persona del sig. Diego Titrioli di Reggio ( Calabria ) a membro corrispondente della medesima. ( *Libertà.* )

— Essendo stato sospeso il giornale l'*Indipendente*, i compilatori di questo hanno intrapreso la pubblicazione d'un altro giornale sotto il titolo *L' Indipendenza*; che professa gli stessi principii liberali del primo. ( *Nazionale.* )

### GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 22 genn. nella *Parte Officiale* contiene:

1. Un decreto che contiene una nuova organizzazione del Ministero dell'Interno in tre sezioni. - Altro decreto che nomina gli impiegati corrispondenti nel suddetto Ministero, ec. ec.

2. Con altro decreto è istituita nello Spedale di Pisa una Clinica Ostetrica per servire alla istruzione pratica degli scolari della facoltà Medico-Chirurgica, e delle Levatrici.

D'ora innanzi, il professore di Ostetrica darà tre lezioni cattedratiche settimanali, terrà delle esercitazioni giornaliere nella sala delle gravide e delle puerpere; ed in ore diverse provvederà alla istruzione delle Levatrici nel modo da stabilirsi con particolare Regolamento.

3. Al profess. di Mineralogia e Geologia dott. Leopoldo Pilla, morto combattendo per la italiana indipendenza, vien dato per successore il profess. Giuseppe Meneghini.

Seguono più altre disposizioni relative alla Pisana Università. ( *Il Nazionale.* )

FIRENZE 22 *Gennajo.*

IL COMITATO CENTRALE DELLA ASSEMBLEA NAZIONALE PER LA COSTITUENTE ITALIANA,

*ai Comitati figliali ed ai Circoli popolari di Piemonte e Liguria.*

Roma, la Città ove i decreti della Provvidenza posero, come nel cuore, la pace eterna dei destini d'Italia, ha ripresa la sua missione: il sepolcro in cui gemeva soffocato il Genio della nazione, fu scoperchiato dalla leva del popolo: la *Costituente Nazionale* è convocata in Roma.

Abitanti della Liguria e del Piemonte, Circoli popolari di Genova, Torino e delle altre città, ora stà a voi il provare che in cima di tutti i vostri pensieri fu sempre quello di dar vita all'Italia.

Voi non vorrete al certo che i vostri v'accusino di ritrosia o di lentezza nel rendervi al solenne invito.

La Nazione, questo sospiro di molti secoli, esisterà fra quindici giorni, nella sua Rappresentanza, al Campidoglio.

Spetta a Voi il significare efficacemente, nella forte maestà di popolo determinato, al vostro Governo, che volete radunati ad urgenza i Collegi elettorali per la nomina de' vostri Deputati alla Costituente, con suffragio universale, e con mandato senza limiti.

Troppo fu differita l'Assemblea italiana da meschine esigenze di limitazioni premesse, di accordi Governativi, di malintesi interessi frazionarii, odiosi, ripudiati dai popoli. Alle pedanterie politiche prepongasi finalmente il semplice e chiaro volere della intera Nazione.

Voi non dovete permettere che sia posto in discussione se abbiansi, o no, a spedire Rappresentanti alla Assemblea nazionale, nè sia da limitarsi il mandato, nè se da preferire il voto diretto all'indiretto; nè soprattutto se s'abbia a rubare il tempo alla guerra ed al popolo per darlo alle ciarle; quando è intimato l'adempimento d'un dovere sacro per tutti gli Italiani. Prosieguano le vostre Camere il loro parziale lavorio; ma intanto il popolo paghi il suo debito all'Italia. Abbiamo scontato a caro prezzo il peccato d'idolatria delle forme legali: i mali d'Italia sono arrivati a quel punto estremo, ove ben è indurato chi non rigetta i sofismi, e non obbedisce alla legge del cuore.

Italia! È già un anno che assordiamo il mondo con questo grido; e tuttora le altre Nazioni cercano il Capo, la Rappresentanza d'Italia, e nol trovano.

Che vale il dirci Italiani se permettiamo ai Governi di allontanare l'effettuazione della nostra nazionalità con ringiovanite menzogne di accomodamenti fittizii e di legalità leguleja?

A te, o Genova, città maestra d'ogni grande risoluzione, a te l'onore dell'esempio! Manda in brevi parole al Governo la dichiarazione della tua volontà, e del giorno in cui vuoi vederla adempita.

Tutti i Circoli delle altre città imiteranno il tuo esempio, ed intanto prepareranno le liste dei Candidati, istruiranno il popolo a ben usare del suo diritto, sgombreranno in tutte guise la via alla rapida esecuzione. Quel popolo che fu deriso dormiente, rivendichi in faccia all'Europa il suo onore, improvvisando prodigiosamente la sua Assemblea ad un cenno di Roma, e questa potenza e concordia di volere lo renderà a un tratto rispettato o temuto là dove si ride di lui.

Tacciano le cure private per pochi giorni; questo sia ora l'affare di tutti; in questo sta la somma d'ogni speranza, d'ogni bene futuro.

A voi, anime devote al risorgimento della patria comune, non è d'uopo rammentare che bisogna rifarsi del tempo perduto; bensì voi lo ricorderete a colòro, che per ignavia, o per cecità non contarono i mesi spenti nell'inerzia e nella vergogna.

Firenze, 21 gennajo 1849.

*Pel Comitato Centrale*

G. MODENA — P. BONETTI — A MORDINI — F. ZANETTI.

( *Costit. Ital.* )

### PIEMONTE

TORINO 17 *Gennajo.*

Il Ministero ha nominato un comitato di beneficenza per soccorrere nelle eccezionali presenti circostanze i poveri di questa capitale, de'quali è grande il numero e la miseria. Esso è composto dei signori: Cav. Giovanni Ignazio Ponsoia — Teologo coll. Pietro Unia — Cav. Matteo Bonafous — Marchese Carlo Villanova di Solaro — Avv. Vincenzo Bertolini — Soldàti Roberto banchiere — Medico Gioachino Valerio. ( *Concordia.* )

— Siam lieti di poter quasi assicurare che il nostro Ministero ponga in opera ogni più solerte cura per terminare la questione romana senza straniero intervento. ( *Avvenire.* )

VERCELLI 15 *Gennajo.*

L'uffizialità di Savoia cavalleria, quella del primo battaglione del 16 reggimento di fanteria, unitamente alla milizia Nazionale, ed ai membri del Municipio, non avendo, per le avvenute partenze dei reggimenti Lombardi, potuto restituir loro il pranzo che ne avevano ricevuto, deliberarono, per supplirvi, di radunare una somma da rimettersi al generale Ramorino, perchè la offra a nome loro alla consulta lombarda per quell'uso che crederà migliore verso i suoi profughi concittadini.

La somma raccolta ammonta a L. 2050.

S'aggiunga a questa i 500 fr. offerti generosamente allo stesso scopo dal conte di Gattinara, il quale animando coll'esempio mostrò coi fatti sempre più confermato l'amore che egli esternò pubblicamente colle parole per la causa d'Italia. ( *Vess. Vercell.* )

MILANO 17 *Gennajo.*

La Gazzetta d'oggi riporta il seguente atto:

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI MILANO

*Avviso.*

In esecuzione della Circolare 11 corrente mese N. 4439, P. L. di S. E. il signor conte di Montecuccoli, Commissario Imperiale plenipotenziario, si porta a pubblica notizia, che il Ministro dell'Interno, in data 20 p. p. dicembre N. 12514, ha ordinato di rilevare i danni derivati alla proprietà privata dalla guerra mossa dal re di Sardegna contro l'Austriaco. Questi danni possono ridursi in due categorie; in quelli cioè che derivarono direttamente ed immediatamente dalla Sardegna, ed in quelli che invece furono inferti ai privati in effetto dell'insurrezione interna del regno Lombardo-Veneto.

Essendo la Delegazione invitata ad attivare con tutta sollecitudine le pratiche necessarie onde rilevare in via approssimativa, con metodo sommario, l'entità dei danni sovraccennati, dispone che abbiano a raccogliersi nei Comuni, dove comparvero truppe ed ufficiali piemontesi, le denunzie dettagliate dei singoli danneggiati, colla dichiarazione in calce dell'Autorità Comunale, che attesti della verità dell'esposizione, e rettifichi, ove occorresse, i valori esposti.

Lo stesso metodo si osserverà riguardo ai danni della suddetta seconda categoria.

In tali insinuazioni non dovranno comprendersi quelli dipendenti dagl'incendj già rilevati dall'apposita Commissione.

I Commissarj Distrettuali dovranno accompagnare queste denunzie in separate serie, ma con un solo rapporto, che pervenga alla Regia Delegazione al più tardi pel giorno 28 corrente gennaio, e dovranno dare le opportune informazioni sull'attendibilità d'ogni denunzia, anche in riguardo alle persone dei petenti, i quali, giusta le condizioni poste dal Ministero, non debbono aver preso parte all'insurrezione.

Milano, 15 gennaio 1849.

*Il Dirigente* G. GUAITA

*Il Segretario*, DOTT. A. GUASCONI.

Questa notificazione non ha bisogno di commenti. Noi speriamo che i nostri fratelli che gemono sotto l'oppressione straniera si accorgeranno dell'agguato che loro si tende, nè mai vorranno, per una speranza illecita, anzi affatto illusoria, apostatare la qualità d'Italiani. ( *Fogl. Tosc.* )

ALTRA DEL 18.

Per viste politico-militari sono limitate fino a nuovo ordine le comunicazioni fra la Lombardia ed il Piemonte ai punti limitrofi di Pavia pel passo del Gravellone, di Magenta pel gran ponte sul Ticino, e di Sesto Calende per mezzo del porto, rimanendo poi chiuso il varco sul Lago maggiore alle barche di qualunque specie che non conducessero esclusivamente mercanzie, eccetto quelle destinate al trasporto di corrieri diplomatici o militari, i quali dovranno legittimarsi mediante la produzione dei loro passaporti.
( *Gazz. di Milano.* )

TREVISO 17 *Gennajo.*

Le Congregazioni provinciali hanno deluso le pretensioni del Ministero viennese. Tutte quelle della Venezia, meno Rovigo, e quelle di Lombardia, meno Sondrio, si rifiutarono di eleggere il deputato. Montecuccoli, venuto appena in conoscenza di codesta oltracotante ribellione, emanò una circolare ai collegi disobbedienti, minacciandoli di far cadere sovr' essi il peso della più grave responsabilità, e ordinando loro di procedere indilatamente alla comandata elezione, osservando, essere legale ed equa ogni misura comandata dal Ministero, il quale riceve l'autorità sua dal sovrano, fonte d'ogni giustizia e legalità.
( *Gazz. di Venezia.* )

VENEZIA 17 *Gennajo.*

L'avere una forza marittima a vapore corrispondente alle sue coste, sarebbe per l'Italia, sarebbe stata per Venezia della massima importanza. È questa una verità ch' è nel sentimento generale della nazione: e se l'Italia ha, per così dire, da cominciare ancora a mettersi su tale strada, ciò è uno dei massimi argomenti contro l'odiosa nullità de' governi austro-italici, che spendevano tutte le loro forze a comprimere ed erano assolutamente inetti al creare.

Ma ora, pressati da tanti bisogni urgenti, possiamo noi fare d'un salto ciò che non seppe o non volle in tanti anni l'improvvido governo dei principi nostri? Certo che l'opera sarebbe difficilissima: ma però non si deve trascurare quel tanto che si può. I militi dello Stato Romano, che proposero di comperare un legno da guerra per farne un dono a Venezia, diedero un bell' esempio degnissimo d'imitazione: ed ora quei benemeriti che nella stessa Venezia, anzi in seno alla sua brava marina, cominciarono a raccogliere delle somme per costruire una fregata a vapore, fecero cosa che dovrebbe essere principio a molte maggiori. Potremo noi contare sulla generosità del Popolo Italiano, meno di quello che Napoleone ebbe dai Francesi, i quali, allorchè si trattava d'invadere da Boulogne l'Inghilterra, gli accrebbero d'assai la sua flotta, solo col dargli ogni città ed ogni grande corporazione un legno da guerra? Se Venezia, col danaro spontaneamente dato dai cittadini nelle presenti sue strettezze, arriva a farsi una fregata a vapore, non ci saranno molte altre città d'Italia, le quali, conservandone la proprietà, non possano e non debbano fare altrettanto? Questi vapori servirebbero in appresso alle comunicazioni ed ai traffici, mentre ora ci servirebbero in molte guise. Per ora non spendiamo maggiori parole su questo soggetto; ma speriamo che a Venezia non vi sia cittadino, il quale non ci metta tutte le sue forze perchè l'Italia abbia questa pruova, che, potendo noi, tutte le altre città possono concorrere a quest' opera nazionale, opera di creazione, non di distruzione soltanto.
( *Rigenerazione.* )

ALTRA DEL 18.

Sotto il regime dell'Austria nulla gravava tanto, dopo la soggezione straniera, a' militi della marina e agli addetti all' Arsenale di Venezia, quanto la povertà delle nostre forze marittime, e lo scarso lavoro ne' cantieri, dove l'opera fervè instancabile per tanti secoli a costruir quelle navi che riedevano da' mari solcati, onuste di orientali ricchezze, frutto della vittoria e del sangue onoratamente per la patria versato. E adesso, che le poche forze di allora in massima parte sono dall' inimico possedute, n'è più vivo il rammarico; chè alla commozione e al bollore degli animi de' veneti soldati di mare, mal corrispondono in tanto pericolo della patria loro i mezzi di guerra, i quali, piuttosto che alla sola difesa, vorrebbero esser destinati ad attaccare, a combattere, a debellare l'insolente straniero.

E poichè oggigiorno in Italia questo caldo sentire della patria va giudicato, non dalla pompa delle frasi, ma dal valore de' fatti, quello che si sono prefissi gli addetti alla Marina è tale dimostrazione da non lasciare equivoco per certo il nobile sentimento che li anima. Noi intendiamo dire della colletta da essi aperta, proponente il maggiore di artiglieria Marchesi, per l'acquisto di un grande piroscafo da guerra.

Quantunque Venezia sia esausta di forze pecuniarie per le continue oblazioni sull' altar della patria, ebbero essi però tanta fede da credere che i cittadini corrisponderebbero anche a questo invito, stimolati dal loro esempio. Nè s' ingannarono. Già a quest' ora (in due soli giorni) il prodotto è tale, che lascia lusinga che avrà pronto effetto una proposta, che parve toccar l'impossibile. Niun cittadino, che si sappia, osò negare il suo obolo alla Commissione raccoglitrice, e nessuno glielo negherà. Il nuovo piroscafo da guerra assumerà il nome di Venezia; questo nome, a cui tutto omai vogliamo sagrificare, perchè Italia possa un giorno nuovamente vantarsene.

ALTRA DEL 19.

Il Comitato distrettuale di Chioggia aprì una sottoscrizione, onde raccogliere monete d'oro, e mandarle in questa Cassa centrale per essere cambiate al *pari* con *moneta patriottica.* Quei generosi cittadini accolsero subito l'invito, e diedero lire 15,970:76, in oro, mostrando anche in questa circostanza come amino la patria, e come desiderino di cooperare in ogni modo al comun bene. Il degno esempio troverà, speriamo, altri imitatori.
( *Gazz. di Venezia* )

In continuazione delle offerte presentate al Governo dai cittadini Cristoforo Galli e Luigi Morosini, essi gli hanno testè fatto tenere lire 127:15, e inoltre gli oggetti seguenti:

Due medaglie di bronzo, rappresentanti l'incoronazione del 1838; una d'oro relativa allo stesso atto; una grande medaglia d'argento, relativa al giuramento del 1815; 4 piccole; 56 grandi d'argento, a memoria dell'incoronazione del 1838; 120 piccole simili; una placca e un bottone d'argento.

Un anonimo italiano di Padova offre a Venezia la somma di lire 42.

Il capitano di fregata Basilisco raccolse le offerte volontarie degli equipaggi dei legni componenti la divisione S. Giorgio in Alga, cioè correnti lire 327:34.

L'alfiere di vascello Rossinovich, ed equipaggio della cannoniera la *Pandora*, pei mesi di novembre e dicembre, lire 51:6.

Il Comando del piroscafo il *Pio IX* lire correnti 163:66, divise come segue: stato maggiore L. 70:30; equipaggio 93:36.
( *Ivi.* )

## MALTA

Leggesi nel *Toulonnais* del 14:

„ Ci scrivono da Malta che una procella orribile infuriò per parecchi giorni in quelle acque. I flutti, elevandosi ad un'altezza prodigiosa, toccavano i bastioni del castello Sant' Elmo, e coprivano il forte Ricasoli. Vi sono danni non pochi, ma nessun legno affatto perduto. „

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO 9 *Gennajo.*

Con decreto 9 gennajo il Consiglio di Stato, nelle attuali circostanze straordinarie, ordina che le armi da guerra (fucili da munizione, carabine, sciable ecc.), che entrano nel Cantone per transitare ad altro Stato, debbono essere daziate a Chiasso, Lugano, Magadino e Locarno, se provenienti dall'Italia per la Svizzera; se provenienti dalla Svizzera per l'Italia, ad Airolo e Bellinzona: le casse siano dalla ricevitoria munite di sigilli o piombi, e dalla medesima si prescriva un tempo sufficiente (non mai maggiore di 20 giorni) per consumare il transito: che non possano, anche suggellate, venir ritirate appo particolari, ma debbansi diriggere da dogana a dogana con obbligo al ricevitore che le riceva di avvisarne ricevuta alla dogana d'onde provengono. Ove si presentasse a qualche ufficio daziario secondario qualche partita d'armi per essere dichiarata di transito, il ricevitore ne verificherà il peso e la farà accompagnare da una guardia con lettera indicante il peso stesso alla più vicina dogana autorizzata a praticare il dazio. Chi volesse daziar armi di consumo, sarà tenuto dichiarare al Governo la loro destinazione, ottenendo uno speciale permesso per ritirarle dalla dogana. Nella sola dogana di Bellinzona si potranno tener partite d'armi a dazio sospeso, dovendosi praticare tutte le prescritte formalità per disporle di transito di consumo. Ogni otto giorni, i ricevitori che avranno daziato armi, o ricevutone in deposito, faranno rapporto alla direzione de' dazi ed al commissario di Governo dei movimenti seguiti nel commercio delle armi durante la settimana. I commissari avanzeranno questi rapporti al Governo. Le armi che si troveranno in ispedizione nel Cantone od in deposito clandestino e senza aver adempiuto alle dette cautele, non che tutti i depositi commerciali d'armi che non saranno stati dichiarati, sottoporranno il detentore alla multa di fr. sv. 10 per ogni arma. — I commissarj, le municipalità, gli impiegati di finanza sono incaricati di vegliare attivamente all'esecuzione di questo decreto, sotto la responsabilità delle conseguenze per ogni trascuranza.
( *Gazz. Ticinese.* )

SVITTO.

La *Gazzetta d' Einsiedlen* prosegue nella sua ferma, virile apparizione. Nel suo primo numero di quest' anno sferza a sangue l'oltremontano *Folksblatt* per un suo articolo riboccante, secondo il solito, di contumelie e di provocazioni contro la Svizzera liberale.

Anche nell' Untervalden si sostiene da bravo il liberale *Wochenblatt* di Sotto-Selva redatto dal benemerito Avvocato Deschwanden. Così termina il suo articolo d'introduzione: „ Cittadini di un paese dove la Costituzione garantisce la libertà, noi esterniamo imperterriti i nostri sentimenti, i principii nostri: illuminare il popolo, lo consideriamo come la più solida base di una repubblica; e coloro che il popolo vogliono acciecare, istupidire, sono agli occhi nostri traditori della patria e delle popolari franchigie. „
( *Repubblicano.* )

## FRANCIA

PARIGI 14 *Gennajo.*

Dal primo di gennajo si distribuiscono, in media, tutti i giorni all' ufficio postale di Parigi 120,000 lettere e stampe, in vece di 80,000 circa che si distribuivano prima della diminuzione di tassa.
( *F. F.* )

— Il *Corriere della Gironda*, che ordinariamente ha dei corrispondenti bene informati, pubblica i seguenti particolari sulle attuali peripezie ministeriali:

„ Probabilissimamente la crisi ricomincerà fra pochi giorni. La questione della Vicepresidenza della Repubblica è uno scoglio pericoloso, e bisogna risolverla prima del 20 gennajo. La costituzione non dà che un mese di tempo per presentare i tre candidati; il Presidente dee già occuparsi di questa combinazione.

„ Odilon-Barrot vuole assolutamente la Vicepresidenza, e il partito moderato ne sostiene la candidatura. I repubblicani della vigilia, dopo aver pensato un certo tempo a Mr. Lamartine, hanno definitivamente adottato il sig. F. Arago. La candidatura Odilon-Barrot avrà per caldi difensori Thiers e Molè; quella di Arago, Marrast e Dufaure.

„ Si è creduto per un momento che la preferenza di Luigi Bonaparte fosse per Mr. Arago; ma il pranzo del Presidente, cui or son due giorni assisteva Mr. Thiers sembra, aver prodotto un cambiamento nelle di lui disposizioni.

„ In principio a questo pranzo non erano state invitate che tre persone: Thiers, Molè, e un particolare amico di Luigi Bonaparte. Odilon-Barrot, avuta notizia di un sì ristretto invito, si recò dal Presidente della Repubblica, e francamente gli disse, questo pranzo sembrargli pericoloso pel Gabinetto, e in tal caso stimar egli conveniente il ritirarsi da questo. Luigi calmò gli scrupoli del suo primo ministro, ed invitò allo stesso banchetto lui, e i due suoi colleghi Drouin de Lhuys, e Leon Fauche.

„ Il pranzo andò benissimo. Thiers, dal principio alla fine, fu quello che sostenne la conversazione; brillante e destro oltremodo, incantò il Presidente della Repubblica. Finito il pranzo questi parlò lungamente con lui e con Molè. Dopo ciò è invalsa l'opinione che se Odilon Barrot ha la vicepresidenza, Thiers sarà incaricato di formare un nuovo Ministero.

„ Un' altra questione, oltre quella della Vicepresidenza, può affrettare la crisi ministeriale: la questione dell' amnistia. Martedì prossimo la Camera delle accuse della Corte d'Appello della Senna, pronunzierà sull'attentato del 15 maggio; è urgente che il Governo faccia conoscere le sue intenzioni rispetto agl' insorti di Giugno. Il Ministero vorrebbe un' amnistia molto ristretta; Luigi Bonaparte la desidera più estesa; da questa diversità d'idee posson nascere scissure e imbarazzi.
( *Spect. du Midi.* )

ALTRA DEL 16.

Il Maresciallo Bugeaud, la cui salute si è completamente ristabilita, partirà sul fine del mese per l'armata delle Alpi. Egli fisserà primamente il suo quartier generale a Lione, pronto a recarlo più vicino alle Alpi, se nuove ostilità s' imprenderanno fra l'Austria ed il Piemonte. Carlo Alberto si mostra ognor più risoluto di affidare il comando della sua armata ad un Generale francese.
( *Siécle.* )

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *Gennajo.*

Ci viene assicurato che la Dieta sarà ben presto disciolta. La *Gazzetta universale tedesca* annunzia, sotto la rubrica di Praga, che il Consiglio dei Ministri ha redatta una Costituzione per presentarsi alla Dieta generale che deve riunirsi a Vienna il primo maggio. Il sistema delle delazioni è spinto sì oltre, che la Polizia istessa incomincia a lagnarsene, ed il Generale Welden ha dichiarato in un momento di collera, di non aver veduto consimili cose neppure in Italia.
( *Gaz. de Cologne.* )

— Vuolsi che Comorn si difendesse ancora il 6 gennajo. Persone giunte da Raab assicurano che l'artiglieria imperiale ha sì completamente smontati colle batterie della terza parallela, i bastioni opposti di Comorn, che la guarnigione fu obbligata a rispondere a colpi di fucile. Dicesi che le fortificazioni esteriori sian prese, e che una batteria da breccia basterebbe per mettere un termine alla difesa.
( *Gaz. de Woss.* )

— I danni fatti in ottobre a Vienna pel ripristinamento del Governo austriaco ascendono a fiorini 4,102,042. La cifra dei soccorsi raccolti è di 45,698. *(F. T.)*

ALTRA DEL 13.

Un proclama del Maresciallo Principe Windischgratz contiene le seguenti disposizioni riguardo all'Ungheria:

„ Ogni abitante che viene preso colle armi di qualunque specie alla mano, deve venir appiccato sul momento. Quei luoghi dai quali azzardassero uscire vari abitanti uniti per attaccare o per danneggiare in qualunque modo i corrieri, trasporti, o i singoli comandanti dell' I. R. armata, saranno distrutti fino alle fondamenta. Le autorità locali sono garanti colla loro vita per il mantenimento della pace. „

— Ci giunge notizia che il § 3 dei diritti fondamentali sarebbe stato accettato dal Parlamento nel seguente modo: „ Tutte le prerogative di condizione sono abolite, per il che non verranno ulteriormente rilasciati diplomi di nobiltà. Non sarà vietato agli esteri di entrare in servizio dell'Austria. Ci mancano però rapporti ufficiali.

*(Osserv. Triest.)*

TRIESTE 16 *Gennajo.*

I deputati Istriani a Kremsier signori De Franceschi, Modonizza e Vidulich avevano chiesto al Ministero che l' uso della lingua italiana, com'era stato promesso, fosse obbligatorio nel carteggio fra le autorità costituite dell' Istria. Il Ministero vi si era rifiutato, esprimendosi in modo poco amichevole alle tendenze italiane di quella provincia. La *Gazzetta di Trieste* aveva pubblicato la petizione istriana e la poco graziosa risposta ministeriale. L'*Osservatore Triestino*, facendosi il campione del governo, fa rimprovero alla Gazzetta d' una tale inserzione, come tendente a gittare dei semi di disaffezione all' Austria negli animi dei fedeli Istriani. L'*Osservatore* pretende che la maggioranza della popolazione dell'Istria appartiene alla famiglia Slava, e che se vi dovesse essere intervento dell' autorità nell' uso degl' idiomi, esso dovrebbe essere a favore dello slavo piuttosto che dell'Italiano.

Noi non possiamo dire da qual parte stia il diritto, non conoscendo noi perfettamente le proporzioni in cui stanno fra loro le due popolazioni, e nel mentre consentiamo per l'esistenza distinta delle nazionalità, non vorremmo che le nostre simpatie, come Italiani, ci rendessero ingiusti verso un altro popolo. Abbiamo solamente voluto far osservare che da qualche tempo si manifesta il sentimento nazionale anche nella mercantile e affaccendata Trieste, città senza dubbio italiana, e che questa manifestazione di vita nuova rende inquieto il potere, il quale finora si teneva sicuro d' avere l' energia dei Triestini sotto l' influenza dei calcoli commerciali e l' occupazione snervante d' interessi puramente materiali. Non entrava certamente nelle sue previsioni che l' attenzione prestata dai Triestini alle fluttuazioni della borsa, ai vapori del Lloyd ed alle strade ferrate, e sapratutto la gelosa rivalità con Venezia, lasciassero pur luogo alle sollecitudini per la libertà e l' indipendenza del loro paese. Il Ministero s' è dunque allarmato di tali sintomi d' esistenza politica ch' egli sarebbe tentato di chiamare ingratitudine, e cerca di reprimerli o renderli inutili. Quindi fa confutare e screditare la *Gazzetta di Trieste*, riservandosi a sospenderla qualora persista, come recentemente ha fatto col *Giornale di Trieste*.

## APPENDICE

*Crediamo far cosa grata a moltissimi riproducendo l' eloquente discorso pronunziato dal rappresentante* Rieger *alla Dieta Costituente in Kremsier, nella seduta del 10, discutendosi il § 1. della Costituzione, concernente i diritti fondamentali.*

Il §. 1., diss' egli, fu male interpretato dagli oppositori, ritenendo ch' esso neghi al monarca la sua sovranità; ma lo sbaglio proviene da ciò che si persiste a considerare il §. isolato, e non in relazione a tutto il rimanente. Il Comitato riconobbe il principio costituzionale, il principio della divisione dei poteri; si penetrò della difficoltà della sua missione, ch' è di costruire un edifizio simmetrico, senza far tavola rasa, senza distruggere le tradizioni storiche e nazionali; tentò superarla nelle altre parti del suo lavoro, ma nei diritti fondamentali non si può che stabilire le norme universali della libertà. Il principio oppugnato era stato accolto dal Comitato ad unanimità; lo stesso Lasser, che ne forma parte, nulla seppe opporvi allora; il mutamento della sua convinzione dev' essere quindi di fresca data. E di vero; siccome la luce che parte da un sol punto si frange in mille raggi, così il potere, partente dal solo popolo, può in molte parti dividersi. Chi vuol cercarne altra fonte, mal serve alla monarchia: che ogni sovranità, non soffolta dal popolo, è soggetta a quel fine che fecero i Borboni ed i Wasa. Chi non trova nel popolo il fonte della sovranità, lo cerca nel diritto creditario; il ministero è di questo parere. Ma allora gli domando se la monarchia limitata è possibile; se il principe possa alienare una parte di quella sovranità, che si dice inalienabile; se il parlamento non si riduca ad un Consiglio di stato, che il monarca può licenziare quando gli aggrada; se lo stato non divenga un fedecommesso di famiglia di cui il popolo è mera pertinenza, che insieme al fondo può vendersi o donarsi al primo venuto? Il principio del Ministero conduce di necessità all' assolutismo; quello del Comitato all' onesta libertà, per la quale il monarca è il primo rappresentante del popolo; esiti l' Assemblea nella scelta, se lo può. Che il potere esecutivo non sia tutto concentrato nel monarca, lo prova la responsabilità dei ministri, che per ciò stesso sono chiamati a governare giusta il voler popolare, e non giusta il proprio. L' Assemblea qui adunata rappresenta veramente il popolo; il Ministero, che si arroga la facoltà di dirigerla, dovrebbe consultare il popolo per sapere se ne gode la fiducia, prima di sostenere ch' esso ne conosce le brame meglio di noi. Nè altri creda forsi forte di quanto si dice e si scrive in Vienna: allorchè in ottobre vi si calpestava ogni legge, io dissi; Vienna non è l'Austria. Ed ora, in faccia allo schifoso servilismo ed allo spionaggio, che vi si spiega all' ombra dei cannoni, ripeto: Vienna non è l'Austria! Se la nostra teoria può essere pericolosa, si dovrebbe mangiar colle mani e morire dal freddo, poichè anche il coltello ed il fuoco sono pericolosi. Per timore dell' abuso, dovremmo attenderci anche l'abolizione della libertà della stampa, della guardia nazionale, del diritto d'associazione. Se si teme la libertà, perchè in suo nome furono commessi delitti, si dovrebbe fare a modo del Convento francese, ed abolire anche Dio, poichè anche a nome di Dio si commisero non pochi delitti; se non che allora neppure i principi potrebbero più intitolarsi: per la grazia di Dio. Se vero fosse, come si volle sostenere, che lo stato sia un postulato della ragione pratica, a maggior titolo dovrebb' esserlo la sovranità popolare. La ragione sta forse in quel paio di gemme, che chiamasi corona, od in quella sedia coperta di velluto che dicesi trono? No, la ragione sta nel popolo; e lo stato ed i suoi poteri non sorsero che dal popolo. — Taluno volle confrontare il potere di governare col potere di educare; ma quest' ultimo s' applica ai fanciulli, e se i popoli dell' Austria sono fanciulli o mentecatti, concedo io pure che i poteri non partano da essi. I popoli non ponno più credere a quel cielo che sovrasta alla corona, come insegnava il catechismo; se ciò fosse vero, quel Mattia, che si ribellò contro Rodolfo II, che regnava per la grazia di Dio, sarebbe stato un usurpatore, e del pari lo sarebbero tutti i suoi successori, cioè la dinastia d' Absburgo. Ma codesta legittimità donde incomincia? Se Cromvello avesse avuto più figli, i suoi successori sederebbero sul trono d' Inghilterra per la grazia di Dio; Carlomagno fu usurpatore verso i Merovingi; Bernadotte verso i Wasa, che sono in esilio per la grazia di Dio. Per la grazia di Dio Luigi Filippo cacciò i Borboni; per la stessa grazia fu cacciato anch' egli dal popolo francese; ed ora il Bonaparte è presidente per la grazia di Dio. E se noi non avessimo speso danaro e sangue per aiutare il nuovo monarca, e Kossuth avesse vinto in Ungheria, egli pure sarebbe re Lodovico, per la grazia di Dio. Non dovremmo neppur faticarci per far una Costituzione, perchè forse la grazia di Dio ve ne darà una bell' e fatta! Ma, rimontando sul serio all' origine dei poteri politici, li vediamo nascere sempre dalla volontà degli uomini liberi. Allorchè gli antichi Germani alzavano il loro principe sugli scudi, e questi giurava di rispettare le leggi, era la forma più semplice del contratto sociale: chi può negarlo? Questa verità splende come il sole nel firmamento, nè il Ministero può coprirla con un pezzo di carta, come si copre una luna dipinta in una decorazione teatrale. Allorchè Galileo sostenne che la terra gira, fu messo in prigione: così il Ministero potrà sciogliercì con violenza, ma anche noi gli risponderemo: *E pur si muove.* Questa verità fu spesso sconosciuta dai principi; ma allorchè il popolo s' innalzò, e disse: sono io il padrone! dovettero ben riconoscerla. Innanzi all' ira dei popoli, tremano i troni e vacillano le corone, perch' essa sradica le dinastie regnanti, come la procella fa delle quercie secolari. E chi potrà sostenere che il potere non provenga dal popolo, e che il Principe glielo abbia ceduto in parte soltanto? Vero è che Ferdinando il Buono divise i suoi poteri col potere, prima d' esservi costretto colla forza; ma non perciò i popoli avevano minor diritto a rivendicare quelle libertà, che furon loro concesse. Considerando la storia delle singole provincie si vedrà ch' esse tutte si unirono alla corona d' Austria per libera elezione, conservando sempre qualche parte della propria sovranità. Il Ministero precedente riconobbe il principio che l'attuale vuole combattere, e disse, per bocca del dottor Bach, che la maestà del popolo sta in pari grado colla maestà del trono. Si consideri bene il valore di questa dichiarazione; si considerino i manifesti di maggio e di giugno; si consideri il nostro dovere d' esprimere il proprio convincimento, e di non permettere che la corona preventivamente vi si opponga. Un errore della corona non dee dar motivo ad errare ai rappresentanti del popolo. Questi hanno il mandato di fare una Costituzione senza riguardo al ministero; il loro terreno è quello della monarchia costituzionale, e non lo si perde coll' adottare il §. 1.

La corona ritirò la Costituzione, data per grazia, e ci affidò la missione di farne una; se essa sarà prodotto di esterne influenze, non avremo adempito al nostro mandato; e la nostra dignità non sarà maggiore di quella del bidello, che pubblica le segrete risoluzioni del Senato. I fatti d' ottobre non iscemarono per nulla i nostri diritti; noi non cessammo mai d' essere un Parlamento Costituente. Si disse che saremo sciolti; io non credo che si vorranno ritirare sì sacre promesse: sarebbe un mancar di fede, di cui ritengo incapace il sovrano. Ma, fosse anche vero, non abbiamo baionette che ci difendono, non possiamo aggrapparci ai nostri scanni; ma ci resterà la coscienza d' aver fatto il nostro dovere. I veri rappresentanti del popolo non possono degradarsi a fantocci del ministero; se non pronunciamo la verità che portiamo in cuore, noi siamo ipocriti. Che se la diciamo, ed il ministero la cancella, sarà esso e non noi la colpa del danno. Se dessimo una Costituzione servile, per timore d' essere sciolti, faremmo come chi s' uccidesse per non essere ucciso. Che se non possiamo più esprimere libero il nostro convincimento; meglio vale che ci separiamo; meglio morire che mal vivere. Non si faccia caso però di cotesti timori; non si tema l'esempio della Prussia: là fu promessa una Costituente sino dalle guerre d' indipendenza e la parola non fu mai tenuta; perciò quel governo divenne lo scherno d' Europa. La casa d' Absburgo molto perdette, ma sempre conservò la sua fama d' onestà, e la conserverà ancora. Un atto simile le farebbe perder la fiducia dei popoli, che non sono ancor qui rappresentati, e che adesso stanno spendendo oro e sangue per essa. Se si cacciano da qui i rappresentanti del popolo, sarà grave cosa riunire i rappresentanti ad un nuovo Parlamento, perchè un'Austria forte ed unita diverrà impossibile. La corona diede ai popoli il diritto di darsi la Costituzione; se lo ritira, essa è ribelle alla sua promessa, si mette sul terreno della forza, quindi sul terreno della rivoluzione: *Videant consules! ne quid respublica detrimenti capiat.*

## ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO

Bassani Giuseppe, mantovano, Scrittore, da Civitavecchia.
Belzo Giuseppe, napoletano, Possidente, da Civitavecchia.
Cassinis Fedele, sardo, Possidente, da Civitavecchia.
Key Cooper Astley, Comandante il Vapore, da Civitavecchia.
Lucchetti Angelo, bergamasco, Filarmonico, da Civitavecchia.
Lago Ignazio e Girolamo, bergamaschi, Pittori, da Civitavecchia.
Sterling, inglese, Capitano, da Firenze.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 GENNAJO

Casorio Gaetano, napoletano, Possidente, da Napoli.
Lowe Gio., inglese, Vice-Console, da Civitavecchia.
Manganelli Maria Giovanna, napolitana, Possidente, da Napoli.

## PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO

Alfieri Pietro, romano, Monsig., per Napoli.
De Lieven, russo, Principe, per Napoli.
Faibarts Carlo, americano, Possidente, per Napoli.
Gulmanelli Niccola, romano, Vice Console, per Napoli.
Neve Giuseppe, francese, Possidente, per Napoli.
Roversi Vincenzo, romano, Proprietario, per Napoli.
Reroy Pietro, francese, Proprietario, per Terni.
Schounaloff, Attaccato alla Legazione di Russia, per Napoli.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 GENNAJO

Faci di Bruno Avv. Emidio, d'Alessandria, sotto-Tenente della Guardia Nazionale, per Ancona.
D' Ermandez Giuseppe, piemontese, Possidente, per Genova.
Fischer Ferminio, belgio, Possidente, per Firenze.
Kubuel Gio., di Cracovia, Proprietario, per Genova.



## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Viceggerente

Ad istanza dell' Illmo sig. Avvocato Tommaso Filipponi, dom. alla Salita de' Crescenzi Palazzo Bonelli rapp. dal sottoscritto Proc. - Si cita Monsig. Pietro Pellegrini per affiss., a forma del §. 483 del Reg. di Procedura, per la seconda volta, attesa la sua contumacia alleg. con Dec. del giorno 18 dicembre 1848 a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento della somma di scudi 19, dovuti per grazioso prestito come viene in atti giustificato, se ne rilasci l'opportuno ordine esecutorio con la condanna a tutte le spese.

*Ciccolini Not.*

*Filippo Salvati Proc. Rot.*

Affissa a forma di Legge li 25 gennajo 1849.

*Antonelli Curs. dell' Emo Vicario.*

*Avviso di vendita giudiziale.* - In virtù di Sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsig. Vicario Generale di Veroli li 5 settembre 1843 sopra istanza del sig. D. Pasquale Arciprete Ferrante, domiciliato in Ripi, spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi rustici ed urbani, posti nel territorio di Ripi, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. leg., ed effettuata li 10 dicembre 1848 al fasc. num. 163 anno suddetto. - Nel giorno di venerdì 9 febbrajo 1849, alle ore 21 e seg. nella piazza del pubblico mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti de' seguenti fondi tanto per *modum unius*, che per capi separati. - Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Antonio De Donatis a forma della di lui perizia prodotta in atti li 6 settembre 1847. 1. Terreno in contrada le Serre, alberato e vitato con piante di olive, frutta e quercie della quantità di quarte 3 e mezza quartuccio 1, confinanti a levante la strada delle Serre, a mezzo dì li beni di Caterina Persichilli, tra ponente e tramontana li beni dei signori Conti di Anagni, e tra tramontana e levante lo stradello vicinale, stimato sc. 103. 054. - 2. Terreno olivato con aja, occupato dalla nuova strada, e con casetta di due vani, sino a pian terreno, e l' altro superiore al primo piano sopra solaro e sotto tetto con scala nella parte interna. Il detto terreno è posto nella contrada Muraglione, ossia S. Croce vicino all' abitato della quantità superficiale, compreso quello occupato dalla nuova strada ruotabile di coppa una, quartucci 3 e mezzo, confinante in tre lati, la strada pubblica e nel quarto lato esposto a tramontana con i beni del sig. Grecco, stimata sc. 61. 032. - 3. Piccolo terreno olivato posto nella medesima contrada Muraglione, ossia S. Croce di quartuccio uno confinante colla strada nuova a tramontana, terreno occupato del sig. Grecco, a mezzo dì con li beni della Chiesa, a levante alli beni di Ferrante Carrante, e da ponente colla strada vecchia ruotabile, stimato sc. 6. 426. - 4. Casa diruta di 2 vani, uno pian terreno e l' altro superiore, senza solaro e senza tetto, con soli muri all' intorno con due travi messi in opera, e che ne forma un sol vano da cielo a terra confinante coi beni di Domenico Zangrilli, colla strada di sotto, e da due lati con vicoletti mezzi, stimata sc. 22. 500. - 5. Casa di nove vani in contrada via di sotto confinante nei due lati a tramontana, ed a mezzo dì con vicoletti mezzi a ponente colla strada di sotto, ed a levante l' orticino quale è annesso alla casa; ed ha per suoi confini il vicoletto mezzo e l' orto del sig. Galloni, quello del sig D. Pietro Ferrante e li beni di Carlo Toti, stimato sc. 168. 530.

*Raffaele Diamanti Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 22 = 1849. Sabato 27 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 Gennajo | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 3,8 | + 0, 9° | 9° | N-N-O. dd. | Sereno. | Dalle 9 pomer. del 25 Gennajo fino alle 9 pomer. del 26. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,0 | + 9, 8 | 28 | Calma. | Nuvoloso. | |
| | » 9 pomer. | » 28 » 2,8 | + 6, 0 | 12 | Calma. | Coperto. | Temperat. mass. + 10,1 Temperat. min. + 0,6. |

ROMA 27 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

### MINISTERO DI GUERRA E MARINA

### PROGRAMMA

SULL' AMMISSIONE DEGLI UFFICIALI NELLA MARINERIA ROMANA

Il Governo nella determinazione di dare allo Stato una marineria che gli sia moralmente e materialmente utile, e nell' intendimento eziandio di favorire principalmente, a preferenza degli altri Stati italiani, i sudditi romani, si fa ad invitare gl' individui addetti alla marineria mercantile dello Stato per essere ammessi in quella da guerra.

La richiesta si dirige a due classi, a quella che possa percorrere i gradi di stato maggiore, ed a quella de' marinari a bassi ufficiali. In questo programma si ha ragione soltanto de' primi; pei secondi l' appello non si farà attendere molti giorni.

Coloro che vorranno concorrere alla carriera di ufficiali e che nella prima ammissione avranno i gradi di Tenenti in seconda o di Tenenti in prima, dovranno assoggettarsi alle seguenti discipline.

ARTICOLO I.

Per comodo de' concorrenti saranno nominate due apposite Commissioni per gli esami, una in Ancona, l'altra in Civitavecchia, come capi luoghi de' due dipartimenti, Adriatico e Mediterraneo.

ARTICOLO II.

Il candidato dovrà inviare ad una delle dette Commissioni la istanza corredata.

1. Della fede di nascita.
2. Dello stato dei servizj resi tanto sopra i legni del nostro Governo, quanto su quelli esteri debitamente certificato. Questo documento non è indispensabile, ma sarà molto valutato a chi lo possiede.
3. Dell' attestato di buona condotta rilasciato dalla rispettiva Camera di commercio, non che della fede del Tribunale criminale.
4. Del certificato dei capitani de' bastimenti, a bordo dei quali ha navigato, che attestino la sua attitudine, e la sua buona condotta.

Questi documenti dovranno essere legalizzati dall' autorità primaria del porto.

5. Del certificato della stessa autorità del porto donde risulti una navigazione a lungo corso non interrotta di anni cinque almeno.
6. Dei certificati delle scuole pubbliche d' idrografia, o dei professori particolari ove ha fatto il suo corso di nautica.
7. Dell' attestato medico-chirurgico rilasciato da uno degli Ufficiali sanitarii militari.

ARTICOLO III.

Dovrà subire un esame d' innanzi ad una delle Commissioni, diviso in due parti, cioè pratica e teorica.

PARTE PRATICA

1. Sull' armamento.
2. Sulle manovre dei bastimenti e delle imbarcazioni.
3. Sull' artiglieria.

PARTE TEORICA

1. Sull' aritmetica dimostrata.
2. Sulla geometria elementare.
3. Sulle due trigonometrie.
4. Sopra i più essenziali problemi d' astronomia nautica.
5. Sull' uso degl' istrumenti.
6. Sulla lingua inglese o francese che, o l' una o l' altra, dovrà saper parlare e scrivere in modo da farsi intendere.
7. Sullo scrivere correttamente l' italiano.

ARTICOLO IV.

Dopo l' esame la Commissione formerà la scala di merito dei candidati, proponendo con analogo rapporto al Ministero di Guerra e Marina quelli che crederà più idonei ad essere ammessi.

ARTICOLO V.

I capitani al gran corso che concorreranno, saranno esenti dal suddetto esame. La Commissione stabilirà la scala di merito fra questi e gli altri concorrenti, d'appresso ai documenti di cui, come si è detto di sopra, deve essere corredata l'istanza di ognuno.

ARTICOLO VI.

Per l'ammissione, l'età del candidato non dovrà essere minore di anni 22, nè maggiore di anni 35.

ARTICOLO VII.

Nel primo concorso, che avrà luogo dopo quaranta giorni dalla data del presente, verranno scelti numero sei fra i candidati, e di questi i tre riconosciuti di maggior merito saranno, attesa l' urgenza, posti subito in attualità di servizio: i tre rimanenti poi dovranno attendere il lasso di cento venti giorni dalla data medesima, per dar luogo a ripatriare e concorrere a quelli che si trovassero in navigazione.

La Commissione, posto a confronto il merito de' suddetti tre prescelti e non ammessi, con quello de' nuovi concorrenti, pronuncerà sulla definitiva ammissione de' tre che occorrono per completare il numero di sei.

ARTICOLO VIII.

Se il numero de' candidati prescelto dalle due Commissioni superasse quello de' sei voluto dal presente programma, il Ministro di Guerra e Marina si riserva il diritto di nominare in Roma una terza Commissione per giudicare quali fra essi siano di maggior merito.

ARTICOLO IX.

I due che fra i sei ammessi la Commissione reputerà i più meritevoli, verranno subito prescelti a coprire il grado di Tenente in prima.

ARTICOLO X.

Nelle successive promozioni i sei novelli ammessi avranno diritto di concorrere insieme agli altri Ufficiali di egual grado di già esistenti.

ARTICOLO XI.

Le sopraccitate due Commissioni saranno composte dell' Ufficiale di marina comandante il Dipartimento, dell' Ufficiale di Artiglieria comandante il Forte, del Capitano del porto, d'un professore di matematica nominato dal Ministro di Guerra e Marina, e di un membro della Camera di commercio eletto dalla stessa Camera.

Roma 26 Gennajo 1849.

*Il Ministro della Guerra e Marina.*
P. DI CAMPELLO.

ELENCO

*Dei Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale eletti nella Comarca.*

Avv. Carlo Armellini, *con voti* 2502 = Livio Mariani 2350 = Conte di Campello 2019 = Avv. Giuseppe Galletti 1954 = Monsignor C.E. Muzzarelli 1863 = Avv. Federico Galeotti 1827 = Pietro Sterbini 1772 = Luigi Coccanari 1040 Cesare Agostini 994 = Giuseppe Lolli 960.

Giuseppe Meucci 937 = Avv. Giuseppe Piacentini 783 = Niccola Carcani 782 = Filippo Sabbucci 631 = Agapito Pinci 612 = Giuseppe Checchetelli 597 = Ferdinando Lenzi 530.

I primi dieci individui, che hanno ottenuto la maggioranza de' voti, sono i Rappresentanti della Comarca all' Assemblea suddetta.

RIETI. *Rappresentanti del Popolo eletti dalla Provincia.* Marchese Ippolito Vicentini, *con voti* 2872 = Francesco Battistini 1656 = Giuseppe Maffei 1453 = Mario Simeoni 1595.

VITERBO. *Rappresentanti del Popolo*: Enrico Floridi, *con voti* 4027 = Carlo Bonaparte 4007 = Gio. Battista Luciani 3520 = Marcello Ferajoli 3046 = Sisto Vinciguerra 3012 = Germano Baldini 2972 = Benedetto Polidori 2911 = Giuseppe Manni 2774.

CAMERINO. *Rappresentanti del Popolo sono i signori*: Avv. Pamfilo Ballanti, *con voti* 643 = Dott. Giulio Ferricelli 557.

ANCONA 25 *Gennajo.* Questa mattina si è terminato lo spoglio de' voti; quest' atto solenne ha proceduto con la maggior regolarità ed ordine, salutato con evviva di gioja dal Popolo che in gran folla eravi accorso. Fra le salve di artiglieria di questo Forte, e gli armonici concerti di tutte le Bande musicali, sono stati proclamati Rappresentanti della Provincia all' Assemblea Nazionale i seguenti:

Filippo Camerata, *con voti* 7319 = Gaetano Pullini 7252 = Guglielmo Baldi 6504 = Antonio Tassetti 6261 = Silvestro Utili 6051 = Clitofonte Onofri 5655 = Pericle Mazzoleni 5473 = Antonio Colocci 5410 = Zenocrate Cesari 5403 = Cesare Berretta 5357 = Tommaso Ciani 4871 = Pacifico Sabbatini 4334.

PESARO 25 *Gennajo.* Benchè ancora non sia del tutto compiuto lo spoglio de' voti, pure i sedici Rappresentanti del Popolo pare che siano indubitatamente i seguenti, non potendo produrre alterazione in contrario i pochi Distretti di cui ancora non puossi dar conto:

Conte Terenzio Mamiani, *con voti* 6069 = Filippo Ugulini 6058 = Marino Froncini 6027

= Ubaldo Marioni 5976 = Alessandro Donati 5904 = Luigi Salvatori 5828 = Antonio Salvatori 5793 = Alberico Spada 5770 = Conte Curzio Corboli 4599 = Bonaventura Zacchi 4248 = Arsenio Paolinelli 5925 = Vincenzo Cattabeni 5585 = David Ravogli 5240 = Andrea Cattabeni 5163 = Cav. Luigi Bartolucci 5074 = Dott. Mattia Bernabei 5023.

IMOLA. *Sopra 1266 Elettori, sono stati scelti Deputati:*

Guiccioli Ignazio = Mordani Filippo = Galletti Giuseppe = Caldesi Vincenzo = Caldesi Lodovico = Pasi Raffaele = Bertoni Giacomo = Faella Attilio = Angeli Lodovico = Lazzarini Giovita = Manzoni Giacomo.

FORLI.' *Rappresentanti del Popolo.* Conte Aurelio Saffi, *con voti* 6924 = Dott. Giovanni Saragoni 6672 = Dott. Antonio Lambianchi 6655 = Avv. Ernesto Allocatelli 6621 = Dott. Luigi Ripa 6517 = Enrico Serpieri 6450 = Avv. Guglielmo Gajani 5005 = Pietro Beltrami 4922 = Dott. Carlo Rusconi 4920 = Felice Orsini 4802 Dott. Vincenzo Torricelli 4659 = Generale Andrea Ferrari 4580 = Colonnello Luigi Pianciani 4070 = Antonio Mariani 3502.

BOLOGNA *24 Gennajo.* Per anticipare con un cenno d' ufficio la notizia di più probabili risultati delle votazioni, che a quest' ora trovansi a spoglio compiuto, ho ricercata la Commissione Elettorale, la quale mi ha fatto conoscere il risultato che fino a questo punto si può desumere. Posso aggiungere che in generale la popolazione si mostra assai soddisfacente della riuscita di questo grand' atto, che resterà memorando fra i Bolognesi pe' suoi decisi caratteri di tranquillità e di ordine. Lunedì prossimo verranno proclamati i 24 Rappresentanti del Popolo. Più di 21,000 Elettori hanno deposta la scheda, ed i candidati che di già emergono sono i seguenti:

Carlo Berti Pichat *con voti* 15,000 = Carlo Rusconi 14,000 = Rodolfo Audinot 13,500 = Quirico Filopanti 13,000 = Colonnello Carlo Bignami 5000 = Colonnello Livio Zambeccari 4000 = Avv. Ulisse Cassarini 6000 = Dott. Matteo Pedrini 6000 = Avv. Lodovico Berti 7000 = Dott. Tito Savelli 7000.

## PARTE NON OFFICIALE

Leggiamo nel *Siècle* il seguente articolo:

» Alcuni giornali hanno non solo esagerati i provvedimenti prescritti a Tolone dal Dipartimento della Marina, ma li hanno di più rappresentati sotto un punto di vista del tutto falso ed erroneo. Il Ministro della Guerra, avendo dimandato conto della condizione de' Vascelli, de' Vapori, e degli altri legni a disposizione del Governo nel porto di Tolone, si scorse che dessi non si ritrovavano nello stato richiesto dai vigenti regolamenti del servizio di Marina. In conseguenza di tale difetto, egli (il Ministro) diede gli ordini opportuni, perchè i bastimenti tutti di qualsiasi denominazione, dovessero porsi in istato da potersi spedire ad ogni improvviso evento, completando il numero de' marinari, ed i necessari approvigionamenti di carbone ed altro. Sembra che quest' ordine sia stato eseguito con troppo rumore e pubblicità; e da ciò derivarono delle false congetture nei giornali locali, e tra i marinaj massimamente, i quali son per natura impazienti di cogliere una occasione per mostrare la loro devozione alla Francia. Di fatti altri ordini non sono stati dati che quelli prescritti dal Preventivo ordinario. Il Governo brama di non trovarsi sprovvisto e mal parato in faccia ai grandi avvenimenti che precipitosamente succedonsi in Italia. L'Austria potrebbe invadere le Legazioni, e per tal modo obbligherebbe la Francia ad allestire una spedizione. Eccettuate queste ragioni, quant' altro si è divulgato alla Borsa ed altrove, non ha il minimo fondamento. »

Il giornale *des villes et campagnes*, facendo eco a quanto si lesse di già nel *Debats* in riguardo alla scomunica di PIO IX. lanciata ai suoi popoli, si esprime ne' seguenti termini, che fedelmente riproduciamo in questo foglio: » I promotori della rivoluzione di Roma hanno tentato, per uno scopo facile ad indovinarsi, a far credere, che il SANTO PADRE abbia lanciato la scomunica contro i suoi popoli; ma questo ultimo tentativo, per mezzo della calunnia, non ha prodotto alcun effetto: il carattere generoso di PIO IX. è troppo conosciuto per poter prestar fede a siffatto divulgamento. » Sta bene che la correntezza di alcuni giornali francesi in condannar noi abbia aperto l'adito ad una mentita, solenne, come il fatto stesso che quei giornali si sforzavano d' impugnare.

## NOTIZIE INTERNE

ANCONA 23 *Gennajo.*

La Legione Romana è partita per Roma, ed è stata rimpiazzata dal 3. Reggimento leggieri Veneti composto di circa settecento uomini.

(*Gazz. d' Ancona.*)

FERRARA 23 *Gennajo.*

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA CIVICA

ORDINE DEL GIORNO.

La Costituente degli Stati Romani, che deve far strada alla generale Costituente d' Italia, sta per essere un fatto compiuto. È ormai esaudito questo voto universale di un popolo, ch' altro non vuole se non respirar libero nella sua libera terra, infrangendo alla fine i ferri di un degradante e mai consentito servaggio.

Non è già questo un miserabile trionfo di parte, ma un cómune trionfo!

Sì il trionfo è di tutti; il campo è aperto, e noi possiamo redimere Italia: anzi la dobbiamo redimere! E ben lo merita questa misera terra lungamente dissanguata e manomessa per domestica e straniera rapacia.

Ma nemici, per natura vilissimi, insidiano al nostro bene, alla nostra unione, al nostro onore; e celatamente diffondendo l' infernale veleno della discordia, tentano vincere coll' arte più iniqua, là dove l'aperta forza non vale, e la ragione vien meno. Infami! Essi hanno risposta ogni speranza nel più orrendo dei mali, nella guerra civile; ed aizzando fratelli contro fratelli, van lusingati di veder affogate nel cittadino sangue le più belle speranze d' Italia. Iniqua e brutale lusinga, che la forza Cittadina, con quella fermezza che sinora ha sempre dimostrato, saprà render vana.

Miei fratelli d' Arme: se mai fu d' uopo che fossimo stretti ed uniti in un solo pensiero, egli è questo il momento. Il pensiero di salvare la Patria.

Nel pericolo di una totale disorganizzazione di poteri e di forze ad arte cercata, questa nobilissima istituzione fu sempre ferma al suo posto, e coll' imponente sua fermezza sgomentando i nemici dell'ordine può far salvo lo Stato.

Giovedì 25 del corrente mese è il giorno destinato all' elezione dei Deputati. L'ordine che deve presiedere a tale importante esercizio de' diritti e dei doveri dei Cittadini, è a voi affidato. E chi oserà di turbarlo?

Li quattro Battaglioni soggetti a questo Comando saranno per quel giorno e pel successivo ritenuti mobilizzati, e percepiranno il soldo che ad essi compete.

Tutti quindi, o militi attivi con uniforme, o senza, niuno eccettuato, sarete obbligati portarvi in quei due giorni al civico quartiere alle ore 8 antimeridiane precise.

Dovrò io farvi comprendere che a questo mancando pecchereste di disamore alla Patria? Come ritenere, che chi non sia legittimamente impedito, possa in tale solenne momento, e con sì vitale missione da compiere, disertare le Cittadine Bandiere? . . . . Miei generosi compagni, sia detto a vostro onore, io non potrei dubitarne!

Dal Comando superiore della Guardia Civica.
Ferrara 22 Gennajo 1849.

*Pel Colonnello*
IPPOLITO GUIDETTI *Tenente Colonnello.*
(*Gazz. di Ferrara.*)

## STATI ITALIANI

FIRENZE 24. *Gennajo.*

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE.

*Tornata del* 23. — PRESIDENZA VANNI.

*Le Tribune sono straordinariamente affollate.*

La Seduta è aperta ad ore 1 e un quarto.

Sono presenti tutti i Ministri eccetto quello della guerra.

È all' ordine del giorno il progetto di Legge sulla Costituente Italiana.

*Panattoni* relatore della Commissione incaricata di esaminare quel progetto legge il rapporto. Egli dice che la Costituente formerà la vita della nazionalità italiana, e che la Commissione è unanime nel desiderio di vederla attuata; che perciò essa accetta il progetto ministeriale; lo accetta in genere, e nella sua base il suffragio universale, salve però alcune modificazioni. La principale di queste modificazioni è di determinare l' età degli eleggibili ai 30 anni piuttostochè ai 25, come era stabilito nel progetto ministeriale.

Il *Presidente* propone la discussione generale sul progetto di Legge.

Siccome nessun Deputato domanda la parola il *Presidente* apre la discussione sui singoli articoli. Si legge il primo articolo.

*Corsi*, dice che gli pare che l' elezione dei Deputati non debba andare scompagnata dal mandato. Ma non trova indicato quale sia l'essenza di questo mandato. Il suffragio universale è atto di solenne giustizia. Perchè tutti possano veramente fruirne è necessario che tutti votino con cognizione di causa, e perciò che conoscano precisamente quale sia il mandato da essi conferito, se cioè esso sia limitato od illimitato; e se si debba o no rispettare l' esistenza d' ogni stato particolare italiano.

Il *Presidente del Ministero* osservando che nell'ammenda proposta dalla Commissione al 6° articolo si fa parola dei poteri dei Deputati da inviarsi alla Costituente Italiana, invita il Corsi a ritirare la proposizione fino a che non sia posto in discussione quel paragrafo: ed il Deputato Corsi annuisce.

L' Articolo 1° è approvato.

Il 2° ed il 3° art. sono adottati senza discussione. Sul 4° art. sta l' ammenda proposta dalla Commissione, quella cioè di ridurre l' età degli eleggibili a 30 anni.

*Romanelli* osserva che la vecchia Italia è morta, e che è la giovine omai che dà norma à suoi destini. La via per raggiungere la meta è difficile ed aspra. A percorrerla è necessaria l'età giovanile perchè è necessario l' ardire. Guardiamoci, dice egli, che l' Italia non cada per troppo senno. L' Imperatore d' Austria a 18 anni governa: non potranno gli uomini fra noi esser deputati a 25? Nè è da temersi che nelle elezioni vengano mandati alla Costituente Italiana soltanto giovani inesperti, come ne fornisce esempio la nostra camera stessa, ove quasi tutti i deputati hanno toccato i 40 anni benchè possano essere eletti a 30. Conchiude dicendo di preferire il progetto ministeriale.

*Panattoni* dopo aver premesso che l' ammenda fu opera di semplice maggiorità della Commissione; a nome di questa aderisce al progetto del Ministero.

L' assemblea adotta l' età di 25 anni.

*Lambruschini* domanda se per omissione o per determinato proposito non venne fatto cenno in questo articolo della necessità che gli eligibili godano siccome gli elettori del pieno esercizio dei diritti civili, lo che a lui sembrerebbe doversi dichiarare per tema che la scelta non cada alcuna volta sopra persone indegne di questa alta missione.

*Guerrazzi* risponde che per determinato proposito fu tralasciata una tal condizione; e rigetta il dubbio avanzato dal Lambruschini, dovendosi tenere per indubitabile che la elezione dia uomini capaci di mente ed onesti.

*Lambruschini* ritira la proposta aggiunta.

L' art. 4 è adottato.

Si mette in discussione l'art. 5.

*Cioni* domanda che l' indennità non possa essere rifiutata.

La Commissione adotta il parere del Cioni.

Con questa aggiunta l'art. 5 viene adottato.

Si legge l' art. 6.

*Socci* vorrebbe che il Ministero fosse vincolato a presentare entro tre giorni la nuova legge sulle elezioni, dichiarando di non creder necessario spender parole per mostrare la urgenza di affrettarsi, persuaso che di questa sia pienamente convinta l' Assemblea.

Il *Presidente* domanda all'Assemblea se la proposizione Socci venga appoggiata da cinque membri: la proposizione non essendo da alcuno appoggiata è rigettata.

Il *Ministro degli affari esteri* dice che il Ministero considera la Costituente come principio e come centro. Come principio esso vuole che si appoggi sulla sovranità nazionale, e si adoperi ad armonizzare l'unità nazionale coi governi particolari. Ma il Ministero non vuole nè può imporre limiti ai deputati; perchè un' assemblea non può esser costituente che quando essa sia sovrana, e non abbia altri limiti che quelli imposti dalla necessità delle cose. E questi limiti i deputati sapranno abbastanza riconoscerli da sè; perocchè nella Costituente la nazione sarà rappresentata dal suo miglior senno; e questo ben sa che le cose non possono condursi a buon fine che coll' unione di tutte le parti d' Italia. Per la natura stessa delle cose la Costituente Italiana avrà due stadi; uno anteriore all'indipendenza italiana, l'altro dopo ottenuta quest' indipendenza. Il mandato limitato è una necessità del secondo stadio. Nel primo il mandato è inutile, ed il limite alle attribuzioni de' deputati risulta dalla natura stessa delle cose perchè tutta Italia non vi può essere rappresentata. (*applausi.*)

*Del Re* considera la Costituente Italiana sotto due aspetti: come quistione italiana, e come quistione toscana. Nel secondo aspetto la Toscana deve conoscere tutta l'estensione della Costituente onde prepararsi a tutti i sacrificii che saranno necessari. È per questo che la commissione doveva determinare il concetto della Costituente.

Il *Ministro dell' Interno* dice la Costituente dover essere simbolo d'unione e perciò doversi evitare tutte le quistioni che potessero condurre a discordia cogli altri Stati d'Italia. Perciò essersi distinto la Costituente in due stadi. Nel primo stadio il mandato dev'essere illimitato perocchè la Costituente non ha altro scopo che di liberare l'Italia. Frattanto la condotta degli altri Stati d'Italia fornirà le ragioni al potere esecutivo delle istruzioni da darsi ai deputati per usare del loro mandato.

*Galeotti* afferma l'indipendenza e la nazionalità essere il desiderio universale, e la Costituente formularne il concetto. Sulle forme soltanto nascere dissidio. Qui esamina le diverse fasi subite dal progetto di una Costituente, e critica in seguito il progetto di legge ministeriale perchè indeterminato. Aggiunge che bisognava tutelare in qualche modo la coscienza dei deputati su quanto può accadere nell'avvenire. (*disapprovazione.*)

*Panattoni* asserisce che la parola *Costituente* è già chiara per sè stessa, e che bisogna aver fiducia ne' deputati che verranno scelti dal suffragio universale. Il mandato limitato non farebbe che aumentare le difficoltà. È necessario che i deputati vadano col desiderio *che Italia sia*; quindi non è possibile altro mandato che quello che proviene dalla loro lealtà. Il popolo adunque rifletta bene alle elezioni dei deputati.

*Fabbri* dice che il termine *Costituente* è chiaro, ma difficile l'applicazione del principio.

*Manganaro* aderisce pienamente al progetto di legge dietro la distinzione del primo stadio della Costituente. Egli confida nel buon senso della nazione la quale saprà eleggere deputati capaci di tutelare la Toscana.

Il *Presidente* riassumendo la quistione domanda se il Ministero vuole opporsi al progetto della Commissione.

Il *Ministro* intende di persistere nel proprio progetto, e fa conoscere che il suffragio universale si oppone ad ogni limite.

Il *Presidente* invita i deputati che volessero fare emende a presentarle.

Il *Ministro degli affari esteri* presenta per emenda la redazione del proprio progetto che elimina ogni limitazione di poteri.

*Nelli* dice che la Commissione, pel desiderio di realizzare più sicuramente il concetto della Costituente, ha creduto di domandare la determinazione dei poteri.

Il *Ministro dell' interno*. Il Ministero volle rispettare il popolo intero nel concetto della Costituente. Il popolo deve scegliere i deputati, a questo adunque si apparterrebbe determinarne il mandato (*applausi.*)

*Turchetti* per conciliare le due opinioni propone di sostituire la parola *istruzioni* alla parola *poteri* del progetto della Commissione.

*Fabbri* respinge l'emenda perchè non esprime il concetto della Commissione.

Il *Ministro degli affari esteri* dice che la Costituente è un fatto Italiano, e che la Toscana non è che una parte dell'Italia. Che quindi le istruzioni, perchè siano uniformi, debbono essere date di concerto cogli altri Stati Italiani. Inoltre queste istruzioni sono di competenza del potere esecutivo, e non del legislativo.

*Romanelli* dice che la emenda proposta non fa che eludere la questione anzichè scioglierla. Che ciascuno abbia il coraggio della propria opinione, e dica se con libero mandato ai Deputati accetta il principio della Costituente Sovrana del Ministero Montanelli, o se, volendo prestabiliti i poteri, preferisca piuttosto la Costituente Federativa di Gioberti.

*Turchetti* dichiara che non riuscendo la sua sottoemenda, come mezzo di conciliazione, la ritira e vota per il Ministero.

*Lambruschini* crede che il miglior modo di intendersi sia di aprire il proprio cuore. E propone il dubbio, se mai dalla Costituente senza limite non possa nascere che cessi l'autonomia della Toscana, e che il Granduca Leopoldo venga a perdere il trono; e finalmente se ciò non sia contrario al giuramento prestato.

*Panattoni* non crede che i Deputati possano abusare del proprio mandato: perocchè sono il Sovrano ed il Parlamento che propongono la Costituente, e quindi non vi sono pericoli radicali.

Il *Ministro degli affari Esteri*. Il Ministero proclamò la Costituente perchè il diritto della nazione sia bene dichiarato. Il senno italiano vorrà probabilmente rispettata l'autonomia degli Stati. Ma, qualora una suprema necessità d'Italia volesse altrimenti, qualunque locale o individuale interesse è forza che ceda di fronte alla sorte della nazione (*applausi.*)

Il *Ministro dell' Interno* si maraviglia che quando un principe, come Leopoldo, non ha dubitato di segnare il decreto della Costituente, i Deputati della Camera si mostrino più timorosi pel potere sovrano, del Sovrano stesso. Aggiunge che il Ministero crede che Leopoldo possa avere piena fiducia che alla sua generosità non sarà inferiore la riconoscenza della nazione.

Dopo qualche altra parola la Commissione dichiara di accettare la redazione ministeriale.

Si passa alla votazione dell' art. 6. Questo è accettato all' unanimità.

Quindi si passa alla votazione per appello nominale sull'insieme della legge che viene accettata all' unanimità. (*F. Tosc.*)

---

SENATO

*Adunanza del dì 23.*

Il Senato, continuando la discussione del progetto di legge sul reclutamento militare, ha portato a fine l' esame incominciato nelle precedenti adunanze del titolo concernente le cause di esenzione permanente dal reclutamento medesimo. Per quanto riguardi a esenzione per malattie o imperfezioni fisiche il Senato ha adottato il prospetto che fu già approvato dal Consiglio generale sul rapporto di una Commissione formata nel suo seno.

Passando quindi al titolo, nel quale si contemplano le cause di esenzione temporaria dal reclutamento, il Senato si è in primo luogo occupato della proposta fatta dalla sua Commissione di esentare i Cherici tanto secolari che regolari; ma dopo lunga discussione, nella quale sono state presentate varie emende, è rimasto fissato di sospender la deliberazione perchè i Senatori abbiano avanti il tempo di esaminare le memorie su questo argomento trasmesse da alcuni Vescovi, e da alcuni Superiori delle famiglie di ordini religiosi. (*Conciliatore.*)

---

## PIEMONTE

TORINO 16 *Gennajo.*

Leggiamo nel *Repubblicano*, il seguente carteggio:

Ci scrivono da Torino in data 16 genn. Qui tutto è volto alla guerra, eppure non si crede alla guerra. Il Ministero è tutto intento a riformare ed accrescere l'esercito, e vi riesce. L'armamento e l'equipaggiamento è pressochè compito, ed a quest'ora si potrebbe rimettere in campo 150 mila soldati. Ma l'attenzione pubblica è ancor troppo rivolta alla conferenza di Bruselle, e di là si spera più che nella guerra, o almeno di là si spera che la guerra potrà essere evitata senza troppa ignominia. Una nota di Palmerston, che sollecita l'invio del rappresentante a Brusselle, ha fatto crescere le speranze. Ricci sarà il delegato.

Il Re lascia fare al Ministero democratico, che in fin dei conti poi fa quello che può. Si dice anzi che talvolta il Re si compiaccia del suo Ministero democratico e di quando in quando lasci correre arguti frizzi ai *codini*. I codini dal loro canto fanno il mal umore col Re e colla corte, e gridano loro la croce adosso. Ma chi ci garantisce che questa non sia che una farsa per burlare Gioberti ed il suo Ministero? In ogni modo la democrazia è di moda, sicchè anche ai repubblicani tocca qualche cosa, e non son essi gli ultimi nè nell' esercito, nè nell' amministrazione.

I Lombardi crescono ogni giorno, ma la divisione lombarda non ingrossa in proporzione. Emigrati ve n'hanno qui in numero stragrande, ma pochi, pochissimi prendono servizio. Cionnullaostante sono ben ricevuti e soccorsi dal governo e dalla popolazione. Torino n'è gremita, e veramente non è cosa che consoli. Quanta gioventù scioperata che passeggia tutto il giorno chiedendo notizie della guerra, come se fosse cosa cui essa non deve prendere veruna parte! Se non vogliono prendere servizio in Piemonte, perchè non vanno ad arrolarsi in Toscana? Se tutti i Lombardi che son qui, disertori ed emigrati, prendessero servizio, l'esercito piemontese riceverebbe un immenso rinforzo. E quando l'esercito fosse bene organizzato e forte, non vi sarebbe più a temere di raggiri e tradimenti. Ma tenendosi in quest'ozio vergognoso, lasciano mantenersi e rinforzarsi l'idea che, chi fa, sono i Piemontesi soli; e in questa guisa il soldato piemontese finisce a considerarsi solo e a non fidarsi che del governo e del Re. (*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 18.

*Il Comitato di Parma, Piacenza, Modena e Reggio alla Guardia nazionale di Parma.*

Il Comitato che tien volti i desideri e le cure a quanto risguarda l'onore e la prosperità concittadina, ha veduto con vero compiacimento dell'animo il nobile e savio contegno di cotesta generosa Guardia Nazionale. E gli è caro di aver a porgerle una parola di lode, e in un di conforto a perseverare; ponendo risolutamente innanzi ad ogni cosa l'amor della patria.

Le presenti avversità fannosi per troppo maggiori per opera degli uomini che di fortuna: ma nulla varrà ad infiacchire, a disunire que' forti i quali, siccome voi, ben sanno nell' unione, operante con senno e costanza, star la salute della comune patria, e quel trionfo degli eterni principii al quale tutti anellano.

Gli uomini si provano meglio da luttuosi che da lieti casi. Di questa verità vi mostraste altamente compresi. Di questa verità armatevi all'uopo. Adoperate maturamente al fine voluto secondo potere, pieni della santità del sublime proposto.

Torino 12 Gennajo 1849.

JACOPO SANVITALE *Presidente* — *G. Luigi Sanvitale.* — *Giuseppe Malmusi.* — *G. Maestri.* — *Ambrogio Berchet.* — *Giovanni Paltrineri.* — *Daneri Pietro.* — *Angelo Genocchi.* — *Torrigiani Pietro.*

---

*Il Comitato di Parma, Piacenza, Modena, Reggio alla Guardia nazionale di Modena.*

Il Comitato ha attentamente considerato al messaggio indirittogli da cotesta valorosa Guardia nazionale, ed ha sentito con indignazione le violenze di ogni maniera commesse dai soldati estensi, e le superbe risposte di Francesco d' Austria d' Este ai vostri giustissimi richiami. Un passeggiero ed ingannevole sorriso di fortuna rende oggi arditi i comuni nostri nemici, che, posto da banda ogni rispetto, accennano fin d'ora ai destini che ci apparecchiano se la Nazione Italiana non sorge alla riscossa.

Il sagrifizio è consumato. La Guardia nazionale si disciolse, e tutti inferiori e superiori deponeste quell'armi, che or volge l'anno, strappaste al principe mal sicuro fra le baionette ed i cannoni d' Austria. Sagrificio codesto dolorosissimo a voi, generosi, i quali riguardaste mai sempre l' ufficio della milizia nazionale non tanto come lo adempimento di un debito quanto l'esercizio del più santo, del più efficace dei diritti civili. Ma si tentò farvi strumento di esorbitanze contro i vostri concittadini, si sperò profanare con odiati contatti la nobile divisa del milite cittadino, e voi rinunciaste.

Rinunciaste mirando anzi tutto a fare atto politico, atto che significasse che non v'ha accordo possibile tra voi ed i vostri oppressori; che persistete irremovibili nel proposito della fusione coi popoli sardi, che, dopo tante corruzioni, dopo tante lusinghe, dopo tanti terrori, siete ancora i Modenesi del marzo, ec. ec.

Torino 12 Gennajo 1849.

JACOPO SANVITALE *Presidente.* — *Giuseppe Malmusi.* — *Avv. Luigi Minghelli.* — *Luigi Ghiesi.* — *Prof. Francesco Selmi.* — *L. Sanvitale.* — *Prof. Angelo Genocchi.* — *Avv. Giovanni Sabbatini.* — *Avv. Gio. Minghelli.* — *A. Gallènga*, Segr. (*Gazz. Piem.*)

— Riproduciamo con piacere il seguente ordine del giorno:

» Equipaggi! il battaglione Real-Navi, per il contingente da esso fornito all'esercito che nella passata estate guerreggiò la guerra dell' indipendenza italiana, ha acquistato giusto titolo di benemerenza verso il Re e la Patria.

» Rimane a noi rendere ora maggiore alla marina la fama che ad essa fruttò il valore ed il sangue dei nostri confratelli.

» Il momento da poter ciò conseguire, con dar prova del nostro coraggio, non è forse lontano.

» Siccome le parole non creano virtù, nè del timido un coraggioso, nè del codardo un valente, essendo l'uomo per essa fatto, io m' astengo da qualsiasi conforto: ma solo vi ricordo che siamo figli d'una terra che a noi domanda la sua salvezza coll'esterminio di coloro che alla sua indipendenza si oppongono.

» L'unione e l'ordine che sino a questo momento fu ammirato, ovunque volgemmo le prore, non sia per venire meno tra noi.

» Più della nostra forza avrà di ciò a paventare il nemico, e l'Italia sarà così sicura di ottenere dalle militari nostre operazioni il più felice risultato, delle quali, altamente vi ripeto, l'unione e l'ordine sono primo e principale elemento ».

Ancona, 7 Gennajo 1849.

*Il contro-ammiraglio* ALBINI.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 20.

È creata, sotto la dipendenza del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una Commissione con incarico di preparare un nuovo progetto di legge intorno alla Guardia nazionale.

(*Gazz. Piemontese.*)

— A noi consta che l'armata austriaca, che pesa come incubo sulla Lombardia, sul Veneto e sui Ducati, consta di 84 mila uomini, compresi i malati che sommano a 20 mila circa. Qui sotto stampiamo la distinta delle forze suddette nelle seguenti città lombarde. Compiremo il quadro un' altra volta. Attestiamo che queste cifre sono di sorgente veracissima.

*Riassunto delle truppe.*

| | | |
|---|---|---|
| In Brescia e fuori | N. | 5450 |
| Bergamo | » | 3500 |
| Crema | » | 1255 |
| Milano | » | 18000 |
| Pavia, compresa la frontiera sino Mogenta | | 4300 |
| | N. | 32505 |

(*Concordia.*)

NOVARA 16 *Gennajo.*

Ieri l'intendente generale di Novara passò in rivista la guardia nazionale di questa città. La riunione fu animata e numerosa, ed una grande folla di cittadini assisteva alla rivista. Ecco le parole che l'inten-

dente ha diretto in questa occasione alla guardia Nazionale.

*Soldati Cittadini!*

Appena qui giunto, il mio primo pensiero è corso a voi, il mio primo desiderio fu di vedervi insieme adunati, e di parlarvi.

Accettate le mie congratulazioni, che in sì bell'ordine, in tanto numero, ed in aspetto veramente marziale, in questo dì alla patria solenne vi presentiate ai vostri concittadini. Essi vanno superbi di voi, ed io con loro grandemente mi compiaccio di vedervi qui raccolti e capitanati da un giovine e valoroso soldato.

Incaricato di vegliare alla pubblica tranquillità, io confido pienamente, e riposo in voi.

Non sarà mai ch' io abbia ad invocare l'appoggio delle vostre armi; la sola vostra presenza basterà a conservare e ristabilir l'ordine; l'esemplare vostra condotta basterà a persuadere al popolo il rispetto e l'obbedienza alla legge.

Fra i tanti vantaggi dell' istituzione della guardia nazionale non ultimo certamente è quello di presentare al popolo lo spettacolo del felice connubio della forza colle virtù domestiche e cittadine.

Voi, militi cittadini, non solo mantenete l'ordine, voi difendete le libertà. Questo prezioso tesoro posto nelle vostre mani è sicuro ed inviolabile.

Soldati cittadini! dalla terra italiana che è ancora profanata dalla presenza dello straniero ci divide un così breve spazio, che di qui sentiamo lo scoppio dei moschetti, il fischiar delle palle nemiche, che vanno a ferire i sacri petti dei nostri fratelli che non vogliono schiavitù; di qui sentiamo gli urli dei barbari, i gemiti delle vittime; di qui il lutto, la nudità, la miseria, la fame della Lombardia.

Voi fremete, voi cento volte in un' ora invocate vendetta; e la vendetta verrà!

Il Piemonte ben sa a quest' ora che se non manda l'esercito a salvare la Lombardia, a liberare la Venezia, si condanna ad eterna infamia.

L'armata, oh sì speriamo! fra non molto andrà. Ma passando di quì, sarà lieta di vedere che le frontiere non rimangono indifese, che non lascia dietro un popolo inerme, facile preda del nemico invasore.

Vedrà che la guardia nazionale novarese non è soltanto un nome, ma è disciplinata, agguerrita e forte.

E quando là sui campi lombardi rinnoverà le prove del suo valore penserà che dietro a lei sta un popolo armato pronto a correre in aiuto, pronto a dare gli averi e la vita per la italiana indipendenza.

*Viva la Monarchia Costituzionale! Viva l'Esercito, Viva la Libertà e l'Indipendenza d' Italia!*

(*Gazz. Piemont.*)

GENOVA 22 *Gennajo.*

Ieri mattina il ministro Buffa passò in rivista la civica cavalleria sulla spianata del Bisagno.

Il Buffa attende con perseveranza all' organizzazione della Guardia Nazionale la quale fu sin qui assai trascurata. Noi speriamo che il ministro, zelante ed energico com' è, riuscirà finalmente nell' assunto e farà sì che sia finalmente ben ordinata questa forza cittadina, la quale è guarentigia e scudo delle nostre libertà. (*Pens. Ital.*)

COMO 13 *Gennajo.*

Ieri sera l'aggiunto all' economo di questo ospedale rientrando in città, perchè forse non rispose al chi va là con voce abbastanza sonora, fu ucciso con un colpo di fucile trattogli a pochi passi dalla sentinella che sta alla porta del Liceo a Porta Torre. La palla, dopo aver passato da parte a parte quello sventurato, battè contro uno stipite di pietra, e rimbalzò a colpire il canonico Sampietro, fratello del famigerato consigliere aulico Sampietro, in un braccio, di cui frantumò l'osso, e fu questa mane amputato. (*Repubblicano.*)

PIACENZA 19 *Gennajo.*

Non è vero che Piacenza sia così resa forte dagli austriaci come si stampa dai fogli piemontesi. La guarnigione è di soli 3000 uomini circa, e tutta la sua fortezza consiste nell' esservi, su cinque bastioni delle mura, 4 pezzi di cannone per ciascuno: con l'aggiunta di soli 6 pezzi arrivati la settimana scorsa, senza truppa però. Ecco lo stato della città.

(*Cart. del Pens. Ital.*)

PARMA 16 *Gennajo.*

Ieri mattina, verso le 8, una quantità di lavoratori giornalieri si portò alla casa d'abitazione del Podestà cercandogli del lavoro.

Nessuno però schiamazzava, ma tutti insistevano onde avere da travagliare. Intervenne la Guardia Nazionale ed in poco di tempo tranquillamente la turba si diradava.

Ieri sera pure sulla piazza grande alcuni de' più arditi, ma degli stessi della mattina, andavano mettendo del mal umore nel basso popolo, dicendo fra le altre cose che nessun voleva far lavorare e che gli affari andando alla peggio; essi sarebbero costretti di ricorrere a mezzi estremi. Persone assennate cercarono con buone ragioni di tranquillarli, ed infatti senza molto affaticare poterono persuaderli di andarsene alle loro case.

Questa mattina pure vi si presentarono; ma in molto minor quantità di ieri; e non appena furono consigliati dalle guardie comunali a ritirarsi che prontamente ubbidirono. (*Opinione.*)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUCERNA.

Stando al *Foglio di Svitto* sarebbevi grande malcontento nella città contro le ultime risoluzioni prese dal Gran Consiglio relativamente alla restituzione delle tasse pagate dai corpi franchi. (*G. T.*)

GINEVRA.

Sparsasi voce che reclutatori per Napoli eransi presentati nel Cantone, il Consiglio di Stato pubblicò un avviso per ricordare che, essendo le *capitolazioni militari vietate* dal patto federale, qualunque ingaggio pei reggimenti al servizio di Napoli resta severamente interdetto. Gli ingaggi che potrebbero essere avvenuti nel Cantone saranno dichiarati nulli ed i reclutanti puniti a tutto rigore di legge. (*Corr. di Bol.*)

LUGANO 16 *Gennajo.*

Siamo autorizzati a dichiarare che il contrabbando di armi *segnalato dal signor Haller*, ed esercitato da una banda di 80 uomini, è niente meno che una chimerica supposizione. Non è neppure una parola di vero, e forse, il Comandante austriaco fu indotto in errore presumendo che fossero armi, altre merci che, non di rado, s' introducono in Lombardia da quelle parti. Un' inchiesta, praticata per ordine del governo, ha dato la certezza di ciò che affermiamo, e gli stessi signori Commissari federali ne furono convinti. (*Repubblicano.*)

BASILEA-CAMPAGNA.

Dal registro mortuario della Parrocchia d'Itingen risulta che detto Comune, composto di 450 anime, non contò un sol caso di morte in tutto l' anno 1848. (*G. T.*)

### FRANCIA

PARIGI 16 *Gennajo.*

La *République* nel rendere conto della seduta del giorno 15., esprime la sua sorpresa perchè niun rappresentante abbia interpellato il Ministero sull' armamento che si fa a Tolone. „ Avrebbero mai, così scrive, i signori Barrot e Léon Faucher obliato che esiste un articolo della Costituzione che interdice al Presidente della Repubblica il diritto di fare la pace o la guerra? Crederebbero essi d'avere un' autorità superiore a quella del potere esecutivo? Oppure, quando la spedizione che si prepara a Tolone avrà messo la vela od avrà operato lo sbarco a cui la si destina, e che noi conosciamo benissimo, si verrebbe a sottoporre all' Assemblea la quistione dei fatti compiuti? È vero però che Odilon-Barrot è il padre di questa comoda teoria di rassegnazione. Noi non abbiamo dimenticato che il Ministro degli affari stranieri, rispondendo alle interpellazioni di Ledru-Rollin, negò formalmente che la Francia abbia aderito ad una coalizione per ristaurare l'autorità temporale del Papa colla forza dell' armi. Qual' è lo scopo adunque di questo armamento che si incalza coi colpi di telegrafo? Un governo repubblicano non permette queste reticenze d'uso de' governi costituzionali. L'opposizione mancherebbe al suo dovere, se non costringesse il governo a spiegarsi su questi progetti che, noi ne siam ben certi, non aggravano le nostre finanze a profitto dell'indipendenza dei popoli. È duopo che noi sappiamo se il nipote dell' Imperatore Napoleone, se il Presidente della Repubblica va a porsi alla coda della coalizione europea, e trasformare le armate francesi in gendarmi della santa alleanza.

### SPAGNA

MADRID 10 *Gennajo.*

Nella seduta del Senato, degli 8, insorse un alterco personale tra i Generali Pavia e Cordova intorno all'amministrazione del primo di essi in Catalogna.

Nella tornata del 9, fu nuovamente messa in campo la stessa questione; ma si spera che ciò non darà luogo ad un duello. (*F. S.*)

### GRAN BRETAGNA

Il *Morning-Herald* del 13 reca le seguenti notizie della ricomposizione del Ministero:

„ Dicesi che Lord Clarendon, il quale desidera essere da altri sostituito in Irlanda, sta per divenire primo Lord dell' Ammiragliato in luogo del defunto Lord Anckland. Il Conte di Carlisle gli sottentrerebbe a Dublino. Sir J. Graham, che era nelle sue terre del Cumberland, fu chiamato in gran fretta da Lord J. Russell all' uscire dal consiglio di gabinetto tenuto lo scorso mercoledì. A questo proposito si dice che lord J. Russell, per divergenze di opinioni tra i suoi colleghi, pensava di ritirarsi. Un caso avvenuto a lord Palmerston, e che gl'impedì d'assistere all' ultimo consiglio, diè motivo egualmente a congetture senza fine. È insomma opinione generale che il gabinetto deve subire in breve qualche modificazione essenziale.

### PAESI BASSI

Da una statistica officiale rileviamo la forza navale del regno de' Paesi-Bassi come esisteva il 1 gennaio 1849. Conta 6 vascelli di linea, 16 vascelli di second'ordine, 20 fregate di 28 e 18 cannoni, varii legni minori. In totale 83 legni da guerra, 13 vapori da guerra, 75 cannoniere; tutti montati da 13 e 16 cannoni. (*Gazz. Piemont.*)

### GERMANIA

La *Gazzetta della Dieta* di Francoforte, contiene l' annunzio seguente, indirizzato al Presidente del Comitato della soscrizione in favore della vedova e degli orfani di Blum:

„ Signor Voght,

„ Beranger, il cantore della *Santa-alleanza dei popoli* mi ha pregato di soscrivere in suo nome per la somma di 20 franchi a favore dei figli e della vedova di Blum. Egli mi ha chiesto inoltre di serbar l' anonimo, se ciò si poteva fare; ma in quanto a me, credo che la cosa non è possibile, e vi prego al contrario di denunciare agli amici della *Santa alleanza dei popoli* questo tributo pagato da Beranger ad una vittima della libertà.

„ Francoforte 3 gennajo 1849.

„ J. VENEDEY. „

FRANCOFORTE 15 *Gennajo.*

È cominciata la discussione sul Capo dell' Impero. Tra gli oratori iscritti si trovano, contro il solito, molti bavaresi. La lotta sarà non meno fiera di quella sul programma Gaghern. Quattro partiti particolarmente si disputano il campo: i Repubblicani che vorrebbero un Presidente elettivo dell'Impero; - il partito Welker che vuole una Monarchia elettiva con un Collegio elettorale di principi; il partito che potremmo dire *Bavarese* che vuole un vicariato o prefettorato imperiale a vicenda nelle tre dinastie di Prussia, Baviera e Austria; e finalmente il partito più considerevole per una Monarchia ereditaria. Quest' ultimo partito ha per sè tutte le probabilità della vittoria.

Intanto le adesioni alla Prussia crescono ogni giorno; anche l' Assemblea di Mecklemburgo si è dichiarata nel medesimo senso che la Sassonia e gli altri Stati di cui abbiamo fatto menzione. Tra i considerandi noteremo questo „ che il Potere Centrale poteva solo risiedere nel Capo d' uno Stato non solo intelligente ma anche potente e composto precipuamente di elementi germanici che riunisce in sè gli interessi tanto del mezzogiorno come del settentrione della Germania. (*F. T.*)

La Camera dei rappresentanti del G. Ducato di Meklemburg ha votato il 6 Gennajo per un Capo di tutta la Germania, ed ha espresso il desiderio che il re di Prussia sia chiamato a quest' alta magistratura. D' altra parte si mette in dubbio la già annunziata adesione del Regno di Sassonia ad una tale proposizione.

Il partito austriaco battuto nella votazione del 13, fa correr la voce che la debole maggioranza del ministero nella quistione delle trattative coll'Austria, lo abbandonerà quando si tratterà della *nomina* del *capo dell'impero* o che almeno voterà per un imperatore elettivo.

(*La Costituente Italiana.*)

ALTRA DEL 16.

Verso la fine di novembre, il Deputato Nauwerck avea presentato all' Assemblea nazionale una mozione diretta ad ottenere dal Ministero dell' Impero una dichiarazione riguardo alla politica ch'egli si proponeva di seguire negli affari d' Italia. Il Comitato internazionale, per organo del sig. Arndt, ha presentato oggi il proprio rapporto su tale mozione. Il Comitato propose di passare all' ordine del giorno puro e semplice. (*F. T.*)

STUTGART 14 *Gennajo.*

Nella seduta della Camera dei Rappresentanti del 12, il ministro Romer non impedì la riduzione

( SEGUE IL SUPPLEMENTO )

del budget della giustizia che minacciando di ritirarsi.
Nella seduta del 14 il Ministero annunziò che i diritti fondamentali decretati dal Parlamento di Francoforte sono pubblicati ed hanno forza di legge nel regno. (*F. F.*)

MANNEIM 17 *Gennajo.*

Successero nuove collisioni fra la guarnigione ed il popolo. La provocazione venne dai militari. (*A. Z.*)

HADERSLEBEM 8 *Gennajo.*

Sembra risultare da tutti i ragguagli che la maggiorità degli abitanti dello Schleswig settentrionale siano per la Danimarca. Alcuni credono che si dovrà finire col dividere questo ducato nella sua parte tedesca e nella parte danese riunendo quella all'Holstein, e questo con la Iutlandia. Da un altro canto gli è vero che le stesse donne e ragazze della città di Hadersleben, Apenrade, Tondern e Flensburgo si dichiararono per la unione colla Germania inviando una petizione alla Regina d'Inghilterra mediatrice nella questione dei Ducati.

„ È stato asserito dai Danesi ( si legge fra le altre cose in questo indirizzo ) la sollevazione dello Schleswig-Holstein contro le usurpazioni danesi esser l'opera di pochi avvocati ed impiegati di questi Ducati. Noi crediamo di non poter meglio confutare quest' opinione erronea che mostrando essere anche noi donne penetrate dello stesso sentimento come i nostri mariti e fratelli; non potersi più a lungo sopportare l'oppressione da parte della Corona Danese, e che noi dividiamo con loro lo stesso entusiasmo per la difesa dei nostri sacri diritti, lo stesso amore per la patria che gli indusse a scuotere l' insopportabile giogo della Danimarca .... I nostri mariti, padri, fratelli non volevano più a lungo esser oppressi ingiustamente, ed anche noi madri, mogli, figlie non vogliamo più a lungo essere schiave danesi .... Vostra Maestà è pur madre, e saprà che con quanta gioja ed affettuosa gratitudine un figlio abbracci l' amata sua genitrice, con altrettanta avversione s' allontana da colei che per lui è una straniera .... „

L' indirizzo finisce:

„ Che V. Maestà ci salvi dalle presenti nostre angosciose inquietudini! L' adempimento di questa nostra supplica si manifesterebbe in eterne benedizioni del Real Capo di V. Maestà, e come grido di gioja risuonerebbe dal fondo dei nostri cuori il bel nome *Vittoria!* fino ai piedi del Suo trono! „

Questa manifestazione è stata derisa nei fogli Danesi. (*Nordschl Zeig.*)

## PRUSSIA

BERLINO 8 *Gennajo.*

Il cholera mena in questa città le medesime stragi che nel 1830. Nella decorsa settimana contaronsi 165 vittime di tal flagello. Molte famiglie abbandonano la città. Si parla di chiudere le scuole. Così saremmo noi entrati in una nuova fase di patimenti. (*Nouvelle Gazette Allemande.*)

ALTRA DEL 13.

La *Gazz. di Zara* ha dal confine della Bosnia. Sentiamo che il metropolita di Sarajevo, per ordine di Thair pascià, visir bosnese, abbia trasportato il suo seggio a Travnik, residenza del visir, onde andar più facilmente, in caso di ribellione, a tranquillizzare i cristiani. Il Sultano notificò che i cristiani sarebbero ricevuti eziandio nella sua armata, e promossi, come gli altri, alle cariche militari.

## IMPERO AUSTRIACO

Le più recenti notizie di Kremsier fece prevedere che il Ministero Austriaco è esposto ad un notabile scacco. Dicesi che la Dieta voterebbe il famoso paragrafo dei diritti fondamentali sui poteri intieramente emananti dal popolo. Se essa addimostra questo serotino coraggio, vuolsi che il Ministero sia deciso a scioglierla immantinente, e a promulgare una Costituzione alla foggia di quella del Re di Prussia. Se non che questa Costituzione sarebbe assai meno liberale. Sarebb' essa assoggettata alla prima Dieta Generale Austriaca, che riunirassi a Vienna il primo maggio.

Si può apprezzare lo spirito della concessa Carta Austriaca da quello ond' era concepita la *contro-proposizione* del Ministero; relativamente ai diritti fondamentali. In questo progetto non v' era più guardia nazionale, la stampa era sottoposta alla Polizia, e il dritto d' associazione rimesso in questione dalla necessità d' una preventiva autorizzazione. Si conservavano i Monasteri e gli Ordini Religiosi accanto alla Chiesa dello Stato; potevansi fare arresti personali senza mandato della giuridica Autorità.

Del resto la stampa si è vivamente allarmata sulla dichiarazione cotanto esplicita del Conte Stadion relativa al diritto monarchico d' origine sacra. Questo vano tentativo in favore del dritto divino è divenuto il soggetto della più attiva polemica; ed un articolo dell' *Ost-Deutsche Post* intitolato „ il dritto razionale in opposizione al dritto istorico „ ha dato luogo a spiegazioni tra il General Welden ed il Redattore in capo del Giornale.

Una delle piaghe del Governo Monarchico, la delazione, si è manifestata a Vienna, e le cose ivi vanno tant' oltre, che lo stesso General Welden si è sdegnato nel vedere i suoi compatriotti avvilirsi a tal punto. (*National.*)

VIENNA 16 *Gennajo.*

Dalla guerra d' Ungheria fu oggi pubblicato il decimoquinto bollettino, che si legge nella Gazzetta di Vienna. Sembra realmente che il generale Bem sia stato battuto nella Bukowina. È rimarchevole che nel disarmo generale della Gallizia, furono lasciate le armi alla leva in massa dei contadini, perchè si oppongano ai tentativi rivoluzionarj che potrebbero fare i nobili; così dice il bollettino, e non sarebbe strano che vedessimo rinnovarsi nel 1849 i massacri del 1846.

— L' acqua ruppe il ponte della strada ferrata, come si prevedeva: la circolazione è impossibile. (*Gazz. di Trieste.*)

LEMBERG 11 *Gennajo.*

Del battaglione del reggimento di fanteria Deutschmeister, inviato nella Bucovina contro l' esercito d' invasione, vennero ricondotti parecchi carri pieni d' individui agghiacciati, in seguito al gran freddo che ora regna, alcuni dei quali, dicesi, sieno già morti. In fatti il freddo è qui sì forte, che il termometro segnava jeri, in città, 22 sotto lo zero e in aperta campagna sarà notevolmente più basso, il quale grado di temperatura può esser tutt' al più sopportato, all' aria libera, dal soldato nativo di qui, che ci sia avvezzo.

A supplire la guarnigione di questa città per le truppe da qui partite per la Bucovina, giunsero jersera 4 compagnie del reggimento di fanteria Nassau, le quali pur erano intirizzate dal freddo — La principale congregazione rutenica pubblicò un invito al popolo della campagna, onde entrare nelle file d' un corpo franco da erigersi qui a spese dello Stato. (*F. T.*)

## BOEMIA

PRAGA 9 *Gennajo.*

A quel che si dice, il Ministero pensa d' instituire a Praga una completa università Slava, fondando, all' incontro a Vienna una grandiosa università tedesca.

— La notizia divulgata dalla *Presse* di Francoforte intorno all' ingresso d' un corpo d' esercito russo nel Siebenbürgen è decisamente priva di fondamento. (*Allg. Zeit.*)

TRIESTE 18 *Gennajo.*

In Trieste sono giunti due plenipotenziarii del re di Napoli, per ottenere dalla società del Lloyd un imbarcamento per 4000 Svizzeri che non possono passare per gli Stati Sardi per un divieto del Ministero. (*G. U.*)

## DANIMARCA

COPENAGHEN 4 *Gennajo.*

Ieri il più antico fra i giornali di Copenaghen, il *Berlingske-Tidende*, foglio officiale, ha celebrato il centesimo anniversario della pubblicazione del primo suo numero.

In tale occasione gli operaj tipografi di questo giornale hanno offerto un vaso di argento alla signora Berling vedova dell'ultimo discendente del fondatore del *Berlingske-Tidende* che è pure l' attuale proprietaria del giornale e della tipografia che lo stampa. (*Moniteur.*)

## IMPERO OTTOMANO

Maslum-bey partì al principio di dicembre da Costantinopoli per Alessandria, col firmano di investitura pel nuovo pascià di Egitto.

Il cholera continua a S. Giovanni d'Acri, Alessandretta, Latakia e Tripoli, ma con minore intensità.

Il Libano è perfettamente tranquillo, ma nei distretti del sud dell' Hauran un tentativo di redigere un ruolo della popolazione, ha provocato una insurrezione formidabile, perchè gli abitanti temevano che quella statistica dovesse servire a stabilire una forzata coscrizione per empire le file dell'esercito. Da Damasco fu spedito un forte distaccamento, per sedare la rivolta e per costringere gli abitanti a sottomettersi ad essere numerati. (*Times.*)

COSTANTINOPOLI 26 *Dicembre.*

La reazione, aiutata dalla Russia, procede gagliardamente nella Valachia. La commissione istituita dal generale Duhamel, formata di uomini venduti al principe Bibesco, ha lo scopo di percuotere con tribunale nazionale, le persone che i cosacchi imprigionarono, e di provar quindi, per mezzo dell' inchiesta, che il principe Bibesco è stato, e sarà il migliore degli ospodari. Questo principe che ha rovinato compiutamente il suo principato; risiede sempre a Fockhani, e siccome ha denaro e uomini devoti al suo servizio, l' intrigo lo favorisce.

Intanto il commissario della Porta ed il caimacam non hanno che a gemere sul destino che i russi preparar vogliono alla Valachia. (*F. R.*)

## INDIA

I mezzi posti in opera per eseguire il disegno gigantesco di rovesciare la potenza inglese nella capitale del Bengala, sono talmente sproporzionati all'impresa, che siam tentati di ravvisar in tutto questo una commedia rappresentata dalla Polizia di Calcutta per conoscere a prova le intenzioni degli abitanti.

Due personaggi, Siki in apparenza, si presentarono ad un Maggiore, indiano del 16 reggimento, e gli rivelarono che si trattava di impadronirsi del forte William, ammazzare tutti gli inglesi, saccheggiar Calcutta, e proclamarvi un Imperatore la cui autorità dovea stendersi su tutti gli stati dell'India. Tentarono quindi di indurlo, colla promessa d'ingenti somme di danaro, ad abbracciare il loro partito; il Maggiore chiese tempo a riflettere, e ne fece relazione alla Polizia.

Scoperto il luogo ove i congiurati si radunavano, la Polizia li fece subito arrestare; ed allora solamente il pubblico ebbe notizia del pericolo che lo avea minacciato, se pure si prestò fede da senno.

Quanto a noi, questa cospirazione ha sembianza di un maneggio dell'alta Polizia, i cui motivi si potranno facilmente apprezzare, quando l'Inghilterra si spiegherà a riguardo degli Stati indipendenti, che si accusano di complicità, come sarebbero, a mo' d'esempio, il Lahore, il Nepaul ed altri. Intanto ci rallegriamo coi nostri vicini d'essere scampati ai vespri siciliani da cui si credettero minacciati nel Bengala. (*Presse.*)

## BRASILE

Lettere di Bahia datate li 4 Novembre, annunziano che questa città negli ultimi giorni d' ottobre fu teatro d'un violento incendio, che avea consumate due fabbriche vicine alla dogana. Mercè la prontezza dei soccorsi prestati, e sopratutto il coraggio e l' energia dei marinari di due bastimenti da guerra francesi, l' *Heroine* e l' *Alsaciene* che trovavasi nel porto, erasi potuto preservare la Dogana da una completa distruzione dond' era minacciata. Le Autorità di Bahia hanno espresso ai due comandanti dei bastimenti la loro riconoscenza, per la devozione generosa di cui i loro equipaggi fecero prova in quella circostanza. (*Débats.*)

## NOTIFICAZIONE

La Magistratura comunale di Roma volendo che il metodo di dare le assegne di tutte le tenute dell' agro romano tanto coltivate quanto incolte sia, anche nella presente stagione annonaria 1848 in 1849, esattamente osservato, ordina quanto segue.

1. Tutti gli agricoltori immediati delle tenute descritte nel Catasto pubblicato l'anno 1783 siano essi proprietari, affittuari o subaffittuari, dovranno denunziare, nel termine di un mese dalla data della presente, nell' ufficio dell' annona e grascia in Campidoglio, le respettive loro tenute, indicando se siano state lasciate incolte, e in caso contrario, la quantità e la specie delle semenze in esse fatte, tanto per proprio conto quanto per mezzo di coloni, che verranno nelle medesime denunzie nominati e distinti.

2. Tutte le denunzie dovranno esibirsi secondo la modula consueta che dai denunzianti o dai loro agenti dovrà essere firmata.

3. Le denunzie delle semenze di granturco,

dovranno darsi prima che spiri il mese di Marzo prossimo.

4. Sono obbligati tutti i denunzianti di dichiarare ancora le masserie pascenti in ciascuna tenuta, nominandone i proprietari.

5. Volendo inoltre la stessa Magistratura conoscere quali cambiamenti tanto di proprietà quanto di affitti siano avvenuti nel decorso della passata stagione, ordina che tutti coloro i quali avessero acquistato o preso in affitto tenute, o anche parte di esse, sebbene a pascolo soltanto e per una determinata stagione, ne facciano la denunzia nel medesimo ufficio dell' annona e grascia entro il termine di un mese; ed in caso di mancanza, soggiaceranno alle pene comminate nella notificazione del 15 dicembre 1826.

6. Se nel prescritto lasso di tempo non sarà stata esibita la denunzia della condizione in cui trovasi la tenuta nella corrente stagione annonaria, o tale denunzia non sia ritrovata vera, sarà il contravventore multato nel triplo della spesa dalla Magistratura incontrata per la verificazione fattane dal perito agrimensore.

Dal Campidoglio, li 27 gennajo 1849.

Tommaso Corsini *Senatore.*

Carlo Armellini
Vincenzo Colonna
Francesco Sturbinetti
Ottavio Scaramucci
Lorenzo Alibrandi
} *Conservatori.*

Giuseppe Rossi *Segretario.*

# APPENDICE

## IL GIOVANETTO ITALIANO

LETTURE POLITICHE LETTERARIE E MORALI.

*Genova, Tipografia dei Sordo-Muti*, 1849.

Riferiamo parte delle parole colle quali questa novella pubblicazione viene raccomandata in uno Appendice letterario del *Conciliatore* di Firenze, sottoscritto G. A.

« All' apparire d' un nuovo Giornale, dobbiamo sentire quali siano le sue intenzioni. Quelli che chiaramente non le esprimono col loro titolo, dicono apertamente ne' *loro programmi di essere scontenti di tutto, di voler far guerra a tutto*, distruggere tutto senza pensar troppo a quello che vogliano riedificare. E i più abili a distrugger sono pur troppo quelli, che ti vengono avanti, con un riso beffardo, colla fronte vario-pinta di vignette e caricature ed altre appetitose malizie imitate dai forestieri. Ci diranno che gli eccessi più scandalosi in questo genere derivarono da quelli, che pure si dicono moderati. *Ma chi ne dette primo l' esempio? Chi adesso lo continua colla audacia più svergognata?* Nè bastò la voce di chi a viso aperto scrisse primo contro questo mal uso, che doveva poi partorire effetti tanto funesti: quella voce fu derisa come qualunque altro avvertimento più savio. Si volle ridere e far ridere a qualunque costo: si vollero carezzare le passioni le più triviali, e spesso con modo tanto villano, da fare scomparire *questa nostra città*, che ha sempre avuto *dai forestieri* e dai nostri vanto d' urbanità singolare e di gentilezza.

« Ma fra i Giornali che deviarono tanto dal buon sentiero, vi si mantengono, e nuovi d' ora in ora ne sorgano, che ci ricompensano di quelli che ci mancarono. E fra questi salutiamo il *Giovinetto Italiano* che ci viene da Genova, perchè fino dai primi numeri ci assicura delle *rette intenzioni, che lo governano. Noi manchiamo d' una educazione politica.* È cosa naturale pur troppo: la ragione ce lo diceva da un pezzo: i fatti ce lo confermano adesso dolorosamente. Abbiamo bisogno, in questa scienza necessaria alle nuove condizioni, dei tempi, di cominciare dall' alfabeto. A questo deve mirare continuamente la libera stampa: a questo affaticarsi gli scrittori, che amano sinceramente il paese, sacrificando *i loro studj, e le loro ambizioni, perchè per scrivere, come si deve, per* l' educazione del popolo, si richiede ingegno grandissimo e non comune arte di scrivere; e chi è da tanto, mal volontieri si piega a queste cose minute, volendo con cose più alte provvedere alla sua fama. Ma crediamo che i generosi non mancheranno, che ad esempio del Lambruschini, dell' Aporti e d' altri magnanimi, vorranno sacrificare sè medesimi per dedicare tutti gli studii loro *all' istruzione primaria. E i compilatori* del *giornaletto settimanale, che noi* annunziamo, sono di questo numero, e ben intendono (a quello che ce ne pare) la via che è da seguire per ottenere l' intento.

« La parte letteraria del giornaletto è tutta rivolta all' intelligenza di Dante, nel quale, per dirlo col gran filosofo piemontese, si riunirono, come in una sola corrente, i due gran rivi, *ebraico* e pelasgico, dorico e *cristiano*, e *crebbero nel real* fiume della cultura *moderna.* Le *osservazioni* che vi si fanno sul gran poema, sono tutte belle e opportune.

« Il sentimento religioso principalmente vi è svolto con profondità e con chiarezza: quel sentimento che ispirò quanto vi è di sublime nella letteratura e nell' arte di quell' epoca maravigliosa. Anche gli adulti possono molte cose imparare da queste prime lezioni, alle quali terran dietro dell' altre, con gran *profitto degli studj* Danteschi.

« *Facciamo voti che questo periodico abbia lunga e prospera vita, e lo raccomandiamo caldissimamente agli educatori e maestri dei* nostri giovani. »

## NECROLOGIA.

### DI GIOVANNI GASPERO ORELLI.

Giovanni Gaspero Orelli di Zurigo, nacque il 13 febbrajo 1787 da una di quelle famiglie italiane che al tempo della Riforma religiosa emigrarono e trovarono asilo a Ginevra, Zurigo ed altre città date al nuovo culto. Fu nel tempo col celebre suo compatriotta, l'educatore Pestalozzi, a Yverdun e ne serbò sempre profondissima venerazione. Fin dal suo *diciannovesimo anno andò Ministro evangelico a Bergamo* ove ebbe ozio bastante per cavare ai suoi studj prediletti, la filologia classica e la letteratura italiana. Nella nostra lingua scrisse intorno alla vita e le opere del Dante, e pubblicò in tedesco la vita di *Vittorino da Feltre, o il Modello del vero educatore* (Zurigo 1812), operetta di molto pregio.

Nel 1814 accettò una Cattedra offertagli alla Scuola Cantonale *di Coira nei Grigioni, e nel 1819 fu chiamato nella sua città* natale come professore d' Eloquenza e di Ermeneutica. Dal 1822 in poi egli si occupò esclusivamente di filologia. Le sue edizioni d' Autori latini e greci, pubblicate in parte col concorso di altri professori di quella università suoi amici, ma particolarmente la sua edizione di tutte le opere di Cicerone (5 Volumi, Zurigo 1826 al 33) con la annessa Storia de' *manoscritti di esso, si stimano insuperabili per la correttezza del testo e la profondità delle annotazioni.*

Dotato di mente vasta profonda e limpida, di anima liberale sommamente amorosa e benevola, di eloquenza energica e sostanziosa, e di presenza esteriore oltre ogni dire amabile, egli fu veramente adorato dalla scolaresca cui egli, ancora più che uomo di scienza, caldo patriotta; seppe condurre in modo mirabile a quella vera cultura che fa l' *uomo ottimo e l'eccellente cittadino.*

*Non vi fu generosa impresa alla quale non prendesse parte.* Il risorgimento delle Nazioni già grandi e maestre del mondo e poi oppresse, fu per lui un Culto. L' aiuto instancabile d' opera, di consigli e di averi prestato alla Grecia nella lunga sua lotta dell' indipendenza, gli meritó il diritto di cittadinanza in quella terra liberata.

Un fiero dolore lo colpì circa due anni sono alla morte del suo unico *figlio giovinetto di straordinarie speranze che nelle dottrine* del Padre attiró già l'attenzione dei primi filologi. Dopo questo colpo, per quanto ci è venuto a notizia, Orelli non tornò più a vigore d' animo di prima. Quando lo rivedemmo, or poco più d'anno in una profonda mestizia si era unita alla ineffabile dolcezza e bontà dei suoi tratti. Il felice riordinamento delle cose patrie, col quale tante lunghe speranze *andarono finalmente compiute, gli fu però come balsamo ai domestici dolori.* (*Dal Nazionale.*)

### AGLI SCULTORI, MODELLATORI E LAVORANTI DI MARMO DELLO STATO ROMANO

Fratelli, a tutti è noto e noi lo proviamo, *pur troppo*, che gli *sconvolgimenti politici* e la guerra direttamente colpiscono le Arti-belle, e fra queste principalmente la numerosa classe degli Scultori, Modellatori e Lavoranti in *marmo* sente la mancanza di quella calma necessaria non solo allo incremento, ma alla vita stessa delle belle-Arti, che furono e sono tuttavia una gloria della nostra Italia più ancora delle altre, invidiataci dallo straniero. Mentre però la nostra classe attende con rassegnazione tempi più felici e tranquilli, sente il bisogno di provvedere alla propria esistenza. Approfittando perciò del più bel diritto di un popolo libero, quello dell' associazione, moltissimi individui della classe suddetta si riunirono, si strinsero fraternamente e con patto solenne, *si costituirono* in una vera Corporazione. La quale intendendo allo sviluppo dell' arte, e soprattutto al soccorso de' proprj fratelli, *fa oggi appello formale a tutti* gli Scultori, Modellatori e Lavoranti in marmo di ogni categoria che sono cittadini dello Stato Romano, e residenti in Roma, *ancora ignari* dell'esistenza della Corporazione suddetta, perchè accorrino ad aumentare a completarne il numero, nel *vantaggio di tutti, ed in quello della stessa nobilissima* arte che professano.

I doveri della *Corporazione degli Scultori sono; di provvedere di lavoro* tutti *quei* suoi membri che ne mancano, di soccorrere quelli malati *od inabili, di abbattere il Monopolio e la Ciarlataneria dell' Arte*, di somministrare i mezzi al vero merito perchè possa emergere, d' incoraggiare l' ingegno onde sviluppi con tutta la forza di cui Dio lo forniva.

Ad ottenere cotesti lodevolissimi fini la Corporazione ha nominato dal suo seno il Direttore e la Commissione qui a piè sottoscritta. Questa ha già presentati diversi progetti di lavorazioni al signor Sterbini Ministro del Commercio e delle Arti-belle, che promise, e certamente sosterrà le sue giustissime domande per dovere d' ufficio, e per quell' amore alle Arti che il colto suo *ingegno* distingue. La Commissione inoltre non trascurerà di promuovere qualunque privato lavoro, e particolarmente quelli che debbono *intraprendersi dalle* Corporazioni religiose e Luoghi Pii nelle loro rispettive Chiese, tanto pel decoro della città, che del culto cattolico.

La Commissione poi fa noto ad ognuno che oltre il merito che acquista chi si fa sostenitore di una *Corporazione rivolta all' incremento delle* Arti, oltre alla riconoscenza cui ha diritto chi fornisce i mezzi all'esistenza di una classe numerosa e *benemerita della società*, ha puranco i vantaggi dell' esattezza del lavoro, di pagarlo a modiche rate mensili e di un notabile ribasso sul prezzo, che qualunque artista individualmente non potrebbe accordare.

Scultori, Modellatori e Lavoranti in marmo di tutte le categorie noi formiamo oggi veramente fratelli, noi formiamo una sola famiglia, il di cui interesse generale accordandosi coll' individuale, distruggerà, per certo, le piccole gelosie, le basse invidie e le inimicizie, tanto più riprovevoli perchè fraterne.

Siffatto esempio di unione e concordia, trovando imitatori in tutte le arti e mestieri, farà sì che il popolo nostro giunga in breve a quella perfezione della vita civile, che rende le *nazioni* stimate e felici del mondo.

*Per l' intera Corporazione degli Scultori*
*i Membri della Commissione responsabile*

FILIPPO GNACCARINI *Direttore della Corporazione, Accademico di S. Luca ec.*
LEOPOLDO TRABALZA
CAV. CAMILLO PISTRUCCI
GIUSEPPE NUCCI
DOMENICO ZAULI
CARLO MONTI
GIUSEPPE PALOMBINI
GIUSEPPE CENCETTI *Segretario.*

Roma 23 Gennajo 1849.

*N. B.* Qualunque cittadino dello Stato che appartiene alla classe di Scultura il quale desideri far parte della Corporazione suddetta, potrà dirigersi al Segretario di essa Giuseppe Cencetti, via del Paradiso Num. 36, secondo piano.

## AVVISI

*Stabilimento Romano di nuova costruzione di mattoni di vari colori per pavimenti, posto al Palazzo Peretti, Villa Massimo, piazza della Tribuna di S. Maria Maggiore num.* 18.

Avendo notabilmente, i *proprietarj* del suddetto Stabilimento, migliorata la manifattura dei loro mattoni, si fanno un dovere di rendere ciò a *notizia del* pubblico. *Questi mattoni oltre* essere di vari colori a massa, come bianchi, rossi, neri, carnini e marmorati; sono fabbricati di varie grandezze e di tutte le figure *geometriche, capaci di* formare qualunque spartito e bordura. Presentano pure una uguaglianza di piano, ed una durezza *resa al pari del* marmo.

La vendita di questi si fa a numero, e non a misura, ed a prezzi di tariffa molto ribassata dalla *precedente*, e che trovasi ostensibile allo Stabilimento. Nello stesso locale si prendono ancora ordinazioni di tegole per coperture di tetti da farsi collo stesso materiale ed a colori, e con la più grande solidità ed economia. Vendesi ancora una preparazione da porsi sotto il lastricato dei pavimenti, onde liberarli dall' umidità, inconvenienti che spesso trovasi, e massime nei locali terreni.

Roma 26 Gennajo 1849.

Vendita per auzione pubblica di una scelta libreria, già appartenuta ad un letterato defunto; *contenente una raccolta di libri di Gius Canonico*, di S. Scrittura, di Antiquaria e Belle Arti.

La vendita si effettuerà nel negozio librario di Francesco Archini in via del Corso num. 249 presso S. Marcello, nel giorno di martedì 30 corrente gennajo, alle ore 22 in punto ossia alle 3 e mezza pomeridiane, e proseguirà nei giorni successivi, eccettuate le feste. Il Catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto negozio, ove si ricevono le commissioni per l' incanto.

Vendita particolare al pubblico incanto da eseguirsi *il giorno* di Martedì 30 del corrente gennajo, *allo ore 10 antimeridiane*, nel primo piano della casa posta in piazza di Spagna Num. 45.

Il proprietario dei mobili esistenti in detto appartamento, volendo cedere il detto locale ha deciso da venderli con il suddetto metodo, e perciò nell' ora e giorno suindicato eseguirà la vendita, e consisterà in mobili di mogano, e noce di finissimo lavoro, amorini, canapè imbottiti, tavole da scrivere, tende, tappeti, rami, quadri, e tutt'altro esistente in detto locale, il tutto d'acquistarsi dal maggiore offerente ed a pronti contanti con i consueti regolamenti. Gli elenchi si dispenseranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno della vendita, e dal Perito Pietro Gualdi in piazza Capranica Num. 100.

Mercoldì poi alla medesima ora si eseguirà nell' altra casa posta in via della Mercede num. 33, ultimo piano, altra vendita di mobili quasi tutti nuovi e poco usati.

## ANNUNZI GIUDIZIARJ

In seguito della rinuncia emessa per parte dell' Illmo *sig.* Cavaliere D. Stefano Avv. Aspeytia alla Curatela testamentaria del sig. Sante De Simone, il secondo turno del Tribunale Civile di Roma *con ordinanza* del dì 25 corrente gennajo ha surrogato in Curatore del medesimo l' Illmo sig. Avv. Gio. Battista Céas. - E ció in vigore dei §§ 1612 e 1596 del Reg. di Procedura.

*Pietro Mandolesi Proc.*

*Essendo cessato di vivere qui in Roma* intestato Vincenzo D'Orazio sotto il giorno 7 del corrente, ad istanza dei di lui figli ed eredi si procederà, *per gli atti del sottoscritto* Notaro, alla compilazione dell' Inventario dei beni ereditarj del medesimo nel giorno di mercoldì 31 corrente, alle *ore 3 pomeridiane, nella casa del* defunto abitata qui in Roma nella via Montanara N. 109 terzo piano, per proseguirsi ove farà d' uopo coll' assistenza dei rispettivi Periti, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg. giud. Roma 26 gennajo 1849.

*Pel Successor del De Sanctis già Not. Cap.*
*Gioacchino De Dominicis Sost.*

Il giorno 7 febbrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane nell' ufficio pubblico della Depositeria Urbana avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata a favore di Liborio Santini il giorno 1 marzo 1842 dall' Eccma Congreg. civile dell' A. C. secondo turno, alla quale ec.

Casa in via S. Claudio num. 77 e 78 composta di locali pianterreni, quattro piani superiori, cortile, vasche con acqua perenne, ec. confinante Ferrari e Cav. Odescalchi, salvi ec. Il primo prezzo d' incanto sarà di sc. 2082 50 *valore determinato* dai registri censuarj esistenti in atti come al Protoc. num. 978 1841, e ciò s' inserisce a forma del § 1314 del *vigente Regolamento legislativo.*

*M. Salvaggi Cursore Primario.*

Il giorno 21 febbrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane *nell' ufficio pubblico* della Depositeria Urbana, avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata *dall' Eccmo Tribunale* civile di Roma il giorno 28 agosto 1848 a favore di Camilla Toni, ed Agostino Pagnoncelli conjugi.

*Grande fabbricato posto fuori di Porta del* Popolo via Flaminia denominato l'Albergo di S. Antonio, composto di diverse fabbriche, osteria, *albergo, locanda, cortili, fontanile con* acqua perenne, stalle, rimesse, rimessini, fienili, e tutt' altro inerente, confinante Corsi, e Duca Braschi, *salvi ec. Annesso* terreno vignato presso la riva del Tevere confinante col descritto fabbricato, la via del Tevere, e Corsi. I descritti fondi sono gravati dell' annuo canone di sc. 80. Il primo prezzo d' incanto è di sc. 3957 50 depurato già il capitale del canone, come dalla perizia Casini prodotta in atti come al Protocollo 929 1845 e ciò s' inserisce a forma del § 1314 del vig. Reg. leg.

*M. Salvaggi Curs. Primario.*

## BORSA DI ROMA

DEL DÌ 26 GENNAJO 1849.

| | |
|---|---|
| Napoli | 82 60 |
| Livorno | 15 73 |
| Firenze | 15 73 |
| Venezia | 15 -- |
| Milano | 16 05 |
| Ancona | 99 20 |
| Bologna | 99 45 |
| Genova | 18 90 |
| Londra | 493 50 |
| Parigi | 19 48 |
| Marsiglia | 19 35 |
| Lione | -- -- |
| Augusta | 48 70 |
| Vienna | -- -- |

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

| | | |
|---|---|---|
| *Di garanzia di* | Sc. 108 25 | Sc. -- -- |
| Effettive di | Sc. 500 -- | Sc. -- -- |

EFFETTI PUBBLICI

*Consolidato Romano al 5 per cento godimento* del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 --

## BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

*La corrente settimana.*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi e Vacche | N. | 303 |
| Vitelle | » | 74 |
| Bufale | » | 8 |
| Vitelle Bufaline | » | -- |
| Castrati | » | 15 |
| Majali | » | 1786 |

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi, Vacche e Vitelle | N. | 362 |
| Castrati | » | 24 |
| Majali | » | 2204 |

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

| | | |
|---|---|---|
| Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. | *baj.* | 51 |
| Detti a peso | » | 51 |
| Vacche | » | 47 ½ |
| Castrati | » | 50 |
| Majali | » | 41 |

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 23 — 1849. Lunedì 29 Gennajo.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50

Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.

All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | | *Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.* | *Termometro R. ester. al Nord* | *Igrometro a capello* | *Direzione del vento* | *Stato del cielo* | *Osservazioni fatte ad ore diverse* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,8 | + 6°,8 | 14° | S. dd. | Nuvoloso. | Dalle ore 9 pomer. del 26 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 27. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 1,3 | + 12 ,1 | 41 | S-O. d. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 6,5. |
| | » 9 pomeridiane | » 28 » 1,8 | + 7 ,3 | 13 | S-N.E. dd. | Coperto. | |
| 28 Gennajo | Ore 7 antimeridiane | Poll. 28 lin. 1,1 | + 5°,8 | 10° | Calma. | Coperto. | Dalle ore 9 pomer. del 27 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 28. |
| | » 3 pomeridiane | » 28 » 0,1 | + 10 ,6 | 36 | S. m. | Nuvoloso. | Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 5,7. |
| | » 9 pomeridiano | » 27 » 11,5 | + 3 ,0 | 17 | S-S-E. f. | Nuvoloso. | |

## AVVISO

*Domani la Gazzetta di Roma prenderà il titolo di* Monitore Romano.

ROMA 29 *Gennajo.*

## PARTE OFFICIALE

La Commissione provvisoria di Governo ha la coscienza dell' obbligo che le corre di mantenere illesa la dignità del potere ch' Ella consegnerà fra poco alla prossima Rappresentanza Nazionale.

Uomini i cui doveri erano accresciuti dalla loro posizione, mancarono al loro ufficio e come cittadini e come impiegati. La solennità della circostanza rende più grave la loro colpa.

A nessuno è lecito porre ostacoli alla libera e legale espressione della volontà popolare. E d'altra parte, chi avea conservati impieghi nell' attuale regime, aveva impegno d' onore di rispettarne e di eseguirne gli ordini. La Commissione avea date disposizioni perchè i Presidi delle Province ordinassero e assistessero alle votazioni per l'Assemblea Nazionale. Due fra questi, il signor Manzoni Preside di Ravenna, e il sig. Lovatelli Preside di Ferrara, disertarono il loro posto la vigilia dell' elezioni, talchè in quest'ultima provincia non vi si è potuto procedere che il giorno 25, invece del 21 gennajo. Ognuno vede come per quest'atto sieno colpevoli di aver disconosciuta l' autorità centrale, e dato luogo ad intralci e ad inconvenienti nell' esecuzione della legge.

La Commissione provvisoria di Governo pertanto offenderebbe troppo gravemente gl' interessi del paese, se comportasse tali abusi nelle funzioni degl' impiegati. Ove la tolleranza desse validità d'esempio a simili atti, cesserebbe ogni legame governativo, essenziale condizione d' ogni ordinamento politico.

Dietro tali considerazioni Ella chiama i suddetti signori Presidi a comparire e costituirsi in Roma, entro il termine di giorni 10, a rendere severo conto del loro operato.

Questa misura L' è imposta dal proprio decoro, dalla urgenza di mantenere la disciplina nella Gerarchia governativa, e dagli interessi della Patria.

Roma li 29 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

## DECRETO

SULLE GIUBILAZIONI DE' MAGISTRATI GIUDICI ED IMPIEGATI QUALUNQUE DELLO STATO PONTIFICIO.

—

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DEGLI STATI ROMANI.

Considerando la convenienza di una legge stabile, la quale provvegga egualmente che quella testè emanata pei Militari, al decoro ed al bisogno de' Magistrati Giudici ed impiegati tutti dello Stato;

Considerando che la esperienza ha pur troppo fatto conoscere, che l'esigere da questi un servizio al di là delle loro forze è causa di deplorabili conseguenze, tanto a danno della pubblica amministrazione, quanto degli stessi impiegati e Magistrati dell' ordine giudiziario: Che d'altronde siccome essi si prestano al buon andamento della cosa pubblica, richiede giustizia siano parificati ai Militari, rendendosi ad essi eziandio comuni, per quanto fia possibile, le benefiche disposizioni per questi adottate;

Considerando che, per le stesse ragioni, comuni altresì debbansi loro rendere le provvidenze prese per le vedove, figli e congiunti in linea retta, e sorelle dei Militari medesimi;

Considerando che la distinzione introdotta fra la truppa di linea e l'arma de' Carabinieri, se non è applicabile per le ragioni stesse che la persuasero, lo è certamente, per altrettante non meno gravi e persuadenti, ai Giudici di voto che intrapresero la loro carriera con tale *qualifica*; e che tale distinzione tanto più è applicabile se si rifletta, che questi sono esclusi per legge dalla giudicatura, finchè non siano giunti a quell' età d'onde per il molto studio teoretico e pratico deriva il senno, il sapere, e la necessaria esperienza;

DECRETA:

*Art.* 1. Ogn' impiegato governativo, che in qualunque modo presti l'opera sua allo Stato ed abbia effettuati i soliti rilasci, dopo trent' anni di non interrotto servizio, ha diritto di chiedere ed ottenere la giubilazione per l' intiero soldo netto. Egualmente avranno diritto di ottenerlo quei Magistrati che, come Giudici di voto, incominciarono con tale *qualifica a prestare servizio*, e non in altro modo, e che continuarono in quello per anni venticinque non interrotti. La giubilazione in ambidue i casi non mai sarà minore di annui scudi ventiquattro.

*Art.* 2. Gl' impiegati tutti o Magistrati compresi nell' antecedente articolo, se, dopo aver ciascuno compiti gli anni 30 o 25 di non interrotto servizio, non chiedano giubilazione, e se idonei proseguano a servire, allorchè in appresso saranno posti in giubilazione, oltre all' intiero soldo netto competente alla loro qualifica, avranno diritto all' aumento di tanti trentesimi o venticinquesimi di soldo, per quanti anni avranno continuato nel servizio.

*Art.* 3. L'anno incominciato si avrà sempre per compiuto allorquando o accada la morte dell' impiegato, o la giubilazione gli venga decretata d' officio. Non così se richiesta; ed in tutti i casi per ciò che riguardi l' aumento, oltre l' intiero soldo.

Art. 4. Quegl' *impiegati*, che *dopo la* giubilazione fossero ritornati all' attività di servizio, non potranno pretendere, quando vengano posti nuovamente in giubilazione, una nuova liquidazione; Avranno bensì diritto, oltre al soldo di ritiro liquidato, questo venga aumentato di tanti trentesimi o venticinquesimi a seconda della loro qualifica, per quanti furono gli anni del nuovo loro servizio, essendo anche ad essi applicabile il disposto nell'Articolo precedente.

Art. 5. La giubilazione intiera *rimane* perduta o diminuita proporzionatamente coll' assunzione del giubilato ad un impiego qualunque di Governo, avente un soldo fisso.

Il giubilato in ritiro è obbligato di dichiarare nel *certificato di vita* l' impiego che ha assunto, ed il soldo corrispondente, sotto pena di caducità dal diritto di giubilazione.

Art. 6. Se un impiegato provi concludentemente di essersi reso per cagion dell' impiego, indipendentemente da qualsiasi altra causa, e senza sua colpa, incapace a *qualunque* servizio, sarà posto in giubilazione, raddoppiandosi a di lui favore gli anni del servizio prestato, a modo però che la liquidazione da farsene non ecceda la giubilazione intera, competente alla sua qualità.

In questo caso la giubilazione non potrà essere mai inferiore a quella di dieci anni di servizio.

Art. 7. Abbenchè la giubilazione si debba proporzionare sul soldo inerente al posto che nell' atto della domanda copre l' impiegato; nullameno nei casi d' avanzamento d' impiego, o di aumento fisso di soldo, la giubilazione che domandasse l'impiegato promosso od ammesso ad aumento di soldo, non si dovrà regolarizzare sul soldo accresciuto, se non siano passati due intieri anni di continuato esercizio dopo l'avanzamento del Postulante od aumento di provvisione; ma sibbene si proporzionerà sull' entità del soldo che lucrava anteriormente al detto tempo.

Quando però la giubilazione venga decretata di officio, od accada la morte dell' impiegato, quantunque il biennio non sia decorso, la giubilazione sarà sempre *liquidata sul soldo* che percepiva l' impiegato da giubilarsi o defonto alla cessazione dall' impiego, sebbene di recente aumentato.

Art. 8. D'ora innanzi qualunque impiegato sia per conseguire avanzamento di posto, od aumento fisso di provvisione, benchè ritenga lo stesso rango o grado, lascerà, in una sola volta, la metà dell'aumento corrispondente *ad un mese*, *rimanendogli* intatto il soldo che antecedentemente godeva.

Art. 9. Gli estremi necessarj per domandare e conseguire la giubilazione sono, od il compimento degli anni di servizio a forma dell' Art. 1., o gl' incomodi abituali di salute che rendono l'impiegato inabile a poter continuare un utile servizio; perchè colpito da un' assoluta impotenza fisica.

Art. 10. Accadendo la morte di un impiegato, sarà sempre la pensione dovuta alla sua vedova tanto con figli che senza.

Nel primo caso la vedova sarà tenuta ad alimentare ed educare i figli del defunto proporzionatamente alle proprie forze, e nel modo stesso come fosse stata assegnata ad ogni figlio o figlia una parte eguale

della pensione. In difetto, potrà esservi astretta, sopra semplice memoria, dal Preside della Provincia ove è domiciliata, con decreto da comunicarsi per la esecuzione al Direttore del debito pubblico.

Il Preside della Provincia, prima di emettere qualsiasi decreto, interpellerà la vedova, che è in diritto di dedurre, anche scritte, quelle eccezioni che reputi giuste ed opportune.

Dal decreto del Preside si permette il ricorso devolutivo al Consiglio di amministrazione del debito pubblico. La decisione, che venga emanata, è immediatamente eseguita, senza essere soggetta a reclamo o revisione.

Art. 11. Se l'impiegato era in ritiro all'epoca della sua morte, la pensione della vedova sarà eguale alla giubilazione ch' egli godeva.

Se era in attività di servizio, e morì per causa naturale, la pensione della vedova sarà proporzionata al tempo del servizio prestato, e verrà liquidata per trentesimi o venticinquesimi, siccome viene disposto nell' Art. 1., contando utilmente a favore della vedova *fino dal primo anno di servizio*, come ancora l'aumento degli anni in che il defunto ha proseguito a servire, oltre l'epoca fissata per l'intiera pensione.

Se la morte ebbe luogo in servizio comandato o nel disimpegno del proprio officio, la pensione della vedova sarà calcolata a trentesimi o venticinquesimi, raddoppiando gli anni del servizio prestato, e con le stesse norme stabilite nell' Art. 6.

*Art.* 12. La pensione della vedova dell'impiegato defunto è devoluta ai figli maschi e femine del medesimo, quando la vedova o passa a seconde nozze, o muore, se però i maschi siano minori e le femine nubili. In questo caso la pensione è divisa in parti eguali per i figli dell'uno e dell'altro sesso.

*Art.* 13. Ciascuna quota di pensione devoluta ad un figlio maschio è estinta di pieno diritto quando il medesimo o muoja, o giunga all'età di ventun anno compiti: e quella devoluta alle femmine è estinta quando passino a marito, o muojano; escluso qualunque accrescimento o rappresentanza.

Alle femmine, maritandosi, sarà anche pagata un'annata della quota di cui si troveranno al godimento, (*quando non abbiano una dote equivalente ad un' annata della quota medesima*), oltre le rate già maturate.

*Art.* 14. Nel caso che un impiegato defunto non lasciasse nè moglie, nè figli; ma sibbene congiunti in linea retta ascendentale, o sorelle, le quali persone ritraevano da lui il giornaliero alimento, sarà loro corrisposta la pensione stessa delle vedove degl'impiegati, purchè dimostrino l'assoluta mancanza di altri mezzi.

La distribuzione della pensione alle suddette persone sarà fatta nel modo stesso stabilito pei figli dell'impiegato defunto.

Le ascendenti femmine del defunto sono soggette alle stesse condizioni delle vedove: e le sorelle a quelle delle figlie degl' impiegati.

*Art.* 15. La vedova ed i figli, per essere ammessi al godimento della pensione, non saranno tenuti di far constare in loro la mancanza di altri mezzi. La pensione è un diritto da cui non possono essere esclusi, se un marito od un padre provvido ed economico seppe accumulare il superfluo a loro benefizio.

Saranno bensì *personalmente* imputati per chi ne goda gli assegnamenti e sussidii a carico delle casse pubbliche, o pii stabilimenti, se questi siano di pubblica beneficenza.

In questo caso l'imputazione sarà per la durata dell' assegno o sussidio, e non altrimenti.

*Art.* 16. In ciò che non fu diversamente disposto con questa legge, rimarrà fermo il Motu-Proprio di LEONE XII., su le giubilazioni, del 1 Maggio 1828.

*Art.* 17. Le presenti disposizioni avranno forza retroattiva a favore di tutti gl' impiegati indistintamente e delle altre persone contemplate, col giorno 1 Gennajo corrente anno 1849, quando la morte degl' impiegati stessi non sia avvenuta antecedentemente a quest' epoca.

*Art.* 18. Tutti i Ministri sono incaricati, ciascuno nelle sue rispettive attribuzioni, dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno Consiglio. Roma lì 26 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

## DECRETO
## SULL' INTERESSE DEI CAPITALI.

### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
DELLO STATO ROMANO.

Vista l'urgenza;

Considerando che la necessità invalsa nel foro di alcune formalità per legittimare il frutto de' valori alienati non nasceva che da una strana confusione dell' interesse mercantile ed onesto de' capitali coll' eccesso usurajo del medesimo;

Che la perdita di un lucro, o l'emergenza di un danno per chi si priva dell' uso di un capitale ad altri fornito, si presume mai sempre, ed è di sua natura, inerente alla privazione di quell' uso medesimo della sorte alla quale si assoggetta l'alienante a tempo o in perpetuo;

Che in conseguenza non si può tollerare ulteriormente la continuazione, nè porre in mezzo altro tempo per la cessazione di un sistema, che imponeva l'obbligo di giustificare la competenza di un diritto incontestabile all' interesse commerciale ed onesto de' capitali con prove di un inutile dispendio, pericolose ed assurde sotto tanti rapporti;

Ha Decretato e Decreta:

*Art.* 1. La stipolazione dell' interesse entro i limiti autorizzati dalla legge, o dalla consuetudine che ne tiene forza, senza altri requisiti, è valida ed eseguibile.

*Art.* 2. L' interesse nei limiti della tassa legale è dovuto nel caso di mora, mediante la sola interpellazione, contro il debitore che ne contenga la domanda.

*Art.* 3. Gl' interessi stipolati negli atti anteriori senza le formalità finora richieste, il giorno de' quali non fosse scaduto ancora, saranno dovuti e decorreranno di pieno diritto a datare dal presente decreto.

*Art.* 4. Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Fatto in pieno consiglio. Roma 27 Gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

Avendo il sig. Conte della Minerva, Segretario della Legazione Sarda in Roma, ricevuto ordine di unirsi al sig. Ministro Martini in Gaeta, il Governo di S. M. Sarda ha incaricato degli affari della prefata Legazione il sig. Console Sardo qui residente.

## PARTE NON OFFICIALE

La mattina di jeri era destinata alla proclamazione dei nomi che il suffragio universale sceglieva a rappresentare la Città di Roma. A mezzogiorno la campana del Campidoglio annunciava il cominciamento della solennità.

Erano schierate nel quadrato del Campidoglio la Guardia Civica, il simpatico battaglione della *Speranza*, e la rappresentanza dei varii Corpi della milizia. Nei due angoli in faccia alla gradinata stavano le bande che spargevano fra la moltitudine un tripudio insieme festoso e marziale. Si sentiva che niuna gioja è lecita fra noi che non sia un pensiero di guerra. Il gran Palazzo di mezzo era tapezzato a tricolore. Sulla loggia di mezzo si notavano le insegne di Sicilia e di Venezia: il popolo romano, in questi momenti decisivi, ricorre col pensiero a queste due glorie che splendono solitarie fra le sventure e le speranze italiane. Sotto migliori auspicj non saprebbe inaugurarsi la Costituente. All' una estremità della nostra patria la Sicilia rappresenta la emancipazione dalla tirannide interna — all' altra Venezia, ultimo soldato rimasto in campo contro lo straniero. Le due bandiere ravvicinate sembrava ci ricordassero a quale opera siamo chiamati, e come da essa dipenda l'avvenire dell' Italia la cui causa è una sola, dal Mare Adriatico all' estremo Mediterraneo.

Facevano corona le bandiere dei dodici Rioni disposte nelle Gallerie laterali; ondeggiava sola pel cielo già percorso dalle aquile romane la bandiera nazionale sollevata per la prima volta sulla torre capitolina. Sotto la torre il suolo del vecchio Campidoglio; sopra questo un monumento del Medio Evo, e alla sua volta su questo la bandiera tricolore! Eran le tre epoche dell'Italia sovrapposte l'una sull'altra: era il compendio della più grande pagina della storia dell' umanità, della storia di Roma.

Poscia dalla Commissione Municipale si proclamavano gli eletti; generali applausi salutavano questi uomini consacrati dalla fiducia di tante migliaja di cittadini. Alla fine, dopo l'ultimo nome, il Presidente Curzio Corboli gridava *Viva la Costituente Italiana* con una voce che gli sgorgava dal cuore e che trovava un eco nel cuore di tutti gli astanti. Fu una commozione generale. I Civici e la Milizia scuotevano gli elmi e i *sciakò* sui loro fucili; le donne che facevano corona agitavano i fazzoletti, il cannone del Campidoglio, cui rispondevano quelli di Castel S. Angelo, e la campana mescevano il loro rimbombo a quel fremito d'una moltitudine che in un pensiero, in una gioja, in una speranza comune palpitava d'un solo palpito, come un sol uomo.

La sera la mole Adriana era illuminata, splendeva illuminato il Campidoglio; pareva quell'immensa e venerabile mole ardesse d' una subita fiamma; pareva la vecchia Roma ringiovanisse un' altra volta alla luce d'un nuovo giorno.

### RAPPRESENTANTI
ALL' ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA ED ITALIANA

DEPUTATI DAL POPOLO ROMANO A MAGGIORITÀ DI SUFFRAGI PROCLAMATI DAL CAMPIDOGLIO.

| N. | Nome | Voti |
|---|---|---|
| 1 | *Avv.* Francesco Sturbinetti | 16153 |
| 2 | *Avv.* Carlo Armellini | 13175 |
| 3 | *Dott.* Pietro Sterbini | 11718 |
| 4 | *Monsig.* Carlo Emanuele Muzzarelli | 11555 |
| 5 | *Avv.* Giuseppe Galletti | 11277 |
| 6 | Felice Scifoni | 9859 |
| 7 | *Conte* Pompeo Campello | 9311 |
| 8 | *Avv. Prof.* Pasquale Derossi | 7706 |
| 9 | *Magg.* Alessandro Calandrelli | 7697 |
| 10 | *Avv.* Giuseppe Gabussi | 7095 |
| 11 | Livio Mariani | 6777 |
| 12 | Carlo Bonaparte *Pr. di Canino* | 6449 |

Risultato dello spoglio delle schede date nei sei Collegi Elettorali di Roma.

Questo dì 28 Gennajo 1849.

PER LA COMMISSIONE
*Il Presidente* Curzio Corboli.
*I Segretari* Antonio Fabi.
Leopoldo Fabri.

*Siegue la Nota di quelli, che dopo i 12 nominati hanno ottenuta la maggiorità de' suffragi.*

| N. | Nome | Voti |
|---|---|---|
| 13 | Luigi *Colonnello* Masi | 5739 |
| 14 | Federico Galeotti | 5597 |
| 15 | Pietro Guerrini | 5427 |
| 16 | Federico Torre | 4540 |
| 17 | Pietro *Colonnello* Rosselli | 4021 |
| 18 | Gio. Battista Polidori | 4010 |
| 19 | Gioacchino *Padre* Ventura | 4008 |
| 20 | Cesare Agostini | 3515 |
| 21 | Oreste Avv. Regnoli | 3397 |
| 22 | Mattia Montecchi | 3227 |
| 23 | Angelo Brunetti | 2982 |
| 24 | Terenzio *Conte* Mamiani | 2858 |
| 25 | Ottavio Gigli | 2581 |
| 26 | Sisto Vinciguerra | 2480 |
| 27 | Alceo Feliciani | 2229 |
| 28 | Orazio Antinori | 2190 |
| 29 | Michele Accursi | 1978 |
| 30 | Luigi *Maggior* Salvati | 1829 |
| 31 | Giuseppe *Avv.* Lunati | 1789 |
| 32 | Angelo Ruvinetti | 1656 |
| 33 | Carlo *Abate* Arduini | 1591 |
| 34 | Luigi *Prof.* Rolli | 1480 |
| 35 | Antonio De Andreis | 1217 |

36 Andrea *Dott.* Pasquali . . . . . . . . 1158
37 Melchiade Fossati . . . . . . . . . 985
38 Crispino Narducci . . . . . . . . . 985
39 Ignazio Guiccioli . . . . . . . . . . 849
40 Giuseppe *Avv.* Piacentini Rinaldi . . 809
41 Emiliano *Prof.* Sarti . . . . . . . . 755
42 Giacomo *Conte* Manzoni . . . . . . 741
43 Giuseppe Barba . . . . . . . . . . 690
44 Angelo Bertini . . . . . . . . . . 690
45 Ignazio Palazzi . . . . . . . . . . 684
46 Pietro De Angelis . . . . . . . . . 580
47 Luigi *Prof.* Rezzi . . . . . . . . . 514

(Corrispondenze Governative.)

SEZZE *28 Gennajo.* La votazione è stata cominciata questa mattina alle ore 7 e mezzo; progredisce bene e copiosa nel numero de' votanti, e spero che si compia con la massima calma e buon risultato.

RIMINI *26 Gennajo.* L'adunanza Elettorale seguì regolarmente e felicemente in questa città. Il numero de' votanti ascese a 1520.

FERRARA *25 Gennajo.* Il presente giorno ha segnato per Ferrara un' epoca che, non meno di quello che è accaduto in codesta Dominante il 21 corrente, formerà soggetto di perpetua ammirazione per lo spontaneo concorso, per l'ordine, e per la dignitosa calma con cui questi cittadini sono proceduti alle votazioni per la scelta de' Rappresentanti all' Assemblea Nazionale nel primo de' suoi Collegi, cioè di quello che ha per circondario la città ed i subborghi.

Salutata l'alba di tanta giornata dal rimbombo di grossi mortari, e preceduta l'apertura del Collegio dal suono della Campana maggiore del Castello, e de' sacri bronzi di tutte le chiese della Città e de' subborghi, si videro ben presto i cittadini in insolito movimento. I quattro battaglioni della Civica Milizia chiamati sotto le armi diedero di loro spettacolo decoroso ed imponente. Non vi è stato, può dirsi, chi non sia accorso alla propria fila. I posti armati furono guarniti da essi loro, oltre alla truppa di Linea, colla quale fratellevolmente uniti i militi cittadini, misto è divenuto, e tale prosegue il servigio. Intanto al primo aprirsi della Sala Collegiale vi sono entrati in folla i cittadini, e vi hanno proseguito con tanta frequenza da rendere angusta la sua non comune vastità. I militari d'ogni arma a compagnia per compagnia, guidati dai loro Uffiziali di ogni grado, vi sono pure acceduti. Al momento di questo rapporto è da breve ora aperto il Collegio, ed il risultato delle votazioni porta il num. di circa 3,900 schede, che certamente è assai soddisfacente, se si consideri che riguarda un solo Collegio la cui votazione non è compita. Domani infatti all' ora prescritta sarà riaperta la Sala Elettorale per la sua continuazione, il cui esito sarà riferito colla posta di domani. Intanto ci è ben caro riferire l'accaduto di questa prima giornata, in conferma della parte che quest' ottima popolazione ha preso in un atto il quale forma base della nuova vita politica a cui ci avviamo.

---

Un gran numero di Rappresentanti del Popolo è già arrivato a Roma dalle Provincie, e ad ogn' istante altri ne giungono. L'importanza degl' interessi che si debbono agitare in questa solenne Assemblea è sentita da tutti, e tutti accorrono a conforto e salute della Patria.

---

## NOTIZIE INTERNE

ORVIETO 25 *Gennajo.*

LA COMMISSIONE ELETTORALE PEL DISTRETTO DI ORVIETO.

Un atto di alto senno civile, nuovo in Italia, sarà compiuto dal *Popolo* del Distretto di Orvieto Domenica prossima 28 corrente mese, giorno stabilito all' Elezioni per l' *Assemblea Nazionale.* Al possesso ora di tutti i nostri diritti, in istato di perfetta uguaglianza politica, forti del sentimento della nostra dignità, come uomini, creatura prediletta da Dio in tutto il creato — qual giorno mai di gioja sarà per Noi quello *in che si compirà atto sì solenne! quale* la soddisfazione dell' animo nostro pel trionfo ottenuto dalla civiltà del tempo, dagli sforzi costanti, energici della umana ragione!

È utile pertanto e doveroso che usando delle facoltà concesse dal *Sapiente Ministero*, con dispaccio del 15 corrente, per quel giorno Noi prepariamo modi e dimostrazioni allo scopo di festeggiarlo. Disponiamo quindi quanto segue.

1. La Banda musicale della valorosa Guardia civica, riunita nella Piazza di *S. Andrea* ne' due giorni 28 e 29 corrente mese, eseguirà ogni mezz' ora un pezzo a concerto.

2. La grande Loggia del Palazzo comunale sarà adobbata con parati, e nella sera illuminata. S' invitano gli abitanti delle case site in detta piazza, nell'altra *Madama*, e lungo il *Corso* a fare altrettanto.

3. Appena pubblicati dalla gran loggia i nomi dei rappresentanti scelti dal *Popolo*, cento e un colpo di mortajo ed il suono della campana del Comune per mezz' ora saluteranno tanto avvenimento.

4. Seguita detta pubblicazione, saranno estratti a sorte a vista del pubblico sulla gran loggia i nomi di due zitelle, alle quali verrà pagata all' atto del collocamento una *Dote* di *Scudi dieci* per cadauna, somma che si depositerà nel S. Monte di Pietà. — All' effetto entro i giorni 26 e 27 corrente, dalle *dieci* antimeridiane alle *quattro* pomeridiane sono invitate le Concorrenti de' Comuni di Orvieto, Porano, Monte Rubiaglio, S. Vito, S. Venanzo, Castel Viscardo, e Castelgiorgio a presentare alla Commissione riunita nel Palazzo comunale le istanze relative. La Commissione, prendendole in esame segreto nella sera del 27, rifiuterà soltanto le istanze delle Zitelle non povere, o non pervenute alla pubertà, o non al possesso della opinione pubblica ne' rapporti della onestà.

Cittadini! La utilità della Patria, il bene della Nazione ci chiama al grande atto che segna l'epoca della nostra politica rigenerazione. Mancherete Voi? L' *Italia* ci guarda ammirata: mostriamoci degni di tanta *Madre* che fu sempre la Regina delle nazioni.

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 24 Gennajo 1849.

*Il Presidente* Agatone *Avv.* De Luca Tronchet
Giuseppe Frezzolini
Costantino Costantini
Lodovico *Avv.* Luzi
Francesco Pennacchi
Sebastiano Felici
Giulio Ravizza.

---

NOTIFICAZIONE

IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO ELETTORALE CENTRALE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ORVIETO.

In conformità del Decreto del chiarissimo ed amatissimo nostro *Preside*, Domenica prossima 28 corrente mese nel Palazzo Comunale di questa Città, si convocherà il Collegio Elettorale del Distretto di Orvieto, e nel Palazzo Comunale di Ficulle quello del Distretto di Ficulle, composti ambedue dei Comuni qui appresso indicati ad effetto di devenire alla nomina di due Rappresentanti del Popolo all' Assemblea nazionale. In corrispondenza pertanto dei doveri impostici dalla legge, ed usando dei primi poteri conferitici dal sullodato ch. *Preside* rendiamo noto ed ordiniamo quanto segue:

1. Alle otto del mattino, cioè dalle ore 14 e mezza italiane del 28 corrente mese si aprirà la votazione, e si chiuderà alle ore sette pomeridiane, dopo di che si procederà allo spoglio delle schede a termini delle istruzioni pubblicate con decreto del Governo del 31 Dicembre 1848.

2. Se per decisa impossibilità non potesse compirsi la votazione nelle ore enunciate l'urna sarà chiusa, suggellata e vigilata ne' modi e con tutte le cautele prescritte da dette istruzioni.

3. Le schede, nelle quali dovranno essere scritti i nomi de' Rappresentanti del Popolo saranno distribuite in Orvieto ed in Ficulle ne' respettivi Palazzi Comunali per gli elettori appartenenti ai detti comuni ed appodiati. A questo effetto vi si troveranno in Orvieto un Membro della commissione elettorale, ed in Ficulle uno degli anziani ne' giorni 26 e 27 corrente dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane. Non è inibito di far seguire la distribuzione per mezzo privato, in ispecie ai militari e corpi morali. Nella mattina poi del giorno 28 in una delle sale di detti Palazzi Comunali si troverà un Incaricato per distribuire le schede a quegli Elettori che nei giorni antecedenti non le avessero ricevute.

Negli altri Comuni de' due distretti i Priori e Segretarj comunali cureranno che la distribuzione segua nel modo che ravviseranno più adatto ai respettivi luoghi. Sui medesimi però si riversa la più stretta responsabilità della distribuzione.

4. Ogni scheda conterrà non più di *due nomi* notati in guisa che non possa nascere dubbio sulla identità della persona. I nomi che eccedessero questo numero non saranno valutati.

5. Ciascun Elettore riceverà un biglietto indicante la persona e il Comune cui appartiene. Questo biglietto è diretto a constatare la identità personale dell' Elettore. Essi nel giungere nella sala dello squittinio lo consegneranno al Segretario del Collegio che chiamerà ad alta voce il nome dell'Elettore, dopo di che depositerà la scheda nell'urna. La distribuzione di tali biglietti seguirà ne' modi e tempi designati nel superiore articolo 3.

6. Se il buon ordine della votazione richiedesse che la sala fosse sgombra, niuno degli elettori avrà diritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando gli venisse intimato di dare luogo agli altri. Terminata l'ora della votazione, chiunque avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede, purchè osservi il silenzio per non turbare la regolarità delle gelose operazioni de' squittinatori.

7. I comuni voteranno ne' respettivi Collegi con l'ordine seguente:

COLLEGIO ELETTORALE DI ORVIETO.

1. ORVIETO *con Corbara, Prodo, Sugano e San Quirico, Titignano, Torre S. Severo e Martirio, Bardano, Bagni, Botto, Canale, Capretta, Castel di Ripa.*
2. *S. VITO con Piansalto, Palazzo Bovarino, Poggio Aquilone e sua Villa, Pornello.*
3. *S. VENANZIO con Collelungo, Ripalvella, Rotecastello, Civitella Conti.*
4. *CASTELGIORGIO con Benano.*
5. *CASTELVISCARDO con Viceno.*
6. *MONTE RUBIAGLIO.*
7. *PORANO con Castel Rubello.*

COLLEGIO DI FICULLE.

1. FICULLE *con Meana, Mealla e Sala.*
2. *MONTELEONE.*
3. *MONTEGABBIONE con Castel di Fiore.*
4. *MONTEGIOVE con Frattaguida.*
5. *ALLERONA con S. Abbondio, S. Pietro, e Aquae Ortus in parte.*
6. *PARRANO con Pieve di Monte lungo e Spereto.*
7. *CARNAJOLA.*
8. *FABRO con Aquae Ortus in parte.*

*Non saranno però ricusate le schede che entro le ore designate fossero dagli Elettori presentate, benchè non conservassero l'ordine stabilito di votare per Comuni.*

8. La Commissione da Noi presieduta e *il Presidente del Collegio Elettorale di Ficulle*, il benemerito cittadino *Avv.* LUIGI PATRIZJ, cureranno respettivamente d'avvertire gli Elettori con tutti i mezzi di pubblicità possibile di recarsi all' *Assemblea Elettorale* per esercitare il diritto e dovere che hanno di prendere parte alla nomina di Rappresentanti del Popolo.

*Faranno inoltre appello ai più influenti e probi Cittadini affinchè con ogni calore si adoperino all' effetto enunciato; sventando le trame degli eterni nemici delle nostre libertà, di coloro che tentano pervertire la opinione e lo spirito delle masse e spingerle alla* Guerra Civile.

Data dal Palazzo Comunale di Orvieto li 24 Gennajo 1849.

*Il Presidente.*
Agatone Avv. De-Luca Tronchet.

---

## STATI ITALIANI

### REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 20 *Gennajo.*

Ieri mattina si parlava asseverantemente di una modificazione, o rimpasto di Ministero. I buoni, più di ogni cosa, implorano un programma, una guida, una qualunque cosa, che ci chiarisca del nostro destino e sorte futura. (*Omnibus.*)

### GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 *Gennajo.*

Si legge nel *Nazionale* di questo giorno:

« I Deputati del Consiglio Generale nella presente sessione sembra che abbiano sentito l'inconveniente, che avemmo spesso occasione di notare nella passata sessione, e che derivava dall' isolamento in cui ciascuno si teneva, cioè lo sparpagliamento dei voti, e la difficoltà di accozzare una maggiorità, e di sostenere una discussione matura ed intera intorno ad un argomento. Infatti una parte di essi conviene a regolari adunanze nella casa del Vicepresidente Panattoni; un' altra ha affittata una sala allo stesso fine in una casa privata. Le pubbliche tornate esporranno così il risultato degli studi fatti in comune, e riusciranno meno verbose, più disciplinate, più profittevoli. Notiamo perciò con piacere questo nuovo passo che fra noi si è fatto nella vita parlamentare. »

Altra del 24.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*:

Siamo autorizzati a dichiarare per la seconda volta che le voci di men che perfetta concordia tra i membri componenti il Ministero, registrate nel Giornale Lucchese di jeri, intitolato *La Riforma*, sono in tutto prive di fondamento.

— Crediamo poter assicurare che la Camera di Commercio di questa città, dopo aver tentato invano di essere ricevuta per due volte dal Ministro della Fi-

nanza, lo fu finalmente ieri sera. Essa chiese al Ministro che, quando persistesse nel pensiero della emissione dei Boni del Tesoro a corso forzato, accordasse il corso forzato anco ai biglietti della Banca di sconto. Il Ministro non volle prendere l'iniziativa, e insinuò che fosse stato fatto invece in proposito un indirizzo alla Camera.

Quest' indirizzo è stato fatto e presentato questa mattina, e dal Presidente passato alla Commissione di Finanza. (*Riv. Indip.*)

### CONSIGLIO GENERALE

*Tornata del* 24 *Gennajo.*

Ieri il Consiglio Generale, riunito in Adunanza pubblica, ascoltò la lettura del Rapporto sulla legge dei *Boni del Tesoro*. Il relatore della Commissione, Deputo Carboni, espose con molta lucidezza le conclusioni deliberate dopo un accurato studio del progetto Ministeriale. La maggiorità della Commissione non approvò i principii economici del progetto, e ne propose uno proprio nel quale spariva il concetto della *carta moneta*, e vi si sostituiva quello di semplici *titoli di credito*. La minorità della Commissione accettando il principio, ma limitandolo, consentiva al Governo la emissione di 4 milioni di *boni*, aspettando a votare il restante quando fosse presentato un completo riordinamento della finanza.

Dopo questa lettura furono comunicate al Consiglio due Petizioni, una della Camera di Commercio, che dimandava un provvedimento governativo per riparare al rifiuto che facevasi sul mercato dei suoi biglietti; l'altra del sig. Bonfil, che esponeva un suo sistema per sopperire ai bisogni economici dello Stato, autorizzando la Banca di Firenze ad emettere biglietti di credito cautelati coi beni dello Stato.

Dopo lunga ed inutile discussione fu deliberato di rimettere al Ministro delle Finanze la petizione della Camera del Commercio, e di passare negli Archivi quella del sig. Bonfil. (*Fogl. Tosc.*)

## PIEMONTE

### TORINO 17 *Gennajo.*

*Relazione a S. M. in udienza del* 16 *Gennajo* 1849.

Sire:

La Guardia nazionale che il Ministero, nell'assumere il maneggio de' pubblici affari, proclamò altamente essere il palladio delle pubbliche libertà, è uno dei più importanti oggetti, cui esso intende rivolgere le sue cure più sollecite.

Se nel travaglio della trasformazione sociale che agita la patria nostra, non potè questa instituzione raggiungere sin qui quel grado di perfezione cui la si vorrebbe portata, dovere del Governo si è di togliere il principale ostacolo che si riscontra nella legge creatrice di quella.

A ciò acconcio si ravvisa il pensiero di formare una Commissione, la quale, giovandosi dei provvedimenti legislativi che sono in vigore negli altri paesi, e mettendo a profitto l'esperienza dei mesi trascorsi dallo stabilimento della Guardia nazionale, prepari un nuovo progetto di legge da presentarsi alle prossime deliberazioni del Parlamento.

Ho pertanto l'onore di proporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

CARLO ALBERTO EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È creata, sotto la dipendenza del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, una Commissione con incarico di preparare un nuovo progetto di legge intorno alla Guardia nazionale.

Art. 2. La Commissione è composta degli otto infranominati membri, cioè:

Cavaliere Giacinto Collegno. — Cavaliere Ponzio Vaglia. — Mellana Avv. Filippo. — Bunico Avv. Benedetto. — Matinet Avv. Lorenzo. — Cornero Avv. Giuseppe. — Josti Giovanni. — Depretis Avv. Agostino.

Il cavaliere Giacinto Collegno eserciterà le funzioni di presidente, e Agostino Depretis quelle di segretario dell'istessa Commissione. Sarà in facoltà del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni di aggiungere altri membri supplementari a questa Commissione.

Il nostro Ministro Segretario di Stato dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Torino, li 15 Gennajo 1849.

CARLO ALBERTO.

RICCARDO SINEO.

(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 21.

*Relazione a S. M. nell'udienza delli* 16 *gennajo* 1849 *per creazione di una Commissione incaricata di rivedere le leggi civili e criminali, e porle in armonia con lo spirito delle liberali istituzioni che di presente reggono lo Stato.*

SIRE.

Il nuovo ordine di cose, che coll'alto vostro senno, secondando il voto dei vostri popoli, introduceste in questa parte d'Italia, fece universalmente sentire la necessità di alcune riforme nelle preesistenti leggi, le quali in molte parti furono dettate da principj non al tutto consentanei a quelli che ora prevalgono, e non sempre corrispondono perfettamente a quell'assoluta ugualità civile che deve essere la norma indeclinabile d'ogni legislazione.

La legge fondamentale dello Stato essendo di sua natura la legge delle leggi, è mestieri che secondarie instituzioni sieno informate dallo spirito di quella, e per modo coordinate che formino un tutto omogeneo ed armonico. Perciò alcune disposizioni del codice civile, senza dire di quelle che già furono abrogate in forza dello Statuto, vogliono essere o soppresse o modificate; ed il medesimo accade di altre particolari leggi che esso codice aveva conservate.

Nella passata sessione del Parlamento furono presentate molte petizioni, e fatte molte proposte di leggi intese a riformare ora l'una ora l'altra parte della patria legislazione, le quali o dal Senato o dalla Camera dei Deputati furono prese in considerazione: ma fu opportunamente avvertita la convenienza che invece di particolari riforme si avesse a por mano con più certa e generale utilità ad una compiuta revisione delle leggi: la quale dovendo mirare allo scopo d'introdurre una perfetta corrispondenza nelle singole parti dell'edificio, farà tutti ugualmente persuasi come si voglia la sincera e reale effettuazione dei beneficii che il popolo giustamente attende dalle liberali istituzioni che gli furono largite, perchè il migliore dei governi è sempre quello che mira alla felicità del più gran numero di cittadini.

Così V. M. dopo di avere con la promulgazione dei codici soddisfatto ai lunghi desiderii del popolo; dopo di avere inaugurata con lo Statuto la sua libertà, avrà pure la gloria di condurre le date leggi a quel maggior grado di perfezione che alle umane cose sia dato di conseguire.

Ho dunque l'onore di proporre a V. M. la creazione di una Commissione composta di 10 membri la quale sia incaricata di rivedere le leggi civili e criminali attualmente in vigore, e proporre tutte le variazioni e modificazioni, che stimerà necessarie perchè sieno in perfetta armonia con lo spirito delle politiche instituzioni che reggono lo Stato, e proveggano in tutto ai veri e legittimi bisogni della nazione.

E detta Commissione si vorrebbe comporre come segue:

*Demargherita* barone Luigi senatore del regno, incaricato della presidenza. — *Deferraris Domenico* consigliere di cassazione. — *Maestri* senatore del regno. — *Castelli Jacopo* consigliere di Stato. — *Cesano Gaspare* professor di diritto civile. — *Carquet* avv. — *Strigelli* avv. — *Nuitz* professore di diritto. — *Pescatore Matteo* professore. — *Cabella Cesare* avvocato.

Con facoltà al Ministro riferente, ove così piaccia a V. M., di chiamare a parte della stessa Commissione quegli altri individui che stimerà conveniente eleggere.

S. M. ha approvato.

RATTAZZI.

(*Gazz. di Gen.*)

### ALESSANDRIA 19 *Gennajo.*

Lunedì vi sarà grande manovra nella pianura di Marengo, e vi prenderanno parte tutte le truppe accantonate nei dintorni d'Alessandria. Il duca di Savoia deve partire di Torino stanotte per potervi assistere. (*Opinione.*)

### MODENA 23 *Gennajo.*

Ieri fu qui pubblicato il seguente Editto:

NOI FRANCESCO QUINTO EC. EC.

Quando coll'Editto 15 p. s. Settembre fu da Noi imposto il prestito forzoso di un milione di lire italiane, avevamo fiducia che vesse fra non molto determinata la sorte d'Italia, mediante un trattato definitivo di pace, e che non fossero per soggiacere a nuovi pesi i Nostri dominii. Non piacque però alla Divina Provvidenza di secondare i Nostri voti: le circostanze non variarono, e quindi non è ancor cessata la necessità per Noi penosa di procurare allo Stato altri mezzi per far fronte alle spese inerenti alla presente situazione delle cose, e non meno gravi di quelle che sono occorse per lo passato.

In conseguenza di ciò, e nel mentre che per parte Nostra nulla si lascierà intentato per ottenere d'ulteriori risorse, volendo Noi partecipare non solo agli aggravi generali, ma portare eziandio, come ora il consentono le Nostre forze, qualche sollievo alla condizione attuale di questi sudditi, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1. La Direzione dei Nostri beni allodiali verserà a titolo di prestito infruttifero nella cassa delle finanze la somma d'italiane lire centomila.

2. L'assegno alla Casa Reale sarà per quest'anno diminuito di simili lire centomila, e la real finanza ne farà la ritenuta ratatamente sugli assegni mensili del corrente anno.

3. Tutti gl'Impiegati Civili che si pagano, sia sulla cassa dello Stato, sia su qualunque altra Cassa pubblica, ed i Pensionati Civili e Militari saranno sottoposti sul rispettivo soldo o pensione mensile alla seguente ritenuta;

Di un quattro per cento dalle lire 70 alle 100. — Di un sette per cento dalle lire 100 alle 200. — Di un dodici per cento dalle lire 200 al di sopra.

Chi ha due soldi soffrirà la ritenzione sulla somma complessiva.

IV. Le suddette ritenute si riguarderanno come prestito forzoso al 5 per 100 in analogia al disposto col nostro Editto del 15 settembre 1848.

I frutti però saranno calcolati soltanto sul complesso d'ogni intiero semestre.

V. L'imposta prediale diretta del corrente anno viene aumentata di un quinto da ripartirsi nelle diverse rate stabilite dalla Legge.

VI. Tutte le imposte indirette saranno aumentate di un decimo, eccettuate però quelle del Sale, del Tabacco e del Dazio Consumo; e si accrescerà o si tasserà di Centesimi 10 lo stacco d'ogni Bolletta.

VII. Il Ministro delle Finanze ci presenterà un progetto di Legge per tassare i Commercianti ed i Capitalisti.

VIII. I suddetti aggravi straordinari saranno mantenuti in vigore per tutto il corso dell'anno, ove non cessassero prima le cause imperiose, che ci hanno indotti a prescriverli.

I Ministeri dell'interno e delle finanze cureranno, per quanto a ciascuno s'appartiene, l'esecuzione del presente nostro Decreto.

Dato a Modena 22 Gennaio 1849.

FRANCESCO.

(*Gazz. di Bologna.*)

### VENEZIA 18 *Gennajo.*

Questa mattina la banda marina, cui si aggiunse moltissima gente, si recò sotto le finestre di Manin per fargli una dimostrazione di onore, ricordando esser oggi l'anniversario dell'arresto di lui e di Tommaseo per parte della polizia austriaca. Si dimostra un giustissimo affetto all'uomo benemerito, si rammentano i fasti della gloriosa nostra rivoluzione, e schierando davanti alla memoria del Popolo le fasi della medesima, lo si guida a riconoscere i veri amici suoi, ed aver sempre presenti gli scogli altre volte incontrati: ottimo ammaestramento per l'avvenire.

Manin, affacciatosi alla finestra, proferì agli adunati parole di riconoscenza, e di fiducia nell'avvenire. *Viva l'Italia — Viva Venezia.*

(*Indipend.*)

ALTRA DEL 19.

In seguito alla rappresentanza del Consiglio Comunale, il Governo provvisorio istituì un Consiglio di Finanza e Commercio tratto dai possidenti e negozianti della città, destinato ad esaminare l'andamento della pubblica Amministrazione, e consigliare i provvedimenti più opportuni.

Delle undici persone proposte dal Consiglio Comunale, come abbiamo riferito, il Governo ha scelto a formar parte di tale consiglio i cittadini Andrea Giovanelli, Marco Molin, e Pietro Bigaglia, aggiungendovi per quarto il cittadino Giuseppe Reali.

(*Indip.*)

ALTRA DEL 21.

Un giornale di Parigi pubblica, sotto il titolo di *Colletta per Venezia*, le parole d'un professore, il signor Ozanam, che incorò i suoi uditori a dar l'obolo per l'illustre mendica, e pose la gentil opera sotto l'invocazione di Dante. (*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 22.

Il Governo provvisorio, aderendo alle reiterate richieste di ritorno, fattegli dal cittadino Nicolò Tommaseo, incaricò in sua vece degli affari di Venezia presso la Repubblica francese il cittadino Valentino Pasini, confermandogli il precedente mandato di rappresentare i diritti e gl'interessi del paese alle conferenze diplomatiche di Brusselles.

— Il numero dei cittadini, che si sono fatti iscrivere come elettori dei Deputati all'Assemblea dello Stato di Venezia, nei circondarj, è di 42,255.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 23.

Più d'una volta si ebbero ad accennare gli effetti della patria carità del P. Antonio da Venezia (Torniello) sulle classi del popolo a vantaggio del paese. Ora, egli presenta al Governo un'altra offerta di lire 90, dovute ai modesti risparmi mensili di alcuni bottegai.

Il cittadino Gio. Giuseppe Valussi versò in cassa del Governo lire 10, ricavate dalla vendita di alcuni esemplari d'un canto popolare di Francesco Dall'Ongaro, stampato e distribuito spontaneamente dal Valussi medesimo.

La signora Guglielmina Moreau rinunzia agl'interessi scaduti e scadibili sul prestito, fatto già alla patria, delle sue argenterie.

La piccola terra di Meldola mandò in dono a Venezia la somma di lire 655 effettive. Grazie sieno rese a'suoi gentili abitanti.

Il Circolo popolare di Terni, lire 354:80.

(*Gazz. di Venezia.*)

## SICILIA

### PALERMO 15 *Gennajo.*

La Commissione dei 24 Deputati continua ad occuparsi della distribuzione del mutuo forzoso. Se non siamo male informati, essa è divisa in due opinioni.

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

Quella della maggioranza vorrebbe allargar la base de' tassati, riducendo le quote al minimo possibile. Questo sistema credesi sarebbe più equo, come quello che ripartisce il peso sopra un più gran numero di contribuenti. L'opinione della minoranza all'incontro tende a costringere per quanto è possibile la cifra di coloro che vengono colpiti dalla legge, aumentando la quota dell'imposta, che così ricadrebbe sulle più eminenti notorietà del paese. Questo sistema si sostiene come quello che restringe il malcontento in una sfera assai limitata. (*Il 12 Gennajo.*)

ALTRA DEL 16.

Se non siamo male informati, i motivi del ritiro del ministro delle finanze sarebbero i seguenti: Nel sistema amministrativo del sig. Cordova non entrava il mutuo coattivo. Esso lo avea combattuto in varii rincontri come Deputato e come Ministro. Ei contava nelle risorse di un mutuo straniero per evitare i funesti risultamenti dell'imprestito forzoso, di cui la prima e più funesta conseguenza si era l'improvvisa deficienza di tutti i mezzi ordinarii ed un colpo di morte al credito nazionale. Costretto dalle circostanze ad accettare come fatalità insuperabile il mutuo coattivo, egli ha veduto realizzarsi di un subito le sue provvisioni e le risorse ordinarie ed il credito dello Stato sono come per incanto venute a mancare. Questo fatto, rovesciando tutto l'edifizio del suo sistema finanziero, sarebbe il motivo del ritiro del signor Cordova.

— Il Ministro Cordova è venuto alla Camera a presentare giusta l'intenzione del Presidente del Governo i motivi della sua rinunzia; egli domandò un inversione pei bisogni ordinarj delle somme da ricavarsi dal mutuo forzoso, ed un voto di fiducia per la sua persona. La Camera ha risposto che per la prima dimanda presentasse il Ministro un progetto di legge, per la seconda, che non avendo nè disapprovato gli atti del Ministro, nè rifiutato alcun suo progetto di legge non vi era luogo a questo voto.

Sembra che il signor Cordova resti nella sua intenzione di rinunziare.

— La nuova ricomposizione che si annunzia è la seguente: Raffaeli alla Finanza, Di Marco all'Interno. (*Ivi.*)

CAMERA DEI COMUNI.

Questa Camera nella seduta del 15 corrente ha posto in discussione all'occasione della seconda lettura il progetto di legge del sig. Raffaeli, il quale mirava ad escludere dalla categoria degli eligibili gl'impiegati o i godenti pensioni dello Stato, i quali non rinunziassero antecedentemente all'impiego o alla pensione, nelle nuove elezioni che si passeranno a fare da alcuni collegi elettorali per la rinunzia dei loro deputati, di già accettata dalla Camera.

Questo progetto di legge che nella prima lettura avea sollevata una animatissima discussione era stato nella stessa accolto ed approvato dalla Camera, ed oggi il Presidente lo presentava alla seconda lettura e discussione, perchè di somma urgenza.

— Per uno di quelli equivoci di votazione che spesso accadono in una Camera legislativa il progetto di legge del sig. Raffaeli modificato nel senso che gl'impiegati eletti a deputati poteano scegliere dopo l'elezione, o di rinunziare all'impiego o al mandato rappresentativo, venne ammessa con 42 voti contro 27, mentre una identica proposta del sig. De-Pasquali era stata giusta pria di quella del sig. Raffaeli rigettata. Era questo un equivoco che si potea facilmente correggere alla terza lettura. Lo farà la Camera de' Pari? (*Il 12 Gennajo.*)

ALTRA DEL 19.

Jeri il Presidente della Camera dei Comuni comunicò alla Camera un messaggio del Presidente del Governo nel quale facea noto che, dietro le reiterate istanze del sig. Cordova, era stato obbligato ad accettare la sua rinunzia al portafoglio delle finanze, e che il Marchese Torrearsa Ministro degli affari esteri, e Presidente del Consiglio dei Ministri, si era provvisoriamente assunto l'incarico di questo portafoglio. (*Ivi.*)

# STATI ESTERI

## CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tutti i giornali svizzeri si occupano calorosamente della questione della Savoja: gran parte di essi, protestando i danni che potrebbero venire alla Svizzera, e particolarmente al territorio di Ginevra della incorporazione di Savoja alla Francia, mettono innanzi delle pretese per la Confederazione. — Il *Courrier Suisse* riconosce la delicatezza di questo affare per la Svizzera, la quale ne trarrebbe poco vantaggio, e potrebb' esserne trascinata fatalmente in una guerra europea. (*La Costituente.*)

LUGANO 21 *Gennajo.*

Alcuni dei disertori e refrattari lombardi, che hanno attraversato le Alpi Giulie e Retiche per sottrarsi al servizio forzato austriaco, riferiscono di avere ricevuto nel cantone dei Grigioni duri trattamenti. Se è vero l'esposto, le autorità di confine avrebbero anzi respinto parecchi fuggitivi, ed accoltili così male, che per timore di peggio, si sarebbero indotti a retrocedere e darsi in mano di Radetzky. I fuggitivi sarebbero in ogni caso obbligati a munirsi di una carta di passo, la quale, nella penuria in cui si trova quella povera gente, toglierebbe a taluno di loro l'ultimo mezzo di sussistenza.

Non possiamo prestar fede a questi eccessi. La stampa Grigione è, in genere, piuttosto benevola alla emigrazione; essa non avrebbe lasciato passare di queste sevizie, senza protesta. Se quindi vi potè essere qualche abuso, non possiamo supporre che sia stato comandato o consentito dal Governo Cantonale. (*Repubblicano.*)

## FRANCIA

Riproduciamo dalla *Voix du Peuple* giornale di Marsiglia:

Partenza d'uffiziali repubblicani spagnuoli per la Sicilia.

Salutammo or ora una diecina di bravi uffiziali repubblicani spagnuoli, che han preso il partito d'*andar a difendere, in Sicilia, la causa della democrazia europea.*

Ridotti agli ultimi estremi, privi d'ogni mezzo di sussistenza, esuli dalla patria loro, alcuni di essi si erano già diretti alle frontiere della Catalogna e dell'Aragonese attirativi dagli agenti di Salamanca e compagni; ma allorquando si avvidero, che invece di difendere la libertà, il picciol numero di liberali, che questi uomini ambiziosi giunsero a sollevare, non erano in fatto che ausiliarj di Cabrera, essi si ritrassero sdegnati della insidia tesa alla loro buona fede e rientrarono nella nostra città gridando al tradimento! Da veri repubblicani, essi protestano, per mezzo nostro, contro la responsabilità dell'alleanza carlo-liberale, che si volle far pesare sul loro partito.

Una trentina di soldati spagnuoli si sono imbarcati per la Sicilia con questi uffiziali. La maggior parte erano animati dallo stesso spirito pei principj democratici.

— Leggiamo in una corrispondenza particolare di Parigi:

„ Diffidatevi delle nuove date dai giornali, e dalle varie corrispondenze, intorno agli armamenti marittimi. Nulla è ancora deciso sulla intervenzione in Roma. Il Governo vuol tenersi pronto, e gli armamenti, che adesso si fanno, non sono che una misura di precauzione. „ (*Il Conciliatore.*)

PARIGI 18 *Gennajo.*

Il Presidente della Repubblica nella Seduta d'oggi ha proposto all'Assemblea per candidati alla vice-Presidenza della Repubblica: Boulay de la Meurthe; il Generale Baraguey d'Hilliers e Vivien. (*F. F.*)

— Leggiamo nel *Moniteur* del 19, che il cav. Peruzzi, ministro residente di S. A. I. e R. l'Arciduca, Granduca di Toscana, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, ed ha ricevuto le lettere del suo Sovrano che mettono fine alla sua missione diplomatica. Il cav. Bargagli, segretario di legazione, adempierà in luogo del cav. Peruzzi, le funzioni d'incaricato d'affari di Toscana.

TOLONE 18 *Gennajo.*

In rada non v'è quasi alcun movimento. La flottiglia dei bastimenti a vapore, formata in questi ultimi giorni, e che è destinata evidentemente a trasportare delle truppe in Italia, non ha ancora fatto alcun movimento; essa aspetta il suo ordine di partenza. (*Sentinella.*)

## ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur Algerien*:

Lo stato delle colonie sinora fondate è soddisfacente. A Robertville, 110 famiglie sono alloggiate nelle trabacche, e già un certo numero di case hanno le loro muraglie in piedi, e 509 sacchi di grano e 1661 di orzo sono stati seminati. I coloni piantarono i pomi di terra che ad essi furono distribuiti. Gastocville termina i suoi lavori di trabacche. Le terre sono seminate, i coloni fanno i loro dissodamenti, e piantarono anche essi i loro pomi di terra. Gli alloggiamenti sono quasi terminati a Jemmapes, Mondovì, Eliopoli e Ghelma, e altrove. Eccellente è lo stato sanitario.

## SPAGNA

Leggesi nel *Giornale del popolo*, di Malga:

La vedova di Herdia è morta in questa città, di 51 anno, lasciando beni di fortuna per 52 milioni di reali (12 milioni e mezzo di fr.), il quinto dei quali è lasciato da essa ai poveri. Il convoglio delle sue esequie si componeva, possiamo dire di tutta la città.

## IRLANDA

Il *Morning-Herald* assicura che nel distretto di Kingstown, sopra una popolazione di 1090 persone, dal febbrajo al 14 maggio dell'anno passato ne morirono 201 di fame. Sulle 890 persone sopravvissute, non ve ne sono 100 che abbiano viveri per una settimana, e non 50 che possano seminare alla ventura primavera. Gli altri distretti sono quasi altrettanto sventurati.

## GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *Gennajo.*

Dopo un dibattimento di tre giorni la Dieta Costituente di Francfort ha accettato il programma di Gagern con una maggiorità di 37 sopra 285 voti. I termini della discussione sono i seguenti:

L'Assemblea nazionale accorda al Ministero Imperiale le facoltà richieste nel suo documento del 18 dicembre 1848; modificate mediante le spiegazioni date dal Presidente del Ministero nella Seduta degli 11 del corrente. „

Prima che si procedesse alla votazione 60 Deputati austriaci emessero una protesta contro qualsivoglia separazione dell'Austria dallo Stato federale Tedesco, e dichiarando che non sortirebbero dall'Assemblea che dietro l'uso della violenza.

Dopo questa decisione dell'Assemblea di Francoforte, l'Austria si può dire esclusa dallo Stato federale tedesco. (*G. di Trieste.*)

— Ci scrivono da Pesth in data del 12:

„ Qui siamo privi di notizie officiali delle operazioni dell'esercito.

„ Si dice che alla fortezza di Comorn fosse intimato la resa, ma che il Comandante si sia ricusato. Sembra che il forte dell'esercito maggiaro siasi ritirato verso Froly Ságh. Si dice che il Conte Szapory sia stato messo in libertà.

„ Il commercio va riprendendo; le note di Banco, emesse da Kossuth, hanno sempre corso e vengono ricevute anche dalle casse pubbliche. Siamo in aspettativa di sapere il modo col quale il Governo vorrà impedire la circolazione dei fogli che va tuttora stampando Kossuth avendo portato il torchio con sè.

„ I maggiari nel ritirarsi hanno rovinata la strada ferrata centrale ungherese, e bruciato una macchina. Il danno cagionato viene calcolato un milione. (*Ivi.*)

— Lettere provenienti da Pesth parlano di una battaglia nelle vicinanze di questa città. Pare che il Generale Perczel volesse rientrare in Pesth, ma fu respinto.

Il Generale Bem si è diretto verso la Gallizia per mettere in rivoluzione quella provincia. (*Corr. Merc.*)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Scrivono da Fleusberg, in data degli 8 di gennajo, che la notizia dello sgombro dell'isola d'Alsen per parte dei danesi non si conferma. Si assicura da un'altra parte che in Sonderbourg non vi sono più che 2500 uomini. Si vede altresì dai giornali di Copenhaghen che il 6 di gennajo è partita da Sonderbeurg alla volta di questa capitale una divisione d'artiglieria. (*Gaz. d'Aug.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Gennajo.*

La città presenta oggi un aspetto d'agitazione, e fa rammemorare alcuni dei giorni d'ottobre; colla differenza che si ha a fare con un nemico contro il quale non valgono barricate. La sera ed una parte della notte scorsa i sobborghi più bassi restarono sotto acqua; la comunicazione non vi era possibile che mediante navicelle, ed in qualche luogo con carri o carrozze, ma nessuno di questi mezzi era senza pericolo. Tutti i ponti sui quali la strada-ferrata del Nord passa i rami del Danubio, furono rotti dai ghiacci, e la direzione della strada annunzia oggi che il luogo d'arrivo e di partenza dei treni è la vicina stazione di Florisdorf, appunto come in ottobre. I ponti che congiungono i sobborghi sono intatti, ma l'altezza del ghiaccio e della neve ammonticchiata nel canale oltrepassa i sei klafter e copre tutte le sponde. Perciò sebbene le acque si siano momentaneamente ritirate, si teme da una nuova discesa guasti ancor maggiori, poichè l'acqua non avrà più spazio da scorrere nel suo solito alveo, e dovrà necessariamente farsi strada da altre parti; e la stagione è ancor troppo poco avanzata, perchè si possa sperare che il ghiaccio si sciolga da sè. Perciò vennero prese le opportune disposizioni per il rinnovarsi del pericolo che verrà annunziato con bandiere rosse di giorno, e fuochi bengalici di notte in siti eminenti, e poi facendo suonare a stormo tutte le campane. Dal 1830 in poi Vienna non era stata minacciata da un così grave pericolo; si vuole anzi che questa volta l'inondazione si presenti in aspetto più allarmante d'allora.

I processi sui fatti d'ottobre erano sospesi, ma

non cessati; e se n'ebbe la prova nella pubblicazione di quattro condanne in una volta; il Dottor Emperger di Gratz a 18 anni, Schumacher a 10, il Barone Callot a 7, Ribarz a 2 anni di duro carcere. In queste tardive sentenze si scorge una motivazione così lunga da contener quasi intiera la biografia dell'individuo condannato; assieme ad altre circostanze che non si sa bene quanta relazione vi abbiano. Nella sentenza p. e. del Dott. Emperger è detto ch' egli fu volonterosamente accolto nell' abitazione dei Deputati Goldmark e Fischhof, il che pel condannato non è nè circostanza aggravante nè mitigante, e perciò vi si vuole scorgere qualche altro misterioso motivo.

Un bollettino dell' *armata* oggi pubblicato espone le misure amministrative militari prese dal Maresciallo nelle parti più occupate dell' Ungheria, che furono divise in tre distretti militari, affidandone il comando supremo ad altrettanti Generali. Si conosce inoltre che Szolnok, situato sulla strada tra Pest e Debreczin, fu occupato dalle truppe imperiali, che la città di Kemskemel mandò una deputazione per dichiarare la sua sottomissione, e che fu già incominciato il bombardamento della fortezza di Camorn.

A Pest si procede all'investigazione sull'omicidio del Conte Lemberg, la quale però sembra essere ancor più infruttuosa che l'investigazione qui intrapresa sull' omicidio del Latour, che si continua già da quasi tre mesi senza successo. Del resto l'armata continua le sue operazioni, e fa veramente meraviglia come possa farlo in questa stagione, ove il repentino scioglimento delle nevi e l'inondazione delle regioni danubiane le recano non pochi ostacoli. . (*G. di T.*)

ALTRA DEL 18.

Dal decimo sesto bullettino dell' *armata* austriaca rileviamo che, secondo comunicazioni pervenute dal quartiere generale di Buda, in data del 15 gennajo, pregredendo le truppe austriache ad occupare la maggior parte dell' Ungheria, il feld-maresciallo principe di Windischraetz ha ordinato l'istituzione di tre distretti militari. Per tal modo le contee di Presburgo, Neutra, Trentschin, Arva, Liptau, Turocz, Sohl, Bars e Comorn sono messe sotto il comando del tenente maresciallo di Kempen con la sede in Presburgo; le contee di Pest, Wetsemburg e Gran come pure i distretti dei Cumani e Tazyghi sotto il comando del tenente maresciallo conte Wrbna con la sede in Buda; *in fine* le contee di Berany, Tolna, Somogy, Szalad, Vesprim, Oedenburg, Raab e Wieselburg sotto gli ordini del general maggior baron Burics con la sede in Oedenburg. Il tenente maresciallo Csorich, con 8 battaglioni, 6 squadroni di cavalleria e 36 cannoni venne incaricato d'inseguire a traverso Leva nelle direzione di Ipoly-Sagh una colonna ungherese diretta da Gorgey, e di incalzarla verso Schemnitz, nell' atto stesso che la colonna del Generale Maggiore Gotz marciava verso Neusohl e Kremnitz.

ALTRA DEL 19.

I Maggiari concentrano tutte le loro forze sul Theis per dare una battaglia decisiva, la quale potrebbe ancora mutare intieramente le sorti dell' Ungheria. (*Cor. Merc.*)

# APPENDICE

—

## IBRAHIM BASSA'.

*Troviamo sui fogli inglesi una biografia d' Ibrahim bassà, vicerè d' Egitto, mancato poc' anzi alle speranze di quelle provincie; e crediamo acconcio di riferirla in compendio, poichè la vita di quest' uomo si lega alle epoche più memorande dell' età nostra.* --

Ibrahim bassà, figliuolo di Mehemed Alì, nacque a Cavalla, nella Romelia, nel 1789, sicchè quando è morto, compiva l'anno 59 dell' età sua. *Mehemed Alì divenuto incapace di governare il paese, il sultano nominò a* luogo del vecchio bassà, il primo settembre scorso, Ibrahim, il quale, per conseguenza, tenne il governo dell' Egitto solamente due mesi e dieci giorni. Ibrahim, in età di 17 anni, raggiunse l' esercito di suo padre, e fu mandato, nel 1816, in Arabia, contro i Wahabiti, setta eretica della religione mussulmana, che egli riuscì a soggiogare dopo una guerra accanita di tre anni. Strappò dal potere *dei nemici le città sante Mecca e Medina e ristabilì l' ordine regolare delle carovane.* Il giorno 11 di dicembre 1819, fu accolto trionfante al Cairo, di ritorno dalle sue conquiste, e la Sublime Porta gli volle conferire in quest' occasione l' alto titolo di bassà delle città sante. Nel 1824, il sultano avendo ordinato ad Ibrahim di coadiuvarlo nella sua impresa contro la Grecia, Ibrahim prese il comando della spedizione, e veleggiò da Alessandria nella Morea con *una flotta consistente di 163 vele*, 16,000 uomini di fanteria, 700 cavalli e quattro reggimenti di artiglieria. Nella battaglia di Navarino, 20 di ottobre 1827, la flotta-turca, fu, come tutti sanno, compiutamente sbaragliata, e non ritornò in patria che un povero avanzo delle soldatesche. Ibrahim, nella Morea, se talvolta diè prova di crudeltà, diede anche esempio d' un valore, che meritava, certamente, d' essere adoperato in miglior causa; *ma Ibrahim ubbidiva agli ordini di suo padre e del sultano.* Nel 1831, Mehemed Alì volendo conquistar la Siria, vi mandò Ibrahim alla testa di 24 mila uomini di fanteria, quattro reggimenti di cavalleria e 40 pezzi di artiglieria. Ibrahim secondato, in questa impresa, da Soliman bassà, francese di nome Selves, spiegò un grande ingegno militare; ridusse nelle sue mani Gaza, Jaffa Caiffa ed Acri, contro le cui mura si era rotta la fortuna del Console Bonaparte. Acri, *dopo sei mesi d' assedio, aperse le sue porte* ad Ibrahim, il 27 di maggio 1832. Il sultano, impaurito alla crescente potenza di Mehemed Alì, che aveva sempre riguardata con occhio geloso, mandò contro Ibrahim un rinforzo di truppe molto considerevole; ma il bassà mosse subito ad incontrarlo, e, il 22 di dicembre 1832, distrusse a Koninh con 30 mila uomini, un esercito turco, ben armato ed equipaggiato, di 60 mila soldati comandati da Rescid pascià, *valente capitano, che fu fatto prigioniero dagli egizii.* La vittoria di Koniah apriva all' esercito di Mehemed la strada di Costantinopoli, ed Ibrahim si era già spinto sino a Kutayeh, distante 150 miglia all' incirca dalla capitale, quando il sultano chiamò in suo ajuto 20 mila russi che marciarono su Costantinopoli. Le conquiste di Ibrahim furono quindi limitate alla Siria, di cui tenne il possesso sino al 1839; *alla Siria dove ristabilì prosperamente il governo di suo padre, ed ordinò* in mirabil modo la pubblica amministrazione. Nel 1839 la Sublime Porta tentò ritogliere questa contrada a Mehemed Alì, e mandò contro Ibrahim un potente esercito, che fu, ciò non ostante, rotto compiutamente dalle truppe egizie, alla battaglia di Nezib, il 12 giugno di quell'anno. Ibrahim bassà aveva di bel nuovo occasione propizia di marciare su Costantinopoli, le potenze europee si interposero un' altra volta, e arrestarono la mossa del vincitore.

*L' Inghilterra, l' Austria, la Russia e la Prussia convennero di* restituire la Siria alla Sublime Porta; e mandarono una flotta per occupare le città del litorale. Ibrahim tenne fermo: ma il bombardamento e la presa di Acri, avvenuta il 3 novembre 1839 nel breve spazio di quattro ore, consigliarono Ibrahim bassà e suo padre, abbandonati dalla Francia, a sottomettersi ai decreti delle quattro potenze *europee, ed ottener dal sultano le condizioni migliori che fosse possibile.* Dopo l' evacuazione della *Siria, Ibrahim menò una vita* ritiratissima, si consacrò tutto quanto allo studio dell' agricoltura, ed introdusse importanti miglioramenti nella coltivazione di quelle terre. Dimostrò sempre verso suo padre il più gran rispetto, la più compiuta devozione, non di rado cimentata da perfide suggestioni dei nemici di Alì; e sebbene vantar potesse gli alti titoli di visir e governatore *della Mecca, e si fosse coperto di gloria militare,* solea sempre nell' accomiatarsi baciar la *mano del vecchio suo padre,* nè sedeva, nè fumava dinanzi a lui senza averne prima ottenuta licenza. Ad un cenno del vecchio Alì si rattenne sempre nell' impeto della vittoria, e rimessa la spada nel fodero, si riduceva, rassegnato, alle tranquille occupazioni della vita domestica. Esempio ben raro di modestia e di figliale annegazione!

*Ibrahim bassà non avea modi piacevoli, nè quella galanteria per* cui suo padre seppe acquistarsi rinomanza europea; *ma era taciturno*, grave, pensieroso. La sua educazione fu quale suol darsi generalmente ai principi orientali; parlava il turco, l' arabo, il persiano che sapeva scrivere facilmente e correttamente, e consecrava parecchie ore del giorno a leggere libri di storia, di cui era amantissimo. Non conosceva le lingue europee, ma ne leggeva i giornali, tradotti appositamente per lui.

Ibrahim bassà lasciò solamente tre figliuoli: Ahmed bey, nato nel 1825; Ismael bey, nato nel 1830, che compierono i loro studj a Parigi; e Mustafà bey, che di presente si trova al Cairo.

(*Dalla Gazz. Piem.*)

## ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 GENNAJO

Belli Francesca, inglese, Contessa, da Civitavecchia.
Pedrazzini David, sardo, Scrittore, da Torino.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GENNAJO

Call Giorgio, americano, Tenente Colonnello, da Napoli.
De Angelis Gio., napoletano, Possidente, da Civitavecchia.
Ribblesdale, *inglese, Possidente, da Napoli.*
Scotto Domenico, di Procida, Capitano di marina, da Algeri.

## PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 GENNAJO.

Casorio Gaetano, napoletano, Proprietario, per Ancona.
Deroye Francesco, francese, Possidente, per Foligno.
Grath Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.
Katamsi Ermanno, ungherese, Possidente, per Trieste.
Jeralla Giovanni, triestino, Proprietario, per Trieste.
Lowe Gio. Batt., inglese, Vice-Console a Civitavecchia.
Stuart Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 GENNAJO

Staffetta per Velletri.
Staffetta per Terracina.
Zaffaroni Antonio, milanese, Incisore, per Civitavecchia.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

*Seconda Diffidazione*

Mosè Isdraele Menasci intestatario del libretto Num. 9460 serie 3 avendo sotto *il giorno* 3 luglio 1848 diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di *averlo smarrito: dopo avere* inserito la prima diffidazione nella Gazzetta di Roma num. 135 del 17 luglio 1848, essendo in oggi scorsi mesi *sei dalla medesima, epoca* fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto *intestatario, ed annullato* il precedente.

# A V V I S I

—

## ITALIA ED INGHILTERRA

*Avviso.*

Gli Agenti in Roma della Compagnia di Navigazione a vapore peninsulare ed orientale, si fanno un dovere di rendere noto che il piroscafo inglese *Iberia*, della forza di 322 cavalli, comandato dal Capitano C. F. Burney, partirà da Civitavecchia per Livorno, Genova, Gibilterra e Southampton il 21 febbrajo prossimo.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandatarii, e Agenti della Compagnia in *Roma*, signori Macbean e C. num. 93, piazza di Spagna. In *Civitavecchia*, al sig. Giovanni T. Lowe.

*N. B.* I signori Macbean e C. s' incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d'uso, pacchi e mercanzie d' ogni genere per mezzo del suddetto Piroscafo, e questo con discreta spesa.

Roma, 25 gennajo 1849.

—

*Vendita volontaria.*

Volendosi dai *signori proprietasj degl' infra*scritti beni situati nel Territorio di Motalto di Castro procedere alla vendita dei medesimi, s'invita chiunque voglia accudire a tale acquisto a dare la sua offerta, chiusa e sigillata nell' Officio del Notaro *Carosi posto in Roma via Frattina num.* 94, ove trovansi ostensibili i relativi documenti. Le offerte dovranno consegnarsi nel termine perentorio *di giorni* 25, *scorso il quale saranno aperte* per aversi in considerazione. Roma 26 gennajo 1849.

*Descrizione dei beni.*

1. Mandria in contrada la Banditella, vocabolo li Spinicci, della capacità di rubbia 37. – 2. Mandria detta di Maltempo, contrada la Banditella, della capacità di rubbia 20. – 3. Terreno vocabolo Rompicollo, della capacità di un solo rubbio. – 4. Terreno vocabolo la Turca, della capacità di rubbia 18. – 5. *Altra Mandria* pure detta Spinicci, della capacità di rubbia 4 con Casaletto. – 6. Magazzeno sito in detta terra di Montalto, *in contrada il vicolo-Vemedi.* – 7. Canone attivo di sc. 34 annui a carico degli eredi Cherubini sopra diversi terreni contrada li Ristretti e *Valleluuga in detto territorio.*

*N. B.* I suddetti terreni sono in due soli corpi, il maggiore dei quali è composto di circa rubbia 64.

—

## ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza dell' Illmo e Rmo Monsig. D. Domenico Lucciardi Arcivescovo di Damasco come *esecutore testamentario del fu Antonio Maria* Vicini morto in Roma il 21 del corrente gennajo, con Testamento aperto e pubblicato il 26 gennajo *suddetto, in atti del Notoro Archivista* esercente e deputato ai transunti per gli atti che si conservano nell' Archivio del Collegio de' Notarj, si procederà mercoldì 31 del corrente mese di gennajo, alle ore 9 antimeridiane in punto, per gli atti dell' infrascritto Notaro, all' Inventario dei beni lasciati dal detto defunto nella casa di ultimo domicilio posta in via In Publicolis num. 42.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 27 gennajo 1849.

*Tommaso Gradassi Not. di Collegio.*

—

Ad istanza del sig. Giuseppe Colein come Procuratore del di lui germano fratello sig. Gaetano esecutor testamentario della bo. me. D. Giuseppe Amadei, si deduce a pubblica notizia per norma di tutti quelli che possono avere interesse nell' eredità di detto defunto a termini di legge, e per tutti gli effetti di ragione, che giovedì primo del prossimo febbraro alle ore 9 antimeridiane si darà principio all' Inventario legale di tutti i beni appartenenti all' eredità surriferita, quale avrà principio nella casa ove cessò di vivere il suddetto D. Giuseppe Amadei situata via di Monte Giordano num. 7. Roma li 27 gennajo 1849.

*Camillo Diamilla Not. e Canc. Civ. del Vic.*

—

Tribunale Civile di Roma in primo Turno.

Ad istanza dell' Illmo sig. Marchese Carlo Cavalletti dom. piazza di Campitelli num. 1 rappr. dal sig. Luigi Cicconetti Proc. – S' intimi al signor Salvatore Cuccagni come Tutore degli eredi del fu D. Angelo Cuccagni dom. al palazzo Pacca piazza Campitelli, qualmente l' istante *sotto il* giorno 24 gennajo cadente 1849 ha emessa negli atti formale rinuncia alla nomina di esecutore testamentario del fu D. Angelo Cuccagni, *come più* diffusamente dagli atti ai quali ec., e ciò si deduce a notizia dell' intimato per ogni effetto di ragione, e perchè *non possa allegarne ignoranza.* E ciò a forma del prescritto dal Codice di Procedura. *Luigi Cicconetti Proc.*

—

Illmo sig. Avv. Soffredini Ass Civ.

Ad *istanza del sig.* Benedetto Ferrari quale erede del fu D. Giuseppe Ferrari dom. in Arsoli rapp. dal Proc. Ferdinando Alessandri. – Si cita il *sig.* Angelo Antonio Dante per affissione stante l'incognito dom. a comparire dopo tre giorni per sentirsi prefiggere un termine a consegnare all' istante la residuale quantità di olio invettinato, chiaro e netto che dal citato è dovuta in saldo di sc. 100 pagabili dall' autore dell' Ist. qual termine inutilmente decorso venga il cit. med. condannato al pagamento di sc. 57 90 dovuti in restituzione dei sc. 100 c. s. con la condanna in ambo i casi alle spese, ed il decreto. *F. Alessandri Proc.* Oggi 23 gennajo 1849 affissa copia alla porta principale dell' uditorio di questo Trib. *M. Quattrocchi Curs.*

—

*Avviso di vendita giudiziale. – Secondo esperimento.* – In virtù di Sentenza resa dal Tribunale civile di Roma in primo turno il 4 marzo 1848, ed in sequela *della produzione effettuata* li 5 luglio cadente al fasc. num. 1806 dell' anno 1846 tanto del capitolato, quanto dell'estratto autentico *dell'iscrizioni ipotecarie. Nel giorno* di sabato 10 febbraro 1849 due ore avanti il mezzo giorno nell' *officio della Depositeria posta in* Roma *via della* Maschera d'Oro num. 21 si procederà alla vendita giudiziale al maggiore oblatore della qui appresso *descritta casa posta nella città di Subiaco.* Casa composta di sei vani posta entro Subiaco in contrada la Piazza, ossia Costa Riso, cioè due stanze *da dormire, un passetto che conduce alla loggia,* una cucina, una bottega, ed una cantina, confinante con gli eredi Lucidi, i beni degli eredi del fu *Crescenziano Lollobrigida,* e la *strada salvi ec.* Il primo prezzo d'incanto sarà di sc. 300 e baj. 13, che risulta determinato nella Perizia del sig. Antonio Romorini Perito deputato dal Tribunale.

*Antonio Piermattei Proc.*

Affisso li 27 gennajo 1849.

*Agatone Apolloni Curs. Civ. di Roma.*

—

*Avviso di vendita giudiziale.* – In virtù di Sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsignor Vicario generale di Veroli li 4 novembre 1848, sopra istanza del sig. Vincenzo Zimatti, *domiciliato* in Veroli, spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi rustici posti *nel territorio* di Bauco, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del Reg. leg e giud., ed eseguita li 23 del corrente mese al fasc. della Causa *iscritta* al Prot. num. 5 dell' anno suddetto. – Nel giorno di venerdì 2 marzo 1849, alle ore 21 e seg. nella *piazza del pubblico Mercato si effettuerà* la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi tanto *per modum unius*, che *per capi separati. – Il primo prezzo* dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Botta, a forma della di lui Pe*rizia prodotta* in atti li 21 ottobre 1848. 1. Terreno in contrada Vadinato con alberi vitati, olivati, frutti e parte macchioso con quercie, e casa colonica, e montano, della quantità di quarte 6 e mezza, e canne 44, confinante Anna Maria Baronio, Francesco Baronio, Filonardi, e mediante fosso i signori Baldessara, Campanari e Macci, stimato in ragione domenicale sc. 272 25. 2. Terreno olivato in contrada Monte di Fico, della quantità di quarte 2, meno canne 28, confinante i signori eredi di Paolo Franchi, Filonardi, Francesco Baronio e strada pubblica, *stimato* scudi 72 87 e mezzo. *Luigi Cocchi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.